Anno 1884 — Mercoledì 2 gennaio — 3.a Edizione — N. 1

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18 :50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO.

Il Re ha detto ieri nel ricevimento della Presidenza e della deputazione della Camera dei deputati, che « l'Italia è considerata come pegno importante della pace in Europa ».

La consacrazione della triplice alleanza, essenzialmente pacifica, che ci toglie da un isolamento, del quale facemmo il triste esperimento in Tunisia, e nello stesso tempo ci assicura i beneficii della pace. Questa politica è così evidentemente buona che gli uomini politici che parlano in nome di un partito, di una frazione, od anche solo di un gruppo parlamentare, l'accettano, lasciando a coloro che li seguono, e non hanno responsabilità, la cura di combatterla come possono. Ciò che ha detto ieri il Re è la constatazione dei frutti di una buona politica estera, che si è potuta fare, quando si è cominciato a seguire una buona politica interna, vale a dire che il Governo si è mostrato deciso a voler rispettata la legge contro tutti, e a non permettere in niun caso che si confonda la libertà colla licenza di violare le leggi impunemente. Gli elettori, checchè dicano i giornali della Pentarchia, che vorrebbero negare l'evidenza, appoggiano il Governo in questo nuovo indirizzo, e le felicemente mutate condizioni nostre all'estero e all'interno, sono difatti gli argomenti più persuadenti che si potessero presentare agli elettori. I giornali della Pentarchia cercano di attenuare la loro sconfitta. È una consolazione che non si può rifiutare a nessun vinto. Non s'illudano però troppo, per non andar incontro a disinganni nuovi. Pare che nei loro candidati fidassero molto poco, se ostentano di essere così piacevolmente sorpresi, perchè non raccolsero soltanto qualche centinaio di voti. Gli elettori non hanno scelta, e più spesso non votano per il candidato al quale danno materialmente il voto, ma contro quello che vorrebbero escludere. Un candidato che si sa prima che non riuscirà, raccoglie molti di questi voti di malcontento da elettori, che non hanno le sue idee. Sono fallaci quindi assai spesso i calcoli dei partiti sui voti raccolti dal loro candidato. Essi credono di avere un esercito, il quale alla prima occasione si sbanda. Sono soldati raccolti per l'occasione, che non vogliono seguire le sorti della bandiera per l'avvenire. Tutti i malcontenti di una candidatura rinforzano la candidatura opposta, ma non si creda di trovarli raccolti ancora ad un nuovo appello. Nel secondo Collegio di Treviso, noi abbiamo vinto come le altre volte, perchè vi si trova sempre un esercito fedele alla causa dell'ordine. Se gli avversarii sono contenti, perchè furono vinti con più che 1300 voti di maggioranza, vuol dire che si contentano di poco, o che piuttosto hanno bisogno di consolarsi ad ogni costo.

L'Imperatore di Germania e il Presidente della Repubblica in Francia non hanno nei ricevimenti del capo d'anno pronunciato alcuna parola che il telegrafo creda necessario di riferire. I discorsi del capo d'anno furono messi alla moda da Napoleone III, e dopo quello del 1859, si tendeva l'orecchio in quest'occasione, temendo sempre d'udire qualche parola che paresse il segno precursore d'uno sconvolgimento politico. La moda è finita prima che finisse Napoleone III, e il primo giorno dell'anno non suole esser più pei diplomatici uno spauracchio.

A Sua Maestà il Re, l'ambasciatore germanico, sig. Keudell, ha consegnato ieri una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo, che è evidentemente la risposta alla lettera del Re all'Imperatore Guglielmo, che il Principe imperiale di Germania ha portato a Berlino. Non è difficile immaginare che questo scambio di lettere si riferisca al viaggio del Re e della Regina a Berlino, che avrà luogo probabilmente questa primavera. Il Principe ereditario di Germania ha fatto una visita al Quirinale a nome dell'Imperatore, cui l'età non permette più lunghi viaggi, e che s'è fatto rappresentare da suo figlio. Il Re e la Regina d'Italia restituiranno dunque la visita. Questo avvenimento può essere più o meno prossimo, ma è troppo facile prevederlo.

Da Roma è annunciata infine la conchiusione delle trattative tra l'Italia e la Francia per l'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Anche le ultime difficoltà sono state superate, e si poteva prevedere che così avvenisse, dopo il dispaccio che recava la notizia che il console inglese aveva ricevuto l'ordine di risolvere le cause pendenti, e di non accettarne di nuove, poichè considerava le capitolazioni come abolite. Dopo l'occupazione francese, la situazione e le cause di conflitto erano troppo frequenti, e bisognava pur uscire da una situazione intollerabile.

ITALIA

Ricevimento al Quirinale.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 31 dicembre:

Il Corpo diplomatico fu ricevuto oggi, alle 1. 30, da S. M. il Re, per gli augurii del nuovo anno.

Gli ambasciatori e i ministri plenipotenziarii erano accompagnati dalle loro signore e dal personale delle rispettive ambasciate e legazioni.

Il conte Panissera, gran maestro delle cerimonie, introdusse gli ambasciatori: fu ricevuto per primo il barone Keudell, ambasciatore di Germania.

Vennero quindi ammessi gli altri ambasciatori con l'ordine seguente:

Uxkull, ambasciatore di Russia; Musurusbei, ambasciatore di Turchia; Ludolf, ambasciatore d'Austria-Ungheria; Decrais, ambasciatore di Francia; e Lumley, ambasciatore d'Inghilterra.

I ministri plenipotenziarii furono ricevuti in corpo da S. M.

Il Re e l'ordine di Malta.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il gran maestro dell'ordine di Malta presenterà quanto prima a S. M. il Re la gran fascia di Balì onorario dell'ordine al quale i Sovrani di Savoia sono stati sempre ascritti.

Anche alla Regina sarà presentato il gran cordone dell'ordine.

La notizia ha più importanza che a primo tratto non parrebbe. Malgrado che i Re di Sardegna fossero sempre stati alti dignitarii dell'ordine — il gran Consiglio reclutato, per lo più, nella nobiltà conservatrice, non aveva creduto ancora di ascrivervi i Reali d'Italia.

Il Duca d'Aosta cavaliere di Malta.

È giunto a Torino, dice la *Piemontese*, da Roma il balì conte Caccia, tenente generale in ritiro, il quale ebbe il 28 dicembre, l'onore di essere ricevuto in udienza particolare dal Duca d'Aosta, per adempiere all'incarico avuto dal Principe Gran Maestro del sovrano Ordine di Malta di rimettere al Principe Amedeo la bolla e le insegne di balì gran croce d'onore e di devozione dell'Ordine medesimo.

Condoglianze.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Il Re Umberto ha mandato un affettuoso telegramma alla vedova del De Sanctis.

Il Duca Torlonia, pel Comune di Roma, ne ha mandato due: uno al Sindaco di Napoli, ed uno alla vedova De Sanctis.

L'elezione del Torlonia.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Ieri non si potè proclamare l'elezione del Torlonia perchè mancava il presidente di una sezione. Vi si mandò un Commissario Regio. L'adunanza per la proclamazione è stata rinviata a domani.

L'anno che muore.

Telegrafano da Roma 31 dicembre al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, esaminando l'anno 1883, lo classifica fra i buoni « sia perchè l'annata economica, in complesso, è discreta, sia perchè la situazione politica e finanziaria dimostra — salvo l'opinione dei Pentarchi — un notevole progresso nel consolidamento politico ed economico della nazione.

Il delitto di Livorno.

Telegrafano da Roma 31 dicembre al *Corriere della Sera*:

Una lettera di Giovanni Venti, fratello del Venti assassinato circa un anno fa, smentisce che fra le carte del fratello si sieno trovate lettere del Fallaci.

È stato fatto l'inventario dei mobili e dei denari dei figli del Monti.

È stato fatto l'inventario anche del chiosco.

Lo amministrerà il Castellotto, tutore nominato dal Tribunale.

Sono stati restituiti agli eredi anche i libretti.

A processo finito riavranno il rimanente che fu sequestrato in via del Corallo, a Livorno, addosso all'assassino.

Ancora Fallaci.

Leggesi nell'*Italia*:

Al procuratore del Re in Torino pervenne ieri l'altro la lettera anonima seguente, scritta in data di Firenze, 24 dicembre:

« Non merita pena il chiasso che si va facendo intorno all'assassinio del Monti, perchè questo era un pessimo soggetto, e probabilmente sarà stato ucciso in rissa dal suo socio d'industria per divergenza d'interesse. È proprio il caso di dire la vipera ha morso il ciarlatano. »

Il procuratore del Re di Torino spedì immediatamente questa lettera al questore di Roma, che confrontata con lettere scritte negli ultimi tempi dal Landucci, o meglio dal suo segretario, fu riconosciuta d'identica calligrafia.

Ed anche il segretario Oreste Banti è stato arrestato.

Ma come una lettera scritta a Firenze è stata impostata a Torino per Torino?

Vi debbono essere, se non dei complici, dei compari anche in quella città.

Morte del conte Primoli.

Telegrafano da Roma 31 dicembre al *Corriere della Sera*:

È morto il conte Primoli per un improvviso attacco d'asma. Aveva sessant'anni. Era maritato con la principessa Carlotta Bonaparte. Era una brava persona. Per la sua morte piglieranno il lutto le famiglie Campello, Roccagiovine, Gabrielli, Bonaparte ed altre.

Il giovanetto Ferrero.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Signor Direttore,

In varii giornali, a proposito della gara tra i licenziati d'onore, ho letto che il Ferrero, che riportò la medaglia d'oro, è nipote del ministro Ferrero. Qualcheduno si è anche permessa qualche allusione poco ammirativa, facendo osservare, che due dei premiati, erano parenti di ministri.

Per amore di verità, le sarei grato se lei volesse rettificare l'errore, nel quale sono incorsi tutti, e facesse rilevare che il Ferrero non è in nessun modo parente del ministro della guerra. Egli è figlio del barone Ferrero, di famiglia piemontese, già tenente colonnello d'artiglieria.

Processo contro Giuseppe De Natino.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 1.°:

Ieri all'una pomer., il presidente del Tribunale correzionale, signor Bottacchi, lesse la sentenza nel processo contro Giuseppe De Natino.

La sala era affollata.

Il Tribunale condannò l'imputato a quattro mesi di carcere per il ferimento, a cinque giorni d'arresto per le ingiurie.

Lo condannò altresì a riparare i danni da liquidarsi in sede civile, assegnando intanto alla parte civile, in via provvisionale, la somma di lire 4000. Lo condannò poi a lire 200 d'indennità per le ingiurie, nonchè nelle spese del giudizio.

Stabilì tre mesi d'arresto personale, nel caso di non pagamento.

Il direttore del *Corriere della Sera* interporrà appello contro questa sentenza.

—

Secondo un dispaccio dell'*Adige*, anche il Pubblico Ministero e la difesa interporranno appello contro la sentenza.

I carabinieri in Romagna.

La *Provincia* di Forlì racconta che a Savigliano di Romagna, giorni sono due carabinieri, vedendosi apostrofati da alcuni individui, volevano trarre in arresto uno dei più caldi. Vi fu una colluttazione, e casualmente un individuo, che si era immischiato, ebbe a riportare una lieve ferita al capo prodotta dalla canna di un revolver.

Il ferito dette querela, e l'altro ieri i due carabinieri comparvero innanzi al pretore. I due carabinieri non poterono trovare un avvocato che li difendesse.

Trattandosi di causa avanti il pretore, ogni cittadino è ammesso a difendere, e così finalmente si trovò un uomo di buona volontà che disse *pro forma* quattro parole in difesa dei due carabinieri, che furono condannati a lire 10 di ammenda.

Al ministro dell'interno.

(Dalla *Nazione.*)

Invochiamo, per poco, la benevola attenzione del ministro dell'interno. Accadono da qualche tempo, in una certa parte di Toscana, fatti, che dimostrano come vi sia vicina a noi una popolazione lasciata in balìa, senza difesa alcuna, di pochi scellerati.

A Strada, paesello del Casentino, fu, la sera del 9 dicembre, ucciso un giovane di 34 anni, di nome Carlo Sabatini, consigliere comunale, possidente, e tra' più rispettati e amati nel paese.

Come consigliere comunale si era dimesso; anzi per le nuove elezioni suppletive avea spontaneo fatta dichiarazione a un Comitato, che rinunziava alla sua candidatura, volendo promossa quella di un altro egregio giovane, suo amico.

Come abbiamo detto, il Sabatini era di ottima indole, non fervevano odii personali contro di lui; ma covava in alcuni un rancore politico verso quel giovane, che si sapeva d'idee temperate, avverso ai facinorosi, e geloso che la legge fosse da tutti rispettata.

Un'ardente disputa municipale agitava da tempo il paese; due partiti, costituzionale l'uno, radicale l'altro, si contendevano la palma nelle elezioni che dovevano aver luogo il 17, ora sospese con decreto prefettizio per ragioni d'ordine pubblico.

Il Sabatini con altri cittadini avea firmato una Circolare, proponendo candidati, e facendo appello agli elettori di sceverare la politica dall'amministrazione.

Questo bastò a crear male intesi; i firmatarii furono minacciati nella vita; questo bastò perchè un sicario si appostasse, la sera del 9 dicembre — (sera in cui, scrive un giornaletto locale, il *Campaldino*, si vide perfino qualcuno col nastro rosso al cappello, e dando occhiate torve, girar pel paese) — sotto un lampione, ad una cantonata, e desse al Sabatini del coltello nel basso ventre in modo da ridurlo in estremo di morte. Però il Sabatini sopravvisse alcuni momenti, e potè denunziare l'assassino, da lui riconosciuto, e ch'è stato arrestato.

Chi è l'assassino?

È un certo D. L., già processato per delitti di sangue; beneficato perfino pochi giorni prima dalla sua vittima, contro la quale non poteva avere particolari ragioni di odio. Chi lo spinse dunque al delitto? Quali furono i motivi del nuovo reato di sangue?

Notiamo che questo pregiudicato passeggiava per il paese come se fosse il più innocuo cittadino; nessuno lo sorvegliava, e a un trecento metri di distanza dal picchetto dei carabinieri potè appostarsi a compiere il suo misfatto.

Ma questo è nulla, per così dire.

Vi è colà una condizione di cose intollerabile, e che noi crediamo di dover esporre, fondandoci su relazioni e su informazioni degne di fede, e su quello che riferiscono giornali locali.

In pochi anni si sono avuti nel paesello di Strada, mentre tutto il resto del Casentino è in ottime condizioni di sicurezza, *quattro* omicidii, due dei quali consumati in persona di un certo Moroni e del Sabatini, gli altri due mancati, in persona di D. Antonio Magni e di D. Giuseppe Conti.

Nel caso del Moroni vi fu invio al giudizio, ma il colpevole non fu scoperto; negli altri due casi d'omicidio mancato, gli assassini, non solo andarono impuniti, ma non poterono neppure essere inviati al giudizio.

Il Ministero dell'interno può di leggieri comprendere qual debba essere la condizione di animo in cui vivono ormai gli abitanti d'un paesello di campagna, dove in pochi anni si possono commettere o tentare impunemente quattro omicidii.

Vi sarebbe da credere che l'assassinio vi

APPENDICE.

Parigi che si diverte.

(Dall'*Indipendente.*)

Si potrebbe benissimo intitolare la *Statistica del piacere*, se in mezzo a tutto questo piacere pur troppo non fossero grandi e disastrose le miserie prodotte dallo sforzo per procurarselo.

Nessuno immaginerà mai tutte le sofferenze, le vigliaccherie, i raggiri che può costare ad una bella donnina un palchetto al secondo ordine, in una *première*, una toilette, una collana di brillanti. E nei piccoli *ménages*, due poltrone, la vettura, una cenetta dopo la rappresentazione.

Giulio Claric, che studia nella vita dei teatri i fenomeni sociali, ha fatto un brillante articolo sullo sviluppo finanziario dei teatri parigini, deducendone dalle cifre argomenti a studii anche profondi, vedendo nello sviluppo, nelle tendenze più per questo che per quel genere i sintomi di certi fenomeni sociali, le conseguenze di fatti avvenuti, le espressioni sintetiche della vita.

Sfogliando gli archivii teatrali, dalle annate della Rivoluzione ad oggi, ci da una filza di cifre meravigliosa. Egli, per esempio, ha trovato negli annali artistici, che dal Direttorio alla Rivoluzione di luglio gli incassi dell'*Opéra* — per cominciare dalla testa — sono stazionarii. Sotto il primo Impero vi si incassava un poco più di 500.000 lire all'anno; sotto la Restaurazione 663,600 lire in media. All'indomani del 1830 la cifra degli incassi dell'Opéra sale, tocca il milione, lo supera.

Nel 1814 si è a 1,200,000.

Un cambiamento nei costumi si è operato; il pubblico non è più lo stesso di prima. Esso comincia di appellarsi « Legione » — legione di guardia nazionale se vuolsi.

Il *fiacre* che conduce all'Opéra la borghesia del tempo di Luigi Filippo ha rimpiazzato le vetture del sobborgo San Germano. Il pubblico è il *giusto mezzo*. Il sobborgo protesta. Poco importa « Soltanto la coda la riempiere la cassetta » disse un impresario.

La migliore annata dell'Opéra fu — prima dell'amministrazione del dott. Veron che mise in iscena *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti* — l'anno 1822, in cui si rappresentava: *Aladino o la lampada meravigliosa*; l'annata più cattiva dal punto di vista degli scarsi incassi, fu il 1812, in cui i soldati Francesi morivano in Russia.

Dopo il 1840, il milione è triplicato. Meglio ancora. Ascendono a più di tre milioni gl'incassi ogni anno, eziandio dopo che il famoso scalone non è più *inedito* e che il monumento di Garnier è conosciuto. L'anno dell'esposizione del 67, la sala di via Le Peletier non aveva potuto toccare la somma rotonda di due milioni. Vi mancavano alcune migliaia di lire.

L'annata meravigliosa, la *vacca grassa* per i teatri, fu l'anno dell'Esposizione del 1878.

Quando si pensa che per un momento, allorchè s'aprì il palazzo del Trocadero, i direttori si domandarono se dovevano chiudere i loro teatri!

Gli stranieri non arrivavano ancora in maggio; essi arrivarono in estate.

In autunno, l'oro cadeva nelle nasse dei teatri, come una calda pioggia.

Nel 1840 la Comédie-Française incassava in media 685,008 franchi, e tali guadagni erano considerati eccedenti.

Vi era la Rachel.

Oggi i proprietarii raggiungono tranquillamente la cifra di due milioni all'anno, due milioni abbondanti.

Allorchè l'artista drammatico Lamson liquidò la propria pensione e trovò come fondo di riserva dieci mila lire, non un soldo di più, da prendere, considerò tale risparmio come assai ragguardevole, e più che sufficiente. I tempi sono mutati.

Bonaparte, primo console, prendeva una loggia in affitto per 15,000 lire all'anno, l'imperatore, esigeva che i suoi funzionarii prendessero degli abbonamenti proporzionati ai loro stipendii.

Dal 1807 al 1825 il guadagno medio della *Comédie* fu di 796.000 franchi.

Dal 1815 al 1837 esso cade bruscamente a 528,000.

I migliori anni furono il 1810, anno del matrimonio di Napoleone (si incassarono 865,000 lire) e l'anno, in cui *Silla* con Talma acconciato da Bonaparte fece correre tutta Parigi.

Ciò che è sconsolante a constatare si è che l'invasione è una sorgente di fortuna.

Si è detto che il 1814 fu pei teatri ciò che l'anno della cometa fu pei viticultori.

Il paragone è esatto.

Nel 1814 Parigi si diverte.

I teatri accolgono forti somme di denaro nei fossati di sangue in cui la Francia è caduta.

Il teatro francese non si vuota, le *Variétés* sono assediate da coloro che assediavano Parigi. Nicola Brazier, il vaudevillista raccontava volentieri che, il giorno della capitolazione, la prima indicazione della quale fu richiesto, alla barriera Saint-Martin, da alcuni officiali cosacchi, fu:

— Dove recita Talma? Dov'è il teatro di Brunet?

È la storia dei sovrani, che, visitando nel 1867 Parigi, si precipitavano al teatro, nel quale cantava madamigella Schneider. Altro dettaglio. L'ultima collezione completa del giornale la *Vie parisienne* fu comperata nel 1871 pel Principe imperiale di Prussia.

L'*Opéra-Comique*, quarant'anni or sono, incassava 558,000 lire all'anno. Il successo colossale della *Dama bianca* gonfiava questa cifra sino al milione.

Oggi quel teatro numera 1,832,200 lire di reddito.

Il teatro degl'Italiani che nel 1815 arrivava appena a 184,000 lire aumentava a 661,000 nel 1841.

In questo modo la progressione è dappertutto la stessa.

Ad eccezione dell'*Odeon*, i teatri allora vedevano crescere d'anno in anno le entrate e le risorse. Brunet, al *Palais Royal*, nel 1799 colla Montausier era alle 435 mila lire.

Alle *Variétés*, nel 1800 si incassavano circa 370,000 lire ogni anno e nel 1809 fino a 584,000. E v'era Brunet, che aveva lasciato il *Palais Royal* per le *Variétés* e che appena abbandonate queste ultime, esse pure caddero.

La media degl'incassi dal 1830 al 1840 era di 458,000 lire.

I cataclismi, il cholera, le sommosse scemarono le entrate fino a 154 mila franchi nel 1831-32.

Confrontiamo oggi i registri e constatiamo la potenza della Judic: il teatro incassa fino ad 1,500,000 lire ogni anno.

Al tempo della Schneider, nella maggior fama, quasi europea, della *Granduchessa*, il teatro più frequentato di Parigi non aveva avuto d'incasso lordo che 1,324,000.

Il teatro delle operette ebbe pressapoco le stesse oscillazioni della *Variétés*, con minori incassi però.

Nel 1818, con l'immenso successo della *Visita a Bedlam*, non incassa che 540,000 lire.

È la sua migliore annata, dal 1797 al 1841. Ma la sua vera voga non incomincia che sotto la direzione di Guglielmo Arago, il quale vi attira Arnal, Lanfont, i Lepeitre, i Brohan.

Nel 1867, annata dell'Esposizione, non incassava ancora che 562,000 lire.

Solo due anni fa il *Vaudeville* non aveva ancora raggiunto il milione, ma nel 1882-83 gli incassi ammontarono a 1,400,000 franchi.

Il *Gymnase* s'è aperto nel 1820. Non si vide mai un simile successo finanziario. In una settimana incassa 20,500 lire, ed oggi, in due rappresentazioni, fa anche di più.

Nel 1821, i suoi incassi superano tutti quelli dei teatri di Parigi: ammontano a 750 mila lire, ossia 225 mila lire di più dell'*Opéra*, 53 mila di più della *Comédie*, 29 mila di più del teatro *Feydeau*. La moda di andare al *Gymnase* è portata da madama di Berry; è il teatro di *Madama*, e la voga dura fino dal 1830. La migliore annata è il 1828. Il *Gymnase* supera ancora l'*Opéra*. Ma giunge il luglio. Nel 1830 gli incassi diminuirono di 400 mila lire. Non arrivano più che a 473 mila lire in media ogni anno fino al 1840. Nel 1882-82 il *Gymnase* supera il milione.

***

E il dramma? Non bisogna dimenticare il dramma in questa statistica psichica. Quarant'anni fa, si amava il dramma, come sessant'anni fa si amava il melodramma.

La *Gaité* incassava in media 430 mila lire ogni anno. Un incasso come la *Grâce de Dieu* faceva salire gl'incassi a 582 mila lire. L'annata del *Sonatore di San Paolo* non aveva fruttato che 476 mila lire. Oggi non sono gran cosa, per lo stesso teatro, 717 mila franchi.

L'*Ambigu*, che nel 1789 con *Madama Angot* incassava 333.000 lire, somma favolosa per quel tempo, nel 1809 ne incassava 476,000 con *Ariodante Barbarossa*. Nel 1840 gl'incassi della *Gaité* e dell'*Ambigu*, incassi che si consideravano ragionevoli, erano di mille lire per sera. Oggi bisogna incassarne sei mila, ed una commedia che non vada alla centunesima rappresentazione, è considerata come un successo di stima.

Riassumendo, nel 1840 il prodotto generale dei teatri a Parigi era di 5,702,000 franchi. Nel 1839, per caso, la cifra aveva superato i dieci milioni, ed i balli pubblici, nella stessa annata, assorbivano più di lire 600,000. Ma non teniamo conto di quell'annata eccezionale. Il fatto si è che, quarant'anni fa le entrate dei teatri erano, in Parigi, di sei milioni di franchi ogni anno. Oggi superano i 20 milioni, e salgono sempre!

E sì che fra questi teatri non si calcolano quelli dei sobborghi, i Caffè-concerti, le sale da ballo, ecc. ecc., che spillano ancora molti denari dalle tasche dei poveri.

è organizzato; che c'è chi difende, sostiene i sicarii!

E a prova di questo citiamo un altro fatto.

La domenica del due dicembre, una domenica prima della proditoria uccisione del Sabatini, fu ferito un certo Basagni. Il giorno stesso era stato tenuto un conciliabolo da varii ammoniti, tre dei quali poi furono arrestati dopo il ferimento.

Con un po' più di vigilanza e di rigore, non avremmo avuto il ferimento del Basagni, e poi l'omicidio del Sabatini.

Un brigadiere (tanta è l'insolita condizione del paesello di Strada) non voleva procedere ad arresti, cosa incredibile, dopo il ferimento del Basagni: « Io non me n'incarico — diceva — se il ferito non da querela. Il brigadiere è stato punito. Bella sodisfazione per la famiglia del Basagni ferito, del Sabatini ucciso, e specialmente per il povero Sabatini, al quale l'oculatezza del[illegible] potuto salvare la vita.

Il Basagni, per l'intimidazione che regnava e regna nel paese, non avea voluto dare querela!

Così i malvagi presero baldanza e arrivarono al delitto del 9 dicembre.

Ora al ministro dell'interno vogliamo spiegate noi le cause dei reati, della intimidazione, ond'è desolato uno dei più bei paesi della Toscana; e gliele vogliamo spiegate, poichè ci sembra ch'egli sia assai mal servito da chi dovrebbe informarlo e eccitarlo a provvedere.

In quel paese, dove il delitto ha preso tanto rigoglio, si vanno spacciando da qualche tempo, a gente male inspirata, le più funeste dottrine politiche; o meglio che dottrine, quelle istigazioni demagogiche, le quali, propalate tra gente digiuna di coltura, possono produrre sì tristi effetti.

Pullula in quelle popolazioni un certo numero di ammoniti; costoro andavano cantando in pubblico canzoni, che suonavano minaccia a questo e quello, e le minaccie erano ripetute, ribadite nei caffè, nelle osterie.

E l'autorità che ne sapeva qualche cosa, nulla fece per stornare la burrasca, che si addensava; le parve che la vita dei cittadini non fosse tanto preziosa da meritare che, per salvarla, si contristasse con provvedimenti energici l'animo delicato di qualche ammonito!

Il Sabatini, prima di morire, come dicemmo, riconobbe il suo assassino, e costui è ora nelle mani della giustizia. Ma quelle popolazioni sanno che gli autori di altri compiuti o tentati omicidii sono impuniti ed hanno continua comunanza con gli altri cittadini. E non è a dire la intimidazione, che ne consegue, dopo gli ultimi e orribili fatti.

È obbligo del Governo rassicurare quelle popolazioni; nettare, e subito, la Toscana da una piaga, che con colpevole noncuranza si è lasciata incaprignire; e noi confidiamo nella saviezza di solleciti provvedimenti, ora che ogni indugio sarebbe rischioso, e per ogni nuovo fatto di sangue verrebbe a pesare sul Governo, obbligato a tutelare la pubblica sicurezza, una grandissima responsabilità.

FRANCIA

Idee di rivincita.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Ieri, anniversario della morte di Gambetta, molti deputati del centro sinistro e di sinistra si recarono a Ville d'Avray. L'« Unione repubblicana » rappresentata dal suo presidente Bert — ministro della pubblica istruzione nel Ministero Gambetta — depose sul sepolcro una magnifica corona.

Bert prese quindi la parola, dicendo tra altro:

« Gambetta prevedeva grandi cose; ma non potè compierle. Le faremo noi, lui presente in ispirito. Ogni anno verremo qui a pagargli un mesto tributo di affetto. Chi sa che, un anno o l'altro, non riusciamo a portare dinanzi alla sua tomba bandiere che abbiano conosciuta la vittoria. »

Malgrado questa triste rimembranza Parigi ha terminato l'anno allegramente. I boulevards sono stati animatissimi e affollatissimi fino a notte inoltrata. La fiera fa grandi affari in articoli di strenne.

BELGIO.

Malattia del Re del Belgio.

Telegrafano da Brusselles 1.° al *Secolo*:

Desta grande inquietudine nella popolazione la malattia del Re, la quale gl'impedisce di tenere i soliti ricevimenti di capodanno. Si ritengono però esagerati i timori sulla salute di lui.

SPAGNA

Crisi ministeriale in Spagna.

Telegrafano da Madrid 1.° al *Secolo*:

Si dà per imminente la caduta del Ministero democratico dinastico Posada Herrera e Moret. L'agitazione è grandissima.

Alfonso Borbone si trova nell'alternativa o d'incaricare il generale Lopez Dominguez (attuale ministro della guerra) di formare un nuovo Gabinetto e sciogliere le *Cortes*, appena riunite da pochi giorni, oppure incaricare Sagasta (l'ex presidente del Consiglio, avverso alle riforme) e spianare così la via al Gabinetto Canovas del Castillo, conservatore e reazionario.

Il Re propenderebbe per quest'ultimo partito.

Il Ministero invitò Serrano a convocare il Senato per posdomani in vista della crisi.

SVEZIA E NORVEGIA

Attentato alla vita del geografo Oscar Dickson.

Dall'illustre geografo comm. Cristoforo Negri la *Gazzetta Piemontese* ricevette la seguente comunicazione:

« Fra le persone più stimate e più care che sono al mondo è conosciuto universalmente Ferdinando di Lesseps per l'immenso beneficio che ha già recato alla nautica col taglio dell'istmo di Suez e per quello che si appresta a rendergli nel 1888, aprendo per quell'epoca alla navigazione generale anche l'istmo di Panama. Quindi un sentimento di sorpresa e di orrore tutti ci invase e contristò quando abbiamo letto recentemente che erasi attentato alla venerabile sua vita. Ma già ci vien data notizia di altro esecrabile tentativo, di cui, poco tempo fa, fu per cader vittima un altro personaggio fra i più benemeriti delle scienze che vivano nell'epoca nostra, Oscar Dickson di Gothenburg, nella Svezia, mecenate sommamente generoso di tutte le spedizioni artiche, che recarono tanta gloria al suo paese, e segnatamente di quelle di Nordenskjöld.

« Ecco come mi viene narrato l'abbominevole fatto dal mio amico sig. Gustavo Brusewitz, in una sua lettera del 23 p. p. dicembre. Estraggo il racconto dalla lettera stessa, non avendo nemmeno a recarlo in lingua italiana, perchè il bravo signor Brusewitz, che ha pur la sventura di essere sordo muto, acquistò cogli studii mirabile cognizione della lingua nostra e dei nostri prosatori e poeti, e scrivendomi (talvolta perfino in poesia) non fa mai uso se non della lingua italiana:

« « Si presentò al sig. Oscar Dickson nel suo studio un uomo del volgo con una lettera. Richiesto di chi la lettera fosse, rispose: — Di me stesso. — Dickson disse che nol conosceva, e se ne andasse; ma quegli cavò due pistole, e le diresse contro di lui; ma Dickson si gettò sull'aggressore, riuscì a disarmarlo ed a rinchiuderlo nella camera ove era. Corse allora a chiamar gente, e vennero servi e soldati. Aperta la porta, videsi che l'assassino aveva collocato sullo scrittoio del signor Dickson sei od otto canne piene di dinamite, ed era in atto di mettervi il fuoco. Fu un istante spaventevole; ma la prontezza dei soldati trionfò, e l'assassino fu abbattuto ed arrestato. Così salvossi quel grande cittadino d'Oscar Dickson. » »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio

Ferrovie venete. — Se non siamo male informati, il Consiglio dei lavori pubblici avrebbe fatto un bel regalo al deputato Pellegrini e compagnia bella. Infatti, esso non avrebbe approvato la costruzione della ferrovia Mestre-Adria se non scartamento ridotto (escludendo così essa possa essere il principio dell'a[illegible]iaco tiberina), ed avrebbe poi totalmente [illegible]ietto la costruzione di una ferrovia Corezzola Brondolo.

Prestito di Venezia del 1866. — Nell'undicesima estrazione del Prestito di Venezia 1866 oggi seguita presso questo Municipio, sortirono le seguenti Obbligazioni, alle quali spetta il rimborso del capitale:

522 644 708 371 1125 552 1095 378 124 206 718 864 85 336 822 44 113 213 358 796 225 879 209 812 1054 819 357 325 827 849 5 295 722 235 1 1076 1014 810 762 1093 184.

Il rimborso principia col 15 corrente.

Acquedotto. — A complemento della relazione sulla reale, se non ufficiale, inaugurazione ier l'altro avvenuta dell'acquedotto dobbiamo aggiungere che tra i presenti eravi anche il sig. avv. Giorgio Marangoni, rappresentante a Venezia della *Compagnie des eaux pour l'étranger*, di Parigi, e che laddove si parla della Fonderia meccanica di Treviso, a quello dell'ing. Marco Levi dovevano essere aggiunti i nomi del conte Niolò Papadopoli e del cav. Augusto Cini, che con lui sovraintendono a quel grandioso opificio.

Corte d'Appello. — Il giorno 5 gennaio corrente, alle 12 meridiane, nella sala della Corte d'Assise, la Corte d'Appello inaugurerà il nuovo anno giuridico, e il procuratore generale leggerà il resoconto annuale dell'amministrazione della giustizia.

Società Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata. — Questa Società è convocata in adunanza generale nelle sale dell'antico Ridotto la sera del 3 corrente, alle ore 8 e mezzo.

Tabacchi esteri. — Il negozio per lo spaccio di tabacchi esteri, ch'era sotto le Procuratie Nuove, fu chiuso. Ne verrà aperto al più presto uno nel tratto di strada compreso del Ponte dei Bareteri a quello di Rialto, per il quale rimasero deliberatarii i signori fratelli Camozzo, noti tanto favorevolmente in quel commercio.

Non v'ha dubbio che il nuovo negozio di tabacchi esteri verrà tenuto bene, tanto dal lato dell'assortimento, come da quello del servizio pronto ed intelligente.

Anno vecchio e anno nuovo. — Molto movimento dappertutto vi fu nella notte del 31 dicembre p. p., e molta allegria per la città. In molti luoghi sulle pubbliche vie erano improvvisate delle feste di ballo popolari al suono di armoniche o di strumenti d'arco i quali facevano tanto più ridere, quanto più erano stonati e sgangherati. — La giornata di ieri, confortata dal sole, fu pure molto propizia per salutare l'anno novello. Molta gente, infatti, fu in movimento, così durante il giorno, come alla sera.

Il Veneto Cattolico col nuovo anno si chiama *La Difesa*. Lo dirige il sacerdote Alberto prof. Cucito.

Teatro Rossini. — La seconda rappresentazione della *Favorita* fu per il *Giraldoni* un nuovo trionfo. Egli dovette ripetere il canto: *A tanto amor*. — La signora *Donati* ed il signor *Procacci* andarono un po' meglio; ma la prima sembra troppo affaticata dalla parte, e dice che non si sente bene. Il signor *Procacci*, studii, e colla sua voce bellissima deve riescire a qualche cosa. Glielo auguriamo, perchè ci fu detto essere egli molto buono e modesto, qualità tanto rare, oggi, specialmente fra gli artisti.

Sentiamo che si ha intenzione di dare *Rigoletto* e *Linda*, due opere nelle quali il valore del *Giraldoni* si affermerà. In entrambe ci vogliono voce, talento, e fibra artistica accentuatissima. *Cotogni*, per esempio, ci diceva, parecchi anni addietro, che lo affatica più il duetto colla figlia nella *Linda*, che tutto il *Macbeth*; e ciò per la situazione drammatica così tesa e così toccante.

L'interesse di udire il *Giraldoni* nel *Rigoletto* e nella *Linda* dev'essere vivo, perchè nella prima sono ancora freschi i ricordi del *Graziani*, e nella seconda quelli del *Cotogni* e del *Pandolfini*, senza tener conto di alcuni artisti buoni, ma meno famosi, presentatisi in questi ultimi tempi a Venezia in quegli spartiti.

La Strenna del Barababao è uscita e costa una lira.

Apoplessia. — A ore 7 ant. di ieri, sulla fondamenta di Biasio, nel Sestiere di Santa Croce, fu trovato disteso a terra, e già esanime per colpo apopletico, il facchino Danella Sante fu Pietro, di anni 70, di Venezia. Il cadavere, raccolto dalle guardie di P. S., fu trasportato all'Ospedale civile.

Contravvenzioni. — (B. della Q.). — Furono dichiarati in contravvenzione ai Regolamenti teatrali quattro individui, perchè ieri sera, al teatro Goldoni, si permisero di vendere biglietti di scanni a prezzi superiori a quelli segnati dalla tariffa.

La Maddalena nell'arte conferenza dell'on. Minghetti al Circolo artistico.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 30 dicembre:

La conferenza del cav. Minghetti *La Maddalena nell'arte* era da tutti ansiosamente attesa, ed è inutile dire che alle 7 1/2 di ier l'altro sera le eleganti sale di questo Circolo erano stipate di un pubblico composto in gran parte di artisti, di dotti e di signore.

Salutato da un applauso prolungato, il cavalier Minghetti esordì col mostrare chi fosse questa Maria Maddalena e qual parte avesse nella vita del Redentore. Gli evangeli poco ne parlano; però tre Marie sono menzionate, ad una delle quali una volta sola è dato l'epiteto di *peccatrice*, epiteto che aveva allora un senso molto lato, fino a designare chi non facesse parte della religione ebraica. Il tipo della Maddalena nei primi secoli è dagli artisti affatto dimenticato, e lo stesso Dante non la ricorda; soltanto nelle pitture di Giotto e di Sandro Botticelli comincia essa a vedersi rappresentata a lato della croce da cui pende Gesù, compunta, tenente in mano il vaso degli aromi che avevano servito a profumare i piedi del Redentore. Nelle tele di artisti posteriori essa ha cinto i capelli da un vezzo di perle ed ai piedi le sta qualche manto a dimostrare una passata grandezza, ma è solo nel 500 che la Maddalena diventa la personificazione della bellezza bionda ed opulenta e si distingue per la chioma lunga e diffusa con cui asciugò i piedi del Redentore e per l'atteggiamento appassionato. Con Tiziano e coi pittori che gli tennero dietro non è più che un pretesto ad uno sfoggio di carni ignude, una creazione poco religiosa e facile ad ispirare sentimenti affatto mondani.

Ma la somma perizia di quei sublimi pennelli faceva accettare ed ammirare pei grandi pregi di forma quelle tele per quanto difettose per il metodo e per la deficienza di un'alta e vera ispirazione.

Notò come in certi paesi, come l'Olanda, ed in certi artisti anche sommi, come Michelangelo, non trovi mai rappresentata la figura di Maddalena, ostandovi l'indole e le tendenze di quei popoli e di quegli artisti.

E il perchè di questo cambiamento, cambiamento così originale, dal primo tipo di Maddalena compunta e macilenta a quest'ultimo quasi sfacciato ed impudico, l'oratore lo rinviene appunto nelle condizioni del tempo.

Il 500, che tanta magnificenza di uomini sommi ha dato all'Italia, pure infiltrò la corruzione negli animi, e con finezza di forma e di concetto l'illustre oratore s'intrattenne a parlare di Papa Leone e di Lutero, e trovò naturale che gli artisti, in mezzo a quella religione mescolata alla pompa e alla volutta, scegliessero per le loro opere un tipo in apparenza religioso, ma che si prestasse alle loro tendenze verso l'arte pagana

L'artista subisce sempre l'ambiente in cui vive, disse l'oratore, e questo suo asserto egli confortò con dottissime e persuadenti ragioni.

Infine della lunga e paziente analisi dell'evoluzione che questa figura ha subito nel corso di quasi cinque secoli, egli trasse un ammaestramento, e cioè che l'arte grande e veramente eterna è essenzialmente casta; e provò la sua tesi anche con un confronto fra tre Veneri, l'una di Sandro Botticelli, giovinetta e pura, l'altra di Giorgione, splendida, ma inconscia della sua bellezza, la terza di Tiziano, copiata quasi dall'altra, ma provocante e lasciva. Terminò col ribadire ancora questo concetto affermando la eterna armonia del bello col buono e col vero.

La forma sempre forbita che in alcuni punti si elevò ad una potenza descrittiva veramente affascinante; la copia delle notizie storiche, accuratamente raccolte, e la critica artistica sempre fina ed arguta, fanno di questa conferenza una monografia completa sull'argomento, e provano la versatilità e la giovanile vigoria di questo ingegno potente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni concernenti la gestione del monopolio dei tabacchi riassunta dal Governo.

N. 1769. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i RR. Decreti 22 gennaio 1865, NN. 2114; 21 marzo 1867, N. 3685; 11 dicembre 1867, N. 4108; 18 dicembre 1869, N. 5397; 22 dicembre 1871, N. 549 (Serie II); 29 ottobre 1879, N. 5139 (Serie II), e 22 luglio 1880, N. 5657 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. Dal 1° genaio 1884 in cui la gestione del monopolio dei tabacchi viene riassunta dal Governo, dipenderanno direttamenle dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle, le manifatture dei tabacchi le agenzie delle coltivazioni indigene dei tabacchi, i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e i magazzini di deposito dei tabacchi lavorati.

Questi ultimi saranno però soggetti alla sorveglianza delle Intendenze di finanza per quanto riguarda le ordinarie verificazioni e la disciplina del personale.

Art. 2. Nulla è innovato alle altre disposizioni dei Regolamenti vigenti sulla materia, salvo in quanto concerne il concentramento della Amministrazione del monopolio nel Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Venezia 31 dicembre.

Il ricevimento del primo gennaio al Quirinale.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Oggi ebbe luogo al Quirinale il ricevimento delle Autorità civili e militari, nella sala del Trono.

S. M. il Re vestiva l'uniforme di generale; anche tutte le Autorita erano in uniforme.

Le rappresentanze furono ricevute nell'ordine seguente:

I cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata; il presidente e la deputazione del Senato; il presidente e la deputazione della Camera; i ministri segretarii di Stato; i grandi ufficiali dello Stato a capo di una deputazione; il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato; il presidente e la deputazione della suprema Corte di cassazione; il presidente e la deputazione della Corte dei conti; il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina; il presidente, il procuratore generale, la deputazione della Corte di appello insieme al presidente del Tribunale civile e correzionale e al procuratore del Re; gli ufficiali generali, i colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori, capi di corpo o di servizio nell'esercito e nella marina; il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Deputazione provinciale ed il presidente del Consiglio provinciale; il rettore e la deputazione della Regia Università; il sindaco e la Giunta comunale.

I corazzieri facevano il servizio d'onore sullo scalone e nelle anticamere.

Il neo senatore Tommasini.

Leggesi nella *Rassegna*:

La Commissione del Senato, incaricata di esaminare i titoli dei nuovi senatori, avrebbe, si dice, soprasseduto circa la proposta da farsi al Senato sulla nomina del neo senatore Vincenzo Tommasini.

La Commissione intende di assumere altri schiarimenti, non ritenendo a sufficienza comprovato, il titolo a cui il signor Tommasini deve la nomina a senatore.

Provvedimenti sanitarii.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima, N. 17:

Il Ministero dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che sino dal decorso mese di ottobre la febbre gialla è completamente cessata nel porto di Callao ed in tutte le altre località del Perù nelle quali erano avvenuti dei casi di detta malattia, decreta:

Per le navi che giungeranno da oggi in poi, provenienti dal litorale del Perù, è revocata la quarantena prevista dall'Ordinanza N. 10, del 14 luglio prossimo passato. Le dette navi saranno quindi ricevute in libera pratica, purchè presentino patente netta, abbiano avuto traversata incolume, e previa visita medica sieno riconosciute in sodisfacenti condizioni igieniche.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 28 dicembre 1883.

Il ministro, DEPRETIS.

Le fiabe sull'on. Sella.

Leggesi nell'*Opinione*:

Appena l'on. Sella è tornato alla Camera, appena ha dato il suo voto, come non era lecito dubitarne, favorevole al Ministero, i giornali democratici già cominciano a coniare delle nuove fiabe sul suo conto.

Di tal fatta è quella ch'egli in un colloquio coll'on. Depretis avesse approvato i contratti ferroviarii con Balduino e Bastogi, come dice un telegramma del *Secolo* da Roma

Dubitiamo che questi contratti vi sieno; ma, in ogni modo, nè l'on. Depretis ne ha confidato il tenore all'on. Sella, nè l'on. Sella aveva ragione alcuna di ricevere queste confidenze.

L'onor. Lovito.

Leggesi nella *Stampa*:

Il comm. Lovito va ogni giorno più migliorando.

Ha passato la notte discretamente, continuandogli tuttavia una leggiera febbre.

Oggi si è mostrato più rianimato.

La flogosi al polso non è interamente cessata, ma sperasi che presto sarà del tutto scomparsa.

Leone XIII decora il Principe imperiale.

Telegrafano da Berlino 30 alla *Perseveranza*:

Sua Santità Leone XIII ha conferito al nostro Principe imperiale il Gran Cordone dell'Ordine di Cristo (*)

Il partito clericale estremo mormora e si mostra malcontento per tale distinzione, ma i veri ultramontani e i conservatori ne giubilano, perchè vogliono scorgere in essa i segni precursori della pace tra la Chiesa e lo Stato. Anche alla Corte fece ottima impressione.

Verso la metà del prossimo gennaio il cardinale Hohenlohe farà ritorno a Roma.

(*) L'Ordine di Cristo, che venne anche conferito al Re di Portogallo, fu istituito da Dionigi, Re del Portogallo, nel 1317 e confermato da Papa Giovanni XXII nel 1320.

Ancora la lotteria di Verona e la data dell'estrazione.

L'*Adige* di Verona scrive:

Ci consta che appena giunse alla Giunta notizia di questa data, scrisse alla ditta assuntrice *riprovando* codesta frottola. Aggiunse di più ch'essa aveva prodotto in città, dove conoscevasi l'errore, una cattiva impressione che poteva perfino pregiudicare il successo dell'operazione.

La ditta Casareto non diede retta a questi avvisi, e continuò per suo conto in quel sistema, credendolo, pare, più utile ai proprii interessi; il che è assai dubbio.

L'apposizione della data erronea non è dunque imputabile se non alla sola ditta assuntrice. Come dicemmo ieri, giornali di Verona avevano ripetutamente annunziato pel giorno 24 febbraio l'estrazione della lotteria.

Il solo torto del Municipio — a nostro avviso — è di non aver *ufficialmente* smentita la falsa notizia; ma è un torto assai lieve;

Tuttavia il sig. sindaco ha ieri pubblicato il seguente manifesto:

Visto il programma della Lotteria Nazionale autorizzata coi Decreti governativi 28 ottobre e 1° novembre 1882 a beneficio della città di Verona per riparare ai disastri delle inondazioni;

Visto il Decreto governativo 16 ottob. p. p.;

Risultando oggimai assicurato lo scopo della Lotteria, nonchè il pagamento integrale dei 50 mila premii dell'effettivo valore di 2,500,000 lire riscattabili anche in contanti senza ritenuta;

Vista la deliberazione della Giunta del giorno 18 dicembre corr.;

Il sottoscritto sindaco ff. della città di Verona

Avvisa:

Nel giorno 24 febbraio 1884 avrà *immancabilmente* ed *irrevocabilmente* principio in Verona l'estrazione dei premii della Lotteria, che verrà proseguita nei giorni successivi fino al totale suo compimento sempre in presenza del pubblico e sotto la sorveglianza delle Autorità municipale e governative.

L'estrazione sarà eseguita secondo le norme già rese note al pubblico.

L'esito dell'estrazione verrà annunciato al pubblico mediante apposito bollettino ufficiale, al quale verrà data la massima diffusione.

I possessori dei viglietti vincitori di premii dovranno presentarli o farli tenere direttamente a questa Civica Cassa di Risparmio entro il perentorio termine di giorni novanta consecutivi da quello dell'estrazione.

I premi vinti od i corrispondenti loro importi qualora vengano riscattati in danaro, saranno a cura della Cassa di Risparmio consegnati ai vincitori franchi di spesa.

La consegna dei premii o il pagamento del relativo loro importo saranno parimenti fatti, a comodo ed a scelta degli interessati, dalla Ditta Fratelli Casareto di Francesco, di Genova, concessionaria della Lotteria quando vengano ad essa presentati i viglietti con vincite.

I premii non domandati entro il perentorio termine di mesi tre dalla estrazione rimarranno a totale beneficio dello scopo della Lotteria.

Il Sindaco ff.
A. GUGLIELMI.

Un duello.

Leggesi nell'*Araldo* di Como, in data del 30:

Col treno delle undici e mezza arrivava ieri nella nostra città una comitiva di alcune persone, le quali, appena uscite dalla stazione di San Giovanni, salirono in due vetture e si diressero verso Cardano.

Si trattava di un duello alla pistola.

Scelto il terreno e compiute le solite formalità, gli avversarii furono posti alla distanza prestabilita, e presa con l'arma la mira attesero il segnale dei padrini per far fuoco.

Al secondo colpo uno dei duellanti rimase ferito. Il proiettile entrò nel fianco destro e s'internò fin quasi la spina dorsale. I medici ed i padrini lo adagiarono in una carrozza, lo trasportarono al nostro Ospitale.

Il feritore andò a cercare asilo sul territorio svizzero, a Balerna.

Il ferito, che non voleva dire dapprima nemmeno il proprio nome, è un capitano di cavalleria del reggimento Foggia, ora di guarnigione a Verona. È un uomo sulla quarantina, di Bologna, ove appunto sembra si trovasse in questi giorni in licenza.

Il suo avversario non si è ancora potuto sapere chi sia.

Circa alle ragioni del duello è naturale che dobbiamo imporci il più assoluto riserbo. Del resto — *cherchez la femme*.

I medici giudicarono guaribile la ferita in trenta giorni, salvo complicazioni. Il proiettile fu felicemente estratto.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il mistero che copriva questo triste avvenimento, è svelato, almeno in grandissima parte.

Leggesi nell'*Arena* di Verona del 31 dicembre p. p.:

Ieri sera pei Caffè, pei teatri e pei ritrovi correva la notizia di un duello avvenuto al confine svizzero fra un signore di Bologna ed un ufficiale ch'è di guarnigione in questa città; duello il cui esito fu disgraziatissimo.

Tempo fa, fra il capitano Spagnolo dell'11° reggimento cavalleria Foggia, e un signore bolognese, certo Sala, scoppiò una disputa su una questione delicatissima, disputa che a poco a poco prese proporzioni tali, da non poter essere risolta che colle armi.

Mandatisi reciprocamente i padrini, questi, dopo di aver tentato invano di venire a una transazione, e di scendere ad un accomodamento, deliberarono che il duello venisse fatto all'estero. Infatti, i duellanti e i padrini accompagnati da un capitano medico, partirono sabato per Como e di là passarono il confine arrestandosi a Chiasso.

Le condizioni stabilite erano che i due duellanti dovessero battersi alla pistola alla distanza di soli 15 passi e tirare successivamente tre colpi ognuno, e se questi fossero andati a vuoto, battersi alla sciabola senza esclusione veruna di colpi, essendo il duello all'ultimo sangue.

Il capitano e il bolognese che entrambi mostravano un sangue freddo e un coraggio inalterabile, prese le pistole, andarono ad appostarsi l'uno di fronte all'altro mirandosi. Il signore bolognese pel primo lasciò partire il colpo. Fu fatale. Il capitano portò subitamente la mano sul fianco sinistro, ma senza gettare il minimo grido, senza abbandonare il suo posto, senza dar segno alcuno di dolore.

I padrini accorsero a lui e lo sostennero fra le loro braccia. Aveva ricevuto la palla nel fianco sinistro all'inguine e la ferita fu giudicata tanto grave, da dover impedire di continuare il duello.

Il Papa e il Principe imperiale.

La *National Zeitung* ha le seguenti informazioni sul colloquio del Papa col Principe imperiale di Germania, che furono smentite e dalla *National Zeitung* mantenute. La diamo per quel che valgono:

Al Papa, che disse di esser lieto di salutare il figlio di un padre sì illustre, e un Principe così famoso in pace e in guerra, il Principe rispose: Venuto a Roma come ospite del Re d'Italia, ho creduto di non dover tralasciare di visitare la Santità Vostra, e di offrirle i miei omaggi.

Dopo che il Papa ebbe espressa ripetutamente la sua sodisfazione, la conversazione si aggirò su argomenti generali; si parlò del viaggio in Spagna, sulla recente dimora del Principe in Italia, sulla dimora del Papa a Brusselles come nunzio, ecc. Finalmente il Papa domandò se Sua Altezza Imperiale aveva da fargli nessuna proposta.

Il Principe imperiale rispose ch'egli, essendo venuto a Roma esclusivamente per ringraziare il Re d'Italia delle molte prove di amicizia e di ospitalità, non era stato incaricato di nessuna speciale missione, tanto più che il viaggio a Roma era stato deciso otto giorni innanzi. A questo il Papa rispose ch'era vivamente grato all'Imperatore per il rinsediamento del Vescovo di Limburg, ch'egli considerava come un sintomo di sentimenti benevoli e conciliativi.

Il Principe dichiarò che per la sua lunga assenza non era informato dei dettagli della questione.

Il Papa continuò dicendo ch'esso sperava e desiderava di cuore che Sua Maestà l'Imperatore dimostrerebbe i suoi sentimenti pacifici anche colla restituzione dei pastori di Posen e Colonia.

Il Principe rispose ripetendo che lo scopo del suo viaggio escludeva ogni missione, e che nel momento egli non si trovava al corrente dei dettagli della questione.

Allora il Papa tralasciò di parlare delle questioni concrete ed entrò a discorrere in generale delle differenze esistenti tra la Chiesa cattolica e la Prussia; dichiarò di nutrire il più ardente desiderio che la pace venga ristabilita, e di avere fiducia che la visita del futuro Imperatore conferirebbe a compiere i suoi desiderii.

Il Principe ringraziò di queste dichiarazioni, e disse che le avrebbe riferite al suo padre che in tutte le questioni è un Principe eminentemente pacifico.

—

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

ca il colloquio tra il Papa e il Principe imperiale, le quali ricordano quelle date dalla *Rassegna* di Roma, sono, anche per la loro forma, da competenti persone messe molto in dubbio. È possibile che Leone XIII abbia cercato di toccare della politica religiosa, ma il Principe schivò di rispondere in proposito.

Corvette corazzate cinesi.

Telegrafano da Berlino 30 alla *Perseveranza*:

Mi telegrafano da Stettino che le due corvette corazzate in costruzione, quella testè varata, e la fregata corazzata che trovasi pronta a prendere il largo, tutte appartenenti al Governo cinese, resteranno, secondo le ultime disposizioni, nelle nostre acque, sino a tanto che sarà sciolta la questione pendente tra la Francia e la Cina; tranne che il Governo non ritorni al primitivo progetto di farle accompagnare al suo destino da quegli ufficiali e marinai che devono andare in Cina, o a dare il cambio, o a riempire i vuoti che ci sono tra gli ufficiali e marinai appartenenti alla nostra squadra in quelle acque.

Nichilisti in Russia.

Telegrafano da Vienna 31 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Pietroburgo che l'uccisore del capo della polizia segreta Sudejkin è stato scoperto, ma non arrestato. È certo Jablouski, nichilista.

Il ministro dell'interno, conte Tolstoi, e il commissario Gresser hanno ricevuto lettere minatorie.

Morte d'un carnefice.

Telegrafano da Vienna 1° alla *Lombardia*:

A Brünn venne trovato morto nella sua stanza il celebre boia Francesco Bott.

Bott si era reso tristamente celebre in Ungheria durante la rivoluzione del 48-49 sotto gli ordini del famigerato Haynau.

I principali insorti ungheresi in quell'epoca memorabile perirono per le sue mani.

Aveva sposato la figlia di un altro celebre boia, il moravo Ratzurek, e da alcuni anni si era ritirato a vita privata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 31. — Il Re e la Regina ricevettero solennemente alle ore 1 50 il Corpo diplomatico per gli augurii del capo d'anno.

San Remo 31. — Iersera giunse il duca di Nemours.

Cairo 31. — Hassan Halifa è partito per Horosko con tremila Beduini per prendere possesso del comando di Berber e Dongola,

Un dispaccio ufficiale annunzia che i ribelli attaccarono il 28 corrente Gezireh presso Berber. Dopo sei ore di combattimento, furono respinti con grandi perdite. Il comandante dei Basci-bozuk fu ucciso.

Pietroburgo 31. — Il *Giornale Ufficiale* annuncia un notevolissimo miglioramento nella salute dello Czar.

Roma 1.° — Il Re ricevette stamane in udienza particolare Keudell, che gli rimise una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

Roma 1.° — Al Quirinale ebbe luogo il ricevimento di tutte le Autorità, e delle presidenze del Parlamento. Giunsero al Quirinale numerosi telegrammi d'augurii da tutte le Provincie.

Roma 1.° — Ieri furono firmati i decreti di nomina di Blanc, ministro a Madrid, Delatour, ministro a Belgrado.

Casale 1.° — Presenti tutte le Autorità e numerose Associazioni, si scoprì, stamane, sul piazzale Millo, il monumento a Garibaldi, sorto per iniziativa delle Società operaie monferrine e della cittadinanza. Parlarono il presidente del Comitato, consegnando, e il sindaco ricevendo il monumento. Vi furono deposte cinque corone fra acclamazioni entusiastiche.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Ministero ha decretato la ripresa del pagamento delle sovvenzioni dello Stato ai Vescovi e agli ecclesiastici delle diocesi di Culma, Hermeland e Heldesheim, a cominciare del 1.° ottobre 1883.

Berlino 1.° — L'Imperatore, ricevendo i generali, il Principe ereditario e il Principe Federico Carlo, e Moltke alla loro testa, non pronunziò nessun discorso; s'intrattenne soltanto con alcuni generali. Il ricevimento durò circa un'ora e mezzo.

Berlino 1.° — L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio felicitazioni dagli ambasciatori; s'intrattenne con ciascuno nel modo più affabile. Assicurasi che non si parlò di politica.

Parigi 31. — Il Nigra è arrivato.

Molti amici deputati si recarono a Ville d'Avray a commemorare la morte di Gambetta. Bert pronunziò un discorso.

Le trattative tra l'Italia e la Francia per la sospensione della giurisdizione consolare in Tunisia sono prossime al termine, rimanendo a regolarsi soltanto uno o due punti secondarii.

Parigi 1.° — Grévy ricevette il Corpo diplomatico. Il Nunzio gli espresse voti a nome del Corpo diplomatico. Grévy gli rispose ringraziando.

Parigi 1.° — Con note scambiate il 29 e il 30 dicembre tra Decrais e Mancini vennero conchiusi i negoziati per la questione della giurisdizione in Tunisia.

Saigon 1.° — Notizie da Hanoi confermano i dettagli della presa di Soutay. Le Bandiere nere massacrarono i prigionieri, il comandante in capo decise di usare rappresaglie. Il nemico ebbe 3000 morti. La maggior parte delle truppe francesi ritornarono a Hanoi. L'attacco di Bacninh fu differito. Tricou giunse a Huè. Harmand giunse a Saigon, e riparte per la Francia. Dicesi che Champeaux, residente francese a Huè, diede la dimissione, in seguito a disaccordo con Harmand.

Vienna 31. — Dopo mezzodì il gesuita Hamerle continuò la predica nella chiesa, in cui avvenne il tumulto. Nessun disordine.

Budapest 1.° — Il giornale ufficiale reca che il Bano della Croazia, conte Khuen, fu sollevato dalle funzioni di commissario regio per gli antichi Confini Militari; Luigi Tisza fu sollevato dall'ufficio di commissario regio per la città di Zegedino, e nominato dall'Imperatore conte di Szegedino.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Suakin: Il Mahdi, in lettere intercettate, esprime la decisione di avanzarsi nell'Egitto propriamente detto. L'insurrezione estendesi lungo la costa fino a Kasseir. In seguito a dimostrazione ostile degli Abissini sulla strada Bassala, due navi inglesi si recano a Massuah. Baker fu informato che ventimila insorti si trovano fra Suakin e Suicat.

Londra 1.° — La *Morning Post* dice: La Francia informò la Porta che non permetterà un intervento armato turco nel Sudan.

Dublino 1.° — L'orangista Boy fu assassinato presso Portadown.

Drumore 1.° — (*Irlanda.*) — 20,000 orangisti, e 2,000 nazionalisti fecero una passeggiata nelle vie della città. Gli orangisti attaccarono i nazionalisti. La polizia e la truppa fecero sgombrare le vie di Dromore. I *meetings* orangisti e nazionalisti si tennero pei campi presso la città. Corpi considerevoli di cavalleria, fanteria e polizia impedirono difficilmente una collisione. Un giovane fu ferito da un colpo di baionetta, credesi mortalmente.

Madrid 31. — Dopo una lunga discussione nel seno della Commissione incaricata di redigere la risposta del discorso del Trono, avendo Sagasta dichiarato che respingeva il suffragio universale e la riforma della costituzione, ogni tentativo di conciliazione è abbandonato.

Posada disse che il Governo, avendo fatto tutte le concessioni compatibili col suo programma, declinava la responsabilità della rottura delle trattative di conciliazione.

Madrid 1.° — Parecchie Associazioni protestano contro la convenzione commerciale tra la Spagna e l'Inghilterra.

Madrid 1.° — Ebbe luogo un banchetto di 120 repubblicani, in onore di Zorilla.

Il delegato del Governo interruppe alcuni oratori.

Madrid 1.° — Il *Noticero di Bilbao* dice che parecchi ufficiali passarono la scorsa notte in caserma secondo l'ordine ricevuto da Madrid. Gli organi ministeriali non annettono nessuna importanza a tale fatto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Tunisi 2. — Cambon, ricevendo la colonia, annunciò che le Potenze aderiscono all'abolizione della giurisdizione. Il Cardinale Lavigerie condusse il gruppo maltese a rendere omaggio a Cambon.

Dublino 2 — Dopo i *meetings* di Drumore, gli orangisti attaccarono i nazionalisti; fu una lotta furiosa a colpi di bastone, pietre e revolver. La cavalleria e la fanteria dovettero caricare per separare i combattenti. Molti feriti da ambe le parti, due orangisti mortalmente.

Al banchetto in occasione dell'installazione di Meagher, nuovo lord mayor, il membro del partito nazionalista, Sexton disse che il Parlamento dovrà infine occuparsi di buona o mala voglia della questione irlandese, e fu acclamatissimo. I deputati di Dublino, appartenenti al partito, furono impediti di parlare.

Atene 1.° (*Camera*). — Confutando Sotiropulo, Tricupi sostenne non essere mai stata migliore la situazione finanziaria del paese; votando un prestito per la soppressione del corso forzoso, si affermerà il credito della Grecia. Avendo i ministeriali ricusato di rinviare la discussione, l'Opposizione abbandonò l'aula. La Camera non fu più in numero legale.

Cairo 2. — Il Kedevi inaugurò ieri le nuove Corti di giustizia.

Elezioni politiche.

Bologna 31. — Fu proclamato eletto Baldini con voti 5391.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11.45 ant.

Il Re, rispondendo ieri alle deputazioni parlamentari, si mostrò profondamente commosso della allusione di Farini (*) al prossimo pellegrinaggio come attestato della gratitudine universale della nazione alla grande opera di Vittorio Emanuele per la ricostituzione della patria. Disse sapere di non potere pareggiare le imprese paterne; però nessuno poterlo superare nell'amore all'Italia.

L'*Opinione* dimostra che l'esito delle elezioni politiche del 16 e 30 dimostrano che il paese è favorevole all'attuale indirizzo del Governo.

Oggi partono per Napoli Arbib, vicepresidente, Avanzini e Ferro, consiglieri dell'associazione della stampa per assistere domani ai funerali di De Sanctis.

Stasera, Salvini incomincia una serie di rappresentazioni al Costanzi coll'*Otello*.

Stasera la Compagnia nazionale riproduce la *Serva amorosa*, di Goldoni.

(*) L'onor. Farini pronunziò queste parole: In nome della Camera dei deputati presentiamo a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina gli augurii di felicità per l'anno incominciato — Compiendo l'ufficio, del quale fummo onorati, facciamo fervidi voti perchè, per le Maestà Vostre e il Principe di Napoli e per tutta la reale Famiglia, l'anno scorra pieno di ogni contentezza. Così augurando, liete sorti arrideranno alla patria, alla cui prosperità sono volti i pensieri e le cure della V. M. — Maestà! in questo giorno memorando, 24 anni or sono, la voce del vostro grande genitore suscitava nel popolo italiano la conquista della patria. Oggi, la nazione redenta, mossa da sentimento di gratitudine, trae alla sua tomba con affetto reverente, che non affievolirà giammai. Con eguale reverenza ed affetto alla Maestà Vostra, l'Italia procede sicura alla sua grandezza.

FATTI DIVERSI

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Palermo* 1.° — È morto il senatore Gaetano Sangiorgio.

— Telegrafano da Genova 31 dicembre all'*Italia*:

È morto Graffigna, buon patriota ed uno dei Mille.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il signor **Rocco Angelo** e **Consorte** ringraziano tutti que' gentili del paese e fuori, che tanto s'interessarono per la grave malattia da cui fu colpito.

Come pure porgono i più vivi ringraziamenti agli esimii medici curanti, signori **Vincenzo dott. Naccari** e **Gio. Battista dott. Cerutti**, di qui, per l'amorosa cura, e bravura, e per l'amichevole assiduità, con cui combatterono il fiero malore, che si nutre fiducia che sia scongiurato, essendo già in avanzata convalescenza.

Mira, li 2 gennaio 1884. 86

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Palermo 27 dicembre.

Del vap. ital. *Marco Polo*, incagliatosi al Capo d'Orlando; poco resta a sperare, poichè a causa del cattivo tempo non si può neanche tentare il ricupero.

È difficile a salvare lo scafo.

—

Il brig. ital. *Caterina* è rotto in carena pei continui urti dati sugli scogli. Non era assicurato nè il bastimento, nè il carico.

—

Tripoli 28 dicembre.

I bastimenti *Rurich* (norv.), da Tunisi in zavorra, *Matheran* (ingl.), da Carloforte, e *Medallion* (ingl.), da Savona, sono tutti e tre investiti in questi paraggi.

Gli equipaggi sono salvi.

—

Dublino 28 dicembre.

Il bark ital. *Marina Benvenuto*, cap. Carrega, in zavorra, giace sui banchi di Artilon, faciente acqua.

Se il tempo continua bello potrà liberarsi.

—

Calamata 30 dicembre

La nave greca *Catinko*, cap. Giorgiù, carica di merci diverse, arrivò da Corone a Trieste con getto di carico ed il rimanente danneggiato.

—

Lussinpiccolo 29 dicembre

Ieri sera s'investì sullo scoglio Unic il brick austro-ung. *Urin*, cap. Babich, carico di doghe, da Fiume diretto per Trieste.

—

Londra 25 dicembre

Il pir. ingl. *South-of-Ireland*, da Weymouth per Amburgo, s'investì questa mattina in causa della nebbia presso S' Albani-Head.

—

Brema 22 dicembre.

Il vap. *Eberstein* è tuttora stagno e si spera di poterlo scagliare.

—

Messina 29 dicembre

Il 25 corr. venne fatto l'abbandono del vap. *Marco Polo*, della Navigazione generale italiana, naufragato presso Capo d'Orlando.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 gennaio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 55	89 75	87 38	87 58
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					121	75	122	25
Francia	» 3 —	99	65	99	[illegible]5				
Londra	» 3 —					24	96	25	01
Svizzera	» 4	99	6	99	85				
Vienna-Trieste	» 4	—		—					

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	92 05 —	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 31.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	245
Austriache	549 50	Rendita ital.	90 30

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	75 55	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	105 70	Cambio Italia	1/4
Rendita ital	91 72	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 29	
» Rom.	— —		
[illegible] Rom.	— —	Consolidati turc	8 72
Londra vista	25 17 1/2	Oblig. egiziane	316

VIENNA 2

Rendita in carta	79 10	» Stab. Credito	291 40
» in argento	79 90	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 59 1/2

LONDRA 31

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	—

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883,

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 33s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	10h 12m matt
Passaggio della Luna al meridiano	4h 4m 7s
Tramontare della Luna	10h 7m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	772.70	772.21	771.00
Term. centigr. al Nord	0.	3.8	5.0
» » al Sud	0.1	7.4	7.4
Tensione del vapore in mm.	3.74	3.46	5.30
Umidità relativa	81	58	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	10	4	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.4 Minima —1.5

Note: Bellissimo — Gelo nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma 2, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione decrescente in Occidente; elevatissima intorno all'Austria-Ungheria. Transilvania 779; Brettagna 761. In Italia, nelle 24 ore, barometro e termometro leggermente discesi.

Stamane cielo misto sul continente, sereno in Sardegna, coperto in Sicilia; vento debole con predominio del primo quadrante; temperatura moderata; barometro variabile da 775 a 770 dal Nord al Sud; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario.

SPETTACOLI

Mercordì 2 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *I moschettieri al convento*, del maestro Someville. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Un matrimonio in libreria*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Partenze del giorno 22 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 1 cassa utensili di legno, 300 sac. riso, 18 casse frutta fresca, 1 balla doppi di seta, 5 balle cuoio, 2 casse panettone, 4 casse articoli sanitarii, 11 col. libri, 1 cassa merci, 45 cas. zolfanelli, 3 col. e 1 camp. tessuti, 1 cassa cera gialla, 6 casse vini e liquori, 2 col. vetrerie, 2 col. macchine da cucire, 1 cassa olio ricino, 1 balla filati, 5 col. commestibili, 2 col. maglie, 361 col. carta, 26 casse pesce, 31 col. verdura, 5 balle corda, 333 mazzi scope, 1 cassa terraglie, 1 cassa burro, 5 bar. ammarinato, 56 col. formaggio, 269 sac. farina di frumento, 3 bar. olive, 3 balle spago, 3 casse carne salata, 2 casse dolci, 7 col. pollame, e 3 casse candele cera.

Per Trieste, vap. austr. *Selene*, cap. Milattovich, con 642 balle canape, 94 pac. pelli fresche, 225 sac. piselli, 1 cassa olio ricino, 8 bot. gomma, e 1 bar. ferramenta.

Per Catania e scali, vap. ingl. *Pickwick*, cap. Rhoard, con 1000 tavole a pagamento, 1 zangola formaggio, 2 casse cera, 1 cesta bottiglie vuote, 3 balle filati, 3 casse tessuti, 1 baule effetti privati, 63 pac. torcie a vento, 2 casse lavori in legno, e 6 casse mobili e vetrerie.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Millis, con 199 sac. legumi, 60 sac. zucchero, 6 col. olio, 121 col. frutta secca, 18 sac. caffè, 16 balle pelli, 47 balle lana, 29 col. olive, 1 col. droghe, 4 col. manifatture, 6 col. garofani, 33 sac. pepe, 3 col. vini, 145 col. spugne, 1 cassa tabacco, 41 casse pesce, 248 sac. vallonea, e 35 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Messina e scali, vap. ital. *Barion*, con 38 balle cuoio secco, 6 bar. marsala, 1 cassa essenza, 5 col. diversi, 21 bot. spirito, 16 bot. e 1 bar. olio, 18 balle pelli, e 627 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pel mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 3848 I. 85

Municipio di Mira.

AVVISO

Giusta i programmi 14 dicembre 1869, e 11 marzo 1875, dei prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti 10 azioni del Prestito 1870:

247 — 148 — 26 — 257 — 303
235 — 292 — 19 — 141 — 304

e delle seguenti 10 azioni del Prestito 1875.

170 — 309 — 277 — 84 — 204
14 — 132 — 251 — 299 — 159

Avverte che le azioni devono essere presentate pel rimborso entro un anno, a sensi dell'articolo 7 dei suddetti programmi.

Mira, 31 dicembre 1883.

Per il Sindaco
l'assessore delegato
F. VIGNOLA.

Mandolini Napoletani e Lombardi 83

VIOLINI, CHITARRE — VIOLE, VIOLONCELLI

Dal Sig. **CARLO BARERA**
VENNE RIAPERTO IL VECCHIO NEGOZIO
Strumenti e Musica
Merceria S. Salvatore, Num. 4948.
Deposito delle CORDE ARMONICHE della premiata Fabbrica G. Trevisan (Bassano Veneto)
ACCESSORII D'OGNI SPECIE.

Ocarine - Armoniche Organetti

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 39

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Milano — FRATELLI TREVES, EDITORI — Milano 48

LA NATURA

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA DELLE SCIENZE e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti, diretta dal prof. ***PAOLO MANTEGAZZA.*** La migliore garanzia della serietà, dell'importanza della nuova rivista, sta nel nome del prof. ***Paolo Mantegazza,*** che ha consentito ad assumere la direzione, e degli illustri scienziati che ci hanno assicurato una collaborazione costante e regolare. Col progresso evidente del lavoro nazionale e degli studii, questa rivista sarà indispensabile agli industriali, agli ingegneri, non meno che agli scienziati e agli studiosi; e sarà un corredo necessario a tutte le persone colte. Disegni appositi e originali accompagneranno gli articoli, ogni qual volta sia necessario. LA NATURA escirà ogni sabato in un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne con numerosi disegni. Ogni fascicolo avrà la sua copertina. - Prezzo d'associazione in tutta Italia: Anno, L. **20.** Sem. L. **10,50.** Trim. L. **6.** Per gli Stati dell'unione postale, L. **25.** - ***Premio*** Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in premio I MARTIRI DELLA SCIENZA di Gastone Tissandier. Un bel vol. in-8, con 34 inc. *(I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).*

CORRIERE DELLA SERA

MILANO -- Quotidiano -- MILANO

Nove anni di vita — 19,000 copie di tiratura — Formato grandissimo

Abbonamento per l'Italia: Anno L. **24** — Semestre L. **12** — Trimestre L. **6.**

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale illustrato settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un intero anno, riceve in dono, oltre L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, un premio unico nel suo genere:

GRANDE OLEOGRAFIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno. — NESSUN GIORNALE HA MAI DATO UN PREMIO D'UGUAL VALORE.

Chi prende l'abbonamento per un semestre riceve in dono la STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1884, splendido volume, ricco d'incisioni.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all'Amministrazione: MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 23. Gli abbonati per tutto l'anno, aggiungano Cent. **80** per spese di spedizione dei doni. — Gli abbonati per sei mesi aggiungano Cent. **30.** 40

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI - CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 17

ALLA CITTA' DI MOSCA

SPECIALITÀ PELLICCIERIE CONFEZIONATE
FRATELLI POZZI
Cordusio, 4 — MILANO — 4, Cordusio
SI SPEDISCE GRATIS
il catalogo illustrato a chi ne fa richiesta. 23

OFFICINA DI COSTRUZIONE

MOBIGLIE

con annesso deposito.

Antonio Ogna, avente negozio ed officina in **Canaregio a S.ª Fosca, Palazzo Diedo, N. 2886,** offre al pubblico mobiglie di prima qualità nei legni **Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia,** ecc. tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture.

Tutti i lavori sono di propria fabbricazione e sono **garantiti** per sempre.

PREZZI FISSI. 6

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

"Fanfulla„ per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premii, e tentare una novita che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premii, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a varii giornali, che si completano sotto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire **24**, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* anno lire 5; e per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (riuniti) un anno lire 28, sei mesi lire 14 50, e tre mesi lire 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori.

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di *Yorick* e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4.50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 3 00).

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno L. 35, semestre e trim. in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii L. 4).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui: il numero speciale di Natale e Capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di *Yorick.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 56, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 13 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*; un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, deve farne richiesta direttamente al *Fanfulla*, e non per mezzo di librai, nè di Agenzie giornalistiche.

Per semplicizzare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, semestrali e annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco; per 2 lire tutti e 16 i volumi dell'elenco.

Salite vertiginose, di Ermanno Hirschfeld. — **Amore sfrenato,** di Camillo Cartello Branco. — **La Signora Alice,** di Emma Marshall. — **Splendide nozze,** di Emilia Carlen. — **Tarde riflessioni,** di Rhoda Broughton. **L'uomo del talismano,** di Mariam Tenger. — **Cristina,** di L. Enault. — **L'Espiazione del signor Markus,** di E. Marlitt. — **La Niania,** di Enrico Gréville. — **Quisisana,** di Federico Spielhagen. — **Un Violinista Russo.** I volume, di Enrico Gréville. — **id.** II volume, dello stesso. — **La Vigilia,** di I. Tourguèneff. — **Un anno di prove,** dello stesso. — **Fanfulla,** di Napoleone Giotti — **Giostre e Tornei, 1313-1883,** (2. edizione), di Yorick. 43

Grandi Premii Straordinarii

di Lire Quattromila — di Lire Duemila.

La **LIBERTA', Gazzetta del Popolo,** uno dei più diffusi ed importanti giornali di Roma, uno dei più ricchi per servizio telegrafico particolare, uno dei più svariati pei romanzi che pubblica in appendice e per gli articoli di varietà, arte, letteratura, scienze, igiene, mode, mercati, cronache giudiziarie, racconti e novelle, offre quest'anno ai suoi associati d'un anno,

PREMII ECCEZIONALI

Un Grande Premio Straordinario

Detto premio consiste in una **POLIZZA D'ASSICURAZIONE** che, senza aumento di prezzo nell'abbonamento al giornale sarà rilasciato dalla **Compagnia Fondiaria italiana** a tutti gli abbonati d'un anno del giornale. In virtù di detta polizza ogni abbonato è garantito che in caso di decesso derivante da caso fortuito, i suoi eredi riceveranno un premio di

LIRE 4,000

Se il caso fortuito produce agli associati annui della *Libertà* un'infermità permanente, in virtù della predetta polizza riceveranno dalla Compagnia Fondiaria Italiana un premio di

LIRE 2,000

Il semplice invio d'un Vaglia Postale di L. **24** all'Amministrazione del giornale *La Libertà*, dà diritto alla **Polizza d'Assicurazione.** Nessun limite d'età, di professione, di residenza; nessuna visita medica preventiva, nessuna spesa oltre quella dell'abbonamento al giornale.

L'abbonamento d'un anno al giornale la *Libertà* è un atto di previdenza che non costa nulla all'abbonato, è una garanzia di minor danno contro tutti i funesti e impreveduti accidenti della vita.

Tutti gli uomini d'affari, tutti coloro che viaggiano frequentemente sulle ferrovie o che si servono abitualmente dei tramways, i direttori di fabbriche e di opificii, gli stessi operai che lavorano colle macchine, gl'intrapprenditori ed esecutori di grandi costruzioni, hanno un interesse positivo a prendere un abbonamento d'un anno alla *Libertà*.

Oltre a ricevere uno dei più importanti giornali politici quotidiani della Penisola, hanno *gratuitamente* una polizza d'Assicurazione, che assicura loro premii di lire **Quattromila** e **Duemila.**

I Circoli, le Associazioni politiche, artistiche, commerciali, industriali, le Società operaie di mutuo soccorso, gli Istituti di Credito e di Previdenza possono, prendendo un abbonamento d'un anno alla *Libertà*, conferire ad uno dei loro membri o rappresentanti che può essere designato dalla sorte, il diritto al **Grande Premio Straordinario** e alla Polizza d'Assicurazione per **lire Quattromila e Duemila.**

Per i premii agli associati di **sei mesi** (lire 12) e di **tre mesi** (lire 6) leggere la *Libertà*. Si spediscono *gratis* numeri di saggio a coloro che li domandano.

Per prendere un abbonamento d'un anno alla **Libertà** e concorrere ai premii di **lire Quattromila e Duemila,** inviare Vaglia Postale di **Lire Ventiquattro** all'**Amministrazione della Libertà, Roma.** 44

11

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.*** In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso **J. FERRÉ,** farmacista, *102, Rue Richelieu,* e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso G. Bötner e Rocchi.

Anno 1884 | Giovedì 3 gennaio — 3.a Edizione | N. 2

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 GENNAIO.

Le elezioni del 30 dicembre scottarono la Pentarchia. Si ha la prova delle bruciature, perchè i giornalisti scottati gridano. La *Patria* di Bologna, per vendicarsi come poteva dell'elezione di Baldini, finge uno scambio di lettere e di telegrammi, che finisce con un preteso dispaccio di Mancini, il quale avrebbe risposto: *Après nous le deluge*. Sono di quelle frasi storiche che non si ripetono. Meno ancora si può credere che un ministro degli affari esteri le inserisca in un telegramma ad un giornalista avversario. Vi sono giornalisti i quali pretendono che i lettori peschino pesci d'aprile tutto l'anno.

A proposito dell'elezione nel secondo Collegio di Treviso, noi ieri ci siamo provati di richiamare alla verità quei giornalisti che, seguendo la vecchia scuola delle consolazioni di secondo grado, pretendono di aver vinto essendo stati battuti, perchè il loro candidato sconfitto ha avuto più voti che i fidi suoi non isperavano. Quando si presenta contro un candidato, che ha tutta la probabilità di riuscire, un candidato che non ne ha, questo è sicuro dei voti della parte sua, e di tutti quelli che sono malcontenti del candidato scelto e sono felici di diminuire il trionfo del candidato che vincerà. Non c'è candidatura di battaglia la quale, per questo fenomeno elettorale che si rinnova sempre, non abbia un certo numero di voti.

In questo caso hanno ostentato una gran contentezza perchè vollero far credere che il partito loro paresse singolarmente ingrossato. Han voluto far credere di essere in progresso. Però non hanno avuto buona memoria. Nelle elezioni generali dell'anno passato Pietro Ellero, candidato più avanzato di Antonio Bonaldi, perchè portato dai socialisti, ebbe voti 3461 e Antonio Bonaldi n'ebbe adesso 3169. Dov'è il progresso di grazia? Per Pietro Ellero, come per Antonio Bonaldi, votarono gli elettori del secondo Collegio di Treviso, che approvavano le idee di questi due candidati, più quelli che per ragioni politiche o personali erano malcontenti della candidatura della maggioranza. Il numero prova che le schiere degli aderenti e dei malcontenti scemarono, non aumentarono. Dov'è dunque il progresso? È ostentata questa gran letizia per una candidatura che non è riuscita, malgrado che tutti i Pentarchi si fossero agitati e lo Zanardelli avesse scelto questa bellissima stagione per venire nel Veneto, nel II Collegio di Treviso, a fare una visita e a raccomandare il suo candidato.

Come si giustificano i gridi vostri di trionfo, perchè in un Collegio ove gli avversarii vostri sono potentissimi, avete guadagnato terreno? Non guadagnato, ma perduto terreno, dovete dire. Siamo noi che abbiamo guadagnato terreno, perchè la politica che approviamo, trova diminuite innanzi a sè le schiere dei malcontenti. Ora siccome sono i malcontenti che fanno e disfanno le maggioranze, noi dobbiamo essere sodisfatti di vedere diminuito il loro numero.

In Ispagna si sa che v'è questa situazione singolare, d'un Ministero, il quale è dimissionario, sebbene abbia la maggioranza alla Camera, e d'un Ministero che gli è succeduto e non può vivere se non a patto di essere appoggiato dai membri del Ministero dimissionario. Il Ministero Posada Herrera ha per programma la conciliazione in tutti i sensi e con tutti, coi liberali moderati e coi repubblicani che divengono dinastici a patto di essere ministri. Il programma è, come si vede, di difficile esecuzione.

Il Ministero Posada Herrera, per restare in pace coi repubblicani dinastici *sub conditione*, doveva imporre ai liberali moderati, della cui alleanza ha bisogno per avere la maggioranza alle Cortes, il suffragio universale e la riforma della Costituzione. I liberali moderati però non vogliono nè una cosa, nè l'altra, e alla vigilia dell'apertura delle Cortes, Sagasta le ha respinte entrambe. Posada Herrera ha rotto le trattative, dichiarando che Sagasta avrebbe la responsabilità di ciò che sta per accadere. Così i repubblicani, dinastici *sub conditione*, tornano repubblicani. Almeno in Spagna si giuoca con carte scoperte, e c'è, se non il coraggio, l'impudenza delle proprie opinioni. Repubblicani, che sono dinastici a questo patto, ce ne sono dappertutto, ma che lo dicano così chiaro poi!...

Siamo dunque in Spagna di fronte ad un Ministero al potere che non ha maggioranza, e di un Ministero dimissionario che l'ha. Una crisi è inevitabile. Resta a vedere ciò che farà Don Alfonso; se richiamerà al potere Sagasta, o se scioglierà le Cortes, per avere la sodisfazione di avere ministri repubblicani che sono monarchici soltanto sinchè sono ministri, e che adesso per intimidirlo, gli vanno minacciando, se non fomentando, una nuova insurrezione militare, come appare dai dispacci. Certo dev'essere una gran sodisfazione per un Re avere simili ministri, e se Re Alfonso li vuole, se li merita. Stava così bene la Spagna, ora così tranquilla con Canovas del Castillo! E un bel giorno Re Alfonso ha sentito il bisogno di licenziare un Ministero che aveva la maggioranza alla Camera, per averne un altro che doveva crearsela. Adesso ha rifatto il giuoco stesso con Sagasta e con Posada Herrera. Dicono che Re Alfonso, l'amico del Principe imperiale di Germania, parli bene, ma non si può dire che operi con senno. Pare almeno che ami di creare le difficoltà, perchè si capisce che un Re tolleri anche ministri ostili, quando la Camera l'impone, ma cercarli quando la Camera non li ama, come non può amarli lui, è un fenomeno vero nella storia delle lotte costituzionali.

Il Mahdi, il falso profeta, che è divenuto padrone nel Sudan, ha intenzione, pare, di avanzarsi nell'Egitto propriamente detto. La Turchia che non volle intervenire in Egitto, quando tutte le Potenze la invitavano, ora ne avrebbe qualche velleità. Ma la Francia, secondo la *Morning Post*, si oppone a questo intervento turco. Sembra però che più che colla Francia, la Turchia deva contare coll'Inghilterra, la quale pare mediocremente sodisfatta della situazione, e cui non arride niente l'impresa di rimettere il Mahdi alla ragione. Però se è in ballo bisogna che balli, e non può permettere che altri balli per lei, e le sostituisca la propria autorità in Egitto.

I particolari della presa di Sontay confermano che le Bandiere nere sgozzarono i prigionieri francesi, e che i Francesi usarono del barbaro diritto della rappresaglia. Non vi è nulla di più barbaro di queste guerre, nelle quali i popoli civili pretendono civilizzare i popoli barbari. Esse diventano una vera gara di barbarie, in omaggio alla civiltà!

Il cav. Alfonso Turri.

(Dall' *Opinione*.)

È giusto e doveroso che delle virtù e delle opere dei cittadini che benemeritarono della patria si mantenga grato ricordo per pubblica riconoscenza e per ammaestramento delle giovani generazioni. La vita del cav. Alfonso Turri, mancato ai vivi in Adria il 13 corrente mese, meriterebbe di essere scritta da penna dotta e valente. Nella speranza che ciò presto si faccia, noi, testimonii della virtù e di quanto ha egli operato pel risorgimento italiano, ci limiteremo a questi modesti e semplici ricordi.

Nacque Alfonso Turri in Stienta, nella Provincia di Rovigo, da famiglia modestamente agiata, nel 1808. Giovanetto educò il suo animo all'esempio di quei generosi patrioti della Provincia stessa, i quali, dopo la catastrofe del primo Regno d'Italia, che, vassallo, non poteva resistere nella rovina dell'Impero napoleonico, aspiravano a dare all'Italia indipendenza vera e unità di nazione, e che furono compagni di martirio nello Spielberg, a Confalonieri, a Pellico, a Maroncelli e ad altri venerati precursori dell'italico risorgimento.

In Padova il nostro Alfonso compì la sua istruzione letteraria e scientifica, e, laureatosi nella Facoltà chimico-farmaceutica, aperse in quella città una farmacia, che il suo valore e la sua scienza fecero ben presto accreditata. Di carattere schietto e leale, di cuore generoso e benefico, egli si guadagnò facilmente la simpatia e la fiducia di quella cittadinanza, e in ogni opera benefica e di riparazione di pubbliche calamità l'esempio e il soccorso, sempre pronti, del Turri, mai non mancarono.

Nel 1846 e nel 1847, quando tutta Italia commossa preparavasi ai nuovi eventi, Turri distinguevasi in Padova fra i più fervidi e animosi; e quando nella sere dell'8 febbraio del 1848 si venne in quella città a sanguinosa collisione fra gli studenti, appoggiati da popolani, e la soldatesca austriaca, inermi quelli, armata e predisposta questa, il nostro Alfonso arditamente si gettò nella lotta ed ebbe il merito di salvare da certa morte il giovane conte Rocco Sanfermo, che, circondato dai soldati e ferito gravemente in più parti, dopo energica resistenza, stava per soccombere sotto i loro colpi. Fu salva così una nobilissima vita, che onorò poi altamente l'Italia, e che non ha guari si chiuse immaturamente fra il pubblico compianto.

Alla fine del marzo 1848 dopo le gloriose giornate di Milano e l'intervento del magnanimo Re Carlo Alberto, allorchè gli Austriaci si concentrarono su Verona e si chiusero sulle fortezze del Quadrilatero, Padova, come le altre città lombarde e venete, fu sgomberata dal suo forte presidio straniero, comandato dal generale D'Aspre, nè tardò quella cittadinanza a proclamare il Governo nazionale e a formare una legione di volontarii, studenti e cittadini, che prese parte a tutta quella guerra d'indipendenza. Turri Alfonso fu acclamato capitano della quarta compagnia di quella legione, e si mostrò ben degno della fiducia di quegli improvvisati soldati della patria.

Nel combattimento di Montebello e Sorio, dell'8 aprile 1848, il capitano Turri si distinse fra i più prodi, e successivamente colla sua compagnia compì spedizioni e ricognizioni arrischiate, che alla sua bravura erano particolarmente affidate.

Dopo l'eroica caduta di Vicenza (10 giugno 1848), tutte le forze italiane che militavano nel Veneto furono richiamate e concentrate alla difesa di Venezia, che si sostenne gloriosamente sino all'ultimo grano di polvere e all'ultimo tozzo di pane, salvando così, se non le sorti, almeno l'onore delle armi italiane, e vendicando l'onta di Campoformio.

Confermato con Decreto del marzo 1849 del Governo veneto nel suo grado di capitano, il nostro Turri in tutta quella gloriosa difesa, fra i più animosi e prodi ufficiali, sostenne più volte le funzioni di capo di battaglione, e meritò di essere ripetutamente, dal generale comandante Guglielmo Pepe segnalato all'esercito difensore per atti di singolare valore.

Caduta per assoluto esaurimento di viveri e di munizioni da guerra, non per forza nemica, la gloriosa città, già regina dell'Adriatico, Alfonso Turri ritornò coi suoi compagni d'armi a Padova, non disanimato e conservando viva la fede e fermo il proposito della non lontana riscossa nazionale. Molestato in Padova dalla polizia austriaca, e fatto mal sicuro della sua libertà personale, cedette ad altri, con suo sacrificio, la farmacia, e si ritirò ad Adria, dove si dedicò all'agricoltura e vi stabilì la famiglia. In quel cauto ritiro non abbandonò punto le relazioni politiche e le speranze dell'avvenire, che mantenne coi più fidenti patrioti delle Provincie venete e coi provati amici di Padova.

Il 1859 ravviva gli spiriti, la parola del Re Galantuomo, dell'erede del voto paterno, di Re Vittorio Emanuele II, richiama alla riscossa gli Italiani, dà finalmente, alla impresa del nazionale riscatto unità di azione e di direzione e garanzia di vittoria. La gioventù italiana accorre in Piemonte ad arruolarsi esultante, animosa, sotto la bandiera del Re liberatore; e a migliaia i giovani veneti e lombardi, sfidando ostacoli e pericoli, passano il confine e si fanno soldati volontarii della patria. L'età e la famiglia trattengono, con suo dolore, il nostro Turri dal riprendere le armi, ma, in compenso, è operosissimo nel promuovere e favorire la emigrazione della gioventù militante.

Stringonsi allora accordi e regolari relazioni e corrispondenze fra i patrioti più autorevoli delle città venete, e vi si formano i Comitati segreti. Alfonso Turri ed Emilio Manfredi, ora consigliere delegato della Prefettura di Bari, non tardarono a costituire un Comitato in Adria, che diventò poi importante anello di comunicazione, per la via del basso Po, fra i Comitati interni del Veneto e il Comitato politico centrale, istituitosi in Torino, a rappresentare la emigrazione veneta, e a patrocinare presso il Governo nazionale i diritti e le aspirazioni delle Provincie venete.

La pace di Villafranca, che improvvisamente arresta gli eserciti alleati vittoriosi e che abbandona all'Austria le Provincie italiane d'Oltre Mincio, commuove vivamente e dolorosamente quelle popolazioni, ma non le scoraggia. I Comitati veneti, animati dalla volontà e dalla fermezza patriotica del popolo, si accingono risoluti e più animosi a mantenere la resistenza contro il dominio straniero, e si accordano con sapiente intuizione nel programma nazionale che rese possibile e fortunata questa resistenza, la quale agevolò la liberazione delle Provincie venete e il compimento dell'unità italiana. Per questo programma i Comitati e la popolazione veneta, nella loro grandissima maggioranza, rifiutarono ogni acquiescenza di sottomissione al dominio straniero, fosse pure larvato da istituzioni liberali; matennero il proposito dell'unione delle loro Provincie al Regno di Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II. e dei suoi successori; lealmente fecero adesione al Governo nazionale, accettandone l'indirizzo e cooperandovi; non assentirono ad associarsi, per impazienza o sfiducia, ad azioni o moti indipendenti che potessero compromettere la sicurezza del nuovo Regno, o indebolirne il Governo, e ritardare così l'opera della redenzione e unificazione italiana; e furono sempre fedeli alla divisa: « Fede e devozione al Re liberatore, alla sua Casa e al suo governo » che, era di diritto il governo della patria comune.

A questo programma, bene rispondente ai sentimenti del suo animo generosamente onesto e leale, Alfonso Turri si mantenne fedele per tutta la sua vita, e per esso fu operosissimo e costante coadiutore dei patrioti e dei Comitati veneti sino alla felice liberazione di quelle Provincie dall'immeritato dominio straniero.

Ci giova qui avvertire che in questa concorde cospirazione delle popolazioni venete e del Governo nazionale contro il dominio austriaco nella Venezia, non si offendeva punto la fede e la lealtà diplomatica internazionale, perchè dal 1859 al 1866 non esistevano relazioni diplomatiche fra il Governo italiano e l'Austria, e alla sua volta il Governo austriaco, avverso al riconoscimento del nuovo Regno, cospirava contro la sua esistenza e sicurezza, e ne favoriva gl'interni nemici; durava allora una tregua, imposta *dal non intervento*, che raffrenava l'Austria a non agire colle armi contro l'Italia.

Dall'armistizio di Villafranca, sino al luglio 1866, cioè sino ell'ingresso dell'esercito liberatore nel Veneto, l'opera del Turri fu continua, esclusiva, disinteressata; favoriva l'emigrazione della gioventù, militante e accorrente alla formazione dell'esercito dell'Emilia, poi alla spedizione dei Mille di Marsala; manteneva coi comitati veneti e col centrale di Torino continue e regolari corrispondenze politiche e militari; proteggeva l'emigrazione dei patroti, che, minacciati e perseguitati dalla polizia austriaca, si salvavano emigrando e riparando nell'Italia libera. Scoperto per un disgraziato incidente in questa sua opera patriotica, fu appena in tempo di salvarsi egli stesso coll'amico e compagno Emilio Manfredi, passando il confine quando i gendarmi austriaci stavano per raggiungerlo al Po.

Passato il confine, e abbandonati con grave iattura della economia domestica i suoi interessi famigliari, fermò egli sua dimora in Ferrara, dove continuò con alacrità nell'opera patriotica cominciata in Adria. Colà assunse inoltre il patrocinio della emigrazione politica, e in accordo coi Comitati interni veneti strinse relazioni col Comando generale militare di Bologna, cui partecipava le periodiche informazioni sulle forze e sui movimenti dell'esercito austriaco di occupazione del Veneto, le quali relazioni e informazioni si fecero quotidiane nel preludio e durante la guerra del 1866, che finì colla liberazione della Venezia.

Instaurato nelle Provincie liberate il Governo nazionale, furono al Turri, in compenso dei lunghi servizii prestati alla patria e dei suoi sacrificii che avevano menomata la già modesta sua fortuna famigliare, offerti decorosi impieghi governativi nell'amministrazione provinciale, ma l'uomo coscienzioso e onesto non potè accettarli, scusando il rifiuto colla inettitudine a sostenere le funzioni che gli si volevano affidare. Accettò invece con animo riconoscente la concessione della Dispensa e del Magazzino di regie privative in Adria, che curò con diligenza e scrupolosa esattezza, ottenendone da ultimo, a canone ridotto, la conferma dal ministro Magliani. Poteva accettare un impiego con vantaggioso stipendio, che gli dava diritto a pensione per sè e per la sua famiglia, ma all'interesse prevalse nel suo animo retto e integerrimo la coscienza del dovere. Atto questo che non sarà certamente dimenticato dal Governo nazionale nei riguardi della sua famiglia, desolata per la sua morte.

In Adria la fiducia di quei cittadini lo volle nel comunale Consiglio, e il Governo, apprezzandone il carattere e la lealtà, lo elesse e lo confermò ripetutamente nella dignità di sindaco. A quest'ufficio accudì egli con la usata sua solerzia, e provvide con imparzialità e giustizia a

APPENDICE.

Di San Tommaso d'Aquino *e dell'Enciclica* Aeterni Patris — *Cenni agli Aspiranti a sapienza*, di Luigi Cesare de Pavissich, dottore in diritto canonico ecc. ecc. — Venezia, tip. editrice della Società di mutuo soccorso fra comp. e impr. tipografi, 1883, in 8°.

La dignità e l'autorità della fonte, onde procede l'attuale indirizzo degli studii filosofici in una parte, certo, non ispregevole così per numero, come per qualità del mondo cattolico, c'impongono di astenerci dal giudicare l'opportunità e l'attendibile utilità del richiamo fatto ai dotti ed agli studiosi, acciocchè si rimettano sulle orme lasciate da San Tommaso nelle sempre fosche e sempre sconfinate regioni della filosofia razionale.

Qui cadrebbe in acconcio di far due monografie, due ritratti, l'uno dei quali rappresentasse quella filosofia, che non si discompagna da un sentimento innato di devozione alla verità, all'amore, alla virtù, alla fede nella giustizia, e per conseguenza si accoppia alla credenza in Dio, e conseguentemente alla speranza di una seconda vita, nella quale i giusti e quelli che soffrono nella vita presente riceveranno il premio o il compenso delle loro virtù, o dei lor patimenti.

L'altra monografia avrebbe a rappresentare il razionalismo, che scarta e rifiuta ogni autorità ed ogni sentimento, e non ammette come legittimi se non i soli criterii della logica rigorosa e della semplice e pura ragione.

Còmpito del critico sarebbe quello di mettere al paragone i due metodi, e di sentenziare quale dei due sia preferibile come il più acconcio e sollecito a porgere alla misera umanità il sovvegno, anzi il balsamo tanto desiderato della vera, della chiara, della non contrastata, della autorevole e vincitrice filosofia, la quale allora, senza dubitazione e senza offesa della modestia, potrebb'essere chiamata novellamente *Sapienza*, vero e ben dovuto suo nome.

Ma tutto ciò, almeno dal canto nostro, non può essere che un desiderio. Nel fatto, queste alte disamine, e il compito di sentenziare in così sublimi argomenti spettano ai Corpi scientifici od agli ingegni preclari; noi, bibliografi e giornalisti, ci terremo entro il compito che ci è assegnato, e nell'annunciare il volume del dott. Pavissich, ci atterremo soltanto alla struttura del libro, anzichè allo spirito ond'esso ebbe dapprima l'impulso, l'attuazione dipoi.

Il Pontefice Leone XIII, desiderando che si studii la *vera filosofia*, quella che riconosce *a sè superiore* la teologia, divulgò in data di Roma il dì 4 agosto 1879, l'Enciclica che comincia con le parole *Aeterni Patris*, e che tende appunto a questo scopo.

Non è qui il luogo di parlare più a lungo dell'Enciclica: vediamo invece come il dottore Luigi Cesare de Pavissich prese argomento da tale Enciclica e dal proposito del Pontefice a comporre il suo copioso volume.

Nella *Ragione dell'opera*, poche parole premesse alla trattazione degli argomenti, l'Autore (dacchè nulla è meglio che usare i suoi termini stessi) si esprime così:

« Mi accadde più volte di incontrarmi in giovani studenti chierici o laici, che, compiuto con eminenti certificati il Liceo, non altro sapevano dire di San Tommaso d'Aquino, salvo ch'egli era vissuto nel medio evo e aveva scritto di teologia e filosofia. Ma di quali scritti egli avesse arricchito il mondo scientifico; di quale e quanta dottrina e' siano depositarii; di quali meriti risplendano tutti, ma i teologici e i filosofici in principalità; che influenza abbia esercitato sui secoli superiori la sua maravigliosa sapienza; con che venerazione e ammirazione egli sia stato riguardato in ogni epoca dai sapienti di tutte le colte nazioni; di queste e d'altre cose relative al santo dottore i buoni giovani non ne sapevano nulla.

« Di tale non indifferente difetto non dovevasi però dar colpa agli studenti, sì ai sistemi scolastici, e più ch'altro ai maestri laici, i quali o temevano che, parlando di un Santo dottore filosofo sarebbero stati regalati del titolo di professori clericali, o essi stessi ne sapevano tanto poco, da non avventurarvisi come che sia. Certo è, che ne' più dei libri che s'usavano finora nelle due classi liceali superiori di molte Scuole secolari ad insegnare letteratura, logica e psicologia, neppure si ricordava il nome del sommo Aquinate.

« Nè erano, a dir vero, i soli giovani liceali che dell'Aquinate sapessero poco. Quanto pochi pur nei Seminarii teologici, e fra i membri del sacerdozio, occupati a studiare le opere di San Tommaso!! — Ma ecco farsi strada nel mondo la Enciclica *Aeterni Patris* di Sua Santità il regnante Pontefice Leone XIII; ecco destarsi pure in moltissimi giovani, e più nel clero, il desiderio di conoscere più da vicino l'Angelico dottore, e taluni chiederne con edificante premura.

« Fu allora che concepii il disegno di questo lavoro. »

E tale erudito ed esauriente lavoro è diviso in tre parti, delle quali la prima porta per titolo: *Scolastici e San Tommaso d'Aquino*, e si suddivide in nove capitoli, che trattano; — I. Della teologia e filosofia in generale, e scolastica in particolare; — II. Degli scolastici anteriori a San Tommaso d'Aquino e vita di esso; — III. Delle opere di San Tommaso in generale; IV. Delle edizioni delle opere di S. Tommaso, e dei suoi commentatori e traduttori; — V. Della *Somma Teologica* di San Tommaso (della quale il diligentissimo autore da tratto tratto tradotti interi articoli, i più acconci a far concepire i concetti principali dell'opera, o quelli che porgono, per la forma, una nozione più esatta del metodo usato nella trattazione e dimostrazione delle più ardue questioni teologiche); — VI. Della Somma contro i gentili, parte trattata dal Pavissich con lo stesso amore, con gli stessi avvedimenti, e con la stessa copia di traduzioni, come la precedente; — VII. Di San Tommaso come esegeta; — VIII. Della morale di San Tommaso; IX. Del libro *De Regimine Principum*.

Soggetto della seconda Parte sono gli Elogii a San Tommaso d'Aquino, ed è divisa in tre capitoli che contengono: gli elogii di singoli scienziati — quelli di Corporazioni e Collegii — quelli di sommi Pontefici.

La terza Parte tratta espressamente dell'Enciclica *Aeterni Patris*, ed è compresa in due suddivisioni: A. Esposizione dell'Enciclica; B. Riflessioni sulla stessa Enciclica. — Anche in questa terza parte l'Autore non fa risparmio delle sue dotte ed eruditissime illustrazioni alle materie che va trattando; e presso al fine porge ragguagli delle nuove Accademie, che si vanno formando, a capo di tutte le quali sta la Romana; e novera pure i nuovi periodici e i nuovi scritti in gran numero che trattano, o direttamente, o indirettamente, di San Tommaso d'Aquino e della sua dottrina.

Chiude il libro, come Appendice, il Breve Pontificio del 4 agosto 1880, con cui San Tommaso d'Aquino è dichiarato Patrono celeste delle Università, Accademie, Licei, e di altre Scuole cattoliche.

Questo è l'indice molto in succinto dell'Opera del dott. Pavissich su San Tommaso d'Aquino e sull'Enciclica *Aeterni Patris*, di S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII. È opera seria, e fatta per gli studiosi, e deve, o dovrebb'essere fatta per quelli che studiano con intento di servire a Dio ed alla patria. I sapienti e i veri studiosi non escludono dal catalogo delle opere, sulle quali possono esercitare la loro mente, quelle di San Tommaso d'Aquino, e di questo è una prova evidente ed irrecusabile l'abate Rosmini, ch'è una gloria d'Italia, e che indirizzò una molto nobile parte dei suoi studii a ricalcare le orme di San Tommaso d'Aquino. A vincere le ritrosie di coloro che temono in questi studii e in simili imprese un subdolo intento a fin di raggiungere una meta diversa da quella che sta racchiusa nell'idea della patria, faremo una semplice osservazione, con la quale daremo termine alla presente bibliografia. Cotesti studii portati a una grande altezza, alla lor vera altezza, trovansi in un ambiente comune, portino il manto del razionalismo o quello della teologia; al basso, dove l'ignoranza ed il maltalento trascinano spesso anche quegli studii, che dovrebbero sempre rimaner nel sublime, è un altro paio di maniche: le parti avverse, come sempre e dappertutto accade, anche qui non s'intendono; e fra esse le dissenzioni, le polemiche, i dissidii, i rancori nascono e si moltiplicano. Ma questo avviene soltanto fra storpii pensatori e ciechi filosofi: in alto, e per coloro che giungono a poggiare lassù, la chiarezza e la concordanza si trovano unificate in quella immutabile verità, che si esprime in tante maniere, ma anche coi due concetti di religione e di patria.

In questo senso auguriamo che anche i nuovi studii promossi sulla filosofia di San Tommaso facciano buona prova, e raggiungano una meta gloriosa.

promuovere il progresso morale e materiale di quell' antica e patriotica città.

Ma da ultimo, per l'aggravarsi della sua età e del debito d'onore di curare con ogni migliore diligenza l'azienda governativa, che gli era stata affidata, si ridusse, colla coscienza del dovere compiuto, a vita privata.

Sino agli ultimi giorni della lunga e operosissima sua vita fu modello ed esempio delle più belle virtù di soldato, di cittadino, di padre di famiglia. Rifuggì sempre dalle partigianerie personali e settarie; schiettamente liberale e leale, mantenne inconcussa la sua devozione al Re e alla patria.

All'esercito consacrò il suo figlio minore, Arnaldo; alle lettere e alle scienze il maggiore, Vittorio, giovane di eletto ingegno che consolò la vecchiaia dell'amatissimo padre, e che ne seguirà col fratello il nobile esempio.

Pieno di meriti, dopo penosa malattia, confortato dalla riconoscenza e dal premuroso affetto dei cittadini e degli amici, chiuse la onorata sua vita fra le braccia del suo Vittorio. Il compianto generale di quanti lo conobbero onorò la sua sepoltura.

Qual fosse l'animo e quanto bella e leale la fede di Alfonso Turri lo attestano le commoventi parole scritte nel suo testamento e dirette ai suoi figli diletti, Vittorio ed Arnaldo:

« Ricordo ad entrambi che per amore all'Italia ed al Re cimentai più volte le mie sostanze e la mia vita, e li prego di conservare scolpita nel cuore questa memoria e di mantenersi sempre buoni cittadini, affezionati e fedeli alla gloriosa Dinastia di Savoia, che sola può assicurare la felicità della patria ».

Sante parole che tutti i giovani Italiani dovrebbero sempre rammentare e sentire nel cuore.

Questi ricordi, dettati a sfogo di dolore per la perdita dell'amico intimo, dilettissimo, possano ottenere che penna colta e degna detti ad altrui esempio la vita indimenticabile del benemeritissimo patriota, troppo presto defunto.

Roma, 27 dicembre 1883.

Alberto Cavalletto.

Le ultime elezioni politiche.

(Dall' *Opinione.*)

Il *Pungolo* di Napoli è assai malcontento del risultato delle elezioni politiche del 30 dicembre, e in un articolo sfoga il suo malumore contro l'onor. Depretis.

Sicuro; un giornale liberale, che ha sempre parlato della volontà del paese da rispettare e da lasciar passare, attribuisce all'onor. Depretis la *colpa (o felix culpa!..)* del risultato delle ultime elezioni, contrario alla opposizione di Sinistra, ed esclama: « Ecco quali sono le condizioni in cui l'onor. Depretis pone i suoi vecchi amici di Sinistra, in compenso della costanza onesta della loro fede in lui. »

Il banchetto di Napoli, e ciò che lo precedette e gli succedette, non ci sembrano manifestazioni di *costanza* e di *fede;* ma questa può essere, almeno per noi, questione secondaria.

Ciò che ci preme di constatare è la franchezza, con cui il *Pungolo* ed altri giornali dell'opposizione di Sinistra riconoscono che i loro candidati furono battuti nelle elezioni che susseguirono al banchetto di Napoli e alle vicende parlamentari ed extra-parlamentari della *Pentarchia.*

Dal *Pungolo*, giornale che abbiamo assai spesso riscontrato sincero anche coi suoi amici, noi avremmo aspettato, in questa circostanza, il riconoscimento d'un'altra verità, ossia che l'opposizione di Sinistra ha disgustato e sgomentato il paese, specialmente per le sue tendenze ad allearsi col radicalismo, e che l'indirizzo politico attuale del Governo, voluto, come più volte notammo, dalla nazione, se si tien conto del risultato delle elezioni generali del 29 ottobre 1882, risponde al sentimento della coscienza pubblica.

Il *Pungolo*, invece di lagnarsi dell'on. Depretis, avrebbe dovuto lealmente riconoscere, che l'attitudine dell'opposizione, la persistenza di questa ad unirsi ai radicali, gl'incidenti Nicotera e Baccarini, ed altri fatti recenti, vennero in aiuto del gran partito che l'onor. Minghetti affermava testè, nel suo discorso di Bologna, costituito per necessità politiche che tutti scorgono evidenti, e per nuove condizioni che s'impongono a tutti i costituzionali sinceri.

Il *Pungolo*, che nota specialmente l'importanza della elezione di Bologna, dovrebbe riconoscere che l'ultima sfuriata dell'on. Baccarini, il quale attaccò il Governo con una violenza che l'on. Costa deve avergli invidiato, ha esercitato la sua influenza sulla elezione dell'onor. Baldini, contrapposto ad un uomo che sarebbe andato ad ingrossare le file della opposizione pentarchica e che il *Pungolo*, ingenuamente davvero, rimprovera all'on. Depretis di non aver appoggiato.

Il giornale napoletano crede che sia grande l'influenza del Governo nelle elezioni, anche col suffragio allargato; noi reputiamo che il Governo possa influire ad ottener buone elezioni, non tanto con un'azione diretta, con un'ingerenza aperta, quanto con un savio indirizzo politico, il quale possa avere l'approvazione delle classi più intelligenti e destinate, in una società politica liberale e civile, a dirigere il movimento elettorale.

In questo senso crediamo che il Governo possa esercitare la sua legittima influenza, e crediamo l'abbia esercitata anche nelle ultime elezioni, potentemente aiutato dall'insuccesso parlamentare dell'opposizione di Sinistra e dall'impressione che certi incidenti produssero sulle popolazioni.

Il *Pungolo* avrebbe voluto, pare, che nel secondo Collegio di Treviso il Governo appoggiasse il candidato radicale, il quale, nel suo programma, nebuloso ma abbastanza chiaro per chi sa leggere, non osava pronunziarsi fra Monarchia e Repubblica, ed augurava in politica le delizie del *provare e riprovare*, che hanno condotto la Francia nelle condizioni in cui da un secolo si dibatte e si agita.

Noi ci meravigliamo non già che il Governo non abbia appoggiato quel candidato, ma che lo abbiano pubblicamente sostenuto uomini politici che furono fino a ieri al Governo e che si sforzano di ritornarvi.

E poichè accenniamo alla elezione del secondo collegio di Treviso, siamo pronti a togliere al *Pungolo* una illusione. — Il *Pungolo* scrive:

« Fortunatamente, l'on. Gabelli essendo ingegnere stipendiato di una Società che ha affari col Governo, la sua elezione dovrà formare oggetto di qualche esame e di una decisione della Camera. »

Fortunatamente, diremo noi, l'onorevole Gabelli, prima della elezione, si è messo in perfetta regola, come annunziarono i giornali veneti, fin dal 15 dicembre, egli non ha alcun vincolo ufficiale colla Società veneta, cui allude il *Pungolo*, e quindi non è il caso di *qualche esame* della Camera.

In conclusione, se le elezioni del 30 dicembre furono, come quelle del 16 dello stesso mese, contrarie all'opposizione di Sinistra, il *Pungolo* riconosca che l'indirizzo politico attuale ha l'appoggio del paese, od almeno confessi lealmente che l'Opposizione pentarchica è andata d'errore in errore, e che le è necessario mutar sistema, come, del resto, lo stesso giornale, nella settimana scorsa, spoglio da preoccupazioni elettorali, era indotto ad affermare.

ITALIA

Il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia:*

In seguito al sorteggio fatto delle Provincie pel pellegrinaggio nelle tre date di arrivo a Roma — 9, 15 e 21 gennaio, fu stabilito così:

Primo periodo, 9 gennaio, verranno le rappresentanze di queste ventisei Provincie: Como, Sassari, Arezzo, Belluno, Cagliari, Siracusa, Napoli, Ravenna, Chieti, Aquila, Venezia, Pavia, Udine, Macerata, Roma, Torino, Benevento, Milano, Padova, Ferrara, Parma, Ancona, Cosenza, Rovigo, Livorno, Cuneo.

Secondo periodo, 15 gennaio, 21 provincie: Mantova, Bari, Campobasso, Brescia, Alessandria, Vicenza, Catania, Novara, Porto Maurizio, Cremona, Reggio Calabria, Palermo, Reggio-Emilia, Bergamo, Genova, Teramo, Messina, Firenze, Forlì, Verona, Massa.

Terzo periodo, 21 gennaio, 22 Provincie: Pesaro, Bologna, Salerno, Caserta, Avellino, Grosseto, Pisa, Girgenti, Catanzaro, Modena, Caltanisetta, Perugia, Potenza, Siena, Foggia, Sondrio, Trapani, Lecce, Lucca, Ascoli, Piacenza, Treviso.

RUSSIA

Il misterioso assassinio di Pietroburgo.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) al *Secolo* i seguenti particolari, che riferiamo colle debite riserve:

Ore 9 pom. — Sudejkine era il capo più abile e coraggioso della polizia segreta, persecutore accanito dei nichilisti. Egli fu assassinato in un alloggio del preteso Jablonski sulla *Perspective Newski*, in uno dei punti più frequentati. Quello era il suo alloggio segreto, in cui riceveva le spie.

Sudejkine portava sempre doppia corazza e tre rivoltelle cariche, ed usciva sempre travestito e col viso dipinto. Quindi appare che l'assassinio fu commesso da persone che conoscevano perfettamente le abitudini di lui, ed ebbero agio di passare dalle finestre dell'alloggio.

Lo sciagurato fu atterrato con un colpo di una leva di ferro, e finito poi a colpi di rivoltella.

L'ufficiale di ordinanza, che accompagnava Sudejkine fu gravemente ferito e lasciato privo di sensi.

Jablonski, di cui è ignota l'identità, è un terrorista; convertito apparentemente, che aveva denunziato 22 terroristi compromessi in varie uccisioni.

Sudejkine giunse all'alloggio alle 5 1[2 di sera, ed il suo seguito aspettò nella via vicina fino a mezzanotte.

I medici sono di parere che l'assassinio sia stato perpetrato circa alla mezzanotte. Il giudice istruttore crede che Sudejkine fosse sulle traccie di una vasta congiura terrorista, i cui capi ne decisero la morte.

Alla Corte tutti i funzionarii sono costernati; le sentinelle e le guardie del palazzo imperiale di Gatchina furono quintuplicate.

Il generale Tcherevine, governatore di Pietroburgo, ha garantito la sicurezza della famiglia imperiale a Gatchina, ma la sconsiglia di recarsi nella residenza di Peterhof.

L'Imperatore è ancora ammalato; è quasi guardato a vista dalle guardie e dai domestici più fidati.

Suo fratello, il granduca Vladimiro, ed i principi e ministri, vanno spessissimo a prendere informazioni sulla sua salute.

Ore 4 ant. — L'ufficiale che accompagnava Sudejkine è morto.

Oggi ad una nuova perquisizione si constatarono traccie di sangue nell'appartamento, e si presume che uno degli assassini siasi ferito nel compiere il delitto.

La speranza dei nichilisti che gli assassini abbiano distrutto il filo della congiura scoperta da Sudejhine, è delusa. La polizia ha in mano quel filo.

Continuano gli arresti. La Corte è tornata a un po' di calma.

Corre voce essere prossimo lo stabilimento della dittatura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 988.—
Carlo A. Contarini dal Zaffo	» 5.—
Totale	L. 993.—

Pellegrinaggio nazionale. — Oggi da Naya venne esposto il gonfalone della Provincia di Venezia fatto espressamente per il pellegrinaggio. Il gonfalone è in faille azzurro, tutto di un pezzo, della misura di metri 2.70 per 1.20, e porta la scritta in argento:

Provincia di Venezia
XXV anniversario
del risorgimento italiano

Nel mezzo vi è il leone ricamato in oro col *Pax tibi Marce*, ecc. ecc.

L'asta longitudinale, ch'è ricoperta di peluche di color azzurro, ha alla sua sommità un aquila in bronzo con corona in oro, collo scudo sabaudo sul petto e collo scettro al basso.

Dall'asta trasversale pendono nastri nei colori nazionali con al basso la stella d'Italia ed una corona d'alloro colla scritta nel mezzo: *Umberto I — Re d'Italia*; pendono pure cordoni e fiocchi in oro fino, e completa la decorazione, veramente ricca e di buon gusto, una frangia pure in oro.

Il lavoro fu eseguito dalla ditta Fantini Achille, ditta rinomata per tali lavori.

— Il Presidente del Comitato provinciale di Venezia annuncia pure che la partenza da Venezia di tutte le persone munite del biglietto ferroviario a prezzo ridotto, seguirà: Sabato 5 gennaio, alle ore 10 48 ant.; arrivo a Roma: Domenica 6, alle ore 5 40 pom.

La partenza da Roma avrà luogo: Sabato 12 gennaio alle ore 10 55 ant.

— Le persone provvedute delle tessere rilasciate da questo Comitato potranno acquistare il biglietto per il treno speciale anche il giorno di venerdì 4 corr. presentandosi alla Stazione ferroviaria.

Il prezzo di favore è accordato a quelli soltanto che abbiano la tessera rilasciata dal Comitato e partano col treno speciale sopra indicato.

Non è concesso il trasporto che del solo bagaglio a mano.

— Dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia fu pubblicato l'Avviso contenente gli orarii nei tre periodi fissati per il pellegrinaggio a Roma. Togliamo quella parte che si riferisce al Veneto.

Primo periodo.

Andata a Roma (Via Firenze), treno speciale F.

Da Udine, biglietti di color verde.

Udine, partenza 4 gennaio, ore 5. 55 ant.
Mestre, arrivo id., ore 10. 30 ant. — partenza id., 11. 15 ant.
Padova, arrivo id., ore 12. 10 pom. — partenza id., 12. 30 pom.
Bologna, arrivo id., ore 5. 45 pom. — partenza id., 6. 45 pom.
Firenze, arrivo 5 gennaio, ore 3. 10 ant. — partenza id., 3. 25 ant.
Roma, arrivo id., ore 5. 40 pom.

Il treno prende i pellegrini in partenza da Udine e quelli giunti ivi coi treni omnibus e misti dalle Stazioni di Pontebba, Moggia, La Carnia, Venzone, Gemona, Ospedaletto, Magnano, Artegna, Tarcento e Tricesimo e raccoglie quelli in partenza da Mestre.

Da Venezia, biglietti di color rosso.

Venezia, partenza 5 gennaio, ore 10. 48 a.
Mestre, id. id., ore 11. 15 ant.
Padova, arrivo id., ore 12. 10 pom. — partenza id., 12. 30 pom.
Bologna, arrivo id., ore 5. 45 pom. — partenza, id., 6. 45 pom.
Firenze, arrivo 6 gennaio, ore 3. 10 a. — partenza id., 3. 25 ant.
Roma, arrivo id., ore 5. 40 pom.

Il treno prende i pellegrini in partenza da Venezia e raccoglie a Mestre quelli giunti ivi coi treni omnibus e misti dalle Stazioni di Codroipo, Casarsa e Pordenone.

Da Padova, biglietti di color grigio.

Padova, partenza 6 gennaio, ore 12. 30 p.
Rovigo, id. id., ore 2. 10 pom.
Bologna, arrivo id., ore 5. 45 pom. — partenza id., ore 6. 45 pom.
Firenze, arrivo 7 gennaio, ore 3. 10 antim. — partenza id., 3. 25 a.
Roma, arrivo id., ore 5. 40 p.

Il treno prende i pellegrini in partenza da Padova e raccoglie quelli che partono da Rovigo.

Ritorno da Roma (Via Firenze) — Treno speciale FF.

Roma, partenza 11 gennaio, ore 10. 55 a.
Firenze, arrivo id., ore 11. 55 pom. — partenza 12 gennaio, ore 1. 25 ant.
Bologna, arrivo id., ore 9 ant. — partenza id., 9. 50 ant.
Mestre, arrivo id., ore 3. 35 pom.
Treviso, arrivo id., ore 4. 30 pom.
Udine, arrivo id., ore 8 pom.
Roma, partenza 12 gennaio, ore 10. 55 a.
Firenze, arrivo id., ore 11. 55 pom. — partenza 13 gennaio, 1. 25 ant.
Bologna, arrivo 13 gennaio, ore 9 ant. — partenza id., 9. 50 ant.
Mestre, arrivo id., ore 3. 35 pom.
Venezia, arrivo id., ore 4 pom.
Roma, partenza id., ore 10. 55 ant.
Firenze, arrivo id., ore 11. 55 pom. — partenza 14 gennaio, ore 1. 25 ant.
Bologna, arrivo id., ore 9 ant. — partenza id., 9. 50 ant.
Rovigo, arrivo id., ore 12. 55 pom.
Padova, arrivo id., ore 2. 32 pom.

Secondo periodo.

Andata a Roma (Via Firenze) — Treno speciale F — Da Verona P. V., biglietti di color verde.

Verona P. V., partenza 10 gennaio, ore 11. 20 ant.
Villafranca, partenza id., ore 12. 05 pom.
Modena, arrivo id., ore 4 pom. — partenza id., 4. 45 pom.
Bologna, arrivo id., ore 5. 55 pom. — partenza id., 6. 45 pom.
Firenze, arrivo 11 gennaio, ore 3. 10 ant. — partenza id., 3. 25 ant.
Roma, arrivo id., ore 5. 40 pom.

Il treno prende i pellegrini in partenza da Verona, e quelli ivi giunti coi treni omnibus o misti dalle Stazioni di Pojana, Tavernelle, Lonigo, S. Bonifacio, Caldiero, Vicenza, Peri, Ceraino, Pescantina, Parona, Villa Bartolomea, Legnago, Cerea, Bovolone, Isola della Scala, Vigasio, Rezzato, Ponte S. Marco, Lonato, Desenzano, San Martino, Peschiera, e raccoglie quelli in partenza dalla Stazione di Villafranca Veneta.

Ritorno da Roma (Via Firenze) — Treno speciale FF:

Roma, partenza 17 gennaio, ore 10. 55 a.
Firenze, arrivo id., ore 11. 55 pom. — partenza 18 gennaio, ore 1. 25 ant.
Bologna, arrivo id., ore 9 ant. — partenza id., ore 10 ant.
Modena, arrivo id., ore 11. 13 ant. — partenza id., 2. 16 pom.
Mantova, arrivo id., ore 2. 16 pom. — partenza id., 3. 18 pom.
Villafranca, arrivo id., ore 4. 02 pom.
Verona, arrivo id., ore 4. 55 pom.

Terzo periodo.

Andata da Roma (Via Firenze) — Treno speciale F.

Treviso, partenza 16 gennaio, ore 9. 47 a.
Mogliano, partenza id., ore 10. 12 ant.
Padova, arrivo id., ore 12. 10 pom. — partenza id., 12. 30 pom.
Bologna, arrivo id., ore 5. 45 p. — partenza id., ore 6. 45 pom.
Firenze, arrivo 17 gennaio, ore 3. 10 ant. — partenza id., 3. 25 ant.
Roma, arrivo id., ore 5. 40 pom.

Il treno prende i pellegrini in partenza da Treviso e quelli ivi giunti coi treni omnibus e misti da Conegliano e Piave, nonchè quelli in partenza da Mogliano.

Ritorno da Roma (Via Firenze) — Treno speciale FF.

Roma, partenza 23 gennaio, ore 10. 55 a.
Firenze, arrivo id., ore 11. 35 p. — partenza 24 gennaio, ore 1. 25 a.
Bologna, arrivo id., ore 9 ant. — partenza id., ore 9. 50 ant.
Padova, arrivo id, ore 2. 32 pom. — partenza id., 2. 42 pom.
Mogliano, arrivo id., ore 4. 05 pom.
Treviso, arrivo id., ore 4. 30 pom.

Veggansi dagli aventi interesse tutte le avvertenze poste in fondo dell'Avviso generale.

— La Direzione generale delle Poste al fine di rendere il servizio postale a Roma quanto è possibile regolare anche durante il pellegrinaggio nazionale prese dei provvedimenti straordinarii. Eccoli:

1° Nella città di Roma sono stabiliti undici uffizii postali incaricati di tutti i rami del servizio. Tali uffizii sono così designati:

Uffizio centrale (Piazza S. Silvestro) aperto al pubblico dalle 8 ant. alle 9 pom.

Uffizio succursale N. 1 (alla stazione in piazza Termini) dalle 8 ant. alle 11 pom.

id. N. 2 (Via del Babuino, n. 106), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 3 (Via Borgo Nuovo, n. 7), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 4 (Via Monte Savelli, n. 41), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 5 (Piazza Navona, n. 28), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 6 (Via Alessandrina, n. 100), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 7 (Piazza Montecitorio, n. 126), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 8 (Piazza di Ponte Sisto, n. 30), dalle 8 ant. alle 8 pom.

id. N. 9 (Via Sistina, n. 147), dalle 8 ant. alle 10 pom.

Uffizio Via S. Giovanni in Laterano, dalle 8 ant. alle 8 pom.

La distribuzione delle corrispondenze agli sportelli viene fatta nel solo uffizio centrale; quella a domicilio sarà eseguita mediante uno speciale servizio di portalettere colla possibile sollecitudine. La distribuzione dei pacchi postali è affidata esclusivamente all'uffizio succursale N. 7 in Piazza Montecitorio.

2° Per agevolare il recapito delle corrispondenze a domicilio sarà utile che le persone, le quali si recheranno a Roma, lascino prima di partire dalla loro residenza l'indirizzo della propria abitazione alla Capitale o lo mandino ai loro corrispondenti non appena vi saranno arrivati.

3° Per facilitare la riscossione dei vaglia ed il ritiro delle lettere raccomandate ed assicurate, tornerà espediente che le persone suddette si provvedano dalle Direzioni provinciali delle poste di libretti di ricognizione postale, mediante i quali potranno essere riconosciute dagli uffizii di Roma senza produrre testimonianze che attestino la loro identità.

4° I vaglia saranno riscossi all'uffizio centrale all'atto della loro esibizione. Potranno anche essere riscossi subito presso gli uffizii succursali, quando siano tratti sui medesimi; in caso diverso converrà presentare i vaglia agli uffizii succursali alla mattina per essere pagati nel pomeriggio, od alla sera per essere sodisfatti nel mattino successivo.

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1866. — Il sindaco della città di Venezia;

Visto l'art. 19 della legge sul reclutamento dell'esercito;

Visto il paragrafo 1° dell'appendice al Regolamento 30 dicembre 1877 per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. Decreto 27 agosto 1882;

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1866, e domiciliati nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei giorni indicati nella sottoposta tabella, e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto, faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o, nati altrove, abbiano qui il domicilio, non che i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati, nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato, sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del Comune, nelle cui Liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che talun giovane nato nel 1866 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte, che dall'ufficiale dello stato civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto nell'art. 21, N. 26, dell'unico testo della legge sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077.

7. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani, che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle Liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi scoperti, saranno privati dal beneficio dell'estrazione a sorte, e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di I. e II. categoria, nè a surrogare in persona del fratello; e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 della legge sul reclutamento.

Venezia, 1° gennaio 1884.

Il sindaco, D. DI SERECO ALLIGHIERI.

Il Segr., Memmo.

Epoche destinate per l'inscrizione:

Dovranno presentarsi i giovani abitanti nel Sestiere di Castello, i giorni 2 e 3 gennaio corrente; il 4 quelli di S. Marco; il 5 e 7 quelli di Cannaregio; l'8 quelli di S. Polo; il 9 quelli di S. Croce; il 10 quelli di Dorsoduro unitamente a quelli della Giudecca e di Malamocco.

Tribunale civile e correzionale. — Oggi, come fu annunziato, ebbe luogo l'apertura del nuovo anno giuridico col solito resoconto dell'amministrazione della giustizia nell'anno 1883.

Quest'anno la relazione venne fatta dallo stesso procuratore del Re, comm. Vanzetti nella maggior sala delle udienze penali ove, oltre alle principali Autorità cittadine, assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo.

Il discorso dell'egregio relatore, ricco di cifre, di osservazioni, di dottrina e di critica, ha lasciato un'impressione eccellente, e fu in alcuni punti vivamente e meritamente applaudito. Ne riferiamo solo qualche parte relativa al lavoro dei diversi Ufficii in penale ed in civile, avvertendo che per quanto si attiene alla partita penale, le condizioni della città ed anche della Provincia hanno migliorato, essendovi una diminuzione non indifferente di reati in genere ed anche di ammoniti, in confronto del 1882. Ciò che rileviamo assai volentieri in onore della fama e civiltà del nostro buon popolo e della premura e bravura delle Autorità che reggono la Pubblica Sicurezza.

Invece egli è con rammarico che dobbiamo avvertire un'eguale diminuzione anche nella partita civile. Locchè proviene da varie e diverse cause, non ultima delle quali certo la enormità delle spese inerenti a qualunque giudizio, anche di entità minima. Il chiarissimo relatore con fine criterio ha posto in rilievo la necessità di provvedimenti e l'augurio di miglioramenti che noi pure desideriamo, perchè lo stesso effetto e gli stessi bisogni si manifestano in tutte le Provincie giudiziarie.

Veniamo ora a qualche dettaglio di cifre.

Le Preture hanno avuto 4510 cause penali, tutte esaurite, meno 152. Di più furono loro assegnate 3542 istruzioni, di cui rimangono pendenti solo 36. Gli ammoniti nel 1883 furono 61; in tutta la Provincia ve ne sono attualmente 330.

Quanto all'Ufficio della Procura del Re, esso ebbe 4059 denuncie, di cui solo 188 passate all'archivio per insussistenza di reato; 209 furono passate ai pretori; 1776 agli istruttori, e 36 ad altre Autorità. Le richieste per citazione diretta furono 1737; quelle per direttissima 101; provvedimenti speciali 12.

L'ufficio d'istruzione ebbe 3345 processi, di cui solo 74 sono pendenti.

Il Tribunale ebbe a trattare 978 processi, tutti esauriti meno 90.

Veniamo alla partita civile.

I conciliatori hanno esaurito 3118 richieste per conciliazione; e pronunciarono 2594 sentenze.

Le Preture ebbero 3405 cause; ne rimasero pendenti 484. Le sentenze pronunciate furono 1935; il maggior numero, come al solito, dalla Pretura del I. Mandamento (673), quindi dal III. Mandamento (305).

Il Tribunale, in prima istanza, pronunciò 319 sentenze; in seconda istanza, 60. Le cause ancora pendenti sono 49.

Per maggiori dettagli dobbiamo rimandare i lettori alla bellissima Relazione del chiarissimo comm. Vanzetti, che auguriamo sia presto pubblicata e diffusa. Aggiungeremo un solo particolare, l'annunzio, cioè, che possa dirsi quasi costituita la Società per Patronato dei liberati dal carcere, essendovi adesioni *positive* da parte dei principali cittadini e di S. E. il Patriarca. Si avrebbe anche lusinga di poterla costituire e farla funzionare per l'aprile, essendosi già compilati ed approvati lo Statuto e il Regolamento.

Prendiamo atto della promessa, e mandiamo un pubblico ringraziamento a tutti quei generosi che si adoperarono e si adoperano onde rendere praticamente utile e proficua questa santa istituzione.

Gabinetto di lettura all'Ateneo. — Iersera seguì l'inaugurazione del Gabinetto di lettura all'Ateneo di nuova istituzione. Sentiamo che tutti ne riportarono ottima impressione così per il locale simpatico, come per la copia di libri, di riviste, di giornali, ecc. ecc.

La cosa più difficile da ottenere in queste istituzioni è la frequenza. Auguriamo quindi alla Presidenza dell'Ateneo, ch'essa vinca anche questa difficoltà, e che il suo Gabinetto di lettura divenga presto il ritrovo più caro e più gradito degli studiosi.

Acquedotto. — L'avv. sig. Giorgio Marangoni ci scrive per dirci che il rappresentante in Italia della *Compagnie des eaux pour l'étranger* è il sig. ing. Filippo Lavezzari, e ciò per mandato del Consiglio d'amministrazione, debitamente pubblicato e trascritto.

Cose artistiche. — Il valente pianista signor Ursumando, membro della Società del Quartetto di Torino, volendo presentare a quel pubblico una notabilità, ha pensato per primo al nostro prof. Frontali, e lo fece invitare per prodursi in parecchi concerti, tra i quali quattro per solo quartetto classico.

Non sappiamo se il prof. Frontali voglia o possa accettare la tanto lusinghiera proposta. Comunque, è molto significativo ed onorifico che si abbia pensato al Frontali per primo.

Promozione. — Il sig. Ferdinando Damerini, che fu per lungo tempo ufficiale di porto presso la Capitaneria di Venezia, fu promosso reggente la Capitaneria di Chioggia, dove trovasi già da alcuni giorni.

Il sig. Damerini, ch'è patriota di vecchia data, godeva molte simpatie a Venezia per i modi suoi cortesissimi e per la sua bella intelligenza.

Godiamo, quindi, ch'egli abbia avvantaggiato nella sua carriera, ma ci spiace di non averlo più a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi.* — 3. Palloni. Mazurka *Oh! che matta.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario.* — 5. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno.* — 6. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore.* — 7. Gungl. Galop *Vedi?*

Piccolo incendio. — I pompieri, col loro comandante sig. cav. Bassi, accorsi tosto chiamati, spensero in tre quarti d'ora circa il fuoco che si era appreso, per agglomerazione di fuliggine, al camino della casa in parrocchia di S. Pietro, Corte Soresina, N. 1223, di ragione della Ditta Ghidini e Vianello, locata ai signori Morandi e Raffone.

Il danno ammonta approssimativamente a lire 30. Lo stabile non era assicurato. Il fuoco manifestatosi alle ore 1 e un quarto pom., alle ore 2 pom. era già spento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1

DECESSI: 1. Tomasini Gervasutti Maria, di anni 49, coniugata, villica, di Cergneu di Nimis. — 2. Siega Giuditta, di anni 31, nubile, tessitrice, di Venezia.

3. Bratti Pasqualino, di anni 51, celibe, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Ospizio marino veneto, anno XVI.

I disastri gravissimi che per le inondazioni colpirono nell'anno passato sì grande e ricca parte delle nostre Provincie sorelle, così da muoverne a compassione l'Italia tutta, dove fu pronto e generoso il soccorso, non rallentarono punto quel vincolo di fratellanza e carità, che ben da sedici anni le unisce nella benefica istituzione dell'Ospizio marino veneto, fondata ed annualmente sorretta dal loro volonteroso concorso. Che, anzi, non soltanto tutte risposero all'appello loro rivolto al tempo di apertura dell'Ospizio, ma, superando le più favorevoli previsio-

ni (e prime o quasi tra esse quelle che dalla sventura erano state più desolate, cioè Verona e Rovigo), con nobilissimo slancio si mostrarono più sollecite degli anni precedenti; quasi che nel minorare o lenire le altrui miserie trovassero conforto alle proprie più gravi e diffuse.

I seguenti brevi ragguagli sull'andamento ed esito della stagione balneare 1883 sono prova evidente che l'Ospizio nostro segnò quest'anno un vero progresso in confronto degli anni precedenti.

L'Ospizio fu aperto, come d'ordinario, a mezzo giugno, e fu chiuso alla metà di settembre, durante il quale periodo di tempo vi si curarono 509 fanciulli scrofolosi (192 maschi e 317 femmine), così ripartiti secondo la loro provenienza:

dal Comitato provinciale di Bergamo	81
dalla Deputazione provinciale di Rovigo	65
dal Comitato provinciale di Vicenza	56
dal Comitato provinciale di Padova	56
dal Comitato provinciale di Verona	44
dal Municipio di Venezia	35
da Municipii veneti diversi	30
dalla Congregazione di carità di Treviso	25
dal Comitato provinciale di Udine	23
dal Comitato provinciale di Lugano (Svizzera)	23
da Opere pie provinciali	21
da private famiglie	51

La durata del soggiorno in Ospizio per ciascheduno dei curati fu di giorni 45, e per 5 di loro (1 di Venezia, 2 di Verona e 2 di Padova) fu di 3 mesi, richiedendolo la gravità della malattia, e confortandosi del grande miglioramento ch'essi avevano ottenuto durante il primo periodo di cura.

Fra questi 359, alla fine della stagione poterono dichiararsi guariti 18, assai migliorati 286, mediocremente migliorati 80, e stazionarii 23. Si ebbero a deplorare due casi di morte: uno per acuta meningite tubercolare in un fanciullo di Udine (che ne ammalava pochi dì dopo il suo ingresso in Ospizio), e l'altro per tubercolosi diffusa in una fanciulla di Lugano, ch'era stata qui condotta in istato così grave, da non potersene arrischiare l'immediato rimpatrio.

Del resto gli esiti suaccennati sono a ritenersi soddisfacentissimi, avuto riguardo alla data recente di cura ed alle forme della malattia. Infatti, oltre la metà (264) dei curati cominciavano appunto quest'anno la cura, e quasi tutti gli altri la ripetevano da non lungo tempo, cioè 140 venivano per la seconda volta, 73 per la terza, 21 per la quarta, 5 per la sesta ed 1 per la settima. Se poi si consideri che fra i 23 stazionarii sono compresi quelli che per malattie intercorrenti dovettero sospendere od interrompere la cura, onde a rigore dovrebbonsi escludere almeno 16, si avrebbero soltanto 7 stazionarii su 491 curati.

Poche furono le malattie manifestatesi durante il tempo in cui rimase aperto l'Ospizio: alcuni casi di eritema facciale eresipelaceo, una resipola flemmonosa, un'angina difterica, due morbilli e qualche caso di catarro gastro intestinale. Sebbene la popolazione infantile dell'Ospizio siasi quest'anno elevata ad una cifra insolita, giacchè nei primi giorni dell'agosto, per lo scambio delle spedizioni o condotte, si dovettero ricoverare per alcuni giorni perfino 380 fanciulli ad un tempo pure, nè l'andamento dello stabilimento, nè la salute generale ebbero a risentire alcun danno; poichè le condizioni di ampiezza del fabbricato, la disciplina e le buone regole igieniche, furono sufficiente difesa in tale impreveduto frangente.

La stagione decorse propizia al regolare procedimento della cura (2 bagni quotidiani), contribuendo così a renderne maggiore l'efficacia.

Parecchie persone ragguardevoli, cittadini e stranieri, onorarono di loro visita l'Ospizio; egregi medici appartenenti ai benemeriti Comitati provinciali o ad altre Provincie d'Italia ed anco stranieri, tra i quali ultimi sono a ricordarsi il dott. Cazin, medico direttore dell'« Hospice maritime de Berk-sur-mèr (Pas de Calais) », il maggiore e più ricco Ospizio marino che vanti l'Europa; ed il dott. Vandenabeele, incaricato dal « Bureau de Bienfaisance » di Bruxelles di studiare l'ordinamento di questa nostra istituzione dovendosi o erigere un ospizio marino nazionale sulle rive del mare del Nord; ed a noi fu di conforto che del nostro tutti si mostrarono e dissero soddisfattissimi.

La gestione dell'anno in corso arreca un civanzo di circa lire 15,000, somma certamente non esigua, indizio di attenia e provvida economia direttiva, richiesta più che mai quest'anno, in cui parecchi necessarii ristauri al vasto fabbricato esigettero un gravoso dispendio.

Della *istituzione dei bagni giornalieri pei poveri fanciulli scrofolosi della città i risultati furono i seguenti:*

Si erano inscritti 350 fanciulli, dei quali frequentarono regolarmente il bagno soltanto 329. A questi sono da aggiungersi circa 120 bambini provenienti dall'Ospedale civile, e 60 paganti; in totale 509. Anche per questi, nei quali prevalevano la scrofola superficiale e la rachitide, i vantaggi furono grandissimi; e sui 389 curati (329 poveri e 60 paganti) si ebbero guariti 50, grandemente migliorati 182, mediocremente migliorati 94 e stazionarii 63.

La carità cittadina rispose quest'anno ancor più generosa che nei precedenti al solito appello in favore di questa istituzione, talchè la somma delle offerte private raggiunse oltre italiane lire 3000, non comprese quelle straordinarie della Banca nazionale, del sig. Raimondo Franchetti, ecc. ecc., devolute a tale scopo; onde non si ebbe a lamentare il disavanzo che aggravava ogni anno la cassa dell'Ospizio marino; ma anzi rimasero circa ital. lire 400, che costituiscono un piccolo fondo di riserva.

Lo splendido esempio offerto quest'anno di pubblica estimazione e fiducia ci è arra che non mancherà mai in avvenire chi sovvenga ai bisogni di un'istituzione, che estende la sua utilità su così vasta ed importante regione, traendo sostegno unicamente dalla generosità filantropica di tutti coloro, che sentono vera compassione per le umane sventure.

D.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

Il ricevimento del primo gennaio al Quirinale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Coll'ordine che abbiamo indicato, procedettero ieri i ricevimenti a Corte pegli augurii del nuovo anno alle Loro Maestà.

I Sovrani accolsero i personaggi che ebbero l'onore di ossequiarli, colla loro consueta benevolenza.

Primi furono ricevuti i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, poi le Presidenze e deputazioni del Senato e della Camera.

I Sovrani risposero con parole di vivo ringraziamento agli augurii, cordialmente ricambiandoli.

Il presidente della Camera, onorevole Farini, nel porgere alle Loro Maestà le felicitazioni della Rappresentanza nazionale, pronunziò patriotiche, opportunissime e nobili parole, allusive al prossimo 25° anniversario dell'inizio del periodo fortunato del nostro risorgimento. Siamo lieti di riprodurle testualmente. Eccole:

« In nome della Camera dei deputati presentiamo a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina gli augurii di felicità per l'anno incominciato. — Compiendo l'ufficio, del quale fummo onorati, facciamo fervidi voti perchè, per le Maestà Vostre e il Principe di Napoli e per tutta la reale Famiglia, l'anno scorra pieno di ogni contentezza. Così augurando, liete sorti arrideranno alla patria, alla cui prosperità sono volti i pensieri e le cure della V. M. — Maestà! in questi giorni memorandi, 24 anni or sono, la voce del vostro grande genitore suscitava il popolo italiano alla conquista della patria. Oggi, la nazione redenta, mossa dal sentimento della gratitudine, trae alla sua tomba con affetto reverente, che non affievolirà giammai. Con eguale reverenza ed affetto alla Maestà Vostra, l'Italia procede sicura alla sua grandezza. »

Il Re rispose dichiarandosi altamente riconoscente per i voti e gli augurii a lui espressi dai rappresentanti della nazione. E vivamente commosso per il ricordo dell'opera paterna in pro dell'unità dell'unità della patria, rinnovò l'espressione della sua fiducia nella Rappresentanza della nazione, sulla quale fa sincero assegnamento per conseguire la maggior grandezza d'Italia.

Sua Maestà si intrattenne poi affabilmente con ciascuno dei membri delle Deputazioni parlamentari, accennando a qualche questione d'interesse pubblico. Coll'on. Spaventa accennò alla gravità del problema ferroviario, nonchè alla situazione politica internazionale, dicendo che l'anno comincia sotto buoni auspicii e che l'Italia è ormai considerata come importante pegno di pace europea.

I ricevimenti avean fine dopo le 3 pom. Colla Rappresentanza municipale di Roma, il Re si intrattenne di questioni che interessano la capitale e che hanno relazione col miglioramento delle sue condizioni.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Fra gli ufficiali della milizia territoriale si notavano molti giovani dell'aristocrazia clericale che finora non erano mai andati al Quirinale.

—

Dall'*Italia* togliamo questi ulteriori particolari del ricevimento del capodanno al Quirinale:

Il Re rispose all'onor. Farini:

« Mi è gradito l'auspicio di vostra eccellenza. Tutta la mia vita sarà consacrata alla patria.

« Ho fiducia nell'amore del mio popolo, ed il mio solo voto è che l'Italia, nella esplicazione e nello sviluppo delle sue forze, si assicuri quegli alti destini, a cui ha diritto di aspirare. »

Parlando quindi insieme al presidente del Senato, Tecchio, ed a Farini, espresse la fiducia ch'essi continueranno a tenere il loro alto ufficio e che si doterà il paese delle nuove importanti leggi che sono allo studio nei due rami del Parlamento.

Discorrendo coi ministri, il Re si rallegrò che tanto all'estero, quanto all'interno non vi sia nessun motivo di preoccupazioni per l'Italia.

Li assicurò che possono fare assegnamento sulla sua fiducia in piena armonia colle manifestazioni del Parlamento.

Alla rappresentanza dell'esercito e della marina il Re disse che si rallegrava delle riforme che danno ormai buoni frutti. Fece omaggio allo spirito di disciplina e di amor patrio che anima sempre l'esercito.

Alla rappresentanza del Comune di Roma, il Re disse che constatava con piacere lo sviluppo della capitale; alla rappresentanza universitaria che si compiaceva del contegno della scolaresca e dello sviluppo preso dagli studii nell'Ateneo della capitale.

La elezione di Bologna.

Scrivono al *Corriere della Sera*:

È stato proclamato deputato di Bologna l'avv. Baldini ch'ebbe quasi 5400 voti. Il Vicini, candidato radicale, n'ebbe 2800. Questa elezione dimostra che il partito ministeriale qui a Bologna è fortissimo.

Associazioni politiche a Bologna.

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia*:

La *Gazzetta dell'Emilia*, rispondendo a un notevole articolo della *Stella d'Italia* sulla posizione dei partiti in Bologna; dice che la *Costituzionale* si deve sciogliere, e che se i progressisti temperati — il cui capo è l'on. Lugli — faranno un'associazione nuova, la prima settimana avranno trecento socii e la seconda tremila, tanto dalla *Costituzionale*, quanto dalle altre frazioni politiche e da tutti quelli, che appoggiano la politica del Ministero.

Ha fatto grande impressione, e si crede il prodromo di un accordo durevole.

Agenti d'emigrazione.

Telegrafano da Livorno 2 all'*Italia*:

Un agente d'emigrazione accaparrò circa trecento operai delle campagne pistoiesi, promettendo loro, dietro un lieve compenso, di trasportarli in Africa.

Gli operai giunsero a Livorno, ma ieri l'accaparratore, che, fra parentesi, è un ingegnere, se la svignò colla cassa.

La cosa fece molto chiasso nella nostra città, ed un telegramma fu spedito al Ministero dell'interno narrando il fatto.

L'on. Depretis rispose, pure telegraficamente, che i trecento operai truffati siano fatti rimpatriare a spese dello Stato, ordinando al tempo stesso l'arresto del truffatore.

L'assassino Fallaci.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

È infondata la notizia che si stia istruendo un processo a carico del Fallaci anche per l'assassinio del povero Venti.

Su questo l'autorità trovasi tuttavia nel periodo delle indagini, sicchè vi metto in guardia contro le notizie pubblicate dai giornali a tal riguardo. La maggior parte di esse sono invenzioni o tutt'al più intenzioni di cronisti che vogliono passare per bene informati.

Nella cella del Fallaci si trovano due altri individui accusati di reati di sangue.

L'assassino dei Monti affetta molta tranquillità; alle interrogazioni che gli vengono rivolte, risponde con una voce melliflua che non s'adatta davvero alla ferocia orrenda di cui egli diede prova.

Egli continua ad insistere nel dire che fu il destino che lo ha perduto; che se non fosse stato coadiuvato da altre persone, da solo egli non avrebbe commesso l'eccidio di cui oggi deve rispondere innanzi alla giustizia.

Gli arrestati, come complici del Fallaci, sono dodici, e cioè otto uomini e quattro donne, fra le quali notasi la druda dell'assassino, Rosa Cesaretto, bella donna dal profilo puro e greco, dal portamento altero, la quale a Firenze passava per sua moglie e si faceva chiamare Geppina.

Gli arrestati sono tutti, apparentemente, tranquilli, meno l'Ausilio Querci, quegli che il Fallaci accusa dell'assassinio della Carolina Aladio, il quale piange continuamente.

A mezzo delle lettere che l'Autorità riuscì a sequestrare, si è potuto stabilire che la somma estorta dal Fallaci ai coniugi Monti, raggiunge la cifra di diciotto mila lire, senza contare i cinque libretti della Cassa di risparmio, di cui egli s'impossessò dopo aver perpetrato i due assassinii a Livorno.

Il Fallaci a Firenze teneva in casa una domestica, certa Maddalena Renzi, la quale volendo or non è molto tempo, abbandonare il di lui servizio, gli chiese un piccolo attestato di ben servito.

Il Fallaci non glielo negò, e glie ne scrisse uno concepito nei termini seguenti:

« Io sottoscritto dichiaro, per debito di giustizia, che Maddalena Renzi prestò puntualmente servizio senza rammarico in casa mia, dando prova di capacità e d'onestà inattaccabile.

« CARLO ALBANI. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — Nel processo di Portbreton, il marchese Derays fu condannato a quattro anni di carcere e 3000 lire di multa; altri ad altre pene, e tre assolti.

Pietroburgo 2. — L'Imperatore ricevette ieri il nuovo ambasciatore di Francia.

Bajona 2. — Temesi un movimento d'insurrezione alla frontiera spagnuola. Il ministro degl'interni spedì istruzioni ai prefetti dei dipartimenti limitrofi.

Abolizione della tassa sul macinato.

Roma 2. — Molti Comuni diressero al Governo telegrammi di ringraziamento ed esultanza pell'abolizione del macinato.

Funerali di De Sanctis.

Napoli 2. — I funerali di De Sanctis sono differiti a venerdì a mezzogiorno, onde arrivino le rappresentanze delle altre parti d'Italia.

Lisbona 2. — Il Re aprì oggi le Cortes.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il *Journal des Débats* ed altri giornali repubblicani moderati combattono la revisione della costituzione, e domandano che almeno si restringa al *minimum* e si effettui rapidamente.

Londra 3. — Spencer, proveniente da Dublino, conferì con Gladstone. Due *policemen* lo accompagnano continuamente.

Londra 3. — Lo *Standard* crede prossima l'abdicazione del Kedevi, ma respinge l'idea di ristabilire Ismail pascià, perchè sarebbe la rovina dell'Egitto.

Il *Times* crede che l'Inghilterra sia obbligata ad assumere l'amministrazione effettiva dell'Egitto, altrimenti esso sarebbe preda degli avventurieri.

Madrid 3. — La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, comincierà domani. I giornali prevedono che il controprogetto dell'opposizione otterrà la maggioranza.

Lisbona 3. — Il discorso del trono parlò dei buoni rapporti colle Potenze, dei viaggi dei Sovrani in Spagna, e del Principe ereditario in Europa. Chiamò l'attenzione del Parlamento sui progetti di revisione della costituzione e della riforma elettorale e finanziaria.

Atene 2. — La seduta della Camera durò oltre la mezzanotte. Il prestito fu votato in massima.

Costantinopoli 3. — È partito per Roma, col postale italiano, Mucktar pascià, incaricato dal Sultano di recare a Re Umberto l'ordine del Nisciam.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, *ore* 11.20 *a.*

L'*Opinione*, in un notevole articolo sull'abolizione del macinato, dimostra come non si possono avverare gli effetti esagerati che se ne attendevano, e anche il lievissimo beneficio andrà perduto, se non s'impedirà che i Comuni aumentino le quote attuali del dazio consumo sulle farine e sul pane.

Assicurasi che l'autografo dell'Imperatore Guglielmo, rimesso martedì, contenga l'invito formale alla Corte italiana di recarsi a Berlino.

Magliani dispose che gl'impiegati già governativi della Regìa ritornino al Ministero quasi tutti; gli altri passano alle Intendenze.

FATTI DIVERSI

Scontro ferroviario a Taranto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Taranto 2. — Un treno portante operai si scontrò con un treno merci. 27 operai morti, 30 feriti e parecchi mortalmente. Il conduttore del treno merci fu arrestato. Assicurasi che fece partire il treno senza ordine.

Il vaiuolo arabo a Savona. — Leggesi nell'*Italia*:

Su questo bruttissimo tema, ecco quanto scrive il *Cittadino* di Savona, in data d'ieri l'altro:

Giorni sono annunciammo il ritorno in porto del brik-barca austro-ungarico *Amore* reduce dal Varignano, ove da questo Comando marittimo era stato spedito per scontarvi la quarantena di giorni 15, a cagione del caso di vaiuolo arabo manifestatosi nella persona d'un marinaio dell'equipaggio.

Come mai avvenisse che malgrado la morte del marinaio verificatasi durante il tragitto da Savona al Varignano il Ministero ordinasse che fosse il legno ammesso in libera pratica, non arriviamo a comprendere. Assicurasi però che le sollecitazioni degli onor. deputati del Collegio di Savona avv. Roselli e marchese De Mari non siano state estranee a codesta improvvida determinazione ministeriale.

Ieri alcuni marinai del brik *Amore* attualmente sotto scarico, vennero intanto ricoverati a questo civico Ospedale con tutti i sintomi del pericoloso morbo, il quale si è tosto manifestato in uno di essi.

Oggi un altro dell'equipaggio seguiva la sorte dei suoi compagni.

Disgrazia. — Telegrafano da Londra 1° al *Secolo*:

Un battello contenente sette persone, attraversando la baia di Oleu, sprofondò. Tutti i passeggieri perirono.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Torino* 2. — È morto il senatore Provana.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo XII, dicembre 1883. — Roma, tip. del Senato.

La mobilitazione delle forze marittime (I. E. Algranati, tenente di vascello). — Il dinamografo o apparato registratore del lavoro delle macchine - (Carlo Resio, professore nell'Accademia navale). — I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - Periodo 1861-1871) - (Continuazione e fine). — Depressioni ed anticicloni - (Dalle *Contributions to Meteorology* di E. Loomis) - Compilazione del dott. Ciro Ferrari. — Studio sulla tattica navale. — Esperimenti d'artiglieria contro forti corazzati a Shoeburyness.

Cronaca.

Tavole: Il dinamografo. — Esperimenti di artiglieria contro forti corazzati a Shoeburyness - (tavole tre).

Un comico « qui pro quo ». — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Nella settimana scorsa, in Landsberg, città della Prussia, alcuni buontemponi misero assieme una mascherata, la quale, come suole accadere, terminò in una prodigiosa libazione di acquavite e ballo.

Fra i mascherati notavasi un cotale, in bellissimo costume di *Mefistofele*, che, dopo avere consumato una enorme quantità di acquavite, sentì il bisogno di uscire all'aperto prima, e di recarsi a casa poi, per smaltire nel sonno la prepotente sbornia.

Benchè la sua abitazione fosse prossima, non gli riuscì tuttavia di pervenirvi, ma, andando a tastone nell'oscurità della notte, entrò per un uscio semichiuso in una stanza terrena e vi si adagiò alla meglio.

In questa stanza giaceva sopra un cataletto il figlio del padrone di casa, mortovi in sul mattino.

All'alba del giorno vennero i beccamorti pel funerale, ma il primo di essi, aperto appena l'uscio, balza indietro sbalordito. Presso il cadavere aveva veduto un diavolo con corna e piedi di mulo!

I compagni che stavano cantando i salmi d'uso, veduto lo spirito maligno, alzano gridi terribili, e fuggono a chi può più.

Comparisce, finalmente, sul luogo la polizia, e la folla invade la stanza. Il diavolo si sveglia per il rumore, e vedendo in compagnia di chi aveva passato la notte, gli si gela davvero il sangue. Chi però mantenne tutto il suo sangue freddo fu il vero morto. Gli altri si riebbero a poco a poco, e spiegatasi la cosa, i commenti furono senza fine, nessuno volendo confessare che aveva avuto paura.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 2 gennaio.

Il bark ital. *Figlia Tilde*, viaggiante da Liverpool, per Rangoon, venne abbandonato in alto mare completamente disalberato.

—

Si ha da Larnaca di Cipro che il bark *Isle of Beanty*, che dovea colà caricare carrube per l'Inghilterra, si perdette nei paraggi di Pappo.

L'equipaggio è salvo.

—

Dublino 29 dicembre.

Non è vero che il bark ital. *Marina Benvenuto*, arenato sui benchi Arklon, faccia acqua, come fu prima riferito.

—

(Dispaccio.)

Il *Marina Benvenuto* fu scagliato e venne condotto qui dai ricuperanti.

—

Nuova Yorck 29 dicembre.

Il vap. ingl. *Japanese*, è arrivato qui con avarie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi Contanti god. 1° genn. da	a	Prezzi Contanti god. 1° luglio da	a	Prezzi a termine
Rendita italiana 5 %			89 65	89 75	87 48	87 58	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			121 75	122 25
Francia » 3 —	99 65	99 90		
Londra » 3 —			24 [illegible]5	25 01
Svizzera » 4	99 6	99 90		
Vienna-Trieste » 4	208	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	91 95 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	543 —	Rendita ital.	90 90

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	75 81	Consolidato ingl.	100
» » 5 0/0	105 80	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 70	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 31	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 67
Londra vista	25 18	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	292 70
» in argento	80 05	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	100 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	[illegible] —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.54	768.18	767.35
Term. centigr. al Nord	0.	3.8	5.7
» » al Sud	0	12 5	8.7
Tensione del vapore in mm.	3.88	3 85	4.08
Umidità relativa	83	64	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	8	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 .3 Minima —1 0

Note: Bello — Brina e gelo nella notte — Nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 3, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa, la pressione continua a decrescere lentamente all'Ovest, conservandosi tuttora elevata intorno all'Austria-Ungheria. Transilvania 776; Brettagna 759.

Il Italia nelle 24 ore, barometro e termometro discesi; pioggia in Sicilia; brinate, gelate nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali appena sensibili qua e là; barometro variabile da 772 a 768 dal Nord al Sud-Est; mare quasi calmo dovunque.

Probabilità: Ancora buon tempo, con venti deboli del primo quadrante. Le condizioni meteoriche dei giorni decorsi si dispongono a mutare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 1s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 29m
Levare della Luna	11h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 53m 9s
Tramontare della Luna	11h 17m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 3 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, del maestro Planquette. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I tre gobbi di Damasco*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Partenze del giorno 23 novembre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano; per porti italiani, 3 bot. soda, 31 bar. sardelle, 13 balle pelli crude secche, 2 balle tappeti iute, 1 tinazzo krauti, 2 bar., 10 casse, e 3 bot. ferramenta, 60 botti vuote, 8 casse e 3 bar. ferrareccie, 49 balle filati, 8 balle tessuti, 3 casse carta da lettere, 1 cassa buste da lettere, 1 cassa olio di mandole, 1 cassa prodotti chimici, 12 casse amido, 5 col. manifatture, 9 casse ghisa, 10 casse birra, 1 cassa attrezzi da lavoro, 10 balle cartoni, 106 balle detti di paglia, 2 bal. pelli secche, 3 casse chincaglie, 30 bar. olio ricino, 1 col. lanerie, 1 bar. olio lino cotto, 169 sac. barite, 4 balle filati lana, 5 balle scope, 2 bar. rhum, 2 balle cotonerie, 3 balle pellami, 1 balla cuoio concio, 20 fasci zappe, 5 balle pelli secche greggie, 20 casse acciaio, 1 col. mazze da fabbro, 10 bot. cospettoni, 2 balle baccalà, 10 bar. arringhe, 20 fasci ferro, 6 casse pattina, 25 sac. caffè, 1 cassa conteria, 6 bar. cinabro, 1 cassa vetri, e 10 sac. pepe; e da porti esteri, 381 sac. riso, 65 casse cannella, 1 cassa sapone profumato, 1 cassetta mosaici, 1 cassa prodotti farmaceutici, 20 sac. farina, 50 bar. e 4 casse conteria, 1 cassa spago, 1 cassa e 2 ceste formaggio, 1 cesta burro, 3 sac. terra refrattaria, 1 cesto pesce, 2 bar. unto da carro, 5 casse olio ricino, 2 cas. profumerie, 1 cassa seterie, 1 cassa sali di chinino, 1 col. camp. diversi, 2 casse filati cotone, 18 casse candele cera, 1 cassa elastici cotone, 19 casse spago, 1 balla pelli concie, 1 cassa acido stearico, 1 cassa granolo di cera, 1 cassa badili, e 1 cassa chioderia.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 940 tavole a pagamento, e 1 bar. ferramenta; e per Napoli, 109 balle cotone.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Fedel Padre*, cap. Bullo, con 50,027 chil. carrube, e 2 antene abete, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Venere*, cap. Ghezzo, con 117 tonn. carbon cock, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Vitelio*, cap. Doria, con 5546 chil. rottami vetro, e 30,000 chil. semi da prato, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Florida*, cap. Vianello, con 130 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia Una*, cap. Scarpa, con 141 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Ortona, trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con 11,136 chil. asfalto, e 12,000 chil. detto in pani, e 3 bar. bitume, all'ordine.

Da Ortona, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 1050 quint. grano, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Fratelli Brillanti*, cap. Zennaro, con 110 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Nostro Genitore*, cap. Penzo, con 98 tonn. carbon fossile, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

N. 1652. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

La Camera di commercio ed arti di Cosenza è autorizzata ad imporre sui redditi degli esercenti commercio e industria, nel proprio distretto, a cominciare dal 1° gennaio 1884, centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile, nella misura di una lira per mille lire del reddito imponibile, esclusi i redditi che non eccedono lire quattrocento.

Nel distretto della Camera di commercio ed arti di Cosenza cesserà di essere applicata al 1° gennaio 1884 la tassa sui contratti di noleggio, imposta dalla Camera medesima in forza dei Reali Decreti 11 giugno 1865, N. 1631, e 11 marzo 1867, N. 1879, i quali perciò cesseranno d'aver vigore al 1° gennaio 1884.

R. D. 12 ottobre 1883.

N. MCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 novembre.

È autorizzato il Comune di Fontanigorda (Pavia) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 20, il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 12 ottobre 1883.

N. 1653. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

Sono respinte le opposizioni dei Comuni di Ottati, Roccapiemonte, Giffoni, Vallepiana e Montecorvino Ravella (Salerno), dichiarandosi provinciali le tre strade:

Della Costiera di Amalfi,
Di Capaccio-Magliano, e
Di Corneto,

le quali come tali verranno inscritte nell'elenco delle strade provinciali di Salerno.

R. D. 18 ottobre 1883.

N. MCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

Il Patronato di assicurazione e di soccorso per gl'infortunii del lavoro, amministratore della fondazione Giovanni Battista Ponti, in Milano, è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 2 maggio 1883, composto di trentadue articoli.

R. D. 11 settembre 1883.

N. MCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzato il Comune di Mentefelcino ad eccedere, per alcuni capi, nell'applicazione della tassa sul bestiame dell'esercizio in corso, il massimo, fissato nel regolamento per l'applicazione della tassa medesima nei Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino.

R. D. 12 ottobre 1883.

N. 1648. (Serie III.) Gazz. uff. 9 novembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Cittanova (Reggio Calabria), capoluogo di mandamento.

R. D. 21 ottobre 1883.

N. 1656. (Serie III.) Gazz. uff. 12 novembre.

È approvato il regolamento per l'esecuzione della legge del 31 maggio 1883, N. 1353 (Serie III), sul riordinamento della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

R. D. 6 novembre 1883.

N. 1655. (Serie III.) Gazz. uff. 12 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo Num. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), da portarsi in aumento per lire 20,000 al capitolo N. 45, *Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto*; per lire 270,000 al capitolo N. 49, *Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi*; per lire 150,000 al capitolo N. 50, *Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati*; e per lire 60,000 al capitolo N. 52, *Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze*, del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 24 ottobre 1883.

N. MXCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 novembre.

L'Asilo infantile di Cumiana (Torino) è eretto in Corpo morale.

R. D. 23 settembre 1883.

N. 1651. (Serie III.) Gazz. uff. 6 novembre.

Ferme stanti tutte le altre condizioni e il diritto di prelazione stabilito dal fu auditore Filippo Neri, per la fondazione di due posti di studio a favore di giovani del Comune di Abbadia San Salvatore, con diritto di preferenza a quelli appartenenti alla sua famiglia, sono modificate come appresso le disposizioni testamentarie concernenti il limite dell'età voluta per l'ammissione al godimento di posti di studio Neri, e la durata del godimento stesso.

Possono concorrere ai posti, di cui si tratta, i giovani che non abbiano superati i 18 anni, e che provino d'avere tutti i requisiti per essere ammessi al Liceo.

I giovani, ai quali son conferiti i posti suddetti, possono continuare a goderli, purchè per un tempo non eccedente il decennio, fino al compimento degli studii universitarii; ove però non facciano buona prova negli esami annuali, s'intenderanno decaduti dai posti medesimi, che verranno, colle norme stabilite, conferiti ad altri.

R. D. 27 settembre 1883.

N. MCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 novembre.

L'Opera pia fondata nel Comune di Acquacanina (Macerata) dalla signora Lucia Bozzoni vedova Anservini è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata sotto l'osservanza della legge sulle Opere pie, giusta le norme stabilite nelle tavole di fondazione.

È approvato lo Statuto organico della detta Opera pia in data del 7 settembre 1883, composto di ventinove articoli.

R. D. 7 ottobre 1883.

N. 1647. (Serie III.) Gazz. uff. 6 novembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Morano Galabro (Cosenza), capoluogo di mandamento.

R. D. 21 ottobre 1883.

Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

N. 1657. (Serie III.) Gazz. uff. 13 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge del 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), con cui venne istituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato;

Visto il Decreto Reale del 16 settembre 1881, N. 416 (Serie III), col quale viene approvato il regolamento per l'esecuzione della citata legge;

Visti l'art. 9 della legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), colla quale venne approvato il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1883, e le somme approvate per la competenza 1883 ed i residui 1882 e retro dei capitoli 93 e 94 a 103 del bilancio definitivo della spesa del Ministero del Tesoro, relativi alle pensioni vecchie ed alle nuove;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La prima parte dell'art. 3 del regolamento approvato col Regio Decreto del 16 settembre 1881, N. 416 (Serie III), è modificata come in appresso:

« La contabilità della Cassa pensioni, tenuta distintamente da quella della Cassa dei Depositi e Prestiti, sarà divisa in due scritture separate, secondochè si riferisce alle *pensioni vecchie* od alle *pensioni nuove*:

« *a)* Saranno registrate nella contabilità delle *pensioni vecchie*, con effetto dal 1° gennaio 1882, le pensioni liquidate a tutto il 31 dicembre 1880, che rimasero iscritte a carico del Tesoro il 1° gennaio 1882 e quelle liquidate negli anni 1881 e 1882 con decorrenze del godimento anteriori al 1° gennaio 1881, non eccettuati gli aumenti di pensione e le pensioni contemplati nell'art. 12 del regolamento approvato con Regio Decreto del 16 settembre 1881 e liquidati negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento pure anteriori al 1° gennaio 1881;

« *b)* Saranno registrate nella contabilità delle *pensioni nuove*, con effetto dal 1° gennaio 1882, le pensioni liquidate negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento posteriori al 31 dicembre 1880, e quelle che si liquideranno dal 1883 in poi, qualunque sia per queste la decorrenza del godimento, nonchè gli aumenti di pensioni contemplati dagli articoli 12 e 13 del regolamento suddetto, liquidati negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento posteriori al 31 dicembre 1880, e quelli che si liquideranno dal 1883 in poi, qualunque sia la decorrenza del godimento. »

Art. 2. Gli art. 8, 9 e 10 del regolamento sopraccitato sono rispettivamente surrogati dagli articoli seguenti:

« Art. 8. Ogni cinque anni, a partire dal 1° gennaio 1882, si farà il censimento degl'impiegati civili e dei militari in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità e sospesi, e dei pensionati dello Stato, distinti in pensionati a carico delle *pensioni vecchie*, ed in pensionati a carico della contabilità delle *pensioni nuove*.

« Nel censimento degl'impiegati civili e dei militari si raccoglieranno le notizie degli anni di età, degli anni di servizio, dell'ammontare dello stipendio, dello stato civile e della famiglia di ciascun impiegato o militare. Nel censimento dei pensionati si raccoglieranno le notizie degli anni di età, dell'ammontare della pensione, dello stato civile e della famiglia di ciascun pensionato.

« Art. 9. Ogni anno si farà la statistica del movimento annuo degli impiegati civili e dei militari, distinguendo quelli che sono entrati in servizio e quelli che ne sono usciti per morte, per collocamento a riposo definitivo od in posizione di servizio ausiliario, per riforma, per revocazione, per volontaria dimissione, o per altre ragioni.

« Consimile statistica verrà fatta annualmente per i pensionati a carico della contabilità delle *pensioni vecchie* e per quelli a carico della contabilità delle *pensioni nuove*. E si distingueranno gli entrati in pensione nell'anno, o riammessi al godimento della pensione, e coloro che cessarono di goderla, sia per morte, sia per riammissione in servizio, o per condanne penali, o per revocazione della concessione, o per prescrizione in seguito a mancata esazione della pensione dopo un biennio, o per passaggio a seconde nozze nel caso di vedove, o per matrimonio in caso di orfane, o pel compimento del termine prefisso alla durata degli assegni temporanei, e cioè per scadenza del tempo di godimento per gli ufficiali riformati o revocati, o per uscita di minorità per gli orfani

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom »

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Venerdì 4 gennaio — 3.a Edizione — N. 3

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 GENNAIO.

È iniziata l'agitazione radicale, specialmente in Romagna, contro le leggi sociali presentate dal Ministero. Si può prevedere ciò che vi diran gli oratori. Non è necessaria la lettura delle leggi presentate. Si parla ad un uditorio che non le legge e non le leggerà. Basta dire che le ha presentate il Governo per conchiudere che sono fatte contro gli operai. Questi sono una specie di proprietà per gli agitatori radicali, che essi vogliono tenere sotto la loro direzione. La proprietà è così tenace istinto nell'uomo, che nessuno vi rinuncia se non è costretto, e alla proprietà delle anime l'uomo tiene più che a quella dei corpi. Nelle sue ambizioni ei si rivela pur sempre spiritualista.

Non importa precisamente che migliorino le sorti della classe operaia. Questo è l'obbiettivo che si proclama ad alta voce, ma l'essenziale è che gli operai non isfuggano di mano ai loro direttori spirituali. Ah! il Governo vuole prendere la difesa degli operai? Ebbene, tanto peggio per il Governo. Gli agitatori radicali lo odieranno di quell'odio intenso che non ascolta ragione e che è tutto proprio di coloro che agiscono per gelosia di mestiere. Togliete ai radicali il monopolio dell'amore per la classe operaia, e che cosa resterà loro? Capiscono bene che col vano nome della Repubblica non commuovono più nessuno. Repubblicani e socialisti si odiano, ma i primi, per essere qualche cosa, devono prendere un po' l'atteggiamento dei secondi. La Repubblica è in Francia ed essa li affligge, li turba, perchè i giornali di tutti i colori provano che le accuse che si fanno in Francia al sig. Ferry dai radicali, non sono diverse da quelle che si lanciano in Italia contro il sig. Depretis. Non v'è differenza nemmeno nel grado della violenza.

Bisogna che i socialisti, come i repubblicani, vivano dell'odio dell'operaio contro il borghese. Quest'odio li nutre e l'ingrassa. Senza di esso, oramai che cosa sarebbero? I repubblicani san bene che quando riuscissero col braccio secolare dei socialisti ad abbattere la Monarchia e a proclamare la loro Repubblica, questa sarebbe sempre una Repubblica borghese, che solleverebbe nella stessa intensità gli odii ch'essi eccitano ora contro la Monarchia. Non possono non avere anzi un'altra apprensione, che deve rattristare i repubblicani unitarii, discendenti direttamente da Mazzini, l'unitario inflessibile, e cioè che una rivoluzione non si farebbe senza guerra civile, senza il pericolo di una divisione dell'Italia, la quale potrebbe dare lo spettacolo di Repubbliche borghesi contro Monarchie borghesi. Questa possibile dilapidazione d'una gran fortuna nazionale deve pur presentarsi a coloro che sognano la distruzione dell'Italia monarchica ed una. Ma è come un fantasma nero che si frappone fra gli agitatori ed il loro ideale. Intanto, per essere qualche cosa, devono agitare, e per agitare hanno bisogno della gran leva della classe operaia.

E il Governo, questo gran nemico, vuol toglierghela loro di mano? Non occorre di più per ispiegare l'agitazione iniziata contro le leggi sociali. I radicali sono tanto più sgomentati, perchè pare che vi sia una lega tra i Governi di rapire agli agitatori la loro proprietà e la loro fortuna. Sono i Governi che si fanno socialisti, e insidian così i beni agli agitatori politici, da loro considerati beni inalienabili. I Governi sono pure la triste cosa, non vogliono proprio lasciar vivere! E gli agitatori delle due specie, repubblicani e socialisti, agitano sempre. Combattono *pro aris et focis*. Essi sperano nella lentezza del parlamentarismo, afflitto dal mal della crisi, che non permette la discussione e l'approvazione delle buone leggi. Ah! se il parlamentarismo potesse guarirne.

Quando il Principe ereditario di Germania, ospite del Re e della Regina d'Italia, fece visita al Papa, il mondo politico si persuase che quella era una preparazione alla visita dell'Imperatore d'Austria. I giornali ufficiosi del Vaticano hanno dimostrato che non lo si credeva solo nel campo liberale, perchè si sono subito affrettati a distinguere, per allontanare un pericolo che non pareva più remoto. Però tutte le voci che corrono riguardo alla visita dell'Imperatore, che sarebbe preceduta da una visita del Principe ereditario Rodolfo, si devono accogliere con maggior riserva, appunto perchè risponde a quella che è generale persuasione, che il fatto presto o tardi si debba avverare. Le notizie che corrono possono essere troppo facilmente inventate, perchè meritino fede. Ricordiamo intanto che il *Diritto*, il quale, malgrado che sia organo della Pentarchia, conserva una gran tenerezza pel ministro degli affari esteri, Mancini, e n'è creduto l'interprete, ripete sempre che è un argomento delicato, del quale è meglio tacere. Il *Diritto* è giornale dell'opposizione, ma fa eccezione per la politica estera. I Pentarchi hanno detto che approvano la politica estera del Ministero. La lasciano osteggiare dagli organi inferiori, e il *Diritto*, simbolo della comunanza di idee nella politica estera del Ministero e dell'Opposizione, esprime le idee dell'uno e dell'altra.

All'apertura della Camera dei deputati, il ministro Mancini darà spiegazioni sull'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Pare che in questa occasione l'Opposizione lo attaccherà. Su questo punto della politica estera, affatto secondario, non ci sarà almeno concordia tra Ministero ed Opposizione. Però il mantenimento delle capitolazioni era troppo pericoloso, e ci esponeva a conflitti troppo frequenti, perchè si possa difenderlo. Il ministro Mancini, come annuncia il console italiano a Tunisi, ha ottenuto dalla Francia l'adesione alle di lui proposte, « riguardo ad una speciale modalità di guarentigie nella nuova giurisdizione in Tunisia ». Sembra fra le altre cose che il ministro italiano abbia ottenuto che non sia eseguita la pena di morte contro gli individui appartenenti agli Stati, nei quali sia abolita di diritto o di fatto questa pena. Questa sollecitudine pei nostri connazionali furfanti, che diano prova della loro attività in Tunisia, non ci commuove punto. Ma per la Pentarchia, composta tutta di abolizionisti, questo dovrebbe essere un argomento decisivo per indurli all'approvazione. La vita dei malfattori sarà sacra in Tunisia come in Italia. Quella dei galantuomini sarà più in pericolo di prima, ma non è di questo che si preoccupano ora i filosofi ed i politicanti.

Fu condannato a Parigi a tre mesi di carcere quel Currien, anarchista, che è andato a trovare il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, coll'intenzione, si disse, di ammazzarlo. Siccome non ha trovato Ferry, si è accontentato d'insultare l'usciere di servizio, che lo ha fermato. Il Tribunale non ha fatto l'onore a Currien, di condannarlo, per attentato assassinio politico e lo punì solo per oltraggi all'usciere.

La fine del macinato.

(Dall'*Opinione*.)

Alcuni giornali fanno le meraviglie per la deliberazione del Consiglio comunale di Belluno, che col primo gennaio vuole alzare il dazio sulla farina per una somma corrispondente a quella che riscuoteva il Governo con la tassa del macinato. Non è cosa nuova; si è andata già avverando man mano che quella tassa digradava, e s'era prevista quando se ne discuteva, nel luglio del 1880, l'abolizione. Allora fu dimostrato alla Camera che il prezzo elevato del pane trova in Italia la sua ragione principalmente nel modo, ond'è esercitata l'industria del panificio, la quale in troppi piccoli esercizii è disseminata, aggravando le spese generali di produzione. Di consueto non si adoperano che congegni primitivi; donde la conseguenza di una produzione scadente e più dispendiosa. Inoltre, prendendo ad esame gli elementi che costituiscono il prezzo del pane, si dimostrava che la tassa del macinato vi rappresentava una quota piccola e aveva scarsa influenza sul prezzo di vendita. Per contro, il dazio di consumo, che in alcuni luoghi rappresenta due e persino tre macinati, anche per tacere del dazio di confine, ha sul prezzo del pane una influenza maggiore del macinato. E allora, alla Camera, qualcuno, che difendeva l'abolizione del macinato, ha detto senza esitazione che l'abolizione del macinato dava modo ai Comuni coll'aumento del dazio sulle farine di ristorare in parte le loro finanze!

E i più fecero i sordi alla proposta temeraria, ma franca, di un nostro amico, di non permettere ai Comuni di aggravare ulteriormente il dazio sulle farine e sul pane. Quindi ciò che succede oggidì non è inatteso, nè meraviglioso; è ciò che doveva succedere. Infatti, la legge attuale impone ai Comuni chiusi, divisi in quattro classi, a favore del Governo i seguenti dazii:

« Farine di frumento, pane e paste al quintale — prima classe, lire 2; seconda classe lire 1:80; terza classe lire 1:60; quarta classe, lire 1:40.

« Farine, pane e paste di ogni altra specie — prima classe, lire 1:40; seconda classe, lire 1:20; terza classe, lire 1; quarta classe centesimi 90.

« Riso — prima classe, lire 2; seconda classe, lire 1:80; terza classe, lire 1:60; quarta classe, lire 1:40. »

Il riso con buccia paga la metà; il risino un terzo del dazio stabilito per il riso.

Inoltre, i Consigli comunali dei Comuni chiusi hanno la facoltà d'imporre la rispettiva addizionale fino al 10 per cento del valore; potendo anche il Governo acconsentire che questa quota si elevi sino al 15 per cento del valore, previo il parere della Deputazione provinciale. Quanto ai Comuni aperti, il dazio di consumo sulle farine, sul pane, sulle paste e sul riso, ha il carattere di un dazio esclusivamente comunale sulla vendita minuta. Questa è la legislazione attuale; ed è ovvio che i Comuni non frenati da impedimenti insormontabili, dove la necessità li trae, imiteranno le deliberazioni del Consiglio comunale di Belluno. È deplorevole; ma può essere necessario, segnatamente quando si sia fatto legno di ogni altro fuscello, e non si abbia modo di provvedere in altra guisa alle stremate finanze. Il che dimostra un'altra volta come certi problemi non si risolvono bene considerandoli isolatamente; e come la finanza del Governo non possa mai essere disgiunta da quella dei Comuni e delle Provincie! Se si voleva davvero scemare, in piccoli limiti, il prezzo del pane, togliendo uno dei nuovi elementi che lo aggrava, bisognava almeno impedire, che il Comune ripigliasse ciò che lo Stato gettava via.

E infatti anche nel 1880 erano state svelate alla Camera le quote altissime di alcuni Comuni sul dazio consumo delle farine; erasi accennato come, per atto d'esempio, a Messina, l'addizionale comunale sulle farine di macinazione interna salisse a lire 5, 60 al quintale, e sulle farine d'introduzione a lire 6, 50; come a Palermo le farine purificate pagassero lire 6, 85 e le altre 5, 50!

Di fronte a queste enormi cifre, come potrà risentirsene il prezzo del pane in quei due Comuni per effetto dell'abolizione del macinato? Ora che poi le cose sono così, perchè, non ostante ogni onesto desiderio del Governo e del Parlamento, la condizione delle finanze comunali non permette che si scemino i redditi dei Comuni, ma richiede anzi che si aiutino, il Governo e il Parlamento si dibattono fra questo dilemma: « O impedire ai Comuni per legge che si alzino le quote attuali del dazio consumo sulle farine e sul pane, o rendere vano al popolo italiano anche il lievissimo beneficio che sul prezzo del pane può avere l'abolizione della tassa sul macinato. »

Da questo dilemma non si esce; ed è più facile esporlo che scegliere, tanto ci pare formidabile. Intanto il ministro delle finanze potrebbe preparare gli elementi di uno studio accurato, come ei sa fare, pubblicando un prospetto esatto sulle addizionali del dazio consumo sulle farine e sul pane nei Comuni aperti e chiusi, sugli aumenti e sulle diminuzioni *avvenute* o *proposte* dal 1880 insino ad oggi. Così si avrebbero gli elementi per una conchiusione, e si potrebbero prendere gli opportuni provvedimenti. Il ministro delle finanze, se ben ci ricordiamo, vagheggiava un riordinamento del dazio consumo, in cui sparissero i dazii sulle farine e sul pane; ma rinunziandosi, fra Comuni e Governo, nei soli Comuni chiusi, a più che trenta milioni annui, come si sostituirebbero? Bisognerebbe sostituirli aggravando altre materie pur di prima importanza; e se pur vi fossero avanzi nel bilancio, non si potrebbero assegnare a sgravare il dazio consumo sulle farine, essendo già ipotecati pel sale e per la perequazione fondiaria.

Come si vede, da qualunque lato si esamini, il problema è irto di difficoltà inestricabili, le quali mettono capo tutte a una ragione suprema, che tutte le contiene, ed è, che le spese del Governo e dei Comuni, necessarie quasi tutte, superano i naturali mezzi contributivi del paese, e perciò bisogna una finanza empirica, irrazionale, di dazii alti e di tariffe medioevali. Cessiamo, quindi, dalle meraviglie; e non attendiamo il pane a buon mercato dall'abolizione del macinato, la concorrenza americana, che pur si crede da taluni un flagello, avendo contribuito a scemare il prezzo del pane più che l'abolizione del dazio del macinato, e in modo più costante. E non vi ha dubbio che, pei Comuni chiusi, operando sul dazio consumo prima che sulla tassa del macinato, si avrebbe contribuito ad alleviare il prezzo del pane più che non siasi fatto oggidì. *Ma cosa fatta capo ha*; del senno di poi sono ripiene le fosse; e oggi non ci è serbato altro ufficio che quello di non meravigliare se gli effetti esagerati che si attendevano dall'abolizione della tassa sul macinato non si possono avverare.

ITALIA

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 2 al *Corriere della Sera*:

Poche volte si è vista la città nostra interessarsi così vivamente a un dibattimento giudiziario. Stamane, alle dieci, un'ora prima che si aprisse la seduta, una folla enorme aspettava l'apertura dell'aula, e l'invase appena potè entrare. L'aula e le tribune erano stipate. Vi sono delle centinaia di persone che hanno avuto il coraggio di rimanere in piedi per ore intere, magari a costo di nulla vedere e di nulla udire, animate dalla speranza di cogliere pure qualche parola a volo o di vincere l'ostacolo delle prime fila e vedere l'imputata, che subiva il proprio interrogatorio.

La Corte è presieduta dal cav. Primavera; il P. M. è rappresentato dal cav. Dore. La parte civile è affidata agli avv. Busi, Ceneri, Rossi. La Zerbini è difesa dall'avv. Pasi.

* *

Il banco dei giornalisti è affollato.

Perchè i lettori del *Corriere* possano avere una chiara idea dello svolgimento di questo processo, sarà bene premettere brevemente i fatti, che ne sono argomento.

La sera del 17 dicembre 1882, i passanti di Via Orefici, una delle centrali di Bologna, erano fermati dalle grida di una donna, che si spenzolava dalla finestra del laboratorio Coltelli, uno dei primi orefici della nostra città.

La donna urlava disperatamente al soccorso. Essa era la Zerbini Enrica, serva ed amante del vecchio Coltelli. Nella stanza da letto fu trovato disteso sul letto il vecchio orefice col capo schiacciato da colpi di arma contundente. La Zerbini, arrestata, disse di avere concorso al delitto procurando le chiavi per l'ingresso nella casa al signor Angelo Pallotti, giovane appartenente ad una civile famiglia della nostra città. Questi e la sua amante Vittorina Lodi sarebbero stati i mandanti — secondo le dichiarazioni della Zerbini — i mandanti del delitto; un certo Giuseppe Piccioni, del quale fu impossibile avere traccia alcuna, l'esecutore materiale.

L'istruttoria condotta su questa traccia non riuscì a nulla di concreto ed una sentenza della sezione d'accusa dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Pallotti e la Lodi.

Di qui lo stato attuale del processo, per cui la Zerbini è accusata d'essere l'autrice unica del misfatto, ed è nello stesso tempo sotto il peso d'un'accusa di calunnia, imperocchè il Pallotti e la Lodi si costituirono parte civile contro di lei, per essere reintegrati nella propria buona fama, contro le accuse che a loro danno aveva la Zerbini formulate.

L'accusa di furto proviene dal fatto della scomparsa di molti gioielli dal negozio del Coltelli, scomparsa che sarebbe avvenuta per opera della Zerbini stessa.

* *

Questo è brevemente il riassunto dei fatti esposti dal presidente.

Ed al riassunto seguì l'interrogatorio della Zerbini che ha occupato la massima parte della seduta odierna, e che riassumiamo.

Pres. — La sera del 19 ottobre vi trovavate sola in casa del Coltelli? Raccontate come andò il fatto.

Zerbini (pallida, ma abbastanza calma). — In quella notte ero sola. Il fatto fu che Pallotti mandò un certo Giuseppe ad uccidere il povero Coltelli.

Il presidente usa dei suoi poteri discrezionali per fare condurre la Zerbini nella sedia dei testimonii, onde si possa meglio udire la voce di lei assai debole.

Zerbini. — Pallotti mandò tre giorni prima di quello prefisso ad uccidere Coltelli. Entrò all'improvviso Giuseppe. Essa gridò: « Oh Dio, Pallotti no! » L'uomo introdottosi nell'appartamento rispose: « Sta zitta! Non sai che non sono Pallotti, ma Giuseppe! »

Pres. — Che cosa avevate combinato col Pallotti?

Zerbini. — Era stato combinato che io avrei procurate le chiavi. Poi, raccogliendo tutte le gioie, sarei andata in casa del Pallotti, che mi avrebbe tenuta come una sorella.

Pres. — Giuseppe l'avete veduto molte volte?

Zerbini. — Sì, molte volte in campagna ed una sol volta a Bologna. — Racconta come consegnasse al Pallotti le chiavi del portone della casa e dell'uscio dell'appartamento sulla scala.

Pres. — Dunque non attendevate alcuno in quella sera?

Zerbini — No. Ma appena intesi rumore, pensai che fosse Pallotti. Fu allora che gridai: « O Dio! Pallotti no! » Una voce mi rispose: « Non sono Pallotti, ma Giuseppe. »

La *Zerbini*, continuando, racconta che il Coltelli la teneva come nipote e la presentava a tutti come tale, sotto il nome di Elisa Coltelli.

Narra che Pallotti le diceva che avrebbe fatto una cambiale di mille lire col Coltelli e le diceva: « Bada di lacerarla! »

Insisteva sempre per sapere se lo avesse fatto. Essa rispondeva di no.

La Vittorina Lodi le chiedeva delle gioie. La Zerbini le consegnò prima un braccialetto e poi una croce. Ma non sodisfatta, continuava a chiederle oggetti preziosi. Un giorno andò in negozio e portò via una pietra che valeva 1000 lire, e la nascose in un guanto.

Uscirono insieme, e la Lodi disse alla Zerbini: « Sei una imbecille! Non sai proprio fare! Vedi come ho fatto presto io. » Coltelli si accorse della mancanza della pietra da mille lire.

Egli in un biglietto scritto di sua mano manifestò il sospetto che il furto fosse consumato dalla Vittorina.

Presidente. — Parlateci un po' delle vostre relazioni con Giuseppe, che secondo le deposizioni della imputata, sarebbe stato l'autore materiale del delitto.

Zerbini. — Giuseppe era di media statura, grassoccio, con un neo sulla guancia destra. Quando andava in casa del Pallotti trovavano spesso Giuseppe, e l'ebbe faccia a faccia durante il pranzo. Il Pallotti lo presentò a lei come suo grande amico, e le diceva: « Questo verrà a fare il tiro! »

Presidente. — Fatta la cambiale del Pallotti al Coltelli, siete andata ancora in casa Pallotti?

Zerbini. — Sì!

Pres. — Una volta per diffidenza il Coltelli vi congedò?

Zerbini. — Sì; l'orefice mi voleva collocare in una stanza lontana dalla sua casa, perchè non si dicesse che aveva relazione con me. — Poi dice che non è stata mai fuori di casa Coltelli.

Pres. — Come, imputata! Voi avete detto di essere stata a casa vostra per quasi mezzo mese.

Zerbini. — Sì; per accomodare un *paletot*.

Pres. — Ci è voluto del tempo! *(Ilarità.)* Quando è che il Coltelli vi allontanò dalla sua casa?

Zerbini. — Quando si accorse che aveva troppa relazione con Pallotti e la Lodi.

Pres. — Non era più semplice che il Coltelli vi dicesse che non voleva che voi coltivaste quelle relazioni?

Zerbini. — Anzi voleva che mi mostrassi loro amica fino a che non avesse ricevuto i denari della cambiale.

L'imputata cade poi in molte contraddizioni relativamente alla fiducia che il Coltelli le dimostrava e al fatto di essere stata allontanata dalla casa di lui, fatto che essa nega, mentre risulta evidente da un lungo ordine di prove.

Dietro richiesta dell'avv. Busi, la Zerbini afferma che il Coltelli aveva tre chiavi della serratura inglese che era nell'uscio dell'appartamento sulla scala.

L'imputata persiste nell'accusare il Pallotti e la Lodi di complicità nel delitto.

La partenza di Antonelli.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

È definitivamente fissata la partenza di Antonelli per Assab il giorno 7 gennaio.

Antonelli ritorna allo Scioa coi due moretti abissini.

La causa della sua precipitata partenza è la mancanza di notizie riguardanti l'arrivo delle carovane di Re Menelik.

Antonelli e il Governo attendevano in proposito degli schiarimenti dal commissario Branchi, ma questi non s'è fatto ancora vivo.

Antonelli, temendo che ciò possa influenzare malamente a danno del nostro paese, nel commercio tra l'Italia e la tribù Danakie, decise di partire immediatamente.

La sua intenzione era, dapprincipio, di ottenere dalla Consulta una vera missione governativa per potere poi agire laggiù efficacemente in nome dell'Italia.

Ma, alla Consulta si temporeggia.

Antonelli, volendo mantenere la parola data ai due capi delle tribù, partirà a proprie spese, e assieme alla casa Biemenfeid acquisterà le merci delle carovane del Re Menelik.

Voci che corrono sui viaggi imperiali e reali.

La *Pall Mall Gazette* ha dal suo corrispondente di Roma:

« Basato sull'autorità dell'ambasciatore austriaco a Roma sono in grado di parteciparvi che l'Imperatore d'Austria non nutre l'intenzione di visitare questa città.

« È probabile che il Principe ereditario Rodolfo si rechi qui, come pure è probabile la visita del Re di Spagna nel prossimo anno se le circostanze lo permettono. »

— Altri giornali affermano che verrà l'Imperatore d'Austria, ed altri sostengono che Re Alfonso ha rinunciato alla visita per non creare imbarazzi al suo Governo, che ne ha abbastanza. Sinora sono tutte congetture, piuttosto che informazioni.

Il principe Torlonia e il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Il prosindaco di Roma, con una sua lettera al Depretis intorno al pellegrinaggio, dopo aver dichiarato che il Municipio intende esercitare nei limiti del possibile i doveri d'ospitalità, aggiunge:

« Ma è tale la situazione delle cose, che il Municipio sente il bisogno di farla presente a vostra Eccellenza, perchè possano prevenirsi non lievi inconvenienti.

« L'autorità militare ha già richiesto che siano preparati gli alloggi per tremila uomini di truppa, chiamati a Roma in occasione del pellegrinaggio.

« La necessità di provvedere a ciò pone fuori di servizio tutti i locali finora adoperati pel ricovero delle truppe di passaggio, ma anche molti altri, e cresce quindi la difficoltà di provvedere l'alloggio ai corpi musicali che accompagnano i pellegrini.

« Il Consiglio comunale, nondimeno, decise di dare alloggio a questi corpi musicali e di mettere a disposizione del Comitato cinquanta mila lire.

« Facendo note queste deliberazioni, mi è duopo dichiarare a scanso d'equivoci e di responsabilità, che il Municipio, oltre quanto sopra ha indicato, non potrà fare altri atti di cortese accoglienza. Siccome poi un'affluenza così straordinaria di persone appartenenti alla classi più modeste della società, fra le quali, sono 17,000 operai, non può a meno d'indurre gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico, mi rivolgo a Lei per dichiarare che il Municipio non intende assumere alcuna responsabilità di un fatto, alla cui organizzazione è rimasto estraneo. »

De Sanctis.

Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

Ieri fu aperta al pubblico la modesta casa del De Sanctis trasformata artisticamente in cappella ardente. La salma dell'illustre uomo giaceva sul letto circondata da ceri, e coperta di corone di fiori.

Fra queste notavansene una bellissima, spedita da Umberto, sul cui nastro azzurro leggesi il nome del donatore.

I funerali si faranno dimani dal mezzo giorno alle 4.

Durante questo tempo, sarà proibito alle carrozze di percorrere Toledo e il Corso.

Uomini insigni e innumerevoli associazioni spediscono condoglianze alla vedova De Sanctis.

Il generale Serafini candidato.

Leggesi nell'*Arena*:

Il generale Bernardino Serafini, il cui nome è così intimamente legato ai recenti fatti di Forlì, è portato candidato nelle elezioni politiche di Pesaro contro il prof. Dotto, la cui elezione fu recentemente annullata dalla Camera e che in quei fatti ebbe parte attivissima, come i lettori sanno.

L'*Ordine* di Ancona e l'*Adriatico* di Pesaro raccomandano vivamente la candidatura monarchica del Serafini.

La salute di Lovito.

Telegrafano da Roma 3 all' *Arena* :

I medici ieri, in un consulto avuto intorno allo stato di Lovito, dichiararono che si notava un peggioramento con accessi forti di febbre, e nella notte fu indispensabile di fare delle incisioni al braccio onde provocare la suppurazione.

Un' altra lezione al Baccelli.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera* :

Si commenta vivacemente il diniego opposto dalla Facoltà di letteratura nell' Università di Roma all' approvazione dell' incarico dato ad Anton Giulio Barrili per l' insegnamento dell' estetica.

È un' altra lezione contro il Baccelli per le nomine arbitrarie e per la fondazione di nuove cattedre.

Un amico di Baccelli.

Leggesi nell' *Arena* :

La Facoltà di scienze dell' Università di Roma osservò come il ministro, avverso costantemente alla separazione della zoologia dalla anatomia comparata, dopo averle riunite in una sola cattedra per servire ad un amico, abbia poi oggi separate le dette due discipline per favorire un altro amico, il quale venne promosso dall' Università di Modena a quella di Roma, senza sentire nè la Commissione tecnica, nè il Consiglio superiore.

Si dice che tali osservazioni siano state dalla Facoltà rimesse ieri al ministro.

Insegnamento religioso a Roma.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo* :

Una circolare dell' assessore Placidi nomina un prete ispettore di tutte le Scuole municipali per la istruzione religiosa, e dispensa dall' insegnare il catechismo i maestri israeliti e quelli che fecero professione manifesta di sentimenti anticattolici. Stabilisce inoltre esami con premii speciali per quegli alunni che si distingueranno nello studio di materie religiose.

FRANCIA

Le informazioni del « Temps » sulla triplice alleanza.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Perseveranza* :

Il *Temps* pretende di sapere che l' annessione dell' Italia alla triplice alleanza data dal settembre 1882, ed esclude l' aiuto dell' Italia alla Germania nel caso d' una guerra tra la Germania e la Francia ; solo reca un impegno formale, in qualsiasi eventualità, di rispettare l' Austria. Tace poi della reciprocanza.

Sciopero di cocchieri in Francia.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera* :

I cocchieri della « Compagnia Urbaine » si sono messi in sciopero e reclamano un aumento di paga. Gli scioperanti ascendono a 1200.

La Compagnia non intende cedere.

Oggi i cocchieri terranno un meeting.

INGHILTERRA

Il signor Bradlaugh.

Il signor Bradlaugh ci prepara nuove scene alla Camera.

Egli annuncia ora ai suoi amici che si presentera ai Comuni il 5 febbraio prossimo, giorno dell' apertura del Parlamento, a fine di prestare giuramento e di prendere possesso del suo banco.

(Italia.)

RUSSIA

L' assassinio del colonnello Sudejkine.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) 3 al *Secolo* :

Dall' istruttoria risultò che l' assassino del luogotenente colonnello Sudejkine, capo del dipartimento militare della polizia, è l' ex ufficiale Dekajee, il quale fattosi nichilista era stato condannato e quindi amnistiato e poi era passato in qualità di spia nella polizia segreta.

ASIA

TONCHINO

Guerra feroce.

Il *New York Herald*, il *Figaro*, ed altri giornali esteri ci recano le seguenti notizie sulla guerra al Tonchino.

Giungono da Hai-Phong altri dettagli sulla presa di Sontay. La perdita totale dei Francesi fu di 320 uomini, di cui 75 uccisi. Le perdite del nemico non possono constatarsi positivamente.

I *turcos* parevano furenti. Una compagnia di 140 uomini si precipitò sulle trincee nemiche, malgrado il divieto degli ufficiali. Questi vedendo che non potevano trattenere i loro uomini si slanciarono avanti a tutti per morire con loro ; venti uomini e un ufficiale soltanto uscirono vivi dal massacro.

Dopo la presa delle trincee, il nemico abbandonò Sontay durante la notte. Sessanta soldati francesi vi entrarono il mattino seguente e s'impossessarono dei cannoni.

L' ammiraglio Courbet non ha intenzione di proseguire la vittoria ed attaccare Bac Ninh prima dell' arrivo dei rinforzi, arrivo che non potrà avvenire che nella stagione delle pioggie, e così tutti i vantaggi acquistati andranno perduti.

Sinchè il trattato franco annamita non sarà ratificato dal nuovo Re, la condizione dei poveri tonchinesi continuerà ad essere deplorabile. Essi si trovano fra i francesi e le bande saccheggiatrici dei pirati. Non possono difendersi essendo disarmati da venticinque anni. Ogni spedizione di truppa non incontra che villaggi e pagode distrutte.

Quelli che si dichiarano per i Francesi sono sterminati dai mandarini venuti da Huè con Harmand. Se stanno passivi, le loro proprietà sono saccheggiate e distrutte dai soldati francesi. Qualunque sia la truppa che li avvicina, essi sono molestati, e se talvolta non hanno a soffrire dai soldati, sono oppressi, invece, dai mandarini.

Dalle ricognizioni fatte dal colonnello Richot sembrerebbe che le Bandiere nere ed i loro ausiliarii cinesi e annamiti si siano dispersi in tutte le direzioni.

Ritirandosi, distrussero e saccheggiarono tutta la Provincia. I Tonchinesi cattolici furono massacrati, e le loro case incendiate. La persecuzione religiosa si aggiunge agli altri orrori di questa guerra, in cui non si fanno prigionieri.

Le acque basse hanno impedito all' ammiraglio di profittare interamente della sua vittoria, giacchè anche i bastimenti più leggieri non poterono entrare nel fiume nero e nel fiume bianco, che formano attualmente i limiti del campo d' azione dei Francesi.

Il paese è in tale stato d' anarchia, che i pirati non temettero di sperdersi nel Delta, ove la popolazione, dominata dal terrore, si fa loro complice.

Il colonnello Bichot comanda a Hanoi, il colonnello Badens partì per Nam-Dinh per mettersi alla testa di una spedizione che tende a liberare quella parte del Delta dai briganti. Il colonnello Brionval fa lo stesso servizio dall' altra parte.

La pacificazione del Tonchino esige 20,000 uomini, ed un anno di guerra continua.

Intanto Tricou, giunto a Huè, cerca d' imporre al giovane Re il trattato firmato dal suo predecessore, benchè sia dubbio il valore di questa firma, che non sarà, certo, rispettata, nemmeno sotto la minaccia di occupare l' isola di Har Nan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci :

Lista precedente	L.	993.—
Senatore Fedele Lampertico	»	20.—
Totale	L.	1013.—

Pellegrinaggio nazionale. — Ultima lista delle offerte pervenute alla signora contessa Elisabetta Michiel-Giustinian per lo Stendardo provinciale :

Giulia della Chiesa Persico	L.	10.—
Municipio di Cavarzere	»	60.—
Totale	L.	70.—
Lista precedente	»	1303.—
Totale complessivo	L.	1373.—

Raggiunto e superato assai presumibilmente il fondo occorrente per lo stendardo e spese accessorie relative, il Comitato si fa dovere di ringraziare tutte le gentili oblatrici del loro patriotico concorso, e in special modo la signora contessa Elisabetta Michiel-Giustinian, che con tanta premura e solerzia non solo raccolse le offerte, ma ordinò e vegliò l' esecuzione dello stendardo perfettamente riuscito.

Verrà dato conto dell' erogazione delle somme riscosse, e quel di più che residuasse, sarà devoluto a parziale concorso nella spesa dell' *Album* provinciale.

L' *Album*, legato dal Punter, e adorno di cesellature in argento, del Santi, sarà esposto stasera nella vetrina del negozio Naya.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d' oggi intervennero num. 31 consiglieri.

Tiene la presidenza il signor co. G. Valmarana, presidente, ed assiste il Regio Prefetto, comm. Mussi.

Il deputato *Pellesina* legge la relazione sul primo argomento posto all' ordine del giorno :

Proposte della Deputazione provinciale riguardanti istanze di concessione di guidorie sulle strade in manutenzione della Provincia.

La relazione si chiude colla seguente

Parte

La Deputazione provinciale delibera di assoggettare al Consiglio provinciale le seguenti proposte :

« Il Consiglio provinciale di Venezia delibera

« *a)* di accordare la concessione del tramway a trazione meccanica dal Capriccio a Fusina, colla prolungazione da una parte a Venezia, mediante il servizio dei vaporetti della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, e dall' altra a Padova, mediante accordi colla Società veneta di costruzioni, concessionaria del tratto di tram dal Capriccio all' interno della città di Padova, — e colla diramazione da Malcontenta a Mestre, al cav. Valeggia ed agli altri sottoscritti nell' istanza 3 ottobre 1883.

« *b)* di approvare il capitolato concordato dei petenti ;

c) di autorizzare la Deputazione provinciale a dar corso a tutte le pratiche necessarie di conformità del capitolato stesso. »

Aperta la discussione, varii consiglieri, tra i quali il *Fornoni* ed il *Mariutto*, parlano nell' intendimento di introdurre delle modificazioni, ed il secondo, il cons. *Mariutto*, propone un ordine del giorno sospensivo che viene appoggiato dai consiglieri *Paulovich* e *Ticozzi*.

La Deputazione dichiara di non accettare la sospensiva, e l' ordine del giorno Mariutto, messo ai voti, viene respinto.

Riletta dal *Presidente* la *Parte*, il consigliere *Boldù* osserva che sarebbe più prudente che in essa fosse detto *servizio di vaporetti* anzichè determinare tassativamente la Società di navigazione alla quale quel servizio sarà affidato.

Il deputato *Pellesina* risponde che, a suo avviso, la Provincia era cautata a sufficienza, e dice in che consistano queste garanzie.

A questo punto sorge la discussione se, dopo votato contro la sospensiva, si potesse o no discutere sul tracciato.

Il *presidente* si pronuncia per il *no*, ed il consigliere *Fiori* viene in suo appoggio ; ma il consigliere *Fornoni* sostiene, invece, che non comprende per qual ragione si debba chiudere la bocca a quelli che avevano creduto di riservarsi a parlare allora quando si fossero presentate per la approvazione le varie proposte.

Il consigliere *Pellegrini*, per amore di chiarezza ed a toglimento di equivoci, fa rimprovero a taluni di avere irregolarmente parlato della *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* come essa fosse la proponente ; ma il cons. *Fornoni*, di rimando, e molto argutamente osserva, che, avendo udito nella Relazione che si parla di una Società di costruzioni che tanto onora la nostra regione, non sapeva che con quelle parole si volesse riferirsi al Comitato rappresentato dal deputato Valeggia.

Prevale l' idea della discussione purchè però le varianti, che venissero proposte, fossero sotto forma di invito o di preghiera alla Deputazione affinchè interponesse i suoi buoni ufficii per la loro accettazione da parte della Società proponente.

In seguito a ciò, il consigliere *Fornoni* propone il seguente :

« Il Consiglio invita la Deputazione a consigliare alla Società proponente ed ottenere possibilmente da essa che l' allacciamento con Mestre avvenga con distacco da Oriago anzichè da Malcontenta, dispensata però in ogni caso la Deputazione di riprodurre l' argomento al Consiglio. »

La Deputazione aderisce.

Messa ai voti, la proposta *Fornoni* viene accettata.

Dopo di ciò, si dà lettura del Capitolato, che viene approvato con piccole modificazioni, più di forma che di sostanza, dei consiglieri *Pellegrini*, *Contin* ed altri.

Il consigliere *Gidoni* si astenne dal prender parte, tanto alla discussione, che alla votazione.

Si passa alla trattazione dell' argomento numero 2 :

Preliminare del contratto d' acquisto dalla ditta ved. Jellencko-Sujer della casa in prossimità del palazzo provinciale, prospettante il giardino ad uso del R. Prefetto.

Il deputato *Valeggia* legge la sua relazione ; ma quando, finita questa, il relatore stava per entrare nei particolari, il cons. *Fornoni* faceva osservare che il Consiglio non può occuparsi di tutti i particolari ; e che, accettata la massima ed approvato il prezzo, il Consiglio avea finito il compito suo.

Tutti convennero in questo, e fu allora aperta la discussione sulla opportunità e sulla inopportunità di quell' acquisto.

Parlarono contro l' acquisto il cons. *Pellegrini* ed il deputato *Chiereghin*, ed in favore il deputato *Sicher* ed i consiglieri *Fornoni* e *Contin*.

Messa a voti, la proposta dell' acquisto venne approvata con voti 18 favorevoli contro 13 contrarii.

Esauriti così questi due argomenti, il Consiglio continuò la trattazione degli altri, ma su questi riferiremo domani.

Revisione della lista elettorale politica per l' anno 1884. — Il sindaco della città di Venezia, visto gli articoli 16, 99 e 100 del testo unico della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III) ;

Invita tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste abbiano i requisiti voluti dalla legge succitata per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1884, nei modi e colle indicazioni prescritte dagli articoli 17, 99 e 100 della legge stessa, domandare la loro iscrizione nelle ore d' ufficio presso la Segreteria di questo Municipio, Ufficio liste elettorali.

Avverte contemporaneamente che la lista elettorale politica dell' anno 1883 rimane pubblicata nell' Ufficio delle liste elettorali suddetto durante tutto il mese di gennaio 1884, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., perchè gli elettori possano ispezionarla e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che eventualmente si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Si avverte che la domanda per l' inscrizione fra gli elettori politici a senso dell' art. 100, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimonii, deve comprendere le indicazioni seguenti : cognome, nome, paternità, epoca di nascita, condizione, scopo della domanda e domicilio.

Venezia, 1.° gennaio 1884.

Revisione della lista elettorale amministrativa e commerciale per l' anno 1884. — Il sindaco della città di Venezia, visti gli articoli 28 e 85, alinea 1, della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, N. 2248 ;

Visto l' art. 13 della legge 6 luglio 1862, N. 682, colla quale furono istituite le Camere di commercio ;

Invita chiunque abbia i requisiti voluti dal le leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale e non si trovi compreso nelle liste dell' anno 1883 a voler promuovere presso l' Ufficio delle lista elettorali di questo Municipio la propria inscrizione durante tutto il mese di gennaio 1884, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Avverte inoltre che la lista elettorale amministrativa e commerciale rimangono pubblicate nell' Ufficio e nel periodo di tempo preindicati, acciocchè ogni elettore possa ispezionarle e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 1.° gennaio 1884.

Cause dei Comuni di San Donà di Piave e Dolo contro l' Amministrazione dei lavori pubblici. — Nell' udienza del 31 dicembre p. p., la R. Corte d' Appello di Venezia ha pubblicato le sue due Sentenze, con le quali ha pienamente confermato le sentenze del giugno 1883 del Tribunale civile correzionale di Venezia che dichiararono il difetto di attribuzione nell' Autorità giudiziaria, e quindi l' incompetenza in ragione di materia del Tribunale stesso a conoscere delle cause mosse rispettivamente dai Comuni del Distretto di San Donà di Piave e dai Comuni del Distretto di Dolo contro le RR. Amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze, nonchè contro i Comuni di Venezia, Murano, Burano, Chioggia, Pellestrina, Cavarzere e Cona, a fine che fosse giudicato, che ad essi Comuni Attori, perchè non contigui col Porto di Venezia, nè facienti parte di un Distretto contiguo al Porto stesso, non compete il concorso alle spese delle opere portuali, giusta il reparto fattone dal R. Governo in applicazione degli articoli 188, 190, 191, 195 della legge sulle Opere pubbliche.

Vedremo se i prefati Comuni di detti due Distretti si acquieteranno alle uniformi decisioni dei magistrati ordinarii, o se si faranno a cimentare il rimedio straordinario dinanzi le Sezioni riunite della Corte di Cassazione di Roma.

Soccorso agli asfitici. — L' altro giorno abbiamo stampato un breve cenno sulla bella conferenza tenuta dal chiarissimo dott. Ferretti, medico capo del Municipio. Oggi però troviamo necessario ritornare sull' argomento.

Conformandosi all' ordine del giorno accolto dall' assemblea dei socii presenti alla lettura del prof. Ferretti (della quale parlammo nel nostro Numero del 28 u. s.), la Presidenza dell' Ateneo veneto si costituì in Comitato provvisorio per la fondazione di una Società veneziana di soccorso agli asfitici.

Con lodevole sollecitudine, la Presidenza medesima, autorizzatane dal detto ordine del giorno, ha ora convocati alcuni egregii cittadini perchè cooperino secolei alla pronta attuazione della umanitaria istituzione, della quale ci par utile volgarizzare i nobili intendimenti.

La Società veneziana di soccorso agli asfitici, avrà per fine :

1. d' istruire il maggior numero possibile di cittadini, specialmente fra quelli che trovansi in più facile condizione d' esser presenti ad ogni disgraziato caso di sommersione (guardie municipali, di finanza, di pubblica sicurezza, pompieri, canottieri, barcaiuoli, gondolieri, pescatori, marinai, inservienti di Stabilimenti di bagni ec.), nelle manovre della respirazione artificiale, unico mezzo veramente efficace per richiamare in vita gli asfitici in generale e gli annegati in particolare, anche *da qualche ora* in istato di morte apparente ;

2. di mantenere in alcuni Asili di soccorso ai sommersi gli opportuni mezzi di salvamento, in rapporto alle date istruzioni ;

3. di premiare solennemente i soccorritori degli asfitici.

Di tale Società, costituita sulle norme di quelle già esistenti in molte grandi e piccole città italiane (Livorno, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Spezia, Viareggio, Salerno, ec.), è grandemente sentito il bisogno nella città nostra, che, per le specialissime sue condizioni topografiche, offre un cospicuo contingente di vittime (oltre 22 in media, ogni anno) alla statistica degli affogati in Italia. Alle quali vittime debbonsi aggiungere i numerosi casi di asfissia per cause diverse, che ogni anno si verificano a Venezia, e che le suddette istruzioni, diffuse dalla Società in discorso, renderebbero, certo, assai meno frequenti.

Non dubitiamo, quindi, dell' adesione dei buoni Veneziani e delle gentili Veneziane al benemerito sodalizio, tanto più che il materiale appoggio del Municipio, già forse assicurato, non imporrà, a' suoi socii, che il piccolo sacrificio in danaro d' una *mezza lira al mese*, che crediamo verrà loro richiesto. Infatti, potranno occorrere ben pochi fondi alla Società, se, come par certo, il Comune le permetterà di profittare degli attuali Asili (appostamenti delle guardie municipali e dei pompieri), e dei mezzi utilizzabili di soccorso agli asfitici che già vi si trovano, e continuerà ad obbligare i suoi agenti a custodirli, ed a prestarli al bisogno anche ai membri della nascitura associazione.

Fondazione Gritti Francesco. — In esecuzione del testamento 19 aprile 1823 del fu co. Francesco Gritti fu Giovanni ed in osservanza allo speciale Statuto organico 21 dicembre 1878, approvato con Decreto Reale 18 maggio 1879, è aperto il concorso a tutto 20 gennaio 1884 a numero sei doti di L. 166:66 (centosessantasei e cent. sessantasei), ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei Ss. Ermagora e Fortunato che entro l' anno si uniranno in matrimonio.

Le doti saranno conferite a termini degli articoli 4 a 11 dello Statuto organico della Fondazione, che gl' interessati potranno esaminare nella residenza della Congregazione di carità.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo d' ufficio nel termine prescritto, corredandole dei voluti documenti.

Congregazione di Carità. — Secondo elenco delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità per la dispensa dalle visite :

Fossati dott. Carlo, Azioni N. 1 — De Pieri dott. Giuseppe, 1 — Gaetano Colombo avvocato erariale, 1 — Elze dott. Francesco, 1 — Cav. Lescow, console di Svezia e Norvegia, 1 — Levi Jacob e figli, 4 — Miari cav. e nob. famiglia di Padova, 4 — Direttore del Manicomio di San Servilio, 1 — Volpi Palazzi Maria e figlia Elisa, 2 — Morosini co. Maria vedova Venier, 1 — Luciani cav. Tommaso, 1 — Mocenigo conte dottor Francesco Alvise, 4 — Agugiano famiglia, 2 — Da Venezia dott. Pietro, 1 — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 2 — Michel conte Luigi e consorte, 1 — Morosini Michiel contessa Anna, 1 — Scopinich de Künstenhorst e famiglia, 1 — Bressanin G. B. fu Francesco, 1 — Venier co. Pier Girolamo, 1 — Gradenigo Venier co. Elisabetta, 1 — Venier co. G. B., 1 — Treves de Bonfili comm Giacomo e famiglia, 12 — Giustinian co. G. B. senatore del Regno, 2 — Giustinian co. Elisabetta nata contessa Michiel, 1 — Giovanni Rochat, direttore del gaz, 1 — Totale Azioni N. 50 — Elenco precedente, N. 61 — Totale complessivo delle Azioni, N. 111.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — La signora Caterina Zanetti, ed i nipoti del fu signor Antonio Zanetti, per onorare la memoria del rispettivo fratello e zio, hanno elargito a favore degli Asili infantili la somma di L. 100.

La Commissione direttrice porge ai sullodati signori i più sentiti ringraziamenti.

Istituto Coletti. — *(Comunicato.)* — La signora Caterina Zanetti ed i nipoti del fu signor Antonio Zanetti, per onorare la memoria del rispettivo fratello e zio, hanno elargita a questo Pio Istituto la somma di lire 100.

Per tale elargizione, questo Consiglio direttivo ed il direttore porgono ai prelodati signori i dovuti ringraziamenti.

Nuova bandiera. — Ieri sera abbiamo veduta esposta nel nuovo negozio ex Stellon, a San Luca, la nuova bandiera che quattro signore nostre concittadine ebbero il gentile e patriotico pensiero di offrire al Municipio di Mira, onde sia collocata sulla tomba del Gran Re il 9 gennaio, in nome di quel Comune. Esso riuscì un lavoro ricchissimo e del massimo buon gusto ; tutta in seta e velluto ricamati in oro, ma ricamati da mano veramente maestra per gusto fine e distinto e per precision di esecuzione, sebbene difficilissima. I nomi delle quattro signore noi li conosciamo e vorremmo anche dirli, se non temessimo di far loro dispiacere. D' altronde il pubblico ha dei diritti ; diciamo pubblico, perchè la bandiera, dopo la funzione di Roma, ritornerà a Mira e resterà proprietà di quel Comune, che crediamo ne fosse privo, e quindi almeno tutti quei signori comunisti possono desiderare di conoscere le persone che ebbero sì gentile e sì bella idea, e che seppero poi così splendidamente effettuarla, senza risparmio di denaro, ed anche di lavoro personale da parte di alcuna fra esse.

Per non scontentar nessuno, diremo che due signore sono sorelle, moglie e cognata di un alto funzionario di Mira ; la terza la signora vedova R., notissima qui a Venezia per atti di generosa ed illuminata carità ; la quarta, la signora G., abita sempre alla Mira, ed è pur conosciuta per bontà d' animo e di cuore.

I nostri complimenti a tutte, e mille scuse per l' indiscrezione.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1883 :

Depositi ordinarii al 4 per cento : Libretti accesi N. 179, Depositi N. 1618, L. 137,961:86.

Libretti estinti N. 151, Rimborsi N. 371, L. 103,508:89.

Depositi straordinarii al 3 per cento : Libretti accesi N. 33, Depositi N. 116, L. 763,929:96.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 174, Lire 837,648:16.

Banco di Napoli. — Il Banco di Napoli accetta anche cambiali allo sconto, esigibili sulle piazze di Alba, Asti, Cuneo, Casalmonferrato, Intra, Rivarolo Canavese, Gattinara, Savigliano, Susa e Trino Vercellese.

Su quelle piazze il biglietto del Banco di Napoli ha anche corso legale.

Assicurazioni generali. — Abbiamo ricevuto l' almanacco a sistema americano per l' anno 1884 pubblicato dalle *Assicurazioni generali* a mezzo dello stabilimento Coen. È cosa pratica ed utile. Il gran cartone, al cui centro sta l' almanacco, è tutto pieno d'indicazioni sul tema Assicurazioni e in particolare sulla Compagnia dalla quale emana. L' almanacco non contiene foglietti giornalieri ma bensì settimanali colle rubriche per le annotazioni di fronte a ciascun giorno. Al basso delle paginette vi sono assiomi sulla previdenza e sulle Assicurazioni, accenni ad incendii avvenuti, ecc. ecc.

È una cosetta ben intesa, pratica ed utile.

Almanacchi, lunari, ecc. ecc. — Il sig. Luigi Querci, ai Leoncini, ha veramente un copioso assortimento di lunarii, almanacchi, strenne per ogni gusto e da ogni prezzo. Egli ebbe anche la buona idea di pubblicare un almanacco all' americana contenente tutti i giorni un cenno storico di Venezia. Sentiamo che parecchie famiglie pensarono di rendere questo almanacco oggetto di studio ai bambini, facendo loro copiare in apposito libro quei cenni, così, senza accorgersene, acquisteranno delle nozioni storiche, le quali più tardi possono essere di stimolo allo studio della storia patria, studio che non è certo in fiore oggi.

Raccomandiamo quindi il Querci ai nostri lettori, e specialmente raccomandiamo questo piccolo almanacco storico il quale non costa che 20 centesimi.

Il sale per uso dei gelatieri. — È noto che non è guari il Governo ha promulgato delle nuove disposizioni legislative, a proposito dei sali che usano i gelatieri, al doppio scopo di tutelare gl' interessi della Privativa e di favorire l' industria dei gelati.

Ma i gelatieri si trovarono danneggiati fortemente dai provvedimenti adottati dal Governo, e a tal fine il Comitato temporaneo di Napoli, dove quell' industria è in fiore, presentava delle istanze a S. E. il ministro delle finanze, esponendo in esse le ragioni dei gelatieri ed invocando quei provvedimenti che valgano a scongiurare il pericolo che corre l' industria loro.

Tali istanze sono avvalorate anche da pareri chimici sull' impiego ritenuto nocivo del solfato di rame per la sofisticazione del sale occorrente alla lavorazione dei gelati.

Tutto ciò è svolto con buone ragioni e con forme temperate, tranquille ed ossequenti.

Sappiamo che anche a Venezia gli esercenti quell' industria trovano giuste e ragionevoli le cose dette dai gelatieri di Napoli, per cui è a ritenere che il ministro darà benevolo ascolto alle istanze che gli furono presentate, e che, meglio studiata la questione, terrà nel debito conto le ragioni degli esercenti l' industria dei gelati nell' Italia tutta, certamente uniti e d' accordo nei lamenti odierni.

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentate. — Il Consiglio di Presidenza della Società di mutuo soccorso delle Guide, nell' ultima sua riunione ha approvato il seguente ordine del giorno, che essa c' invia per la pubblicazione, e noi la ringraziamo dell' atto cortese per la parte che ci riguarda :

« Il Consiglio di Presidenza della Società di mutuo soccorso delle Guide patentate delibera speciali ringraziamenti alle Autorità governative e cittadine, al barone G. F. Cattanei, presidente onorario del sodalizio, alla stampa locale, nonchè a tutti quei benemeriti cittadini, che favorirono col consiglio e coll' opera la riorganizzazione della Società stessa.

« Prega il proprio presidente di comunicare il presente ordine del giorno, assieme agli augurii pel nuovo anno della Società, al R. prefetto della Provincia, al sindaco di Venezia, al presidente onorario dell'Associazione, ai direttori dei giornali cittadini, al Club degli Albergatori, agl' industriali, fabbricanti e negozianti di Venezia, che furono cortesi del loro appoggio alla Società. »

Seguono le firme dei componenti il Comitato.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre :

Rimanenza del mese precedente : Cassette 42,194, barili 13.

Introduzione nel mese di novembre : Cassette 6,415, barili —.

Totale carico : Cassette 48,609, barili 13.

Estrazione nel detto mese : Cassette 5,017, barili —.

Rimanenza la sera del 31 dicembre : Cassette 43,592, barili 13.

Totale scarico : Cassette 48,609, barili 13.

Zattera rinvenuta abbandonata. — Il sindaco ci prega di voler annunciare che fino dal 25 dicembre p. p. trovasi abbandonato nel Canale dei Burchi, e in custodia presso la brigata del dazio consumo, un così detto *Scalone* o zattera.

Quantunque siano state fatte le prescritte pubblicazioni nell' Albo municipale, trattandosi di oggetto che ha un discreto valore, e che d' altra parte riesce incomodo per la sua custodia, il sindaco si vale della cortese cooperazione della pubblica stampa per renderne avvertito il proprietario.

Furto. — Ieri, uno sconosciuto, entrato nel caffè in campo della Bella Vienna, rubò un soprabito ed un tabarro. Eseguite pronte indagini, fu arrestato, quale autore del furto, certo D. F. presso il quale vennero rinvenuti gli abiti rubati.

Disgrazia. — Certa Padovan Rosa, operaia al Cotonificio, riportò ier l' altro una ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra, avendo essa inavvertentemente posta la mano sull' ingranaggio d' una ruota. Fu tosto medicata, ed accompagnata a casa. — (Bollettino della Questura.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE : Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII : 1. Lazzari detto Ostrega Giorgio, perlaio, con Grigi Luigia, perlaia, celibi.

2. Zanchi Giuseppe, calzolaio lavorante, con Marinoni Elena, già sarta, celibi.

DECESSI : 1. Zambelli Pasqualini Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Florian Marzotto Angela, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Ponga Bonifacio Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 4. Scaramel Gava Marina, di anni 49, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Levi Giulia di anni 42, nubile, benestante, di Venezia.

6. De Gioja Paolo, di anni 76, vedovo, facchino, id. — 7. Signorini Prospero, di anni 71, vedovo, R. pensionato, id. — 8 Leoni Francesco, di anni 69, vedovo, industriante. id. — 9. Vianello Sante, di anni 66, coniugato, burchiaio, id. — 10. Costantini detto Caroldi Carlo, di anni 58, coniugato, burchiaio, id. — 11. De Poli detto Poli Giovanni, di anni 23, celibe, facchino, id. — 12. Casella Giuseppe, di anni 7, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE : Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII : 1. Tamanini Bortolo, rimessaio, con Donadi detta Tonetto Giovanna Caterina, casalinga, celibi, celebrato in S. Marino (Repubblica) il 25 dicembre 1883.

DECESSI : 1. Asin Orsola, di anni 81, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Codognato Le Roy Lucia, di anni 77, vedova, vitaliziata, id. — 3. Bianchi Caterina, di anni 64, nubile, cucitrice, id. — 4. Cascini Mason Antonia, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 5. Mora Giuseppina, di anni 7, studente, id.

6. Cecconi Quinto, di anni 75, vedovo, filarmonico e R. pensionato, id. — 7. Zuliani Domenico, di anni 65, celibe, ricoverato, id. — 8. Valt Luigi, di anni 50, coniugato, facchino, id. — 9. Campedel Antonio, di anni 32, celibe, facchino, di Taibon. — 10. Simeoni Felice, di anni 31, coniugato, villico, di Rieti. — 11. Scaggiante Girolamo, di anni 20, celibe, soldato nel 51.° Distretto, di Chirignago. — 12 Biasioli Antonio, di anni 19, celibe, villico, di Adria.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Il viaggiatore Massari a Bruxelles.

Il *Corriere della Sera* scrive :

Dopo la splendida accoglienza fattagli ad Anversa, il nostro concittadino, tenente Massari,

si è recato a Brusselles, e anche qui egli fu ricevuto festosamente.

Il 27 scorso, il Massari fu accolto dalla Società reale belga di geografia, nella gran sala del Circolo del commercio e dell'industria. L'assistenza era scelta e numerosissima; si vedevano nella sala tutte le illustrazioni della scienza, tutti i più noti viaggiatori.

« Aprendo la seduta — dice l'*Indépendance* — il presidente Wauters si è congratulato col celebre viaggiatore italiano, e gli ha consegnato il diploma di membro corrispondente della Società.

« Il signor Massari ha trentadue anni, l'aspetto poco robusto, ma una testa energica, la barba bionda, lo sguardo freddo e di una calma che colpisce di più, quando si sa ch'è italiano. È inoltre, l'illustre viaggiatore è di una modestia rara. Nella sua conferenza, bellissima e interessantissima, ascoltata con religioso silenzio, interrotto soltanto da calorosi applausi, il signor Massari non ha, per così dire, parlato di sè, ma si è tenuto nell'ombra per mettere in rilievo i suoi due compagni, il principe Borghese e il dottor Matteucci.

« Il signor Massari è partito da Suakin, sul mar Rosso; risalito il Nilo, ha soggiornato a El Obeid, quartier generale del Mahdi, il falso profeta, che oggi minaccia Kartum. Egli vide covar la rivolta, scoppiata dopo la sua partenza, e ne attribuisce le cause alle vessazioni, ai furti, alle rapine, che gl'impiegati e le truppe del Governo egiziano facevano subire alle disgraziate popolazioni, un tempo sì ospitali, commercianti e industri del Darfour. Procedendo verso l'ovest, egli penetrò nel misterioso Wadai, dov'erano stati trucidati tutti i bianchi giuntivi prima di lui. Di qui, sfidando fatiche e pericoli inauditi, potè giungere al fiume Bonne, e lo discese fino al golfo di Guinea.

« I particolari da lui dati provano che il signor Massari è un osservatore coscienzioso e dotato delle qualità occorrenti per condurre a fine il secondo viaggio che intende imprendere a traverso regioni ignote, tra il Nilo e l'alto Congo, fino al Gabon. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 gennaio.

Il pranzo di gala del capo d'anno al Quirinale.

Leggesi nella *Tribuna*:

Iersera ebbe luogo a Corte il pranzo di gala.

S. M. il Re aveva a destra la marchesa di Villamarina, l'on. Depretis, la principessa di Vicovaro, l'on. Magliani, l'on. Savelli, l'onor. Del Santo, il comm. Correnti e il conte Pasi; a sinistra la duchessa di Sartirana, l'on. Tecchio, la principessa Brancaccio, gli onorevoli Ferrero e Genala, il senatore Cadorna, il conte Visone, e il generale Mezzacapo.

Sua Maestà la Regina sedeva di fronte al Re avendo a destra il Granduca di Baden, la duchessa Sforza, il cav. Farini, la contessa di Somaglia, l'on. Baccelli; a sinistra l'on. Minghetti, la contessa Santafiora, l'on. Mancini, la marchesa di San Giuliano e l'on. Berti.

Dopo pranzo i Sovrani tennero circolo fino oltre alle 10 1|2.

Il « Diritto » e l'Imperatore d'Austria.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* pubblica una Nota evidentemente ufficiosa augurante la venuta in Roma dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e soggiunge:

« Tuttavia crediamo che prima di dare una notizia di tanta importanza, ragioni elevatissime consigliano averne piena certezza.

« Infatti, senza di questa, potrebbe aprirsi adito a polemiche inopportune e solo vantaggiose agli avversarii dell'avvenimento desiderato.

Il processo di Port Breton.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Tribuna*:

Il Tribunale correzionale della Senna ha emesso la sua sentenza nel processo contro il marchese Du Breil de Rays e i suoi complici nell'impresa della colonizzazione di Port Breton.

Questa impresa, la quale assorbì grandi capitali e sacrificò centinaia di vite e di emigranti illusi, in gran parte italiani, non era altro che una gigantesca truffa, per la quale il De Rays è condannato a 4 anni di prigione e 700 lire di multa; Sumien, redattore in capo della *Nouvelle France* a 2 anni e 300 lire di multa; Puyd, agente di emigrazione a Parigi, a 6 mesi e 300 lire di multa.

La sentenza produsse grande impressione nel numeroso pubblico presente.

Sciopero marittimo a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 2 alla *Tribuna*:

Lo sciopero continua e si estende sempre più. Il presidente della Società dei fuochisti e marinai comunicò ai socii una lettera della Commissione dei marinai genovesi agli scioperanti francesi.

Con questa lettera i marinai genovesi incoraggiano i compagni francesi a perseverare nello sciopero, assicurandoli della loro cooperazione e invitandoli a riunirsi in una lega internazionale, ch'è già in via di formazione.

Ieri sbarcò l'equipaggio del vapore *Peluse*.

Falsi monetarii.

Telegrafano da Vienna 2 all'*Italia*:

Telegrafano da Leopoli che le Autorità riescirono a scoprire a Bobrka nella Galizia dell'Est, una grande banda di falsi monetarii, i cui componenti facevano perfino dei viaggi a Londra, per spacciare i loro prodotti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — È infondata la notizia che il Papa abbia conferito l'Ordine del Cristo al Principe ereditario di Germania.

Parigi 3. — Gerard, ex capo del Gabinetto Gambetta, fu nominato consigliere dell'ambasciata di Roma.

Parigi 3. — Curien fu condannato a tre mesi di carcere. Non fu riconosciuto colpevole di un tentativo contro Ferry; ma fu condannato soltanto per oltraggi verso un usciere di servizio.

Belgrado 3. — La *Scupcina* venne sciolta. Le nuove elezioni avverranno il 6 febbraio.

Tunisi 3. — Il console italiano comunicò ai notabili della colonia che la Francia aderì alle domande dell'Italia riguardo ad una speciale modalità delle guarentigie delle nuove giurisdizioni in Tunisia.

Pietroburgo 3. — È smentita la notizia data dallo *Standard* che la Russia abbia consigliato la Cina a ritirare le sue truppe da Bacninh.

Cairo 10. — Il Kedevi abbandonò un decimo della lista civile, affinchè non si proceda alla progettata riduzione degli stipendii dei piccoli impiegati.

Cairo 3. — Gli Abissini continuano la marcia verso Mussuah. Baker lasciò Suakin, e recasi ad incontrare i capi abissini per aprire con essi trattative onde assicurare alla guarnigione di Kartum la linea di ritirata per Kassala. Inoltre assicurasi che Baker intenderebbe di prendere la guarnigione di Mussuah e condurla a Suakin. Gli aderenti del Mahdi guadagnarono terreno. L'insurrezione si avanza nel Nord e si propaga nel litorale fino rimpetto a Gedda.

L'*Angloaegyption Gazette* conferma che Baker intercettò alcune lettere, in cui si dichiara che il Mahdi è intenzionato di marciare nell'Egitto propriamente detto.

Nuova Yorck 3. — Un dispaccio da Buenos Ayres annuncia che l'Imperatrice del Brasile è gravemente ammalata.

Parigi 3. — L'indisposizione dell'Imperatore (?) del Brasile è smentita.

Atene 3. — Il prestito votossi con voti 105 contro 56.

La Camera riprenderà i lavori dopo le feste.

Madrid 3. *(Camera.)* — *Robledo*, a nome dei conservatori dichiara che non presenterà un controprogetto all'indirizzo.

Fabra domanda perchè si presero precauzioni alle frontiere dei Pirenei.

Il *Ministro dell'interno* risponde: a causa delle false voci sparse in un villaggio vicino alla frontiera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 4. — Il *Daily News* consiglia di licenziare l'esercito egiziano e di chiamare i reggimenti indiani.

Lo *Standard* dice che la Francia e l'Inghilterra consigliano l'Egitto a cedere un porto dell'Abissinia.

Il *Times* e il *Daily News* dicono: Il cognato del Mahdi si avanzerà fino a 30 miglia da Kartum. Il governatore di Kartum si dichiarò pronto a ricevere il nemico.

Lo *Standard* ha da Cairo: Tre ministri si sono decisi a dimettersi.

Londra 4. — I giornali insistono perchè l'Inghilterra assuma il protettorato dell'Egitto, lo organizzi all'interno e lo difenda all'estero. Si crede che il Gabinetto prenderà decisioni conformi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11 30 ant.

Le condizioni di salute di Lovito non sono disperate ma sempre gravissime. Dal giorno del duello ebbe tutti i giorni una febbre di trentanove gradi. Ieri lo visitò Depretis.

Domani, giorno della traslazione della salma di Vittorio Emanuele al sito definitivo al Pantheon, si aprirà al Palazzo delle belle arti l'esposizione dei progetti del monumento.

Berti diramò una Circolare ai produttori di vini nazionali, annunziando una adunanza a Roma per il mese di febbraio per discutere il modo di facilitare l'esportazione, perfezionandone la produzione.

Funerali di De Sanctis.

Napoli 4, ore 12.8 p.

In questo momento muovesi il corteo funebre di De Sanctis. Il corteo, dalla casa del defunto alla salita di Sansevero, percorre le principali strade della città fino alla chiesa dello Spirito Santo, frammezzo a due fitte ale d'immenso popolo. Quantità di finestre pavesate a lutto. Moltitudine di signore. Precedono le rappresentanze e la banda militare del Collegio militare delle Scuole, degl'Istituti.

Quattordici cordoni del carro sono sorretti, a destra: dal rappresentante del Senato, prefetto, rappresentante del ministro Mancini, comandante dell'ottavo corpo, sindaco, rettore, rappresentante dell'associazione della stampa; a sinistra: rappresentante della Camera, segretario generale dell'istruzione pubblica, rappresentante della Cassazione, comandante del secondo dipartimento, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, presidente del Consiglio provinciale di Avellino, prefetto di Avellino.

Il feretro ha una scorta d'onore di pompieri. Seguono la famiglia De Sanctis, senatori, deputati, le Corti di cassazione, e d'appello, il Corpo accademico, lo stato maggiore dell'esercito, rappresentanze degli studenti di Napoli, Autorità provinciali e municipali di Napoli, d'Avellino, e di altre città d'Italia, Società politiche, di mutuo soccorso, militari, truppa. I discorsi saranno pronunziati nell'atrio della chiesa dello Spirito, Santo ove fu eretto apposito padiglione.

—

Da un dispaccio dell'*Ag. Stefani* togliamo: Il catafalco sorge in mezzo alla chiesa. Sopra il catafalco scende dalla cupola del padiglione un drappo nero e oro. Folla immensa, oltre centomila persone assistono dalle finestre nelle vie e nelle piazze, al lento sfilare del corteggio.

Un ballo impreveduto.

Leggesi nel *Secolo*:

Al teatro Grande di Anversa (Belgio) si dava l'opera *Gli Ugonotti*, ed un certo numero di soldati del presidio, come al solito, facevano da comparse — la parte di arcivescovi, vescovi, preti, frati, ecc.

Il buttafuori, un francese della Martinica, che non poteva pronunciare la r, aveva spiegato ai soldati quello che dovevano fare, e nascosto dietro la scena, ad un dato momento gridò loro di uscire. Ma invece di gridare *sortez* (uscite), grida: *sotez (sautez-saltate)*.

I soldati si guardano in faccia interdetti e non si muovono.

— *Sotez* dunque! grida nuovamente il buttafuori.

Una comparsa, vestita da vescovo, alza allora una gamba; gli altri, vedendo questo movimento, lo imitano automaticamente, e tutti eseguiscono in cadenza un esercizio ginnastico.

Sôtez! ma *sotez* dunque! urlava furioso il buttafuori.

E i soldati credendo di non saltare abbastanza, si mettono ad eseguire una danza scompigliata, in modo che gli spettatori assistono alla scena più strana e più comica che possa vedersi. Un formicolio di ecclesiastici di ogni grado e di ogni ordine, che si abbandonava ad una sarabanda delle più grottesche e ai più fantastici salti.

Più il buttafuori gridava *sotez* e più i soldati aumentavano il numero e la forza dei loro salti, in modo che bisognò calare il sipario tra le risa e gli applausi frenetici di tutta la sala.

FATTI DIVERSI

Edmondo De Amicis in America. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino:

De Amicis ebbe l'invito di recarsi nella Repubblica Argentina, a Buenos Ayres, dalla Redazione del giornale *El Nacional*, che conta 31 anni di vita ed è il più antico della Repubblica, e fors'anco il più grande, poichè misura circa 68 centimetri di lunghezza per circa 58 di larghezza. Lo dirige Samuele Alberù.

De Amicis ora sta preparando il terreno pel suo viaggio (per quanto tutti quelli che si occupano, in quei paesi, di letteratura moderna conoscano i suoi lavori tradotti in spagnuolo) e pubblica lunghi e interessanti articoli sulla letteratura italiana contemporanea e già passò in rivista le opere di parecchi, fra i quali lo Stecchetti e parecchie scrittrici.

I suoi articoli, cominciati verso la metà dell'anno 1883, vengono tradotti in spagnuolo dal signor Rivarola figlio, il quale, stando a quanto dicono gli altri giornali di Buenos Ayres, seppe dare esatto conto dello stile dell'autore riproducendo il pensiero in spagnuolo quasi cogli stessi pregi che ha l'originale.

De Amicis partirà il 1° marzo e rimarrà in quei paesi fino al giugno. L'idea suggeritagli dal giornale *El Nacional* si è di fare, sia in Buenos Ayres che in Montevideo ed in Rio Janeiro, delle conferenze a pagamento, così assicura il *Corriere*.

De Amicis intende di non trattare argomenti di storia, di arte o di critica, ma di cose leggiere, briose, episodii e narrazioni che possono interessare tutto il pubblico e non solo una parte di esso.

Il De Amicis, prima di lasciare Torino, curerà la pubblicazione del nuovo suo libro: *Dal bastione di Maliey*.

Primo prestito a premi della città di Milano. — 75.ª *estrazione*. — Del 2 gennaio del 1884.

Serie estratte:

6600. 6406. 1899. 3034. 2349. 4498. 6811. 6880. 7903. 138. 7586. 4215. 7074. 6336. 266. 5102. 4252. 7527. 7561. 5730. 4485. 4991. 5966. 5638. 618. 3783. 2738. 4755. 5875 6028. 5793 2436. 5090. 5770. 7413. 2490. 3301. 4129. 5083. 5984 4798. 5674. 3825. 4610. 5409. 1207. 7994. 7703. 5534. 5841. 136. 1103. 7427. 2701. 4915. 6058. 4009. 1450. 3928. 3017. 1660. 3592. 3518. 5968. 4654. 7815. 7693. 2933. 4525. 2691. 596. 142. 2119. 5251. 6266. 6000. 3846.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4991	27	60,000	2436	24	60
7903	33	1000	2349	20	60
6406	49	1000	7693	19	60
6406	46	400	7413	7	60
136	47	400	2436	23	60
1103	31	400	4756	18	60
3301	5	200	596	22	60
7413	38	200	4915	12	60
7703	15	200	2490	22	60
4215	44	200	2490	26	60
7903	30	200	2691	46	60
7561	5	200	3825	44	60
5793	44	150	5674	5	60
5793	9	150	7994	28	60
7703	32	150	142	40	60
4798	25	150	3783	36	60
4991	36	150	2490	49	60
3301	49	150	3783	17	60
2701	36	150	5674	11	60
4798	36	100	7586	35	60
3301	9	100	4991	47	60
1660	39	100	5984	40	60
4525	40	100	2701	26	60
3592	18	100	3518	23	60
5984	43	100	3034	27	60
3928	31	100	5251	9	60
596	39	100	3783	19	60
5638	24	100	5841	21	60
3017	27	60	5638	10	60
5409	27	60	5793	16	60
1207	1	60	5875	8	60
4129	14	60	5083	35	60
2119	32	60	4498	17	60
3825	47	60	3518	40	60
7428	13	60	266	19	60

(Dall'*Italia* di Milano.)

Cose di Oderzo.

Il cessato ff. di sindaco di Oderzo, prof. Brunetti, ci manda una copia del Verbale della seduta consigliare 12 settembre p. p. in seguito alla quale la Giunta da lui presieduta si rese dimissionaria, nonchè copia del Decreto 30 novembre pure p. p. del prefetto di Treviso, il quale approva in via finale la gestione del fondo largito dalla carità pubblica e privata a sollievo degli inondati di quel Comune; e ci chiede, in forma cortese, che, nell'interesse della verità e della giustizia, ci occupiamo di questi due documenti in riscontro *alle corrispondenze ed agli articoli pubblicati nel nostro giornale* sugli atti della di lui amministrazione.

Ecco; sulle cose municipali di Oderzo comparve nella *Gazzetta* una sola corrispondenza, e questa riguardava unicamente l'amministrazione del fondo inondati, e comparve pure l'ordine del giorno approvato nella seduta 12 dicembre p. p. Non troviamo quindi che sia o doveroso per noi, od utile pei nostri lettori d'intrattenerci sul primo dei due documenti trasmessici dal sig. Brunetti. Pubblichiamo invece qui sotto tutto intero il secondo, ossia il Decreto con cui il sig. prefetto di Treviso, (illuminato ed aiutato dalla deliberazione del Consiglio che d'iniziativa sua propria ricostituì la porzione del fondo inondati distratta dalla Giunta ad altri scopi) potè, bene o male, rimediare all'anormale situazione di cose che ci si segnalava nella nostra corrispondenza da Oderzo, veritiera in ogni sua parte.

Ecco ora il Decreto:

N. 16487 e 16665
PREFETTURA DI TREVISO

Treviso, li 30 novembre 1883.

Vista la liquidazione 23 novembre corrente della Ragioneria di questa Deputazione provinciale che si unisce in copia sul resoconto complessivo e finale degli assegni pervenuti al sub Comitato ed alla Giunta municipale di Oderzo per essere distribuiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882 di detto Comune;

Vista la deliberazione 29 novembre predetto di detta Giunta municipale sull'erogazione degli effetti di casermaggio acquistati dal Comune col fondo degli inondati;

Il sottoscritto « conferma l'approvazione del « resoconto antecedentemente presentato dal detto sub Comitato, ed approva quello complessivo e finale in cui sono comprese le erogazioni fatte dalla Giunta medesima dopo la cessazione del sub Comitato per l'importo complessivo di L. 23,668:—. »

Approva pure l'assegnazione fatta di lire 1500 a favore della Società operaia, risolvendosi questa liberalità in un beneficio alla classe degli artieri, anche essa danneggiata dalle inondazioni, e non adeguatamente sovvenuta in passato, nonchè la precitata deliberazione della Giunta municipale, che cede alla locale Congregazione di carità gli effetti di casermaggio in essa contemplati.

Si restituiscono gli atti del conto in discorso trasmessimi nel di lei foglio emarginato.

Il Prefetto, C. PALLOTTA.

— E giacchè abbiamo l'opportunità di farlo, ecco i nomi dei componenti la nuova amministrazione di quel Comune, e che furono eletti nella seduta del 20 dicembre p. p.

Avvocato Giovanni Manfren — avv. Gio. Andrea co. Avogadro — ing. Giuseppe Davanzo — sig. Giuseppe Perrucchino.

Nella votazione i cessati amministratori non ebbero neppure un voto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 31 dicembre.

Il vap. *Miniera*, proveniente da Genova, si è arenato. Gli vien prestata assistenza.

—

Costantinopoli 1 gennaio.

Il vap. postale *Tigre*, delle Messaggierie Marittime, proveniente da Marsiglia, s'investì ai Dardanelli. Un vapore della stessa Compagnia si recò sul luogo onde trasbordare i passeggieri e le valigie.

—

Gallipoli (Turchia) 2 gennaio.

Naufragò a Lapsaki il brik greco *Scamnacopulo*, capit. Nicolao, carico.

—

Lussinpiccolo 2 gennaio.

Furono ricuperate dell'*Urin*, a tutto oggi, 60,000 doghe.

—

Marsiglia 26 dicembre.

Il *Pensiero Italiano*, cap. Massa, con grano, è qui giunto ieri da Larnaca con avaria comune.

—

Palermo 29 dicembre.

La carcassa del *Puglianella Maria*, quantunque frantumata, galleggia accanto gli scogli del prolungamento del molo. Del suo carico furono ricuperati oltre a 60 barili di resina, molti pezzi di campeccio e poche casse di petrolio. Se il tempo si mantiene buono, c'è probabilità di salvare il resto del carico.

—

Nicolajeff 31 dicembre.

La navigazione è chiusa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti godim. 1 gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			89 75	89 9	87 58	87 73
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4		—	121 75	122 25
Francia » 3	99 65	99 90	—	—
Londra » 3	—	—	24 95	25 —
Svizzera » 4	99 6	99 9	—	—
Vienna-Trieste » 4	208	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	91 89 —	Francia vista	99 87 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 3.

Mobiliare	511 50	Lombarde Azioni	241 —
Austriache	544 —	**Rendita ital.**	90 90

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	75 40	Consolidato ingl.	100 ⅞
» » 5 0/0	105 85	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 85	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 55
Londra vista	25 18 ½	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 4

Rendita in carta	79 30	» Stab. Credito	298 40
» in argento	80 10	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	99 75	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 59 ½

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 25	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.09	766.63	765.80
Term. centigr. al Nord	—0.2	3.9	4.0
» » al Sud	0.2	10.1	5.4
Tensione del vapore in mm.	4.01	3.88	4.13
Umidità relativa	89	66	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	7	3	3
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	1½ cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima —1.5

Note: Vario — Brina e gelo nella notte — Nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 4, ore 3 p.*

In Europa la pressione è irregolare nel Settentrione, elevata nel Mezzodì, dove differisce poco da 770 millimetri. Valenzia 757.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro leggermente disceso; temperature minime notabilmente basse; pioggierelle in Calabria e in Sicilia.

Stamane, cielo sereno, poco coperto; venti specialmente del quarto quadrante deboli, generalmente; barometro variabile da 770 a 767 dal Piemonte a Lecce; mare calmo.

Probabilità: Ancora buon tempo; venti deboli, e gelo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 28s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	11h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 44m 2s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: — P. Q. 10h 25m sera.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

N. 3848 I. 85

Municipio di Mira.

AVVISO

Giusta i programmi 14 dicembre 1869, e 11 marzo 1875, dei prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti 10 azioni del Prestito 1870:

247 — 148 — 26 — 257 — 303
235 — 292 — 19 — 141 — 304

e delle seguenti 10 azioni del Prestito 1875.

170 — 309 — 277 — 84 — 204
14 — 132 — 251 — 299 — 159

Avverte che le azioni devono essere presentate pel rimborso entro un anno, a sensi dell'articolo 7 dei suddetti programmi.

Mira, 31 dicembre 1883.

Per il Sindaco
l'assessore delegato
F. VIGNOLA.

Avviso.

Nel 21 gennaio 1884 e giorni seguenti non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale all'anagr. N. 1753, in Campo S. Cassiano, saranno dal sottoscritto usciere di questa Pretura del III. Mandamento subastati gli effetti impegnati, e non eccedenti il valore di Lire 50, al Banco Prestiti di Augusto Lena a S. Cassiano, N. 2219, interpolatamente dal N. 36660 al 47694 dell'anno 1882 e dal 47704 fino al 51492 dell'anno 1883; i quali effetti potranno anche ricuperarsi fino all'atto della delibera.

Venezia 18 dicembre 1883.

EMILIO SELLA, *usciere.* 87

"Fanfulla „ per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premii, e tentare una novità che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premii, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a varii giornali, che si completano sotto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire 24, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* anno lire 5; e per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (riuniti) un anno lire 28, sei mesi lire 14 50, e tre mesi lire 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori.

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di *Yorick* e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4.50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 3 00).

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno L. 35, semestre e trim. in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii L. 4).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui: il numero speciale di Natale e Capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di *Yorick.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 56, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 13 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*; un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, deve farne richiesta direttamente al *Fanfulla*, e non per mezzo di librai, nè di Agenzie giornalistiche.

Per semplicizzare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, semestrali e annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco; per 2 lire tutti e 16 i volumi dell'elenco.

Salite vertiginose, di Ermanno Hirsehfeld. — **Amore sfrenato,** di Camillo Cartello Branco. — **La Signora Alice,** di Emma Marshall. — **Splendide nozze,** di Emilia Carlen. — **Tarde riflessioni,** di Rhoda Broughton. **L'uomo del talismano,** di Mariam Tenger. — **Cristina,** di L. Enault. — **L'Espiazione del signor Markus,** di E. Marlitt. — **La Niania,** di Enrico Grèville. — **Quisisana,** di Federico Spielhagen. — **Un Violinista Russo.** I volume, di Enrico Grèville. — **id.** II volume, dello stesso. — **La Vigilia,** di I. Tourguèneff. — **Un anno di prove,** dello stesso. — **Fanfulla,** di Napoleone Giotti — **Giostre e Tornei, 1313-1883,** (2. edizione), di Yorick. 43

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 gennaio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Stefano Antolini dei nn. 45 a, 46, 44 b 41, 45 b, 44 a, 44 c, della mappa di Dese, provvisoriamente deliberati per lire 4270.40.
(F. P. N. 118 di Venezia.)

Il 5 gennaio scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in tre lotti, dei nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 614,60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 363; nn. 85, 88 per lire 700 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 380.
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

Il 5 gennaio scade innanzi il Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Bonati e Giorgio Tosi dei nn. 322 a, 322, 321, 323 b, della mappa di Stienta, provvisoriamente deliberati per lire 1000, e nn. 166, 167 176 della stessa mappa per lire 400.
(F. P. N 95 di Rovigo.)

Il 6 gennaio scade innanzi il Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio ed Angelo Anzanello dei nn. 170, 174, 175, 176, 177, 179, 192, 193, 194, 1643, 1644, 1646, 1844, 1847, 2041, 2113, 2173 della mappa di Oderzo provvisoriamente deliberati per lire 3450, e nn. 163, 165, 166, 167, 184, 187, 191, 497, 562, 580, 174 b, 175, 177 b, 178 e, 179 b, 178 d, 179 a, 179 b, 179 c, 180, 181 a, 181 b, 182 a, 182 b 183, 178 e 178 f, 174 c, 176 a, 177 a, 178 a, della mappa di Colfrancui, provvisoriamente deliberati per lire 5760
(F. P. N. 128 di Treviso.)

Il 7 gennaio innanzi al Municipio di Forni Avoltri si terrà l'asta per la vendita di 3008 piante d'abete divise in cinque lotti: 350 nei boschi Aldenas e Vespoletta, sul dato di lire 4,043.63; 700 in bosco Collemaggiore sul dato di lire 9,308.83; 36 nei boschi Nagusel e Midulchians sul dato di lire 9.750.84; 702 nei boschi Nagusel e Gafors sul dato di lire 9,663.20; 52 nei boschi Milis Beveradur sul dato di lire 6 401.16.

I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 117 di Udine.)

L'8 gennaio innanzi il Municipio di Tramonti di sotto, scade il termine per le offerte del ventesimo per la affittanza di un dodicennio dei pascoli estivi del monte Rossa Albareit, provvisoriamente deliberati pel fitto annuo di lire 635.
(F. P. N. 117 di Udine.)

L'8 gennaio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Andrea De Mitri divisa in 15 lotti: I. lotto per lire 4687,80; II. lotto per lire 2028; III. lotto per lire 269910; IV. lotto per lire 5110.20; V. lotto per lire 3351,60; VI. lotto per L. 961, 20; VII lotto per lire 8038,20; VIII lotto per lire 9853,40; IX lotto per lire 10286,40; X. lotto per lire 5101,20; XI. lotto per lire 5647,20; XII lotto per lire 6895,20; XIII lotto per lire 265 20; XIV lotto per lire 2323 20; XV lotto per lire 2500.
(F. P. N. 120 di Venezia.)

L'8 gennaio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei nob. dott. Antonio e dott. Giovanni Gregorina dei nn. 45, 238 315, 48, 49 della mappa di S. Michele del Tagliamento, e nn. 166, 167 b, 320 della mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per lire 12020.
(F. P. N. 120 di Venezia.)

Il 12 gennaio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento non minore del sesto ed in confronto di Rosa Graziutti-Stradolini nell'asta dei seguenti immobili nella mappa di Gonars: NN. 424, 406, 395, 718, 719, 695, 592, provvisoriamente deliberati per lire 961:80; nn. 639, 634, 1447, 177, 2096, 2113, 1647, 1655, 2127, per lire 853:20, e nn. 1676 1903, 1344, 2202, per lire 911:40.
(F. P. N. 118 di Udine.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 gennaio.
(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Carcereri Da Prati o Prati Silvano e Giovanni si terrà nuova asta dei num. 1353, 1355, 1356, 1374, 1388, b, 1392, 1396, 1399, 1404, 1428-1430, 1440, 1443, 1449 1452, 1471, 1481-1483, 1492, 1495, 1498, 1499, 2098, 2205, 2515 2517, 2539, 2542, 2576, 2577, 2591, 2739, 2740 della mappa di Cerro, sul dato di lire 5250, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 29 gennaio innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta di diversi immobili nella mappa di Fagagna sul dato di lire 880.84.
(F. P. N. 117 di Udine.)

Il 5 febbraio innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giuseppe Cimbaro degli immobili divisi in 19 lotti nella mappa di Ciseris del n. 315 sul dato di lire 1,74; n. 319 sul dato di lire 0,96; n. 570 sul dato di lire 1,62; n. 571 sul dato di lire 1,14; n. 572 sul dato di lire 12,66; n. 711 sul dato di lire 3,78; n. 712 sul dato di lire 0,48; n. 718 sul dato di lire 7,80; n. 736 sul dato di lire 3,12; n. 737 sul dato di lire 3,12; n. 749 sul dato di lire 54,72; n. 765 sul dato di lire 2,10; n. 860 sul dato di lire 1,74; n. 966 sul dato di lire 0,96; n. 1025 sul dato di lire 1,74; n. 1185 sul dato di lire 14,64; n. 209 sul dato di lire 1,14; n. 231 sul dato di lire 3,54; n. 1160 sul dato di lire 0 84.
(F. P. N. 117 di Udine.)

Il 15 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Pietro, Daniele, Angela ed Anna-Maria Beacco dei numeri 2289, 2325, 4875 nella mappa di Travesio sul dato di lire 427,80.
(F. P. N. 117 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati fu dal Tribunale di Verona rinviata al 18 febbraio.
(F. P. N. 97 di Verona.)

L'asta in confronto di Gaetano Cordioli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 3 marzo.
(F. P. N. 97 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Quero avvisa che il 5 gennaio ed occorrendo il 12 e 19 gennaio presso la Regia Pretura di Feltre avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 107 di Belluno.)

L'8 gennaio ed occorrendo il 15 e 22 gennaio innanzi la Pretura di San Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Vito: N. 4835 t, in Ditta consorti Tami; n. 2234, in Ditta Sanvidotto e Florit.
(F. P. N. 109 di Udine.)

APPALTI

Il 12 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, per lire 15,000.

I fatali scaderanno il 5 febbraio.
(F. P. N. 119 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Sabato 5 gennaio — 3.ª Edizione — N. 4

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GENNAIO.

Se Arabi pascià ha fatto intervenire l'Inghilterra in Egitto, il Mahdi la imbarazza al punto da far sospettare che si penta di essere intervenuta. Il signor Gladstone ha seguito in Egitto la politica del suo glorioso predecessore, perchè era la politica dell'Inghilterra, ed un ministro inglese non avrebbe potuto seguirne un'altra. Si tratta della strada delle Indie, ed ogni buon inglese vuole che l'Inghilterra ne sia padrona. Però il signor Gladstone si è ricordato di aver gridato al tempo in cui tutti volevano metter le mani sulle spoglie della Turchia: « Abbasso le mani », e quel grido lo ha obbligato a dire e a ripetere che l'occupazione inglese avrebbe avuto termine in Egitto. Lo sgombero parziale era già incominciato, ed il termine dello sgombero definitivo pareva vicino. Intanto il Mahdi, in nome dell'Islamismo, ha vinto le truppe egiziane, guidate da un generale inglese nel Sudan. I Governi maomettani transigenti coll'Europa, sono più o meno corrotti, e il Mahdi agita gl'indigeni del Sudan, in nome della purità della fede. I soldati egiziani non resistono. L'Inghilterra, che occupò l'Egitto, è chiamata a difenderlo. Questo non piace evidentemente al signor Gladstone. Ma il Governo egiziano dall'altra parte, se ha i danni dell'occupazione straniera, vuol averne anche i vantaggi, e dice agli occupatori: « Difendeteci ». Il progetto di lasciare il Mahdi signore del Sudan, non è di pratica attuazione, perchè il Mahdi non si contenta di quello che ha, e minaccia Kartum.

Il Governo egiziano ha mandato all'Inghilterra una Nota, nella quale chiede al Governo inglese una decisione definitiva riguardo al Sudan, conchiudendo che se l'Inghilterra gli ricusa assistenza, esso cederà alla Turchia la parte orientale del Sudan, e concentrerà il suo esercito di 15,000 uomini alla frontiera, per difenderla. Un intervento turco in Egitto vale soltanto come una minaccia per costringere l'Inghilterra a far la guerra al Mahdi, e riconquistare il Sudan per l'Egitto; quello precisamente che il signor Gladstone non vorrebbe fare.

Ma pare ch'egli non potrà evitare questa impresa, per la quale ha tanta ripugnanza. In Inghilterra si comincia a capire, che bisognerà subire le conseguenze dell'occupazione, e difendere il paese occupato dai ribelli che lo minacciano. Il Mahdi non vuole star tranquillo nel Sudan, e tende ad avanzarsi nel cuor dell'Egitto. L'Inghilterra non può rimanere impassibile, tanto più che l'esercito egiziano non pare assolutamente in grado di oppor resistenza. Dall'altra parte l'Inghilterra, la quale ha invitato colle altre Potenze la Turchia ad intervenire, ma ha mostrato chiaramente che non desiderava questo intervento ed ha agito in modo da impedirlo, non potrebbe tollerare un intervento turco adesso. L'Inghilterra è in Egitto e bisogna che difenda l'Egitto. Ciò può contrariare forse il signor Gladstone, ma gli uomini di Stato sono fatti apposta per subire queste difficoltà, e per cercar di risolverle, come possono.

I giornali inglesi sono persuasi di questa necessità, e chiedono che l'Inghilterra assuma il protettorato dell'Egitto e lo organizzi all'interno e lo difenda all'estero. L'Egitto da solo è provato ormai che non può far nulla. Il *Daily News* chiede che si licenzi l'esercito egiziano, e che si facciano andare in Egitto le truppe indiane.

Questo risultato è conforme ai desiderii dei politici inglesi, ma non è forse conforme a quelli del capo del Gabinetto. Il sig. Gladstone è stato costretto a fare una politica che non è la sua, e la fa di mala voglia, ma lo spirito nazionale è stato ed è più forte del primo ministro. Lord Beaconsfield ha imposto la sua politica al suo illustre avversario e successore. È il trionfo postumo più lusinghiero che lord Beaconsfield potesse desiderare.

La caduta dello Czar dalla slitta annunciata dal telegrafo giorni fa, si vuole a tutti i costi che sia la conseguenza di un attentato. Non vanno però d'accordo i giornali nella forma dell'attentato. Secondo alcuni fu uno scoppio di dinamite, secondo altri colpi di pistola sparati da contadini contro la slitta dello Czar.

In un caso e nell'altro lo scoppio avrebbe spaurito i cavalli, i quali avrebbero rovesciato la slitta producendo una ferita alla spalla dello Czar. In Russia lo Czar non può tagliarsi un dito con un temperino, senza che si creda subito ad un attentato. Noi non crediamo all'attentato, smentito dai giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino, e non per le smentite, ma perchè diffidiamo sempre delle notizie che l'immaginazione popolare è corriva ad inventare. Quando poi le versioni del fatto sono diverse, si ha un argomento fortissimo per credere che sia stato inventato di pianta.

Strade obbligatorie.

(Dall'*Opinione*.)

Dal Ministero dei lavori pubblici ci si comunica la seguente circolare, che l'onorevole ministro ha indirizzata ai prefetti ed ingegneri-capi del genio civile, e che, per la sua importanza, ci affrettiamo a riprodurre:

« Roma, 12 dicembre 1883.

« Fra le leggi, la cui applicazione è affidata al Ministero dei lavori pubblici, quella del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie ha richiamato in modo speciale la mia attenzione. L'esame dei risultati fin qui ottenuti mi ha convinto che ai lavori di quelle strade è stato dato ora mai così largo sviluppo, da non lasciar dubbio che in breve numero d'anni la parte più importante della rete stradale obbligatoria potrà essere compiuta.

« Oltre diecimila chilometri di strade costruite ed altri diecimila che stanno in costruzione sono il frutto di soli quindici anni di lavoro; e di questo frutto si ha tanta maggior ragione d'andare lieti, se si considera che, mentre i primi risultati erano dovuti principalmente all'azione coercitiva del Governo, ora, al contrario, l'iniziativa parte in generale dai Comuni, i quali lavorano con tanta energia, che gli stanziamenti del bilancio, un tempo superiori al bisogno, diventarono insufficienti alle molteplici richieste di sussidii.

« Da questo cambiamento nel modo con cui la legge si eseguisce sono stato tratto ad esaminare se l'azione governativa, che finora è stata specialmente diretta a dare impulso ai lavori, non possa essere ora più utilmente rivolta a regolarli in maniera da ottenere che le diverse amministrazioni comunali non procedano a caso ed isolate, ma ordinatamente e con un piano d'esecuzione concordato, per conseguire più prestamente e meglio i vantaggi che derivano da una buona rete stradale.

« Parmi che dopo una corsa di quindici anni, rapida quanto le finanze dello Stato lo consentivano, sia giunto il momento di fermarsi un poco ad esaminare il cammino già fatto, a misurare e disciplinare quello che ci resta a fare, a rendersi ragione degli errori commessi, e a studiare il modo di correggerli, a fine di poter riprendere poi la via con pari sollecitudine, ma con passo più sicuro e più diretto alla meta.

« Quantunque già con le istituzioni del 29 febbraio e 10 novembre 1872, e del novembre 1877, sia stata ordinata la suddivisione delle strade da costruire in categorie speciali secondo la loro importanza e l'urgenza della loro costruzione, e sia stato anche più volte caldamente raccomandato di non imporre ai Comuni e non permettere che questi imponessero a sè stessi obblighi annuali che non fossero corrispondenti alle risorse del fondo speciale, pure mi son dovuto convincere che non sempre le prescrizioni ministeriali sono state scrupolosamente eseguite, giacchè si trovano non poche strade di vitale importanza posposte ad altre di scarsa utilità, e tronchi costruiti da un Comune a cui non corrispondono altri nel territorio dei Comuni vicini, ed impegni assunti superiori alle risorse create dalla legge.

« Visto quindi il bisogno di portare rimedio agli inconvenienti già accennati e a tutti gli altri che potranno emergere da uno studio speciale collettivamente fatto dal Governo e dalle amministrazioni comunali, è necessario anzitutto che venga compilato un elenco, in cui siano comprese tutte le strade comunali divise nelle due seguenti categorie:

« 1. Strade che dovono avere assoluta precedenza sulle altre, cioè quelle che sono già in corso di costruzione — quelle che devono collegarsi colle altre costruite nei Comuni limitrofi, e, se non fossero continuate, finirebbero in aperta campagna — e finalmente quelle che hanno già dato luogo ad impegni di appalti o mutui.

« 2. Strade destinate a creare nuove comunicazioni, per le quali i Comuni non hanno ancor fatto nessuna spesa, nè contratto nessun impiego.

E queste ultime dovranno essere distinte in tre gruppi, come segue:

a) Le strade ordinate a congiungere alla rete delle vie rotabili quei Comuni che non lo sono ancora, o a collegare i maggiori centri di popolazione alle stazioni delle ferrovie, ai porti e alle grandi strade che hanno un interesse generale per la Provincia.

b) Le strade necessarie per compiere la rete delle comunicazioni dei Comuni limitrofi tra loro, e col capoluogo del rispettivo circondario.

c) Le rimanenti strade già regolarmente classificate.

« Per le strade di prima categoria si dovranno subito incominciare, e dove sono già cominciati, continuare i lavori, adoperando a questo scopo non solo tutte le somme disponibili del fondo speciale, ma altresì, quando sia possibile e nella misura consentita dalla legge, anche i sussidii già accordati a strade non ancora intraprese, che fossero riconosciute di carattere meno urgente.

« Non appena sarà compiuta così la rete delle strade di prima necessità in quei Comuni che ancora ne difettano, e immediatamente in tutti gli altri, si procederà, potendo, di accordo con l'Autorità comunale — a determinare, per ciascuno dei tre gruppi della seconda categoria, l'ordine con cui si dovranno costruire le singole strade in ciaschedun Comune, a seconda dei mezzi ond'esso potrà disporre, sia che provengano dal fondo speciale obbligatorio, o da spontanee contribuzioni delle rappresentanze comunali.

« E nella stessa occasione, sarà anche stabilito di quali strade si debba rimandare ad altro tempo la esecuzione, per difetto di mezzi attualmente disponibili, e a quali altre si debbano, senza più, applicare le disposizioni dell'articolo 3 del regolamento 11 settembre 1870.

« Così diventerà possibile di compilare un esatto bilancio preventivo delle opere da compiere anno per anno, e della spesa necessaria a ciascuna; e stabilito in tutte le Provincie l'ordine dei varii lavori nei singoli Comuni, si potrà procedere alla loro esecuzione con un piano coordinato e sicuro, alla cui attuazione convergeranno gli sforzi concordi del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

« Il lavoro di distinzione delle strade secondo i criterii di cui si è fatto cenno, la designazione di quelle di cui è necessario sospendere l'esecuzione, l'indicazione delle altre finalmente, di cui è stata o dev'essere ammessa la conservazione a mulattiere, sarà eseguita dagli ufficii del Genio civile (sezione strade obbligatorie). E una carta corografica dovrà con prescritti segni convenzionali indicare le differenti strade obbligatorie, e appositi registri contenere la classificazione per ordine d'urgenza delle strade obbligatorie di ciascun Comune, secondo le istruzioni scritte nei registri stessi.

« Per la fine di febbraio il lavoro dovrà essere compiuto e presentato alla Prefettura, la quale lo sottoporrà ai Consigli comunali, che saranno a ciò convocati in adunanza straordinaria entro i mesi di marzo ed aprile, affinchè ciascuno di essi lo esamini per la parte che riguarda il rispettivo Comune, e proponga le variazioni che reputerà convenienti.

« Gli studii, le proposte e le relative variazioni saranno quindi sottoposte ad una speciale Commissione, composta:

« 1. Del prefetto come presidente;

« 2. Di due consiglieri della Provincia scelti dalla deputazione provinciale;

« 3. Dell'ingenere capo del Genio civile;

« 4. Dell'ingegnere di sezione delle strade comunali obbligatorie, come segretario.

« La Commissione prenderà in esame particolare le condizioni di ciascun Comune, e darà il suo avviso motivato sulle proposte variazioni, e il prefetto, prima della fine di giugno, invierà le carte corografiche, le deliberazioni dei Comuni e i voti della Commissione, con tutti gli atti, al Ministero, il quale si riserva poi di dare le definitive disposizioni, intese a regolare in ciascun caso l'esecuzione della legge.

« Confido che così i signori prefetti, come gli ufficiali del genio civile e le rappresentanze elettive delle Provincie, vorranno validamente aiutarmi a condurre a termine questo importante lavoro, giacchè è urgente che il servizio proceda quind'innanzi in modo più uniforme e più razionale, e l'azione sua sia dappertutto diretta, prima d'ogni altra cosa, ad ottenere con ogni sforzo la sollecita ultimazione della rete stradale obbligatoria, rimasta in tanti punti interrotta, ed il pronto adempimento degl'impegni già assunti, per provvedere poi ad assumerne dei nuovi, dove e come sarà possibile, tenuto conto della potenza economica della legge e delle condizioni dei Comuni.

« Intanto è più che mai necessario che sia mantenuta la più stretta osservanza alla circolare del 6 agosto 1881, N. 8, in virtù della quale si potranno compiere gli studii, che qui raccomando, senza che nulla sopraggiunga a turbarne l'andamento, mutando lo stato delle cose.

« Prego V. S. Ill.ma di tenermi informato dell'applicazione che avranno nelle rispettive Provincie le presenti disposizioni, per la cui uniforme esecuzione mi pregio di unire a questa mia speciali istruzioni. Mi riserbo d'inviarle in breve le carte corografiche ed i registri per la suddivisione delle strade, e la prego intanto di volermi accusare ricevuta della presente.

« *Il ministro* Genala. »

ITALIA

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 3 gennaio, al *Corriere della Sera*:

Anche nell'udienza odierna nella quale fu continuato ed esaurito l'interrogatorio della Zerbini, il posto riservato al pubblico e la tribuna furono presi d'assalto ed occupati in un batter d'occhio, e fra le persone, che da più tempo erano alle porte della sala, notavansi moltissime donne, alcune con la creaturina al collo!.... Si notavano pure, nella tribuna riservata, parecchie signore e giovanette.

Vi è stato un momento della seduta, in cui si sono intesi distintamente i lamenti di una voce di donna. Era una delle *curiose* che era punita dalla folla del suo peccato; essa dovè gridare per poter rompere il cerchio che la cingeva e guadagnare la porta della sala e fuori di questa un po' d'aria e di libertà.

Nell'udienza di quest'oggi è stato esaurito l'interrogatorio dell'imputata. Da principio abbiamo avuto un incidente molto vivace fra gli avvocati della parte civile, costituitasi per provare la calunnia della Zerbini contro il signor Angelo Pallotti, e la signora Vittorina Lodi e la difesa della Zerbini stessa.

Presidente. — Molti testimonii hanno affermato che nella casa dove fu perpetrato il misfatto, si udirono strani rumori verso le nove di sera, e questi rumori si sono rinnovati più tardi, presso a poco nel tempo, in cui si può supporre che abbia avuto luogo l'uccisione del Coltelli. Che ne dite?

Zerbini. — Non ne so nulla.

Presidente. — In altri interrogatorii ammetteste questi rumori, spiegandoli coi colpi che fu necessario dare ad una botte di vino nuovo, per levarne il cocchiume...

Zerbini. — È vero.

Si dà lettura dei varii interrogatorii subiti unicamente dalla Zerbini in carcere, dai quali risultano molte e diverse versioni nel racconto degli stessi fatti.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 25 e 26 novembre 1883.

Presidenza del comm. Giuseppe De Leva Presidente.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fra le quali gli annunzii della morte dei membri effettivi pensionati, ab. Pietro Canal e generale Francesco Cortese, nonchè dei socii corrispondenti Rawdon Brown, Achille Mauri ed Osvaldo Heer, e la partecipazione del dono, fatto a questo R. Istituto dal m. e., comm. Angelo Minich, dei manoscritti lasciati dall'illustre e compianto suo fratello Raffaele Serafino, il membro effettivo Antonio Favaro legge un suo lavoro intitolato: « Norme di costruzione per aumentare la resistenza degli edifizii contro il terremoto. » — In esso egli comincia dal ricordare i suoi lavori di sismologia, presentati or sono 10 anni all'Istituto, nei quali, facendosi ad esporre il risultato delle indagini da lui istituite intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti, aveva riferito quanto dall'antichità erasi operato, sia stabilendo dei criterii, i quali permettessero di predire il presentarsi del fenomeno, sia usando di spedienti, i quali impedissero alla commozione tellurica di manifestarsi in tutta la sua intensità, sia per ultimo adottando tali disposizioni, per le quali, avvenendo il terremoto, i fabbricati, entro i quali gli uomini trovano riparo, resistessero al massimo possibile agli scuotimenti, che tendono a rovesciarli. Sopra quest'ultimo argomento, appena toccato di volo ne' precedenti suoi lavori, ritorna di proposito l'autore nel presente, svolgendo principalmente tre argomenti, cioè la influenza esercitata dalla condizione geologica dei terreni, nei quali si tratta di stabilire le fondazioni, la orientazione degli edifizii, e le norme speciali da seguirsi nella loro costruzione, affinchè sia reso, se non impossibile, almeno assai più difficile il ripetersi di quelle immani sciagure, delle quali fummo spettatori in questi ultimi tempi.

Lo stesso Favaro dà poscia comunicazione all'Istituto di alcune sue « Contribuzioni alla storia della microsismologia, nelle quali si occupa di preferenza di alcuni apparecchi proposti al principio del secolo scorso per osservare e calcolare le minime oscillazioni del suolo, ma che poi vennero totalmente dimenticati.

Finalmente, per incarico del s. c., principe D. Baldassare Boncompagni, il prof. Favaro presenta all'Istituto un opuscolo da questo pubblicato, contenente gli atti di nascita e di morte di Pietro Simone marchese di Laplace, per la prima volta dati alla luce; e colla scorta dei quali possono rettificarsi gli errori, nei quali caddero per la maggior parte i biografi di quel grande scienziato.

Il membro effettivo Edoardo De Betta legge appresso una breve sua relazione « sulla ricomparsa delle cavallette in Provincia di Verona anche nel corrente anno 1883, essendosi manifestate in proporzioni più o meno allarmanti in 13 dei 16 Comuni, che già erano stati infestati anche nel 1882. Con alcune osservazioni dà anche un prospetto particolareggiato per ogni singolo Comune, col risultato finale complessivo di chilog. 29,926 95 di cavallette prese e distrutte, col relativo dispendio totale di lire 7754 80.

Indi il membro effettivo Domenico Turazza presenta uno scritto del sig. prof. Giuseppe Veronese, « intorno ad una formola matematica di una serie comprendente le formole di Kantor dimostrata colle formole di *n* dimensioni »; e l'altro membro effettivo Giampaolo Vlacovich depone nel banco della Presidenza la Memoria del signor dott. Antonio Berlese, che ha per titolo: « Studii critici sulla sistematica dei chilognati italiani. »

Dopo di che, il socio corrispondente Francesco Bonatelli comunica alcune sue « Osservazioni critiche sopra una dottrina di Erberto Spencer ». — È una tesi fondamentale di E. Spencer (così egli incomincia) questa, che la vita in generale e in particolare la vita psichica, dalle infime sino alle più alte sue manifestazioni, consiste in adattamento sempre più perfetto de' rapporti interni ai rapporti esterni.

Contro siffatta dottrina il Bonatelli sostiene:

1° che prendendo il termine adattamento in senso proprio, si avvera invece la tesi contraria, cioè, che quanto più la vita s'innalza a gradi superiori, e specie con salire dalla vita meramente vegetativa all'animale e da quest'ultima alla vita dello spirito, tanto più imperfetta si fa la corrispondenza tra le condizioni interne dell'organismo e gli agenti esteriori, tra i rapporti interni e gli esterni.

Ciò essere provato dal fatto che lo stato degli enti inorganici è in ogni istante il risultato meccanico delle condizioni di tutte le parti dell'universo; mentre il vegetabile non può sempre, nè in tutto acconciarsi alle condizioni esteriori; l'animale poi presenta due ordini di fatti (il dolore e l'appetito insodisfatto), ne' quali il disaccordo coll'ambiente è ancor più manifesto; e finalmente nell'uomo c'è di più il libero volere, che può sottrarsi a quell'adattamento.

2.° Che ove, sotto il termine di adattamento, vogliasi intendere la rappresentazione delle cose di fuori, questa rappresentazione o è tale per un osservatore posto fuori del subbietto, e allora, ogni elemento del mondo fisico essendo lo specchio del tutto, resta vero che l'adattamento è più che mai perfetto negli esseri inferiori; ovvero è pel subbietto medesimo, e in quest'ultimo supposto si tratterà o della rappresentazione sensata o della conoscenza in senso proprio, della conoscenza intellettiva e razionale. Se intendesi la rappresentazione sensata, è bensì vero ch'essa è tanto più perfetta, più corrispondente alle cose, quanto più differenziati e complessi sono gli organismi; ma intesa in tal modo la legge Spenceriana, perde affatto quel valore che l'autore le attribuisce; essa non è più che una verità volgare e da niuno oppugnata.

3.° Se poi si tratta del conoscere l'intellettivo, del pensiero, in tal supposto l'uomo, il filosofo, lo scienziato è capace di errore (quindi d'essere in disaccordo colle cose), molto più che non lo sia nella sua sfera l'animale. Esso può concepire le cose e l'intiero universo in modo affatto contrario alla verità. Donde l'autore conchiude, che, anche inteso in questo senso, il principio dello Spencer non si può sostenere.

Il segretario presenta una Memoria del membro effettivo Luigi Torelli, sulla conservazione dei foraggi, esperimento quadriennale.

Poscia il socio corrispondente Luigi Bellavite tratta l'argomento « della risponsabilità dello Stato pei danni aventi attinenza diretta o indiretta con esso ». — Egli prese per motto « Quaeritur quod rationabilius est », alludendo con ciò alla lotta, che ferve tuttavia tra i regalisti od autoritarii, ed i civilisti. — Premessa la rassegna delle discussioni, vertenti tuttavia fra i teorici intorno al diritto di risarcimento, ma che vennero in gran parte risolte dalle leggi positive, rilevò la deficienza anche di queste, allorchè passibile del risarcimento, al caso, sarebbe lo Stato per sè o per gli atti illeciti dei suoi funzionarii od impiegati. — Il perchè trattò prima dei danni procedenti dalla gestione economica dello Stato; in secondo luogo di quelli cagionati da misure legittime sovrane o governative; terzo della qualità della relazione che corre fra lo Stato ed i suoi funzionarii od impiegati, e della sua responsabilità per gli atti di ufficio illeciti dei medesimi; quarto della risponsabilità civile e penale dei funzionarii ed impiegati dello Stato; quinto della imputazione civile dei danni privati agl'impiegati giudiziarii, in ispecie ai giudici.

L'autore, per appoggiare le sue proposte, recò in mezzo il diritto romano, particolarmente quello della Repubblica; e cercò di dimostrare come il diritto imperiale, nominatamente quello posteriore a Diocleziano, male si confaccia collo Stato moderno, e segnatamente col nostro.

Propugnò, siccome equo, doversi estendere la responsabilità civile dei giudici, per le sentenze ingiuste, alla colpa grave, comprendendo in essa la ignoranza supina: e, sull'esempio di una legge austriaca, suggerì la responsabilità, però la sussidiaria soltanto, dello Stato pei danni imputabili agl'impiegati giudiziarii.

Da ultimo, in conformità all'art. 8 del Regolamento interno, viene ammesso il sig. prof. Tito Martini a leggere la seconda sua Memoria, che tratta « de' suoni prodotti dall'efflusso dei liquidi », nella quale riferisce gli studii fatti sul fenomeno scoperto da Savart, per ciò che riguarda la relazione fra il diametro del foro, ovvero il diametro del tubo, e l'altezza del suono. Dimostra poscia che i liquidi, nelle loro vibrazioni, seguono la legge di Marscune, e trova un singolare rapporto fra la lunghezza del tubo e quella dell'onda sonora.

Dopo queste adunanze pubbliche, nelle quali si comunicarono anche i Reali Decreti del 27 agosto di quest'anno, onde fu conferita al m. e. E. F. Trois la vacante pensione accademica, e il già s. c. A. Gloria venne promosso a membro effettivo; l'Istituto, in entrambi i giorni, tenne le sue segrete riunioni, nelle quali si occupò di proposte di nomine, statuì i giorni delle adunanze del nuovo anno accademico, e distribuì le letture che in esso si faranno, trattando eziandio di altri affari interni.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 10ª del Tomo 1°, Serie 6ª, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

P. A. Saccardo, m. e., e G. Bizzozzero: Flora briologica della Venezia. (Continuazione e fine.)

G. Freschi, m. e. La crisi agraria e l'unica via possibile di uscirne.

G. Cittadella, m. e. Pietro Selvatico nella scultura. (Memoria.)

F. Lampertico m. e. e vicep.: I *Diribitores* nelle elezioni romane.

Prof. D. Lovisato: Nota sopra alcuni oggetti litici del Museo di Torcello (con una tavola).

Dott. R. Rizzetto: La questione danubiana e la Conferenza di Londra.

Relazione della Giunta, deputata all'esame delle Memorie presentate al concorso della Fondazione Querini Stampalia, sul tema risguardante le ipotesi fisiche (MM. EE. A. Pazienti, D. Turazza, Fr. Rossetti, relatore).

G. Bizio, m. e. segr.: Relazione sui premii scientifici e industriali, e sui nuovi temi posti al concorso.

F. Lampertico m. e. vicep.: Natura e diritto. Discorso.

Programmi dei concorsi del R. Istituto e delle Fondazioni Querini-Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier pegli anni 1883-1886.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (luglio-settembre 1883).

Il membro effettivo e Segretario
G. Bizio.

Così l'imputata nel primo interrogatorio disse che la sera del delitto dormiva in una piccola stanza del pianterreno, sotto la camera del padrone. Aveva da poco preso sonno, quando le parve udire alcuni gemiti, che giudicò essere mandati dal Coltelli, ed allora salì la scala che adduceva al piano superiore, e si sporse dalla finestra per domandare soccorso.

Poi invece racconta che stava col Coltelli e che intese aprire la porta. Capì che doveva trattarsi di Pallotti o di un suo mandato per uccidere l'orefice. Si alzò e disse nelle tenebre allo sconosciuto che si avanzava verso il letto: « — Oh, Dio! Pallotti no! » Lo sconosciuto gli rispose. « — Taci! Non sai che non sono Pallotti, ma Giuseppe. »

Allora essa, invasa da terrore, si sarebbe rannicchiata sotto una tavola, per slanciarsi poi alla finestra, mentre l'autore del delitto si dileguava, e gridare, desiderosa di uscire di là, soccorso.

Anche in questa seconda versione della Zerbini le differenze del racconto non sono poche, nè leggere.

Prima, infatti, essa afferma di non avere riconosciuta la voce dello sconosciuto introdottosi nell'appartamento; poi dice di averlo riconosciuto per Giuseppe, un individuo presentatole dal Pallotti come l'uomo che avrebbe dovuto *fare il tiro*, ossia l'uccisione del Coltelli.

Anche relativamente all'esistenza di questo Giuseppe le dichiarazioni della Zerbini sono molto poco coerenti.

Da principio non ne fa parola che vagamente; poi finisce per descriverlo minutamente, e per dire che se ne vedesse il ritratto, lo riconoscerebbe indubbiamente.

Il punto culminante della seduta d'oggi è stato quello, in cui venne presentato alla Zerbini il martello omicida, al quale sono ancora aderenti pochi capelli grigi del povero Coltelli.

La Zerbini ne sostenne indifferentemente la vista, e disse che non poteva affermare fosse un martello che si trovava nella casa del Coltelli, mentre invece fece dichiarazione di riconoscimento per un altro martello, che ha servito a scassinare una porta dell'appartamento Coltelli.

La prima volta che dal giudice istruttore le venne mostrato il martello insanguinato, la Zerbini si agitò, proruppe in pianto e si rifugiò atterrita in un angolo della sala, dove avveniva l'interrogatorio.

Fu solo dopo essere stata chiamata parecchie volte dal giudice ch'essa si avvicinò di nuovo a lui. Questi le chiese se di quel martello si fosse valsa contro il Coltelli.

Essa non rispose che con un cenno di orrore e di raccapriccio. Si ricompose alquanto e continuò a rispondere, quando le fu detto, e potè accertarsi, che il martello, era stato portato via.

Venne anche data lettura dell'atto di perizia relativo alle ferite del Coltelli ed all'autopsia che il suo cadavere ebbe a subire.

La perizia afferma che con quel martello anche una donna poteva uccidere un individuo.

Nella prossima udienza è attesa con viva ansietà la deposizione del Pallotti, contro cui la Zerbini mantiene con tanta pertinacia l'accusa del mandato.

—

Nella seduta del quattro, si udirono i testimonii Angelo Pallotti e Vittorina Lodi, che si presentano come danneggiati, accusanti la Zerbini di calunnia. Questa sostenne in faccia loro l'imputazione essere essi mandanti dell'assassinio del Coltelli. Il contegno dell'accusata ha sollevato rumori nel pubblico contro di lei, e il presidente ha minacciato di far sgombrare la sala.

Il discorso di De Falco alla Cassazione di Roma.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Oggi si è fatta l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

I magistrati erano vestiti delle toghe rosse; la sala gremita d'invitati.

Vi assistevano i ministri Giannuzzi Savelli e Mancini, l'on. Varè, Collenza, Finali, Baccarini, Savini, Olivieri; poi i consiglieri d'Appello, i giudici del Tribunale di Roma, molti avvocati, e parecchie signore.

De Falco, procuratore generale, affermato che l'anno 1883 fu avventuroso alla nazione italiana per il matrimonio del Duca di Genova, per la visita del Principe di Germania, per le migliorate industrie, pel commercio, i mezzi di viabilità, e l'abolizione del corso forzoso, accenna con affettuose parole alla morte di De Sanctis.

Accenna pure alla catastrofe d'Ischia, rilevando il trionfo dell'umanità, in cui si distinsero, in quest'occasione, popoli e Governi.

Entra a parlare del lavoro della Cassazione, la quale ebbe a trattare 2470 ricorsi. Le sentenze cassate furono il 48 per cento in materia di diritto comune, il 53 per cento in materia di diritto speciale.

L'oratore non crede che dal patibolo si possa ricavare una lezione di moralità pei popoli, ma desidera che le altre pene siano più severamente applicate.

Ritiene che le Corti di Cassazione debbano fissare la giurisprudenza, mettendo in armonia le leggi col progresso de' tempi. I Governi debbono tenere conto della necessità e dei bisogni delle masse, dettando apposite leggi.

Dice che la magistratura, per essere rispettata, dev'essere imparziale; per essere giusta, dev'essere indipendente. Se i magistrati si mischiano ai partiti politici, corrono il gravissimo pericolo di subire la loro influenza.

Accenna quindi alla riforma giudiziaria, facendo voti che si proceda animosi e fermi alle rinnovazioni in ordine ai giudici. È necessario che le nomine, le promozioni e l'inamovibilità dei magistrati sieno affidate a mani sicure, e che le promozioni e i tramutamenti succedano in ossequio alla legge, non secondo l'arbitrio del potere politico.

Approva la nuova legislazione sociale, come una giusta opposizione ai mutamenti rivoluzionarii. Termina ricordando Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, e accennando commosso al pellegrinaggio imminente al santuario del Pantheon.

Il suo discorso fu splendido e applauditissimo.

La lettera di Torlonia.

Ecco la lettera sul pellegrinaggio inviata all'on. Depretis dal principe Torlonia, f. f. di Sindaco di Roma, della quale abbiamo fatto cenno ieri:

Eccellenza!

« La patriotica idea di un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele II per commemorare il 25.° anniversario, da che quel grande iniziò l'opera dell'indipendenza d'Italia, sta per avere attuazione tra pochi giorni.

« Tutte le previsioni assicurano, che in tale occasione affluirà in Roma una quantità enorme di cittadini da ogni parte della penisola, che si afferma ascendere a oltre 60 mila persone, e fra esse una larghissima rappresentanza delle Associazioni operaie e non meno di 69 concerti inviati dai Comuni.

« Questo Municipio, rimasto naturalmente estraneo all'organizzazione del pellegrinaggio, della quale è ora incaricato un comitato centrale residente in Roma, coadiuvato da molti comitati provinciali, non intende restare del pari estraneo alla patriotica solennità e si appresta, in limiti possibili, a esercitare i doveri dell'ospitalità verso i cittadini italiani, che in questa città converranno.

« Ma è tale la situazione delle cose, che questa Amministrazione ha sentito il bisogno di farla presente a V. E. perchè possano prevenirsi non lievi inconvenienti.

« Il comitato centrale si è rivolto a questo Municipio chiedendo principalmente il suo appoggio per provvedere il maggior numero di alloggi; in modo più specifico ha poi richiesto che si provvedano d'alloggio, nella miglior guisa possibile, i corpi musicali e si soccorra il comitato perchè gli si agevoli trovare alloggio alle rappresentanze operaie.

« Su queste principali domande del comitato ho richiamato l'attenzione del Consiglio comunale.

« Dalla seria e lunga discussione, a cui presero parte i consiglieri più noti per affetto alle patrie istituzioni (tutti liberaloni in Consiglio!) apparve chiaramente, che a questo Municipio vien fatta una condizione difficoltosissima, che potrebbe risolversi in una grave questione d'ordine pubblico.

« Infatti l'autorità militare ha richiesto già che si preparino alloggi per circa 3000 uomini di truppa, che giungeranno in Roma in occasione del pellegrinaggio. La necessità di provvedere a ciò pone fuori di servizio non solo tutti i locali, che finora si sono adoperati per ricovero di truppe di passaggio, ma anche molti altri, che si è dovuto prescegliere all'uopo: quindi tanto maggiore la difficoltà di provvedere ai corpi musicali.

« Tuttavia il Consiglio, facendosi carico della situazione e volendo che il Comune faccia quanto è possibile per agevolare l'opera del Comitato, deliberò di dare alloggio ai concerti musicali e di mettere a disposizione del Comitato centrale la somma di 50 mila lire.

« Nel farle note queste deliberazioni mi è d'uopo formalmente dichiararle, a scanso di equivoci e di responsabilità, che, oltre quanto in esse è detto, questo Municipio non potrebbe fare quegli atti di cortese accoglienza, che saranno del caso in tanto solenne occasione. E siccome un'affluenza così straordinaria di persone, che appartengono in gran parte alle classi più modeste della società e fra le quali, secondo il calcolo fatto dal Comitato, si annoverano circa 17,000 operai, non può a meno d'indurre gravi preoccupazioni pel mantenimento dell'ordine pubblico, così è che io mi rivolgo a Lei per dichiarare appunto, che questo Municipio non intende assumere alcuna responsabilità di un fatto, all'organizzazione del quale è rimasto estraneo.

« Per conseguenza, nell'interesse della città, dell'ordine e della sicurezza pubblica in quella occasione, io La prego caldamente di voler ordinare che siano adottate e severamente osservate quelle utili disposizioni, che nella sua saviezza crederà più atte allo scopo.

« Con perfetta osservanza

» *Il ff. di sindaco*
« L. Torlonia. »

Decesso.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Monsignor Cenni, cameriere segreto di Sua Santità, è morto ieri.

Rivoluzione di tabacchine a Lucca.

Telegrafano da Lucca 3 al *Corriere italiano*:

Stamane la massima parte delle lavoranti nella Manifattura dei Tabacchi hanno fatto tumulto, obbligando anche le altre a lasciare il lavoro.

Come pretesto al disordine è stata presa la cattiva qualità della foglia. Durante il tumulto le operaie tentarono invadere i locali dove la foglia si conserva, ma non vi riuscirono essendo prontamente accorse le guardie.

Le esortazioni del direttore perchè le operaie si rimettessero in calma, rimasero inascoltate. Si dovettero far sgombrare i locali.

Continua il fermento.

AUSTRIA-UNGHERIA

La « Politische Correspondenz » e la visita.

Telegrafano da Vienna 4 al *Corriere della Sera*:

La ufficiosa *Politische Correspondenz* dichiara pure invenzioni le notizie date dalla *Germania* e da altri organi clericali sulle trattative pel viaggio dell'Imperatore in Italia e sulle conferenze tra Robilant, ambasciatore italiano, e il ministro Kalnoky, nelle quali questi avrebbe dichiarato possibile il viaggio dell'Imperatore a Firenze o a Napoli, impossibile a Roma.

RUSSIA

Il preteso attentato contro lo Czar.

Telegrafano da Vienna 4 al *Corriere della Sera*:

La *Politische Correspondenz* smentisce, sulla base di informazioni autentiche, le voci di un attentato contro lo Czar. Questi è talmente convalescente, che potè ricevere in udienza l'ambasciatore francese, generale Appert.

Pompeo Provana.

Leggesi nella *Nazione*:

Il co. Pompeo Provana del Sabbione, morto l'altra notte a Torino, era senatore del Regno e vice-ammiraglio in ritiro.

Egli apparteneva a quella antichissima famiglia piemontese dei Provana, le cui glorie militari e marinaresche risalgono fino ai tempi di Emanuele Filiberto.

Aveva fatto con onore la sua carriera militare prima nella marina sarda, e poi nell'italiana.

Il 18 novembre 1867, mentr'era contrammiraglio, fu chiamato ministro della marina nel Gabinetto presieduto dal generale Menabrea; e nella stessa occasione fu elevato alla dignità di senatore del Regno.

Rimase ministro pochi giorni; e cioè dal 18 novembre 1867 al 5 gennaio 1868. Nella prima crisi parziale del Gabinetto Menabrea, il Provana uscì insieme ai colleghi Gualterio e Mari; e nel dicastero della marina fu surrogato dall'ammiraglio Riboty.

Ritornò allora subito alla vita del mare, senza poi prendere alcuna parte attiva ai lavori del Senato. E rimase in servizio fino a pochi anni fa, quando fu collocato a riposo col grado di vice-ammiraglio.

La sua morte è un lutto per la nostra vecchia marina.

Gaetano Sangiorgi.

Leggesi nella *Nazione*:

Gaetano Sangiorgi, morto a Palermo, era un dotto giurista siciliano, ed ebbe alte cariche all'epoca della rivoluzione siciliana.

Apparteneva al Senato del Regno da un anno. Prima, aveva appartenuto, nella X. legislatura, alla Camera elettiva.

Insegnava diritto nell'Università di Palermo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 gennaio

Commercio di transito. — Ieri, nella *Perseveranza*, abbiamo trovato il seguente dispaccio, che le proveniva da Monaco:

La nostra Banca di commercio ha deciso di aprire un commercio d'importazione di grani da Odessa, e aveva stabilito di farli arrivare qui per la via di Venezia e Brennero. Ma, all'ultimo momento, la Südbhan fece alla Banca la proposta di farglieli trasportare per la via di Trieste Brennero con una bassa tariffa; e la proposta fu accettata, telegrafandosi ai bastimenti in viaggio di approdare a Trieste invece che a Venezia. Questa prima spedizione è di 60,000 quintali. È un altro effetto dell'eccessiva tariffa dell'Alta Italia.

Vista l'importanza della cosa abbiamo assunte informazioni a fonte attendibilissima, ed ecco quello che possiamo rispondere, e che, ci lusinghiamo, varrà a togliere la penosa impressione che fece a Venezia il succitato dispaccio.

Possiamo assicurare che il prezzo di trasporto dei grani che esige la *Südbhan* da Trieste a Monaco, è uguale a quello che esigono le ferrovie dell'Alta Italia da Venezia a Monaco, cioè *L. 28:10* per tonnellata, naturalmente per forti partite.

Sappiamo ancora che avendo la *Südbhan* fatta una riduzione anche maggiore per le partite ancora più forti, come quella della quale parla il dispaccio della *Perseveranza*, riduzione che limiterebbe il nolo a L. 27:13, le ferrovie nostre faranno lo stesso trattamento.

Ciò deve rassicurare i commercianti di fuori, e farli certi che, preferendo la linea di Venezia, invece di spendere di più nel nolo, avranno un risparmio notevale, dacchè non ignorano certo che le spese di carico sul vagone, sono minori di quelle che essi devono sostenere a Trieste: qui, per esempio, non si pagano che 7 *diciamo sette* centesimi al quintale per questo servizio, mentre a Trieste bisogna pagare *soldi dieci e mezzo* per quintale, e trattandosi di migliaia e migliaia di quintali, la differenza a vantaggio dei commercianti si fa ben notevole.

Siamo quindi certi che la Banca di commercio di Monaco non si lascierà sfuggire questi ed altri vantaggi che essa deve pur ricavare, preferendo la linea Venezia-Monaco a quella Trieste-Monaco.

Consiglio provinciale. — *Continuazione della seduta di ieri.*

Vennero rinominati membri del Consiglio scolastico provinciale i signori Allegri, Stefani, Sartori e Chiereghin; e fu rieletto il cav. Dall'Acqua Giusti, membro della Commissione provinciale di statistica.

Dietro proposta del cons. *Bertolini*, il quale s'intrattiene sul valore artistico del libro, il Consiglio approva l'acquisto dell'opera sulla chiesa di San Marco, edita dal cav. Ongania.

A questo punto, il cons. *Contin* fa raccomandazione affinchè le copie rimaste della monografia su Venezia, pubblicata dal sig. co. Sormani Moretti, non vadano disperse.

Il Consiglio rielegge a membri del Comitato forestale i signori Papadopoli, Mocenigo e Fabris.

Il Consiglio nomina il Bressanin membro della Commissione amministratrice degli Esposti in sostituzione del co. Donà F., rinunciatario; e il consigliere Gidoni membro del Consiglio amministrativo dell'Opera Pia *Casa paterna per i figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia*.

Sull'argomento al N. 9, il deputato *Valeggia* dice che a debito dei Comuni interessati nelle linee ferroviarie Mestre-San Donà-Portogruaro e Adria-Chioggia, figurava nel Bilancio provinciale la somma di L. 50,000, più altre lire 3,861 a titolo d'imposte. Egli aggiunge che gli studii sul riparto furono ritardati, e che, per conseguenza i predetti Comuni non poterono inscrivere le somme ad essi spettanti nei rispettivi bilanci; e che, in seguito a ciò, la Deputazione proporrebbe — tenuto conto che la Provincia ha un certo margine nei residui attivi, e che quei Comuni causa le inondazioni versano in condizioni difficili — di soprassedere per quest'anno alla riscossione delle L. 53,861, che dovrebbero pagare, ripartendo invece tale importo nei nove anni successivi.

La proposta viene approvata con un'aggiunta del cons. *Paulovich*, che raccomanda alla Deputazione di curare l'inscrizione delle somme rispettive nei successivi bilanci.

Si sospende ogni deliberazione sulla proposta fatta dalla Deputazione per provvedere al modo migliore di approvare i Verbali delle sedute del Consiglio.

Venendo al Num. 11, il Consiglio udiva le comunicazioni in esso contemplate e le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione, e, senza discussione, prendeva atto così delle une, come delle altre; e sono:

1. *a)* sulla rinuncia al prestito di L. 3,245,000 colla Cassa di depositi e prestiti accordato con decreto Reale 18 marzo 1883, per far fronte alle spese ferroviarie;
   b) sull'acquisto per Lire 1500 del quadro rappresentante Re Vittorio Emanuele, che apparteneva alla disciolta Società Apollinea;
   c) sul sussidio di L. 400 accordato al Direttore dell'Osservatorio meteorico, per la costruzione di un mareografo elettrico;
   d) sul sussidio di L. 100 accordato per l'anno 1884 all'Opera pia di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia;

II. *a)* del dispaccio del Ministero del Tesoro che proroga all'anno 1885 i pagamenti della Provincia relativi alle Opere idrauliche di II categoria;
   b) della lettera del Comitato di Torino, riguardante il concorso votato dal Consiglio provinciale di Venezia, per l'Esposizione nazionale italiana in Torino nel l'anno 1884.

Il deputato *Bertolini* dà comunicazione delle pratiche fino ad ora seguite per le bonifiche in Provincia, e a questo proposito parlano *Pellegrini*, *Mariutto* e *Bullo*.

Il deputato *Pellesina* dà lettura di una accurata Relazione sui lavori provinciali di strade e ponti, cui è necessario riparare in seguito ai danni recati dalle inondazioni, e si sofferma sulla vertenza insorta tra il Governo e la Provincia, a proposito del Ponte presso San Donà di Piave.

A questo proposito veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cons. *Pellegrini*, e che tende al componimento della vertenza col Governo.

Eccolo:

« Il Consiglio provinciale prende atto delle comunicazioni della Deputazione provinciale e ne approva pienamente le pratiche esperite.

« La invita a voler porre in opera ogni migliore mezzo presso il Governo del Re, occorrendo anche con delegazione speciale, per ottenere sotto le forme più opportune quel concorso che la legge del 27 dicembre 1882 assicura a questa Provincia, tenendo conto delle speciali condizioni che le inondazioni e le rotte del 1882 crearono, e che devono essere necessariamente contemplate nel determinare le opere di riparazione e di ricostruzione. »

Dopo di ciò il Consiglio raccoglievasi in seduta segreta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 dicembre vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 69 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,3 per 1000; quella delle morti di 24 9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 14, improvvise 2, accidentali per ustione 1, suicidii per avvelenamento 1, infanticidii 1.

Corte d'Appello. — Oggi, al mezzodì, nella sala della Corte d'Assise, la Corte d'Appello inaugurava il nuovo anno giuridico. Il ch. sig. comm. Noce, procuratore generale, leggeva il Resoconto annuale della amministrazione della giustizia.

Riferiremo domani.

Adunanza pubblica. — Domani al mezzogiorno, nella Sala del Ridotto, auspici le Associazioni operaie veneziane, verrà tenuta una pubblica radunanza *allo scopo di manifestare il sentimento del popolo di Venezia* (sono queste le parole del manifesto), sui gravi dissensi che perdurano tuttavia tra una parte del personale meccanico della marina mercantile e la *Società generale di Navigazione*.

Il manifesto ha al basso i seguenti nomi:

Giovanni Rocco, per la Società generale — Zennaro Antonio, pel sovvegno calafati — Grapputo Gaetano, pei carpentieri e calafati. — De Spirt, pei fabbri meccanici — Gianese Angelo, per gli artisti — Romanello Giuseppe, pei compositori tipografi — Fadiga cav. Domenico, pei barcaiuoli — Kiriaki avv., pei pescatori. — Ponti Ferdinando, per la cooperativa di consumo. — Cadorin Vincenzo, pei scultori e doratori.

Serata di Corte a Berlino. — Il Principe Imperiale di Germania appena reduce dal suo viaggio in Spagna ed in Italia, ha voluto dare una serata musicale in onore degli ambasciatori di Spagna e d'Italia conti Di Benomar e De Launay.

La parte musicale principale per non dire tutta venne affidata, dietro invito gentilissimo della Principessa, ad un Italiano volendo anche con questo onorare l'Italia, e questo italiano fu il nostro Eugenio Pirani concertista di pianoforte residente da molti anni a Berlino di dove si allontana tratto tratto per dar concerti nelle principali città. Anni addietro il Pirani recavasi a Roma dove accompagnato da una commendatizia di Bismarck, suonava in casa del barone di Keudell. Ci rammentiamo che allora il *Fanfulla* trovò argomento di mettere in rilievo che Bismarck trova tempo per tutto, anche per raccomandare all'Italia un artista.... italiano.

Fu in tale circostanza inaugurato un pianoforte che ha già un importanza storica. Allorchè i Principi di Germania solennizzarono lo loro nozze d'argento, la Casa Rechstein, di Berlino, fabbricatrice di pianoforti, ha regalato ai Principi un istrumento che non è soltanto una meraviglia per la sua sonorità, per la eguaglianza e la qualità dei suoni, ma è anche un capolavoro addirittura pel suo esteriore artistico. Questo pianoforte è in istile rococò, in bianco e oro, con pitture in tutti i campi della cassa armonica, stupendi lavori di valentissimo pennello.

Fu suonato per la prima volta quella sera dal Pirani, il quale eseguì molti pezzi di Chopin, di Liszt, nonchè delle proprie recenti composizioni.

La Principessa sedette accanto al pianista, e dagli indiscreti essa fu udita parlare in perfetto italiano, dicendo tanto bene del paese nostro, da arrivare persino a chiamare l'Italia la sua seconda patria. Essa fu anche udita a parlare del disastro d'Ischia, e delle feste cordiali, affettuosissime, delle quali era stata, collo sposo suo, l'oggetto non è guari a Roma.

A questo ci permettiamo di soggiungere che, in quanto ad Ischia, è viva, profonda, e durerà sempre tale la ricordanza in Italia, di quanto la Principessa di Germania fece in quella occasione; e in quanto alle Feste di Roma possiamo assicurarla che gli italiani avrebbero desiderato in quella occasione recarsi tutti a Roma per farle omaggio di devozione e di affetto riverente.

È certo che non sfuggirà a nessuno la delicata attenzione usata anche all'Italia con questa serata a Corte, e nella quale gli italiani furono oggetto di particolari e squisitissime attenzioni.

Le caverne di Buddha nell'India.

L'*Archaeological Survey of Western India* del dott. Burgess, testè pubblicata a Londra, contiene ragguagli interessanti sugli antichi templi e le caverne buddistiche.

Le caverne debbono la loro origine a tre influenze religiose distinte. Le più antiche datano dal Regno di Asoka (300 av. Cristo), e sono le più vaste e puramente buddistiche; vengono poi le braminiche, di molto bella architettura, escavate circa l'anno 700, celebratissime quelle di Aiunta per le meravigliose pitture murali. Gli Jaini, che vennero dopo i Bramini, escavarono le loro caverne nel XV secolo.

Gli affreschi d'Aiunta furono fatti riprodurre dal Governo dell'India. La più famosa di queste caverne contiene una sala circondata da 20 colonne e 20 celle, che conducono all'esterno. Sul fregio sono rappresentate le visioni che indussero Gotama a lasciare la sua casa e divenire ascetico. (Gotama, fu profeta di Buddha nel decimo secolo prima dell'era volgare; era figlio della vergine Mahamaia, che lo concepì per divina influenza; si reggeva in piedi e parlava appena nato; nel momento della sua conversione venne attaccato da una legione di demonii, s'era ridotto al digiuno di un guscio di pepe al giorno; quindi ascese al cielo, lasciando l'impronta del piede su d'una montagna di Ceilan, perchè si adorasse. — Il buddismo è ancora oggi professato dai quattro decimi della razza umana).

Nelle più antiche caverne di Buddha le colonne sono rimarchevoli per la bellezza e la varietà delle sculture, ed i simboli religiosi sono foggiati liberamente nell'ornamentazione delle base e dei capitelli.

Le caverne di Elura contengono, uno vicino all'altro, i templi delle tre religioni, perchè i buddisti, i Bramini e gli Jaini li tagliarono sulla roccia nella stessa montagna. L'effetto che producono dicesi esser tale, da far impallidire ogni commento dinanzi a quelle splendide rovine.

Alcuni bei templi Jaini ad Aukai hanno un grande interesse archeologico a motivo delle iscrizioni; le quali si riferiscono, per solito, alle cerimonie religiose, ma alcune di esse rimangono come documento prezioso a farci conoscere le dinastie indiane, ed hanno una vera importanza storica.

Il *Times* del 28 dic. p. p. conchiude così un suo articolo su questi templi: « Non possiamo « far tacere un sentimento d'invidia al pensare che dei sistemi amministrativi, i quali erano, senza dubbio, inferiori ai nostri, e forse affatto inefficaci, abbiano lasciato monumenti « della loro esistenza, che tanto sorprendono « per bellezza e magnificenza. »

B—i.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 gennaio.

Pellegrinaggio a Roma.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il principe Avella, presidente del Comitato pel pellegrinaggio nazionale, ha fatto affiggere stamani il seguente proclama:

« Una solenne dimostrazione di riconoscenza alla memoria del Re Vittorio Emanuele sta per compiersi. Migliaia d'Italiani da ogni angolo della Penisola e dalle più lontane colonie accorrono ad inchinarsi riverenti innanzi alla sacra tomba di Lui, per rinnovare concordi il giuramento di fedeltà alle nostre istituzioni e a quella Dinastia che, restituendo l'Italia a nazione, realizzò i nostri secolari voti e speranze.

« Romani!

« La vostra proverbiale ospitalità, e il nome di Roma appo tutti rispettato e caro, ne rendono certi che le liete e affettuose accoglienze che farete ai fratelli pellegrini saranno tali da rispondere alla rinomanza vostra e al generoso entusiasmo che qui li conduce. »

Il Comitato pel pellegrinaggio si divise in otto sezioni, per regolarne l'andamento.

Una si troverà alla Stazione pel ricevimento, un'altra all'Ufficio centrale, le altre in diversi luoghi.

I pellegrini troveranno alla Stazione un Ufficio d'alloggi, ove si consegnerà loro un biglietto colle indicazioni per trovare l'alloggio, subito fatto il pagamento; esso sarà gratuito, se trattasi di Associazioni operaie o di musiche.

Il Comitato tiene a disposizione 6000 alloggi a pagamento e 9500 gratuiti.

Gli arrivi comincieranno coi treni del pomeriggio di domani.

Domani si farà al Pantheon la traslazione delle ceneri di Vittorio Emanuele nella cappella definitiva.

Nella cappella del Pantheon, per la traslazione della salma di Vittorio Emanuele di faccia alla tomba di Raffaello, venne permesso dal Vaticano che sia tolto l'altare, lasciando le sole colonne. L'interno della cappella è tappezzato di nero, con frangie d'oro e d'argento, e le corone sono appese intorno.

La tomba è scavata nel travertino ed è rivestita tutta di piombo. I corazzieri porteranno la cassa; i vigili mureranno il feretro.

Verrà subito posto, fuori della tomba, lo stemma reale. Due panneggiamenti scendono sul monumento, e un altro nella cappella, che scende fino a terra, partendo dall'aquila reale, sotto la quale sono le iniziali V. E.

Stamattina sono giunti alcuni delegati di pubblica sicurezza e guardie di rinforzo per prestare servizio in occasione della grande affluenza di gente per il pellegrinaggio.

La triplice alleanza.

Ecco la nota del *Temps* che fu segnalata ieri dal telegramma. La riferiamo per quel che vale:

« Si sa che il sig. Mancini ha manifestato a due epoche diverse che un'alleanza formale unirà l'Italia, la Germania e l'Austria. Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri cagionarono, com'è noto, un vivo entusiasmo in Italia.... Registrando il fatto che l'amicizia da qualche tempo contratta fra i Sovrani di Germania e d'Italia, prendeva una forma concreta e faceva della Casa di Savoja l'alleata degli Absburgo, il pubblico europeo s'inquietava, naturalmente, delle clausole della lega e dello scopo cui potevano mirare, nel concluderla, le tre Potenze confederate. Informazioni la cui autenticità inspira la maggiore fiducia, gettano una luce curiosa su questa questione.

« Secondo un dispaccio da Londra, la triplice alleanza avrebbe bensì quel carattere strettamente difensivo che gli organi ufficiosi dei tre Gabinetti si sono piaciuti di proclamare in ogni circostanza; ma tale carattere risulterebbe dal fatto che l'Italia, entrando nell'alleanza germanica, non s'è impegnata a cooperare all'azione militare d'uno degl'Imperi contro un'avversaria esterna, e nemmeno s'è impegnata a unire le sue armi a quelle della Germania se la Germania si trovasse involta in una guerra contro i Francesi.

« Si vede che le clausole particolari della triplice alleanza differiscono sensibilmente da quelle che hanno cementata l'unione austro-tedesca, poichè le dichiarazioni del co. Kalnoky hanno fatto conoscere che quest'ultima alleanza è specialmente diretta contro la Russia e assi-

cura all' Austria il concorso delle armi germaniche nel caso d'un conflitto tra i due Imperi slavi.

« Per compenso della sicurezza territoriale che le è data, con la garanzia della Germania, l'Italia avrebbe preso l'unico impegno di comprimere gli appetiti dell'irredentismo e di rispettare l'Austria in ogni eventualità.

« In una parola la Monarchia degli Absburgo ha voluto essere certa di non essere assalita alle spalle nel caso in cui dovesse tener fronte alla Russia. »

—

A questo proposito telegrafano da Roma al *Piccolo*:

Io credo sapere che la notizia del *Temps* è incompleta. Se le mie informazioni sono esatte, vero è che l'Italia non è impegnata ad entrare in conflitto, qualora scoppiasse la guerra tra Germania e Francia; vero è che l'Italia avrebbe assunto l'impegno di non entrare in campagna contro l'Austria per tutto il tempo che dura il trattato, cioè fino al 1887; ma è anche vero che l'Italia non potrebbe fino a quel termine allearsi alla Francia contro la Germania: essa, cioè, in caso di ostilità fra quelle due grandi Potenze, dovrebbe, o attaccare la Francia, o rimanere neutrale. In corrispettivo di ciò il trattato avrebbe stipulato, se le mie informazioni sono esatte, in favore dell'Italia, l'intervento armato della Germania in caso che, senza provocazione da parte sua, essa fosse aggredita dalla Francia.

Visita imperiale.

La *Tribuna* crede di poter annunciare con sicurezza la visita dell'Imperatore d'Austria a Roma, e sa ciò che ei farà dove andrà, come e quando. Pare impossibile, ma la *Tribuna* dovrebbe avere un orecchio alla Corte di Vienna. Il *Diritto* raffredda un po' la fede nelle informazioni della *Tribuna*, colla Nota seguente:

« Varii giornali annunziano imminente una visita di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria-Ungheria al nostro Re.

« Non sappiamo quanto siavi di vero in questa notizia, per la quale è naturale e doverosa in noi la massima discrezione.

« Certo è che la visita di Sua Maestà Francesco Giuseppe al Quirinale, sarebbe un avvenimento di primo ordine, il quale eserciterebbe una grande influenza sugli eccellenti nostri rapporti coll'Austria-Ungheria.

« Auguriamo quindi che l'avvenimento si compia, sicuri come siamo che il paese nostro, nel quale il tatto politico è all'altezza della sua fama di ospitale e cortese, ne saprebbe apprezzare l'alto significato.

« Tuttavia crediamo che prima di dare una notizia di tanta importanza, ragioni elevatissime consiglino di averne la piena certezza.

« Ed infatti senza di questa, potrebbe da un lato aprirsi l'adito a polemiche inopportune, e solo vantaggiose agli avversarii dell'avvenimento desiderato; mentre dall'altro l'opinione pubblica, desiderosa di vedere per diversi modi, ed in tutte le forme più solenni, rinnovata e confermata l'affermazione del diritto nazionale in Roma, non sarebbe in grado di prepararsi alla sodisfazione di quei doveri, i quali sono nobilissima parte del patrimonio di un popolo chiamato ad occupare in Europa il posto eminente che gli appartiene. »

La circolare dell' on. Mancini.

Leggesi nel *Diritto*:

Il nostro corrispondente viennese ci manda da Vienna il seguente dispaccio, nel quale sono raccolti i punti principali dell'ultima circolare spedita dall'onor. Mancini ai ministri ed ambasciatori d'Italia presso le varie Corti, e già da noi da varii giorni annunziata. Ecco il telegramma:

Vienna, 2 - 4 *(sera)*.

La *Politische Correspondenz* ha un riassunto analitico della circolare del ministro Mancini ai rappresentanti d'Italia circa alla interpretazione della visita del Principe ereditario di Germania a Roma. Lo scritto espone anzitutto i motivi della visita al Re Umberto; rileva ampiamente la cordialissima accoglienza fatta al Principe di Germania, e lo scambio di cordiali manifestazioni di simpatia fra le due Corti di Berlino e di Roma, e fra i due Governi; riassume quindi l'importanza politica dell'avvenimento nei rapporti fra la Germania e l'Italia, tanto pel presente, che per l'avvenire, e chiarisce il significato, dato dal Governo del Re Umberto a questo atto, compiuto da Federico Guglielmo per incarico dell'Imperatore di Germania. L'onor. Mancini fa risaltare altresì la spontanea simpatia dimostrata dalla popolazione di Roma verso il Principe, e raccomanda di constatare la viva sodisfazione del Governo italiano per queste circostanze.

Impieghi pei sott' ufficiali dell' esercito.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Sono terminati i lavori della Commissione incaricata di indicare a quali impieghi pubblici potrebbero chiamarsi i sott'ufficiali dell'esercito, dopo di aver prestato dodici anni di servizio. Si stabilì che per alcuni di essi si riserveranno gl'impieghi dipendenti dal Ministero della guerra; per altri gl'impieghi dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato; per altri, infine, sulle ferrovie del Regno.

L' onor. Lovito.

Leggesi nel *Diritto*:

Essendosi in questi giorni divulgate voci assai allarmanti ed inesatte circa lo stato sanitario dell'onor. Lovito, crediamo opportuno pubblicare in proposito le seguenti informazioni attinte ad ottima fonte.

La ferita della mano sinistra è completamente cicatrizzata.

La ferita del braccio destro fino dai primi giorni suppurò. Quindi si è svolto un flemmone diffuso, il quale ha invaso dapprima la regione inferiore dell'avambraccio e la palma della mano. Furono prontamente fatte delle incisioni, le quali migliorarono la situazione; però il flemmone per sua natura progressivo ed erratico, si è manifestato nella sede della ferita, la quale pure fu sbrigliata e riaperta. Ma qui non s'è arrestato il male; si è invece approfondito, ed alla flogosi delle parti molli si è pure complicata quella del periostio dell'osso ulna, e si è formata una periostite acuta.

Nella giornata di ieri si ebbe qualche apprensione, poichè il flemmone si diffuse in alto fino all'ascella. Di nuovo furono eseguite delle incisioni che hanno alleviati i sintomi, cosicchè oggi la febbre è diminuita, e il progresso dèl flemmone in alto si è arrestato, e, meno intensamente, si diffonde di nuovo alla mano.

Oggi pure è stata operata una incisione sul dorso della mano, ed al momento in cui riceviamo notizie, 5 pomeridiane, il malato è in **condizioni relativamente migliorate.**

I medici curanti sono il tenente colonnello Tosi ed il prof. Durante. Sono stati consultati il prof. Amabile di Napoli ed il prof. Costanzo Mazzoni.

***

Alle 4 pom. d'oggi, l'onor. Lovito ricevette la visita dell'onor. presidente del Consiglio, il quale segue con vivo interesse l'andamento della di lui malattia.

Pranzo all' Ambasciata austro-ungarica.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il conte Ludolf, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ha offerto iersera un pranzo pel capo d'anno ai ministri, di 24 coperti. C'erano Depretis, Berti, Mancini e Magliani colle loro signore; poi Genala, Giannuzzi-Savelli, Del Santo e Ferrero; come pure gli onorevoli Malvano, Peiroleri, Greppi, San Maurizio, Rosty; le signore Barbi e Pierantoni e altre persone.

La causa delle cambiali con bollo falso.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il Tribunale civile di Roma ha emessa la sentenza nel processo intentato al Governo dalla Banca Nazionale ed altri Istituti per il sequestro ed annullamento di cambiali aventi una marca da bollo falsa.

Il Tribunale dichiarò essere l'Autorità giudiziaria incompetente a giudicare sull'indennizzo domandato dagli Istituti, condannandoli alle spese del giudizio.

Pel principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Per ordine del Vaticano si è cominciato un Triduo nella chiesa dei SS. Apostoli per la guarigione del principe Torlonia, il quale ha fatto sapere al Papa, che, appena guarito, si recherà a visitarlo ed a ringraziarlo delle premure manifestate durante la sua malattia.

Il ministro guardasigilli e le monacazioni.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Il ministro guardasigilli, visto il continuo progredire delle monacazioni, invitò il Commissariato dell'Asse ecclesiastico, a diffidare regolarmente tutte le Comunità religiose, occupanti locali e conventi posti sotto la sua giurisdizione, che, entro il termine perentorio di un bimestre, dovranno allontanare tutti i religiosi e religiose non facenti parte della famiglia all'epoca della soppressione dei conventi. Siccome poi si ricorre all'artificio di far credere inservienti i nuovi affigliati, il Commissariato dovrà determinare un numero preciso d'inservienti per ogni convento, secondo i bisogni della famiglia, facendo obbligo al superiore o alla superiora di denunziare al Commissariato ogni cambiamento, tanto nel numero, quanto nelle persone degl'inservienti.

Disordini a S. Daniele.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 4:

Il 20 dicembre, anniversario dell'esecuzione di Oberdank, furono affissi in San Daniele dei cartellini. In seguito a ciò, venne mandato sopra luogo un delegato, per assumere quelle informazioni che interessava al Governo di sapere.

Ora avvenne, che il giovane Pietro d'Orlandi, udinese, caffettiere in via Sant'Antonio, al Caffè Garibaldi (proprietario Giovanni Colutta), conoscendo il delegato C., con lui scambiasse il saluto per la strada, e domandato se fosse di Udine e come se la passasse a San Daniele, rispondesse; cosa che accade, fra due che si conoscono, in tutti i paesi del mondo. Due o tre giorni dopo, il Pietro d'Orlandi, incontrò di nuovo il delegato C. alla locanda; e di nuovo s'intrattenne alcun poco secolui.

Per questi semplicissimi fatti, a qualche fanatico — non sappiamo qual altra parola adoperare — passò per la mente che il D'Orlandi fosse un agente segreto della Questura!...

E non si limitarono a pensare ciò; ma scelsero la notte del primo dell'anno per fare una *dimostrazione*.

In sessanta o settanta portaronsi al *Caffè Garibaldi*, e:

— Fuori la spia!... Vogliamo la spia! — si misero a gridare, e minacciarono anche di passare a vie di fatto.

Il proprietario si rivolse allora al d'Orlandi e lo pregò di prendere un cavallo e fuggire tosto da San Daniele; perchè altrimenti poteva finirla male. Ma il d'Orlandi, giovane che ebbe a dar prova altre volte del suo coraggio, rispose ch'egli da San Daniele non si sarebbe mosso: i vili fuggono; egli anzi resterebbe, a provare che nulla aveva sulla coscienza da rimproverarsi.

Avvertiti i carabinieri, questi si misero a pattugliare nei dintorni del Caffè; sì che, anche per la loro presenza, nulla accadde di più grave.

Il D'Orlandi venne il domani, di giorno, a Udine, e per mettere in chiaro le cose e per avere quella sodisfazione che tutti, nel suo caso, vorrebbero, sporse querela alla competente Autorità.

La sera prima si era fatta pure, in S. Daniele, un'altra dimostrazione.

Gli anni passati era costume nel paese, per salutare l'anno morente, di fare una fiaccolata, con alla testa la banda musicale. Quest'anno, il delegato ch'era sopra luogo, credette d'impedirla per motivi d'ordine pubblico; poscia, ritornato su tal deliberazione, ed avendo ricevuto altri ordini dall'alto, diede il permesso. Ma i sandanielesi, sdegnati per il primo rifiuto, non vollero più fare la fiaccolata solita. Ci fu però un tale, che, alla testa di parecchi ragazzi e per irrisione, mosse dalla piazza con delle fiaccole, cantando il *Deprofundis* ed il *Miserere* intramezzati ad una canzonetta friulana. Il delegato comandò lo scioglimento; ed al rifiuto di quel tale, fecelo arrestare dai carabinieri e comandò ai ragazzi che andassero alle case loro.

Arresto importante.

Telegrafano da Rimini 3 al *Corr. Italiano*:

Sulle indicazioni fornite da questo Ufficio di Sicurezza, è stato arrestato nei pressi di Forlì il famigerato grassatore Giovanni Mancini, latitante da molti mesi.

È stato sorpreso mentre cercava emigrare all'estero, mediante passaporto ottenuto sotto falso nome dalla Repubblica di S. Marino

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — È smentito che Champeaux sia dimissionario.

Madrid 4. — Credesi molto probabile che il Re Alfonso accorderà al Gabinetto attuale lo scioglimento delle Cortes.

Leicester 4. — Si presero precauzioni sulle linee ferroviarie temendosi un attentato dei feniani.

Cairo 4. — Si conferma che il cognato del Mahdi si avanzò a 30 miglia da Kartum, sollevando le popolazioni. La guarnigione di Kartum è troppo debole per resistere.

Cairo 4. — I rapporti tra l'Egitto e l'Inghilterra sono alquanto tesi. Il Governo egiziano spedì a Londra una energica Nota, dichiarando che la situazione attuale non può continuare, e domandando nuovamente una decisione definitiva del Governo inglese riguardo alla questione del Sudan.

La Nota soggiunge che se l'Inghilterra ricusa assistenza, il Kedevi e il Ministero egiziano sono fermamente decisi di abbandonare alla Turchia la parte orientale del Sudan, e di ridurre il tributo egiziano alla Porta di una somma equivalente.

Le truppe egiziane si concentreranno. L'Egitto avrà così una forza di 15,000 uomini, che sarà sufficiente per mantenere l'ordine e per proteggere la frontiera senza bisogno dell'esercito d'occupazione. Assicurasi che Baring, consegnando la Nota, espresse l'opinione che gli uomini non sono sufficienti.

Lima 4. — Il generale Caceres con 2000 uomini è giunto presso Ica.

Funerali di De Sanctis.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 4. — Il corteggio oltrepassa le 10,000 persone che segue la bara portata sulle spalle e coperta da un ricco drappo di velluto verde ricamato in oro. Tengono i cordoni i rappresentanti della Camera, della stampa, dei Ministeri, dell'esercito della marina, della magistratura, i prefetti di Avellino e Napoli, i presidenti dei Consigli di Napoli e Avellino, ed il sindaco di Napoli. Dopo tengono dietro un migliaio di amici; sfilano le Associazioni politiche; colossali corone offerte da Istituti, Associazioni; poi la salma chiusa in cassa è portata a braccia dagli studenti, coperta di corone; sono deposte sull'uniforme le decorazioni del defunto. Appresso vi sono rappresentanze ufficiali del Parlamento, della magistratura, della marina dell'esercito, e tutte le Autorità; chiudono il corteggio le Associazioni operaie della città e della Provincia con cento bandiere e due musiche; due pelottoni di guardie municipali e venti carrozze d'onore.

Napoli 4. — Alle ore 4:40 arrivò il corteo alla chiesa dello Spirito Santo. Le rappresentanze ufficiali hanno accompagnato il feretro nell'interno del tempio ed il corteggio si scioglie ordinatamente e si chiudono le porte della chiesa. Dopo la benedizione del feretro, parlano i professori di Vera, Fiorentino, Mandolari, Persico e Bovio. Finiti i discorsi, la salma si trasporterà al Cimitero su ricchissimo carro tirato da dieci cavalli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 5. — Il *Times* dice: Le guarnigioni di Duem e Kawa sono giunte a Kartum.

Il *Daily News* domanda il protettorato provvisorio degl'Inglesi in Egitto, e respinge l'intervento turco o d'altra Potenza.

Madrid 5. — La fregata austriaca *Alexandra* naufragò presso Almeria; l'equipaggio fu salvato.

Madrid 5. — L'*Epoca* smentisce che la Legazione di Germania a Madrid venga elevata al grado di Ambasciata.

La Camera cominciò a discutere l'indirizzo. Posada Herrera parlò dei suoi sforzi di conciliazione svaniti dinanzi all'opposizione sistematica. Disse che il suffragio universale è conseguenza logica del diritto che gode il popolo spagnuolo; non proporrà pel momento la riforma della Costituzione, perchè gli Ufficii della Camera la respingerebbero.

Calayar combatte il controprogetto dell'opposizione, constata che i liberali inglesi, italiani e portoghesi, sono riformisti; i liberali spagnuoli devono imitarli o divenire conservatori.

Capamagne appoggia il controprogetto. Dice che in Inghilterra, in Italia e nel Portogallo il suffragio universale non esiste, benchè quei Governi siano liberali.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 10 45 ant.

Il Municipio fa preparativi per la cerimonia della prima pietra del monumento a Cavour nei Prati di Castello. La funzione si farà possibilmente il 9 gennaio.

La lapide che doveva porsi nel Campidoglio in commemorazione del 25° anniversario del risorgimento italiano, non è pronta, e si collocherà in occasione della festa dello Statuto.

Dopodomani Antonelli ripartirà per Assab e per la Scioa.

Lovito è alquanto migliorato; però la febbre perdura. Lo visitarono ieri Mancini, Farini, Mordini e molti altri.

FATTI DIVERSI

Furto a Napoli. — Telegrafano da Napoli 3 all'*Opinione*:

Stanotte, in via Toledo, i ladri, praticando un foro nel pavimento dell'ufficio del giornale *Il Corriere del mattino*, penetrarono nel sottoposto negozio di gioielliere, derubandolo di oggetti per parecchie migliaia di lire.

La prima città illuminata a luce elettrica. — La prima città che avrà una completa illuminazione elettrica sarà Montreux sul lago di Ginevra. Una compagnia vi si è stabilita, ed ha ottenuto la concessione per l'impianto della nuova illuminazione. La forza motrice sarà data dalle acque del lago.

Telegrafano che i lavori d'impianto comincieranno tra pochi giorni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 *gennaio* 1884:

VENEZIA. 12 — 11 — 67 — 57 — 87

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 31 dicembre 1883 al 5 gennaio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 ½	36 —
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 4 gennaio.

Il Danubio è completamente gelato.

—

Marsiglia 30 dicembre.

Il bark austro-ung. *Giusto*, cap. Radoslovich, è qui arrivato da Singapore con avaria comune.

—

Ravenna 4 gennaio.

Il trab. ital. *Paride*, cap. Ghezzo, del Compartimento di Venezia, carico di lupini, proveniente da Brindisi, naufragò presso Primaro.

—

Almeria 2 gennaio.

La nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Demitri, da Liverpool per Fiume, trovasi investita a Roqueias.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			89 90	90 05	87 73	87 88	
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50	—	—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —	—	—			
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—	—				
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 85	122 30
Francia	» 3 —	99 70	99 90	—	—
Londra	» 3 —	—	—	24 5	25 —
Svizzera	» 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste	» 4	208 —	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	91 25 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 4.

Mobiliare	513 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	546 —	**Rendita ital.**	90 90

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	75 65	Consolidato ingl.	101 37
» » 5 0/0	106	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V			
» V. E.		PARIGI 3	
Ferr. Rom	133 —	Consolidati turchi	8 57
Obbl. ferr. rom.	—	Obblig. egiziane	316
Londra vista	25 18 ½		

VIENNA 5

Rendita in carta	79 30	» Stab. Credito	298 10
» in argento	80 10	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 90	Londra	121 —
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 25	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.86	768.60	768.28
Term. centigr. al Nord	1.9	5.6	7.6
» » al Sud	2.1	13.4	9.5
Tensione del vapore in mm.	4.22	4.78	6.41
Umidità relativa	80	69	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	NE
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera	1½ ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.6 Minima 0.8

Note: Vario — Nebbia densa agli all'orizzonti — Barometro decrescente.

— *Roma* 5, *ore* 3 15 *p.*

In Europa la pressione torna nuovamente a decrescere nelle isole britanniche, conservandosi però anticiclonica intorno al Centro. — Al Nord Ovest. dell'Irlanda 749; Svizzera, Austria Ungheria, Germania 772.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggerella; barometro quasi stazionario; brinate, gelate nell'Italia superiore; però temperatura aumentata.

Stamane, cielo coperto al Centro; sereno in molte stazioni del Nord; venti, specialmente settentrionali, generalmente deboli; barometro variabile da 770 a 767 mill; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant

6 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7^h 42^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 5^m 55.s,3
Tramontare apparente del Sole	4^h 31^m
Levare della Luna	11^h 45^m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6^h 36^m 4s
Tramontare della Luna	0^h 27^m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 5 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 dicembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Lawis, con 232 bar. arringhe, 204 bot. cospettoni, 50 sac. nitrato, 1 cassa fazzoletti, 4 balle cotonerie, 37 bar. olio lino, 50 casse candele, 169 sac. caffè, 1 cassa ferro, 1 cassa filati, 48 bot. soda cristalizzata, 50 sac. zucchero, 90 balle angoli ferro, e 22 mazzi ferro, 1 bot. silicato, 4 bot. merci, e 1 balla tappeto, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Millis, con 1 cas. cocciniglia, 30 col. e 7 ceste formaggio, 3 col. mobili, 41 casse latte condensato, 7 balle tela, 100 sac. farina di frumento, 479 col. carta, 1 balla maglie, 6 bar. ammarinato, 1 cassa vino, 18 col. carne salata, 25 balle erbe medicinali, 6 casse dolci, 4 col. libri, 57 sac. riso, 69 col. e 6 mazzi scope, 1 col. commestibili, 1 cassa sapone, 127 casse frutta fresca, 3 bar. burro, 4 casse pietre, 1 cassa conteria, 1 bal. e 1 pac. tessuti, 44 col. burro e formaggio, 1 cassa medicinali, 1 cassa cinabro, 16 casse scattole, e 1 cassa corteccia di china.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Brindisi, trab. ital. *Socrate*, cap. Ceolin, con 123 tonn. avena, all'ordine.

Da Porto Empedocle, trab. ellen. *S. Nicolò*, cap. Arghirò, con 350 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 45 casse unto da carro, 12 col. vini e spiriti, 1 balla pelli, 100 col. frutta secca, 7 col. commestibili, 4 balle lana, 2 col. manifatture, 90 bar. birra, 1 cassa pera, 6 balle cordovani, 1 col. olio, 4 col. tabacco, 16 casse pesce, e 11 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 10 bot. vuote, 1 balla camp. doghe, 22 sac. fagiuoli, 1 cassa elastici cotone, 7458 pezzi legname, 1 balla pelli secche conciate, 3 balle cotonerie, 2 cesti salami, 1 cassa tappeti, 6 col. casse disfatte, 2 col. pietre molle, 1 pac. filo ferro, 1 pac. pasta per colori, 17 balle carta da involti, 9 casse terraglie, 1 cassa cappelli, e 1 col. pane dolce.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Girgenti, sch. ital. *Sebastiano*, cap. Spampinato, con 325 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Orazio*, cap. Bullo, con 200 bar. petrolio, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Vittorio*, cap. Padoan, con 110 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Amsterdam, sch. germ. *Elise*, cap. Krause, con 220 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 3 balle doppi di seta, 6 balle panni, 3 bar. burro, 31 sac. filacci, 1 legaccio casse disfatte, 40 pac. cartoni, 2 casse medicinali, 1 cassa dolci, 2 bot. ferramenta, 39 col., 58 casse olio ricino, 9 casse zolfanelli, 17 bar. sardelle, 81 sac. pepe, 1 balla pelli secche, 1 cassa cinti, 2 casse pompe ghise, 50 col. formaggio, 6 bar. strutto, 1 cassa pelli, 7 casse carne salata, 15 col. burro e formaggio, 3 balle spago, 4 balle scope, 1 cassa miele, 3 col. libri, 300 sac. riso, 1 bar. vino, 55 sac. farina di frumento, 27 sac. detta gialla, 12 casse pomi, 4 casse verdura, 3 balle corame, 1 balla coperte, 2 cassette mandolini, e 13 casse pesce.

Per Bombay, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 1 caicchio, 2 casse porcellana, 1 cassa merci di legno, 1 cassa tela metallica, 48 casse cotonerie, 292 casse frutta fresca, 387 casse conteria, 6 casse rame, 2 casse tessuti d'oro, 16 balle luppolo, 2 casse macchine, 2 casse cappelli, 18 casse detti ecc., 4 casse chinino, 7 pezzi legname, 1 cassa effetti, 30 casse scope, 12 casse mobili e vetrerie, 5 casse maglie, 49 casse provviste varie, 85 casse burro.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1 pom	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant.	circa
	A Venezia	» 4 45 pom	»

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 gennaio 1884**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 28 dicembre 1883.

49 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Anno 1884 — Domenica 6 gennaio — 3.ª Edizione — N. 5

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

[Gaz]zetta si vend[e] a cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO.

Si lancia al Governo di Depretis un epiteto, che vorrebbe essere una bomba. È l'epiteto *senile*. Quando un giornale della Pentarchia ha detto che il Governo di Depretis è un Governo *senile*, è evidentemente sodisfatto di sè, e Depretis è bello e spacciato.

Non vediamo però i segni della senilità, che pei giornali d'opposizione vuol dire evidentemente imbecillità. Cairoli in confronto di Depretis può credersi un giovane, ma non è l'età che fa la *senilità*, se questa parola vuol dire smarrimento dell'intelletto.

Un giorno Cairoli, il giovane, interpellato alla Camera sulla spedizione della Francia a Tunisi, confessava che questo avvenimento lo aveva sorpreso, come s'ei fosse nato allora allora alla vita politica, e conchiudeva che i Francesi non sarebbero rimasti a Tunisi, come, a parer suo, gli Austriaci non sarebbero rimasti nella Bosnia e nell'Erzegovina. Pare che Cairoli, il giovane, creda che le truppe non rimangano mai dove vanno, e ogni spedizione sia una gita di piacere, con biglietto di andata e ritorno.

Sotto Cairoli, il giovanotto, e Zanardelli, il giovinetto, il Governo si confessava impotente dinanzi alle agitazioni interne, isolato all'estero, perchè non era in grado nè di ristabilire l'ordine all'interno, nè di conchiudere alleanze all'estero. Il voto dell'11 dicembre 1878 si può dire essere stata un'esplosione d'indignazione piuttosto che voto di sfiducia, e furono allora contro Cairoli il giovane e Zanardelli il giovinetto, non solo Depretis, il vecchio, ma i Pentarchi Crispi e Nicotera.

Adesso invece vediamo che i vecchi sono riusciti a far distinguere due idee, che gli anarchici vogliono sempre confondere, cioè libertà e licenza. L'Italia in questo momento non è all'estero così isolata, che una Potenza estera possa fare il capriccio suo, senza darsi pensiero di quel che in Italia se ne possa pensare. L'Italia, alleata della Germania e dell'Austria, ha persuaso la Francia essere interesse suo avviare buone e cordiali relazioni colla sua vicina. Noi abbiamo alleati là ove avevamo Potenze ostili apertamente o freddamente amiche. E le alleanze da una parte non hanno creato inimicizie, ma creato una quasi amicizia, dall'altra.

Nel Parlamento si ha una maggioranza che vota compatta ad ogni occasione, per far disperare coloro che la proclamano ogni giorno eterogenea.

Le riunioni si seguono, ma sono mantenute nei limiti della legge. Si lascia che gli oratori si sfoghino, ma la sola persuasione che il Governo è deciso a far rispettare la legge, basta ad arrestarli.

Non possiamo dire, nè dicemmo mai, che Depretis sia il nostro uomo, ma, in confronto di coloro che vorrebbero esserne successori, acquista la taglia di grand'uomo.

Se questa è senilità vivano i Governi senili contro i giovani. Questi saranno buoni per far la corte alle signore, ma la politica è una donna che non ama che i vecchi. Dite, se vi piace, che ha cattivo gusto, ma rassegnatevi. Gli uomini di Stato vanno aumentando cogli anni l'esperienza e la potenza. Adolfo Thiers, che commise più errori nella sua vita politica, ebbe una sola pagina veramente gloriosa, l'ultima. L'Inghilterra riacquistò testè l'antica influenza sotto il vecchio Beaconsfield, e il vecchio Gladstone ha subito riluttante la politica del più vecchio suo predecessore. Gorciakoff governò vecchissimo la Russia, come Bismarck governa la Germania, Beaconsfield e Gladstone l'Inghilterra, Depretis l'Italia. Con tutte le forme di Governo, il potere è dei vecchi.

I vecchi hanno già compiuto la loro carriera, tutte le vanità mondane le han già sodisfatte, e sono ben persuasi che non sono che vanità. Non pensano alla loro fortuna individuale, ma alla storia, che sta per incominciare per loro. È per questo che tollerano con maggior tranquillità di spirito, le giovanili ingiurie dell'oggi, dalle quali nessun grande ministro fu immune, e che si mutano spesso domani in inni di gloria della storia.

Tutti coloro, la cui parola può vibrare come un comando in Europa, sono vecchi, vecchissimi, e non pare che il regno dei giovani nella politica interna sia per arrivare. Ai giovani i Comizii locali, ai vecchi i Congressi europei. I giovani e i vecchi così da lungo tempo si divisero il mondo. La politica non è che esperienza, conoscenza delle passioni umane, ed arte o piuttosto lunga abitudine di servirsene.

L'epiteto *senile* può volgersi dal biasimo alla lode. È il segno che chi governa ha acquistato l'esperienza per governare. Pare che, governate dagli uomini vecchi, le nazioni sieno forti, e riescano a farsi rispettare. Mogli vecchie e mariti giovani non istan per solito bene, ma nazioni giovani e ministri vecchi pare di sì.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Personale Giudiziario.

Il numero primo del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data del 2 corr., contiene le seguenti disposizioni, riguardanti il personale della nostra Provincia:

Magistratura

Braida Domenico, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, fu nominato procuratore del Re presso il Tribunale stesso.

Crescini Eugenio, vice pretore del Mandamento di Padova (campagna), fu tramutato al I. Mandamento di Padova (città).

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Boccoli Ignazio all'ufficio di vice pretore del Mandamento di Grezzana.

Mosconi cav. Gaspare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° dicembre 1883.

Scandola cav. Gaetano, presidente del Tribunale di Belluno, id., id., id.

Cavalli Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, id., id., da 1.° novembre 1883.

Gioppo Ferdinando, giudice del Tribunale di Padova, id., id., da 1° dicembre a. s.

Legnari Ferdinando, pretore del Mandamento di Marostica, id., id., id.

Tosato Andrea, pretore del Mandamento di Mestre, id., id.; da 1° gennaio corrente.

Cancellerie

Botteon Gio. Battista, vice cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Ravenna, fu tramutato alla Pretura di Feltre, ed applicato alla segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Verona.

Galanti Francesco, cancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Treviso, fu nominato cancelliere del Tribunale di Este.

La nostra politica estera.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto*, ed altri ufficiosi, dichiarano inesatte le informazioni date dal *Temps* riguardo all'accessione dell'Italia alla lega delle Potenze centrali.

L'*Opinione* si compiace perchè, mercè la savia azione politica del Governo, si sono consolidati i nostri rapporti d'amicizia con la Germania e con l'Austria, e l'anno è terminato con un miglioramento nei buoni rapporti fra l'Italia e la Francia. Questi due fatti hanno intimo legame fra loro, perchè dimostrano essere essenzialmente ed intimamente pacifica l'azione della triplice alleanza.

« Non avevamo alcuna ragione per coltivare rancori contro la Francia; ma oggi, dopo i successi incontrastati della nostra politica estera, si può concedere con dignità, ciò che in altri tempi sarebbe parso effetto di debolezza. »

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

I circoli politici e la Borsa si rianimano. Il viaggio di Orloff, ambasciatore russo presso la Repubblica francese, a Frederichsruhe, residenza attuale di Bismarck e l'articolo del *Journal de Genève*, che considera la triplice alleanza come una guarentigia della pace, fanno eccellente impressione.

Ancora del dazio sulle farine.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il dazio sulle farine aggravate testè dal Consiglio comunale di Belluno dal 1° gennaio, di cui ieri parlammo, non è alto in proporzione del rumore che se ne fece. Eccone la tariffa: « Farine abburattate, non abburattate o miste, « usate per la panificazione e per la confezione « delle paste dolci, escluse le farine di granturco, al quintale lire 3 50. Nulla si è innovato « in quanto alla vendita al minuto delle farine « e delle paste alimentari. » Certo la ragione della tariffa non è lieve, ma è *comune*; e la universalità cresce la cagione della nostra meraviglia per la meraviglia altrui. Quando il ministro delle finanze, colla sua usata diligenza e competenza, avrà compiuto lo studio, che noi lo pregammo di fare, si vedrà che la quota del dazio consumo sulle farine di Belluno non è fra le più alte, e si vedrà anche che siamo ben lontani dall'aver risoluto il problema del *pane a buon mercato*.

Un comune in Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 3 alla *Perseveranza*:

La pubblicazione d'una lettera a firma del dott. Falconi contro l'Amministrazione municipale presieduta dal deputato Cocco-Ortu fece qui profonda impressione.

E veramente, il nostro Municipio peggiora. Ha riammesso al servizio un medico già licenziato per immoralità; ha concessi impieghi all'economo, al comandante delle guardie municipali e all'assistente dell'Istituto tecnico senza concorso, nè avviso al pubblico; ha affidato la Tesoreria pubblica ad una Banca favorita, senza avvisarne altre; non ha costrutto il palazzo municipale per il quale ha contratto un forte prestito quattro anni fa; ha assopito il richiamo di quattro milioni delle finanze dello Stato spettanti al Municipio.

Il nuovo giornale *Lanterna Magica* accenna pure ad altri gravissimi fatti.

Le Nouvelles lettres d'Italie di T. Laveleye.

La *Revue de Belgique* pubblica l'ultima delle *Nuove lettere sull'Italia* di quell'eminente e liberale pubblicista, che tutta l'Europa apprezza da tanti anni nel prof. Emilio De Laveleye, che ha sempre difeso la causa di tutti i progressi civili della nostra patria.

Ci piace citare le ultime parole di quest'opera importante, destinata a far meglio conoscere i quotidiani progressi della civiltà e tutte le manifestazioni del pensiero scientifico d'Italia:

« J'admire comme en Italie toutes les questions qui se rapportent aux formes de gouvernement sont étudiées, discutées, approfondies avec une compléte indépendance d'esprit et une grande originalité de vues.

« Ainsi, outre le livre de Minghetti, *I partiti politici*, j'ai emporté avec moi un livre du professeur Sbarbaro, *L'ideale della Democrazia*, et les discours du Marquis Alfieri, qui m'ont fait beaucoup reflèchir. J'y reviendrai.

« Emile de Laveleye. »

E in Italia il povero Sbarbaro è calcolato un matto. È vero però che la colpa è sua, perchè calunnia il suo ingegno colla sua pazzia.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 4 gennaio al *Corriere della Sera*:

Una seduta interessantissima è stata quella d'oggi.

Il pubblico era più che mai fitto, tanto nell'aula, quanto nelle tribune.

Ad un tratto, il presidente, vedendo il pubblico agitarsi sulla tribuna di faccia all'emiciclo ove siede la Corte, esclamò: « Stiano tranquilli! Altrimenti finisce che qualcheduno viene giù! »

La seduta ebbe principio coll'interrogatorio del testimone Pallotti Angelo contro cui si sa che la Zerbini mantiene l'imputazione del mandato per l'assassinio Coltelli.

Il Pallotti veste elegantemente. È un giovane di ventiquattro anni, d'aspetto simpatico. È studente.

Presidente. — Voi avete perduto da poco un fratello. Se credete di non essere in istato di rispondere, rimetteremo l'udienza.

Pallotti. — Si sente tranquillo.

Afferma essere falso tutto quello che depose a carico di lui la Zerbini.

Egli prese a voler bene a questa donna, credendola nipote del Coltelli e vedendo che mostrava affetto di sorella alla Vittorina.

Un giorno vennero Coltelli e l'Elisa, creduta nipote di lui, nella villa Pallotti.

D'allora in poi le visite si replicarono di sovente. Pallotti dichiara che aveva desiderio di fare un regalo alla Vittorina, ma non ne aveva i mezzi, perchè in quei giorni gli erano occorse molte spese.

Coltelli si offrì per un braccialetto collo stemma reale e per un paio di orecchini.

Un giorno erano tutti in villa Pallotti, sdraiati sull'erba. Vicino alla Vittorina era l'Elettra Ghellardi, amante del Ceresa. L'Elettra disse: « È bello quel braccialetto; ma sembra uno di quelli che il povero Re regalava alle sue amanti. Non sono del gusto di Angelo!

Allora l'Elisa Coltelli chiamò in disparte la Lodi e si mostrò piccata di quella critica al braccialetto che usciva dall'officina di suo zio, e le disse: « Bisognerebbe mortificare quella superba! Lasciate che io vi presti dei gioielli per raggiungere questo scopo. » La Vittorina, dice il Pallotti, m'interrogò su questo punto, ed io le accordai il permesso di farlo.

Quella ch'essi credevano la Coltelli, e che era invece la Zerbini, tornò da loro in campagna con varii gioielli, dei quali la Vittorina si adornò.

Il Pallotti dichiara che un giorno, in presenza di un suo amico, disse al Coltelli che avrebbe tenuti volentieri i gioielli mandati alla Vittorina, pagandoli in rate.

Il Coltelli annuì, e disse che avrebbe, pel pagamento, concesso tutto quel tempo che il suo debitore avrebbe potuto desiderare.

Un bel giorno, inaspettatamente la Zerbini, sempre creduta Elisa Coltelli, si reca in villa dal Pallotti, e con dispiacere, accusandone il malumore dello zio, dichiara ch'egli voleva il pagamento immediato delle gioie o la restituzione di esse.

Allora il Pallotti andò dal Coltelli, mostrandosi meravigliato di questo modo di procedere. Il Coltelli fu gentilissimo, e si finì per stipulare una cambiale per mille lire, che Pallotti doveva pagare al Coltelli.

Presidente. — Dopo questi fatti, avete più veduto la Zerbini?

Pallotti. — Un'altra volta. Venne da noi in campagna, dicendomi che partiva per Roma. Lo zio la maltrattava, ed ella non poteva più reggere con lui. Ma questo annunzio fu falso, perchè la signora Elettra Ceresa ci seppe dire che la Zerbini non era partita, e che l'aveva veduta in Bologna.

Infatti, il Pallotti potè verificare che tutto ciò era vero; imperocchè un giorno, ch'egli era col Barbieri a Bologna, vide la Zerbini ancora a Bologna, e la incontrò con un'altra ragazza, che per la somiglianza sembrava una sorella di lei. Non la salutò, perchè non si spiegava come fosse andata da lui ad annunziargli che partiva, mentre invece restava ancora a Bologna.

Presidente. — Come sapeste della morte del Coltelli?

Pallotti. — Lo seppi alla mattina del giorno 20. Mi ero alzato allora. Il mio servo mi raccontò che avevano ucciso il Coltelli. Non sospettai che autrice di tale misfatto potesse essere la Zerbini, perchè la credevo nipote dell'orefice. In questo sospetto entrai soltanto quando i giornali dissero che l'autrice del misfatto poteva essere la servente di lui, la quale si spacciava per nipote.

Non ebbi sospetto che la Zerbini fosse una falsa nipote del Coltelli, perchè dalle labbra di lei udii poche parole, e la goffaggine del suo modo di agire in conversazione attribuiva all'essere essa da poco uscita di convento.

Non è vero che io avessi un colloquio colla Zerbini, con Giuseppe e con la Lodi per l'uccisione del Coltelli.

Non ho mai conosciuto un uomo che si chiamasse Giuseppe e che avesse i connotati dati dalla Zerbini; barba nera e lunga, neo sulla guancia, grassoccio, statura non troppo alta, ecc.

Con voce assai commossa il Pallotti dice che ha sofferto il carcere, che ha visto il suo onore sospettato, che da poco è in lutto per la morte improvvisa di un suo fratello, e che pure sarebbe disposto a perdonare alla Zerbini, se questa confessasse tutta la verità, e desistesse da perseguitarlo, con accanimento, di continue calunnie, ch'egli non sa attribuire ad altro che all'indole malvagia di questa donna.

La *Zerbini* s'alza di scatto; mantiene quanto ha detto.

Il *Presidente* è costretto a raccomandarle la calma, perchè non ingiurii il Pallotti.

Essa dice che è lui il mandante, e ripete le accuse fattegli, cadendo poi in contraddizione.

Poscia è introdotta la testimone *Vittorina Lodi*, che convive col Pallotti e che la Zerbini aveva accusata di consapevolezza del delitto e di varii furti operati nella bottega del Coltelli.

La Vittorina è una giovinetta di ventidue anni, elegante, gentile, che parla con una grande franchezza e velocità, e che non si mostra punto turbata di quella folla, che la osserva con immensa curiosità.

Ripete per filo e per segno, presso a poco, negli stessi termini del Pallotti, il modo col quale fece relazione colla Zerbini, e le visite che da questa ebbe in campagna.

Respinge tutte le accuse di furto lanciatele dalla Zerbini e spiega con molta chiarezza tutti i fatti che l'imputata aveva citato contro di lei.

La *Zerbini* prorompe più volte in escandescenze, e ad un punto esclama: « È colpa vostra e del Pallotti se io sono rovinata. »

Ma anche qui, come sempre, cade in contraddizioni.

Una parte interessante della seduta odierna sono state le interrogazioni relative ad un *pro-memoria*, che il Pallotti aveva e che gli fu sequestrato in tempo del suo arresto e dell'istruttoria, e sul quale il giudice istruttore fondò appunto gran parte dei suoi tentativi per scoprire intera la verità.

Nel *pro-memoria* del Pallotti s'incontrava sovente la parola *Piccioni*. Questa venne interpretata come il cognome del misterioso incaricato di compiere il delitto. Invece il Pallotti dichiarò che quella indicazione si riferiva a una bella famiglia di piccioni (colombi) ch'egli aveva in casa sua in città. Scriveva quella parola per ricordarsi di dar loro da mangiare quando veniva in città.

Il seguito della discussione è rimandato a martedì.

APPENDICE.

Bibliografia.

Giuseppe Occioni-Bonaffons — *Bibliografia storica friulana dal* 1861 *al* 1882. — Udine tipografia G. B. Doretti e socii, 1883.

(G. G.) — Nel numero 291, del 31 ottobre 1883, di questa *Gazzetta*, rendendo conto della solenne adunanza della Regia Deputazione veneta di storia patria, tenuta a Rovigo il 28 ottobre, dicevamo, tra le altre cose, che il cavaliere dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons di Venezia, aveva fatto omaggio alla Regia Deputazione, cui appartiene come membro effettivo, della *Bibliografia storica friulana*, contenente settecentoventinove articoli, dal 1861 al 1882, lavoro fin d'allora stampato, ma non ancora pubblicato. E soggiungevamo che l'opera del valente quanto modesto professore di storia del Regio Liceo di Udine, era stata molto gradita e lodata dall'illustre consesso.

Siamo lieti di poter oggi annunciare che la *Bibliografia* fu da qualche giorno pubblicata. È un bel volume in ottavo grande di XVII-420 pagine, edito dall'Accademia di Udine, e stampato da G. B. Doretti e socii, e fa onore anche alla tipografia d'onde esce.

L'autore nella prefazione, incomincia a discorrere dell'origine del libro. Da varii anni andava leggendo all'Accademia di Udine alcune succinte bibliografie di lavori storici friulani, usciti specialmente per occasione di nozze: di queste piccole recensioni, edite nell'*Archivio Storico Italiano*, di cui l'Occioni-Bonaffons è vecchio e reputato collaboratore, nel 1881, tra lette e non lette, se ne trovava già pronte ottantasei, e questo nucleo crebbe in lui desiderio di preparare manoscritta tutta la *Bibliografia storica friulana*, prendendo le mosse dal 1861, anno non tocco nel lavoro di Giuseppe Valentinelli, e venendo fino a tutto il 1882. Compiuto il lavoro, l'Accademia di Udine, cui lo presentò, lo accolse degnamente, proclamando unanime di farsene editrice. E così fu.

Con ciò siamo anche venuti a dire che l'opera del prof. Occioni-Bonaffons è la continuazione della *Bibliografia del Friuli* del compianto Giuseppe Valentinelli, ma con questa differenza, che il Valentinelli si occupa di tutta la bibliografia friulana, l'Occioni-Bonaffons solo della parte storica, ch'è la più importante e quella in cui ha maggior competenza; mentre però il Valentinelli dà il titolo dello stampato con qualche rara e breve dichiarazione, l'Occioni-Bonaffons dà un sunto del contenuto di ognuno, e talvolta anche un vero e completo giudizio del suo valore.

I limiti geografici posti a questa bibliografia sono gli stessi seguiti nell'opera del Valentinelli; i materiali furono raccolti nella collezione dell'autore stesso e in biblioteche pubbliche e private di Udine, Trieste, Gorizia, Portogruaro, Venezia e Padova. Il lungo, difficile e paziente lavoro, che in settecento-ventinove articoli comprende, per il periodo indicato, i lavori storici friulani o attinenti al Friuli, è diviso per argomenti insieme per e anni. Non sono trascurati nemmeno i volumi, nei quali è toccato per incidenza del Friuli. L'autore nota giustamente che, tranne rarissime eccezioni non tenne conto delle enciclopedie, per non dire tutto il male che la trascuraggine di quelle compilazioni meriterebbe. Escluse altresì le novelle e il romanzo storico, nei quali la storia fa da ancella della fantasia.

A titolo di saggio e d'onore anche per il Valentinelli, riproduciamo il primo articolo della bibliografia: « 1861 — C. *Bibliografia del Friuli*, saggio di Giuseppe Valentinelli socio dell'Accademia di Udine. (Edizione sovvenuta dall'imperiale Accademia di scienze in Vienna) — Venezia, tip. del commercio, 1861; in 8° di pag. VIII-540. (B. C. N.) »

« Gran sussidio viene alla storia ed alle sue scienze ausiliarie, rispetto al Friuli, da questa bibliografia generale, con la quale, per debito di gratitudine, comincio il mio speciale lavoro bibliografico. Essa contiene 3655 titoli di opere di varia mole, dall'origine della stampa in Friuli al 1860, e comprende, oltre l'attuale Provincia di Udine, il Friuli orientale, il distretto di Portogruaro, e perfino la Motta, che, sebbene alla destra della Livenza, appartenne alla patria friulana. Il saggio del Valentinelli era stato preceduto da altri lavori importantissimi sul Friuli, catalogo di manoscritti, sunto di 600 documenti conservati nella Marciana, ed altro. Il primo fu da lui pubblicato in Vienna nel 1857 fra gli atti dell'Accademia, e i secondi nel *Notizenblatt* del 1854 e 1855. La bibliografia del Friuli del Valentinelli però dev'essere completata con l'aggiunta di oltre a duecento libri, che non poterono giungere a sua notizia, benchè comparsi nel periodo da lui esaminato. Il dott. Vincenzo Joppi, che aiutò il Valentinelli nelle sue ricerche, e fece la recensione del libro di lui nella *Rivista friulana*, 28 luglio 1861, N. 30, compirà, come vuole il suo ufficio di bibliotecario della Comunale di Udine, il lavoro utilissimo del desiderato bibliotecario della Marciana. »

Il libro poi è tutto compendiato nei copiosi suoi indici. Non occorre avere molta pratica di siffatti studii per comprendere quanta fatica, quanta sapienza e quanta diligenza debbano essi aver costato all'Occioni-Bonaffons, e di quanta utilità riesciranno a chi studia o consulta questo libro. Gli indici sono quattro. Primo: Degli autori, editori e critici. Secondo: Delle persone storiche e dei popoli. Terzo: Dei luoghi. Quarto: Delle cose. Segue l'indice generale delle materie. Nella prefazione ci sono altresì delle curiose e interessanti statistiche sulle fonti dell'opera, sugli scritti considerati nel loro modo di pubblicazione e sui luoghi e sulle lingue in cui furono stampati. Vi apprendiamo, per esempio, che i luoghi sono sessantadue, fra cui parecchie città estere. Il maggior numero naturalmente a Udine, poi Venezia, Trieste, Firenze, ecc. E le lingue in cui le opere furono dettate, sette: italiana, poi tedesca, latina, inglese, slava, francese ed ungherese.

L'Occioni-Bonaffons termina la prefazione del suo libro dicendo, ch'esso dimostra che gli studii storici in Friuli non sono trascurati quanto si credeva, e che molti sono quelli che attendono con attitudini diverse e preziose, non esclusi gli stranieri, alla lenta ricostruzione della storia patria. Così che gli va data doppia lode per l'opera sua, e se gli studiosi tutti debbono andar lieti ed essergli riconoscenti per questo suo nuovo lavoro, gli debbono maggiormente saper grado quelli della regione Veneta, e del Friuli in particolare.

L'Occioni-Bonaffons, sebben giovane, può dirsi un veterano fra gli autori serii e coscienziosi: la sua prima pubblicazione data dal 1859, e in questi ventiquattr'anni ha stampato un gran numero di lavori originali, studii su documenti, traduzioni, recensioni e rendiconti: alcuni sono grossi volumi, altri di piccola mole, ma anche questi gli hanno costato eguale studio e fatica, e tutti sono improntati dalle rare sue doti: ingegno egregio, soda cultura, nobili intendimenti, diligenza, e quella che aumenta il valore di tutti, modestia.

Sarebbe forse per questo che l'Occioni-Bonaffons non è ancor giunto là dov'egli meriterebbe?

Siamo in fin d'anno, e gli augurii sono di regola; e noi, alle vive e sincere congratulazioni per questo nuovo documento del suo valore, aggiungiamo, per debito di giustizia, l'augurio, che abbia presto, da chi siede in alto, ciò che gli spetta a buon dritto, e ch'egli ha certo il torto di non domandare. Ma noi, come noi, lo felicitiamo anche per questo.

Rovigo, dicembre 1883.

Un professore scomparso.

Leggesi nell' *Arena*:

Decisamente a Livorno succedono cose straordinarie. Dopo il fatto del Fallaci, eccone un altro, che preoccupa la città. Da alcuni giorni, infatti, vi è scomparso il prof. Beria.

Famiglia e Questura tentano ogni indagine.

L' assassinio di Livorno.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

Si sono scoperti altri complici del Fallaci, assassino del Monti e della Aladio. Ier l'altro fu sequestrata una cambiale falsa firmata dall' assassinato all'ordine Guigoni di Milano.

L' autorità ordinò il sequestro presso il Guigoni di tutto carteggio da lui avuto col Monti.

I ladri in redazione di un giornale.

Leggesi nel *Corriere del mattino* di Napoli:

I ladri in casa nostra....

Stiamo qui, precisamente nell' ufficio del *Corriere del Mattino*, in via Toledo, n. 67, e con noi stanno guardie di pubblica sicurezza, delegati, carabinieri, pretori e molta altra gente, che viene a vedere il teatro dell' avvenimento.

E l' avvenimento è grave, è triste, è deplorevolissimo, è.... Ma, un momentino.... lasciateci raggruppare le idee e state a sentire.

Ecco qua ciò che vediamo e constatiamo coi nostri proprii occhi.

La toppa, ch' era attaccata allo stipite dell' uscio fra la scala e la sala, è schiodata e giace a terra.

A questa serratura tien compagnia un lumicino di stagno a olio, che, sono le 8, brucia ancora. Un libro è messo col dorso in su e fa da paralume. Esso è servito ad impedire che la luce giungesse sino al balcone, le cui impannate erano socchiuse.

Nella stessa sala trovasi aperto un cassetto contenente carte e oggetti del direttore. Il cassetto stava sempre presso la scrivania del direttore medesimo, nella stanza addetta alla redazione.

Le carte intanto sono sparse per tutta la sala.

Un armadio, nel quale si depositano lumi, piumini, calamai, forbici ed altro, è aperto esso pure. Dentro si rinviene una lunga e massiccia spranga di ferro, lasciata dai ladri.

Passando oltre il salotto non presenta traccia della visita notturna.

La stanza addetta all' amministrazione offre uno spettacolo veramente sinistro.

Il pavimento è tutto sfracellato e fra mattoni scastonati, pali rotti ed una gran quantità di pietre e sfabbricine, vedesi un ampio foro — tale da far comodo passaggio ad un uomo. Il foro è largo un palmo e tre quarti quadrato, e alto 15 palmi dalla bottega sottoposta.

La cassa forte, che era addossata al muro, sta quasi in mezzo alla stanza.

Essa è tutta bucherellata, scalfitta, raschiata. I buchi sono di diverse profondità e diverse larghezze, ma nessuno permette l' intromissione della più piccola mano. Il lavoro dunque non è stato compiuto. I valori contenuti nella cassa non sono stati toccati.

Sulla scrivania del cassiere si notano una borsetta piena di mozziconi di sigari, un panno lurido, una bottiglia contenente olio, una lanterna e un piccone. Sul tavolino dell' amministratore si notano un grosso chiodo, e cinque ferri strani, ai quali non sapremmo dare un nome. Sono di forme svariate e grande dimensione.

Il foro è stato praticato per scendere giù nel magazzino del gioielliere Ercolino.

Il povero Ercolino è stato la vittima. Tutti gli oggetti ch' egli aveva rimessi alla cassa forte sono stati portati via dai ladri; è un valore, a quanto egli dice, di 10 a 11 mila lire. Tutti gli oggetti della vetrina spariti.

Tanto la porta della bottega dell' Ercolino, quanto la porta di strada del nostro ufficio si sono trovate intatte: con questa differenza però: la prima chiusa, la seconda aperta.

Sin qui il luogo del disastro.

Quanto alla storia del reato, essa è ancora nascosta nel buio delle supposizioni e delle intuizioni.

Onorati come siamo dalla sullodata folla di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, delegati e pretori, noi siamo certi che il buio sarà subito diradato dalla luce della giustizia.

Le tabacchine a Lucca.

Telegrafano da Lucca 4 corr. al *Corriere Italiano*:

Stamani, le operaie della manifattura dei tabacchi hanno tentato di rinnovare i disordini, ma ne sono state impedite.

Più tardi, recatesi alla Prefettura, sono riuscite a penetrare nel cortile interno. Per ottenere lo sgombro, si è dovuto ricorrere alle intimazioni legali.

Una deputazione ha voluto vedere il prefetto, il quale, con concilianti parole, ha ottenuto la promessa che le operaie riprenderanno il lavoro.

I tiri che si fanno alla povera gente.

Leggesi nei giornali di Napoli:

Chi si fosse trovato presente in uno dei giorni scorsi allo scalo marittimo, sarebbe stato spettatore di una scenetta poco edificante.

Un operaio torinese sbarcava da un piroscafo francese, e raccontava d' una guardia doganale, che, rovistando il suo bagaglio, pretendeva, per ridargli un revolver di lunga misura ivi esistente, una mancia di lire due.

L' operaio credette che si trattasse d' un dazio da pagare, e, fatti pochi passi, si avvicinò ad un cambiavalute per far moneta spicciola di un biglietto di Banca da cinque lire.

Presso quel cambiavalute erano due facchini, i quali chiesero all' operaio perchè volesse cambiare quel biglietto; e saputone il motivo, risposero: Non v' infastidite, perchè dovete sborsare tutte le cinque lire, due alla guardia, e tre a noi.

Allora l' operaio si accorse che si trattava di camorra, e denunziò il fatto all' Autorità competente.

I due facchini furono subito arrestati, ed ora l' Autorità giudiziaria dovrà esaminare se la guardia doganale fosse d' accordo coi facchini per esercitare anch' essa atto di camorra, o invece avesse chiesto all' operaio solamente il dazio dovuto.

Aquile grifagne.

La mattina del 6 luglio dello scorso anno fu l' ultima per Giulia Luigia Sirtoli. — Chi era costei?

La Sirtoli rimasta vedova a quarantatrè anni di Giovanni Ruggeri, impiegato giudiziario, si rimaritò con Giuseppa Messora Dieci anni dopo rimase vedova per la seconda volta.

Il primo marito le lasciò un figlio e un po' di pensione, il secondo un po' di sostanza; in tutti e due le avevano lasciato tanto da condurre una vita abbastanza agiata.

La Sirtoli, donna avarissima, cercò trarre dai suoi capitali il maggior interesse possibile: divenne usuraia ed accumulò denari a denari, privandosi di ogni divertimento e lesinando perfino sul necessario.

La Sirtoli morì assistita da due donne: Virginia Vigani, sua domestica, Azzati Maria maritata Pedetti, sua vicina, e da Giuseppe Belletti, suo amico da lungo tempo.

Costoro, caldo ancora il cadavere, si diedero a rovistare per ogni dove, e s' impossessarono di 800 lire di rendita e di altri oggetti, creandosi così eredi di per loro.

Giulia Capitanio e Giacomo e Giovanni Sirtoli, appena seppero della morte della Sirtoli, loro lontana parente, vennero a Milano, parlarono e s' accordarono subito cogli altri tre, per la riscossione di un libretto della Cassa di Risparmio di 4800 lire, e per la vendita degli oggetti di maggior valore. In queste operazioni ebbero il valido aiuto di Perego Giuseppe, farmacista e faccendiere a vicenda già condannato, ed amante della Vigani; di Giacomo Arpesani e di Maria Zini vedova Croce, nelle cui stanze avvennero gli accordi, e la divisione del denaro.

Come avviene spesso, tutti avevano fatto il conto senza l' oste.

L' oste, in questa circostanza, fu il figlio della defunta, Giacomo Ruggeri.

Il Ruggeri emigrò in Piemonte prima del 1859, e fu volontario nell' esercito. Liberata la e Lombardia si stabilì a Lovere, dove dimora tutt' ora. Tra madre e figlio non vi fu mai una vera rottura, ma perdurò sempre una profonda indifferenza.

Un giorno, leggendo un giornale, il Ruggeri trovò nell' elenco dei morti il nome della madre sua: venne a Milano, si recò al N. 22 di via San Giovanni sul Muro, trovò la casa svaligiata, si querelò all' autorità giudiziaria, la quale avviò un processo contro tutti quelli che avevano preso parte nella divisione del bottino.

Negli ultimi giorni fu svolto il dibattimento per furto e ricettazione dinanzi la Corte di Assise di Milano.

L' altro ieri — sabato — in base al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Belletti a 3 anni, la Vigani ad 1 anno e il Perego, contumace, ad otto mesi di carcere.

FRANCIA

Sciopero dei macchinisti a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione dei macchinisti di Genova diresse al Sindacato dei macchinisti di Marsiglia una lettera, in cui si annunzia che i macchinisti italiani da due mesi combattono valorosamente per lo sciopero.

I genovesi dicono che sono fortunati, che i loro fratelli di Marsiglia ne abbiano seguito l'esempio, e si combatta a forze riunite per il trionfo della medesima causa.

La Commissione assicura che i macchinisti italiani non accetteranno alcun impiego a Marsiglia. La lettera termina annunziando che i macchinisti genovesi lavorano per una Lega internazionale.

Telegrafano da Marsiglia 4 alla *Tribuna*:

Ieri, innanzi al Tribunale marittimo, cominciò il processo contro gli scioperanti arrestati.

Due marinai, accusati di diserzione all' interno, furono condannati a sei giorni di carcere e ad otto mesi d' imbarco sopra una nave da guerra; due altri a sei giorni di carcere ed a sei mesi d' imbarco; undici furono assolti.

TUNISIA

Telegrafano da Parigi 3 al *Popolo Romano*:

Nell' indirizzo presentato dalla colonia maltese al sig. Cambon, ministro francese a Tunisi, era detto:

« Voi potrete dire: ho rigenerato la Tunisia, l' antica Cartagine; l' ho tratta dal caos in cui si trovava il giorno del mio arrivo; ho gittato le fondamenta di una nuova Cartagine, come lo afferma la sicurezza pubblica, omai perfetta. »

L' indirizzo chiude plaudendo all' abolizione delle giurisdizioni consolari.

Il sig. Cambon, ringraziando, disse:

« Siete omai giustiziabili dai tribunali francesi, e potete contare sulla loro imparzialità ed equità. Abbiate confidenza nell' amministrazione francese. Profitterete d' ogni cosa che si fa qui. La Tunisia è un campo aperto alla vostra attività, e, in questo paese fertilissimo, la vostra popolazione attiva e laboriosa troverà lavoro e fortuna. Il Bei emanerà un decreto che allarga la giurisdizione francese, estendendola ai processi tra gli stranieri e gl' indigeni. La Francia istituirà una Corte d' appello e una Corte d' assise. »

INGHILTERRA

Holloway-Ayer.

Londra 29 dicembre.

Credo non ci sia persona al mondo che non abbia, almeno una volta in vita sua, letto questo nome.

Le *pillole Holloway*, la panacea universale, hanno goduto e godono tuttora il primato tra gli annunzii dei giornali, come degne rivali della Revalenta arabica.

Ed ecco perchè oggi, che l' inventore n' è morto, il dovere di cronista mi chiama a farne parola.

Il signor Holloway aveva 84 anni, ed è morto di bronchite nella sua splendida dimora di Tikenhurt.

Nel 1837 apparve nei giornali il primo annunzio delle famigerate pillole e del fenomenale unguento. Nel 1842 l' Holloway spendeva già in annunzii la somma di 5000 sterline; nel 1845 l' aumentò sino a 10,000; nel 1851 a 20,000; nel 1855 a 30,000, ed oggi che parliamo, la casa Holloway paga ai giornali oltre a 40,000 sterline, ch' è quanto dire oltre ad un milione di lire italiane.

La morte dell' Holloway ha per noi italiani un altro interesse. Ho sentito a ripetere le molte e molte volte dai nostri connazionali che il vero inventore della ricetta e delle pillole fosse un italiano, un piemontese, morto di miseria in uno degli ospedali di Londra, mentre che l' Holloway al quale egli aveva comunicato il recipe, accumulava i quattrini a palate. Quanto ci sia di vero nella diceria, io sinceramente non sono in grado di dirlo; ma pure come si notano tanti piccoli incidenti, mi pare che anche questo ci possa stare.

Comunque si voglia pensare e dire sul modo che l' Holloway ha messo insieme la sua colossale fortuna, non bisogna disconoscere che egli ha fatto delle grandi carità.

Nel 1873 egli mise da parte un quarto di milione di sterline per erigere un edifizio pei matti e gl' incurabili e per i convalescenti delle classi medie.

Pochi anni dopo, egli diede un altro quarto di milione di sterline (6,250,000 lire vostre) e promise altre 250,000 sterline per far costruire il Collegio Holloway, che dovrà servire agli studii superiori per le donne.

Il dono di Mr. Holloway è uno dei più munifici che siano mai stati fatti in Inghilterra e che le cronache della pubblica beneneficenza ricordino.

—

A proposito di Holloway, la *N. F. Presse* comunica la morte di un americano, che fa il *pendant* con quello inglese, essendo stato il più gran pillolista d' America.

Si tratta del signor Ayer, il padre di quella signorina, per la quale a Nuova Yorck tentò suicidarsi il tenente Bettini.

Grazie all' uso che fece della reclame per mezzo di inserzioni nei giornali, che gli costavano 25,000 lire sterline all' anno, grazie a milioni di almanacchi stampati in nove o dieci lingue, il nome dell' Ayer è altrettanto conosciuto che quello dell' Holloway,

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 1013.—
Antonio Castelli	» 2.—
Prof. Raimondo D' Aronco	» 5.—
Enrico Barasciutti	» 5.—
Comm. Antonio Fornoni	» 5.—
Totale	L. 1030.—

Contro la dispersione degli oggetti d' arte. — Il Municipio ha diramato la seguente circolare, in data del 28 ottobre 1883, a tutti i proprietarii di fabbricati:

« Illustrissimo signore!

« La continua e deplorevole dispersione di oggetti e memorie spettanti all' arte ed alla storia nostra, e l' impossibilità che il Municipio, anche allora che può avere a tempo notizia di qualche caso speciale, riesca, coi ristretti mezzi di cui può disporre, a salvare alcuna cosa e a depositarla al Museo cittadino, m' impongono di tentare ogni mezzo per attenuare almeno il fatto gravissimo.

« Rivolgo perciò il più caldo appello a tutti i signori proprietarii di fabbricati nel Comune, perchè nelle demolizioni, nelle rifabbriche ed ogni volta che per qualsiasi causa non intendessero ricollocare al loro posto marmi e pietre lavorate che abbiano un carattere di memoria storica od artistica, vogliano farne generoso dono al Museo.

« Che se non credessero devenire a tale partito, almeno si compiacciano rendere informato il Municipio (Div. III.) della destinazione ulteriore degli oggetti della specie suindicata, perchè si possa curarne, d' accordo, la conservazione.

« Faccio eguale preghiera anche per quei marmi e pietre lavorate, che si trovassero in condizione di deperimento, od esposte al pericolo di guasti ulteriori.

« Ebbi finora alcune volte la sodisfazione di ottenere in via privata che venissero lasciati a posto o concessi al Museo oggetti destinati a passare all' estero, per cui mi riprometto, nell' interesse della città e per l' affetto che la S. V. nutre per essa, che questo mio eccitamento ottenga il suo effetto.

« Con perfetta considerazione.

« *Per il sindaco*: CATTANEI. »

Concorso di musicanti per l' 80.° reggimento fanteria. — Il Municipio ci prega di pubblicare che, da 1.° gennaio corr., è aperto un arruolamento straordinario di musicanti per la formazione del Corpo di musica dell' 80.° reggimento fanteria, avvertendo che le relative domande potranno essere rivolte al Comando dell' 8.° reggimento fanteria in Roma.

Congregazione di Carità. — Terzo elenco delle offerte per dispensa visite del capo d' anno:

Cav. Attilio Leandro, azioni 3 — Cav. Pietro Marini fu Giovanni, 1 — Don Cesare Stoeco, parroco di S. Zaccaria, 1 — Rosina Corinaldi Namias, 1 — Fischer e Rechsteiner, 2 — Cont.ª Elisabetta Galvani d' Onigo, 2 — Eugenio Fabbro e famiglia, 1 — Moisè Coen Porto, Rabbino maggiore, 1 — Co. Carlo Contarini, 1 — Peregaldi co. Rodolfo, 1 — Albrizzi Pregaldi cont.ª Alba, 1 — Cont.ª Clara Michiel Francesconi, 1. — Elenchi precedenti azioni 111 — Totale 127.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento degli ammalati nel mese di dicembre 1883:

Rimasti al 30 novembre, 930 — Entrati in dicembre 690 — Totale 1620.

Classificazione degli entrati per sesso: Maschi 400 — Femmine 290.

Classificazione per malattie: Mediche 322, chirurgiche 186, speciali 182.

Dimessi, guariti o migliorati 618 — Morti 73 — Rimasti 929.

Il maggior numero delle presenze giornaliere nel mese di dicembre fu di 946 nel giorno 14; il minor numero fu di 883 nel giorno 24. — La media fu di 921, considerevolmente maggiore, cioè, di quello del mese antecedente.

Il maggior numero giornaliero degli accolti fu di 43 nel giorno 27; il minore di 11 nel giorno 18; la media di 22.

La mortalità sui curati fu del 4,5 per cento. Il massimo dei morti fu di 5 nei giorni 5 e 30. Nel giorno 22 non vi fu alcun morto.

— Il signor dott. Calza, medico ispettore, ci invia i seguenti dati statistici sulle entrate e sulle uscite, sulle morti e sulle guarigioni dei ricoverati nell' Ospedale nell' anno 1883:

Movimento generale nel 1883

Furono accolti durante l' anno 9349 malati, dei quali 5352 uomini e 3997 donne. — Per malattie mediche ne furono accolti 4323, di cui 2586 maschi e 1737 femmine. — Per malattie chirurgiche 2364, di cui 1561 maschi e 803 femmine. — Per malattie speciali 2662, di cui 1205 dei primi e 1457 delle seconde.

Ai 9349 entrati aggiungendo i 917 che esistevano in Ospedale alla mezzanotte del 31 dicembre 1882, si ha la cifra di 10266 curati; dei quali ne furono licenziati, guariti o migliorati 8467, morirono 870, e restarono in cura al 31 dicembre 1883, 929.

La mortalità complessiva sui curati fu di 8,4 per cento; per gli uomini di 7,9 e per le donne di 9 circa. Per malattie mediche morì il 12,9 per cento; per malattie chirurgiche il 6,2; per le specialità il 4,3.

Il maggior numero di accolti fu nel mese di luglio; il minore in novembre. Il massimo delle presenze giornaliere si verificò nel mese di agosto; il minimo in novembre. E per stagioni si ebbero più ammalati in ordine decrescente: estate, primavera, inverno, autunno.

In quanto ai morti, il maggior numero fu in gennaio, il minore in agosto; e per stagioni, pure in ordine decrescente, ci furono più morti in inverno, primavera, autunno ed estate.

Corte d' Appello. — Ieri, sabbato, nella sala della Corte d'Assise, fu inaugurato da questa R. Corte d' Appello il nuovo anno giuridico, alla presenza di numeroso uditorio, fra cui il commendatore prefetto, il sindaco, molti magistrati ed avvocati, e non faceva difetto il sesso gentile.

Lesse il consueto Resoconto il procuratore generale comm. Noce, il quale entrò addirittura in argomento accennando come le nuove disposizioni in linea di statistica abbiano corrisposto allo scopo, e come ora in breve tempo si possa conoscere il vero stato degli affari e dell' amministrazione della giustizia nel Regno, locchè forma la base per i nuovi ordinamenti che si stanno studiando.

Noi non seguiremo l' illustre oratore nel dedalo delle cifre ed in quel rapido studio comparativo da lui fatto negli affari civili e penali fra diverse Provincie, prima, di questa giurisdizione d'Appello, poi, con altre regioni del Regno; solo accenneremo che le accompagnò con tale copia di dotte considerazioni, da far dimenticare in chi l' ascoltava le due ore che scorsero nell' udirlo, e ci riserviamo, se del caso, a fare qualche osservazione quando avremo sott' occhio il resoconto stampato.

Faremo cenno ora soltanto di quelle idee, a cui, si può dire, s' informò il discorso del procuratore generale, e cioè all' urgente ed universalmente sentito bisogno di una grande riforma per rilevare la dignità e l' avvenire della magistratura.

Accennò prima di tutto come non sia troppo esteso qui il movimento dei funzionarii, e come due dei principali fattori ne sieno, prima, la grandissima parte dei pretori e dei giudici che appartengono per nascita al Veneto; secondo la circostanza che, nominati i più anziani a capi del Tribunale o della Procura, se al caso non corrispondono nella mansione direttiva, seppure integri ed intelligenti, non si promuovano, e formano così una barriera al movimento generale. Di qui trasse la conseguenza che sarebbero utili le missioni temporanee in quei posti di funzionarii superiori, revocabili in caso di insufficiente prova. Disse doversi rialzare la posizione dei pretori con una più giudiziosa circoscrizione territoriale, essendovi ora sperequazione di lavoro fra quei funzionarii, che, mentre alcuni pronunciano sentenze che si contano a centinaia, altri, invece, nemmeno a decine; e mostrò essere necessaria una radicale riforma degli attuali organici, cominciando dalla base dei pretori, fino al vertice delle supreme Corti di Cassazione; indicando che l' unico funzionario che sia in oggi fuori di discussione sia il più modesto fra gli stessi, il conciliatore, che di origine meridionale, ed accolto qui in sulle prime con qualche diffidenza, entrò poscia nei costumi e nelle abitudini delle popolazioni, contente della proficua opera di lui, a tale da desiderarne un allargamento di competenza.

Parlò dei giurati come di una istituzione che fa ormai parte integrante della libera organizzazione che ci regge, mostrando il desiderio che sieno chiamati anche a giudicare in materie civili e correzionali, ma in modo che dovessero e potessero deliberare puramente e semplicemente sulla questione di fatto, locchè coll' attuale sistema riesce cosa difficile a conseguire.

Ebbe una parola di lode sull' andamento generale dell' amministrazione della giustizia e sui funzionarii, accennando specialmente al commendatore Leicht, sostituto procuratore generale, come a quello che tratta le materie civili ed ecclesiastiche appartenenti all' ufficio, cui è addetto, e dotato di coltura scientifica e letteraria non comune; al presidente del locale Tribunale di commercio, per la sua intelligente attività; ed al Nestore degli avvocati, cav. Rensovich, per le assidue sue prestazioni nel gratuito patrocinio. Finalmente, ebbe parole commoventi di commemorazione del comm. Ferraroli, sostituto procuratore generale, rapito improvvisamente, come, or fa un anno, il compianto cav. Lombardini, mentre trovavasi alla Corte d' Assise in Venezia, e ricordò pure un' altra dolorosa perdita nel Pubblico Ministero per la morte del cav. Cariolato procuratore del Re in Bassano.

Il discorso fece ottima impressione su tutti coloro che erano presenti, perchè dimostrò come il comm. Noce a vasta dottrina, ed a profonde cognizioni in linea amministrativa, sappia accoppiare un vivissimo interesse per il personale che disimpegna una delle più nobili funzioni, quale si è quella dell' amministrazione della giustizia.

Adunanza pubblica. — Oggi, nella sala maggiore del Ridotto, fu tenuta la adunanza popolare indetta dalle Associazioni operaie veneziane per pronunciare un voto sulla grave questione, che perdura da oltre due mesi, fra una parte del personale meccanico della marina mercantile e la *Società generale italiana di navigazione*.

Nell' atrio terreno, sulle scale e nella sala vi erano guardie di P. S. in divisa ed in borghese, e questo diede campo a qualche vivace discussione prima che la seduta incominciasse.

Alle ore 12 e mezza poco più presero posto al Banco della presidenza il sig. Rocco presidente della Società generale operaia ed il sig. Calzavara.

Il primo, esposto brevemente lo scopo della adunanza, invitava a presiederla il comm. Fauchè il quale aderì. Allora furono invitati a prender posto, lì presso, i rappresentanti di tutte le Società aderenti.

Il presidente comm. Fauchè, lesse allora una relazione dei fatti avvenuti e delle cause che, a suo avviso, li originarono. Naturalmente che tutto il discorso del comm. Fauchè suonava in onore dei macchinisti; ma è pur debito rilevare la forma tranquilla, misurata e molto contegnosa dall' oratore serbata per tutto il discorso. L' oratore fu due volte interrotto da qualche apostrofe offensiva indirizzata da taluni alla *Società generale di navigazione*, ma egli allora raccomandò vivamente all' uditorio di serbarsi calmo e di frenarsi, anche se indignato, e ciò per non pregiudicare una questione la quale si trova, secondo il suo avviso, su un terreno stupendo.

Allorchè l' oratore deplorò che il Governo sia intervenuto a vantaggio della Società coi macchinisti della R. Marina da guerra, si sono uditi dei colpi di tosse molto significativi, da parte di tutti quelli i quali non dovevano certo pensare allora che il Governo, senza pregiudizio delle parti contendenti, doveva pur tutelare gli interessi del commercio italiano ed impedire danni maggiori.

Il presidente rese giustizia (meno male), ai nostri soldati che nelle pubbliche calamità sono sempre generosi ed eroici; ma disse che, collo sciopero dei macchinisti, non erano in pericolo nè le vite, nè le sostanze di nessuno, dimenticando esso pure che erano ben in pericolo dei grandissimi interessi nazionali.

Dopo di aver accennato alle fatiche fatte dagli Italiani per formarsi un personale intelligente anche in fatto di marina a vapore, deplora che la *Società di navigazione Generale Italiana*, come Saturno, divori i proprii figli. — Soggiunge che, in caso di guerra, la Marina mercantile diventa ausiliaria di quella da guerra ed esclama: Alle macchine dei navigli sussidiarii, non devono stare degli stranieri!

Chiuse dicendo che tocca al Governo intervenire in questa questione e risolverla nel senso desiderato dai macchinisti, che, a suo avviso, è giusto e ragionevole.

L' oratore fu applauditissimo.

Apertasi la discussione, il sacerdote Padovan chiese per primo la parola, e, tra le disapprovazioni, lesse un discorso nel quale era detto che sono liberi tutti: i macchinisti di lasciare il servizio, le Compagnie di assumerne degli altri, siano pur italiani, stranieri, e, tra questi anche dei turchi. Non si può favorire una casta anzichè un' altra, e molto meno una casta ben provveduta, a suo avviso, come è quella dei macchinisti navali. Vi sono capi di famiglia pescatori che guadagnano 30 centesimi il giorno; vi sono operai, gondolieri, ecc. ecc., che guadagnano al massimo lire 1.50 e lire 2 al giorno, e i macchinisti navali guadagnano ben di più. Ruppe una lancia in favore della navigazione a vela. Vi sono, disse, dei capitani di velieri che guadagnano miserimamente. I macchinisti navali sono i carnefici inconsci ed innocenti di tanti marinari della navigazione a vela. Se non vi fossero i vapori avremmo a Venezia seimila famiglie che vivrebbero bene coi proventi della navigazione dei velieri.

Naturalmente il discorso del sacerdote Padovan, nel quale vi sono, tra delle verità, anche delle grosse castronerie, non poteva andare a versi, e quindi fu disapprovato a segno che, dopo interruzioni e riprese, il sacerdote dovette smettere ed andersene, ed egli si è allontanato di là tra i frizzi e le disapprovazioni.

Allora fece un breve discorso il dott. Galli, prendendo troppo sul serio quello che aveva detto quel povero prete, il quale avrebbe dovuto essere più rispettato se l' adunanza avesse dato retta al suo presidente.

Poscia parlarono certo signor Cavagnari, il quale dal presidente fu ripetutamente rattenuto dall' entrare in personalità, ma non vi fu modo di ottenerlo; l' operaio Lostenich, il quale inveì contro i ricchi che gavazzano nei vizii, ingrassano, ecc. ecc., speculando sull' operaio; l' avv. Villanova, il quale tenne responsabile di tutto il male il Governo, e chiuse il suo discorso proponendo, assieme ai suoi amici, un ordine del giorno che venne approvato alla quasi unanimità, cioè meno 4 voti.

Ma bisogna riflettere che nella controprova alzarono la mano quelli che volevano portare le cose tanto oltre da mettere sotto processo il ministro, essendo, a loro avviso, lui personalmente responsabile del male che ne deriva da questo stato di cose!

Prima della votazione, il signor Cavagnari raccomandò ai presenti di non allontanarsi dalla sala senza soccorrere anche coi fatti, oltre che colle parole, i macchinisti; e deponeva un marengo al banco della presidenza, quale offerta di un benefattore anonimo.

Diffatti si è raccolto qualche centinaio di lire, e poscia la seduta fu sciolta.

Ecco l' ordine del giorno che fu votato:

« Le associazioni popolari operaie di Venezia, raccolte in seduta pubblica, coll' intervento di marinai, commercianti ed industriali e cittadini di ogni classe;

« Considerando l' importanza della questione che si connette coi più gravi interessi del commercio e dell' industria della classe operaia, e coll'avvenire della marina mercantile italiana;

« Apprezzando i motivi di giustizia che suffragarono le domande della gente di mare, presentate alla Società generale di navigazione;

« Deplorano,

« Che il Governo non abbia finora usato del suo potere per risolvere la gravissima vertenza, e lo invitano a non tardare più oltre l' esercizio della sua azione, in forza di quel diritto che gli compete, non solo come tutore degl' interessi generali, ma come largo sovventore della Compagnia, al cui arbitrio non possono essere abbandonati i più importanti interessi della nazione.

« VILLANOVA ED ALTRI. »

A questa adunanza saranno intervenute da 300 a 400 persone.

Pubblicazioni. — Avendo la distinta signora baronessa Swift, consorte al barone Ferdinando, dedicato a S. M. la Regina Margherita un suo libro di poesie, in idioma inglese, l' autrice riceveva la lettera seguente:

« Nobile signora

« Il gentile ed affettuoso sentimento che ispirava alla signoria vostra ornatissima l' omaggia del volume di poesie da Lei dettate, è stato in particolar guisa apprezzato da S. M. la Regina, che ha accolto con animo compiacente la cortese offerta.

« L' Augusta Sovrana, grata a vostra Signoria della testimonianza di ossequiosa devozione ch' Ella ha voluto porgerle, mi affida il lusinghiero mandato di esprimere i suoi ringraziamenti.

« La prego di gradire, Nobile Signora, gli atti della mia distinta osservanza.

« *Il cav. d' onore di S. M.*

« fir. m. DI VILLAMARINA. »

Le pochissime copie tirate furono in gran parte mandate a quei giornali inglesi, che avevano pubblicato gran numero di dette poesie, e quelle che rimangono, si trovano in vendita al negozio del signor Ongania, sotto le Procuratie.

Gli occhi del cuore, di Gallina, hanno avuto un nuovo trionfo a Padova, colla signora Adelaide Tessero, che verrà a Venezia colla sua Compagnia in Quaresima.

Indicatore del commercio, industria e navigazione. — È uscito, edito dal sig. L. Querci editore (Piazzetta dei Leoncini), e coi tipi dell' Istituto Coletti, *L' Indicatore del commercio, dell' industria e della navigazione* della Città e Provincia di Venezia per l' anno 1884 (anno primo), pubblicazione già da noi annunziata prossima nei giorni scorsi.

È un libro utile per la copia delle indicazioni che racchiude, ed anche per la buona disposizione di esse.

Non possiamo garantire l' esattezza dei dati tutti che in esso sono raccolti, perchè non abbiamo potuto controllarli; ma, guardato anche superficialmente, sembra redatto con cura; e poi, trattandosi che è una pubblicazione novella, va giudicata con qualche indulgenza.

La stampa è molto nitida ed accurata, e non v'ha dubbio che sarà altrettanto corretta, e per ciò va lodata la tipografia dell'Istituto Coletti e chi vi soprainteude.

Vorremmo che lavori frequenti ed importanti venissero affidati ad essa, e, vedendo che sa dare così buoni risultati, la raccomandiamo ai nostri concittadini, i quali hanno avuto sempre tanta simpatia per quell'Istituto.

Il bel volume di 151 pagine in ottavo non costa che *Una lira*.

Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai. — Domenica, 23 decembre p. p., ebbe luogo l'annunciata adunanza generale di questa Società.

Dalla relazione letta ed approvata risulta, che il capitale sociale a 19 maggio 1883 era di lire 10507:69, con un aumento di lire 959:39 in confronto di quello che esisteva alla fine della gestione precedente.

Questo aumento risulta da L. 296:89 civanzo fra le entrate e le uscite — L. 462:50 di interessi sul capitale che esisteva a 19 maggio 1882 — L. 200 regalate anche quest'anno alla Società dai nobili conti fratelli Papadopoli.

Inoltre risultò esistere altre L. 117:86 di civanzo della quota pagata alla Società sugl'interessi del fondo sugli operai senza lavoro.

Il numero dei soci, ch'era giunto nel 1882 da 63 a 78, è ora arrivato a 103.

Nel corso dell'anno vi furono 16 soci malati in 24 periodi di malattia, ed il numero delle giornate di malattia fu di 460, cioecchè da sui 78 soci la solita media di 6 giorni circa di malattia per ogni socio iscritto.

Venne rieletto, per acclamazione, a presidente il conte Nicolò Papadopoli. Egualmente poi venne rieletto a vice presidente l'ing. Gerolamo Levi; ed a maggioranza di voti fu eletto a nuovo vice presidente il socio Zamatteo Pietro, in sostituzione del cessante Nicolò Fattor.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Calascione. Schottisch *Vieni*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 5. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*. — 6. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Pubblico Macello. — Prospetto riassuntivo dei sequestri eseguiti per ragioni sanitarie nel pubblico Macello nel mese di dicembre 1883:

Animali interi: Un toro, una capra, due pecore, un agnello, un castrato.

Visceri e parti di animali: Chilogrammi settecentoquarantacinque delle carni sunnominate e cinquantacinque chilogrammi di carne equina.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 gennaio 1884

Benzon Luigi, facchino, con Molinari Loredana chiamata Anna, già lavoratrice in conchiglie.

Fasan Domenico, facchino, con Cappellin chiamata Cappellini Giuditta, perlaia.

Legrenzi Francesco chiamato Giulio, impiegato ferroviario, con Baldisserotto Giulia, civile.

Florian Carlo, barcaiuolo, con Priarolo Maria chiamata anche Elena, domestica.

Giglio Antonio, secondo nocchiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Pollio Carmela, sigaraia.

Baldrocco Antonio, calderaio all'Arsenale, con Pavanello Anna chiamata Maria, già cameriera.

Ballarin Fortunato, impiegato ferroviario, con De Mori Anna Maria, civile.

Santini Attilio, con Sbisà Vittoria.

Lorenzato Eugenio, macchinista, con Roson Adelaide Celeste, casalinga.

Giacomini Pietro, fabbro meccanico dipendente, con De Ros Luigia, già cameriera.

Zanini Natale, facchino, con Privato Margherita, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

De Pellegrin chiamato De Pellegrini Antonio, industriante, con Bastianutto Luigia, sigaraia.

Mioni Alvise, mandriano, con Mulzer Teresa, perlaia.

Tagliaferro Carlo, facchino, con Padoan Annunziata, domestica.

Bonzio Egidio, agente di commercio, con Grassi Teresa Maria, civile.

Tomat Salvatore, falegname al Cotonificio, con Conti Lucia, sarta.

Formenton Pietro, negoziante di vestiti fatti, con Moretti Clementina, venditrice di vestiti fatti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Vido Rizzardini Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Luzzati Vigevani Anna, di anni 76, coniugata casalinga, id. — 3. Bonometto Vallotto Elisabetta, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Marcassa Baschiera Luigia, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 5. Tisan Massalorso Natalina, di anni 73, vedova, questuante, di Mestre. — 6. Borghi Tonon Teresa, di anni 39, coniugata, cucitricee, di Venezia. — 7. Cesco Maria, di anni 29, nubile, casalinga, id. — 8. Marini Margherita, di anni 14, nubile, perlaia, id. — 9. Marcon Orsola, di anni 6 1|2, studente, id.

10. Codognato Luigi, di anni 73, coniugato, facchino, id. — 11. Fanna Angelo, di anni 64, coniugato, R. pensionato, id. — 12. Paron detto Danella Sante, di anni 62, celibe, facchino, id. — 13. Vio Giovanni, di anni 59, coniugato, carpentiere, id. — 14. Scalabrin Cristoforo, di anni 50, celibe, industriante, id. — 15. Guatti detto Zulian Nicolò, di anni 46, celibe, fabbricatore di birra, di Padova. — 16. Bedendo Pietro, di anni 5 1|2, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 gennaio.

Il trasferimento della salma di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il loculo, o nicchia, dove si collocarono le casse contenenti la salma di Vittorio Emanuele, è a destra di chi entra nel Pantheon, in luogo di un altare ora sparito, del quale sono rimaste soltanto le due colonne di marmo antico, in mezzo alle quali era un quadro sacro.

È a meta del tempio, precisamente dirimpetto alla cappella dov'è il sepolcro di Raffaello da Urbino.

L'interno del loculo è stato foderato di piombo.

Arrivo dei primi pellegrini a Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Oggi cominciarono a giungere i pellegrini. Erano a riceverli alla Stazione i signori Tarchini e Lucchesi, membri della Presidenza del Comitato centrale; più i commissari pel ricevimento e per la distribuzione degli alloggi.

Alle ore 11 giunse il primo treno da Napoli, il quale, invece di 593 pellegrini, ne condusse un numero molto minore, perchè gli altri giungeranno domani col treno speciale, non essendo voluti partire col treno che è arrivato impiegando 12 ore.

Alle ore 2 giunse il treno d'Ancona, che invece di 880 pellegrini ne condusse 410, con due musiche e dieci bandiere.

Alle ore 6 circa ne giunse un migliaio da Belluno, Udine, Parma, Firenze e Arezzo.

Alle ore 6 15 ed alle ore 7 ne arrivarono più di mille da Torino, Pisa e Civitavecchia, e nella serata se ne aspettano degli altri. Calcolasi l'arrivo generale alla metà del numero previsto.

Arresto di pregiudicati a Roma.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La Questura ha fatto arrestare una quarantina di pregiudicati e noti borsaiuoli.

Dimissione numero due.

Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

In seguito alla lettera mandata dal f. f. di sindaco Torlonia al Depretis, il presidente del Comitato pel pellegrinaggio, principe Colonna, si è dimesso per la seconda volta.

Si prevedono dei pasticci gravi.

La Duchessa di Genova.

Telegrafano da Monaco 5 alla *Perseveranza*:

Alla Principessa Adalberto è arrivata da Genova la notizia che la Duchessa di Genova, Principessa Isabella, trovasi in istato interessante.

Il Principe Ferdinando, colla sua sposa, la Principessa de la Paz, arriveranno a Genova martedì prossimo, 8 corrente, per fare visita al loro cognato il Principe Tommaso e alla sua famiglia; poi continueranno per Madrid.

Il Comitato d'Artiglieria e Genio.

L'*Esercito* scrive:

Siamo assicurati che, malgrado non conducesse ad un risultato favorevole lo scambio di idee tra l'onorevole ministro della guerra ed il tenente generale Bruzzo, al quale era stata offerta la presidenza del Comitato d'artiglieria e genio, l'on. Ferrero non ha però abbandonato il proposito d'introdurre in questo Consesso alcune riforme. Esse furono in questi giorni argomento di maturi studii.

Secondo quanto ci viene riferito, verrebbero radunati in Roma tutti i comandanti territoriali del genio per istituire una specie di Consiglio superiore del genio militare, al quale sarebbe devoluto, sotto la direzione degl'ispettori delle fortificazioni, lo studio delle questioni che riguardano la difesa.

Il territorio dello Stato verrebbe suddiviso in altrettanti Circoli, quanti sono gl'ispettori affine di organizzare una sorveglianza permanente per parte dei comandanti territoriali, che appartengono a tali Circoli.

Onde agevolare poi l'esecuzione dei lavori, l'onorevole ministro intenderebbe di rendere più facile e sollecita l'attuazione dei progetti studiati mercè un migliore sistema nell'appalto e nell'aggiudicazione dei lavori stessi.

L'onorevole ministro della guerra crede di poter conseguire questo risultato in via amministrativa; ma, occorrendo il caso, non è alieno dal sottoporre all'approvazione del Parlamento speciali disposizioni di legge.

Il termine delle iscrizioni elettorali politiche.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio di Stato è contrario alla proroga del termine delle iscrizioni nelle liste elettorali politiche secondo il criterio dell'art. 100.

Il termine sarebbe già decorso dopo le ultime passate iscrizioni, avendo voluto il legislatore concedere per due, non per tre volte, il benefizio delle disposizioni transitorie contenute in quell'articolo. Tuttavia, siccome la legge parla di un biennio « dalla promulgazione », e la promulgazione avvenne il 22 gennaio 1882, il biennio termina col 22 del mese corrente. Sarà bene perciò che si facciano le domande per l'iscrizione, rimanendo a decidersi se se ne debba ammettere la validità.

Consiglio superiore di Sanità.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con regio decreto del 31 dicembre p. p. sopra proposta di S. E. il ministro dell'interno, è stato provveduto alla rinnovazione del Consiglio superiore di sanità pel triennio 1884 1886, mediante la conferma nella carica di presidente del signor comm. professor Costanzo Mazzoni, professore di clinica chirurgica nella regia Università di Roma; in quella di membri ordinarii del signor commendatore Pietro Nocito, professore di diritto penale della Regia Università di Roma, e del signor cavaliere farmacista Luigi De Cesaris, ed in quella di membri straordinarii dei signori commendatori professori Girolamo Cocconi, professore di materia medica nella regia Università di Bologna, ed Alfonso Corradi, professore di terapeutica nella regia Università di Pavia.

Con decreto ministeriale della stessa data, il signor comm. Luigi Galassi, preside della Facoltà medica e professore di patologia speciale medica nella R. Università di Roma, è stato nominato vicepresidente del Consiglio superiore di sanità per l'anno 1884.

Infortunii sulle tramvie a vapore.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Questa sera partirà dal Ministero dei lavori pubblici una circolare concernente gl'infortunii sulle tramvie a vapore. Essa raccomanda ai prefetti che si preoccupino della responsabilità che loro direttamente incombe per la sicurezza pubblica, la quale si estende all'applicazione delle disposizioni di polizia e delle penalità per contravvenzioni, con cui si può ottenere un freno agli abusi e un migliore andamento del servizio. S'invitano poi i prefetti a fornire sollecitamente notizie di fatto relative agl'infortunii sinora accaduti sulla rete di tramvie nelle rispettive Provincie, dalle quali si possa desumere se le cause degl'infortunii sono accidentali o colpose. Il Ministero sulla scorta di questi dati emetterà quei provvedimenti generali che faranno di bisogno.

Spese dei Comuni.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

L'on. Depretis, onde frenare le spese dei Municipii pei monumenti ad uomini illustri, ha interrogato il Consiglio di Stato, il quale opinò che tali spese sono soltanto ammissibili quando il bilancio non ecceda il limite legale della sovraimposta.

Alla Corte d'appello di Roma.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello, il comm. Serra, sostituto procuratore generale, fece un discorso in cui espose il lavoro della Corte.

Egli lamentò il notevole abbassamento della moralità pubblica, rilevandolo dai *cresciuti reati*.

Accennò al nuovo Codice penale, ed *applaudì all'abolizione della pena di morte*.

Rilevò l'aumento dei suicidii e dei reati di stampa, e lodò il lavoro delle Corti d'assise.

Chiuse fidando nella prosperità dell'Italia e della Dinastia.

Pranzo alla Legazione spagnuola.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Delmazo, ministro di Spagna presso il Quirinale, ieri sera diede un pranzo per festeggiare la nomina del cav. Blanc a ministro a Madrid. Vi assistevano tutto il personale della Legazione spagnuola, il conte Greppi, già ministro d'Italia in Spagna, il ministro Mancini coi figli, i ministri di Danimarca, del Belgio, del Brasile, e gli onor. Malvano e Peiroleri; in tutto 24 persone.

Dopo il pranzo gli invitati tennero circolo sino alla mezzanotte.

Il viaggiatore Antonelli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il conte Antonelli, insieme ai due moretti, parte domani sera per Brindisi, donde sopra un vapore della Società Peninsulare seguiterà il viaggio per la rada di Assab. Lo scopo del suo viaggio è d'avere notizie della carovana, della quale, fino ad oggi, nessun corriere è giunto alla costa, come ne sogliono spedire le carovane quando distano poche giornate dal punto d'arrivo. Poi intende accelerare possibilmente il suo arrivo onde preparare il ricevimento, assistere e aiutare le transazioni commerciali fra i mercanti e gli acquirenti. Il ritardo della carovana non desta finora apprensioni, i ritardi essendo frequenti, specialmente pei cammelli che si ammalano lungo la strada. I due moretti portano due bellissime carabine donate loro dalla Società geografica.

Il viaggiatore Brazzà.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Si hanno buone notizie del viaggiatore Savorgnan di Brazzà.

Il deputato Clovis Hugues.

Telegrafano da Marsiglia 3 al *Secolo*:

L'ex Comitato dell'elezione di Clovis Hugues, riunitosi ieri, votò all'unanimità la sua approvazione per la condotta del simpatico deputato di Marsiglia in Parlamento, biasimando i deputati dell'estrema Sinistra, che non si resero solidali dell'insulto lanciato da Ferry contro gli elettori repubblicani.

Tutti i Circoli radicali hanno approvato la condotta del deputato marsigliese.

Il Governo francese e i rifugiati spagnuoli.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Il Governo francese prese delle misure precauzionali pei rifugiati spagnuoli; e ciò produsse una buona impressione a Madrid, dove la crisi persiste.

Kartum.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Affermasi che Kartum sia sollevato; una parte della guarnigione avrebbe fatto causa comune col Mahdi, e si teme che gli apra le porte.

Baker pascià ordinò di sgombrare tutte le piazze del Sudan, compresa Massauah, concentrandosi a Suakim.

L'agitazione religiosa tocca l'alto Egitto.

Un falso assassino politico.

Telegrafano da Vienna 5 alla *Lombardia*:

È cominciato a Danzica il processo contro quel tale Piontkovski che si spacciava emissario dei nichilisti per uccidere Bismarck. È un individuo abbastanza colto che viveva di piccole frodi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il ministro della marina nominò due commissarii incaricati di accordarsi coi commissarii egiziani per la delimitazione del territorio di Oboch.

Secondo la *France*, un nuovo credito pel Tonchino di trenta milioni si presenterà alla metà di febbraio.

Annunciasi che un grande *meeting* di protesta contro l'aggiornamento delle elezioni municipali si terrà in piazza dell'*Hôtel de Ville*.

Londra 5. — Finora non v'è nessun ordine d'invio di truppe inglesi in Egitto. Tutto però è pronto per imbarcare 12 mila uomini in sette giorni.

Cairo 5. — La voce dell'abdicazione del Kedevi è smentita.

Gli Abissini continuano a concentrarsi ad Adua.

Un decreto sopprime la prefettura di polizia, surrogandovi tre ispettori inglesi.

Traslazione della salma di Vittorio Emanuele.

Roma 5, ore 2. — Alla presenza dei rappresentanti del Re, dei cavalieri dell'Annunziata, delle Presidenze del Parlamento, dei ministri, dei grandi dignitarii, della Commissione dei veterani, si sta effettuando la traslazione della salma di Vittorio Emanuele alla tomba definitiva. Mancini, notaio della Corona, rogherà l'atto.

Roma 5. — Erano presenti alla traslazione della salma del Re: i cavalieri anziani dell'Annunziata Minghetti e Depretis, testimoni designati dal Re; i presidenti delle Camere, i ministri, i grandi funzionarii di Corte, le Case civile e militare delle Loro Maestà, il cappellano maggiore e i cappellani di S. M., l'arciprete col Capitolo della chiesa, il presidente e il vicepresidenti del Comitato dei veterani. Tolta la bara dalla prima sua sede e provisoriamente collocata, fu trovata in istato di perfetta conservazione, e fu trasferita alla sede nuova, previa la benedizione ecclesiastica. La cerimonia fu condotta a termine con la sigillazione della bara, entro la nicchia a ciò destinata. Delle singole formalità si rogò per ordine del Re un apposito atto notarile dal ministro degli esteri, come notaio della Corona, avendo apposto la firma, quali testimoni, i personaggi intervenuti.

Oggi alle ore 11 fu aperta l'esposizione dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele. Vi intervennero le Loro Maestà, Depretis, la Commissione e cospicui personaggi.

Nel Madagascar.

Londra 5. — Si ha da Madagascar: Gli Hovas perdurano nella resistenza, e respingono assolutamente il protettorato francese, offrono di pagare un milione di franchi, come indennità di guerra.

Lo *Standard* sembra credere ad un intervento eventuale della Francia in Egitto; soggiunge che sarebbe impossibile di biasimarla, tutte le Potenze avendo il diritto di invitare l'Inghilterra a ritirarsi, qualora fosse inferiore al mandato assuntosi.

Londra 5. — La seconda edizione del *Times* ha da Durban 5: Si ha dal Madagascar che il rappresentante del Governo degli Hovas è giunto a Tamatava, con pieni poteri di conchiudere. I Malgasci accettano l'*ultimatum* dei Francesi e cedono alla Francia la parte settentrionale del Madagascar dal Capo di Sant'Andrea fino al Capo Bellona.

Il rappresentante riferirà al suo Governo per la questione delle garanzie, ma l'accordo si considera certo, poichè i Malgasci, volendo finire la questione, accetterebbero qualsiasi condizione, eccetto il protettorato.

Sciopero dei cocchieri in Francia.

Parigi 5. — Lo sciopero cocchieri della compagnia *Urbaine* è generale. Brigasi molto per estenderlo ai cocchieri d'altre compagnie. Soc corsi pecuniarii arrivano da tutte le parti, anche dall'Inghilterra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — Il *Figaro* dice: La revisione non sodisfa nessuno. I repubblicani moderati la credono inutile, gl'intransigenti insufficiente e sospetta; i conservatori che sperano poco in essa, vi assisteranno come spettatori disinteressati.

Parigi 6. — La *Justice* annunzia che Tonobey, secondo maestro di cerimonie di Tewfik, è giunto a Parigi incaricato d'una missione diplomatica.

Il *Petit Journal* invita il Governo francese a respingere l'apertura che l'Inghilterra sembra far col mezzo dei suoi principali organi, onde attirare la Francia in Egitto.

Madrid 6. — (*Camera.*) — Continuazione della discussione dell'indirizzo: Capopont accusò il Ministero di non volere realmente la conciliazione.

Cairo 6. — Le guarnigioni del Nilo Bianco giunsero a Kartum, ove attualmente vi sono 6,000 uomini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 4.20 p.

L'accoglienza dei pellegrini fu ottima. Il Municipio vi prende parte attiva. Finora gli arrivati sono cinquemila.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il prof. Alberto Ronzani, di Parma, ha raccolto in un opuscolo al cuni scritti in morte di Vittorio Emanuele.

L'opuscolo si vende dal libraio Zanco, all'Ascensione, al prezzo di cent. 20.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Livorno* 5. — Il senatore Grixoni è morto.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 5:

La Contessa Maria del Rovetta, ieri sera al Manzoni, non piacque; il teatro bellissimo, e nei palchetti si può dire che c'era tutta la nostra grande società maschile e femminile; la quale sarebbe stata disposta ad applaudire il colto e simpatico autore, ma il dramma ha la disgrazia di basarsi sopra fatti e caratteri non solo eccessivi, ma poco simpatici; ed anche nel dialogo c'è il linguaggio enfatico, convenzionale dei vecchi drammi *a sensation*.

Alla fine del terzo atto c'è però una scena bellissima ed un'altra nel quarto, ma il pubblico era ormai così mal disposto, che in quei due punti non ci fu l'entusiasmo di Roma, nè di Torino. — La serata passò fredda, silenziosa, uggiosa oltremodo; alla fine del terzo atto ci sono state due chiamate agli attori, i quali e sciirono al proscenio, ma senza il Rovetta, che pure se ne meritava una gran parte.

Atrocissimo fatto. — Telegrafano da Roma 5 all'*Adige*:

Oggi, certo Ceccarelli venne a diverbio col proprio cognato, certo Colantoni, nel suo domicilio, in vicolo Struzzo. I motivi del contrasto sarebbero d'indole scandalosa. A un certo punto, il Ceccarelli estrasse un revolver e gli tirò due colpi. Quindi, presa la rincorsa, spalancò la finestra (era al terzo piano) e si precipitò sul lastrico. Morì sul colpo. Il cognato fu trasportato all'Ospedale della Consolazione, in condizioni disperate; stasera è moribondo.

Il fatto destò grave e penosissima impressione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark austro-ung. *Zvonimir*, da Filadelfia per Genova, mentre usciva dal dock, fu leggiermente danneggiato in una collisione.

—

Il brig. *Rosina*, da Rio Grande per l'Havre, appoggiò a Weymouth con perdita del bompresso e dei cavi delle drizze delle basse vele, in seguito d'investimento avuto con altro bastimento.

—

Cardiff 2 gennaio.

Il vap. ingl. *Horatio*, cap. Peters, ha appoggiato qui con avarie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 gennaio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 [illegible]	90 05	87 73	87 88
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	4								
Germania »	4	—	—	—	—	121	85	122	30
Francia »	3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra »	3	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera »	4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4	208	—	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	91 25 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	546 —	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	75 82	Consolidato ingl.	101 $^{1}/_{16}$
» » 5 0/0	106 25	Cambio Italia	— $^{1}/_{4}$
Rendita ital.	91 40	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 65
Londra vista	25 17 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	498 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 30	» Stab. Credito	298 10
» in argento	80 10	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 90	Londra	121 —
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 5

Cons. inglese	101 $^{1}/_{4}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 $^{1}/_{4}$	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.89	767.15	766.25
Term. centigr. al Nord	1.0	4.5	4.1
» » al Sud	2.2	5.6	5.2
Tensione del vapore in mm.	4.04	4.99	4.87
Umidità relativa	81	79	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ONO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	2	3	3
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4.8 Minima —0.2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Brina e gelo nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma 6, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione decrescente e bassa nel Nord e nel Centro; mare del Nord settentrionale 736; Amburgo 735; Transilvania 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito alquanto nelle penisola Salentina; brinate, gelate, al Nord; venti deboli.

Stamane, cielo coperto, nebbioso, nel Nord; sereno nell'Italia inferiore; venti debolissimi del quarto quadrante; barometro livellato intorno a 770 mill.; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Nord; venti deboli, giranti al terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 21s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 32m
Levare della Luna	0h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 31m 1s
Tramontare della Luna	1h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 6 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Dre gobbi di Damasco*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

(Cont. — V. il N. 2.)

« In ogni caso di variazione, sia del personale in servizio che dei pensionati, si raccoglieranno le notizie della età, degli anni di servizio, dell'ammontare dello stipendio ultimo o della pensione, dello stato civile e della famiglia.

« A tale scopo si redigerà per ogni impiegato ammesso al servizio una scheda nella quale sarà descritto lo stato di servizio e lo stato di famiglia, in conformità di apposito modello. Tale scheda accompagnera l'impiegato presso gli ufficii del personale delle varie Amministrazioni centrali o provinciali in cui venisse successivamente trasferito.

« La compilazione delle statistiche e dei censimenti prescritti in questo e nell'articolo precedente, è commessa alla Direzione generale della statistica del Regno.

« Delle risultanze delle statistiche annuali e dei censimenti quinquennali verrà trasmessa copia alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti, a cura del Ministero del Tesoro.

« Art. 10. Ad intervalli congrui di tempo, sulla base delle statistiche e dei censimenti suddetti, si faranno, semprechè ne sia riconosciuto il bisogno, i calcoli occorrenti per accertare il valore capitale degli oneri rappresentati dalle *pensioni vecchie* e dalle *pensioni nuove* che rimasero in corso di pagamento, e per confrontarlo col valor capitale delle rispettive dotazioni fatte alla Cassa coll'art. 2 della legge 7 aprile 1881.

« Art. 11. In principio dell'anno il Ministero del Tesoro comunicherà alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti un quadro riassuntivo del numero e dell'ammontare di tutte le pensioni civili e militari, ordinarie e straordinarie, in corso di pagamento, con la indicazione dell'ammontare delle relative ritenute sanzionate dalla legge 7 luglio 1876, N. 3212. Il quadro sarà distinto per Ministeri e per classi di pensionati, secondo che le pensioni si riferiscono a pensionati a vita, a vedove ed orfane, od a pensionati a tempo determinato, e sarà diviso in due parti, di cui una comprenderà le pensioni a carico della contabilità delle *pensioni vecchie*, e l'altra quelle a carico della contabilità delle *pensioni nuove*.

« Non più tardi del 15 d'ogni mese, il Ministero del Tesoro comunicherà pure alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti un quadro riassuntivo delle variazioni in aumento e in diminuzione avvenute nel mese precedente nel numero e nell'ammontare delle pensioni e delle rispettive ritenute. Il quadro delle variazioni mensili avrà le medesime distinzioni e divisioni del quadro prescritto dal primo comma del presente articolo. »

Art. 3. Sono abrogati gli art. 12 e 13 del regolamento approvato con R. Decreto del 16 settembre 1881.

L'art. 11 e gli art. 14 a 28 del regolamento suddetto saranno modificati, in quanto occorra, in corrispondenza alle nuove disposizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* dell'art. 1 del presente Decreto, e prenderanno rispettivamente i numeri progressivi dal 12 al 27 nel testo unico del regolamento per l'amministrazione della Cassa pensioni, che si pubblicherà di seguito a questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, testo unico, pubblicato ai sensi dell'art. 3 del R. Decreto 1° novembre 1883, N. 1657 (Serie III).

Art. 1. La Cassa delle pensioni civili e militari, istituite colla legge del 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), è rappresentata dall'amministratose della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Art. 2. Nell'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti sarà istituito un apposito ufficio per il servizio della Cassa delle pensioni.

Il cassiere dell'Amministrazione e l'ufficio di controllo presso il medesimo estendono le loro attribuzioni anche al detto servizio.

Art. 3. La contabilità della Cassa pensioni, tenuta distintamente da quella della Cassa dei Depositi e Prestiti, sarà divisa in due scritture separate, secondochè si riferisce alle *pensioni vecchie* od alle *pensioni nuove*.

a) Saranno registrate nella contabilità delle *pensioni vecchie*, con effetto dal 1° gennaio 1882, le pensioni liquidate a tutto il 31 dicembre 1880, e che rimasero iscritte a carico del Tesoro il 1° gennaio 1882 e quelle liquidate negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento anteriori al 1° gennaio 1881, non eccettuati gli aumenti di pensione e le pensioni contemplati nell'art. 12 del regolamento approvato con Regio Decreto del 16 settembre 1881, e liquidati negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento pure anteriori al 1° gennaio 1881;

b) Saranno registrate nella contabilità delle *pensioni nuove*, con effetto dal 1° gennaio 1882, le pensioni liquidate negli anni 1881 e 1882, con decorrenza del godimento posteriori al 31 dicembre 1880, e quelle che si liquideranno dal 1883 in poi, qualunque sia per queste la decorrenza del godimento, nonchè gli aumenti di pensione e le pensioni contemplati dagli art. 12 e 13 del regolamento suddetto, liquidati negli anni 1881 e 1882, con decorrenze del godimento posteriori al 31 dicembre 1880, e quelli che si liquideranno dal 1883 in poi, qualunque sia la decorrenza del godimento.

Anche i registri d'entrata e d'uscita presso il cassiere e l'ufficio di controllo saranno tenuti distinti da quelli relativi al servizio dei depositi e prestiti.

Gli ordini di riscossione ed i mandati di pagamento che saranno emessi per il servizio della Cassa delle pensioni saranno sottoposti alla registrazione della Corte dei conti.

Art. 4. Nel mese di novembre di ogni anno l'amministrazione della Cassa sottoporrà alle deliberazioni del Consiglio permanente il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'anno successivo, e quindi, corredato della deliberazione del Consiglio, lo presenterà, entro lo stesso mese, alla Commissione di vigilanza. Dopo la deliberazione di questa, il bilancio verrà sottoposto all'approvazione del Ministro del Tesoro.

Il Decreto che approva il bilancio sarà dà registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 5. Il bilancio preventivo per l'entrata comprenderà distintamente:

a) Per il ramo *pensioni vecchie*:

1. Gl'interessi semestrali di quella parte della rendita consolidata di lire 27,153,240, di cui all'articolo 2 della legge, che rimarrà ancora da alienare al principio ed alla metà di ogni anno

2. Il frutto delle somme in conto corrente col Tesoro dello Stato, le quali si devono tenere disponibili mensilmente per somministrare i fondi necessarii al pagamento delle pensioni;

3. Il prezzo di vendita presuntivo da ricavarsi dalle parziali alienazioni della rendita stessa.

b) Per il ramo *pensioni nuove*:

1. La somma che al principio di ogni anno il Tesoro dello Stato deve pagare alla Cassa ai termini del citato art. 2;

2. L'ammontare delle ritenute sulle pensioni e sugli stipendii per l'annata;

3. Il frutto degl'impieghi degli avanzi degli anni precedenti e di quelli presumibili dell'anno a cui il bilancio si riferisce.

c) Per entrambi i rami:

Tutte quelle entrate eventuali che potrebbero verificarsi.

Art. 6. Il bilancio preventivo della spesa comprenderà pure distintamente per il ramo delle *pensioni vecchie* e per quello delle *pensioni nuove* l'ammontare delle somme che la Cassa dovrà nell'anno rispettivamente somministrare al Tesoro per il pagamento delle pensioni medesime.

Art. 7. Del riparto di cui all'art. 4 della legge sarà data partecipazione alla Cassa delle pensioni contemporaneamente alla presentazione al Parlamento degli stati di prima previsione.

Art. 8. Ogni cinque anni, a partire dal 1° gennaio, si farà il censimento degl'impiegati civili e dei militari in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità e sospesi, e dei pensionati dello Stato, distinti in pensionati a carico della contabilità delle *pensioni vecchie* ed in pensionati a carico della contabilità delle *pensioni nuove*.

Nel censimento degl'impiegati civili e dei militari si raccoglieranno le notizie degli anni di età, degli anni di servizio, dell'ammontare dello stipendio, dello stato civile e della famiglia di ciascun impiegato o militare. Nel censimento dei pensionati si raccoglieranno le notizie degli anni di età, dell'ammontare della pensione, dello stato civile e della famiglia di ciascun pensionato.

Art. 9. Ogni anno si farà la statistica del movimento annuo degl'impiegati civili e militari, distinguendo quelli che sono entrati in servizio e quelli che ne sono usciti per morte, per collocamento a riposo definitivo ed in posizione di servizio ausiliario per riforma, per revocazione, per volontaria dimissione, o per altre ragioni.

Consimile statistica verrà fatta annualmente per i pensionati a carico della contabilità delle pensioni vecchie, e per quelli a carico della contabilità delle pensioni nuove. E si distingueranno gli entrati in pensione nell'anno o riammessi al godimento della pensione, e coloro che cessarono di goderla, sia per morte, sia per riammessione in servizio, o per condanne penali, o per revocazione della concessione, o per prescrizione in seguito a mancata esazione della pensione dopo un biennio, o per passaggio a seconde nozze nel caso di vedove, o per matrimonio in caso di orfane, o pel compimento del termine prefisso alla durata degli assegni temporanei, e cioè per scadenza del tempo di godimento per i militari riformati o revocati, o per uscita di minorità per gli orfani.

In ogni caso di variazione, sia del personale in servizio che dei pensionati, si raccoglieranno le notizie dell'età, degli anni di servizio, dell'ammontare dello stipendio ultimo o della pensione, dello stato civile e della famiglia.

A tale scopo si redigerà per ogni impiegato ammesso al servizio una scheda, nella quale sarà descritto lo stato di famiglia, in conformità di apposito modello. Tale scheda accompagnerà l'impiegato presso gli ufficii del personale delle varie Amministrazioni centrali o provinciali in cui venisse successivamente trasferito.

La compilazione delle statistiche e dei censimenti prescritti in questo e nell'articolo precedente è commessa alla Direzione generale della statistica del Regno.

Delle risultanze delle statistiche annuali e dei censimenti quinquennali verrà trasmessa copia alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti a cura del Ministero del Tesoro.

Art. 10. Ad intervalli congrui di tempo, sulla base delle statistiche e dei censimenti suddetti, si faranno, semprechè ne sia riconosciuto il bisogno, i calcoli occorrenti per accertare il valore capitale degli oneri rappresentati dalle *pensioni vecchie* e dalle *pensioni nuove* che rimasero in corso di pagamento, e per confrontarlo col valor capitale delle rispettive dotazioni fatte alla Cassa coll'art. 2 della legge 7 aprile 1881.

(Continua.)

N. 3848 I. 85

Municipio di Mira.

AVVISO

Giusta i programmi 14 dicembre 1869, e 11 marzo 1875, dei prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti 10 azioni del Prestito 1870:

247 — 148 — 26 — 257 — 303
235 — 292 — 19 — 141 — 304

e delle seguenti 10 azioni del Prestito 1875.

170 — 309 — 277 — 84 — 204
14 — 132 — 251 — 299 — 159

Avverte che le azioni devono essere presentate pel rimborso entro un anno, a sensi dell'articolo 7 dei suddetti programmi.

Mira, 31 dicembre 1883.

Per il Sindaco
l'assessore delegato
F. VIGNOLA.

Anno 1884 — Lunedì 7 gennaio — 3.a Edizione — N. 6

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 GENNAIO.

Lo *Standard* di Londra dice che tutte le Potenze hanno diritto di dire all'Inghilterra che faccia il dover suo in Egitto o si ritiri. Il giornale inglese tiene questo linguaggio per far comprendere al suo Governo che è necessario difendere l'Egitto contro le truppe del Mahdi, poichè farebbe una tristissima figura se assistesse come semplice spettatore alle conquiste di questo ribelle alla sovranità del Kedevi.

Il Kedevi dal canto suo, per riuscire a farsi difendere dalle truppe inglesi, ha invocato prima l'intervento turco, ed ora sollecita, a quanto si dice, l'intervento francese. Un inviato suo, Tonino bey, è partito per Parigi, e questa partenza ha fatto credere a negoziazioni per un intervento francese.

Vi sono poi giornali francesi, i quali sono già inquieti perchè credono che sia l'Inghilterra la quale, imbarazzata in Egitto, solleciti l'intervento francese. L'*Agenzia Stefani* ha creduto necessario di farci conoscere un articolo del *Petit Journal*, il quale mette in guardia il Governo francese contro i tentativi dell'Inghilterra di attirare la Francia in Egitto. Da una parte dunque giornali inglesi spingono il loro Governo ad agire energicamente in Egitto, facendo intravvedere il pericolo che altre Potenze, e specialmente la Francia, si sostituiscano in Egitto, e dall'altra giornali francesi manifestano la loro inquietudine perchè temono che l'Inghilterra voglia diminuire l'imbarazzo proprio chiamando in Egitto altre Potenze, e specialmente la Francia.

Non si hanno del resto che le opinioni di giornali, i quali piuttosto che essere in grado di farci conoscere la verità, paiono curiosi di saperla, e la provocano colle loro apprensioni e coi loro consigli. È evidente che il sig. Gladstone avrebbe fatto volentieri senza del falso profeta, che in questo momento obbliga l'Inghilterra a prendersi nuovi fastidii, ma non par possibile che l'Inghilterra si ritiri, e si lasci sostituire da altri Governi.

La Francia non tira poi vento favorevole in questo momento per una nuova spedizione in Africa, e sarebbe difficile indurre la Camera dei deputati, la quale ha ricusato di intervenire insieme all'Inghilterra quando si trattava di sottrarre l'Egitto ad Arabi pascià, ad accettare il cointervento adesso.

Nè la Francia interverrebbe in Egitto, nè l'Inghilterra amerebbe che intervenisse la Francia. Il Kedevi d'Egitto, che ha il peso dell'occupazione straniera, vuole avere almeno il vantaggio di essere difeso, e si capisce che egli invochi aiuto da ogni parte, perchè l'Inghilterra si persuada che deve pur difenderlo contro il Mahdi. L'Inghilterra subirà le conseguenze del fatto suo, perchè se è andata in Egitto per aver libera la via delle Indie, non può vedere di buon occhio che il fanatismo mussulmano consegua un trionfo per opera del Mahdi.

Se l'Inghilterra cerca un alleato intorno a sè, è più probabile che lo cerchi a Roma che a Parigi, e crediamo che essa tenda ad attirare l'Italia in Egitto, piuttosto che la Francia. Ma ci pare che se le offerte dell'Inghilterra furono respinte prima, a maggior ragione saranno respinte adesso. Le vittorie del Mahdi nel Sudan sono una questione egiziana che compromettono l'Inghilterra, perchè essa è in Egitto, ma per le altre Potenze d'Europa sono un fatto che non le riguarda, mentre l'anarchia ad Alessandria e al Cairo, ove gl'interessi europei erano direttamente minacciati, era una questione europea. È probabile quindi che l'Inghilterra resti sola, e debba, volontariamente o forzatamente, disputare il terreno al Mahdi e difendere l'Egitto, se non vuole perdere i vantaggi della vittoria contro Arabi pascià.

Da Londra ha annunciato il telegrafo che non v'era alcun ordine ancora di invio di truppe in Egitto, ma che però erano stati dati tutti gli ordini pel trasporto di 12,000 uomini in sette giorni. È probabile che l'Inghilterra richiami in Egitto le truppe indiane, e Dio ci preservi dal cholera, serpeggiante in Egitto, rinforzato dai contingenti indiani.

I Malgasci vogliono la pace colla Francia. Sono pronti a cedere su tutti i punti, sull'indennità e sulla cessione di territorio, purchè la Francia non insista sul protettorato.

Nell'Annam il nuovo Re ha riconosciuto il trattato conchiuso coi Francesi.

Il marchese di Tseng, il più bellicoso degli ambasciatori, invoca la mediazione, tra la Francia e la Cina, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il telegramma del « Temps ».

Sulle informazioni inesatte e incomplete del *Temps* di Parigi relative all'adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, l'*Opinione* scrive:

« L'alleanza non è stata conchiusa a scopo di guerra, ma pel mantenimento della pace, desiderata tanto dal Governo germanico, quanto dall'austriaco e dall'italiano. — Ciò fu dichiarato, solennemente, più volte dai rispettivi Governi nei Parlamenti di questi tre paesi. Ma si ebbe il torto, sovratutto in Francia, di porre in dubbio la sincerità di quelle dichiarazioni. Si è detto che i voti per la pace erano una lustra, e che, in fondo, l'alleanza era diretta contro la Russia da parte dell'Austria-Ungheria, e in primo luogo contro la Francia da parte della Germania. L'Italia, secondo questa versione, non avrebbe fatto altro che prestarsi ai disegni dell'Austria e della Germania, preparandosi ad ingolfarsi in una guerra nell'interesse di quelle due Potenze.

« Contro siffatta interpretazione della triplice alleanza abbiamo sempre protestato. Il telegramma del *Temps*, probabilmente inesatto in molti particolari, è nel vero quando afferma che l'Italia non si è punto impegnata a favorire ed aiutare una guerra contro la Francia.

« Ieri ancora dimostravamo come uno dei lieti risultati del presente nostro indirizzo politico fosse di aver grandemente migliorato le relazioni dell'Italia col Governo francese. E certamente questa non è la politica di uno Stato, che si prepara ad una guerra offensiva. E così pure siamo in grado di asserire che nessuna delle parti contraenti ha mai posto innanzi l'eventualità di una guerra aggressiva sia contro la Russia, sia contro la Francia. Per conseguenza il Governo italiano non aveva da respingere un impegno che non gli veniva chiesto e che, come abbiamo detto più sopra, sarebbe stato contrario allo scopo medesimo pel quale le tre Potenze si univano in un comune accordo.

« Ma vi è un altro lato della questione che il telegramma del *Temps* non considera e che a noi pare il più importante.

« L'alleanza, a scopo meramente difensivo, è diretta evidentemente ad impedire che altri turbi la pace. Quali ne sarebbero gli effetti, quali obblighi ne deriverebbero per l'Italia, se veramente la pace fosse turbata non per iniziativa o colpa di una delle tre Potenze contraenti, ma per opera ed iniziativa di un altro Stato? Su questo punto il telegramma è molto oscuro e dobbiamo credere che il corrispondente del *Temps* non abbia avuto notizie precise. Ed è naturale che, riguardo a questa eventualità, nè gl'impegni dell'Italia, nè quelli delle altre Potenze siano stati fatti di pubblica ragione.

« Come si vede, si tratta di un'ipotesi che noi desideriamo non si avveri, e che anzi facciamo ogni nostro sforzo per tenere lontana. L'Italia ha bisogno di pace, e a conservare questa, rivolge lealmente tutte le proprie cure. Ha conchiuso l'accordo con l'Austria e la Germania perchè era guarentigia di una politica pacifica.

« E appunto perciò essa merita l'amicizia e la fiducia di tutte le Potenze che alla causa della pace sono sinceramente devote. »

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Il *Diritto* risponde all'articolo del *Temps* sulla triplice alleanza. Il foglio ufficioso del ministro degli esteri dice che l'Italia entrò nella triplice alleanza con intendimenti schiettamente pacifici.

La nota del *Diritto*, considerata l'ufficiosità del giornale, è notevole.

ITALIA

Le dimissioni di Torlonia.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri la Giunta municipale tenne riunione. Il duca Torlonia dichiarò che, volendo accettare la deputazione politica, si dimetterà da funzionante sindaco.

La Giunta disse ch'era dolente di dovere rinunciare all'opera di lui, e dichiarò che lo avrebbe seguito, dimettendosi anch'essa. Ma, atteso gli attuali doveri del pellegrinaggio, queste decisioni si comunicheranno al Consiglio alla fine di gennaio.

Naturalmente, il Consiglio municipale non accetterà le dimissioni della Giunta, accettando soltanto quelle del Torlonia, imposte dall'ossequio alla legge delle incompatibilità.

Inaugurazione al Tribunale di Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

All'inaugurazione dell'anno giuridico del tribunale fece un discorso il procuratore regio cav. Hermite. Egli enumerò la cause risolute dal tribunale e si manifestò contrario ai procedimenti per citazione direttissima.

Crede che prima di prosciogliere gli ammoniti occorra una novella indagine da parte dei pretori.

Parlando dei processi politici, dichiara di aver veduto soltanto dei reati, alla presenza dei quali credette obbligo suo di agire, giacchè il magistrato non può guardare da chi furono commessi, ma deve ricordarsi che la legge è uguale per tutti.

Conchiuse mandando un saluto al Re colle parole dette dal Principe di Germania: « Ti benedica Iddio, e sparga le sue benedizioni sull'Italia.

Egli fu applauditissimo.

Il Vaticano e l'Imperatore d'Austria.

Riferiamo con riserva il seguente dispaccio da Roma all'*Adige*:

Seppi questa sera confidenzialmente da un prelato che trovasi molto addentro nelle segrete cose del Vaticano, che ieri, nel gabinetto del Papa, si tenne una riunione di parecchi Cardinali, convocati da Leone per sentire il loro avviso sul da farsi qualora realmente l'Imperatore d'Austria venisse a Roma, ospite al Quirinale.

Il prelato mi disse che vi fu una lunga e tempestosa discussione. I Cardinali intransigenti sostennero che il Papa tutt'al più poteva ricevere l'Imperatore, se questi si recasse ad alloggiare ad una delle sue Ambasciate, e se chiedesse d'esser ricevuto al Vaticano prima che al Quirinale. Altri Cardinali si mostrarono più temperanti; ma i primi erano in maggioranza.

Leone XIII troncò il dibattimento dichiarando che avrebbe scritto all'Imperatore una lettera privata e personale, che gliel'avrebbe mandata per mezzo d'un prelato come inviato straordinario.

So pure che a questo delicato e segreto ufficio fu scelto mons. Mocenni. Questi partirebbe domani, col treno maremmano, alla volta di Vienna.

L'epilogo d'un dramma.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Persone giunte iersera de Lecco portarono la notizia che colà si era suicidato quel Francesco Corti, che recentemente era comparso alla Corte d'Assise per aver tentato di uccidere i proprii fratelli, e grazie alla splendida difesa dell'avvocato Boneschi era stato assolto dai giurati.

La notizia impressionò vivamente per la qualità della persona, e per il ricordo del processo, col quale questo suicidio sembra misteriosamente legato.

Ma, in ogni modo, esso si spiegherebbe solo colle perturbazioni mentali cui andava soggetto il Corti; perturbazioni che furono il cardine della difesa e la causa dell'assoluzione.

PS. — All'ultimo momento ci viene gentilmente comunicata una lettera da Lecco, dalla quale togliamo questi particolari:

« . . . . . Alle ore ore 9 di ieri mattina (3) si udirono due spari di fucile nella camera del Francesco Corti; il pretore ed altri accorsi alla detonazione, trovarono il povero Corti a terra, quasi morto, col viso orribilmente deformato.

« Condotto all'Ospedale, a quest'ora non è ancor morto, ma non si può sperarne la guarigione.

« Nella stanza del Corti vennero trovate varie lettere sigillate. Una sola era aperta: e di questa il pretore ha preso conoscenza. Pare che l'infelice sia stato spinto al disperato proposito da strettezze finanziarie. »

GERMANIA

Questione ecclesiastica a Berlino.

Telegrafano da Berlino 5 alla *Perseveranza*:

Le domande per dispense, che da qualche diocesi mancavano, sono arrivate, e il Ministero dei culti ha con grande sollecitudine dato corso ad esse in base alla legge 31 maggio 1882, che autorizza il Governo a ripristinare i salarii ai sacerdoti secondo la legge del 1875.

La notizia data dai giornali clericali che il Governo pensi di presentare alle Camere una legge politico-religiosa, è molto prematura. Conviene vedere prima cosa offra in ricambio delle concessioni già fatte il Vaticano, e se assecondera i desiderii espressi dall'Imperatore per bocca del Principe Imperiale.

L'amnistia pel Vescovo di Münster, dottor Brinkmann, e il suo ritorno alla diocesi avranno luogo ben presto, perchè in massima l'amnistia è già decisa.

Flotta tedesca.

Telegrafano da Berlino 5 gennaio alla *Perseveranza*:

Notizie da Kiel recano che una parte della nostra flotta, secondo un ordine dell'Ammiragliato, dovrà, all'aprirsi della stagione, divisa in tre squadre in pieno assetto di guerra, prender parte a grandi manovre, specialmente per studiare l'importanza delle torpediniere. La prima squadra, comandata dal contr'ammiraglio conte Monts, sarà composta delle corazzate *Baviera*, *Baden*, *Sassonia*, *Wirtemberg*, e dell'avviso *Il Fulmine*; la seconda sarà composta delle cannoniere corazzate *Hummell*, *Krokodil Biene*, *Chamaleon*, e dell'avviso *Grille*; la terza delle torpediniere *Kühn*, *Forwarts*, *Scharf*, *Jäger*, *Sicher* e *Tapfer*, e dell'avviso *Ulan*. Il comando di queste due squadre l'avrà il contr'ammiraglio Wickede.

SPAGNA

Il Ministero spagnuolo sul teatro.

Il fatto è raccontato dal corrispondente del *National*:

« Da una settimana — esso scrive — si rappresenta qui una rivista intitolata: *Un anno di più*. Viene rappresentata al teatro della Commedia, il più frequentato, specialmente dalla buona società. Il Re e i ministri assistevano alla prima rappresentazione.

« Ora i ministri non erano soltanto nella sala, ma figuravano pure, in pieno Consiglio, sul palcoscenico. Uno dei quadri rappresentava il Consiglio. Gli attori avevano copiato fedelmente la fisionomia di ogni ministro, quantunque mettendola in caricatura. Ciascun membro del Gabinetto parlava a sua volta, e il suo discorso era una critica dei proprii antecedenti e dei proprii atti. Per esempio, il ministro della guerra, che è nipote del maresciallo Serrano, sua creatura, non parlava che di questo:

« — Io sono il suo nipote, il riflesso di mio zio; le mie idee sono le sue idee; i miei interessi sono i suoi, e il mio programma, vale a dire, il programma di mio zio, è questo e quest'altro... ecc.

« — Andatelo a raccontare a vostro zio; ci avete seccato; replicavano in coro i ministri.

« Allora, il ministro della guerra, sguainata la spada, minacciava i colleghi di tagliar loro le orecchie.

« Questa caricatura viva e, soprattutto, irrispettosa, nella quale si beffeggia l'impotenza del Gabinetto, dura venti minuti. La presenza del Re e del Ministero dava a questo libello drammatico una strana consacrazione. »

RUSSIA

L'arresto di Jablovski l'assassino del capo della polizia segreta a Pietroburgo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Jablovski, il sedicente agente di polizia segreta, che aveva chiamato in casa sua il colonnello Sudeikine e il suo nipote, signor Goudsciarnaya, non è altri che un nichilista ben noto, di nome Dagayeff, ex-ufficiale di artiglieria, condannato alla deportazione come complice dell'assassinio del generale Strenicoff a Odessa. Riuscito a fuggire, capitò a Pietroburgo, e finì col procacciarsi interamente la fiducia del colonnello Sudeikine.

Entrati ambedue nell'appartamento di lui, Jablovski offrì loro una tazza di tè, e li fece sedere con la schiena rivolta alla porta.

Mentre il colonnello Sudeikine prendeva il tè, la porta si aprì violentemente. Quattro uomini, armati di sbarre di ferro, si gettarono sul colonnello e sul suo compagno e li colpirono replicatamente. Il signor Goudsciarnaya cadde come un masso; Sudeikine, di una forza erculea, sebbene gravemente ferito, afferrati i due candelabri di sulla tavola, si difese con successo, ma Jablovski lo finì con un colpo di revolver nelle reni.

Dagayeff-Jablovski è stato arrestato; così pure uno dei suoi complici.

L'uccisione del colonnello Sudeikine era stata decisa dai nichilisti dopo l'arresto di una certa signora Wolkenstein, venuta da Ciarkoff con l'intenzione di uccidere lo Czar. Essa era

APPENDICE.

LE CRITICHE PARALELLE di Paulo Fambri.

(*Padova, Salmin edit.*, 1884.)

Acute sono le considerazioni che Paulo Fambri premette a queste *Critiche paralelle*, però un po' meno di fede nella critica non le guasterebbe. Ai critici, ai drammatici specialmente, consiglierei di tenere nel loro studio, se hanno uno studio, il ritratto di Baretti colla testa in giù, per non cader mai nel peccato d'orgoglio. Quel Giuseppe Baretti, che ha frustato tanti scrittori, dei quali non si ode più parlare, ed alcuno ne ha anche esageratamente lodato, ebbe la sventura massima di essere stato contemporaneo del più grande poeta comico dell'Italia, di uno dei più grandi del mondo, e non se n'è avvisto e lo ha trattato come l'abate Chiari.

Disfatta maggiore della critica, perchè Baretti è incontestabilmente un gran critico, io non saprei immaginare. Un critico dev'essere sincero, questa è la qualità che può e deve avere, perchè il suo giudizio diventa uno degli elementi infinitamente piccoli dei quali si comporrà poi la storia dell'opera giudicata. Cerchi i pregii e i difetti, ma non si lusinghi di aver scoperto per questo l'intima ragione, per cui un'opera è bella e l'altra non lo è, ed ommetto qui naturalmente ciò che per la sua constatata inferiorità, è al di sotto d'ogni giurisdizione. Forse gli avverrà di trovare poi un'altra opera d'arte che abbia gli stessi pregii e non sia bella, ed un'altra che abbia i difetti stessi e non sia brutta. Speri di non ingannarsi, ma ne sia il meno possibile sicuro. Quali che sieno le pretensioni sue alla profondità, s'accorgerà di essersi fermato alla superficie.

Hanno cercato di definire il bello in tanti modi; c'è stata anche la definizione, più fortunata delle altre, che sia lo splendore del vero, ma le parole non hanno spiegato la cosa. Il bello non fu ancora analizzato. Il vero è un criterio che può essere troppo facilmente ingannevole, perchè ognuno cerca il vero che è in lui, e non è in grado di coglier quello che sta fuori di lui. A noi tutti, in età diverse o in diverse disposizioni d'animo, ciò che vero parve, tale non sembrò più.

Non c'è stato mai uno scrittore che non proclamasse di avere per obbiettivo il vero, ma cosa sia il vero nell'arte si discute ancora e si discuterà per l'avvenire. Un'opera d'arte non può avere nemmeno vita fuggevole, se non trova riscontro nel sentimento o nella fantasia degli altri, vale a dire se non ha qualche cosa di vero. Ma è appunto, seguendo la moda, determinata dalle correnti che muovono le fantasie nostre e gli animi nostri, che cerchiamo ora un aspetto del vero, ora l'altro, e che ci riconosciamo ora nella fantasia nostra, ora nelle realtà della vita. E il vero fu sempre l'arma, colla quale gli scrittori e i critici si sono battuti, ed il pubblico fu giudice del campo e delle botte che con quell'arma furono date e ricevute. La verità nuda non piacque mai, e ogni generazione ama vederla vestita in una piuttosto che in altra maniera. Un critico deve pur pronunciare questi due giudizii: « È vero od è falso ». Si può compiangernelo, ma se esitasse a pronunciarli non sarebbe più un critico. Vuol dire che quello è il vero, com'egli lo sente e non può sentirlo in modo diverso. Lo sente col proprio temperamento e coi pregiudizii del suo tempo, dei quali non riesce a spogliarsi nemmeno quando li combatte, perchè ne subisce l'influenza nella contraddizione, ma non può uscire dal suo tempo, nè da sè medesimo. Quando pretende di poter essere giudice impeccabile del suo tempo e di sè, egli confida in buona fede di essere la pietra di paragone della verità umana, e di conoscerne l'essenza, facendo da solo ciò che sopra un'opera d'arte, che viva, fanno le generazioni che si seguono vivendo in ambienti e tempi diversi, sotto l'influenza di pregiudizii mutati. Ora, ne chiedo scusa a Paulo Fambri, mi pare che per un uomo di spirito ei sia troppo poco scettico in fatto di critica, e per un matematico lasci troppa influenza all'amicizia sulle paralelle. Nella prima parte del suo libro: *L'amore di tre barbari*, le paralelle son tre: l'*Otello* di Shakespeare, la *Zaira* di Voltaire e il *Maometto II* di Salmini. Non voglio sdottoreggiare in uno dei tanti campi, nei quali il multiforme ingegno di Paulo Fambri ha brillato e brilla, e in quello anzi pel quale pare aver speciale predilezione, perchè la qualifica d'ingegnere è inseparabile quasi sempre dal suo nome e cognome. Ma queste mi paiono paralelle strane. La migliore critica delle opere d'arte, e specialmente di quelle che sono scritte pel teatro e provocano il giudizio immediato del pubblico, il quale, moltiplicato nel tempo e nello spazio, è ciò che il critico non può esser mai, cioè la vera pietra di paragone della verità umana, è la storia minuta e accurata dei loro successi innanzi al pubblico, come innanzi alla critica. Questa storia ci *fa* vedere ciò che v'è di transitorio e di permanente nei giudizii successivi, ed essa soltanto può darci la prova che il poeta ha colto quel vero che tale appare sempre, quali che sieno le preoccupazioni e le passioni colle quali si cerca. Il criterio del vero nella critica è buono, ma è in fondo un decreto di rinvio al giudizio delle generazioni future.

Noi abbiamo qui due drammi che hanno pure una storia — così diversa — e uno che non ne ha affatto. Le tre paralelle sono rappresentate da una linea infinita, da un'altra lunga anch'essa che si è andata cancellando, sinchè non si vede più, e da una lineetta piccina, piccina, perchè la sua storia par finita appena cominciata. Il *Maometto II* di Salmini ebbe nelle varie città d'Italia successo vario. Applaudito in alcune città, fu disapprovato in altre. Un solo attore lo rappresentò, che non può pur troppo rappresentarlo più. Non fu rappresentato fuori d'Italia. Non ha appassionato la critica. La sua vita sul teatro è stata troppo breve e par finita. Non ha avuto una storia, e non sembra che ne debba aver una. Questa può essere una ingiustizia agli occhi del Fambri, ed è nobile il suo tentativo di ripararla, ma è certo che la gran prova della verità di un dramma attraverso il tempo e lo spazio gli è mancata, e non manca invece ai due drammi, infinitamente distanti l'uno dall'altro, coi quali è posto a raffronto. Le paralelle dunque non corrono!

Quando si rappresenta una produzione nuova, si suol fare il processo alle inverosimiglianze che essa contiene. Molte volte la produzione non val nulla, e non merita quindi altra critica che questa. Però è spesso una critica ingannatrice! Trasse in errore anche Baretti, il quale fece il processo al *Maldicente* di Goldoni, cercando le inverosimiglianze dell'intrigo, e disconoscendo il valore del carattere. Paulo Fambri, facendo l'analisi dell'*Otello*, e cercandovi col suo sottilissimo ingegno le inverosimiglianze, prova come queste apparenti offese alla verità non offendano propriamente il vero, se lo spettatore ne ha pure la sensazione. Non bisogna dimenticare che in teatro, ai sentimenti umani bisogna applicare un po' la legge della prospettiva, e il vero è, più che nel fatto rappresentato, nella sensazione che ne rimane.

Della troppo sottile critica dell'intrigo dell'*Otello* citerò un punto solo. Jago sa per prova che è giuoco pericoloso con Otello destare sospetti contro Desdemona, ed ebbe già un saggio della terribilità dell'ira sua. Eppure, quando ha avvelenato l'anima di Otello colla gelosia, si crede così sicuro, che osa dirgli in faccia che Desdemona forse era stata nuda in letto con Cassio, a fin di bene e senza cattiva intenzione. Non che a Otello, il quale, se ha la mansuetudine degli uomini forti, e la ripugnanza al sospetto delle anime oneste, sente ed opera colla violenza di un selvaggio, un simile scherzo non si direbbe senza pericolo al marito più rassegnato della terra, come bene osserva il Fambri. Ed ha ragione egli di aggiungere che è meno naturale che l'osi un uomo che per inclinazione sua vorrebbe fare il male senza rischio personale, come Jago. Può non essere verosimile che Jago parli così; ma pure non troviamo offesa in noi la verità. Si pensa esser vero pur troppo che se un uomo onesto, leale e valoroso è raggirato da uno che non è nè una cosa, nè l'altra, nè quest'altra ma è soltanto maligno, questo può divenire il padrone di quello, sino al punto di poterlo deridere impunemente, perchè oramai non ha che uno scopo: vendicarsi del nemico apparente che l'altro gli addita, e non ha più orecchi per udire le ingiurie del nemico vero, che gli sta alle spalle, non volontà per liberarsene. Diverrà solo un braccio che colpisce; una vittima che farà un'altra vittima, innocenti tutte e due. Jago che sorride in questo momento è una delle più spaventevoli concezioni tragiche. Ne fremono nello stesso tempo tutte le anime. Ognuno pensa che potrebbe trovarsi anch'egli fra questo nemico apparente e questo nemico vero, e darla vinta a quest'ultimo, fidandosene sino all'ultimo. Questa mi pare la prospettiva applicata ai sentimenti umani, in teatro. Così le linee d'un quadro rappresentante un edificio, viste da vicino hanno direzioni diverse dal vero, ma da lontano ne danno tutta intera l'illusione.

Paulo Fambri, che dopo aver notato le inverosimiglianze dell'*Otello* di Shakespeare, conchiude che questa è pur tra le maggiori opere

amica della suppliziata Sofia Perowskaia, e a lei era toccata la missione di uccidere lo Czar in un conciliabolo di nichilisti. Appena scesa dal treno a Pietroburgo, Sudeikine la faceva arrestare. Di qui la vendetta giurata dai nichilisti.

Il domani dell'assassinio, i redattori dei giornali ed un gran numero di funzionari ricevevano per la posta una lettera del « Comitato esecutivo del partito della volontà nazionale », annunziante che « in seguito al giudizio del Comitato che l'aveva condannato a morte, il tenente colonnello di polizia Sudeikine, ispettore generale della polizia di sicurezza, è stato giustiziato. »

Sudeikine aveva giurato un odio mortale ai nichilisti, e per qualche tempo era riuscito a terrorizzarli. Egli era di un coraggio spinto fino alla temerità. Avendo saputo che sedici nichilisti si trovavano in un certo appartamento, Sudeikine, con tre revolvers alla cintura, accompagnato da un semplice gendarme, salì la scala, e sfondata la porta con una pedata, si presentò. Fu accolto da una salva di revolverate. Il gendarme fu ucciso di netto. Sudeikine rimase illeso. Sentite le detonazioni, accorse una squadra di Polizia, invase la casa e tutti e sedici i nichilisti vennero arrestati.

La vedova del disgraziato Sudeikine riceverà una pensione di cinquemila rubli all'anno, ed i suoi figli saranno allevati a spese dello Stato.

L'emozione è vivissima a Pietroburgo. Si pretende che un ufficiale superiore di polizia, morto recentemente, il colonnello Kihilieff, sia stato avvelenato. Si afferma ancora che l'accidente della slitta, occorso all'Imperatore, sia una favola inventata per nascondere un tentativo di assassinio, e si va fino a dire che le ricette del medico dell'Imperatore sono quelle prescritte quando trattasi di una ferita d'arma da fuoco. (*Puro effetto probabilmente dell'eccitamento della fantasia.*)

L'arrestata Wolkenstein, di cui è cenno sopra, ha confessato di avere partecipato all'attentato contro il Governatore di Ciarkoff, principe Krapotkin.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 1030.—
Senatore Campana di Serano	» 10.—
Attilio Centelli	» 2.—
Totale	L. 1042.—

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per mercordì 9 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

2. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

3. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

4. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

5. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati cotabili in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

6. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

7. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

8. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori; e

Nomina di due medici del III. e IX. Circondario in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Il servizio della Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello:

Veduti gli articoli 104, 405, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiario 14 dicembre 1865, N. 2461, l'art. 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale

Decreta:

Il servizio della Corte d'appello pel prossimo anno 1884 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana alle ore 11 ant., la prima e settima udienza d'ogni mese sono destinate alla discussione delle cause formali.

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e venerdì d'ogni settimana in materia civile alle ore 11; e nel giorno di giovedì d'ogni settimana e nel primo e terzo lunedì d'ogni mese in materia penale, alle ore 10.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, e nel secondo e quarto sabato d'ogni mese in materia penale, alle ore 10; e nel giorno di giovedì d'ogni settimana in materia civile, alle ore 11.

Per le Sezioni seconda e terza la prima udienza civile d'ogni mese è destinata alla discussione delle cause formali.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima dell'udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gl'incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì di ogni settimana, alle ore 11.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore 11 ant.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana alle ore 2 pom.

La Commissione è composta dei signori:

Buzzatti cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo quale presidente;

Merati cav. Vincenzo, consigliere d'appello quale supplente;

Leicht comm. Michele, sostituto procuratore, quale relatore.

6. La cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore 8 ant. alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 31 dicembre 1883.

Il primo presidente F. Bonasi

Facilitazioni accordate dal Ministero del Tesoro. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che le facilitazioni accordate dal Ministero del Tesoro fino dal 1880 agli espropriati e loro aventi causa per la retrocessione degli immobili devoluti al Demanio per debiti d'imposte, vennero con Circolare 3 corrente, N. 171234-29234, del Ministero stesso prorogate a tutto il primo semestre 1884, di modo che tali facilitazioni saranno estese a tutti i contratti che verranno stipulati entro il 30 giugno 1884, e ciò secondo le seguenti norme contenute nelle istruzioni ministeriali già pubblicate con l'avviso 21 dicembre 1881, N. 41410.

Le retrocessioni dei beni devoluti al Demanio pel titolo suindicato, qualunque sia l'importo del relativo prezzo, potranno essere accordate agli espropriati ed alle persone che avevano, e non esercitarono in tempo, il diritto di riscatto loro spettante, verso il rimborso delle somme costituenti il detto prezzo, quale sarà liquidato giusta le norme stabilite dall'art. 8 delle citate istruzioni; da ripartirsi tale rimborso per maggiore facilitazione a favore di chi ne farà istanza, in rate annuali, di conformità alle prescrizioni dell'art. 9 della legge 1862, N. 793, per la vendita dei beni demaniali.

I contratti di retrocessione dei detti immobili, da stipularsi in forma pubblica amministrativa saranno considerati come interessanti esclusivamente lo Stato, limitatamente però a quelli che verranno regolarmente stipulati nel corso del primo semestre 1884 e non mai oltre il 30 giugno detto, e per la retrocessione d'immobili per un prezzo non eccedente le L. 500.

Questi contratti saranno in conseguenza registrati gratuitamente a norma dell'art. 141 della legge sul registro, estesi su carta libera e ritenuti esenti dalle tasse sulle concessioni governative, e le inscrizioni ipotecarie da assumersi a garanzia dei residui prezzi, saranno solo soggette al pagamento da parte dei compratori degli emolumenti dovuti ai conservatori.

Venezia li 4 gennaio 1884.

Il Sindaco Dante di Serego Allighieri.

Il segretario M. Memmo.

Per l'abate Vincenzo Zanetti. — Nel trigesimo della morte del cav. Vincenzo ab. Zanetti di Murano, 7 gennaio 1884, fu pubblicato coi tipi del Naratovich un opuscolo contenente un'ode saffica di quella gentile poetessa ch'è la signora Anna Mander Cecchetti, e una iscrizione del marito suo Bartolomeo Cecchetti, Direttore dell'Archivio veneto.

Pubblicazioni. — Il prof. Alberto Rondani, di Parma, ha raccolto in un opuscolo alcuni sonetti in morte di Vittorio Emanuele.

L'opuscolo si vende dal libraio Zanco, all'edicola all'Ascensione, al prezzo di cent. 20.

Teatro Rossini. — Sentiamo che fu scritturata la sig. *Vicenzina Ferni*, la quale assumerà la parte di Leonora nella *Favorita*. Si sta provando il *Rigoletto*, nel quale si presenterà, nella parte del protagonista, il baritono cavaliere *Leone Giraldoni*. L'impresa, la quale aveva scritturato il *Giraldoni* solamente per alcune rappresentazioni della *Favorita*, ha creduto di meglio utilizzare questo grande artista, ed è perciò che ha pensato al *Rigoletto*.

Teatro Goldoni. — Continua il favore del pubblico alle operette. Il *Boccaccio* ebbe discreta accoglienza, e anche ieri vi fu ressa, addirittura, a segno, che non vi erano più nè palchi, nè scanni.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Buoni affari fa la Compagnia equestre De Paoli e Marasso, che si produce nel *casotto* sulla Riva degli Schiavoni. Nei dì festivi si danno due rappresentazioni, la prima, alle ore 4, e la seconda, alle ore 8; e nei dì feriali una soltanto, alle ore 8 della sera.

Il concorso è sempre brillante, e, nel complesso, ci dicono che la gente si diverte, specialmente ai lazzi ed alle esercitazioni dei clowns *Toni* e *Augusto*.

La facciata del Duomo di Firenze.

Leggiamo nella *Nazione* del 4:

Mercoledì al tocco e mezzo in una delle sale di Palazzo Vecchio adunavansi la Deputazione ed il Comitato esecutivo della facciata del Duomo per decidere definitivamente intorno al coronamento da prescegliersi fra i due progetti ideati e disegnati dal compianto comm. De Fabris, ed esposti al pubblico in una sala dell'Accademia delle belle arti.

L'on. principe Corsini incominciò col rendere conto di quanto fece in adempimento dell'incarico avuto d'invitare S. M. il Re allo scoprimento della facciata.

Venne quindi, sulla proposta del conte De Cambray Digny, presa ad unanimità la deliberazione pregiudiciale, che cioè, qualunque fosse il progetto adottato, si riprendessero i lavori senza dilazioni, senza ritardi e senza altre prove nè esperimenti, e venisse fatto in modo che la grande opera avesse compimento nel più breve tempo possibile.

Data quindi comunicazione di documenti e lettere indirizzate alla Deputazione ed al Comitato, non che delle manifestazioni dell'opinione pubblica, la Commissione rilevò che la maggioranza dei voti raccolti fosse pel sistema basilicale.

Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i signori Francolini, Digny, Moreni e Gerlini, venne formulata la seguente deliberazione:

Ritenuto che nessuna delle Commissioni chiamate a giudicare le tre prove fatte nel 1863, nel 1865 e nel 1867 per avere un progetto eseguibile di facciata per il Tempio di Santa Maria del Fiore trovò ragioni di estetica, di arte e di storia per dare *a priori* la preferenza ad uno più che ad un altro sistema di finimento adatto alla facciata;

Ritenuto che non fu diverso il sentimento dell'architetto De Fabris autore del progetto prescelto nel 1868, ed oggi nella massima parte eseguito, quando comunque senza abbandonare i primi convincimenti che gli avevano fatto ideare e studiare il proprio progetto con un finimento tricuspidale, si accinse a dimostrare, e pubblicamente dimostrò che il suo disegno di facciata poteva comportare anche un finimento a linee orizzontali sulla fronte delle navate laterali, a linee inclinate ad angolo ottuso sulla fronte della navata centrale;

Ritenuto che in questi termini la rettitudine d'animo e di giudizio dell'architetto, lasciò aperta la discussione sul finimento, non come problema che aspettasse d'essere risoluto per via d'applicazione di regole d'arte, ma come alternativa tra due partiti, sui quali restava a scegliere secondochè si sarebbero determinate o in un senso o in un altro le manifestazioni del sentimento e del gusto dei più;

Ritenuto che non solo per voto di associazioni e collegii, ma soprattutto per la oggi palese pluralità dei popolari suffragii, la preponderanza di tali manifestazioni è accertata nel senso che dei due progetti di finimento ideati e studiati dall'architetto De Fabris sia preferibile per l'esecuzione quello ordinato a linee orizzontali sulle due sezioni della facciata corrispondenti alle navate laterali: a linee inclinate in angolo ottuso sulla sezione corrispondente alla navata centrale;

La Deputazione promotrice, col concorso del Comitato esecutivo, delibera a maggioranza:

Che i lavori della facciata siano immediatamente proseguiti dall'architetto Del Moro, secondo quello dei due disegni lasciati dall'architetto De Fabris, il cui finimento è stato studiato da lui a linee orizzontali sulle navate minori, a linee inclinate ad angolo ottuso sulla navata di mezzo.

La deliberazione stessa fu adottata con voti dieci contro quattro.

I dieci voti favorevoli furono resi dai signori:

Principe don Tommaso Corsini, conte Cambray Digny, marchese Strozzi Alamanni, cavaliere Torri, marchese Gerini, comm. Peri, cav. Tartini Salvatici, professore Barbensi, Temple Leader, avvocato Moreni, ai quali si associò per lettera il signor conte Alfredo Serristori impedito per malattia dall'intervenire all'adunanza.

I quattro voti della minoranza furono resi dai signori:

Comm. Leopoldo Galeotti, marchese Filippo Torrigiani, professore Felice Francolini, avvocato Cesare Barsi.

Dimostrazione dovuta e significantissima. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

A protestare contro i recenti meschini attacchi della *Rivista* a riguardo dell'ottimo nostro prefetto, comm. Bernardino Bianchi, il fiorfiore della città e della Provincia e cittadini di tutte le classi pensarono d'inviare all'egregio funzionario i loro biglietti da visita con parole d'omaggio e di stima.

L'idea venne con tanto favore accolta, che nella sola giornata di lunedì, oltre quattrocento di questi laconici ma eloquentissimi indirizzi pervennero nelle di lui mani ed altri continuamente vanno affluendo.

Noi seguitiamo con gioia un tale pensiero per molte ragioni.

Perchè è omaggio ben dovuto al gentiluomo perfetto, al prefetto zelantissimo, a tutti accessibile, rigido curatore degl'interessi degli amministrati e dei suoi doveri di rappresentante il Governo.

Perchè l'unica colpa per cui il commendatore Bianchi potè meritare le punture della *Rivista* e di chi l'inspira, si è quella ch'egli ha la fisima di credersi lui il prefetto, e di non volere che l'on. Sani lo faccia per lui, come disgraziatamente lo ha fatto per anni ed anni col prefetto Miani.

Perchè infine in questa prima dimostrazione noi intravvediamo un salutare ed operoso risveglio della gente d'ordine, degli uomini devoti alla patria ed alle istituzioni — una promessa che tutti faranno del loro meglio per opporsi ad una minoranza turbolenta ed audace che col gran vociare e gli attacchi del genere di cui onora il comm. Bianchi, vorrebbe nascondere la propria inferiorità ed abbattere tutti coloro che le si oppongono sulla via che ha a capo le ambizioni insaziabili e la tirannia della piazza.

Eccitiamo intanto i nostri amici, che non lo avessero ancora fatto, ad associarsi in questa dimostrazione che onora Ferrara, il suo buon senso, il suo patriotismo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 gennaio.

Notizie sul « Flavio Gioia » e sul « Cristoforo Colombo ».

Come promettemmo, diamo notizie, che ci constano positive, sul *Flavio Gioia*.

Sappiamo che all'ordine del giorno d'oggi del Regio Dipartimento marittimo si legge che l'incrociatore *Flavio Gioia* è partito da San Vincenzo del Capo Verde il giorno 23 dicembre 1883 diretto per Montevideo. Era arrivato a S. Vincenzo nei primi giorni di dicembre.

Il fatto che esso ha proseguito il suo itinerario senza neppure toccare Rio Janeiro, ove esiste un Arsenale marittimo, cosa che avrebbe potuto fare senza alterare di molto questo suo itinerario, mostra chiaramente quanto fossero infondate le voci corse circa le gravi avarie della macchina di questa nave.

Non si ha nessuna notizia ufficiale circa queste avarie, ma appunto la mancanza di notizie dimostra l'inesistenza delle avarie o almeno la loro piccolissima entità.

Rilevasi pure da detto ordine del giorno che il R. incrociatore *Cristoforo Colombo* partirà l'8 corrente da Singapore per Hong-Kong.

L'on. Lovito.

Leggevasi nella *Stampa* in data di Roma 5:

Siamo lietissimi di constatare che le condizioni dell'on. Lovito vanno migliorando di giorno in giorno.

Ecco il bullettino pubblicato oggi:

« Il miglioramento continua tanto generale che locale « Tosi. »

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Lo stato di salute dell'onor. Lovito è peggiorato, e gli è tornata la febbre. Si è manifestata nella regione cubitale una linfangite.

(V. nostri dispacci particolari.)

I pellegrini.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il numero esatto dei pellegrini arrivati ieri è di 2.61. Oggi ancora l'arrivo non è molto numeroso. Nullameno domani si crede che ne arriveranno alcune migliaia.

Le disposizioni infelici, prese dalle ferrovie, cagionano il ritardo e la scarsità dei pellegrini.

L'onor. De Sanctis e il lotto.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

I numeri giuocati a Napoli per la morte dell'onor. De Sanctis, produssero delle vincite al lotto per oltre due milioni di lire.

Abbonamento di giornali alla Direzione delle Poste.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La Direzione delle Poste sta distribuendo l'elenco dei giornali coi prezzi d'abbonamento presso gli Ufficii che hanno l'obbligo di accettare gli abbonamenti, esprimendo la fiducia che gli impiegati si adopreranno con zelo onde tale servizio prenda sviluppo.

Viaggi fra Aden e Assab.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il 20 genaio partirà da Genova per Aden il vapore *Corsica*, di 3000 tonnellate, destinato ai viaggi fra Aden e Assab. Il primo si farà da Aden l'8 febbraio.

I prigionieri italiani del Mahdi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Notizie giunte al Ministero degli esteri assicurano che i prigionieri, le monache ed i missionarii italiani, nell'accampamento del Mahdi sono trattati bene, e si smentiscono le voci d'ogni sevizia.

L'opposizione a Berlino.

Telegrafano da Berlino 5 gennaio alla *Perseveranza*:

Il deputato e grande oratore avversario della politica di Bismarck, dottor Richter, attacca accerbamente, per mezzo dei giornali progressisti, il Bismarck; tra l'altro, dice che se la pace è fortunatamente conservata, lo dobbiamo, non alla politica di Bismarck, ma all'intervenzione dell'Imperatore; e in quanto alla politica seguita rimpetto al Vaticano, essa prova, secondo lui, che il Principe non è un grand'uomo di Stato. La visita fatta a Leone XIII. dal Principe Federico Guglielmo essere stata di pura cerimonia, e il principe Bismarck dover aspettarsi dall'Opposizione una guerra accanita. Queste dichiarazioni del Richter fecero una profonda impressione anche a Corte.

Un uomo feroce che vuol far saltare Londra.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il supplizio capitale di O'Donnell, l'uccisore della spia Carey, ha messo sossopra feniani o *land-leaguers*, in America, i quali non avevano lasciato intentato alcun mezzo per salvarlo, raccogliendo prima di tutto una bella somma — 60,000 dollari e più — pel processo. Appena giunta a Nuova Yorck la notizia funesta, il Circolo Manhattan della Fratellanza Feniana si riuniva alla Clarendon Hall, ed esprimeva la sua indignazione per l'esecuzione di O'Donnell e la risoluzione di vendicarlo.

Presiedeva il signor George Smith. Il primo oratore fu il signor Bisser, che propose di aprire una sottoscrizione per un fondo destinato a dare un regalo di 10,000 dollari a qualunque irlandese che, come O'Donnell, uccida una spia.

Gli succedette il professore Mezzeroff, che disse le sue cognizioni chimiche essere sufficienti da sole a muovere guerra all'Inghilterra e ad annientarla

« — Quanto volete darmi per distruggere Londra? soggiunse egli. Se i contadini irlandesi mi vogliono dare quello che pagano in un anno d'affitti, cioè 7,000,000 di dollari, io prometto che non toccherò un soldo di tutto quel danaro finchè Londra non sia in cenere. *(Applausi rumorosi e prolungati.)* Se mi si desse in danaro la metà del valore di quanto posso distruggere, io mi sveglierei domattina più ricco di Wanderbilt, giacchè potrei distruggere tutta Nuova Yorck in una notte.

« Ed ora vi dirò come si può liberare l'Irlanda. Prima di tutto ci occorrono 10,000,000 di dollari; poi bisogna costruire tre bastimenti, uno dei quali basta che sia un piccolo vapore fatto di sughero con compartimenti pieni di paraffina. Questi devono scorrere tutti i mari e distruggere ogni nave che porti bandiera inglese. Io fornirò 1000 torpedini che faranno l'affare. Tutto quello che occorre è d'aver cento uomini i quali colle mie torpedini a fluidi incendiari distruggeranno tutta l'Inghilterra..... D'ora in avanti, se avete bisogno di danaro, non domandatelo per carità, ma andate alla Banca d'Inghilterra e prendetelo. Esso vi appartiene perchè l'hanno rubato a voi. Riunite le vostre forze, procurate il danaro, i bastimenti e gli uomini; io fornirò il fuoco e le torpedini per distruggere l'Inghilterra e liberare l'Irlanda. »

Parlò poi il noto O'Donovan Rossa, augurandosi nientemeno di poter afferrare tutto il fuoco dell'inferno per scaraventarlo addosso all'Inghilterra.

Dopo che i terribili cospiratori si furono ben bene sfiatati col raccontarsi a vicenda delle fandonie del genere delle sopraccitate, se ne andarono a dormire senza ammazzare nessuno, nè per terra, nè per mare; e giova sperare che continueranno per un pezzo a far lo stesso.

---

del genio umano, dà la prova di quanto io affermava più sopra che quando pure si sono scoperti e notati i pregii e i difetti di un dramma, può darsi che un altro dramma abbia gli stessi pregii e sia un cattivo dramma, ed un altro consimili difetti e sia un capolavoro. Il più magro scrittore di tragedie può dire: Le inverosimiglianze che mi rimproverate, sono di quelle che si trovano nei più ammirati capolavori di Shakespeare. E il critico in questo caso non può che rispondere: Sta bene, ma voi non siete Shakespeare! E ancora non si sa mai. Come Baretti non s'è accorto di Goldoni, chi sa che non ci sia tra noi uno Shakespeare del quale non ci accorgemmo? Sarebbe veramente un bel caso!

Il Fambri facendo così ingegnosamente la critica dei personaggi dell'*Otello*, e mettendoli in contraddizione con sè medesimi, mi suggerisce una riflessione: Se Otello, Desdemona, Jago, Cassio, Rodrigo, Emilia, ecc., prestano pure il fianco alla critica, per le inverosimiglianze e le incoerenze che il Fambri nota nella loro condotta, è un fatto però che le maggiori come le minori figure del gran dramma ci si scolpirono nella mente sin dalla prima volta che le abbiam conosciute, e non ci fu possibile dimenticarle più. Hanno tutte la linea caratteristica, per la quale si distinguon da ogni altra, e Otello, Desdemona e Jago sono altrettanti tipi, nei quali sentiamo condensata sì gran parte della eterna verità del cuore umano, divinizzata dalla poesia. Senza quelle esagerazioni rimproverate dal critico, senza le apparenti offese alla verità ch'esso nota, vivrebbero essi nella nostra fantasia come vivono? Quelle tinte troppo calde che ci possono offendere quando analizziamo il gran quadro, non contribuiscono all'impressione immensa che ce ne resta?

Dopo l'analisi dell'*Otello*, troppo sottile, forse, ma interessantissima per le considerazioni che contiene, e per quelle cui offre l'addentellato, perchè l'autore è di quelli che hanno vanto di far pensare, vien quella della *Zaira* di Voltaire. L'autore è severissimo, e non dirò che la sua severità sia ingiusta. Però quando egli viene a parlare del *Maometto II* di Salmini, mi ha fatto venire in mente i miei professori di filosofia, i quali, analizzando i varii sistemi filosofici, avevano vista lincea per iscoprirne i difetti organici, e quando poi venivano al sistema da loro prescelto, parevano non vederci più affatto. Incontentabili degli argomenti degli avversarii, dei proprii io mi meravigliava sempre di vederli sodisfatti. L'analisi del *Maometto II* eloquentemente dimostra che la nobile passione dell'amicizia acuisce nel Fambri, non offusca l'intelletto. Ma se il Fambri non avesse qui abbandonato quello spirito critico, da cui non si diparte mai nelle altre parti del libro, avrebbe trovato probabilmente, che se peccano contro la verosimiglianza i personaggi dell'*Otello* di Shakespeare, senza parlare di quelli della *Zaira*, nel *Maometto II* di Salmini il peccato diventa capitale.

Se è un Turco di convenzione l'Orosmane della *Zaira*, a me parve sempre che nella tragedia di Salmini i Maometti fossero due, e che si dovesse intitolarla *I due Maometti* piuttosto che *Maometto II*. Il *Maometto* del secondo e del terzo atto, che discute colla galanteria di un gentiluomo di quelli veri, il diritto della sua schiava a darsi a lui quando e come le piacerà, è di troppo diversa pasta da quello che nel quinto atto fa saltare il capo dal busto della schiava stessa, quando i giannizzeri tumultuanti lo accusano di avvilire sè stesso in un indegno amore, perchè non si sospetti una sostituzione di personaggio. Con un Maometto come questo, si può fare un quinto atto che si stacchi dalla tragedia convenzionale dell'Haremme, ma è difficile arrivare, senza il Maometto convenzionale, al quinto atto. Un uomo che taglia la testa senza avvisare e lasciar tempo di tirarla indietro, non discute con una schiava per quanto gli piaccia, e se questa vuol far la civetta, fidando nell'ascendente che ha sopra i sensi di lui, ho paura che debba smettere presto, senza che sia possibile la scena, pur bella dell'atto III, della quale Fambri è così entusiasmato. Irenea non resiste a Maometto in nome della sua fede; non è l'alternativa dell'eterna dannazione o dell'eterna salute che le dà il coraggio della disperazione; essa combatte per la sua dignità di donna. La causa è invero nobilissima. Però con Maometto tagliatore di teste all'improvviso era una causa troppo difficile da difendere, e Irenea non poteva aver fede nella sua parola. Sono le resistenze che le schiave fanno ai Turchi di convenzione, e qui dal Turco di convenzione scatta fuori, inaspettato, il Turco che non discute, soprattutto colla donna, che crede essere inferiore. Di più l'eroe perde qui della nobiltà tragica, perchè sagrifica la donna che gli ha messo la febbre nei sensi, e della quale pretende essere amante ancora, alla minaccia d'una rivolta militare. Maometto II discute prima con una schiava che afferma diritti che non si può credere che avrebbe mai riconosciuti, e cede poi dinanzi ad un tumulto soldatesco.

Paulo Fambri il quale è critico soggettivo molto, e porta quindi la sua personalità nella critica, col pericolo di venire a conchiusioni arrischiate talora, ma col vantaggio d'allettar discutendo, si scalda in questo stesso libro per la disciplina militare, e qui lascia passare, con un'indifferenza che ci stupisce, questo atto d'indisciplina trionfante contro un soldato, un amante, un eroe.

Egli poi, ch'è così suscettibile in fatto di fierezza dei personaggi tragici, come se si trattasse di lui, non lo è affatto per Maometto, un selvaggio che sagrifica una debole donna ai forti che minacciano.

I personaggi del *Maometto* ai quali si possono fare accuse d'inverosimiglianza ben maggiori che a quei dell'*Otello*, hanno poi il gran torto, in confronto di questi, che nessuno di essi ci appassiona, e nessuno ci resta nella mente con una linea così decisa, che popolino la fantasia nostra come gli amici e i conoscenti nostri popolano il mondo nel quale viviamo.

Malgrado l'ingegnosamente accorta difesa, l'impressione lasciatami dalla prima audizione della tragedia di Salmini, bella per le forme dei pensieri poetici, ma drammaticamente debole, non si è mutata.

Dopo *L'amore dei tre Barbari*, viene il parallelo tra due tragedie che hanno per protagonista la Regina Maria d'Inghilterra, figlia di Enrico VIII e di Catterina d'Aragona, e sorella di Elisabetta; la Regina il cui regno fu illuminato dalla triste luce dei roghi accesi contro gli eretici. Le due tragedie sono: *Maria Tudor* di Vittor Hugo, e la *Regina Maria* di Tennyson. Giustamente severo contro le bislacche fantasie del poeta francese, eloquente quando nega al poeta il diritto di pervertire la storia, al punto di dare ad un personaggio odiato fisonomia interamente diversa da quella ch'ebbe, Paulo Fambri fa una così bella analisi del dramma del poeta inglese, che ne fa gustare le bellezze anche a me, che per esempio non l'ho letto, perchè non sono di quei critici che hanno letto tutto. Questa analisi è per me la migliore del libro, e se il dramma non pare abbastanza teatrale, certo si sente che ha bellezze di primo ordine, degne di colui che è forse il più grande poeta vivente.

Paulo Fambri, discorrendo le bellezze del dramma, mostra di essere dotato di quel buon gusto, nel quale, malgrado le pretensioni d'una critica ambiziosa, dalla quale si può appellare alla critica di ieri, come a quella di domani, consiste forse tutta la critica. Paulo Fambri non una volta sola, ma due, cita una frase di Victor Hugo, nella quale il buon gusto è calunniato. Lo si accusa di tirannia, perchè in nome di ciò che è stato fatto, vuole opporre barriere a coloro che vogliono fare. Ma si è parlato già troppo contro le barriere, le quali tengono in riga i deboli e non arrestano i forti. Il buon gusto fatto ed alimentato dall'ammirazione delle cose belle, è un patrimonio pubblico, che distingue un popolo artistico da un popolo selvaggio. Il genio che crea un nuovo capolavoro, allarga questo patrimonio, ecco tutto. Ogni imbecille oramai è scusato, se, col pretesto di voler abbattere le barriere, immagina qualche cosa di così strampalato, che paia nuovo solo perchè urta il sentimento comune ed offende il buon gusto. Se è male che la tradizione soffochi lo spirito di novità, è male pure che questo soffochi quella. La loro coesistenza è il progresso in politica come in arte.

Intanto il gran patrimonio comune del buon gusto si è andato dilapidando, e si spiegano i due fenomeni dolorosi che affliggono il mondo dell'arte: da una parte mancanza di vero coraggio nel tentar di aprir nuove vie e di arricchire la tradizione svolgendola, e dall'altro assenza di rispetto al pubblico che si cerca di stordire come i ciarlatani alla fiera. Ufficio della critica, se ne ha uno, è di mantenere le tradizioni del buon gusto. Che se sono spezzate, non le ricominciano gli scrittori che discutono, ma quelli che creano.

Paulo Fambri, che ci ha dato ora novella prova di aver tanto buon gusto e discernimento artistico, non dica male del buon gusto. Altrimenti gli diranno ch'è ingrato!

Lo staffile
del Granduca Nicola Costantinovich.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un incidente che — per la questione dello staffile — può avere qualche analogia con quello ultimamente prodottosi a Parigi tra Sarah Bernhardt e Maria Colombier — è raccontato nei seguenti termini dal corrispondente pietroburghese del *Daily News*:

« Nel corso del passato estate, quando il generale Tchernaieff risiedeva a Mosca, il generale Nowinsky, capo di stato-maggiore generale, si recò presso di lui per denunciargli il granduca Nicola Costantinovic, cugino dello Czar, proscritto come autore di propaganda socialista.

« Questa denuncia fu considerata come una grave mancanza di tatto, e quando il generale Tchernaieff tornò recentemente nel Turkestan, fece una visita al Granduca Nicola e uscì con lui, dandogli molte prove di rispetto e di considerazione.

« Il generale Nowinsky comprese di avere commesso un errore, e si recò presso il Granduca per implorare perdono; ma il Granduca, come vide il generale, diede mano a uno staffile, e prese ad inseguirlo, traverso camere e corridoi, fino nella via, dove il generale Nowinsky fu finalmente costretto a cercare rifugio in casa sua. »

Il generale Nowinsky ricorderà certamente per l'innanzi il detto francese: *Et, surtout, pas trop de zèle !....*

La giustizia dei « guappi. »

Leggesi nell'*Italia*:

Alfonso Lambiase esercita un Caffè nella via Arenaccia a Napoli.

Domenica scorsa, narra il *Roma*, entrarono in quel caffè due giovani per giuocare alle carte. Le poste erano alquanto rilevanti, in modo che si giunse fino ad una posta di cinquanta lire.

Allora il caffettiere cercò di far notare che quella posta non era regolare; ma i giocatori insistettero, e per evitare una sorpresa della pubblica sicurezza, consegnarono nelle mani del caffettiere il biglietto da lire 50, che dovea spettare al vincitore.

La partita ebbe termine, ma il perditore, strappando dalle mani del caffettiere il biglietto di Banca di 50 lire, andò via.

Il vincitore tenne consiglio tra *guappi*, e fu deciso che il caffettiere era tenuto a dare 50 lire.

Infatti, nelle ore pomeridiane d'ieri l'altro, entrava nel caffè uno sconosciuto, ed invitava il caffettiere ad uscir fuori.

Il caffettiere uscì, ma non uno, ma otto uomini lo attendevano, ed uno tra essi così prese a dire:

— *Principale*, voi siete tenuto a dare al vincitore le lire 50.

Il caffettiere rifiutò. Allora uno di quegl'individui trasse fuori un'arma da fuoco e cominciò ad esplodere colpi; ed un altro, imbrandito un pugnale, prese a trarre colpi disperati contro il caffettiere, ferendolo al braccio ed all'addome.

Quando credettero che *giustizia* fosse fatta andarono via pacificamente.

La sorella dell'offeso, che era accorsa per aiutare il fratello, fu pure ferita. Una donna che gridava contro gli aggressori, fu pure minacciata di vita.

Furto postale in Ungheria.

Telegrafano da Budapest 6 gennaio, all'*Indipendente*:

Iersera, a ora tarda, s'è scoperto all'Ufficio centrale della posta (*Hauptpost*) ch'era stato commesso il furto d'una cassetta di ferro contenente oltre 200 mila fiorini, destinati ad essere spediti a Vienna.

Tutta l'Autorità di polizia ne è allarmatissima.

Il signor Thaisz medesimo dirige le indagini.

Quattro servi postali sono stati intanto arrestati.

Essi negano recisamente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 6. — È giunto Moukhat pascià, il quale parte per Roma.

Parigi 6. — Circa 300 socialisti recaronsi al Père Lachaise sulle tombe di Blanqui e dei comunardi. Vi si tennero parecchi discorsi esprimenti la speranza della rivincita della Comune in odio della borghesia, ed annunzianti la prossima inaugurazione di un monumento ai difensori della Comune. I socialisti si separarono gridando: « Viva la Comune ».

Parigi 6. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio da Saigon, il quale dice che la cannoniera *Aspic* reca un telegramma di Tricou, annunziante che il nuovo Re di Annam riconobbe senza alcuna restrizione il trattato del 25 agosto.

I negoziati di Campeaux colla Corte di Huè ottennero inoltre i seguenti risultati: affissione del trattato per cura del Consiglio di Reggenza; pene severe contro i mandarini più ostili ai Francesi e contro gli assassini dei Cristiani. Il posto della legazione francese sarà aumentato di cento uomini. Il Consiglio di Reggenza sarebbe anche disposto di consentire l'occupazione della cittadella di Huè. Tseng, secondo le ultime istruzioni da Pechino, offrirà alla Francia la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il *National* smentisce i dissensi nel Gabinetto a causa della revisione della Costituzione.

È scoppiata una burrasca nell'Atlantico.

Londra 6. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise di nominare un Comitato speciale incaricato di occuparsi dell'Egitto.

Costantinopoli 6. — La Porta ricusa di accettare la dimissione del Patriarca greco, ma insiste sul ritiro degli antichi privilegii. Essa indirizzerà alle Potenze un memorandum per spiegare e giustificare la sua decisione. Cinquemila uomini partiranno pel Yemen, per sorvegliare i movimenti del Mahdi.

Cairo 6. — Baring comunicò stamane al Kedevi la risposta del Governo inglese. La Nota egiziana al Governo inglese insiste specialmente sul ritiro delle truppe egiziane di Kartum fino alla seconda cateratta del Nilo. Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la risposta.

Cairo 6. — La notizia che alcuni vascelli inglesi occuperanno posizioni importanti nel mar Rosso e nel Canale di Suez è infondata. All'infuori degli ordini dati a Haewett di proteggere gl'interessi inglesi, non venne presa nessun'altra misura.

Parigi 6. — Ferry ricevette il seguente dispaccio da Tricou datato da Huè 1° gennaio: La Corte di Huè consegnò a Tricou la dichiarazione seguente: La Corte di Huè e il Governo d'Annam dichiarano ufficialmente di aderire pienamente al trattato del 25 agosto rimettendosi al buon volere della Francia circa le attenuazioni che potrebbero esservi ulteriormente portate. Il testo francese soltanto farà fede. Tricou sarà ricevuto domani in udienza solenne dal Re, circondato dal Consiglio della Reggenza.

Sofia 6. — Nel discorso di chiusura dell'Assemblea, il Principe ringraziò i deputati dello zelo spiegato; rilevò il voto della Camera sulle modificazioni della Costituzione. Soggiunse che il ministro della guerra finirà la questione militare. Espresse la speranza che i deputati ritornando alle loro case, continueranno a prestargli il loro concorso per mantenere l'ordine e la prosperità della patria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 7. — La risposta inglese non si oppone alla retrocessione alla Turchia della parte orientale del Sudan, nè all'invio di truppe turche per riconquistare il Sudan, purchè la Turchia sopporti completamente le spese della spedizione, e prenda Suakim per punto di partenza. Il Governo inglese crede che l'Egitto sia incapace di riconquistare il Sudan, e lo consiglia a ritirare le truppe. Baring ha ricevuto l'ordine d'insistere su questo punto.

Elezioni politiche.

Pesaro 7. — Risultati conosciuti: Dotto 4356, Serafini 3631. Mancano sei sezioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 12.10 p.

I treni giunti iersera e stamattina da ogni parte del Regno condussero qui una quantità di pellegrini, se non così grande come dapprima erasi preveduto, però molto considerevole. La città comincia a mostrarsi straordinariamente animata. Giunsero già 17 bande musicali.

Credesi che le Amministrazioni ferroviarie aderiranno alla proposta del Comitato centrale esecutivo di autorizzare i pellegrini a venire a Roma anche nei treni non regolamentari. La Società delle meridionali istituì altri appositi treni per agevolare la venuta dei pellegrini.

Il Municipio di Roma interverrà in forma solenne alla cerimonia di dopodomani. Oggi aspettasi anche la rappresentanza del Municipio di Milano. Prevedesi che la manifestazione riuscirà in ogni modo imponente.

Tempo non buono; stanotte piovve.

Il nostro prosindaco e la Giunta sono dimissionarii per l'elezione di quello a deputato. Rimarranno però al loro posto fino dopo il pellegrinaggio.

La gente affollasi a vedere la stupenda corona in oro fatta fabbricare per l'occasione del pellegrinaggio dalla milizia territoriale di tutte le Provincie.

Il Comune di Velletri deporrà sopra la tomba del Padre della Patria una magnifica spada superbamente cesellata, ordinata per mezzo di pubblica sottoscrizione.

Lovito non migliora.

Roma 7, ore 3 15 p.

Il Consiglio di Stato ritenne che il biennio per l'applicazione dell'art. 100 della nuova legge elettorale spiri il 22 corrente, comprendendo così esclusivamente la formazione delle liste del 1882 e la revisione del 1883 e non protraendosi anche alla revisione delle liste pel 1884, come taluno pretendeva; questo parere si conforma a quello espresso l'anno scorso dal Consiglio dei ministri, presenti Zanardelli e Baccarini. Gli inscritti finora continueranno a rimanere nelle liste, ma le iscrizioni ulteriori sono ormai precluse.

Le amministrazioni ferroviarie si accordarono anche per lasciare ai pellegrini libera la scelta dei treni pel ritorno.

Il Municipio di Roma emanò un patriotico Manifesto, invitante la popolazione a dare generosa ospitalità ai pellegrini. Il Manifesto dice che questi vengono da ogni parte d'Italia a rinnovare sulla tomba del Gran Re il giuramento di fedeltà alle istituzioni e alla Dinastia.

Una Circolare in questo senso sarà diramata da tutti i prefetti.

Il senatore Grixoni.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia che è morto a Livorno il senatore comm. Giuseppe Grixoni.

Il senatore Grixoni era nato in principio del secolo, a Ozieri, in Sardegna. Entrato giovanissimo nella carriera delle armi, combattè da prode nel 1848, la guerra di Lombardia, e fu insignito della medaglia al valor militare.

Ritiratosi dal servizio attivo, ritornò nel l'isola, e sostenne a Cagliari importanti ufficii nelle pubbliche Amministrazioni.

Nominato senatore del Regno il 6 dicembre 1868, dopo che per varii anni aveva rappresentato il Collegio di Ozieri nella Camera elettiva, anche nell'Assemblea vitalizia diede prove di raro acume e di amore alla cosa pubblica. Negli ultimi anni si era stabilito a Livorno, per essere più vicino alla capitale e meglio attendere ai lavori del Senato.

Uomo di alti sentimenti e di vivace ingegno, liberale d'antica data, sarà lungamente rimpianto, e l'Italia e la dinastia hanno perduto in lui un servitore altrettanto modesto, quanto devoto e fedele.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Nizza. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 6. — Venne aperta l'Esposizione coll'intervento delle Autorità del Dipartimento, di cinquanta senatori e deputati, di consoli e commissarii esteri, dei rappresentati di tutti i giornali di Parigi, e di molti altri giornali italiani e tedeschi. Parlarono il sindaco Borriglione, il prefetto Laguange a nome di Ferry, e furono applauditissimi. Dopo i Francesi e i Belgi, gli espositori Italiani sono i più numerosi.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Wigan 6. — Stamane vi fu un accidente sulla ferrovia Londra Nord-Ovest presso la Stazione di Coppul. Tredici operai mentre stavano demolendo un ponte, furono colti da una frana. Sette morti e sei feriti.

Decesso. — Telegrafano da Berlino 6 alla *Lombardia*:

È morto improvvisamente il deputato Lasker.

Mesta cerimonia a Vigonovo. — Ci scrivono di là in data del 5 corrente:

Stamane, alle ore 9 e mezzo, seguirono i funerali pel compianto sindaco di Vigonovo, cav. Luigi Dian, sessantenne. La pia cerimonia ebbe luogo con ordine e col dovuto decoro. Tutti i Comuni del Distretto erano rappresentati, e dopo questo in modo speciale quelli di Dolo e di Campolongo. Invitata dalla Giunta locale, intervenne la banda del Capoluogo col segretario di questa, sig. Sturaro. Moltissime famiglie di qui e dei limitrofi paesi mandarono rappresentanti con torcie; numerosissimo lo stuolo degli amici, che cogli occhi gonfi di lagrime seguivano il feretro racchiudente la salma.

Tenevano i cordoni i signori: Grimaldi, R. delegato di P. S. di Dolo; Sartorelli, R. pretore mandamentale; Saravalle cav. Augusto, sindaco di Campolongo; Murer, assessore di Dolo; ingegnere Zanon, giudice conciliatore del luogo, e il sig. Sartori, assessore di Vigonovo.

Appena terminato il sacro ufficio, questo reverendo Arciprete, don Pietro Panozzo, lesse acconcie parole in lode del defunto, elogiandone le virtù come sincero credente, come sindaco esperto, come patriota integerrimo e come buon padre di famiglia. Indi il lungo corteo, con alla testa i docenti e rispettiva scolaresca, si diresse al Cimitero, e quivi, sulla fossa, parlarono i signori: Zanon dott. Ermenegildo, l'avv. Baruchello, il maestro Zilli, il R. pretore ed il R. delegato di P. S., quest'ultimo quale rappresentante del Governo.

Tutti concordemente hanno, con animo commosso, deplorata la perdita di un uomo onesto, troppo presto rapito alla sua famiglia, che idolatrava, e che, desolatissima, omai invano lo chiama; all'amministrazione civica, ch'egli reggeva con zelo ed amore da ben 16 anni; alla scienza chimica, alle lettere e, segnatamente, alla poesia, ch'ei sempre coltivò, offrendo luminose prove di fulgido ingegno; alla patria, ch'ei amò con affetto di vero italiano, guadagnandosi per questo meritatissime onorificenze.

Il Comune contribuì nella spesa pei funerali, e fece bene, poichè il cav. Luigi Dian, col suo contegno, seppe ognora cattivarsi la stima, l'amore, l'ammirazione di tutti.

Pella luttuosa circostanza furono pubblicate varie epigrafi, e cioè: dal locale Municipio, dalla famiglia Zanon, dall'ing. Candio e dai fratelli Zilli.

La mestizia, che tuttora ognuno può leggere in viso di questi comunisti, chiaro addimostra ch'essi nel cav. Luigi Dian, più che il loro sindaco, hanno perduto un padre.

E. P.

Il disastro ferroviario a Toronto, non a Taranto. — Sul disastro ferroviario avvenuto il 2 corr. a Toronto (Canadà), non a Taranto, come aveva detto l'*Agenzia Stefani*, l'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi:

Questa mattina sulla grande linea ferroviaria Trunk ed a breve distanza ad Est di Toronto ebbe luogo una collisione fra un treno che parte ogni giorno alle 6 40 ant. con un carro che porta gli operai addetti ai lavori, ed un treno merci.

Ventisette operai furono uccisi, e dai 20 ai 30 feriti.

Il guardiano del treno merci è accusato di essere responsabile del disastro, avendo fatto partire il suo treno senza alcun ordine, ed è stato arrestato.

Molti feriti versano in pericolo di vita.

Alcuni operai uccisi lasciano famiglia.

Gli argomenti della vecchia commedia in Tribunale. — Alcuni giorni fa i giornali di Parigi narravano un processo agitato presso un Tribunale francese, che aveva per fondo il fatto, che servì di argomento a tante novelle e commedie da Boccaccio a Dumas padre. Un uomo s'era introdotto di notte nel letto di una signora che dormiva, la quale si svegliò, supponendo che fosse premura di marito galante quella ch'era audacia di usurpatore. La signora se ne accorse così tardi, che non le restò altro conforto che presentare querela al Tribunale, il quale condannò naturalmente l'usurpatore.

Adesso si tratta invece di un giovane, il il quale si vantò di essere nelle buone grazie di una giovinetta, tanto che il padre di lei lo punì schiaffeggiandolo. Il giovane ha invocato la protezione della legge, e al dibattimento presentò i documenti giustificativi dei suoi vanti, cioè le pretese lettere della giovinetta, sgrammaticate, le quali cominciavano con proteste d'amore e finivano con domande di denaro. Si noti che la giovanetta è molto bene educata, e scrive come una piccola Sevignè. Le lettere erano una burla di giovani condiscepoli di quel povero innamorato, i quali scrivevano le lettere e poi lo mistificavano con *rendez-vous* amorosi all'oscuro. Il pubblico rise molto del povero corbellato, il Tribunale condannò a cinque franchi d'ammenda il padre schiaffeggiatore, e a cinque giorni di carcere il povero minchione, pei vanti fatti che offendevano la riputazione di una fanciulla.

L'avvocato del giovane mistificato e indiscreto, disse, parlando dello schiaffo dato dal padre della fanciulla al vantatore, che questi erano procedimenti americani: — No, rispose l'avv. Lachaud, che difendeva il padre, lo schiaffo è francese.

La fine d'un « artista girovago ». — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4:

Luigi Vastoni, d'anni 43, abitante in via Gian Giacomo Mora N. 3, che è morto ieri l'altro era uno dei più appassionati declamatori dei versi di Monti, segnatamente dell'*Aristodemo*. I nostri lettori avranno certamente veduto qualche volta quell'omiciattolo nano, gobbo, macilento, coi capelli ispidi, arruffati, lunghissimi, vestito miseramente, con in capo un vecchio cilindro sgangherato e senza pelo, che di cilindro non aveva proprio altro che... la forma: con una vecchia scordata chitarra nei caffè e nelle osterie, declamava con pretenziosa prosopopea i punti più saglienti dell'*Aristodemo*; gesticolava come gli attori di un secolo fa, e finalmente, fingendo di ferirsi con un pugnale.... di legno, coperto di carta argentina, cadeva a gambe levate, rantolava, agitava le braccia, poi restava immobile.... come corpo morto. Gli avventori ch'erano nel caffè si sbellicavano dalle risa.... e gli buttavano dei soldoni nel cappello a cilindro — mentre il Vastoni si asciugava il sudore e si ravviava.... colle mani, le ribelle capigliatura.

Ieri, quest'uomo, che mise tanta gente di buon umore, veniva trasportato al Cimitero col carro della pubblica carità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

Poichè il sig. avv. Luigi Piccinali con atti d'usciere 12 dicembre p. p., mentre ero assente, fece notificare al mio cocchiere, per me, la propria rinunzia al mandato *ad lites*, da me conferitogli per brevetto 24 settembre 1878, del notaio Sellenati, non occupandomi oggi della sconvenienza di forma onde quella notificazione è redatta, mi limito a far sapere che ben prima di quella intimazione, per **giusti** motivi, gli avevo ripetutamente fatto dichiarare di non voler essere da lui ulteriormente rappresentata in giudizio e fuori, chiedendogli la restituzione del mandato.

Venezia 30 dicembre 1883.

89 ADA PAGELLO vedova ANTONINI.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 5 gennaio 1884:

VENEZIA.	12	11	67	57	87
BARI.	28	8	50	67	51
FIRENZE.	58	32	25	74	28
MILANO.	57	10	51	83	30
NAPOLI.	47	69	6	65	40
PALERMO.	83	44	62	35	66
ROMA.	20	24	79	11	73
TORINO.	34	29	73	58	79

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Blyth 1 gennaio.

Il vap. *Benwell*, nell'entrare in mare, urtò contro il molo Est e le roccie Est del porto, ed entrò nella Tyne.

Sourabaya 31 dicembre.

Il bastimento inglese *Calcutta*, da Montevidèo per Calcutta, urtò negli scogli di Laplapian. La ciurma sbarcò a Macassar.

Batavia 31 dicembre.

Il vapore olandese *Compta*, prese fuoco nel porto, ed esso fu estinto solo dopo che molto danno fu arrecato al carico dal fuoco e dall'acqua. Il vapore fu leggiermente danneggiato.

Portsmouth 30 dicembre.

Lo *Zoroya*, da Londra diretto a Maurizio, arrivato a Spithead il 26 dicembre, fu rimorchiato nel porto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 gennaio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 25	90 40	88 08	88 30
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia						
» a premi.	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4				
Germania	4			121 85	122 30
Francia	3	99 70	99 90	—	—
Londra	3			24 95	25 —
Svizzera	4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste	4	208	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 35 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	810 —

BERLINO 5.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	546 —	**Rendita Ital.**	91 10

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	75 82	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	106 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	92 40	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 65
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	498 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 30	» Stab. Credito	298 10
» in argento	80 10	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 90	Londra	121 —
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 7 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.05	761.74	760.47
Term. centigr. al Nord	2.8	4.6	5.3
» » al Sud	2.1	4.8	5.6
Tensione del vapore in mm.	4.25	5.84	6.29
Umidità relativa	75	92	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+0,1
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.8 Minima 1.9

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente. — Nebbie fisse agli all'orizzonti.

— *Roma* 7, *ore* 3.20 *p.*

In Europa forte depressione. Al Nord del golfo di Botnia 737; a Malta 771.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro disceso dovunque, ma più nel Centro; pioggierelle sul continente; temperatura aumentata; venti deboli del quarto quadrante, giranti al terzo.

Stamane, cielo coperto, nebbioso; venti generalmente deboli; alte correnti del terzo quadrante; barometro depresso (763) nel golfo di Genova; variabile da 763 a 771 da quivi all'estremo Sud; mare mosso qua e là.

Probabilità: Temperatura elevata; venti meridionali freschi, abbastanza forti; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 47s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 33m
Levare della Luna	1h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 28m 1s
Tramontare della Luna	2h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi avviso in quarta pagina).

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

(Fine. — V. i N. 2 e 3.)

Art. 11. In principio dell'anno, il Ministero del Tesoro comunicherà alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti un quadro riassuntivo del numero e dell'ammontare di tutte le pensioni civili e militari ordinarie o straordinarie in corso di pagamento, con la indicazione dell'ammontare delle relative ritenute sanzionate dalla legge 7 luglio 1876, N. 3212. Il quadro sarà distinto per Ministeri e per classi di pensionati, secondo che le pensioni si riferiscono e pensionati a vita, a vedove ed orfane, od a pensionati a tempo determinato, e sarà diviso in due parti, di cui una comprenderà le pensioni a carico delle *pensioni vecchie*, e l'altra quelle a carico della contabilità delle *pensioni nuove*.

Non più tardi del 15 d'ogni mese il Ministero del Tesoro comunicherà pure alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti un quadro riassuntivo delle variazioni in aumento e in diminuzione, avvenute nel mese precedente nel numero e nell'ammontare delle pensioni e delle rispettive ritenute. Il quadro delle variazioni mensili avrà le medesime distinzioni e divisioni del quadro prescritto dal primo comma del presente articolo.

Art. 12. La rendita consolidata cinque per cento di lire 27,153,240, da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico, a termini dell'art. 2 della legge 7 aprile 1881, sarà intestata alla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, con annotazione ch'essa è destinata al servizio delle *pensioni vecchie* specificate alla lettera *a)* dell'art. 3 del presente regolamento.

Art. 13. Nella parte passiva del bilancio del Ministero del Tesoro saranno annualmente iscritte le somme necessarie:

a) Al pagamento delle *pensioni vecchie* specificate alla lettera *a)* dell'art. 3 del presente regolamento;

b) A quello delle *pensioni nuove* specificate alla lettera *b)* dell'art. 3 del presente regolamento;

c) Al pagamento alla Cassa pensioni dell'intero assegno di lire 18,000,000, di cui nel secondo alinea dell'art. 2 della legge 7 aprile 1881.

Nella parte attiva dello stesso bilancio saranno iscritte:

d) La somma da fornirsi dalla Cassa pel pagamento delle pensioni di cui nella lettera *a)*;

e) Quella dovuta dalla Cassa medesima per il pagamento delle pensioni di cui nella lettera *b)*;

f) L'ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni, di cui nel primo alinea dell'art. 2 della legge 7 aprile 1881.

Art. 14. La parte dell'assegno di 18 milioni di cui alla lettera *c)* dell'articolo precedente, della quale il Tesoro non ha rivalsa sull'ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni, sarà versata dal Tesoro alla Cassa in principio d'anno; l'altra parte lo sarà alle epoche in cui scadono i pagamenti degli stipendii e delle pensioni.

I versamenti al Tesoro dello Stato per somministrargli i fondi necessarii al pagamento delle pensioni dovranno eseguirsi a rate mensili, ed essere compiuti prima del giorno in cui scade il pagamento di ciascuna rata delle pensioni medesime.

Art. 15. Fra la Cassa delle pensioni ed il Tesoro saranno aperti due conti fruttiferi, uno per il ramo delle *pensioni vecchie*, e l'altro per quello delle *pensioni nuove*.

Nel primo, il Tesoro riceverà credito, mese per mese, della rata mensile accertata delle pensioni dovute, e riceverà debito dei fondi che gli saranno versati dalla Cassa.

Gli accreditamenti riceveranno la valuta dal giorno con cui scade la rata mensile delle pensioni, e gli addebitamenti la valuta dai giorni in cui saranno fatti i versamenti.

Nel conto riguardante le *pensioni nuove*, il Tesoro sarà addebitato dall'intiero assegno di lire 18 milioni, di cui al 2° alinea dell'art. 2 della legge, con valuta dal 1° gennaio, e sarà accreditato come nell'altro conto dell'ammontare delle pensioni mensilmente accertate e dei versamenti che farà alla Cassa.

Saranno inoltre abbonati al Tesoro gl'interessi sull'ammontare delle ritenute di ciascun mese pei giorni dal 1° gennaio sino a quello della rispettive scadenza delle rate mensili degli stipendii e delle pensioni.

Art. 16. Le somme delle pensioni che saranno state riscosse dagli aventi diritto entro l'anno successivo a quello in cui ne fu disposto il pagamento, saranno partecipate dal Ministero del Tesoro alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti. Le somme stesse saranno accreditate alla Cassa nei rispettivi conti correnti, con valuta dal giorno in cui avranno cessato d'essere pagabili.

Art. 17. I due conti correnti di cui agli articoli precedenti saranno dal Ministero del Tesoro comunicati per copia alla Corte dei conti, alla quale in fine d'ogni mese verrà trasmessa la nota di tutte le variazioni che sui medesimi saranno state fatte.

Art. 18. Per essere autorizzato ad alienare tanta parte della rendita di lire 27,153,240, quanta ne potrà occorrere per provvedere al pagamento delle *pensioni vecchie*, l'amministratore dovrà, di volta in volta, presentare al Consiglio permanente lo stato dei conti ed il preventivo delle somme che abbisognano.

Quanto all'impiego degli avanzi del fondo risultante dalle annuali assegnazioni sul bilancio dello Stato, non che degli interessi che saranno ricavati dall'impiego di capitali, lo amministratore dovrà interpellare la Commissione di vigilanza intorno al modo ed alle forme da stabilirsi per l'impiego medesimo.

La deliberazione della Commissione sarà quindi rimessa dall'amministratore al Ministero per le sue determinazioni.

Art. 19. I Decreti ministeriali con cui verranno autorizzati il tramutamento e l'alienazione della rendita assegnata alla Cassa, e quelli con cui si stabiliranno i modi e le forme del l'impiego dei capitali e degl'interessi sopravanzati sulle sommistrazioni di fondi da farsi al Tesoro, saranno registrati alla Corte dei conti.

Art. 20. L'impiego di capitali disponibili potrà esser fatto in conto corrente fruttifero col Tesoro e colla Cassa dei Depositi e Prestiti, od in rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

Gl'interessi sulle somme versate in conto corrente, tanto col Tesoro, quanto colla Cassa dei Depositi e Prestiti, decorreranno dal giorno stesso in cui esse saranno versate sino a quello, in cui verranno ritirate, e saranno regolati alle scadenze semestrali dal 1° luglio e 1° gennaio, nella ragione che verrà determinata con Decreto del Ministro del Tesoro sopra proposta dell'Amministrazione, e sentito il parere della Commissione di vigilanza.

I fondi che saranno versati in conto corrente colla Cassa Depositi dovranno da questa essere rinvestiti a preferenza in mutui alle Provincie e ai Comuni, e più particolarmente in quelli destinati alla costruzione di strade comunali obbligatorie ed alle costruzioni ferroviarie.

Art. 21. Gli acquisti di rendita saranno fatti mediante cessione dal fondo delle *pensioni vecchie* al fondo delle *pensioni nuove*, sempre quando se ne presenti l'opportunità; in difetto saranno fatti presso il Ministero del Tesoro, e quando questo non ne avesse a sua disposizione, per mezzo di Istituti di credito, di Case bancarie o di agenti di cambio accreditati presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 22. Nei casi di cessione fatta dal Ministero del Tesoro o dal fondo delle *pensioni vecchie* a quello delle *nuove*, la rendita sarà valutata al prezzo legale della giornata nella media fra lettera e danaro, senza spese accessorie.

Il pagamento della somma dovuta al Tesoro sarà fatto con mandato a favore del tesoriere centrale del Regno, debitamente registrato alla Corte dei conti.

Il costo della rendita acquistata per mezzo di Istituti di credito, di Case bancarie o di agenti di cambio, sarà liquidato, colle relative spese, in apposita nota, in base alla quale, se riconosciuta regolare, sarà spedito il mandato, subordinandone il pagamento alla consegna della rendita al cassiere con concorso del controllore.

Art. 23. Della rendita acquistata l'Amministazione ordinerà al cassiere l'immediata consegna all'ufficio del Debito Pubblico per essere iscritta a nome della Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, con annotazione che la rendita stessa è destinata al servizio delle *pensioni nuove* specificate alla lettera *b)* dell'art. 3 del presente regolamento.

Art. 24. Quando la rendida sia ceduta dal fondo delle *pensioni vecchie* a quello delle *nuove*, sarà provveduto semplicemente, sopra analoga deliberazione dell'amministratore, alle occorrenti operazioni di divisione e tramutamento sul Gran Libro del Debito Pubblico ed alle relative scritturazioni contabili.

Art. 25. Venendo autorizzata l'alienazione di rendita già iscritta a favore delle pensioni, l'Amministrazione provvederà presso la Direzione Generale del Debito Pubblico per l'occorrente tramutamento, e quindi per la consegna delle cartelle al cassiere.

In base alla nota di alienazione che, a somiglianza di quanto è prescritto per gli acquisti, deve presentare l'Istituto di credito, la Casa bancaria o l'agente di cambio incaricato della vendita, l'Amministrazione ordinerà al cassiere di riscuotera l'importare della rendita alienata al netto delle spese e di consegnare le cartelle relative all'acquirente.

Il cassiere rilascierà quitanza all'Amministrazione della somma ricevuta.

Art. 26. Entro i primi tre mesi di ogni anno l'amministratore presenterà al Consiglio permanente il rendiconto consuntivo dell'anno precedente, collo stato patrimoniale della Cassa delle pensioni, distinto in due parti, l'una per il ramo delle *pensioni vecchie* e l'altra per quello delle *pensioni nuove*.

Colla relativa deliberazione della Commissione di vigilanza sarà successivamente presentato il rendiconto predetto alla Corte dei conti, insieme al conto giudiziale del cassiere.

Art. 27. Nulla è innovato circa i modi, con cui è ordinato ed eseguito il pagamento delle pensioni.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Berti.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio,	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

“Fanfulla„ per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premii, e tentare una novita che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premii, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a varii giornali, che si completano sotto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire 24, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* anno lire 5; e per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (riuniti) un anno lire 28, sei mesi lire 14 50, e tre mesi lire 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori.

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di *Yorick* e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4.50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 3 00).

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno L. 35, semestre e trim. in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii L. 4).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui: il numero speciale di Natale e Capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di *Yorick.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 56, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 13 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*; un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, deve farne richiesta direttamente al *Fanfulla*, e non per mezzo di librai, nè di Agenzie giornalistiche.

Per semplicizzare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, semestrali e annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco; per 2 lire tutti e 16 i volumi dell'elenco.

Salite vertiginose, di Ermanno Hirschfeld. — **Amore sfrenato,** di Camillo Cartello Branco. — **La Signora Alice,** di Emma Marshall. — **Splendide nozze,** di Emilia Carlen. — **Tarde riflessioni,** di Rhoda Broughton. **L'uomo del talismano,** di Mariam Tenger. — **Cristina,** di L. Enault. — **L'Espiazione del signor Markus,** di E. Marlitt. — **La Niania,** di Enrico Grèville. — **Quisisana,** di Federico Spielhagen. — **Un Violinista Russo.** I volume, di Enrico Grèville. — **Id.** II volume, dello stesso. — **La Vigilia,** di I. Tourguèneff. — **Un anno di prove,** dello stesso. — **Fanfulla,** di Napoleone Giotti — **Giostre e Tornei, 1313-1883,** (2. edizione), di Yorick.

43

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Martedì 8 gennaio — 1.ª Edizione — N. 7

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO.

L'Inghilterra e l'Egitto si battono a colpi di note diplomatiche, ma la lotta non può finire che come piace all'Inghilterra, poichè questa è padrona dell'Egitto.

Il Mahdi è il primo attore nella nuova tragicommedia egiziana, come lo fu Arabi pascià in quella più recentemente finita. Però il Mahdi è un attore che ha qualità più serie, che declama meno ed agisce di più.

Il Mahdi ha conquistato il Sudan e minaccia Kartum. L'Inghilterra non ne vuole sapere di riconquistare il Sudan per l'Egitto e dall'altra parte crede, ed ha ragione di credere, che l'Egitto non sia in grado di riconquistarlo colle sue forze.

L'Egitto, per vendicarsi dell'Inghilterra, ha preparato un colpo di scena, la retrocessione del Sudan alla Turchia. — Voi non volete, dice l'Egitto all'Inghilterra, riconquistare il Sudan per noi, ebbene, se lo riconquisti la Turchia, e voi avrete l'intervento turco in Egitto, mentre avete fatto il possibile per impedirlo. —

La va però da galeotto a marinaro. L'Inghilterra risponde: — La Turchia riconquisti pure la parte orientale del Sudan, ma purchè sopporti tutte le spese della spedizione, e sia suo punto di partenza Suakim. — Parlare di denaro alla Turchia e metterla nel più crudele imbarazzo, è una cosa sola. Il *Daily News* difatti scopre il giuoco del Governo inglese dicendo che le condizioni poste alla Turchia sono « atte ad impedire una conquista turca nel Sudan, che v'introdurrebbe la tratta degli schiavi. »

Questo intervento turco non crediamo infatti che lo vedremo.

Però non si può dire che in questo modo le difficoltà sieno superate. Se non si trattasse che del Sudan, il Mahdi vi si potrebbe stabilire, che nessuno probabilmente andrebbe ad incomodarlo. La Turchia non v'andrebbe per mancanza di denaro, l'Egitto per mancanza di forze, e l'Inghilterra per mancanza di buona volontà.

Però il Mahdi non è pago delle conquiste fatte; vuol andare avanti e minaccia Kartum. L'Egitto, il quale si va persuadendo, che del Sudan, sua conquista recente, può far a meno e lo regala alla Turchia per vendicarsi dell'Inghilterra, non si sa rassegnare alla perdita di Kartum.

I dispacci del Cairo che annunciano le dimissioni dei ministri egiziani come protesta contro la Nota inglese, aggiungono che la possibile perdita di Kartum rende esitante il mondo politico egiziano.

La guarnigione egiziana probabilmente non sarà in grado di difendere Kartum, e l'Inghilterra, malgrado l'astuzia alla quale si raccomanda per evitare il mal passo, sarà costretta a combattere. Non si occupa un paese, non se ne diventa padroni senza assumere l'obbligo di difenderlo. Se il Mahdi prende Kartum, non si fermerà, e l'Inghilterra non può assistere alle vittorie del Mahdi contro il Kedevi, dopo essere andata in Egitto per difendere il Kedevi contro Arabi pascià. L'Egitto è la strada delle Indie, e l'Inghilterra deve difenderla. Essa può distinguere l'interesse suo dall'interesse egiziano, pronta a sagrificare questo ogni volta che quello non è compromesso. Ma il momento in cui i due interessi divengano pur solidali, ha da arrivare, e allora l'Inghilterra dovrà pur difendere l'Egitto.

Intanto essa non si opporrà apertamente a nessun intervento estero, ma non accetterà se non un intervento che non le dia ombra. Agli altri non opporrà bruschi rifiuti, ma li sottoporrà a condizioni che li renderà impossibili.

L'Inghilterra, decisa a non compromettere la sua posizione *in* Egitto, ricorrerà a tutte le astuzie diplomatiche per mantenerla con minori sagrificii possibili. Qui si vedrà la sua abilità, perchè ci pare impossibile che qualche sagrificio non lo debba fare.

Un dispaccio, che ci arriva in questo momento, annuncia ufficialmente che le dimissioni del Ministero egiziano furono accettate dal Kedevi.

Il *Paris* dice non essere confermata la notizia del *Times* sulla sottomissione degli Hovas, i quali del resto cederebbero alla Francia territorii che loro non appartengono. Il *Paris* aggiunge che la Francia non aveva chiesto mai il protettorato del Madagascar, ma soltanto delle tribù dei Sakalani, conformemente ai trattati.

In Ungheria si parla molto di una riforma della Camera dei Magnati, in seguito al voto di questa contro il progetto ministeriale sui matrimonii misti tra Cristiani ed Ebrei. Nella Camera dei Magnati in Ungheria avevano sinora diritto di sedere tutti i membri delle famiglie magnatizie, anche non residenti in Ungheria. È una Camera alta che non ha riscontro con quella di alcun altro Stato. Sinora i Magnati non avevano abusato di questo loro diritto, ma la reiezione del progetto sui matrimonii misti ha fatto pensare alla necessità della riforma.

Il Re di Serbia ha chiuso la *Scupcina*, la quale ebbe breve vita, perchè la maggioranza radicale e contraria agli accordi coll'Austria, non poteva coesistere col Ministero di combattimento nominato dal Re, contro il radicalismo e per mantenere gli accordi coll'Austria. Il discorso di chiusura conchiude colla speranza, che i deputati, tornando alle loro case, si adopereranno pel mantenimento della pace e della prosperità della patria. Il fatto è che il Re ebbe nella recente sollevazione, prova della fedeltà dell'esercito. Il Re ha vinto, e la sua vittoria può avere un'influenza decisiva sulle future elezioni, mutando la maggioranza della *Scupcina* di radicale in conservatrice.

Il trasformismo e l'onor. De Sanctis.

Leggesi nella *Nazione*:

La morte dell'illustre e compianto Francesco De Sanctis è stata occasione alla *Rassegna* di ricordare com'egli nel 1874 prenunciasse una nuova Sinistra, che si chiamò *Sinistra giovine*, la quale non si mostrava aliena dall'intendersi con una parte della Destra, capitanata dall'onor. Minghetti. A dimostrare poi come il pensiero dell'onor. De Sanctis non fosse frutto di opportunismo parlamentare, la *Rassegna* cita un discorso dell'onor. De Sanctis di dieci anni addietro, del 1864, quando l'onor. Minghetti era a capo del Governo, e la maggioranza era scissa con tendenze più o meno piemontesi da una parte, ed anti-piemontesi dall'altra: discorso del quale giova riprodurre alcuni brani:

« . . . . Io sono a domandarmi ancora: c'è in questa Camera una vera discrepanza di programma? C'è qualche distinzione radicale tra il programma seguito dal Ministero e il programma voluto, sia dall'opposizione di Destra, che dalla Sinistra? C'è veramente una discordanza tra noi? Trovo che col tempo si sono talmente ravvicinate le nostre idee, che siamo a domandarci se c'è un accordo tra noi, o se c'è un disaccordo. O il disaccordo è tale, che dee legittimare delle divisioni politiche in questa Camera, o è di natura tanto secondaria, che una divisione politica non farebbe che fomentare discordie inutili.

« Signori, siamo noi in disaccordo sul fine? A questo da lungo tempo s'è data la risposta, ed il presidente del Consiglio l'ha pur data l'altro giorno: tutti vogliamo lo stesso, tutti in questa Camera sono francamente unitarii e liberali.

« Siamo noi in disaccordo sui principii? Mi sono stillato il cervello a vedere se pur c'è qualche principio in cui ci sia dissenso fra noi, compresa anche la Sinistra, che è naturale prenda una posizione più spiccata e più netta. Domando: qual è il principio, sul quale siamo divisi? È forse il principio di autorità? Ma la Sinistra ci risponde: non solo noi riconosciamo questo principio, ma pretendiamo che voi talvolta lo compromettete coi vostri abusi. È forse il principio di libertà? Ma da questa parte si risponde che siamo liberali tanto e più di quelli che della libertà credono avere il monopolio; nessuno in questa Camera oppugna quel principio, ch'è scritto sulla bandiera che tutti abbiamo spiegata.

« Sento dire da quella parte: siamo democratici; ma da questa parte si risponde: siamo forse aristocratici? Noi vogliamo il progresso; e chi vuole il regresso in questa Camera? Quando discendiamo ai particolari, al discentramento, alla libertà d'insegnamento, di coscienza, della stampa, non è possibile trovare in questa Camera un vero dissenso di principii; ed io dico, che sotto questo punto di vista, tutte le discussioni speciali che si sono fatte nel Parlamento sono state delle vere superfetazioni.

« Dunque, o signori, non c'è disaccordo sul fine, non sui principii: ci fosse almeno disaccordo sui mezzi!

« Ma, signori, quand'era ancora vivo il bollore della rivoluzione, io capisco che qui ci fossero degli uomini, i quali parlavano di guerra immediata, di rivoluzione, di alleanze di popoli, ed il progresso che noi abbiamo fatto è che queste parole da lungo tempo nessuno più osa pronunziare in questa Camera, e che oramai tutti quanti ci siamo persuasi che un'idea non è politica solo perchè sia vera, e che per essere politica dev'essere capace di possibile, di immediata attuazione. La Sinistra ha fatto questo progresso.

« Noi abbiamo inteso ultimamente nella questione di Tunisi parlare l'onor. Mordini, non solo come un uomo della Sinistra diventato per esperienza moderato, ma quasi come un ministro che stesse al banco di un Ministero conservatore. *(Ilarità.)*

. . . .

« Ebbene, o signori, dopo questi avvenimenti, noi assistiamo ad un grande progresso fatto dalla Sinistra, del quale io intendo rallegrarmi con quegli uomini che ne sono stati gli iniziatori. Gl'Italiani hanno molto buon senso; e gli uomini della Sinistra hanno avuto il buon senso di capire che se volevano servire efficacemente e realmente il paese, era necessario prendere un'attitudine parlamentare e costituzionale, separandosi nettamente da quelli che sono rimasti al di fuori; quelli che rappresentano la Sinistra in questo momento non sono più l'antica Sinistra *(movimenti a Sinistra e segni di sorpresa)*, sono una Sinistra in via di evidente trasformazione.

« *Una voce*: Non tutti.

« *De Sanctis.* Qualche peccatore impenitente ci sarà. *(Ilarità generale.)* Signori, la Sinistra, per quel che mi sembra, ha presa quest'attitudine nel Parlamento; ella ha avuto la saggezza di rinunziare, per ora, a tutte le questioni politiche interne, insino a che non sia compiuta l'unità nazionale. »

La *Rassegna* osserva a questo punto che l'onor. De Sanctis veramente precorreva i fatti, dando per compiuto quello, che appena era un inizio, ed a cui egli stesso doveva poi efficacemente contribuire.

Egli, passato poi a Sinistra, si fece guida di quel movimento, nel Mezzogiorno, che con la bandiera degli *uomini nuovi*, doveva realmente modificare, come modificò, l'intrinseca composizione della Sinistra. E quando, dieci anni dopo, nel 1874, gli parve che una parte della Sinistra, la storica o antica, inceppasse i movimenti della parte più giovane o nuova, preluse ad un accordo con parte della Destra.

Quello che si è voluto chiamare il *trasformismo* ha dunque, come si vede, una storia che non è d'oggi, e promotori e campioni al disopra d'ogni sospetto.

Il vulcano spagnuolo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'apertura delle Cortes ha mostrato quali profonde divisioni separino i partiti. La lettura del Messaggio è stata spesso interrotta. La maggioranza ha mostrato una grande irritazione a sentire il gen. Lopez Dominguez domandare un aumento di soldo per l'esercito, misura la quale non ha altro scopo, che assicurare il di lui ascendente sulle truppe, altrettanto pericolosa per il nuovo ordinamento, quanto impotente, in ogni caso, a mantenere la disciplina.

Il ministro della guerra è stato di una violenza eccessiva; egli ha minacciato i generali che combattono il suo progetto di fare appello all'esercito affinchè si pronunzii fra loro.

La crisi politica continua, nè si sa come si scioglierà. Certo si è che il Gabinetto sarà posto in minoranza, essendo la maggioranza accaparrata al sig. Sagasta, il cui ritorno al potere presenterebbe, egualmente, più di un pericolo.

Trattasi di un Ministero di transizione, presieduto dal maresciallo Concha, ch'è stato l'ultimo ministro della Regina Isabella. Ma un simile Gabinetto non eserciterebbe alcuna influenza, e non farebbe che prolungare la crisi.

I giornali annunziano che un deposito di armi è stato trovato presso Tarragona.

— —

Il *Times* ha da Madrid, in via telegrafica, i seguenti particolari sulla situazione politica in Spagna:

« Le passioni politiche sono tanto violenti in Spagna, ch'è quasi impossibile fare assegnamento sulla opinione degli amici od avversarii riguardo al carattere ed agli scopi di un eminente uomo politico. È sempre più sicuro udire le idee della persona stessa se è disposta ad esporle, sia che rappresentino, o no, i suoi sentimenti effettivi, esse devono essere sempre approssimativamente la verità; la loro responsabilità spetta in modo diretto al loro autore. » Il corrispondente del *Times* continua: « Il generale Lopez Dominguez, ministro della guerra, occupa nella politica spagnuola presente, e probabilmente avvenire, un posto tanto eminente, e la pubblica opinione è tanto preoccupata circa la condotta ch'egli segue nell'attuale grave crisi per la monarchia e la pace della Spagna, che sono importanti talune dichiarazioni che mi furono fatte dal generale stesso.

« I repubblicani, sia apertamente, sia colla falsa maschera di monarchici, fecero il possibile per creare un sentimento d'incertezza relativamente alla lealtà del generale, allo scopo di separarlo da Don Alfonso, e, se fosse possibile, nei cambiamenti politici che stanno per accadere, fargli perdere il posto attuale nel Gabinetto, per spingerlo, se fosse possibile, dalla parte di coloro, i quali desiderano pei loro scopi di rovesciare le esistenti istituzioni.

« Coloro che mi attribuiscono, disse il ministro, quale generale, quale ministro, quale deputato o quale individuo, scopi diversi da quelli di promuovere la pace e la prosperità del mio paese, ovvero i quali tentano di porre in dubbio la mia lealtà, commettono la massima offesa ed ingiustizia contro di me. Sino da quando io era capitano di artiglieria, le mie idee politiche erano ben note. Non le ho mai celate. Sono un liberale, un liberale energico, ho combattuto e combatterò sempre per la libertà. Qualsiasi piano io abbia ideato onde assicurare alla Spagna la libertà, in epoche torbide, fortunatamente ora trascorse, ho sempre creduto che si possa ottenere una libertà molto più vera colla monarchia, che con una repubblica, e quindi sono risolutamente dalla parte di Don Alfonso. Io credo che qualunque tentativo per proclamare una forma repubblicana in Spagna non farebbe altro che provocare disordini, guerra civile, e distruggerebbe gli elementi liberali, facendo scoppiare la forza brutale del carlismo, che cagionò immensi danni alla Spagna.

« Dopo gli avvenimenti di Badajoz, le mie idee furono rafforzate. Il tentativo di minare l'esercito e di rendere il soldato uno strumento politico, merita la più severa condanna, e questi sforzi per distruggere la disciplina troveranno in me, il più accanito avversario. Ruiz Zorilla, secondo me, colla condotta seguita nella congiura di Badajoz, sancita dal suo recente manifesto, ha distrutto le rimanenti probabilità della repubblica in Spagna, sia colla continuazione dei suoi riprensibili tentativi sull'esercito, come pure mediante mezzi pacifici.

« Il sig. Castelar lo sa Da ciò la recente irritazione degli attacchi repubblicani contro la monarchia. Finchè sarò ministro, non permetterò che la politica molesti l'esercito. Consacrerò tutto l'ingegno e le cognizioni ch'io posso avere, a rendere l'esercito spagnuolo degno della nazione, per organizzazione e disciplina, e non già lo strumento di un partito politico. Dall'altro lato, continuerò a difendere le mie prime idee, e nel Congresso posso servire il Re ugualmente bene, se non meglio, che al Ministero della guerra. Ambedue questi doveri sono compatibili. Ma io non sono ligio al potere.

« Ho fede nell'avvenire del grande partito liberale monarchico avanzato, ed ho tempo e pazienza. Quanto al predominio, esso spetterà al più meritevole. Sono favorevole al suffragio universale, sempre escludendo i soldati dalla facoltà di votarei per le ragioni di disciplina già esposte. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 gennaio.

(B) L'aver voluto troppo organizzare il pellegrinaggio ha sicuramente nociuto alle sue proporzioni ed al suo sviluppo, e specialmente le norme e le restrizioni di ogni genere volute imporre dalle Amministrazioni ferroviarie ai pellegrini ha distolti molti di questi dall'intraprendere il viaggio progettato alla tomba del Padre della Patria.

Però questo non induca alcuno a credere che la grande dimostrazione nazionale non sia per riuscire parimenti una cosa imponente, massime se le predette Amministrazioni ferroviarie s'indurranno, come sembrano disposte ad indursi, ad accettare il suggerimento che vien loro dato con insistenza dal Comitato centrale romano di lasciar partire con altri treni quei pellegrini, i quali non hanno potuto partire coi treni regolamentari.

Frattanto sono già parecchie le migliaia dei pellegrini che son qui, e oggi se ne aspettano grandi convogli, specialmente dal Veneto, dalla Lombardia e dalle Provincie meridionali. Dei pellegrini voi ne vedete per ogni dove, ed è curioso ed interessante, ed anche commovente vedere a quali incontri inaspettati di antichi amici e di vecchi compagni d'armi dia occasione continua questo convegno patriotico. Iersera, fino a ora tardissima, per i caffè e per i ridotti, era un'animazione straordinaria, che oggi e stasera sarà anche maggiore, per quanto il tempo sia imbronciato e non prometta nulla di buono.

Dei particolari che si riferiscono ai pellegrini ed al pellegrinaggio ci dovrà essere poi chi pubblichi un libro a solennità finita. Tanti sono essi, e così varii e caratteristici, che un corrispondente deve rinunziare alla speranza di raccoglierli. Ad ogni modo, qualcheduno, se ne può pure accennare anche in una semplice lettera.

La gente trae a vedere la corona che la milizia territoriale di ogni parte d'Italia fece fabbricare per mezzo di sottoscrizioni volontarie e che sarà deposta da apposita Commissione sulla tomba di Vittorio Emanuele. La corona si trova esposta in un negozio in Piazza Borghese; fu disegnata dal capitano cav. Rosa; è interamente d'oro, composta di due rami, uno di alloro ed uno di quercia intrecciati, con uno stemma d'oro massiccio smaltato. Al disopra della corona una stella d'Italia, anch'essa d'oro massiccio, e il tutto riposa sopra un cuscino rosso. Una vera magnificenza così per gusto, che per ricchezza.

In occasione del pellegrinaggio, il Comune di Velletri deporrà sulla tomba del Gran Re una spada fatta per pubblica sottoscrizione coll'elsa e col fodero d'argento cesellato e coperto di marocchino con ricche borchie e cerniere. Una iscrizione sulla lama destina la spada ad essere cinta dal Re Umberto. Il lavoro squisito venne eseguito a Milano. La spada rimarrà deposta per tutto il periodo del pellegrinaggio sulla tomba di Vittorio Emanuele, e poi da apposita Commissione verrà recata a S. M. il Re.

Per evitare confusione e per dare d'altronde sfogo ai numerosissimi concerti musicali che affluiscono qui da ogni banda e che non possono tenersi di dare fiato agli strumenti, si è convenuto ch'essi potranno suonare ogni giorno sulle principali Piazze; non però la sera, nè il giorno 9 fissato per la pia dimostrazione al Pantheon.

Come sia potuto succedere che al Municipio nostro non siasi mandato l'invito per assistere alla cerimonia della traslazione delle ceneri di Vittorio Emanuele, non si capisce. Fatto è che la cosa avvenne così che il ff. di sindaco, duca Torlonia, non ha potuto a meno di dolersene con una sua lettera diretta al ministro della Real Casa, da cui gl'inviti sono stati diramati. Non è da dubitare che questi spiegherà in forma pienamente sodisfacente l'avvenuta ommissione, poichè è troppo noto quello che Re Umberto scriveva al sindaco di Roma il 4 febbraio 1878, e che cioè « ai Romani egli confidava quanto di più sacro ha sulla terra. »

Per un sentimento di delicatezza che lo onora, il duca Torlonia ha, in causa della sua elezione a deputato, rassegnate le sue dimissioni da ff. funzioni di sindaco, e con lui ha rassegnate le sue dimissioni anche tutta quanta la Giunta. I giornali più autorevoli si adoperano ad indurla a ritirarle, sostenendo che assoluta incompatibilità fra la carica di ff. di sindaco e la carica di deputato al Parlamento, non c'è. FF. di sindaco e Giunta hanno frattanto promesso di rimanere al loro posto fino al termine del pellegrinaggio.

ITALIA

Notizie sul « Flavio Gioia » e sul « Cristoforo Colombo ».

Sappiamo che all'ordine del giorno d'oggi del Regio Dipartimento marittimo si legge che l'incrociatore *Flavio Gioia* è partito da San Vincenzo del Capo Verde il giorno 23 dicembre 1883 diretto per Montevideo. Era arrivato a S. Vincenzo nei primi giorni di dicembre.

Il fatto che esso ha proseguito il suo itinerario senza neppure toccare Rio Janeiro, ove esiste un Arsenale marittimo, cosa che avrebbe potuto fare senza alterare di molto questo suo itinerario, mostra chiaramente quanto fossero infondate le voci corse circa le gravi avarie della macchina di questa nave.

Non si ha nessuna notizia ufficiale circa queste avarie, ma appunto la mancanza di notizie dimostra l'inesistenza delle avarie o almeno la loro piccolissima entità.

Rilevasi pure da detto ordine del giorno che il R. incrociatore *Cristoforo Colombo* partirà l'8 corrente da Singapore per Hong-Kong.

I pellegrini.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il numero esatto dei pellegrini arrivati ieri è di 2161. Oggi ancora l'arrivo non è molto numeroso. Nullameno domani si crede che ne arriveranno alcune migliaia.

Le disposizioni infelici, prese dalle ferrovie, cagionano il ritardo e la scarsità dei pellegrini.

L'onor. De Sanctis e il lotto.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

I numeri giuocati a Napoli per la morte dell'onor. De Sanctis, produssero delle vincite al lotto per oltre due milioni di lire.

Abbonamento di giornali alla Direzione delle Poste.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La Direzione delle Poste sta distribuendo l'elenco dei giornali coi prezzi d'abbonamento presso gli Ufficii che hanno l'obbligo di accettare gli abbonamenti, esprimendo la fiducia che gli impiegati si adopreranno con zelo onde tale servizio prenda sviluppo.

Viaggi fra Aden e Assab.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il 20 gennaio partirà da Genova per Aden il vapore *Corsica*, di 3000 tonnellate, destinato ai viaggi fra Aden e Assab. Il primo si farà da Aden l'8 febbraio.

Una lettera del comm. Barrili.

Il *Messaggero* d'ieri mattina, narrando che i professori della Facoltà di filosofia e lettere all'Università di Roma avevano respinto la nomina fatta da Baccelli dell'illustre comm. Barrili a professore di estetica all'Università stessa, e commentando tale fatto pur riconoscendo gli alti meriti dell'insigne letterato, diceva che i denari spesi dal Governo in certe cattedre frequentate da un numero esiguo di studenti, erano tutti sottratti all'insegnamento elementare.

L'illustre comm. Barrili, in risposta a tale articoletto, inviava al direttore del *Messaggero* la seguente brillantissima lettera:

« *Roma, 4 gennaio* 1884.

« Caro Cesana,

« Prima di tutto, grazie a lei delle parole cortesi che il *Messaggero* mi ha dette stamane, accennando ad un fatto, per il quale, oramai di mattonella, si ricorda il mio nome. Non so nulla del chiasso che, secondo il giornale suo, hanno fatto i professori della Facoltà, a cui era minacciata l'ascrizione di un così gramo collega. Mi preme assai più di far sapere a tutti i poveri maestri elementari, dei quali Ella propugna così giustamente la causa, che non si trattava di una nuova cattedra formalmente istituita, ma di un semplice incarico, e assai modestamente retribuito. Appunto per ciò lo avrei di gran cuore accettato, se altri impegni ed obblighi, forse imminenti, di lontananza a *patriis finibus*, non mi avessero costretto a rinunziar l'onore, e, mi lasci soggiungere, anche l'onere dell'estetica. Il cui insegnamento seguiterà a mancare nella nostra, come in tante Università della Penisola, checchè ne dicano altri, equivocando sopra una parte di essa, che è l'estetica letteraria.

« Ma basti di ciò, che non è affar mio. Solamente, poichè ho la penna in mano, mi consenta di dichiarare che non si trattava d'un incarico dato ad un patriota, ad un romanziere, o ad un giornalista (non lo sono più, grazie a Dio), bensì ad un dottore aggregato di Università.

« Resterebbe la quistione di autorità, o, come dicono oggi, di competenza dottrinale. Ma qui, pur troppo, nè io posso, nè il ministro deve difendermi. Sono un profano, un barbaro, e chi più n'ha ne metta; ma, poichè si tratta di un ufficio non potuto accettare, cessi lo strepito: il Campidoglio è salvo.

« Ella mi ami, caro Cesana, e non mi metta male nè coi maestri elementari, nè con altra classe di sofferenti, a cui nessuna mia levata, nè di sei mila, nè di due mila lire all'anno, dal pubblico erario, concorrerà a ritardare la dovuta giustizia.

« *Il tutto suo*

« Anton Giulio Barrili. »

La giustizia dei « guappi. »

Leggesi nell'*Italia*:

Alfonso Lambiase esercita un Caffè nella via Arenaccia a Napoli.

Domenica scorsa, narra il *Roma*, entrarono in quel caffè due giovani per giuocare alle carte. Le poste erano alquanto rilevanti, in modo che si giunse fino ad una posta di cinquanta lire.

Allora il caffettiere cercò di far notare che quella posta non era regolare; ma i giocatori insistettero, e per evitare una sorpresa della pubblica sicurezza, consegnarono nelle mani del caffettiere il biglietto da lire 50, che dovea spettare al vincitore.

La partita ebbe termine, ma il perditore, strappando dalle mani del caffettiere il biglietto di Banca di 50 lire, andò via.

Il vincitore tenne consiglio tra *guappi*, e fu deciso che il caffettiere era tenuto a dare 50 lire.

Infatti, nelle ore pomeridiane d'ieri l'altro, entrava nel caffè uno sconosciuto, ed invitava il caffettiere ad uscir fuori.

Il caffettiere uscì, ma non uno, ma otto uomini lo attendevano, ed uno tra essi così prese a dire:

— *Principale*, voi siete tenuto a dare al vincitore le lire 50.

Il caffettiere rifiutò. Allora uno di quegl'individui trasse fuori un'arma da fuoco e cominciò ad esplodere colpi; ed un altro, imbrandito un pugnale, prese a trarre colpi disperati contro il caffettiere, ferendolo al braccio ed all'addome.

Quando credettero che *giustizia* fosse fatta andarono via pacificamente.

La sorella dell'offeso, che era accorsa per aiutare il fratello, fu pure ferita. Una donna che gridava contro gli aggressori, fu pure minacciata di vita.

GERMANIA

Alto tradimento!

Scrivono da Berlino al *Gaulois*, che la notizia della visita del Principe imperiale al Papa, pubblicata senza autorizzazione della Cancelleria dall'officiosa *Agenzia Wolf*, dopo aver destato lo sdegno della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, darà luogo nientemeno che a un processo per *alto tradimento*. Intanto, una inchiesta è stata aperta per iscoprire l'indiscreto, che fino dal 7 dicembre, con un dispaccio da Madrid, aveva segnalata la notizia alla detta Agenzia.

Con una facilità e gentilezza che la stampa indipendente in Germania trova tanto meravigliosa quanto contraria alle convenzioni internazionali, il Ministero degli affari esteri di Madrid confidò il segreto dello sfortunato corrispondente di cui si prevede la messa in accusa per alto tradimento. Fatto sta che i corrispondenti liberali, che accompagnarono il Principe imperiale, nulla seppero del mutato itinerario del Principe prima dell'8 dicembre, cioè quando gli officiosi di Berlino ebbero scagliato i fulmini delle loro smentite contro la malavveduta Agenzia.

Ora, chi può aver ispirato a Madrid il corrispondente di quest'ultima? *That is the question.*

Sotto voce, dice il corrispondente del *Gaulois*, si pronunzia il nome del gen. von Loè, altro aiutante di campo dell'Imperatore e posto sullo stesso piede d'intimità col Sovrano del sig. von Lehndorf. Il gen. von Loè, che avea preceduto il Principe a Madrid, è cattolico, e si vuol far credere essere stato lui a lanciare la notizia, per affrettare l'avvenimento, o per rendere impossibile ogni ritirata del Cancelliere dopo le prime trattative col Vaticano.

In questo il generale avrebbe agito secondo le intenzioni dell'Imperatore, che non fu mai favorevole al *Kulturkampf*, nè al principe di Bismarck, e il cui *entourage*, benchè esso professi ufficialmente il protestantismo, si compone esclusivamente di cattolici.

È stata molto notata la premura con cui la Regina, vedova, di Baviera e l'Imperatrice Augusta felicitarono il Principe Federico Guglielmo appena ritornato da Roma. Quali relazioni corrono tra questo fatto e l'inchiesta ordinata, e il processo minacciato per alto tradimento a chi propalò la notizia della visita al Pontefice? Un avvenire, forse non lontano, ce lo dirà.

AUSTRIA-UNGHERIA

Furto postale in Ungheria.

Telegrafano da Budapest 6 gennaio, all'*Indipendente*:

Iersera, a ora tarda, s'è scoperto all'Ufficio centrale della posta (*Hauptpost*) ch'era stato commesso il furto d'una cassetta di ferro contenente oltre 200 mila fiorini, destinati ad essere spediti a Vienna.

Tutta l'Autorità di polizia ne è allarmatissima.

Il signor Thaisz medesimo dirige le indagini.

Quattro servi postali sono stati intanto arrestati.

Essi negano recisamente.

RUSSIA

Lo staffile del Granduca Nicola Costantinovich.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un incidente che — per la questione dello staffile — può avere qualche analogia con quello ultimamente prodottosi a Parigi tra Sarah Bernhardt e Maria Colombier — è raccontato nei seguenti termini dal corrispondente pietroburghese del *Daily News*:

« Nel corso del passato estate, quando il generale Tchernaieff risiedeva a Mosca, il generale Nowinsky, capo di stato-maggiore generale, si recò presso di lui per denunciargli il granduca Nicola Costantinovic, cugino dello Czar, proscritto come autore di propaganda socialista.

« Questa denuncia fu considerata come una grave mancanza di tatto, e quando il generale Tchernaieff tornò recentemente nel Turkestan, fece una visita al Granduca Nicola e uscì con lui, dandogli molte prove di rispetto e di considerazione.

« Il generale Nowinsky comprese di avere commesso un errore, e si recò presso il Granduca per implorare perdono; ma il Granduca, come vide il generale, diede mano a uno staffile, e prese ad inseguirlo, traverso camere e corridoi, fino nella via, dove il generale Nowinsky fu finalmente costretto a cercare rifugio in casa sua. »

Il generale Nowinsky ricorderà certamente per l'innanzi il detto francese: *Et, surtout, pas trop de zèle!....*

EGITTO

La rivolta del Sudan.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Di male in peggio: queste quattro parole riassumono le notizie relative all'insurrezione.

La popolazione di Kartum si è sollevata. Emissarii del Mahdi sparsi per la città hanno esercitato una tale impressione, annunziando il prossimo arrivo del profeta, che gli abitanti, malgrado la sorveglianza delle Autorità egiziane, hanno acclamato il Mahdi, e una deputazione si è recata dal governatore per pregarlo di non opporre alcuna resistenza all'inviato di Dio.

La guarnigione della città, 4000 uomini circa, di cui almeno la metà si sono dichiarati pel Mahdi, trovasi in una situazione difficile. Cinque ufficiali inglesi e un centinaio di Europei trovansi a Moahamba con un battaglione di truppe sul quale possono fare assegnamento. Ma è loro tagliata ogni ritirata pel Nilo. Parecchie migliaia d'insorti hanno sollevato i villaggi che si trovano sulle rive del fiume e si avanzano, risalendolo, su Kartum, il cui attacco è imminente. Credesi che la città aprirà le sue porte senza combattimento e che la piccola guarnigione fedele, dirigendosi verso l'Est, cercherà di traversare il Nilo Azzurro e di recarsi a Kassala.

Ma qui un altro pericolo la minaccia: è da temere ch'essa incontri l'esercito abissino, che non le darebbe nessun quartiere, tanto l'odio che gli Abissini nutrono per gli Egiziani. Gli uni sono cristiani fanatici, gli altri musulmani. Questi sono di certo più tolleranti dei primi, i quali almeno li spoglierebbero completamente, lieti di impossessarsi delle armi e delle munizioni di cui soffrono penuria.

In vista di una catastrofe inevitabile, Baker pascià ha spedito due messaggi incontro a Ras-Alloula, generale abissino, chiedendogli il libero passaggio (sul suolo egiziano!) per la guarnigione di Kartum. Tecle Ghorgos scese infatti da Hamacen e si avanza sul territorio egiziano. Il suo obbiettivo è di spingere più oltre di 450 miglia la frontiera dell'Abissinia e di farla finita con le interminabili liti che da vent'anni esistono tra i due paesi.

I generali inglesi capiscono di non potere lottare insieme contro il Mahdi e contro Ras-Alloula. Nello stato in cui è ridotto l'Egitto, uno solo di questi due nemici è di troppo. Ond'è che il generale Baker è risoluto di fare sgombrare tutto il Sudan meridionale da Massaua e di concentrare tutte le sue forze fra Suakim e Berker, che costituisce la prima linea di difesa, e tra Kofsein ed Esneh che formerà la seconda. Se questa fosse sfondata, sarebbe inevitabile l'arrivo del Mahdi nel cuore dell'Egitto e la sua causa propagata in tutta l'Arabia. I suoi aderenti guadagnano terreno ogni giorno. La ribellione risale verso il settentrione e si estende sul litorale fino in faccia a Gedda, e nell'interno fino ad Assuan. Non sussiste più alcun dubbio sulle intenzioni del Mahdi. Lettere di lui ne confermano l'intenzione di marciare su Cairo e di scacciarne gli Inglesi. La sua missione — egli dice in lettere che fa propagare — è tutta religiosa. Egli marcia col Corano alla mano, ciò che lo rende anche più formidabile.

I prigionieri italiani del Mahdi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Notizie giunte al Ministero degli esteri assicurano che i prigionieri, le monache ed i missionarii italiani, nell'accampamento del Mahdi sono trattati bene, e si smentiscono le voci d'ogni sevizia.

AMERICA.

STATI UNITI

Un uomo feroce che vuol far saltare Londra.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il supplizio capitale di O Donnell, l'uccisore della spia Carey, ha messo sossopra feniani o *land-leaguers*, in America, i quali non avevano lasciato intentato alcun mezzo per salvarlo, raccogliendo prima di tutto una bella somma — 60,000 dollari e più — pel processo. Appena giunta a Nuova Yorck la notizia funesta, il Circolo Manhattan della Fratellanza Feniana si riuniva alla Clarendon Hall, ed esprimeva la sua indignazione per l'esecuzione di O'Donnell e la risoluzione di vendicarlo.

Presiedeva il signor George Smith. Il primo oratore fu il signor Bisser, che propose di aprire una sottoscrizione per un fondo destinato a dare un regalo di 10,000 dollari a qualunque irlandese che, come O'Donnell, uccida una spia.

Gli succedette il professore Mezzeroff, che disse le sue cognizioni chimiche essere sufficienti da sole a muovere guerra all'Inghilterra e ad annientarla.

« — Quanto volete darmi per distruggere Londra? soggiunse egli. Se i contadini irlandesi mi vogliono dare quello che pagano in un anno d'affitti, cioè 7,000,000 di dollari, io prometto che non toccherò un soldo di tutto quel danaro finchè Londra non sia in cenere. *(Applausi rumorosi e prolungati.)* Se mi si desse in danaro la metà del valore di quanto posso distruggere, io mi sveglierei domattina più ricco di Wanderbilt, giacchè potrei distruggere tutta Nuova Yorck in una notte.

« Ed ora vi dirò come si può liberare l'Irlanda. Prima di tutto ci occorrono 10,000,000 di dollari; poi bisogna costruire tre bastimenti, uno dei quali basta che sia un piccolo vapore fatto di sughero con compartimenti pieni di paraffina. Questi devono scorrere tutti i mari e distruggere ogni nave che porti bandiera inglese. Io fornirò 1000 torpedini che faranno l'affare. Tutto quello che occorre è d'aver cento uomini i quali colle mie torpedini a fluidi incendiarii distruggeranno tutta l'Inghilterra.... D'ora in avanti, se avete bisogno di danaro, non domandatelo per carità, ma andate alla Banca d'Inghilterra e prendetelo. Esso vi appartiene perchè l'hanno rubato a voi. Riunite le vostre forze, procurate il danaro, i bastimenti e gli uomini; io fornirò il fuoco e le torpedini per distruggere l'Inghilterra e liberare l'Irlanda. »

Parlò poi il noto O'Donovan Rossa, augurandosi nientemeno di poter afferrare tutto il fuoco dell'inferno per scaraventarlo addosso all'Inghilterra.

Dopo che i terribili cospiratori si furono ben bene sfiatati col raccontarsi a vicenda delle fandonie del genere delle sopraccitate, se ne andarono a dormire senza ammazzare nessuno, nè per terra, nè per mare; e giova sperare che continueranno per un pezzo a far lo stesso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 1030.—
Senatore Campana di Serano . . . »	10.—
Attilio Centelli. . . . . »	2.—
Totale	L. 1042.—

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per mercordì 9 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

2. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

3. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

4. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

5. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

6. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

7. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

8. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori; e

Nomina di due medici del III. e IX. Circondario in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Il servizio della Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello:

Veduti gli articoli 104, 405, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiario 14 dicembre 1865, N. 2461, l'art. 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale

Decreta:

Il servizio della Corte d'appello pel prossimo anno 1884 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana alle ore 11 ant., la prima e settima udienza d'ogni mese sono destinate alla discussione delle cause formali.

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e venerdì d'ogni settimana in materia civile alle ore 11; e nel giorno di giovedì d'ogni settimana e nel primo e terzo lunedì d'ogni mese in materia penale, alle ore 10.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, e nel secondo e quarto sabato d'ogni mese in materia penale, alle ore 10; e nel giorno di giovedì d'ogni settimana in materia civile, alle ore 11.

Per le Sezioni seconda e terza la prima udienza civile d'ogni mese è destinata alla discussione delle cause formali.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima dell'udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gl'incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì di ogni settimana, alle ore 11.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore 11 ant.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana alle ore 2 pom.

La Commissione è composta dei signori:

Buzzatti cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo quale presidente;

Merati cav. Vincenzo, consigliere d'appello quale supplente;

Leicht comm. Michele, sostituto procuratore, quale relatore.

6. La cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore 8 ant. alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 31 dicembre 1883.

Il primo presidente F. BONASI

Facilitazioni accordate dal Ministero del Tesoro. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che le facilitazioni accordate dal Ministero del Tesoro fino dal 1880 agli espropriati e loro aventi causa per la retrocessione degli immobili devoluti al Demanio per debiti d'imposte, vennero con Circolare 3 corrente, N. 171234-29234, del Ministero stesso prorogate a tutto il primo semestre 1884, di modo che tali facilitazioni saranno estese a tutti i contratti che verranno stipulati entro il 30 giugno 1884, e ciò secondo le seguenti norme contenute nelle istruzioni ministeriali già pubblicate con l'avviso 21 dicembre 1881, N. 41410.

Le retrocessioni dei beni devoluti al Demanio pel titolo suindicato, qualunque sia l'importo del relativo prezzo, potranno essere accordate agli espropriati ed alle persone che avevano, e non esercitarono in tempo, il diritto di riscatto loro spettante, verso il rimborso delle somme costituenti il detto prezzo, quale sarà liquidato giusta le norme stabilite dall'art. 8 delle citate istruzioni; da ripartirsi tale rimborso per maggiore facilitazione a favore di chi ne farà istanza, in rate annuali, di conformità alle prescrizioni dell'art. 9 della legge 1862, N. 793, per la vendita dei beni demaniali.

I contratti di retrocessione dei detti immobili, da stipularsi in forma pubblica amministrativa saranno considerati come interessanti esclusivamente lo Stato, limitatamente però a quelli che verranno regolarmente stipulati nel corso del primo semestre 1884 e non mai oltre il 30 giugno detto, e per la retrocessione d'immobili per un prezzo non eccedente le L. 500.

Questi contratti saranno in conseguenza registrati gratuitamente a norma dell'art. 141 della legge sul registro, estesi su carta libera e ritenuti esenti dalle tasse sulle concessioni governative, e le inscrizioni ipotecarie da assumersi a garanzia dei residui prezzi, saranno solo soggette al pagamento da parte dei compratori degli emolumenti dovuti ai conservatori.

Venezia li 4 gennaio 1884.

Il Sindaco DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario M. MEMMO.

Per l'abate Vincenzo Zanetti. — Nel trigesimo della morte del cav. Vincenzo ab. Zanetti di Murano, 7 gennaio 1884, fu pubblicato coi tipi del Naratovich un opuscolo contenente un'ode saffica di quella gentile poetessa ch'è la signora Anna Mander Cecchetti, e una iscrizione del marito suo Bartolomeo Cecchetti, Direttore dell'Archivio veneto.

Teatro Rossini. — Sentiamo che fu scritturata la sig. *Vicenzina Ferni*, la quale assumerà la parte di Leonora nella *Favorita*. Si sta provando il *Rigoletto*, nel quale si presenterà, nella parte del protagonista, il baritono cavaliere *Leone Giraldoni*. L'impresa, la quale aveva scritturato il *Giraldoni* solamente per alcune rappresentazioni della *Favorita*, ha creduto di meglio utilizzare questo grande artista, ed è per ciò che ha pensato al *Rigoletto*.

Teatro Goldoni. — Continua il favore del pubblico alle operette. Il *Boccaccio* ebbe discreta accoglienza, e anche ieri vi fu ressa, addirittura, a segno, che non vi erano più nè palchi, nè scanni.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Buoni affari fa la Compagnia equestre De Paoli e Marasso, che si produce nel *casotto* sulla Riva degli Schiavoni. Nei dì festivi si danno due rappresentazioni, la prima, alle ore 4, e la seconda, alle ore 8; e nei dì feriali una soltanto, alle ore 8 della sera.

Il concorso è sempre brillante, e, nel complesso, ci dicono che la gente si diverte, specialmente ai lazzi ed alle esercitazioni dei clowns *Toni* e *Augusto*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Dalla Chiara Domenico, fabbro all'Arsenale, con Spaciek Anna, infermiera all'Ospitale, celibi.

2. Cameron chiamato Camaron Angelo, rimessaio, con Puppo Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Previtali Marchi Giovanna, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rizzi Grandesso Luigia, di anni 55, vedova, domestica, id.

3. Molinari Luigi, di anni 74, coniugato, orefice, id. — 4. Danelon Nicolò, di anni 66, vedovo, bilanciaio, id. — 5. Romanelo Spiridione, di anni 49, coniugato, già barcaiuolo, id. — 6. Maragno Eugenio, di anni 28, celibe, già villico, di Camposampiero (Padova).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Freddi dott. Luigi, avvocato, vedovo, con Vergine nob. Luigia Maria, agiata, nubile.

2. Gardazzo Giovanni, falegname all'Arsenale, con Faffan Virginia, casalinga, celibi.

3. Nalesso Francesco chiamato Germano, fabbro lavorante, con Berta Angela chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Patrizio Angelo, possidente, con Navaro Elisabetta chiamata Luigia, benestante, celibi.

5. Fagarazzi detto Calzaverde Giuseppe, facchino, con Demin detta Pieret Luigia, villica, celibi.

DECESSI: 1. Innocenti Favero Luigia, di anni 63, vedova, casalinga, di Treviso.

2. Tarlà Giuseppe, di anni 50, coniugato, calzolaio, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 3 gennaio.

Fra i molti edifizii elegantissimi che sorgono nel recinto dell'Esposizione nazionale di Torino, spicca leggiadramente quello destinato alla Sezione del Risorgimento italiano.

Questa Sezione, che sarà visitata da ognuno col massimo interesse e non senza patriotica commozione, comprenderà le memorie più care di un'epoca ormai leggendaria.

Merita di essere citata sin d'ora la raccolta del tenente Zannoni, la quale sarà esposta nel centro di uno dei saloni del tempio del Risorgimento italiano. La raccolta dello Zannoni ha, fra le altre notabilità, le seguenti: La storica barella d'Aspromonte, sulla quale gli ufficiali garibaldini trasportarono il loro generale, dal campo di battaglia alla marina.

Diverse reliquie di Giuseppe Mazzini, fra cui il drappo che ne coprì il feretro durante i solenni funerali coi quali Genova onorò nel 1872 il compianto suo concittadino.

Una bandiera della Repubblica romana nel 1849, prezioso ricordo della memoranda ritirata di Garibaldi, quando scivolò fra gli agguerriti eserciti di Francia, del Papa e dei Borboni, che lo cercavano a morte.

Infine, oltre un centinaio d'altre memorie ed autografi di Mazzini, di Garibaldi, di Quadrio e di parecchi altri patrioti defunti e viventi.

L'inaugurazione d'un busto a Vincenzo Troya.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 3:

Oggi, com'era stato annunziato, alle ore 2 pom., aveva luogo nei locali della scuola municipale Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, N. 19, l'inaugurazione d'un piccolo busto eretto alla memoria dell'illustre pedagogista, di cui quella scuola porta il nome.

L'atrio della scuola era stato convertito in elegante salottino, tutto addobbato con tende azzurre e rosee.

Il busto era stato collocato sopra l'architrave della porta prospiciente l'entrata dell'atrio.

Numerose signore e molti signori erano accorsi ad assistere alla cerimonia, onorata dalla presenza del comm. Chiaves, assessore per la pubblica istruzione, dai consiglieri comunali Baricco, Spantigati e Casana, nonchè da altre insigni persone, quali il comm. Luigi Rocca, il comm. Rho, ex provveditore degli studii per la Provincia di Torino, ed altri.

La musica municipale aprì la cerimonia con un'allegra sonata; quindi lo scultore cav Gabriele Ambrogio scopriva il busto e la lapide.

Le sembianze del Troya furono giudicate fedelmente riprodotte.

Il busto e la lapide, modestissimi, furono eseguiti con fine gusto artistico.

La lapide porta incisa la seguente iscrizione:

A
VINCENZO TROYA
CHE CON FELICE ARDIMENTO
L'ARTE DELL'EDUCARE
INFORMÒ A DETTAMI DI VERA SCIENZA
COLLA PAROLA, COLL'ESEMPIO
RESE ISPIRATRICE DI NOBILI AFFETTI
DISCEPOLI ED AMICI
FANNO ONORE
MEMORI DI UN GRANDE MAESTRO
DI UN BENEMERITO CITTADINO

NACQUE IN MOGLIANO D'ALBA 8 GIUGNO 1808
MORI' IN TORINO 30 GENNAIO 1883.

Dopo lo scoprimento del busto si alzava il comm. Chiaves, e con elegante parola ricordava l'opera riformatrice compiuta dal Troya nella istruzione elementare.

Ricordava inoltre lo spirito di costanza, le lotte che dovette sostenere per ottenere il suo intento, e la modestia del Troya, così spinta, che ci volle la morte, serena dispensatrice di giustizia, perchè il suo nome godesse di quella giusta fama, che s'era meritata.

Dopo il comm. Chiaves disse acconcie parole, a nome del provveditore degli studii, assente, il teologo, cav. Pietro Baricco.

Veniva quindi apposta al monumento una corona offerta dagli insegnanti di quella scuola, e recata da alcuni allievi; dopo di che, la funzione aveva termine.

Dimostrazione dovuta e significantissima. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

A protestare contro i recenti meschini attacchi della *Rivista* a riguardo dell'ottimo nostro prefetto, comm. Bernardino Bianchi, il fior fiore della città e della Provincia e cittadini di tutte le classi pensarono d'inviare all'egregio funzionario i loro biglietti da visita con parole d'omaggio e di stima.

L'idea venne con tanto favore accolta, che nella sola giornata di lunedì, oltre quattrocento di questi laconici ma eloquentissimi indirizzi pervennero nelle di lui mani ed altri continuamente vanno affluendo.

Noi seguitiamo con gioia un tale pensiero per molte ragioni.

Perchè è omaggio ben dovuto al gentiluomo perfetto, al prefetto zelantissimo, a tutti accessibile, rigido curatore degl'interessi degli amministrati e dei suoi doveri di rappresentante il Governo.

Perchè l'unica colpa per cui il commendatore Bianchi potè meritare le punture della *Rivista* e di chi l'inspira, si è quella ch'egli ha la fisima di credersi lui il prefetto, e di non volere che l'on. Sani lo faccia per lui, come disgraziatamente lo ha fatto per anni ed anni col prefetto Miani.

Perchè infine in questa prima dimostrazione noi intravvediamo un salutare ed operoso risveglio della gente d'ordine, degli uomini devoti alla patria ed alle istituzioni — una promessa che tutti faranno del loro meglio per opporsi ad una minoranza turbolenta ed audace che col gran vociare e gli attacchi del genere di cui onora il comm. Bianchi, vorrebbe nascondere la propria inferiorità ed abbattere tutti coloro che le si oppongono sulla via che ha a capo le ambizioni insaziabili e la tirannia della piazza.

Eccitiamo intanto i nostri amici, che non lo avessero ancora fatto, ad associarsi in questa dimostrazione che onora Ferrara, il suo buon senso, il suo patriotismo.

Una questione letteraria a proposito dell'epistolario di Alessandro Manzoni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 6:

Oggi, dinanzi al tribunale, si discuterà una causa penale assai interessante pel fatto che le diede origine e per la questione che vi sarà trattata; una questione di proprietà letteraria, a proposito dell'epistolario del Manzoni, sulla quale, per la prima volta in Italia, l'Autorità giudiziaria è chiamata a pronunciarsi. Trattasi di decidere se i destinatarii di lettere private, o coloro che ne avessero fatto raccolta, possano pubblicarle e spacciarne la pubblicazione, senza il consenso dell'autore o degli aventi causa da esso.

Come si vede, è una tesi di interesse grandissimo e generale, e perciò renderemo conto del processo, cominciando frattanto dall'esporre brevemente, come dicono i legali, la fattispecie.

Il sig. Pietro Brambilla tempo addietro acquistava regolarmente dagli eredi di A. Manzoni la proprietà di tutti i manoscritti, delle lettere, ecc., del grande Milanese, non che di tutti i correlativi diritti d'autore, col nobile intendimento di pubblicare la raccolta delle *Opere inedite o rare* del medesimo Manzoni, delle quali, affidata la compilazione a Ruggiero Bonghi, è già uscito un volume.

Oggetto della cessione fatta al sig. Brambilla furono precisamente tutti e singoli i manoscritti, autografi e non autografi delle opere tanto edite che inedite, nonchè delle lettere proprie del Manzoni e d'altri costituenti il di lui epistolario, e delle altre carte menzionate nell'inventario.

Circa due anni sono, il cav. Brambilla con pubblici avvisi invitava i possessori nazionali ed esteri di lettere del Manzoni a volerle rimettere a Roma all'on. Bonghi, che le avrebbe ordinate insieme alla molte altre già possedute.

Senonchè nel frattempo apparve un primo volume (più tardi seguito da un secondo e dal l'annunzio di un terzo) col titolo: *Epistolario di A. Manzoni raccolto e annotato da Giovanni Sforza — Milano, Carrara Ed.*

Il Brambilla, riscontrando in questa pubblicazione una violazione flagrante dei di lui diritti — pei quali aveva sborsato la somma di L. 60,000 — nel 7 febbraio 1883 notificò al Carrara le proprie proteste; ma, non avendo queste ottenuto un concludente risultato, nel maggio successivo denunziò lo Sforza e il Carrara al tribunale. Questo iniziò il processo a termini di legge con un sequestro dell'edizione incriminata; ma non riuscì a staggire che sole 67 copie dei due primi volumi, e 3000 copie di fogli volanti del terzo.

Il Carrara allora, protestandosi danneggiato dal sequestro e invocando alcuni precedenti, che cercò di far valere in proprio favore, presentò una contro querela, conchiudendo per la revoca del sequestro e la riserva pei danni.

Ma il tribunale non diede corso a questa contro-querela, e invece, sulla querela del sig. Brambilla, rinviò al dibattimento il cav. Sforza e il Carrara.

Il dibattimento sarà diretto dall'egregio giudice Zamponi; rappresenta il cav. Brambilla, parte civile, l'avv. Rosmini; difendono gl'imputati gli avv. Albrighi e Marcora

Come abbiamo detto, è la prima volta che in Italia sono portate dinanzi ai Tribunali le questioni sui diritti di chi scrive e di chi riceve le lettere; sui limiti di questi diritti; e se essi sieno materia di proprietà letteraria nel senso della legge sui *diritti d'autore*, mentre in Francia v'è già una giurisprudenza.

Ma qui facciamo punto, non volendo aver l'aria di anticipare, con intempestive considerazioni, il giudizio del tribunale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 gennaio.

Gl'Italiani degli Stati Uniti e della Svizzera a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Il sindaco di Torino, rappresentante la colonia italiana di Nuova Yorck e d'altre città americane, porterà una splendida corona, su cui sono scritte le seguenti parole: *Al Re Galantuomo — gl'Italiani delle Società di New York, Newark e Hoboken.*

— È giunta una rappresentanza della colonia italiana in Svizzera, composta di ventiquattro persone, alla cui testa è il console d'Italia a Lugano.

I discorsi dei capi del Pubblico Ministero.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

« Pur troppo, risulta chiaro ed evidente l'aumento annuale nel numero dei reati, e specialmente di quelli che devono considerarsi sintomi rattristanti delle peggiori condizioni morali del popolo.

« La cifra dei reati di ribellione alle Autorità e di oltraggio a chi rappresenta i poteri pubblici, va crescendo spaventevolmente, e, ben a ragione, i capi del Ministero pubblico richiamarono su questo sconfortante fenomeno l'attenzione del Governo, dei legislatori, del paese.

« Quest'aumento è notato ogni anno; ed ogni anno, non solo nelle relazioni delle Autorità giudiziarie di Roma, ma in quelle eziandio delle altre città, di dimostra l' urgenza di provvedimenti energici ed efficaci. »

« . . . Il Parlamento si accingerà in questa legislatura alla discussione del nuovo Codice penale.

« Noi eccitiamo i legislatori a ricordarsi, quando faranno quella discussione, delle rivelazioni della statistica giudiziaria e dei commenti dei capi del Pubblico Ministero; si ricordino di questi almeno quanto dei progressi della scienza, e tengano conto dei diritti della società onesta almeno quanto della pietà, divenuta, davvero, morbosa per coloro che violano ed offendono quei diritti.

« I reati aumentano; si pensi ai rimedii, prima che il male si allarghi di più.

« Si pensi ai rimedii legali e ai morali; tutti i galantuomini sono interessati a trovarli, tutti devono preoccuparsi dei pericoli che le relazioni dei capi del Pubblico Ministero ci segnalano. »

Altro che constatare l' aumento progressivo dei reati e abbassare tutte le pene, e abolire la pena di morte, per aver un Codice al livello della civiltà idealmente più avanzata. Vorremmo noi che i legislatori si persuadessero, che devono dare un Codice all'altezza della civiltà nostra reale, e non della civiltà ideale del popolo tipo.

Siamo realisti un po', se vi piace.

La conferenza dello Sbarbaro sulle prerogative della Corona.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri è stato firmato il Decreto per la revoca dello Sbarbaro dalla cattedra dell' Università di Parma, in seguito alla condanna inflittagli.

Lo Sbarbaro tenne ieri nella sala Dante la prima delle annunciate conferenze, trattando delle prerogative della Corona. È stato molto applaudito. — Assistevano alla conferenza l'ispettore di pubblica sicurezza Bo, e il delegato Neri, ma il conferenziere discusse la missione della Monarchia in modo elevato e senza esporre teorie che urtassero colle leggi vigenti.

Saluto agli ufficiali delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Sappiamo che, col nuovo Regolamento di servizio, amministrazione e disciplina pel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza a piedi ed a cavallo, essendo stato imposto l'obbligo agli agenti di pubblica sicurezza in uniforme di salutare gli ufficiali del R. esercito, il Ministero della guerra ha ravvisato la convenienza di stabilire che, per reciprocità, i militari di truppa debbano il saluto agli ufficiali di pubblica sicurezza i quali, a norma degli articoli 9 e 11 del succitato Regolamento, vestono il grado di tenente, capitano o maggiore.

Così l'*Italia Militare*.

Abolizione delle Capitolazioni in Tunisia.

Diamo, togliendolo dalla *Gazzetta di Londra*, il testo dell' *ordine in Consiglio* circa l'abolizione della giurisdizione inglese nella Tunisia:

isola di Wight, 31 *dicembre* 1883.
Corte d'Osborne House,

In presenza di Sua Eccellentissima Maestà la Regina, di S. A. R. il Principe Leopoldo, duca d'Albania, del lord presidente, di sir H. Ponsonby.

Considerando che per trattato, capitolazione, uso continuo, accordo e altri messi legali, S. M. la Regina ha potere e giurisdizione nella Reggenza di Tunisi;

Considerando che l'esercizio di questo potere e di questa giurisdizione è ora regolato da un ordine della Regina del 12 dicembre 1873, da molti ordini in Consiglio e segnatamente dall'ordine in Consiglio del 18 maggio 1881 che istituisce la Corte di S. M. a Tunisi;

Considerando che, in virtù di certe leggi della Repubblica francese e di certi decreti di S. A. il Beì di Tunisi, sono stati istituiti dei Tribunali francesi nella Reggenza;

Considerando che, da un decreto di S. A. il Beì di Tunisi, del 5 marzo 1883, è dichiarato che i sudditi delle Potenze straniere, le cui Corti consolari saranno abolite, saranno soggetti ai Tribunali francesi, nelle medesime condizioni dei sudditi francesi;

Considerando che S. M. la Regina ha acconsentito a rinunziare alla sua giurisdizione consolare, affinchè i sudditi britannici siano soggetti alla giurisdizione dei Tribunali francesi;

È piaciuto a S. M. la Regina, in virtù e nell'esercizio dei poteri a lei conferiti dagli atti sulla giurisdizione straniera del 1843 e del 1878, o altrimenti d'ordinare, ed essa ordina col presente, mediante e col parere del Consiglio privato;

In ciò che concerne tutti i casi e gli affari che cadono sotto la giurisdizione dei detti Tribunali francesi, gli ordini in Consiglio che regolano la giurisdizione consolare di S. M. a Tunisi cesseranno d'aver forza di legge e d'essere applicabili nella reggenza dal primo gennaio 1884, eccettuati i casi o gli affari pendenti in questo tempo davanti la Corte di S. M., britannica;

Il molto onerevole lord Granville, uno dei principali segretarii di Stato di S. M., i lordi commissarii del tesoro, e i lordi dell'ammiragliato dovran dare gli ordini necessarii all'esecuzione di quest'ordine in Consiglio, secondo le loro rispettive attribuzioni.

C. L. Peel.

[illegible]acci dell' Agenzia Stefani

Cairo 7. — La risposta inglese non si oppone alla retrocessione alla Turchia della parte orientale del Sudan, nè all'invio di truppe turche per riconquistare il Sudan, purchè la Turchia sopporti completamente le spese della spedizione, e prenda Suakim per punto di partenza. Il Governo inglese crede che l'Egitto sia incapace di riconquistare il Sudan, e lo consiglia a ritirare le truppe. Baring ha ricevuto l'ordine d'insistere su questo punto.

Torino 7. — Stasera, alle ore otto, partiranno per Napoli il Principe Tommaso e la Duchessa di Genova.

Londra 7. — I giornali approvano la risposta inglese [illegible] o Il Egitto.

Il *Daily News* considera le condizioni poste all'intervento della Turchia come atte ad impedire una conquista turca nel Sudan che introdurrebbe la tratta degli schiavi.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Kedevi e i ministri ricusano di conformarsi alle domande della nota inglese. Parlasi della dimissione del Gabinetto. Eyub pascià surrogherebbe Cherif.

Il Kedevi avrebbe dichiarato all' Inghilterra che tenta invano di costringerlo ad abdicare; cederà soltanto alla forza. Qualora fosse costretto ad abbandonare il potere, condurrà seco il figlio Abbas, non volendo lasciarlo trastullo fra le mani della reggenza. Assicurasi che Nubar appoggi la proposta del Kedevi.

Il *Times* ha dal Cairo: In una conversazione, il Kedevi dichiarò che non intese mai di abdicare; considera il Kordofan come perduto per l'Egitto; si difese dalle accuse fattegli di debolezza e di impopolarità. L'Egitto non ha interessi diretti nel Sudan orientale che esige grandi sacrificii, devesi offrirne la retrocessione alla Turchia. L'abbandono di Kartum non è questione così semplice, essa dà luogo ad esitazione.

Cairo 7. — Il ministero si riunirà nuovamente oggi per decidere se debba dimettersi

Il *Paris* dice che il Governo non ha ancora ricevuto conferma della notizia del *Times* annunciante la sottomissione degli Hovas.

Il *Paris* osserva però che gli Hovas cederebbero il territorio a loro non appartenente; inoltre la Francia non domandò il protettorato del Madagascar, ma soltanto della tribù dei Sakalani secondo i trattati.

Cairo 7. — Assicurasi che i ministri persistono nelle dimissioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — La *Post* pubblica una lettera del suo corrispondente che accompagnò il Principe Federico nel suo viaggio, e che è stato a Roma ricevuto dal Papa. Il Papa gli espresse alta sodisfazione del Principe, lodandone la dignità, la rettitudine e la chiarezza dello spirito, qualità che non possono che aiutare il futuro Imperatore al compimento della sua missione. Il Papa soggiunse di avere raccomandato vivamente al Principe i cattolici in Prussia. Parlò anche delle buone relazioni future.

Madrid 7. — L'Agenzia Fabre pubblica una nota, in cui dice che le voci, secondo le quali la Spagna dichiarerebbe Maone porto libero, sono completamente false.

Il ministro degli esteri dichiarò al Consiglio dei ministri che i negoziati pel trattato di commercio coll'Italia sono terminati.

Cairo 7. — Il Ministero diede le dimissioni. Il presidente del Consiglio scrisse una lettera al Kedevi, spiegandone i motivi. Il Kedevi accettò le dimissioni del Gabinetto.

Elezioni politiche.

Pesaro. — Risultato definitivo: Elettori inscritti: 13,996; votanti 8,905: Dotto 4652, Serafini 5875; dispersi o contestati 378.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, *ore* 3 15 p.

Il Consiglio di Stato ritenne che il biennio per l'applicazione dell'art. 100 della nuova legge elettorale spiri il 22 corrente, comprendendo così esclusivamente la formazione delle liste del 1882 e la revisione del 1883 e non protraendosi anche alla revisione delle liste pel 1884, come taluno pretendeva; questo parere si conforma a quello espresso l'anno scorso dal Consiglio dei ministri, presenti Zanardelli e Baccarini. Gli inscritti finora continueranno a rimanere nelle liste, ma le iscrizioni ulteriori sono ormai precluse.

Le amministrazioni ferroviarie si accordarono anche per lasciare ai pellegrini libera la scelta dei treni pel ritorno.

Il Municipio di Roma emanò un patriotico Manifesto, invitante la popolazione a dare generosa ospitalità ai pellegrini. Il Manifesto dice che questi vengono da ogni parte d'Italia a rinnovare sulla tomba del Gran Re il giuramento di fedeltà alle istituzioni e alla Dinastia.

Una Circolare in questo senso sarà diramata da tutti i prefetti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 11 *ant.*

Gli arrivi dei pellegrini sono sempre più considerevoli. Fino a iersera superavano già undicimila. Credesi che saranno circa diciottomila, oltre venti musiche, e circa quattrocento bandiere, parecchie di incredibile ricchezza.

Tutto è disposto perchè il corteo proceda ordinato e compatto. I preparativi al Pantheon sono ultimati. Malauguratamente, il tempo continua pessimo.

Stamane giungono i Duchi di Genova. Domattina il Principe Amedeo.

Oggi, una rappresentanza della marina militare recasi a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Egualmente faranno molti corpi costituiti.

Si ritiene certo che dietro le nuove agevolezze concordate fra le Amministrazioni ferroviarie per comodo dei pellegrini, i due secondi periodi della grande manifestazione nazionale riusciranno completi.

Domani in segno di lutto gli Ufficii pubblici sono sospesi, le Scuole e i negozii chiusi.

Il prosindaco ordinò che durante tutto il tempo del pellegrinaggio, i pellegrini abbiano libero e gratuito ingresso nelle Gallerie e nei Musei.

Roma 8, *ore* 11 *ant.*

La Corte di Cassazione di Roma, unica competente in tutto il Regno in materia di tasse, deliberando ieri in una causa speciale, stabilì l'importantissima massima che cessano d'avere effetto tutte le condanne inflitte in virtù del macinato.

Lovito sta alquanto meglio.

Iersera al teatro Argentina ebbe successo incontrastato la *Carmen* del Bizet. Applauditissimi la Galli Mariè, il tenore Mozzi e l'orchestra diretta da Mascheroni.

FATTI DIVERSI

Ordine di Malta. — Rileviamo che, in seguito alla deplorata mancanza a'vivi del Balì Cesare Antonio d'Altan, dal Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta in Roma, venne testè promosso alla dignità di Gran Priore in Venezia il commendatore Guido dei Marchesi Sommi Picenardi.

Onoranze a Carlo Goldoni. — Con questo titolo fu stampato coi tipi del *Tempo*, il discorso del prof. Michele Rosa, R. provveditore agli studii.

Correzione. — Nell'appendice intitolata *Giuseppe Occioni Bonaffons-Bibliografia storica italiana* ecc. ecc., è corso un errore. — Alla colonna quarta di detta appendice, riga tredicesima, dove dice *quanta sapienza*, si corregga leggendo: *quanta pazienza*.

Pubblicazioni. — L'editore Felice Paggi, di Firenze, ha compiuto ora la seconda edizione del pregevole lavoro del prof. Peri: *Applicazione alla geometria descrittiva* alle ombre, alla prospettiva lineare ed aerea, al taglio delle pietre e del legname. Questa nuova edizione è molto opportunamente aumentata da un'appendice contenente *la proiezione delle carte geografiche* e la *gnomonica*, per cura speciale dell'egregio prof. Bellotti, docente nell'Istituto tecnico di Firenze. A nostro avviso questa appendice del Bellotti, completa egregiamente e rende più utile il lavoro del Peri; lavoro che e per verità e copia delle applicazioni proposte, e per la evidenza con cui sono spiegate, troverà senza dubbio un più largo favore presso le scuole ed Istituti del Regno. L'opera si compone di due volumi, il secondo dei quali contiene trecentoquattro figure litografate.

La prima dell' « Ernani » di Verdi, al Theatre Italien. — Telegrafano da Parigi 6 alla *Tribuna*:

Esco ora dal teatro italiano ove ebbe luogo la prima rappresentazione dell' *Ernani* che è stato il più gran successo da che la stazione è aperta.

Del famoso finale del terzo atto si volle il *bis*. Il baritono Broggi entusiasmò. Applauditissimi furono Nouvelli, De Retzche e la Valda.

Ottimamente le masse corali e l'orchestra, che il maestro Gialdini diresse con somma bravura.

La sala era affollatissima, splendida di *decolletès* e di *toilettes*.

Incendio di un convento. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Un convento cattolico a Celleville Illinese fu incendiato. Apparteneva alla Congregazione dell'Immacolata Concezione Parecchie monache e molte allieve saltarono dalle finestre: 22 allieve e 5 monache rimasero morte.

Decesso. — Telegrafano da Berlino 6 alla *Lombardia*:

È morto improvvisamente il deputato Lasker.

Gli argomenti della vecchia commedia in Tribunale. — Alcuni giorni fa i giornali di Parigi narravano un processo agitato presso un Tribunale francese, che aveva per fondo il fatto, che servì di argomento a tante novelle e commedie da Boccaccio a Dumas padre. Un uomo s'era introdotto di notte nel letto di una signora che dormiva, la quale si svegliò, supponendo che fosse premura di marito galante quella ch' era audacia di usurpatore. La signora se ne accorse così tardi, che non le restò altro conforto che presentare querela al Tribunale, il quale condannò naturalmente l'usurpatore.

Adesso si tratta invece di un giovane, il il quale si vantò di essere nelle buone grazie di una giovinetta, tanto che il padre di lei lo punì schiaffeggiandolo. Il giovane ha invocato la protezione della legge, e al dibattimento presentò i documenti giustificativi dei suoi vanti, cioè le pretese lettere della giovinetta, sgrammaticate, le quali cominciavano con proteste d'amore e finivano con domande di denaro. Si noti che la giovanetta è molto bene educata, e scrive come una piccola Sevignè. Le lettere erano una burla di giovani condiscepoli di quel povero innamorato, i quali scrivevano le lettere e poi lo mistificavano con *rendez-vous* amorosi all'oscuro. Il pubblico rise molto del povero corbellato, il Tribunale condannò a cinque franchi d'ammenda il padre schiaffeggiatore, e a cinque giorni di carcere il povero minchione, pei vanti fatti che offendevano la riputazione di una fanciulla.

L'avvocato del giovane mistificato e indiscreto, disse, parlando dello schiaffo dato dal padre della fanciulla al vantatore, che questi erano procedimenti americani: — No, rispose l'avv. Lachaud, che difendeva il padre, lo schiaffo è francese.

La fine d'un « artista girovago ». — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4:

Luigi Vastoni, d'anni 43, abitante in via Gian Giacomo Mora N. 3, che è morto ieri l'altro era uno dei più appassionati declamatori dei versi di Monti, segnatamente dell'*Aristodemo*. I nostri lettori avranno certamente veduto qualche volta quell'omiciattolo nano, gobbo, macilento, coi capelli ispidi, arruffati, lunghissimi, vestito miseramente, con in capo un vecchio cilindro sgangherato e senza pelo, che di cilindro non aveva proprio altro che... la forma: con una vecchia scordata chitarra nei caffè e nelle osterie, declamava con pretenziosa prosopopea i punti più saglienti dell'*Aristodemo*; gesticolava come gli attori di un secolo fa, e finalmente, fingendo di ferirsi con un pugnale.... di legno, coperto di carta argentina, cadeva a gambe levate, rantolava, agitava le braccia, poi restava immobile.... come corpo morto. Gli avventori ch'erano nel caffè si sbellicavano dalle risa.... e gli buttavano dei soldoni nel cappello a cilindro — mentre il Vastoni si asciugava il sudore e si riavviava.... colle mani, la ribelle capigliatura.

Ieri, quest'uomo, che mise tanta gente di buon umore, veniva trasportato al Cimitero col carro della pubblica carità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 *gennaio* 1884:

Venezia.	12	11	67	57	87
Bari.	28	8	50	67	51
Firenze.	58	32	25	74	28
Milano.	57	10	51	83	30
Napoli.	47	69	6	65	40
Palermo.	83	44	62	35	66
Roma.	20	24	79	11	73
Torino.	34	29	73	58	79

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Blyth 1 gennaio.

Il vap. *Bonwell*, nell'entrare in mare, urtò contro il molo Est e le roccie Est del porto, ed entrò nella Tyne.

Sourabaya 31 dicembre.

Il bastimento inglese *Calcutta*, da Montevidèo per Calcutta, urtò negli scogli di Lapiapian. La ciurma sbarcò a Macassar.

Batavia 31 dicembre.

Il vapore olandese *Compta*, prese fuoco nel porto, ed esso fu estinto solo dopo che molto danno fu arrecato al carico dal fuoco e dall'acqua. Il vapore fu leggiermente danneggiato.

Portsmouth 30 dicembre.

Lo *Zoroya*, da Londra diretto a Maurizio, arrivato a Spithead il 26 dicembre, fu rimorchiato nel porto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 25	90 40	88 08	88 3
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi.	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	85	122	30
Francia	» 3 —	99	70	99	90				
Londra	» 3 —			—	—	24	5	25	—
Svizzera	» 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste	» 4	208		208	25			—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 35 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	81[illegible] —

BERLINO 7

Mobiliare	525 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	546 50	**Rendita Ital.**	91 70

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	76 18	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	106 47	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 47	Londra vista	8 7[illegible]
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 4	
Ferr. Rom	133 —	Consolidati turchi	8 65
Obbl. ferr. rom	— —	Obblig. egiziane	498 —
Londra vista	25 18 ½		

VIENNA 7

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	3[illegible]1 5[illegible]
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 90	Londra	120 95
» in oro	99 85	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8[illegible] ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.05	761.74	760.47
Term. centigr. al Nord	2.8	4.6	5.3
» » al Sud	2.1	4.8	5.6
Tensione del vapore in mm.	4.25	5.84	6.29
Umidità relativa	75	92	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+0,1
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.8 Minima 1.9

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente. — Nebbie fisse agli all'orizzonti.

— *Roma* 7, *ore* 3.20 *p.*

In Europa forte depressione. Al Nord del golfo di Botnia 737; a Malta 771.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro disceso dovunque, ma più nel Centro; pioggierelle sul continente; temperatura aumentata; venti deboli del quarto quadrante, giranti al terzo.

Stamane, cielo coperto, nebbioso; venti generalmente deboli; alte correnti del terzo quadrante; barometro depresso (763) nel golfo di Genova; variabile da 763 a 771 da quivi all'estremo Sud; mare mosso qua e là.

Probabilità: Temperatura elevata; venti meridionali freschi, abbastanza forti; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 42 ant

9 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 12s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 34m
Levare della Luna	1h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 27m 4s
Tramontare della Luna	4h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 8 *gennaio*.

Teatro Rossini. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 ¼.

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di un nuovo testo dell' ultima parte del secondo capoverso dell' art. 16 delle disposizioni organiche per le Casse di risparmio di Lombardia.

N. MCXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Decreto luogotenenziale del 22 dicembre 1860;

Vista la deliberazione della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, in data 20 marzo 1883;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' ultima parte del secondo capoverso dell' art. 16 delle disposizioni organiche per le Casse di risparmio di Lombardia, che incomincia colle parole: *Da questo giorno in avanti*, e termine colle altre: *a titolo di deposito infruttifero*, è soppressa; e vi è sostituita la seguente: « Le promozioni non seguite da pagamento alla loro scadenza sono revocate d'ufficio nell' ottavo giorno successivo alla scadenza stessa, e sulle somme delle premonizioni revocate sono rimessi in corso gl' interessi, a incominciare dal giorno successivo a quello della revoca d' ufficio. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. . . Gazz. uff. 5 novembre.

Nella città di Torino è istituito, a cominciare dal 1° gennaio 1884, un ufficio di esazione per le tasse di registro sugli atti privati, e per le tasse sui redditi di mano-morta, con la stessa circoscrizione territoriale degli altri ufficii contabili demaniali residenti in denta città.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

Costituzione della Commissione agraria.

N. . . Gazz. uff. 17 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 4 della legge 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III), concernente la nomina di una Commissione per il bonificamento agrario di una zona di dieci chilometri dal centro di Roma;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Roma 13 agosto 1883;

Vista la deliberazione del dì 18 luglio 1883, della Giunta comunale di Roma;

Vista la deliberazione del dì 31 luglio 1883 del Comizio agrario di Roma;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita la Commissione agraria, alla quale è affidata la esecuzione della legge degli 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III), nei termini dalla legge stessa indicati, e con le norme che saranno stabilite da speciale regolamento.

Art. 2. Sono nominati a comporre la detta Commissione i signori:

Cav. ing. Francesco Manni, consigliere e deputato provinciale;

Sallustri Galli signor Pietro, consigliere comunale;

Poggi cav. Augusto, segretario del Comizio agrario di Roma;

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento;

Di Tucci ing. cav. Pacifico;

Garelli avv. Felice, deputato al Parlamento;

Pabrizio Colonna principe di Avella, deputato al Parlamento.

La Commissione avrà la sua sede nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e nella prima adunanza sceglierà fra i suoi membri il proprio presidente.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

—

N. MCXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 15 novembre.

La Camera di commercio ed arti di Carrara è autorizzata ad acquistare lo stabile ora appartente agli eredi Livi, posto in Carrara, con ingresso nel Corso Vittorio Emanuele, N. 1, pel prezzo e alle condizioni risultanti dalla perizia in data 30 gennaio 1883, dell' ingegnere Giuseppe Turchi.

R. D. 21 settembre 1883.

—

N. 1654. (Serie III.) Gazz. uff. 15 novembre.

Il Comune di Macuguana, nella Provincia di Novara, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Staffa in quella di Borca.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

N. MCXI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 15 novembre.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Peschiei (Foggia) in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato Statuto organico della nuova Opera pia in data 16 agosto 1883, composto di trentaquattro articoli.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

N. MCXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 17 novembre.

L' Orfanotrofio maschile di Assisi (Perugia), fondato dal fu marchese Antonio Sermattei con suo testamento del 23 novembre 1882, è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il legato disposto a suo favore nello anzicitato testamento.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Cotonificio Veneziano.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, in seguito alla deliberazione del Consiglio d' Amministrazione presa nella seduta del 21 dicembre 1883, sono invitati ad effettuare, fra il 1.° ed il 5 p. v. febbraio, il versamento del quinto decimo sulle Azioni.

Il versamento si effettua:

a **Venezia,** presso la Sede del Cotonificio Veneziano,

a **Milano,** presso la Banca generale.

In quest' occasione si ritireranno i certificati nominali provvisorii, rilasciando in loro vece le Azioni al portatore.

Venezia, 28 dicembre 1883.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 7 dello Statuto.

Il versamento dell' importare delle Azioni sarà eseguito per decimi, dietro invito del Consiglio d' Amministrazione.

Il giorno della scadenza di ogni decimo viene indicato mediante avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in un giornale di Venezia e di Milano, 15 giorni innanzi, nè potrà correre minore distanza di un mese fra un versamento e l' altro.

Art. 8 dello Statuto.

Sui versamenti in ritardo è dovuto un' interesse del 2 (due) 0|0, oltre il saggio di sconto della Banca nazionale, fermo nella Società il diritto di far vendere le Azioni, e di emettere i duplicati, osservando il disposto degli art. 153 e 154 del Codice di commercio, e salvo ogni altro maggiore diritto a termini di legge. 92

Avviso.

Nel 21 gennaio 1884 e giorni seguenti non festivi, dalle ore 9 ant. in poi, nel locale all' anagr. N. 1753, in Campo S. Cassiano, saranno dal sottoscritto usciere di questa Pretura del III. Mandamento subastati gli effetti impegnati, e non eccedenti il valore di Lire 50, al Banco Prestiti di Augusto Lena a S. Cassiano, N. 2219, interpolatamente dal N. 36660 al 47694 dell' anno 1882 e dal 47704 fino al 51492 dell' anno 1883; i quali effetti potranno anche ricuperarsi fino all' atto della delibera.

Venezia 18 dicembre 1883.

EMILIO SELLA, *usciere.* 87

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884. Mercordì 9 Gennaio — 3. Edizione. N. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10.

VENEZIA 9 GENNAJO.

Venticinque anni fa.

Ricorre oggi il sesto anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele, cui in vita fu dato il titolo glorioso di *Re Galantuomo*, e in morte quello più glorioso di *Padre della Patria*, ch' è la consacrazione della sua vita.

Dopo il 1878 ogni anno, in questo giorno, la tomba del Gran Re ebbe corone e lagrime dagli Italiani, che non lo dimenticano e non lo dimenticheranno mai.

Ma oggi si ricorda pure che venticinque anni fa egli pronunciò quel discorso, nel quale accennava al *grido di dolore* che si levava verso Lui dalle varie parti d' Italia, che egli doveva, prima di morire, raccogliere tutta sotto il suo scettro.

È dunque il giubileo nazionale che si festeggia oggi sulla tomba del primo Re d'Italia nel Pantheon, nel sesto anniversario della sua morte.

Cittadini di tutte le Provincie d' Italia muovono in pietoso pellegrinaggio colle loro bandiere al Pantheon, a commemorare il venticinquesimo anniversario del grido di riscossa del Re, rispondente al grido di dolore del popolo italiano. Quel grido risonava il 10 gennaio 1859 nell' antico Parlamento subalpino, ove i destini d'Italia si maturarono.

Il discorso reale ha dunque oggi il posto d' onore, e noi togliamo dal libro del Massari: *La vita di Vittorio Emanuele*, il racconto di quella giornata solenne, cui oggi il pensiero di tutti gli Italiani è rivolto:

« La mattina del 10 gennaio 1859, l' aspetto dell' aula di Palazzo Madama era oltre l' usato imponente. Le rimembranze del passato s' intrecciavano con la speranza e con la fiducia nell' avvenire. Lì Vittorio Emanuele aveva pronunciato il giuramento solenne che doveva compendiare la sua vita: lì si era più volte rivolto e non indarno al senno ed al patriottismo del Parlamento e del suo popolo: lì aveva pronunciato spesso parole di prudenza e di rassegnazione virile: lì quella mattina pronunziava le parole serene di chi sente nell' animo la gioia procellosa e trepida di un grande disegno.

« Quando aprì il foglio di carta che doveva leggere fu silenzio profondissimo: tutti pendevano dalle auguste labbra. Il segreto era stato gelosamente custodito, e la impazienza di sentire ciò che il Re avrebbe detto era grandissima. Egli gittò intorno all' aula uno sguardo fermmeggiante, e poi con voce che, fioca in sulle prime, andò man mano pigliando vigore e colorito, lesse:

« « *Signori Senatori*,

« « *Signori Deputati*,

« « La nuova legislatura, inaugurata or fa un anno, non ha fallito alle speranze del paese, alla mia aspettazione. Mediante il suo illuminato e leale concorso noi abbiamo superate le difficoltà della politica interna ed esterna, rendendo così più saldi quei larghi principii di nazionalità e di progresso sui quali riposano le nostre istituzioni. Proseguendo nella medesima via, porterete questo anno nuovi miglioramenti nei varii rami della legislazione e della pubblica amministrazione.

« « Nella scorsa sessione vi furono presentati alcuni progetti intorno all' amministrazione della giustizia. Riprendendone l' interrotto esame, confido che in questa verrà provveduto al riordinamento della magistratura, alla istituzione delle Corti d' assise ed alla revisione del Codice di procedura.

« « Sarete di nuovo chiamati a deliberare intorno alla riforma dell' amministrazione dei Comuni e delle Provincie. Il vivissimo desiderio che essa desta vi sarà di eccitamento a dedicarvi le speciali vostre cure.

« « Vi saranno proposte alcune modificazioni alla legge sulla guardia nazionale, affinchè, serbate intatte le basi di questa nobile istituzione, sieno introdotti in essa quei miglioramenti suggeriti dall' esperienza, atti a rendere la sua azione più efficace in tutti i tempi. La crisi commerciale, da cui non andò immune il nostro paese, e la calamità che colpì ripetutamente la principale nostra industria scemarono i proventi dello Stato: ci tolsero di vedere fin d' ora realizzate le concepite speranze di un compiuto pareggio tra le spese e le entrate pubbliche. Ciò non v' impedirà di conciliare nell' esame del futuro bilancio, i bisogni dello Stato coi principii di severa economia.

« « *Signori Senatori*,

« « *Signori Deputati*.

« « L' orizzonte, in mezzo a cui sorge il nuovo anno, non è pienamente sereno. Ciò non di meno vi accingerete colla consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari.

« « Confortati dall' esperienza del passato andiamo risoluti incontro alle eventualità dell' avvenire. Quest' avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull' amore della libertà e della patria. Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell' Europa perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè nel mentre rispettiamo i trattati *non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d' Italia si leva verso di noi*.

« « Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza. » »

« Ad ogni periodo il discorso venne interrotto da applausi fragorosissimi e dalle grida di *Viva il Re*; ma quando si udirono le parole *grido di dolore*, fu un entusiasmo indescrivibile. Senatori, deputati, spettatori si levarono repentinamente in piedi, e proruppero in acclamazioni vivissime. I ministri di Francia, di Russia, di Prussia e d' Inghilterra rimiravano attoniti e commossi lo spettacolo meraviglioso. L' incaricato d' affari di Napoli aveva il volto cosparso di cupo pallore. Noi poveri esuli non tentavamo nemmeno di asciugare le lagrime, che copiose ed infrenabili ci sgorgavano dagli occhi, e battevamo freneticamente le mani a quel Re che pensava ai nostri lutti, e ci prometteva una patria. Prima che le vittorie, le annessioni ed i plebisciti gli conferissero la corona d' Italia, Egli regnava nei nostri cuori: Egli era il nostro Re.

« La sera stessa il testo del discorso era recato di là dal Ticino da persone appositamente venute da Milano a Torino; e nei giorni susseguenti era letto e diffuso nella rimanente Europa. Dovunque l' impressione fu grandissima. A tutti gli Italiani parve udire, ed era, lo squillo della tromba di risurrezione. »

Sei anni fa.

Dallo stesso libro di Giuseppe Massari togliamo ora il racconto degli ultimi momenti di Vittorio Emanuele:

« L' ultimo giorno dell' anno 1877 tenne, secondo il consueto, nel palazzo del Quirinale il ricevimento dei diplomatici esteri, rivolgendo a ciascuno di essi parole cortesi, e compiacendosi in singolar modo con l' ambasciatore austro-ungarico delle ottime relazioni amichevoli fra i due Sovrani e i due paesi. Il giorno susseguente fu la volta del ricevimento delle deputazioni del Parlamento e delle rappresentanze dei corpi dello Stato. Furono assai notate le parole che rivolse alla deputazione della Camera elettiva: « *esser duopo che l' Italia si facesse rispettare e temere*. » Aveva quindi divisato di partire per Torino la sera del 6 gennaio, dopo aver dato il consueto pranzo di gala ai componenti del corpo diplomatico estero; ma già nel giorno 4 incominciò a sentire un po' di malessere. L' indomani gli pervenne da Firenze l' annunzio della morte del generale Alfonso Lamarmora. Nelle relazioni fra Vittorio Emanuele e il generale Lamarmora vi erano stati talvolta dolorosi incidenti, e gli ultimi anni della vita del cavalleresco soldato amareggiati da molte ingiustizie ed ingratitudini non furono confortati da segni di memore benevolenza del Sovrano; ma nel ricevere la lugubre novella, l' animo del Re fu compreso dal sentimento del più amaro cordoglio. Mandò subito un telegramma di condoglianza al rappresentante della famiglia dell' illustre estinto. Fu l' ultimo suo telegramma! Quasi si direbbe che vedendo partire uno dei pochissimi superstiti, il più glorioso di tutti, di quella schiera eletta di uomini che più lo coadiuvarono a fare l' Italia, gli diventasse intollerabile la crescente solitudine e non volesse più rimanere quaggiù.

« La sera di quel medesimo giorno il malessere era molto cresciuto, ma non volendo contromandare il pranzo della dimane, prescrisse al Principe Umberto di far le sue veci. Intanto l' infermità aggravò precipitosamente; le ansietà e le apprensioni per la sua vita furono vivissime, ma egli non vi partecipava. Fino alla mattina del giorno 9 non credeva di star tanto male, e non aveva coscienza della fine imminente. Il medico Bruno adempì all' uffizio crudele e pietoso di dire all' augusto malato la verità. Egli udì l' annunzio con sorpresa, ma senza sgomento, e non pensò ad altro se non a morire con dignità. Chiese ed ebbe i conforti della religione, pigliò affettuosamente commiato dai suoi figli, disse addio a tutti coloro che piangenti circondavano il suo letto, ed alle 2 1/2 in atteggiamento dignitoso e sereno, come di chi si accinge a tranquillo riposo, poggiando leggermente su di uno dei fianchi, spirò l' anima immortale.

« Pio IX disse di lui: « *È morto come un Cristiano, come un Sovrano e come un Galantuomo*. » Il vecchio Pontefice, che di tanti anni precedeva nella vita il Re Vittorio Emanuele, lo seguì nel sepolcro pochi giorni dopo: visse abbastanza per mandare le benedizioni della Chiesa al Principe che fece l' Italia, e liberò la Chiesa dalla servitù! visse abbastanza per dar suffragio di preghiera all' anima del Re, che compì nel 1870 l' impresa, della quale la benedizione impartita all' Italia dal balcone del Quirinale nel 1848 era stata il lontano ed inconsapevole vaticinio.

« L' annunzio della morte del Re, preceduto per brevissimo intervallo di tempo da quello della malattia, immerse gli animi nello stupore e nel lutto. L' Italia da un capo all' altro delle sue frontiere ne fu sbalordita e costernata: ne fu addolorata e commossa ogni gente civile.

« Le esequie furono un' apoteosi. L' eterna città non vide mai spettacolo come quello, pieno di tanta maestà di dolore e di gratitudine, e nella sua mestizia grandiosa unico e solenne. La superba Roma dei Cesari non vide mai trionfo di vivi maggiore del trionfo di quel morto. Il giorno 16 gennaio 1878 una nazione dava l' estremo vale al suo creatore; la civiltà ad un suo benefattore. »

Chi fu Vittorio Emanuele.

« Questi fu Vittorio Emanuele II, ultimo Re di Sardegna e primo Re d' Italia. Principe degno della stirpe antica e dei tempi nuovi: prode in guerra, nei civili negozii temerario e prudente, perspicacissimo sempre, e per l' acume e per la sicurezza del giudizio impareggiabile: nelle faccende domestiche generoso fino alla spensieratezza: baldo ed originale nel conversare: proclive alla famigliarità ed all' abbandono, di modi semplicissimi, pronto ad ascoltar tutti, ma della propria dignità e di essere Re immemore giammai: leale senza imprudenza: accorto senza infingimenti: sagace estimatore degli uomini, anche quando pareva o troppo indulgente verso i loro difetti, o parco ammiratore delle loro virtù: nelle pubbliche e private avversità crudelmente sperimentato, ma nella contraria come nella propizia fortuna irremovibilmente fedele al proprio dovere; credente sincero ed osservante: nè soverchiamente ambizioso, nè non curante di regno, ma della gloria di aver dato il suo nome e consacrata la vita a quella grande opera di civiltà che si chiama l' Italia nobilmente orgoglioso e gelosissimo.

« E quella grande opera senza lui non sarebbe: a lui, discendente della più antica dinastia dell' Europa, e rappresentante di una tradizione di onore non mai interrotta, deve il suo trionfo. Fece l' Italia, perchè immedesimò la tradizione della monarchia con la causa dell' indipendenza di una nazione, e le sorti del Principato con quelle della libertà. Trovò sette popoli *in sette divisi da sette confini*, da discordie secolari, da lunga e tetra consuetudine di servitù, e lascia una grande e libera nazione.

« Con questo vanto Vittorio Emanuele si presenta al tribunale di Dio e della storia, e ne aspetta il giudizio. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 gennaio.

(B) Ciò che veramente rischia di guastare alquanto il primo periodo del pellegrinaggio non è già la deficienza di pellegrini, giacchè in onta a tutte le deplorazioni ed ai piagnistei dei fogli pentarchici, che attribuiscono al trasformismo anche la non venuta della minor parte di essi, i pellegrini arrivano in copia, tanto che si calcola che alla cerimonia di domani se ne troveranno presenti da quindici a diciotto mila. *(V. dispacci particolari.)*

Badate che queste cifre non sono inventate ma hanno il loro bravo riscontro ufficiale nel numero dei biglietti d'arrivo che vennero ritirati alla Stazione e che iersera oltrepassavano gli undicimila. Sicchè per questo lato, tenendo conto della folla di pellegrini, il cui arrivo è annunziato per oggi e della moltitudine che ne affluirà qui dalla nostra Provincia domani mattina stessa e questa notte, non c'è proprio da inquietarsi, e coloro che non rifiniscono di dolersi perchè sia stata sciupata una imponente manifestazione, possono anche risparmiarsi le loro malinconie. Molto più che coi nuovi treni che le amministrazioni ferroviarie hanno organizzato per comodo dei pellegrini e colle facilitazioni che esse hanno deliberato oramai di accordare ai medesimi per il ritorno, non c'è dubbio che le due altre mandate del pellegrinaggio riusciranno completissime, proprio come erano state divisate e preventivate.

Quello che invece minaccia sul serio di danneggiare ogni cosa è il pessimo tempo che fa qui da due o tre giorni e che non lascia sperare tregua, tanto è scuro il cielo e tanto persiste lo scirocco, foriero quasi immancabile di altri giorni umidi e piovosi. I pellegrini, per rendere loro giustizia, danno prova di non inincaricarsi molto neppure di questo. Tant'è che anche mentre l'acqua cade fitta, se ne trovano in ogni parte della città a gruppi e a frotte che impavidamente si recano a visitare i monumenti e si trattengono a scambiare le impressioni ricevute. Ma, insomma, se si pensa che l'ordinamento e la sfilata del corteo di domani, oltre al tempo voluto per gli appuntamenti, esigerà delle ore parecchie, è proprio da desiderare che il tempo muti e che il cielo si rasserení, giacchè diversamente sarà impossibile che la grande funzione non perda della sua imponenza. La quale è tanto più da desiderare che possa spiegarsi tutta quanta, per ciò che non mancherebbero i maligni i quali, in difetto di altre consolazioni, profitterebbero anche della intemperie per argomentare secondo il cuor loro.

Per il buon ordine e per la compattezza del corteo di domani furono creati appositi incaricati che predisporranno ogni cosa nei punti di convegno delle Rappresentanze, prima che queste si pongano in movimento. Il sindaco fa annunziare che durante i giorni del pellegrinaggio le Gallerie ed i Musei pubblici rimarranno gratuitamente accessibili ai pellegrini, infuori del giorno 9, durante il quale, come giorno di lutto nazionale, nessuna musica sonerà in nessun luogo, meno che durante la sfilata del corteo, i negozii rimarranno chiusi ed i pubblici ufficii sospesi.

Oggi frattanto una rappresentanza della marina, composta di un viceammiraglio e di parecchi ufficiali, si reca a deporre una bella corona al Pantheon. E lo stesso sarà fatto da parecchi altri Corpi costituiti, i quali, come tali, non possono intervenire al pellegrinaggio. Oggi anche arrivano a Roma i giovani Duchi di Genova coll'augusta loro madre, ed il Principe Amedeo, i quali tutti prenderanno stanza al Quirinale.

ITALIA

Il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

L'ordine del corteo per il pellegrinaggio fu fissato così:

Un plotone di vigili municipali.
La banda musicale.
Il gonfalone di Roma.
La corona trasportata da staffieri.
La Giunta di Roma.
Le bandiere della guardia nazionale.
Il Comitato centrale del pellegrinaggio.
Senatori e deputati.
Le colonie italiane all'estero.
I vigili con le bandiere delle varie città.
I Comitati provinciali.

La vera medaglia del pellegrinaggio.

Leggesi nella *Tribuna*:

Siccome da un po' di giorni in qua non si fanno che vedere medaglie commemorative del pellegrinaggio, quale in rame, quale in bronzo, quale discretamente ben fatta, quale assolutamente brutta, così è bene si legga questo comunicato, che hanno trasmesso a tutta la stampa cittadina i sigg. Sudrie e C.°

« Essendosi da varii negozianti approfittato della circostanza per coniare ricordi del pellegrinaggio, si previene che la vera medaglia del pellegrinaggio, *ufficiale*, *unica* istituita dal Comitato centrale ed ammessa ai cortei, come confermò il Comitato centrale con lettera circolare 24 scorso, è quella la di cui coniazione venne affidata alla Ditta Sudrie e C.°, via Convertite 24 in Roma. »

Quanto al merito artistico di questa medaglia, è indiscutibile.

Nell'esergo figura un leone col cimiero alato a visiera abbassata portando sul dorso lo scudo sabaudo.

Nel giro del campo è scritto:

Unità — Progresso — Indipendenza.

E sotto al leone:

Frangar non flectar.

Nel rovescio poi, sotto la stella d'Italia raggiante, si legge:

a
Vittorio Emanuele II
ai
cooperatori

E nel giro:

Nel XXV anniversario del risorgimento italiano 1884.

La fettuccia a cui è raccomandata la medaglia è di *moire* verde, con in mezzo la stella d'Italia, tessuta in seta bianca.

Il conio di questa medaglia che resterà un ricordo gratissimo pei nostri figli, è ben riuscito, e fu opera del noto artista incisore sig. *L. Giorgi.*

Ne furono coniate in bronzo e in argento, e volendo, ogni pellegrino con la pochissima spesa di cinquanta centesimi può farvi incidere il suo nome, dirigendosi ai sunnominati signori Sudrie e C.°

Pellegrini da Napoli.

Telegrafano da Napoli 8 all'*Italia*:

Immenso è il numero dei pellegrini partiti. Offriranno uno splendido *album* al Re, colla copertura in *peluche*, azzurra ed oro. Nell'interno vi sono alcune pagine miniate ed una dedica.

Le firme sono circa cinquemila.

Studenti.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Gli studenti che formano il Circolo Savoia nella nostra Università daranno probabilmente dopo domani una refezione ai loro compagni delle altre città italiane.

In questo convegno si getteranno le basi di una federazione fra gli studenti monarchici italiani.

Telegrafano da Modena 8 all'*Italia*:

Gli studenti dell'Unione universitaria della nostra città prenderanno parte al pellegrinaggio nazionale, e deporranno sulla tomba del gran Re una stupenda corona d'argento, in cui il valore materiale è vinto dalla squisitissima fattura del disegno, del concetto, della esecuzione.

Questa corona consta di due rami — uno di quercia e uno di lauro — stretti in modo da una fascia, su cui è scritto: *Al padre della patria, l'Unione universitaria modenese.*

Lapide a Torino.

Telegrafano da Torino 8 all'*Italia*:

Il sindaco pubblicò un manifesto, col quale annuncia ai cittadini che sul palazzo Carignano, domani, anniversario della morte di Vittorio Emanuele, sarà scoperta una lapide commemorativa.

L'iscrizione fu dettata dall'assessore Chiavis.

Resta un posto pel Re?

L'*Adriatico*, proprio oggi, 9 gennaio, sesto anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, commemorandosi per giunta il venticinquesimo anniversario del discorso del Re, che annunciava agli Italiani l'aurora dell'indipendenza, dell'unità e della libertà, scrive:

« Oggi, come in più lontano avvenire, sarà impossibile agli Italiani non ricordare assieme e la gran mente del pensatore repubblicano, e la figura e il cuore del più grande condottiero del popolo e dal popolo uscito, e questo maschio, leale, coraggioso figlio di antica stirpe di Re. »

Se c'è un posto libero pel Re, lo si lasci pur entrare! I migliori sono occupati, ma il Re se ne contenti o resti fuori. Quanto al conte di Cavour, par che gli Italiani non debbano pensarci. Qual'è il giornale, progressista o repubblicano che sia, che non ne abbia uno in Redazione? Il conte di Cavour? Peuh! Ogni retore da *meeting* ha fatto probabilmente per l'Italia di più! Li ringrazii dell'obblio che lo salva dalle loro critiche!

Esempio di convenienza, tolleranza e liberalismo.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

I membri del pellegrinaggio nazionale di Lugo ebbero alla Stazione una dimostrazione ostile.

Qualche pellegrino voleva reagire — ma persone intromessesi sedarono la cosa.

Seduta burrascosa al Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, *Righetti* ha interpellato la Giunta sulla traslazione della salma di Vittorio Emanuele, alla quale non venne invitata ad assistere la rappresentanza del Municipio.

Torlonia, funzionante sindaco, dice che la Giunta se ne lamentò colla Casa reale, e il ministro Visone si scusò dicendo che si volle mantenere a quella cerimonia carattere affatto privato.

Seismit-Doda si lamentò aspramente della lettera di Torlonia al ministro dell'interno, circa le difficoltà relative al pellegrinaggio, e soggiunse che quella lettera aveva fatto pessima impressione quasi parendo che la Giunta di Roma volesse respingere i pellegrini. Censura anche il Governo.

Torlonia, a queste parole s'è levato in piedi protestando vivamente contro la interpretazione data alla sua lettera, il cui scopo fu, invece, di togliere illusioni, che si fossero potute formare circa la possibilità di avere alloggi gratuiti e per prevenire inconvenienti spiacevoli.

Seismit-Doda replica; *Tittoni* ed *Amadei* approvano la lettera del sindaco e la condotta del Governo.

I giornali discutono le dimissioni date dal Torlonia da funzionante sindaco.

Generalmente si ritiene che ora l'amministrazione comunale proceda bene; quindi pare opportuno che resti definitivamente sindaco il Torlonia. Perciò occorrerebbe che desse le dimissioni da deputato.

L'*Osservatore Romano* crede che al Torlonia possa succedere il Trocchi.

Contro il ministro Giannuzzi Savelli.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'*Osservatore Romano* di ieri sera pubblica un violento articolo contro il ministro Giannuzzi-Savelli per la sua circolare contro le nuove monacazioni.

La questione dell'art. 100.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, l'*Opinione*, il *Popolo Romano* smentiscono il parere attribuito al Depretis di volere cancellare dal novero degli elettori quelli iscritti in forza dell'art. 100. I diritti acquisiti si rispetteranno, dicono quei giornali; si tratta solo di stabilire se l'applicazione delle disposizioni di quell'articolo debba andare oltre il 22 gennaio. Ma l'*Opinione*, ricordando l'articolo di legge relativo alle iscrizioni, nota che debbano farsi entro febbraio, e ritiene naturalmente escluso il mese di febbraio. Ciò è conforme anche al parere del Consiglio di Stato.

Ecco ciò che scrive la *Capitale*:

« È pienamente confermata la notizia che Depretis vuol far cancellare d'un tratto dalle liste elettorali tutti coloro che vi sono iscritti in forza dell'articolo cento.

« Il quesito da lui sottoposto al Consiglio di Stato, non domanda soltanto sin quando debba durare la facoltà dell'iscrizione, ma chiede se l'iscrizione stessa debba considerarsi provvisoria, e quindi nulla appena trascorso il biennio.

« Tale è il quesito, e si fanno in questi giorni grandi maneggi, onde il Consiglio di Stato concluda per l'adulterazione della legge elettorale. »

Lapide proibita.

Telegrafano da Torino 8 al *Secolo*:

Il Consiglio accademico rifiutò il suo consenso all'apposizione nell'atrio dell'Università della lapide commemorante gli studenti caduti nel 1821, pretendendo siano tolti due capoversi della iscrizione dettata dal Bovio.

L'elezione di Pesaro.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano*, deplorando l'elezione di Dotto de' Dauli nel Collegio di Pesaro Urbino, dice di non credere che tutti coloro, i quali gli votarono in favore, sieno aderenti al socialismo.

Lamenta che sia mancato l'accordo fra i moderati, i progressisti ed il centro in un paese, dove sono così vive le tradizioni radicali.

Biasima la condotta del prefetto, ed invita l'on. Depretis a mandare a Pesaro un prefetto di valore, intelligente, operoso e sagace.

Questo prefetto, continua il *Popolo Romano*, è tanto più necessario, perchè egli dovrà bruciare la cancrena dell'anarchismo, da cui sono infette quelle Provincie.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Appena giunto, Muktar pascià ebbe un lungo colloquio col ministro Mancini.

Egli reca al Re Umberto le insegne del *Nisciam*, mandate dal Sultano.

Il prof. Giuliani moribondo.

Telegrafano da Firenze 8 all'*Italia*:

Il prof. G. B. Giuliani, commentatore di Dante, autore di varii pregevoli libri educativi, è moribondo.

Cesare Cantù ammalato.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 8:

Udiamo con vivo dispiacere che Cesare Cantù, l'eminente storico, è malato.

Ci siamo recati in via Morigi a prenderne notizie, e ci fu risposto che difatti l'autore della *Storia Universale* guarda da quattro giorni il letto.

Del resto, pericolo pare non ve ne sia. Ad ogni modo, facciam voti per la sua pronta guarigione.

Un lutto patrizio a Roma.

Telegrafano da Roma 8, all'*Italia*:

È morta la principessa Borghese, moglie al principe Don Giuseppe.

Questo lutto di una delle case più illustri di Roma, mandò a monte parecchie feste già organizzate tra l'aristocrazia romana per questo carnovale.

Le condanne del macinato.

Leggesi nel *Popolo Romano* dell'8 corr.:

Una questione importantissima è stata oggi risoluta dalla Corte di Cassazione di Roma, la quale, com'è noto, ha in materia di tasse giurisdizione unica per tutta l'Italia.

Per la massima che detta Corte ha stabilito colla sua sentenza, cessano di avere effetto tutte le condanne inflitte in virtù della legge sul macinato che ha cessato col 31 decorso dicembre.

Ecco la fattispecie.

Canale Gio. Battista, mugnaio in Savigliano (Cuneo), con sentenza del Tribunale di Saluzzo, confermata da altra della Corte d'appello di Torino del 25 agosto 1883, era stato condannato a sei mesi di carcere per guasti praticati al contatore in modo da renderlo inservibile a segnare i giri della macina.

Il Canale ha fatto ricorso alla Cassazione di Roma, innanzi alla quale l'avv. Giordano, deputato al Parlamento, ha sostenuto con molta dottrina le ragioni del Canale, sollevando una questione nuovissima, domandando cioè che la Corte di Cassazione cassasse la sentenza relativa al Canale, dichiarando cessati gli effetti del procedimento e della domanda inflitta al medesimo, salvo il pagamento della tassa dovuta all'Erario.

L'avvocato Giordano appoggiò tale domanda alla sopravvenienza della legge abolitiva della tassa del macinato, che andò in vigore il primo gennaio 1884, ed al disposto dell'articolo terzo del Codice penale, secondo il quale, quando una legge nuova cancella dalla classe dei reati un fatto considerato reato da una legge precedente, cessano di diritto gli effetti del procedimento e della condanna.

La Corte di Cassazione ha accolto la domanda fatta dall'avv. Giordano, e, con sua sentenza d'oggi,

« Dichiara cessati di diritto gli effetti del procedimento penale e della condanna al carcere contro Gio. Battista Canale, ed all'uopo, cassa senza rinvio la sentenza della Corte d'appello di Torino 25 agosto 1883, salvi gl'interessi civili a vantaggio dell'Erario pubblico. »

La Corte di Cassazione (Sezione penale) era presieduta dal senatore conte Ghiglieri; relatore fu il consigliere comm. De Cesare. Il pubblico Ministero, che concluse favorevolmente alla domanda, fu il comm. Giuliani.

Incidenti ai funerali De Sanctis.

Se non sono avvenuti guai serii, è stato proprio un miracolo. Leggesi nel *Corriere del Mattino* di Napoli 5:

A Toledo, poco più in su del ponte di Tappia, nel momento che il corteo stava per giungere, cadde o fu gettata da un balcone nella via una brocca piena d'acqua, che si ruppe con fracasso, schizzò, si frantumò, senza però fortunatamente far male ad alcuno. Si produsse un movimento nella folla, un timor panico, un principio di fuga su pei vicoli e nei portoni, un frettoloso chiudersi di botteghe, un gran battere di mani per calmare gli animi spaventati e ricondurre la calma.

Arrivato il corteo al Largo della Carità un altro incidente surse, alquanto più grave. Un gruppo di persone si stringeva intorno alla cassa mortuaria per vedere da vicino i fiori, le ghirlande, le insegne del defunto. Qualcuno disse che un ladro aveva strappato una catena d'orologio; un altro, sciocco e imprudente, gridò: *dinamite!* Confusione, grida, fuggi-fuggi, tumulto indescrivibile, subito sedato dai battimani nella via e dai balconi. Anche questa volta, fortunatamente, non s'ebbe a deplorare altro più grave incidente che la caduta di due donne, le quali furono un po' malconce dagli spintoni.

Un terzo *serra-serra* si produsse verso il finire del corteo, quando cioè le rappresentanze delle varie Società entrarono nell'atrio dello Spirito Santo. Quell'atrio, come si sa, non è vastissimo, epperò una saggia disposizione voleva che di ciascuna Associazione entrasse soltanto il presidente e il portabandiere. I giovani dell'Università si avanzano compatti per entrare ed onorare ancora da vicino la salma e la memoria dell'estinto. Vi si opposero le guardie di questura; ne nacque una breve colluttazione, vivace, accanita; la bandiera dei giovani, contrastata, presa e ripresa, fu spezzata e lacerata.

Il movimento si sparse nella folla e naturalmente si sparse per gran tratto di via, fin oltre al Largo della Carità, per le vie adiacenti di S. Liborio, della Pignasecca, dei Pellegrini. Per deplorevole che questo incidente possa essere nelle sue cagioni, non produsse gravi conseguenze, e se qualche furto vi fu nel trambusto, ancora non sappiamo, e ci auguriamo che la nostra ignoranza corrisponda alla inesistenza del fatto.

Verso il tocco e mezzo, quando la folla stipava Toledo ed aspettava impaziente, nè ancora il corso delle carrozze era vietato, una signora attempata in compagnia di una giovinetta attraversava la via da un marciapiede all'altro di faccia alla chiesa di San Nicola alla Carità. Una carrozza padronale, tirata da due forti cavalli, la urta, la fa stramazzare, le è sopra. Grida di orrore nella folla. Il signore che tien le guide, tira a sè, fa per indietreggiare, ma le zampe dei cavalli pestano sulla signora caduta. A gara la tirano di sotto alle bestie, la mettono in una carrozzella. La signora è assai malconcia e vien trasportata agli Incurabili. Il signore e la sua carrozza sono accompagnati all'ufficio del corso pubblico.

GERMANIA

Una sgarberia francese.

La *Borsen-Zeitung* di Berlino partecipa un fatto interessante, relativo al viaggio del Principe ereditario:

La squadra tedesca, veleggiando da Genova a Valencia, incontrò una nave da guerra francese nel golfo di Lione, la quale, contro tutte le regole, passò in mezzo alla squadra, e non diede il saluto prescritto dall'etichetta internazionale, non ostante che fosse issata la bandiera del Principe ereditario.

Questa mancanza di cortesia fece impressione, perchè era evidente l'intenzione. Il Principe ne fece rapporto a Berlino e Bismarck ebbe una conversazione sull'oggetto coll'ambasciatore francese.

A Parigi fu fatta un'inchiesta, ed il Governo francese non ha titubato, nel manifestare il suo rammarico per l'accaduto, documentandolo anche col licenziare il capitano francese che si era regolato così male.

RUSSIA

Terrore in Russia.

Telegrafano da Vienna 8 al *Corriere della Sera*:

Il *Wiener Tagblatt* dice che l'assassino del colonnello Sudeikine, capo della polizia segreta a Pietroburgo, oltre Degaieff Jablonski, è un certo Merkuloff.

Questo Merkuloff era un agente della polizia, ma prima apparteneva al Comitato nichilista. Ultimamente era fuggito.

Il Comitato terrorista ha pubblicato altri proclami autografati, nei quali annunzia che alla morte di Sudeikine terrà dietro l'esecuzione di altri capi. Il Governo e la polizia spiegano una energia straordinaria. Furono arrestati duecento sospetti. Nei circoli governativi regna la costernazione. L'Imperatrice è immersa nella disperazione. Lo Czar se ne sta rinchiuso a Gatscina.

AUSTRALIA

L'annessione della nuova Guinea all'Australia.

Il sig. Petruccelli della Gattina scrive al *Piccolo* di Napoli da Londra:

I lettori del *Piccolo* ricorderanno probabilmente i lamenti della stampa francese contro il Governo inglese, che non condiscese all'annessione alla Francia delle Nuove Ebridi, nel Pacifico, come *indispensabili* alla prosperità della colonia penitenziale politica francese nella Nuova Calidonia — di dove Rochefort fuggì ed andò a cercar rifugio nell'Australia. Ricorderanno pure, mi immagino, il divieto di lord Derby all'Australia di annettersi la Nuova Guinea. Non so se la Francia si è rassegnata ed ha rinunziato alle Nuove Ebridi — avendo pel momento troppa pasta in mano nell'estremo Oriente, nel Congo ed a Madagascar, a causa dell'idrofoba sete di un *Impero coloniale* nell'Asia e nell'Africa, pur restando Repubblica *sedicente* in Europa. Certo è che le colonie australi non si sono rassegnate alla risoluzione di lord Derby, il quale opina: che l'Inghilterra ha troppe colonie, e non deve estenderle di vantaggio.

Il telegramma da Sidney, dell'*Agenzia Reuter*, del 4 dicembre, ricevuto l'altra sera, annunzia:

« La Conferenza inter-coloniale di oggi ha unanime consentito ad una serie di risoluzioni in favore del progetto di annessione della Nuova Guinea. La risoluzione sarà votata formalmente domani. » Il marchese di Lerne — marito di una figlia della Regina e testè governatore del Canadà — in un discorso a Birmingham, l'altra sera conchiudea così: « quando lo stabilimento degli emigranti nel Dominion — ossia Canadà — sarà assicurato, questo possesso e quello del continente dell'Australia venendo in più stretta relazione con l'Inghilterra, la Gran Brettagna potrà esser fiera che la sua *ardita posizione nel mondo non sarà giammai scossa* — e neppur giammai esser messa in quistione ».

La risoluzione della Conferenza inter-coloniale di Sidney è così resa manifesta. L'Inghilterra assisterà fra due giorni alla nascita di un terzo ramo della razza anglo-sassone. E questo deciderà lord Derby a non più insistere sulla sua primitiva proibizione di non annettere la Nuova Guinea. L'Australia, con questa appendice, che ha l'estensione di due volte la Francia, si completa gli antipodi, e si rassicura contro le intraprese fantastiche del sig. Ferry e consorti. Che cosa è l'Australia?

* *
*

Essa è un continente vasto quasi quanto l'intera Europa: ma con grandi fisici svantaggi, paragonata alle altre divisioni del globo. L'Australia ha nel suo centro — dice A. R. Wallace nel suo stupendo libro sull'*Australia* — una vasta estensione di territorio *hopelessly* barren — irremissibilmente sterile, formando una desolata regione, a nessun'altra sulla faccia del globo a lei paragonabile. « Non fiumi grandiosi, come nell'Africa, nell'India, nell'America: nep pure un Reno, un Tamigi, o un Danubio, nè mari mediterranei, come in Europa. Le sue coste, per centinaia di chilometri, sono così inospitali, che nessuna nave può cercar ricovero in alcuno dei suoi seni. Il risultato di questa selvaggia natura è stato che: colonie distaccate, in migliore posizione sulle coste, si sono andate sviluppando, e sfrangiando sul mare. Queensland è nel tropico Nord. New South Wales all'Est; Vittoria, al Sud-Est, mentre la posizione del Sud e dell'Ovest dell'Australia è indicata dal suo nome. Il solitario continente centrale, colla sua povera vegetazione, l'imperfetto sistema di fiumi, le circoscritte pianure, an tenuto a parte queste primitive colonie, iniziate dal penitenziario Bothany Bay, dopo la scoperta di Cook. La loro storia si spiega con la geologia, agli antipodi come altrove. Il Nilo spiega l'Egitto; le paludi scusano l'Irlanda; il carbone ed il ferro ... drate di selve cedue hanno dettato la presente risoluzione della Confederazione coloniale agli Antipodi. Dopo questa, non più paura di un'inondazione di banditi politici dalla Nuova Calidonia. Tutta l'Australia, con la Nuova Zelanda, — compreso il Fiji — sono solidarii, o per lo manco, riunite nel disegno di annettersi la Nuova Guinea; tener lontani i Francesi; far pressione sul divieto di lord Derby ed obbligarlo a ritirarlo.

* *
*

La Nuova Zelanda e la Tasmania comprese, la nuova Confederazione avrà presentemente tre milioni di abitanti — quanti ne avevano le Coloni americane quando proclamarono la loro indipendenza, il secolo passato.

Nel Cadore.

Cadore 1.° gennaio.

(I. R.) L'anno finito or ora lascia una impronta meno disgustosa del passato, e le malaugurate conseguenze delle ampie ruine cagionate dalle inondazioni, furono in quest'anno per gran parte fatte cessare dalla generosità del Governo del Re e dal proposito filantropico costantemente mantenuto dai nostri commercianti, che si posero all'opera di riparare convenientemente i loro opifizii.

Ingenti somme furono dispendiate dal Governo per riparare ai guasti innumerevoli lungo la strada nazionale, ed altre ancora sono state preventivate per fortificare i punti minacciati dal corso dei fiumi Boite e Piave: e nutriamo fiducia che anche questi importanti lavori fra non molto avranno principio. Lode pertanto al Governo che seppe in questa amara congiuntura alleviare la condizione della povera gente, offrendo per diversi mesi largo lavoro; e sia lode anche alla benemerita Commissione, che ripartì il sussidio elargito dal Parlamento nazionale con tutta imparzialità, della quale tutti furono pienamente sodisfatti.

Ma non minore onore dobbiamo tributare ai signori commercianti cav. Alessandro Malcolm, nobili Zuliani, cav. Luigi dott. Coletti, ditta Lazzaris, Andrea Burrei e molti altri, che non indugiarono un istante, con rilevanti sacrificii, a rimettere nello stato pristino i loro stabilimenti, che ormai quasi tutti funzionano regolarmente.

Anche quest'anno, le compagnie alpine, che stanno fra questi monti nell'estiva stagione, hanno eseguito delle lunghe escursioni, e furono da ogni parte accolte con deferenza da questi buoni alpigiani. Nei centri più popolati, la gioventù esperta nelle armi ha dato prova della sua abilità con l'esercitazione del tiro a segno, inculcata non solo, ma ancora promossa con premii dal Governo, ed anche dai Comuni e dai privati cittadini. L'esercizio delle armi fu sempre in questi luoghi coltivato, e le pagine gloriose del passato lo dimostrano chiaramente.

I lavori delle varie fortificazioni nei punti maggiormente minacciati a difesa di questi confini continuano bene, diretti da distinti e competenti ufficiali del Genio militare; e fra non molto confidiamo che saranno ultimati. Fu una idea felice quella del Governo di mandare ad effetto quanto veniva reclamato per la sicurezza di questi paesi; ed ora ci lusinghiamo che non andrà lungo tempo che il Cadore verrà allacciato alla rete ferroviaria, essendo ciò di assoluta necessità, non tanto pel commercio, quanto per gli scopi strategici. L'esecuzione della strada ferrata Treviso-Feltre-Belluno è ancora indietro in causa delle rettifiche fatte al progetto, e per la difficoltà di trovare assuntori dei varii tronchi. Stando ai calcoli che si possono fare, sembra impossibile che la vaporiera possa giungere a Belluno prima della fine del 1885.

Sembra che anche la Società Veneta di costruzioni abbia in questi ultimi momenti fatte delle proposizioni per dar mano alla linea, già da qualche tempo progettata, di Vittorio-Cadore, col far assumere quattro parti della spesa al Governo, e la quinta fra le Provincie interessate ed i Comuni che possono trarne un diretto od indiretto vantaggio. Noi, sempre eguali a quanto abbiamo scritto ripetute volte, suffraghiamo dal canto nostro con ogni sforzo l'attuazione anche di questa ferrovia, che unirà direttamente Venezia alla regione alpina, e facciamo voti perchè sollecitamente sia dichiarata dal Governo obbligatoria.

Un avvenimento di qualche importanza per le popolazioni dell'alto Cadore fu quello di essere stata dichiarata nazionale la strada di Monte Croce.

L'istruzione popolare continua a dare buoni frutti per la cura assidua dei singoli Comuni e per la sorveglianza e l'interesse che ne pigliano i preposti. Per informazioni ottenute, siamo in grado d'assicurare, che nel corpo insegnante regna una perfetta concordia; e una prova evidente di ciò si è la nuova Associazione fra maestri e maestre, di cui vi ho parlato diffusamente altre volte. L'esimio prof. Massaia, benemerito Ispettore del Circondario di Pieve di Cadore, ben degno di una onorificenza governativa, non lascia trascorrere occasione senza occuparsi con cuore del miglioramento dell'istruzione popolare; e quantunque avanzato in età, non guarda a disagi, a rigidezza di clima, per fare quanto richiede il suo mandato, mettendo in esecuzione tutto ciò che viene indicato dall'attuale programma da lui stesso elaborato secondo le varie condizioni delle scuole medesime. L'istruzione della ginnastica, caldeggiata dal Governo e raccomandata dal chiarissimo prof. Costantino Rayer, viene svolta con amore ed interesse da bravi docenti. Il nuovo progetto sulla condizione dei poveri maestri elementari, redatto dall'on. Coppino, ed approvato dalla Commissione della Camera dei deputati, corrisponde in gran parte ai voti ed alle idee generalmente manifestate.

Le cascine sociali continuano a crescere di numero e d'importanza, di mano in mano che le ricerche dei burri, formaggi e delle ricotte si aumentarono, essendone trovati eccellenti i prodotti. L'egregio deputato comm. Morpurgo, che tiene a cuore lo sviluppo agricolo, nella visita fatta ai suoi elettori constatò il merito di questa industria progrediente e non si astenne dell'encomiarla pubblicamente. Il collegio bellunese ha avuto molta avvedutezza nell'accordare il suffragio all'on. Morpurgo, poichè, oltre ad essere persona assai illuminata in tutto, egli è ancora un valido sostenitore presso il Governo di questa industria e di questa speculazione, che forma nel popolo nostro una delle sue principali ricchezze.

I raccolti dell'annata non furono dei più abbondanti, ma neppure dei più scarsi, e, tutto sommato, diedero un adeguato compenso agli agricoltori. Segnatamente i pascoli, in causa del tempo che fu propizio, furono molto abbondanti di foraggio; i grani pure giunsero a maturazione senza inconvenienti; il raccolto più scarso in Cadore fu quello delle patate, e di altri generi di minore importanza.

qui non mi trattengo dal porgere pubblica lode al cav. Giovanni Maria Fagarazzi di Longarone, il quale, da diversi anni si è dedicato con speciale amore all' orticoltura; ed oltre alle molte varietà introdotte nel suo podere, somministra buone sementi anche agli altri, con sicurezza di ottimo risultato.

La superficie totale della Provincia di Belluno è di ettari **316,559**; i boschi sommano ad ettari 69,016; i fondi coltivati ad ettari **24,553**; i pascoli ad ettari **178,881**; i terreni sterili ad attari **43,324**; il caseggiato ad ettari **785**.

Nella sopraccitata tabella noi osserviamo come la parte coltivata sia esigua in confronto delle altre; e come, invece, sia rilevante quella dei pascoli, e sia sufficiente quella boschiva. Abbiamo però da rallegrarsi, fatto il confronto con le altre posizioni d' Italia, come la boschiva sia molto estesa tra noi, e com' essa venga vigilata con premura dai preposti, fruttando proficuamente ad utilità dei Comuni. Quelli che hanno diversi boschi sono anche con le finanze più assestate; e mediante buoni amministratori, l' attività riesce sempre superiore alle passività, perchè essi sanno anche preventivamente bilanciare l' entrata con l' uscita. Nella Provincia di Belluno ciò che inceppa lo sviluppo dell' agricoltura è la ostinatezza di buon numero di possidenti e di moltissimi contadini, i quali non vogliono adottare il sistema di avvicendamento, persistendo invece nel mantenere perpetua una sola coltura, la quale riesce dannosa, fatto calcolo della povertà dei terreni.

Il desiderio ardente delle popolazioni di poter rivedere l' amabile e venerata Regina Margherita coll' augusto suo Figlio rimase quest' anno deluso; speriamo però che nell' anno venturo possano gli amati Sovrani con la bramata loro presenza letiziare queste popolazioni, fra le quali hanno già lasciato con la prima visita una dolce e venerata ricordanza.

Alla solenne attestazione di riverenza e di amore che gl' Italiani si preparano a rendere alla venerata memoria del Padre della patria il 9 gennaio 1884, la Provincia di Belluno sarà rappresentata da **162** pellegrini che furono iscritti presso il Comitato provinciale. Quantunque questo non sia un numero strabocchevole, pure tale rappresentanza concorre ad esprimere l' unanimità dei sentimenti dell' intera nazione. Le nostre signore hanno anch' esse risposto favorevolmente all' appello per lo stendardo provinciale, ed i loro nomi vennero pubblicati nella *Gazzetta di Belluno*. Le sottoscrizioni per l' *Album* da presentarsi a S. M. Umberto I assicurano l'esito di un atto pubblico di devozione al Sovrano, che lealmente segue la via gloriosamente percorsa dal suo magnanimo Genitore. Questa dimostrazione cadorina proverà una volta di più che anche in questo estremo lembo d' Italia battono cuori grati e leali.

Prima di chiudere la presente corrispondenza, vi domando venia di aver troppo abusato della vostra cortese ospitalità; e non ommetto d' informarvi che l' egregio cadorino Venanzio Donà di Lorenzago, spinto dal desiderio espresso da molti suoi amici, entro l' anno venturo darà alla luce un grosso volume contenente importanti memorie sopra i primi abitatori delle Alpi, con indicazioni di nomi e paesi allora esistenti. Questo ampio lavoro in argomento storico lo raccomandiamo fin d' ora a quanti apprezzano le cose patrie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio

Ferrovia Treviso-Cornuda. — Per quanto sappiamo, si calcola di poter *aprire* il tratto di ferrovia da Treviso a Cornuda pel 1.° di marzo, e si calcola pure di poter attivare contemporaneamente il servizio dei passeggieri e quello delle merci.

Anniversario. — Oggi, sesto anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, sventolano sulla Chiesa di S. Marco ed in tanti punti della città bandiere nazionali a mezz' asta in segno di lutto.

Consiglio comunale. — All' odierna seduta, che terminò alle ore 5, erano presenti 41 consiglieri.

Venne discussa la relazione della Commissione per studiare le condizioni del bilancio, e sul mantenimento o meno della tassa di famiglia.

Dopo lunghissima discussione, alla quale presero parte i consiglieri Pascolato, Maurogonato ed Olivotti per la conservazione, e i consiglieri Clementini ed Ascoli per l' abolizione, il Consiglio, con voti 31 contro 9, approvava per appello nominale la massima di mantenere la tassa di famiglia, salvo di discutere in altra seduta le modificazioni al Regolamento della tassa stessa, proposte dalla Commissione.

Ateneo di Venezia. — L' Ateneo terrà nel giorno di giovedì 10 corr., alle ore 8 1\|2 pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa il sig. dott. Ernesto Bonvecchiato, socio residente, leggerà una memoria: L' evoluzione psicologica dei nostri tempi.

L' Ateneo resta aperto ogni giorno dalle ore 3 alle 6 pom. e dalle ore 8 alle 10 pom. e nelle ore serali è aperto anche il Gabinetto di lettura.

Società Veneta promotrice di belle arti. — Per esigenze tipografiche pubblichiamo in terza e quarta pagina la relazione della seduta del 30 dicembre p. p.

Parrucchieri. — La Presidenza della nuova Associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Venezia invita i soci effettivi alla seduta generale annuale, il giorno di martedì 15 corrente, alle ore 9 e mezzo precise, nel secondo piano del Ristoratore S. Gallo, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione sull' andamento sociale.
2. Relazione sui debitori sociali e analoga deliberazione.
3. Resoconto amministrativo.
4. Votazione del bilancio.
5. Proposta di aggiunta allo Statuto, e riforma del capo V.
6. Lettura, discussione e votazione sul progetto di legge (ministro Berti) pel riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso.
7. Nomina delle cariche sociali.

Teatro Rossini. — Iersera la *Favorita* ebbe un miglioramento nella esecuzione mercè l' intelligenza artistica ed il sentimento della signorina *Vincenzina Ferni.*

Prima di tutto, essendovi nel pubblico della confusione tra questa e le altre *Ferni*, diremo che la *Vincenzina* è quella che ha cantato qui anni addietro nel *Barbiere di Siviglia* coll' *Aldighieri*, e nel *Violino del diavolo*, opera del

Quindi la *Vincenzina* è sorella alla *Carlotta Ferni*, ma è la più giovane tra le sorelle. — La *Teresina* e la *Virginia Ferni* sono cugine delle prime. Resta con ciò assodato che la *Vincenzina* non cantò a Venezia, nè nella *Favorita*, nè nella *Saffo* al Camploy, come stortamente, confondendo questa con quella *Ferni*, si sosteneva da taluni in teatro iersera: ella vi ha cantato solamente nelle due opere suaccennate, cioè nel *Barbiere di Siviglia* e nel *Violino del Diavolo* sostenendo in quest' ultima una piccola parte essendo l' opera scritta principalmente per sua sorella *Carolina*.

Premesso questo a toglimento di confusioni e quindi di errori, di storti giudizii e di allusioni punto galanti, diremo che la *Vincenzina* è realmente una *Ferni* nella intelligenza artistica e nel sentimento e che sa ripiegare in modo mirabile alla voce in qualche punto deficiente.

L' intelligente controscena, la quale ritrae le sue risorse nello sguardo espressivo e nel gesto bello, ragionato e preciso, completa così bene il canto da far dimenticare talvolta codesta debolezza di certi suoni, i quali, del resto, sembrano acquistare maggior vigore e consistenza appunto dalla espressione della fisonomia e dalla efficacia del gesto.

Naturalmente che tutto questo influisce in bene anche negli altri, e ieri, infatti, apparve ancora più grande il *Giraldoni* il quale dovette ripetere il canto: *A tanto amor* ecc. e figurò meglio anche il *Procacci*, del quale sempre più ci piace la voce maschia, potente ed estesa eppur così bella, dolce e così eguale in tutto il registro. Se questo tenore studierà, farà molto, ma molto, perchè sono assai rare oggi le voci come quella che il signor *Procacci* ha la fortuna di possedere.

Quindi, nel complesso, lo spettacolo è andato meglio, e andrà meglio ancora nelle sere successive allorchè, superata la prima impressione, sempre pericolosa, la signorina *Ferni* potrà disporre ancora meglio e più liberamente delle sue forze tutte, fatta ormai certa che al pubblico veneziano non può non far sempre che ottima impressione un' artista del suo talento e del suo valore.

L' orchestra suonò bene al solito, e ogni sera alla sinfonia il bravo maestro *Braccale* è festeggiato. Un solo desiderio avremmo, cioè di udire accompagnato ancora più leggermente il canto: *A tanto amor*, affinchè tutta l' attenzione del pubblico sia concentrata sul palcoscenico e non isfugga nulla, nemmeno la più lieve sfumatura.

Gli artisti principali furono applauditi e richiamati nel corso dell' opera e anche a spettacolo finito.

È annunciata per martedì 15 corrente, la prima rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista il *Giraldoni*.

Giganti e nani. — Tutti gli anni in questa stagione, come avviene dovunque ai tempi delle Fiere e di altre ricorrenze, piovono le meraviglie. Quest' anno, sulla Riva degli Schiavoni, abbiamo in un *casotto* un gigante ed un nano. Il primo merita di essere veduto per le buone proporzioni; il secondo non è un nano: è un omino piccolo, ma nulla ha del grazioso e del gentile che costituisce il vero nano.

L' uno e l' altro sono fratelli — dice il Manifesto —; il primo misura metri 2 e 17 di altezza; il secondo metri 0. 70. Naturalmente che queste misure la dà il Manifesto.

Il gigante si chiama Claudio Paturel, ed è nato nel Belgio.

In un altro *casotto* vi è una gigantessa, la quale misura in altezza (sempre stando al Manifesto) metri 2. 07. È veramente un colosso, e il piede e la gamba, che ai visitatori mostra sino al ginocchio, comprovano le proporzioni veramente gigantesche di questa *meraviglia*.

La chiamano madamigella Giovanna, è tedesca ed ha 20 anni (dicono).

Omicidio. — Il soldato Pane, che è confesso autore dell' omicidio di un suo camerata, fatto avvenuto è proprio un mese oggi, a San Francesco, fu rimesso al Tribunale Correzionale per l' istruttoria.

Il Pane però dice che fu omicidio involontario; ma la verità si farà manifesta collo svolgimento del processo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

Monumento a Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, con decreto firmato da S. M. il Re, in udienza del 31 dicembre 1883, sono stati chiamati a far parte della Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, in sostituzione dei membri mancanti, i signori:

Panissera di Veglio conte Marcello, senatore del Regno.

Vertunni comm. prof. Achille, pittore.

Ferrari comm. prof. Luigi, scultore, direttore dell' Istituto di belle arti in Venezia.

Un prode in pericolo di vita.

Telegrafano da Firenze 7 alla *Stampa*:

L' illustre soldato e patriota senatore generale Casanova ieri fu colpito da congestione cerebrale.

Il caso è gravissimo, ma non disperato.

Non v' è febbre gialla a Buenos Ayres.

Sotto il titolo: *L' ultima parola*, leggesi nella *Patria Italiana*, di Buenos Ayres, in data del 24 novembre:

Fino dal giorno in cui varii giornali della capitale, con precipitazione inconsulta, denunziarono alcuni casi di febbre gialla, la quale esisteva soltanto nella mente inferma di coloro, che in tal modo gettarono lo sgomento in una intera nazione, la *Patria Italiana*, con linguaggio sereno e tranquillo, proprio di chi manifesta una convinzione scevra di preconcetti, stigmatizzò il grido d' allarme, riprovevole ancor quando contenesse in sè alcuna base di verità, degno poi del maggior biasimo quando nemmeno esisteva l' ombra del sospetto.

Nella vita dei popoli vi sono certi momenti, in cui, purtroppo, tutto si vede e si esamina con la lente d' ingrandimento; e questa triste influenza, che deriva dal presentarsi di cause straordinarie, è già abbastanza funesta perchè non si debba deplorare che vi sieno persone, le quali, invece di concorrere con la serenità dell' animo e della parola a ristabilire la quiete turbata, si adoperino invece a produrre agitazione e incutere timore.

Le nostre parole sembreranno di asprezza inusitata; però sono giuste e vere, e trovano una valida conferma nel manifesto del dott. Biedma, medico di sanità, il quale, con la sua caratteristica franchezza, conseguenza di un nobile carattere e di una coscienza intemerata, pone in chiaro la questione con un raggio di

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 8. — (*Camera.*) — Elezione del presidente: Fu eletto Brisson con voti 224 sopra 298. Schede bianche 54.

L' elezione dei vice presidenti avrà luogo giovedì.

Londra 8. — Il *Times*, seconda edizione ha dal Cairo: Nubar accettò la presidenza del nuovo Ministero e nominò Edgard Vincent ministro delle finanze.

Cairo 8. — Nella lettera di dimissione diretta dai ministri al Kedevi è detto: L'Inghilterra esige che abbandoniamo il Sudan, non possiamo conservirvi, perchè il Sudan appartiene alla Porta che lo affidò alla nostra custodia. L' Inghilterra dice che l' Egitto deve seguire i suoi consigli senza discuterli, ciò viola il decreto organico del 28 agosto 1878, secondo il quale, il Kedevi governa coi suoi ministri. Diamo le dimissioni perchè ci è impedito di governare secondo la costituzione.

Cairo 8. — La requisitoria del procuratore generale davanti alla prima Commissione speciale concluse per la pena capitale contro due imputati dell' eccidio della spedizione Giulietti a Beilul.

Berlino 8. — Una lettera dell' Imperatore in risposta alle felicitazioni dell' Autorità comunale di Berlino nel nuovo anno, esprime grande sodisfazione che il cambiamento dell'anno siasi effettuato in circostanze tali da far sperare tempi calmi, senza turbamenti pel mantenimento della pace, che ricevette nuova garanzia dai rapporti personali tra i Sovrani amici.

Parigi 8. — (*Senato.*) Carnot, assumendo la presidenza, essendo assente il decano Rumilly, pronunziò un discorso; spera che l' economia formerà d' ora innanzi lo scopo dell'amministrazione finanziaria, e il Senato si farà ad esaminare il bilancio in modo più profondo. Constata che l' orizzonte politico della Francia si rischiara. Invita alla concordia.

L' elezione dell' ufficio presidenziale definitivo avrà luogo giovedì.

(*Camera.*) — Guichard, decano, fa appello al patriotismo, affinchè scompariscano le divisioni politiche Conchiude dimostrando la necessità della concordia.

Budapest 8. — L' ufficioso *Nemzet*, a proposito delle voci sparse sull' ultimo viaggio di Tisza a Vienna, dichiara che Tisza fece, in occasione del nuovo anno, le solite visite agli ambasciatori; assicura che non si trattò nessuna questione relativa al matrimonio tra Cristiani ed Ebrei.

Cairo 8. — È probabile che il Gabinetto sia così composto: Nubar presidenza del Consiglio ed esteri, Sabef pascià giustizia, Mahmoud pascià interno, Elfaki istruzione, Abdelkader pascià wakift (beni ecclesiastici), Mustapha pascià guerra, Ichmi finanze.

Suez 8. — Le provenienze da Bombay sono assoggettate ad una quarantena di 24 ore.

Hong Kong 8. — L' attacco di Bacninh è atteso venerdì. Credesi che la Cina, non essendo preparata alla guerra, non lo considererà *casus belli.*

Il Pellegrinaggio.

Roma 9. — Il tempo è rasserenato, ma incerto. La città è imbandierata. Molti negozii sono chiusi lungo le strade che percorrerà il corteo. Alle ore 9 30 il primo gruppo di pellegrini mosse da piazza Barberini verso il Pantheon. Il secondo gruppo lo segue movendo da piazza Termini. Il terzo gruppo li raggiungerà movendo dalla piazza dell' Esquilino. Folla immensa, grande animazione. Stamane la Famiglia Reale, che recossi alle ore 9 05 al Pantheon per pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele, fu salutata rispettosamente.

Roma 9. — *ore* 11.15. — Il pellegrinaggio riuscì splendidamente. L' immenso corteo, con centinaia di bandiere e circa ottanta musiche, sfila ancora lentamente, ordinatamente. La testa del corteo entrò nel Pantheon alle ore 11. Il Pantheon è parato a lutto, illuminato con fiammelle d' alcool e candele, presenta un aspetto imponente. Attorno alla chiesa sono i Reduci. Appiedi della tomba pure sono i Reduci, fra cui Giuseppe Pessa, in uniforme di caporale dei granatieri di Carlo Alberto, cui stamane il Re parlò affabilmente. Essi ricevono le corone. La tomba di Vittorio Emanuele sparisce sotto i fiori. Il corteo sfila davanti la tomba. Le Commissioni depongono corone d' ogni forma e dimensione. La manifestazione è riuscita imponente.

Roma 9. — Lo sfilamento del corteo al Pantheon finì alle ore 1. 30 pom. Ordine esemplare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Alcuni giornali pubblicano la dichiarazione dei conservatori spagnuoli, la quale protesta contro l' accusa di essere protetti dalla Germania. I conservatori vogliono che la Spagna si astenga dalle questioni estere, e desiderano l' amicizia di tutte le Potenze.

Londra 9. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il cognato del Mahdi, fatto prigioniero e condotto al Cairo, dichiarò che il Mahdi è lungi dall' opporsi all' intervento delle truppe turche, se esse si associeranno a scacciare gli stranieri.

Il *Daily Telegraph* dice: Preparasi un progetto di protettorato nell' Egitto per cinque anni. I ministri sarebbero egiziani e i sottosegretarii di Stato inglesi.

Un dispaccio da Durban, del *Times*, non crede che le concessioni ai Malgasci siensi formulate ier l' altro.

Lo stesso corrispondente soggiunge: La Regina del Madagascar approvò pienamente i suoi ambasciatori, e dichiarò che non cederebbe un pollice di terreno malgascio.

Madrid 9. — La Camera continuò la discussione dell' indirizzo senza incidenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 5.45 p.

È arrivata la rappresentanza del Municipio di Venezia.

L' *Album* esposto piacque assai.

L' aspettazione è grandissima per domani.

Roma 9, ore 9 55 ant.

La città fino dall' alba ha un aspetto animatissimo. Gruppi numerosi di pellegrini con musiche e bandiere traversano le contrade in ogni senso per recarsi ai rispettivi appuntamenti. Il tempo è incerto ma non piove. Dalle finestre sventolano innumerevoli bandiere abbrunate.

al Pantheon dopo le ore 8 e udironvi la messa celebrata da Anzino. La funzione ebbe luogo a porte chiuse. Però vi assistettero i cavalieri dell' Annunziata e i dignitari di Corte.

Le piazze Barberini, Termini ed Esquilino, fissate per il convegno delle Rappresentanze, offrono uno spettacolo imponente. Vi sono vere selve di bandiere. Immenso popolo accalcasi dovunque lungo le strade per le quali passerà il corteo. Questo si pose in movimento alle ore 9 circa. Precedono il Consiglio municipale di Roma, il Comitato centrale esecutivo del pellegrinaggio, la stampa, senatori e deputati, Rappresentanze numerosissime delle colonie italiane, molte delle quali recano ricchissimi stendardi e splendide corone. Calcolansi in tutto venticinquemila i componenti il pellegrinaggio.

Roma 9, ore 1 50 p.

Continua ancora il corteo; ordine perfetto; dimostrazione riuscita. Molti si recarono al Quirinale ad acclamare il Re.

Roma 9, ore 2 40 p.

La cerimonia d' oggi del pellegrinaggio superò qualunque aspettazione. Fu uno spettacolo maraviglioso ed indescrivibile; il tempo si sostenne; la sfilata dell' immenso corteo durò tre ore e mezza; si convenne che sarebbe stato impossibile fare sfilare in un' unica volta le Rappresentanze dell' intiera Italia; la sola Provincia di Roma aveva duecentocinquanta bandiere e diciannove musiche; Napoli settanta bandiere; insieme calcolasi oltre mille stendardi e gonfaloni; parecchi dei principali Municipii inviarono i loro donzelli. La testata del corteo era smagliante per le brillanti uniformi dei nostri vigili. Seguivano le guardie di città, i famigli del Municipio romano, vestiti nella bella uniforme ideata da Michelangelo, gli ufficiali dei vigili recanti le bandiere dei Rioni, tutti gli stendardi donati a Roma dalle Provincie e le stupende corone; veniva poi la Banda municipale co' suoi pennacchi candidi e coi loro elmi sfolgoranti, le guardie del fuoco, formando un gruppo abbagliante.

Fra le Provincie che mandarono maggior numero di bandiere, vi furono Arezzo con tre concerti, Macerata con due, Milano, Torino e Venezia, di cui si ammirò la splendida corona di perle.

Anche le colonie italiane ed estere, che venivano nel corteo dopo i senatori, i deputati, la stampa, le Rappresentanze della Provincia e del Comune di Roma, recarono splendide corone e magnifici stendardi.

Veniva prima quella di Parigi, poi quelle di Pietroburgo, Vienna, Alessandria, Bucarest, Tunisi, ed altre.

Nel corteo furono veduti singolari uniformi di antichi Corpi militari del Piemonte, di Venezia del 1848 e di Roma del 1849. Essi furono tante singolarità storiche interessantissime.

La ricchezza delle magnifiche corone innumerevoli, deposte sopra la tomba del Padre della Patria, oltrepassa ogni descrizione.

Anche Udine mandò una splendida corona.

Mentre vi telegrafo, un' immensa folla si accalca nelle vicinanze del Pantheon, che rimarrà aperto fino ad ora tarda della sera, perchè il popolo possa circolarvi.

Le guardie di città e i carabinieri vi curano l' ordine, ch' è maraviglioso. Con tale prodigioso movimento, non accadde il minimo inconveniente.

Il Re espresse il desiderio di vedere le Rappresentanze delle Provincie, e le riceverà.

L' avvocato **De Marchi dott. Gio. Battista**, a nome anche dei suoi congiunti, rende pubbliche grazie ad ogni ordine di cittadini e di rappresentanze, ed alla Giunta Municipale, che vollero dare, col loro intervento ai funerali, l' ultimo saluto all' amatissimo estinto, supplendo così alla involontaria mancanza di attestazione privata di profonda gratitudine.

96

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che non riconosce i debiti incontrati dal proprio figlio Federico Gavagnin, o quelli che eventualmente fosse per incontrare.

93 G. F. GAVAGNIN.

FATTI DIVERSI

L'Esposizione di Nizza. — Telegrafano da Nizza 6 al *Corriere della Sera*:

Oggi, ha avuto luogo l' apertura ufficiale dell' Esposizione internazionale, che sarà completa fra qualche mese. La cerimonia è stata brillante. Dopo il *maire*, Borriglione, ha parlato il prefetto Lagrange, che ha alluso alla prossima Esposizione di Torino, e ha detto che le Esposizioni sono battaglie, dalle quali tutti escono vincitori.

L' esposizione degli industriali lombardi è relativamente numerosa. Del resto, l' Italia è il paese più largamente rappresentato, dopo la Francia. L' esposizione artistica è ancora *in fieri*. La nomina del conte Emanuele Borromeo a commissario generale dell' Italia è stata accolta con molta simpatia.

Il presidente del Consiglio, sig. Ferry, ha scritto una lettera al sindaco Borriglione, dicendogli di non aver potuto intervenire all' inaugurazione a motivo degli affari del Tonchino, ma che spera di poter intervenire alla distribuzione dei premii.

La sera, ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti. Il sindaco ha brindato agli espositori esteri e all' Italia. Il conte Borromeo brindò alla Francia. Molti altri discorsi e molti applausi.

— Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Telegrafasi da Nizza, che all' inaugurazione dell'Esposizione assisteva pochissima gente. L' assenza dei rappresentanti del Governo ha prodotto un gran malcontento nella popolazione.

Si tramava una manifestazione con grida sediziose. Prevalse per altro il partito della prudenza, dietro i consigli del sindaco Borriglione, sicchè ogni cosa è passata liscia.

Bollettino meteorologico-telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione del *New-York Herald* in data 7 gennaio:

« Una perturbazione pericolosa, passando dal Sud al grado 55 di latitudine, toccherà le coste delle Isole Britanniche, dell' Inghilterra e della Norvegia, fra l' 8 ed il 9 corrente. Si segnalano al Nord venti forti, freschi a Nord-Ovest. Il tempo sarà incostante fino al 12. L'Atlantico è assai burrascoso. »

Disgrazia nella succursale dei Giovi. — Un telegramma da Busalla all' *Epoca* ci apprende una triste notizia. L' altro ieri mattina, alle ore 2, nel pozzo inclinato N. 2 per la galleria della linea succursale a quella dei Giovi, avvenne una grave disgrazia. In seguito a non so qual caso, rimasero feriti sette operai, tre dei quali gravemente — uno specialmente, che ebbe spezzate le gambe.

Da quanto mi risulta dal dispaccio, pare che la catastrofe abbia ad imputarsi a poca sorveglianza da parte dell' impresa. (*C. della S.*)

Illustrazione Italiana. — Il N. 1 dell' anno XI dell' *Illutrazione Italiana* del 6 gennaio 1884 contiene: *Testo*: (Raffaello Barbiera.) — Uno sguardo al 1883. — Corriere (Cicco e Cola.) — La rivista militare alla Farnesina (Q. Cenni) — Noterelle. — Sciarada. *Incisioni*: Per il Pellegrinaggio nazionale, composizione di Ettore Ximenes; La sala delle corone al Quirinale. — Le feste di Roma al Principe Imperiale: Rivista militare alla Farnesina (grandissima incisione di 4 pagine, disegno di Q. Cenni, da documenti ufficiali); Lo Stato maggiore che entra nel campo della rivista; La Regina riceve il Principe Imperiale al Quirinale; La serata di gala al teatro Costanzi. — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il numero.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell' assemblea dei socii del 30 dicembre p. p. — dopo la lettura del verbale della precedente seduta, che venne approvato senza osservazioni — il vicepresidente, avv. comm Giuseppe Maria Malvezzi lesse la seguente relazione:

« Signori! Ben poco la presidenza può dirvi sull' andamento della Società nostra in questi cinque mesi decorsi dall' ultima assemblea; anzi essa deve dichiarare che nulla di notabile vi avvenne.

« Nell' anno che volge al suo termine, le opere esposte furono N. 118, ch' è quanto dire Numero 48 in più dell' anno decorso; i visitatori furono N. 470, cioè N. 10 in meno del periodo medesimo, e le vendite effettuate dagli artisti N. 19, ossia 4 in più dell' egual epoca. Però se nel 1882 le vendite ascesero all' importo di L. 3475, nel 1883 giunsero a quello di L. 3750, senza contare le grazie sociali, che ammontarono in quest' anno alla somma di L. 3600 laddove nell' anno passato si limitarono a L. 3100. Ed il fondo di soccorso alienò pure due suoi dipinti del valore complessivo di L. 430.

« Le mostre pubbliche, per verità, si moltiplicano e minacciano quasi di voler soppiantare le Esposizioni circolanti, le quali verranno ad essere salvate forse soltanto dai congressi artistici.

« La Società d' incoraggiamento di Roma sta per fare la sua mostra annuale, nel grande edificio che ivi ergeva allo scopo di quella Esposizione permanente, cui poi gli artisti, nell' ultimo congresso, come sapete, rifiutarono di aderire; nello stesso 1884 le belle arti sono invitate a far parte di quella massima Esposizione in Torino, che deve far conoscere la varietà e

one; e nel 1885 un' Esposizione regionale ...rà il VI. Congresso artistico italiano, che ... tenersi in Venezia.

« Ad onta però di tante e sì frequenti mo... pubbliche di occasione, le Esposizioni per...enti non vengono meno; a Torino la So... d' incoraggiamento si è già da lungo tem...costituita una sede propria atta all' uopo; ...ra tocca a quella di Milano, la quale, dopo ...vere attivata e concentrata in sè la Società ... Esposizione permanente, sta ora combinan... un prestito per poter costruire uno stabile, ...le serva per le Esposizioni sì permanenti, ...straordinarie.

« La convenevolezza adunque che nelle città ...cipali esista un locale, il quale si presti al ...gno che hanno gli artisti di render osten...i i loro lavori, anche nel tempo che passa ...l' una e l' altra delle mostre che qua e là ...erificano, e molto più se ad esse mostre non ...ano eventualmente concorrere, è una con...evolezza generalmente sentita.

« E noi stessi ne facciam prova perchè non ...ute la sede che abbiamo, pure siamo co...tti tuttodì di convincerci ch' essa ha due ra...li difetti: la troppa ristrettezza e la man...za di quella centralità, che richiama a pre...nza i visitatori. Noi ci sentiamo, infatti, il ... spesso risponderci dagli artisti che solleci...no ad esporre, che, a causa di questi difetti, ...o costretti, *loro malgrado*, ad astenersi. E si ...amente loro malgrado, imperocchè difficilmen...possono trovar luogo per dare pubblicità ai ... lavori, e non hanno comodità nei loro stu...o, quanto meno, devono far sacrificii bor...i per attirarvi i forestieri.

« Queste cose sono evidenti, e voi, miei ...ori, ben lo conoscete, e la Commissione che ... occupandosi delle riforme dello Statuto, non ...cherà certo di occuparsi di un argomento ...i vitale importanza. Ma io non posso tutta...celarvi, nè lasciar di deplorare che il nume...dei nostri consocii, anzichè aumentare, va in... diminuendo; anche in quest' anno furono ...dotte ben undici disdette, e sole sette furono ...uove aggregazioni.

« L' incoraggiamento ai cultori delle arti ..., persuadiamoci, o signori, deve seguire il ...gresso della civiltà.

« Signori! Io devo per le norme statutarie ...r effetto della cortesia vostra assumere di ...vo l' ufficio di presidente; io vi prego di ...ompagnarmi, come faceste per lo passato, a ...no dei nostri consocii, che mi consigli e mi ...diuvi efficacemente; il conte Nicolò Papado..., che cessa di far parte della presidenza, me... la nostra piena riconoscenza e gratitudine, ...cialmente per la cura e l' avvedutezza che ...sè, o mediante l' opera zelantissima del si...r Placido Businari, ebbe sempre ed ha per ...zienda economica; ed ogni manifestazione di ...na verso di lui non sarebbe mai meno della ...isfazione di un debito indiscutibile. »

Dopo la lettura della relazione presiden...e, che venne applaudita, domandò la parola ...ocio Sigismondo Coen, per sapere a qual pun... fossero le pratiche corse per la fusione della ...ietà col Circolo artistico.

Il comm. Malvezzi, — richiamandosi anche ... una dichiarazione da esso fatta nella *Gaz...ta di Venezia*, — ripetè che la presidenza ...la sapeva delle pratiche accennate dal Coen, ...quali non avevano certo, da parte della Per...nente, un carattere ufficiale.

Domandò la parola il Fadiga — quale mem... della Commissione incaricata di studiare i ...zzi più idonei a rinvigorire la nostra istitu...ne — per dare in proposito alcune spiega...ni.

La Commissione — disse il Fadiga — non ...e soltanto l' incarico di proporre la riforma ...o Statuto, ma quello più largo di escogitare ...igliori provvedimenti pel vantaggio della So...à.

La Commissione si tenne quindi autorizza...ad istudiare, fra altro, anche l' opportunità ...fondere insieme la Permanente ed il Circolo ...stico.

È vero — disse il Fadiga — che la presi...za della Società restò sempre estranea a quel ...pratiche; ma è altrettanto vero che quelle ...iche vennero pertrattate fra l' accennata Com...sione e la presidenza del Circolo artistico.

Di quelle pratiche informerà l' avv. Pasco..., che venne scelto a relatore della Commis...e, quando produrrà il suo rapporto, che do...e ritardare per sopravvenutigli impedimenti.

Il Fadiga si lusinga che allora la presiden... ed il Consiglio d' amministrazione vorranno ...vocare i socii ad una straordinaria assem....

Il Coen, sodisfatto delle spiegazioni, si asso... al desiderio espresso dal Fadiga.

Il presidente promette che i preposti della ...ietà faranno il debito loro, e dichiara chiuso ...cidente.

Dopo ciò, il cav. avv. Giuseppe Serafini, ...e relatore pei Revisori dei conti, lesse il ...ente Rapporto:

« Onorevoli signori! Il *Conto preventivo* ...' introiti e delle spese per l' anno 1884, ac...tamente compilato dal Consiglio d' Ammini...zione della nostra Società promotrice di ... arti, e che noi abbiamo il facile compito ...ivedere e di presentarvi colle nostre oss...oni, espone in *Attivo* una complessiva s...mma ... L. 11,869:40, che si bilancierebbe ... perfetta...te con una egual somma di presagito *Pas*....

« I titoli onde si compone l' attivo vengono designati:

Prodotto di N. 450 Azioni ordinarie	L.	9,000:—
Simile delle 5 Azioni straordinarie del R. Ministro della pubblica istruzione	»	125:—
Interessi del capitale del *Fondo di riserva*	»	694:40
Per tassa d' ingresso alle sale dell' Esposizione permanente.	»	200:—
Per tassa del 5 per cento da trattenersi dalla Società sul prezzo delle opere d' arte che vengono esposte e vendute nelle sue sale	»	300:—
6. Risarcimento stabilito fino dal 1865, in misura fissa, a carico del *Fondo di soccorso* verso il Fondo sociale, per spese di amministrazione	»	250:—
7. Tassa d'ingresso ricavabile dalla Esposizione annuale presso la R. Accademia di belle arti .	»	1,000:—
8. Introiti per Azioni arretrate.	»	300:—
Totale . .	L.	11,869:40

« A cui vengono contrapposte le seguenti ...rtite di *Passivo*:

1. Per pigione del locale ad uso dell' Esposizione permanente, compresi quelli aggiuntivi ad ... di deposito	L.	4,500:—
2. Per stipendii ed altri emolumenti al personale di servizio	»	2,810:—
3. Per spese di cancelleria, fuoco e lumi	»	120:—
4. Per spese di ricevimento e rinvio d' opere di belle arti.	»	100:—
5. Per lavori di falegname e di tappezziere al servizio della Esposizione permanente	»	60:—
6. Per spese postali e stampa delle Memorie ed altri lavori tipografici	»	400:—
7. Per correspettivo all' esattore delle Azioni sociali	»	230:—
8. Per spese diverse e minute.	»	400:—
9. Pel ricordo annuale ai socii .	»	1,600:—
10. Versamento al *Fondo di soccorso* della tassa d' ingresso ricavabile dall' Esposizione annuale presso la R. Accademia di belle arti	»	1,000:—
11. Per cedole graziali da estrarsi a sorte tra i socii	»	3,600:—
12. Per *Fondo di riserva*, a pareggio	»	49:40
Totale . .	L.	11,869:40

« Gl' importi come sopra presagiti tanto in *Attivo*, quanto in *Passivo*, basandosi ai risultamenti di fatto emergenti dai *Bilancii consuntivi* degli anni anteriori, si ha fondata ragione di ritenere che le previsioni fatte pel 1884 non falliranno, tanto più che, se, dall' un canto, pur in base ad una felice esperienza, vedesi presagito in *Attivo* un importo *superiore* di L. 200 a quello del 1883 *per incasso di Azioni arretrate*, d' altro canto, il prodotto delle *Azioni ordinarie* figura invece in un importo inferiore a quello corrispondente *al numero di tali Azioni*, che si dicono *effettivamente iscritte*, e non dovrebbe tardare ad avverarsi l' augurio e la speranza che il lodevolissimo e filantropico scopo della nostra Società valga a scuotere l' apatia, che pur troppo sovrasta a molte utili e congeneri istituzioni; e possa quindi attirare alla nostra un maggior numero di adesioni e di contribuenti.

« L' unico *aumento* che nella parte passiva trovasi presagito è quello di L. 100 in confronto all' importo occorso per *spese postali e di stampa* per l' anno 1883; ma la differenza, d' altronde lieve, è giustificata dal motivo che nel 1884 ricorre la pubblicazione delle Memorie dell'*ultimo quadriennio*, e non soltanto di quell' anno.

« Ed ora, prima di conchiudere, ci sia permesso un' osservazione.

« Nella parte *attiva* troviamo al N. 3 la partita di *L. 694:40 per interessi del capitale del Fondo di riserva*. A giudicare dall' entità di questi annui interessi, il Capitale dovrebbe consistere in una somma superiore a quella di lire 10,000, prevista all' art. 9 del nostro Statuto sociale 8 gennaio 1865, dove dichiarasi: « che « il *Fondo di riserva* farà fronte ai danni eventuali, e, raggiunta che avrà la cifra di L. 10,000, « offrirà mezzi per meglio raggiungere gli scopi « sociali. »

« Tra gli scopi della nostra Società vi ha quello *di prestare assistenza agli artisti in casi di pressante bisogno*: ed a ciò provvedesi più particolarmente con l' *apposito Fondo di soccorso* ed a mezzo di *apposita Giunta*. Ma questo Fondo si compone quasi tutto di un vistoso *Capitale artistico*, affatto inutile, finchè non venga realizzato, e realizzarlo è pur troppo difficile; è ordinariamente di *poco danaro contante*, o *di così scarso civanzo di cassa*, che talvolta non basta nemmeno per provvedere alle istanze degli artisti più bisognevoli o disgraziati.

« Al difetto del *Fondo di soccorso* non potrebbesi, dunque, sopperire, almeno nei casi più gravi e più meritevoli di riguardo, con devolversi una parte del *Fondo di riserva?*

« È questa un' osservazione in forma di quesito, che, nell' adempiere al nostro incarico di Revisori dei conti, noi troviamo opportuno di assoggettare ai savii riflessi dell' Assemblea e del Consiglio di amministrazione, e che ci pare anzi abbastanza giustificata anche dal vedere che all' *articolo 24, lettera Q, N. V.* dello Statuto sociale, il detto *Fondo di soccorso*, altrechè dagli altri cespiti ivi tassativamente indicati, è anche costituito *da ciò che eventualmente la Società determinerà di aggiungervi*.

« E dopo il fin qui detto e salve le credute deliberazioni sull' oggetto di quest' ultima nostra osservazione, vi proponiamo, o signori, la seguente

Parte:

« Veduto il *Bilancio preventivo* per l' anno 1884, compilato dal Consiglio d' amministrazione della Società veneta promotrice di belle arti;

« Udite la Relazione e le proposte dei Revisori;

« La Società stessa, riunita in Assemblea generale, delibera:

« È approvato il surriferito *Bilancio preventivo* nei seguenti estremi:

Attivo . . . L. 11,869:40
Passivo . . . » 11,869:40 »

Il Malvezzi dichiarò che la proposta di devolvere una parte del Fondo di riserva al Fondo di soccorso non poteva mettersi in discussione, perchè non inserita nell' ordine del giorno; e soggiunse che i signori Revisori, non come tali, ma come socii, potranno poi presentare la loro proposta alla Presidenza, la quale ne farà argomento di trattazione per la prima convocazione dei socii.

I signori Revisori trovarono giusta la eccezione, e si riservarono di far la proposta separatamente nei modi accennati dal Malvezzi.

Messa ai voti la Parte formulata dai Revisori, venne accolta ad unanimità, e quindi riuscì approvato il preventivo 1884.

Venendosi alla nomina delle cariche, e prima a quella del vicepresidente, ed essendosi ripetuto fra i presenti il nome del conte Nicolò Papadapoli, il Businari disse di aver avuto incarico dal Papadopoli stesso di dichiarare che non avrebbe accettato l' ufficio.

Il comm. Malvezzi si mostrò dispiacentissimo per la idea che gli venga meno un tanto appoggio.

Il Fadiga anch' esso protestò che il rifiuto del conte Padopoli, oltrechè di generale rincrescimento, tornerebbe anche dannosissimo alla istituzione. — Il Fadiga disse che forse il Papodopoli, impegnato da una nuova dimostrazione di piena fiducia, potrebbe desistere dal suo intendimento, e quindi propose che si procedesse alla nomina, senza farsi carico delle dichiarazioni fatte dal Businari.

L' avv. Giacomo Levi propose che la nomina del consigl. Nicolò Papadopoli si facesse per acclamazione. Infatti, il con. Nicolò Papadopoli venne eletto a vicepresidente con voto pubblico od unanime — e l' Assemblea fece incarico al presidente di partecipare al Papadopoli la sua nomina con una lettera in cui sia manifestato il desiderio espresso da tutti i socii presenti, ch' esso perseveri nell' opera da tanti anni prestata a pro della istituzione, e conservi sempre ad essa il prezioso suo patrocinio.

Scelti a scrutatori i signori Rosa cav. Antonio e Marini cav. Enrico, si procedette alle altre nomine.

A consiglieri d'amministrazione — in luogo degli uscenti co. Giuseppe Contin, cav. Domenico Fadiga e comm. Giuseppe Verona — riuscirono eletti a primo scrutinio il comm. Antonio Fornoni ed il co. Gio. Batt. Viola, e — dopo una votazione di ballottaggio — il comm. Cesare Augusto Levi.

La Giunta di censura e quella arbitramentale vennero riconfermate in carica.

La Giunta di soccorso riuscì composta dei sigg. Garzadori co. Giuseppe, Rosa cav. Antonio e Serafini avv. cav. Giuseppe, quali membri effettivi, e dei sigg. Coen Sigismondo, Levi avv. Giacomo e Manetti avv. Antonio, quali membri supplenti.

A revisori dei conti pel 1884 vennero eletti i sigg. Olivotti cav. Giuseppe, Rosa cav. Antonio e De Gheltoff cav. colonnello Francesco — e quali revisori supplenti i sigg. De Toni dott. Antonio, Fornoni Pietro e Verona comm. Giuseppe.

Finalmente — verificata dagli scrutatori la regolarità dell' elenco dei socii e delle palle numerate — si procedette alla seconda estrazione delle grazie, col risultato pubblicato in un numero precedente di questa stessa *Gazzetta*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 8 gennaio.

Rileviamo da un dispaccio particolare che il bark ital. *Samuele*, in viaggio da Girgenti per Charleston, si perdette totalmente a Madera. L' equipaggio è salvo.

Bordeaux 4 gennaio.

Il vap. ingl. *Rowan*, proveniente da Brindisi, s' investì presso Panillac, in causa della fitta nebbia. Mancano i particolari.

Pola 6 gennaio.

Il bark austro-ungarico *Marie*, dovrà sbarcare tutto il carico.

San Tommaso 2 gennaio.

Il vap. franc. *Havre*, cap. Laporte, in viaggio da Havre per Nuova Orleans, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

(Arretrato.)

Il vap. l' *Elsa*, da Newcastle con carbone, investiva il 3 corrente a Porto Tolle, ma si liberò senza gravi conseguenze.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
9 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 8	90 96	88 63	88 78
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	150					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	122	—	122	35
Germania	» 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	95	25	01
Londra	» 3	99	75	99	95	—	—	—	—
Svizzera	» 4	208	—	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	90 87 1/2	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8.

Mobiliare	534 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	551 50	Rendita ital.	91 75

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	76 50	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 15	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7	
Ferr. Rom.	133 —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 75
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	79 45	» Stab. Credito	308 80
» in argento	80 45	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	94 05	Londra	120 90
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d' oro	9 59 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

SPETTACOLI.
Mercordì 9 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO
del 9 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	769.19	771.99	771.09
Term. centigr. al Nord	3.8	7.9	7.7
» » al Sud	4.0	11.0	8.7
Tensione del vapore in mm.	5.01	4 59	6 20
Umidità relativa	83	58	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	11	24	12
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	2.9	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.2 Minima 3.1

Note: Bello; dal mezzodì corrente orientale un po' forte — Mare e laguna mossi — Nebbie leggiere — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 37s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	2h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 27m 2s
Tramontare della Luna	5h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Giovedì 10 gennaio — 3.ª Edizione — N. 9

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GENNAIO.

Non è da discutere adesso il pellegrinaggio nè gli ordini dati in occasione di esso. Ciò che dobbiamo dire oggi, e lo diciamo con gioia, è che il patriotismo italiano è al di sopra delle vanità come degli errori, e quando esso è in giuoco, tutto ciò che è pigmeo sparisce, e il risultato è gigantesco. Questa è l'eco che viene da Roma, anche nei telegrammi dei giornali, che avevano combattuto il pellegrinaggio. I ragionamenti umani hanno la loro importanza, ma il fatto è più forte di tutti i ragionamenti anche i più sottili, dei tratti di spirito anche i più fini.

L'Italia ha festeggiato ieri il primo giubileo della sua libertà. Non era un giorno di lutto, era un apoteosi. È per questo che noi non uscimmo listati a nero. Una nazione, la quale nel sesto anniversario della morte del Re che l'ha trovata serva dello straniero e divisa, e la lasciò unita, indipendente e libera, commemora pure il giorno nel quale egli preannunciò la sua prossima liberazione, non può piangere. Il Re non è morto, esso vive nella storia, e nel cuore di tutti gl'Italiani, i quali sanno che nessun tribuno filosofo, e nessun generale glorioso avrebbero potuto dare all'Italia le alleanze e le simpatie che all'Italia debole, perchè schiava e divisa, erano necessarie per vincere una delle prime Potenze militari d'Europa.

Il Re Vittorio Emanuele poteva solo perorare la causa della Niobe delle nazioni dinanzi all'Europa. Qualunque altra voce sarebbe stata sospetta. Senza il Re, che ha cimentato la sua vita, la sua corona, l'avvenire della sua stirpe sui campi di battaglia, l'Italia sarebbe ancora un desiderio dei patrioti, non una realtà. Il trionfo della causa italiana è stata una grande emancipazione non solo di una grande nazione, ma della coscienza umana. Tutti gli oppressi respirarono quando la grande rivendicazione della libertà italiana fu un fatto compiuto, perchè sentirono che tutti ne avrebbero profittato.

Quando si ricorda un simile avvenimento sopra una tomba, questa diventa un altare, dal quale si levano grida di ringraziamento, di laude e di trionfo.

Sia stata buona o cattiva l'idea del pellegrinaggio, poco importa oramai. Non guardiamo se nell'esecuzione si sieno prese misure più o meno giustificabili. Ciò che vediamo è soltanto questa manifestazione, che amici ed avversarii del pellegrinaggio devono pure confessare imponente. Noi chiniamo la testa innanzi al patriotismo italiano, a questo gran fatto, innanzi al quale scompariscono tutte le piccolezze e le debolezze di coloro che vollero eccitarlo o regolarlo. Che il popolo italiano senta di avere una grande missione si deve conchiudere ogni volta che si vede, com'esso sappia condursi in quelle grandi occasioni, nelle quali è chiamato a dire la sua parola in modo che tutti la sentano e la commentino, come merita di essere commentata.

In queste grandi occasioni noi possiamo pure dimenticare i piccoli e tristi episodii, nei quali il popolo lascia che le minoranze piglino per lui la parola, e gli facciano dire ciò che non ha voluto.

Se l'idea del pellegrinaggio è stata inopportuna, se le disposizioni prese parevano fatte apposta per provar meglio questa inopportunità, il modo con cui questa grande solennità si è compiuta, dimostra che il patriotismo italiano sa dar conveniente lezione a tutti, e trionfare dei grandi e dei piccoli ostacoli. Esso ha parlato, e tutte le discussioni della vigilia, sono dimenticate, non sono più.

I giornali clericali, che per queste discussioni della viglia, s'erano affrettati a mostrare la loro contentezza, ora ne comprenderanno loro malgrado tutto il significato, nella parte che direttamente li riguarda.

Il patriotismo italiano, memore di tutto, doveva pur ricordare che ieri ricorreva un altro anniversario, l'undecimo della morte di Napoleone III, del quale lasciamo che i Francesi dicano bene o male, ma che noi non possiamo dimenticare senza ingratitudine.

Il Municipio di Roma, ponendo la prima pietra del monumento al Conte di Cavour a Roma, ha ricordato l'uomo, senza il quale Vittorio Emanuele e Napoleone III non avrebbero potuto forse fare la guerra del 1859, che rese possibile l'Italia, come è ora costituita.

Teniamo conto dell'opera di tutti coloro che prepararono la grande impresa, o l'hanno fatta miracolosamente avanzare. Ieri c'era posto per tutti. Ma nel giubileo d'ieri, alla gran triade che rese possibile nell'ordine dei fatti ciò che pareva sino allora un sogno, non può esser negato il loco che conquistò nella storia.

Una voce di pace è giunta ieri da Berlino. L'Imperatore Guglielmo, nella lettera in cui risponde alle felicitazioni dell'Autorità comunale di Berlino, esprime la sua grande sodisfazione perchè « il cambiamento dell'anno si è effettuato in circostanze tali da far sperare tempi calmi senza turbamenti pel mantenimento della pace, che ricevette nuove garanzie dai rapporti personali tra i Sovrani amici. »

Il *Daily Telegraph* pubblica stupide informazioni sulle Potenze centrali, cioè sulla Germania, sull'Austria e sull'Italia, a proposito della Spagna. Secondo il giornale inglese, celebre per le notizie fantastiche che periodicamente dà, le tre Potenze centrali sarebbero decise ad intervenire in Spagna, ove si ponesse la questione del Governo, per mettere le loro armi a disposizione di Re Alfonso. Questo progetto non può esser venuto in mente a nessun uomo di Stato di Berlino, di Vienna o di Roma, sebbene sia verosimile che in queste tre capitali i Governi sieno contrarii ad una rivoluzione in Spagna. Del resto crediamo che Re Alfonso non abbia bisogno, checchè ne dica il *Daily Telegraph*, dell'alleanza delle tre Potenze centrali per restare sul trono. Coloro che lo credono spacciato, vendono la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso. L'ultima sedizione militare fu innocentissima, in confronto delle molte che la precedettero sotto Isabella seconda, e alla Camera sinora il paese ha mandato maggioranze fedeli ai Ministeri conservatori e moderati, e par dubbio soltanto che ne trovi una il Ministero Posada Herrera, che porta al Re l'alleanza dei repubblicani, i quali divengono dinastici solo a patto di diventare ministri, e sinchè resteranno ministri. Dono, del quale Re Alfonso dev'essere mediocremente solleticato.

In Egitto Nubar pascià ha accettato la presidenza del nuovo Gabinetto, che subisce il programma inglese, avente per base l'abbandono del Sudan. Avevamo ragione di dire che la guerra diplomatica tra l'Egitto e l'Inghilterra, non poteva avere altra fine che quella che piaceva all'Inghilterra, perchè essa è padrona dell'Egitto.

ITALIA

Il Duca di Genova al Ministero della marina.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Ieri, verso le ore 4 pom., S. A. R. il Duca di Genova si è recato al Ministero della marina per presentarsi, secondo i Regolamenti, dei quali egli è scrupoloso osservatore, al ministro della marina, cioè al capo del Corpo a cui S. A. R. appartiene come capitano di vascello.

S. A. R. s'intrattenne coll'on. ministro Del Santo lungamente.

Il viceammiraglio Del Santo, come è noto, fu primo aiutante di campo del Duca di Genova, ed ebbe il comando della corvetta *Garibaldi*, sulla quale il giovine Principe fece il suo viaggio attorno al mondo, in qualità di guardia marina.

S. A. R., dopo il suo colloquio con l'onor. ministro, ha conferito intorno alle novità tecniche della R. Marina coi capi dei varii servizii, e specialmente coll'ispettore generale, on. Brin, e col contrammiraglio, on. Albini, direttore generale delle artiglierie e torpedini.

L'onor. Lovito.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Ecco il bollettino d'ieri:

« L'infermo ha passato la notte tranquilla, con attenuazione dei sintomi locali e generali.

« *Tosi, Durante, Mazzoni*. »

Il direttore del Banco di Napoli.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* crede che le dimissioni dell'onor. Consiglio siano state dal Governo definitivamente accettate. Il Ministero avrebbe invitato il conte Giusso a succedergli. Si aspetta la risposta dell'ex sindaco di Napoli. La scelta del Giusso sarebbe ottima.

Regolamento di disciplina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

A quanto sappiamo, è già stato firmato da S. M. un decreto, il quale modifica l'attuale § 72 del Regolamento di disciplina militare, nel senso che gli ufficiali, sia dell'esercito permanente, come in congedo illimitato, possano portare la barba secondo quella foggia che loro sembri più conveniente, tenendola però corta quando la si porti intera.

Il soprassoldo agli ufficiali alpini.

L'*Italia Militare* scrive:

Dal bilancio della guerra per il semestre del corrente anno, già approvato dal Parlamento, si rileva che venne mutato il soprassoldo agli ufficiali alpini. Detto soprassoldo era prima corrisposto soltanto durante la stagione estiva, in ragione di lire 60 mensili agli ufficiali superiori, lire 45 ai capitani, e lire 36 ai subalterni; e siccome il periodo estivo durava, in media, circa sei mesi, ne conseguiva che, in totale, il soprassoldo nell'anno era di lire 360 per gli ufficiali superiori, 270 per i capitani e 216 per i subalterni.

A datare dal 1.° gennaio, anno corrente, l'anzidetto soprassoldo sarà, invece, uguale per tutti di lire 36 mensili, e verrà corrisposto per tutto l'anno. Dimodochè tutti gli ufficiali alpini percepiranno lire 432 all'anno, anzichè le somme sopra indicate.

A quanto ci consta, quel provvedimento venne adottato come compenso del servizio speciale che prestano gli alpini, e costituisce per sè stesso un vantaggio, che sarà certamente apprezzato dagli ufficiali di quel corpo.

Lotteria di Verona.

Nella seduta del 7 corrente del Consiglio comunale di Verona, il presidente lesse un rapporto molto diffuso, nel quale scagiona sè e la Giunta dagli addebiti che furono loro fatti per il silenzio serbato quando l'assuntore della Lotteria annunciò l'estrazione per il 31 dicembre.

Il Comune ha avuto il suo milione e ne ha speso già la metà (per saldare un antico debito verso la Cassa Depositi e Prestiti, ed un altro dipendente dall'inondazione colla Cassa di Risparmio).

La Ditta Casaretto aveva tentato di associare al suo anche il nome del Comune, ma la Giunta non ne volle mai sapere.

La data dell'estrazione — lo dice chiaro e tondo il programma ufficiale — doveva essere annunciata dal Comune. Dunque tutti erano avvertiti del come si sarebbe proceduto.

Nell'ottobre, Casaretto chiese una proroga di due mesi. Fu accordata e fatta nota al pubblico. Con essa però non era escluso che l'estrazione potesse seguire nel dicembre. Mancava ancora non molto perchè tutti i biglietti fossero venduti.

Solo ai 18 dicembre la Giunta fu avvisata che nel mese non se ne poteva far nulla. Nel 19 successivo fu fissata quindi la data del 24 febbraio, e subito resa nota al pubblico.

Siamo noi colpevoli, dice il cav. Guglielmi, se i giornali di fuori, che tolgono notizie poco importanti, non hanno tolta quella relativa alla data della estrazione pubblicata dai giornali locali?

Si sarebbe potuto smentire gli annunci del Casaretto. Ma si vedeva così bene ch'erano *reclames*! E poi, nessun danno ne seguiva ai portatori dei biglietti. E poi ancora la smentita non avrebbe potuto precedere che di pochi giorni la pubblicazione del Manifesto ufficiale della data.

La Giunta crede di non meritare gli addebiti a lei mossi, e che il Comune di Verona abbia più sollecitamente di ogni altro adempiuto i suoi impegni verso il Governo e verso il pubblico.

È questo il riassunto di ciò che lesse il cav. Guglielmi.

Il Consiglio accolse con silenzio tale comunicazione.

Il consigliere *Fiorini* chiede di poter leggere un numero dell'*Economista*, giornale di Firenze, nel quale si muovono al Comune di Verona le più gravi accuse.

Guglielmi. Senta, consigliere Fiorini: delle insinuazioni e delle accuse intemperanti ne abbiamo udite abbastanza. Tranquilli nella nostra coscienza, abbiamo deciso di non degnarci di rispondere, seguendo una vecchia consuetudine. Già a chiuder la bocca ai maligni, agli impenitenti ed agli infallibili non riusciremo mai.

Cavallini. Ha udito dire che i biglietti della lotteria si vendono a lire 1.10. Vorrebbe che il Comune separasse in ciò la sua responsabilità.

Guglielmi. I biglietti si possono avere, come è detto nel programma, ad una lira. Basta rivolgersi al Comune od alla Cassa di Risparmio o ai Casaretto. Egli sa che ne furon venduti anche a meno di una lira.

Fiorini. Rileva come fu interpretato il silenzio dal Comune allora della *réclame* per la data dell'estrazione. Tenuto conto ch'è impegnato il decoro e l'onore di Verona, crede non inopportuna una protesta pubblica.

Guglielmi. Se il fatto non fosse avvenuto a Verona non si sarebbe fatto il chiasso che si è fatto.

Fiorini. Insiste per leggere l'*Economista*. Vi sono narrati dei *fatti* nuovi contro il Comune.

Guglielmi. Badi che i *fatti* potrebbero essere *non fatti*.

Caperle. Certe questioni o non si toccano — e si astiene dal dire ciò, che avrebbe fatto nel caso del collega Fiorini — o se ne va in fondo. Se non si legge l'articolo, sta a vedere che cosa penserà che ci sia sotto la gente.

Righi. Era tranquillo sul conto di quello che aveva fatto la Giunta; lo è di più dopo udita la relazione di essa. Consiglia Fiorini di citare i fatti esposti dall'*Esonomista*, senza leggerli dall'*Economista*. Ciò perchè il Consiglio non entri a polemizzare con un giornale.

Fiorini legge *(ilarità)* una parte dell'articolo.

Guglielmi qualifica quelle dell'*Economista*: *indecenti insinuazioni*. Risponde punto per punto alle affermazioni di quel giornale, e conchiude dicendo che è inutile preoccuparsi dei maligni.

Inama fa sua l'idea del Cavallini.

Parlano *Galanti, Guglielmi, Benedetti, Lebrecht*.

Guglielmi constata che la Cassa di Risparmio non si presterebbe mai a vendere i biglietti a più di una lira.

Lebrecht dice che, se il Comune vincesse colle cartelle che ha, si potrebbe da taluno sospettare. . .

Guglielmi (secco, secco). Siamo sicuri che nessuno sospetterà. Dice con quali garanzie si farà l'estrazione.

Fiorini. Vuole sia preso nota delle sdegnose parole, con cui il sindaco ha smentito certe dicerie.

(*Arena.*)

Brutte scene a Foligno.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Ieri, a Foligno, un individuo rimasto tuttora sconosciuto, scoprì una lapide murata, che trovasi nell'Ospedale di quella città, e sulla quale sono scolpite le parole del testamento di Garibaldi.

La lapide, alcuni mesi or sono, era stata coperta d'ordine della Prefettura di Foligno.

Ieri, l'Autorità, appena seppe che la lapide era stata scoperta, mandò sul luogo un picchetto di soldati d'artiglieria, la fece smurare, e ordinò venisse trasportata nella caserma dei carabinieri.

La popolazione, che aveva saputo delle disposizioni prese dall'autorità, si agglomerò in grandissimo numero nelle vicinanze dell'Ospedale, e quando uscirono i soldati che portavano in caserma la lapide, li accolsero a fischi e colle grida di *evviva Garibaldi*.

La scorsa notte si trovò vituperato il monumento eretto in Foligno a Vittorio Emanuele.

Il processo Zerbini.

(*Seduta dell'8 gennaio.*)

La folla che invase l'aula dell'udienza appena che furono aperte le porte, ansiosa di assistere alla ripresa dei dibattimenti, potè essere sodisfatta. Udienza più drammatica di quella di oggi non si potrebbe immaginare.

Eccovene un resoconto esatto.

Il Pubblico Ministero volle provocare nuove spiegazioni intorno alla interessnte questione delle gioie che il Pallotti ebbe in prestito. È questo uno dei punti più importanti della causa, poichè la Zerbini sostiene che Pallotti fece uccidere il Coltelli per derubarlo.

Pallotti riconosce solo di avere avuto in prestito alcune gioie dal Coltelli.

Per avere i nuovi schiarimenti che desiderava il Pubblico Ministero chiese che fosse fatta ritirare la signora Vittorina Lodi, che la Zerbini accusa di avere partecipato al delitto e alla quale erano destinate le gioie avute in prestito dal Pallotti.

Le domande rivolte a questo teste lo esasperarono. Egli pensando forse che ritornasse un'ombra di dubbio sulla sua partecipazione al delitto si slanciò accanito come se volesse gittarsi addosso all'accusata. Egli era in uno stato di agitazione indicibile e dovettero intervenire la Corte e gli avvocati per calmarlo.

Fu un momento di confusione indescrivibile.

Il pubblico vedeva quella scena animato da diversi sentimenti. E ben si vide un momento dopo quella scena, quando ne avvenne un'altra anche più drammatica.

La Zerbini anzichè sgomentarsi per le violenti parole che le aveva dirette il Pallotti si alzò a sua volta e con estrema violenza lo accusò una volta ancora.

— Ladro, assassino, gli diceva, tu sei la causa della mia rovina.

Allora avvenne un fatto nuovo che non era preveduto in questo dibattimento.

Il pubblico, che aveva seguito con viva attenzione le due scene, prese a battere le mani fragorosamente e gridare evviva.

Il Presidente con poche ed energiche parole, redarguendo severamente il pubblico del suo pessimo contegno, ha ordinato lo sgombero immediato della sala. Mentre la forza eseguisce il giusto ordine del presidente, l'avv. Rodolfo Rossi, difensore per la parte civile di Vittorina Lodi, domanda la parola, e in nome suo e dell'intero collegio prega di sospendere la severa misura. « Sappiam bene — prosegue l'egregio avvocato — che le manifestazioni della folla ci offendono, ci colpiscono, ci feriscono nel profondo del cuore, ma d'altronde è fermissima in noi l'opinione che, man mano che la luce si farà, il giudizio anche dei più ostili si vada modificando e che giustizia ci venga fatta... »

Alle nobili parole del Rossi fa eco la parte savia e temperante dell'uditorio, e il presidente cede, ritira l'ordine dato, e quella parte, ch'era già stata spinta fuori dai carabinieri, rientra rumoreggiando.

Sono le 12 1|4. Comincincia l'esame dei testimonii.

Il primo è Cesare Zucchelli, d'anni 26, nato e domiciliato a Bologna, di professione astucciaio.

P. Il 19 dicembre 1882 — giorno dell'assassinio — aveste opportunità di vedere Coltelli?

Z. Sissignore.

P. Raccontatecene le circostanze.

Z. Ecco qui. Mi erano stati ordinati dal Coltelli due astucci, uno per braccialetto e uno per anello. Io glieli portavo all'ora convenuta. In negozio c'era la Zerbini, la quale soggiunse che ci volevano le cifre.

P. Rammentate quali erano queste cifre?

Z. Un *V.* e un *P.*

P. Sapete come erano gli oggetti che vi si dovevano contenere?

Z. Sissignore. Uno era un anello con smeraldo, e l'altro era un braccialetto con rosettine di brillanti.

P. Vi fece fretta il Coltelli?

Z. Sì. Disse che gli astucci occorrevano in giornata.

La Zerbini — interrogata opportunamente — *non ricorda nulla...*

Viene seconda Adelaide Bolognesi, tabaccaia, che ha il negozio accanto all'orificeria Coltelli.

P. Conoscevate Coltelli?

B. Sì, molto. Eravamo vicini di bottega.

P. Il 19 dicembre 1882 venne da lei per mostrare qualche cosa?

B. Sì. Un braccialetto con rosettine di diamanti. Era la sua abitudine quando aveva qualche cosa di speciale e di distinto.

P. Tornò in quel giorno?

B. Tornò a comperare due soldi di cerino bianco; lo ricordo perfettamente.

P. A che ora?

B. Prima delle 7.

P. Sapevate che con lui stava la Zerbini e chi ella fosse?

B. Sì. Si diceva che fosse sua nipote e la chiamavano Elisa.

P. *(Rivolgendosi alla Zerbini.)* Quella sera accendeste il cerino per andare a letto, o in altro modo lo adoperò Coltelli?

Z. Non ricordo...

P. Eppure di quei due soldi di cerino non fu trovata nessuna traccia nell'appartamento. Deve essersi consumato senza dubbio...

Enrico Tadolini, d'anni 37, salsamentario, afferma che la sera del 19 dicembre, verso le 7, il Coltelli andò alla sua bottega a comperare dello stracchino e un coteghino, e che la gente, in genere, accusava la Zerbini.

Angelo Sorgato, d'anni 52, di Padova, fotografo. Il pubblico, al suo entrare, fa un gran movimento di attenzione, giacchè è un testimonio importantissimo, avendo egli visto la Zerbini, quella sera dell'assassinio, sospesa alla finestra gridando aiuto.

P. Raccontate quello che accadde la sera del 19 dicembre.

S. È semplicissimo. Io mi trovava in principio di via Orefici, tornando insieme alla mia famiglia da teatro, allorchè udii delle grida acutissime. Lasciata la mia famiglia, corsi a quelle grida e giunto dinanzi alla bottega del Coltelli, vidi una donna penzoloni dalla finestra, che gridava: *al ladro, all'assassino, rubano e uccidono il mio padrone!*

Io, temendo che qualcheduno fosse dentro in quella casa, e che per impedirle di gridare tentasse qualche violenza, le dissi: « sta zitta! sta zitta! »

Passati quattro o cinque minuti, venne un maresciallo dei carabinieri, si provvide una scala, la donna fu condotta nel caffè Orefici ed io me ne andai pei fatti miei.

P. A che ora?

S. Prima delle 11.

P. Vedeste nessuno sotto la finestra?

S. Nessuno.

P. Vi fece impressione la posizione di questa donna?

S. Moltissima. Una donna, presa da terrore, non sarebbe stata come stava la Zerbini. La finestra è bassissima. La parte di quella donna mi sembrò artificiosa e studiata.

P. Com'era vestita?

S. Era in camicia colle calzette.

P. Si è detto che voi affermaste di aver sentito una voce gridare nell'interno della casa alla Zerbini « sta zitta! » È vero?

S. Tutte ciarle! Non ho mai detto nulla di questo...

Carlo Guastaroba, fornaio, che sta quasi dirimpetto alla bottega del Coltelli, depone di aver sentito prima *dei lamenti strazianti di donna*, poi le grida: « al ladro, all'assassino ». La sua opinione — condivisa da altri — è che una donna non può aver ucciso a colpi di martello un vecchio.

Paolo Mariani di Carlo, d'anni 39, nato a Milano, maresciallo dei carabinieri. È un bel soldato, dall'aspetto marziale, dalla faccia aperta, dalla parola franca. È il maresciallo che giunse in via Orefici, mentre la Zerbini era sospesa fuori della finestra, e che andò ad ispezionare la casa mentre il cadavere era anche sul letto dopo poco compiuto il delitto.

Trovando la porta dell'appartamento chiusa e non aprendosi, malgrado egli picchiasse e chiamasse forte, salì la scala per cui era scesa la Zerbini ed entrò in un laboratorio, ove non vide nessuno. Passò in un altro laboratorio e di qui salì all'appartamento del Coltelli senza mai incontrare traccia di anima vivente.

Dal salotto, dov'erano sopra un tavolo presso il caminetto, gli avanzi d'una cena per due, andò nella stanza da letto del Coltelli. Gli si offerse uno spettacolo orribile e nefando!... Sulla sponda dal letto giaceva cadavere sanguinoso e sfracellato il povero Coltelli. Allora scese per avvertire dalla finestra qualcuno dei parenti a correre per il giudice istruttore. Volendo risalire trovò l'uscio chiuso, che prima era aperto. Per quanto egli abbia cercato diligentemente non potè trovare nessun segno di passaggio umano nè accorgersi che alcun mobile fosse stato mosso.

Crede che una persona all'oscuro — come vorrebbe far credere la Zerbini — non potesse nè aggirarsi per quelle stanze, nè assestare così poderosi colpi, ma crede ancora che la Zerbini non abbia potuto da sola commettere il delitto.

Trovò solfanelli insanguinati, la tela del tavolino da notte abbruciata in un angolo, l'impronta di una mano — piccola anzi che no — sulla muraglia.

La Zerbini gli parve quella sera incerta, convulsa, vibrante, titubante, e afferma ch'essa raccontava come gli assassini fossero tre.

Dino Dini, un giovine avvocato, che in quella notte accompagnò il maresciallo nella visita alla casa Coltelli, figlio del sostituto procuratore generale — conferma nella sua integrità tutta quanta la deposizione del Mariani.

Alessandro Caffarini depone che alle 10 e mezzo di sera si trovava sulle scale della casa Coltelli, recandosi a fare una visita. Non sentì nulla — all'infuori di urla fortissime di donna — non vide nulla, non incontrò nessuno. Se qualcheduno fosse uscito di casa Coltelli lo avrebbe indubbiamente o visto, o sentito, a meno che non fosse scalzo.

Un sarto, Raffaele Roveri — che abitava sopra l'appartamento Coltelli — dice che la sera del 19 dicembre sentì, verso le 10 e un quarto dei *bussi*, come se avessero cercato di rompere un uscio, e giudicò fossero del Coltelli. Pareva che tremasse la casa. Poco dopo i *bussi* si ripeterono. Poi più nulla.

Alle 11 sentì le urla di via Orefici. Due suoi lavoranti, che tornavano a casa verso le 11, non incontrarono, nè per istrada, nè per la scala, alcuna persona.

Busi. A che ora andò a letto la Zerbini?

Z. Verso le 10 e un quarto.

P. (Rivolgendosi a Roveri.) Com'erano questi colpi?

R. Come quelli di un martello.

Dopo un quarto d'ora furono replicati e più a lungo.

Busi. Ricorda la Zerbini d'averli sentiti quei colpi, essa che ha un sonno tanto leggero?

Z. No. Ero a dormire sul davanti.

P. Sentiste, Roveri, uscir nessuno dalla porta del Coltelli?

R. Nessuno dalle 9 alle 11, mentre, se fosse stato aperto o chiuso l'uscio del Coltelli, io e mia moglie avremmo dovuto sentire, giacchè era un rumore tutto particolare.

P. Rimaneste sempre in casa?

R. Sempre.

P. Saputa l'uccisione, cosa pensaste?

R. Che fosse stata la Zerbini, o qualcuno d'accordo con lei.

P. M. Vedeste mai entrar sola in casa la Zerbini?

R. Sì.

Pia Mignani — moglie del sarto suddetto — conferma la deposizione del Roveri.

Proseguono gli esami di altri testimonii, ma di pochissima importanza e che ommetto per brevità. Tanto non aggiungono nè meno un particolare interessante.

Alle 4 la seduta è levata.

FRANCIA

Clovis Hugues.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Clovis Hugues, il deputato radicale espulso dalla Camera per quindici giorni per aver chiamato insolente il presidente del Consiglio, avendo ricevuto come gli altri deputati la lettera di convocazione dal questore della Camera, credette di presentarsi alla seduta di oggi, essendo una nuova sessione. Ma, non essendo spirato il tempo della sua punizione, fu respinto cortesemente. Egli si ritirò tranquillamente.

La Francia e l'Egitto.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Pesseveranza*:

Affermasi che, dietro l'abbandono del Sudan da parte dell'Egitto, imposto dall'Inghilterra, Ferry farà delle osservazioni a Londra a proposito dei sudditi e degli interessi francesi a Kartum e in altri centri, insinuando che, se l'Inghilterra li abbandona, la Francia è obbligata a proteggerli.

Il signor Feder.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Confermasi che il sig. Feder, già direttore della fallita *Union Générale*, il quale avrebbe da espiare due anni di carcere, mercè alte influenze, ha potuto fuggire e trovasi a Berlino. Non è vero per altro che egli trovisi a capo di una Banca.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio

Museo Correr. — Ecco il tenore preciso delle comunicazioni fatte dall'assessore barone Cattanei intorno al Museo Correr nella seduta del Consiglio Comunale tenuta il 31 p. p. dicembre 1883, secondo il Processo Verbale, che venne approvato:

Cattanei. — Credo opportuno dare alcune informazioni sul Museo civico, che dal Consiglio saranno, certo, accolte con sodisfazione, inquantochè dal Consiglio stesso furono, nel corso dell'anno, mosse delle interpellanze, sia sull'andamento di quel patrio Istituto, sia relativamente ad alcune quastioni, che riflettono il personale degl'impiegati addetti all'Istituto stesso. — Io credo che quanto sarò per dire varrà ad appagare interamente, non solo i desiderii espressi da taluni consiglieri, ma il vivo interesse che portano al Museo e il Consiglio e la città nostra. — Si è parlato qui del Museo come di un Istituto che lasciasse molto a desiderare; si disse che mancavano od erano incompleti gl'inventarii; che vi era poca sicurezza nella conservazione e custodia delle cose preziose che il Museo contiene, e si raccomandava alla Giunta di adoperarsi con tutta premura affinchè questi lamentati disordini avessero a cessare. Si disse ancora che in quell'Istituto eravi argomento a temere per l'onorabilità di taluno che vi appartiene, stante una dichiarazione contenuta in una disposizone testamentaria, colla quale, pur lasciando oggetti e documenti al Museo, si vincolava il legato alla condizione che là dentro vi fossero persone d'onorabilità più perfetta di coloro che trovavansi al tempo in cui il lascito venne disposto.

Devo anzitutto far presente che fino all'anno 1878, o giù di lì, che vi fossero il Museo civico e la Raccolta Correr lo sapevano, più forse dei Veneziani, gli studiosi stranieri. — La casa ove le raccolte venivano conservate era divenuta angusta, talchè non tutti gli oggetti potevano venire esposti, ma le poche e ristrette sale che *li* contenevano, non solo non davano a quell'Istituto un aspetto decoroso, ma nemmeno permettevano che se ne traesse tutto il profitto che sta nello scopo della istituzione. Il Consiglio imprese ad occuparsi del Museo con ispeciale premura quando approvò la riforma del Regolamento, studiata da una Commissione consigliare, che portò la sostituzione di un Comitato direttivo al patrono prima esistente senza incarichi determinati. Al Comitato si affidò la direzione suprema dell'andamento del Museo e la sorveglianza sul personale; personale, del quale si approvò la nuova pianta, e di cui si fecero le nuove nomine.

Nel 1880 si diede mano al trasporto delle raccolte nell'ala ricostruita del Fondaco dei Turchi. Quanto si poteva, è stato collocato nella nuova sede, e nessun oggetto fu messo a posto senza che ne fosse fatto il controllo cogl'inventarii. Questo risposi già a quel signor consigliere che mi aveva parlato di disordini, accennandoli con frasi che pareva che per lui dovessero essere soverchi; ed io lo assicurava che il riscontro era stato fatto perfettamente.

Però quella non fu che la prima parte del lavoro, perchè nel Museo non esistono i soli oggetti esposti, ma molti si trovavano e si trovano nei depositi, o per bisogno di riordino, o per difetto di spazio, o per sussistente mancato ordinamento. — Mi riferisco specialmente alla raccolta numismatica ed a quella delle stampe.

La numismatica era chiusa in istipi, non avendosi luogo ove disporre le monete e le medaglie in ordine scientifico. Nella nuova sede, la raccolta numismatica venne esposta per la massima parte; ma anche quella parte che non ebbe posto nelle vetrine fu riveduta pezzo per pezzo. — L'altra raccolta importantissima è quella delle stampe. Ve ne sono molte legate in volumi, ma le altre, che ammontano a parecchie migliaia, erano sciolte e suddivise in rotoli e senza partizione, nè per autore, nè per soggetto, nè in alcun modo classificate. Il riordino venne affidato fino dal 1880 ad un impiegato speciale, il segretario del Consiglio direttivo. Questi incominciò l'esame prendendo a base i cataloghi che esistevano, completandone le parti mancanti e formandoli ex novo a cartellini ove non se ne avea traccia.

Il maggior lavoro è stato quello di dividere le stampe per classi; tanto più, che in altri tempi, taluno che si era assunto di compiere una classificazione, avea fatto tale un affastellamento di soggetti, da porre insieme le cose più disparate e creando il disordine maggiore. Se il Consiglio avesse assistito allo sciogliersi di qualche rotolo, su cui era scritto, p. e., *soggetti religiosi* e avesse veduto quali soggetti morali e religiosi vi erano in parecchie tavole trattati, ne avrebbe ritratto lo sguardo attonito ed offeso. La divisione dovette imprendersi e condursi non solo per autore, per soggetto e per epoca, ma estendersi a rilevare le dimensioni di ogni stampa, a molte, che trovavansi in cattivo stato, facendo le necessarie riparazioni, e per ognuna approntando nientemeno che cinque cartellini. Furono quindi più che 30,000 cartellini che si approntarono da questo impiegato, che soltanto sul finire dell'anno corrente compì il lavoro. Devesi ora ricopiarli tutti e distribuirli in modo da sodisfare a tutte le possibili ricerche. Quanto agl'inventarii delle collezioni, è d'uopo tener presente che devono trovarsi in piena corrispondenza e presso la Ragioneria municipale nei riguardi del patrimonio del Comune, e presso il Museo. Taluni di essi mancavano in uno di tali ufficii, mentre nell'altro esistevano, per cui doveasi eseguire il secondo esemplare; e anche questo fu fatto. — La raccolta lasciata dal benemerito Cicogna e consegnata in blocco, non accompagnata nemmeno da un esatto inventario, doveva tutta riesaminarsi.

Erano stati segnati come esistenti volumi che in fatto non si trovavano, e vi fu momento, in cui si ebbe timore di qualche sottrazione. Si rilevò per altro, in seguito a fatte ricerche, che il Cicogna, dopo avere scritto la disposizione testamentaria, aveva tolto qualche volume o qualche codice della sua biblioteca, per farne dono alla Marciana, locchè venne provato con atti che la Marciana tiene a giustificazione del possesso. Questo lavoro è rilevantissimo, perchè soltanto la raccolta degli opuscoli ammonta a parecchie migliaia di pezzi. Non basta registrarli, ma si deve dividerli e si dividono per materia. E qui cade in acconcio di ricordare che importa proseguire la revisione generale della biblioteca. Esiste in essa un gran numero di doppi, ch'è necessario porre in disparte per vedere se sia il caso di dar seguito a quei cambi, che il Consiglio ha autorizzato. — Intanto che questi lavori si compivano, o si proseguivano, perveniva al Museo il deposito preziosissimo di 500 fra volumi e filze dell'archivio dei conti Donà dalle Rose. Questo importantissimo deposito ci venne affidato in condizioni non corrispondenti alle esigenze del Museo. Conseguentemente, tutto si dovette ripassare e rivedere, carta per carta, farne la classificazione e gl'indici, che formano 304 grossi volumi. Nè bastano gl'indici per nomi, ma occorrono, e forse più, quelli per materie, perchè, ad esempio del solo procuratore Tron, sonvi in quell'Archivio moltissimi lavori intorno ad argomenti disparatissimi. — Pervenne ancora la raccolta dei manoscritti Gradenigo Dolfin, che si trovava quasi nelle identiche condizioni, e per le quali si dovette imprendere le stesse pratiche. — Tutti questi lavori per la maggior parte vennero incominciati nel 1881 e si compirono quasi intieramente nell'83. Sopravvenuto il dono della collezione malacologica Spinelli, frutto di pazienti e intelligenti ricerche e spese del donatore, si dovette collocarla in buon assetto nell'ex casa Correr. Nel settembre 1881, quando venne tenuto il Congresso geografico, ebbe qui luogo anche un Congresso malacologico, che non ha destato il pubblico rumore, ma a cui presero parte persone nella materia versatissime e competenti, dalle quali si ottenne il più lusinghiero giudizio e sulla collezione e sul modo, con cui è stata diposta.

Venne pure lamentata la mancanza degl'indici o cataloghi.

Inventarii particolari per quasi tutte le collezioni si avevano. Occorreva, come si disse, completarli con quelli delle stampe, locchè fu fatto, e rifonderli tutti in un catalogo generale. Si è piantato quindi questo catalogo, od indice generale, che da un mese è stato compiuto, che costò quasi un anno di tempo, e consta di parecchi grossi volumi, nei quali è indicata la qualità, la misura e la provenienza d'ogni oggetto con una sommaria descrizione di esso. Si deve ora dar mano ad un'altra operazione, compiuta la quale, si abbia il mezzo di trovare il riferimento di ogni oggetto segnato nell'indice generale coll'inventario speciale. Supponiamo, p. e., che un dato oggetto, che proviene dalla Raccolta Correr, sia un avorio; si dovrà trovarlo fra gli avorii nell'indice generale, putacaso al N. 300; nello stesso indice generale dovrà pur essere segnato il numero che quell'avorio porta nell'inventario Correr.

Qui però giova ricordare che l'inventario Correr è un inventario giudiziale, e non fatto con criterii artistici e scientifici. Quel tale che lo ha redatto tenne conto d'un oggetto d'arte come d'una sedia o d'un armadio di nessuna importanza, nè vi pose un ordine numerico conseguente, per cui sarà d'uopo regolare anche la numerazione di quell'inventario originale.

Volli fornire queste spiegazioni al Consiglio perchè si persuada prima di tutto, che lavori molti e importanti vennero fatti, e, in secondo luogo, per dimostrare come questo genere di lavori esiga una grande pazienza, una grande perdita di tempo, e giustifichi l'occupazione degli impiegati del Museo. I signori consiglieri poi, che devono essere a giorno delle condizioni di quell'Istituto, che devono conoscerlo completamente come buoni cittadini, devono invigilarlo con tutto l'amore che richiede, devono sapere ch'esso non fu istituito per mettere soltanto in mostra i quadri, i bronzi, le medaglie, le statue, i marmi, ma fu fatto essenzialmente per servire alle esigenze degli studiosi, per cui vi è una camera di studio, alla quale accedono in media 700 persone all'anno, e a cui è preposto uno speciale impiegato. Nel 1881, gli studiosi furono 633, nell'82, 832; nell'83 circa 700. Ora questo numero dà una costante presenza di 3 o 4 persone al giorno, alle quali bisogna rispondere, non solo colla presentazione di libri, documenti e manoscritti, ma spesso con spiegazioni, informazioni e notizie. — Devesi pure ricordare una condizione materiale di cose che rende più lungo e faticoso il servire gli studiosi. La sala da studio trovasi all'ultimo piano, mentre la biblioteca si trova negli ammezzati. Se, come spero, giungerà presto il giorno, in cui la deliberazione del Consiglio, che ristabilì la ricostruzione della seconda ala del Fondaco, possa aver effetto, allora seguirà una più regolare distribuzione dei locali, e tolto il gravissimo attuale inconveniente. — Pur troppo, alcun tempo fa, è avvenuta la sottrazione di un piccolo quadro, sottrazione che ha giustamente e dolorosamente colpito il pubblico, ma che, per fortuna, si è limitata ad un oggetto di ben poco valore. La sorveglianza alle sale viene costantemente esercitata dal personale di servizio e da due pompieri. Questo quadretto era collocato nella parte di una sala, ch'è coperta dal battente di una porta. È stato levato da una persona molto svelta di mano, che potè nasconderlo sotto il vestito prima che l'usciere capo, ispezionando le sale, se ne fosse accorto. Poco tempo prima che questo avvenisse, si aveva dato la disposizione che i piccoli oggetti fossero assicurati, e l'operazione era già incominciata. Ma questa assicurazione dell'oggetto, se da noi forse avrebbe bastato, non valse a salvarne un altro nella galleria dell'Accademia di belle arti. In quel torno di tempo, e forse dalla stessa mano, venne tolto un piccolo dipinto, la cornice del quale era bensì assicurata alla parete, ma siccome il dipinto era disteso sopra un contraffondo, il vandalo, colle unghie, lo ha bellamente levato, lasciando, naturalmente, a posto la cornice. Non si sa proprio immaginare fino a qual punto giunga la brutta manìa di guastare. Nella sala del Museo, destinata alle memorie patriotiche, sono esposte le bandiere degli otto battaglioni della cessata Guardia nazionale, i nastri delle quali portano all'estremità una piccola frangia d'argento. Volete crederlo? Ci fu chi, approfittando del momento in cui l'usciere era nella sala vicina, strappò più d'una di quelle frangie. Ne basta! Con un temperino, che diremo almeno petulante, si tentò di togliere un capitellino che sovrastava ad una piccola colonna di diaspro, esistente in uno stipo. Di qui l'immediato riparo con un cristallo a tutti gli stipi, ed altri provvedimenti intesi a sottrarre, per quanto era possibile, alle mani di coloro che vanno per toccare, non persuadendosi che si deve solo vedere. — Per finirla, narrerò ancora che da un modello di galera, esposto sopra un tavolo e circondato da un cordone di riparo, venne perfino rubato un piccolo remo, cioè un pezzetto di legno lungo due sponne e colorito in rosso. Nuovo riparo allora anche pel modello di galera, e cioè un'ampia vetrina, che ha costato più che un centinaio di lire. Posso però assicurare il Consiglio che, per quanto è possibile, la sorveglianza è mantenuta, e da noi, costantemente sollecitata.

Venne lamentato che gl'impiegati lavorano poco, che attendono ad altri affari, e che da taluno venne assunto un ufficio nuovo oltre ai molti altri che copre, e che se non è in assoluta opposizione con quello del Museo, gli toglie parte del tempo necessario a compiere i suoi doveri verso il Comune. Abbiamo altra volta informato il Consiglio della precisa condizione delle cose intorno a questi ufficii speciali, che a tre impiegati vennero affidati. Dicemmo già di avere interpellato il Ministero per ottenere informazioni esatte, e ci fu risposto che si trovava strana la domanda, inquantochè ritenevasi che il Municipio di Venezia dovesse essere piuttosto onorato, di quello che dispiacente, che alla sorveglianza ed alla cura dei monumenti cittadini fossero chiamati, non solo cittadini veneziani, ma impiegati stessi del Comune, dei quali in ogni modo la posizione e l'ufficio erano precarii e non importavano obblighi tali da distrarli dal l'adempimento delle loro funzioni municipali. Non ci accontentammo però di questa garbata e fino ad un certo punto pungente risposta ministeriale, e abbiamo intimato regolarmente a quegl'impiegati, che incombeva loro adempiere ai doveri che hanno verso il Comune prima di pensare ad altre incombenze, per quanto utili e decorose per il paese e per gli studii. Ricevemmo da tutti e tre lettere contenenti proteste solenni del sentimento del proprio dovere, dell'affetto verso il decoro cittadino e dell'intenzione, quando il posto diventasse definitivo, di sciogliersi da uno o l'altro degli ufficii. Dopo ciò, non credemmo che fosse il caso di provocare dal Consiglio una deliberazione sul licenziamento di quegl'impiegati, o per indurli a dichiarare che optassero per l'uno o per l'altro posto, poichè vi era un altro vincolo che ci metteva in riguardo, quello cioè derivante da una nomina a vita, stabilita dal testamento Correr, e subordinata per la revoca alla sola condizione che la persona nominata si renda indegna dell'ufficio commessole.

Ora il Consiglio comprende che questo giudizio d'indegnità dev'essere suffragato da circostanze ben più gravi di quello che sia una certa rilassatezza nel compiere l'ufficio, rilassatezza nota al Consiglio fino da quando nominò *ex-novo* tutto il personale del Museo. Oggi, che tanto si sostiene l'influenza delle condizioni fisiche degli individui a diminuzione della loro morale responsabilità per ciò che fanno di male, si dovrà almeno concedere una scusante a chi si mostra fiacco e rilassato, pensando che forse lo fanno tale le condizioni speciali del suo cerebro e dei suoi nervi.

Di fronte però ad una questione d'indegnità domandata per revocare questo ufficiale dall'impiego, noi dobbiamo trovare degli elementi veri d'indegnità, e per quanto si possa lamentarne la rilassatezza, devesi anche dire ch'essa non basta a giustificare quell'estremo, che dal testamento Correr è domandato. — È doveroso ancora osservare a questo proposito che se noi dovessimo sorvegliare e controllare l'opera, non solo degli impiegati del Museo, ma di tutti gli ufficiali dell'amministrazione comunale e di tutte le amministrazioni del mondo, a contatore d'orario d'ufficio e di lavoro utile compiuto, forse, e senza forse, certo, i difetti che lamentiamo negli ufficiali del Museo li vedremmo ripetuti in molti e molti altri luoghi senza aver modo di apportarvi efficace e decisivo rimedio. Da nostra parte cercammo di stimolare e mettere alla prova l'attività di codesti ufficiali, prescrivendo loro determinati lavori da compiersi in un determinato periodo di tempo, e ciò con ispeciali ordinanze del Municipio. Lo stesso capo della Divisione, e chi ha l'onore di parlarvi, hanno frequentemente praticate le necessarie verifiche, perchè gli ordini dati fossero eseguiti.

Non so se debba esporre al Consiglio altre informazioni; non so s'io debba intrattenerlo ancora intorno alla voce corsa, che oggetti del Museo sarebbero stati sottratti. Parmi però opportuno il farlo mentre non amo il silenzio, che può venire interpretato come ommissione di fatti dolorosi. — Si parlò di mobili sottratti, di conchiglie regalate ad un giovane personaggio, di leoni mancanti. Da quanto ci fu dato rilevare, mobili artistici dal Museo non furono tolti. Bensì in una casa esisterebbero mobili di provenienza Correr, forse anche collo stemma di quel casato, ma non di provenienza Teodoro Correr, ma di un'altra famiglia dello stesso nome, la quale li teneva in una sua villa, e poscia li avrebbe venduti a chi oggi li detiene. Del resto, mobili artistici propriamente tali, Teodoro Correr non nè legò alla città, e se pur taluno faceva parte della sua raccolta, al Museo esiste. Quanto alle conchiglie, le cose sarebbero andate così: Se ne stava riordinando una raccolta, quando si portò il personaggio indicato al Museo. Viste le conchiglie, ne ammirò taluna di quelle che erano in più esemplari, e non si credette rifiutargli un dono che nulla toglieva all'integrità della collezione. — Quanto ai leoni, posso assicurare che nessuna stampa o libro porta le traccie di sottrazioni. — È così ho finito e vi domando perdono del tempo che vi ho fatto perdere. Vi assicuro che le parole partono da chi ha vivo interesse per il Museo, dacchè, dal giorno in cui assunsi il posto di assessore all'istruzione e di referente per quell'Istituto, me ne occupai colla maggiore premura.

Dissi già altra volta al Consiglio come gli esecutori di quel testamento, che vincolava la consegna al Museo di preziosi ricordi ad una certa condizione, abbiano fatta già la consegna senza riserve, e quindi ammessa come verificata la condizione stessa, per cui ho speranza d'avervi esposto del tutto lo stato vero delle cose. — Il Museo è sorvegliato perchè proceda in bene; e che proceda in bene lo dimostrano i continui doni che gli vengono fatti e gli elogi che di esso si leggono e si fanno da riputati stranieri. — Il Consiglio ha buon diritto di dimostrare la più gran cura per esso, e a confortare la Giunta nel non ismettere il pungolo che stimoli i pigri ed i restii. Da questo nostro concorde adoperarci per quell'istituzione ne verranno, forse, ad essa altre e preziose raccolte che esistono nella nostra città, e che del Museo formerebbero parte cospicua.

Ove il Consiglio altro desideri, son pronto a rispondere. (Bravo.)

Commemorazione. — Opera altamente lodevole e largamente feconda di nobilissimi frutti è quella di tener sempre desti nella mente e nel cuore della studiosa gioventù l'amore delle patrie grandezze, il sentimento della più devota gratitudine agl'immortali benefattori della patria, e la dolorosa memoria delle grandi sventure che afflissero i popoli: opera, ripetiamo, oltremodo lodevole e degna di educatori sapienti, perchè la storia delle nazioni, come fu detto da un filosofo, si scrive fra le pareti della scuola.

Egli è per questo che colla massima compiacenza accenniamo ad una commovente e bella commemorazione, che stamane, col pronto consenso del preside, del Liceo, cav. Giovanni Biasutti, e del rettore del Convitto, cav. Michele Mosca, fecero gli alunni di questi due Istituti, che sì buon nome si sono acquistati in Italia e per il modo onde sono diretti, e per gli ottimi risultati che danno.

Alla mesta cerimonia presero parte il R. provveditore agli studii, il preside, il rettore coi superiori tutti ed istitutori del Convitto, i professori del Liceo e del Ginnasio, i convittori e moltissimi alunni esterni, in bellissimo ordine schierati nell'Aula Magna; in fondo alla quale era stato collocato il busto marmoreo di Vittorio Emanuele, circondato da bandiere abbrunate e da vasi di semprevivi.

Dopo la marcia Reale ed un funebre pensiero musicale, assai felicemente immaginato dal bravo Cesare Furlanetto, e bene eseguito dalla banda del Convitto, il convittore Emanuele Magri, giovane di belle speranze e di vigoroso ingegno, che non mancherà,, crediamo, di segnalarsi nel venturo anno alla gara d'onore, lesse un discorso intorno al Re Liberatore, nel quale non sappiamo se più debba lodarsi la nobiltà dei pensieri o la efficacia della forma, non troppo rettorica; nel quale tratteggiò le virtù civili, militari e domestiche del Grande, a cui oggi è rivolto il pensiero di tutti gl'Italiani, ed in nome della gioventù espresse nobilissimi sensi di devozione e di affetto. Il sig. Federico Gentili, alunno esterno del Liceo, recitò poscia un'ode, alla quale ne tenne dietro un'altra del convittore Salvagnini Alberto, l'uno e l'altro meritevoli di encomio per le felici disposizioni che rivelano; e finalmente l'alunno esterno Jona Giuseppe diede lettura d'un suo breve, ma robusto discorso, pieno di elevati concetti e di caldi eccitamenti alla giovane generazione, alla quale sono affidati i futuri destini della patria.

Un altro acconcio lavoro musicale del maestro Furlanetto, che con tanto amore dirige la banda del Convitto, pose fine alla patriotica e solenne commemorazione, il cui ordine perfetto e la cui serietà sono degni d'ogni encomio, e per la quale ci piace mandare ancora una volta le più vive e sincere congratulazioni ai Superiori ed alunni tutti del Liceo Ginnasio e del Convitto Nazionale Marco Foscarini.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per venerdì 11 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Continuazione della discussione sulle proposte della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883, per studiare le condizioni del bilancio, e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

2. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

3. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

4. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

5. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili, in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

6. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

7. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

8. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello, e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori; e

Nomina di due medici del III. e IX. Circondario, in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Cose marittime. — Il cav. Matteo Bruzzo, armatore della linea *La Veloce*, ha deciso di far toccare Venezia ai suoi piroscafi, e affidò la rappresentanza della sua linea ai signori fratelli Gondrand.

La prima partenza da Venezia per Montevidèo e Buenos Ayres avrà luogo nel prossimo mese di marzo.

Alla linea *La Veloce* appartengono il vapore *Nord America*, già *Stirling Castle*, riconosciuto pel più veloce piroscafo che solchi i mari, e che ha varie volte compiuto la traversata da Genova a Montevidèo in 13 giorni; il nuovo grandioso piroscafo *Matteo Bruzzo*, ed i piroscafi *Sud America*, *Europa* e *Nuovo Colombo*.

Ci auguriamo che il nuovo servizio, che va iniziando il cav. Bruzzo, sia di vantaggio al commercio di Venezia.

Notizie artistiche. — Nessuno che abbia frequentato nella stagione d'autunno il teatro Rossini avrà certo dimenticato la signorina Maria De Makaroff nel *Ruy Blas* prima e nella *Luisa Müller* poi. La signorina Makaroff non ti si impone, come artista, colla potenza dei mezzi o col fascino, spesso ingannatore, di un fraseggiare ad effetto, ma ti si insinua poco a poco colla soavità del canto, colla espressione giusta e misurata, e colle grazie naturali della persona.

Ora a Lecce, al teatro *Paisello*, nel *Faust*, essa è l'idolo del pubblico, il quale trova nella Makaroff una Margherita ideale, toccante, amabilissima. Quei giornali ne parlano con vero entusiasmo.

Mandiamo le nostre congratulazioni a questa brava artista, e, ad un tempo, gentile e distinta signorina.

Furto. — Nel Sestiere di Dorsoduro, venne ieri rubato all'imprenditore S. L. un cricco di ferro, del valore di lire 100. Come sospetto autore del furto, venne arrestato S. P., già ammonito.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 7 gennaio.

(I. R.) — Nel mentre che buon numero dei nostri provinciali si trovano, in questo primo periodo, nella capitale del Regno per assistere alla solenne commemorazione del sesto anniversario della morte del più grande protagonista del risorgimento nazionale, noi pure da queste Alpi, con lo slancio dell'affetto, ci uniamo a così grandiosa manifestazione di sentita pietà e d'indelebile gratitudine.

Fu cosa commovente la concordia di tutti gl'Italiani di tributare l'omaggio di riverenza alla memoria di quel grande, che fu Vittorio Emanuele, a buon diritto acclamato il Re Galantuomo, ora che i destini della patria sono assicurati mercè la costanza del magnanimo Re Umberto nel procedere pel sentiero segnato dalle orme paterne, agevolato dall'avvedutezza di un Governo che non piega all'urto di partiti, ma che sa tenere alta la bandiera della giustizia e delle libere istituzioni.

L'Italia, che sa rispondere in ogni incontro alla sua elevata posizione, anche questa volta non mancherà di offrire una nuova prova di riconoscenza al suo Re, deponendo le corone di sempre vivi sopra quel monumento, che rammenta le più splendide pagine della storia nazionale.

Per non andare fuori della Provincia bellunese, diamo i nomi dei Municipii e corpi morali che spontaneamente aderirono al pellegrinaggio nazionale, pubblicati nella *Gazzetta di Belluno*:

Distretto di Belluno: Municipii di Belluno, Mel, Sedico, Farra d'Alpago, Sospirolo; la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, la Società delle patrie battaglie.

Distretto di Longarone: — I Municipii di Longarone, S. Tiziano di Zoldo, la Società operaia e la Società musicale.

Distretto di Pieve di Cadore: — I Municipii di Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Domegge, Perarolo, Valle, S. Vito, Ospitale, Vodo; la Banca popolare Cadorina, la Società di mutuo soccorso di Perarolo.

Siamo informati che anche la Comunità cadorina si è fatta rappresentare da persona del Cadore.

Distretto di Auronzo: — I Municipii di Auronzo, Candide, S. Stefano del Comelico, Danta, S. Nicolò, S. Pietro, Sappada; la Società filarmonica di Auronzo.

Distretto di Agordo: — I Municipii di Agordo, Falcade, Voltago.

Distretto di Feltre Lentiai: — I Municipii di Feltre; la Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Distretto di Fonzazo: — I Municipii di Arsiè e Sovramonte.

I pellegrini iscritti dal Comitato furono 162; e perciò è da arguire che altri Comuni della Provincia saranno rappresentati.

Con compiacenza osserviamo come sedici in ventidue Municipii del Cadore prendano parte a questa patriotica dimostrazione.

Per lo stendardo provinciale, un numeroso stuolo di centocinquanta signore contribuirono a fine di renderlo decoroso e degno di questa alpestre regione.

Nell'unione sta la forza; e noi mandiamo di cuore a quanti cooperarono a questo nobilissimo scopo l'applauso più sincero; orgogliosi che anche la Provincia di Belluno, nella sua cerchia ristretta, sia convenientemente rappresentata.

Dal Cadore ci viene comunicata anche la seguente epigrafe:

DALL'ALPI AL LILIBEO
GL'ITALIANI CONCORDI
SULLA TOMBA VENERATA
DI VITTORIO EMANUELE II.
PADRE DELLA PATRIA
S'INCHINANO REVERENTI
E SPARGENDO LAGRIME E FIORI
COMPIONO QUESTO SECONDO PLEBISCITO
NUOVAMENTE ACCLAMANDO L'EROE
CHE
CON LA POTENZA DEI FATTI
AUSPICE IL GLORIOSO SUO NOME
IL MEMORANDO PUNTO GEOGRAFICO
RIMOSSE
I CEPPI DI LUNGO SERVAGGIO
INFRANSE
IL DIRITTO DEI POPOLI
RIVENDICÒ
L'OPERA MERAVIGLIOSA DEL NAZIONALE RISORGIMENTO
COMPIÈ
E ALL'ITALIANA UNIFICATA FAMIGLIA
CONSEGUI'
UNA NUOVA ERA DI PACE E DI LIBERTA'
COME
DALL'ASPIRAZIONE DEI SECOLI
DALLA PROSPERITA' E GRANDEZZA D'ITALIA
ERA RICHIESTO.

9 gennaio 1884. I. R.

Il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta di Mantova*:

Una corona dei Trentini, non permessa, venne deposta privatamente al Pantheon, dove si son viste pure una bandiera e una corona con la scritta: *« I cittadini italiani di Trieste. »*

Le bandiere della provincia di Roma erano 150, di Napoli 45, di Arezzo 23, di Aquila 16, di Venezia 17, di Macerata 48, di Torino 27, di Milano 15, di Ancona 31, di Livorno 10, con un nucleo di garibaldini che indossavano la camicia rossa.

La sfilata del corteo ha durato quattro ore, per la lunghezza di tre chilometri.

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

È inutile dire che il massimo ordine ha presieduto alla mesta commemorazione, ma non sarà inutile rilevare che, malgrado le difficoltà incontrate nell'organizzare i trasporti per tanta folla, e i piccoli inconvenienti che accompagnano ogni agglomerazione straordinaria di gente, questa prima giornata del pellegrinaggio è riuscita degna della grande anima di Vittorio Emanuele e del popolo italiano che lo consegnò alla storia col glorioso nome di Padre della patria.

Incidenti.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Fino da stamane, un giovine scarno, apparentemente di condizione civile, ben vestito, era salito sul cornicione dell'obelisco, situato presso la fontana del Pantheon. Sosteneva colle mani un foglietto.

Malgrado le esortazioni delle guardie e del pubblico, rifiutossi di discenderne.

Passato il corteo verso il tocco, cominciò a gridare arringando la folla. Pare pronunciasse frasi sovversive.

I carabinieri e le guardie si slanciarono per arrestarlo. Egli armato di forbici si difese accanitamente, scagliò varii colpi. Una guardia di Questura gli si avvicinò. Allora, egli, mutato pensiero, si tolse dalla giubba la medaglia, la baciò; quindi ferì sè stesso con sette colpi.

La forza se ne impadronì mentre continuava ad urlare e ad agitare l'arme.

Condotto all'ospedale dei Pellegrini, giace in grave stato.

Si noma Vincenzo Ciavola, nativo di Pachino in Sicilia, ha 22 anni, è parrucchiere. Lavorava in Roma in una bottega in via Pastini 118 e l'abbandonò otto giorni indietro senza ragione. È un povero mentecatto.

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Mentre la rappresentanza di Milano imboccava la via della Scrofa, si udì una detonazione. Si credette a tutta prima che un giovinotto, estraneo al corteo, avesse gettato un petardo, mentre, come si seppe poi, non trattavasi che dello scoppio involontario d'un revolver. Successe un po' di panico; allora la vostra Giunta per dissipare il timore del pubblico, ordinò ai tubatori di suonare. Così si ristabilì subito la calma. A questo punto la Giunta milanese ed i tubatori vennero applauditi con entusiasmo; le signore agitavano i fazzoletti dalle finestre, ringraziando.

Il giovinotto fu arrestato immediatamente dai carabinieri.

Lo scoppio del revolver del giovinotto avvenne fortuitamente nella tasca dei calzoni di lui. Quel signore s'ebbe lacerato la tasca dei pantaloni e il paletot, senza ferirsi. Fu arrestato, ma tosto rilasciato in libertà, avendo egli il porto d'arme.

Non era ieri giorno di lutto.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

La Stampa è uscita listata a nero.

Si trova però che oggi essendo non solo l'apoteosi di Vittorio Emanuele, ma il venticinquesimo anniversario della libertà italiana, il lutto sia fuori di posto.

Il pellegrinaggio e i giornali di Vienna.

Telegrafano da Vienna 9 all'*Indipendente*:

Tutti i giornali nei loro articoli di fondo commentano l'avvenimento odierno del pellegrinaggio nazionale italiano nella capitale di Roma.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo intitolato *National feier*, ricorda il profondo, generale e sincero dolore manifestato dal popolo italiano in occasione della morte di Vittorio Emanuele, morte deplorata e pianta persino dalle frazioni dei vecchi repubblicani.

« Per quanto vasto è il Regno dall'Alpi fino all'Etna, essa dice, muovono i pellegrini per onorare la memoria dell'illustre defunto.

« Gl'Italiani, con questo fatto, vogliono esprimere che sono pronti a sacrificare fino all'ultima goccia di sangue per la propria unità ed indipendenza.

« Inoltre, essi intendono con la solenne manifestazione di rispondere alle recenti pretese del Vaticano riguardo la questione della capitale, facendo vedere davanti a tutto il mondo in modo pacifico, dignitoso, ma nello stesso tempo deciso, che l'Italia non cederà giammai, sotto qualsiasi condizione, alla sua riacquistata capitale.

« Il pellegrinaggio significa che il popolo del giovane Regno d'Italia si reca al Pantheon per portare omaggio sincero al primo Re italiano, ed ha il significato di un ammonizione alla Curia Vaticana di desistere da quelle pazze visioni, che vogliono ignorare la forza e la coesione del sentimento generale italiano, che spiega come sia ormai constatata universalmente la fine del dominio temporale dei Papi.

« Il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele vuol dire non solo l'omaggio al Re della Nazione, ma al primo soldato dell'indipendenza italiana.

« Il monte di fiori e di corone — conclude la *N. F. Presse* — che copre oggi quella tomba è un sagrifizio d'amore del popolo del Regno, che ravvisa nella dinastia sabauda l'arra della propria indipendenza e della propria libertà. »

Il monumento a Cavour.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Oggi il Municipio pubblica il programma pel concorso al monumento che si deve innalzare in memoria del conte di Cavour.

Il monumento dovrà sorgere ai Prati di Castello, e deve avere l'altezza di 15 ai 18 metri.

Il concorso è bandito fra gli artisti italiani. La somma assegnata è 300 mila lire.

Il tempo utile per presentare il bozzetto è al 24 settembre.

Al miglior progetto sarà dato un premio di 10 mila lire.

Il nostro esercito.

Telegrafano da Roma 9 al *Corr. della Sera*:

L'ambasciatore di Francia, signor Decrais, ha diretto una cortesissima lettera al colonnello Bruti, comandante il 6° bersaglieri, nella quale lo ringrazia, a nome proprio e del Governo francese, delle cure prestate dai bersaglieri di quel reggimento ai francesi che si trovavano ad Ischia al momento della catastrofe dello scorso luglio.

Il maresciallo Moltke ha scritto una lettera al generale Boselli, comandante della quinta brigata di cavalleria, ringraziandolo di un libro inviatogli dal Boselli. Il Moltke consente nel concetto di « sforzarsi onde ottenere che l'organizzazione e la dislocazione della cavalleria permettano un più rapido impiego delle truppe a cavallo in grandi riparti sul piede di guerra ed in qualunque direzione, appena decretata la mobilitazione. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — Oggi in tutta Italia si fecero commemorazioni funebri di Vittorio Emanuele.

Torino 9. — Oggi si scoprirono le lapidi al palazzo Carignano e al palazzo reale.

Berlino 9. — La Camera approvò in seconda lettura il progetto pel riscatto di parecchie ferrovie secondo la proposta della Commissione.

Parigi 9. — Un dispaccio di Courbet da Haiphong in data del 31 dicembre dice che vi fu un principio d'incendio nei magazzini dell'artiglieria ad Hanoi; venne distrutto qualche materiale.

Informazioni precise constatano che il nemico ebbe 400 morti e 600 feriti nella presa di Sontay.

Il capo delle Bandiere Nere e il suo luogotenente sono feriti. Parecchi ufficiali cinesi furono uccisi. Il nemico lasciò Sontay con 89 cannoni, 400 chilogrammi di dinamite e 150 mila cartuccie.

Londra 9. — Il *Times* di seconda edizione ha da Hong Kong: Bichot occupa Sontay con mille uomini. Courbet resta ad Hanoi. Bichot fece due ricognizioni, ma non trovò il nemico sino a distanza di dieci miglia. Hongho è abbandonata. Gli Annamiti rientrano numerosi in Hanoi.

La vittoria dei Francesi è dovuta in gran parte ai dissensi fra gli Annamiti e le Bandiere nere, che difesero soltanto gli avamposti, lasciando agli Annamiti difendere la cittadella. I Francesi trovarono a Sontay una corrispondenza compromettente tra la Corte di Huè e i funzionarii cinesi.

Londra 9 — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il cognato del Mahdi fu catturato a Esneh. Egli dichiarò che il Mahdi non assunse nessun apostolato religioso; solo egli difende il suo paese oppresso dalle imposte e rovinato dalla soppressione della tratta degli schiavi.

Pietroburgo 9. — Assicurasi che gli assassini di Soudekine siano stati arrestati.

Cairo. 9. — Nubar prese possesso della presidenza del Consiglio. Assicurasi che Alì Riza pascià prenderà il portafoglio dei lavori pubblici. Si creerà, preseduta da Wood, una Commissione, che studierà le misure dello sgombro del Sudan.

Hong Kong 9. — Si ha da Hanoi in data del 2 gennaio corr. esservi avvenuta una esplosione il 28 dicembre. Due batterie di artiglieria rimasero quasi distrutte. Vi ebbe un morto e tre feriti. I danni cagionati alla caserma e alle case vicine sono considerevoli. L'esplosione fu accidentale. 2000 Annamiti attaccarono il 28 dicembre un posto di Francesi difeso da 60 uomini. Dopo parecchie ore di lotta, gli Annamiti si sono ritirati con un centinaio di morti e feriti.

Una colonna francese recasi a combattere i pirati nel Fiume Rosso, e forse essa si avanzerà fino a Houghoa. Il colonnello Brionval, dopo un combattimento, li costrinse a ritirarsi.

—

Madrid 9. — (*Camera*.) — *Gonzales Serrano*, deputato repubblicano, combatte la politica estera del precedente Gabinetto, e il viaggio del Re Alfonso in Germania. Nessun interesse ci unisce alla Germania.

Il *ministro degl' interni* risponde che il Gabinetto attuale è solidale con la politica estera del Gabinetto precedente; dichiara formalmente che nessun trattato d'alleanza fu conchiuso colla Germania.

Cairo 9. — Le comunicazioni telegrafiche tra Dongola e Berber sono interrotte. Dicesi che Baker pascià sia richiamato al Cairo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Il Re ricevette in udienza solenne, alle ore 1 e mezzo, Muchtar pascià e Kiamil bei, segretario del Sultano, che gli rimise le insegne del Nisciam, e una lettera autografa del Sultano. Furono presentati poscia alla Regina.

Parigi 10. — Il conte di Parigi è partito per la Spagna.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Tamatava: I negoziati dei Francesi cogli Hovas sono completamente falliti. I Francesi mantengono integralmente l'*ultimatum*. Gli Hovas non intendono neppure discutere il protettorato.

Il *Daily News* ha da Cairo: Dicesi che gli Abissini si sieno impadroniti delle fortificazioni di Keren dopo aver inflitto agli Egiziani gravi perdite.

Il *Times* dice che una colonna egiziana partita da Berber, riuscì a rinforzare le guarnigione di Gezireh.

Il *Times* ha da Berlino: La Turchia si limiterà provvisoriamente a rinforzare la guarnigione delle coste d'Arabia per impedire al movimento nel Sudan di propagarsi.

Cairo 10. — Gabinetto definitivo: Nubar, presidenza, esteri e giustizia; Sabef, interno; Mahmudelfalki, istruzione e vakuf (culto); Abdelkader, guerra; Mustaphafenni, finanze; Abdurraman, lavori. Cliffordlloyd si nominerà sottosegretario dell'interno.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 11 45 ant.

Una moltitudine incredibile di visitatori passa ininterrotta davanti alla tomba di Vittorio, entrando dalla sinistra, uscendo dalla destra dei cancelli del Pantheon. Le corone d'ieri furono artisticamente collocate attorno e appesi del sepolcro. Sono oltre 200, una d'oro, quattro d'argento, trenta di bronzo, molte di perle e fiori artificiali.

Il tempio rimarrà aperto l'intera giornata.

Ammirasi anche la magnifica spada offerta dal Comune di Velletri.

Circa quattromila pellegrini sono già ripartiti ieri.

Fu anche molto notata la grande bandiera nazionale, che sventolava dal terrazzo del palazzo del principe Borghese.

Molti elogii fannosi al Comitato direttivo del pellegrinaggio per l'ordine perfetto della dimostrazione.

Oggi partono per Napoli i Duchi di Genova.

Fra i personaggi che ieri assistettero alla messa privata della Famiglia reale al Pantheon, fuvvi il senatore Torelli, che poi presenziò, dalle finestre del Palazzo senatorio, lo sfilare dell'immenso corteo.

Oggi i concerti soneranno nelle Piazze.

Il tempo si è rasserenato completamente.

Roma 10, ore 11 15 ant.

Lovito nelle ultime ventiquattr'ore è estremamente aggravato; temesi una catastrofe.

Roma 10, ore 3 p.

Sua Maestà riceve le Rappresentanze delle Provincie presentanti le bandiere e l'*Album*.

Roma 10, ore 3 55 p.

Assicurasi che la seconda e terza mandata del pellegrinaggio nazionale verranno fuse in una sola. Parecchi giornali influenti appoggiano questa proposta.

Alle ore 2 il Re ricevette Muktar pascià.

In questo momento riceve i delegati e le Rappresentanze provinciali e i delegati delle Rappresentanze delle colonie italiane ed estere, che gli sono presentate da Raffaele Cadorna, presidente onorario del pellegrinaggio; i delegati offriranno al Re l'*Album* del pellegrinaggio.

Iersera in private conversazioni parecchi rappresentanti qui di Potenze estere espressero la grandissima impressione ricevuta dalla magnificenza e dall'ordine del corteo, che dietro accurate constatazioni componevasi di non meno di trentamila persone; e quasi millecinquecento bandiere.

Per speciale domanda avutane il Re riceverà domani tutti i sindaci delle Romagne intervenuti al pellegrinaggio.

Le ferite irrogatesi da quell'esaltato che venne arrestato in Piazza della Rotonda furono curate con semplice cerotto; fra un paio di giorni saranno interamente rimarginate; l'arrestato venne trattenuto in carcere per avere ferito alla mano una guardia.

FATTI DIVERSI

Collegio Canova in Possagno. — Ci scrivono:

Mi trovavo, per una felice combinazione, la sera di giovedì 3 corrente, in Possagno, ed ho assistito al primo pubblico esperimento, dato dagli alunni di quel Ginnasio Canova. Quantunque siasi trattato di una semplice esercitazione scolastica, pure, e per la novità della cosa, e per il luogo ove si fece, credo opportuno ne sia fatto un pubblico cenno.

Tali esercitazioni, che devono essere mensili, hanno per iscopo, secondo la mente di quell'egregio ed infaticabile Rettore, di accrescere ne' giovani l'amore allo studio, di indirizzarli alla critica, di eccitarli all'emulazione, e infine di avvezzarli alla prontezza del dire. Nè la prima prova andò fallita, che, dinanzi a buon numero d'intervenuti, si presentarono quei bravi giovani studiosi, e lessero belle composizioni italiane, latine e di aritmetica, alle quali vennero fatte osservazioni, impegnandosi così dispute vivaci tra gli stessi alunni, aiutati e diretti dai loro professori.

Questo, è certo, un modo pratico ed efficace per il progresso degli studii, e sarà buon principio e seme fecondo di felici risultati. — La presenza al pubblico esperimento di autorevoli persone, il plauso di esse, devono riuscire di conforto agli egregi preposti a quell'istituto, e di stimolo a continuare con sicurezza e fermezza nell'ardua impresa dell'educazione e dell'istruzione, certi della fiducia e dell'appoggio delle persone oneste e dabbene.

Notizie drammatiche. — Piacque a Milano un scherzo comico dell'onor. Felice Cavallotti: *Sic vos non vobis*.

Cane idrofobo a Torino. — Telegrafano da Torino 8 all'*Italia*:

« Un cane idrofobo menò una vera strage nelle vie più frequentate della nostra città. Morsicò ieri da 8 a 10 persone. »

I giornali di Torino dicono che le persone morsicate furono 14, e che il cane non è stato preso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *La Favorita*.

TEATRO GOLDONI: *Le campane di Corneville*.

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 92 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	526 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	552 50	Rendita Ital.	91 70

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0	76 52	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	106 75	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 85	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— -	Consolidati turchi	8 95
Londra vista	25 18 ½	Obblig. egiziane	348 —

VIENNA 10

Rendita in carta	79 35	» Stab. Credito	303 40
» in argento	80 20	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 05	Londra	121 10
» in oro	99 95	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 0/0				90 17½	90 85	88 53	88 68
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 0/0							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4					122	—	122	35
Francia » 3	99	75	99	95				
Londra » 3	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzere » 4	99	75	99	95	—			—
Vienna-Trieste » 4	208		208	25				—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

Risposta

(Veggasi il comunicato inserito nella « Gazzetta di Venezia » N. 6, a. c.)

La signora **ADA PAGELLO** vedova **ANTONINI** afferma contro verità di avermi fatto revocare il proprio mandato *ad lites* prima ch'io vi facessi spontanea rinuncia, se **fino dal maggio 1883 (due)** io ho rifiutato ad essa il mio patrocinio, specie in una causa che venne poscia affidata all'egregio avv. Leone Franco, al quale perciò ho anche rimesso allora l'atto originale di procura.

E poi temerario l'adoperare, in qualunque modo, qualsiasi frase o parola, che possa far supporre l'esistenza di *giusti motivi* per sospettare della mia lealtà e della mia onoratezza.

Respingo pertanto la maligna insinuazione inconsultamente propalata contro di me, ma lo faccio soltanto per rispetto a quella parte del pubblico, cui sono sconosciuto, non perchè creda necessario difendermi, poichè, nella tranquilla coscienza del mio operato, io mi sento così sdegnoso di entrare in polemica colla vedova Antonini, come lo sono stato nel declinare l'incarico di rappresentarla.

400 **AVV. LUIGI PICCINALI.**

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 15 novembre.

Bardesono di Rigras conte Cesare, senatore del Regno, è delegato alla Presidenza del Consiglio di amministrazione della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

R. D. 6 novembre 1883.

—

N. MCXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 novembre.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Brindisi di Montagna (Potenza) è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto di Potenza, con incarico di riordinarla nel termine più breve.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1649. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato del' *interim* del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Comune ed alla Ditta di commercio indicati nell' unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notati nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 ottobre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 12 ottobre 1883, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. d'ordine 3. Richiedente: Colle Pietro. Facoltà di valersi delle acque della roggia derivata dal torrente Ardo, in territorio del Comune di Belluno, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente moduli 5,49, atta a produrre la forza di 5,67 cavalli dinamici, in servizio dell'opificio di macina corteccia che si propone di costruire nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 16 giugno 1883, avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 24.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per uso industriale.

N. d'ordine 12. Richiedente: Saetta Giovan Battista. Derivezione d'acqua dal fiume Brenta, in territorio del Comune di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente due centesimi di litro al minuto secondo, in servizio della filanda che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 luglio 1883 avanti la Prefettura di Padova a rogito Todeschini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5 (a).

(a) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. Decreto di concessione, della somma di lire 15 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*

A. Magliani.

—

N. MCXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 novembre.

L'Asilo infantile Comissetti di Pianizza (Torino), fondato dalla vedova Comissetti con atto del 6 maggio 1883, mediante donazione di un fabbricato e di una rendita sul Debito Pubblico di lire 2000, oltre i mobili occorrenti, è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico, composto di dieci articoli.

R. D. 19 ottobre 1883

—

Il Comune di Portobuffolè è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

N. 1709 (Serie III.) Gazz. Uff. 14 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Portobuffolè per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Oderzo, e per la sua costituzione in Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Bortobuffolè ha 130 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Portobuffolè è separato dalla Sezione elettorale di Oderzo, ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1658. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 15 settembre 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro) per l'Amministrazione dello Stato, il Consorzio costituito per la costruzione e lo esercizio di una strada ferrata da Castellammare a Cancello e sue diramazioni, rappresentato dal commendatore Giovanni Della Rocca, deputato al Parlamento, e la Società delle Strade Ferrate Meridionali, rappresentata dal suo direttore generale comm. Secondo Borgnini, per la concessione al Consorzio medesimo della costruzione e dello esercizio della strada ferrala predetta da Castellammare a Cancello, con diramazione a Gragnano ed ai porti di Castellammare e di Torre Annunziata.

R. D. 1° ottobre 1883.

—

È istituita una Commissione per studiare i provvedimenti necessarii od opportuni nel reggimento monetario del Regno d'Italia.

N. . . Gazz. uff. 20 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione per studiare i provvedimenti che, per le condizioni monetarie generali, e in vista della prossima scadenza de' vigenti patti internazionali, si reputassero necessarii od opportuni nel reggimento monetario del Regno d'Italia, sia per atti di legislazione interna, sia per nuovi accordi con altri Stati.

Art. 2. I Ministri del Tesoro e del Commercio comunicheranno alla Commissione il resultato degli studii finora fatti dall'Amministrazione e una relazione sommaria delle principali questioni.

Art. 3. La Commissione presenterà il suo rapporto al Governo entro il termine di sei mesi.

Art. 4. La Commissione è composta dei signori:

Comm. Fedele Lampertico, senatore del Regno;
Comm. Marco Minghetti, deputato;
Comm. Ascanio Branca, id.;
Comm. Bernardino Grimaldi, id.;
Comm. Giovanni Battista Morana, id.;
Comm. Achille Plebano, id.;
Comm. Federico Seismit-Doda, id.;
Comm. Ranieri Simonelli, id.;
Avv. Domenico Zeppa, id.;
Comm. Luigi Luzzatti, professore;
Comm. Angelo Messedaglia, id.;
Comm. Carlo Cantoni, direttore generale del Tesoro;
Comm. Vittorio Ellena, direttore generale delle gabelle;
Comm. Ermete Rodi, direttore capo di divisione nel Ministero del Tesoro;
Cav. avv. Carlo Francesco Ferraris, direttore al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
Comm. Giovanni Mirone, ispettore generale degli Istituti di emissione presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
Comm. Alessandro Romanelli, referendario al Consiglio di Stato;
Comm. Giacomo Grillo, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Art. 5. La Commissione terrà le sue sedute nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed eleggerà il suo presidente.

L'ufficio di segretario è affidato al cav. Ettore Friedländer, al cav. Bonaldo Stringher, segretario al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed al signor Augusto Mortara, segretario nel Ministero del Tesoro.

Il Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, ed il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza, addì 12 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

—

N. . . Gazz. uff. 21 novembre.

Sono fatte alcune modificazioni agli elenchi uniti ai precedenti Decreti 8, 15, 22, e 29 febbraio, 14 marzo e 15 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

R. D. 19 ottobre 1883.

N. 1664. (Serie III.) Gazz. uff. 21 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 30ª prelevazione nella somma di lire 15,000 (lire quindicimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 3, *Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 1° novembre 1883.

—

È eretto in Ente morale l'Asilo di mendicità Salvi, in Vicenza.

N. MCXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Regio Decreto 27 luglio 1879, che autorizza il Municipio di Vicenza ad accettare la eredità a suo favore disposta dal fu conte Girolamo De Salvi, coll'obbligo di istituire un Asilo di mendicità nel Comune medesimo;

Veduti i testamenti del predetto conte Girolamo Salvi in data 13 agosto 1873 e 30 gennaio e 1° marzo 1875, e quelli del fu conte Giuseppe Salvi del 12 dicembre 1859;

Veduta la domanda del Comune di Vicenza diretta ad ottenere l'erezione in Ente morale dell'Asilo di mendicità Salvi, e l'approvazione del suo Statuto organico, nonchè la appendice dello Statuto pel riparto comunale;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862 e corrispondente regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo di mendicità Salvi, istituito nel Comune di Vicenza, è eretto in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico dell'Asilo predetto, composto di 29 articoli, e quello per l'annesso riparto comunale di 8 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 21 ottobre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. MCXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 novembre.

Il lascito disposto a scopo di beneficenza dal fu Ricca Lo Pio, con testamento 27 gennaio 1856, è eretto in Corpo morale, ed il parroco di San Giorgio in Modica (Siracusa) è autorizzato ad accettarlo.

R. D. 21 ottobre 1883.

N. 1659. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

È concessa al Consorzio degli utenti delle acque della Roggia Comuna in Orzinuovi (Brescia) la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 21 ottobre 1883.

N. MCXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

La tabella che stabilisce il numero delle sezioni elettorali per la Camera di commercio ed arti di Bari, annessa al Nostro Decreto del 1° settembre 1883, N. MLIX (Serie III, parte supp.), è abrogata, ed è sostituita da altra tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 27 ottobre 1883.

N. 1665. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvata colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 31ª prelevazione nella somma di lire 65,500 (lire sessantacinquemila cinquecento), da portarsi in aumento al capitolo N. 55, *Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'ispezioni, di servizio di notte, di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 1° novembre 1883.

—

N 1666. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 32ª prelevazione nella somma di lire 152,000 (centocinquantaduemila), da portarsi in aumento per lire 40,000 al capitolo N. 6, *Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi*; e per lire 12,000 al capitolo N. 8, *Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero*, e per lire 100,000 al capitolo N. 44, *Sussidii ed assegni per costruzione e riparazione di edificii scolastici*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge,

R. D. 1° novembre 1883.

N. 1667. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscitto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 33ª prelevazione nella somma di lire 5000 (lire cinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 7, *Medaglie, diplomi e sussidii per atti di valore civile*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 1° novembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. circa

Da Chioggia { 7 — ant. / 2 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Venerdì 11 gennaio — 3.ª Edizione — N. 10

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GENNAIO

Voltarsi indietro è pericoloso, insegna la Bibbia, perchè si può rimanere di sale come la moglie di Loth. Questo pericolo non è tale da spaventare adesso, perchè dopo quella volta non è mai avvenuto che uno, voltandosi, rimanesse di sale. È un vero fatto isolato quello lì, che non può avere oramai influenza alcuna sulle deliberazioni umane.

Spesso si voltano indietro i pigri, per avere un pretesto di non andare innanzi. E questo è un pericolo più serio, perchè voltandosi indietro troppo spesso si arriva più tardi alla meta o non si arriva.

Però una nazione che venticinque anni fa era ancora una espressione geografica, ed ora è una delle grandi Potenze d'Europa, ha il diritto, ci pare, di voltarsi indietro e misurare la strada fatta, senza paura di rimanere di sale e di averne incoraggiamenti alla poltroneria.

Si può dire che la storia si levi dalla tomba di Vittorio Emanuele e le gridi: *Avanti.*

L'*Adriatico*, che non può negare ciò che i corrispondenti e i giornali di Roma videro e scrissero, si lagna perchè questa manifestazione patriotica fu provocata e regolata da Comitati e Subcomitati.

I giubilei non sono un'invenzione dei promotori del pellegrinaggio al Pantheon. Le nazioni li festeggiarono *ab immemorabili*, e non si è mai visto che avessero luogo senza che alcuno ne promovesse l'idea e li organizzasse. Non si muovono migliaia di persone per impulso individuale, tutte in un giorno solo. Vi sono però idee che non attecchiscono, ed altre che trionfano di tutti gli ostacoli. Il merito è di avere una delle idee della seconda categoria, piuttostochè una della prima. Il fatto ha dimostrato che quella del pellegrinaggio è stata una buona idea, quale che ne sia stato il *primo* giudizio, perchè il patriotismo di un gran popolo la fece sua. La gran voce della nazione impedisce che si ascoltino i rancori degli individui. Siamo d'accordo coll'*Adriatico* che non si debba abusare di queste manifestazioni, e in Italia v'è infatti tendenza all'abuso. Questo è tanto più pericoloso, perchè dopo aver festeggiato tanti avvenimenti che non lo meritano, si arrischia che non lo sieno quelli che più lo meriterebbero. Così le sottoscrizioni per monumenti ad uomini senza valore, possono trovare il pubblico stanco e svogliato, quando si tratti di onorare un uomo, che ne sia veramente degno.

Si è abusato invero di dimostrazioni patriotiche e di commemorazioni, e si poteva temere che il primo giubileo della libertà italiana ne avesse a soffrire.

Il patriotismo italiano però ha superato questo pericolo. Guardando la strada percorsa, esso può bene esserne lieto ed orgoglioso, perchè non si saprebbe trovare nella storia altro esempio di una nazione che in venticinque anni di vita abbia fatto più gran cammino ed abbia più ragione d'esser contenta di sè medesima.

Venticinque anni fa, l'Italia non aveva che una speranza, il Piemonte. L'Austria occupava la Lombardia e la Venezia, e nelle altre parti d'Italia regnavano Sovrani che da Vienna aspettavan salute. Ed ora l'Italia siede tra le grandi Potenze d'Europa, alleata dell'Austria, della Germania, amica dell'Inghilterra, in cordiali rapporti colla Francia e colla Russia. Via, sarebbe male voltarsi indietro troppo spesso, ma voltarsi per far questo confronto, dopo un quarto di secolo, si dee pur convenire che ne vale la pena.

Ed ora ci auguriamo di poter continuare a camminare sempre, senza che ci venga voglia di voltarci indietro, per un altro quarto di secolo. Ma in questo augurio ci vien meno la fede. Forse che l'*Adriatico* stesso, così severo adesso, troverà presto occasione di invitarci a voltarci indietro ancora, chi sa per vedere che cosa.

L'*Adriatico* e i suoi colleghi sono del resto fenomeni curiosissimi ed interessanti. La Pentarchia, dopo la saliva di Nicotera, non è ben cementata. Il discorso di Baccarini, così strano in bocca di un ex ministro, non ha infuso la fede nell'avvenire. I Pentarchi, più bene avvisati, furono quelli che non parlarono. Avevano mosso da Napoli all'assalto, ma quando furono a Montecitorio si sbandarono nei corridoi, o tacquero come la sfinge.

Vennero le elezioni del 30 dicembre, e riuscirono quattro deputati che andavano ad ingrossare le file del Ministero contro la Pentarchia.

L'*Adriatico* e gli altri giornali del suo colore avevano pur bisogno di una vittoria, e l'han trovata. È la vittoria del prof. Dotto nel Collegio di Pesaro, e da lunedì c'intronan gli orecchi. Vi sono però due piccole osservazioni da fare. Il 30 dicembre erano quattro le vittorie nostre, e il 6 gennaio è una sola la vittoria altrui. Sono dunque quattro contro uno. E poi, non è vittoria della Pentarchia, è vittoria dell'estrema Sinistra, alla quale la Sinistra storica fa gli occhietti dolci, ma di soppiatto, colla speranza di non essere sorpresa. La Pentarchia non è dunque in buone acque, se è costretta a rallegrarsi della vittoria di quelli che affetta di considerare pure come avversarii, e compensarsi con questa delle disfatte subite nell'aula di Montecitorio, e nei corridoi, alla tribuna parlamentare e nell'urna elettorale.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 gennaio.

(B) Supporre che, dopo la imponente manifestazione di ieri, i radicali e quei certi costituzionali che loro tengono il sacco, rifaranno i conti e riconosceranno che non si poteva vedere nulla di più spontaneo e di più magnifico a testimonianza della fede del popolo italiano nelle istituzioni e dell'affetto che esso nutre per la Dinastia, supporre questo, dico, sarebbe una ingenuità troppo elementare. Nè io certo la commetterò.

Anzi, sto per credere che, malgrado il fatto patente e grandioso, ci saranno ancora di quelli i quali trovino tuttavia che, riguardo agli arrivi dei pellegrini e delle rappresentanze, i loro calcoli e le loro informazioni fossero da preferire e non i nostri; cosicchè il corteo di ieri, che impiegò tre ore e mezzo a sfilare, e che si estendeva per circa quattro chilometri, con un migliaio di bandiere e oltre cinquanta corpi di musica, sarebbe stato composto di qualche centinaio di persone (magari anche pagate dal Governo!) e non di venti a ventiduemila, quante infatti erano e quanto ognuno capisce che debbano essere state.

Ma, sul serio, non franca la spesa di perdersi a confutare le bugiucce sconclusionate e grottesche di chi non trova e non spera di trovare altro refrigerio alle sue stizze, e meglio vale occuparsi della verità che sfolgora di tanta luce e da cui emana una suprema garanzia del senno e della coscienza universale della nazione.

E la verità è, che la solenne dimostrazione voluta rendere ieri alla memoria del massimo Fattore dell'italiano risorgimento, cui non sapremmo mai, per volgere di tempo, venire meno di gratitudine del paese senza flagrante offesa della giustizia e della Provvidenza, non poteva riuscire più splendida e più colossale.

Lo spirito di soverchio regolamentarismo che si era filtrato nell'impresa e l'avere voluto un po' il Governo, un po' il Municipio, e un po' più di tutti il Comitato centrale esecutivo prevedere tutti i casi e sistemare ogni particolarità, come se si fosse trattato di muovere un corpo di esercito e come se a Roma potesse mancare lo spazio per l'aumento di un quinto o di un sesto della sua popolazione, avevano fatto temere che i pellegrini, inscritti nelle provincie, non sarebbero più venuti e che la dimostrazione tutta quanta sarebbe abortita, o quanto meno sarebbe stata enormemente sciupata. E si deve anche riconoscere che qualche cosa di questo è avvenuto, almeno per quello che concerne la venuta dei pellegrini dalle provincie più lontane, che non ebbero tempo di profittare delle nuove agevolezze adottate dalle amministrazioni ferroviarie e per quanto ciò non abbia nociuto che in proporzioni minime alla dimostrazione la quale non si sa come avrebbe potuto riuscire più completa.

In paragone del fatto però, anche queste sono considerazioni retrospettive che hanno perduta ogni importanza. Oltrediche, per pura equità, si deve convenire che dalla grandiosità del corteo di ieri, moltissimi si sono convinti della impossibilità che vi sarebbe stata di ordinare e di far defilare in una unica processione due altrettanti della Società e delle rappresentanze che sfilarono ieri. Nel che consiste una delle maggiori differenze fra il caso attuale e quando sessanta od ottantamila cittadini di ogni parte del Regno convennero qui per la morte del Gran Re, tutta gente, quella d'allora, liberissima di sè stessa e dei proprii mezzi, e che era venuta per presenziare il corteo funebre ed assistervi e non per parteciparvi di persona e per mandato. Della quale differenza non mi pare che si sia finora tenuto tutto il debito conto nei molti raffronti che si sono fatti fra i due casi.

I particolari della manifestazione nazionale di ieri, che fu commovente anche per lo spirito di perfetta cordialità e di fratellevole armonia che la inspirò tutta quanta, sono recati in gran copia dai giornali. Nullameno mi consentirete di rilevarne alcuni più caratteristici.

Fra le provincie la più ampiamente rappresentata, fu necessariamente quella di Roma, che, oltre alle autorità comunali e provinciali e alle Associazioni della città, ebbe con sè anche tutte le Autorità locali e tutte le Associazioni ed i corpi di musica dei Comuni dell'intera provincia. E inoltre ieri si diede che le dugento e più Associazioni della nostra provincia fossero così numerosamente rappresentate, come non mi rammento di avere veduto mai in nessun altra occasione. Ciò che serve a dimostrare quale fondamento abbia la pretesa degli arruffoni che la popolazione romana sia mediocremente affezionata alle istituzioni. La popolazione romana è seria e comprende gli alti doveri che le sono imposti dalla sua posizione particolare. Ecco il fatto. Ed ecco quello che si è veduto egregiamente anche ieri.

Fra le altre Provincie che, dopo quella di Roma, eran più rappresentate per il numero delle bandiere e di corone che recavano, furono quelle di Napoli, di Macerata, di Arezzo, di Milano, la cui rappresentanza riscosse applausi per la eleganza del drappello dei tubatori e dei donzelli che precedeva in parte e seguiva i delegati del Comune ambrosiano. Anche la Provincia vostra e quelle di Udine, Sassari, Ancona furono notate per la numerosa rappresentanza e per la ricchezza delle corone che recavano. Fra tutte le rappresentanze poi la più applaudita fu quella di Ravenna, preseduta dal sindaco di Ravenna, signor Gamba, e dal chiarissimo senatore Rasponi, nonchè dell'onor. Bonvicini. Gli applausi a questa rappresentanza si rinnovarono sul Corso, a Piazza Borghese, a San Luigi dei Francesi, al Pantheon. Il pubblico aveva avuto notizia che nel muovere dalla loro Provincia per Roma, i commissarii di Ravenna erano in qualche località stati fatti segno a tentativi ingiuriosi, che, specialmente in simile occasione, non si sa se rivelassero nei loro autori maggiore cattiveria o maggiore sciocchezza ed ignoranza. Ebbene; il pubblico ieri ha voluto compensare il sindaco e gli assessori e tutta la rappresentanza della Provincia di Ravenna di sfregi, i quali, del resto, non avevano potuto toccarli. Essi devono averne provato un giusto orgoglio.

Non voglio ommettere di notare che anche talune loggie massoniche erano largamente rappresentate nella funzione di ieri. La quale io vi telegrafai che procedette da capo a fondo con assoluto ordine e senza il più piccolo inconveniente. Perchè veramente in così enorme affollamento non si possono considerare come inconvenienti e come disordini un lievissimo movimento di panico avvenuto nella folla per la casuale esplosione di un colpo di rivoltella, e l'incidente di quel garzone barbiere che, aggrappatosi alla guglia della fontana di Piazza della Rotonda voleva prima predicare e poi suicidarsi, la prima delle quali cose gli fu impedita, e la seconda egli non fece; giacchè, quando fu arrestato e condotto allo Spedale, si riconobbe che le ferite ch'egli si era con tanto chiasso irrogate, erano superficialissime. Il Ciaulo, tale si chiama quel garzone, nativo della Provincia di Noto, fu poi anche riconosciuto per andare soggetto ad accessi monomaniaci. Infatti, la sua uscita di ieri non sarebbe in quale altro modo spiegarsi.

Molte altre cose avrebbero da essere appuntate per riguardo alla memorabile ceremonia di ieri; ma non voglio abusare. Dirò soltanto del modo veramente distinto e magnifico, in cui vi hanno partecipato i nostri connazionali residenti all'estero. Nel Corteo di ieri erano rappresentati gl'Italiani di Salonicco, Trieste, Bucarest, Parigi, Malta, Marsiglia, Yokoama, Vienna, Smirne, Corfù, Melbourne, Algeri, Atene, Singapore e altre che non rammento. E parecchie delle nostre Colonie all'estero, oltre alle bandiere ed alle corone, hanno inviato degli stupendi *Album.*

Quanto al numero delle bandiere e delle corone io non ho a disdire quello che vi telegrafai. Le bandiere raggiungono il migliaio; le corone superarono le dugento cinquanta, tra le quali parecchie d'argento e di bronzo di finissimo lavoro, altre di perle e di fiori artificiali; oltre a quella d'oro degli ufficiali della territoriale. Tra le corone di fiori freschi ed artificiali che furono deposte ieri al Pantheon ve n'è talune che raggiunge i due metri di diametro. La corona mandata dai volontari di Livorno attirava singolarmente la osservazione per la sua originalità e per la distinzione del lavoro. Era di lauro in argento portante nel mezzo un pellicano gigliose sormontato dalla corona e dallo stemma sabaudo, con sotto la tomba di Vittorio Emanuele e l'Italia che vi depone una corona: una vera maraviglia di industria e di affetto.

Fra iersera e stamattina non pochi pellegrini, profittando della libertà loro rilasciata dalle amministrazioni ferroviarie per il ritorno, e particolarmente i pellegrini delle provincie Meridionali e di Toscana sono ripartiti. Ciò che serve di laconica e di trionfale risposta alla maligna insinuazione che molti di essi sieno venuti a Roma non tanto pel pellegrinaggio, quanto per profittare dell'occasione di vedere Roma con poca spesa; mentre si rende invece palese a tutti che nella loro venuta essi furono guidati esclusivamente dal nobilissimo sentimento di rendere omaggio alle grande memoria di Vittorio Emanuele. Tra iersera e stamattina i pellegrini ripartiti sono forse un quarantamila, la più parte dei quali erano giunti a Roma soltanto ieri mattina o ierialtro sera.

Oggi il Pantheon starà aperto tutto quanto il giorno con libero accesso alla popolazione. E nelle prime ore del pomeriggio, secondo che vi annunziai, S. M. il Re riceverà i delegati delle rappresentanze provinciali che intervennero alla memorabile solennità di ieri.

ITALIA

Il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Furono molto notati il Sella, ch'era alla testa delle rappresentanze del Club alpino, e Menotti Garibaldi alla testa della Società dei Reduci. Il Sella fu visto piangere, come molti altri, davanti alla tomba di Vittorio Emanuele. Ma più commovente di ogni altra cosa era il vedere inginocchiati davanti a quella tomba, operai, contadini e contadine in gran numero, deponendo semplici corone.

Intervennero anche parecchie gentildonne torinesi, napoletane e Romane, e molte lombarde del medio ceto.

Tra i pellegrini venuti da Benevento vidi un bel prete.

Un altro prete era fra i Veterani delle patrie battaglie entro il Pantheon.

Si notava, fra i Veterani, anche l'Agnetta, in divisa di prefetto.

Fra i Siracusani era, in uniforme di semplice soldato, quel Fuggetto ch'ebbe la medaglia d'oro a Custoza, difendendo il Re Umberto nel famoso quadrato.

Il Re Umberto, quando fece il viaggio in Sicilia, riconobbe il Fuggetto, lo chiamò per nome, lo raccomandò e lo fece nominare guardafreni ferroviario.

La bandiera dei Reduci dalle patrie battaglie, di Venezia, fregiata della medaglia d'oro dalle mani stesse di Vittorio Emanuele, ebbe gli onori militari nei punti ov'era schierata la truppa. — Questa, del resto, era pochissima, come pochissime erano le guardie e i carabinieri. L'ordine si manteneva da sè.

Non credete alle esagerazioni relative agli incidenti e agli allarmi d'ieri, che saranno probabilmente spacciate da alcuni giornali.

Qualche timore panico si manifestò, ma prodotto da cause innocue.

—

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Il Ciavola si rifiutò di rispondere agli interrogatorii. Narrasi che negli ultimi giorni facesse spese signorilmente, mentre il suo principale depose che mancava di qualunque denaro.

Iermattina avrebbe pagato lire cinque una piccola colazione che valeva una lira e mezzo. Si ordinò giorni indietro due mute nuove e le pagò subito, e fece altre splendidezze.

Aggiungesi che prima che si abbandonasse a quella scena grottesca, videsi sventolare tre volte una pezzuola bianca in via Palombella, e vi il Ciavola teneva fisso lo sguardo.

Un altro incidente.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 9:

L'immenso corteo aveva proceduto col massimo ordine e colla maggior tranquillità fino al trivio di Via della Scrofa, Via di Ripetta e Via Fontanelle Borghese, quando, a questo punto, un rumore che la fantasia popolare definì lì per lì come d'arma da fuoco, un grido, un chiasso indiavolato, venne a seminar lo spavento nelle ordinate e composte file dei pellegrini.

In un istante si videro bandiere sbandarsi e infilar le porte e i veicoli adiacenti ed aumentare il panico generale.

Che era avvenuto?

Un fiocco colossale di uno stendardo appeso ad un balcone all'angolo di Via Ripetta si era staccato dal cordone che lo sosteneva ed era disgraziatamente caduto sul capo di una donna, certa Marzia Zazza, di anni 45, abitante a S. Vito Romano, venuta in Roma per assistere al pellegrinaggio.

Disgraziatamente il fiocco pesantissimo la ferì gravemente al capo e le staccò tutta la pelle dal fronte.

Condotta all'Ospedale fu dichiarata guaribile in 15 giorni, con riserva.

Il corteo intanto, per opera di alcuni assennati cittadini, aveva ripreso l'ordine primiero, e a ciò contribuì grandemente il sindaco di Benevento, il quale, comprendendo quanto di grave poteva succedere, si pose a gridare: *Viva il Re!* e la folla rassicurata e plaudente a rispondere: *Evviva!*

E così, senz'altro incidente, il corteo procedette fino al Pantheon.

Un episodio commovente Roma e Torino.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 9:

La commemorazione odierna del Padre della Patria — la cui santa memoria rimarrà imperitura nel cuore d'ogni buon italiano — ha dato luogo ad un incidente commovente. Due terzi del corteo erano giunti alla metà, quando, lungo la via della Scrofa, un mormorio, prima confuso ed indistinto, che poi si tramutò in grida ed *evviva*, annunzia la comparsa del gonfalone della forte e generosa Torino. Uno scoppio immenso di applausi di tutta quella folla che assiste commossa alla pia cerimonia accoglie la bandiera della città, che tanti eroici sacrificii ha compiuto per il bene e la grandezza d'Italia.

Su molti cigli spuntano furtivamente delle lacrime.

Si ricorda che, fedele alle sue nobili tradizioni, Torino, sei anni or sono, ha tributato l'ultima testimonianza d'affetto al primo Re di Italia ed alla patria, permettendo che il sepolcro di Vittorio sorgesse nella capitale del Regno.

Il popolo romano, che, con gentile pensiero, ha voluto oggi attestarle la sua riconoscenza, ha compiuto non solo un atto buono e giusto, ma ha mostrato che il tempo non cancella nei cuori italiani il ricordo delle azioni virtuose.

Un discorso dell'on. Barazzuoli a Siena.

Telegrafano da Siena 9 alla *Nazione*:

Il discorso dell'on. Barazzuoli in commemorazione di Re Vittorio Emanuele ha suscitato un entusiasmo indescrivibile.

È inutile ogni parola per farne l'elogio.

Vivissimi applausi hanno salutato l'oratore anche al suo uscire dal Palazzo comunale.

Processo Zerbini.

(Seduta del 9.)

La folla si accalca, come sempre, sia nelle tribune, sia nella parte dell'aula concessa al pubblico. La curiosità, invece di diminuire, cresce ogni giorno più.

Alle 11 e pochi minuti entra la Corte; quindi viene interrogato il dott. Nicola Matteucci, che visitò il Coltelli il giorno del reato. Racconta come un paio di giorni dopo il fatto doloroso incontrasse il Barbieri e il Pallotti, e che, interrogato se era vero ciò che dicevano i giornali, cioè ch'egli aveva manifestata l'opinione che una donna non avrebbe potuto uccidere il Coltelli, rispose che se in prima aveva potuto manifestare una opinione simile, ora però se ne era completamente ricreduto. Interrogato quindi dal Barbieri che impressione gli avesse fatta la Zerbini nella visita che le aveva fatta in carcere, rispose che pensava quella donna aver l'aria di chi nasconde un segreto.

Il presidente gli fa altre domande, principale delle quali è se esso abbia notato un interesse speciale nelle domande rivoltegli dal Pallotti.

Teste. Non potevo notare una tale particolarità, non avendo alcun motivo per debitare del Pallotti.

Mancando varii testimonii di quelli citati per oggi, si interroga un testimonio chiamato dalla parte civile.

In questo punto, dalla tribuna cade un ventaglio sulla testa del presidente. *(Ilarità prolungata.)*

Marabini Augusto, un giovinotto biondo avvolto in un mantello chiaro, che nasconde una *toilette* abbastanza trascurata. Egli è stato servo del Pallotti dal giugno a metà dell'agosto dell'82. Non ha mai veduta la Zerbini.

La Zerbini crede averlo conosciuto.

Pres. Badate Zerbini che fino ad ora avete detto che conosceste la Lodi solo in agosto, e quindi questa asserzione sarebbe in contraddizione.

Zerbini. Ma lo avrei veduto alla fine di agosto.

Marabini e *Pallotti.* Non sanno precisare, se il teste abbia lasciato il servizio di Pallotti il quindici o alla fine del mese.

Il teste *Coltelli Vincenzo*, figlio della vittima, è un uomo d'una cinquantina d'anni; parla con isforzo, è visibilmente commosso. Dichiara che conosceva il nome della Zerbini, e che solo dopo il fatto seppe averla suo padre presentata come nipote. Avendo osservato al padre nei primi tempi che la Zerbini viveva con esso: Che donna sarà poi costei? il padre gli rispose: Poco a te deve importare.

Pres. Ricordate che vostro padre si lamentasse di furti?

Teste. Spessissimo.

Pres. Dubitaste della Zerbini?

Teste. No, veramente, perchè mio padre, ad una mia lontana supposizione che potesse essere la Zerbini, mi rispose recisamente che io non sapevo quello che mi diceva.

Pres. Ricordate che vostro padre possedesse un cervetto d'argento.

Teste. Certamente, anzi me lo fece vedere dicendo: «Guarda che bel capettino.» Però dopo alcun tempo, non vedendolo più nella vetrina, notai a mio padre: Avete venduto il cervetto? — Eh! sì venduto come l'altra roba! non l'ho trovato più.

Pres. Dietro richiesta del Busi, dimanda se il teste abbia mai dimandato alla Zerbini del cervetto.

Teste. Varie volte essa mi rispose: «Ma cosa vuole che le dica!»

Busi. Constata come la Zerbini abbia dichiarato sempre che il cervetto si era rotto, e che era stato nascosto dal defunto Coltelli.

Zerbini. Ripete ciò che disse negli altri interrogatorii.

Pres. Fa mostrare i varii braccialetti al teste, che li riconosce.

Gli si domanda se crede che la Zerbini abbia contribuito alla triste fine del povero suo padre.

Teste. Crederei, esclama; ma il gesto energico di affermazione che fa col capo smentisce la dubitativa.

Richiesto poi se il padre gli avesse detto di aver perduto la chiave della serratura inglese, risponde che gliene parlò, e che gli disse pure di avere sentito del rumore in casa una notte.

È introdotta la teste *Venturoli Elisa*, che, messa in soggezione dall'apparato dell'aula, non sa che ridere a tutte le interrogazioni. Parla di un paletot che doveva rivoltare per commissione della Zerbini; dice di aver dormito in casa del Coltelli, su di un sofà, insieme alla Zerbini.

Ascani Cesare, macellaio, abita la casa dove viveva il Coltelli.

La notte del delitto non si recò a casa, perchè, avendo sentito quello che accadde, non volle potere esservi complicato in nessuna maniera. A tutte le interrogazioni del presidente risponde che non ricorda.

Bracchi Angelo, orefice, era amico del Coltelli, che vedeva quasi tutti i giorni. Parlò una volta a Vincenzo Coltelli della Zerbini, dicendo che non doveva essere nulla di buono, perchè era stata l'amante dell'orefice Giorgi. Quanto ai furti, dice che Coltelli se ne lamentava anche prima che avesse la Zerbini in casa. Una volta, dubitando della Zerbini, disse al Coltelli: Datele qualche biglietto da cento, e mandatela a casa. Ma egli non ne volle sapere.

Pres. Coltelli vi disse mai d'essere minacciato?

Teste. Sì, una volta, mi pregò procurargli un porto d'arme, perchè temeva di essere minacciato nella vita, dacchè aveva sentito rumore in casa nella notte; ma non volle spiegarsi di più.

Il Coltelli non era solito dare conto dei fatti suoi a nessuno, e, per quanto insistessi, non potei mai conoscere la cagione del turbamento che affliggeva il Coltelli nell'ultimo periodo della sua vita.

Magazzari Domenico è un giovane pallido, dagli occhi intelligenti, dai capelli nerissimi. La sua professione è il meccanico.

Conosceva il Coltelli, pel quale aveva fabbricati degli stampi da fondere, e la Zerbini, di cui, per altro, non sapeva il nome. Un giorno, il Coltelli, dietro incitamento della Zerbini, invitò il Magazzari a fare la chiave della serratura inglese, che diceva aver perduto. Egli si scusò, perchè era un lavoro difficile. Non se ne parlò più.

Bernardi Angiolo (mozzo di stalla). È quello che, sgomberando la camera del Coltelli, rinvenne il martello. Questo testimonio non è in buona relazione colla grammatica e la lingua italiana, sicchè provoca spesso l'ilarità. Del resto, la sua deposizione non ha guari importanza.

Dondi Raffaele, usciere di questura, racconta come avesse conosciuto il Coltelli, avendo domandato di porre suo figlio a fare l'apprendista nel negozio di lui. Una volta incontrato il Coltelli, questi gli disse che la sua vita era minacciata. Allora egli lo indusse a recarsi in questura per confidare le sue disgrazie.

Terzi cav. Camillo, ispettore capo di P. S. racconta come il Coltelli essendosi recato da lui, dopo grandi tergiversazioni, finì col chiedergli come dovesse regolarsi per impedire che la sua domestica, da lui licenziata, ritornasse in casa sua. Domandato se aveva da lamentarsi di furti per parte di questa servente, rispose che gli mancavano sei paia di lenzuoli, una catenella d'oro ed un biglietto da 100 lire. Ma avendo il cav. Terzi preso nota di questi oggetti, il Coltelli esclamò: Ma io non voglio dar querela; poi non sono sicuro. Assolutamente non voglio.

Partito il Coltelli, il cav. Terzi chiamò il comandante di brigata, e gli ordinò di prendere informazioni sulla Zerbini.

Dall'inchiesta risultò che la Zerbini era donna di facili costumi; ma in quel momento avendo il teste saputo che il Coltelli aveva ripreso in casa la Zerbini, credè che il Coltelli avesse potuto assicurarsi della innocenza di questa.

La Zerbini si era accorta di questa inchiesta, ed andò in Questura insieme ad una donna, per domandare il perchè di queste ricerche.

Quanto a Giuseppe Piccioni, se ne fecero grandi ricerche, non venne ritrovato, cioè dei Giuseppe Piccioni se ne trovarono molti, ma nessuno che rispondesse ai connotati dati dall'imputata.

Pres. Che ne dite, Zerbini?

Zerbini. Eppure Giuseppe esiste.

Qui ha luogo un incidente fra l'avvocato della difesa e quelli della parte civile.

Si legge la deposizione di Liverani Tommaso, defunto, dalla quale risulta che il Coltelli si sarebbe lamentato col teste che la sua serva gli aveva rubato delle gioie per lire mille. E ch'essa si era messa in ginocchio a pregarlo che non la denunziasse.

Cicognani Biagio. Era lavorante del Coltelli. Conosceva la Zerbini col nome di Elisa, orfana di parenti e di buona famiglia.

Pres. Il Coltelli mostrava di avere una gran confidenza nella Elisa?

Teste. Certo. Esso le aveva dato le chiavi delle vetrine.

Il Cicognani nota come, sgombrando la casa del Coltelli, rinvenisse il martello, sul quale vi era nel ferro dei capelli bianchi, e sul manico un capello di donna nero.

Mostra ai giurati com'erano disposti i capelli sul martello.

Busi. Domanda dove teneva il Coltelli quel martello.

Teste: nello stanzino attiguo alla camera da letto, ov'era un fornello a vento per fondere. Il Coltelli si serviva del martello per rompere il carbone cock.

Dietro domanda del presidente se nello sgombro si rinvenne nessun altro oggetto che potesse far luce, il teste risponde che dentro ad un sofà fatto a cassone si rinvennero delle pezze di tela macchiate di sangue, una camicia sporca di vino nero, ed una manica di camicia staccata, macchiata pur essa di sangue.

Zerbini. Non sa dare ragione di questa biancheria rinvenuta.

Busi. Prega il presidente a domandare se la Zerbini avesse indicato Biagio Cicognani detto *Cion* come uno dei possibili autori dell'assassinio.

Zerbini. Disse che avendo il Coltelli alle volte detto che *Cion* era un individuo pericoloso, essa aveva esposto questa idea al giudice istruttore.

La testimonianza della Elettra Ghelardi, una bella donna, vestita splendidamente con un fare sciolto ed elegante, verte quasi esclusivamente sull'affare del braccialetto collo stemma, cioè se questo braccialetto fosse veduto dalla *teste* nel giorno di sabato 23 ottobre, o nella successiva domenica. Questa, che nell'interrogatorio scritto aveva accennato alla domenica, ora dice di non ricordare precisamente.

Pallotti, interrogato in proposito, conferma quanto disse nel suo esame.

Dopo si dà lettura delle risultanze del dibattimento, che vennero messe a verbale per domanda delle parti.

GERMANIA

Lasker.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La causa liberale in Germania ha fatto una gran perdita.

Un dispaccio da Nuova Yorck annunzia che il deputato Lasker è morto improvvisamente colà, per malattia di cuore.

Il sig. Edoardo Lasker aveva 54 anni. Era nato a Jaroczin nel Granducato di Posen.

Prima magistrato, quindi avvocato e giornalista, era entrato nella vita parlamentare nell'anno 1865, finita la guerra dano-germanica.

Dopo Sadowa, fondò, in compagnia del sig. Bennigsen, il partito nazionale liberale, che prestò appoggio alla politica del sig. di Bismarck e fu in certo qual modo il nucleo di cristallizzazione delle idee unitarie tedesche.

Fino al 1877, i nazionali liberali fornirono una maggioranza fedele al principe Bismarck Ma allora il cancelliere rinnegò i suoi vecchi compagni d'arme e di vittoria, che gli avevano dato tanto valido e giovevole appoggio, e cercò, nel gruppo dei conservatori clericali, alleati per la sua nuova politica protezionista, socialista e non liberale.

Questa evoluzione del Cancelliere produsse nel 1880 una scissura nel gruppo nazionale liberale. Il grosso del partito, non potendo risolversi a smettere di essere governativo, dimentico delle umiliazioni inflittegli, seguì col sig. von Bennigsen la fortuna del Cancelliere. Ma gli uomini più eminenti del partito, quali Lasker, Forckenbeck e Bamberger, si separarono dai loro amici politici, e formarono il gruppo secessionista, accostandosi ai progressisti, capitanati da Eugenio Richter, e, ad esempio di questi, entrando nella via di un'opposizione risolutamente liberale.

In questa nuova parte, il sig. Lasker riuscì spesso e volentieri temibile pel suo vecchio patrono politico, mercè la sua foga e la sua eloquenza.

Ma, visto ch'era inutile pestar l'acqua nel mortaio, e forse comprendendo le necessità politiche, alle quali ha obbedito — per amore o per forza — il Cancelliere, il Lasker lasciò la vita militante, ritirandosi agli Stati Uniti, ov'è morto tre giorni fa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Baruffe tra scolari a Trieste. C'entra la politica?

Il *Cittadino* di Trieste, rispondendo ad esagerazioni pubblicate dai giornali di Vienna, scrive:

Ma a parte gli scherzi!... Non abbiamo avuto nulla di rivoluzionario, nulla d'irredentistico; ma quattro buone botte le ci furono, e proprio fra scolari; in piazza del Ponte Rosso, in via dell'Acquedotto e nei pressi della stazione ferroviaria. Un ragazzo fu colpito con un chiodo; altri dissero con un temperino. Erano scolari degli Istituti governativi e di quelli del Comune. È perciò che si volle dedurne un romanzo politico, colle solite frangie d'irredentismo ec.

Adesso udiamo che le lotte continuano ora qua ora là, di solito al ritorno dalla scuola. Sentiamo pure che un fatto del tutto personale fra due scolari delle classi inferiori di due Istituti medii fu la scintilla che occasionò sì gran fiamma.

Giova rilevare in argomento, come la locale Direzione di Polizia ha, con encomiabile sollecitudine, inviato al *Tagblatt* di Vienna una formale smentita delle esagerate e tendenziose notizie, mandate telegraficamente da Trieste a quel giornale.

Un pescatore chioggiotto ucciso a Spalato.

L'*Avvenire* di Fiume ha per dispaccio da Spalato in data del 6:

« Ieri mattina per tempissimo, una guardia municipale feriva con un colpo di revolver un marinaio italiano di Chioggia, che portava a bordo della propria barca alcune vettovaglie. Il fatto avvenne presso il sottoportico Andrich, che sbocca a marina.

« L'agente consolare italiano, Pietro Zink, ch'è anche al tempo stesso cassiere municipale, inflisse, per giunta, una multa al chioggiotto, sotto pretesto che questi, anzichè denunziare a lui il ferimento, di cui era rimasto vittima, lo denunziò direttamente al Tribunale.

« I marinai italiani che si trovano in questo porto hanno redatto una protesta contro il procedere dello Zink, ponendo in rilievo come sia incompatibile la sua duplice posizione di agente consolare d'Italia e di cassiere presso un Comune tristamente noto per l'esagerazione dei suoi sentimenti croatofili. »

Un dispaccio dell'8, allo stesso giornale, annuncia che il marinaio chioggiotto è morto in seguito alla ferita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio

Consiglio comunale. — Oggi, presenti 39 consiglieri, il Consiglio ha continuato la discussione della relazione della Commissione eletta per studiare le modificazioni da farsi al Regolamento sulla tassa di famiglia.

Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i cons. *Olivotti*, *Pascolato*, *Clementini*, *Combi*, *Fornoni*, *Ascoli* ed altri, il Consiglio respingeva la proposta del cons. Sola di sospendere ogni discussione sul Regolamento proposto dalla Commissione.

Accettata poi dal Consiglio la proposta della Commissione, relativa al modo di presentare alla Deputazione provinciale le modificazioni all'attuale Regolamento, il Consiglio imprendeva a discutere gli articoli del Regolamento stesso.

Dopo lunga discussione approvava gli articoli 1, 2 e 3, rimettendo la discussione degli altri alla prossima seduta.

Museo Civico. — Siamo lieti di partecipare che il nostro co. Zorzi pubblicherà fra breve a Parigi una completa descrizione in francese, illustrata, dei principali oggetti del Museo Civico. Gli fu mandato da Londra il valente disegnatore signor C. E. Wilson, che a quest'ora ha già tratto copia di buon numero d'essi oggetti. Questo accurato lavoro artistico archeologico riescirà interessantissimo per Venezia, e siamo certi che, se l'egregio autore tratterà ogni materia con quello studio diligente e con quell'amore per il suo paese, che si scorgono in ogni sua anteriore pubblicazione, l'opera sua sarà condegnamente apprezzata dagl'intelligenti. In seguito al suo gentile consenso pubblichiamo una piccola parte della introduzione al suo lavoro. Senza perdersi nelle solite esagerazioni, fa conoscere da principio che sia il Museo Civico di Venezia; ed è bene, perchè la maggior parte di quelli che lo visitano raramente sanno formarsene un giusto criterio, come appunto egli accenna:

« *Il Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia.*

« Pochi sono i viaggiatori anche intelligenti, che, visitando il Museo Civico di Venezia, sappiano formarsene una idea vantaggiosa quanto è il suo merito reale. Usi a vedere nel Continente quelle grandiose raccolte di antichità, collocate in ambienti vastissimi, lunghi e larghi come paesi, dove le collezioni di statue, bronzi, quadri ecc. di varie epoche sono disposte in sale interminabili, che pare non abbiano ad aver mai fine, non fanno gran caso di un Museo, che, a primo aspetto, sembra di poco interesse, perchè nè vastissimo, nè sovrabbondante d'oggetti. In fatti, qui poco o quasi nulla, che ricordi la civiltà e l'arte asiatica, africana, greca o romana delle prime età; nulla che renda estatico d'ammirazione, che colpisca straordinariamente i sensi, che sorprenda e stanchi la mente. Perciò chi non conosce a fondo la storia di questo *Patrio Istituto* e degli oggetti che vi si contengono, e la ragione per cui fu fondato, vive, si mantiene e si aumenta, passa in fretta davanti ai tesori in esso raccolti, e dice forse fra se: *credeva vedere di più, ho veduto poco.*

« Coloro che dicono di aver veduto poco dovrebbero accusare la propria ignoranza, anzi che la deficienza di cimelii valevoli ad appagare la loro curiosità, saziata in altre città d'Italia ed all'estero da collezioni d'altro genere.

« Il Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia non pretende alla fama di Museo universale; è bensì una raccolta di cose patrie archeologiche artistiche: vi si legge patente la storia di una nazione, che fu grande, che ha saputo essere dopo la caduta dell'Impero d'occidente e della classica civiltà latina, durante il medioevo, fino quasi alla fine del secolo scorso, antemurale di civiltà, e maestra di sapere politico, industriale, artistico, commerciale, quando politica, industria arte e commercio non si trovavano sempre unite a felicitare le altre nazioni d'Europa.

« È un Museo *preparato* durante l'agonia della longeva Repubblica dal previdente genio di un solo, che forse indovinava in suo cuore l'ultimo eccidio della *grande tradita*, alla vigilia degli sperperi infiniti, dei rubamenti enormi, delle distruzioni vandale; avanti che il patrimonio artistico ed archeologico della *città-Museo* fosse posto all'incanto da invasori iniqui e da figli degeneri, sotto il Governo di stranieri dominatori.

« È un Museo affatto speciale, *lasciato* alla patria, dopo spenta la patria, che dovea tener luogo a molteplici spariti Musei raccolti in case magnatizie, ai tesori trasmigrati in lontane contrade; incrementato da generosi privati, dallo zelo di chi curò la comunale amministrazione: la sua sussistenza miracolosa in epoca di schiavitù, fu quasi palladio di aspirazioni indipendenti; al presente è un'arra di assodata libertà per le generazioni future. Oltre che scuola a' nazionali, dev'essere venerando a' stranieri, ai quali se tanto interessa sapere cosa fosse in fatto questa Venezia, celebrata e calunniata da' loro storici, da' loro poeti e romanzieri, potranno qui toccar con mano la verità, e ricredersi dagli errori, appurando i fatti che i loro romanzieri, i loro poeti, i loro storici hanno svisato e svisano.

« Vedranno, fra le altre cose, che il veneto Governo era, per quei tempi, progressista, non tiranno, non barbaro; che le sue leggi, anco severe, erano dirette a conservare con le arti la esclusività di alcune industrie, che resero il nome di Venezia famoso, tenendo con ciò vivo il commercio e la ricchezza. Che sapeva incoraggiare la esistenza, non di società senza nome, con capitali esigui, le cui amministrazioni abbisognassero della rivista o tutela de' tribunali, ma sodalizii, d'arti e mestieri, che pagavano all'erario annualmente molte migliaia di ducati, avevano inviamenti di milioni, edificavano que' superbi monumenti, *scuole*, che formano una delle tante meraviglie di questa divina Città e scrivevano le loro regole *semplicemente*, ma *saviamente*, in carta pecora, adornandole di miniature preziose, invidia di musei esteri. Che la saggezza de' suoi comandamenti e gli assunti incarichi de' suoi magistrati si conservano in libri, che sono altrettanti capolavori d'arte, così che si è in dubbio se l'arte immortali la sapienza politica in quelli dettata, o la sapienza politica i saggi dell'arte . . . .

Raggiungere con questo catalogo ragionato ed illustrato lo scopo che mi sono prefisso, è cosa ardua, lo so; ma la lusinga, non la pretensione, di far conoscere un poco più la importanza del nostro Museo, e la indulgenza che incontrarono altre mie pubblicazioni presso i miei concittadini e gli stranieri, mi danno coraggio.

« Pur troppo mi aggiro fra memorie della caducità umana, pur troppo trascorro fra mezzo un grande passato, che più non riede, ed i primi oggetti che dovrò illustrare saranno ferali: lapidi e sepolcri. Quasi tutti i Musei mostrano per primo lapidi e sepolcri. Ma i Musei sono appunto istituiti al fine di accogliere quanto è relativo alle morte generazioni; e ci conforti il pensiero che il custodire e tramandare ai posteri, a dispetto del tempo, i manufatti di queste, la memoria delle loro leggi, delle loro virtù, e gli sculti laboratorii della morte con le pietre scritte che gli chiudevano, è una postuma e perenne vittoria, della umanità che trapassa, sopra la morte ed il tempo. »

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1866. — Il sindaco della città di Venezia avvisa:

Che il termine per l'iscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nel 1866 fissato a tutto 10 c. m. dal manifesto municipale 1° mese stesso, pari numero, viene prorogato fino al giorno 20 successivo, avvertendo, che coloro, i quali non avranno sodisfatto all'obbligo dell'iscrizione suddetta, incorreranno nelle penalità previste dalla legge e dal Regolamento sul Reclutamento dell'esercito.

Venezia, 10 gennaio 1884.

Ateneo veneto. — Attrattavi dalla fama omai guadagnatasi dal dott. Ernesto Bonvecchiato, medico alienista distintissimo e cultore dotto e profondo, quantunque tanto giovane degli studii filosofici, dei quali diede splendidi saggi, accorse iersera all'Ateneo molta gente, talchè la sala della Biblioteca era riboccante di uditori tra i quali figuravano molti medici tra i migliori della città, scienziati, professori, distinte signore, insomma un uditorio nel complesso veramente eletto e simpatico.

L'arduo argomento che il conferenziere aveva assunto di svolgere era *della evoluzione psicologica ai tempi nostri.* Il dott. Bonvecchiato, svolgendo il suo tema per quanto riguarda la specie umana, parlò delle dottrine dell'evoluzione e delle teorie di Jacoby, di Darwin, di Reybaud, di Renan, di Siciliani, di De Dominicis ed altri, citando e confutando le loro formule e le loro conchiusioni su questo o su quel problema della selezione naturale, dell'atavismo, dell'equilibrio tra la economia intellettuale e la fisica, e ciò nei riguardi delle varie classi sociali e con riferimenti alla popolazione cittadina e alla campestre.

Parlando della educazione toccò dal sistema fröbelliano e del prof. Pick che con tanto amore e successo qui lo segue.

Il chiaro conferenziere, con dimostrazioni evidenti, fortemente pensate, conchiuse che lo studio della evoluzione psicologica educa ed affina il sentimento e rende l'uomo di tanto migliore.

L'elevatezza del tema fu sostenuta anche colla forma eletta e talora splendida addirittura, cosicchè il dott. Bonvecchiato, ascoltato colla più grande attenzione, fu da ultimo salutato con vivi applausi.

Allora il dott. Gosetti, che teneva la presidenza, felicitando il conferenziere per lo splendido lavoro, del quale lodava, con parole di ammirazione, così la sostanza come la forma, apriva la discussione; ma nessuno avendo chiesto di parlare, la eventuale discussione venne rimessa ad altra seduta, perchè, vista l'ampiezza e l'importanza del subbietto, quelli che per avventura avessero intenzione di venire ad uno scambio d'idee col dott. Bonvecchiato, avessero il tempo di prepararsi.

La monografia del dott. Bonvecchiato è degna dello studio il più accurato e di meditazioni profonde; epperciò riteniamo che avendola sott'occhio stampata il suo valore apparirà ancora maggiore, quindi, col vivo desiderio di leggerla e di meditarla, mandiamo a questo valoroso soldato della scienza le nostre più sentite congratulazioni.

Liceo Benedetto Marcello. — Siamo dispiacenti di dare una brutta notizia. Il chiarissimo prof. Raffaele Frontali, che tiene la cattedra per l'insegnamento del violino nel nostro Liceo sino dall'epoca della sua fondazione, ci lascia esso pure, e va a Pesaro, professore a quel *Liceo Rossini*, diretto dall'illustre Pedrotti. Condizioni relativamente brillanti e la sicurezza dell'avvenire, perchè il posto di professore al *Liceo Rossini* di Pesaro dà anche il diritto alla pensione, essendo un'istituzione comunale, consigliarono il prof. Frontali ad accettare quel posto, e non si può, certo, dargli torto.

Finora quel posto era tenuto dal prof. cav. Angelo Ferni, violinista illustre, fratello alla Carlotta Ferni, e alla Vincenzina Ferni, che canta ora al nostro teatro Rossini. Crediamo che il Ferni lo abbia lasciato per accettare condizioni ancora più brillanti, che gli venivano offerte all'estero.

Vediamo con dolore partire da Venezia anche il Frontali, il quale, e per il valore suo artistico, e anche come insegnante, era veramente prezioso per il nostro Liceo; e quindi invidiamo Pesaro ed il maestro Pedrotti, che ci hanno portati via due artisti, il Calestani prima, un oboè meraviglioso, ed il Frontali adesso, un violinista affascinante, caro e simpatico.

Il nostro Liceo provvederà, certo, ad un nuovo professore, e l'alto valore del presidente, co. Giuseppe Contin, violinista di merito altissimo e di gran fama, ci è di garanzia che il nuovo titolare sarà ottimo sotto ogni riguardo; ma, ciò nullameno, vediamo con dispiacere la partenza da Venezia di artisti distinti, i quali, pel lungo domicilio fra noi, erano divenuti veneziani.

Vorremmo con tutta l'anima che il nostro Liceo fosse in condizioni di assicurare posizioni brillantissime ai professori, quantunque quelle ch'esso offre sono press'a poco eguali a quelle di tanti altri Istituti, salve pochissime eccezioni (ed il *Liceo Rossini* di Pesaro è tra queste); ma, per raggiungere questo obbiettivo, bisognerebbe che i socii del Liceo nostro fossero per lo meno il doppio di quello che sono, e che Venezia non fosse ridotta così in basso in fatto di spettacoli teatrali in genere e musicali in ispecie.

La nomina ufficiale da parte della città di Pesaro non pervenne ancora al Frontali, non essendosi per anco pronunciato quel Consiglio comunale; ma il voto del maestro Pedrotti non può certo avere che eco favorevole in quell'illuminato Consesso, quindi riteniamo, pur troppo, sicura la perdita da parte nostra del bravissimo Frontali.

Il prof. Frontali non lascierà, in ogni caso, il suo posto al Liceo se non dopo finito l'anno scolastico in corso, volendo far onore ai proprii impegni.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti ringrazia la signora M., che beneficò l'Asilo con L. 50, non volendo ne venga pubblicato il nome.

Grazie « Pro vecchi ad haeredes ». — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà ha pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 12 corrente, al tocco, seguirà, in presenza di questo Consiglio di amministrazione, nella sede dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2214), la CXLVI estrazione delle quattro grazie annue per *Pro vecchi ad haeredes*.

Venezia, 7 gennaio 1884.

Il Presidente, CONTIN.

Recapito dei pacchi postali a domicilio. — Si ricorda al pubblico che agli agenti postali incaricati della distribuzione dei pacchi a domicilio non compete alcuna mancia com'è chiaramente indicato sull'avviso che consegnano insieme ai pacchi; e che le sole tasse da pagarsi sono quelle indicate nell'avviso stesso.

Esposizione speciale dei prodotti del suolo e delle industrie affini in Madrid. — Dalla Camera di commercio di Venezia riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Per iniziativa della « Società Economica di amici del paese », avrà luogo in Madrid una Esposizione speciale dei prodotti del suolo e delle industrie affini, che verrà inaugurata nel maggio 1885 e chiusa il 31 ottobre dello stesso anno.

« A detta Esposizione potranno prender parte anche i seguenti prodotti delle altre nazioni:

Macchine ed istrumenti agricoli — Mulini per la produzione di farine, ed invenzioni meccaniche per la fabbricazione del pane — Macchine per segare e lavorare i legnami ed i sugheri — Apparecchi per trivellare i pozzi artesiani, pompe aspiranti per innalzare l'acqua, e tutto ciò che ha relazione colla fabbricazione e la conservazione dei vini, alcool, olii, zuccheri e tabacco, qualunque sia la nazione, da cui provengono.

« Il Regolamento per l'Esposizione, di cui si tratta, potrà essere esaminato dagli interessati presso l'Ufficio della Camera di commercio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun dì feriale. »

Istituto Coletti. — Il Consiglio Direttivo, con una circolare, muove caldo appello ai cittadini, alle Autorità, ai Corpi morali, perchè si compiacciano d'incoraggiare la Tipografia dell'Istituto Coletti; e si lusinga di veder esaudita la sua fervida preghiera dagli assennati e generosi fautori dell'educazione popolare.

È la stessa raccomandazione che abbiamo fatta noi pure l'altro giorno, scrivendo su un lavoro escito dalla tipografia di questo Istituto, così degno di appoggio.

Nella circolare è detto che la stamperia è fornita di ottimo e nuovo materiale.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'ordine invita i signori avvocati ad intervenire all'assemblea generale del Collegio che avrà luogo nella sala di udienza del R. Tribunale civile e correzionale nel giorno di domenica 13 corr, alle ore una pom.

Gli argomenti che saranno assoggettati alle deliberazioni dell'Assemblea sono:

1. Breve resoconto morale sul Collegio degli avvocati.
2. Esposizione dello stato amministrativo dell'anno 1883 e delle spese occorse in questo anno e delle occorribili nell'anno 1884.
3. Nomina di 9 membri dell'Ordine in sostituzione di quelli che escono dall'ufficio per anzianità, a termini dell'articolo 21 della suddetta legge.
4. Votazione della tassa per l'anno 1884.

Se, per difetto di numero, nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, si prefigge la seconda riunione, e si invitano, nello stesso luogo ed ora, i signori avvocati ad intervenirvi, il giorno 20 del mese corrente.

Ove andasse deserta anche questa, resta fissata una terza riunione nel giorno 27 gennaio, alle ore 1 pom., nel Tribunale, ritenuto che, qualunque sia il numero degl'intervenuti, si riterranno valide le deliberazioni prese in questa ultima adunanza dall'Assemblea.

Incendii. — Il sig. Antonio Teardo, bravo e zelante ufficiale dei pompieri, ha or ora pubblicato, raccolta in due tavole, la statistica degl'incendii avvenuti a Venezia dal 1870 al 1883, classificandoli per qualità, per importanza ec. ec., e dividendoli per Sestieri.

Nei 14 anni vi furono a Venezia N. 38 grandi incendii, 43 di medii e 747 di piccoli, in totale N. 828 incendii, il cui danno viene approssimativamente calcolato in L. 2,453,014.

Vi è annesso un piccolo tracciato della città nostra a sole linee di contorno e con riparto dei Sestieri, tanto per dare un'idea della località, nelle quali si trovano il quartiere centrale ed i distaccamenti dei pompieri.

Carnevale. — È annunciata per sabbato 12 corr. la prima festa da ballo mascherata, al prezzo di 2 lire d'ingresso, e senza biglietti *di ritorno.*

Finora maschere non se ne vedono, quantunque il R. Questore abbia pubblicato il solito avviso, che le permette durante il periodo carnevalesco.

Banca Nazionale. — D'ora innanzi gli Stabilimenti della Banca Nazionale possono scontare anche le cambiali nella piazza di *Arzignano* (Vicenza); — e tanto la *Banca Popolare* di *Lonigo* quanto la *Banca Pratese* hanno la facoltà di emettere assegni bancarii sopra tutte le Sedi e succursali della Banca Nazionale.

Tafferuglio. — Iersera, sulle ore 7 e mezza, sulla Riva degli Schiavoni, nel Padiglione artistico del signor Cortesi, un basso ufficiale di fanteria si permise, a quanto pare, qualche atto punto corretto verso una ragazza, e ad un tale che lo ha redarguito rispose con uno schiaffo. Allora l'offeso ed altri si gettarono addosso al sottufficiale; ma, esciti di là, quest'ultimo sguainava la spada. Nessuno rimase ferito, ed il provocatore fu arrestato e condotto nella vicina Caserma del Sepolcro.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Domani sera, 12, questa Società darà uno dei soliti simpatici trattenimenti.

L'invito è per le ore 8 e mezza.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Nella notte d'ieri venivano rubate dal magazzino della Ditta F. O., a S. Marco, cinque tende del valore di L. 150. Quale autore del furto fu arrestato D. C. S., col sequestro delle tende rubate, ed un di lui complice G. G.

Ferita accidentale. — Porto Giuseppe fu Domenico, ieri, si ferì accidentalmente alla mano sinistra con un ferro del suo mestiere di calzolaio. Venne trasportato all'Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Oggetti presso la Questura. — Si trovano depositati in quest'Ufficio centrale di Questura i seguenti oggetti, di cui interessa conoscere i proprietarii.

N. 28 salviette di diverse grandezze, qualità, marche ed iniziali.

N. 12 asciugatoi, idem, idem.

N. 1 tovaglia colle iniziali *C. D. N.* 6.

N. 5 lenzuola grandi con diverse marche ed iniziali.

N. 1 paio mutande da uomo, nuove.

N. 2 plaids da signora, di seta, uno bianco e l'altro tinto in celeste.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zennaro Luigi, calzolaio, con Conedera Elisabetta, domestica, celibi.

2. Donati Filippo, già sott'ufficiale di marina, con Wochicievich Angela, sarta, celibi.

3. Fumato Alessandro, R. impiegato, con Zoffi Elisabetta chiamata Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Biasio Bonotto Antonia, di anni 87, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Mondini Dal Pra Teresa, di anni 83, vedova, casalinga, id. — 3. Casagrande Ottavio Daniela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Pellestrina. — 4. Dottori Maria Angela, di anni 77, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Michieli Livaga, Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, id. — 6. Spetelli Subotich Maria, di anni 74, vedova, id. — 7. Costantini Rossi Maria, di anni 72, vedova, questuante, di Burano. — 8. Neno Bel Narcisa, di anni 69, coniugata, già industriante, di Venezia. — 9. Zoppetti Torre Marianna, di anni 68, coniugata, ricoverata, id. — 10. Ciprico Paroli Luigia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 11. Visentini Giuriati Filomena, di anni 33, coniugata casalinga, di Mestre. — 12. Tramontin Maria, di anni 26, nubile, ricoverata, di Venezia.

13. Bonatti Luigi, di anni 74, coniugato, fabbricatore di cordaggi, id. — 14. Falchi Giuseppe, di anni 73, coniugato, già falegname, id. — 15. Fiorini Giacomo, di anni 61, coniugato, barcaiuolo, id. — 16. Rosada Giovanni, di anni 60, coniugato, gondoliere, id. — 17. Bassinello Alessandro, di anni 50, celibe, barbitonsore, id. — 18. Zanenghi Giuseppe, di anni 44, vedovo, coronaio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bezzi Francesco, rigattiere, con Bernardoni Elena, sarta, celibi.

2. Casuol Angelo, sarto lavorante, con Ceolin Paolina, sarta, celibi.

3. Chiesa Tommaso capo officina, con Cadirio Giovanna Oliva, celibi, celebrato in Torino il 25 dicembre 1883.

DECESSI: 1. Mores Salet Teresa, di anni 71, coniugata, già domestica, di Feltre. — 2. Sfriso Varagnolo Maria Domenica, di anni 68, vedova, agiata, di Venezia. — 3. Colombera Giovanna, di anni 49, casalinga, di Meolo. — 4. Palazzi D'Indri Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Nicoli Zanotti Elena, di anni 40, coniugata, vermicellaia, di Bologna.

6. De Marchi dott. Antonio, di Antonio, di anni 76, coniugato, medico, di Venezia. — 7. Toso Filippo, di anni 62, coniugato, mugnaio, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Fulin Luigi, parrucchiere, con Chichi Lucia, casalinga, celibi.

2. Benvenuti Luigi, tessitore dipendente, con Fabroni Teresa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Fanton Benussi Andriana, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sergi Reymond Giovanna, di anni 76, vedova, R. pensionata, di Berna. — 3. Viviani Lissa Rosa, di anni 63, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Sermo Trevisan Maria, di anni 56, vedova, domestica, di Burano. — 5. Mussato Lucia, di anni 51, casalinga, di Nervesa. — 6. Olivo Agostina, di anni 41, nubile, villica, di San Gio. di Manzano. — 7. Checchin Cristinelli Filomena Maria. di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia.

8. Reato Francesco, di anni 82, vedovo, già usciere, di Venezia. — 9. Tarlà Giacomo Gerolamo, di anni 80, vedovo, già oste, id. — 10. Marucco Vincenzo, di anni 49, coniugato, fabbro, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio.

Il pellegrinaggio.

I giornali di Roma giunti ieri sera constatano che il pellegrinaggio ò andato benissimo. Gli epiteti « grandioso, immenso, imponente, stupendo » esprimono e riassumono la generale impressione. Citeremo tre giornali della Pentarchia:

La *Tribuna* « confessa coll'animo commosso, che il corteo si svolge pittoresco, grandioso, epico. »

Il *Diritto* scrive: « È riuscito, contro tutte le previsioni, ordinato, imponentissimo. »

E la *Riforma*: « A memoria nostra non ci venne mai fatto di vedere tante bandiere, tanti gonfaloni, tanti labari, tanti stendardi quanti ne sfilarono oggi dall' Esquilino per recarsi al Pantheon. »

Sequestro.

Il *Fascio della Democrazia* fu sequestrato per apologia dell' assassinio politico. Conteneva fra gli altri un articolo su Oberdank.

Gli applausi al pellegrini di Romagna.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

I pellegrini romagnoli numerosissimi furono entusiasticamente applauditi lungo tutto il corteo.

Le rappresentanze dei Comitati, dei Municipii, delle Associazioni della Provincia di Ravenna, furono acclamati da una massa compatta di popolo, durante tutto il tragitto.

Fu una dimostrazione entusiastica; fu la eloquente e nobile risposta dei Romani ai fischi di pochi malconsigliati di Ravenna e di Lugo.

Aggressione selvaggia.

Il *Ravennate* ha questa lettera da Mordano:

Sabbato mattina, alle ore 3, in un viottolo conducente alla pila *Maglio*, sita in quel di Bubano, veniva consumato un feroce delitto.

Certo Z., di Barbiano (Lugo), mentre recavasi alla pila suddetta per acquistare del pulone di riso, fu assalito proditoriamente da più persone, che lo rovesciarono dal biroccino, e tenendogli stretta la gola, gli irrogarono due larghe ferite al costato ed al collo, e gli bucherellarono selvaggiamente la testa, lasciandololo bocconi, in una pozza di sangue, donde fu tratto, all' accorrere di varii contadini, alcun tempo dopo.

Il truce fatto s' attribuisce a privata vendetta di qualche amico (!) dell' ucciso, che forse sospettava d' essere stato da lui compromesso per vecchi e comuni affari.

L' Autorità informa.

Speriamo che si verrà alla scoperta degli autori di così spaventoso misfatto.

Interpreti infedeli.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* annunzia che i dragomanni della nostra Ambasciata a Costantinopoli avrebbero abusato della franchigia doganale, della quale godono come facenti parte del corpo diplomatico per favorire il contrabbando.

L' incendio di Belleville. Un convento in fiamme. Monache bruciate.

Un dispaccio da Filadelfia 7, al *Times*, reca questi particolari sull' orribile incendio accennatoci dal telegrafo:

« In Belleville (Illinese) sabato notte, il termometro essendo sotto zero, il convento dell' Immacolata Concezione prese fuoco a motivo di un calorifero troppo riscaldato, posto nella cantina.

« Circa 75 persone, specialmente donne e ragazze, dormivano nell' edifizio. Il fuoco si propagò rapidamente; poche delle inquiline del piano superiore poterono salvarsi. Si sa che trenta sono rimaste bruciate, compresa Mary Jerome, madre superiora, con quattro suore; le altre sono educande. Una ragazza buttatasi da una finestra rimase morta; ma circa una dozzina scapparono saltando dalle finestre, cinque rimanendo gravemente offese.

« La madre superiora rimase bruciata mentre cercava di destare le fanciulle dormenti. Tredici corpi carbonizzati furono estratti dalle rovine. La perdita si calcola a 160,000 dollari (più di 180,000 franchi). »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Il Re ricevette le Rappresentanze che presero parte al pellegrinaggio, delle colonie e delle Provincie.

Napoli 10. — I Duchi di Genova sono arrivati alle ore 3 42 e furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità, da moltissime signore e da folla enorme. Vennero presentati alle Duchesse dei mazzi di fiori. I Principi vennero salutati con fragorosi applausi, quando entrarono nella Reggia.

Budapest 10. — Alla Camera dei Magnati si presentò la deliberazione della Camera dei deputati relativa alla legge dei matrimonii misti. La Camera adottò con 135 voti contro 122, la proposta di Zichy, avversario alla legge del matrimonio, di discutere la deliberazione direttamente senza inviarla alla Commissione. La discussione si farà sabato.

Parigi 10. — La lista ufficiale delle perdite francesi a Sontay dà 81 morti e 253 feriti, fra i quali 4 ufficiali morti e 22 feriti.

Il Cousiglio dei ministri nominò Moignon Arcivescovo di Tours, Cortel Vescovo di Arras, Ordin di Marochelle, Guassail di Orano, Hannion di Guadalupa.

Parigi 10. — *(Senato.)* Leroyer fu eletto presidente con 153 voti; schede bianche 18. Lo scrutinio dei vicepresidenti e dei segretarii fu annullato mancandovi il numero; venne rimesso ad una prossima seduta.

(Camera.) Eletti vicepresidenti: Philippoteaux, Spuller, Sadicarnot e Floquet. Vi furono molte astensioni.

Cairo 10. — Le comunicazioni telegrafiche con Gongola sono ristabilite.

Vapore egiziano naufragato.

Cairo 10. — Il vapore egiziano *Tantak*, recante a Suakim provvigioni, muli e camelli, naufragò; l' equipaggio fu salvato.

Madrid 10. — *(Camera.)* — Il ministro dell' interno dichiara che il Gabinetto vuole la riforma, non la nomina di un' assemblea costituente. Soggiunge che il servizio militare sarà presto obbligatorio per tutti gli Spagnuoli. Desideriamo quindi il suffragio universale che creerà 3,500,000 elettori.

Nuova Yorck 10. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Il Vicerè di Canton notificò al Consiglio l' intenzione di bloccare l' entrata nord della città, e porre torpedini dall'altra entrata detta il passaggio del Macao chiusa da ponte all' estremità sud dell' isola Dame. I capitani dei vapori ricevettero notificazione dai loro armatori di evitare l' entrata nord.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — I giornali monarchici raccontano che, iersera, alla partenza del conte di Parigi, gli fu consegnato un indirizzo a nome della Lega realista. Vi furono alcune grida di: *Viva il conte di Parigi, Viva il Re*; si fecero tre o quattro arresti.

Parigi 11. — Il *Voltaire* dice: Ieri mattina vennero distribuiti inviti per una dimostrazione progettata al conte di Parigi, ma la partenza si effettuò senza dimostrazioni, nè incidenti. L' assenza del conte durerà una quindicina di giorni; va a Madrid, invitato da Re Alfonso, quindi dal duca di Montpensier.

Vienna 11. — Il *Fremdenblatt* parla simpaticamente dell' imponente dimostrazione della nazione italiana alla tomba di Vittorio Emanuele, che gli stessi clericali e radicali non osarono turbare. L' Italia si mostrò profondamente attaccata alla Dinastia. Fuori d' Italia si saluta tutto ciò che contribuisce in Italia a rafforzare la Monarchia.

Londra 11. — Il *Times* raccomanda alla Cina di accordarsi colla Francia, a meno che non si senta la forza di resisterle. Annunzia che 2000 Cinesi furono spediti all' isola di Hainan.

Il *Times* dice: La Francia avendo rifiutato di cooperare in Egitto per ristabilirvi l' ordine, non ha più diritto di partecipare al controllo, eccetto in ciò che si riferisce ai diritti della Compagnia di Suez.

Rivers Wilson si è recato a Parigi per comunicare le vedute dell' Inghilterra circa un accomodamento colla Compagnia di Suez e cogli armatori. Il *Times* soggiunge: Il Governo inglese deve sanzionarlo.

Gordon recasi al Congo, allo scopo principale di sopprimere la tratta nei paesi del Niamniont.

La salute di mons. Manning è peggiorata. Parlasi di dargli un coadiutore.

Il *Daily News* ha da Suakim: Il grande sceicco religioso Mohamed el Mergan è arrivato, e gli si fecero grandi onori. Indirizzò alle tribù vicine un proclama, raccomandando di sottomettersi.

Gl' insorti attaccarono Tokar il 20 dicembre, e furono respinti.

Cairo 11. — Fu ordinato a Baker di ritirare le guarnigioni da Tokar e Singat. Il Consiglio dei ministri decise di conservare Suakim; nessuna decisione fu ancora presa riguardo a Massuah. Il Consiglio studia i mezzi di affrettare lo sgombero del Sudan. Nelle Provincie di Benisueff e Fayum, ove sono scoppiati disordini, i Beduini attaccarono i Fellah; i governatori domandano rinforzi.

Pietroburgo 11. — In conformità all' ukase del gennaio 1881, il Governo versò alla Banca cinquanta milioni per l' ammortamento del debito.

Nuova Yorck 11. — La Camera di commercio invitò Artur a nominare una Commissione incaricata di conferire coll' Associazione internazionale dell' Africa, onde ottenere pegli altri paesi il libero commercio col Congo, attualmente monopolizzato dai Portoghesi.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 10 ant.

Lodasi universalmente il breve successo discorso pronunziato ieri dal generale Cadorna nell' offrire al Re, per ricordo del pellegrinaggio, le bandiere delle Rappresentanze provinciali.

Il Re, manifestamente commosso e sodisfatto, ebbe parole cortesi per ciascuna Rappresentanza.

Come ricordo della solennità nazionale, il Comitato esecutivo regalerà ai presidenti dei Comitati provinciali una pergamena stupendamente miniata e una medaglia commemorativa.

Il funerale, che la Casa Reale farà, come il consueto, celebrare alla chiesa del Sudario, è fissato pel 16.

La proposta di fondere in uno solo i due rimanenti periodi pel pellegrinaggio sembra inconciliabile colla ristrettezza del tempo e colle istruzioni già diramate ai Comitati provinciali e alle Amminiministrazioni ferroviarie.

I pellegrini del secondo periodo sono già cominciati ad arrivare stamattina.

Stamane la Rappresentanza di Milano recasi a deporre una corona sul busto di Manara al Campidoglio.

Iersera, per condiscendere a molte domande dei pellegrini, illuminossi il Colosseo con fuoco di Bengala, con immenso concorso.

Roma 11, ore 3 30 p.

Gli odierni treni dei pellegrini sono numerosissimi.

Stasera si riuniscono a banchetto i rappresentanti delle colonie italiane all' estero.

Brillantissimo riuscì ieri sera il pranzo fratellevole dei studenti romani coi studenti pellegrini.

Continua l' enorme affluenza del popolo al Pantheon.

Il tempo è splendido.

Altri concerti suonano nelle principali Piazze.

Lovito ha migliorato, però le ferite conservano ognora un pessimo carattere

Il *Popolo Romano* smentisce categoricamente l' annunzio del *Fracassa* circa la proposta fatta dai due Sindacati dei banchieri italiani ed esteri per assumere l' esercizio delle ferrovie dello Stato. Dice esistere soltanto intelligenze preliminari con potenti Istituti per concorrere all' operazione finanziaria, quando il progetto sarà approvato dal Parlamento; aggiunge essere urgente uscire dal sistema attuale, altrimenti la nostra rete ferroviaria sarebbe compiuta soltanto alla metà del secolo venturo.

Una scena curiosissima alla Scala di Milano.

Telegrafano da Milano 10 all' *Arena*:

Un piccantissimo incidente occorse ieri alla prova generale del *Don Carlos*, di Verdi.

Questi, che dirigeva la rappresentazione, ordinò che non venisse permesso l' ingresso a nessuno.

Il famoso marchese Calcagnini, sopraintendente per il Municipio agli spettacoli della Scala, prese alla lettera l' ordine del maestro, e si mise alla porta del teatro deciso a rimandare indietro tutti quelli che si sarebbero presentati.

Viene la Stoltz, la celebre cantante, ed amica intima di Verdi, e Calcagnini, inesorabile le sbarra il passaggio.

Egual sorte subisce il commediografo Ferrari.

Presentasi il maestro Faccio, direttore della orchestra, accompagnando sua sorella Chiarina.

— Non si passa, dice il marchese.

— Come, non si passa!? replica Faccio.

— Lei può passare, ma la signorina no.

— Allora non entro nemmeno io.

— S' accomodi pure.

— E diriga lei l orchestra.

— Oh! Diavolo diavolo, è vero, passino, passino.

Nel frattempo giungono due eleganti signorine, con un biglietto di libero passo, firmato dal sindaco Belinzaghi.

Calcagnini, che è pure così sensibile alle attrattive del bel sesso, si mostra incorruttibile. *Nega la porta*, e viene a parole un po' vive colle due visitatrici.

Nello stesso momento arriva il sindaco Belinzaghi.

Risaputa la cosa, va su tutte le furie.

— Io non ricevo ordini da lei, signor Calcagnini.

Ed io non pretendo dargliene, sig. conte Belinzaghi.

— Allora mi lasci passare, ed apra la porta a questo signore.

— Ho la consegna di non permettere che nessuno passi.

— Ma per me non serve questa consegna, marchese.

— Per lei come per tutti, conte.

— Io non ricevo apprezzamenti da lei, Calcagnini, servo dei miei servi.

— Signor sindaco, lei mi insulta. Io mi dimetto dalla sopraintendenza del teatro.

— E lei faccia quel che le pare — e ciò dicendo il sindaco passò, e con lui passarono le due signore.

Verdi non assisterà.

Telegrafano da Milano 10 all' *Arena*.

Fino ad ora il maestro Verdi è irremovibile nell' idea di non assistere alla prima rappresentazione della sua opera.

Tamagno e Faccio oggi si recano presso di lui a fare l' ultimo tentativo. *(V. più sotto.)*

FATTI DIVERSI

Il don Carlo di Verdi alla Scala. — Questa seconda edizione dell' opera del celebre maestro, che v' introdusse, tra altre modificazioni, anche un pezzo nuovo cioè un duetto Tra Filippo II e Posa, ebbe alla Scala un grande successo. Filippi così conchiude nella *Perseveranza*:

« Dopo l' ultimo atto del *Don Carlo* si è fatta al maestro Verdi una imponentissima dimostrazione. Lo si volle ripetutamente da solo al proscenio. Tutti gli spettatori erano in piedi, agitando i signori i cappelli e le signore i fazzoletti.

« La Società degli artisti lirici e maestri affini presentò al Verdi una pergamena, con cui lo si nomina socio benefattore e presidente d'onore. Essa è lavoro pregevolissimo della Scuola professionale femminile di Milano. »

Notizie musicali. — Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

« I critici dei principali giornali parigini, di ritorno da Brusselles, ove si recarono ad assistere alla prima rappresentazione dell' opera in quattro atti: *Sigurd*, del maestro Ernesto Reyer, sono unanimi nel constatare il grande successo ottenuto dal compositore francese.

« Il quarto atto specialmente ha segnato per il Reyer un vero trionfo. »

L' argomento del melodramma è lo stesso del *Siegfried* di Wagner.

Un coreografo morto. — Telegrafano da Berlino 9 alla *Lombardia*:

È morto Paolo Taglioni, fratello della celebre ballerina e compositore famoso di balletti. Le opere più note sono: l' *Ellènor*, il *Flik-Flok*, il *Fantasca* e la *Satanella*. Aveva 76 anni.

Dall' *Italia* togliamo:

Paolo Taglioni era coreografo del teatro imperiale di Berlino. Egli era discendente di una famiglia.... coreografico, poichè già suo nonno era stato coreografo al teatro di Napoli.

Suo padre fu per molto tempo a Vienna, dove nacque Paolo nel 1788; morì a Como nel 1871 nell' età di 91 anno.

Malgrado che Paolo Taglioni non fosse nato in Italia, pure parlava sempre o italiano o francese, ma non era mai riescito di parlare il tedesco senza sbaglio e senza intromettervi frasi italiane. Una sua figlia, Maria, ballerina celebre, si sposò nel 1866 col principe Giuseppe Windischgrätz.

L' altra, Augusta, fu molto tempo un' attrice rinomata, ma si ritirò poi nella vita privata.

Il figlio Carlo, per diversi anni fu addetto all' ambasciata tedesca a Parigi, e morì giovane. Paolo Taglioni si occupò del corpo di ballo e dei suoi ballabili fin quasi all' ultimo momento della sua vita.

La scoperta di un assassino. — Telegrafano da Vienna 10 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Linz che venne colà arrestato Ugo Schenk, assassino di una certa Teresa Ketterly, scomparsa da Vienna nel mese di agosto. Egli è sospettato di avere assassinato altre tre donne, con le quali era in trattative di matrimonio

Rapina audacissima a Vienna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 10. — Iersera alle ore 5 1/4 due individui penetrarono nell' ufficio di cambio Eisert, via Mariahilf, gettarono sabbia sugli occhi del proprietario lo ferirono gravemente. Il governante ed un fanciullo accorsi alle grida di soccorso furono pure gravemente feriti. Un altro fanciullo fu assassinato. I malfattori saccheggiarono la cassa e fuggirono.

Un macchinista in pericolo mentre dirigeva un treno. — Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Il macchinista di un treno, proveniente da Brest, impazzito subitamente, saltò per terra mentre il treno correva, e si mise a fuggire per la campagna. Gl' impiegati avendolo visto, poterono fermare in tempo il treno, ed evitare così una catastrofe.

Bullettino bibliografico.

Il taglio di Fossa Polesella davanti all' Autorità giudiziaria, difesa dei danneggiati, per gli avvocati A. Pascolato e L. Vanzetti. — Rovigo, R. Stab. tipografico provinciale di G. Vianello, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nell' ora decima del 10 gennaio, **Giuseppe Bianchini fu Paolo** lasciava per sempre i suoi cari.

Ottimo cuore, modello di onestà e di delicatezza, carattere dolce ed affettuoso, pegli amici era, non amico, fratello. Quanti lo conobbero da vicino apprezzavano le sue rare virtù, l' amavano teneramente, ed ora ne piangono la dipartita, conservandone imperitura memoria.

Caldo di patrio amore, alle prime aure di libertà nel 1848, corse ad arrolarsi nel Corpo artiglieri Bandiera e Moro, sfidando pericoli, sopportando fatiche, che guastarono per sempre la sua non ben ferma salute.

Figlio amorosissimo, ebbe il dolore di perdere alla distanza di pochi giorni ambi i genitori, e da allora, ottenuto un Banco di Lotto, consacrò la sua vita al lavoro pel sostentamento delle amate sorelle, che avevano in lui l' unico appoggio.

Sopportò sempre con maschia fermezza terribili sofferenze per una malattia che da tanti anni lo perseguitava.

Povero amico! Tanto buono, e tanto sventurato!

Ti sia lieve la terra, e possa l' eletta anima tua ora godere il guiderdone delle tue esemplari virtù.

Venezia, 11 gennaio 1884.

L' amico A. T.

103

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 6 gennaio.

Il vap. ital. *Galileo Galilei* (della N. G. I.), investì a Messina, ed ha la prora danneggiata.

Costantinopoli 4 gennaio.

La nave greca *Omonia*, cap. Cazikakis, carica di carrube, da Candia per Odessa, poggiò qui con danni.

Londra 2 gennaio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Aberaman*, cap. Chapman, partito da S. Francisco il 20 maggio 1883 per Falmouth.

Germ. *W. von Freeden*, cap. Paap, partito da Talcahuam il 13 aprile 1883 per l' Inghilterra.

Puebla Caraminol 3 gennaio.

Il vap. *Halo*, cap. Dennard, da Braila per Rotterdam, carico di grano, si è perduto totalmente ieri a Bajos Corrobedo. L' equipaggio è salvo.

Singapore 7 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 9
Pepe Nero	»	»	60. 3
» Bianco	Rio	»	95. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	10. 11
Stagno	Malacca	»	87. 9
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/9 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi
Rendita italiana 5 %			[illegible]
» L.-V. 1859 timb.			[illegible]
Francoforte			[illegible]
Rend. L.-V. 1859 libero			[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]
» Banca Veneta	250	162 50	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	250	250	[illegible]
» Regia Tabacchi	500	350	[illegible]
Società costr. veneta	250	125	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	—	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta			[illegible]
» » 4,20 in arg.			[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	[illegible]
» beni eccles. 5 %			[illegible]
Prestito di Venezia a premi	30	30	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					122		122	30
Francia	» 3 —	99	75	99	95				
Londra	» 3 —					24	96	25	01
Svizzera	» 4	99	75	99	95				
Vienna-Trieste	» 4	208		208	25				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	91 07 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	—	Tabacchi	—
Londra	24 98	Mobiliare	— —

BERLINO 10

Mobiliare	524 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	541 —	Rendita ital.	91 60

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	
Rendita Ital	90 95	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	133 —		
Obbl. ferr. rom.	—	Consolidati ingl.	97 —
Londra vista	25 17 1/2	» spagnuolo	33)

VIENNA 11.

Rendita in carta	79 45	» Stab. Credit.	3 4 —
» in argento	80 25	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 10	Londra	121 45
» in oro	100 20	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	43	Napoleoni d' oro	9 60 1/2

LONDRA 10

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 24s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	4h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	6h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.
Fenomeni importanti: — L. P.	4h 17m sera.

BULLETTINO METEORICO

del 12 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	771.74	769.46	767.04
Term. centigr. al Nord	0.2	3.7	6.0
» » al Sud	0.7	11.0	8.2
Tensione del vapore in mm.	4.14	4.77	4.48
Umidità relativa	89	81	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	2	4	3
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+04,0	+5,0	+0,2
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.4 Minima 0.2

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie alternative; brina e gelo nella notte — Barometro decrescente

— *Roma* 11, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa si rinforza la depressione al Nord, estendendosi verso il centro. Pressione elevata nelle latitudini meridionali. Centro della Norvegia 737; Piemonte 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Continente, ma più al Nord; pioggie in Sicilia; temperatura diminuita quasi dovunque; brinate e gelo al Nord.

Stamane cielo nuvoloso in Sicilia; quasi sereno completamente altrove; venti abbastanza forti di maestro nel Canale d' Otranto; di levante lungo la costa orientale della Sicilia; deboli del quarto quadrante altrove; barometro poco diverso da 772; mare agitato lungo la costa ionica.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Barbastal o il genio buono*, con ballo. — Alle ore 7.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che non riconosce i debiti incontrati dal proprio figlio Federico Gavagnin, o quelli che eventualmente fosse per incontrare.

95 A. F. GAVAGNIN.

N. 14. 98

PRESIDENZA DEL CONSORZIO ROJALE.

AVVISO

La Presidenza del Consorzio Rojale di Udine intende di compiere in muratura il Manufatto di presa d' acqua in Zompitta nel Torre.

A tale oggetto invita gli imprenditori idraulici ad esaminare il relativo progetto e capitolati che trovansi esposti nel suo Ufficio Via Zanon N. 16, da oggi a tutto il corrente mese, e ad indicare il proprio recapito qualora intendessero applicarvi.

Udine, li 4 gennaio 1884.

IL DIRIGENTE

Avv. Gio. Battista Bossi.

Il Segretario

Ing. GIUSEPPE BROILI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1668. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 34ª prelevazione nella somma di lire 350,000 (lire trecentocinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 43, *Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino*, del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 1° novembre 1883.

—

N. 1669. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 35ª prelevazione nella somma di lire 40,000 (lire quarantamila), da inscriversi nel nuovo capitolo Num. 37-*bis*, *Spese per l'inchiesta sulla marina mercantile*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 1° novembre 1883.

—

N. 1662. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

I fuochisti di 1ª classe o graduati fuochisti stati ammessi all'ultimo corso della R. Scuola macchinisti, ottenendo la nomina a macchinisti di 3ª classe, saranno classificati a seconda del risultato conseguito nell'esame sostenuto in concorrenza con gli allievi interni che contemporaneamente ad essi saranno dichiarati idonei al grado suddetto.

Restano in tal senso modificate le precedenti disposizioni contrarie alla presente.

R. D. 1° novembre 1883.

—

N. 1661. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

Il Comune di Chitignano, nella Provincia di Arezzo, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Rassina (Comune di Castel Focognano) in quella di Chitignano.

R. D. 1° novembre 1883.

—

Il Comune di Grisolera è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Venezia.

N. 1716. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Grisolera per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Donà di Piave, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Grisolera ha 103 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Grisolera è separato dalla sezione elettorale di San Donà di Piave, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

Il Comune di Grantorto è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 1719. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Grantorto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Gazzo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Grantorto ha 107 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Grantorto è separato dalla sezione elettorale di Gazzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

Il Comune di Albignasego è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 1720. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Albignasego per la sua separazione dalla sezione elettorale di Abano, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Albignasego ha 132 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Albignasego è separato dalla sezione elettorale di Abano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*,
Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Anno 1884 Sabato 12 gennaio — 3.ª Edizione N. 11

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GENNAIO.

L'*Adriatico* scrive questa mattina un articolo intitolato: *Il sale della Gazzetta.* Potremmo rispondere oggi con un altro: *Il pepe dell' Adriatico.* Mettendoci poi l'olio e l'aceto, in quattro giorni potremo fare una vera insalata all'italiana. Tutto questo a proposito del primo giubileo della libertà italiana.

Ricordando la moglie di Loth che per essersi voltata indietro rimase di sale, non facemmo allusione all'*Adriatico*, e non sappiamo vedere com'esso ce ne abbia trovata una.

La moglie di Loth si voltò indietro per curiosità, ch'era pur in quel momento giustificata, e la pena che le fu inflitta par una delle più sproporzionate alla pena che si possano immaginare. Se più spesso uno si volta indietro per curiosità, talora si voltano indietro i pigri per aver un pretesto di fermarsi e di non camminare.

Questo vizio noi Italiani l'abbiamo un poco, e sebbene non si corra più il pericolo di essere mutati in statue di sale, è un fatto che si farebbe molto più cammino se ci voltassimo indietro meno frequentemente. Oh! perchè l'*Adriatico* ha creduto che parlassimo di lui?

Tuttavia una nazione che in venticinque anni ha fatto sì gran cammino come l'Italia, ha pure il diritto di voltarsi indietro, e fra tutte le commemorazioni, questa sulla tomba di Vittorio Emanuele, venticinque anni dopo il suo discorso che annunciò la guerra dell'indipendenza, avrebbe dovuto essere la più universalmente accettata.

Fu occasione di una grande manifestazione patriotica, la quale ha fatto dimenticare tutte le piccole passioni che hanno potuto vedersi in moto nella preparazione. L'*Adriatico* è contento come noi dei risultati, solo vuole guardare più di noi ai preparativi. In fondo non val la pena di fare una polemica.

L'*Adriatico* scopre che noi abbiamo fatto contro le abitudini nostre un articolo lirico, questa mattina l'*Adriatico* ci risponde con un articolo pacato.

Il giubileo ha avuto l'effetto d'interrompere le abitudini. Di quando in quando cambiar tono non nuoce, e i giubilei sono belli per questo solo che tra l'uno e l'altro devono passare necessariamente venticinque anni. Vorremmo che tutte le feste nazionali fossero soppresse, e non restasse che il giubileo. Almeno si respirerebbe tra una festa e l'altra.

L'*Adriatico* però nel suo articolo trae argomento dall'intervento della Massoneria al pellegrinaggio, per conchiudere che anche i repubblicani vi hanno partecipato. Se il manifesto della Massoneria è firmato da due repubblicani, non vuol dire per ciò che questi abbiano partecipato alla dimostrazione nazionale. Anzi l'hanno combattuta aspramente dappertutto. Il prof. Ardigò fu scomunicato dai repubblicani di Mantova per aver accettato di far parte del pellegrinaggio, e, concordi, le Associazioni repubblicane, e anche le quasi repubblicane, vale a dire quelle che non vogliono la lotta aperta colle istituzioni e non perdono la possibilità di profittarne, hanno sdegnosamente respinto l'invito ad intervenire al pellegrinaggio. Alle Associazioni poi risposero gl'individui che, dalle minaccie ai fischi, ricorsero a tutti i mezzi per manifestare la loro impotente ostilità.

L'idea del pellegrinaggio, come tutte le idee, nelle varie fasi dell'esecuzione, si è andata modificando. Dinanzi al primo giubileo della libertà italiana, si credette che non ci dovessero essere dissensioni. S'è fatto appello dunque a tutti i liberali, senza distinzione di colore. Le minoranze furono invitate ad unirsi alla gran maggioranza della nazione, per commemorare insieme gli avvenimenti di questi ultimi venticinque anni, nei quali l'Italia da espressione geografica è divenuta una grande forza politica.

La dimostrazione non doveva avere colore politico. Sono stati gli antimonarchici che l'hanno cambiata in una imponente dimostrazione monarchica. Essi si sono affermati e contati, ed hanno fatto vedere ancora una volta che sono pochi, e le loro armi di guerra indegne, come i fischi ai pellegrini in qualche Stazione della Romagna.

Invitati generosamente ad unirsi alla dimostrazione, perchè la nazione ha feste, nelle quali dovrebbero tacere le rivalità di partito, essi si sono tirati in disparte, alcuni dignitosamente, altri rabbiosamente, tutti contribuendo che l'Italia facesse una grande dimostrazione monarchica, che non era precisamente ciò che le si domandava. Così avviene spesso che se l'amore degli uni nuoce alle persone come alle cose più amate, l'odio degli altri in compenso è talora profittevole, e ripara al male che l'amore cieco potrebbe recare.

Se l'Italia in questo momento ha affermato ancora una volta in faccia all'Europa la sua devozione alla Dinastia di Savoia, se ne devono ringraziare proprio i radicali che combatterono in tutti i modi il pellegrinaggio al Pantheon nel primo giubileo della libertà italiana. Essi, separando la voce loro da quella della nazione, hanno ottenuto che si udisse più distintamente in tutta Europa l'inno dell'Italia a Casa Savoia.

—

L'*Opinione* ha un ottimo articolo, nel quale domanda quali sieno i candidati della Pentarchia. Domanda molto naturale, in questo momento in cui tutti i giornali della Pentarchia, con edificante unanimità si consolano della quadruplice disfatta elettorale del 30 dicembre 1883, cantando vittoria perchè un repubblicano, del più bel color rosso sfogato, come professa di essere il professor Dotto, è stato eletto a Pesaro.

Ognuno ha ragione quindi di domandare se i candidati della Pentarchia sieno i repubblicani, aspettando una risposta, che non verrà.

L'*Opinione* ricorda che i moderati tengono una diversa condotta nei Collegii di Romagna come altrove. Anche testè a Treviso, i Pentarchi avevano, come il solito, un candidato radicale, il Colletti, e i moderati fecero riuscire l'Andolfato, che si proclamava antitrasformista, ed avrebbe dovuto essere il candidato naturale della Pentarchia, e non fu. Quando si tratta di impedire che riesca un candidato repubblicano, i moderati logicamente danno il loro voto anche ai candidati della Sinistra storica, purchè monarchici. Ma i Pentarchi invece, rifiutano persino i loro naturali amici, per portare in Parlamento i repubblicani!

Dicono che tutti i partiti devono essere rappresentati in Parlamento. Però se qualcheduno gli pigliasse in parola, come strillerebbero contro un candidato clericale. Eppure è un partito anche il clericale, il quale, poichè è nel paese, dovrebbe essere rappresentato al Parlamento.

Noi crediamo anche noi che tutti i partiti debbano essere rappresentati in Parlamento, ma non abbiamo mai capito che devano mandarveli a rappresentarli gli elettori che ne avversano le idee. Che curioso modo di rappresentare è mai questo?

L'*Opinione* fa molto saggie e giudiziose considerazioni. Ogni uomo di buon senso le darà ragione. I Pentarchi però faranno come al solito i sordi, e continueranno a manifestare nelle colonne dei loro giornali la loro gioia, quando ha vinto un repubblicano. Logica e sincerità a parte, non potrebbero arrischiarsi e far trionfare finalmente uno dei loro? La loro gioia allora almeno si comprenderebbe.

Valeva poi la pena che i Pentarchi pudicamente escludessero dal banchetto di Napoli tutti i deputati dell'estrema Sinistra, attirandosi anche gli scherni del deputato Bertani, in una celebre lettera, se nel fatto continuano ad esserne gli alleati? Fidano troppo nella credulità altrui, se pensano di darla ad intendere con questo genere di furberie.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 gennaio,

(B) Nulla di più appropriato ed affettuoso del breve discorso che il generale Raffaele Cadorna, quale presidente onorario del pellegrinaggio nazionale ha rivolto ieri a Sua Maestà il Re Umberto nell'atto di presentare alla Maestà Sua le bandiere delle varie provincie e i presidenti dei Comitati provinciali ed i delegati che le recavano. Ricordò il generale Cadorna le famose parole di Vittorio Emanuele allorachè il Gran Re, dopo restituita all'Italia l'antica metropoli del mondo e dopo di avere proclamato la libertà della Chiesa e di averne annunziate le guarentigie, esclamò: « A Roma entrammo in nome del diritto nazionale e vi resteremo. » Chiese poi il generale alla Maestà Sua il permesso che il Comitato esecutivo del pellegrinaggio offerisse le bandiere di ogni provincia d'Italia « al leale e valoroso continuatore delle gloriose gesta paterne ed avite, come espressione della devozione che stringe indissolubilmente la nazione al Re, alla Reale famiglia, alla Dinastia. »

Sua Maestà che indossava l'uniforme di generale, si mostrò estremamente grato della dimostrazione e ne ringraziò caldamente per tutti il generale Cadorna, dirigendosi poi con affetto e con obbliganti parole a ciascuno dei presenti.

Per memoria del pellegrinaggio il Comitato centrale esecutivo, regalerà a ciascun presidente dei Comitati provinciali, una pergamena superbamente miniata ed una medaglia appositamente fusa in bronzo col relativo astuccio.

Le rappresentanze delle singole provincie che intervennero alla prima parte del pellegrinaggio e che furono ieri ricevute al Quirinale, lasciarono ivi per memoria della grandiosa dimostrazione le rispettive bandiere. E altrettanto fecero le rappresentanze delle colonie all'estero le quali anch'esse furono ricevute ieri e che erano non meno di venti, comprese quelle lontane di Shanghai, del Brasile, di Valparaiso, di California, giacchè quando si tratta di rendere omaggio alle istituzioni sulle quali la patria fonda le sue massime speranze e alla Dinastia che le incarna, il cuore degl'italiani batte all'unisono in tutto il mondo.

Il pro sindaco Torlonia, compitissimo sempre, ha fino da ieri diretta alla presidenza del Comitato esecutivo del pellegrinaggio una cortesissima lettera per encomiare l'esito felicissimo della dimostrazione di mercoledì. È certo a fare così il sindaco Torlonia fece bene. Giacchè, se anche le cose non fossero andate così maravigliosamente bene, come infatti sono andate, cioè non toglierebbe che la gente ammodo dovesse ringraziare il Comitato che fece ogni potere suo, perchè si ottenessero i migliori effetti e si procedesse col migliore ordine. Sono stato anch'io qualche volta in questi ultimi giorni alla residenza del Comitato, e vi so dire, che, se c'è ancora ombra di giustizia a questo mondo, è impossibile di non riconoscere che il Comitato ha fatto tutto quello che umanamente era fattibile per il buon esito dell'impresa. Più faticare di quello che esso ha faticato non si poteva. È un compenso che al Comitato spettava. Ed è anche il migliore che gli potesse toccare. Il duca Torlonia ha fatto bene a constatarlo solennemente.

Come gli altri anni, così quest'anno, la Casa Reale farà celebrare per suo conto nella chiesa del Sudario un funerale per suffragio dell'anima del Padre della Patria. Questo funerale, a cui, come il consueto interverranno i Sovrani ed i dignitarii, è fissato pel 16 corr.

Il Comitato esecutivo del pellegrinaggio ed anche il sindaco e credo anche un poco le autorità governative, hanno esaminata la proposta messa avanti da parecchi giornali perchè il secondo ed il terzo periodo del pellegrinaggio fossero fusi in un unico periodo. Ma, se anche può pensarsi che sarebbesi fatto bene a dividere il pellegrinaggio in due periodi soltanto anzichè in tre, e se anche si capisce che forse non vi potrebbe essere nessun inconveniente materiale a fondere in una sola le due altre mandate dei pellegrini, pure è da ritenere che oramai sia troppo tardi per una tale fusione e che essa non possa combinarsi più colle disposizioni già prese dalle amministrazioni ferroviarie e colle istruzioni che vennero diramate ai Comitati provinciali. A me non consta ancora che la proposta sia stata definitivamente eliminata. Ma è da presumere che lo sarà. Molto più che oggi stesso comincieranno ad arrivare i pellegrini delle provincie assegnate al secondo periodo, fra le quale vi sono Verona, Vicenza, Bari, Salerno, Novara, Palermo ecc.

Ieri sera per sodisfare il desiderio espresso da una quantità di pellegrini fu anche dato lo spettacolo, sempre fantastico ed imponente della illuminazione del Colosseo a luce di bengala.

Col titolo: *Il Gran Re nel Pantheon*, è uscito in elegantissima edizione un nuovo lavoro dovuto a quella smagliante e feconda penna del Ferrigni (Yorick). Il libro che meriterebbe di andare per le mani di tutti gli italiani come ricordo delle feste patriottiche di questi giorni, è dedicato alla Regina e contiene un magnifico ritratto del Re Galantuomo.

Perarolo 10.

Ieri anche Perarolo venne spontaneamente imbandierato in segno di lutto pel sesto anniversario della morte del non mai abbastanza compianto Padre della Patria, Vittorio Emanuele II., e quale dimostrazione di simpatia alla solenne cerimonia resa, col concorso d'ogni parte d'Italia, al suo grande benefattore.

Questo piccolo paese venne rappresentato a Roma alla splendida manifestazione dai signori Pietro De Nardi, assessore di questo Municipio, e dal nobile Luigi Zuliani, membro della Società operaia di Perarolo. Presero parte al nazionale pellegrinaggio anche i signori Eugenio dott. Coletti per la Comunità cadorina, nonchè privatamente Tiziano De Luca. In pochi abitanti, e stante l'incomoda stagione, il paese di Perarolo non poteva meglio rispondere all'appello.

Qui venne letta con piacere una bella poesia del chiarissimo ab. Luigi cav. Protti: *L'Italia alla tomba del suo grande generatore, Vittorio Emanuele II, 9 gennaio 1884*, tip. Cavessago di Belluno. Facciamo le nostre congratulazioni col patriotico autore.

Castelfranco Veneto 9 gennaio.

Questa mattina, tutti i maestri del nostro Comune, prima d'incominciare le lezioni, ricordarono con vivo sentimento che ricorreva il sesto anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Più tardi, l'assessore della pubblica istruzione, avv. Prosdocimi, si recò alle Scuole della città, e con poche, ma sentite parole, fece conoscere ai maestri ed agli alunni delle singole classi quanta riconoscenza e venerazione debbano avere gl'Italiani per quel Grande, che pose a repentaglio la sua vita e la sua corona, e la vita dei suoi figli, per l'indipendenza ed unità della patria.

Il nome del Re Galantuomo, del Monarca, vero padre del popolo e liberatore, ei disse, vive e vivrà immortale finchè albergheranno nel cuore degl'Italiani l'affetto per la patria e per la libertà, e l'ammirazione per le opere magnanime.

ITALIA

Progetto sulle Banche.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il ritardo alla pubblicazione del progetto di legge sulle Banche di emissione scontenta tutti; le notizie mezzicate che si vanno divulgando, sono generalmente censurate. Si crede che qualche deputato ne farà argomento di interrogazione al presidente della Camera al riaprirsi di questa. Il ministro del commercio si giustifica rimproverando la tipografia della Camera che non presta il dovuto servizio, che in causa di una piccola economia è peggiorato assai. Comunque sia, il ritardo non è giustificato, trattandosi di una legge di tanta importanza.

Nicotera tornato.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:
È ritornato a Roma l'on. Nicotera.
È quasi guarito dalle sue ferite.

Processo Zerbini.

(Seduta del 10.)

La folla non cala, anzi tende ad aumentare. Nelle tribune si vedono molte e belle signore, che hanno pazienza di venire un'ora o due prima, per assistere allo svolgimento di questo dramma giudiziario, che, dopo tutto, ha un'interesse reale

Alle 11 si riprende l'interrogatorio dei testimonii.

Vicenzo Coltelli è interrogato nuovamente per sentire chi incaricò di sgomberare la casa del padre suo.

Teste. Incaricai Bernardi Angiolo e Cicognani Biagio.

Pres. Sapete che fossero rinvenute delle biancherie sporche sopra un divano?

Teste. Certamente e molte.

Pres. Ricordate che fosse trovata una manica di camicia sporca di sangue?

Teste. Non lo potrei dire.

Bertoia Vincenzo, vice-ispettore di P. S., racconta come nella notte del 19 fosse di servizio in questura, e che, essendosi recato al caffè di piazza V. E., seppe del fatto. Si recò a vedere l'ucciso; poscia andò al caffè degli Orefici, ove vide la Zerbini, che trovavasi in camicia; la fece coprire d'un mantello e condurre in questura.

Ivi, interrogata, essa disse che, dormendo nella camera vicina, aveva inteso rumore, era corsa, ed aveva trovato il Coltelli morto.

Disse che durante la giornata aveva veduto girare su e giù tre individui in attitudine sospetta.

Invitata a dare i connotati, si mostrò incerta e confusa, sicchè nulla si potè rilevare di certo.

Nella camicia si trovava una macchia di sangue ch'essa disse essere sangue suo.

Cavata una calza si ritrovò un portafoglio di pelle color naturale, contenente dei biglietti da visita. Il Bertoia, ricordandosi che il Coltelli aveva denunziato il furto di un portafoglio contenente circa 150 lire e varii biglietti di pegni di oggetti preziosi, dubitò che fosse quello.

La Zerbini non seppe dare spiegazioni del fatto del portafoglio.

Nella gamba sinistra cavata la calza, si vide una traccia cancellata di sangue, che la Zerbini pure disse essere suo. Esaminatele accuratamente le mani, non si rinvenne alcuna traccia di sangue.

Fatta la visita alla casa del Coltelli, si rinvenne un mazzo di chiavi, mediante le quali si sarebbe potuto svaligiare la casa e di più uscire dalla bottega.

Dopo due giorni dal reato, Bernardi Angiolo si recò a chiamare il teste, dicendo che aveva rinvenuto un martello sporco di sangue. Si portò sul luogo, e trovò il martello, sul ferro del quale erano dei capelli grigi e sul manico delle traccie di sangue.

Pres. E vedeste che vi fossero dei capelli da donna?

Teste. No, ne ho sentito parlare solamente adesso.

Busi. Prego si legga il rapporto del Bertoia.

Letto, vi si riscontrano le parole: « .... *ed alcuni capelli lunghi da donna.* »

Pres. Come mettete d'accordo ciò con quello che diceste ora?

Teste. Non posso impugnare il verbale, e si estende a dare spiegazioni sul come potrebbe darsi che i capelli vi si fossero appiccicati dopo gettato il martello sotto il comodino.

Pres. Non fate apprezzamenti.

Pasi. Prega di domandare al teste se la casa del Coltelli era pulita o no?

Teste. La casa del Coltelli era tenuta in uno stato di sporcizia esemplare.

Pres. Date schiarimenti sulle ricerche fatte in seguito.

Teste. Dopo arrestato il Pallotti, fui mandato a perquisire la casa dove trovavasi la Vittorina Lodi. Questa mi accolse, e da me furono sequestrati gli astucci ed alcune gioie, giacchè parte di queste erano state impegnate, come risultò dalle polizze ivi trovate. Esaminata la Lodi, disse di conoscere la Zerbini, di averle consegnato un anello da cravatta da ridurre per le dita, affinchè facesse eseguire questo lavoro dal Coltelli. Disse che la Zerbini era stata da lei a Granarolo. Recatosi, infatti, a Granarolo constatò la verità di quanto disse la Lodi.

Avendo in seguito la Zerbini parlato del Giuseppe Piccioni, fu incaricato di cercarlo.

Da prima si recò a sequestrare dei ritratti in casa Pallotti e della Lodi, ma questi non corrispondevano ai connotati.

Poscia, fatte infinite induzioni, ebbe il sospetto che il Giuseppe Piccioni potesse essersi recato a Roma con una certa Bolis Cesira. Il Bertoia, munito di un mandato di cattura in regola, si portò a Roma, ove con due agenti, visitate tutte le case di male affare, fu rinvenuta la Cesira Bolis. Interrogata, non seppe dare alcun indizio sul Piccioni, però nella stessa casa si trovò un'Anna Piccioni, che si sospettò poter essere la sorella del tanto cercato Giuseppe. Infatti, prese informazioni, si trovò che aveva un fratello, che si chiamava Giuseppe, il quale sembrò avesse conotati rispondenti al designato. Ma ritrovato, si vide avere barba bionda ed essere piuttosto magro, nè potere essersi recato a Bologna nell'epoca del fatto.

Nell'82 il Coltelli venne in Questura a deporre che gli era stato rubato un cervetto d'argento. Questo cervetto rotto venne trovato su di una tavola, in un involto.

Pres. Aggiungete qualche spiegazione sull'affare dei pegni.

Teste. Ci portammo io ed un collega ad esaminare i registri dei pegni, ove ne trovammo varii fatti dalla madre della Zerbini, ed altri dall'imputata. Questa per fare i pegni prendeva il nome di Elvira Terzi.

Pres. Quando vi recaste dalla Lodi, seppe ella giustificare la provenienza degli oggetti che aveva impegnati?

Teste. Perfettamente.

Pres. Vedete, Zerbini, che anche della crocetta d'oro la Lodi sa dare ragione.

Poggioli Avito, Delegato di questura, conferma i particolari sulla notte del 19 già detti dal Bertoia. Esso poi si recò nella notte stessa a fare una perquisizione nella casa del padre della Zerbini.

Trovò il padre, la madre ed una sorella piccola dell'accusata. Visitate minutamente le braccia e le mani del padre non fu trovata alcuna traccia di sangue.

Dalla perquisizione risultarono trovate due forchette d'argento, uno spillo di mosaico di Firenze ed uno scontrino da pegno per il valore di lire 100 per oggetti preziosi.

Pasi. Prega il presidente a domandare al Poggioli se ebbe alcuna confidenza.

Teste. Due o tre mesi dopo il misfatto, il questore mi chiamò per domandarmi se conoscevo un certo avv. Dalla Casa. Risposi di sì. Allora mi disse che il Dalla Casa aveva a farmi rivelazioni sul processo. Infatti il Dalla Casa mi raccontò che la sera del delitto ritornando con la sua signora e il sig. Masetti da conversazione in casa Avogadri, passò vicino a via Orefici, e ivi, mentre si recava a vedere cosa accadde, il Masetti sentì un tale che parlando con una venditrice di paste, le diceva, che mentre la Zerbini gridava dalla finestra egli aveva udito una voce minacciosa che gridava di dentro la camera: Zitto! Zitto!

In quella venne un vecchietto che indirizzandosi a costui, disse in tono alto: « Ma che cosa dice mai! queste sono sciocchezze, ecc. » Allora il raccontatore si tacque e partì rapidamente.

Bergametti Antonio, delegato di questura, racconta come seppe del fatto; conferma quanto hanno detto il Bertoia e il Poggioli sul primo interrogatorio in questura.

Manzini dott. Alfonso, delegato di questura, vide la Zerbini la mattina dopo il reato e le volse alcune domande.

Fra le altre cose, le domandò come accadde che nel giorno antecedente essa avesse avuto un bisticcio col padrone. La Zerbini rispose: perchè questi voleva mettere su di un braccialetto le lettere *P. U.*, mentre lei voleva vi si mettesse *U. Z.*

Sulla visita alla casa Coltelli nulla aggiunge di nuovo.

Constata il rinvenimento della manica sporca di sangue, ma in maniera da mostrare *precisamente* l'uso a cui aveva servito.

Si legge il suo rapporto dal quale risulta ch'egli, essendosi recato ad interrogare la madre della Zerbini, seppe da questa che l'Enrica si era portata nella giornata del 19 a casa dalla madre e le aveva detto che i suoi padroni partivano e che lei sarebbe andata a stare da una sarta in via Borgo Casse. Domandata chi fossero i padroni, rispose che il padrone si chiamava Giulio Atti, ed il fratellino della Zerbini disse: Vuole vedere il ritratto del padrone dell'Enrica?

E gli mostrò varii ritratti fra i quali quello di Angiolo Pallotti vestito da ufficiale dei bersaglieri, colla dedica: *Alla signora Elisa Coltelli, Angiolo Pallotti.* Il ragazzo mostrando quel ritratto, disse: È questo.

Il teste ricercò della sarta ove la Zerbini diceva di doversi recare in quei giorni, ma in via Casse non vi era alcuna sarta; però in via Borgo Lorenzo vi è una Venturoli Teresa amica della Enrica Zerbini. Dice poi com'egli trovasse nella casa della madre dell'imputata una polizza di un'agenzia di pegni. Con questa si recò sul luogo e col delegato Bertoia scoprirono ben 22 polizze impegnate dalla madre della Zerbini sotto il nome di Fantini.

Si fanno esaminare dalla imputata gli oggetti sequestrati al monte di Pietà.

La Zerbini ammette che tutti gli oggetti fattili vedere furono impegnati a suo nome.

Parlando della perquisizione da lui fatta insieme col Bertoia in casa del Pallotti, il Manzini ripete le spiegazioni date dalla Vittorina Lodi sulla sua relazione colla Zerbini.

Pres. Sapete che la sorella dell'accusata abbia ricevuto regali dalla Zerbini?

Teste. Si rimette ad un suo rapporto in proposito.

Zerbini. Ammette di aver fatti questi doni alla sorella.

Reggiani Carlo, vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza, compare vestito della divisa. Conferma il verbale da lui firmato. Racconta com'egli

fosse incaricato di tradurre la Zerbini dalla questura nella casa Coltelli. Ivi ritrovò sotto un divano un mazzetto di chiavi.

Busi. Domanda cosa disse la Zerbini.

Teste. Ma! La Zerbini in quel momento si sentiva male; era svenuta. So che fu mandato a chiamare un medico.

Pres. Trovaste null' altro?

Teste. Nel pomeriggio, nella camera ove stavano i zucconi egli rinvenne una camicia sporca di sangue vicino ad una spalla, se non erra, e quella camicia gli parve da uomo e eredè avere servito come per una spazzatura.

Manzini conferma quello che disse il Reggiani, aggiungendo che mostrata al giudice istruttore e ad un medico, questi dichiararono non aver valore, perchè le macchie erano vecchie e provenivano dal *solito* sangue.

Avendo l' avv. *Busi* dimandato che si prendesse atto della circostanza, che la Zerbini era svenuta, il delegato Manzini aggiunge che ciò non avvenne appena condotta nella casa Coltelli, ma dopo un suo interrogatorio alla Zerbini, mentre essa si trovava nella stanza da pranzo del Coltelli. Il teste non potendo ammettere la storia ch' essa narrò la notte del fatto, finì col dirle: « Se non date ragioni migliori si finirà col credere siate stata voi ad uccidere Coltelli con questo martello! » *(Sensazione profonda.)* La Zerbini cominciò a stralunare gli occhi e cadde svenuta. E ciò ricorda tanto bene, che si sovviene come il dott. Bertoloni, volendola far rinvenire, prendesse una bottiglia di sulla tavola, e ne la spruzzasse. Ma invece d' acqua era petrolio. *(Ilarità.)*

Pallotta Michele, anch' esso vice-brigadiere, non fa che confermare alcune generalità dette dagli altri. Fu quegli che prese informazioni sulla Zerbini per conto del Terzi.

Michelangiolo Coltelli era lontanissimo parente dell' ucciso. Non conosceva la Zerbini che di vista. Racconta come gli fosse narrato dal Pallotti, dopo il fatto, che una volta, quando il teste si recò a Granarolo da lui, la Zerbini, la quale era in casa sua, volle ritirarsi per non vederlo.

Pres. (richiama Pallotti). Sentite, ciò è in contraddizione con quello che diceste voi. Secondo voi, il Coltelli Michelangiolo avrebbe saputo di questa ripugnanza per lui mostrata dalla Zerbini prima del delitto; invece il testimonio, tanto nell' interrogatorio scritto, quanto ora, dice di non averlo saputo che dopo.

Pallotti. Asserisce essere vero quanto egli disse e ora ripete.

Coltelli. Dice che non si ricorda bene; potrebbe darsi che il Pallotti avesse ragione.

Giovetti Decio. Fu a pranzo col Pallotti il giorno 19; partì alle 9. Ma gli altri, cioè il Sassatelli ed il Signorini rimasero fino alle ore 11 o 11 e mezzo.

L' udienza è levata poco dopo le 4.

Un valoroso soldato.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il maresciallo dei carabinieri Assuero Gnocchi, quegli a cui è dovuto principalmente il pronto arresto del Fallaci, è noto a Codogno. È alto, tarchiato, forte come un toro, coraggioso come un eroe d' Omero. È alla sua terza o quarta rafferma, ed è maresciallo.... di alloggio.

Giovanissimo, s' arrolò con Garibaldi e prese parte alla campagna del 1860. Al Volturno fu fatto prigioniero e rinchiuso con tre o quattrocento compagni nella fortezza di Gaeta. Fra quei giovanotti egli acquistò, in conseguenza della sua forza eccezionale, una straordinaria popolarità.

Quella vita di reclusione, noiosa, monotona, dava ai nervi a molti dei suoi compagni e li rendeva maneschi e litichini; sicchè non era raro il caso che corresse qualche pugno. Gnocchi interveniva, e, com' è naturale, si metteva dalla parte dei più deboli contro i più forti. Ne pigliava uno pel petto, lo sollevava in aria e lo poneva in una tinozza piena d' acqua, che si trovava nel camerone, e che serviva per i prigionieri.

Terminata la guerra, Gnocchi entrò nei carabinieri. Per lui quella vita di lotta continua divenne la più bella delle vite.

I briganti lo ebbero per avversario terribile. Una notte, avendo saputo che due di essi s'erano ricoverati su di un fienile, s' avvicinò al casinale, appoggiò una scala alla finestra del fienile, e poi disse ai due compagni che lo accompagnavano:

— State attenti. Adesso salgo pel primo, voi seguitemi. Quando sarò giunto in alto, accenderò un fiammifero per vedere dove si sono appiattati quei signori. Siccome essi stanno sempre in guardia, è probabile assai che mi scarichino contro le loro carabine. Non abbiate paura. Lasciate pure ch' io ruzzoli fino in fondo alla scala con due palle in corpo: voi salite lesti, senza lasciar tempo di ricaricare e procurate di farvi onore.

E così avvenne. Il Gnocchi salì, accese il fiammifero, i briganti fecero fuoco ma non lo colsero. Egli si slanciò nel fienile, seguito dai suoi due compagni. Ne nacque una fiera lotta nelle tenebre, e i due briganti furono fatti prigionieri.

Ecco un altro aneddoto curioso:

Una sera, ch' egli era di servizio in teatro durante una veglia mascherata, nacque in platea un terribile tafferuglio, provocato da un giovanotto che s' era lasciato andare a confidenze troppo intime con una elegante mascherina. Quel disgraziato divenne ad un tratto il bersaglio dei pugni di tutta la comitiva, cui apparteneva la fanciulla insultata. La baruffa si avviava a prendere proporzioni allarmanti.

Gnocchi ebbe un lampo di genio: si scaraventò a capo basso fra quella tempesta di pugni prese l' infelice giovinotto per la vita, lo sollevò, e, facendosi largo alla meglio fra la folla, tentò di raggiungere la porta d' uscita.

Ma qui si trovò di fronte ad una barriera di corpi umani che gl' intercettava il passo, sicchè non trovando di meglio, alzò il pesante fardello fino al livello d' un palco di prima fila, e ve lo depose, raccomandandogli di darsela a gambe, consiglio che fu posto in pratica immediatamente e senza discussione.

La strana forza muscolare di quest' uomo coraggioso gli servì non poco anche all' arresto del Fallaci, che, com' è noto, si trovò abbrancato a tergo, sbattuto a terra ed ammanettato prima ancora che avesse pensato a difendersi.

La fuga di un banchiere.

Leggesi nel *Subalpino* di Cuneo:

Questo fatto forma da due giorni il soggetto di tutte le conversazioni.

Ormai il fatto sembra accertato e posso sciogliere le riserve. Ben inteso che io non dirò se non quanto mi consta in modo indubitabile, perchè sarebbe impossibile e anco pericoloso, riferire tutti i discorsi che si fanno in proposito.

Dirò adunque ciò che a Cuneo tutti sanno, che il banchiere notissimo, sig. F. Quaranta, è scomparso fino dall' altro giorno, senza dar conto a nessuno dove fosse diretto.

La partenza da Cuneo ebbe luogo al mattino di sabato, e vuolsi che si dirigesse a Torino. Non è peraltro un mistero per alcuno che da qualche tempo il sig. Quaranta si era procurato un passaporto per l' estero, che, naturalmente, non poteva venirgli rifiutato.

Pel fatto della scomparsa misteriosa, la sua banca ha sospeso i pagamenti.

Il danno cagionato da questa scomparsa non si conosce ancora a puntino, ma è certo ch' è rilevante assai. Ogni cifra, peraltro, cui si accennasse, sarebbe azzardata.

Alcuni della città ebbero a soffrire delle perdite, ma anco qui, fedele al giusto riserbo che mi sono imposto, non fo nomi e non indico somme.

È doloroso che oltre a quei signori sieno travolti nella rovina alcuni piccoli correntisti, i quali aveano affidato alla banca Quaranta i loro esigui capitali.

Si temeva che per la ricorrenza del mercato di oggi potessero nascere disordini per opera di questi danneggiati; ma, lo dico con molto piacere, nulla di questo genere ebbe a verificarsi.

Solo so che infiniti sono i lamenti, e varii di quegli ingannati ricorrono all' ufficio di P. S. per avere informazioni e notizie.

L' Autorità giudiziaria, col diritto che dava le la improvvisa e misteriosa scomparsa, fu ieri sul luogo per fare le prime constatazioni. Naturalmente, non son venuti a dire a me ciocchè abbiano trovato; so che furono apposti i suggelli agli uffici della banca, ch' è chiusa.

L' Autorità indaga e prende le necessarie misure.

Questo è quel che potevo dire — e questo è quello che ho detto, ed è perfettamente sicuro.

Se saprò qualche altro particolare preciso, ve lo farò sapere domani.

PS. All' ultimo momento, sento che il Tribunale, con sentenza d' oggi stesso, pronunziò il fallimento del banchiere Francesco Quaranta, e nominò a curatore il sig. avv. Vincenzo Bernardi.

PRINCIPATO DI MONACO

Azionisti di Montecarlo.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Pare che ci sia una profonda scissura nell' amministrazione del Casino di Montecarlo. Taluni grossi azionisti sarebbero molto malcontenti del modo onde sono condotti gli affari; la posizione di certi direttori si troverebbe minacciata. Il principe Orlando Bonaparte, che, per parte della defunta moglie, ha la maggior parte delle azioni del Casino, si propone d' intervenire attivamente nella direzione del Casino. Intanto annunziasi che al Grand Hôtel di Monaco si è ucciso il conte Ravinski, polacco.

GERMANIA

Una catastrofe sul ghiaccio.

Eroismo di gentildonna.

Sul lago di Rumelsberg, così raccontano i fogli berlinesi, avvenne una terribile disgrazia:

Le due figlie della baronessa di Bülow, giovani di 19 e 21 anni, si divertivano sullo specchio ghiacciato del lago di Rumelsberg, da abili pattinatrici. Il pubblico le ammirava per la grazia dei loro movimenti. Mentre questo seguiva, un ragazzo quattordicenne si avvicinò troppo ad un foro del ghiaccio e cadde nell' acqua.

Già il piccolo, che non seppe tenersi a galla, era minacciato di morte quando le signorine furono avvertite dalle grida del pubblico dell' accidente. La più giovane di esse, da brava nuotatrice, si precipitò nell' acqua e sostenne il ragazzo alla superficie fino a che si potè allungargli una pertica ed estrarlo dal freddo elemento. Ma nello stesso momento, l' eroica salvatrice si sprofondò sotto le acque. Riscaldata dalla rapida corsa e raffreddata troppo repentinamente quando si gettò nell' acqua, la poveretta era stata colpita da sincope.

La sorella maggiore vedendo che la minore stava male si precipitò anch' essa nell' acqua, armata di una pertica che offerse alla sorella pericolante; ma invano! Anch' essa subì l' influenza del subitaneo cambiamento di temperatura.

Estratta priva di sensi, da uomini coraggiosi, essa dovette essere trasportata in una casa ospitale dove ricuperò i sensi. La più giovane delle sorelle fu ritrovata già cadavere, vittima del suo coraggio e della sua abnegazione.

EGITTO

Il Sudan.

Telegrafano da Londra 10 al *Cittadino* di Trieste:

Gordon pascià ha dichiarato che l' abbandono del Sudan sarebbe una tremenda sventura pei Cristiani di quella contrada, che non potrebbero sfuggire ad una carneficina.

La guarnigione di Chartum si considera perduta, perchè le è impossibile la ritirata.

La *Pall Mall Gazette* scongiura il Governo a spiegare dell' energia ed a spedire un esercito sufficiente sotto il comando di Gordon pascià, investito di pieni poteri.

L'armata del Mahdi.

Il giornale arabo *Achbar* che si pubblica al Cairo ha da Suakim:

« Secondo notizie degne di fede, l' armata regolare del Mahdi, cioè le truppe convenientemente armate ed equipaggiate, sarebbe di circa 36,000 uomini.

« La irregolare sarebbe altrettanto numerosa. Il comando supremo dell' intera armata è esercitato dallo stesso Mahdi in persona, sotto al quale stanno tre visir, Ibrahim, Tuban ed Achmed.

« Il primo comanda i soldati regolari, il secondo gli irregolari, il terzo l' artiglieria. Tutti e tre i visir devono avere appartenuto antecedentemente all' armata egiziana, o anzi Achmed pare che abbia fatto degli studii in Europa. »

Ismail pascià.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 8 corr.:

Ieri mattina, alle ore 8 e mezzo, è passato per la Stazione di Roma, diretto a Napoli, Ismail pascià, ex Kedevi di Egitto. Egli era in compagnia del principe Ibraim, di Sefer pascià, di Ratik pascià, del conte Maffei, del dott. Ibraim e di quattro segretarii.

Ismail pascià viaggiava il due vagoni-salon e proveniva da Parigi.

Tornerà in Roma lunedì prossimo, e andrà a deporre una corona sulla tomba del Padre della Patria.

Ismail pascià è in ottime condizioni di salute.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 dicembre a 5 gennaio vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 96 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,9 per 1000; quella delle morti di 34,7.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 7, diarrea enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 18, improvvise 1, accidentali per avvelenamento 1.

Circolo artistico veneziano. — La Direzione prega i socii d' intervenire all' Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo lunedì 14 corrente, alle ore 8 e mezzo precise, per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni e relazione della Presidenza.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Discussione sul bilancio consuntivo 1883 e preventivo 1884.
4. Nomina del direttore all' amministrazione e del direttore alla segreteria in sostituzione degli uscenti di carica cav. T. Reitmeyer e cavaliere G. M. Urbani de Gheltof. (Art. 30 dello Statuto.)

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — La Presidenza di questa Associazione ha deliberato che la seduta ordinaria di gennaio, a termini dello Statuto sociale, debba seguire il giorno 13 corr., alle ore 1 e mezzo pomeridiane, in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Lettura del rapporto dei signori revisori al bilancio 1882-83.
3. Deliberazioni sulla proposta approvazione del bilancio stesso.
4. Deliberazioni dell' investimento dei fondi affluenti nel 1.° semestre 1884.
5. Nomina dei membri del Comitato per la Cassa Prestiti.

La Presidenza stessa, pur facendo assegnamento sull' intervento dei socii alla seduta di prima convocazione, avverte che, nel caso di difetto nel numero legale degl' intervenuti, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nella successiva domenica 20 corrente, alla stessa ora e nello stesso locale.

Teatro Goldoni. — L' operetta di Lecocq *Giorno e Notte*, nuova per Venezia, ha della musica fina e leggiadra qua e là; ma, nel complesso, è noiosa, e lo sembra anche più per la scipitezza del soggetto. La canzone *a due* dell' usignolo e della capinera, la canzone indiana, un terzettino, qualche coro e il valzer d' introduzione dell' atto secondo, sono cosettine graziose, ma è troppo poco per infondere vitalità ad un lavoro teatrale, sia pure un' operetta.

Piacque la sig. *Levi*, la quale ha una bella vocina di mezzo-soprano e sa adoperarla bene, abituata com' era a cantare l' opera comica; e con essa fu applaudito il *Rinaldi* un tenorino che ha voce bella, facile e sicura.

Il *Fabris* ed il *Leccardi* hanno talento comico e sanno far ridere, e questo, per gli amatori di cosifatti spettacoli, costituisce un merito.

La canzone *a due* fu ripetuta.

Furto ad un' attrice. — Sul furto avvenuto a danno della gentile attrice signorina Linda Zeloni incomincia a farsi chiaro. La Zeloni, passeggiando con una sua amica, attrice essa pure, riconosceva in un negozio di vestiti da maschera due ricchi nastri del compendio del furto patito.

In seguito a ciò, recavasi alla Questura la quale sequestrati i nastri arrestava certa D. E.

Però se anche qualche cosa fosse possibile sequestrare, il meglio ed il buono, molto probabilmente, è sfumato; per cui raccomandiamo al signor Bocci ed alla gentilissima proprietaria del teatro Goldoni di affrettare la beneficiata in progetto per la danneggiata. In queste faccende val meglio far poco ma subito, piuttostochè andar per le lunghe pur avendo in mira il molto È proprio il caso di dire col proverbio che è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Rinvenimento di cadavere. — Senza intendere di derogare alla massima presa da tanto tempo di non occuparci di suicidii e delle conseguenze che ne derivano, ma unicamente allo scopo di sodisfare alla legittima e generale curiosità della popolazione nostra, ancora profondamente impressionata dal fatto della scomparsa delle tre sorelle A., avvenuta alla fine di ottobre prossimo pass., diremo che ieri, tra il porto di Malamocco e S. Pietro in Volta, fu rinvenuto il cadavere, o, meglio, i resti di un cadavere, che si ritiene di una delle tre infelici sorelle A. Le condizioni nelle quali il cadavere si trova, sono tali da rendere impossibile il riconoscimento; ma questo potrà forse essere effettuato esaminando gli stivaletti, o, meglio ancora, riscontrando le marche che figurano nei calzetti. Qualcuno venne inviato oggi a tale effetto a Chioggia dalla derelitta famiglia.

Ferita accidentale. — Alle 4 pom. di ieri veniva accompagnato al civico Ospitale certo Benardini Attilio, parrucchiere presso la Ditta Bergamo, perchè feritosi alla mano sinistra.

Così il Bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Tot.' 14.

MATRIMONII: 1. Maggio Giorgio, dipintore, con Ravagnan Bartolamea, casalinga, celibi.

2. Zanellato Angelo, fabbro ferraio, vedovo, con N. Adelaide chiamata Monti, ricoverata, nubile.

3. Bertoni Domenico, margaritaio, con Dal Bianco Marianna chiamata Maria, perlaia, celibi.

4. Pinzoni Antonio, facchino, con Zanolin detta Moretto Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Artusato Rampin Paola, di anni 80, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Fortunato Dalla Pietà Teresa, di anni 73, vedova, R. pensionata, id. — 3. Del Turco Vincenza, di anni 57, nubile, possidente, id. — 4. Brianese Lorenzi Orsola, di anni 52, coniugata, ricoverata, id. — 5. Pinghelli Maria, di anni 21, nubile, casalinga, id.

6. Bianchini Giuseppe, di anni 55, celibe, ricevitore del lotto, id. — 7. Caldera Carlo, di anni 37, coniugato, mosaicista, di Vicenza. — 8. Dabalà Luigi, di anni 33, celibe, usciere, di Venezia. — 9. Loro Bortolo, di anni 31, celibe, villico, di Belluno. — 10. Morolin Nobil Domenico, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

Una lettera di Vittorio Emanuele ed un aneddoto.

Il *Fracassa* pubblica l' autografo della seguente lettera di Vittorio Emanuele al conte Ponza di S. Martino:

« *Caro conte*,

« Profitto della partenza per Napoli di questo mio servo fedele, per ricordarmi alla sua memoria e nel tempo stesso mandarle queste cifre, ond' Ella possa direttamente corrispondere con me quando lo crederà del caso nei gravi momenti in cui pende ancora la patria nostra. La questione romana bene procede, e fra breve sarà Roma sgombra dalla Francia; impedisca per parte sua qualunque spedizione di partiti estremi verso quella parte, i fatti non dovendo essere spinti al di là di quello di cui siamo stati convenuti, lasciando all' opportunità dell' avvenire ulteriore esecuzione. Qui e a Milano tutto va bene; parmi che a Napoli le cose prendano buona piega, e gliene faccio le mie sincere congratulazioni.

« Il conte Cavour ebbe forte infiammazione con pressione cerebrale, fu molto male due giorni, gli furono fatti 6 salassi; ora va meglio e pare fuori di pericolo.

« Al mese di agosto probabilmente mia cognata andrà a prendere i bagni di mare in una delle ville reali in Napoli. Io per ora non posso recarmivi, vista la moltiplicità degli affari; vi andrò quest' autunno o l' inverno, se saremo vivi e se lo potrò.

« Intanto Ella si tenga forte e mi conservi la sua cara amicizia.

« Torino, li 3 giugno 1861.

« *Il suo affezionatissimo*

« VITTORIO EMANUELE. »

Lasciando all' opportunità dell' avvenire ulteriore esecuzione - ecco tutto il segreto del successo, e quella perizia pratica, senza la quale l'Italia non si sarebbe fatta, e che gl' impazienti e gli avversarii o non compresero mai, o scambiarono per inerzia, pusillanimità ed anche peggio.

La lettera è scritta pochi giorni prima della morte di Cavour; ed allo stesso conte Ponza di San Martino, Vittorio Emanuele scriveva pochi giorni dopo quella gravissima perdita, in una lettera stupenda pubblicata dal Ghiron:

« La morte del conte di Cavour è un fatto grave e grandemente da me sentito, ma però tal luttuoso evento non ci arresterà un momento sul cammino della nostra vita politica. »

Il *Fracassa* racconta quest' aneddoto:

« Un giorno, che col duca di Genova passeggiava a Torino, in una strada ch' è lungo il Po, Vittorio Emanuele s' imbattè in una zingara, a cui i giovani Principi chiesero dicesse loro la ventura. E a Ferdinando, nel guardar l' M della sinistra, preconizzava l' indovina ch' ei sarebbe morto giovanissimo; e a Vittorio:

« — Tu morrai a Roma nel palazzo del Quirinale!

« Rise il Principe; ma la strana predizione non scordò mai, e nel 1852 la raccontava al conte Ponza di San Martino. Al quale ricordavala nel settanta, quando venne a Roma latore della lettera del Re al Pontefice, con queste precise parole:

« — Ella va a Roma a preparare l' appartamento, dove io debbo morire. »

Il « Times » e il pellegrinaggio.

Anche il *Times* dedica al pellegrinaggio un articolo di fondo.

Dice che il pellegrinaggio simbolizza le aspirazioni del patriottismo italiano. I pellegrini di ogni parte d' Italia avranno occasione di ammirare o criticare i modelli pel mausoleo del Gran Re, che saranno esposti; e così il popolo intero potrà farsi giudice dell' opera dei suoi artisti, affinchè nasca un monumento degno dell' entusiasmo e del genio artistico italiano e degno di essere posto in mezzo agli augusti monumenti d'arte di Roma.

La tomba di Vittorio Emanuele nella città eterna — continua il *Times* — è il simbolo eloquente dell' unità italiana.

Gl'Italiani che si rammemoreranno di questa sua opera, si domanderanno anche se l' opera sia completa.

A questa domanda non c' è che una risposta. Politicamente, l' unificazione d' Italia è senza dubbio completa; ciò è dire, essa è governata da un solo Monarca ed è riconosciuta dall' estero come un solo Stato.

Ma l' unità non include l' umanità, e meno ancora l' omogeneità, ed in queste cose l' opera è ancora deficiente.

Le difficoltà sono grandi, e non dovrebbero mai essere dimenticate da quelli che criticano i progressi d' Italia.

I cattivi costumi incarnati nel popolo in seguito a sventure politiche, non possono essere sradicati da una sola generazione. Le stesse fondamenta d' una vita nazionale erano polverizzate; guerre estranee all' Italia furono combattute sul suo suolo: e le sue Provincie erano maneggiati come i pezzi sulla scacchiera.

Cavour vide in Italia, come lo vide Bismarck in Germania, che nessuna forma di federazione poteva impastare uniformemente le popolazioni delle diverse parti d' Italia in un popolo uniforme. Ambedue questi uomini di Stato ambivano in primo luogo a creare una Potenza forte abbastanza da imporsi ad altro e così formare un nucleo dello Stato.

Ma il Regno di Sardegna non arrivò mai a quella preponderanza ch' ebbe la Prussia, e così la costituzione dell' Italia, monarchica di forma, è, nella sua essenza, più repubblicana che non sia desiderabile per uno statista che vorrebbe ridurre il paese all' omogeneità.

Un' altra disgrazia per lo stato nascente era di esser costretto a combattere la potenza della Chiesa.

Non era possibile un compromesso. L' Italia non poteva essere unita senza espropriare il Papa della sua potenza temporale. L' intento fu ottenuto con gran coraggio e sagacità, ma la pace colla Chiesa non è ancor fatta.

È vero che ci sono dei sintomi rassicuranti, per esempio la remissione delle insegne della Croce di Malta a Re Umberto, da parte del Consiglio supremo di quell' ordine clericale, che sono i cavalieri di Malta: la visita del Principe germanico, che, da ospite del Re d' Italia, fu accettato nel Vaticano; ed il Papa forse potrebbe trovare il modo di levare l' interdetto che rende impossibile ad un italiano di essere nello stesso tempo buon italiano e buon cattolico.

Il paese guadagnerebbe molto, il Papa non perderebbe niente, anzi guadagnerebbe nella buona volontà e nel rispetto dei regnanti secolari, non solo in Italia, ma anche altrove nel mondo.

Ricevimento a Corte.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Roma 10:

Ieri, come abbiamo preannunziato, furono ricevuti in solenne udienza da S. M. il Re la presidenza e le rappresentanze del Comitato centrale e dei Comitati provinciali pel pellegrinaggio.

Ciascuna delle rappresentanze delle Provincie, comprese nel primo periodo, lasciò la propria bandiera nella Reggia, a memoria del patriotico fatto compiuto mercoledì.

S. M. il Re, ch'era in uniforme di generale, accolse quegli egregi cittadini colla sua consueta affabilità, e rivolse loro parole cordialissime di ringraziamento e di lode.

Il generale Raffaele Cadorna, presidente generale onorario del pellegrinaggio nazionale, presentando le bandiere delle varie Provincie, pronunciò le seguenti nobilissime parole, colle quali il valorosissimo soldato, che condusse a Roma le schiere liberatrici, interpretò fedelmente il sentimento di tutti i pellegrini:

« Maestà,

« L' Italia rappresentata da numerosi cittadini d' ogni classe e dai voti dei Consigli provinciali elettivi, accorse spontanea per rendere omaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele II, al quale la storia già conferì il nome di *Padre della patria.*

« L' Italia ha ricordato, come ricorderà nei secoli avvenire, che il Vostro Gran Genitore, ricevendo lo scettro dal Magnanimo Vostro Avo, allorchè le speranze della Patria parevano perdute per sempre, anzichè disperare, giurò di redimerla.

« Si rammentò l' Italia e si rammenterà finchè il tempo duri, che Egli, giovandosi del Consiglio di sagaci ministri, dell' alleanza di potenti Nazioni, partecipando a grandi imprese in lontane regioni, e non lasciando intentato alcun mezzo, degno di Re, e dell' altissimo intento, non ebbe posa finchè la Nazione intera non conquistò indipendenza e libertà e non si compose in unità politica.

« Ogni cuore italiano porta con riconoscenza e con orgoglio scolpite le nobili e patriottiche parole, che il Vostro Grande Genitore proferì, allorquando restituita all'Italia questa antica Metropoli del mondo, e dopo di avere proclamato la libertà della Chiesa e di averne annunziate le guarentigie, esclamò: *Noi entrammo in Roma in nome del diritto Nazionale, e ci rimarremo.*

« Vogliate, o Sire, consentire, che il Comitato esecutivo del pellegrinaggio nazionale, animato da questi sentimenti, v' offra le bandiere d' ogni Provincia d' Italia, le quali s' inchinano innanzi a Voi, leale e Valoroso continuatore delle gesta paterne ed avite. Noi le deponiamo ai Vostri piedi siccome espressione di questa devozione, che stringe indissolubilmente la Nazione a Voi, alla graziosissima Regina ed all' Augusta e gloriosa Vostra Dinastia.

« Possano le medesime esservi pure grato ricordo, del pio, solenne, nazionale pellegrinaggio. »

Il pellegrinaggio e la Repubblica di San Marino.

Al Comitato centrale è pervenuta la seguente lettera della Reggenza della Repubblica di San Marino:

« *San Marino 1.° gennaio* 1884.

« Eccellentissimo signore,

« Mentre i popoli d' Italia intendono con lodevole proposito a testimoniare la loro gratitudine e devozione alla gloriosa memoria di S. M. Vittorio Emanuele II, con un pellegrinaggio alla tomba che racchiude le di Lui spoglie mortali, la Repubblica di San Marino, che, sebbene con reggimento diverso, appartiene pure alla grande famiglia italiana, non può rimanere estranea ad un fatto inteso ad onorare l' augusto Monarca, dal quale pur la Repubblica ha ricevuto segnalati favori e beneficii.

« Egli è perciò che in nome del Consiglio Principe e Sovrano e di tutti i cittadini Samarinesi, i sottoscritti capitani reggenti si associano col cuore a quest' attestato di riverenza e di affetto delle popolazioni italiane, e pregano la S. V. Ecc.ma a prendere atto di questa loro dichiarazione, mentre con tutto il rispetto e con la più distinta stima si confermano

« *I Capitani Reggenti*

« PIETRO FILIPPI, PIETRO BEATI. »

Progetti di Magliani.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Vi posso confermare la notizia, che vi ho telegrafato alcuni giorni addietro, che il ministro Magliani sta studiando il modo di aumentare le entrate con nuove imposte, rimaneggiando il registro e bollo, le dogane, ecc. Egli spera di trarne da quindici a venti milioni l'anno; due terzi circa del disavanzo che si verificherebbe nel bilancio ordinario alla fine dell'anno finanziario 1884-85. Le proposte del ministro delle finanze non si presenterebbero alla Camera che nella sessione di novembre.

Amministrazioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Ha fatta cattiva impressione nei circoli più autorevoli di Roma la conferma a consiglieri nelle Amministrazioni delle ferrovie romane e dell' Alta Italia delle stesse persone nominate dal Baccarini, e se ne fa addebito al Genala. L' esercizio provvisorio si prorogherà oltre il semestre, ed i consiglieri d' amministrazione non buoni resteranno.

Eredità cospicua toccata al Papa.

Leggesi nella *Rassegna*:

È confermato che il primo giorno dell' anno Sua Santità Leone XIII ebbe da Londra la consolante notizia di aver ereditato da una signora inglese la cospicua somma di dodici milioni di lire.

Questa signora, cattolica fervente, soleva mandare ogni anno al Santo Padre lire 100 mila per l' obolo di S. Pietro. Latore di tal somma era il benedettino Padre Bernardo Smith di S. Paolo fuori le mura. La notizia è stata accolta in tutto il Vaticano con giubilo, malgrado che pochissimi sperino di ottenere qualcosa per sè della somma, come avvenne quando Pio IX ebbe dalla duchessa di Galliera un milione in contante, e la sera di quel giorno non aveva una lira.

Ricevendo Sua Santità il giorno di Capodanno alcuni ragguardevoli personaggi, alluse al fatto della ricca eredità, dicendo che la Provvidenza largamente lo aiuta; e non ebbe torto, perchè, davvero, di simili lasciti non è oggi ricca la cronaca vaticana.

A definire alcune questioni inerenti alla eredità, il Pontefice farebbe partire per Londra uno dei suoi nipoti, accompagnato da monsig. Cataldi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 11. — Le riscossioni del 1883 presentano un aumento di L. 32,377,238,96 in confronto del 1882.

Berlino 11. — Herbert Bismarck fu trasferito all' Ambasciata a Pietroburgo. Vi si recherà la prossima settimana.

Stoccarda 11. — De Mohrenheim è giunto a Montreux per conferire con Giers.

Vienna 11. — La *Politische Correspondenz* ha da Montreux: Giers giungerà il 19 o il 20 gennaio a Vienna, dopo aver visitato la Regina.

Parigi 11. — Il Senato elesse vicepresidenti Humbert, Peyrat e Teisserenc de Bort.

Parigi 11. — I giornali confermano la piccola dimostrazione di iersera al Conte di Parigi. Tre arresti.

Cairo 11. — La Germania e l'Austria accettano la tassa stabilita sulle case abitate dagli Europei residenti in Egitto, e la proroga per cinque anni dei Tribunali misti.

Londra 11. — Childers dichiarò oggi agli agenti generali delle colonie dell'Australia al Capo di Buona Speranza che la concessione fatta alla Spagna relativamente ai vini si farà pure alle colonie d'altri paesi; ma il limite alcoolico di 30 gradi non si supererà, a causa della perdita che risulterebbe probabilmente al Tesoro da una maggiore concessione.

Cairo 12. — I disordini scoppiati nelle Provincie di Benisuef e Fayum sono cessati.

Madrid 12. — (*Camera dei deputati.*) — Il ministro dei lavori pubblici sconsiglura l'opposizione a non combattere il suffragio universale e la riforma costituzionale, a fine di arrivare ad una conciliazione colle frazioni del partito liberale monarchico.

Castelar parlerà lunedì e attaccherà il viaggio del Re e la politica del Gabinetto Sagasta.

La votazione del Messaggio è attesa martedì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 12. — Un bollettino ufficiale annuncia che l'Arciduchessa Stefania è malata di varicella d'indole leggiera.

Londra 12. — Una lettera minatoria è giunta a Windsor; vennero prese misure onde preservare il castello da un attentato dei Feniani.

Il *Times* ha da Kartum: Fu arrestato un Arabo che cercava di comperare un monte di munizioni. La guarnigione si lamenta di non essere pagata. Dicesi che 84,000 (?) uomini lasciarono Elobeid diretti a Kartum; il Mahdi li raggiungerebbe dopo le feste.

Cairo 12. — Il Governo prevede un attacco serio in Abissinia; i governatori reclutano soldati.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 12 mer.

Ricevendo la rappresentanza di Venezia nel pellegrinaggio, il Re trovò affettuosissime parole per esprimere l'interesse e la simpatia ognora ispiratagli dalla vostra città. Cordialissimo fu il ricevimento avuto dai vostri canottieri del *Bucintoro* per parte dei nostri canottieri della Società di Roma e dei Livornesi.

Fra ieri e stamane giunsero circa quattromila pellegrini.

Il Municipio di Roma deliberò di partecipare nella stessa solenne forma della prima volta anche al secondo ed al terzo periodo del pellegrinaggio.

L'*Opinione* stigmatizza i giornali che continuano, per semplice spirito di opposizione, a discutere intorno al viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia. Dice che la coscienza pubblica sa perfettamente sopra chi ricada la colpa del ritardo. Aggiunge che i veri irredentisti sono quelli che riconoscono vantaggiosa e necessaria la nostra amicizia coll'Austria, e che cooperano lealmente allo svolgimento della di lei missione antislava nella penisola balcanica.

Roma 12, ore 3 35 p.

Ieri in casa di Depretis tennero una lunga conferenza il presidente del Consiglio, i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, onde trattare la questione ferroviaria.

Si annuncia che i tre ministri sono assolutamente prossimi ad intendersi sopra tutti i particolari relativi al doppio problema delle costruzioni e dell'esercizio.

I veterani del 1848 e 49, radunati in Assemblea generale, approvarono l'operato finora dal Consiglio direttivo, onde ottenere un' aumento delle pensioni fissate dalla legge del 1879, dandogli ampio mandato a proseguire nell' impresa.

FATTI DIVERSI

Un ossicino omicida. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data dell'11:

L'altro giorno nelle prime ore del mattino, a Modena, dopo più che tre giorni di sofferenze, cessava di vivere una donna, che trovava la morte in modo miserando assai e quasi incredibile. Aveva mangiato una buona minestra di maccheroni, quando, quasi all'ultimo boccone, mandò un grido soffocato. Un ossicino che si trovava nella minestra, le si era infitto nella gola, in modo che, per quante cure di medici le fossero prestate, dovette soccombere.

Panico in teatro. — Leggiamo nel *Courrier du soir*, che al teatro Déjazet vi fu del panico, per essersi spento improvvisamente il gas. Grazie alle lampade ad olio, introdotte dai nuovi regolamenti di polizia, l'oscurità non era completa nella sala, ma lo sgomento era grande. Mezz'ora dopo, il gas era rianceso, e la rappresentazione fu ripresa. S'è aperta un' inchiesta.

Una caccia fatale. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Straulini Pietro d'anni 17, da Fiambro, figlio unico di agiata famiglia, si recava il giorno di Natale a caccia coll'amico suo Bertuzzi Giuseppe. Aveva un fucile vecchio ed in cattivo stato. Un triste presentimento lo prese poco prima di sparare; e non voleva lasciar partire il colpo. Poi si decise. La detonazione fu accompagnata da un urlo di dolore. La canna del fucile s'era spaccata. Lo sventurato giovane si ebbe così strappato il pollice della mano sinistra.

Il Bertuzzi lo fasciò alla meglio; poi corse a chiamare il padre dello Straulini.

— Guarda!... guarda!... — si lamentava lo Straulini. — Morire... morire!... — Vedrai che morirò!...

Poi si fece coraggio.

Camminò per recarsi a casa, accompagnato dal padre e dall'amico.

La grave ferita pareva che procedesse regolarmente verso un miglioramento; e valenti medici chiamati opinarono che vi fosse speranza non solo di guarigione, ma che non occorresse nemmeno di amputare il dito. Quand' ecco si sviluppò il tetano — la terribile malattia che non perdona; e lo Straulini moriva ieri l'altro, alle ore 2 pom. Povero giovane! Sventurata famiglia!...

Ricomparso. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data dell'11:

Abbiamo anche noi parlato di quel prof. Beria, che i giornali di Livorno dicevano scomparso in una maniera alquanto misteriosa. Ora leggiamo nella *Lombardia* del 10:

Ieri sera abbiamo avuto il piacere di ricevere una visita del prof. Beria, il quale ci provò subito che la sua scomparsa da Livorno non aveva proprio nulla del misterioso. Egli era partito all'insaputa della moglie per sbrigare urgenti affari domestici a Milano, sua patria; egli ci disse, difatti, che abita in via San Giovanni Laterano, al N. 8, presso il proprio padre.

A quest'ora la sua famiglia è già tranquilla sul di lui conto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMUNICATO

Il parroco di Sant' Eufemia dell' isola della Giudecca, riconoscente per l' ottenuta proroga della licenza di gratuita occupazione di una zona stradale, allo scopo di erigere un Vestibolo architettonico alla sua chiesa parrocchiale, riproducendo un patrio monumento, testè demolito nella stessa isola; sente il bisogno di ringraziare pubblicamente la spettabile Giunta municipale per la iniziativa delle proposte all'onorevole Consiglio comunale, e ringrazia lo stesso Consiglio, nonchè l'illustrissimo signor prefetto per la ratifica della deliberazione consigliare.

Tale pubblico e favorevole voto gli è arra sicura al compimento dell'ardua sua impresa; giacchè, spera, che nessuno dei suoi parrocchiani e concittadini vorrà abbandonarlo, dopo gettate le fondamenta, nel riedificare il detto monumento patrio, che ricorda tante belle e sacre memorie.

Venezia, 12 gennaio 1884.

108 LEANDRO LEOPOLDO LIZZA, *parroco.*

Le sorelle del testè defunto **Giuseppe Bianchini** fu **Paolo** ringraziano, con animo commosso, tutti gli amici e conoscenti che si prestarono e si prestano nella luttuosa circostanza a sollevare le loro pene siccome altrettanti fratelli. 106

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bortolato, profondamente commossa, ringrazia, con grato animo, tutti i pietosi amici e conoscenti, che intervennero ad onorare la memoria della sua cara estinta **Marianna Barrara Bortolato**, e chiede venia delle involontarie dimenticanze nella partecipazione.

Venezia, 12 gennaio 1884. 107

REGIO LOTTO.
Estrazione del 12 gennaio 1884:
VENEZIA. 48 — 8 — 49 — 23 — 57

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia • Assicurazioni generali • in Venezia).

Amburgo 3 gennaio.
L'Elba è pieno di ghiaccio.

Colmar 4 gennaio
La navigazione è interrotta dai ghiacci.

Stoccolma 6 gennaio
Il pir. *Prima* è pieno d'acqua. Il capitano e 8 persone annegarono. Un vapore di salvataggio si porta sul luogo dell'investimento. Continua tempesta di neve.

Gloucester 27 dicembre
Il bark ingl. *Paragon*, cap. Doane, proveniente da Trapani, giunse qui oggi colle vele lacere ed altri danni, oltre avere l'equipaggio molto maltrattato dal gelo, pel cattivissimo tempo sofferto nella traversata.

Avana 27 dicembre.
Il bark austro-ung. *Andrea B.*, cap. Benussi, da Nuova Yorck, partito il 23 novembre per Lisbona, affondò in alto mare.

Tutto l'equipaggio fu raccolto e sbarcato qui a salvamento dal bark ingl. *Mary A. Nelson.*

Baltimora 8 gennaio.
Il fiume è ingombro dal ghiaccio.

Barletta 10 gennaio.
Una nuova linea di vapori è stata iniziata fra i porti dell'Adriatico e i porti della Francia (Atlantico).

Questa linea sarà percorsa da piroscafi inglesi e francesi, e i primi a partire saranno, in

Gennaio. — Vap. ingl. *Betty*, per Rouen, prendendo merci anche per Parigi, con trasbordo a Rouen;

Gennaio. — Vap. franc. *Yves et Alphonse Conseil*, per Bordeaux.

Febbraio. — Vap. ingl. *Titian*, per Rouen, prendendo merci per Parigi;

Febbraio. — Vap. ingl. *Addington*, per Bordeaux.

L'obbiettivo principale di questa linea è l'esportazione dei prodotti delle Puglie.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 7 al 12 gennaio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
•	• • 2.a •	33 —	30 —
•	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
•	• 2.a •	42 —	36 —
•	Paste 1.a •	58 —	54 —
•	• 2.a •	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
12 *gennaio* 1884
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE		PREZZI Contanti godim. 1.° luglio	godim. 1.° gennaio da	a	da	nominali
Rendita italiana 5 %			88 93	88 73	91 10	9? 90	
• L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
• Banca Veneta	250	162 50					
• Banca di Cr. Ven.	250	250					
• Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
• • 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
• beni eccles. 5 %							
• Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

			a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto	4								
Germania	•	4			—	—	122	—	122	30
Francia	•	3	99	75	99	95			—	
Londra	•	3			—		24	96	25	01
Svizzera	•	4	99	75	99	95			—	—
Vienna-Trieste	•	4	208		208	25			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
• Banca Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	90 91 ½	Francia vista	99 92 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	528 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	546 50	**Rendita Ital.**	92 —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	76 72	Consolidato ingl.	101 11/16
• • 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 12	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
• V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— —	Consolidati turchi	102 —
Londra vista	25 17 ½	Obblig. egiziane	343

VIENNA 12.

Rendita in carta	79 50	• Stab. Credito	3 3 —
• in argento	80 35	100 Lire Italiane	48 05
• senza impos.	94 15	Londra	121 15
• in oro	100 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 ¾	• spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	• turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 12 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.43	759.16	756 05
Term. centigr. al Nord	1.1	7.4	8.7
• • al Sud	1.9	13.3	11.0
Tensione del vapore in mm.	4.32	5.95	5.60
Umidità relativa	87	77	67
Direzione del vento super.	—	—	—
• • infer.	NO.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	7	7	7
Stato dell' atmosfera	Nebbia	1/2 Nebb.	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15	+5	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.6 Minima —1 0

Note: Vario — Nebbie agli orizzonti; brina e gelo nella notte.

— *Roma 12, ore 3 15 pom.*

In Europa forte depressione intorno al Golfo di Finlandia; pressione ancora crescente elevata all'Ovest. Riga (736); Golfo di Guascogna 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 14 a 4 mill. dal Nord al Sud; temperatura qua e là aumentata.

Stamane cielo misto; alte correnti del quarto quadrante; venti qua e là freschi intorno al Ponente; barometro 760 nei Golfi di Genova e di Venezia; 765 a Cagliari e a Palermo; 767 a Malta; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti nel Nord; del terzo quadrante nel Sud; pioggie nel Centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 47s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	6h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 23m 4s
Tramontare della Luna	7h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 12 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che non riconosce i debiti incontrati dal proprio figlio Federico Gavagnin, o quelli che eventualmente fosse per incontrare.

95 **G. A. (*) GAVAGNIN.**

(*) E non **G. F.** e **A. F.**, come per errore tipografico venne stampato nelle due precedenti pubblicazioni.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1883.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1883	L. 400,147 12
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	• 302,808 17
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0/0	• 1,484,278 75
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	
Fitti di stabili	• 17,531 40
Portafoglio per cambiali estinte	• 787 50
Effetti pubblici per capitali realizzati	• 4,242,046 93
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	• 2,000 —
Introiti varii	• 152,348 73
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	• 1,720 83
	• 14,967 26
Totale introiti	L. 6,618,636 69

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L. 200,656 95	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1883	• 24,605 30	
Totale	L. 225,262 25	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	• 1,179,998 —	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	• 4,910 11	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali		
Diversi per cambiali ad essi scontate	• 4,850 —	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	• 4,767,709 26	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	• 190,261 91	
Spese Imposte	• 4,179 37	
Spese generali d'amministrazione	• 23,172 68	
	• 12,829 28	
Totale esiti		• 6,413,172 86
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1883		L. 205,463 83

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Novembre 1883	Libretti N.	193	Depositi N.	1620	Lire	164,846 31
• Dicembre	• •	179	•	1618	•	137,961 86
Totale	N.	372	N.	3238	Lire	302,808 17
Estinti: Novembre 1883	Libretti N.	164	Rimborsi N.	430	Lire	122,600 73
• Dicembre	• •	151	•	371	•	102,661 52
Totale	N.	315	N.	801	Lire	225,262 25

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0 e 3 1/2 0/0.

Accesi: Novembre 1883	Libretti N.	33	Depositi N.	143	Lire	720,348 79
• Dicembre	• •	33	•	116	•	763,929 96
Totale	N.	66	N.	259	Lire	1,484,278 75
Estinti: Novembre 1883	Libretti N.	23	Rimborsi N.	175	Lire	344,837 77
• Dicembre	• •	29	•	174	•	835,160 23
Totale	N.	52	N.	349	Lire	1,179,998 —

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 8 gennaio 1884.

Il Presidente di turno,
Cav. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL' ASTA.

104

ATTI UFFIZIALI

N. 1663. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione dello stabile ove ha sede il Collegio militare di Roma.

Sarà provveduto alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti.

R. D. 3 novembre 1883.

—

N. 1671. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

A cominciare dal 21 novembre 1883 è aumentato del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col Decreto del 1° marzo 1883, N. 1222 (Serie III).

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1675. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Numero 1454 (Serie III), è autorizzata una 36ª prelevazione nella somma di lire 20,000 (ventimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Assegni al personale - Manutenzioni di galleggianti - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidii - (Marina mercantile)*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1883.

—

N. 1676. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 37ª prelevazione nella somma di lire 12,000 (dodicimila), da portarsi in aumento per lire 1500 al capitolo N. 48, *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione*, e per lire 2500 al capitolo N. 49, *Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio* del bilancio medesimo pel Ministero del Tesoro: per lire 2500 al capitolo N. 6, *Indennità di viaggio e di soggiorno agl'impiegati in missione*, e per lire 5500, al capitolo N. 7, *Indennità di tramutamento agl'impiegati ed al personale di basso servizio*, del bilancio medesimo pel Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1677. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero pel 1883 approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata un 38ª prelevazione nella somma di lire 26,000 (ventiseimila) da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1678. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Numero 1454 (Serie III), è autorizzata una 39ª prelevazione nella somma di lire 22,000 (ventiduemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 18, *Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1679. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 40ª prelevazione nella somma di lire 5000 (cinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 13, *Sovvenzioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1680. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Numero 1454 (Serie III), è autorizzata una 41ª prelevazione nella somma di lire 16,000 (sedicimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 6, *Funzioni pubbliche e feste governative*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1681. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 42ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (trentamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 22, *Servizii di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 15 novembre 1883.

—

N. 1682. (Serie III.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzala una 43ª prelevazione nella somma di lire 5000 (cinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 21, *Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri - Concorsi, sussidii, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studii*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agicoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 novembre 1883.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant.	A Chioggia	10 : 30 ant.
	2 : — pom.		4 : 30 pom.
Da Chioggia	7 : — ant.	A Venezia	9 : 30 ant.
	2 : — pom.		4 : 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Domenica 13 gennaio — 3.a Edizione — N. 12

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GENNAIO.

L'articolo dell'*Opinione* del quale abbiamo fatto cenno ieri, che domandava quali fossero i candidati dei Pentarchi, ha provocato risposte necessarie dai principali organi della Pentarchia a Roma. La *Tribuna* fa il processo al Governo. Della candidatura del prof. Dotto non si scandalezza, ma crede che la vittoria del professore sia una giusta punizione della candidatura Serafini! Questa, a sentire gli organi della Pentarchia, ha tirato pei capelli gli elettori di Pesaro, i quali non avrebbero mai votato pel Dotto se gli si fosse contrapposto un altro candidato.

Non già per indegnità del generale Serafini. Essi non arrivano a tanto; e ne fanno anzi gli elogii più vivi come patriota e come soldato. Il generale Serafini è stato eletto a Pesaro e non restò deputato perchè gli fu avverso il sorteggio dei deputati impiegati. Egli si ripresentava adesso dopo aver chiesto al Ministero di esser messo in pensione ausiliaria per essere eleggibile, e il Ministero ha consentito alla sua domanda. Ora è questa pretesa complicità del Ministero che pare una tale enormità ai Pentarchi, da far loro conchiudere che gli elettori hanno fatto bene ad eleggere il prof. Dotto. Come! Il Ministero acconsentiva ad una domanda, cui non avrebbe potuto opporre un rifiuto, perchè fosse possibile che un uomo cui voi stessi tributate elogii, rappresentasse il suo Collegio naturale, quello che lo aveva eletto un'altra volta al Parlamento? Come non conchiudere che sotto un Ministero, che tanto osa, tutto è possibile?

Con questi sdegni a freddo i giornali della Pentarchia vogliono giustificare i loro fremiti contro il generale Serafini e la loro benevolenza verso il prof. Dotto prima dell'elezione, e la loro contentezza non dissimulata dopo l'elezione. Erano l'uno di fronte all'altro, un candidato contro le cui qualità personali nulla possono dire, ma devoto alle istituzioni, ed un altro che rappresenta l'odio contro di esse, e non hanno esitato, hanno aiutato in tutti i modi il secondo contro il primo.

Adesso a Parma i Pentarchi rinnovano lo stesso giuoco. C'è un candidato Musini, pel quale il deputato socialista Costa va a far propaganda. I Pentarchi aiutano già a far riuscire Musini, e diranno il giorno dopo che la colpa è del Ministero Depretis e del trasformismo.

La *Riforma*, rispondendo all'articolo dell'*Opinione*, scrive che non teme l'elezione di repubblicani e di socialisti, perchè alla Camera non si può discutere la Monarchia, nè proclamare la Repubblica. La *Riforma* aggiunge che non appoggierà mai in nessun caso una candidatura di Destra, facendo chiaramente capire che difenderà qualunque candidatura, sia pure la più anarchica, contro una candidatura di Destra. La *Riforma* è capace dopo questo di scrivere in un articolo teorico che l'alternativa dei partiti è necessaria in un Governo costituzionale. Però il suo odio contro la Destra è tale, che per impedirne il ritorno, farebbe eleggere anche il diavolo.

Sappiamo anche noi che alla Camera non si discute la Monarchia e non si decreta la Repubblica. Però col sistema della *Riforma* e dei giornali del suo colore, che non hanno o non presentano candidati proprii, e favoriscono i repubblicani e i socialisti e gli anarchici di tutti i colori, gli elettori monarchici potrebbero riempire la Camera di deputati repubblicani, i quali, divenuti, grazie ai loro avversarii, maggioranza, avrebbero facoltà di discutere e decretare ciò che più loro piacerebbe. Sappiamo bene che anche col sistema seguito dai giornali della Pentarchia, questa eventualità non è possibile. Però essi ci metterebbero tutta la loro buona volontà perchè divenisse una probabilità meno remota.

Non crediamo che caschi il mondo nemmen noi se sono eletti i rappresentanti delle fazioni estreme. Al Parlamento si vede quel ch'essi valgano, e l'on. Costa, per esempio, non è riputato da alcuno un pensatore, nè un oratore.

Però questi signori non dovrebbero arrivare al Parlamento per la condiscendenza della Sinistra monarchica in odio alla Destra. Sta bene che la Destra e la Sinistra si combattano, seguendo diversi metodi di Governo, ma è male che queste lotte servano al trionfo dell'anarchia, e dieno alle fazioni estreme una rappresentanza sproporzionata all'importanza che hanno nel paese. La Pentarchia ha troppe passioni, per ascoltare questi che sono evidentemente i consigli della ragione. La *Riforma* continua a sognare reazione e progetti liberticidi. Se i giornali della Pentarchia fossero presi sul serio, Depretis sarebbe sulla via di diventare un piccolo Nerone. È stupido, ma si trovano sempre i gonzi che credono alle stupidità più colossali.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 2 dicembre 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Pullè conte cav. Leopoldo, autore drammatico.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Caroncini cav. Giuseppe, primo ragioniere di 1.a classe nell'Intendenza di Venezia, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Canna Ernesto, ispettore demaniale al circolo di Tolmezzo, traslocato nella stessa qualità al circolo di Sarzana;

Barucchi Francesco, id. id. di Sarzana, id. id. di Tolmezzo;

Mirabello Ambrogio, ricevitore del registro di Chioggia, id. nella stessa qualità a Conegliano.

Decreti e disposizioni concernenti il personale delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura:

Decreto ministeriale 29 novembre 1883:

Favero Francesco, censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità, in esperimento, nella Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano (Treviso), nominato censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nella Scuola stessa, dal 1.o gennaio 1884.

Disposizione ministeriale 29 novembre 1883:

Bassi Ferdinando, incaricato dell'ufficio di insegnante di lingua francese, inglese o tedesca, in esperimento, nella Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano, dal 1.o gennaio 1884.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 gennaio.

(B) Sono esatti i particolari che si veggono in qualche giornale nostro circa il sommo gradimento con cui S. M. il Re accettò il ricco ed artistico *Album* statogli offerto assieme allo stendardo dal vostro Comitato provinciale per il pellegrinaggio, che, in assenza del presidente, barone Cattanei, era rappresentato dai signori Rizzo, Galletti e Cucchetti. S. M. colse l'occasione di riconfermare con somma cortesia i sentimenti di viva simpatia e benevolenza, ond'essa fu ognora ispirata verso Venezia.

Alla città vostra si riferisce anche la notizia del cordialissimo convegno datosi ieri dai rappresentanti della *Società ginnastica livornese Sebastiano Fenzi*, della *Società Alfredo Cappellini*, di Livorno, e della *Società canottieri Bucintoro*, di Venezia, per una visita ch'essi fecero alla *Società dei canottieri Roma* nello Châlet dei Prati di Castello, ove questi giovani aitanti hanno la loro residenza.

Il convegno non poteva riuscire più allegro ed amichevole. Furono ricambiate gentilezze con grande effusione, intanto che la fanfara della Società ginnastica livornese suonava l'inno reale, fragorosamente applaudito, ed altri pezzi. Il presidente della Società livornese ebbe per gli amici tutti parole affettuosissime, ch'egli conchiuse bevendo alla concordia e prosperità delle Società di canottieri italiane.

Superbamente riuscito anche il pranzo dei rappresentanti delle colonie italiane all'estero, ch'ebbe luogo all'Albergo Milano. Erano circa 40 con aggiunti il segretario generale del Comitato esecutivo del pellegrinaggio ed alcuni giornalisti. Durante il banchetto fu discorso principalmente dell'affabilità grandissima, con cui i rappresentanti delle Colonie erano stati ricevuti il giorno prima dal Re, dell'immenso successo del pellegrinaggio e della possibilità e necessità di dare ogni maggiore impulso e sviluppo alla produzione ed esportazione dei vini italiani. Furono fatti brindisi alla salute del Re e della reale Famiglia, alla fortuna delle Colonie italiane all'estero e fu anche opportunissimamente rammentato con quanto amore esse si tengono strette alla madre patria, affrettandosi a condividere sempre con essa le gioie e le sventure. Il rappresentante della colonia di Pietroburgo bevve all'ospitalità di Roma. Quello della colonia di Valparaiso accennò il concetto di una lega coloniale, affinchè le colonie possano tutte vicendevolmente aiutarsi, invocando a tale scopo dal Governo provvedimenti adeguati. Una tale idea venne anche lungamente discussa.

La questione di fondere in un unico periodo i due secondi periodi del pellegrinaggio non ha potuto, per le ragioni che vi accennai in un mio telegramma, prevalere. I pellegrini del secondo periodo sono già cominciati ad arrivare, e i primi treni che ci recano questi altri pellegrini, ora che sono scomparse le incertezze riguardo ai viaggi ed ai ritorni, ce ne portano in proporzioni ben maggiori di quello che sia avvenuto dei primi treni del primo periodo. Così ieri soltanto, da Bari, da Brescia, da Verona, da Vicenza, da Novara e da talune città di Romagna, ne sono arrivati un tremila. Oggi ne sono aspettati anche più, massime dal Piemonte e dalla Sicilia. Laonde, si capisce che la seconda mandata del pellegrinaggio non sarà per nessunissimo conto inferiore alla prima.

E tanto meno lo sarà, in quanto che il nostro Municipio, con savissima deliberazione, ha stabilito d'intervenire alle ceremonie del secondo e del terzo periodo in quella medesima forma solenne, colla quale è intervenuto la prima volta, onde dimostrare come un eguale riguardo lo muova verso tutte le Provincie del Regno. Non mancava chi avversasse una tale deliberazione; ma il Municipio nostro passò sopra alle contraddizioni, e fece benissimo.

I rappresentanti dei pellegrini torinesi essendosi ieri recati a far visita al prosindaco duca Torlonia, la conversazione fra le due parti si chiuse colle parole: « E a ben rivederci all'Esposizione di Torino! »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 2 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia*, in data 9 corrente, contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bernasconi Bartolameo-Felice, presidente del Tribunale di Lucca, fu tramutato a Salò.

Caroncini Filippo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Ancona.

Fu accolta la volontaria rinuncia presentata da Levi Angelo alla carica di giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia.

Pinzon Paolo, pretore del Mandamento di Spilimbergo, fu tramutato al Mandamento di Mileto (Catanzaro).

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Venturi Tullio, all'ufficio di vicepretore del Mandamento di Bardolino.

Notari.

Fu concessa al notaro Fabretti Andrea una proroga a tutto 15 aprile p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di S. Stino di Livenza.

Culto.

Fu autorizzata la fabbricieria della chiesa parrocchiale di Boccon di Vo (Padova) ad accettare il legato Della Bona, di una casa per il cappellano coadiutore della chiesa stessa.

Discussioni imprudenti.

Dall'articolo dell'*Opinione* segnalato dal nostro corrispondente, contro i giornali che discutono sulla visita dell'Imperatore d'Austria, togliamo:

« .... Sono gl'*irredentisti*, i quali, dal dì che spinsero un infelice giovane a inutile morte, insino ad oggi, non cessano di suscitare ostacoli a una politica assentita dalla grandissima maggioranza della Nazione, dai ministeriali come dai Pentarchi, siccome suonano le loro dichiarazioni a Napoli, un po' impallidite, in verità, dalle dichiarazioni dei loro giornali. Questi irredentisti mal si confonderebbero coi migliori elementi trentini ed istriani, che hanno nel nostro paese sede onorata e gradita. I quali amano troppo la patria loro, l'Italia, per non intendere due cose evidenti. Una è che, nel presente momento, l'accordo intimo dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, è provvido e salutare, è uno strumento di pace e di civiltà nel mondo. Senza questo accordo, se la Francia o la Russia avessero potuto dubitare delle nostre intenzioni, e sperare di tirarci della loro parte, forse a quest'ora una delle guerre più calamitose insanguinerebbe l'Europa.

L'altra osservazione è, che appoggiando francamente, apertamente, senza secondi fini, l'Austria Ungheria nei suoi disegni volti a *inorientarsi*, a impedire i progressi della gente slava, a svolgere la sua missione nella penisola balcanica, operando, insomma, colla massima lealtà, seguendo l'antico pensiero di Cesare Balbo, si è più irredentisti, e nella sola maniera patriotica e degna, di questi agitatori, i quali si giovano oggi della fiaccola dell'irredentismo, come altra volta di quella di [illegible], per dividere gli Italiani, per screditare le nostre istituzioni monarchiche, per minarle... »

Fondazione Vittorio Emanuele a Bologna.

Scrivono da Bologna, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri alla R. Università ha avuto luogo, al tocco, la cerimonia del conferimento dei premii della Fondazione Vittorio Emanuele II.

La sala scelta per la funzione era la scuola N. 4, addobbata con molta semplicità. Un busto del Re magnanimo, attorniato da non poche bandiere tricolori, stava sopra un tavolo ricoperto di verde, e attorno al quale presero posto, al suono della marcia reale, eseguita dalla banda cittadina, il rettore, senatore Magni, che indossava la toga, con a destra il generale Aichelberg, il procuratore generale Marinelli e a sinistra il prefetto Salaris, l'assessore Sacchetti, rappresentante il sindaco e il deputato Inviti.

Erano presenti una ventina di professori, la maggior parte in toga, varii ufficiali del Regio esercito, e altri pochi invitati.

Lo scarso recinto per il pubblico era riempito da studenti.

Il rettore Magni aprì la cerimonia con poche parole, rallegrandosi che, mercè la generosità del senatore Mazzacorati, siasi potuto completare il fondo occorrente perchè ciascuna delle quattro facoltà possa conferire ogni anno il premio V. E.

Comunicò che per il premio stesso quest'anno due sono stati i concorrenti nella facoltà di lettere e filosofia; sei nella facoltà di giurisprudenza; tre nella facoltà di medicina e chirurgia, e nessuno in quella di scienze fisiche matematiche e naturali.

Terminò dicendo che la grande dimostrazione che oggi si compie da tutta Italia a Roma dinanzi alla tomba del Gran Re, diminuiva l'importanza e *rendeva pallide le tinte* delle singole commemorazioni nelle provincie.

Invitato il rettore, il prof. Bertolini riferì per la facoltà di lettere e filosofia, e diede lettura delle relazioni della Commissione sulle due memorie presentate, l'una in letteratura italiana, l'altra in filosofia.

Disse che la facoltà decretò degna soltanto della menzione onorevole la memoria di filosofia « *Sull'induzione* » della dottora signorina Giulia Cavallari, cui fu consegnato il diploma, salutata con applausi.

Il prof. Lucchini riferì per la facoltà di giurisprudenza, la quale ha deciso che il premio V. E. (una medaglia d'oro del valore di L. 250) fosse aggiudicato all'autore della memoria « *La Famiglia* », dottor Silvio Trovanelli.

Che al dott. Luigi Rava, autore della memoria « *Celso Mancini e le dottrine politiche italiane*, » fosse aggiudicata la menzione onorevole nella forma più distinta possibile, esprimendo il rammarico della facoltà di non poter accordare maggior onorificenza, essendo il premio uno e indivisibile.

Che altra menzione onorevole fosse data al dott. Umberto Moschetti, per la sua memoria « *Fallimento e Bancarotta* ».

Infine, il preside prof. Brugnoli riferì per la facoltà di medicina, la quale ha deliberato accordare soltanto una menzione onorevole all'autore di tre memorie, dott. Giuseppe Poli.

Vittorio Emanuele a Casalmaggiore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un abbonato, che serba grato ricordo d'un atto d'interessamento di Vittorio Emanuele pel suo Comune, ci prega di pubblicare questo breve scritto:

Siamo nel novembre 1872 — epoca fatale per le inondazioni, che desolarono tutta la Lombardia. Il Po aveva infranto gli argini a Sermide, a Revere, a Ferrara, in molti altri punti del suo corso. Una notte alcuni abitanti di una piccola città, lambita dal Re dei fiumi italiani, avevano scorto che l'argine era tutto a crepacci e che minacciava rovina. Si incominciò subito un lavoro di difesa dai coraggiosi cittadini, che vedevano che, se la rotta fosse avvenuta, metà del paese sarebbe stato ingoiato dalle acque.

Si lavorò con alacrità, con abnegazione da tutti, ma senza unità d'azione, senza direzione intelligente. Il sindaco, egregio uomo e deputato al Parlamento, era gravemente ammalato in una sua villa, a poca distanza dalla città pericolante, e dovette sgraziatamente soccombere al morbo. Il Consiglio comunale si raccolse d'urgenza.

Il palazzo del Municipio, in caso di rotta, era in pericolo — alcuni consiglieri vogliono si trasporti la sede municipale altrove, in un punto più elevato. Un consigliere si oppone energicamente, mostrando quante terribili coseguenze possa portare l'esempio della paura dato dalle autorità, e dichiara che, anche solo, rimarrà al proprio posto. I consiglieri in parte se ne vanno, trasportando le loro famiglie in luoghi sicuri; gl'ingegneri del Genio civile, venuti dal capoluogo, si mostrano impari alle circostanze.

Il consigliere che si era opposto al trasporto della sede municipale, viene investito dal prefetto della Provincia di quasi pieni poteri, e rimane solo col peso dell'amministrazione comunale, in momenti così terribili. Si era, intanto, più volte telegrafato alle città vicine ed al Ministero dei lavori pubblici per soccorsi. Le prime, con nobile slancio, risposero tutte e validamente all'appello. Il Ministero rispondeva... picche... o prometteva molto, ma non spediva alcun soccorso.

Il pericolo era imminente. Quel consigliere funzionante da Sindaco ebbe la felice idea di telegrafare a Roma al Re Vittorio Emanuele, stigmatizzò l'inazione del Governo, e raccomandò al patriotismo del Re la vita e gli averi dei cittadini.

Dopo due ore, un telegramma firmato da Vittorio Emanuele pervenne al Municipio; il telegramma era, presso a poco, così concepito: « Ordino ministro dei lavori pubblici recarsi subito costì per provvedere bisogni più urgenti, mezzi difesa. Incoraggi popolazione. » Ed infatti dopo 24 ore, circa, il ministro dei lavori pubblici si trovava sul posto. Venne, vide.... e non capì niente.... Era un avvocato....

Intanto però la rotta non avvenne; si presero provvedimenti serii, si inviarono soldati di fanteria e del genio; il paese fu salvo, ed oggi una valida difesa lascia sperare che il pericolo del 1872 non si rinnoverà.

Nell'Archivio di Casalmaggiore si conservano i testi dei telegrammi di quel consigliere e di S. M. Vittorio Emanuele.

I campagnuoli, le camicie rosse al Pellegrinaggio.

Scrivono da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

..... Dei contadini — vi dico il vero — disperavo. Il loro affetto pei dominii caduti, la naturale loro avversione alle imposte, l'influenza che ha su di essi il clero, la loro ignoranza, l'analfabetismo che prevale fra essi, tuttociò ed altro mi facevano temere che ci volessero ancora molti anni prima di vedere i contadini partecipare di cuore ai nostri fasti e ai nostri lutti nazionali.

Ma ieri, commosso e lieto, dovetti ricredermi. Anche in ciò siamo molto avanti, e possiamo dichiararci sodisfatti. Io vidi non decine, ma centinaia di contadini, dall'alpigiano all'appennino, dal friulano al siciliano, e il *buttero* dell'Agro Romano, e il *massaro* del Napoletano, e il pastore lombardo, e il vignaiuolo piemontese, e l'agricoltore sardo e siculo, far parte dignitosamente del corteo nei loro costumi campagnuoli, insieme agli operai cittadini in giacca ed ai signori in soprabito o frak e tuba.

Nè fu questo che mi commosse di più, ma il vedere insieme a quei contadini molte delle loro donne nelle loro fogge di vestire campagnuolo, e talune anche con la medaglia del pellegrinaggio pendente dal petto.

Si dirà: È la curiosità di vedere Roma a buon mercato, di usufruire il 75 per 100 e l'alloggio gratuito, che ha spinto quei contandini e quelle contadine. Ma allora, chi li obbligava, come ad un dovere, a quella fatica di cinque ore, in piedi e digiuni, dalle 8 del mattino all'una del pomeriggio? Chi avrebbe potuto controllare la loro presenza al corteo? Vedendoli così raccolti e dignitosi, io mi convinsi della loro *fede* patriotica, e ne fui commosso.

Un altro particolare, che mi fece impressione, e che m'è sfuggito dalla mente nel telegrafarvi, fu il vedere parecchi in camicia rossa garibaldina. Il ricordo di Garibaldi nell'apoteosi di Vittorio Emanuele era il complemento di questa, perchè quei due uomini, quei due nomi, quelle due leggende non possono dividersi e passeranno inseparabilmente ai secolo futuri!

Ricevimento a Corte.

Leggesi nell'*Opinione*:

Le rappresentanze delle colonie all'estero ricevute ieri a Corte erano le seguenti:

Trieste: Comm. Homero.
Shanghai: Mencetti, Sabatini e Falichi.
Smirne: Peyer Giovanni e Bruffel Giovanni.
Cipro: Prof. Legnazzi.
Bucarest: Giulini-Felici.
Vienna: B. Odescalchi, deputato, e professore Favero.
Cairo d'Egitto: Novi Lena, deputato.
Pietroburgo: Contreras de Ludgard.
Costantinopoli: Duca di Sermoneta.
Salonicco: Rossi Modiani.
Atene: Serpieri.
Malta: Vizzari di San Nazzaro.
Tunisi: Avv. Puliga, barone Giulio Castelnuovo, Morelli, Ciccardo, Collosio, Bugni, Sanges e Coppola.
Montevidèo: Marenco, avv. Berio, deputato.
Lugano: Ing. Grecchi.
Marsiglia: Bianchi, Lazzaroni, Bastogi e Giacotti.
Valparaiso: Ricco e Cattabeni, Sanguinetti e Rembaudi.
Brasile: Pierotti, deputato.
Alessandria d'Egitto: Venturini Edoardo.
California: Danesi Francesco.

Il monumento di Vittorio Emanuele a Milano.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

La Giunta milanese andò dallo scultore Rosa per vedere a qual punto si trova il modello del monumento a Vittorio Emanuele.

Il cavallo è già modellato nelle proporzioni del monumento; è pure modellato il basamento; manca la figura del Re, manca l'altorilievo della base. Il Rosa per altro assicurò che lo terminerà nel tempo stabilito. Veduto lo stato dei lavori, la Giunta ritiene che le previsioni dell'artista potranno essere mantenute. La fusione si eseguirà a Milano; come pure si costruirà a Milano la parte architettonica, i cui disegni sono già ultimati. Il cavallo venne eseguito su modelli viventi, forniti dalle scuderie Reali.

Cose della marina.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

L'on. Del Santo, ministro della marina, ha ordinato un raddoppiamento di operai per la corazzata *Lepanto*. Si lavorerà di notte alla luce elettrica, e si crede che essa potrà pigliare il mare fra due anni.

Si parla della costruzione d'un nuovo bacino alla Spezia.

La corazzata *Dandolo* passerà in disponibilità, e la bandiera ammiraglia si issera sulla *Palestro*.

Il progetto di legge sulla marina mercantile, che è sotto stampa, si distribuirà in breve.

Oltre ai premii per la costruzione dei piroscafi in ferro ed in acciaio fatti in Italia, accorda un aumento di premio a quei piroscafi costruiti in maniera che possano servire all'armata navale. Accorda inoltre l'esenzione per cinque anni dalla tassa di ricchezza mobile ai nuovi bastimenti a vapore ed a vela, e la riduzione delle tasse di bollo e dei diritti consolari di assicurazioni marittime, ec.

Stabilisce inoltre uno stanziamento di 60 mila lire, per la Casa degl'Invalidi della marina mercantile.

Riserva, infine, la navigazione di cabotaggio alla marina nazionale.

Il trasporto poi del carbone necessario alle Amministrazioni dello Stato si farà con bastimenti nazionali.

La nostra colonia a Tunisi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il ministro Mancini, ricevendo oggi la Rappresentanza degl'Italiani residenti a Tunisi, venuta a Roma pel pellegrinaggio, la assicurò che la sospensione delle giurisdizioni consolari per nulla compromette gl'interessi dei nostri connazionali in quella colonia. Trattasi d'una semplice sospensione, non portante obblighi, qualora le cose procedessero in seguito colà irregolarmente.

La tassa del macinato a Belluno.

La Deputazione provinciale ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Belluno sull'aumento del dazio sulle farine, vo-

tando a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione provinciale, deplorando che le disastrose condizioni economiche del Comune di Belluno abbiano posto lo stesso nella dura necessità di deliberare un aumento del dazio consumo sulle farine abburattate, non abburattate o miste per la panificazione e per la confezione delle paste dolci, in coincidenza colla cessazione della tassa del macinato;

« Considerato che la misura del dazio deliberata dal Consiglio comunale non eccede il limite massimo consentito dalla legge sul dazio consumo;

« Visto il ricorso contro la deliberazione del Consiglio comunale;

« A maggioranza di voti approva la predetta deliberazione del Consiglio comunale di Belluno 28 dicembre 1883, e conseguentemente respinge il ricorso contro la stessa. »

La Regina Vittoria in Italia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dice il *Gaulois* che il viaggio della Regina Vittoria in Italia è cosa decisa. Essa andrà a stare a Mortola, villaggio italiano poco lungi da Mentone.

Re Umberto Magnate Ungherese.

L'*Egyetertes* di Pest pubblica uno studio di Carlo Eötvös sui personaggi, che, benchè stranieri, avrebbero diritto di prender parte alle discussioni della Camera alta ungherese e decidere, col loro voto, in un senso o nell'altro, la quistione de' matrimonii misti.

Ce ne sono parecchi austriaci; ce ne sono due tedeschi; i Granduchi di Baden e il Granduca di Assia Darmstat; ve ne sono d'italiani....

Primi fra questi sarebbero il Re d'Italia, il Duca d'Aosta, il Principe Tomaso, e il Principe di Carignano, perchè nel 1715 il Principe Eugenio di Savoia ricevette il titolo ereditario di magnate ungherese, ed anzi, nel diploma conferitogli dagli Stati ungarici, si esprime la speranza che: « i nuovi magnati saranno sempre buoni cittadini, difensori dei diritti e della libertà dell'Ungheria. »

Un altro italiano che avrebbe il diritto di sedere nella Camera ungherese è il duca Gonzaga di Milano, erede del margravio Annibale, fatto magnate ungarico nel 1659; e questo diritto lo avrebbero pure i discendenti delle case Pallavicino, Piccolomini ed Este-Mirandola.

A Venezia è magnato ungherese il principe Giuseppe Giovanelli.

È probabile però che nessuno di questi signori vorrà andar a fare il magnate in Ungheria.

Il generale Mattei.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Il generale Mattei ha preso possesso della presidenza del Comitato di artiglieria e del genio.

Il Ciavola.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 11:

L'interrogatorio subìto ieri, in carcere, dal Ciavola conferma trattarsi di un povero pazzo, rinchiuso già, per quanto dicesi, due volte nel manicomio.

Del manoscritto, che tentò di leggere sulla fontana, non si trovarono che due o tre foglietti, nei quali si legge una tirata contro i *camorristi del governo e della ricchezza*, e si domanda *giustizia per gli operai, pietà pei miserabili.*

Il Ciavola ha ripetuto al giudice istruttore, che si era arrampicato sulla fontana appunto per leggere al popolo questo suo discorso, tendente a dimostrare *che i grandi uomini della patria, meglio che con pompe funebri, si onorerebbero col provvedere ai mali della società.*

Ha soggiunto che, nel vedersi, *per colpa dei poliziotti, fatto oggetto alle risa della folla*, il sangue gli montò al cervello e gli balenò l'idea di suicidarsi, *per convincere tutti che non era un vigliacco.*

Escluse che fosse un emissario di un partito, e che avesse avuto incarico di fare quella scena.

Nella perquisizione fattagli in casa, non si rinvennero che libri e lettere amorose.

Un sottosopra in chiesa.

Leggesi nel *Ravennate*:

Domenica 6 corrente al Mezzano poco mancò che non succedesse una strage dolorosa. Erano circa le 11 1/2, e tutti i fedeli erano in chiesa ad ascoltare la messa. Questa era già finita, e il prete stava per benedire il popolo, quando dall'alto del soffitto caddero due grossi mattoni e molti calcinacci. Dire la confusione, le grida e lo spavento che subito si sparse nei devoti, non è tanto facile quanto pensarlo. Tutti si slanciarono verso la porta, che, per fortuna, è abbastanza grande; ma la fretta fu causa che molti cadessero e riportassero non lievi contusioni. Vi furono rivoltate parecchie sedie e banchi e candelieri, stracciati vestiti, donne svenute e simili cose. Però non si ha a lamentare nessun morto. Giova sperare che quel parroco faccia riattare la sua chiesa in modo, che non si abbiano più a ripetere simili inconvenienti, e anche dei peggiori.

Uno sposo fratricida.

Telegrafano da Milano 11 all'*Arena*:

Un'orribile tragedia seguì a Parabiago, non molto lontano da Milano:

Angelo Borsani andò a fare con la sposa le dichiarazioni matrimoniali.

Fatto questo, gli sposi ed i loro amici si recavano ad un'osteria per festeggiare l'avvenimento.

La sposa era adorna di gioie.

All'osteria, un amico offerse da bere alla sposa. Ed essa accettò.

Lo sposo andò per questo su tutte le furie. Offese la sua promessa, le strappò le gioie.

Il fratello del Borsani redarguì l'Angelo per il suo procedere.

Angelo, viepiù infuriato, diè di piglio ad un ciottolo e fracassò il cranio del fratello.

Poi fuggì, lasciando sbalorditi, atterriti i presenti, che non avevano potuto impedire l'orribile eccidio.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 11 al *Corriere della Sera*:

Anche oggi folla compatta.

Si comincia dall'udire la deposizione di due contadini di Granarolo, ove il Pallotti villeggiava. Nulla dicono di veramente importante; solo la *Candida Minelli*, che serviva da cuoca al Pallotti, asserisce, contro la pretesa della Zerbini, che aveva invocata la testimonianza della Candida a prova del suo dire, che non vide mai un uomo i cui connotati rispondessero a quelli del famoso incognito Giuseppe.

Barbieri Augusto, intimo amico del Pallotti, comincia dal dire che recavasi per un giorno o due a Granarolo dall'amico Pallotti e che ivi incontrò una volta la Zerbini, a lui nota col nome di Elisa Coltelli.

Narra come un giorno il Pallotti, che veniva a Bologna, dalla campagna insieme alla Vittorina Lodi, lo invitasse ad esaminare certi gioielli. Mostrò infatti al testimonio un braccialetto con stemma, un paio di boccole e un anello, pregandolo di stimarli. « Io li portai, insieme col Pallotti, da un mio amico orefice, che disse il braccialetto costare circa 900 lire. » Altro non ricorda.

Pres. — Narrate l'affare delle gioie e della cambiale che ne fu la conseguenza.

Teste. — Il Pallotti mi parlò delle gioie e me le mostrò, raccontandomi che il Coltelli gli aveva permesso di pagarle a lunga scadenza anche dopo dodici anni. Trovandomi a pranzo da Pallotti mentre v'era il Coltelli, Angiolino gli disse: « Io ho un grosso debito con lei, sig. Coltelli, ma ella è tanto buono che aspetterà. »

Un giorno il Pallotti mi disse avergli il Coltelli intimato di restituire immediatamente le gioie, o di sborsarne il prezzo. — Io consigliai l'amico a restituire subito i gioielli, essendo a mio parere troppo cari, ma il Pallotti rispose che non lo poteva fare, avendoli regalati a persona che gli era carissima: Alla Vittorina Lodi sua amante.

Si venne quindi ad un accomodamento, ed il Pallotti promise di pagare pel 31 dicembre. Ma anche qui si ebbero a superare delle difficoltà per stabilire il modo di riconoscimento del debito. Coltelli esigeva una cambiale, Pallotti voleva dare un semplice *riguardo*, contraccambiato da una obbligazione. La ragione di questo fatto era che, smarrendosi la cambiale, il Coltelli avrebbe potuto, valendosi del suo diritto di negoziante, domandare l'immediato sborso della somma.

Il teste si recò quindi dal Coltelli per combinare l'affare, ma questi si mostrò irremovibile, e volle la cambiale. Questa venne stesa e firmata dal Pallotti il giorno seguente nel negozio del Coltelli, presente il Barbieri.

Il teste ricorda ed ammette questa frase del Pallotti: « Dopo la figura fattami, non voglio parlare più col Coltelli. »

Barbieri ricorda pure che nella sera di venerdì, 22 dicembre 1882, Pallotti diede un pranzo di amici, ove si parlò del fatto criminoso, che teneva occupata l'opinione pubblica.

A proposito del famoso Piccioni, il Barbieri dichiara che non l'ha mai udito nominare, e che non ha mai veduta persona che avesse i connotati attribuiti a questo individuo.

Al Barbieri segue la signora *Adele Della Casa* nata Boldrini.

— La sera del 19 — dice — ritornando da conversazione, insieme a mio marito ed al signor Masetti, vedemmo molta gente raccolta davanti una bottega in *via Orefici*. Ci dirigemmo da quella parte e mentre mio marito si avvicinava alla casa Coltelli, io ed il signor Masetti ci fermammo vicino al voltone che comunica colla *via Rignoli*. Ivi mi accadde di sentire un vecchietto raccontare ad una venditrice di paste, che essendo andato lì dal voltone per un bisogno corporale, aveva udita una voce uscente dalla camera, dalla cui finestra spenzolava la Zerbini, che gridava: *Sta zitta, sta zitta.*

Mentre questo vecchio diceva queste parole, un uomo lo interruppe con voce minacciosa, esclamando: *Cosa può dire lei? potrebbe dirlo la su! guai a lei se parla! (Grande sensazione nel pubblico.)*

Presidente. — Saprebbe descrivermi questi individui?

Teste. — Quello che parlava con la venditrice di paste era un vecchietto di bassa condizione, l'altro era piccolo, grassotto, di faccia quadra; colorito rossigno, capelli neri, baffi neri, avvolto in un mantello grigio.

Presidente. — Che avvenne di quest'uomo? Che cosa rispose il vecchio?

Teste. — Il vecchio se ne andò, e l'altro mormorò fra i denti: *È meglio che si vada a letto per non sentire delle belle!*

Masetti Lodovico ripete su per giù il racconto della signora Della Casa.

Dice che gli sembra avere udito dire dal vecchietto, che un signore che usciva dal caffè gli aveva raccontato di aver udito una voce che gridava alla Zerbini: *Zitta, zitta!*

In seguito vengono esaminati alcuni fattorini del defunto Coltelli, i quali confermano pure essersi spesse volte il Coltelli lagnato di furti commessi nel negozio stesso. Tutti sono concordi nel dichiarare, che non potevano dubitare che autrice dei furti fosse la Zerbini, perchè la credevano nipote del padrone.

Uno di questi fattorini, un fanciullo di 14 anni, certo Bortolotti Ernesto, contraddicendo la prima sua deposizione, dichiara che alcuni giorni dopo che la Vittorina Lodi si era recata nel negozio Coltelli per scegliere certe gemme, il suo padrone si lagnò, perchè, diceva, gli fosse stata involata una grossa gemma bianca del valore di oltre L. 1000.

La Lodi, chiamata a confronto, nega avere la benchè minima notizia del fatto.

Il seguito del dibattimento è rimandato a lunedì.

GERMANIA

Un Principe dottore.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il Principe Lodovico Ferdinando di Baviera ha ricevuto giorni fa il diploma di dottore in medicina « honoris causa ». Il presidente della Commissione, consigliere di Pettenkofer, nel suo discorso, lodò l'opera del Principe, che tratta l'anatomia comparata della lingua e rimarcò che nella scienza non ha nulla da fare la posizione sociale della persona. La più gran parte degli uomini, che percorrono una carriera lo fanno, non solo per l'amore a questa, ma pensano anche a crearsi una posizione nella vita.

Quando però un Principe reale si manifesta produttivo in una scienza, devesi vedere in ciò il frutto del più puro entusiasmo per il vero ed il bello, che formano la base di ogni scienza.

Il Principe rispose di trovarsi onorato di appartenere ad una facoltà, che annovera nei suoi ranghi i primi scienziati dell'Europa.

Conviene ricordarsi che, oltre il Principe Lodovico Ferdinando, anche il Duca Carlo Theodoro di Baviera è dottore in medicina.

AUSTRIA-UNGHERIA

Scandali croati.

Telegrafano da Vienna 12 all'*Euganeo*:

Il famoso deputato Davide Stanevic, capo dei radicali croati, presentatosi l'altro ieri alla Dieta di Zagabria dopo dieci giorni di assenza, provocò un tumulto inaudito coi suoi attacchi contro la maggioranza governativa. Ammonito dal presidente, egli gridava in mezzo al baccano: *Ladri, assassini, miserabili!*, minacciando dei pugni i suoi colleghi di Destra. Finalmente, venne espulso a viva forza dalla sala. La seduta fu levata in mezzo al fracasso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14775,—	Olio minerale . . .	Quintale	976,—
Alcool, acquavite e liquori	»	663,—	Formaggio dolce . .	»	552,—
Birra estera e nazionale	»	254,—	Detto salato. . .	»	66,—
Uva fresca . . .	Quintale	321,—	Uova	»	251,—
Buoi e manzi . . .	Numero	380,—	Zucchero. . . .	»	1184,—
Vacche e tori . . .	»	501,—	Caffè	»	260,—
Vitelli	»	597,—	Frutta secche . . .	»	428,—
Animali suini . . .	»	917,—	Legumi secchi. . .	»	2153,—
Detti pecorini e caprini	»	2415,—	Legna da ardere . .	»	46922,—
Pollame in genere . .	Quintale	1178,—	Carbone di legna e cok	»	6759,—
Farina e pasta di frumento	»	9084,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	398345,—
Farina di grano turco .	»	7354,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	158,—
Riso.	»	3348,—	Carta d'ogni specie. .	»	903,—
Burro	»	297,—	Cartoni	»	129,—
Olio vegetale . . .	»	1025,—	Cristalli e vetri . .	»	315,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre.	410,388:74	427,633:16		17,244:42
Nei precedenti mesi .	4070,887:86	3905,337:71	165,550:15	
Totale .	4481,276:60	4332,970:87	148,305:73	

Pesi e misure. — Il Sindaco di Venezia notifica che in esecuzione al disposto degli articoli 57 e 58 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188, la Giunta Municipale ha compilato lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1884, e che il detto Stato rimarrà esposto nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) per 15 giorni consecutivi a cominciare dal giorno 14 gennaio 1884 per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

In relazione all'articolo 38 del precitato Regolamento, sarà libero agl'iscritti di produrre al protocollo municipale a tutto il giorno 15 febbraio a. c. le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio, che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia, li 13 gennaio 1884.

Congregazione di Carità. — Quarto Elenco delle offerte per la dispensa dalle visite di capodanno:

Trevisanato cav. Marco, Azioni 1 — Giustina De Piccoli Trevisanato, 1 — Peruzzi Jacopo, 1 — contessa Gatterburg Morosini, 4 — Andrea Antonini fu Nicolò, 2 — Alessandro Pascolato e famiglia, 1 — Nani-Mocenigo co. Filippo, 1 — Angeli Elena co. Nani-Mocenigo, 1 — Medin co. Stefano, 1 — Totale 13 — Elenchi precedenti Azioni 127 — Totale complessivo delle Azioni 140.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 1, gennaio 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Federico Fröbel e i pedagogisti francesi. — Una città (Lezione intuitiva). — Corrispondenze da Voghera, da Melara sul Po, da Lugo. — Bibliografie: La educazione moderna, scritti varii di A. Pick (critica bibliografica). — Venerio Orlandi. — Atti del primo Congresso, ecc. — Angelo Arboit: Metodo razionale, ecc. — Annunzii. — Litografia: La caccia; giuoco ginnastico.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 novemb. 1883 Quintali	Importaz. durante dicemb. 1883 Quintali	Giacenze al 31 dicemb. 1883 Quintali
Granone	11510 81	848 30	7253 73
Grano	121539 58	48125 80	155046 93
Segala	572 06	—— —	572 06
Avena	110 —	2431 76	110 01
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	993 30	—— —
Olio	16623 21	13999 65	20371 39
Zucchero	980 09	1607 92	1202 04
Caffè	9841 85	1628 70	9105 60

Giacenze in Punto f[illegible]nco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	——	[illegible] — —	— —
Grano	114 [illegible]	— —	114 —
Olio	1[illegible]	— —	10 —
Zucchero	24[illegible]	346 —	276 —
Caffè	335 [illegible]	430 —	2721 —

Cassa di r[illegible]io. — Anche quest'anno il cav. avv[illegible] Cesare Sacerdoti nella presentazione della [illegible] specifica, ha rinunziato a circa L. 800 di c[illegible]petenze, che gli sarebbero state dovute, e si li[illegible]ò a ricevere il solo importo delle spese bo[illegible]ali.

Segnaliamo que[illegible] atto di generosità dello zelantissimo cav. av[illegible] Sacerdoti, atto ch'egli va ripetendo ogni anno, e pel quale il Consiglio direttivo e quanti portano affetto a questo nostro importante Istituto, gli devono la più sincera riconoscenza.

Ufficio funebre. — Per ragioni di rito l'ufficio funebre a suffragio dell'anima dell'abate cav. Zanetti dovette essere trasportato al 16 corrente.

Com'è noto, l'ufficio funebre avrà luogo nella chiesa di S. Pietro Martire di Murano, alle ore 10 antimeridiane.

Teatro la Fenice. — Alla seduta di seconda convocazione che tenne oggi la Società proprietaria del teatro la Fenice intervennero 35 soci.

Sul primo argomento posto all'ordine del giorno fu deliberato di insistere nella domanda di concorso da parte del Comune per gli spettacoli 1884-85, chiedendogli anche che la cifra venga inserita nel bilancio preventivo 1885 e portata dinanzi al Consiglio.

Sul secondo argomento fu deliberato di concedere l'uso del teatro — sotto certe condizioni — alla *Società per le Feste veneziane* per la cavalchina da essa progettata nel suo programma di spettacoli.

Sappiamo che mercoledì la Società è convocata *d'urgenza* per deliberare sopra domanda dell'impresario sig. Merelli, di Vienna, il quale chiese il teatro per dare alcune rappresentazioni straordinarie nella prima metà d'aprile colla famosa artista *Bianca Bianchi*, nota tanto favorevolmente a Venezia dove ha cantato nel principio della sua carriera.

La *Bianchi* eseguirebbe opere di suo repertorio come *Sonnambula*, *Lucia* ec. ec.

Tafferuglio. — Ier l'altro abbiamo narrato di un tafferuglio avvenuto la sera precedente, prima nell'interno e poscia all'esterno del Padiglione artistico del sig. Cortesi sulla Riva degli Schiavoni, in seguito ad un alterco tra un sott'ufficiale di fanteria ed alcuni borghesi, avendo il primo, a quanto pare, permessosi un atto punto corretto verso di una ragazza.

Ier sera un consimile tafferuglio, ma in proporzioni maggiori, avvenne in Piazza, alle ore 7. La versione più accertata — ma sulla cui esattezza non possiamo garantire, perchè quelli stessi che si trovavano presenti non se ne sono fatta un'idea chiara ed esatta — sarebbe questa.

Alcuni sott'ufficiali di fanteria, trovandosi fra le persone che stavano all'ingiro della Banda la quale stava eseguendo il solito concerto che precede la ritirata, avrebbero commesso qualche atto egualmente poco corretto verso delle ragazze; dei borghesi avrebbero redarguito i sott'ufficiali, e quindi si venne alle mani. I sott'ufficiali sguainarono le sciabole, e i popolani, inseguiti dai primi, dettero mano a delle sedie dei Caffè per difendersi

Si frapposero degli ufficiali i quali riescirono a sedare, per il momento, il tafferuglio, facendo entrare nel circolo della Banda i sotto ufficiali. Però, continuando il tumulto, la Banda ha dovuto smettere il concerto ed ebbe l'ordine di avviarsi alla Caserma. Al suo muoversi fu seguita dai tumultuanti e al Ponte della Paglia vi fu ancora un po' di scompiglio.

Allorchè la Banda entrò in caserma, furono chiuse le porte, e per maggior precauzione si credette di far sciogliere l'agglomeramento dal picchetto di guardia e di mettere delle doppie sentinelle al sottoportico di San Zaccaria; ma vennero poscia tolte di là per ordine del signor colonnello Geymet, comandante del presidio, venuto sopralluogo.

Questi i fatti secondo la versione più diffusa. Spetterà ora all'Autorità indagare e provvedere affinchè venga tolto di mezzo ogni argomento di dissidio tra i sott'ufficiali del 39° e la nostra popolazione, o dissipando l'equivoco, se esso esiste, o castigando quelli, siano pur militari o borghesi, che si fossero resi colpevoli di atti men che corretti.

È bene notare che il sott'ufficiale del tafferuglio che ebbe luogo giovedì, se le nostre informazioni sono esatte, non può aver avuto parte nel fatto di ieri, perchè, ci dicono, egli sta scontando la pena di alquanti giorni di carcere che gli venne inflitta.

Un'altra versione vorrebbe che il tafferuglio di ieri non sia stato che una conseguenza di quello dell'altra sera, e che non abbia avuto a causa una nuova provocazione.

Ad ogni modo, sappiamo che il comando militare è dolentissimo per l'accaduto, e sarebbe lieto se qualunque cittadino, credendo di averne motivo, si recasse a reclamare presso di esso.

Dobbiamo rettificare una voce che circola, e che potrebbe essere di ostacolo a quella concordia che tutti devono desiderare, cioè che questo stesso 39° di fanteria sia stato allontanato da Padova per consimili motivi. Ciò è non solo insussistente, ma, per di più, fu questo stesso reggimento che si è segnalato all'epoca delle inondazioni ricevendo lodi e applausi meritati.

Bisogna poi anche riflettere che questo è l'unico fatto che abbia dato motivo a lamenti verso l'esercito da parte della nostra popolazione e che le male azioni di pochi individui che vestono la divisa del soldato non devono far dimenticare i titoli alla stima e all'affetto che vantano, e meritamente, tutti gli altri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 14 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 5. De Leiss. Schottisch *Pas des complimentes.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari.* — 7. Marenco. Galop *Manca tutto.*

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di dicembre 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 423 — Evase con procedura di componimento 399 — Deferite alla R. Pretura 6 — Non ammesse 18.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di dicembre cani N. 9, dei quali vennero uccisi 5, restituiti 5, in deposito nessuno.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pradella Giuseppe, intagliatore, con Barel Anna, casalinga, celibi, celebrato in Vittorio il 31 dicembre 1883.

DECESSI: 1. Armano Trincher Carlotta, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Barara Bortolato Marianna, di anni 77, coniugata, casalinga, di Mestre. — 3. Santolin Teresa, di anni 75, nubile, domestica, di Treviso — 4. Tardura Maddalena, di anni 70, nubile, già domestica, di Venezia.

5. Cabbia Giovanni, di anni 83, vedova, questuante, di Mestre. — 6. Fucci Vittorio, di anni 23, celibe, mugnaio, di Verona.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Paggia Luigi, di anni 19, guardia di finanza, decesso a Bari.

Il commendatore Lavini.

Col più vivo rammarico annunciamo la mancanza ai vivi del commendatore Lavini, già avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina in Roma. Dai giornali di Roma avevamo avuta la notizia che egli era gravemente ammalato, e, pur troppo, ieri pervenne l'annuncio della di lui morte, comunicato al presidente del nostro Tribunale di commercio, cav. E. Federici, che fu per tanto tempo segretario e collaboratore del povero ed illustre defunto, sinchè coprì qui a Venezia il posto di procuratore generale.

Noi attendiamo dalla penna del cav. Federici e pubblicheremo assai di buon grado un più diffuso ricordo sulla vita di questo illustre magistrato, tolto così presto alla famiglia ed alla patria.

G. B. Giuliani.

È morto a Firenze il comm. G. B. Giuliani, cav. del merito civile di Savoia, celebre commentatore di Dante. Ad onore dell'egregio uomo pubblichiamo la deliberazione della Giunta di Firenze sui funerali:

La Giunta municipale di Firenze, nella sua adunanza del 12 gennaio corr., adottava la seguente deliberazione:

« Udito dall'on. sindaco che circa le ore 9 pom. del decorso giorno ha cessato di vivere, in questa città il comm. G. Batt. Giuliani professore per la esposizione della *Divina Commedia* nel R. Istituto studii superiori;

« Considerando che l'insigne professore, per il lungo studio ed il grande amore da lui posti nell'illustrare con la parola e con gli scritti le opere di Dante Alighieri, e soprattutto la *Divina Commedia*, contribuì grandemente a tenere in fiore gli studii danteschi in Italia ad incremento di ogni morale e civile progresso;

« Considerando che in virtù dei suoi meriti preclari fu già conferita al Giuliani per acclamazione dal Consiglio comunale, nella seduta del 12 luglio 1881, la cittadinanza ordinaria fiorentina;

« Considerando che l'illustre estinto volle anche donare a questo Municipio alcuni libri ed oggetti danteschi di molto pregio, affinchè formassero parte della Biblioteca e del Museo da istituirsi nella casa che fu abitazione del divino poeta, e nella quale il Giuliani stesso depositò pure la sua insegna di professore dell'esposizione della *Divina Commedia* nel Regio Istituto di studii superiori;

Ritenuto che il Municipio fiorentino non deve astenersi dal partecipare decorosamente alle onoranze funebri da rendersi al chiarissimo estinto;

« Visto l'articolo 94 della legge comunale;

« La Giunta in via d'urgenza, delibera:

« 1. Che sia autorizzato il sindaco a prendere di concerto colla Soprintendenza al R. Istituto superiore gli opportuni provvedimenti per il trasporto della salma del prof. comm. Giovanni Battista Giuliani, col concorso del Municipio alla relativa spesa, la quale farà carico all'articolo 97 (fondo a calcolo per le spese impreviste) del corrente esercizio.

« 2. Che sia incaricato il sindaco stesso di esprimere alla famiglia dell'illustre estinto le più vive condoglianze.

« 3. Che della presente deliberazione sia data comunicazione al Consiglio ai termini di legge.

Il trasporto funebre del compianto e illustre prof. comm. Gio. Batt. Giuliani, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, avrà luogo domenica, alle ore 3 pom., movendo dalla casa del defunto in Piazza della Indipendenza N. 12.

L'Epistolario di Alessandro Manzoni.

LA SENTENZA.

Ieri, il presidente del dibattimento, giudice Zamboni, ha letto in pubblica udienza la sentenza che qui riassumiamo:

Il Tribunale, ritenuti i fatti, già noti ai nostri lettori, cioè che Alessandro Manzoni legava al figlio Pier Luigi i proprii libri e manoscritti, coi relativi diritti d'autore; che a Pier-Luigi successero i di lui figli; che in questi gli altri eredi riconobbero la proprietà dell'anzidetto legato; che questo dappoi fu ceduto al signor Pietro Brambilla; che quest'ultimo con avvisi pubblicati nella *Perseveranza* e in altri giornali rendeva noto l'incarico dato all'onor. Bonghi e invitava i possessori di lettere manzoniane a rimetterle al Bonghi stesso; che il Carrara frattanto pubblicava nel maggio 1882 il primo volume di un Epistolario manzoniano, e nel dicembre del medesimo anno un secondo volume, annunciando che ne seguirebbe un terzo; — ricordate le diffide e le controdiffide delle parti, e la querela del Brambilla; e che all'udienza questi dichiarò che, dietro accordi fatti coi prevenuti, non aveva più istanze a formulare;

Ricordato che gli imputati sostennero al dibattimento che ai destinatarii di lettere spetti il diritto di pubblicarle, e addussero ad ogni modo la loro buona fede;

Il Tribunale soggiunse che aveva da esaminare sei questioni:

I. Se, in seguito alle dichiarazioni fatte all'udienza dal querelante signor Brambilla, esistesse ancora la ragione di procedere;

II. Se l'assentimento prestato dalla signora Vittoria Giorgini, figlia di Alessandro Manzoni, ad una prima pubblicazione di alcune lettere di quest'ultimo, per cui il cav. Sforza dedicava ad essa il volume, bastasse a giustificare la pubblicazione dell'Epistolario più tardi edito dal Carrara;

III. Se Alessandro Manzoni abbia inteso di comprendere nel legato al figlio Pier-Luigi anche le lettere che poi vennero pubblicate col detto Epistolario;

IV. Se per le *lettere* si possano invocare i diritti d'autore;

V. Se questi diritti d'autore spettino al destinatario;

VI. Se gl'imputati abbiano agito in buona fede.

Sulla *prima questione*, la Sentenza osserva che il signor Brambilla presentò querela dichiarandosi offeso nei proprii diritti, e che i giudicabili ora li avrebbero riconosciuti mediante quegli accordi, pei quali il signor Brambilla non insistette più nella querela; che tale riconoscimento implica il concetto della lesione dei diritti del signor Brambilla, e non ha, d'altra parte, il potere di far venir meno la contravvenzione, perchè questa è d'ordine pubblico. Se una confessione potesse sanare la responsabilità penale, i colpevoli avrebbero un troppo facile mezzo di eludere la sanzione della legge.

Adunque, la eccezione pregiudiziale della difesa era da respingersi.

Sulla *seconda questione*: Risulta che il cav. Sforza, nel suo culto alla memoria del Manzoni, non risparmiò spese e fatiche per pubblicare dapprima un volume di lettere del grande Milanese; che la signora Vittoria Giorgini-Manzoni gliene aveva fornite due; che il Giorgini lavorò con lo Sforza a correggere le bozze; ma, ragiona la Sentenza, indipendentemente dal valore e dai limiti del consenso della signora Vittoria Giorgini (la quale non era l'erede dei diritti d'autore del di lei genitore, e ad ogni modo non diede al prof. Sforza che sole due lettere), certo che quel consenso si riferì a quella prima pubblicazione, e non ad altre, e quindi non all'Epistolario edito dal Carrara.

Sulla *terza questione*. Il Tribunale constatò che tutti gli eredi interpretarono l'intenzione che dettò al Manzoni il legato a favor del figlio Pier-Luigi, nel senso sostenuto dal signor Brambilla: e disse che la difesa non potrebbe sostenere una diversa interpretazione almeno per quelle lettere, le cui minute esistevano tra le carte del defunto.

Sulla *quarta questione*. La sentenza esamina la ragione e le disposizioni della legge che assegna all'autore il diritto esclusivo della pubblicazione. Ma le lettere, si dice, si possono ritenere opere d'ingegno? Qualunque lavoro del pensiero è opera d'ingegno, e la legge non fa distinzioni. È chiaro pertanto che anche le lettere famigliari dovrebbero essere comprese, e l'opinione contraria non si potrebbe poi sostenere nel caso attuale, in cui, trattandosi di lettere del sommo letterato esse, hanno, *a priori*, un pregio letterario indiscutibile. Adunque l'Epistolario in questione è veramente *opera d'ingegno*, e la stessa prefazione del prof. Sforza la dimostra tale. Nè il Carrara avrebbe — a fine di lucro — fatta una pubblicazione di scritti senza pregio, senza valore letterario.

Sulla *quinta questione*. Il possesso di un'opera, di un manoscritto, di una lettera, non dà diritto di pubblicazione. Il possesso sarà prova di proprietà materiale dello scritto, ma non di più.

Per le lettere poi ci sono altre ragioni di delicatezza per escludere senz'altro il diritto di pubblicazione. Esse sono parole confidenziali scritte, colloquii intimi. Se chi scrive una lettera potesse sospettare nel destinatario il diritto di pubblicarla, la corrispondenza privata si farebbe assai rara.

Sarebbe poi un errore il credere che la morte dell'autore dia maggiori diritti ai destinatarii, mentre nessuno resta più fedele custode della fama dell'estinto, che i suoi eredi.

Si dice che i diritti della storia devono prevalere sui diritti privati; ma ciò non è applicabile alle corrispondenze confidenziali ed intime. — V'è un solo caso, in cui il destinatario sia autorizzato a valersi d'una lettera privata: quello, in cui egli abbia a difendere il proprio onore, o la sua proprietà.

Sulla *sesta questione*. Ammesso pure che per le contravvenzioni alla legge sui diritti d'autore il dolo si debba ricercare e non presumere, è pur costante che nel caso attuale esso esiste, perchè non si è chiesto la facoltà di pubblicare l'epistolario a chi di diritto; perchè non è sufficiente quello dato dalla signora Vittoria Giorgini; perchè non si è tenuto conto degli avvisi pubblicati dal signor Brambilla; perchè non vale invocare le precedenti pubblicazioni di lettere manzoniane.

Il Tribunale ammetteva tuttavia le circostanze attenuanti, e, applicando il *minimum* della pena proposto dal Pubblico Ministero, dichiarò:

Colpevoli il prof. Sforza e l'editore Carrara della contravvenzione agli articoli 1° e 32 della legge, e li condannò a Lire 51 di multa, e *in solidum* nelle spese; tenuto fermo il sequestro fino a nuova disposizione su istanza delle parti.

—

La Sentenza del Tribunale, come i nostri lettori rileveranno da questo breve riassunto, fatto mentre assistevamo alla sua lettura, è lavoro pregevole, nel quale le varie tesi sono state esaminate con la diligenza e la serietà richieste dalla importanza e novità delle questioni relative alla causa.

Non sappiamo se si farà appello; in ogni caso, la sentenza pubblicata ieri dal Tribunale avrà sempre un grandissimo interesse pei legali, pei letterati e pegli editori. *(Persev.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

L'onor. Lovito.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco il bollettino di ieri:

« Abbenchè il miglioramento prosegua con quella graduale lentezza, ch'è del caso, pure oggi si è manifestato assai sodisfacente.

« *Tosi, Durante, Mazzoni.* »

Esecuzione d'una sentenza.

Telegrafano da Ravenna 11 alla *Persev.*:

La Procura generale di Bologna ha respinto il ricorso dello Zirardini, direttore del *Sole dell'Avvenire*, perchè gli fosse prorogata l'esecuzione della sentenza che l'ha condannato. Perciò lo Zirardini si costituirà domani in carcere.

Liberi sassi nella libera Repubblica dell'avvenire.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*, giornale non sospetto:

« I pellegrini di Forlì giunti a Roma, narrano che alla loro partenza furono fischiati, e che, giunto il freno a Cesena, oltre i fischi furono presi a sassate. »

Sono atti selvaggi, incoraggiati da un'impunità deplorevole. È in questo modo che si fa rispettare la libertà dei cittadini?

La conferenza dell'on. Costa a Parma.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'on. Costa ha tenuto, l'altra sera, una conferenza al Politeama di Parma, trattando del socialismo, ma parlando molto di politica viva.

Fra altro ha detto che i tempi non sono ancora maturi pel socialismo, perchè il popolo non è educato. Però ha giustificato la Destra come espressione di un periodo storico, quello della lotta per l'unità italiana. Fino al 1870, ha detto il Costa, era giusto che ci fosse una Destra.

Poi ha soggiunto:

Oggi nè Destra, nè Sinistra hanno più ragion d'essere, onde nacque un mostricciatolo di nome *trasformismo* (applausi, tumulto, grida di *Viva Costa*, scampanellate del presidente). Ma il trasformismo è la risultante fatale delle condizioni politiche in cui ci troviamo; non è Depretis che lo creò, egli ha dato la forma sotto cui si è estrinsecato questo nuovo stato di cose.

.... C'è stato chi volle richiamare la Sinistra a' suoi principii, ma invano si fece il banchetto di Napoli *(risa ironiche)*. Il trasformismo si è consolidato, mentre la Pentarchia è sdrucciolata sopra uno sputo.

Questa scappata fu accolta da grandi applausi.

Poca serietà e meno patriotismo.

Il *Secolo* aveva scritto che il Papa ha vietato l'ingresso delle bandiere nel Pantheon e vi ricamò sopra delle variazioni..... amenissime.

I giornali di Roma rispondono:

« È strano che giornali, i quali la pretendono a serietà, insistano, come su cosa di alta importanza politica, sul fatto che le bandiere non furono il 9 gennaio ammesse ad entrare nel Pantheon.

« Il fatto è della massima semplicità, e il divieto non ebbe che un carattere d'ordine materiale, per non intralciare maggiormente lo sfilamento dei pellegrini nel tempio, relativamente ristretto, reso ancora più ristretto dal monumento.

È poi addirittura ridicolo che si parli di esilio dal Pantheon del tricolore, quando basta entrarvi per vedere come cento e cento bandiere tricolori ne adornino la cornice. »

Scandalo a Berlino.

Telegrafano da Berlino 11 al *Popolo Romano*:

Fa grave scandalo a Corte la domanda di divorzio presentata, in causa d'infedeltà, dalla Principessa di Anhalt, moglie del Principe Federico Carlo.

(Il Principe Federico Carlo, nato il 20 marzo 1828, è nipote dell'Imperatore Guglielmo. Egli sposò il 29 novembre 1854 la Principessa Maria Anna, figlia del fu Leopoldo Federico duca d'Anhalt, nata il 14 settembre 1837. — Da questo matrimonio nacquero tre figli, due femmine e un maschio.)

L'Imperatore vorrebbe conciliare la cosa con una semplice separazione.

La Principessa si è ritirata ad Anhalt.

Alla partenza del conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Perseveranza*

La partenza del conte e della contessa di Parigi e delle loro figlie per Madrid, invitati dal Re Alfonso, è avvenuta stamane.

La Lega realista tentò una dimostrazione alla Stazione, gridando *Viva il Re, Viva Filippo VII!* La Polizia, prevenuta, fece quattro arresti; gli altri, circa 200 persone, fuggirono.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Il 28 corrente Launay darà un grande ballo e vi assisterà la Corte imperiale e le notabilità della città.

Budapest 12. — La Camera dei Magnati respinse con 200 voti contro 191, il progetto dei matrimonii misti.

Parigi 12. — Il *Gaulois* dice: In seguito ad un accordo tra Lesseps e Rivers Wilson, l'Inghilterra indirizzò a Lesseps una lettera, approvando la convenzione cogli armatori, felicitandoli che ogni causa di dissensi sia svanita.

Parigi 12. — *(Senato.) Magnin* fu eletto quarto vice presidente; *Leroyer*, assumendo la presidenza, ringraziò. La sessione presentasi laboriosa, ma la presiederà con imparzialità e giustizia.

Il *Temps* smentisce il *Figaro* sulla ripresa dei negoziati colla Cina; Ferry non ricevette nessuna nuova proposta.

Alla Camera, Brisson, assumendo la presidenza disse dovere il Parlamento preservare la nostra generazione dalle severe lezioni del passato e condurla fra mezzo alle difficoltà; fece appello alla conciliazione e al rispetto di tutte le opinioni.

Madrid 12. — Il Conte di Parigi è arrivato; il Re lo ricevette alla Stazione e lo abbracciò cordialmente; la stampa commenta la visita; la maggioranza dei giornali pubblica articoli benevoli pel Conte.

Serrano dichiarò al Re che la situazione politica esige una pronta soluzione; i giornali dicono che lo scioglimento delle Cortes è indispensabile.

Londra 12. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Emissarii del Mahdi sono giunti ad Assuan. I Beduini tirarono contro di essi. I negozianti europei hanno sgombrato Berber. Avvennero conflitti fra Arabi e Cristiani. Alcuni Europei sarebbero stati uccisi.

Londra 12. — Alcuni rinforzi partiranno per l'Egitto la settimana ventura.

Cairo 12. — Fu ordinato di sgombrare Kartum; i cannoni s'inchioderanno e le polveri si getteranno in acqua; si crede che tutti gli sforzi si dirigeranno per difendere Maun, Massuah e Suakim.

Si conferma la nomina di Clifford Lloyd a sottosegretario del Ministero dell'interno.

Cairo 12. — Il rapporto del ministro della guerra constata che a dodicimila soldati egiziani con 84 cannoni nel Sudan occorrerebbero tre mesi e milletrecento barche per lo sgombero della vallata del Nilo.

Clifford Lloyd ottenne l'approvazione di Nubar per la riforma municipale sanitaria di Alessandria, che si ricostituirà secondo le idee inglesi. I funzionarii inglesi sono contentissimi del nuovo Ministero.

Assicurasi che parecchie tribù beduine delle rive del Nilo si sono dichiarate in favore del Mahdi.

Una lettera di Cherif al Kedevi spiega che il Ministero si dimise perchè Baring, avendogli dichiarato che i consigli dell'Inghilterra dovevano seguirsi ad ogni costo, la responsabilità ministeriale riusciva illusoria.

Hong-Kong 12. — Nei circoli ufficiali di Canton credosi che la Francia nutra progetti contro Canton.

La popolazione è inquieta; assicurasi che Courbet si disponga a marciare su Bacninh senza attendere i rinforzi.

Lima 12. — L'*Opinione Nazionale* annunzia una tregua tra il Chilì e la Bolivia.

Terremoto a Catania.

Catania 12. — Iersera a Linguaglossa e Castiglione si udirono forti scosse di terremoto; nessun danno.

Esplosione.

Arras 12. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Ferlay; sette morti, 10 feriti ritirati; temesi 5 altri feriti.

Pietroburgo 13. — La Famiglia imperiale è arrivata, e s'installò al palazzo di Tuitschtow.

Sofia 13. — I ministri Stoiloff e Natcovich sono dimissionarii. Il Principe incaricò Zancoff di completare il Ministero. Credesi che Pomenoff sarà ministro della giustizia e Savatoff delle finanze.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 13. — Iernotte all'ambasciata d'Italia, il ballo si protrasse fino alle ore 4 di stamane. V'erano 300 invitati; v'intervennero gli Arciduchi Luigi, Vittorio, Ranieri, Guglielmo, e parecchi ministri, fra cui Kalnoki e Taaffe, molti membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia. Suonava il reggimento Luigi Salvatore.

Nostri dispacci particolari.

Udine 12, ore 9 pom.

I pellegrini, di ritorno da Roma poco fa, furono accolti alla Stazione della ferrovia da gran folla, con fiaccole e fuochi di Bengala, e dalla banda cittadina. Popolazione plaudente.

Roma 13, ore 12 mer.

Le principali disposizioni del progetto sull'ordinamento degl'Istituti di emissione sono: Gl'Istituti che vorranno ottenere facoltà di emissione dovranno essere costituiti in Società anonima; avere un capitale almeno di 15 milioni e un capitale realmente versato di almeno 10; avere emesso Azioni nominative non inferiori a 500 lire; essere Società nazionali. Sotto determinate condizioni ogni Istituto sarà autorizzato ad emettere biglietti pel triplo del capitale versato. La circolazione bancaria complessiva non eccederà 1050 milioni.

Questa sera banchetto al Quirinale in onore di Muktar.

Ebbe luogo ieri un banchetto di Veterani del 1848-49 e dei Reduci Savoia, presieduto da Torelli e Cavalletto. I convitati mandarono, fra applausi, un telegramma al Re, salutandolo degno erede del Padre della Patria, facendo voti ardentissimi per la prosperità della reale Famiglia, baluardo della libertà e dell'unità d'Italia.

Preparasi pel giorno 16 un'ovazione alle coraggiose patriotiche rappresentanze dei pellegrini di Cesena e Forlì.

Al corteo del 16 gennaio interverranno anche i Comuni della Provincia di Roma, che, in causa del cattivo tempo, non poterono intervenirvi il giorno 9.

Roma 13, ore 3.50 p.

Il Re continua a ricevere le speciali Rappresentanze che domandano udienza. Ieri ricevette una Commissione del Liceo Ennio Quirino Visconti, e stamattina il sindaco e la Rappresentanza di Palestro.

Lovito prosegue a migliorare.

Iersera morì il comm. Lavini, avvocato generale presso il Tribunale di guerra e marina.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore della Strade ferrate*:

Sappiamo che l'Impresa costruttrice del tronco di ferrovia dall'Adige al Lusenzo, della linea Adria-Chioggia, ha avanzata istanza alla superiorità per essere autorizzata a fondare con cassoni, anzichè a sistema tubulare, i ponti sull'Adige e sulla nuova inalveazione del Brenta, la cui costruzione è prevista nell'appalto dell'Impresa medesima.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Vertenza coll'Impresa Zearo per modificazioni ai lavori del ponte sul torrente But lungo il secondo tronco fra Tolmezzo e Villa Santina (Udine).

Progetto per la costruzione di un ponte sul canale di Pontelungo (Padova).

— Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Ampliamento del magazzino merci e del caricatore della Stazione di Thiene (ferrovia Vicenza Schio).

Lavori, fattura di rimessa e riparazioni di manifattura lungo la strada nazionale n. 51 bis pel M. Missuri (Belluno).

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera il teatro Valle era pieno. La commediola in due atti di Parmenio Bettoli: *Il marito di mia moglie* piacque e fece ridere molto. Alla fine vi furono schietti applausi e chiamate agli artisti e all'autore. Si replicherà.

— Un dispaccio dell'*Italia* reca invece che la commedia di Bettoli ebbe esito freddo.

— A Firenze, al teatro Nicolini, un'altro successo incontestato degli *Occhi del cuore*, di Gallina.

— Al teatro Rossini, piacque molto una commedia di Dolfi: *I drammi del giuoco*.

Al teatro Manzoni di Milano non fu lasciata finire una commedia nuova dei signori Colombo e Praga, intitolata: *Due case*.

In un assalto di fioretto. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 11:

Giorni sono nella sala d'armi della Scuola superiore di guerra a Torino, mentre due ufficiali stavano tirando di fioretto, ad uno degli schermitori si ruppe inavvertentemente il bottone dell'arma. Siccome la rottura dell'arma avvenne proprio mentre chi la teneva andava a fondo per una botta, così disgraziatamente la punta del fioretto penetrò da un lato nel collo dell'avversario traversandolo.

Il ferito svenne; gli si prestarono i più urgenti soccorsi e fu sollecitamente chiamato dall'Ospedale militare un capitano medico.

Il medico giudicò la ferita non grave, essendo per un fortunatissimo caso il fioretto passato fra una vena ed un'arteria principalissime del collo senza punto lederle.

Assassinio. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Il signor Minoletti colla sua famiglia — la moglie, il suocero settantenne, il figlio ed il nipote — occupa un vasto e ricco appartamento al secondo piano della casa prospiciente il Duomo: egli ha numeroso servidorame e tra gli altri un tal Giuseppe Valloncini, d'anni trentadue, di Bergamo, in qualità di cameriere, Galvasini Giovanna di anni trentanove, nata a Tradate, cameriera, Vilasch Maria, una svizzera, cuoca, ed infine la signora Comizzoli Emilia, governante della casa, donna di compagnia e di fiducia della padrona.

Iersera, sulle undici, tutti questi domestici nominati stavano in cucina, attendendo alle cure del loro servizio, mentre il signor Minoletti colla consorte e col suocero stavano ancora nel la sala da pranzo, conversando attorno alla tavola — il figlio ed il nipote erano scesi abbasso a lavorare nell'ufficio del cambiavalute Grisi, del quale il Minoletti è socio.

Scoppiò tra quei servitori un diverbio vivace e chi alzava più la voce, era il Valloncini.

La signora, udendo la contesa, sorse da tavola, si portò in cucina per troncarvi la contesa: difatti i servi tacquero al comparire della padrona, la quale, udita qualche spiegazione, senz'altro licenziò il cameriere Valloncini, accordandogli gli 8 giorni d'uso.

Il Valloncini era di carattere litigioso, e sovente provocava questioni, scene sconvenienti colle sue compagne di servizio; inoltre non aveva mai dato prove di capacità, nè di solerzia, per cui era sempre stato tollerato dalla longanimità dei coniugi Minoletti.

La signora rientrava indi nella sala da pranzo.

Qui occorre sapere che, per passare dalla cucina alla sala da pranzo, occorre attraversare l'anticamera.

Il Valloncini non aveva replicato alla padrona, ma tosto dopo la rammanzina ricevuta, passò in anticamera.

S'udì un colpo d'arma da fuoco, e dei vetri spezzati cadere al suolo: il Valloncini dall'anticamera, attraverso alle vetrine dell'uscio, aveva sparato un colpo di revolver nella sala da pranzo.

Il colpo era forse diretto alla signora, ma la palla attraversando il vetro, per l'urto, deviò e non colpì persona.

Senz'altro, il Valloncini si diresse in cucina, e quivi, con tremendo sangue freddo, mirando alla testa la Giovannina Galvasini, le sparò contro gli altri cinque colpi della rivoltella, ferendola alla testa, al collo ed al braccio.

La Giovannina cadde vicino al focolare, sanguinante, e la cuoca Vilasch e la governante Comizzoli si rifugiarono, atterrite, nella camera adiacente.

Accorse il padrone di casa e vide l'assassino che fuggiva fuori di casa; intanto la padrona, fuori di sè dallo spavento, aprì la finestra e si diede a gridare aiuto dal balcone.

Il Minoletti allora, affacciatosi al pianerottolo della scala, da cui precipitoso scendeva il Valloncini, gridò al portinaio Pompeo Sesana:

— Pompeo, hanno assassinata la Giovannina. L'assassino scappa!

Il Pompeo, udendo anche un uomo scendere, non perdette il sangue freddo, ma pensò a tagliar la ritirata all'assassino, chiudendo in fretta e furia il portone.

Quando il Valloncini arrivò in basso, la porta era chiusa: allora attraversò il cortile e tentò fuggire passando per gli uffizii del banchiere Grisi. Ma il portinaio aveva dato l'allarme, e il vicinato e gl'impiegati del Grisi, compreso il figlio ed il nipote del Minoletti, si opposero alla fuga del Valloncini.

Questi allora tornò a risalire la scala, ma fu raggiunto dal portinaio e dagl'impiegati del Grisi e consegnato alle guardie, sopraggiunte dal telegrafo.

Le ferite furono giudicate pericolose, e tuttavia potrebbero rimarginarsi anche in 30 giorni.

La « Gazzetta Musicale. »

È uscito il primo Numero della *Gazzetta Musicale* di Milano, anno 1884. — Contiene articoli di Salvatore Farina, Ugo Pesci, ec., ec., illustrazioni, fra le quali due bellissimi ritratti: di Verdi e di Mario. — Si spedisce *gratis* un Numero di saggio a chi ne fa richiesta al R. Stabilimento Ricordi in Milano.

— Quelli che per mezzo nostro si sono associati alla *Gazzetta Musicale*, al ricevimento del primo Numero di quest'anno devono aver provata una vera sodisfazione. La varietà e l'abbondanza della materia, la bellezza della carta e dei tipi, il gusto fino, squisitissimo che in tutta quella pubblicazione si manifesta, la bellezza straordinaria delle illustrazioni e principalmente dei ritratti di Verdi e di Mario — ritratti veramente parlanti — tutto questo deve aver fatto loro la più cara impressione.

Per comodo di tutti teniamo nel nostro Ufficio d'Amministrazione alcune copie del N. 1, e qualunque potrà prenderlo in esame.

È proprio un fenomeno che la Casa Ricordi possa dare 52 Numeri dalla *Gazzetta Musicale* e tutti i regali che figurano nel programma (Vedi quarta pagina) per sole L. 20, e agli associati alla *Gazzetta di Venezia* **per sole lire 15 (quindici).**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 9 gennaio.

Il vap. ingl. *India*, da Londra per Calcutta, ed il brig. ital *Raffaelita* (?), furono in collisione il 4 corr. Il vapore non riportò alcun danno e s'ignorano le avarie sofferte dal veliero.

—

Ancona 9 gennaio.

Arrivò qui da Sebenico il trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Sambo, carico di carbone, con getto di carico di sopra coperta ed altri danni.

—

Plymouth 8 gennaio

Il vap. ingl. *Hallamshire*, in viaggio da Newport a Calcutta, ha appoggiato qui con danni al carico.

—

Isola Maddalena 13 gennaio.

S'investì qui il bastimento ellenico *Aghios Trifon*, cap. Anguras, carico di uva, diretto per Marsiglia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.66	763.18	764.09
Term. centigr. al Nord	2.9	4.9	5.7
» » al Sud	3.0	8.2	9.6
Tensione del vapore in mm.	4.58	4.65	5.00
Umidità relativa	81	71	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	2	8	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+5.0	+0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.9 Minima 0.2

Note: Vario tendente al bello — Nebbia agli orizzonti — Barometro crescente.

— *Roma* 13, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa la pressione è bassa in Russia; notabilmente elevata in Francia. Pietroburgo 744; Rochfort 779; Zurigo 773.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, il barometro è disceso circa 9 millimetri in Sicilia; salito nel Nord; temperatura diminuita in molte Stazioni; pioggie al Centro ed al Sud; venti abbastanza forti, o forti, specialmente del quarto quadrante, fuorchè nel Sud.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; tramontana fortissima nel Canale d'Otranto; venti settentrionali freschi ed anche forti in parecchie Stazioni altrove; barometro variabile da 768 a 757 dal Nord alla costa ionica; mare agitatissimo lungo la costa adriatica meridionale; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a forti al Sud; cielo sereno al Nord ed al Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

14 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 47s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	7h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 17m 5s
Tramontare della Luna	8h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 13 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il castello dei prodigii*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 90	91 10	88 73	88 93
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		— —	— —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		— —	—		
Rend. aus. 4,20 in carta				— —			
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzera » 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	90 92 1/2	Francia vista	99 92 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 12.

Mobiliare	526 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	543 50	Rendita ital.	92 —

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	76 80	Consolidato ingl.	101 75
» » 5 0/0	106 82	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 10	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	902 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	79 50	» Stab. Credito	303 —
» in argento	80 35	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 15
» in oro	100 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di nuovi membri ad altri precedentemente destinati a membri dello Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro.

N. 1674. (Serie III.) Gazz. uff. 28 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 25 novembre 1869, N. 5370, 31 gennaio 1870, N. 5480, e 23 novembre 1873, N. 1703;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In sostituzione del capo della divisione di commercio e del segretario della Giunta centrale di statistica faranno parte di diritto della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro, il direttore generale della statistica e il capo della divisione degli Istituti di credito e di previdenza presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 novembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli:* Savelli.

Il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere è autorizzato ad accettare un legato dell'avvocato Giovanni Tomasoni.

N. MCXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Veduto il Regio Decreto 26 giugno 1864, N. 1817;

Veduto il testamento 4 dicembre 1879, nel quale l'avv. Giovanni Tomasoni dispone della somma di lire 5000 a favore del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere, perchè la conceda in premio a chi detterà la migliore storia della vita a delle opere di Leonardo da Vinci, mettendo particolarmente in luce i suoi precetti sul metodo sperimentale ed unendovi il progetto d'una pubblicazione nazionale delle sue opere edite ed inedite;

Vista l'istanza sporta dal predetto Regio Istituto per ottenere l'autorizzazione alla accettazione di quel legato;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere è autorizzato ad accettare il legato di lire 5000 (cinquemila), fattogli dall'avvocato Giovanni Tomasoni col suo testamento del 4 dicembre 1879.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 ottobre 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884 alla GAZZETTA DI VENEZIA

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. 20 di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta.* Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

"Fanfulla" per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premii, e tentare una novità che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premii, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a varii giornali, che si completano sotto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire 24, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* anno lire 5; e per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (riuniti) un anno lire 28, sei mesi lire 14 50, e tre mesi lire 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori.

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di *Yorick* e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4.50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 3 00).

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno L. 35, semestre e trim. in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii L. 4).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui: il numero speciale di Natale e Capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di *Yorick.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 56, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 13 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*; un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, deve farne richiesta direttamente al *Fanfulla*, e non per mezzo di librai, nè di Agenzie giornalistiche.

Per semplicizzare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, semestrali e annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco; per 2 lire tutti e 16 i volumi dell'elenco.

Salite vertiginose, di Ermanno Hirsehfeld. — **Amore sfrenato,** di Camillo Cartello Branco. — **La Signora Alice,** di Emma Marshall. — **Splendide nozze,** di Emilia Carlen. — **Tarde riflessioni,** di Rhoda Broughton. **L'uomo del talismano,** di Mariam Tenger. — **Cristina,** di L. Enault. — **L'Espiazione del signor Markus,** di E. Marlitt. — **La Niania,** di Enrico Grèville. — **Quisisana,** di Federico Spielhagen. — **Un Violinista Russo.** I volume, di Enrico Grèville. — **id.** II volume, dello stesso. — **La Vigilia,** di I. Tourguèneff. — **Un anno di prove,** dello stesso. — **Fanfulla,** di Napoleone Giotti — **Giostre e Tornei, 1313-1883,** (2. edizione), di Yorick. 43

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Lunedì 14 gennaio — 1.ª Edizione — N. 13

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO.

A Parma avviene ciò che prevedevamo ieri. Il candidato dell'on. Costa repubblicano e socialista, è in maggioranza, e riuscirà, malgrado le dieci Sezioni che mancano, con immensa gioia dei giornali della Pentarchia che non sono nè repubblicani, nè socialisti. Un deputato di più che vada ad ingrossare l'estrema Sinistra, non è un avvenimento. Ma resta sempre il fenomeno degno di studio, che se ne rallegrino tanto coloro che non hanno voluto turbare l'innocenza del famoso banchetto di Napoli, col contatto pericoloso dei deputati dell'estrema Sinistra.

L'*Adriatico* scrive che se ne rallegra perchè questa è la conseguenza del trasformismo. Non è precisamente conseguenza del trasformismo, ma dello spirito fazioso del partito degli ex ministri, i quali credono che il non essere più ministri sia una così grave sventura nazionale, che tutti i mezzi siano buoni per farla cessare, anche l'aiuto dato in tutti i modi ai nemici delle istituzioni. Quando i partiti ragionano a questo modo e se ne vantano, le conseguenze possono essere ben più disastrose di quelle che si veggono, ma la colpa è dei partiti che ragionano ed operano male, non del Ministero.

In questo modo la Pentarchia compromette sè medesima innanzi al partito dell'ordine, e non acquista grazia innanzi agli anarchici. Questi accettano l'aiuto dei Pentarchi, ma pagano l'aiuto avuto col loro disprezzo. Nei discorsi dei loro oratori, come negli articoli dei loro giornali, i Pentarchi sono i più malmenati. Il deputato Costa ha detto che la Pentarchia ha scivolato sopra uno sputo, alludendo alla più gran prodezza della Pentarchia, dal banchetto di Napoli alle vacanze. Non siamo noi che dobbiamo dolerci se la Pentarchia perde terreno da tutte le parti, e par tanto debole a coloro che aiuta, che questi disdegnano di ringraziarla, ma la disprezzano in ragione dell'aiuto che ne ricevono. Il gruppo dell'estrema Sinistra non è nemico formidabile. Aveva preteso di esserlo la Pentarchia, ed essa è andata perdendo terreno dal momento che si è annunciata. Le vittorie che essa va vantando, sono altrettante disfatte; le alleanze compromettenti che cerca sono respinte. Siamo proprio noi che dovremmo lamentarcene? Un Musini di più o di meno alla Camera, non muta la fisonomia della Camera, ma il discredito dell'opposizione al Parlamento, rallegra tutti coloro che credono che sia un bene che duri il Ministero Depretis.

Quando nelle Romagne è possibile che sieno impunemente fischiati coloro che vanno a festeggiare a Roma il primo giubileo della libertà italiana sulla tomba di Vittorio Emanuele, le discussioni sul trasformismo appaiono oziose. Si tratta di tutelare la libertà di tutti i cittadini, contro coloro che non rifuggono da nessuna violenza per conculcarla. L'Italia non si è liberata dal giogo degli stranieri per cadere sotto il giogo delle plebi ignoranti e faziose, agitate dai bricconi di tutti i colori pei loro fini.

—

La Camera dei magnati in Ungheria ha respinto con 200 voti contro 191 il progetto sui matrimonii misti tra Cristiani e Israeliti. È la seconda volta che i magnati respingono questo progetto, che sta tanto a cuore del Ministero Tisza, sebbene l'Imperatore stesso abbia usato, si dice, della sua influenza per impedire che taluno dei magnati avversi al progetto partecipasse al voto.

Abbiamo già detto che si parla di riformare la Camera dei magnati in Ungheria, nella quale han diritto di voto uomini che non sono nati in Ungheria nè vi risiedono, e sono persino cittadini di altri Stati. Vi sono magnati ungheresi nelle Provincie dell'Impero al di qua della Leitha, come ve ne sono in Italia ed altrove. Questi non hanno mai pensato naturalmente ad intervenire alle sedute della Camera alta d'Ungheria, ma ne avrebbero diritto. Di più tutti i membri delle famiglie magnatizie, che abbiano le condizioni personali volute dalla legge, possono prender parte ai lavori della Camera. Ciò vuol dire che la Camera alta ungherese ha un numero infinito di membri, e quelli che prendono parte ai suoi lavori sono sempre la minoranza. Alla riforma non s'era pensato mai, perchè i magnati non avevano abusato del loro diritto. Ma il progetto sui matrimonii misti due volte respinto, e pel quale molti magnati, che non erano mai intervenuti alle sedute, chiesero di usare del loro diritto, ha posto la questione della riforma all'ordine del giorno.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Fagarazzi Ermenegildo, presidente della Società operaia di Longarone.

ITALIA

Omaggi diplomatici.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Mancini ha consegnato al Re una lettera dell'Imperatore del Giappone, il quale si rallegra pel matrimonio del Duca di Genova.

La Regina del Madagascar ha comunicata, con una elegante pergamena, al Re d'Italia, la notizia della sua assunzione al Trono.

Bomba.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

La Questura ha constatato che l'ultima esplosione avvenuta in Borgo Nuovo, presso il Vaticano, non provenne da una castagnola, ma invece da una bomba in ferro, e ne sequestrò due altre, che non ebbero tempo di esplodere.

Liberi sassi nella libera Repubblica dell'avvenire.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*, giornale non sospetto:

« I pellegrini di Forlì giunti a Roma, narrano che alla loro partenza furono fischiati, e che, giunto il freno a Cesena, oltre i fischi furono presi a sassate. »

Sono atti selvaggi, incoraggiati da un'impunità deplorevole. È in questo modo che si fa rispettare la libertà dei cittadini?

La conferenza dell'on. Costa a Parma.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'on. Costa ha tenuto, l'altra sera, una conferenza al Politeama di Parma, trattando del socialismo, ma parlando molto di politica viva.

Fra altro ha detto che i tempi non sono ancora maturi pel socialismo, perchè il popolo non è educato. Però ha giustificato la Destra come espressione di un periodo storico, quello della lotta per l'unità italiana. Fino al 1870, ha detto il Costa, era giusto che ci fosse una Destra.

Poi ha soggiunto:

Oggi nè Destra, nè Sinistra hanno più ragion d'essere, onde nacque un mostricciatolo di nome *trasformismo* (applausi, tumulto, grida di *Viva Costa*, scampanellate del presidente). Ma il trasformismo è la risultante fatale delle condizioni politiche in cui ci troviamo; non è Depretis che lo creò, egli ha dato la forma sotto cui si è estrinsecato questo nuovo stato di cose.

.... C'è stato chi volle richiamare la Sinistra a' suoi principii, ma invano si fece il banchetto di Napoli (*risa ironiche*). Il trasformismo si è consolidato, mentre la Pentarchia è sdrucciolata sopra uno sputo.

Questa scappata fu accolta da grandi applausi.

Poca serietà e meno patriottismo.

Il *Secolo* aveva scritto che il Papa ha vietato l'ingresso delle bandiere nel Pantheon e vi ricamò sopra delle variazioni..... amenissime.

I giornali di Roma rispondono:

« È strano che giornali, i quali la pretendono a serietà, insistano, come su cosa di alta importanza politica, sul fatto che le bandiere non furono il 9 gennaio ammesse ad entrare nel Pantheon.

« Il fatto è della massima semplicità, e il divieto non ebbe che un carattere d'ordine materiale, per non intralciare maggiormente lo sfilamento dei pellegrini nel tempio, relativamente ristretto, reso ancora più ristretto dal monumento.

È poi addirittura ridicolo che si parli di esilio dal Pantheon del tricolore, quando basta entrarvi per vedere come cento e cento bandiere tricolori ne adornino la cornice. »

Un furto alla duchessa Grazioli.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

Un furto è verificato in questi giorni a Roma. Si è però subito ricuperata la *res furtiva* e si è scoperta l'autrice del furto.

La duchessa di Magliano, in uno degli ultimi giorni di dicembre, si ornò di un magnifico medaglione — lavoro squisito e ricchissimo — per intervenire ad una *soirée*. Ritornata a casa e toltosi il medaglione, non si curò di rimetterlo nello scrigno delle gioie, perchè sapeva che ne avrebbe avuto bisogno fra qualche giorno e precisamente il 1.° gennaio.

E fu appunto nel 1.° gennaio ch'essa si accorse che il medaglione era sparito. Vane furono le ricerche; che anzi queste diedero risultato opposto, perchè si constatò ch'erano spariti anche due anelli di molto valore pur essi.

Il medaglione valeva più di 5000 lire e più di 2000 lire valevano i due anelli.

Fu informata del fatto la polizia, che incominciò le sue indagini; la duchessa escluse qualunque sospetto sulla cameriera, una spagnuola, per nome T. M.

Si sospettò invece del basso personale di servizio, e la T. M. insinuò che l'autrice del furto potess'essere la figlia — quindicenne appena — di una donna che andava due volte la settimana in casa Grazioli a stirare il bucato.

La polizia arrestò la giovinetta e la madre; ma le perquisizioni e le indagini fatte riuscirono a mettere in chiaro che le due povere donne erano innocenti.

Frattanto la cameriera, appena eseguito l'arresto delle due donne, scompare, lasciando una lettera per la duchessa nella quale si diceva che, poichè si arrestavano tutte le persone di servizio, e poichè essa era innocente, si allontanava per non esporsi a dispiaceri.

Non era difficile vedere nella T. M. la colpevole. E le indagini della polizia si rivolsero precisamente su di lei, dopo che si furono rilasciate le altre due donne arrestate.

E le ricerche della Questura furono condotte tanto abilmente che riuscì a ricuperare il medaglione e i due anelli che la T. M. aveva impegnati presso due *montini* per lire 650.

GERMANIA

Scandalo a Berlino.

Telegrafano da Berlino 11 al *Popolo Romano*:

Fa grave scandalo a Corte la domanda di divorzio presentata, in causa d'infedeltà, dalla Principessa di Anhalt, moglie del Principe Federico Carlo.

(Il Principe Federico Carlo, nato il 20 marzo 1828, è nipote dell'Imperatore Guglielmo. Egli sposò il 29 novembre 1854 la Principessa Maria Anna, figlia del fu Leopoldo Federico duca d'Anhalt, nata il 14 settembre 1837. — Da questo matrimonio nacquero tre figli, due femmine e un maschio.)

L'Imperatore vorrebbe conciliare la cosa con una semplice separazione.

La Principessa si è ritirata ad Anhalt.

FRANCIA

Una lezione del sig. Leroy-Beaulieu.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

La lezione del sig. Leroy-Beaulieu, che professa economia politica al Collegio di Francia, fu ieri interrotta dai socialisti. Essi protestarono contro le teorie del professore, il quale loda il Governo e la borghesia, criticando aspramente i fautori di disordini.

Malgrado gli schiamazzi e le apostrofi vivaci scagliate contro il sig. Leroy Beaulieu, questi terminò il suo discorso tra' fischi dei socialisti, cui rispondevano gli applausi degli studenti.

Sodisfazioni innocenti.

Francesco II. di Borbone, già Re di Napoli, ha celebrato a Parigi le sue nozze d'argento. Ci fu il lusso d'un ricevimento con apparenze regali, con discorsi e risposte relative. Sono sodisfazioni innocenti.

INGHILTERRA

La destituzione di lord Rossmore.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il caso di lord Rossmore, ch'è stato privato della carica di giudice di pace (in Inghilterra molto più importante che da noi) per avere capitanato gli orangisti nell'assalto del palazzo comunale di Londonderry, continua ad eccitare l'attenzione generale, e in molte parti anche caldissima simpatia.

La cattolica *Tablet* non vuole discutere quanta parte avesse lord Rossmore nell'organizzazione di quei tumulti; a lei basta, per giustificare la punizione, il sapere ch'egli si è messo alla testa d'un'onda di fanatici, e che li ha guidati alla lotta, al pericolo, alla ribellione. Ma pur troppo il suo esempio non riterrà nessuno dei suoi correligionarii politici dal trascendere a simili eccessi. Molti dei magistrati, colleghi di lord Rossmore, dichiarano che a suo posto avrebbero fatto altrettanto, e i magistrati della contea Cavan sono giunti sino a protestare contro la sua revoca, in adunanza indetta dallo stesso lord Spencer, governatore generale dell'Irlanda, che propose tale misura. Quando quelli, che, per la loro posizione, dovrebbero servire d'esempio alla comunità — dice la *Tablet* — si lasciano acciecare a simile punto dalle proprie passioni, non si può a meno di credere prossima l'ora d'una qualche grande prova, in cui l'elemento umano, animato forse dal soffio divino, agisce con l'inconscienza degli elementi.

La confessione di O' Donnell.

L'ultimo numero del giornale *United Ireland* contiene il racconto dell'assassinio del delatore Carey a bordo del *Melrose Castle*. Esso è stato scritto da una persona che l'ha sentito dalla bocca stessa di O' Donnell. L'autore si era impegnato a non darlo alla pubblicità finchè ci fosse ancora qualche speranza di poter salvare la vita di O' Donnell.

Questi ha confessato di avere scientemente ucciso James Carey come quegli che fu denunziatore degl'Invincibili.

L'assassinio non fu preceduto da nessuna lotta; Carey non ha mai attaccato O'Donnell, nè questi (come ha preteso nel processo) si è mai trovato in caso di legittima difesa.

L'assassino pretende che non conosceva Carey mentre facevano il viaggio insieme dall'Inghilterra al Capo. Egli si recava in Australia senza scopo determinato. Non sapeva nè leggere, nè scrivere, ma aveva sentito parlare di Carey, ignorando per altro che questi si nascondesse sotto le sembianze dell'uomo, col quale aveva bevuto e giuocato alle carte durante la traversata. Egli riconobbe, tuttavia, il denunziatore a motivo della sua somiglianza con una incisione rappresentante il ritratto di lui, che O' Donnell aveva avuto occasione di vedere al Capo.

O'Donnell risolvette immediatamente di ammazzarlo; lo dichiarò a uno dei suoi compagni di viaggio di nome Cubitt, e da allora non mutò pensiero. S'imbarcò con lui a Port-Elizabeth, e risolvette di seguirlo fino al podere, che Carey doveva prendere in quella parte dell'Africa, per ucciderlo, e provare così al mondo che un denunziatore degl'Irlandesi non sarebbe mai al sicuro in nessun luogo della terra. Un giorno, essendosi trovato solo con Carey e con la moglie che l'accompagnava, O'Donnell non potè resistere al desiderio di mettere ad esecuzione il suo progetto.

Sicchè, ecco stabilito che la giustizia inglese non si è ingannata.

APPENDICE.

L'amore nei pazzi.

Il prof. Lombroso è lo spavento di coloro che si credono savii, e posson temere di passare per matti o mattoidi agli occhi suoi. Ha fatto il processo ai morti ed ai vivi, e dai libri suoi potrebbe venir fuori la conchiusione che non solo la virtù, ma anche la saviezza stia nel mezzo, perchè la pazzia minaccia le intelligenze troppo acute, come quelle troppo ottuse, e coloro che ne hanno quel tanto che occorre pei bisogni della vita quotidiana, paiono al sicuro di questa nemica terribile. Non dico che questa sia la conchiusione del Lombroso, che potrebbe non essere accettata dai psichiatri, ma dalle considerazioni da lui fatte sui mattoidi di genio, questa conchiusione si presenta qualche volta spontanea allo spirito.

Da molti ho udito narrare che in certi momenti hanno creduto di divenir pazzi, ed in alcuni questa apprensione è ricorrente. Non so se questi sieno proprio quelli che diventano pazzi, anzi ne dubiterei, perchè un uomo che teme della solidità della propria ragione, mi dà già un indizio di saviezza, della quale devo tenergli conto. Però, uno che avesse una simile apprensione e s'incontrasse col prof. Lombroso, potrebbe esserne più angustiato del solito, perchè con un così terribile indagatore delle malattie del cervello, quegli che sente in sè vacillare la ragione, potrebbe temere di perderla affatto. Si badi di non sottoporre a prova decisiva ciò che si crede più debole.

Ma io, ignaro di psichiatria, non ne parlerò, perchè l'egregio professore non cominciì a credermi per questo solo degno di studio.

Farò cenno soltanto di due nuove pubblicazioni sue: *L'Amore nei pazzi* e l'*Alcoolismo*, che si leggono con interesse anche da coloro che non sanno di psichiatria, e non amano in generale di sapere come l'umana ragione funzioni, e a quali pericoli sia esposta, per non accorgersene nei casi che funzioni male.

Il professore espone i risultati degli studii suoi con grande chiarezza, qualità magistrale e preziosa che credo piaccia ai matti ed ai savii nella stessa misura.

L'amore è un'infermità, ogni volta che è un'anacronismo, che ha per oggetto una persona indegna, o non può aver lieto fine. Ciò vuol dire che è un'infermità moltissime volte nella vita. Però il prof. Lombroso nota essere molto esiguo il numero dei pazzi per causa *sola* d'amore. Chi crede che l'amore sia un naturale avviamento alla pazzia, deve restare tanto più maravigliato, perchè quello che distrugge questo pregiudizio è proprio il professore, il quale non ne avrà forse colpa, ma ha la riputazione di vedere la pazzia anche dove non c'è.

Il professore poi dice che è esiguo il numero dei pazzi per *sola* causa d'amore, ma ammette che in moltissimi casi è causa indiretta o almeno *una delle cause*. Se dunque qualcheduno di coloro che hanno l'apprensione di divenir pazzi, sognava un momento di evitare il pericolo innamorandosi, quasi che l'amore fosse un rifugio dalla pazzia, si ricreda, perchè nemmen questo spediente è buono.

L'opuscolo narra alcuni esempii curiosi di pazzia, a proposito del fenomeno che presentano i pazzi, di pervertimento nell'essenza e nella forma delle loro affezioni.

Ecco due begli esempii d'*innamorati muti*:

« Far.... derivante da una lunga schiera di epilettici e maniaci: buon patriota del resto e buon operaio, aveva così scarso il senso degli affetti sociali, che stette un anno intero con due garzoni di bottega senza dir motto, sicchè i parenti li ritirarono, per tema che ammutolissero. Casto e soggetto com'era a continue allucinazioni, s'immagina un giorno che una donzella dalla quale comperava sapone ed olio, fosse innamorata di lui; a sua volta se ne innamora, ma sommando la timidezza dei casti con quella dei monomaniaci, lungi dal rivelare con gesti o parole codesto suo amore, lo teneva in sè chiuso o al più credeva svelarlo, come credeva esserne contraccambiato, con frasi e con fatti che non avevano coll'amore il più lontano rapporto, per esempio s'essa dicevagli: *Questo sapone è buono. Prenda quest'olio che glielo garantisco*. Giunse a ritenere queste dichiarazioni così serie, da riescire compromettenti per l'onor suo e della ragazza, e dopo un anno di *questi pericolosi trascorsi*, come egli li chiamava, volle finirla con un matrimonio, richiesto, anche questo, con una lettera misteriosa quanto queste prime sue proteste. E quando le povere donne apersero finalmente gli occhi e risposergli che mai e poi mai avevangli posti gli occhi sopra, nel senso che e' fantasticava, egli, spinto anche da un aumento della congestione cerebrale e da una peggiorata affezione emorroidaria, presentandosi alla madre in pieno giorno domandò: *se voleva finirla*, e questa dichiarando che nulla sapeva avere di comune con lui, con un coltello la freddò, trapassandogli il fegato, e dopo tranquillo e sereno usciva e se ne veniva a Milano; nè la nostra occhiveggente polizia l'avrebbe preso mai, anzi avrebbe neppur sospettato di lui se egli non fosse venuto a consegnarsi; anzi nemmeno dopo lo si credette per qualche tempo il reo, tanto erano buoni i suoi precedenti e tanto poco chiare le sue dichiarazioni d'amore; e se ne potè venire al chiaro solo dopo una mia faticosa perizia, e dopo che in grazia a questa, egli, di cui il pubblico chiedeva ad alta voce la morte, venne dalla prigione portato al manicomio, dove scrisse una sua curiosa autobiografia, e dove, sia detto per incidente, egli che mi doveva la vita, attentava con un palo di ferro alla mia. Noto questo particolare che parrebbe dover interessare assai più me di voi altri, per dimostrare ancora una volta che qui, se la prima causa efficiente parve l'amore, essa non fu che una spinta, forse un incidente o un pretesto alla manifestazione palese, troppo atrocemente palese, di una malattia che covava già da anni, forse fin dalla nascita.

« È il Far.... ad ogni modo che mi offerse il primo esempio dell'innamoramento *muto* dei pazzi.

« Un altro caso simile ebbe or ora a notare il dott. Morselli in quello strano megalomaniaco Anton...., di cui pubblicò l'autobiografia ed i versi. Costui vide, per un pezzo, da lontano, dalla sua cella una ragazza; se ne invaghì; non fece alcun cenno d'affetto, nemmeno quando la potè in alcune feste avvicinare; pur, tutto ad un tratto, palesava a lei ed al pubblico la latente passione con uno schiaffo solenne in una sala da ballo. Seguitò dappoi a dettare al suo indirizzo ora invettive sanguinose, ora parole d'amore, sempre senza spedirle, e sempre pretendendo esserne corrisposto. »

Ciò dovrebbe mettere le signore in guardia dagli amanti timidi e circospetti, perchè non si si sa, dopo aver molto taciuto, in che modo un giorno vogliano spiegarsi.

Altri esempii potrei citare, che si trovano in questo libro, e che sarebbero meno innocenti. Narrerò invece un caso di mania per imitazione:

« Laura, da ragazza, attese ai lavori domestici con bastante solerzia, non senza però che, or qui, or là non occhieggiasse con ufficiali e sottoufficiali; ma, vanissima, respingeva le proposte di matrimonii, stimandole sempre inferiori alla sua condizione che pure era tutt'altro che signorile.

« Corinna, soggetta a cefalee e gastricismi fino da bambina, sfuggiva il lavoro, sognando, anch'essa, matrimonii impossibili; dieci anni fa rifiutò la mano di un impiegato perchè lo vide mangiar polenta: ne respinse un'altro perchè faceva il caffettiere; bizzara, anzi semialienata sempre, nel 1866, lo divenne del tutto e gridava ch'essa doveva sposarsi con un bellissimo ufficiale, che essa era contessa, ricca, ecc. La sorella non prestava fede sulle prime a quell'allucinazioni e solo per calmarla le assecondava; ma alla lunga, col continuo contatto, finì col farsene persuasa essa stessa e coll'imitarla; ambedue allora concordando nel medesimo delirio, interpretarono allo stesso modo le sensazioni che provavano. Cantavasi in strada? Era la voce dell'amico loro che si faceva sentire. Non compariva nessuno? La causa doveva essere la loro poco appariscente toeletta; e quindi ad ordinare completi corredi da nozze e girare per le stanze vestite, in gran gala, di giorno e di notte, coll'ombrello di seta in mano, sempre in attesa della sua venuta; egli ritardava ancora, naturalmente; ed esse ordinavano nuovi vestiti consumandovi fino all'ultimo loro spicciolo e abbandonando, per parer più ricche al fantastico ganzo, i comuni alimenti per nutrirsi di dolci, cibo a lor credere più consentaneo alla futura loro posizione: e gridavano continuamente: « *Oh? E l'ufficiale? Perchè non vieni? sono già vestita.* » Tanto durò la cosa che un bel giorno loro si presentava qualche ufficiale davvero pronto a sodisfare quei voti: ma esse subito si affrettarono a respingerlo, sdegnate, non rinvenendo mai nel reale il tipo angelico che si erano fitte in mente; nè uscivano mai di casa, e nemmeno mettevano il capo fuori della finestra, quasi che il loro ideale, colla scossa della vita pratica, perdesse del suo prestigio.

« Nella mia clinica, la Laura, separata dalla sorella, si calmò presto e si rimise al lavoro; non sì però che non si intravvedesse da una ricercatezza nelle pose e nel vestiario e da certe frasi acerbe che la pazzia covava sotto la veste monomaniaca; ma l'altra perdurò a lungo nello stato di vera mania acuta; imprecava contro di noi, rifiutava sdegnosamente il lavoro, lacerava tutti i vestiti che non fossero di seta, diceva indegne di sè le coperte bianche pulite dell'ospizio.

« Isolata, sottoposta alla doccia fino a che promettesse di lavorare e di non più blaterare dell'*ufficiale*, resistette per ben mezz'ora alla liquida tortura, ma finalmente si diede per vinta, giurò, tollerò persino di essere rivestita dell'abito più sudicio della clinica, come io ordinai per produrle un più profondo turbamento; d'allora in poi lavorò indefessamente disimulando il proprio delirio, il quale però persiste tuttora, ma in forma più mite.

« Che queste due sorelle, predisposte da tante cause ereditarie e di educazione cadessero in pazzia, non è a stupirsi; più difficile è forse il comprendere come e perchè offrissero amendue una forma stessa di delirio così singolare, che potrebbe ben dirsi l'amor platonico portato alla più alta potenza. »

Poichè a tutti tocca pur vivere con qualche matto, questa mania d'imitazione fa venire un po' i brividi. Però sebbene l'autore dica che si spiegano così le pazzie epidemiche del medio evo, nota che in generale ciò avviene tra membri della stessa famiglia, nei quali agiscono le stesse cause ereditarie.

L'amore, che può essere l'argomento più lieto e più triste insieme nella vita, quando cominci, perduri o finisca nella pazzia, è dolorosissimo sempre. Però l'amore nei savii o nei pazzi, trattato scientificamente o poeticamente, è di un interesse universale e costante.

I due opuscoli sono editi da Ermanno Loescher.

gno certo della vera e cresciuta potenza di tutte le parti unite dell' Impero germanico.

« Io serberò pure una profonda memoria delle solennità onde tutta la cristianità evangelica ha celebrato meco così degnamente la memoria quattro volte secolare del grande riformatore.

« Io provo una grande sodisfazione che il nuovo anno cominci fra circostanze, che ci permettono di sperare tempi pacifici ed esenti da perturbazioni. Io ho ferma fiducia che all'ombra della pace, il cui mantenimento ha ricevuto una nuova guarentigia dalle relazioni personali che io mantengo coi Principi amici, la Nazione continuerà a svilupparsi ed a prosperare in modo sodisfacente. »

Una lettera del Principe imperiale.

Alle parole dell'Imperatore seguono quelle del Principe imperiale, il quale scrive: « La letizia che io provo per i risultati del mio viaggio nel Mezzodì deriva particolarmente da questa convinzione, che il consolidamento delle nostre relazioni coi paesi da me visitati è giustamente considerato e salutato con gioia, qua non men che là, come nuova garanzia di conservazione e sicurezza della pace. »

Un vento di pace continua a spirare da Berlino.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 13. — Iernotte all'ambasciata d'Italia, il ballo si protrasse fino alle ore 4 di stamane. V'erano 300 invitati; v'intervennero gli Arciduchi Luigi, Vittorio, Ranieri, Guglielmo, e parecchi ministri, fra cui Kalnoki e Taaffe, molti membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia. Suonava il reggimento Luigi Salvatore.

Milano 13. — Stassera Greppi parte per Berlino, Vienna e Pietroburgo.

Madrid 13. — Blanc è giunto stamattina.

Nuova Yorck 13. — La Camera dei deputati del Chilì appprovò il trattato di pace col Perù.

Canton 13. — Le Autorità della Provincia di Quangtong fanno grandi preparativi per la guerra. Esse pongono un filo telegrafico fra Canton e la frontiera del Tonchino. Si spediscono ad Haiman rinforzi considerevoli. Un proclama del Vicerè di Canton invita la popolazione a fare preparativi energici per respingere i Francesi, e esprime animosità verso le altre nazioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — La *Post* annunzia la nomina di Herbert Bismarck all'Ambasciata di Pietroburgo; dice che, considerate le buone relazioni tra la Germania e la Russia, si scorgerà in questa nomina un indizio, che queste relazioni amichevoli si manterranno anche nell'avvenire.

Dublino 13. — In occasione del *meeting* orangista nazionalista del 16 corrente, a Blacklion presso Euniskillen, mille soldati andranno a Euniskillen per aiutare la guarnigione attuale, ch'è di 300 uomini, per mantenere l'ordine.

Cairo 13. — L'invio di rinforzi inglesi in Egitto è smentito. Il Governo decise d'inviare il ministro della guerra a Khartum, a sorvegliare lo sgombero del Sudan.

Elezioni politiche.

Parma 14. — Musini ebbe voti 3559; Barbuti 3044; Guerra 946. Mancano dieci Sezioni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 3.50 *p.*

Il Re continua a ricevere le speciali Rappresentanze che domandano udienza. Ieri ricevette una Commissione del Liceo Ennio Quirino Visconti, e stamattina il sindaco e la Rappresentanza di Palestro.

Lovito prosegue a migliorare.

Iersera morì il comm. Lavini, avvocato generale presso il Tribunale di guerra e marina.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, *ore* 10 *ant.*

L'*Opinione* protesta energicamente contro le ingiurie selvaggie fatte ai pellegrini partiti da alcune Stazioni della Romagna. Chiede che il Governo operi risolutamente contro tali turpitudini di una minoranza di tristi.

Il *Popolo Romano* scrive dovere mandarsi in quelle Provincie prefetti valorosi, tempre d'acciaio, che mettano a posto i perturbatori e gli apostoli dell'anarcismo. Intanto non v'è nessun dubbio che i pellegrini romagnoli avranno dopodomani una splendidissima ovazione. Già ieri essendosi per equivoco, creduto all'arrivo di taluni di loro al piazzale della Stazione era affollato il popolo per riceverli ed applaudirli. In causa del cattivo mare, i pellegrini di Palermo giungono soltanto oggi. È già constatato che i pellegrini del secondo corteo supereranno in numero il primo.

Il Re andò oggi a caccia a Castelporziano. Accompagnollo Farini. Tornerà stasera.

Il Principe, di Napoli recatosi iersera allo spettacolo Costanzi, fu salutato da entusiastiche acclamazioni.

Tutta la magistratura interverrà oggi ai funerali di Lavini.

Antonio Gobbatti.

Telegrafano da Rovigo 12 all'*Italia*:

È morto stamane, dopo una malattia di tre giorni, non acuta e che anzi volgeva al meglio, quasi repentinamente, il comm. Antonio Gobbatti, in età d'anni 75.

Antico cospiratore, patriota sempre, copriva nella nostra Provincia cariche eminenti.

Gli si apprestano splendidi e solenni funerali.

FATTI DIVERSI

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 12 gennaio:

« Una perturbazione sviluppante pericolosa energia arriverà sulle coste d'Inghilterra, Norvegia, e probabilmente di Francia verso il 14. Al sud-est a nord-est si segnalano venti freschi. L'Atlantico è assai burrascoso al 40° di latitudine.

Onorificenza. — Con vivo piacere annunciamo che il benemerito presidente della Società operaia e Consorzio nazionale di Longarone, sig. Ermenegildo Fagarazzi, venne, fino dal 24 dicembre a. s., nominato Cavaliere della Corona d'Italia, di moto proprio del Re. Essa fu una giusta retribuzione ad una persona, che tanto s'interessa pel benessere del popolo e pel maggior lustro e decoro della patria.

Ieri, appena giunse la nuova di questa sovrana onorificenza, il sindaco, la Giunta municipale, il deputato provinciale cav. Teza, il presidente della Società filarmonica, ed altri, andarono a presentare al sig. Fagarazzi le loro cordiali felicitazioni, interpreti del sentimento di tutta la popolazione. La banda musicale del luogo concertò una serenata; ma, in causa di un lutto famigliare, non eseguì che alcuni pezzi nella sala della Società operaia.

Noi pure mandiamo le nostre congratulazioni al sig. Fagarazzi.

Perarolo, 13 gennaio 1884.

I. Rossi.

Pubblicazioni. — L'ab Luigi Protti ha stampato versi ispirati dall'amore di patria in occasione del giubileo, intitolati: *L'Italia alla tomba del suo grande generatore Vittorio Emanuele II, 9 gennaio* 1884. L'opuscolo, stampato a Belluno dalla tipografia Cavessago, contiene pure altri versi intitolati: *Il mio bastone*, dedicati al deputato Domenico Giuriati, nei quali narra la sua prigionia, per delitto politico, nelle carceri austriache. Il Protti è stato relegato dall'Austria a Josephstadt.

Giornale dei Fanciulli. — È uscito il primo Numero di questo giornale stampato da Treves. È un fascicolo elegantissimo, in formato da album; 24 pagine stampate nitidamente, con una quantità di disegni graziosi, e la più parte originali, dovuti al fiore dei nostri artisti. Ecco il Sommario di questo primo Numero:

Le mie strenne, monologo di Achille Tedeschi, con un disegno di Augusto Sezanne. — Il babbo delle bambole, racconto di A. B. Dollari, 2 disegni. — Mia figlia Ofelia, poesia di Ragusa Moleti. — La bacchetta magica, novellina per i più piccini, di Germano, 2 disegni. — Gianforte, fiaba di Cordelia, con 4 disegni di Edoardo Dalbono. — Un'altra mamma, racconto di Onorato Fava. — I Nani burloni, novellina americana di Gamma, 3 disegni. — Il Ceppo e la Befana, ricordi infantili, di Cesira Siciliani.

Nella copertina. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinelli. Il tacchino, giuoco illustrato. Salotto di conversazione.

La Natura. — È ora uscito il primo Numero di questa rivista scientifica. Il direttore Paolo Mantegazza ne presenta il programma, parlando degli ufficii della scienza nella società moderna. Vi sono articoli di Schiapparelli, Giuseppe Colombo, Arpesani, Pogliaghi, Celoria. Ricca è la cronaca di notizie scientifiche; e la coperta riassume i lavori dei varii Istituti nel 1883 e presenta graficamente il bullettino meteorologico del decembre.

La *Natura* costa 20 lire l'anno; e gli editori Treves mandano *gratis* un numero di saggio a chi lo chiede.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che l'Impresa costruttrice del tronco di ferrovia dall'Adige al Lusenzo, della linea Adria-Chioggia, ha avanzata istanza alla superiorità per essere autorizzata a fondare con cassoni, anzichè a sistema tubulare, i ponti sull'Adige e sulla nuova inalveazione del Brenta, la cui costruzione è prevista nell'appalto dell'Impresa medesima.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Vertenza coll'Impresa Zearo per modificazioni ai lavori del ponte sul torrente But lungo il secondo tronco fra Tolmezzo e Villa Santina (Udine).

Progetto per la costruzione di un ponte sul canale di Pontelungo (Padova).

— Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Ampliamento del magazzino merci e del caricatore della Stazione di Thiene (ferrovia Vicenza Schio).

Lavori, fattura di rimessa e riparazioni di manifattura lungo la strada nazionale n. 51 bis pel M. Missuri (Belluno).

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera il teatro Valle era pieno. La commediola in due atti di Parmenio Bettoli: *Il marito di mia moglie* piacque e fece ridere molto. Alla fine vi furono schietti applausi e chiamate agli artisti e all'autore. Si replicherà.

— Un dispaccio dell'*Italia* reca invece che la commedia di Bettoli ebbe esito freddo.

— A Firenze, al teatro Nicolini, un'altro successo incontestato degli *Occhi del cuore*, di Gallina.

— Al teatro Rossini, piacque molto una commedia di Dolfi: *I drammi del giuoco*.

Al teatro Manzoni di Milano non fu lasciata finire una commedia nuova dei signori Colombo e Praga, intitolata: *Due case*.

Assassinio. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Il signor Minoletti colla sua famiglia — la moglie, il suocero settantenne, il figlio ed il nipote — occupa un vasto e ricco appartamento al secondo piano della casa prospiciente il Duomo; egli ha numeroso servidorame e tra gli altri un tal Giuseppe Valloncini, d'anni trentadue, di Bergamo, in qualità di cameriere, Galvasini Giovanna di anni trentanove, nata a Tradate, cameriera, Vilasch Maria, una svizzera, cuoca, ed infine la signora Comizzoli Emilia, governante della casa, donna di compagnia e di fiducia della padrona.

Iersera, sulle undici, tutti questi domestici nominati stavano in cucina, attendendo alle cure del loro servizio, mentre il signor Minoletti colla consorte e col suocero stavano ancora nella sala da pranzo, conversando attorno alla tavola — il figlio ed il nipote erano scesi abbasso a parlare coll'ufficio del cambiavalute Grisi, del quale il Minoletti è socio.

Scoppiò tra quei servitori un diverbio vivace e chi alzava più la voce, era il Valloncini.

La signora, udendo la contesa, sorse da tavola, si portò in cucina per troncarvi la contesa: difatti i servi tacquero al comparire della padrona, la quale, udita qualche spiegazione, senz'altro licenziò il cameriere Valloncini, accordandogli gli 8 giorni d'uso.

Il Valloncini era di carattere litigioso, e sovente provocava questioni, scene sconvenienti colle sue compagne di servizio; inoltre non aveva mai dato prove di capacità, nè di solerzia, per cui era sempre stato tollerato dalla longanimità dei coniugi Minoletti.

La signora rientrava indi nella sala da pranzo.

Qui occorre sapere che, per passare dalla cucina alla sala da pranzo, occorre attraversare l'anticamera.

Il Valloncini non aveva replicato alla padrona, ma tosto dopo la rammanzina ricevuta, passò in anticamera.

S'udì un colpo d'arma da fuoco, e dei vetri spezzati cadere al suolo: il Valloncini dall'anticamera, attraverso le vetrine dell'uscio, aveva sparato un colpo di revolver nella sala da pranzo.

Il colpo era forse diretto alla signora, ma la palla attraversando il vetro, per l'urto, deviò e non colpì persona.

Senz'altro, il Valloncini si diresse in cucina, e quivi, con tremendo sangue freddo, mirando alla testa la Giovannina Galvasini, le sparò contro gli altri cinque colpi della rivoltella, ferendola alla testa, al collo ed al braccio.

La Giovannina cadde vicino al focolare, sanguinante, e la cuoca Vilasch e la governante Comizzoli si rifugiarono, atterrite, nella camera adiacente.

Accorse il padrone di casa e vide l'assassino che fuggiva fuori di casa; intanto la padrona, fuori di sè dallo spavento, aprì la finestra e si diede a gridare aiuto dal balcone.

Il Minoletti allora, affacciatosi al pianerottolo della scala, da cui precipitoso scendeva il Valloncini, gridò al portinaio Pompeo Sesana:

— Pompeo, hanno assassinata la Giovannina. L'assassino scappa!

Il Pompeo, udendo anche un uomo scendere, non perdette il sangue freddo, ma pensò a tagliar la ritirata all'assassino, chiudendo in fretta e furia il portone.

Quando il Valloncini arrivò in basso, la porta era chiusa: allora attraversò il cortile e tentò fuggire passando per gli uffizii del banchiere Grisi. Ma il portinaio aveva dato l'allarme, e il vicinato e gl'impiegati del Grisi, compreso il figlio ed il nipote del Minoletti, si opposero alla fuga del Valloncini.

Questi allora tornò a risalire la scala, ma fu raggiunto dal portinaio e dagl'impiegati del Grisi e consegnato alle guardie, sopraggiunte al telegrafo.

Le ferite furono giudicate pericolose, e tuttavia potrebbero rimarginarsi anche in 30 giorni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA MEMORIA

dell'avv. Giovanni Battista Lantana.

Oggi compie un anno dacchè lasciasti questa terra d'esilio, amatissimo mio cugino. La povera mia penna non può descrivere l'immenso vuoto dell'anima mia priva di te, cui la mia esistenza era consacrata; tanto che mi sembra la vita quasi senza scopo alcuno. E chi potrà non averti amato, se fosti con tutti giusto, generoso, piacevole? Con quella tua mente acutissima, pur a novant'anni, eri l'ammirazione dei più forti ingegni; e quanti t'avvicinavano avevano per te riverenza ed affetto. Per tutti trovavi la parola benigna, appropriata, ed ognuno partiva da te sodisfatto, chè colla dolcezza dell'animo e del sembiante traevi a te ogni cuore. Non passa giorno ch'io non verso le più tenere lagrime mirando la tua cara immagine, e non innalzi di continuo le più fervide preghiere all'Altissimo per la pace alla benedetta anima tua. Mi conforta solo il pensiero che ti rivedrò; la mia fede me l'assicura che un dì saremo tutti uniti per mai più separarci.

Ricevi, mio dilettissimo cugino, in tal giorno, che mi ricorda un momento fatale, questo tenue tributo di riconoscenza che ti offre il mio povero cuore, e sii sicuro che sul mio labbro serberà continua la lode alla tua santa e venerata memoria.

102 A. L.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 9 gennaio.

Il vap. ingl. *India*, da Londra per Calcutta, ed il brig. ital *Raffaelita* (?), furono in collisione il 4 corr. Il vapore non riportò alcun danno e s'ignorano le avarie sofferte dal veliero.

—

Ancona 9 gennaio.

Arrivò qui da Sebenico il trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Sambo, carico di carbone, con getto di carico di sopra coperta ed altri danni.

—

Plymouth 8 gennaio.

Il vap. ingl. *Hallamshire*, in viaggio da Newport a Calcutta, ha appoggiato qui con danni al carico.

—

Isola Maddalena 13 gennaio.

S'investì qui il bastimento ellenico *Aghios Trifon*, cap. Angures, carico di uva, diretto per Marsiglia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 90	91 10	88 73	88 93
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					122	—	122	30
Francia	» 3	99	75	99	95	—		—	
Londra	» 3	—		—		24	96	25	01
Svizzera	» 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	208	-	208	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	10 91 ½	Francia vista	99 92 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 98	Mobiliare	— —

BERLINO 12

Mobiliare	526 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	543 50	Rendita ital.	92 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	76 80	Consolidato ingl.	101 75
» 5 0/0	106 82	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 10	Rendita turca	9 02
F. [illegible] V.	— —		
V. E.	— —		
F. [illegible] Rom.	— —		
[illegible] ferr. rom.	— —		
[illegible] vista	25 17 ½		

PARIGI 10

Consolidati turchi	902 —
Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	79 50	Az. Stab. Credito	303 —
» in argento	80 35	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 15
» in oro	100 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.66	763.18	764 09
Term. centigr. al Nord	2 9	4.9	5 7
» » al Sud	3.0	8.2	9.6
Tensione del vapore in mm.	4.58	4 65	5.00
Umidità relativa	81	71	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	2	8	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	1.30
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+5.0	+0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.9 Minima 0.2

Note: Vario tendente al bello — Nebbia agli orizzonti — Barometro crescente.

— *Roma* 13, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa la pressione è bassa in Russia; notabilmente elevata in Francia. Pietroburgo 744; Rochfort 779; Zurigo 773.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, il barometro è disceso circa 9 millimetri in Sicilia; salito nel Nord; temperatura diminuita in molte Stazioni; pioggie al Centro ed al Sud; venti abbastanza forti, o forti, specialmente del quarto quadrante, fuorchè nel Sud.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; tramontana fortissima nel Canale d'Otranto; venti settentrionali freschi ed anche forti in parecchie Stazioni altrove; barometro variabile da 768 a 757 dal Nord alla costa ionica; mare agitatissimo lungo la costa adriatica meridionale; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a forti al Sud; cielo sereno al Nord ed al Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 31s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 41m
Levare della Luna	8h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 8m 3s
Tramontare della Luna	8h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 14 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio* con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MCXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° dicembre.

È approvato l'acquisto che la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Milano, ha fatto dalla Società anonima del Lanificio Rossi, per il complessivo prezzo di lire 555,000, del caseggiato in Milano, nella via del Mercato, al N. 9 civico, collo scopo di servirsene per uso di magazzino e nell'intendimento di dare maggiore estensione al suo servizio delle anticipazioni sopra sete.

R. D. 4 novembre 1883.

—

N. 1683. (Serie III.) Gazz. uff. 26 novembre.

La somma di lire 20,000, prelevata dal fondo per le *Spese impreviste* col Decreto Reale del 23 settembre 1883, N. 1613, verrà iscritta al nuovo capitolo N. 85 *ter*, *Spese per la rappresentanza dell'Italia alle Esposizioni internazionali di belle arti a Monaco di Baviera e ad Amsterdam*, del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica pel 1883.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1883.

—

Disposizioni concernenti la gestione del monopolio dei tabacchi riassunta dal Governo.

N. 1769. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i RR. Decreti 22 gennaio 1865, NN. 2114; 21 marzo 1867, N. 3685; 11 dicembre 1867, N. 4108; 18 dicembre 1869, N. 5397; 22 dicembre 1871, N. 549 (Serie II); 29 ottobre 1879, N. 5139 (Serie II), e 22 luglio 1880, N. 5557 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° genaio 1884, in cui la gestione del monopolio dei tabacchi viene riassunta dal Governo, dipenderanno direttamenle dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle, le manifatture dei tabacchi, le agenzie delle coltivazioni indigene dei tabacchi, i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e i magazzini di deposito dei tabacchi lavorati.

Questi ultimi saranno però soggetti alla sorveglianza delle Intendenze di finanza per quanto riguarda le ordinarie verificazioni e la disciplina del personale.

Art. 2. Nulla è innovato alle altre disposizioni dei Regolamenti vigenti sulla materia, salvo in quanto concerne il concentramento della Amministrazione del monopolio nel Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 1660. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di centoventiquattro articoli, per il complessivo valore di lire 18,279 90 (lire diciottomila duecentosettantanove e centesimi novanta);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 52 del Regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5052;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire 18,279 90 (lire diciottomila duecentosettantanove e centesimi novanta).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Art. 2. Sono approvati trentatrè contratti di vendita, ecc.

(Omissis.)

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 settembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 124, pel prezzo d'estimo di lire 18,279 90.)

(Omissis.)

N. d'ordine 2. Provincia e Comune di Belluno. Area di casa demolita, sita nel Comune censuario di Castion Riva di Cina, oltre Piave, descritta ai NN. di mappa 1093-1857, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Simoni Giuseppe. — Superficie, are 2, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 60.

N. d'ordine 122. Provincia di Treviso, Comune di Tarzo. Fornace incensita, sita nel Comune censuario di Orfanta, colla rendita imponibile di L. 4, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Simon Vincenzo di Pietro. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 65 05.

N. ordine 123. Provincia e Comune di Venezia. Porzione di casa in IV piano a San Felice, Calle della Zotta, anagrafico N. 3891, descritta in censo al mappale N. 2488 sub. 2, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Nani Giacomo, Maria e Teresa fu Federico. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 791 80.

N. d'ordine 124, Provincia di Verona, Comune di Peschiera. Appezzamento di terreno segnato in mappa, al N. 1887, proveniente da ritaglio stradale abbandonato in prossimità della ferrovia Verona Brescia, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 5. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 25.

(Potrà vendersi a Giuseppe Longo.)

Roma, addì 23 settembre 1883.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

—

N. MCXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° dicembre.

Il Monte frumentario fondato in Casalboro (Avellino), sotto la denominazione di Santa Maria delle Nevi, dalla fu Angela Rosa Paoletta vedova Cocco, è costituito in Ente morale, e sarà amministrato dalla Commissione composta di due membri di nomina municipale, in concorso col sig. Bartolomeo Maraviglia, quale membro onorario dell'Amministrazione stessa, vita durante.

R. D. 18 ottobre 1883.

—

R. *Decreto con cui è data esecuzione alle Dichiarazioni ministeriali scambiate fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per la reciproca comunicazione degli Atti di stato civile e di naturalizzazione.*

N. 1690. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alle Dichiarazioni ministeriali scambiate a Vienna il 15 ottobre 1883 per la reciproca comunicazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria degli Atti di stato civile e di naturalizzazione formati in uno dei due Stati e concernenti cittadini dell'altro Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Déclaration.

Le Gouvernement italien et le Gouvernement austro-hongrois, désirant assurer la communication réciproque de tous les actes intéressant l'état civil de leurs sujets respectifs, sont convenus de ce qui suit:

1. Le Gouvernement italien et le Gouvernement austro-hongrois s'engagent à obliger les fonctionnaires civils et ecclésiastiques, chargés de la tenue des registres de l'état civil, à transmettre tous les trois mois, en Italie, à l'Ambassade de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, et réciproquement en Autriche-Hongrie à l'Ambassade de Sa Majesté le Roi d'Italie, des extraits ou des certificats dûment légalisés des actes de naissance, de mariage et de décès, concernant les sujets de l'autre Partie contractante.

De la même manière les actes de naturalisation concernant les sujets des Parties contractantes seront communiqués par les autorités compétentes du pays dans lequel la naturalisation est accordée aux autorités de l'autre pays.

2. La remise aura lieu d'office, sans délais ni frais, dans la forme usitée dans le pays.

3. Les dits extraits ou certificats devront contenir toutes les indications essentielles portées par les registres, et faire, autant que possible, mention du lieu d'origine ou de domicile des personnes auxquelles ils se réfèrent.

4. Lorsqu'il s'agit de mariage entre deux personnes appartenant à deux communes différentes de l'autre Etat, l'extrait ou certificat relatif devra être expédié en double.

5. Les actes de naissance, de mariage et de décès, qui seraient dressés en Autriche-Hongrie dans une autre langue que la langue latine, allemande ou italienne, seront accompagnés d'une traduction latine dûment légalisée par l'autorité compétente. Quant aux actes du même genre qui seront dressés en Italie, ceux qui concerneront un sujet autrichien pourront être facultativement rédigés en latin ou en italien. Ceux qui se réfèrent à des sujets hongrois et qui ne seront pas rédigés en langue latine, devront être accompagnés d'une traduction latine dûment légalisée par l'autorité compétente.

Les actes de naturalisation dressés en Italie en faveur d'un autrichien ou bien en Autriche en faveur d'un italien, seront rédigés en italien ou en allemand. Les actes du même genre dressés en Italie en faveur d'un hongrois ou en Hongrie en faveur d'un italien, devront être accompagnés d'une traduction latine dûment légalisée.

6. La délivrance et l'acceptation des dites expéditions ne préjugera en rien ni les questions de nationalité et de domicile (Zuständigkeit, pertinanza), ni celles qui pourraient s'élever au sujet de la validité des mariages.

7. La présente déclaration produira ses effets à dater du 1er janvier 1884.

En foi de quoi le soussigné Ministre des Affaires Étrangères de S. M. le Roi d'Italie a signé la présente déclaration à échanger contre une déclaration analogue du Ministre de la Maison Impériale et des Affaires Étrangères de S. M. Impériale Royale Apostolique, et y a fait apposer le sceau de son Ministère.

Fait à Rome, le 29 septembre 1883.

(L. S.) Mancini.

La corrispondente dichiarazione austro-ungarica firmata da S. E. il conte Kalnoky, porta la data del 15 ottobre 1883, giorno dello scambio.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	8:30 ant. 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant. — Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa — A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Martedì 15 gennaio — 3.ª Edizione — N. 14

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO.

A Luigi Filippo Re dei Francesi hanno imposto la Monarchia circondata da istituzioni repubblicane, ed hanno perpetuato in Francia la rivoluzione. Quello che poteva essere il miglior Governo possibile per la Francia, è caduto. Il secondo Impero ebbe dal primo in eredità la gloria attenuata, l'onta aggravata. Dopo la disfatta dell'esercito francese ci fu la disfatta del patriotismo. Due rivoluzioni furono fatte sotto gli occhi dell'invasore: il 4 settembre e la Comune. Dopo il 1870 si volle una Repubblica circondata da istituzioni monarchiche, antitesi del reggime del 1830, ch'era la Monarchia circondata da istituzioni repubblicane. Adesso non ci sono più istituzioni nè repubblicane nè monarchiche. La società resiste in Francia per forza d'inerzia, ma non combatte contro i suoi nemici in nome di alcun principio. La società resiste perchè v'è in essa qualche cosa d'organico che sopravvive a tutte le rivoluzioni, ma si difende solo colla forza materiale.

In Italia e in Spagna si vuole ripetere la storia di Francia. Anche in Italia e in Spagna, i repubblicani pretendono d'imporre legge alla Monarchia, persuadendola che non può vivere se non col loro beneplacito. Il signor Castelar l'ha detto anche ieri alla Camera dei deputati di Spagna, e il grande oratore spagnuolo non ha fatto altro che ricantare una vecchia solfa dei suoi colleghi repubblicani di Francia e d'Italia.

C'è una differenza essenziale in Europa tra i Governi dei paesi di razza latina e gli altri. Senza parlare dei Governi di Germania e d'Austria, in Inghilterra, vecchio modello di reggime costituzionale, i ministri governano secondo le loro idee sinchè l'opposizione non è forte abbastanza da rovesciarli. Il Governo è una forza positiva, che trova ostacoli e li supera, e se non arriva a superarli è disfatto e sostituito. In Francia, in Italia e in Spagna, il Governo è una forza negativa. C'è un'opinione che non è quella del pubblico, ma è quella della rivoluzione, che esercita una tradizionale paura, colla quale i Governi contano e governano, in quanto credono di poterla tenere in rispetto. Sono Governi temperati dalla paura; piuttosto che Governi veri, sono opposizioni governative alla demagogia.

Il Governo vero è nella piazza, e i ministri accorti sono quelli che la tengono a bada. Fanno qualche volta la voce grossa, ma sino ad un certo punto. Lo spirito rivoluzionario vince da ultimo sempre colla paura che ispira, di una forza che non è messa alla prova. Molti Governi sparirono in Francia, dinanzi a questa paura dell'ignoto. La nazione ha subìto varii Governi di seguito, e si può dire che non se ne sia mai dato nessuno.

Chi riuscisse a sfatare questa forza dello spirito rivoluzionario che incatena la Repubblica in Francia, come la Monarchia in Spagna ed in Italia, renderebbe un immenso servizio alle tre nazioni sorelle, ma si può dire ch'essa regni sempre e talora sia tenuta in freno dai Governi, ma non sia vinta mai.

Il sig. Castelar ha detto che la Spagna è democratica, e che se lo spirito democratico è combattuto dalla Monarchia, la Repubblica è inevitabile.

La Monarchia ha torto di lasciarsi sgomentare da queste minaccie interessate, e il signor Castelar, il quale, quando andò al Governo, ha confessato che le armi, le quali gli avevano servito nell'opposizione, gli si spezzavano nelle mani, non ha diritto di spaventare, in nome di quella chiaroveggenza politica che mostrò di non avere.

Le nazioni latine sono un po' nella condizione di Catullo con Lesbia, e non possono vivere in pace colla Monarchia, nè senza di lei. Ebbe ragione il *Piccolo* di Napoli di rispondere testè al prof. Bovio, che la Francia dall'89 in poi, ebbe Monarchia con episodii repubblicani, e la Spagna, dopo aver cacciato Isabella in una rivoluzione, che si potrebbe dire anch'essa la rivoluzione del disprezzo, richiamò il figlio di lei, Alfonso, come il solo rimedio ai mali cagionati dall'esperienze della Repubblica.

È tempo che la Monarchia governi, secondo l'indole sua e non si lasci imporre la legge dai repubblicani, che poi non sono in grado di governare. Ai repubblicani giovò sinora farla passare sotto le forche caudine e far dipendere la salute sua dal loro beneplacito, ma se la nazione ha bisogno di lei, essa ha obblighi verso la nazione, e questi reggimi assurdi che si chiamano Monarchie circondate da istituzioni repubblicane, o Repubbliche circondate da istituzioni monarchiche, che perpetuano sterili rivoluzioni, devono cessare. La Monarchia sia temperata, perchè il potere di un uomo può far troppo male, se non è limitato, ma sia la Monarchia, e governi in forza del diritto suo, secondo l'indole sua, senza chieder ai suoi nemici naturali il permesso di governare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bonino Luigi, già ricevitore del registro, nominato ufficiale di scrittura di quarta classe nell'Intendenza di Udine;

Albich Giuseppe, ufficiale di scrittura di 2ª classe, già trasferito dall'Intendenza di Udine a quella di Salerno, destinato invece all'Intendenza di Ravenna;

Redaelli cav. Pietro, primo segretario di 2ª classe id. di Lecce, id. di Padova.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 25 novembre 1883:

Dal Soglio Carlo, pretore a Belluno, nominato sostituto procuratore del Re a Nuoro.

La difesa dello Stato.

(Dalla *Gazz. dell'Emilia.*)

L'illustre generale Bruzzo, senatore del Regno, e comandante questo 5.° Corpo d'esercito, ha pubblicato, coi tipi dello Zanichelli, un opuscolo che, per la competenza dello scrittore e la importanza dell'argomento, richiamerà l'attenzione degli uomini politici e militari d'Italia.

Sostiene il Bruzzo che la nostra penisola, per la sua configurazione, ha d'uopo soprattutto di venir protetta militarmente dalla marina e dalle opere permanenti di difesa. Le forze mobili dell'esercito, egli dice, quando saranno riunite, potranno combattere, vincere e scacciare gl'invasori, ma il concentramento e la mobilitazione potranno sempre venire disturbati.

Mentre, pertanto, si dedicano molti milioni alla marina, egli vuole se ne destinino anche per le fortificazioni. Ciò in parte venne fatto, ma in modo che non si raggiunge lo scopo, ed è appunto sul modo migliore di erogare le somme destinate alle opere di difesa, per averne un risultato pratico e sollecito, che l'egregio generale s'intrattiene. E questa è veramente la sostanza, il succo della recente sua pubblicazione.

Egli tratta *del modo di ordinare i servizii tecnici militari, acciocchè s'impieghino* **presto e bene** *i fondi straordinarii stanziati nei bilanci della guerra per le opere di fortificazione.*

Quali le sue proposte? Eccole in breve:

« La Commissione generale di difesa ha tracciato le grandi basi, e fatto, per così dire, la triangolazione di primo ordine; ora si tratta di applicare i principii da essa stabiliti. Nelle diverse regioni, i comandanti di Corpo d'armata, valendosi del personale di cui dispongono, determinino meglio i punti da fortificarsi; poi subentri l'autorità tecnica esecutiva.

Questa non sia costituita da un Comitato, il quale, secondo la legge, non dà che pareri e non ha ingerenza nella esecuzione dei lavori, se non quando è consultato; ma bensì da un *comando, ispettorato, direzione* (qualunque sia il nome gli si voglia dare), che agisca ed eserciti continuamente ed attivamente la sua azione.

Il capo di questo servizio non sia distolto dalla sua azione di indirizzo e sorveglianza del complesso dei lavori di difesa con incarichi di studii locali; ma operi per mezzo dei generali del Genio e di artiglieria, incaricati di far studiare ed eseguire i disegni delle fortificazioni.

Abbia non solo la facoltà, ma l'obbligo di recarsi sui siti degli studii quando lo creda opportuno, e specialmente allorchè si presentino dei dubbi sulla convenienza di fortificare qualche località prescelta. In questo caso, si ponga in relazione col comandante di Corpo d'armata, che l'ha proposta, per risolvere di concerto le difficoltà insorte. »

Ancora egli vorrebbe fosse ripartito fra i generali del Genio, che dovrebbero proceder d'accordo con quelli d'artiglieria, agendo *direttamente* e con ordini *verbali* piuttosto che *scritti*, e trovandosi *sopra luogo*, aver facoltà di suggerire le modificazioni che fossero necessarie. Insomma, com'ei conclude, *parlar poco, scrivere meno e fare molto*; lasciar latitudine ai direttori, incoraggiare gli ufficiali, non spaventarsi dei piccoli inconvenienti, ed *esser sempre bene informati dei piccoli inconvenienti per evitare i grandi.*

Da ultimo, egli vorrebbe anche la facoltà nel Ministero di procedere per *trattativa privata* all'appalto delle opere, di fortificazione. E su tale argomento si estende, mostrando il danno che si ha nel tenere giacenti nelle Casse dello Stato molte somme destinate ad *un solo lavoro* da farsi in un lungo periodo di tempo, mentre invece il Governo potrebbe nel frattanto servirsene per far eseguire parecchie opere urgenti. Tale sistema si seguì in Piemonte, nè diede luogo ad alcuna spiacevole conseguenza.

E dopo ciò, astenendoci dall'entrare per ora nel merito dei due importanti problemi di ordine tecnico e finanziario sollevati dall'esimio scrittore, finiremo con queste sue parole, improntate di vero e profondo sentimento patriotico:

« Ciò che io desidero è che, sia col metodo che propongo, sia con altri giudicati migliori, si impieghino annualmente tutti i fondi stanziati nei bilanci, acciocchè nel termine il più breve, compatibilmente colle condizioni delle finanze, lo Stato sia protetto; e desidero dei mutamenti d'organismo, che diano a tutti attribuzioni, responsabilità chiare, ben definite ed incontestate, acciocchè il buon andamento del servizio sia, quasi come in guerra, basato più sulla capacità, l'attività e l'avvedutezza delle persone, che sul continuo (non sempre produttivo) giro di documenti, qualche volta anche nocivo, perchè stanca e scoraggia coloro che debbono agire.

Insisto perchè ho la persuasione che, procedendo con mezzi termini e ripieghi, non si farà grande strada e passerebbero molti e molti anni prima che lo scopo fosse conseguito; e se, in questo periodo di tempo avremo dei danni gravi, le successive ed irose polemiche li renderanno ancora maggiori.

La giovane generazione, la quale pur troppo nelle scuole impara piuttosto i fatti di Sparta, di Atene, della Macedonia e della Persia, che non la nostra storia contemporanea, ed ha trovato l'Italia unita, non sa forse tanto, come i vecchi che hanno assistito allo svolgersi degli avvenimenti in questi ultimi quarant'anni, che cose preziose sieno l'unità e l'indipendenza e quanto concorso di abilità, di fortuna e di sacrifizii sia stato necessario per ottenerle; ed è forse per questo che i vecchi più che i giovani s'inquietano, e domandano si faccia tutto ciò ch'è umanamente possibile per conservarle; e quello che io domando è che alle difficoltà che si incontrano per avere danari da impiegare nella difesa dello Stato, non si aggiungano altre difficoltà provenienti da un formalismo non indispensabile, che ritarda l'eseguimento dei lavori. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 gennaio.

(B) Molteplici indizii ed informazioni di buona fonte lasciano credere che veramente, o tostochè la Camera si riapra, o in quel torno, il Ministero si troverà in grado di presentare il suo nuovo progetto ferroviario, per cui sia posto rimedio ai tanti inconvenienti dell'attuale sistema di esercizio e sia modificato quell'enorme intruglio delle ferrovie politiche contemporanee in virtù del quale, secondo la legge Baccarini, ogni campanile avrebbe da avere una ferrovia; ma viceversa l'Italia non potrebbe avere la sua intera rete compiuta, e malissimo compiuta, prima di una cinquantina d'anni.

Che il pensiero ministeriale su questa grande e delicata questione si concreti e venga davanti al Parlamento il più presto possibile è necessario anche perchè venga posto un termine alle bugie ed alle malignazioni di ogni genere che, movendo da questo punto, sono quotidianamente fabbricate e servite al pubblico da giornali, il cui scopo primo e massimo è di scemare la rispettabilità del Governo. Che se, per causa della questione ferroviaria dovranno ancora, secondo le previsioni dell'onor. Saracco, andare di traverso più di un ministro dei lavori pubblici e forse anche più di una amministrazione, ci vorrà santa pazienza, purchè si venga a capo di un problema che vizia profondamente tutta quanta la nostra situazione parlamentare e in gran parte lo paralizza. Vi ho telegrafato di lunghissime conferenze avute in questi giorni dal presidente del Consiglio cogli onorevoli Genala e Magliani per gli accordi necessarii su questa materia e vi ho anche annunziato che i tre sembrano oramai vicinissimi ad intendersi sovra ogni punto fondamentale del progetto da presentare alla Camera e che si trova di nuovo in mano dell'onorevole Genala dopo essere stato esaminato partitamente dagli onor. Depretis e Magliani. Ora, con qualche altra conferenza che i ministri tengano per questo oggetto, si crede che questa intelligenza preliminare fra di loro debba ritenersi stabilita. Tanto che il progetto non potrà più tardare a venire in Parlamento e non si tratta in verun modo di altre constatazioni preventive intorno alle condizioni presenti delle nostre ferrovie, constatazioni di cui qualche giornale ha messo davanti l'idea e che qualche giornale oppugna vigorosamente per il solo sospetto che ci si possa pensare. Sullo scorcio di questo mese al più tardi non vi è dubbio che il Governo avrà date su questo tema informazioni definitive. Ciò è opportuno è necessario, e il Governo è il primo esso ad intenderlo. Per cui, per quest'altri po' di giorni, si potrebbe anche fare su di esso un po' di silenzio.

Nel pubblicare il telegramma circolare diramato dall'onor. Depretis ai prefetti, onde informarli del pensiero del Gabinetto e del Consiglio di Stato intorno all'applicazione, oramai esaurita, dell'art. 100 della nuova legge elettorale, i fogli di Opposizione giudicano naturalmente e coll'imparzialità solita ad usarsi nelle polemiche politiche, che facendosi prevalere la interpretazione del Governo e del Consiglio di Stato si manometta una parte alla nuova legge. A suo tempo io vi ho riassunte le ragioni che giustificano pienamente la detta interpretazione. Quanto ai pentarchisti che non se ne contentano, essi non hanno che da consultare in proposito le opinioni pubblicamente manifestate dall'onorevole Zanardelli e dalla Commissione che riferì sul progetto di riforma. Quivi essi, se vorranno leggere ed intendere, troveranno che la condotta del Governo è perfettissimamente giustificata dalla bocca dei loro medesimi oratori e profeti. E dopo di ciò, il volere insistere ulteriormente sopra questo argomento e trattarne con quelli che non vogliono udire, sarebbe proprio una scempiaggine. Fatto sta che a cominciare dalle liste elettorali del 1884, l'art. 100 non sarà più applicato.

Fra i particolari del progetto degli onorevoli Berti e Magliani, di cui si annunzia per oggi la distribuzione del testo, intorno all'ordinamento degl'Istituti di emissione sono più importanti i seguenti: Gl'Istituti che vorranno ottenere la libertà di emissione dovranno essere costituiti in Società anonime; avere un capitale sottoscritto pari, almeno, a 15 milioni di lire, ed un capitale realmente versato pari, almeno, a dieci; avere emesso Azioni nominative del valore non inferiore a lire 500 ciascuna; essere Società nazionali. Ogni Istituto autorizzato avrà facoltà di emettere a certe condizioni biglietti per un ammontare del triplo del capitale versato ed accertato.

ITALIA

Il viaggio del Re.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Vi mando nuove notizie circa le voci fatte correre sul probabile viaggio del Re in parecchie fra le principali città d'Italia.

Questo viaggio, secondo alcuni giornali, avrebbe il carattere di un ringraziamento alle varie provincie per lo slancio con cui esse risposero all'appello del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Pantheon — e avrebbe insieme lo scopo di rendere popolare l'idea del viaggio di S. M. a Berlino.

Vi prego di ritenere che tali voci sono assurde.

Una persona informatissima delle cose di Corte mi assicurò che non si è mai pensato ad un simile progetto.

Il secondo periodo del pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 14 al *Corr. della Sera*:

Il Comitato centrale ed il Municipio pre

APPENDICE.

La vita a Parigi sotto Luigi XVI (*).

I.

Non si può dire davvero che la storia intima della società francese del secolo XVIII non sia continuamente studiata ed illustrata con tutte le cure, anzi sviscerata addirittura con un fervore bibliografico senza pari. Specialmente da vent'anni è intorno a tale soggetto una valanga di libri, di documenti, di pubblicazioni d'ogni sorta, storie solenni ed aneddotiche, cronache, biografie, corrispondenze epistolari, memorie intime del tempo scovate e divulgate, ricerche insomma, spigolature e notizie di ogni particolare; una valanga che a mille miglia dall'arrestarsi, si allarga e si ammonta ogni dì più. Abbiamo più volte fatto ragione che un bibliofilo, fornito di tempo e di denaro, il quale desse opera ad acquistare e ben disporre insieme tutta la suppellettile letteraria che, relativamente al periodo di cui discorriamo, ha visto e vede la luce, possederebbe una delle biblioteche più curiose e più interessanti, tra le speciali per epoca o per argomento, che possa adornare una signorile dimora cortese agli studii, ed a quanto può ingentilire od arricchire lo spirito umano. Certo può meravigliare tanta sete di minuziose indagini, precisamente intorno al paese ed al secolo più vicini a noi, tanta voglia di descriver fondo ad ogni più segreta cosa della storia loro, sopra quella di luoghi e tempi a noi più lontani. Ma non solo ciò che ci ha tocchi più da vicino, meglio sempre c'interessa. Il fatto è che la società francese ci dette nel secolo XVIII uno spettacolo anche psicologicamente raro e memorando; essa è passata attraverso fasi così diverse, e così terribilmente e rapidamente diverse, da poterla chiamare, o c'inganniamo, la società tragica delle antitesi; ha intinto nel fondo di tutto, nella coltura, nelle grazie, nel sapere, negl'idilli dello spirito, nella squisitezza delle doti amabili della persona e della mente, in ogni raffinatezza soprattutto di piaceri, di voluttà, di corruzione, e s'è trovata di repente tutta allagata di sangue, interamente capovolta dall'insù all'ingiù, in balìa di quello che poterono chiamare soltanto « il regno del terrore », cioè della giustizia sommaria e del capestro; e per conclusione, tra l'impero della donna e quello della ghigliottina, quasi da un momento all'altro, la più profonda rivoluzione materiale e morale, morale soprattutto, che col paese in cui è sorta abbia scosso e rimutato il mondo intero. E il sole spuntato allora tra l'Alpi ed i Pirenei, chiazzato di rosso, ma fiammeggiante di magiche teorie e d'irresistibili principii, alto ancora oggidì, e splendido, e caldo sull'orizzonte di tutti i popoli.

Una grande curiosità adunque sorse di perscrutare intensamente, meticolosamente, le condizioni morali e sociali di tempo e di uomini, fra cui poterono accadere fatti così opposti e di così formidabile influenza su tutto il resto del consorzio umano; di rintracciare ora e rilevare tutte le incrinature e screpolature segrete dell'edifizio che doveva così agevolmente cadere tutto come per soffio; di ricercare e scoprire tutte le piaghe e viziature interne di un corpo che appariva tutto gaiezza di vita e di colori, e scintillio di piacere, ed era inconsciamente tutto fracido per gangrena. La critica francese precipuamente, la quale professa a ragione essere il secolo XVIII il secolo francese per eccellenza, ed aver esso stampato e nutrito di sè il presente, la critica francese precipuamente, s'è sprofondata in quell'ambiente, s'è data a girare per tutto, tra la moltitudine non meno che tra le famiglie, per le piazze non meno che entro le soglie private; ha frugato, e fruga, in lungo ed in largo la Reggia, ai cortigiani ed ai Sovrani sfrondando gli allori d'alcova de' quali era pur troppo il caso di svelare alle genti di che lagrime grondavano, senza dimenticare i tugurii, dove ardeva, o non ardeva più, *le pot au feu*. Così dai fatti storici grandi e complessi passò ai fatti minori ed alle analisi, e di particolare in particolare, giù giù ai pettegolezzi ed alle ultime minuzie. Delle quali ognuna ha del pari per essa importanza e lume pel suo assunto. Tanto che il sapere, a cagion d'esempio, ciò che costò un accappatoio od un gingillo qualsiasi alla Pompadour, od il rovistare il taccuino in cui m.lle Dubois registrò di suo pugno i nomi di tutti quelli ch'essa fece paghi — furono sedicimilacinquecentoventisette — non è per la critica dissotterratrice dell'epoca meno prezioso argomento che il rilevare un gesto di Mirabeau alla tribuna o gli auspicii sul primo Napoleone fanciullo. Ogni lasciata è persa, sembrano professare anch'essi tutti questi infaticabili raccoglitori e disseppellitori!

I primi iniziatori di questo nuovo movimento letterario, i grandi anatomici della società francese del secolo XVIII, dotti, imparziali, sereni, furono i fratelli Goncourt, ma seguendoli in questa sezione cadaverica, quanti dietro essi presero a scomporne e poi a riunirne le membra, fino a rifare in carne ed ossa Theveneau de Morande, o ad imbalsamare per la posterità l'insulso figlio di mad. d'Epinay! Figurarsi quindi che bazza quando recentemente fu trovato in un vecchio cassettone di una casa di Nancy un polveroso manoscritto con un pizzico d'ortografia del buon tempo antico; il quale manoscritto non era altro che un diario autentico di viaggio, che tre autentici cittadini di Nancy avevano intrapreso a Parigi nel 1787, ed uno di essi, il più saputo e ragguardevole, narrava per tutti. Fu subito collazionato e pubblicato col titolo, forse alquanto pomposetto, che abbiamo sopra riferito: *La vita a Parigi sotto Luigi XVI*, mentre il volume non è grande, nè tanto comprende della capitale. Ad ogni modo così com'è, gli è un soffio d'aria fresca e genuina, fra tante pubblicazioni di simil genere scandalose parecchio e mefitiche; è un piccolo gioiello senza orpello, nè legatura artificiale, chè chi lo dettava, non si sognava a gran pezza che dovesse andare in pubblico. Anzi, o perchè il suo stile apparisce in principio assai umile e dimesso, o perchè il primo discorso è di cose volgari od usuali, stimi il libro da principio di poco conto. Il vero è che senza quasi addarcene, esso ci fa vivere veramente e schiettamente qualche giorno della Parigi d'allora, e soprattutto ci disegna di essa un profilo importante, trascurato finora nelle altre pubblicazioni, il profilo, che appunto con gallicismo chiameremo borghese; e ciò alla vigilia della gran bufera, della gigantesca rivoluzione.

II.

I tre amici e concittadini partono il 7 maggio, a mezzogiorno, dalla loro Nancy, e spendono otto giorni per giungere all'agognata Parigi. Assaggiano tutti i pochi modi di locomozione consentiti dal tempo, e de' quali il più raffinato era la leggendaria diligenza. Dei luoghi pei quali passano, lasciano da principio per bocca dell'autore del diario, superficiale notizia. Più spesso dicono degli alberghi che li riposarono o sfamarono; se il cibo fu buono e caro lo scotto; se l'ostessa fu arcigna o liberale di sorrisi; se le terrazzane dalle finestre, vedendoli passare, gli occhieggiavano o sparivano. Rare volte, fuori di Parigi, s'impancano a parlare di commerci, di fabbricati, d'istituzioni, di fisionomia morale degli uomini o delle cose. A primo sembiante li giudicheresti ascritti unicamente al novero dei *facili viventi*, come il poeta direbbe. A Bar-le-Duc s'avvisavano di essere invitati a pranzo da un personaggio della città, monsieur Arnould, giudice regio, pel quale avevano un recapito, e ch'era in voce di possedere non miglior biblioteca che cantina. Ma a Jacquinot, il più giovane e sempliciotto dei tre, essendo scappato detto che recavasi dall'Arnould anche per rivedere certa fante che prima era stata a servizio di lui, una bella, aitante ragazza, il degno magistrato che la teneva cara per sè, ombrò, nè usò più alcuna cortesia ai viaggiatori. Essi si consolano, se non altro gli occhi, guardando la costiera degli Antonisti, celebre per la eloquenza del suo vino; quello onde usava, se vera è la fama, il Cardinal di Lorena, per aver sempre dalla sua i Padri del Concilio di Trento.

Pure questa narrazione che par voglia rader terra, si eleva poi a vera e bella poesia, quando lo scrittore, nel rincasare i viaggiatori da Parigi, scolpisce magistralmente con poche parole l'antica città di Rouen che attraversano: « È Rouen, egli dice, così spoglia di ogni apparenza moderna, è talmente tutta vetustà, che camminando per le sue vie, ti par veramente di intraprendere un viaggio attraverso la storia. Credi di vivere nella stessa epoca remota, nella quale sono sorti i monumenti che ammiri; e stai distrattamente a guardare se dall'una o dall'altra cantonata, in cambio di passeggieri vestiti alla maniera d'oggi, sbuchi qualche Duca di Normandia colla sua corte e colla sua gente d'arme ». Questo periodo tanto semplicemente scritto nell'originale francese, quanto spontaneamente pensato, da quella cosa intima che doveva essere tutto il dettato, non pare tale quale uno squarcio dei *Reisebilder* di Heine anticipato di cinquant'anni? Nè per maggiore rassomiglianza gli manca subito accanto la descrizione o l'osservazione umoristica o satirica; che l'autore racconta delle case della città fabbricate per modo che ogni piano sporge oltre il sottoposto; cosicchè nelle vie strette, su su verso il tetto, vanno poco meno che toccandosi. Ed intinge la penna nelle agelezze d'amore e nei furti alla morale che simili costruzioni edilizie, neanche a dubitarne, persuadono.

Parigi sembra avere allargato l'orizzonte della mente ai tre compaesani di Nancy. Partecipano alla vita gioiosa e spensierata della ca-

(*) Calman Lévy, éditeur.

sero le disposizioni relative al corteo che domani si recherà al Pantheon.

Il corteo muoverà da Piazza di Termini e dalle adiacenze, percorrendo lo stesso itinerario che percorse il corteo del dì 9.

Il Re e la Regina, probabilmente assisteranno alla sfilata da qualche balcone del Corso.

La corona del quarto reggimento.

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia* :

Gli ufficiali del 4° reggimento fanteria (brigata *Piemonte*) di presidio nella nostra città, deposero ieri una splendida corona sul sepolcro del Gran Re.

Farini a caccia.

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia* :

Il presidente della Camera, on. Farini, fu invitato da S. M. il Re alla gran caccia di Castel Porziano.

All' Ambasciata germanica.

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia* :

Ieri sera ci fu all' ambasciata germanica una grande *soirée*.

Vi intervenne tutto il corpo diplomatico.

Si notarono pure molte signore dell' aristocrazia romana e straniera.

Gli onori della festa erano fatti dalla sposa dell' ambasciatore Keudel.

Niente Bombe!

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia* :

Smentendo categoricamente le asserzioni della *Capitale* — vi assicuro che in Borgo, presso il Vaticano, non esplosero bombe di ferro, e che è del pari falso che due di tali bombe fossero sequestrate prima dello scoppio.

Trattasi invece d' una semplice castagnola.

Gli agenti raccolsero infatti di terra solamente alcuni pezzi di carta.

Così afferma il *Diritto*.

FRANCIA

Italia e Francia.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta del popolo* :

Il giornale la *Liberté* pubblica un articolo simpatico per l' Italia. Scrive che, sciolta ormai la questione dei Tribunali consolari in Tunisia, non vi è più alcun motivo di dissidio fra i due paesi.

Il giornale parigino si augura che i rapporti tra la Francia e l' Italia abbiano nuovamente a diventare cordiali.

Un opuscolo politico.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo* :

È uscito un opuscolo senza nome d' autore intitolato : *Le Comte de Paris.* In esso si sostiene che l' Orléans è degno della Francia, del nome che porta, e si afferma che i destini lo attendono. Viene attribuito al duca di Broglie.

Domanda d' amnistia in Francia.

Telegrafano da Berlino 13 alla *Gazzetta del Popolo* :

L' estrema Sinistra ha deciso di domandare alla Camera l' amnistia per tutti i reati politici. La domanda è firmata da 50 deputati. Il Ministero si opporrà, però, alla presa in considerazione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Dieta croata.

Telegrafano da Zagabria 13 al *Cittadino* :

La seduta della Dieta dovette essere chiusa a motivo del grande tumulto, di cui non si ha esempio, provocato dal partito Starcevic, alla votazione della proposta Marcovic (contro la legge sulla gendarmeria), che rimase quindi senza risultato.

RUSSIA

Timori dei nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 14 al *Cittadino* :

Le Autorità di polizia di Londra e di Parigi ingiungono alle Autorità russe una rigorosa sorveglianza, essendo spariti dalle capitali inglese e francese alcuni primarii nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 13 al *Cittadino* :

In seguito ad avvertimenti giunti da Londra e Parigi, la polizia esercita una estrema vigilanza.

Si assicura essere venuta in possesso della polizia di Londra una lettera da Pietroburgo diretta ad un nichilista, ch' è scomparso.

La polizia decifrò la lettera, e constatò trattarsi di un piano per uccidere contemporaneamente lo Czar e il Principe ereditario a colpi di revolver, non colla dinamite, provocando poi l' anarchia.

Il bilancio russo di quest' anno è preliminato con 709 milioni di rubli d' entrata, e 721 milioni di spese.

Il ministro delle finanze spera però di trovare altre risorse per 68 milioni di rubli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio

Consiglio Comunale. — Nell' adunanza di prima Convocazione indetta per mercordì 16 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati :

In seduta pubblica

1. Continuazione della discussione sulle proposte della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883, per studiare le condizioni del bilancio, e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia ; conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

2. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell' Istituto superiore femminile.

3. Proposta di gratificazione all' incaricato economo del Convitto comunale.

4. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

5. Approvazione delle ottazioni fra gl' impiegati contabili, in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

6. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

7. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

8. Partecipazione della deliberazione d' urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello, e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori ; e

Nomina di due medici del III. e IX. Circondario, in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Concorsi. — È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 3.ª categoria, con l' onorario di lire 1000 per l' Uffizio sanitario in Venezia.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell' interno, non più tardi del 31 gennaio 1884, le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal Regolamento 1.° marzo 1864.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso :

L' assistenza prestata in un Sifilicomio od in un Ufficio sanitario del Regno per un anno ;

L' esercizio dell' arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini ;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Reddito sul petrolio. — L' *Adriatico*, rilevando la diminuzione verificatasi nell' anno decorso sul reddito del petrolio, diminuzione che s' aggira sulle L. 11,000, conchiude che devono la Camera di commercio ed il Municipio escogitare e suggerire, per quanto sta in loro, quei mezzi che valgano a richiamare nel nostro porto il movimento del petrolio.

A nostro avviso, tanto il Municipio, che la Camera di commercio, possono, anzi devono agevolare in ogni modo possibile con facilitazioni e con avvedute disposizioni lo sviluppo e l' incremento di questo o di quel ramo di commercio ; ma, i primi interessati, quelli ai quali spetta l' iniziativa in cose consimili, sono quei negozianti i quali si occupano nel commercio di questa o quella derrata.

In questo caso, tocca ad essi, che devono essere ben addentro alle segrete cose, presentare una memoria, nella quale sieno investigate le cause dello sviato commercio del petrolio e si suggeriscano quali provvedimenti si crederebbero opportuni per riavviarlo.

Questo deve partire dai commercianti, e in seguito a ciò, la Camera di commercio, la quale ha tutto l' interesse di operare all' incremento del nostro commercio, ed il Municipio, il quale non può certo vedere con indifferenza falcidiati i proprii cespiti di rendita, faranno tutto quanto sarà ad essi possibile per raggiungere lo scopo desiderato.

Il sindaco, interpellato in argomento, ha realmente risposto essere d' avviso trattarsi di una diminuzione transitoria ; ma, sia o no per verificarsi questa ipotesi, i commercianti più direttamente interessati nella questione, concretino le loro idee e le espongano a quelle Autorità che sono chiamate a tutelare gl' interessi generali del commercio e che saranno liete di avvisare d' accordo a quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci.

Grazia Campana. — Nel giorno 22 marzo p. v., seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d' ital. lire ottantasei e centesimi ottanta, fondata dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Serano a ricordo dell' inaugurazione del monumento a Daniele Manin, ed a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c., corredate da certificati comprovanti la loro condizione di operai, la buona condotta morale, la paternità e la circostanza di essere impotenti al lavoro.

Sarà proceduto, a termini dell' art. 5 dello Statuto della Fondazione, alla scelta del graziando, cui verrà effettuato presso il Municipio, nel giorno suddetto, il pagamento dell' importo suaccennato.

Venezia, addì 15 gennaio 1884.

Congregazione di carità. — Quinto elenco delle offerte pel capo d' anno :

N. N., azioni 2 — Principessa famiglia Giovanelli, 10 — Moda dott. Domenico, 1 — Totale . . . . Azioni 13

Elenchi precedenti	» 140
Totale azioni	153
che a lire 3 caduna formano	L. 459. —
In più, pagate dal co. Stefano Merlin di Milano, compreso nel IV. elenco	» 2. —
Totale	L. 461. —

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1883 :

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 768,353
Libretti emessi nel mese di novembre	» 20,876
	N. 789,229
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,037
Rimanenza	N. 785,192
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 105,663,291. 87
Depositi nel mese di novemb.	» 8,708,558. 89
	L. 114,371,850. 76
Rimborsi del mese stesso.	» 7,193,358. 81
Rimanenza	L. 107,178,491. 95

Banco di Napoli. — Siamo pregati di annunciare che il Banco di Napoli sconta anche sulle piazze di Cremona, Soresina, Casalmaggiore, Piadena ed Ostiano, sulle quali il biglietto ha anche corso legale.

Partenza. — Nei giorni addietro, riportando dai giornali sul processo Strigelli che si svolge ora a Torino, abbiamo pur riportato un brano che si riferiva al comm. Noce, procuratore generale presso la nostra Corte d' appello, il quale, afferma l' imputato, fu quegli che lo incaricava di pedinare il sostituto procuratore Torti.

Ora, per le esigenze del processo, il comm. Noce venne chiamato a Torino in qualità di testimonio, ed egli è già partito.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Andata deserta la convocazione di ieri, la Presidenza, riportandosi alla circolare 4 gennaio 1884, avverte i signori avvocati che l' assemblea in seconda convocazione avrà luogo nel giorno 20 corrente mese, all' ora una p., nella sala del Tribunale civile correzionale.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Come era facilmente prevedibile, il Consiglio comunale di Pesaro ha approvato con voti unanimi la nomina del maestro Raffaello Frontali a professore di violino a quel Liceo Rossini.

È lo stesso illustre maestro Pedrotti che ha avvertito oggi telegraficamente il Frontali.

Rinnoviamo al simpatico musicista le nostre congratulazioni, dolentissimi però di perderlo.

E giacchè parliamo del Frontali, approfittiamo per riparare ad una dimenticanza, cioè che tempo addietro egli ebbe in dono da S. M. la Regina d' Annover, ammiratrice del suo talento, una magnifica spilla.

Teatro Rossini. — Questa sera andrà in iscena il *Rigoletto*, le cui parti principali saranno sostenute dai seguenti artisti :

Gilda	Dolores Buireo
Maddalena	Virginia Donati
Duca di Mantova	Giuseppe Procacci
Rigoletto	Leone cav. Giraldoni
Sparafucile	Camillo Bellissimo

Maestro concertatore e direttore d' orchestra : sig. Bracale — Maestro dei cori : sig. Carcano.

Il biglietto d' ingresso — che era di una lira e mezza — venne ridotto ad una lira.

Si incomincia alle ore 8 e un quarto.

Circolo artistico veneziano. — L' assemblea generale del Circolo, nella seduta di iersera, affermava i bilanci della Società, chiusi finalmente con un avanzo di L. 441.81. Passava poi alla nomina del direttore all' amministrazione a sostituire il dimissionario per motivi di salute sig. cav. T. Reitmeyr, eleggendo il sig. G. De Zonca. Rieleggeva quindi a segretario il sig. G. M. Urbani De Gheltof.

Caduta. — Alle ore 9 di ieri sera, Benon Giovanni di Agostino, operaio al Cotonificio, cadde accidentalmente in detto Stabilimento, da una scala di legno, riportando una contusione al torace ed un' altra al fianco sinistro ; quindi venne ricoverato all' Ospedale. — Così il bullettino della Questura.

Sommersione. — Ieri, verso le ore 4, presso la Pescheria della Cerva, a quanto pare per causa accidentale, un sandalo, vogato da un giovanotto di Murano, o per effetto di leggiero urto da parte di un vaporetto della Società diretta dal sig. Finella, o in causa dell' onda prodotta dal movimento del piroscafo stesso, andava sommerso, e il vogatore cadeva nell' acqua, dalla quale veniva prontamente estratto.

Il duello Scholl-De Dion.
Il senatore sigillato.

Scrivono da Parigi 11 al *Corriere della Sera* :

I duelli dell' avvenire avranno probabilmente luogo all' ora della passeggiata in pieno boulevard, davanti alla terrazza di Bignon o di Tortoni. In tal modo i duellanti eviteranno il noioso viaggio alla ricerca della frontiera svizzera o belga, e non rischieranno di scambiare una Repubblica per un Regno e viceversa, come quei due di Bologna che finirono col battersi sul territorio italiano, dopo aver cercato inutilmente sopra la cresta di Monte Olimpino, quella striscia colorata che sulle carte geografiche indica la separazione dei due Stati.

Per il momento, in attesa del progresso che predico, qui si battono al Bosco di Boulogne, non più come una volta all' alba fra le macchie o nei sentieri appartati, bensì sul campo delle corse a Longchamps, dopo colazione e alla vista di tutti ; mi meraviglio soltanto che non facciano pagare l' ingresso alle tribune e non convochino il *tout Paris*, compresa la stampa.

Il duello fra Aurélien Scholl, cronista dell' *Evénement*, e il conte di Dion, ebbe luogo l' altro giorno in dette condizioni. Era una vecchia querela che datava dal processo della povera duchessa di Chaulnes ; molte partite d' onore erano state concertate e non poterono mai essere condotte a termine per diversi incidenti, come sarebbe l' improvvisa comparsa di un cappello da gendarme e la dubbia interpretazione di un articolo del codice d' onore.

Ma i due avversarii non intendevano smettere e Scholl soprattutto, accanito a volersi battere, pubblicò l' altra mattina un *entrefilets* pungentissimo sopra un duello che il conte di Dion ebbe la settimana scorsa con una terza persona. Appena letto quell' *entrefilets*, ognuno si diceva : domani si batteranno ; e si batterono infatti.

Alla seconda ripresa la spada del conte di Dion si ruppe fra la sesta e settima costola di Scholl, che imperterrito e sorridente ritirò il pezzo di lama colle proprie mani, porgendolo con bella grazia ai padrini. Questo duello sarà l' ultimo fra i due contendenti, avendo i testimonii così pattuito prima dello scontro. Il conte di Dion è quello stesso che una cameriera maligna asserì, all' udienza del tribunale, aver trovato nella camera da letto della duchessa di Chaulnes in un albergo di Torino.

* *

A proposito di camera da letto, una curiosa e piccante storiella fa le spese della cronaca mondana. Si tratta di uno dei più giovani senatori, unito ad una sposa, presso la quale pare non abbia mai potuto trovare le così dette gioie del matrimonio. Non essendo ancora votata la legge Naquet sul divorzio, e parendogli quindi più difficile la revisione della sposa, che non quella della Costituzione, il nostro senatore cercò di distrarsi fuori del domicilio coniugale, che egli lasciava la più parte del tempo privo di sua presenza. Ai lamenti della legittima consorte opponeva la necessità di certe riunioni con alcuni colleghi, allo scopo di redigere un progetto di legge per favorire l' aumento della popolazione.

Ma la moglie negletta, diffidando, lo fece pedinare, e scoprì che le riunioni pretestate si riducevano a un *tête à tête* fra il marito e una giovane e seducente parsona, colla quale si distraeva dopo i lavori parlamentari. Una querela in piena forma vien dalla moglie sporta all' autorità giudiziaria, e il commissario di polizia, alla testa di alcuni agenti, si presenta al domicilio della bella, a un' ora della notte in cui non è possibile che i membri del Senato facciano opera da legislatore.

Il commissario bussa discretamente alla porta dell' appartamento ; silenzio ! Bussa un po' più forte ; silenzio ancora !! Si decide a battere colle mani e co' piedi. Una voce dall' interno, la voce di un uomo abituato a parlare dalla tribuna : Chi è ? Il commissario declina la sua qualità e il motivo della visita.

La voce. Andatevene ; sono senatore e inviolabile ; non potete nulla contro di me.

Il commissario. Se non aprite, mi rincresce dirvelo, sarò costretto a mettere i suggelli alla porta.

La voce (dopo un momento di pausa indicante sorpresa) : Fate pure.

Questa è proprio nuova ; un senatore sotto suggello, come un mobile sequestrato ; il commissario manda a prendere l' occorrente, e si appresta a suggellare la porta, ma l' odore della ceralacca, penetrando per le fessure nella camera, pare abbia un' influenza decisiva sulla *Voce*, poichè la porta apresi come per incanto. Gli agenti entrano, e alla luce discreta di una lampada da notte, che ardeva sopra un mobile, scorgono il senatore, non già nell' attitudine dei senatori romani che aspettavano i Galli seduti fieramente nelle sedie curuli, coperti dalle lunghe toghe di lana orlate di porpora e collo scettro d' avorio in mano, bensì in camicia, tremante dal freddo e dall' emozione.

Il commissario, da uomo avveduto, usò ogni riguardo al senatore, che potrebbe domani essere ministro, e dopo avere steso processo verbale contro una forma umana, le cui graziosissime curve ondeggiavano le ricche coltri, si ritirò facendo profondi inchini e mille scuse, lasciando libero il senatore di procedere alla redazione di altri articoli.

Io consiglierei all' onorevole di fare una interpellanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 gennaio.

L' articolo cento.

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia* :

In un articolo, che la *Rassegna* pubblicò ieri, è detto che il parere del Consiglio di Stato sull' articolo 100 è conforme alla così detta *Mens legis*.

Vi si ricorda che l' on. Zanardelli, che compilò la legge elettorale d' accordo coll' on. Depretis, voleva che la durata della disposizione contenuta nell' articolo 100 fosse di un solo anno.

Fu la Commissione parlamentare, al cui esame fu sottoposto il progetto, che propose un biennio, e il Ministero accettò le modificazioni proposte.

È certo che la questione verrà portata in Parlamento alla prossima apertura.

Molti deputati della maggioranza proporranno che la validità della disposizione contenuta nell' articolo 100 duri fino al 22 gennaio, tale essendo la data sotto la quale fu promulgata la legge.

Ieri, dopo la solita relazione al Quirinale, l' on. Depretis si trattenne a lungo col Re, il quale volle sapere il parere del Governo sull' ormai celebre articolo, e volle vedere l' opinione che il Consiglio di Stato emise in proposito.

Si crede generalmente che la validità dell' articolo 100 verrà ammessa fino al gennaio.

Il *Fascio della Democrazia* pubblica un articolo invitando tutti i radicali che ancora non l'hanno fatto, ad iscriversi nelle liste elettorali, malgrado il parere emesso dal Consiglio di Stato.

Altrettanto consiglia ai suoi correligionarii politici il *Bersagliere*, il quale aggiunge che la proroga dell' apertura della Camera al 22 gennaio è un' altra delle astuzie dell' on. Depretis, mediante la quale sottrae alla discussione del Parlamento la decisione del Consiglio di Stato.

Esprime però l' opinione che i Tribunali cui gli elettori si rivolgeranno per definire la vertenza, daranno loro ragione.

È notevole il silenzio della *Stampa*, del *Diritto*, del *Popolo Romano* e del *Fracassa* intorno alla questione del famoso articolo 100.

—

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo* :

Continua la battaglia di tutta la stampa radicale e pentarchica contro le disposizioni relative al famoso art. 100.

Dalla *Tribuna* al *Fascio della Democrazia* si insiste nel consigliare gli amici nel continuare nelle iscrizioni e a deferire la questione alla autorità giudiziaria.

Oggi si parla di una interpellanza collettiva da presentarsi alla Camera come espressione del partito della Sinistra storica appunto sulla interpretazione data a tale articolo.

La Pentarchia si adopera a tutt' uomo per avere in tale questione una rivincita sui numerosi scacchi subìti sin qui. È però fuor di dubbio ch' essa ha perduto, anche parlamentarmente, molto terreno, e che nel suo seno si proclama da tutte le parti la necessità di una riorganizzazione.

Le convenzioni ferroviarie.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 13 :

Domani, lunedì, si riuniranno in Roma i direttori di tutte le ferrovie del Regno per dare l' ultima mano alle convenzioni ferroviarie, studiate e preparate dall' on ministro Genala, e per le quali essi si sono già trovati d' accordo.

Ingiurie selvaggie.

A proposito delle libere sassate della libera Repubblica dell' avvenire, l' *Opinione* scrive :

La notizia che i pellegrini partiti da alcune

---

pitale, descrivono le sue frivolezze e narrano i loro piaceri, ma ad ogni tratto qualche nobile sentimento o qualche arguta osservazione vien loro alla bocca. Dinanzi alla Bastiglia si scuote la loro fibra di buoni cittadini, la loro dignità d' uomini ; e profeti del cuore, prorompono : « Questo edifizio, fondato e tenuto ritto dal dispotismo, questo edifizio nel quale la libertà « dei cittadini manda l' ultimo respiro, mette i « brividi a solo vederlo. Le sue cupe mura, la « misteriosa tristezza delle sue torri, la stessa « sua solitudine per l' ampio fosso, che intorno « lo cinge, lo fanno ministro di terrore ; e non « si può pensare senza gemere che nel mezzo « della capitale della Francia possa esservi tale « luogo destinato a strappare arbitrariamente i « cittadini alla società ». Così fra le tombe di S. Dionigi non si stanno dall' esclamare : « Ecco « dove ha fine la potenza dei nostri Re ; le ricchezze qui accumulate, tutte le magnificenze « di questi mausolei non procacciano al Monarca, che dentro vi dorme, sorte diversa da « quella del più tapino de' suoi sudditi. »

Il 27 maggio vanno a Versailles, e ricorrendo la solennità di Pasqua di rosa, veggono, frammezzo ad una grande quantità di gente, tutta la Corte alla Cappella. Ed hanno degl' infelici Sovrani questa impressione : « Sulla faccia « del Re si legge la sua grande bontà, e sebbene manchi di risolutezza, il suo sguardo « ha molta maestà. La Regina (ch' entrando nel « tempio dava mano al Delfino), quantunque non « abbia fattezze perfettamente regolari, tuttavia « sembra più bella di ogni altra dama della « sua Corte, mercè anche la nobiltà della sua « fisonomia e del suo incedere ; tanto che anche sotto i più umili panni, s' indovinerebbe sempre in lei la donna nata sopra un trono. Nè questo altero aspetto scema in lei la « grazia ; ella ha un sorriso incantevole ed un « garbo tutto suo di piegare la testa. Il Delfino « è un leggiadro bambino, ma pareva quel giorno melanconico e cagionevole ; per la sua età, « assistette con molto raccoglimento alla messa, distraendosi un solo momento per ammiccare al Duchino d' Angoulême... Meravigliosa « la magnificenza delle vesti dei Sovrani e di « tutta la Corte, lo splendore delle gemme che « portava la Regina, e con essa le Principesse e « le dame tutte. »

Il ritratto esteriore che qui particolarmente i nostri viaggiatori danno di Maria Antonietta, corrisponde perfettamente ai più autentici che ci fornirono gli altri scrittori del tempo, e mentre li conferma appuntino, serve mirabilmente ad aggiustar fede a quant' altro racchiude il diario che abbiamo per mano. E s' intende che lo scrittore ed i suoi amici non si rimangono poscia dallo spingersi da Versailles al piccolo Trianon, il celebre luogo di delizia che la Regina s' era fatto tutto per sè. Essi pure ci ripetono come ella recavasi colà *per trovarsi libera, per isciogliersi dal peso della sua grandezza, ed abbandonarsi a divertimenti non da pari sua.* Visitano minutamente la sua dimora, e considerando i continui mutamenti che la Regina v' introduce, e la vaghezza sua di fare colà una vita tutta diversa da quella che le spetterebbe a Corte, sono tratti ad esclamare ch' *essa stessa non sa più cosa le possa piacere* ; e filosofeggiano sul destino dei grandi, i quali, ristucchi di ciò che forma invece verso loro l' invidia dei vivi, sono costretti a cercare il loro sollievo altrove, nella schietta natura, e nemmeno forse più in essa trovano la felicità. Ma anche al piccolo Trianon è dato loro cogliere sul posto Maria Antonietta, e giova riferire l' incontro. « Mentre stavamo « per uscire (così lo scrittore), viene annunziata la Regina, e la nostra guida non potendo più nel giardino, ci risospinge nella latteria. La Regina, che aveva seco una dama, « la licenziò e s' avviò sola appunto verso la « latteria. Indossava un semplice abito di tela di « Picardia, con un fisciù ed una cuffia di merletto. « Sotto quelle modeste vestimenta pareva anche « più maestosa che nel solenne abbigliamento « di Corte, in cui l' avevamo veduta a Versailles. Ha una maniera di camminare tutta sua ; « non si sentono i passi ; tocca appena il suolo « con una grazia incomparabile, ed alza anche « più alteramente il capo, se, come quando noi « la guardavamo, si crede sola. » Ma è curioso, dopo i sentimenti d' indipendenza palesati prima dai tre compagni, quanto segue : « La « nostra Regina ci passò affatto accosto, e noi « avevamo come un desiderio di piegare il ginocchio mentr' essa passava, sentendoci divisi « tra la speranza di essere veduti ed il timore « di essere sopresi. »

Povera Maria Antonietta ! Se i tre provinciali avessero potuto prestarle così fervido omaggio, il suo cuore ne avrebbe avuto un istante qualche compiacenza. L' epoca della terribile impopolarità ch' essa non potè più vincere, e che precedeva quella dei supremi affanni, era già spuntata per lei. Due mesi dopo il giorno in cui i suoi sudditi di Nancy avrebbero voluto quasi prosternarsi al suo cospetto, era già sembrato buon consiglio non mettere al Louvre nei primi giorni della Mostra il ritratto di lei, di lei mestamente circondata dai suoi figliuoli, per non darlo in balìa agli altrui insulti ! Del pari al piccolo Trianon i passatempi poco degni della sua condizione onde i nostri viaggiatori la rimproveravano, erano pressochè cessati all' epoca della loro visita. La Regina aveva finito di acconciarsi in contadina ed in massaia, di fabbricar burro e latte, di filar la conocchia, di camuffare in mugnaio Luigi XVI che preferiva in ogni caso di fare il falegname, e *Monsieur*, cioè il cognato, in maestro di scuola ; di mutare le sue amiche ed i suoi cavalieri più fidi in un piccolo popolo di pastorelle e di Titiri, disposto in apposite casette. Essa aveva finito di fare le parti di servetta sul suo prediletto teatrino, di cantare sotto le spoglie di Colette nel *Devin de village*, e di recitare sotto quelle di Rosina nel *Barbiere di Siviglia* !

Con tutto ciò, più assai che un lembo di Parigi politica, esce da questo libriccino un non piccolo strappo di Parigi edile e morale. Rispetto a Parigi politica, i silenzi stessi, il difetto d' ogni presentimento nell' autore del diario, uomo di buon ingegno e d' aguzza mente, a sì breve istante da così grandi avvenimenti, riprova quanto questi ingigantirono incompresi, e furono proprio come immenso fuoco, che, avuto il primo alimento, si propaga d' un subito spaventosamente, bruciando e divorando tutto. Quanto a Parigi morale ed edile, serve questo volumetto a qualche prezioso raffronto. Per quanto di sì grande estensione cresciuta ora Parigi, e di tanti nuovi, incomparabili splendori abbellita, si può dire che nessuna città fra le massime per popolazione e distesa, aveva in proporzione, fra tanti atterramenti ed allineamenti, conservato più intatto un certo filo continuatore (così stranamente lo chiameremo) di sè stessa, grazie soprattutto ai suoi edifizii medioevali, che ogni tanto anche materialmente ti riaffacciavano la Parigi vecchia fra la Parigi più recente. Senonchè più assai che alcuna ragione edilizia, precisamente in questi novissimi anni, la barbarie degli uomini ne ha stremato il numero, ragguagliando al suolo monumenti insigni che non restano più che nella storia, o che anche rifatti, mancano di tutto, mancando del tempo che li consacrava.

Bene invece di Parigi morale si può dire che la si rispecchia tutta quanta in sè stessa anche ad un secolo di distanza. Gli stessi gusti, gli stessi piaceri, lo stesso lusso, le stesse inclinazioni nella popolazione, la stessa indole sua. Pel Palais Royal pare di camminare ora, incontrando la stessa folla che i nostri viaggiatori descrivevano allora ; una « prima rappresentazione » descritta allora, ci pare d' adesso. Havvi in più i maggiori raffinamenti, i maggiori comodi, per tanti trovati della scienza, per le così dette conquiste della civiltà. E sarebbevi soprattutto la stessa generale corruzione ora ed allora, se di gran lunga più sfacciata allora, non avesse sbandito palesemente ogni freno ed ogni velo, non fosse diventata ufficiale e legittima, una istituzione della Corte prolungata al popolo ed alle famiglie. I nostri viaggiatori ne hanno un saggio visitando la dimora campestre della Du Barry, la più bella dei dintorni di Parigi, descrittaci del rimanente già dagli altri contemporanei, dove trovano *coram populo* in ogni sala, su per ogni parete, su tutti i mobili, col magistero di tutte le arti, effigiati insieme Luigi XV e la sua amante, e rappresentati successivamente al loro primo incontrarsi, nelle braccia l' uno dell' altra, alla celebre presentazione della Du Barry stessa a Versailles, poi insieme in carrozza ed ai balli. L' autore del Diario sta pago ad esclamare : *Le Roy ne faisait pas mystérieusement les choses.* Vero è che, morto Luigi XV, trovano la Du Barry nella sua villa, oggetto di curiosità e di disprezzo, senza amici e fin senza commensali, sola fra le ricchezze e le memorie, aspettando anch' essa il momento ormai vicino che la rivoluzione mandando insieme lei e la Regina al patibolo (una delle più tragiche bizzarrie del destino), uguagli tutto, faccia a suo modo giustizia di tutto, stermini tutto, gridando : lavo la Francia.

Qualche altra spigolatura si potrebbe fare del volumetto, per esempio dove visitando in un gran parco una grotta, i tre colleghi aggiungono correr fama, ma non poter metter pegno, che somigli ad una caverna di assassini in Italia. Si vede che la nostra riputazione di briganti o banditi era già cominciata oltr' Alpe fin d' allora. Senonchè è meglio tagliar corto, e chieder venia al lettore, chè altrimenti la rassegna diventa daddovero più lunga del libro.

ELEONORO PASINI.

Stazioni della Romagna, così nel primo che nel secondo periodo, sieno stati villanamente insultati ed anche fatti segno a violenze e a sassate, produsse in Roma e susciterà in tutta Italia un senso profondo di sdegno vivissimo.

La parola, per quanto severa, non varrebbe ad esprimere questo legittimo sdegno, il quale è sentito da tutti coloro, a qualunque partito sieno ascritti, che hanno sentimento di civiltà.

Non fu soltanto il più elevato principio nazionale che si offese con quegli oltraggi di villani settarii; fu offesa altresì la civiltà del nostro paese, alla cui riputazione si recò, con questi indegni attentati, nocumento gravissimo.

Noi protestiamo contro questi atti malvagi, e domandiamo che il Governo e le sue Autorità sieno all'altezza dello sdegno nazionale contro quelle turpitudini e i loro aizzatori ed autori.

I pellegrini romagnuoli, venuti a Roma a rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele e a far testimonianza del loro patriotismo, onorano la generosa e nobile regione, alla quale appartengono, e la cui fama non può essere da una minoranza di tristi offuscata.

I pellegrini romagnuoli mostrano che non hanno paura delle volgari piazzate, e l'Italia dirà che essi tengono alta la riputazione di una terra che ha dato tanti illustri uomini all'Italia, e sì numerosi soldati alle battaglie, delle quali Vittorio Emanuele fu duce supremo.

Onore a quei cittadini che, sfidando le furie dei settarii, provano che, fortunatamente, è ancor salda e profonda la resistenza al male, la lotta contro le passioni selvaggie.

Serve e non mogli.

Leggesi nel *Popolo* di Udine:

In qualche Comune della Provincia s'è posto un freno ai matrimonii puramente religiosi, col considerare la moglie non disposata civilmente, quale domestica del religioso marito, e quindi passibile della tassa sui domestici. Il nostro procuratore del Re, cav. Zonca, nella relazione per l'apertura dell'anno giuridico, deplorava il soverchio numero di unioni, che, per mancanza del rito civile, rimangono illegittime. Alcuni sindaci, intanto che dal Corpo legislativo si attende un provvedimento, avrebbero, con molto spirito, trovato il punto debole della questione, perchè crediamo che, davanti alla tassa, pochi saranno gli amatori del concubinato religioso.

Riunione anarchica a Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Perseveranza*:

Oggi si tenne il *meeting* degli operai senza lavoro, nella sala Levis; v'intervennero circa mille persone. La discussione si aggirò sul quesito se si debbano adottare i mezzi violenti e organizzare riunioni in piazza; o i mezzi legali, inviando petizioni alle Camere e al Governo.

A grande maggioranza si decise di ricorrere ai mezzi violenti.

Si cantò la *Carmagnola*.

Nessun disordine materiale.

I matrimonii misti in Ungheria.

Telegrafano da Vienna 12 alla *Rassegna*:

A Buda-Pest la Tavola dei magnati, o Senato, respinse la legge sui matrimonii misti con una maggioranza di *nove* voti, ottenuta mediante la partecipazione alla votazione, di undici aristocratici cisleitani, che godono del diritto di essere membri della Camera dei signori trasleitani sebbene non ne usufruiscano mai.

Il partito liberale è indignato di questo fatto, e si vocifera di una crisi ministeriale, visto l'impegno che al buon esito della legge aveva messo il Gabinetto Tisza.

Sciopero marittimo in Francia.

Telegrafano da Marsiglia 13 alla *Gazzetta del Popolo*:

Contro la generale aspettazione, non fu possibile un accordo fra i marinai e le Società di navigazione. Queste avendo deliberato di rifiutare qualsiasi concessione ai marinai e fuochisti, lo sciopero continuerà ad oltranza.

Tale deliberazione ha prodotto in tutto il commercio una grave impressione; i danni che il commercio risente dalla presente situazione di cose sono enormi.

A Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 13 al *Secolo*:

In via Zraria, alcuni soldati, per causa di donne, furono assaliti a colpi di rivoltella da parecchi Maltesi. I soldati, illesi, ripararono nel Consolato d'Italia, presso la Porta Bebzira. Diversi Marocchini vennero colpiti.

Uno di essi è moribondo.

La polizia francese rifiutò il suo intervento.

Anco ieri sera, davanti al Consolato di Spagna, furono scambiati altri colpi di rivoltella tra soldati francesi e civili. Poco dopo, in via Sidi Murgiani, ignoti assalitori ferirono gravemente la guardia dei magazzini di Bosco Reddon. Credesi che il movente di tale aggressione sia stato il furto.

Giorni addietro, fu rubata la Cassa forte contenente franchi 11,000, e carte importantissime all'avvocato italiano Elena.

Un maltese, feritore degli Zuavi, venne arrestato dagli *Zapties*.

Condotto al Consolato francese, questo si rifiutò di riceverlo.

Il Consolato inglese fece lo stesso, per mancanza di poteri.

Allora rimase prigioniero del Governo beilicale, per effetto della strana situazione locale attuale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 14. — La *Patrie* assicura che Ferry domanderà alla Cina di rimpiazzare Tseng in seguito alla lettera da questi pubblicata nella *Deutsche Revue*.

Vienna 14. — L'Arciduchessa Stefania sta meglio; la febbre è cessata.

Buda Pest 14. — La Camera dei deputati approvò il bilancio a grande maggioranza dopo breve discussione. Domani discussione degli articoli.

Hong Kong 14. — Courbet domandò a Haiphong viveri per quindici giorni in previsione dei movimenti su Bacninh.

Parigi 14. — Le asserzioni dei giornali che fissano la prossima data del prestito, sono inesatte. Nè il ministro delle finanze, nè il Consiglio dei ministri deliberarono in proposito.

Dublino 14. — Il Governo proibì il *meeting* nazionalista e orangista di Blacklion, nella contea di Cavan, temendosi gravi disordini.

Madrid 14 (*Camera*). — *Posada* dice che la Spagna vuole l'amicizia di tutte le Potenze, intimità con nessuna.

Castelar parla della politica interna; sostiene che la Spagna ha un carattere essenzialmente democratico. Se la Monarchia rifiuta la democrazia, la Repubblica sarà presto inevitabile. Castelar parlerà domani sulla politica estera e sul viaggio di Re Alfonso.

Cairo 14. — In seguito ai reclami del ministro della guerra, il Consiglio, composto di Nubar, Abdelkader, Baring, Wood, studiò il mezzo di non abbandonare il Sudan. Abdelkader propose di inviare a Kartum Hassan Hamri, ex Sultano, come Sovrano del Kordofan e del Darfur vassallo dell'Egitto. La proposta ha probabilità di essere accettata.

Cairo 14. — Domani i negozianti interessati nel Sudan si riuniranno per determinare i loro diritti in seguito alla decisione del Governo di abbandonarlo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: L'attacco di Bacninh è atteso pel 17 corrente.

Nuova Yorck 15. — Il cadavere di Carlo Delmonico, noto ristoratore, fu trovato sulle montagne d'Orange, ove si è smarrito durante un accesso di alienazione mentale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 2 40 *p.*

Il ministro della marina, convinto della necessità di coordinare la costruzione delle torpediniere col sistema della difesa delle nostre coste, ordinò speciali studii, sospendendo frattanto ogni commissione.

La rappresentanza della Provincia di Cremona si recò ieri al Campidoglio a deporre una corona sopra il busto del maggiore Pagliari, cremonese, eroicamente morto nell'espugnazione di Porta Pia.

La seconda giornata del pellegrinaggio.

Roma 15, *ore* 11 *ant.*

I pellegrini giunti iersera da Palermo, Genova e Firenze sono in numero straordinario. I soli treni di Genova e Firenze avevano 83 vagoni. Assieme alla rappresentanza di Firenze giunse un'intera compagnia della Fratellanza militare in completo uniforme. Essa fu salutata alla Stazione da una commissione della Croce Rossa. La rappresentanza di Palermo condusse una completa compagnia di pompieri palermitani e siciliani, e si recarono in massa incontro a loro i loro concittadini.

Stamattina, il corteo si è formato in Piazza Termini, Esedra e Via Torino. Postosi in movimento dopo le dieci, comincia a giungere al Pantheon in questo momento. Città animatissima imbandierata. Giornata incantevole.

Come il 9 corrente, il corteo è preceduto dal gonfalone del Municipio di Roma portato dai vigili e dalle guardie, accompagnato dai gonfaloni e dalle bandiere dei rioni e degli stendardi regalati dalle città italiane a Roma; dalle musiche e dai donzelli recanti corone.

Seguono gli alunni delle Scuole di Roma fiancheggiati dalle bandiere di tutte le Associazioni della città.

Vengono poi le rappresentanze delle Provincie secondo l'ordine del sorteggio. I corpi di musica sono 31.

Il corteo è chiuso dalle rappresentanze dei Comuni della Provincia di Roma che non poterono intervenire il 9.

Le rappresentanze delle Provincie romagnole sono fatte segno a continui entusiastici applausi lungo tutto il percorso.

I Veterani coadiuvarono la Commissione direttrice.

Dovunque moltitudine immensa di popolo.

Roma 15, *ore* 2.55 *pom.*

La sfilata del corteo procedette con ordine perfettissimo. Durò tre ore. Dopo il gruppo del Municipio di Roma seguivano le rappresentanze delle colonie di Rio Janeiro, California e Marsiglia; quelle dei veterani, delle scuole, istituti e delle provincie; numerose fra tutte erano le rappresentanze di Mantova, Campobasso, Bari, Alessandria, Vicenza, Novara, Catania, Palermo, Genova, Firenze, Forlì e Verona.

Di Brescia fu notata la storica e gloriosa bandiera del 1849; dietro allo stendardo di Novara seguivano fra gli altri Sella, Ricotti e Cadorna Carlo; dietro a quello di Firenze il principe Corsini; dietro a quello di Forlì Finali.

Magnifiche le rappresentanze municipali di Genova e Firenze; splendida quella di Palermo con araldi, donzelli e famigli vestiti in costumi doviziosissimi. Bari aveva sessanta bandiere, Campobasso cinquanta, Alessandria sessanta e Palermo forse cento.

La più colossale corona di fiori fu recata dalla Rappresentanza di Genova. Nella Rappresentanza di Firenze si ammirò la bellissima compagnia pel salvamento degli asfittici.

Durante lo sfilamento, parecchi concerti suonarono alternatamente la marcia Reale ed inni patriotici. Alla testa della Rappresentanza di Verona, subito dopo il Municipio, venivano i veterani del 1848 e 1849.

La dimostrazione alle Rappresentanze di Forlì, di Rimini, ed altre città e Comuni della Romagna ebbe proporzioni commoventi; applausi non interrotti mai; dovunque gridavasi: *bravi bravi*; battimani fragorosi.

Tutti convengono che la grande manifestazione nazionale non poteva riuscire più imponente.

Il numero d'oggi dei pellegrini si calcola da 25 a 30 mila.

Nella piazza di Spagna si fece cadere sopra le Rappresentanze romagnole una pioggia di fiori, le signore agitavano i fazzoletti in mezzo ad una vera ovazione. Quei pellegrini, fra cui l'on. Fortis, mostravansi visibilmente commossi.

Le bandiere saranno state oltre mille.

FATTI DIVERSI

Pellegrinaggio Nazionale alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II. in Roma. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in seguito ad accordi colle altre ferrovie italiane, è stato stabilito che ai pellegrini giunti a Roma sia data facoltà di anticipare il ritorno partendo da Roma per le rispettive destinazioni prima del giorno indicato sul biglietto speciale, a cominciare dal giorno successivo a quello della cerimonia.

Rimane però ferma la validità massima di detti biglietti a sei giorni.

In seguito a tale concessione le Amministrazioni ferroviarie si riservano la facoltà di sospendere l'effettuazione di quei treni straordinarii, pei quali non si presentassero pellegrini in numero sufficiente, autorizzando in tal caso i medesimi a prender posto nel treno ordinario immediatamente successivo, ad eccezione dei diretti.

Per quanto non è contrario alle disposizioni contenute nel presente avviso, restano ferme tutte quelle dell'avviso 31 dicembre 1883.

Milano, 13 gennaio 1884.

Il pane a Mirano. — Ieri abbiamo avuto occasione di vedere il pane bianco e quello così detto *moro*, che si confeziona a Mirano, e ne teniamo anzi due campioni in ufficio. Esso è bellissimo, ed anche buonissimo; si vende al prezzo di centesimi 46 al chilo il primo, e 36 il secondo, in ragione cioè di cent. 3 al pezzo. Non è adunque vero che sia più caro di quanto costa a Venezia, e che lo Stabilimento dei mulini di Mirano abbia colpa per questa insussistente differenza di prezzo, anzi tutt'altro. Sappiamo infatti che quello Stabilimento (forse tra i pochi in Italia) dal 31 dicembre al 1° gennaio corr., in riguardo al toglimento della tassa del macinato, diminuì il prezzo della macinazione delle farine di 2 lire al quintale.

Naufragii. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Shanghai 14. — Il vapore *Huaiyeun* naufragò alle isole Rieshan; cinque indigeni salvati; ignorasi la sorte di cinque Europei e di 1508 indigeni.

Ismailia 14. — Il vapore *Mameluke* affondò presso il lago Timsah. Il traffico del canale è interrotto.

Ispezioni ferroviarie. — Il ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 1° corr., ha stabilito nel modo che segue le ispezioni di circolo per le Provincie del Regno:

Pel servizio generale:

Ispettori di circolo, Circolo 4. — Spadon comm. Ottavio — Provincie: Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza. — Periodo delle visite, 15 maggio e 30 giugno.

5. Id. — Lanciani comm. Filippo — Mantova (a sinistra del Po) Padova, Rovigo, Verona, Cremona e (per le sole arginature del Po ed influenti) Milano e Pavia — 15 settembre e 30 ottobre.

Per le costruzioni ferroviarie:

I. Circolo. — Borgnini comm. Giovanni — Alta Italia (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia) — Periodi da determinarsi.

L'Art en Italie. — Annunciamo con piacere questa nuova Rivista settimanale di belle arti, letteratura, archeologia, teatri, arte industriale, sport, ec., che uscirà ogni domenica in Roma sotto la direzione del sig. A. Durand, in lingua francese. Il primo numero uscito il 6 corr. contiene i seguenti articoli:

Le nouveau Raphael du Louvre.
Les grands artistes italiens.
Critique musicale.
Les études sur les majoliques en Italie.
Le tour des ateliers (Giulio Monteverde).
Le theatre en Italie.
A propos d'une façade.
Revue litteraire artistique.

L'abbonamento annuo è di lire 10. Via del Grottino, 8, Roma.

Illustrazione Italiana. — Il N. 2 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 13 gennaio 1884 contiene: *Testo*: Il pellegrinaggio nazionale. — Settimana politica. — Il monumento a Carlo Goldoni a Venezia. — Corriere (Cicco e Cola). — Quando divenne ministro (Ernesto Masi). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Ricciotta, racconto (D. Ciampoli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il pellegrinaggio nazionale: I pellegrini, nell'interno del Pantheon, sfilano davanti alla nuova tomba di Vittorio Emanuele (2 pagine); Stendardo delle Provincie nel corteo; La medaglia. — Venezia: Monumento a Carlo Goldoni (di Dal Zotto), inaugurato il 20 dicembre 1883; La casa di Goldoni. — Il Principe imperiale al Vaticano: Ricevimento del Principe da S. S. Leone XIII nella sala del Trono. — Il primo incontro; Meridionali, quadri del defunto G. Di Chirico. — Ritratti del pittore G. Di Chirico; di Antonio Dal Zotto, di Pellegrino Oreffice, di Paolo Silvani, del tenore Mario. — Il processo di Bailul contro gli assassini di Giulietti al Cairo. — Il Mahdi. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; Cent. 50 il Numero.)

Incendio d'un vapore. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Ieri mattina veniva telegraficamente annunziato al Municipio che un grave incendio era scoppiato a bordo del vapore inglese *Amcott*, ancorato nel nostro porto, in prossimità dei Magazzini Generali.

Tosto i pompieri, con quattro macchine e relativi attrezzi, si recarono sul posto e diedero mano all'opera d'estinzione, sotto la direzione dell'egregio loro capitano.

Il fuoco erasi sviluppato nella stiva, presso la ciminiera, e a poco a poco era riuscito fino a prua. Il carico minacciava d'essere tutto invaso, ma le pompe, con getti potenti, riuscirono a localizzarlo, e, dopo tre ore circa di attivo lavoro, a spegnerlo del tutto.

Crediamo sia stata questa una delle operazioni più difficili e gloriose compiute in questi ultimi tempi dai nostri bravi pompieri.

Coadiuvarono attivamente i pompieri gli ufficiali ed il personale della Capitaneria del Porto, i piloti con una pompa, soldati d'artiglia con due pompe, guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri. Molte Autorità civili e militari, nonchè un battaglione di fanteria, accorsero pure sul luogo.

Pare che causa dell'incendio sia stato il calore della ciminiera comunicato a molti sacchi di solfo stivati contro la stessa. Il danno sembra lieve in confronto al pericolo corso dal vapore.

Disgrazie non se ne hanno, fortunatamente, a registrare; solo un sergente dei pompieri ebbe una contusione ad una mano. I pompieri soffersero bruciori agli occhi per il gaz nauseante prodotto dalla combustione dello zolfo.

Il vaiuolo in Svizzera. — Telegrafano da Berna 14 al *Secolo*:

Mandano da Zurigo che il vaiuolo infierisce fortemente nella regione zurighese e nel Thalweil. Il Governo decreta provvedimenti per isolare i malati.

Centinaia di fanciulli vengono di nuovo vaccinati. L'epidemia sembra avere conseguenze schiaccianti per gli avversarii della vaccinazione.

L'immensa maggioranza di quelli che soccombono sono persone non vaccinate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Giuseppina Vianello Moro-Pasqualy.

È ormai un anno che tu dormi, ottima mia cognata, il sonno dei giusti in campo santo, ed è sempre più vivo che mai il dolore nel cuore del fratello mio Ferdinando, per di più oggi malato anch'esso, e del cognato tuo.

Se il male non gli fosse stato di ostacolo, nessuno più del tuo derelitto sposo, il fratello mio, avrebbe potuto dire della bontà del tuo cuore, dell'affetto per la famiglia tutta, della quale eri l'angelo; ma soddisfo io, come posso, a questo debito, se non enumerando le tue rare virtù, bensì rievocando la tua cara e benedetta memoria.

Con te abbiamo perduto molto, il tuo Ferdinando in principalità ha tutto perduto; ma quello che nessuno può toglierci, nè a lui, nè a me, nè a tutta la nostra famiglia, è il culto sacro alla tua memoria.

E questo culto durerà in noi sempre.

Il cognato
ANTONIO PASQUALY

115

113

Nell'Estrazione 10 corr., **Prestito della Città di Bari**, vinsero le seguenti Obbligazioni, vendute dal nostro Banco a pagamento rateale mensile.

Serie		Num.	
53		26	Palmanova
155	»	5	Livorno
163	»	97	Venezia
212	»	86	Mantova
225	»	80	Venezia
279	»	100	Venezia
373	»	78	Venezia
408	»	20	Venezia
451	»	23	Trieste
438	»	92	Venezia
479	»	5	Chioggia
632	»	71	Portogruaro
873	»	1	Casale Monferrato
874	»	100	Venezia

Fratelli Pasqualy.
Cambio-Valute all'Ascensione, N. 1255.

Esercizio di vendita pesce.

Angelo Vio detto Gomena avvisa i suoi avventori che anche durante il lavoro della nuova Pescheria, il suo esercizio di vendita pesce rimarrà nella stessa bottega precedentemente occupata ai NN. 308 309.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Castellamare del Golfo 6 gennaio.

La goletta austriaca *Paolina S.*, cap. Luzianovich, vuota, causa fortissimo temporale, naufragò su questa spiaggia.

Glasgow 11 gennaio.

Il vap. *Jokai*, arrivato qui ieri da Fiume, con carico generale, sta sbarcando una grande quantità del suo carico danneggiato.

Larnaca (Cipro) 31 dicembre.

Arrivò qui il bark ital. *Brasile*, cap. Ballarin, da Porto Said, con perdita di pennoni e vele, in seguito di aver sofferto un uragano dal 26 al 28 corr.

Nuova Orleans 10 gennaio.

Il vap. franc. *Bordeaux*, cap. Reculoux, è arrivato qui da Havre con via d'acqua.

Bordeaux 31 dicembre.

Il capitano Bruzzo, del vap. *Sempione*, arrivato qui da Buenos Ayres, riferisce che al 10 corr. in lat. 17 S., long. 35 O., incontrò il *Bartolomeo Danovaro*, che abbisognava di assistenza medica. Il medico del *Sempione* vi fu mandato a bordo, e dovette ivi constatare la morte di un marinaio, e la gravità delle condizioni di un ufficiale in seconda, che trovavasi morente per febbre esantematica. Anche il capitano Bouanni era molto abbattuto con sintomi di febbre. Furono tosto trasportate a bordo medicine, carne fresca, pane e limoni; dopo di che; non potendo prestare più efficaci servigi, il vapore continuò il suo viaggio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.		Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da		a		Contanti godim. 1.° luglio da		a	
Rendita italiana 5 %					91	—	91	15	88	83	88	98
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.												
Rend. L.-V. 1859 libero												
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—									
» Banca Veneta	750	162	50		—		—	—				
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—									
» Regia Tabacchi	500	350	—									
Società costr. veneta	250	125	—		—	—	—					
Cotonificio Veneziano	250	—	—		—	—						
Rend. aus. 4,20 in carta												
» » 4,20 in arg.												
Obb. str. ferr. V. E.	500	500										
» beni eccles. 5 %												
» Prestito di Venezia a premi	30	30										

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	35	208	50

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia	» 3	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra	» 3	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzera	» 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	208	—	208	25	—	—	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½
» Banca di Credito Veneto . . — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	91 07 ½	Francia vista	99 91 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 14.

Mobiliare	522 50	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	539 —	Rendita ital.	92 —

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	76 70	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	106 81	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 10	Rendita turca	— —
Ferr. L. V.	2?1 75		
» V. E.	—	PARIGI 12	
Ferr. Rom	133 50		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	902 —
Londra vista	25 18	Obblig. egiziane	338

VIENNA 14.

Rendita in carta	79 50	» Stab. Credito	3?2 30
» in argento	80 25	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 10
» in oro	100 35	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 14.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ?	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 15 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.58	762.43	762.07
Term. centigr. al Nord	−0.2	3.2	4.4
» » al Sud	0.9	7.7	6.4
Tensione del vapore in mm.	4.35	4.98	5.07
Umidità relativa	96	86	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	NNE
Velocità oraria in chilometri	3	3	2
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 — Minima −0 8

Note: Vario tendente al sereno; Nebbie dense agli orizzonti; gelo nella notte; Barometro decrescente.

— *Roma* 15, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa intorno al Baltico; sempre molto elevata in Francia. Rochefort 778; Danzica 754.

In Italia, nelle 24 ore, tramontana fortissima, poi forte al Sud; neve nelle stazioni elevate dell'Appennino centrale, in Calabria e in Sicilia; barometro disceso 5 mill. nell'estremo Nord; salito altrettanto nell'estremo Sud; temperatura aumentata in Sicilia.

Stamane cielo misto; tramontana ancora forte nel Canale di Otranto; fresca, forte in Sicilia; barometro variabile da 768 a 762 da Cagliari a Lecce; mare agitato, molto agitato lungo la costa sicula e nell'Adriatico meridionale.

Probabilità: Cielo vario; venti specialmente settentrionali, però deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s,12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s,42 ant.

16 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 53s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 42m
Levare della Luna	9h 26m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 56m 6s
Tramontare della Luna	9h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 14 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Federico II Re di Prussia*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Venne pubblicato il N. 13 (30 novembre 1883) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. R. Decreto 18 settembre 1883, N. 1627, che abroga quello 11 ottobre 1863, N. 1510, relativo alle Società private pel tiro a segno.
2. Durata in carica dei rappresentanti comunali nei Comizii agrarii.
3. Tiro a segno nazionale. — Società di tiro che chiedono trasformarsi in Società di tiro a segno nazionale.
4. Progetti d'impianto dei campi di tiro per le Società di tiro a segno nazionale.
5. Elenco N. 22 delle opere riservate per diritti d'autore.
6. Tiro a segno nazionale (Circolare 12 novembre).
7. Id. id. (id. 17 id.).
8. Id. id. (id. 7 id.).
9. Tabella delle amministrazioni ed industrie soggette alla verificazione periodica pel biennio 1884-1885.
10. Bollo sui Verbali d'insediamento delle Fabbricierie.
11. Licenze di porto d'armi e caccia.
12. Giuochi d'azzardo.
13. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 6, 13 e 20 novembre 1883).
14. Giurisprudenza amministrativa.
15. Programma di concorso pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo.
16. Notificazione del Ministero della marina relativa a concorso per l'ammissione nella R. Accademia navale.
17. Notificazione del Ministero della marina relativa a concorso per un posto di professore di 2.ª classe nella R. Accademia navale in Livorno.

N. MCXXIII (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 dicembre.

È autorizzato il Comune di Tuili (Cagliari) ad eccedere, dal corrente anno, nella imposizione della tassa sul bestiame, i limiti fissati dal regolamento della Provincia di Cagliari, portandoli da una lira a lire 2 50 per ogni vacca o bue domito, e da centesimi 20 a centesimi 75 per ogni capro o capra; e di variare, solo per l'esercizio in corso, i termini dal regolamento medesimo stabiliti per l'accertamento e la riscossione di detta tassa.

R. D. 6 novembre 1883.

N. MCXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 dicembre.

È autorizzato il Comune di Sestino (Arezzo) ad aumentare dal venturo anno il massimo della tassa di famiglia fino a lire cento.

R. D. 6 novembre 1883.

N. 1684. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

La Casa di educazione e d'istruzione che ha sede nell'ex Convento di Santa Caterina in Aosta è dichiarata Istituto pubblico educativo, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Saranno applicate ad esso tutte le disposizioni contenute nel Decreto del 29 giugno 1883.

R. D. 27 settembre 1883.

N. 1670. (Serie III.) Gazz. uff. 27 novembre.

Il Comune di Fagnano Alto (Aquila) è autorizzato a trasferire la propria sede municipale dalla frazione Vallecupa in quella di Colle.

R. D. 1° novembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Asta di effetti impegnati.

Nel giorno 4 febbraio 1884 e seguenti, alle ore 10 ant., nel locale terreno del **Banco Prestiti** del sottoscritto sito in Campo a San Giovanni Nuovo al N. 4388, l'usciere Frignani Luigi, di questa Pretura, del II.° Mandamento, subasterà tutti gli effetti impegnati presso il Banco suddetto dal 1.° gennaio 1882 a tutto 31 marzo 1883, che non venissero ricuperati o rimessi prima della delibera, e ciò in base al Decreto 28 dicembre 1883.

BUGNA LUIGI. 111

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegii di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Vicenza, e Collegio San Teonisto a Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi. La sua abitazione è: Rio Terrà di Barba Fruttarol a'SS. Apostoli, N. 4720, con ricapito al Caffè a S. Fantino, Venezia.

101 L. VITTONATI.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regi Decreti 17 settembre 1871 e 17 giugno 1872.

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1883
delle due Sedi di Venezia e Padova.

ATTIVO

	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Azionisti saldo Azioni		—	3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	2853	50		
3. Effetti in portafoglio	2.401.251	63		
4. » in sofferenza	66.547	62		
5. Sovvenzioni su Merci	27.875	—		
6. » su Titoli	138.791	—		
7. Riporti attivi	63.515	—		
8. Cassa	500.222	37		
9. Valori diversi	96.959	17		
10. Effetti pubblici e valori industriali (*)	5.160.249	10		
11. Partecipazioni diverse	140.000	—		
12. Debitori diversi	211.371	46		
13. Conti Correnti garantiti	443.750	84		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.330.698	24		
15. Beni stabili	317.400	—		
16. » prov. R. Sandri meno pesi ipotecarii	107.070	92		
17. Mobilio	19.120	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 290 Azioni	2.250	—	11.034.955	85
19. Depositi liberi	1.478.204	30		
20. » per sovv., riporti e merci	316.713	70		
21. » a garanzia di Conti Correnti e funzionarii	1.819.978	—		
22. » di Azioni a semplice custodia	9.000	—		
23. Debitori Conto Titoli	2.351.995	20		
24. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	1.750.122	09	7.726.013	29
25. Perdita approvata nel Bilancio 31 dicembre 1882	458.491	91		
26. » per malversazioni	1.188.223	51		
27. » » per deprezzamenti al 30 giugno 1883	493.314	70		
28. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	259.969	88	2.400.000	—
29. Spese generali	110.254	64		
30. Imposte e Tasse	40.690	90	150.945	54
			24.811.914	68

PASSIVO

	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Capitale sociale		—	10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	3.494.020	18		
3. » » id. disponibili				
4. » » id. non disponibili	48.098	73		
5. » » id. Banche e corrispond. div.	3.124.207	08		
6. Effetti a pagare	57.848	69		
7. Chèques a pagare	12.744	10		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi	2.889	31	6.747.087	79
10. Depositanti diversi	3.623.896	—		
11. Conto Titoli presso terzi	2.351.995	20		
12. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	1.750.122	09	7.726.013	29
13. Utili lordi del corrente esercizio	56.093	32		
14. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio	259.969	88	316.063	20
15. Risconto a favore esercizio 1884	22.750	40	22.750	40
			24.811.914	68

Venezia, 15 gennaio 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.
I Sindaci,
Th. Reitmeyer — A. Parenzo.

Il Capo - Contabile,
C. Salimbeni.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

(*) NB. — Gli effetti pubblici e valori industriali vennero già ridotti in base ai corsi del 31 dicembre 1883.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista per somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 1|2 % per somme vincolate per sei mesi.
4 % per somme vincolate per nove mesi oltre.
Gli interessi sono netti da ritenuta e capitaliazzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

114

Abbonamenti per l'anno 1884 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60 per l'estero**;

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6 per l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2, 10 per l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15 per tutta Italia**, e Lire **20 per l'estero**, e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.**

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Mercordì 16 gennaio — 3.ª Edizione — N. 15

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GENNAIO.

La seconda giornata del pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele fu più imponente della prima. È una verità proclamata dagli avversarii stessi della dimostrazione.

L'incidente di questa seconda giornata, ch'è stato più notato, fu l'applauso generale, continuato che accolse la Rappresentanza di Forlì. È una reazione del senso morale e patriotico che va lodata, ma ci rattrista il pensiero che abbia potuto divenire opportuna. Quegli applausi furono la risposta della nazione alle sassate di Forlì, ed è deplorevole sempre che la nazione creda necessaria una dimostrazione contro uomini o un gruppo di uomini che hanno commesso un delitto. Quella che dovrebbe essere questione giudiziaria non è elevata all'onore di questione nazionale, se non quando esistono condizioni morbose, che naturalmente affliggono ogni cuore di patriota.

Si sa bene oramai che vi è in alcune Provincie di Romagna, in contraddizione flagrante colla legge che è una sola per tutta Italia, un piccolo saggio della Repubblica dell'avvenire. Questa dà segno di vita coll'intolleranza di ogni opinione che non sia la sua, e il delitto d'opinione contraria è punito con pene afflittive, che cominciano coi fischi, proseguono colle sassate e finiscono colle coltellate.

È un sistema d'intimidazione, che è stato sinora il tormento della nobile popolazione romagnuola, il trionfo dei ribelli e la disfatta del Governo. A Forlì, favorevole al pellegrinaggio fu il deputato dell'estrema Sinistra, Fortis, il quale è anche assessore, e firmò quel manifesto che negli ultimi fatti di Forlì dava torto al Governo perchè questo non ha ceduto dinanzi alle intimidazioni della piazza, e volle che la legge fosse rispettata. Si poteva dire dunque che in questa occasione, anche la Repubblica di Forlì s'inchinasse dinanzi a Vittorio Emanuele. Ma nella Repubblica di Forlì, ove il sospetto contro tutti quelli che acquistano autorità è legge, nemmeno l'adesione di Fortis valse a quietare gli animi irritati. Ci furono le scene che tutta la nazione ha disapprovate, e cui il popolo romano ha voluto rispondere clamorosamente al passaggio della Deputazione forlivese, nella seconda giornata del pellegrinaggio.

Malgrado l'adesione del deputato Fortis, i pellegrini furono presi a sassate, e non si sa che alcuno dei nuovi Balilla sia stato arrestato. In verità che il popolo italiano dev'essere estremamente buono, perchè, malgrado l'impunità assicurata alle continue violazioni della legge e della libertà altrui, esso non commette ancora il male che avrebbe pure tutta la comodità di commettere!

Si badi però che ciò che non è accaduto ancora può accadere.

In Romagna, grazie alle debolezze del Governo, alle complicità di coloro che furono sino ad ieri amici del Governo, e all'audacia delle sette, si può dire che ci sia uno Stato nello Stato, che solo apparentemente fa parte dell'Italia unita. V'è una piccola Russia, pel dispotismo, perchè potrebbe darsi che i pellegrini romagnuoli, ritornando a casa, trovassero qualche cosa di più delle sassate, a vendetta degli applausi del popolo di Roma. Così i giornali d'Italia, di Francia o d'Inghilterra sono talora pregati di non nominare i patrioti russi, che prendono parte a qualche solennità all'estero, perchè non ne debbano pagare il fio, tornando in Russia. Con coloro che gettano sassate semplicemente per far capire che sono di diverso parere, non c'è da scherzare.

Noi confessiamo che non abbiamo le simpatie di alcuni nostri colleghi per la libertà di conculcare la legge, e crediamo di esser liberali, perchè invochiamo la libertà più completa per tutti coloro che vogliono vivere conformemente alla legge. Ora disgraziatamente, come attestano le sassate di Forlì e i fischi di tanti altri paesi, è la libertà di coloro che vogliono vivere conformemente alla legge, che è confiscata troppo spesso in Italia, e dell'altra libertà di conculcare la legge e i diritti dei pacifici cittadini, in Italia, e non parliamo solo delle Romagne, ce n'è troppa.

È doloroso che a Roma si sia creduto di dover applaudire fragorosamente i pellegrini romagnuoli, perchè avevano avuto il *coraggio* di venire a Roma a commemorare sulla tomba del Gran Re d'Italia il primo giubileo della libertà italiana. Quegli applausi si sarebbero compresi venti anni fa ai pellegrini che fossero arrivati a Firenze da Venezia soggetta all'Austria, o da Roma soggetta al Papa. Ma gli applausi ai pellegrini della Repubblica di Forlì, dominata dal terrore delle sette, ci rattristano profondamente. In uno Stato libero non ci deve essere mai *coraggio* ad esprimere qualsiasi opinione, perchè non si dee correre alcun pericolo. Che diventi coraggio l'espressione della propria opinione, conforme alla legge del proprio paese, in omaggio ai sentimenti più patriotici, è un fenomeno morboso che un Governo che abbia la coscienza della sua responsabilità, ed abbia la salutare paura dell'infamia dinanzi alla storia, deve studiare il modo di far cessare.

Il riordinamento bancario.

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge sull'ordinamento degli Istituti d'emissione, presentato alla Camera il 26 novembre, dai ministri del commercio e delle finanze. Econe il testo:

Art. 1. Il Governo del Re ha facoltà di autorizzare gl'Istituti di credito, che si conformeranno alle disposizioni della presente legge, alla emissione di biglietti a vista pagabili al portatore, con tagli fissi e determinati.

Art. 2. Gl'Istituti, che vorranno ottenere la facoltà di emettere biglietti a termini dell'articolo 1, dovranno:

1. essere costituiti in società anonima secondo le disposizioni del Codice di commercio;
2. avere un capitale sottoscritto pari almeno a quindici milioni di lire, ed un capitale versato realmente esistente pari almeno a dieci milioni di lire;
3. avere emesse azioni nominative di un valore non inferiore a lire 500 ciascuna;
4. essere società nazionali.

Art. 3. La facoltà, di cui all'art. 1, sarà accordata per Decreto Reale, promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del Tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un tempo determinato non mai maggiore di anni trenta.

Art. 4. Gli aumenti, tanto nel capitale nominale, quanto nel capitale versato, deliberati o conseguiti dagli Istituti dopo che hanno acquistata la facoltà dell'emissione, non daranno diritto ad aumento della medesima, se non in conseguenza di un nuovo Decreto emanato colle forme prescritte dall'articolo precedente.

Art. 5. Ogni Istituto autorizzato avrà facoltà di emettere biglietti per un ammontare triplo del capitale versato ed accertato, purchè l'ammontare totale dei biglietti in circolazione sia per non meno di un terzo rappresentato in cassa da una riserva in moneta legale italiana metallica, in monete estere ammesse a corso legale nel Regno ed in verghe metalliche, e per la rimanenza da effetti scontati e da anticipazioni sopra valori ai termini dell'art. 11.

Per bisogni urgenti e straordinarii del commercio potrà il Governo autorizzare gl'Istituti ad eccedere il limite fissato dal presente articolo fino alla corrispondenza di un quarto del capitale versato, osservando le stesse norme quanto alle garanzie dei biglietti; ma tale eccedenza dovrà essere ritirata dalla circolazione nel termine che sarà assegnato dal Governo.

È però sempre in facoltà degli Istituti di eccedere nell'emissione il triplo del capitale versato, purchè l'eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica.

Art. 6. L'ammontare della emissione che potrà essere autorizzata nelle condizioni ordinarie in conformità dell'art. 1 e dell'art. 5 sino al triplo del capitale versato, per tutti gl'Istituti del Regno complessivamente considerati, non potrà eccedere la somma di 1050 milioni.

Art. 7. La emissione potrà essere aumentata successivamente di una somma uguale a quella dei biglietti di Stato, di cui all'art. 8 della legge 7 aprile 1881, N. 133, serie terza, che sarà ritirata dalla circolazione.

Questo aumento potrà, per Decreto Reale, concedersi agli Istituti fino a corrispondenza della metà del capitale utile alla emissione consentita a ciascuno di essi colla presente legge, senza che per questa nuova emissione occorra aumento di capitale.

Art. 8. I biglietti emessi dagli Istituti che non abbiano stamperia propria, devono essere fabbricati, secondo il tipo scelto da ciascuno di essi dall'officina governativa di carte valori.

Le spese di fabbricazione sono a carico degli Istituti.

La fabbricazione e somministrazione dei biglietti non costituiscono per lo Stato verun obbligo nè verso gl'Istituti, nè verso il pubblico.

Art. 9. I biglietti saranno dei tagli di lire 25, 50, 100, 500 e 1000.

L'ammontare di quelli da lire 24 non potrà oltrepassare nella circolazione complessiva il ventesimo della circolazione di ciascun Istituto.

I diversi tagli dei biglietti dovranno essere distinti l'uno dall'altro nel tipo e per una diversa dimensione della carta.

La forma dei biglietti di ciascun Istituto sarà approvata con Decreto Reale e descritta esattamente in questo.

Art. 10. I biglietti devono:

1. portare in grossi caratteri il nome dell'Istituto emittente;
2. portare l'indicazione del valore;
3. esprimere l'obbligo per l'Istituto di cambiarli in monete legali al portatore e a vista;
4. indicare la data della presente legge e quella del Decreto o dei Decreti coi quali venne data all'Istituto la facoltà dell'emissione;
5. indicare la data del Decreto di approvazione, la serie e il numero dei biglietti;
6. essere firmati da un delegato del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto.

La firma del delegato obbliga l'Istituto verso i terzi.

Art. 11. Il capitale utile alla tripla emissione e l'ammontare dei biglietti in circolazione, deducendo la corrispondente riserva metallica esistente in cassa, le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute al Tesoro dello Stato per le disposizioni di questa legge e gli impieghi in buoni del Tesoro a termini dell'art. 14, non potranno essere applicati che ad operazioni di sconto e di anticipazioni a scadenza non maggiore di tre mesi.

Sono di questa categoria gli sconti:

di cambiali munite di almeno tre firme notoriamente solvibili, ed aventi causa commerciale;

di buoni del Tesoro;

di note di pegno emesse dalle Società di magazzini generali legalmente costituite;

di cedole di titoli, sui quali l'Istituto può fare anticipazioni;

di cambiali con due firme aventi causa commerciale, accompagnate da deposito, per valore eguale all'importo delle cambiali, di titoli, sui quali l'Istituto può fare anticipazioni valutate a non più di quattro quinti del valore di Borsa;

di ordini in derrate o in zolfi, purchè sia in essi determinata la somma e la scadenza, ovvero siano accompagnati da cambiali che suppliscano al difetto di queste indicazioni nell'ordine.

Sono della stessa categoria le operazioni di anticipazioni:

sopra titoli del Debito Pubblico dello Stato;

sopra titoli emessi dalle Provincie e dai Comuni;

sopra titoli di Società private, delle quali lo Stato abbia garentito l'interesse, tanto direttamente, quanto per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degl'interessi degli stessi titoli.

Tutti questi titoli non potranno essere valutati al di sopra di quattro quinti del loro valore di Borsa, e non mai al di là del loro valore nominale.

Entrano nella stessa categoria anche le operazioni di anticipazioni;

sopra valute d'oro e d'argento tanto nazionali quanto estere, e sopra verghe degli stessi metalli valutate al corso della tariffa officiale;

sopra sete grezze e lavorate, in organzini o in trame, valutate non oltre i due terzi del loro valore commerciale;

sopra fedi di deposito delle Società di magazzini generali legalmente costituite, e sopra ordini in derrate od in zolfi per non più di due terzi del valore della merce che rappresentano.

Art. 12. Le operazioni degl'Istituti per l'impiego di altre somme disponibili all'infuori di quanto è stabilito nel precedente articolo, saranno determinate nei rispettivi statuti.

Art. 13. Il debito degl'Istituti rappresentato da pagherò o vaglia cambiarii, assegni bancarii, fedi di credito, mandati, e da altri titoli diversi da quelli indicati dall'art. 1, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie e denominazione, deve essere garantito con una speciale riserva in moneta legale uguale almeno almeno al terzo del debito stesso.

Per la parte di questo debito che superasse l'importo del patrimonio o del capitale versato dall'Istituto, la riserva che lo garantisce dev'essere almeno della metà.

Art. 14. Gl'Istituti di emissione non potranno fare:

1. il risconto del portafoglio;
2. operazioni di riparto;
3. operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni, le quali verranno ammesse solo nel caso che le azioni accompagnino, a titolo di deposito, ai termini dell'art. 11, cambiali a due firme presentate allo sconto;
4. impieghi diretti, tranne che per lo investimento del fondo di riserva o massa di rispetto per l'impiego delle somme disponibili a termini dell'art. 12 e per operazioni sui buoni del Tesoro, o nei casi nei quali vi siano, per motivi straordinarii ed eccezionali, autorizzati dal Governo, con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 15. Gl'Istituti d'emissione, che terranno in circolazione biglietti od altri titoli equivalenti pagabili al portatore ed a vista, per somma maggiore di quella autorizzata secondo le disposizioni di questa legge, ovvero assumeranno altri debiti a vista o a semplice richiesta eccedenti il rapporto prescritto colla riserva, saranno soggetti ad una multa per somma eguale al quinto della eccedenza della circolazione, ovvero dei debiti a vista.

La multa sarà applicata con Decreto emanato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro.

Ove il fatto si rinnovi più di tre volte, si potranno applicare le disposizioni dell'art. 31.

Art. 16. Sulla somma complessiva dei biglietti in circolazione, dedotto l'ammontare della riserva metallica, gl'Istituti pagheranno una tassa pari al mezzo per cento.

Sull'ammontare dei biglietti emessi per bisogni urgenti e straordinarii del commercio ai termini del 1. alinea dell'art. 5, dedotta pure la somma corrispondente alla riserva, gl'Istituti pagheranno una tassa pari all'uno per cento.

La tassa sarà commisurata all'ammontare medio della circolazione, calcolato sulle situazioni decadarie pubblicate secondo le disposizioni dell'art. 30.

Art. 17. Gl'Istituti d'emissione devono ricevere i biglietti proprii in pagamento, al pari, cambiarli a vista al portatore con moneta legale del Regno, con moneta estera avente corso nel Regno, e, ove il portatore vi acconsenta, con verghe metalliche.

Gl'Istituti hanno pure facoltà di affidare la rappresentanza pel cambio ad Istituti di credito o di risparmio, ovvero a Ditte, colle attribuzioni e nelle forme determinate dal Regolamento.

Gli Ufficii pel cambio devono restare aperti almeno quattro ore in tutti i giorni non festivi.

Nei luoghi, dove non esiste la sede principale dell'Istituto, presentandosi richieste di cambio rilevanti ed eccedenti la riserva ordinaria di Cassa, la sede succursale o rappresentanza avrà facoltà di differire il cambio per il tempo necessario al trasporto della valuta dalla sede principale.

Nei luoghi che sono in comunicazione colla ferrovia, il cambio dovrà essere fatto entro due giorni dopo quello della richiesta.

Art. 18. Gl'Istituti, che rifiuteranno di ricevere in pagamento, o non cambieranno i loro biglietti a termini dell'articolo precedente, saranno soggetti a multa corrispondente al quinto dell'importo dei biglietti rifiutati o non cambiati, da applicarsi nei modi indicati dall'articolo 15.

Se un Istituto avrà trasgredito più di tre volte a questa disposizione, si potrà far luogo, a suo riguardo, all'applicazione dell'art. 31.

Art. 19. L'accettazione dei biglietti non è obbligatoria fra i privati, salve, per le relazioni fra i varii Istituti, le disposizioni dell'art. 20.

Il Governo potrà accettarli nelle proprie Casse.

Art. 20. Ciascun Istituto deve accettare in pagamento i biglietti di ogni altro, dovunque si trovi una sede, una succursale o una rappresentanza pel cambio di questo.

Nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal Regolamento, e in ogni caso almeno una volta ogni dieci giorni, l'Istituto debitore deve ritirare, a suo rischio e spese, i biglietti di propria emissione, rimborsandoli con biglietti dell'Istituto creditore o con valute legali utili al cambio dei biglietti proprii.

Art. 21. I biglietti dell'Istituto, che non adempia puntualmente al cambio ed al ritiro e rimborso dei medesimi, possono essere rifiutati dagli altri Istituti, incominciando dal giorno in cui l'inadempimento sia accertato mediante regolare atto di protesto.

La sospensione dell'accettazione dei biglietti per parte di qualche Istituto dovrà essere notificata immediatamente al Ministero di agricoltura, industria e commercio e al Ministero del Tesoro, e partecipata al pubblico mediante avviso nelle *Gazzetta Ufficiale* a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 22. I biglietti logori e deteriorati, i quali entrano nelle casse degl'Istituti, non possono essere rimessi in circolazione.

Gl'Istituti devono rimborsare integralmente i biglietti logori e deteriorati, purchè il possessore ne presenti una parte non frazionata, che equivalga almeno ai due terzi del biglietto, dia sicurezza di autenticità, e contenga indicazione delle serie e del numero.

Il Regolamento determinerà le modalità e garanzie da osservarsi per l'annullamento e abbruciamento dei biglietti ritirati dalla circolazione perchè guasti e deteriorati, o per qualunque altra ragione.

Art. 23. Gl'Istituti di emissione hanno facoltà di fondare sedi e succursali colle attribuzioni e colle norme che saranno determinate nei rispettivi statuti.

Hanno pure facoltà d'istituire agenzie di sconti e di anticipazioni e di tenere corrispondenti colle attribuzioni e nelle forme che saranno determinate dal Regolamento.

Previa autorizzazione del Governo, potranno concorrere nella istituzione di Casse cointeressate di sconto per una somma non eccedente il quarto del capitale di ogni singola Cassa e per tutte le Casse da ciascuno di essi promosse, per somma non eccedente il decimo del proprio capitale versato.

(Continua.)

ITALIA

Dimostrazione al Quirinale.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Verso le tre una folla immensa recavasi al Quirinale ad acclamare il Re.

I Romagnoli alla tomba del Gran Re.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il corteo dei Romagnoli era composto di oltre 400 persone, con 16 bandiere e le rappresentanze di cinque Associazioni e di 35 Municipii.

La Deputazione provinciale di Forlì, i sindaci di Cesena, di Rimini, di Savignano, di Montiano, deposero corone sulla tomba del Gran Re.

Un Decreto del prefetto di Napoli.

Il *Piccolo* annunzia che il prefetto della Provincia di Napoli ha firmato il seguente Decreto:

Il prefetto della Provincia di Napoli;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli in data 23 novembre 1883, pervenuta in Prefettura il 29 dicembre successivo, colla quale fu conceduto un sussidio al giudice istruttore, sig. Pietro Mercurio sui fondi a disposizione della Deputazione provinciale, con incarico alla Deputazione stessa di determinare lo ammontare;

Ritenuto che per l'art. 144 della legge 20 marzo 1865, allegato A, e 2 della legge 14 giugno 4874, N. 1961, le spese facoltative dei Consigli provinciali debbono avere per oggetto servizii ed ufficii di utilità pubblica e di competenza provinciale;

Che il sussidio deliberato non può essere compreso fra le spese sopraindicate, presentando invece il carattere di liberalità usata verso un funzionario della magistratura, alla cui dignità ed indipendenza male si addice che sieno deliberati sussidii personali da corpi amministrativi;

Veduti gli articoli 191, 193 e 227 della legge comunale e provinciale;

Sentito il Consiglio di Prefettura;

Decreta:

È annullata la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, di che sopra.

Napoli, 11 gennaio 1884.

Il prefetto
Firmato: Sanseverino.

Il *Piccolo* fa seguire al Decreto questi opportuni e giusti commenti:

Il Decreto non può che essere applaudito dalla cittadinanza.

Un magistrato non può ricevere pubblica elemosina. Un Consiglio amministrativo non può dare danaro o ricompense ai magistrati. Ammettere il contrario equivarrebbe ad offendere mortalmente la magistratura. Se il magistrato, per ragioni di famiglia, è in condizioni che ispirino pietà, egli può rivolgersi al suo capo, il ministro guardasigilli, che ha dal Parlamento annualmente un fondo per soccorso, e che non rifiuta mai il sussidio al magistrato che ne sia meritevole.

Questo giudice, sig. Mercurio, appartenente al Tribunale d'Isernia, ed applicato all'Ufficio d'istruzione in Napoli, è stato dal ministro guardasigilli, in seguito a proposta dei capi del Tribunale, dopo maturo esame, e per gravi ragioni che non sono punto di ordine politico, rimandato ad Isernia. È stato, cioè, punito. Ora, non può tollerarsi che un magistrato, punito dal ministro guardasigilli, da un ministro imparziale ed affezionatissimo alla magistratura qual è l'on. Savelli, sia ricompensato dal Consiglio provinciale. Questa indiretta protesta contro la disciplina della magistratura, questa illegittima ingerenza scandalosa nell'organismo più delicato dello Stato, questo costituirsi del Consiglio provinciale in Sindacato dei ministri, che dell'opera loro debbono rispondere solo al Parlamento, è tale una enormità, che il prefetto avrebbe mancato al suo dovere, se avesse fatto le viste di non accorgersene.

Il Consiglio provinciale di Napoli ha parecchi deputati nel suo seno. Se qualcuno di loro vuol sapere il perchè della punizione del giudice Mercurio, lo chieda in Parlamento. Il guardasigilli saprà rispondere.

Ma non può un Consiglio provinciale spingere il suo istinto di male spendere il danaro dei contribuenti sino a questo punto.

La pronta energia del prefetto verrà a far comprendere a questo Consiglio ch'esso non è isolato nello Stato, nè superiore alle leggi comuni, cosa della quale, da qualche tempo, non pare persuaso.

L'on. Lovito.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 14 gennaio:

Ecco l'odierno bollettino della salute dell'on. Lovito:

Il miglioramento locale continua sempre lentamente. Lo stato generale è più sodisfacente, poichè le forze si riattivano sensibilmente.

Tosi - Durante - Mazzoni.

(V. il nostro dispaccio particolare.)

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 14 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta d'oggi si è continuato l'interrogatorio dei testi. Ma oramai questi hanno scarsa importanza poichè le circostanze del delitto sono state tutte poste in rilievo.

Già fino dal principio delle sedute si diceva che la difesa preparava un'improvvisata. Vedendo quindi l'avv. *Pasi* chiedere la parola il pubblico mostra la massima attenzione.

Avv. Pasi. — Non tanto come avvocato difensore, quanto come cittadino che si preoccupa della conoscenza della verità, chiederei all'eccellentissimo signor Presidente, che venisse interrogato il sig. Paolo Garagnani, che potrebbe aggiungere cose importantissime alle deposizioni Della Casa e Sorgato.

Il teste *Grossi Gaetano*, orefice, lavorò lungo tempo per il Coltelli; riconosce una spilla a ferro di cavallo con brillante in mezzo come fatta da lui, afferma però di non avervi inciso le cifre che ora ci sono. Non sa di regali che il Coltelli abbia fatto alla Zerbini.

Pres. — Sentite, Zerbini, il Grossi non sa nulla dei doni, che voi affermate v'abbia fatto il Coltelli. Eppure avete spesso indicato il Grossi come quegli che poteva intorno a ciò dare schiarimenti.

Zerbini. — Io non so! Molti degli oggetti impegnati mi furono donati dal Coltelli; altri li presi io, poichè in bottega mi consideravo come padrona. Questa è la verità.

Prer. — Teste, avete mai veduto nel negozio un braccialetto in forma di triangolo, con brillante e pietre orientali?

Teste. — Mai!

Pres. — Ed uno con arma reale?

Teste. — Lo vidi.

Pres. — Com'è Zerbini, che nessuno ha veduto quel braccialetto, che voi asserite aver dato alla Lodi?

Zerbini. — Non so!

Avv. Ceneri. — È il Giuseppe Piccioni dei braccialetti! *(Ilarità.*

Incomincia la sfilata delle *montiste* che impegnarono oggetti per la Zerbini. L'industria di queste donne è di ricevere i pegni, ch'esse poi s'incaricano di mettere al Monte di Pietà; il loro guadagno è molto limitato. Molte di loro tengono poi una specie di agenzia dove prendono in pegno le polizze del Monte, mediante il guadagno dell'uno per sei. Tutte affermano che

la Zerbini andò spesso a impegnare oggetti d'oro di gran valore sotto il nome simulato di Elvira Terzi. La *Pincaldi Rosa* aggiunse una volta ch'essa era presso un signore di Firenze e che gli oggetti impegnati erano della sua padrona.

La *Rioli Luigia*, pure montista, attesta che un giovane, di più che venti anni, andò un giorno alla sua bottega ad impegnare un medaglione e due orecchini, sotto il nome di Luigi Coltelli, abitante in via Arienti. Questo giovane era biondo e senza barba. Riconosce gli oggetti impegnati presso di lei, ed ora sequestrati.

Pres. — Foste voi, Zerbini, a mandare questo giovane?

Zerbini. — Io non ricordo. Ad impegnare gli oggetti d'oro andavamo io o mia madre.

Pres. — Eppure questo medaglione e questi orecchini avete asserito che erano vostri! Ora come va che non sapete spiegare questo pegno?

Zerbini. — Non so...

La *Clementina Federici* non ricorda o non vuole ricordare più nulla, malgrado gli avvertimenti benevoli del presidente. Risponde anzi con mal garbo, e pare che tutta la ragione sia la sua. Interrogata tuttavia dall'avv. Busi — stando esso di casa anni or sono in via San Giacomo dove abitava la *Zerbini* — se in tale strada notò nulla di straordinario, e precisamente nella casa della Zerbini stessa, risponde che *ci si sentiva* (che cioè la casa era abitata dagli spiriti) e che cadevano delle pietre.

Pres. — Zerbini che cosa potete dire intorno a questo?

Zerbini. — Allora io stava da una mia zia in via San Felice.

Busi. — E questa zia come si chiamava? Sarà bene saperlo, perchè ormai abbiamo la testa piena di tutti gli zii della Zerbini.

Zerbini — Si chiama Virginia Pasini.

Sentiti altri testimonii di poca importanza, viene introdotto *Paolo Garagnani (vivissima attenzione)*. La sera del 19, tornando dal teatro si trovò in via Orefici e udì le grida della Zerbini. Corso sotto le finestre del Coltelli, può giurare di avere udita una voce che usciva dalla casa gridare: *Sta zitta!*

Pres. — V'era nessun altro sotto la finestra?

Teste. — Non potrei dirlo!...

Richiamato il teste *Sorgato*, questi afferma di essere stato il primo a correre sotto le finestre di casa Coltelli. Non ha veduto nessuno prima di lui: non ha sentito alcuna voce uscire dalla casa. Egli stesso ha più volte gridato alla Zerbini: *Sta zitta!*

Pres — Garagnani, potete affermare di avere udito uno voce provenire dalla finestra, da cui usciva la Zerbini.

Teste. — Sì.

Pres. — E quando vi siete trovato davanti alla finestra, potete affermare che foste solo?

Teste. — No.

Questa deposizione fa grande impressione sul pubblico, e questa impressione è aumentata dalla recisa asserzione del Sorgato di essere stato il primo ad accorrere sotto alle finestre del Coltelli.

Il teste *Bertoia* afferma che uno, fuggendo dalla casa Coltelli, non avrebbe potuto prendere nè la via dei camini, perchè l'uno troppo stretto, l'altro con troppo numerose traccie di ragnateli; nè la via dei tetti, perchè, per salire su questi, è necessario andare in una soffitta, di cui la porta era chiusa esternamente. Di più, la finestra che dalla soffitta da sui tetti è munita di fortissime sbarre di ferro. Non può neppure essere fuggito dal cortile, perchè questo non ha sbocco. Uno, per fuggire, dovea prendere la porta della bottega, o la porta di casa in via Pescherie.

FRANCIA

Riunione anarchica a Parigi.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Al Comizio degli operai disoccupati, tenutosi alla *Salle Levis* nel sobborgo delle Batignolles, assistevano migliaia di persone. Si acclamò presidente Leboucher. Vennero lette le adesioni delle Camere sindacali e poi pronunciati dodici discorsi. Tutti i gruppi anarchici erano presenti e circondavano la tribuna imponendo la loro volontà ed impedendo in certi punti affatto di parlare a quelli che volevano difendere i mezzi legali per lottare in pro degli operai.

Nonostante le violenze anarchiche. Allemane ed altri socialisti liberali propugnarono le rivendicazioni popolari da farsi nei termini legali e consigliarono gli operai ad organizzarsi e ricorrere ai mezzi pratici.

Lo stesso Allemane propose di domandare al Governo ed al Municipio che mettano a disposizione delle Camere sindacali la somma di 25,000,000 di franchi per rimediare alla crisi e concedano imprese di lavori alle associazioni operaie.

La maggioranza però degli oratori sostenne i mezzi violenti, ed un certo Bank, oratore oscuro, concluse il suo discorso in questa forma:

« Siete voi, operai, che producete il capitale, dunque esso vi appartiene, potete disporne, avete diritto di prendere quanto è vicino alle vostre mani!! »

Alcuni protestarono contro tale esortazione sdegnosamente, e ne avvenne un pugilato seguito da un grandissimo tumulto.

Tuttavia gli anarchici riuscirono a far votare in mezzo ai rumori, da una piccola maggioranza un ordine del giorno, che impreca al Governo, ai borghesi sfruttatori e predice la rivoluzione.

Arresti in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Si arrestarono a domicilio alcuni promotori della dimostrazione realista, avvenuta ieri l'altro alla Stazione alla partenza di Filippo d'Orléans conte di Parigi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un lieto avvenimento alla Corte Austriaca.

La *Vorstadt Zeitung* di Vienna annunzia che un lieto avvenimento è prossimo nella Corte austriaca. Aggiunge non trattarsi dell'Arciduchessa ereditaria Stefania, la quale si è sgravata il 2 settembre scorso.

Di chi dunque si tratta?

Pare che la persona che darà luogo al lieto avvenimento, ossia in istato interessante, sia la stessa Imperatrice Elisabetta, la quale ha celebrato cinque anni fa le sue nozze d'argento.

Elisabetta Amelia, figlia del duca Massimiliano di Baviera, nata nell'anno 1837 il giorno 24 dicembre, andava sposa nel 1854 all'Imperatore Francesco Giuseppe. Sicchè ora essa ha quarantasei anni finiti, e quasi trent'anni di matrimonio, il quale non è stato molto fecondo, perchè non ne sono nati che due figli: l'Arciduchessa Gisella, che ha ventotto anni, sposa a Leopoldo Massimiliano di Baviera, e l'Arciduca ereditario Rodolfo, che ha ventisei anni, ed è sposo all'Arciduchessa Stefania del Belgio, e padre, come abbiamo detto, sin dal settembre scorso. Sicchè l'Imperatrice, che sta per diventar madre, è nonna, ma tutti sanno ch'è ancora una bella donna.

L'imperatore Francesco Giuseppe non ha ancora cinquantaquattro anni, essendo nato il 18 agosto dell'anno 1830.

INGHILTERRA

I timori per la Regina Vittoria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un corrispondente da Windsor — scrive il *Times* di Londra dell'altro ieri mattina — ci ha telegrafato la scorsa notte:

« Pare ci sia stato un altro sgomento feniano al castello di Windsor, ma a motivo delle reticenze serbate sull'argomento, poco si sa su questo in città.

« Si dice che, essendo stata ricevuta al castello una lettera minatoria, il secondo battaglione delle Coldstreams Guards, che ora forma parte della guarnigione di Windsor, ebbe oggi ordine di tenersi pronto al primo suono dell'assemblea; mentre tutti i forestieri avvicinantisi alla cinta del palazzo sono severamente sorvegliati dalle sentinelle e dalla polizia della real casa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio

Consiglio Comunale. — Presenti 46 consiglieri, oggi il Consiglio riprese la discussione del nuovo Regolamento per la Tassa di famiglia. Vennero specialmente discussi gli articoli 4, 7 e 17, che vennero accolti con alcuni emendamenti. Alla discussione presero parte i consiglieri *Ascoli, Olivotti, Clementini, Colotta, Combi, Sola, Donà A.*, e gli assessori *Valmarana* e *Tiepolo*.

Venne quindi approvato il complesso del Regolamento e la tabella delle 21 classi della tassa di famiglia.

Partenza. — Oggi, col treno delle 12,53, il R. prefetto di Venezia, comm. Giovanni Mussi, partiva per Roma.

R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. — Sappiamo che sono arrivati i decreti Reali, con cui, in data del 16 dicembre decorso, è approvato il conferimento della pensione accademica ai membri effettivi prof. Luigi Luzzatti e Carlo Combi, e la nomina a membri effettivi non pensionati del dott. Cesare Vigna e del prof. Giovanni Marinelli.

Onori funebri all'abate cav. Vincenzo Zanetti. — Questa mattina vi furono a Murano, nella chiesa di S. Pietro Martire, solenni esequie a suffragio dell'anima del compianto abate cav. Zanetti.

La cerimonia, alla quale intervenne anche il nostro sindaco, co. Serego, è riescita veramente solenne.

Associazione generale veneziana di pubblica utilità commerciale. — Il Comitato degli Speditori-Venezia, ha diramato una circolare nella quale è detto tra altro che, in vista del favore col quale fu generalmente accolta l'opera sua da Autorità e Corpi morali, coi quali, dal momento della sua costituzione, ebbe rapporti; confortato da successi riportati in varie questioni di utilità generale pel commercio, e nella considerazione, finalmente, che qualsiasi interesse commerciale può venire con maggior efficacia propugnato, quando sieno chiamati a trattarlo persone pratiche ed interessate, venne nella deliberazione di gettare le basi di una *Associazione generale veneziana di pubblica utilità commerciale*, e ciò anche ad esempio d'altre importanti città d'Italia.

Appena il Comitato avrà raccolto un sufficiente numero di adesioni, esso inviterà gli aderenti ad una adunanza, per trattare, discutere ed approvare le norme, che dovranno informare e dirigere la nuova Associazione.

Il Comitato degli speditori — al quale auguriamo pieno successo — è composto dei seguenti signori:

Vincenzo Fontanella, presidente — Luigi Barbieri, vicepresidente — Francesco Parisi — Edoardo Semler — Antonio Moro — Nicolò Farinato, segretario.

Banco di Napoli. — L'Amministrazione del Banco di Napoli ha ridotto al 4 e mezzo per cento il tasso sulle operazioni di sconto degli effetti cambiarii.

Elettricità. — Il signor comm. Giorgio Merryweather, del quale è noto l'ingegno sorretto dalla più grande passione per lo studio della fisica e della meccanica, ha trovata una ingegnosissima applicazione della elettricità per l'accensione dello zigaro o per qualsiasi altro uso famigliare.

Egli ha ideato una cassettina con entro un meccanismo, mediante il quale, premendo un bottone, si sprigiona la scintilla elettrica in un indice ricurvo, e questo, trovandosi a contatto con un cilindretto contenente della benzina, ne accende il lucignolo. Quando te ne sei servito, soffi, come si trattasse di spegnere una candela, ed il lume si spegne. È cosa graziosissima e molto pratica, e chi volesse vederla, entri nel bel negozio della Ditta Cerutti al Ponte di S. Moisè, e se ne farà persuaso subito.

Teatro la Fenice. — La seduta della Società proprietaria del teatro la Fenice, che doveva aver luogo oggi, alle ore 3 pom., e nella quale si doveva discutere e deliberare sulla domanda fatta dall'impresario signor Merelli, di Vienna, per avere il teatro nel prossimo mese di aprile, allo scopo di dare alcune rappresentazioni straordinarie colla signorina *Bianca Bianchi*, è andata deserta per mancanza di numero.

Trattandosi di convocazione d'urgenza, i socii restano invitati per domani, all'ora stessa.

Teatro Rossini. — L'aspettazione di udire il *Giraldoni* nella parte del protagonista nel *Rigoletto*, e la riduzione del prezzo del biglietto d'entrata, furono le ragioni che persuasero la gente ad accorrere affollata ieri al Rossini, talchè alle ore 8 si dovette rimandar tutti quelli che non avevano un posto purchessia.

E l'esito?

Ecco: nel *Giraldoni* abbiamo trovato sempre il grande cantante fornito ancora a dovizia di voce; abbiamo pur trovato nel *Giraldoni*, in parecchi punti, specie nella controscena del primo atto, allorchè Monterone lo maledice — controscena che non abbiamo veduta da nessuno studiata con tanta accuratezza psicologica — l'artista fino, intelligente, grande: ma nel corso dell'opera tutta, ci parve prevalesse in lui sulla azione e talora anche sullo stesso canto la preoccupazione di provare a tutti che egli ha tuttavia sicura e forte la voce. Conoscendo per tante prove il valore del *Giraldoni* non esitiamo a dire ch'egli avrebbe ottenuto ancora maggiore effetto se avesse curato il personaggio ed il canto come sa, può e deve far lui senza preoccuparsi gran fatto di far vedere che ha ancora della voce e tanta. Basta ch'egli faccia questo sfoggio di voce in qualche punto, per esempio nei concertati nei quali non si raggiungono buoni a giusti effetti se non vi è equilibrio in tutte le parti, e laddove la concitazione dell'animo, portata ad un grado elevato, lo esige, come avviene nella gran scena dell'atto terzo.

Il *Graziani* in questa economia della voce era inarrivabile. Nel famoso duetto con Gilda egli raggiungeva effetti mirabili disegnandolo delicatamente, talchè il canto, anche per l'accompagnamento leggerissimo, somigliava, più che a suon di voce, a fremito d'arpa. Il *Giraldoni*, invece, eseguisce quel canto altrettanto bene, — è inutile quasi il dirlo — ma con minore economia, anzi senza economia nella voce.

Detto questo perchè trattasi di un grande artista, ma di quelli che oggi vanno facendosi sempre più rari, non possiamo che congratularci con lui del successo ottenuto in una parte di tanta fatica e di così grave responsabilità.

Gli altri artisti vanno giudicati a parte. La signorina *Buireo* è quella che sostenne la parte di Lucia nei *Promessi Sposi* di Petrella, opera che non piacque. Qui essa è molto più a posto; e se fu incerta qua e là, piacque assai all'aria *Caro nome*. La sig. *Buireo*, sia effetto di panico od altro, ha la voce tremula, e nell'aria predetta, che è tutta spezzata, il tremolio della voce scompare o si nasconde fra i gorgheggi ed i trilli. Nel quartetto essa piacque pure e alla chiusa di esso emerse per la bellezza degli acuti squillanti, argentini, sicuri. Nel complesso la signorina *Buireo* piacque.

Il tenore sig. *Procacci* ha emesso un vero fiume di voce magnifica, spontanea, sicura, potente, talchè il pubblico dovette per forza plaudire, se non il cantante, la stupenda voce. Il *Procacci* non sa qual tesoro egli abbia nella gola, perchè, se lo sapesse, si chiuderebbe fra quattro mura, studierebbe da mane a sera per buon tratto di tempo e non uscirebbe se non quando fosse così addentro nell'arte da allinearsi tra i primi tenori dei giorni nostri.

Alla ballata di sortita, al duetto con Gilda, alla romanza, al quartetto, insomma in tutta l'opera il pubblico ammirò la bella voce e provò dispiacere di vederla sovente sciupata. Giova credere che il sig. *Procacci* terrà conto del nostro avvertimento: studi e studi il canto, l'azione, tutto quanto si riferisce all'arte; procuri di animarsi di quel sacro fuoco dal quale sono animati il *Giraldoni* e la *Ferni*, ch'egli ha ora sott'occhio, e vedrà quanti tenori, anche di grido, saranno da lui lasciati indietro!

Il basso, sig. *Bellissimo*, non comprese bene la parte di Sparafucile. Questo artista ha dato al suo personaggio, che è un assassino e di prima qualità, un'impronta dolce, diremo quasi mistica, che è qualche cosa di urtante. Se il sig. *Bellissimo* ha voce un po' debole, di timbro troppo dolce e senza il corpo sufficiente per mettere nel dovuto rilievo il carattere del personaggio, potrà almeno coll'accento vibrato e colla azione risoluta temperare questo difetto; ma, per carità, non cambi lo Sparafucile in una buona e santa persona, per esempio in un padre Cristoforo, chè il divario è troppo grande.

Bella Maddalena fu la sig. *Donati*, la quale cantò ed eseguì la sua piccola parte lodevolmente.

L'orchestra suonò bene, e va fatta lode anche questa volta al suo direttore maestro Bracale, il quale curò il concerto col solito sentimento artistico. — I cori, diretti dal maestro Carcano, cantarono anch'essi, al solito, egregiamente.

Tutti i principali artisti, primo il *Giraldoni*, ebbero applausi e chiamate, e fu ripetuta dal *Giraldoni* e dalla *Buireo* la stretta colla quale si chiude l'atto terzo, e che fu detta con molto slancio dal famoso baritono.

Guardie notturne. — Riceviamo la seguente:

« *All'egregio sig. Direttore del giornale la* Gazzetta di Venezia.

« Mi pregio di notificare alla S. V. di essere stato autorizzato dall'Autorità politica locale, d'ordine del Ministero dell'interno, con licenza speciale in data 14 corr. mese, di aprire una Agenzia per servizio pubblico e guardie notturne, la cui sede è in Frezzeria San Moisè, Numero 1825 A, sotto l'osservanza delle superiori prescrizioni.

« Da qui innanzi, quindi, il mio servizio di Guardie notturne superiormente autorizzato, è regolato ed esteso a tutti i varii Sestieri, in modo che nulla lascia a desiderare pella perfetta ed ordinata sorveglianza al servizio dei cittadini, che richiedessero dell'opera da me istituita.

« Sono certo che la S. V. vorrà farne un cenno nel pregiato giornale da lei diretto, per cooperare così al maggiore sviluppo della mia istituzione che, offre tanti reali vantaggi.

« Colla massima osservanza.

« Venezia, li 16 gennaio 1884.

« *Il Direttore*
GIUSEPPE LOMBARDI. »

Un curioso errore di stampa. — In una corrispondenza da Firenze alla *Stampa*, la quale si occupava dell'illustre Giuliani, morto l'altro giorno, al correttore sfuggì un *e* invece di un *a*, cosicchè il povero abate da *illustre dantista* fu mutato in *illustre dentista!*

Guida commerciale della città e Provincia di Venezia. — Oggi, 16 corr., deve uscire la solita *Guida commerciale della città e Provincia di Venezia*, compilata dal signor V. Mangiarotti.

Ancora sul tafferuglio in Piazza S. Marco. — Eravamo ben lontani dal credere di dover ritornare su un fatto, del quale quanto più si parla, tanto più appare la ridicolaggine.

Ier sera, sull'ora che la banda si reca in Piazza per suonare la ritirata, fu osservato che vi era molta gente, certamente tutti curiosi ivi convenuti nell'aspettativa che dovesse succedere non sapremmo dire che cosa; ma la banda non si è veduta; e allora, tanto per non venir via, come si suol dire, a bocca asciutta, un manipolo di questi curiosi recavasi a S. Zaccaria, dove fece un secondo fiasco, perchè, viste alquante guardie di Pubblica Sicurezza e parecchi carabinieri, il manipolo si sciolse emettendo qualche fischio carnevalesco.

Perchè la pseudo-dimostrazione riescisse ancora più goffa, alcuni proprietarii dei negozii sotto le Procuratie ebbero la grama e troppo timida idea di ordinarne la chiusura.

Fu una scena veramente carnevalesca, e che vogliamo credere non si ripeterà più.

Telegrafia — Dalla Direzione generale dei telegrafi venne pubblicato il seguente Avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizii di telegrafi:

Servizio telegrafico per l'interno della città — Tutti gli Ufficii telegrafici governativi (e quelli ferroviarii ove esiste Ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal Regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di Ufficio telegrafico — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un Ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'Ufficio medesimo, includendo nel plico, cotenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta moneta (legale) o in francobolli. (Tutti gli Ufficij telegrafici accettano anche qualsiasi telegramma affrancato con francobolli postali.)

Servizio semaforico — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Cocincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta, e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Caduta. — Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Pilas Pietso, d'anni 80, abitante a S.ta Marta, cadde accidentalmente a terra, ed essendosi fratturata la gamba sinistra, venne dagli agenti di P. S. trasportato all'Ospedale. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Salviati Silvio, industriale, con Cipollato Vittoria, benestante, celibi.

2, Tommasi Marco, margaritaio, con Darin Elisabetta, cucitrice, celibi.

3. Baffo Federico, fabbro all'Arsenale, con Rossi Filomena, già cameriera, celibi.

4. Zampieri Ferdinando, fabbro meccanico ai tabacchi, con Magri Elvira, modista, celibi.

DECESSI: 1. Caragiani nob. Anna, di anni 66, possidente, di Venezia. — 2. Baldanello Novello Teresa, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 3. Amadi Pavan detta Morelli Maria, di anni 56, vedova, industriante, di Burano. — 4. Mozzato Maria, di anni 49, nubile, villica, di Castelguglielmo. — 5. Casol Socal detta Spert Maria Luigia, di anni 39, coniugata, domestica, di Venezia. — 6. Caterin Carolina, di anni 20, nubile, casalinga, id.

7. De Rossi Luigi, di anni 62, coniugato, pescivendolo, di Burano. — 8. Marotto Giovanni, di anni 50, coniugato falegname, di Padova. — 9. Trovò Angelo, di anni 29, celibe, bracciante, di Venezia. — 10. Bortoluzzi Bartolameo, di anni 11, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio.

L'articolo cento.

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare:

Roma, 10 gennaio 1884.

Venne proposto a questo Ministero il quesito, se nella formazione delle liste elettorali politiche pel 1884 si possano iscrivere i cittadini che ne facciano domanda a norma della disposizione transitoria dell'art. 100 della legge elettorale politica.

Il Consiglio di Stato, a cui fu sottoposta la questione, ha opinato che la disposizione transitoria dell'art. 100 sia esaurita colla formazione delle liste elettorali politiche del 1882 e del 1883, per le seguenti considerazioni:

Che dalle parole del citato articolo apparisce che la disposizione transitoria in esso contenuta, applicandosi esclusivamente alle liste elettorali formate in esecuzione della legge durante due anni dalla promulgazione di essa, rimane pienamente esaurita colla formazione della prima lista elettorale per l'anno 1882 e colla formazione della seconda lista elettorale per l'anno 1883;

Che dagli atti del Parlamento risulta in modo incontestabile che tale e non altra è stata la precisa intenzione del legislatore;

Che, infatti, nella tornata del 27 giugno 1881 della Camera elettiva, la Commissione, avendo proposto che l'articolo predetto cominciasse colle parole « sino a tutto l'anno 1885 nelle « liste elettorali che verranno formate in ese« cuzione della presente legge saranno iscritti »; ed avendo invece il Ministero proposto che si dicesse « nella prima lista che sarà formata in « esecuzione della presente legge verranno i« scritti », la Commissione, mentre si dichiarò disposta a ridurre il numero degli anni dell'applicazione dell'articolo transitorio, espresse però il desiderio « che non fosse così ristretto che « passati i primi tre o quattro mesi necessarii « alla prima formazione delle liste senza più « riguardare o l'ignoranza o gli incomodi, ed « anche la tiepidezza, fosse assolutamente la « porta chiusa », e propose quindi la seguente modificazione:

« Nelle liste elettorali che verranno forma« te in esecuzione della presente legge durante « due anni dalla promulgazione, saranno iscritti anche coloro, ecc. ecc. »

Ed affinchè questa modificazione fosse intesa nel suo vero senso, la Commissione aggiungeva:

« Insomma, essa allarga quel tempo, che il « Ministero assegna, solo al periodo che passa « fra la formazione *delle prime due liste a due* « *anni, il che vorrà dire formazione e revi*« *sione* »;

Che il Ministero fece adesione alla proposta della Commissione, la quale fu immediatamente votata;

Che in questo senso la disposizione venne intesa anche nel Senato del Regno;

Che, trattandosi di una disposizione che deroga al diritto comune elettorale, non vuole essere intesa per via di interpretazione oltre i limiti in essa chiaramente determinati;

Che, del resto, prescindendo anche dalle dichiarazioni del Ministero, della Commissione e dai voti del Parlamento, il senso che si attribuisce all'art. 100 è evidentemente quello che è fatto palese dal proprio significato delle parole, secondo la connessione di esse;

Che infatti l'articolo autorizza le iscrizioni eccezionali e transitorie « nelle liste elettorali « che verranno *formate* in esecuzione della pre« sente legge durante due anni dalla promulga« zione della legge stessa », e sta infatti che durante i primi due anni vennero formate due liste elettorali; e che per *formarne* una terza bisognerebbe uscire dal secondo anno ed entrare nel terzo, ed arrivare sino al 30 giugno, giorno della decretazione definitiva delle liste, mentre i due anni della promulgazione della legge scadono il 22 gennaio 1884;

Che la dichiarata e manifesta intenzione del legislatore si fu di ammettere nel primo anno le iscrizioni di favore per la prima formazione delle liste, e nel secondo la revisione delle liste stesse.

Il Ministero associandosi al suesposto parere, e comunicandolo ai signori prefetti, per opportuna loro norma, avverte abbondantamente che i cittadini, i quali si credessero lesi nei loro diritti hanno aperta la via dei reclami nelle forme volute dalla legge.

Il ministro — DEPRETIS.

La Deputazione forlivese.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Il generale Pasi, non il Re, ricevette la Deputazione romagnola. Il Re, grato del pensiero, fece dire che non poteva fare eccezione pei soli Forlivesi. Li avrebbe ricevuti domani insieme ai rappresentanti delle altre Provincie, e ringraziali.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

I cantori del Vaticano, ch'erano soliti a cantare la messa funebre per Vittorio Emanuele, quest'anno si rifiutano e finora sono tornati inutili gli sforzi di don Leopoldo Torlonia e dell'Accademia Filarmonica, diretti a far revocare gli ordini del Vaticano. Perciò è stato invitato il maestro Ferriani a mettere in studio la messa di Cherubini in *re minore*, per soli tenori, bassi ed orchestra.

Sono i dispettucci della parte intransigente del Vaticano! Si noti che gli altri anni i cantori furono pagati assai bene.

Un redattore del « Dovere » arrestato.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro fu perquisito l'Ufficio del giornale repubblicano il *Dovere*, dopo che questo giornale era stato sequestrato. Poi si perquisì la casa del sig. Albani, redattore di quel periodico. L'Albani adesso è stato arrestato, si assicura per mandato dell'Autorità giudiziaria di Spoleto.

Il *Fascio* crede che l'arresto si debba ai provvedimenti di rigore presi in occasione del pellegrinaggio; ma pare debba esservi dell'altro.

—

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Gli ufficii del giornale mazziniano *Il Dovere*, furono perquisiti ieri dall'Autorità politica.

Felice Albani, redattore capo di detto giornale, fu arrestato.

S'ignora il motivo che occasionò l'arresto.

Si suppone però ch'esso sia una conseguenza dei tre sequestri che *Il Dovere* subì in quest'ultime due settimane.

L'Albani non fu ancora deferito all'Autorità giudiziaria.

Il « Sole dell'avvenire ».

Telegrafano da Ravenna 15 all'*Italia*:

Una parte della Direzione del *Sole dell'Avvenire* si deve essere costituita in carcere questa mattina per scontare la pena per reato di stampa.

Il signor Gaetano Zirardini, direttore del *Sole*, si è recato all'estero per avere tempo di aggiustare da là varie pendenze. Il Zirardini fu consigliato di partire dai suoi amici.

Il giornale *Il Ribelle* fu sequestrato per un articolo su Francesco Giuseppe a Roma.

Le spie dinanzi ai Tribunali.

In un dibattimento alla Corte d'assise di Cagliari, un delegato di Questura depose che aveva avuto da una spia la rivelazione che un tale aveva commesso un delitto, ma non volle dire il nome delle spie per l'art. 288 del Codice di procedura penale. La difesa voleva che ne fosse rivelato il nome, ma la Corte respinse la domanda della difesa.

Un nuovo scandalo croato.

Leggesi nella *Tribuna*:

Nella seduta del 10 corr., la Dieta di Zagabria fu teatro di un nuovo clamorosissimo scandalo, provocato, al solito, dallo Starcevich e dai suoi partigiani.

Starcevich in principio di seduta si fece a leggere un dispaccio che gli sarebbe stato mandato dall'Ungheria; il presidente credette di dover interrompere quella lettura.

Starcevich allora si mise a gridare:

« È cosa vergognosa che gli onorevoli mem« bri della opposizione vengano condannati per« chè chiamano col loro nome i membri della « maggioranza. Io leggerò ad onta della vostra « proibizione ». E i suoi partigiani a ripetere in coro: « Lasciatelo leggere ».

Il presidente dice che tali letture sono proibite per massima. — Grida, proteste, imprecazioni dai banchi dell'opposizione — i deputati abbandonano i loro posti, il presidente protesta contro lo scandalo e vuol levare la seduta.

Dopo qualche minuto, ristabilita la calma, Starcevich riprende con aria provocante la sua lettura.

Il presidente lo scongiura di desistere, prega Starcevich con calde parole di non offendere almeno la dignità dell'assemblea. Starcevich desiste, e sostituisce alla lettura questa atroce sfuriata all'indirizzo del barone sir Hovich, già funzionario governativo in Croazia:

« Voi avete, barone, cacciati gli impiegati « onesti, ed assunti e protetti i *ladri*, i *truffa*« *tori*, i *bricconi* d'ogni specie; voi avete op« posta alla mia la candidatura di un noto *la*« *dro*; voi siete il procuratore di tutti i *fa*« *rabutti*, di tutti i *briganti* da strada ». (Grande indignazione; il presidente suona il campanello; da Destra si grida: *qui non siamo in Corte d'assise.*)

Starcevich continua: « Questo prete spre« tato ha *truffato* Dio per ingannar meglio la « nazione. (Indignazione straordinaria.)

« Concludendo, egli esclama: « Io voglio « essere il più grande briccone della terra se « darò il mio voto mai a questo Governo pro« tettore della *canaglia* ».

Zsivkovich risponde che Starcevich avrebbe diritto di chiamarlo in Corte d'assise, non di provocare uno scandalo alla Camera.

Questa risposta abbastanza mite ad apostrofi così violenti potrebbe dimostrare che il signor barone ha la coda di paglia; tuttavia sarebbe interessantissimo di conoscere una volta per sempre quale sia il Regolamento della Camera croata, e quali i poteri del presidente

Agitazione in Croazia ed Ungheria.

Telegrafano da Vienna 15 corr. all' *Indipendente*:

Tutti i giornali discutono vivamente la presente situazione dell' Ungheria, constatando che oramai la questione delle insegne ungheresi in Croazia come la legge sui matrimonii misti non servono che a semplici pretesti per un' agitazione sempre crescente.

I giornali viennesi affermano ancora che l'agitazione ungarica viene nutrita largamente dall' alleanza dei caporioni russofili, dagli assolutisti, autori del diplome d' ottobre, e dai clericali.

Ambedue le parti della Monarchia austro-ungarica essere scisse inoltre dai demagoghi antisemiti, dall' aristocrazia, dai federalisti e dai Croati, tutti ispirati dalla memoria di Windischgrätz e di Jellacic ad abbattere il liberalismo ed il dualismo dell' Austria-Ungheria.

La stampa viennese conclude essere da attendersi un avvenire complicatissimo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* scrive: Aralia, prefetto di Brescia, fu nominato consigliere di Stato; Soragni, fu nominato prefetto di Brescia; Maccaferri prefetto di Caltanissetta; Argenti, prefetto di Ascoli Piceno, fu nominato prefetto di Alessandria; Amour fu nominato prefetto di Benevento; Colmayer fu nominato prefetto di Belluno; Prezzolini venne incaricato di reggere la prefettura di Grosseto, e De Amicis quella di Ascoli Piceno.

Roma 15. — Il secondo pellegrinaggio è riuscito splendidamente per concorso, e numero di bandiere e di corone; le rappresentanze romagnuole lungo tutto il percorso furono applaudite vivamente. La città è animatissima; ordine perfettissimo.

Sassari 15. — Stamane i carabinieri di Orune si scontrarono col bandito Zizzi e lo uccisero. I carabinieri rimasero illesi.

Berlino 15. — Il Consiglio dell' economia nazionale è convocato pel 21 corrente. I membri ricevettero una lettera ministeriale, in cui fu anche formulato il principio dell' assicurazione contro gli accidenti. La lettera spera che il rifiuto del *Landtag* di rimborsare le loro spese di viaggio non impedirà ai membri di assistere alle sedute.

Francoforte 15. — Un presunto autore dell' attentato colla dinamite contro un palazzo della polizia di Francoforte, fu arrestato ad Amburgo. È un sassone, anarchico notorio. Avrebbe complici, che sono ricercati. L' arrestato nega.

Vienna 15. — Greppi e Delatour sono arrivati.

Il *Fremdenblatt*, fondandosi su informazioni positive, assicura infondata la notizia di una pretesa lettera dell' Imperatore d' Austria al Papa, contenente la dichiarazione che in qualsiasi eventualità farà una visita a Roma.

Il *Fremdenblatt* dichiara anche infondata la notizia di alcuni giornali sullo stesso soggetto.

Parigi 15. — Un telegramma di Courbet in data del 9 corrente, dice che i pirati sono meno numerosi nei dintorni di Hanoi e di Haiphong; ma continuano a minacciare la Provincia di Namdinh. Alcune colonne li inseguono. Le Bandiere Nere incendiarono parecchi villaggi sulla riva sinistra del Fiume Nero.

Un telegramma di Tricou, da Huè 5 corrente, annunzia che il Re lo ricevette solennemente; lo assicurò della piena devozione alla Francia, che promise di rispettare i trattati.

Parigi 15. — È smentito che Tseng sia arrivato. Tseng trovasi in Inghilterra.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Tripoli: Lo sceicco Sendussi marcia per raggiungere il Mahdi.

Il *Times* ha da Kartum: Le popolazioni delle rive del Nilo Azzurro si pronunziano in favore del Mahdi. Trentamila insorti occupano Kalifeh sul Nilo Bianco.

Cairo 15. — Gli Abissini si preparano ad attaccare le piazze sulla costa egiziana del Mar Rosso.

Cairo 15. — Un *meeting* di negozianti decise dirigere al Kedevi ed ai consoli una protesta contro l' abbandono del Sudan, ove sono impegnati grandi interessi commerciali europei ed egiziani.

Londra 15. — Assicurasi che il Gabinetto porterà presto a diecimila uomini le truppe inglesi in Egitto.

Madrid 15. — *(Camera.)* — *Armijo* dichiara non esistere nessun documento che comprometta la Spagna in un' alleanza straniera. Il viaggio del Re Alfonso non ebbe nessuno scopo di alleanza. Loda la condotta della Germania da molti anni verso la Spagna. Circa i fatti del 29 settembre, dice che il Governo spagnuolo non domandò nessuna spiegazione dopo le dichiarazioni fatte da Alfonso da Grévy.

Madrid 15. — *(Camera.)* — *Castelar* constata l' influenza morale della Francia. Dice che la Germania cerca tutti i mezzi d' impedire la invasione dei principii democratici. La Spagna non deve immischiarsi tra la Francia e la Germania. Castelar trova che il viaggio del Re Alfonso in Germania fu inopportuno, inconsiderato. Dichiara che l' accoglienza fattagli fu fredda. Il Re Alfonso fu ricevuto come il Re di Serbia. I ministri spagnuoli avrebbero dovuto domandare spiegazioni in proposito ai ministri tedeschi. Il Re Alfonso non doveva traversare la Francia al suo ritorno.

Madrid 15. — *(Camera.)* — *Castelar*, rispondendo ad Armijo, dice che il Re Alfonso doveva imitare Vittorio Emanuele, che rifiutò la nomina di ufficiale onorario estero, dicendo che non poteva restituire un simile favore, gli ufficiali onorarii non esistendo in Italia. Ricorda che i reggimenti ulani saccheggiarono, nelle vicinanze di Parigi, il castello della Regina Isabella.

Il *Ministro dell' interno* afferma che l' Imperatore Guglielmo non aveva nessun sentimento di ostilità verso la Francia, nominando il Re Alfonso colonnello. Parlando della questione interna, dichiara che, se la Maggioranza accetta la transazione, il Gabinetto darà la dimissione, affinchè il Re possa firmare un Gabinetto con alcuni della Maggioranza e della Sinistra ministeriale.

Elezioni politiche.

Parma 15. — Risultato generale: Musini (socialista) 3672; Barbuti (incolore) 3476; Guerra (liberale monarchico) 1010. Manca la proclamazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Grave incendio nel Cadore.

Comelico 15, *ore* 5 25 *p.*

Un incendio alimentato da un forte vento distrusse gran parte di Costalissojo. Continua il pericolo anche a San Stefano di Comelico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, *ore* 12 *m.*

I Comitati provinciali del secondo periodo del pellegrinaggio saranno ricevuti dal Re oggi.

Poi Sua Maestà riceverà in ispeciale udienza tutte le rappresentanze della provincia di Forlì, che ne fecero speciale domanda.

I giornali unanimemente constatano la grandiosità della dimostrazione di ieri, rilevano l' eloquentissimo significato delle accoglienze e delle ovazioni ricevute dai pellegrini romagnuoli.

Calcolasi che i pellegrini delle provincie intervenuti al corteo ieri, fossero il doppio del giorno nove.

Le corone deposte al Pantheon sono circa 150.

Stamattina alla chiesa del Sudario si celebrò la Messa funebre per cura della Reale famiglia in suffragio a Vittorio Emanuele. V' intervennero i Sovrani, gli alti dignitarii, tutti i capi delle missioni estere, colle loro signore.

Presente al banchetto diplomatico di ieri sera al Quirinale eravi anche Muktar pascià.

Lovito sta decisamente meglio. Sospendesi il bollettino.

Roma 16, *ore* 3,30 *p.*

La Regina ricevette stamane gli ufficiali della Fratellanza militare fiorentina di cui è patronessa.

È magnificamente riuscita la Conferenza di Chimirri sopra Vittorio Emanuele alla consociazione generale operaia romana.

Annunciasi che quando si avvererà l' avvenimento aspettato, i Sovrani si recheranno a Napoli a tenere a battesimo il bambino dei Duchi di Genova.

Assicurasi che colla riapertura della Camera, Genala comunicherà alla Commissione esaminante il progetto ferroviario, le modificazioni che il Ministero propone d' introdurvi. Il progetto potrebbe discutersi avanti Pasqua; le convenzioni per la concessione dell' esercizio all' industria privata dopo. Per le costruzioni, invece di 60, stanzierebbonsi 80 milioni.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni in occasione del pellegrinaggio. — Il dott. Luigi Sugana ha pubblicato un opuscolo in occasione del pellegrinaggio sulla tomba di Vittorio Emanuele, contenente un dialogo tra un senatore e un barcaiuolo veneziano, che fu molto applaudito e ripetuto tre volte a Treviso la sera del 9 gennaio 1884. L' opuscolo, intitolato *El barcariol venezian*, è stampato a Treviso dalla tipografia Nardi, e si vende al prezzo di cent. 50.

— Ci provenne pure da Londra un sonetto scritto dal sig. V. di Tergolina per l' occasione del pellegrinaggio di Roma.

Il sig. Arturo Colautti, uno dei pubblicisti nostri, che hanno più ingegno e più cuore, lascia la direzione dell' *Euganeo* di Padova e diventa redattore capo dell' *Italia* di Milano. Ne da l' annuncio l' *Euganeo*, le cui parole facciamo nostre:

« Con vivo rincrescimento annunciamo la prossima partenza per Milano del nostro egregio direttore, sig. Arturo Colautti.

« Invitato ad assumere l' ufficio di redattore capo dell' *Italia*, egli abbandona volontariamente l' *Euganeo* ai 15 del venturo febbraio.

« Noi perdiamo così un amico pieno di coraggio e d' ingegno, al quale ci avevano fortemente legato le aspre battaglie sostenute assieme nelle colonne di questo nostro *Euganeo* per la verità, la moralità e la giustizia.

« Il dispiacere che proviamo nel dovergli dire addio è solo temperato dal fatto che il signor Colautti va a migliorare la sua posizione in una cospicua città, restandoci sempre alleato fedele nelle nuove battaglie, che a noi prepara l' avvenire.

« All' amico Colautti una lunga stretta di mano, che vale un augurio perchè le sue fortune corrispondano sempre al valore della sua mente ed all' energia del suo carattere. »

Un ostetrico 20 volte milionario. — È morto in Nuova Yorck il 21 novembre decorso il celebre ginecologo Marion Sim. Aveva 70 anni, e lascia una fortuna di oltre 20 milioni. In Italia niuno, per quanto celebre, esercitando l' ostetrica, raggiungerà mai guadagni così colossali!

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — Il cholera è completamente cessato. Il corriere francese parte con patente netta.

« Cavalleria Rusticana » di G. Verga al teatro Carignano di Torino.

Telegrafano da Torino 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera la nuova commedia di Verga, *Cavalleria Rusticana* rappresentata al teatro Carignano dalla Compagnia di Cesare Rossi, ebbe un successo che smentì tutte le previsioni pessimiste.

Il lavoro era stato letto a Milano a parecchie persone competenti in cose da teatro e quasi tutte avevano sconsigliato l' autore dal farlo rappresentare.

Cesare Rossi, capo della Compagnia che si intitola della città di Torino, non aveva alcuna fede nel successo della commedia del Verga e, a rappresentarla, si arrese per considerazione della fama dell' autore e per le sollecitazioni di Giacosa e della signora Duse che aveva fiducia nella sua parte.

Giacosa, senza avere speranza assoluta nella riuscita del lavoro, credeva che meritasse di essere rappresentato. Epperò ieri l' altro stampò nella *Gazzetta Piemontese* un articolo avvertendo il pubblico che si trattava di un lavoro drammatico alquanto diverso dal solito e raccomandò la massima attenzione e un giudizio serio.

Ieri sera il teatro Carignano era affollatissimo. Tutte le sedie occupate. In platea, alle sette e tre quarti non si penetrava più. V' erano studenti in gran numero.

La scena pel nuovo lavoro del Verga è stata fatta dipingere allo scenografo Fontana. Rappresenta un villaggio di Sicilia.

L' attenzione profonda fino dal principio continuò sino alla scena fra la Duse e il Checchi. A questa scena proruppero applausi fragorosi e generali che si rinnovarono di scena in scena fino alla fine.

Calato il sipario gli applausi e le acclamazioni continuarono insistenti, entusiastici. « Fuori l' autore! » si gridava. « Viva Verga! »

Era vero e proprio entusiasmo.

Cesare Rossi, finalmente, si presenta alla ribalta ed annuncia che l' autore non è in teatro.

Dubitoso del successo del suo lavoro, era andato a passare la serata al teatro Alfieri, ove è una compagnia di operette e ballo.

Giacosa ed alcuni amici venuti da Milano per assistere a questa interessante prima rappresentazione, riuscirono a trovarlo e gli annunciarono la inaspettata vittoria.

La commedia *Cavalleria Rusticana* è in un atto e svolge delle scene della vita siciliana.

Si tratta di una giovane che è stata sedotta da un giovane e che, accortasi che l' amante suo fa la corte ad una donna maritata, lo denuncia al marito tradito. Questi si vendica uccidendo il corteggiatore della moglie.

Il dialogo, ritratto schiettamente dal vero il « color locale », indovinatissimo, danno al pubblico un' impressione profonda di verità.

L' ansia e il terrore per la catastrofe preveduta, crescono di scena in scena fino al grido dei monelli del paese:

— *Hanno ammazzato Turiddu!*

Su questo cala, rapidamente, il sipario.

L' esecuzione fu molto accurata per parte di tutti, ma la signora Duse, che vedevo per la prima volta, mi si è rivelata artista di primo ordine.

Nella parte della fanciulla sedotta, e che denuncia l' amante, restando sempre sobria, frenata, semplice, senza mai un grido, senza mai un gesto violento, produsse effetti di alta commozione e fece fremere e piangere gli spettatori.

Il lavoro è assolutamente teatrale, assolutamente scenico, e tutti gli effetti sono esclusivamente teatrali e scenici.

Non c'è niente di letterario, di romantico. La retorica è al tutto bandita.

Cavalleria Rusticana promette nel Verga un autore drammatico vero e potente.

E. Torelli-Viollier.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 14 gennaio.

Il bark ital. *Amicizia*, carico di acido nitrico, si è incendiato. Venne però colato a fondo senza disastri.

Sira 14 gennaio.

Il bark greco *Caralambo*, cap. Gulandris, è investito presso il nostro porto sulla secca Sartorimata, e trovasi in posizione pericolosa.

Braila 9 dicembre.

Sono rimasti in gelo nel nostro porto, al 1° corrente, i seguenti bastimenti greci:

Aghios Nicolaos, cap. Elia Mitropulo;
Afroessa, cap. Cost. Manoludis;
Apostoli, cap. Zac. Donca;
Eleni Vamvachi, cap. Dion Arsenis;
Aghios Frias, cap. I. Duca.

Nuova Yorck 1.° gennaio.

Il bark ital. *Andrea Lo Vico* è arrivato qui da Palermo con perdita e laceramento di vele.

In 56 ore il *Nord America* (già *Sterling Castle*) della Compagnia di navigazione *La Veloce*, ha effettuato il tragitto da Genova a Gibilterra, dove giunse alle ore ore 7 ant. e ne ripartiva alla sera per la Plata.

Singapore 12 *gennaio* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 4
Pepe Nero	»	»	63. —
» Bianco	Rio	»	95. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	10. 11
Stagno	Malacca	»	84. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3,8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 9.	91 05	88 75	88 85
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4				
Germania	4			122 —	122 30
Francia	3 —	99 75	99 95		
Londra	3 —			24 96	25 01
Svizzera	4	99 75	99 95		
Vienna-Trieste	4 —	208 —	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	91 — —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	522 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	533 50	Rendita ital.	91 90

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	76 60	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	106 82	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 —	Rendita turca	42 25
Ferr. L. V	291 50		
» V. E	—	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	133 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Meridionali ferr.	897 —
Londra vista	25 17 1/2	Cambio azioni	531

VIENNA 15

Rendita in carta	79 50	» Stab. Credit.	302 50
» in argento	80 05	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	94 15	Londra	121 15
» in oro	100 10	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d' oro	9 60 1/2

LONDRA 14.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 1/8	» turco	

BULLETTINO METEORICO
del 16 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.99	766.15	767 13
Term. centigr. al Nord	—0.1	3.4	4.4
» » al Sud	0.0	9 0	6.9
Tensione del vapore in mm.	4.40	4 28	4.68
Umidità relativa	98	73	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	5	3
Stato dell' atmosfera	1/2 Nebb.	1/4 Nebb.	1/4 Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima —0 9

Note: Vario tendente al sereno; Nebbie dense all' orizzonte; brina e gelo nella notte.

— *Roma* 16, *ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione poco variata da ieri. Finlandia 748; Nantes 779.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, venti abbastanza forti settentrionali in diverse Stazioni del Sud; pioggierella in Calabria; neve nelle elevate Stazioni dell' Appennino meridionale; barometro salito nell' Italia superiore, disceso nel Sud.

Stamane, cielo generalmente coperto sul versante adriatico e in Sicilia; tramontana forte nel basso Adriatico, Palermo, Favignana; alte correnti pronunciatissime da Nord a Nord-Est; barometro variabile da 768 a 761 da Nord alla costa ionica; mare agitatissimo lungo la costa meridionale adriatica e a Palermo; agitato in altri punti delle coste meridionali.

Probabilità: Tramontana abbastanza forte a forte nell' Italia inferiore; mare agitatissimo lungo le coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 12s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 44m
Levare della Luna	10h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 42m 1s
Tramontare della Luna	9h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercordì 16 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I raggiri di Brighella*, con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 39 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono **sempre molti e copiosi doni** di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore **Farina**.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta.* Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

"Fanfulla" per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premii, e tentare una novità che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premii, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a varii giornali, che si completano sotto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire 24, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* anno lire 5; e per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (riuniti) un anno lire 28, sei mesi lire 14 50, e tre mesi lire 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori.

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4.50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 3 00).

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno L. 35, semestre e trim. in proporzione. — Premii *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii L. 4).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui: il numero speciale di Natale e Capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di *Yorick.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 10).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 56, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini.* (Risparmio sui prezzi ordinarii lire 13 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*; un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione. — Premii *gratis* agli associati annui come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, deve farne richiesta direttamente al *Fanfulla*, e non per mezzo di librai, nè di Agenzie giornalistiche.

Per semplicizzare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, semestrali e annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco; per 2 lire tutti e 16 i volumi dell'elenco.

Salite vertiginose, di Ermanno Hirschfeld. — **Amore sfrenato,** di Camillo Cartello Branco. — **La Signora Alice,** di Emma Marshall. — **Splendide nozze,** di Emilia Carlen. — **Tarde riflessioni,** di Rhoda Broughton. **L'uomo del talismano,** di Mariam Tenger. — **Cristina,** di L. Enault. — **L'Espiazione del signor Markus,** di E. Marlitt. — **La Niania,** di Enrico Grèville. — **Quisisana,** di Federico Spielhagen. — **Un Violinista Russo.** I volume, di Enrico Grèville. — **Id.** II volume, dello stesso. — **La Vigilia,** di I. Tourguèneff. — **Un anno di prove,** dello stesso. — **Fanfulla,** di Napoleone Giotti — **Giostre e Tornei, 1313-1883,** (2. edizione), di Yorick. 43

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Giovedì 17 gennaio — 1.a Edizione — N. 16

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GENNAIO.

Per l' immaginazione umana tutto ciò che è misterioso ha indefinibile attrattiva. Se ne ha la prova in questo fatto che l' immaginazione cerca e crede al mistero, anche in questo, che è il tempo delle rapide e inevitabili indiscrezioni. Con questo nugolo di giornalisti che stampano quel che sanno e quel che non sanno, si può ragionevolmente supporre che sia possibile un attentato misterioso contro lo Czar? Il fatto solo che si discute dopo tanti giorni, se la caduta dello Czar dalla slitta sia stato effetto di un accidente o di un attentato, non dovrebbe escludere la seconda ipotesi? Perchè, prima di tutto, se ne farebbe un mistero in Russia? Se un attentato ha avuto luogo, sarebbe incominciato subito un processo, e non è possibile nemmeno in Russia un processo per attentato alla vita dello Czar, senza che questo processo si svolga e i giornalisti ne dien notizie. L' indiscrezione era stata inventata prima dei giornali, ma non è nel momento in cui ci sono tanti giornali, che l' indiscrezione può cessare di essere parte integrante della nostra vita. Un attentato di più o di meno non fa impressione, e si può dire che l' attentato sia il battesimo di un Re, di un Imperatore o di uno Czar. Questi debbono fidare in una stella che li salvi, ma non possono riporre speranza alcuna nel mistero. Un attentato non cessa di essere quello che è, perchè lo si nega. Per essere logici, bisognerebbe rinunciare alla punizione dei colpevoli, e il rimedio sarebbe peggiore del male. L' immaginazione, la quale ha bisogno di favole, ha inventato che una donna è stata già processata ed impiccata per questo preteso attentato; e questa è una prova novella che la immaginazione umana è sempre egualmente credula ed odia siffattamente la realtà che chiude gli occhi ogni volta che l' incontra per non vederla. Nemmeno in Russia s' impicca senza processo, e le vicende di un processo capitale hanno inevitabilmente una grande eco in tutta Europa. Queste notizie, se sono vere, non possono restar dubbie ventiquattr' ore.

Non si crede generalmente che gli uomini politici si ammalino innocentemente, nè che i Sovrani vadano soggetti ad incidenti spiacevoli, senza che c' entri la mala volontà dei loro sudditi. Eppure gli uomini politici si ammalano come tutti gli altri uomini, e uno Czar può essere rovesciato da cavallo e farsi male ad una spalla, come il più umile dei mortali, senza che sia necessario che i cavalli sieno stati spaventati dal colpo di pistola di un regicida. La irresponsabilità dei Sovrani è proclamata dalle Costituzioni, ma i regicidi, che non sono fatti per rispettare le Costituzioni, amano colpire i Re irresponsabili, e lasciano passare i loro ministri responsabili. Però non è una buona ragione questa per conchiudere che ogni volta che ad un Sovrano accade qualche malanno, ci deva essere sempre di mezzo un regicidio fallito.

Il sig. Gladstone si è persuaso, pare, della necessità di aumentare il corpo di spedizione in Egitto. Sin dal primo momento della spedizione inglese in Egitto abbiamo detto che il sig. Gladstone era costretto dagli avvenimenti a fare una politica che non era la sua. È un Manchesteriano che dopo aver gridato *abbasso le mani*, in odio a lord Beaconsfield suo predecessore e all' Austria, ha dovuto seguire la politica che aveva combattuto, e a metter le mani sull' Egitto, perchè sulla strada delle Indie non v' è Inglese che osi scherzare. Però è fatale che coloro che fanno le cose di mala voglia le facciano male. L' Egitto non ha sinora alcuna ragione di lodarsi dell' intervento inglese. Esso è sempre al domani d' una anarchia, e alla vigilia d' un' altra. Posto tra Arabi pascià e il Mahdi, il povero Kedevi ha tutto il diritto di chiedere di quali beneficii debba ringraziare gl' Inglesi. Il sig. Gladstone aveva anzi creduto che fosse giunto il momento di ritirare le truppe dall' Egitto. Il Mahdi ha impedito che la risoluzione del sig. Gladstone fosse eseguita. Ma il sig. Gladstone è deciso a non difendere che la strada delle Indie e non vuol mantenere all' Egitto il possesso del Sudan e ne ha imposto l' abbandono ai ministri egiziani, i quali non possono avere se non l' opinione del primo ministro inglese. Però i ministri egiziani si sono ritirati, e i ministri che li hanno sostituiti, studiano il modo di conservare in qualche modo il Sudan, mandandovi l' ex Sultano del Cordofan e del Darfur, come vassallo dell' Egitto. Però questo vassallo dell' Egitto non può avere alcuna speranza di essere accolto bene dal Mahdi, e non ci andrà per non esserne cacciato senza troppa difficoltà. Si dice pure che l' Inghilterra abbia fatto offerte vantaggiose agli Abissinii per averne aiuto contro il Mahdi. Sono tutti tentativi per isfuggire alle conseguenze imbarazzanti dell' occupazione dell' Egitto, ma se l' Inghilterra ci è andata, deve subirne tutte le conseguenze o perderne tutti i vantaggi. È facile che il sig. Gladstone finisca suo malgrado, a fare quello che avrebbe fatto il tanto da lui combattuto suo predecessore lord Beaconsfield. Si può combattere un grande ministro nell' opposizione, ma si dee pregare Iddio di poterlo imitar bene, quando si è diventati ministri.

Il riordinamento bancario,

DISEGNO DI LEGGE.

(Fine. — V. la Gazzetta di ieri.)

Art. 24. Nei modi e nelle forme prescritte dal Regolamento, ma in ogni caso, non meno di una volta ogni anno, il Governo procederà all' esame della consistenza del capitale di ogni Istituto.

Ove da tale esame risulti perduta una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione per una somma tripla del capitale che si trova in queste condizioni, e prescriverà la consegna dei biglietti così ritirati alla Cassa depositi e prestiti, ove saranno conservati.

Il Governo ordinerà in pari tempo all' Istituto di reintegrare, entro un tempo determinato, il suo capitale; e se questo è stato dalla perdita ridotto di un terzo, il termine perentorio per la reintegrazione sarà di due mesi. Avvenuta questa, si procederà alla restituzione dei biglietti mediante Decreto emanato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro.

Ove, dall' esame, risulti vincolata in impieghi diretti una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione, e prescriverà la consegna dei biglietti nelle proporzioni e nei modi stabiliti pel caso di perdita del capitale.

Il Governo ordinerà in pari tempo all' Istituto di procedere alla liquidazione degli impieghi diretti entro un temp · determinato.

Compiuta la liquidazione, se la liberazione del capitale sarà totale, si restituiranno tutti i biglietti ritirati; se sarà parziale, si procederà alla restituzione dei biglietti per somma tripla della parte del capitale svincolata, e si ordinerà la reintegrazione del capitale; avvenuta la quale, si farà luogo alla restituzione del resto dei biglietti, il tutto cogli stessi modi e forme sopra determinati.

Per gl' Istituti che non ottempereranno al disposto del presente articolo, si farà luogo all' applicazione dell' art. 31.

Art. 25. Gl' Istituti di emissione dovranno prelevare dagli utili annuali una somma destinata a costituire gradatamente un fondo di riserva o massa di rispetto, in proporzione del quinto del capitale versato.

Ciascun prelevamento dovrà ragguagliare, fino a che non sia raggiunta la metà della somma prescritta dal presente articolo, il quinto degli utili, dedotte tutte le spese fisse, quelle di ammortamento di passività e gl' interessi al 5 por cento da pagarsi agli azionisti.

Art. 26. Il fondo di riserva, o massa di rispetto, non potrà essere impiegato se non nei titoli o valori, sui quali gl' Istituti sono autorizzati a fare anticipazione, o in beni immobili per proprio uso.

Art. 27. Il Tesoro dello Stato ha facoltà di depositare qualunque somma presso le sedi e succursali di ciascun Istituto e di chiederne il pagamento totale o ripartito da qualunque altra sede o succursale o da più di esse, salvo il rimborso delle spese di trasporto dei fondi, ove esse abbiano effettivamente avuto lu go.

Art. 28. Gl' Istituti di emissione sono obbligati ad anticipare al Tesoro dello Stato sopra sua domanda e contro deposito di buoni del Tesoro, somme fino a due quinti del capitale utile alla tripla emissione ad un saggio d' interesse pari al 3 per cento, ed a saggio inferiore, ove il saggio dell' interesse per le anticipazioni scen da sotto questo limite.

Gl'Istituti dovranno fornire a richiesta fino ad un terzo della somma da anticiparsi per gli altri due terzi occorrerà il preavviso di due mesi.

Art. 29. Il Tesoro dello Stato e, dopo di esso, i portatori dei biglietti, avranno, in caso di fallimento o liquidazione dell' Istituto che li ha emessi, un diritto di prelazione sulla riserva metallica del medesimo.

Art. 30. Gl' Istituti di emissione sono sottoposti alla vigilanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che la eserciterà secondo le prescrizioni del Regolamento, di cui all' art. 44.

Lo stesso Regolamento stabilirà i modi uniformi, coi quali dovranno essere tenute in evidenza le operazioni degl' Istituti, i quali dovranno pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* le le loro situazioni al 10, al 20 ed alla fine di ogni mese.

Art. 31. Se un Istituto di emissione contravverrà alle disposizioni della presente legge, il ministro d' agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro, potrà promuovere un Decreto reale, che gli sospenda o revochi definitivamente la facoltà dell' emissione.

Art. 32. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, d' accordo con quello del Tesoro, provvederà entro l' anno 1884 all' accertamento della consistenza dei capitali versati o dei patrimonii posseduti dai sei Istituti di emissione esistenti nel Regno.

Stabilita questa consistenza, e fissato il loro capitale, i sei Istituti dovranno dichiarare entro sei mesi, se intendono di conformarsi alle disposizioni della presente legge, e dovranno presentare all' approvazione del Governo i loro statuti per ottenere una nuova concessione di 30 anni, incominciando dal 1° gennaio 1890.

Art. 33. Le disposizioni dell' art. 2 della presente legge non si applicano ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e all' effetto dell' art. 5 il patrimonio effettivamente posseduto dai medesimi sarà considerato come capitale versato.

Art. 34. Gl' Istituti di emissione esistenti, che hanno facoltà di scontare a due sole firme ed a scadenza maggiore di tre mesi, potranno ottenere questa stessa facoltà anche nella nuova concessione.

Essi potranno fare il riscontro del loro portafoglio per una somma non maggiore della metà del rispettivo capitale versato.

Art. 35. La Banca Nazionale nel Regno conserverà il suo capitale attuale di duecento milioni.

I versamenti, che saranno fatti di mano in mano per compierlo, saranno utili alla emissione.

Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca stessa la Convenzione allegata alla presente legge.

Art. 36. Gli utili dei Banchi di Napoli e di Sicilia verranno ad aumento del fondo di riserva, o massa di rispetto, fino a che questo adegui il quinto del patrimonio posseduto.

Raggiunto questo limite, gli utili netti, conseguiti da ciascuno di essi, andranno per quattro quinti in aumento del patrimonio e per un quinto in aumento del fondo di riserva.

Conseguito l' aumento nel patrimonio in conformità della presente legge, e compiuto il fondo di riserva, gli utili netti, prodotti ulteriormente, serviranno di base ad operazioni di credito agrario, ed alla fondazione delle Casse di sconto ai termini dell' art. 23.

Art. 37. Gl' Istituti per azioni esistenti, i quali avessero un fondo di riserva o massa di rispetto maggiore del decimo dell' odierno capitale versato, e dovessero chiedere agli azionisti nuovi versamenti per compiere il capitale utile alla emissiene nei limiti della presente legge, avranno facoltà di volgere a questo compimento la eccedenza dello stesso fondo di riserva o massa di rispetto oltre il suddetto decimo.

La reintegrazione del fondo di riserva fino a concorrenza del quinto del capitale versato sarà fatta nei modi e termini indicati nell' articolo 25.

Art. 38. Il capitale utile alla tripla emissione per il Banco di Napoli potrà essere aumentato fino a sessanta milioni, mediante l' applicazione degli utili annuali nel modo indicato dall' articolo precedente.

Nello stesso modo il capitale utile alla tripla emissione del Banco di Sicilia potrà essere aumentato fino a quindici milioni.

In questo caso, tanto il Banco di Napoli quanto quello di Sicilia dovranno fare al Tesoro dello Stato un' anticipazione straordinaria pari a tre quinti dell' aumento ottenuto nella facoltà dell' emissione, e ciò alle condizioni di interesse e di rimborso e colle stipulazioni relative all' anticipazione statutaria contenute nella Convenzione colla Banca Nazionale nel Regno, di cui all' art. 35.

Art. 39. Potrà essere consentito l' aumento sino al terzo del capitale utile alla tripla emissione alla Banca Romana ed alla Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d' Italia.

Alla Banca Nazionale toscana potrà essere consentito che il suo attuale capitale nominale venga versato per intiero e sia dichiarato utile alla tripla emissione.

In tal caso tutti questi istituti dovranno fare al Tesoro dello Stato una anticipazione straordinaria, pari alla metà dell' aumento ottenuto nella loro facoltà di emissione, e ciò alle condizioni d' interesse e di rimborso e colle stipulazioni relative all'anticipazione statutaria contenute nella Convenzione colla Banca Nazionale nel Regno, di cui all' art. 35.

Art. 40. Qualunque degli attuali Istituti potrà rinunziare alla facoltà dell' emissione, e potrà mediante convenzione e stipulazioni di corrispettivi compensi, cedere ad altro Istituto la facoltà anzidetta, purchè continui ad esercitare le funzioni di sconto e di anticipazione, o quelle di credito fondiario od agrario, o ne assuma altre congeneri, nel modo che sarà stabilito col Regolamento e con corrispondenti modificazioni dei suoi statuti.

Se la cessione fosse fatta ad uno degli Istituti esistenti, questo dovrà aumentare il proprio capitale utile all' emissione in corrispondenza all' acquistata facoltà di emissione, secondo le norme fissate dalla presente legge.

Queste cessioni dovranno essere sottoposte all' approvazione del Governo con le forme stabilite all' art. 3.

Art. 41. La riserva metallica degli Istituti di emissione, finchè resta in vigore l' attuale sistema monetario, dovrà essere composta per almeno due terzi in valuta metallica d'oro, e per non più di un terzo in valuta metallica d' argento, per tutte le forme di emissione contemplate dall' art. 5.

L' argento divisionale non potrà eccedere la proporzione di un quinto della riserva in argento.

Art. 42. Le modificazioni agli statuti degli Istituti nuovamente autorizzati e le modificazioni, che a quelli degli Istituti ora esistenti saranno rese necessarie dalla presente legge, verranno, sentito il parere del Consiglio di Stato, approvate con Decreto Reale emanato a termini dell' art. 3.

Art. 43. Il Governo potrà modificare gli attuali ordinamenti organici del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia mediante Decreto Reale da emanarsi sentito il Consiglio di Stato.

Qusta facoltà cesserà dopo sei mesi dalla presente legge.

Art. 44. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, alla cui esecuzione si provvederà con Regolamento approvato con Decreto Reale, promosso dal ministro d' agricoltura, industria e commercio di concerto col ministro del Tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

—

(Allegato.) *Convenzione con la Banca Nazionale nel Regno per un' anticipazione straordinaria di 80 milioni di lire.*

Fra il Governo italiano, rappresentato da S. E. il commendatore Agostino Magliani, ministro delle finanze e per *interim* del Tesoro, e la Banca Nazionale nel Regno d' Italia, rappresentata dal suo direttore generale comm. Giacomo Grillo, si conviene quanto segue:

Art. 1. La Banca Nazionale somministrerà al tesoro dello Stato, a titolo di anticipazione straordinaria, una somma non eccedente 80 milioni di lire, che sarà versata sei mesi dopo la domanda, che le ne verrà fatta dal Governo e per esso dal ministro del Tesoro.

Art. 2. Su questa anticipazione straordinaria il Governo corrisponderà alla Banca Nazionale l' interesse alla ragione del 3 per cento l' anno, a partire dal giorno del pagamento. Nel caso che la Banca abbassasse l' interesse sulle anticipazioni al di sotto del 3 per cento, lo Stato godrà pur esso di tale benefizio.

Art. 3. Il rimborso di detta somma sarà fatto dal Governo alla Banca in 40 rate semestrali di lire due milioni ciascuna, oltre l' interesse, scadenti il 31 maggio ed il 30 novembre d' ogni anno a partire dal 31 maggio 1888. Precedentemente al 1888, sarà pagato semestralmente il solo interesse.

Art. 4. In garanzia dell' anticipazione straordinaria, di cui sopra, il Governo terrà in deposito presso la Banca una somma di buoni del Tesoro eguale all' ammontare del suo debito per questo titolo.

Art. 5 Fermo stando l' obbligo della Banca Nazionale verso il Governo per l' anticipazione ordinaria nella somma determinata dalle leggi che saranno in vigore durante l' esecuzione della presente Convenzione, resta però convenuto che, nel periodo dell' anticipazione straordinaria, quella ordinaria non potrà essere richiesta, in nessun tempo, per somma che, unita al debito del Governo per l' anticipazione straordinaria, superi i 120 milioni.

Art. 6. La presente Convenzione avrà vigore contemporaneamente all' esecuzione della nuova legge sugli Istituti di emissione, per effetto della quale possa completarsi nella somma di 200 milioni stabilita dall' articolo 19 della Convenzione approvata per legge 19 aprile 1872, N. 759, serie seconda, il capitale della Banca utile per la circolazione tripla del capitale e della riserva metallica; e sia consentita alla Banca stessa una nuova concessione di 30 anni a partire dal 1890, previa la deliberazione dell' Assemblea degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno, ai termini dell' art. 7 dei suoi Statuti, approvati con Decreto legislativo 1° ottobre 1859, per la rinnovazione della Società.

Fatto in Roma, il 3 novembre 1883 in doppio esemplare, da rimanerne uno a ciascuna delle due parti.

Firmati: Agostino Magliani, ministro delle finanze, *ad interim* del Tesoro. — Giacomo Grillo, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d' Italia. — Carlo Cantoni, testimonio. — Ernesto Taranto, Idem.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 gennaio.

(B) Il numero di pellegrini che prenderanno parte al corteo, il quale, mentre vi scrivo, si sta già formando all' Esedra di Termini, in piazza e via delle Terme, e in via Torino, supererà quello dei pellegrini che intervennero al corteo del giorno 9. Si era preveduto che, cessate le prime incertezze ed i primi malumori prodotti dalla soverchia organizzazione e dalle minuziose restrizioni poste ai trasporti in ferrovia ed ai ritorni, le rappresentanze inscritte presso i varii Comitati provinciali sarebbero venute qui più numerose che mai. E così infatti successe per questo secondo periodo del pellegrinaggio e succederà senza dubbio anche pel terzo. In ispecie, le rappresentanze arrivate ieri da Genova, da Palermo, e da Firenze costituivano dei veri battaglioni. E basti dire che i soli treni giunti da Genova e da Firenze comprendevano ottantatrè vagoni.

Tutte le Associazioni hanno avuto l' appuntamento per stamattina alle ore 9. Al corteo prenderanno parte gli alunni delle scuole di Roma e quelle Commissioni comunali della provincia che, a causa del cattivo tempo, non potettero intervenire alla cerimonia del giorno 9. La Commissione direttrice del corteo è composta dei medesimi signori che diressero la funzione precedente. Lo svolgimento ne sarà regolato dal maggiore Boccard. Questi e taluni altri uffiziali incaricati della direzione sono coadiuvati anche da veterani.

Assieme alla rappresentanza di Firenze è giunta ieri una squadra della *Compagnia di pubblica assistenza della Fratellanza militare Vittorio Emanuele II* colla musica *Firenze*. Ad incontrare la detta squadra andò una Commissione della *Croce rossa*, con a capo il conte Gian Luca della Somaglia, che accompagnò i nuovi venuti ai locali della Croce rossa nel palazzo Strozzi. Durante il tragitto, la banda *Firenze* suonò ripetutamente l' inno reale tra fragorosissimi battimani della folla.

Anche l' incontro avuto dalla rappresentanza e dai pellegrini di Palermo da parte dei Siciliani che sono a Roma, fu dei più cordiali e commoventi. Colla rappresentanza palermitana è intervenuta una squadra di pompieri.

Tra le particolari dimostrazioni, alle quali prestò occasione questa grande solennità del pellegrinaggio nazionale, va rammentata quella della rappresentanza del Comune di Cremona, che ieri si recò a deporre una corona di fiori sul busto di quel valorosissimo cremonese e prode soldato che fu il maggiore Pagliari morto sulla breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870, alla testa di un battaglione di bersaglieri. La medesima rappresentanza si recò ad appendere un'altra corona fuori delle mura di Porta Pia, dove è la lapide a memoria della breccia del 1870.

Succede un fatto singolare ed anche non piacevole.

Negli anni scorsi i cantori del Palazzo Vaticano si prestavano senza retribuzione ad eseguire la messa, che, a cura dello Stato, viene celebrata nel Pantheon per suffragio di Vittorio Emanuele. Quest' anno i detti cantori hanno ricevuto ordine di non prestarsi come in passato alla detta funebre cerimonia. Si è fatto il possibile perchè un tale ordine fosse revocato; ma tutto inutilmente.

In conseguenza di che, mancando i cantori di Palazzo, l' Accademia filarmonica ha dovuto invitare il maestro Terziani a porre allo studio la messa in *re minore* di Cherubini per soli tenori e bassi con orchestra. E l' ufficio di presidenza si è calorosamente rivolto a tutti i socii, perchè lo coadiuvino nella presente contingenza. La circolare della presidenza dice chiaro e dice bene che l' Accademia filarmonica romana si mostrerà superiore ad ogni meschino spirito partigiano. Infatti non può sicuramente approvarsi e nemmeno giustificarsi da nessuno questa meschina rappresaglia per cui i cantori di Palazzo non abbiano più da fare nel 1884 quello che senza osservazioni essi fecero tutti gli anni scorsi. Le prove della messa sono state riprese ieri, e non c' è da dubitare che continueranno con successo sempre maggiore.

Alle conferenze che già furono tenute a Roma in questi giorni, tutte con magnifico risultato intorno a Vittorio Emanuele, ne è da aggiungere un' altra che avrà anche un' eco maggiore. Essa sarà tenuta domani dalla Consociazione operaia di Roma, e vi interverranno le Società di mutuo soccorso che presero parte al pellegrinaggio. La conferenza avrà luogo al Mausoleo di Augusto, e conferenziere ne sarà il bravo e simpatico deputato Chimirri.

Roma 16 gennaio.

(B) Del corteo del giorno 9 si è detto dagli avversarii delle istituzioni e dai malati di fegato che quello era stato un corteo tutto composto di elementi romani e che le Provincie non vi erano concorse che in minima parte.

Davanti alla grandiosità del corteo di ieri, nel quale di elementi romani si può dire che non ve ne fossero affatto, anche questo argomento rimane annullato ed ogni altro tentativo di ironie rimane strozzato in gola a chi volesse provarcisi. Clericali e radicali non sanno più cosa dire. Il fatto è là, imponente, eloquentissimo. Quando si tratta delle istituzioni e della dinastia, gl' Italiani di ogni parte della penisola, eccezione fatta dalle signorie loro, i reazionarii e gli arroventati, si trovano all' unisono, vogliono la medesima cosa e si vede bene che sono risolutissimi d' impedire che altri invada o pregiudichi in qualsiasi maniera il loro diritto sacrosanto ed il dover loro per la dignità e felicità della patria.

Che se pure vi potesse essere ancora un ostinato a negare l' indole manifesta e risoluta delle grandi manifestazioni nazionali di questi giorni, ciò che è avvenuto ieri a proposito dei pellegrini romagnoli renderebbe necessariamente superflua ogni altra discussione. Plaudendo ai bravi cittadini che, sfidando gli odii settarii ed esponendosi, chissà anche a quali pericoli, non temettero di venire a Roma, onde parteciparvi al pellegrinaggio, per attestare così che altro sono le nobili città di Romagna ed altro sono le tristi minoranze che le infestano, la cittadinanza nostra e gl' Italiani di ogni Provincia hanno egregiamente provveduto a tutela del proprio diritto ed hanno resa una solenne giustizia; senza contare che hanno compiuto un significantissimo fatto politico. E vi so dire io che sulla dimostrazione che venne fatta ai pellegrini romagnoli non fu veramente possibile di prendere abbaglio giacchè essa non poteva essere più fragorosa ed universale. Si è voluto compensare quei bravi delle villane insolenze state loro fatte al partire da Forlì e da Cesena. Il compenso non poteva essere più trionfale. *Romagna*, *Italia*, *Savoia*, è stato il grido che ieri risuonò ed eccheggiò più formidabilmente da un capo all' altro di Roma. È da sperare che i settarii di Romagna l' avranno anch' essi udito. Caso contrario, il peggio non potrebbe essere che per loro. Non potranno già essere le sette di Romagna che possano compromettere l' Italia. Caso mai, potrà venire il giorno doloroso, in cui l' Italia debba decidersi a schiacciare le sette. Gli applausi e la pioggia di fiori, onde furono ieri salutate le rappresentanze di Forlì, di Rimini, di Savignano, ecc., rendono impossibili gli equivoci.

Fu calcolato che le Provincie abbiano mandato al corteggio di ieri circa il doppio del contingente dei pellegrini in paragone del giorno 9. Deve infatti essere così, se si bada che il corteggio di ieri non fu per nulla minore a quello del 9 e che più non vi figurava l' enorme massa delle rappresentanze comunali, operaie e scientifiche di Roma e della Provincia romana.

E fu notato anche l' immensa parte e caratteristica che nel pellegrinaggio ebbe l' elemento operaio. La quantità delle Associazioni operaie venute da ogni Provincia e massime dalle meridionali, è veramente incredibile.

Oggi, come avvenne pel primo periodo, Sua Maestà il Re riceve le presidenze dei Comitati provinciali e riceve anche i membri del Comitato centrale esecutivo. Inoltre S. M. darà alle rappresentanze di Romagna la speciale udienza ch'esse hanno chiesta ed ottenuta.

ITALIA

Insulti all'eroe popolare.

Scrive un corrispondente da Casale al *Mattino*:

« Il vandalismo, il barabbismo o la mano prezzolata di un partito inqualificabile tentò, una delle notti passate, di atterrare il monumento testè eretto dal Monferrato alla memoria di Giuseppe Garibaldi. Andata male la nefanda operazione, si esportarono due massi della scogliera, sui quali andavano incise due date memorande della istoria del risorgimento nazionale. »

È un vituperio che le tombe degli eroi non sieno sacre. Le violenze del linguaggio d'una stampa vituperevole e vituperata hanno demoralizzato il popolo, ed oramai si insultano le sacre memorie di una parte e dell'altra.

Le fischiate in Romagna.

(Dal *Corriere della Sera.*)

In Romagna si continua a fischiare le persone che vanno a Roma pel pellegrinaggio di Vittorio Emanuele. A Forlì gli avversarii del pellegrinaggio, siccome non poterono penetrare nella stazione, avendo l'autorità dato disposizioni severissime, si posero presso il primo casello dopo la stazione, e al passaggio del convoglio fecero una fischiata.

Un buon periodico riminese, l'*Italia*, ci informa che l'altra notte le mura della stazione di quella città furono sgorbiate con motti e figure indecenti contro i pellegrini e il pellegrinaggio, e giustamente qualifica queste impertinenze per canagliate.

Per farsi un giusto concetto dello spirito d'intolleranza, di prepotenza settaria, ch'è carattere spiccato di queste manifestazioni ostili al pellegrinaggio, bisogna figurarsi questo: che se domani, per supposizione, i radicali romagnoli organizzassero, loro, un pellegrinaggio od un'altra manifestazione congenere, e trovassero sulla loro strada dei monarchici che li fischiassero o semplicemente li deridessero, ci sono novanta probabilità su cento che risponderebbero a coltellate.

Anzi, s'è veduto a Filetto, alla inaugurazione del monumento a Garibaldi, a Cesena, e in cento altre occasioni, che per coloro la semplice presenza di un carabiniere o di una guardia, rappresentando un ordine di cose che loro non garba, costituisce una provocazione, un insulto, e giustifica le violenze estreme, fino l'eccidio.

Dunque per loro e per le loro dimostrazioni la tolleranza si deve spingere fino a non disturbarli neanche colla presenza d'un agente o d'un carabiniere, neanche colla consapevolezza di questa presenza, tenendosi l'agente in disparte e celato; mentre contro le dimostrazioni monarchiche tutto è lecito, dai fischi agl'improperii, alle sassate.

Queste sono enormezze; eppure noi non ce ne facciamo molta meraviglia, perchè, conoscendo un po' addentro i mali che travagliano quelle provincie, sappiamo che la tolleranza e il rispetto delle opinioni per certa gente, in Romagna, sono qualità ignorate, anzi disprezzate.

La qualifica di « briganti », che si dava ai partigiani dei passati Governi e che ora si affibbia ai monarchici, accompagnandola coi vezzeggiativi di « boia, » di « vigliacco » e simili — basta a porre un individuo fuori della legge. E come contro gl'individui, così contro le manifestazioni monarchiche pare che qualunque violenza brutale o villana sia lecita. Di qui le fischiate, gl'improperii, le scritte e le figure sconcie per le muraglie, nelle stazioni che dovevano attraversare i pellegrini.

Noi che non ci sogniamo di spaurirci e di invocare funzionarii *à poigne*, come ha fatto qualche confratello, per la ragione che a Pesaro è rimasto eletto un radicale anzichè un monarchico — codesto è affare degli elettori — crediamo che bisogna, invece, pensare, e seriamente, a correggere i vizii di prepotenza e d'intolleranza ancora assai vivi in una parte della popolazione romagnuola. È un lavoro di educazione politica, a cui bisogna darsi. Bisogna — non ci stancheremo di ripeterlo — rinfrancare, appoggiare validamente la parte sana della popolazione, e mettere giudizio ai prepotenti, ai settarii, che si credono lecito di fischiare, d'insolentire, di bastonare quelli che non la pensano come loro.

Anche noi, come all'*Arena* di Verona, ha fatto pena vedere un giornale di Genova — il *Mare* — schiettamente radicale, ma onesto e per bene, riferire le intolleranze contro il pellegrinaggio con un senso di compiacenza. Da certi giornali, impastati di livore e di mala fede, non ci aspetteremmo di meglio, ma dai giornali che mostrano di avere il culto dei principii, si ha diritto di pretendere maggiore equanimità.

Ma questo è il guaio maggiore: che in alcune provincie delle Romagne o delle Marche non si commette dai radicali violenza od eccesso, che poi non trovi alla Camera voci di deputati, nella stampa penne di giornalisti pronte a difendere, a scusare, ad attenuare, non solo, ma ad esaltare e lodare, travisando completamente il carattere di certi fatti e le circostanze in cui si sono prodotti.

Gli è così che, forse, per certuni, i provocatori in Romagna non saranno già quelli che fischiano, ma quelli che sono fischiati, quelli che prendono parte al pellegrinaggio nazionale.

I ferventi cattolici d'un tempo, che maltrattavano, torturavano e finivano per arrostire gli ebrei, gli eretici, non giudicavano diversamente. In religione come in politica la fede cieca e brutale produce sempre gli stessi effetti di violenze, di iniquità, di oppressione.

C'è chi giustamente domanda che razza di libertà ci potrebbe concedere un Governo di questi liberaloni, se, per disgrazia nostra, le loro aspirazioni ad una Repubblica si concretassero ne' fatti. Libertà nessuna a quelli che non la pensano come loro. Ai veri liberali sarebbero lasciati gli occhi per piangere la vera libertà, e gli orecchi per sentirsi fischiare come reazionarii e codini.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

I cantori del Vaticano, ch'erano soliti a cantare la messa funebre per Vittorio Emanuele, quest'anno si rifiutano e finora sono tornati inutili gli sforzi di don Leopoldo Torlonia e dell'Accademia Filarmonica, diretti a far revocare gli ordini del Vaticano. Perciò è stato invitato il maestro Ferriani a mettere in studio la messa di Cherubini in *re minore*, per soli tenori, bassi ed orchestra.

Sono i dispettucci della parte intransigente del Vaticano! Si noti che gli altri anni i cantori furono pagati assai bene.

La Deputazione forlivese.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Il generale Pasi, non il Re, ricevette la Deputazione romagnola. Il Re, grato del pensiero, fece dire che non poteva fare eccezione pei soli Forlivesi. Li avrebbe ricevuti domani insieme ai rappresentanti delle altre Provincie, e ringraziati.

Un redattore del « Dovere » arrestato.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro fu perquisito l'Ufficio del giornale repubblicano il *Dovere*, dopo che questo giornale era stato sequestrato. Poi si perquisì la casa del sig. Albani, redattore di quel periodico. L'Albani adesso è stato arrestato, si assicura per mandato dell'Autorità giudiziaria di Spoleto.

Il *Fascio* crede che l'arresto si debba ai provvedimenti di rigore presi in occasione del pellegrinaggio; ma pare debba esservi dell'altro.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Gli ufficii del giornale mazziniano *Il Dovere*, furono perquisiti ieri dall'Autorità politica.

Felice Albani, redattore capo di detto giornale, fu arrestato.

S'ignora il motivo che occasionò l'arresto.

Si suppone però ch'esso sia una conseguenza dei tre sequestri che *Il Dovere* subì in quest'ultime due settimane.

L'Albani non fu ancora deferito all'Autorità giudiziaria.

Il « Sole dell'avvenire ».

Telegrafano da Ravenna 15 all'*Italia*:

Una parte della Direzione del *Sole dell'Avvenire* si deve essere costituita in carcere questa mattina per scontare la pena per reato di stampa.

Il signor Gaetano Zirardini, direttore del *Sole*, si è recato all'estero per avere tempo di aggiustare da là varie pendenze. Il Zirardini fu consigliato di partire dai suoi amici.

Il giornale *Il Ribelle* fu sequestrato per un articolo su Francesco Giuseppe a Roma.

Le spie dinanzi ai Tribunali.

In un dibattimento alla Corte d'assise di Cagliari, un delegato di Questura depose che aveva avuto da una spia la rivelazione che un tale aveva commesso un delitto, ma non volle dire il nome delle spie per l'art. 288 del Codice di procedura penale. La difesa voleva che ne fosse rivelato il nome, ma la Corte respinse la domanda della difesa.

La dottrinetta dell'assessore Placidi.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il sig. Placidi, assessore municipale per l'istruzione pubblica in Roma, dopo avere nominato i parroci ad ispettori delle Scuole elementari suburbane, ha inviato una Circolare ai direttori delle Scuole municipali per annunziare loro la nomina di un apposito ispettore comunale per l'insegnamento religioso.

Ai direttori stessi si ordina di sorvegliare affinchè i maestri impartiscano l'insegnamento religioso colla disposizione d'animo di chi è convinto dell'utilità del medesimo.

Il sig. Albrandi, consigliere comunale e soprintendente scolastico, in seguito a questa Circolare, si è immediatamente dimesso dal suo ufficio.

Un grave sciopero a Legnano.

Telegrafano da Legnano 15 all'*Italia*:

Nel cotonificio Tosi, già di proprietà dei signori Krumm e Cantoni, è scoppiato un gravissimo sciopero.

Oltre 400 operai di detto cotonificio, non contenti degli stipendii che loro si danno, dichiararono non voler oltre lavorare.

Essi, per altro, furono eccitati di molto da alcuni emissarii di Milano.

Si teme abbiano a succedere maggiori e più gravi disordini.

Da Milano si mandarono sul luogo considerevoli rinforzi.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 15 gennaio al *Corriere della Sera*:

Il primo teste interrogato oggi è il questore *Formichini* che afferma di aver sempre ritenuto autrice del misfatto la Zerbini. Obbedì sempre agli ordini dell'autorità giudiziaria, quantunque sapesse che tutte le ricerche della questura andavano a vuoto. Nulla risulta dai rapporti d'Ufficio contro la Lodi e il Pallotti.

Pres. — Sa di dimostrazioni che per la città si fanno in favore della Zerbini e contro il Pallotti e la Lodi?

Teste. — Sì: e ho dato gli ordini più severi contro quelli che imbrattano i muri di iscrizioni sconvenienti. È certamente indecoroso per una città come Bologna, questo procedere inconsulto di alcuni malconsigliati.

Pres. — Sa di lettere anonime spedite ai signori giurati?

Teste. — Sì, e credo che anche lei, eccellenza, deve averne ricevute.

Pres. — È doloroso che si voglia così recare sfregio alla Magistratura che imparzialmente si è messa alla ricerca della verità. La sezione d'accusa ha rinviato ai signori giurati l'Enrica Zerbini per assassinio, furto e calunnia: la sezione ha prosciolto da ogni incolpazione il Pallotti e la Lodi, lo quindi faccio il processo alla Zerbini, e non ad altri. È malvagio che si voglia in certa maniera intralciare il corso della giustizia. *(Approvazioni.)*

Teste. — Io sarò sempre a disposizione della Corte.

La teste *Brussi Angela*, di Firenzuola, fu compagna alla Zerbini in carcere. Trasportata da Roma a Bologna, sotto l'accusa di furto, chiese subito di avere una compagna e s'ebbe la Zerbini.

La Zerbini le raccontò dell'assassinio nelle circostanze che ora sostiene, parlandole del solito misterioso Giuseppe.

Teste. — Io dissi alla Zerbini: « Perchè non accusate questo Giuseppe? » Mi rispose: « Perchè io non ne conosco il vero nome. » Una notte però in mezzo alle convulsioni, di cui spesso soffriva, gridò: « Assassino di un Piccioni! Che hai fatto!... » Le feci osservare che aveva rivelato il nome dell'autore del delitto e la consigliai a dirlo al giudice. Promise di farlo.

Zerbini. — Non è vero! Fu la Brussi stessa a consigliarmi un tal nome.

Pres. — Vi disse la Zerbini che il Piccioni avesse un'amica?

Teste. — Sì, una certa Cesira Bolis, di cui aveva anche una ciocca di capelli, che mi mostrò.

Zerbini. — Non è vero! Quella ciocca di capelli li portò la Brussi stessa in carcere, dicendo che erano di una sua amica morta.

Teste. — Che interesse avrei io a dire questo piuttosto che un'altra cosa?...

Pres. — Vi disse la Zerbini d'aver portato in campagna un martello?

Teste. — Sì. Disse di aver portato al Pallotti il martello, con cui fu poi ucciso il Coltelli.

Zerbini. — Non ho mai detto questo!

Pres. — E sapete nulla riguardo a un certo ritratto del Piccioni?

Teste. — La Zerbini affermò che, fra i molti ritratti mostratile dal giudice, riconobbe il Piccioni, ma non lo disse.

Zerbini. — Non so niente di questo!

Pres. — È inutile che proseguiamo in questo interrogatorio, giacchè vedo, dall'insistenza con che ciascuna delle due donne sostiene quello che ha detto, che la verità non può trapelare.

Il signor *Medardo Cittadini* e il marchese *Ugo Montignani Sassatelli*, amici del Pallotti, attestano che furono a casa del Pallotti nella sera del 19 dicembre. Il primo vi stette dalle 9 alle 11 1/2, il secondo dalle 5 alle 10. Trovarono il Pallotti del medesimo carattere degli altri giorni. Non uscì mai di casa. Il Sassatelli fu poi ad un pranzo dato dal Pallotti, dopo commesso il delitto.

In questo pranzo, il tema dei discorsi fu l'uccisione del Coltelli. Il Pallotti ne parlò, senza turbamento e senza mostrare alcunchè di strano.

Domani. domani l'altro, e chi sa per quanti giorni ancora continuerà la sfilata dei testi.

FRANCIA

L'Ambasciata italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Il generale conte Menabrea, ambasciatore italiano, lascierà oggi l'*Hôtel Continental*, e si stabilirà nel palazzo affittato nella via dell'Eliseo. palazzo che verrà indubbiamente comperato dall'Italia.

Gustavo Rothschild diede iersera un banchetto in suo onore.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un nuovo scandalo croato.

Leggesi nella *Tribuna*:

Nella seduta del 10 corr., la Dieta di Zagabria fu teatro di un nuovo clamorosissimo scandalo, provocato, al solito, dallo Starcevich e dai suoi partigiani.

Starcevich in principio di seduta si fece a leggere un dispaccio che gli sarebbe stato mandato dall'Ungheria; il presidente credette di dover interrompere quella lettura.

Starcevich allora si mise a gridare:

« È cosa vergognosa che gli onorevoli membri della opposizione vengano condannati perchè chiamano col loro nome i membri della maggioranza. Io leggerò ad onta della vostra proibizione ». E i suoi partigiani a ripetere in coro: « Lasciatelo leggere ».

Il presidente dice che tali letture sono proibite per massima. — Grida, proteste, imprecazioni dai banchi dell'opposizione — i deputati abbandonano i loro posti, il presidente protesta contro lo scandalo e vuol levare la seduta.

Dopo qualche minuto, ristabilita la calma, Starcevich riprende con aria provocante la sua lettura.

Il presidente lo scongiura di desistere, prega Starcevich con calde parole di non offendere almeno la dignità dell'assemblea. Starcevich desiste, e sostituisce alla lettura questa atroce sfuriata all'indirizzo del barone sir Hovich, già funzionario governativo in Croazia:

« Voi avete, barone, cacciati gli impiegati onesti, ed assunti e protetti i *ladri*, i *truffatori*, i *bricconi* d'ogni specie; voi avete opposta alla mia la candidatura di un noto *ladro*; voi siete il procuratore di tutti i *farabutti*, di tutti i *briganti* da strada ». (Grande indignazione; il presidente suona il campanello; da Destra si grida: *qui non siamo in Corte d'assise.*)

Starcevich continua: « Questo prete spretato ha *truffato* Dio per ingannar meglio la nazione. (Indignazione straordinaria.)

« Concludendo, egli esclama: « Io voglio essere il più grande briccone della terra se darò il mio voto mai a questo Governo protettore della *canaglia* ».

Zsivkovich risponde che Starcevich avrebbe diritto di chiamarlo in Corte d'assise, non di provocare uno scandalo alla Camera.

Questa risposta abbastanza mite ad apostrofi così violenti potrebbe dimostrare che il signor barone ha la coda di paglia; tuttavia sarebbe interessantissimo di conoscere una volta per sempre quale sia il Regolamento della Camera croata, e quali i poteri del presidente!

Agitazione in Croazia ed Ungheria.

Telegrafano da Vienna 15 corr. all'*Indipendente*:

Tutti i giornali discutono vivamente la presente situazione dell'Ungheria, constatando che oramai la questione delle insegne ungheresi in Croazia come la legge sui matrimonii misti non servono che a semplici pretesti per un'agitazione sempre crescente.

I giornali viennesi affermano ancora che l'agitazione ungarica viene nutrita largamente dall'alleanza dei caporioni russofili, dagli assolutisti, autori del diploma d'ottobre, e dai clericali.

Ambedue le parti della Monarchia austro-ungarica essere scisse inoltre dai demagoghi antisemiti, dall'aristocrazia, dai federalisti e dai Croati, tutti ispirati dalla memoria di Windischgrätz e di Jellacic ad abbattere il liberalismo ed il dualismo dell'Austria-Ungheria.

La stampa viennese conclude essere da attendersi un avvenire complicatissimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio

Consiglio Comunale. — Presenti 46 consiglieri, oggi il Consiglio riprese la discussione del nuovo Regolamento per la Tassa di famiglia. Vennero specialmente discussi gli articoli 4, 7 e 17, che vennero accolti con alcuni emendamenti. Alla discussione presero parte i consiglieri *Ascoli, Olivotti, Clementini, Colotta, Combi, Sola, Donà A.*, e gli assessori *Valmarana* e *Tiepolo*.

Venne quindi approvato il complesso del Regolamento e la tabella delle 21 classi della tassa di famiglia.

Partenza. — Oggi, col treno delle 12,53, il R. prefetto di Venezia, comm. Giovanni Mussi, partiva per Roma.

R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. — Sappiamo che sono arrivati i decreti Reali, con cui, in data del 16 dicembre decorso, è approvato il conferimento della pensione accademica ai membri effettivi prof. Luigi Luzzatti e Carlo Combi, e la nomina a membri effettivi non pensionati del dott. Cesare Vigna e del prof. Giovanni Marinelli.

Onori funebri all'abate cav. Vincenzo Zanetti. — Questa mattina vi furono a Murano, nella chiesa di S. Pietro Martire, solenni esequie a suffragio dell'anima del compianto abate cav. Zanetti.

La cerimonia, alla quale intervenne anche il nostro sindaco, co. Serego, è riescita veramente solenne.

Associazione generale veneziana di pubblica utilità commerciale. — Il Comitato degli Speditori-Venezia, ha diramato una circolare nella quale è detto tra altro che, in vista del favore col quale fu generalmente accolta l'opera sua da Autorità e Corpi morali, coi quali, dal momento della sua costituzione, ebbe rapporti; confortato da successi riportati in varie questioni di utilità generale pel commercio, e nella considerazione, finalmente, che qualsiasi interesse commerciale può venire con maggior efficacia propugnato, quando sieno chiamati a trattarlo persone pratiche ed interessate, venne nella deliberazione di gettare le basi di una *Associazione generale veneziana di pubblica utilità commerciale*, e ciò anche ad esempio d'altre importanti città d'Italia.

Appena il Comitato avrà raccolto un sufficiente numero di adesioni, esso inviterà gli aderenti ad una adunanza, per trattare, discutere ed approvare le norme, che dovranno informare e dirigere la nuova Associazione.

Il Comitato degli speditori — al quale auguriamo pieno successo — è composto dei seguenti signori:

Vincenzo Fontanella, presidente — Luigi Barbieri, vicepresidente — Francesco Parisi — Edoardo Semler — Antonio Moro — Nicolò Farinato, segretario.

Banco di Napoli. — L'Amministrazione del Banco di Napoli ha ridotto al 4 e mezzo per cento il tasso sulle operazioni di sconto degli effetti cambiarii.

Elettricità. — Il signor comm. Giorgio Merryweather, del quale è noto l'ingegno sorretto dalla più grande passione per lo studio della fisica e della meccanica, ha trovata una ingegnosissima applicazione della elettricità per l'accensione dello zigaro o per qualsiasi altro uso famigliare.

Egli ha ideato una cassettina con entro un meccanismo, mediante il quale, premendo un bottone, si sprigiona la scintilla elettrica in un indice ricurvo, e questo, trovandosi a contatto con un cilindretto contenente della benzina, ne accende il lucignolo. Quando te ne sei servito, soffi, come si trattasse di spegnere una candela, ed il lume si spegne. È cosa graziosissima e molto pratica, e chi volesse vederla, entri nel bel negozio della Ditta Cerutti al Ponte di S. Moisè, e se ne farà persuaso subito.

Teatro la Fenice. — La seduta della Società proprietaria del teatro la Fenice, che doveva aver luogo oggi, alle ore 3 pom., e nella quale si doveva discutere e deliberare sulla domanda fatta dall'impresario signor Merelli, di Vienna, per avere il teatro nel prossimo mese di aprile, allo scopo di dare alcune rappresentazioni straordinarie colla signorina *Bianca Bianchi*, è andata deserta per mancanza di numero.

Trattandosi di convocazione d'urgenza, i socii restano invitati per domani, all'ora stessa.

Teatro Rossini. — L'aspettazione di udire il *Giraldoni* nella parte del protagonista nel *Rigoletto*, e la riduzione del prezzo del biglietto d'entrata, furono le ragioni che persuasero la gente ad accorrere affollata ieri al Rossini, talchè alle ore 8 si dovette rimandar tutti quelli che non avevano un posto purchessia.

E l'esito?

Ecco: nel *Giraldoni* abbiamo trovato sempre il grande cantante fornito ancora a dovizia di voce; abbiamo pur trovato nel *Giraldoni*, in parecchi punti, specie nella controscena del primo atto, allorchè Monterone lo maledice — controscena che non abbiamo veduta da nessuno studiata con tanta accuratezza psicologica — l'artista fino, intelligente, grande: ma nel corso dell'opera tutta, ci parve prevalesse in lui sulla azione e talora anche sullo stesso canto la preoccupazione di provare a tutti che egli ha tuttavia sicura e forte la voce. Conoscendo per tante prove il valore del *Giraldoni* non esitiamo a dire ch'egli avrebbe ottenuto ancora maggiore effetto se avesse curato il personaggio ed il canto come sa, può e deve far lui senza preoccuparsi gran fatto di far vedere che ha ancora della voce e tanta. Basta ch'egli faccia questo sfoggio di voce in qualche punto, per esempio nei concertati nei quali non si raggiungono buoni e giusti effetti se non vi è equilibrio in tutte le parti, e laddove la concitazione dell'animo, portata ad un grado elevato, lo esige, come avviene nella gran scena dell'atto terzo.

Il *Graziani* in questa economia della voce era inarrivabile. Nel famoso duetto con Gilda egli raggiungeva effetti mirabili disegnandolo delicatamente, talchè il canto, anche per l'accompagnamento leggerissimo, somigliava, più che a suon di voce, a fremito d'arpa. Il *Giraldoni*, invece, eseguisce quel canto altrettanto bene, — è inutile quasi il dirlo — ma con minore economia, anzi senza economia nella voce.

Detto questo perchè trattasi di un grande artista, ma di quelli che oggi vanno facendosi sempre più rari, non possiamo che congratularci con lui del successo ottenuto in una parte di tanta fatica e di così grave responsabilità.

Gli altri artisti vanno giudicati a parte. La signorina *Buireo* è quella che sostenne la parte di Lucia nei *Promessi Sposi* di Petrella, opera che non piacque. Qui essa è molto più a posto; e se fu incerta qua e là, piacque assai all'aria *Caro nome*. La sig. *Buireo*, sia effetto di panico od altro, ha la voce tremula, e nell'aria predetta, che è tutta spezzata, il tremolio della voce scompare o si nasconde fra i gorgheggi ed i trilli. Nel quartetto essa piacque pure e alla chiusa di esso emerse per la bellezza degli acuti squillanti, argentini, sicuri. Nel complesso la signorina *Buireo* piacque.

Il tenore sig. *Procacci* ha emesso un vero fiume di voce magnifica, spontanea, sicura, potente, talchè il pubblico dovette per forza plaudire, se non il cantante, la stupenda voce. Il *Procacci* non sa qual tesoro egli abbia nella gola, perchè, se lo sapesse, si chiuderebbe fra quattro mura, studierebbe da mane a sera per buon tratto di tempo e non uscirebbe se non quando fosse così addentro nell'arte da allinearsi tra i primi tenori dei giorni nostri.

Alla ballata di sortita, al duetto con Gilda, alla romanza, al quartetto, insomma in tutta l'opera il pubblico ammirò la bella voce e provò dispiacere di vederla sovente sciupata. Giova credere che il sig. *Procacci* terrà conto del nostro avvertimento: studi e studi il canto, l'azione, tutto quanto si riferisce all'arte; procuri di animarsi di quel sacro fuoco dal quale sono animati il *Giraldoni* e la *Fermi*, ch'egli ha ora sott'occhio, e vedrà quanti tenori, anche di grido, saranno da lui lasciati indietro!

Il basso, sig. *Bellissimo*, non comprese bene la parte di Sparafucile. Questo artista ha dato al suo personaggio, che è un assassino e di prima qualità, un'impronta dolce, diremo quasi mistica, che è qualche cosa di urtante. Se il sig. *Bellissimo* ha voce un po' debole, di timbro troppo dolce e senza il corpo sufficiente per mettere nel dovuto rilievo il carattere del personaggio, potrà almeno coll'accento vibrato e colla azione risoluta temperare questo difetto; ma, per carità, non cambi lo Sparafucile in una buona e santa persona, per esempio in un padre Cristoforo, chè il divario è troppo grande.

Bella Maddalena fu la sig. *Donati*, la quale cantò ed eseguì la sua piccola parte lodevolmente.

L'orchestra suonò bene, e va fatta lode anche questa volta al suo direttore maestro Bracale, il quale curò il concerto col solito sentimento artistico. — I cori, diretti dal maestro Carcano, cantarono anch'essi, al solito, egregiamente.

Tutti i principali artisti, primo il *Giraldoni*, ebbero applausi e chiamate, e fu ripetuta dal *Giraldoni* e dalla *Buireo* la stretta colla quale si chiude l'atto terzo, e che fu detta con molto slancio dal famoso baritono.

Guardie notturne. — Riceviamo la seguente:

« *All'egregio sig. Direttore del giornale* la Gazzetta di Venezia.

« Mi pregio di notificare alla S. V. di essere stato autorizzato dall'Autorità politica locale, d'ordine del Ministero dell'interno, con licenza speciale in data 14 corr. mese, di aprire una Agenzia per servizio pubblico e guardie notturne, la cui sede è in Frezzeria San Moisè, Numero 1825 A, sotto l'osservanza delle superiori prescrizioni.

« Da qui innanzi, quindi, il mio servizio di Guardie notturne superiormente autorizzato, è regolato ed esteso a tutti i varii Sestieri, in modo che nulla lascia a desiderare pella perfetta ed ordinata sorveglianza al servizio dei cittadini, che richiedessero dell'opera da me istituita.

« Sono certo che la S. V. vorrà farne un cenno nel pregiato giornale da lei diretto, per cooperare così al maggiore sviluppo della mia istituzione che, offre tanti reali vantaggi.

« Colla massima osservanza.

« Venezia, lì 16 gennaio 1884.

« *Il Direttore*
GIUSEPPE LOMBARDI. »

Un curioso errore di stampa. — In una corrispondenza da Firenze alla *Stampa*, la quale si occupava dell'illustre Giuliani, morto l'altro giorno, al correttore sfuggì un *e* invece di un *a*, cosicchè il povero abate da *illustre dantista* fu mutato in *illustre dentista!*

Caduta. — Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Pilas Pietso, d'anni 80, abitante a S.ta Marta, cadde accidentalmente a terra, ed essendosi fratturata la gamba sinistra, venne dagli agenti di P. S. trasportato all'Ospedale. — Così il bullettino della Questura.

(V. il Bollettino dello stato civile del 15 gennaio nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

Incidenti del pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Commovente e significantissima è stata la dimostrazione fatta lungo tutto il tragitto alle Rappresentanze della città e Provincia di Forlì. Gli applausi cominciarono subito davanti all'albergo Quirinale, proseguirono sempre calorosi e raggiunsero l'apogeo all'angolo della Fontanella Borghese sul Corso.

Il carattere anti-repubblicano di questa dimostrazione fu avvalorato dal getto di cartelli colla leggenda: *Roma applaude ai pellegrini romagnoli*.

Sulle Rappresentanze forlivesi, come prima sulle fiorentine, furono gettati da più balconi dei mazzetti di fronde verdi e di viole del pensiero.

Tornando dal Pantheon parecchia gente con un seguito di bandiere ed Associazioni delle Romagne, gridava: *Viva il Re! Viva la Romagna!* e la folla spinse la loro musica a S.t'Arcangelo e le bandiere verso il Quirinale.

Alcuni rappresentanti salirono al Palazzo Reale; poi tornarono comunicando alla folla i ringraziamenti del Re per la patriotica dimostrazione dei Romagnoli, avvisando che il Re avrebbe ricevuta la loro Rappresentanza domani.

Una penosa impressione destò l'assenza della bandiera di Vicenza, decorata della medaglia d'oro da Vittorio Emanuele. La causa della mancanza fu l'ingresso vietato nel Pantheon a tutte le bandiere, non potendo la Rappresentanza ufficiale di Vicenza lasciare la sua bandiera gloriosa.

Una impressione straordinaria di sodisfazione suscitava, invece, l'intervento di parecchi vegliardi appena reggentesi in piedi, eppure sfavillanti di gioia intensa e serena, nobilmente orgogliosi dei servigii resi alla patria e della indimenticabile giornata della nuova apoteosi al Re immortale, tutela d'Italia e rivendicatore di Roma.

Gloriosissimo tra i gloriosi il generale Cadorna, unico ministro superstite del Re Carlo Alberto.

L'ordine è stato maraviglioso; nessuno ancorchè minimo incidente spiacevole turbò la splendida festa.

Ritorno dei pellegrini a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 15 alla *Persev.*:

Oggi, alle ore 3 pom. è qui giunto il treno speciale coi pellegrini. Alla Stazione vennero ricevuti da molta folla. Nessun incidente.

Il terzo pellegrinaggio.

Leggesi nell'*Italia*:

Le notizie pervenute fino ad ora al Comitato centrale assicurano che il terzo pellegrinaggio riuscirà ancora più imponente, perchè l'idea ha fatto strada dopo l'immenso risultato dei precedenti.

Si assicura che la rappresentanza di Siena porterà alla tomba di Vittorio Emanuele le bandiere medioevali della Repubblica.

L'art. 100 e l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

S'era detto che l'Opposizione pentarchica, alla riapertura della Camera, avrebbe interpellato il Governo sulla interpretazione dell'art. 100 della legge elettorale.

Ora il *Fracassa* smentisce questa notizia e dice che nulla, l'Opposizione, ha deliberato in proposito.

La Prefettura del Tevere.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il *Messaggero* pretende che l'on. Depretis voglia attuare la vecchia idea della Prefettura del Tevere affidandola al Trocchi ora f. f. di sindaco. Il Depretis farebbe ciò per accelerare il compimento dei lavori edilizii in Roma. Ma questo della Prefettura del Tevere, forse, è un progetto del *Messaggero*. È più probabile che il Trocchi resti a lungo funzionante sindaco, come ha fatto il Torlonia.

È pazzo!

Leggesi nella *Tribuna*:

Il sindaco di Pachino, patria di quel Ciavola che tentò di uccidersi innanzi al Pantheon mentre sfilava il corteo, ha diretto un telegramma al ministro dell'interno, nel quale assicura che l'infelice giovane, fin da quando abbandonò la propria famiglia, dava segni di pazzia.

Il prof. Sbarbaro.

Scrivono alla *Tribuna*:

Oggi (14) il professore Sbarbaro ha indirizzato a Sua Maestà il Re formale reclamo contro il ministro dell'istruzione pubblica, perchè non gli comunicò alcun decreto nè di sospensione, nè di rimozione dall'ufficio — nè dal maggio 1883, epoca in cui gli fu impedito di esercitare le sue funzioni, e nè *meno dopo il giudizio del Consiglio superiore.* Appena il prof. Sbarbaro avrà avuto comunicazione del Decreto Reale, pubblicherà uno scritto diretto al Corpo universitario ed alla scolaresca del Regno sulla grave questione della indipendenza dei professori ordinarii fuori dell'Università e sulla giurisdizione disciplinare dell'assemblea dei professori di Parma convocata dal ministro dell'istruzione pubblica il 17 maggio 1883.

Processo Strigelli.
Le dichiarazioni del comm. Noce.

Dalla *Gazzetta Piemontese* togliamo la parte sostanziale della deposizione del comm. Noce, procuratore generale presso la nostra Corte di appello, nel processo Strigelli che si agita a Torino:

« In quell'epoca — dice il Noce — c'era a Torino il cav. Torti, nello stesso posto che copre anche ora; io lo conoscevo poco, naturalmente; ma lo sapevo per fama un magistrato distinto. Un bel giorno gli capitò un trasloco a Bologna. Egli se ne lamentò con me, raccomandandosi perchè lo volessi aiutare... *(Reggeva il Ministero di grazia e giustizia l'onor. Taiani.)* Frattanto il Torti dovette andarsene alla sua nuova destinazione, finchè, successo al Taiani l'onor. Varè, non venne dal nuovo ministro richiamato a Torino. Qui io godetti della sua collaborazione per quattro anni, e per quattro lunghi anni io lo vidi sempre distinguersi come uomo e come magistrato.

« In processo di tempo, adunque, potei spiegarmi certi disturbi, certe piccole persecuzioni, di cui quel bravo e onesto magistrato era vittima. Il Torti aveva avuto occasione di mandar innanzi parecchi importanti processi, riguardanti le Autorità di questura, tra gli altri quello famoso di Bignami... Pensai che ci doveva essere sotto un'insidietta di quelle Autorità... Io, per mio conto, non ho mai avuto confidenti e non feci pedinare mai nessuno Ignoro quindi il fatto del « pedinamento » e, per quel che mi riguarda, lo escludo nel modo più formale. »

E qui il teste ebbe nuove parole di elogio pel suo collega, di cui riconosce altamente l'onestà e la valentia. Parole che tutti ascoltarono volentieri, come quelle che dissiparono un brutto mistero, il quale non avrebbe in alcun modo potuto pesare più oltre sul nome di due alti magistrati.

* * *

Indi il teste proseguì:

« E veniamo ora a quel che riguarda lo Strigelli. Questi (che lo sapevo in relazioni di ufficio col prefetto Casalis) venne un giorno da me dicendomi di avermi a fare importanti confidenze. Ma io che sono magistrato e che non soglio assumere le prove di fatti per via di confidenze, ma per mezzo di legali testimonianze, gli risposi: Voi non potete più fare il confidente; andate a deporre alla sezione d'accusa. Là direte, confiderete, confesserete tutto quello che è a vostra conoscenza.

« Lo Strigelli, si vedeva, voleva sdebitarsi di parecchie accuse che gli erano state fatte; fra le altre di quella che avesse pedinato il cavaliere Torti. Io, naturalmente, mandandolo ai magistrati istruttori, gli devo aver detto: Su quell'affare non c'entrate. In seguito poi capii che lo Strigelli non doveva essere andato, secondo il mio consiglio, alla sezione d'accusa. Ho detto. »

Ommettiamo la parte delle deposizioni del comm. Noce, che contengono dichiarazioni generali. Il comm. Noce, d'accordo col prefetto Casalis, crede che la giustizia possa fare a meno delle spie. Queste furono credute sinora un male necessario e l'autorità del prefetto Casalis e del comm. Noce non basterà a risolvere la questione.

L'Italia all'estero.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Rassegna*:

Leggesi nell'odierno *Débats*: « Il presente è felice e prospero per l'Italia, la quale ha ragione di attribuire il merito a Vittorio Emanuele, fattore principale dell'unità italiana. Questa, senza di lui, non si sarebbe fatta E senza la Dinastia di Savoia, *clef de voute* dell'edificio nazionale, questo rischierebbe di disfarsi nella divisione dei partiti. »

Arresto d'un banchiere.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

Si arrestò il direttore della *Banque-Bourse*, sig. Raynald, il quale lascia un passivo di tre milioni ed un attivo di 3000 franchi.

Perquisizioni ed arresti a Trieste e a Trento.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 15:

Ieri mattina dagli organi della Polizia venne effettuata, per ordine dell'Autorità giudiziaria, una perquisizione negli uffici di redazione del giornale l'*Indipendente*.

Questa perquisizione — come annunziò lo stesso giornale — aveva per iscopo la ricerca dell'originale d'una lettera allegata alla requisitoria del giudice istruttore presso I. I. R. Tribunale circolare di Trento, riferibile al processo contro Ferruccio Tolomei per crimini di alto tradimento e di perturbazione della pubblica tranquillità.

Nel *Raccoglitore* di Rovereto poi leggiamo: Giovedì venne tratto in arresto anche il sig. F. Tommasi negoziante di Trento. Ieri mattina venivano praticate minuziose perquisizioni nel negozio e nella abitazione privata del suddetto, nonchè nel negozio Vianini e C. e rispettiva abitazione.

I giovanotti arrestati a Trento la settimana scorsa vennero rilasciati, ad eccezione del nostro quindicenne concittadino Ferruccio Tolomei.

Precauzioni imitabili.

Telegrafano da Vienna 15 alla *Rassegna*:

In seguito agli ultimi assassinii, il Consiglio municipale ha votato una mozione per misure precauzionali a favore dei negozianti, specialmente in argento ed oro. Ha proposto i segnali telegrafici di allarme e delle comunicazioni telegrafiche fra tutti i magazzini in ogni casa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 16. — Muhtar parte per Napoli, ove si tratterrà qualche giorno. Quindi s'imbarcherà a Brindisi.

Firenze 16. — La Banca Nazionale ha fissato a lire 44 per azione il dividendo del secondo semestre del 1883 e il ribasso dello sconto degli effetti al 4 1/2.

Parigi 16. — Un manifesto della Lega revisionista degli elettori, reclama la revisione, mediante una Costituente.

Parigi 16. — Un telegramma del governatore della Cocincina del 16 corr. reca. La situazione politica di Huè è completamente migliorata. L'occupazione della cittadella è stabilita in massima. Le bande delle campagne si sottomisero, ed i loro capi furono condannati.

Parigi 16. — I delegati degli operai si recarono ad esporre ai deputati dell'estrema Sinistra lo stato degli operai chiedendo che la Camera prenda misure, trovandosi centocinquantamila operai disoccupati senza lavoro.

Clemenceau li invitò a ritornare col mandato formale e domande precise; i delegati si ritirarono rifiutando e dicendo che gli operai non possono più attendere.

Parigi 16. — Dassier fu nominato segretario all'Ambasciata francese presso il Quirinale.

Losanna 16. — Giers partirà domani per Stoccarda e Vienna.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Suakim: Una cannoniera italiana è giunta a Suakim. Assicurasi che l'Inghilterra è pronta ad accordare all'Abissinia l'accesso del Mar Rosso se l'Abissinia parteciperà nell'azione contro gl'insorti del Sudan.

Cairo 16. — Il colonnello Zehraf si reca a Costantinopoli a fine di reclutare un migliaio di Albanesi.

Cairo 16. — Gli Egiziani subirono un leggiero scacco a Balvielgazal, temesi però che le truppe sieno circondate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Aden 16. — Proveniente dall'Italia, diretto ad Assab, è giunto il viaggiatore Antonelli.

Vienna 16. — Il conte Latow è oggi ripartito per Belgrado.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 3,30 p.

La Regina ricevette stamane gli ufficiali della Fratellanza militare fiorentina di cui è patronessa.

È magnificamente riuscita la Conferenza di Chimirri sopra Vittorio Emanuele alla consociazione generale operaia romana.

Annunciasi che quando si avvererà l'avvenimento aspettato, i Sovrani si recheranno a Napoli a tenere a battesimo il bambino dei Duchi di Genova.

Assicurasi che colla riapertura della Camera, Genala comunicherà alla Commissione esaminante il progetto ferroviario, le modificazioni che il Ministero propone d'introdurvi. Il progetto potrebbe discutersi avanti Pasqua; le convenzioni per la concessione dell'esercizio all'industria privata dopo. Per le costruzioni, invece di 60, stanzierebbonsi 80 milioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 11 50 ant..

Trattenendosi coi rappresentanti delle Provincie venete del secondo periodo del pellegrinaggio, il Re premurosamente informossi se le leggi votate dal Parlamento per gl'inondati sieno state di qualche effettivo giovamento contro le conseguenze del grande disastro. I rappresentanti risposero affermativamente. Il Re rallegrossene.

Oggi Sua Maestà riceve i sindaci delle Provincie del secondo periodo, che chiesero udienza, fra i quali i sindaci della Provincia di Forlì.

I pellegrini di Teramo recaronsi ieri alla Porta Pia a deporre una corona per memoria che il primo soldato italiano entrato per la breccia fu un loro concittadino.

Tutti lodano il prosindaco Torlonia, che, rispondendo ai rappresentanti romagnoli andati a ringraziarlo per l'affettuosissima accoglienza ricevuta, dichiarò non avere in questa occasione la cittadinanza romana fatto altro che interpretare l'universale sentimento della nazione.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni in occasione del pellegrinaggio. — Il dott. Luigi Sugana ha pubblicato un opuscolo in occasione del pellegrinaggio sulla tomba di Vittorio Emanuele, contenente un dialogo tra un senatore e un barcaiuolo veneziano, che fu molto applaudito e ripetuto tre volte a Treviso la sera del 9 gennaio 1884. L'opuscolo, intitolato *El barcariol venezian*, è stampato a Treviso dalla tipografia Nardi, e si vende al prezzo di cent. 50.

— Ci provenne pure da Londra un sonetto scritto dal sig. V. di Tergolina per l'occasione del pellegrinaggio di Roma.

Il sig. Arturo Colautti, uno dei pubblicisti nostri, che hanno più ingegno e più cuore, lascia la direzione dell'*Euganeo* di Padova e diventa redattore capo dell'*Italia* di Milano. Ne dà l'annuncio l'*Euganeo*, le cui parole facciamo nostre:

« Con vivo rincrescimento annunciamo la prossima partenza per Milano del nostro egregio direttore, sig. Arturo Colautti.

« Invitato ad assumere l'ufficio di redattore capo dell'*Italia*, egli abbandona volontariamente l'*Euganeo* ai 15 del venturo febbraio.

« Noi perdiamo così un amico pieno di coraggio e d'ingegno, al quale ci avevano fortemente legato le aspre battaglie sostenute assieme nelle colonne di questo nostro *Euganeo* per la verità, la moralità e la giustizia.

« Il dispiacere che proviamo nel dovergli dire addio è solo temperato dal fatto che il signor Colautti va a migliorare la sua posizione in una cospicua città, restandoci sempre alleato fedele nelle nuove battaglie, che a noi prepara l'avvenire.

« All'amico Colautti una lunga stretta di mano, che vale un augurio perchè le sue fortune corrispondano sempre al valore della sua mente ed all'energia del suo carattere. »

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Palermo* 17. — Ieri è morto d'apoplessia il senatore Villarsio.

— La *Nazione* annuncia la morte dell'ing. Giovanni Ciardi, di Prato, deputato al Parlamento.

Spedizioni di alcune merci nelle zone di vigilanza doganale. — Essendo state estese ad altre merci le prescrizioni di dogana stabilite per i generi coloniali e gli olii minerali e di resina rettificati, spediti nelle zone di vigilanza, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia trova opportuno di chiamare su di esse l'attenzione dei mittenti, affinchè abbiano ad osservarle diligentemente.

A tale intento pubblica gli elenchi delle merci, le quali ricadono sotto alle citate prescrizioni, quando vengono spedite nelle zone di vigilanza.

Rimandiamo gli aventi interesse all'Avviso pubblicato il 7 corrente dalla Direzione delle ferrovie.

Una legge spagnuola. — Leggesi nell'*Indipendente*:

L'alcade di Santander ha pubblicato un editto, il quale dichiara che ogni bestemmiatore sarà punito con 50 *pesetas* (53 lire e 50 cent.) di multa per ogni bestemmia, o, in caso d'insolvibilità, a dieci giorni di carcere. Gli agenti dell'autorità innanzi ai quali si bestemmiasse e che non procedessero saranno sospesi dalle loro funzioni e puniti con pene analoghe. Se si pensa ai moccoli con cui gli spagnuoli condiscono la loro conversazione, è da temere che tutti i santandrini, compreso l'alcade, vadano a finire in prigione.

Teobaldo Ciconi a Vienna. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Sono molti anni ch'è morto il simpatico poeta udinese, i cui drammi sono ancora nel repertorio del teatro italiano, quantunque il gusto del pubblico sia adesso in gran parte mutato, e l'arte, con Paolo Ferrari ed altri egregi, abbia fatti dei gran passi in meglio. Adesso rileviamo dai giornali di Vienna, che in quella capitale rappresentasi già da parecchie sere con molto successo il suo dramma intitolato la *Statua di carne*. Eccone il titolo tedesco par chi fosse curioso di saperlo: *Maria und Noëmi, oder das lebenle Bild, romantisches Schauspiel mit Gesang nebst einem Vorspiele von Dr. Theobald Ciconi und Ferdinand Reiffen, bearbeitet von Carl Costa*. Il dramma viene rappresentato nel *Carl-Theater*, sito nella Leopoldstadt. Non sappiamo però chi sia quel Ferdinando Reiffer, al quale, unitamente al Ciconi, si attribuisce la paternità del dramma, nè ci consta che il Ciconi lo abbia scritto in compagnia. Quel Carlo Costa, che adattò il pezzo alle scene di Vienna, non è italiano. È uno scrittore di cose popolari, ora impresario stabile, o come li chiamano a Vienna, direttore del *Carl Theater*.

Notizie drammatiche. — A Milano piacque *Il padrone delle ferriere*, tratto dal *Maître des Forges* di Ohnet, riduzione dell'autore stesso del romanzo. Riccardo Castelvecchio aveva fatto anch'egli, una riduzione dello stesso romanzo, che aveva pur piaciuto a Milano.

Un ostetrico 20 volte milionario. — È morto in Nuova Yorck il 21 novembre decorso il celebre ginecologo Marion Sim. Aveva 70 anni, e lascia una fortuna di oltre 20 milioni. In Italia niuno, per quanto celebre, esercitando l'ostetrica, raggiungerà mai guadagni così colossali!

Pubblicazioni musicali. — *In Hamac!* Sotto questo titolo F. Tito Lo Pase ha pubblicato una trascrizione per canto (in chiave di soprano o tenore, e di mezzo-soprano o baritono) da *La Valse des Parisiennes*, di J. Burgmuin, su parole di Mario De Fiori.

Si vende al prezzo di L. 2:50 *netto*, presso l'editore Ricordi, di Milano.

La copertina è stupenda: la fece l'Edel.

Fu pure pubblicato dal Ricordi un altro pregevole lavoro: Variazioni sopra un tema calabrese, per pianoforte, di A. Rendano. Anche questo costa L. 2:50 *netto*.

Fiera di vini nazionali. — Il Comitato esecutivo ha inviato il manifesto-programma che regola la prossima Fiera enologica che avrà luogo in Roma nel venturo carnevale ai produttori e commercianti di vini.

Coloro cui non fosse pervenuto e desiderassero prenderne cognizione, potranno farne domanda alla Commissione ordinatrice della Fiera in Roma, Via della Missione N. 1, oppure alla sede del Comizio agrario e della locale Camera di commercio.

Correzione. — Nella corrispondenza in data di Cadore 7 gennaio, pubblicata nel Numero 9 di questa *Gazzetta*, due capi sono in parte sbagliati.

Eccoli corretti:

Distretto di Longarone: I Municipii di Longarone, S. Tiziano di Zoldo, la Società operaia, e il Consorzio nazionale di Longarone.

Distretto di Feltre: I Municipii di Feltre, Lentiai, e la Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

« Cavalleria Rusticana » di G. Verga al teatro Carignano di Torino.

Telegrafano da Torino 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera la nuova commedia di Verga, *Cavalleria Rusticana* rappresentata al teatro Carignano dalla Compagnia di Cesare Rossi, ebbe un successo che smentì tutte le previsioni pessimiste.

Il lavoro era stato letto a Milano a parecchie persone competenti in cose da teatro e quasi tutte avevano sconsigliato l'autore dal farlo rappresentare.

Cesare Rossi, capo della Compagnia che si intitola della città di Torino, non aveva alcuna fede nel successo della commedia del Verga e, a rappresentarla, si arrese per considerazione della fama dell'autore e per le sollecitazioni di Giacosa e della signora Duse che aveva fiducia nella sua parte.

Giacosa, senza avere speranza assoluta nella riuscita del lavoro, credeva che meritasse di essere rappresentato. Epperò ieri l'altro stampò nella *Gazzetta Piemontese* un articolo avvertendo il pubblico che si trattava di un lavoro drammatico alquanto diverso dal solito e raccomandò la massima attenzione e un giudizio serio.

Ieri sera il teatro Carignano era affollatissimo. Tutte le sedie occupate. In platea, alle sette e tre quarti non si penetrava più. V'erano studenti in gran numero.

La scena pel nuovo lavoro del Verga è stata fatta dipingere allo scenografo Fontana. Rappresenta un villaggio di Sicilia.

L'attenzione profonda fino dal principio continuò sino alla scena fra la Duse e il Checchi. A questa scena proruppero applausi fragorosi e generali che si rinnovarono di scena in scena fino alla fine.

Calato il sipario gli applausi e le acclamazioni continuarono insistenti, entusiastici. « Fuori l'autore! » si gridava. « Viva Verga! »

Era vero e proprio entusiasmo.

Cesare Rossi, finalmente, si presenta alla ribalta ed annuncia che l'autore non è in teatro.

Dubitoso del successo del suo lavoro, era andato a passare la serata al teatro Alfieri, ove è una compagnia di operette e ballo.

Giacosa ed alcuni amici venuti da Milano per assistere a questa interessante prima rappresentazione, riuscirono a trovarlo e gli annunciarono la inaspettata vittoria.

La commedia *Cavalleria Rusticana* è in un atto e svolge delle scene della vita siciliana.

Si tratta di una giovane che è stata sedotta da un giovane e che, accortasi che l'amante suo fa la corte ad una donna maritata, lo denuncia al marito tradito. Questi si vendica uccidendo il corteggiatore della moglie.

Il dialogo, ritratto schiettamente dal vero il « color locale », indovinatissimo, danno al pubblico un'impressione profonda di verità.

L'ansia e il terrore per la catastrofe preveduta, crescono di scena in scena fino al grido dei monelli del paese:

— *Hanno ammazzato Turiddu!*

Su questo cala, rapidamente, il sipario.

L'esecuzione fu molto accurata per parte di tutti, ma la signora Duse, che vedevo per la prima volta, mi si è rivelata artista di primo ordine.

Nella parte della fanciulla sedotta, e che denuncia l'amante, restando sempre sobria, frenata, semplice, senza mai un grido, senza mai un gesto violento, produsse effetti di alta commozione e fece fremere e piangere gli spettatori.

Il lavoro è assolutamente teatrale, assolutamente scenico, e tutti gli effetti sono esclusivamente teatrali e scenici.

Non c'è niente di letterario, di romantico. La retorica è al tutto bandita.

Cavalleria Rusticana promette nel Verga un autore drammatico vero e potente.

E. Torelli-Viollier.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bigarello Andrea, gondoliere, con De Luca Teresa chiamata Vittoria, perlaia, celibi.

2. Noventa Agostino chiamato Augusto, cameriere, con Jovino, chiamata Jovine Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Pedrotta detto Titona Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Seno Giovanna, casalinga, celibi.

4. Vio Giovanni Angelo, pescatore, con Tagliapietra Maria Antonia, perlaia, celibi, celebrato in Burano il 6 gennaio corrente.

DECESSI: 1. Viola Diedo contessa Anna, di anni 91, vedova, civile, di Venezia. — 2. Bettini De Poli Teresa, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Querini Condotti Domenica, di anni 67, vedova, ricoverata, id. — 4. Pavon Elisabetta, di anni 63, nubile, casalinga, id. — 5. Scarpa Paola, di anni 63, vedova, benestante, id. — 6. Ricordi Apollanio Maria, di anni 54, coniugata, perlaia, id. — 7. Parenzo Emma, di anni 26, nubile, benestante, di Milano.

8. Morosinotto-Polidoro Agostino, di anni 83, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 9. Zantodeschi Paolo, di anni 81, celibe, ex minore riformato e R. pensionato, id. — 10. Tommasi Luigi, di anni 67, celibe, ricoverato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Frizziero-Coolin Antonia, di anni 80, vedova, casalinga, decessa a Chioggia.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 14 gennaio.

Il bark ital. *Amicizia*, carico di acido nitrico, si è incendiato. Venne però colato a fondo senza disastri.

—

Sira 14 gennaio.

Il bark greco *Caralambo*, cap. Gulandris, è investito presso il nostro porto sulla secca Sartorimata, e trovasi in posizione pericolosa.

—

Braila 9 dicembre.

Sono rimasti in gelo nel nostro porto, al 1.° corrente, i seguenti bastimenti greci:

Aghios Nicolaos, cap. Elia Mitropulo;
Afraessa, cap. Cost. Manoludis;
Apostoli, cap. Zac. Donca;
Eleni Vamvachi, cap. Dion Arsenis;
Aghios Frias, cap. I. Duca.

—

Nuova Yorck 1.° gennaio.

Il bark ital. *Andrea Lo Vico* è arrivato qui da Palermo con perdita e laceramento di vele.

—

In 56 ore il *Nord America* (già *Sterling Castle*) della Compagnia di navigazione *La Veloce*, ha effettuato il tragitto da Genova a Gibilterra, dove giunse alle ore ore 7 ant. e ne ripartiva alla sera per la Plata.

Singapore 12 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 4
Pepe Nero	»	»	63. —
» Bianco	Rio	»	95. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	10. 11
Stagno	Malacca	»	84. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 gennaio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 90	91 05	88 75	88 85
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi.	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzera » 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	91 — —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	241 50
Austriache	537 50	Rendita Ital.	91 70

VIENNA 16

Rendita in carta	79 50	» Stab. Credito	298 40
» in argento	80 05	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	94 15	Londra	121 14
» in oro	100 —	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0|0	76 47	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0|0	106 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 —	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	184 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18		

PARIGI 14

Consolidati turchi	897 —
Obblig. egiziane	337 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.99	766.15	767.13
Term. centigr. al Nord	—0.1	3.4	4.4
» » al Sud	0.0	9 0	6.9
Tensione del vapore in mm.	4.40	4 28	4.68
Umidità relativa	98	73	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	5	3
Stato dell'atmosfera	1|2 Nebb.	1|4 Nebb.	1|4 Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima —0,9

Note: Vario tendente al sereno; Nebbie dense all'orizzonte; brina e gelo nella notte.

— *Roma 16, ore 3.20 p.*

In Europa pressione poco variata da ieri. Finlandia 748; Nantes 779.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, venti abbastanza forti settentrionali in diverse Stazioni del Sud; pioggierella in Calabria; neve nelle elevate Stazioni dell'Appennino meridionale; barometro salito nell'Italia superiore, disceso nel Sud.

Stamane, cielo generalmente coperto sul versante adriatico e in Sicilia; tramontana forte nel basso Adriatico, Palermo, Favignana; alte correnti pronunciatissime da Nord a Nord-Est; barometro variabile da 768 a 761 da Nord alla costa ionica; mare agitatissimo lungo la costa meridionale adriatica e a Palermo; agitato in altri punti delle coste meridionali.

Probabilità: Tramontana abbastanza forte a forte nell'Italia inferiore; mare agitatissimo lungo le coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 32s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	11h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 26m 4s
Tramontare della Luna	10h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 17 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *I moschettieri al convento* del maestro Someville. — Alle ore 8 1\|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Roberto il Diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Nomina della Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione di impiegati civili giustifichino la perdita del diritto a pensione.

N. . . Gazz. uff. 8 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto l'art. 32 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione, è ricostituita per l'anno 1884 nel seguente modo, e cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Giovanni Pasini, consigliere alla Corte dei conti, commissario;

Comm. Crescenzio Scaldaferri, consigliere di Corte d'appello, id.;

Comm. Federico Venturini, id. id., id.;

Comm. Giovanni Strinfhini, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze, id.

Art. 2. Il cav. Luigi Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Il presidente del Consiglio dei Ministri curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circ
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla GAZZETTA DI VENEZIA

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. 20 di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Anno 1884 — Venerdì 18 gennaio — 1.a Edizione — N. 17

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO.

Dalle stazioni romagnuole giungono ancora notizie di fischi e sassate ai treni conducenti i pellegrini a Roma, o reduci da Roma. Il *Pungolo* di Napoli, si meraviglia anzi che si dia tanta importanza a questi incidenti, che, secondo lui, non ne meritano. Lo spirito di quelle popolazioni, scrive il *Pungolo*, è ostile a qualunque Governo. Adesso sono repubblicani e socialisti, ma se ci fosse un Governo repubblicano, fischierebbero le feste della Repubblica come quelle della Monarchia. I filosofi che scrivono il *Pungolo* si rassegnano alle sassate, ma per coloro che passano per le Stazioni romagnole e possono ricevere sulla faccia una sassata, la rassegnazione è difficile.

Il *Bersagliere* poi ha fatto la peregrina scoperta, che le ovazioni di Roma ai pellegrini romagnoli, si traducono in biasimo contro il Governo, perchè questo vuol proseguire la lotta in Romagna, e non lascia fare a coloro, che l'attuale presidente della Camera, on. Farini, chiamò un giorno *buontemponi*, che vuol dire gente allegra, che si diverte, senza far male a nessuno.

L'*Opinione* ha ben ragione di protestare contro questo strano commento. Le ovazioni di Roma non sono che una protesta contro i fischi e le sassate delle Stazioni delle Romagne, che offendono il patriotismo e la libertà.

Tutti erano liberi di stare a casa e di non andare al pellegrinaggio, ma non di fischiare e meno di tirar sassate contro coloro che vollero festeggiare sulla tomba del primo Re d'Italia, il primo giubileo della libertà italiana. Gli applausi di Roma sono una protesta contro l'intimidazione delle sette in alcune città delle Romagne, e un avvertimento al Governo, ch'è dover suo farla cessare. Le sconcie dimostrazioni fatte in alcune Stazioni della Romagna non possono far piacere se non ai nemici d'Italia.

Coloro che appartengono pure al partito repubblicano e socialista laggiù, devono biasimare in cuor loro questi atti che si devono all'iniziativa della feccia delle fazioni. Però, se biasimano in cuor loro, non osano farlo apertamente, perchè a quella feccia essi devono ciò che sono, e se la ripudiano, cesserebbero d'essere quello che sono.

I fatti che si deplorano acquistano importanza perchè le sette hanno creato solidarietà formidabili tra coloro cui la politica serve a commettere impunemente delitti, e coloro che sono uomini politici e possono ingannarsi, ma non dovrebbero mai confondersi coi malfattori. La solidarietà delle sette impedisce alla giustizia di trovare i malfattori, e di convincerli dei loro misfatti. Tutta la gravità del male sta qui.

Si possono trovare dappertutto individui che gettano sassi contro un treno. Ma di questi fatti aspettati, perchè sono ripetuti, si dovrebbero arrestare subito gli autori e punirli. Invece le due cose, specialmente l'ultima, divengono difficilissime in Romagna. Le prove mancano quasi sempre. Così può avvenire che il viaggiatore in Italia, passando per le Stazioni di Romagna creda di traversare un altro Stato, in istato di guerra con quello entro il quale vive, ove si brucia ciò che altrove si adora.

Personaggi cospicui della Romagna, sono all'unissono con quelli delle altre Provincie d'Italia. Le popolazioni non possono essere in così diretta opposizione con quelle che le circondano, ma si sono abituate a credere che il Governo sia impotente contro le sette, e questa opinione dà sempre vittoria alle sette contro il Governo. Quegli uomini politici che si sono ascritti alle sette per fare della politica, espiano l'errore tollerando e obbedendo talora quelli che fan parte delle sette per isfogare le loro abbiette passioni. È una intimidazione che il Governo ha dovere di combattere. E si viene a dire con tanta disinvoltura che le ovazioni di Roma tendono a disapprovare il Governo perchè cerca alla meglio, di ristabilire l'impero della legge in Romagna? Può dirsi che in quelle ovazioni ci sia un po' di disapprovazione al Governo, perchè è troppo fiacco. I Romani, applaudendo i pellegrini di Forlì, non potevano dimenticare che alla loro testa vi era il conte Panciacchi, che era stato già vittima della prepotenza dei settarii.

Si tratta di tutelare la legge e la libertà di tutti, contro i prepotenti, che vogliono imporre il loro modo di vedere agli altri. E si viene a dire che sono cose di poco momento? Quasi si propone un incoraggiamento a coloro che lanciano sassi, perchè rendono omaggio al Ballilla, al ragazzo genovese, che con una sassata bene aggiustata, diede il segnale della cacciata degli Austriaci da Genova. Si fondi addirittura una scuola nazionale, perchè le tradizioni non vadan perdute, e si cerchino i professori, tra coloro che si sono addestrati in questi giorni contro i treni dei pellegrini!

In verità che dobbiamo ritornare all'idea da noi espressa l'altro giorno, che il popolo italiano dev'essere molto buono, perchè non fa il male, che i suoi educatori giustificherebbero colle loro lezioni.

Sono stati arrestati individui accusati di guasti alle ferrovie per provocare un disastro al passaggio dei pellegrini. L'odio, alimentato dall'ignoranza, arriva a questo punto, e si affetta di sorridere!

Non vi è nulla che più paia fuori di posto delle accuse di reazione contro coloro che incitano il Governo a far rispettare la libertà anche di coloro, i quali, d'accordo colla volontà della gran maggioranza della Nazione, manifestata dai plebisciti, e rinnovata dalle elezioni successive, vogliono l'Italia una, colla Dinastia di Savoja. E si direbbe che il significato delle parole sia dimenticato, udendo che in nome del liberalismo, si domanda che il Governo continui a tollerare che la libertà altrui sia impunemente offesa.

—

La *Tribuna*, di Roma, a proposito della elezione del sig. Musini, a Parma, ci rimprovera, perchè, essa dice, ignoriamo o fingiamo ignorare, che la Sinistra storica aveva un candidato suo a Parma, e questo non riuscì perchè i moderati presentarono la candidatura Guerra. Il candidato dei Pentarchi era il Caprara, che si ritirò dinanzi al Musini, dicendo che in fondo erano troppo lievi le differenze tra loro due, per giustificare la lotta. Ne restava un'altro, il Barbuti, già repubblicano ed ora quasi monarchico. Forse era meglio che riuscisse il Barbuti, che il Musini. Ma che fede possono ispirare i candidati dei Pentarchi che si ritirano dinanzi ai candidati repubblicani e socialisti? Noi risponderemo alla *Tribuna*, colle parole dell'*Opinione*:

« Il caso di Parma mette sempre più in rilievo l'inettitudine dei pentarchici a combattere gli avversarii delle istituzioni. Colà i socialisti, i repubblicani, i radicalissimi di ogni specie, portano sugli scudi il Musini, raccomandato anche dal Costa; poichè siamo giunti a tale, che anche il Costa fa scuola politica. I ministeriali in un collegio, ove non hanno viva speranza di vincere, avevano messo avanti un loro nome per sentimento di dovere; ma i pentarchi, questa volta decisi alla pugna, avevano dichiarata la candidatura del Caprara. Ma appena iniziata la battaglia, il Caprara fu preso da quello sbalordimento morale, che ha sempre assalito i pentarchici nelle rare occasioni, nelle quali hanno combattuto i radicali; e dopo molti sospiri e molti dubbi, ha ritirato la sua candidatura, e ha raccomandato ai suoi amici di votare pel Musini in una lettera diretta al Basetti, deputato di estrema sinistra. Il fatto delinea tutta una situazione! E quel ch'è peggio, il Caprara dichiara: « La scuola politica del Musini non è la mia, ma abbiamo però molti punti di contatto. » Ma poichè i Parlamenti non sono accademie o scuole, il punto di dissenso, essendo nientemeno che quello della monarchia o della repubblica, dovrebbe bastare a dividere inesorabilmente il Musini dal Caprara, e a impedire che i loro voti si confondano nell'urna.

« Mancato il Caprara, i pentarchici cercarono un altro candidato, o, per meglio dire, è assai probabile che si siano divisi, e che alcuni di essi, seguendo il consiglio di Caprara, abbiano votato pel Musini socialista, mentre altri, e forse in maggior numero, proposero e sostennero la candidatura del Barbuti. Ora, bisogna sapere, che questi, se non predica addirittura la distruzione del presente ordine sociale come il Musini, ha però sempre professato opinioni repubblicane, apertamente manifestate nel giornale *Il Presente*, da lui diretto.

« In tale concetto era tenuto a Parma, e reca meraviglia che a lui abbia stimato opportuno di ricorrere la pentarchia. Appoggiando il Barbuti per combattere il Musini, si cadeva, come suol dirsi, dalla padella nella brace.

« Il sintomo è grave; significa che i sinistri storici in più luoghi non possono più vincere che alleandosi coi repubblicani e coi socialisti; e in altri luoghi riconoscono la loro impotenza dinanzi agli anarchici, e per non parer vinti li appoggiano. Il primo caso è grave; il secondo è addirittura pauroso. Quando un partito monarchico non ha il coraggio che di dar battaglia ai monarchici coll'aiuto dei repubblicani, ma si ritira dinanzi ai repubblicani, anzi li aiuta a vincere, è perciò solo condannato come partito di Governo. Questo modo di procedere permette una facile profezia; ed è che, alle future elezioni generali, vedremo lo scrutinio di lista fecondo di mostruosi connubi, ben più mostruosi di quelli che hanno tanto scandalizzato i diarii pentarchici. »

Il fatto più decisivo in tale questione è la ritirata del Caprara innanzi al Musini, che la *Tribuna* stessa è costretta a biasimare. In fondo si fa capire che i Pentarchi, fuori del Governo, aiuteranno sempre la vittoria delle candidature estreme. È un'intimidazione bella e buona. All'alternativa dei partiti, necessità dei Governi parlamentari, i Pentarchi sostituiscono quest'altra formula: « o al potere, o alleati dei partiti extra-legali. »

—

La Camera dei deputati di Spagna ha approvato con voti 221, contro 126, il controprogetto di risposta al discorso del trono. La maggioranza sagastiana ha vinto, e il Ministero fusionista è stato vinto. I repubblicani, divenuti dinastici per l'occasione, torneranno repubblicani, se il Re non dà al Ministero fusionista il permesso di sciogliere le Cortes. Ciò dovrebbe parere impossibile, ma non è improbabile.

I Repubblicani di Francia e il pellegrinaggio.

Amiamo riprodurre la prima parte del bellissimo primo-Parigi che la *République Française* dedica nel suo numero di domenica, 13 corrente, alla memoria di Vittorio Emanuele:

« Tutta Italia celebra con grandi dimostrazioni di lealtà monarchica e di fedeltà alla Casa di Savoia la traslazione della spoglia del Re Vittorio Emanuele nella tomba definitiva che gli venne eretta dalla riconoscenza nazionale al Pantheon di Roma. »

. . . .

« Egli è ben vero che la nazione italiana deve assai a questo grande politico che fu al tempo stesso un grande patriota, e che l'antica razza di Savoia ha sembrato produrre per realizzare tutti i sogni dei più illustri italiani da Dante Alighieri fino a Giuseppe Mazzini, dal poeta sublime fino all'uomo dall'azione incessante e al cospiratore eterno, passando pel teorico politico più consumato, Nicolò Machiavelli, per giungere al più abile dei diplomatici, Camillo Cavour. La gratitudine dell'Italia per Vittorio Emanuele di Savoia è legittima. Dopo Novara, quando Carlo Alberto lasciò il campo di battaglia, ov'era stata vinta e schiacciata l'Italia chi osò fare in cuor suo, e alimentare e mantenere la promessa di liberare la patria italiana? Vittorio Emanuele. Egli riposa al Pantheon oggi: è il suo vero posto. Nessuno ha fatto più di lui per l'Italia. »

La lettera cinese alla « Deutsche Revue. »

La *Deutsche Revue* pubblica un interessante lavoro sul « conflitto franco-cinese » pervenuto al direttore di quel periodico, dott. Flericher, da un membro dell'ambasciata cinese, in data di Folkstone 8 gennaio corrente. Il diplomatico cinese, il quale parla in nome del marchese di Tseng, dichiara che la Cina sarebbe sempre disposta a conchiudere, alle condizioni esposte nell'articolo del *Times* del 30 dicembre: *Cine and the capture of Sontay*, un accordo colla Francia. Del rimanente, il rappresentante del marchese di Tseng dichiara che, in seguito all'avanzamento della Francia, il partito della guerra a Pekino è sempre più rafforzato.

L'articolo conchiude come segue:

Onde evitare le inevitabili terribili conseguenze di una guerra fra la Cina e la Francia, si è parlato recentemente di una mediazione. Dapprima una simile mediazione era stata approvata da parte di una o di più di una grande Potenza; ora però è più che dubbio se una mediazione, offerta da una parte qualsiasi, troverebbe adesione presso il Governo cinese. Il rifiuto delle grandi Potenze, che furono interpellate a questo riguardo, di concedere la loro mediazione, non sarà dimenticato probabilmente tanto presto. Non vi ha alcuna fra esse che non ammetterebbe che la Francia sia dalla parte del torto; finchè però la Cina è la vittima, e gl'interessi delle grandi Potenze non sono da ciò troppo turbati, esse tratteranno la questione come se non le riguardasse affatto. Sebbene una parola dell'Inghilterra od un avvenimento della Germania avesse potuto impedire alla Francia di provocare un'inutile agitazione, e destare sospetti, le cui conseguenze si risentiranno a Pekino ancora per molti anni, nessuna di queste Potenze volle alzare nemmeno un dito. Forse esse riconosceranno e risentiranno il loro errore allorchè il *Likin*, ovvero l'imposta interna sulle merci estere, invece di essere abolita, verrà raddoppiata, per far fronte alle spese di guerra, che saranno cagionate dall'inquieta avidità della Francia per conquistare un impero coloniale.

I giornali francesi non mancano di lanciare i loro più pungenti strali contro il marchese di Tseng, ed attendono il suo prossimo richiamo da Parigi.

Un dispaccio ha recato, infatti, la notizia che Ferry, per l'articolo della *Deutsche Revue* chiedeva il richiamo dell'ambasciatore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 gennaio.

(B) Il ricevimento dei Comitati del secondo periodo del pellegrinaggio durò ieri al Quirinale non meno di quattr'ore. Primo ad essere ricevuto da S. M. fu il Consiglio direttivo del Comitato esecutivo centrale; poi furono ricevuti i rappresentanti delle Colonie; indi i Comitati delle Provincie secondo l'ordine del sorteggio. Sua Maestà ebbe cordialissime parole per ciascuna rappresentanza. Coi rappresentanti di Firenze, di Palermo, di Genova parlò dei bisogni e delle condizioni dei grandi centri del Regno. Molta compiacenza e gratitudine manifestò il Re verso i membri del Comitato forlivese. Li assicurò ch'egli ed il Governo volgeranno specialmente il pensiero alle condizioni delle Romagne dichiarando di riconoscere tutta la gravità del fenomeno di una eccessiva scarsezza di lavoro in quelle nobili Provincie. Dai rappresentanti delle vostre Provincie S. M. richiese speciali informazioni circa gli effetti prodotti dalle leggi votate dal Parlamento per temperare in qualche misura le conseguenze delle inondazioni dell'82. Sua Maestà si mostrò lietissimo di sapere che qualche buon effetto quelle leggi lo abbiano veramente ottenuto.

Oggi, S. M. riceve quei sindaci delle Provincie del secondo periodo del pellegrinaggio che ne hanno fatta particolare domanda, e fra i quali vi sono i sindaci della Provincia di Forlì.

Anche un altro ricevimento interessante avvenne ieri. Questo fu dei rappresentanti di Forlì che si recarono in Campidoglio per ringraziare il prosindaco Torlonia dell'affettuosissima grandiosa dimostrazione fatta dalla popolazione romana ai pellegrini romagnoli.

L'onor. Torlonia rispose brevemente, ma altrettanto degnamente, che, facendo come fece, la popolazione romana non aveva che interpretato il sentimento di tutta quanta la nazione. Non si poteva dire nulla di più giusto.

Ieri mattina, il Comitato provinciale di Teramo e tutti i pellegrini di quella Provincia con bandiere e musica si recarono a Porta Pia a deporre una bandiera sulla lapide dei caduti il 20 settembre 1870. È storicamente esatto che il primo soldato italiano che entrò per la breccia in Roma, era di Teramo.

Fra tutte le conferenze che furono tenute in questi giorni a Roma intorno alla grande figura di Vittorio Emanuele, maggior rumore levò quella tenuta ieri al Mausoleo di Augusto dall'onor. Chimirri, cui erane stato fatto invito dalla Consociazione generale operaia romana.

Il pubblico che vi convenne non poteva essere più numeroso e vi si diedero appuntamento anche due musiche, quella di Sant'Arcangelo di Romagna e quella di Scandiano.

L'onor. Chimirri, colla facilità ed eleganza che tutti gli riconoscono, parlò del pellegrinaggio come nuovo attestato della riconoscenza degl'Italiani per il Re Liberatore; come riprova dei sentimenti unitarii della nazione e dei vincoli infrangibili che la legano a Casa Savoia. Dimostrò poi l'onor. Chimirri, fra continui applausi, come in Vittorio Emanuele si sieno condensate ed abbiano brillato colla massima intensità le virtù caratteristiche della sua stirpe: le fede, la sagacia, gli ardimenti. È certo per l'onor. Chimirri che senza Vittorio Emanuele l'Italia non avrebbe riconquistato nè la sua indipendenza, nè la sua unità. Perchè gli sforzi degl'Italiani trionfassero, era indispensabile che un Principe di antica stirpe e di gran valore come Vittorio Emanuele togliesse lui in mano la rivoluzione e se ne costituisse principale e solidale campione. Nel qual modo l'Italia potè ricostituirsi in quella forma che sola le dà affidamento della saldezza delle istituzioni e della sua grandezza avvenire.

Commovente specialmente fu l'onor. Chimirri quando tratteggiò la semplicità della vita privata di Vittorio Emanuele, che faceva così gran contrasto colle tradizioni aristocratiche della sua Casa.

Conchiuse l'onor. Chimirri accennando la importanza della grand'opera di Vittorio Emanuele riguardo all'Europa ed alla civiltà universale e dicendo che la sua tomba sarà ognora per gl'Italiani un segnacolo di concordia e di gloria.

ITALIA

Il solito processo Strigelli.

Scrivono da Torino 14 alla *Perseveranza*:

Ho creduto bene di non riempiere troppo spesso le colonne del vostro serio ed autorevole giornale con lunghe narrazioni intorno a questo famoso processo, eccellente scuola pei ladri e truffatori, che accorrono, al pari dei curiosi e fannulloni, alla Corte d'Assise, ma indecoroso spettacolo per signore e signorine, come per quanti vivono all'infuori di quella turpe genia di ricattatori, manutengoli, spie, beceri, cortigiane, lenoni, ruffiani, baratti e simile lordura. Continuerò pertanto, pel così detto dovere di cronista, a tenervi informati di ciò che può riuscire interessante in tale processo, nella speranza almeno che le Autorità facciano senno e traggano buon profitto dall'esperienza e dagli errori commessi nel tempo addietro. Una delle deposizioni più importanti fu quella del generale Corte, prefetto di Firenze, quegli che rilasciò, d'accordo col console americano, in piena libertà quel tale Wilke con la moglie, capi riconosciuti dell'associazione di malfattori per la fabbricazione e la spendizione dei biglietti e delle cartelle del debito pubblico falsi. Ma ciò che vi ebbe di più notevole nell'escussione del Corte, non furono già le rivelazioni fatte, sibbene le cose taciute per dovere d'ufficio; vi lascio immaginare quali e quanti commenti! Del resto, anche dal poco ch'egli disse, si apprese benissimo come e perchè l'Autorità politica, non meno della Questura, abbiano lasciato sfuggire il capo banda: si trattava di avere tutti gli altri fra le mani, e specialmente lo Strigelli, che a quel tempo era sempre confidente di Questura, e sapeva barcamenare per modo, da lasciar dubbio — come ancora egli sostiene presentemente — se fosse o no colpevole di furti e di truffe anch'esso, oppure semplicemente un finto ladro, un finto truffatore, un finto falsificatore di cartelle; si trattava di aver tra le mani tutte le file di quella trama tenebrosa, ordita con tanta furberia, e ogni mezzo parve buono per cogliere al laccio i più audaci. Certo ora i colpevoli del furto dell'orefice Zaccarini vennero in chiaro colle testimonianze numerose fin qui sentite e i confronti di molti bricconi, compagni di carcere degl'imputati; il presidente delle Assise sa mettere a tempo e luogo il dito sulla piaga, e se qualche volta la polizia non ci fa bella figura, bisogna pure incolparne il sistema, che ha d'uopo di radicali riforme e di funzionarii capaci.

Processo Zerbini.

Telegrafano da Bologna 16 al *Corriere della Sera*:

Oggi è continuata la processione dei testimonii, molti dei quali hanno deposto in modo insignificante, nulla aggiungendo al corredo dei fatti che si agglomerano intorno a questo tristissimo dramma giudiziario.

Però, nel complesso, questa udienza non fu priva d'interesse e ve ne riassumo brevemente i punti più importanti.

Bortolotti Oreste, cameriere del caffè degli Orefici, dichiara ch'era in negozio quando avvenne il misfatto. La Zerbini fu collocata in una camera attigua [illegible] lei stava sempre un vecchio con un mantello bianco ed in cattivo arnese. Il teste, che seppe da lui che non era parente del Coltelli, e che non aveva nulla da vedere cogli attori del triste dramma, dovette più volte apostrofarlo vivacemente per farlo allontanare. Il padrone era andato a dormire verso le dieci di quella sera.

Quattro testimonii, il Chiodini, il Cittadini Medardo, il Sassatelli ed il Gianetti, che furono in quella sera in casa Pallotti, dichiarano che egli non si allontanò di casa nelle ore, che dalle sei vanno alle dodici di quella notte. Essi quindi stabiliscono l'*alibi*.

S'interroga il testimonio *Antonio Malvica*, sergente e maestro di scherma nel 71.° reggimento. *(Attenzione vivissima.)*

Il teste si recò al caffè degli Orefici la sera del 19 dicembre, verso le otto. Rientrò poco dopo in quel caffè per far notare la presenza di tre persone sospette, che parvero contrariate dal suo passaggio.

Da prima non vi fece attenzione. Poi si fermò per esaminarle.

Si erano separati. L'uno di loro si era avvicinato al voltone che è contro la casa Coltelli; un secondo si era posto sotto un fanale, ed un terzo vicino ad una porta. Non ricorda i connotati di queste persone. Può solo precisare che uno di loro aveva mantello e barba.

Vengono introdotti i testi *Paganini Tiziano* e *Giustacchini Luigi*, agenti delle imposte. Dichiarano che, uno o due giorni prima del delitto, si presentò all'uffizio un individuo per chiedere se la casa in via Orefici era di proprietà del Coltelli.

Dicono che questo individuo era di media statura; vestiva civilmente; aveva barba rossa; pronunciava bene l'italiano senza cadenza di alcun dialetto.

S'interroga la teste *Gaspardi Geltrude*, che è stata detenuta insieme alla Zerbini. Essa ha avuto una lettera della Zerbini, scritta a *lapis*, e diretta al Pallotti. Uscendo di carcere, non subì alcuna, perquisizione e potè ricapitarla al Pallotti. Questi dichiarò che non voleva ricevere la lettera.

Fu allora che la teste distrusse il biglietto.

La Zerbini poi afferma ch'essa aveva realmente mandata questa lettera al Pallotti, che l'aveva fatta scrivere da una donna ch'era in prigione per scontare la pena di una multa. Essa gli scriveva ch'erano sette mesi che si trovava in carcere, e che le sembrava tempo ch'egli dicesse la verità. Essa poi aveva precedentemente ricevuto un biglietto del Pallotti, nel quale la pregava di *cambiare esame*.

Riconobbe non essere quello carattere del Pallotti, e per questo non conservò il biglietto e non lo presentò al giudice istruttore.

Il presidente domanda alla Zerbini perchè, dopo avere presa conoscenza di questo biglietto, non lo consegnò alla suora, che l'avrebbe fatto vedere al giudice istruttore, spargendo così una luce preziosa su questo dibattimento.

La Zerbini dice che non lo fece, perchè conobbe non essere quello il carattere del Pallotti.

La Gaspardi afferma che realmente una donna consegnò questo biglietto. Non sa dirne il nome; ricorda solo ch'era bionda.

Ricorda di aver detto alla Zerbini che era stata una *stupida* a non conservare quel biglietto.

Il professore Marcello Putti depone che fu chiamato una volta in casa Vergnani, per visitarvi la Zerbini. Questa gridava di aver perduto la vista, perchè mentre le era stato strappato un vaso pieno di terra dalle mani, erale entrata negli occhi una certa quantità di sabbia. Verificò che ciò non era vero, e che la vista della Zerbini non era stata punto offesa.

Spiegò questo fatto come effetto d'isterismo; perchè le donne affette da questa malattia sono propense ad inventare e ad esagerare le sofferenze.

Viene interrogato il teste *Serpieri*, ora pretore di Sardegna.

— Conobbi — dice — la Zerbini Enrica, che fu al mio servizio, e commise in quel tempo ogni sorta di stranezze. Entrò al mio servizio nel maggio del 1878. Recandomi in casa, trovai la Zerbini che aiutava mia madre a preparare il pranzo. Non furono assunte informazioni sul conto della Zerbini, perchè si raccomandò che l'accogliessimo in casa, non volendo suo padre più ritenerla con sè. Si cattivò l'animo di mia madre andando con lei a messa e recitando divotamente il rosario. Però ben presto cominciò a commettere delle stramberie. Tagliava i cordoni dei campanelli, moveva le mobiglie, e voleva far credere che vi fossero degli spiriti. Di più, faceva sudicerie per l'appartamento.

Persuase un falegname, che voleva scoprire chi commettesse questi brutti atti, che chi li faceva era mia madre. Aveva la mania di rubare le chiavi e le fotografie.

La Zerbini mentiva spesso e con sfacciata impudenza. — La Zerbini non doveva avere con me motivo nè di odio, nè di amore. Però una mattina, in cui prendevo la cioccolatta, appena avvicinata alle labbra la tazza, sentii un sapore orribile. Provai ad aggiungere zucchero, ma inutilmente. Vidi la Zerbini agitata. Le chiesi se fosse stata lei a mettere qualche cosa nel cioccolatte.

La Zerbini fu pronta a rispondere di no. Tuttavia portai il cioccolatte e la cioccolattiera all'assistente del professore di chimica Piazza, perchè la esaminasse. Seppi in seguito che l'esame chimico era stato fatto, ed aveva constato la presenza di un elemento eterogeneo nel cioccolatte. Poteva benissimo essere un veleno. Ma le cose rimasero a questo punto ed io non mi curai di saperne di più. — Poi, a causa di svenimenti improvvisi che la Zerbini si faceva venire, e che spaventavano mia madre, mi decisi a congedarla.

L'avvocato Pasi, difensore della Zerbini, domanda come mai il teste, dopo di essere stato *semi-avvelenato* dalla sua donna di servizio, non si decise subito a congedarla.

Il teste risponde che si limitò a raccomandare a sua madre maggiore sorveglianza, non potendo immaginare quale interesse potesse avere a nuocergli la Zerbini.

Nella udienza di domani, o tutt'al più, in quella di venerdì, saranno esauriti i testimonii. Nella prossima settimana la discussione, e forse il verdetto.

Delitto a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 17 all'*Italia*:

Ieri notte fu assassinato a Russi, in mezzo alla piazza pubblica, con un colpo di fucile, certo Mario Cagalli.

Credesi che l'uccisione provenga da una precedente contesa.

Banchetto radicale a Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 16:

Ieri sera all'albergo Roma ebbe luogo il banchetto offerto dai radicali ai signori [illegible] e Tivaroni, gli avvocati nella causa dibattutasi la mattina al Correzionale.

C'erano i presidenti e alcuni socii della Libertà e Fratellanza, una rappresentanza delle Società radicali di Montebello e Lonigo, un rappresentante del *Tempo*, l'ing. Burba, i dottori Broglia e cav. Marchetti, i deputati Lucchini e cavalli.

Furono pronunziati dei discorsi molto applauditi, specie quello dell'on. Tivaroni.

Essendosi dall'on. Tivaroni mandato un gentile biglietto durante il pranzo all'on. Lioy, questi, sul levare delle mense, venne a ricambiare la cortesia e a bere « *alla salute personale ma non alla salute politica dei convenuti* ». E facendo presentare alcune bottiglie, soggiunse che « non era così poco accorto da offrirle per accendere vie più i discorsi che si sarebbero pronunziati, ma che erano di *Lacrima Christi*, erano lagrime versate da un giusto sovra una riunione, che aveva intendimenti così agli antipodi dai suoi ». Applausi e ilarità generali.

Che terribile romanzo!

Scrivono da Gioia del Colle 10 all'*Arena* di Verona:

Una giovinetta, appartenente ad una famiglia di contadini, amava un suo coetaneo; ma l'amore era contrastato fortemente dal padre di lei. Tre sere or sono, questa giovinetta, fattosi notte, si tolse le sue vesti femminili, indossò quelle maschili d'un suo fratello, e, senza esser vista o riconosciuta, venne a Gioia, poichè la famiglia abitava in campagna a parecchi chilometri di distanza.

Qui ella potè fornirsi di una ronca e tornò al casolare, dove giunse verso mezzanotte. Il padre dormiva; ma si svegliò al rumore che ella fece nell'aprire la porta, e, levatosi, corse a vedere chi fosse. Ella allora si avventò al padre e lo ferì con la ronca ben 12 volte. Ma il padre, uomo robusto, non tardò molto ad impadronirsi dell'arma, che rivolse contro chi egli credeva un aggressore, poichè non riconobbe la figlia. E la uccise, inferendole ben ventisette colpi.

La lotta ebbe luogo al buio. fattosi lume, fu riconosciuto il cadavere della giovinetta, sotto le spoglie del fratello!

L'uccisore non riportò ferite mortali. Non fu nemmeno arrestato, ritenendosi che aveva operato sotto l'impulso della legittima difesa. L'Autorità giudiziaria istruisce il processo.

FRANCIA

Articolo rivoltoso e rivoltante.

Leggesi nell'*Arena*:

I nostri telegrammi ci hanno ragguagliato circa il processo e la condanna di Labille, gerente del giornale anarchico l'*Emeute*, che si pubblica a Lione.

Labille era imputato del delitto di minaccie di morte. L'articolo, che costituisce il corpo del reato, merita d'esser riferito, giacchè, crediamo, supera tutto quello che si è fatto sinora dagli anarchici in questo genere.

Non si tratta più oggi — diceva l'*Emeute* — di andar ad assalire, il fucile alla mano, i nostri nemici al coperto dietro i loro ripari; non si tratta più di andar a farsi mitragliare, eroicamente forse, ma stupidamente certo, dai loro cannoni e dalle loro mitragliatrici; no; bisogna che siano poste in opera le materie incendiarie per scacciarli. Invece di erigere delle barricate, che sarebbero presto girate, e che il cannone farebbe presto a rovesciare, bisognerà che queste materie, coi loro stromenti più micidiali, cadano nelle loro file, lanciate dai tetti e dalle finestre, in guisa da spaventare coloro che non ne fossero colpiti, e rendere così impossibile qualunque lotta. Bisognerà inoltre, quando i ribelli si troveranno di fronte a forze superiori e si vedranno costretti a retrocedere passo a passo, di casa in casa, davanti ai loro nemici, bisognerà che il suolo che sarà loro già abbandonato, sia forato da mine, perchè si apra e si schianti sotto i loro passi, e le case crollino sulle loro teste per schiacciarli; le fiamme dovranno poi divorare quello che non siasi potuto far saltare: bisognerà, insomma, non retrocedere dinanzi a qualunque mezzo per quanto barbaro possa parere; e questi mezzi di lotta ci saranno facili, specialmente nelle grandi città, in cui troveremo i nostri lavori di mina già pronti nelle cantine, nelle fogne e nelle catacombe; il gaz, la dinamite e gli altri prodotti esplosivi, che noi sappiamo oggi preparare, ci faciliteranno il resto. »

I tori a Nizza.

Leggesi nel *Mattino* di Torino:

Da Nizza ci giunge una bizzarra notizia. Coll'ultimo giorno del perduto anno è stata inaugurata, in quella città marittima, gradita stagione invernale di un gran numero di ammalati inglesi, russi, americani e tedeschi, una vasta arena, che può contenere fino a sei mila spettatori. La costruzione di quell'immenso anfiteatro è costata 200 mila lire, e lo spettacolo, con cui venne aperta la serie delle sue rappresentazioni, fu.... una *corrida* di tori, proprio come a Madrid.

Più di 3000 persone assistevano a quel divertimento abbastanza selvaggio, e si promettevano il lusso delle emozioni più violenti. Ma....

Ma la *Società protettrice degli animali* avendo chiesto ed ottenuto dall'Autorità la soppressione delle *banderillas* che s'infiggono nella pelle del toro vivo ed esplodono in fuochi d'artifizio perchè la bestia entri in maggior furore, ne avvenne che la *corrida* passò liscia liscia; non ci furono toreadori scavalcati, nè cavalli sventrati, nè episodii molto commoventi. La folla, che voleva il sangue, proruppe in fischi ed in grida tumultuose.

Eh!... per un paese tranquillo e di miti costumi, non c'è poi malaccio!... A quando i combattimenti di gladiatori, rallegrati dal *pollice verso*?

AUSTRIA-UNGHERIA

Il fatto di Spalato.

Abbiamo già narrato il fatto doloroso del pescatore chioggiotto ucciso con un colpo di revolver da un un impiegato di polizia austriaca. L'uccisore fu arrestato, ed avrà luogo il processo, e sarà fatta giustizia. Nel *Diritto* però troviamo una lettera, la quale contiene gravi considerazioni a proposito del nostro agente consolare a Spalato.

Per informarne i lettori, riproduciamo in parte questa lettera, sulla quale sarebbe opportuno che si dessero spiegazioni. Dopo aver detto che il Municipio è in mano del partito croatofilo e italofobo, l'autore della lettera prosegue:

« Per evitare che la popolazione di questa città, intervenendo numerosa al funebre accompagnamento, avesse agio di manifestare la sua indignazione, respingendo qualsiasi complicità col colpevole agente consolare italiano, ch'è in pari tempo segretario dell'italofobo municipio, questo si adoperò affinchè i funebri non avessero luogo, e non ci volle che l'intenso affetto dei compagni del povero morto, i quali vegliarono tutta notte presso il portone dell'ospedale, perchè il cadavere non venisse portato via di notte, alla sordina.

« La colonia italiana (e lo diede a divedere colle rimostranze che fece al signor Durando a Trieste ed al signor Macciò a Ragusa) ne provò irritazione, tanto più che, pochi momenti prima del funerale, il viceconsole impedì che un'innocua epigrafe, di cui vi mando una copia, venisse posta sulla bara, il che avvenne in mezzo alle proteste vivissime dei cittadini italiani, collocati intorno al feretro. Anzi, se non fosse stato il deputato Bajamonti, che colla sua autorevole voce raccomandò moderazione e calma, sarebbe stato impossibile evitare le vie di fatto contro l'agente italiano e segretario municipale, a cui furono lanciati epiteti, che mi ritengo dal riprodurre.

« I funerali del marinaio chioggiotto furono imponenti.

« Tutti i negozii erano parati a lutto con fuori l'epigrafe, e le navi nel porto, tanto austriache che italiane, avevano le bandiere a mezz'asta, partecipando così al nobile contegno di questa liberale città.

« Le campane dei borghi suonavano a lungo rintocco per lutto. Nel funerale, approvato in tutto dalle autorità governative, era la croce, portata da un suddito italiano con un nastro semplice tricolore, e da una parte altro cittadino del regno con una ghirlanda a nome della colonia italiana; quindi una ghirlanda più grande, a nome della gioventù spalatina. Indi la banda cittadina in grande tenuta, ed il feretro, portato da sei chioggiotti con torcie, fra le quali disposti erano 12 giovani dei borghi, 6 del borgo grande, 6 di quello Lucaz. Poi la colonia italiana di 150 persone, tutti con velo nero alla spalla sinistra. Dietro, non meno di 1500 persone, tutte di Spalato.

« Finito il funerale, il dottor Bajamonti pregò i soli spalatini di favorire nei locali della Società operaia, e lì tenne un discorso protestando pel fatto accaduto, e deplorando in nome di Spalato ospitale. Infine, propose una colletta per la madre del disgraziato, da rimettersi a Chioggia, che fruttò parecchie centinaia di lire, ma non sono in caso di precisarvi la somma, continuando l'oblazione. Infine Bajamonti propose di recarsi in massa dal rappresentante del Governo, cav. A. Nallini, sostituto capitano distrettuale di Spalato. Infatti, uscito pel primo, il signor Bajamonti, ed applaudito dal popolo, raccomandò anzitutto di nuovo moderazione e silenzio, poi, accompagnato da quaranta dei più rispettabili cittadini, andò al palazzo del Governo, ove, a nome di Spalato, espose com'era accaduta l'uccisione del marinaio chioggiotto, e disse sperare che il commissario del Governo saprà informare di tutto Sua Eccellenza il luogotenente Jovanovic, affinchè sia data riparazione a Spalato stessa, che se ne sente offesa.

« Il signor cav. Nallini assicurò che il Governo provvederà, ed ebbe parole oneste e generose, che il dottor Bajamonti ripetè poi alla popolazione, già accalcatasi di fuori, e che, dopo ciò, si sciolse senza il più lieve disordine. Spalato ha adunque fatto il suo dovere; ora resta a fare la parte sua al governatore della Dalmazia, punendo esemplarmente il colpevole, ed al Governo italiano, provvedendo con risolutezza e senza badare a preferenze di altri tempi, alla propria rappresentanza fra noi. »

ASIA-CINA

Proclama dell'Imperatore della Cina.

Il *Tageblatt* di Berlino pubblica un decreto dell'Imperatore della Cina. — Il decreto dice:

« Lio, capo delle Bandiere Nere, è nominato generalissimo cinese nel Tonkino. Il governatore cinese somministrerà tutto il danaro e il materiale da guerra, di cui si avrà bisogno.

« Le forze militari del Junnam sono assoggettate al comando militare in capo di Thang-Chiang, governatore di questa Provincia. Quest'ultimo è incaricato di congiungersi colle Bandiere Nere per combattere i Francesi. Nelle altre Provincie (Kuang-Tung, Kuang-Si, ecc.), si manderanno delle truppe per proteggere il confine, ma queste truppe non andranno più oltre.

« I vicerè di Kuangs e di Tchang Khousing, di Jang-Kuang e del Junnam preleveranno le contribuzioni di guerra che saranno necessarie. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio

Imposte sui fabbricati e terreni. — Il sindaco avvisa che il ruolo della sovrimposta comunale per l'anno 1884 sulle imposte dei fabbricati e terreni rimane depositato nell'Ufficio comunale per otto giorni consecutivi, cominciando dal giorno 16 corr. Avvisa pure che la prima rata pel pagamento delle suddette imposte scade il 10 febbraio p. v.

Grazie « Pro vecchi ad haeredes ». — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà pubblica il seguente avviso:

Procedutosi oggi da questo Consiglio d'amministrazione, in concorso del rappresentante municipale, e nelle forme di metodo, alla CXLVI estrazione di quattro grazie per *Pro vecchi ad haeredes* riferibile all'esercizio 1883, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

Quaderno C, a carte 65, Jacob Vivante del fu Girolamo, austr. L. 1825, pari ad it. L. 1577:16.

Quaderno C, a carte 69, N.i U.i Alvise e Girolamo fratelli Querini Stampalia q.m Zuanne, austr. L. 1729:20, pari ad it. L. 1494:37.

Quaderno C, a carte 70, Giuseppe Tobia d'Isach, austr. L. 93:80, pari ad it. L. 82:79.

Quaderno C, a carte 541, Alessandro d'Angeli del fu Abramo, austr. 1825, pari ad italiane L. 1577.16.

Quaderno C, a carte 57, Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti, austriache L. 1825, pari ad it. L. 1577:16.

Per conseguire il pagamento delle grazie dovranno le ditte suddette, o gli aventi ragione, da esse, produrre presso questo Consiglio d'amministrazione analoga istanza munita del bollo prescritto e corredata dei documenti che comprovino il pieno loro diritto alla percezione degli importi rispettivamente attribuiti.

Venezia, 12 gennaio 1884.

Il presidente CONTIN.

Grazia Blumenthal. — Nel giorno 22 marzo a. c. seguirà l'estrazione a sorte della grazia di lire 100, istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il febbraio p. v., al protocollo del Municipio, le loro istanze, corredate da regolari atti di notorietà che comprovino le loro condizioni di povertà, la buona condotta morale e la qualità di industriante od operaio.

Fra i concorrenti, le istanze dei quali sieno riconosciute regolari a termini dello Statuto della Fondazione Blumenthal, si procederà alla estrazione a sorte del nome della persona da beneficarsi, nel giorno 22 marzo p. v., alle ore 1 pom., nella Residenza municipale.

Venezia, addì 15 gennaio 1884.

Annona. — La benemerita Commissione annonaria, nei giorni 8, 9, 11 e 12 corrente, ha visitati ben 85 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli tre ha trovato argomento di rimarco, ma non per derrate guaste e quindi malsane, bensì per carta di peso eccedente quello prescritto e per bilancie defraudanti, passando alle relative contravvenzioni.

Nomina. — Ci è caro annunciare che il signor Antonio Domenico Fiori, il quale dal nostro Convitto nazionale Marco Foscarini, ove esercitava le funzioni di censore, fu nello scorso ottobre trasferito a Sondrio nella medesima qualità e senz'alcun miglioramento di condizione, venne con reale Decreto promosso dal Ministero al grado di censore effettivo.

Quest'è veramente un atto di giustizia riparatrice, che deve confortare l'animo del bravo funzionario, di cui vennero così riconosciuti i meriti nel lungo servizio acquistati; e noi lo registriamo con piacere.

Ateneo veneto. — Le conferenze di beneficenza, che anche quest'anno avremo all'Ateneo, verranno iniziate dall'egregio prof. Antonio Fradeletto, il quale tratterà di Francesco De Sanctis, or ora rapito all'Italia.

L'egregio conferenziere non poteva metter l'occhio su tema migliore per ben incominciare il corso di conferenze, alle quali auguriamo il successo ch'ebbero l'anno scorso quelle che si sono date a favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'autunno precedente.

Guida commerciale della città e Provincia di Venezia. — È uscita, coi tipi dell'Emporio, la Guida commerciale della città e Provincia di Venezia per l'anno 1884, compilata per cura del sig. V. Mangierotti.

Prezzo lire *tre*.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del teatro la Fenice, nella seduta d'oggi, concedeva l'uso del teatro al signor impresario Merelli, di Vienna, il quale, ripetiamo, lo chiese per dare nella prima metà di aprile p. alcune rappresentazioni straordinarie colla signorina Bianca Bianchi, famosa artista di canto per l'opera leggiera.

— Tutti sanno che il sig. *Neumann*, come fece per l'Anello del Nibelunge, sta ora combinando coi principali teatri d'Italia per darvi, crediamo nei mesi di maggio e giugno, un corso di rappresentazioni, con una Compagnia egualmente di giro, di alcuni tra i migliori lavori di Wagner, come *Lohengrin*, *Vascello Fantasma*, *Tannhaüser*, e qualche altro. Ora egli sta trattando coi principalissimi teatri, e poscia, calcolate le epoche destinate, la distanza da una città all'altra, i viaggi ecc. ecc., egli cercherà di combinare con qualche altra città importante, e tra queste vi è, naturalmente, Venezia. Delle trattative anzi corsero realmente tra il sig. Neumann, o chi per esso, e la Direzione della Fenice; ma, per quanto a noi consta, furono, più che trattative, dei semplici *pourparlers*, essendo necessario, ripetiamo, combinar prima con altre città, essendo il progetto subordinato ad un piano generale, e ciò per ragioni di economia di tempo e di denaro.

A Roma, per esempio, fu combinato col Neumann per *dodici* rappresentazioni al teatro Apollo. Il Rosani, ch'è uno dei migliori impresarii teatrali — quello stesso ch'ebbe la Fenice nell'ultima apertura — ha garantito al Neumann centomila lire tonde tonde d'introito!

Qualche trattativa dev'essere pur corsa per dare nel mese di maggio alla Fenice parecchie rappresentazioni drammatiche con una celebre artista francese (non la Sara Bernhardt); ma, se le nostre informazioni sono esatte, la cosa deve aver abortito, per la rilevanza della somma che veniva chiesta.

Vaporetti veneziani. — Il sig. Finella ci comunica la nuova tariffa che andrà in vigore col giorno 20 corrente. Rimanendo fisso il prezzo di cent. 10 nei giorni feriali, viene portato a cent. 15 nei giorni festivi, e ciò in base alla seguente nota:

Tutte le domeniche; il giorno 1.° dell'anno; il 6 gennaio, Epifania, il 25 aprile, S. Marco; il 22 maggio, Ascensione; il 12 giugno, Corpus Domini, il 29 giugno, Ss. Pietro e Paolo, il 15 agosto, Assunzione, l'8 settembre, Natività di Maria Vergine, il 1.° novembre, i Santi, l'8 dicembre, Concezione di Maria Vergine, il 25 dicembre, Natale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 17 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Auber. Sinfonia *Jeannette*. — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 5. Stasny. Polka *Kutschke*. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Palazzi Francesco, margaritaio, con Rossetti Clorinda, casalinga, celibi.

2. Molin detto Rosegon Francesco chiamato Luigi, facchino, con Coccon Elena, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Quaglia Giacomello Anna, di anni 80, vedova, villica, di Angiari. — 2. Trabujo Bugin Antonia, di anni 58, vedova, villica, di Marcon.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Zampieri Luigi, di anni 36, celibe, muratore, decesso a Padova.

Venezia 18 gennaio.

Banca Veneta. — La cosidetta importante scoperta che, ha oggi annunciata l'*Adriatico*, e secondo la quale l'Autorità sarebbe venuta a cognizione di una trama ordita su vaste proporzioni, allo scopo di far evadere i principali detenuti per i fatti, dei quali fu vittima questo Istituto di Credito, non è che una fiaba, un'infelicissima fiaba.

Si vede facilmente che, in seguito a qualche telegramma di dubbio o di oscuro tenore, la Questura — com'era di suo dovere — entrò in qualche vago sospetto; ma dal dubbio alla certezza ci corre, ed è deplorevole e triste che su cose di tanta gravità si possano fabbricare delle fiabe scipite, portando l'allarme in una città sempre sotto l'impressione di quei fatti dolorosi.

Istituto Turazza.

Ci scrivono da Treviso 16:

Meglio, nè più solennemente, Treviso poteva addimostrare come tiene viva la memoria del compianto ab. cav. Turazza, e la simpatia per i suoi popolari Istituti di carità. Si può dire che per ben tre giorni si succedettero le spontanee dimostrazioni.

Domenica, quasi settanta giovani, già allievi dell'Istituto Turazza, tutti onesti, bravi artisti e operai, alcuni ormai capi di famiglia, spontaneamente, in ordinata schiera, si portarono a S. Lazzaro per deporre una corona sul tumulo dell'illustre defunto.

Piangevano commossi, e ricordavano fra di loro i tratti d'amore e di bontà per essi del buon Turazza. Questa riconoscenza popolare è il maggior onore che possa rendersi al benemerito estinto. Il miglior elogio del Turazza è la buona riescita di questi giovani, dovuta alla savia e pratica educazione del cuore, ch'egli seppe sapientemente coltivare.

Lunedì, a S. Nicolò, coll'intervento delle Autorità, di Rappresentanze di molti Istituti di Treviso, Venezia, Padova, Udine, Firenze, e di molti amici, furono celebrate le solenni esequie. Nella stessa chiesa di S. Nicolò, fu innalzato un bel medaglione, accurato e ben riescito lavoro del giovane scultore Antonio Carlini, fusione del Micheli di Venezia.

La messa, assai bene cantata dai fanciulli dell'Istituto, fu espressamente dettata dal sig. ingegnere Cisotti, a cui non manca certo, nè l'intelligenza, nè la passione della musica eletta; solo in alcuni passaggi di questo lavoro musicale fece difetto il carattere religioso e funebre.

Quindi nell'Istituto fu scoperto un busto, dono del sig. Simeoni, e una lapide commemorativa ad esso sottoposta. Parlarono: — il prof. Giovanni Bindoni con scelta e calda parola, mostrando la necessità di mantenere il famigliare indirizzo della istituzione, voluto dal Turazza, per non incontrare le sorti di altre consimili istituzioni, terminando fra le lagrime di tutti, e molto applaudito; — il maestro Canal, già allievo dell'Istituto, che meglio non poteva esprimere la gratitudine e l'ammirazione al proprio benefattore, — ed ultimo il comm. Pavan, che disse parole molto assennate e molto patriotiche.

La cerimonia fu chiusa con una visita al Cimitero, dove pronunciarono un affettuoso addio un amico del Turazza ed il fratello suo, sig. Domenico Turazza.

Martedì poi, a cura dell'ottimo parroco di S. Lazzaro, il quale ebbe a maestro il Turazza nel Seminario, ebbe luogo un'ultima funzione religiosa in quella chiesetta, che pel luogo mestissimo, pel carattere strettamente famigliare, pel concorso di ogni classe di persone, amici, parenti, e pel commoventissimo discorso pronunciato dal comm. Jacopo Bernardi, non poteva riescire più solenne ed eloquente. Alcune bambine dell'Istituto deposero due corone; ed in mesto silenzio con spontanee lagrime, ognuno si partì da quel luogo con una cara emozione di più, e con un nuovo conforto: avere onorato il benefattore della gioventù abbandonata; aver veduto che non vien obbliato il nome venerato del Turazza, e che tutti sono concordi nel voler continuare l'opera sua collo stesso indirizzo, incoraggiando nei modi migliori il benemerito Consiglio direttivo, fra cui è dovere di ricordare il cav. Federico Scarpis, l'ing. Marini ed il prof. Mazzarollo, degno successore del Turazza per la bontà del suo cuore, l'amore al sacrificio, l'instancabile operosità. Perciò abbiamo argomento di sperar bene per la sempre crescente prosperità dell'Istituto.

L'incendio di Costalissoio.

Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data di Belluno 16:

Ieri alle 2 pom. è scoppiato a Costalissoio di S. Stefano (Comelico) un incendio, che, per il vento impetuoso che soffiava, distrusse in breve buona parte del paese.

Il fuoco cominciò ad una casa posta all'estremità del villaggio e quasi isolata: sembra siasi sviluppato per causa affatto accidentale, mentre si attendeva in quella casa a fare il bucato.

Il vento comunicò il fuoco alla vicina canonica ed alla chiesa; indi le fiamme, sempre spinte dal vento ognor più impetuoso, investirono le altre case di Costalissoio, quasi tutte costrutte di legno.

Ben cinquanta case rimasero interamente distrutte, e l'incendio si dilatò con tanta rapidità, che nessuno fu in tempo di porre in salvo mobiglie e masserizie.

Circa quattrocento persone sono rimaste all'improvviso senza tetto! e senza nulla! in così fredda stagione.

Il prefetto ordinò ieri stesso per telegrafo al commissario di Auronzo ed al tenente dei carabinieri di Pieve di Cadore di recarsi immediatamente sul luogo.

Gli sforzi degli accorsi valsero a salvare quaranta case del villaggio: questa mattina alle sei l'incendio era completamente domato.

Si sono distinti, specialmente nell'opera di salvataggio, i carabinieri, le guardie di finanza e quelle forestali, il commissario di Auronzo, il sindaco ed il pretore di S. Stefano, l'ingegnere De Candido e molte altre persone venute dai paesi vicini e massime da Candide.

Fortunatamente in tanto disastro non si ha a deplorare alcuna vittima umana: solo due persone riportarono delle scottature.

La violenza del vento era tale che i tizzoni ardenti furono spinti fino a quasi due chilometri dal paese, in un fienile isolato che rimase distrutto.

Si calcola che il danno non sia inferiore a mezzo milione.

La nostra Deputazione ha subito inviato un sussidio di duemila lire, ed il R. prefetto si è rivolto al Governo per invocarne l'appoggio a favore dei poveri danneggiati di Costalissoio.

Possa la carità arrivare sollecita ed in modo efficace per lenire tanta sciagura!

Altri incendii minori. — Abbiamo altri incendii di ben minore importanza da registrare.

L'altrieri alle 9 1/2 antimeridiane, svilupposi in Mellame (Arsiè) un incendio, che in breve ora distrusse tre casupole, cagionando un danno di oltre tremila lire.

Il pronto concorso di molta gente circoscrisse il fuoco, che avrebbe potuto apportare più tristi conseguenze, trovandosi le case incendiate nel centro del paese.

A Longarone si incendiò una casetta di proprietà del sig. Teza Giovanni.

La notte scorsa un, altro incendio distrusse una casa colonica dei signori Vedana a Praloran (Comune di Limana).

In tutti questi fatti la causa fu sempre accidentale.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 13 gennaio.

Molti l'hanno creduta una semplice pompierata; invece questa che sto per darvi è una notizia autentica ed anche importante.

Dovete dunque sapere che, per iniziativa della Commissione XI dell'Esposizione generale di Torino, verrà bandito un concorso di .... pompieri.

Nella parte teorica comprenderà la discussione di regolamenti organici di compagnie, teorie generalizzate nei diversi corpi, discussioni, attrezzi e mezzi di salvataggio.

Nella parte pratica, comprenderà: manovre delle macchine, manovre d'estinzione di un incendio, esperienza di somministranza d'acqua sul luogo di un incendio, derivandola a considerevole distanza col mezzo di pompe a vapore.

I municipi, che faranno atto di adesione al concorso, dovranno inviare a Torino, nell'epoca da stabilirsi con avviso posteriore una squadra di pompieri non inferiore ad otto e non superiore a dodici, oltre i relativi graduati.

Per quei Municipii che, dotati di mezzi maggiori, potranno inviare al concorso da 20 a 24 individui col relativo materiale, verrano proposti temi speciali proporzionati al personale disponibile.

Il concorso non avrà luogo se non si otterrà l'adesione di almeno dieci Municipii d'Italia.

La Commissione si riserva di far conoscere l'epoca precisa in cui si terrà il concorso e il numero e l'importanza delle distinzioni che verranno assegnate.

E il nostro Municipio concorrerà?

Lo spero. P.

Un bastimento leggendario.

Il vincitore del terribile Alabama.

Abbiamo letto nei giornali di Genova del 13-14 corr. questa notizia:

« Ieri sera giungeva nel nostro porto la corvetta americana *Kearsage*, comandante Bidgman, con 214 persone d'equipaggio. »

Questo bastimento, chiamato pomposamente col titolo di corvetta, è realmente poco più di un trasporto a vapore, dallo scafo come quelli che si fabbricavano trenta anni fa.

E tanti anni deve avere — a dir poco — il *Kearsage*, che, per altro, rammenta uno dei più curiosi fatti marittimi degli ultimi tempi.

La guerra di separazione era agli sgoccioli; gli Americani del Sud erano stretti dalle truppe vittoriose di Sherman e di Grant. Dei bastimenti da loro armati in corsa per nuocere al commercio dei loro fortunati nemici del Nord non restava più che uno, una terribile, l'*Alabama*. Velocissimo per quei tempi, era comandato da un intrepido, audace ed esperto marinaio, il capitano Semmes, che in breve divenne il terrore di tutte le navi che battevano la bandiera stellata dell'Unione.

Quante ne incontrava, tante ne depredava e mandava a fondo, o incendiava.

In una campagna di ventidue mesi, esso distrusse 65 bastimenti, annientando un valore di più di 60 milioni di franchi.

Le poche navi da guerra di cui disponevano gli Stati del Nord gli davano la caccia, ma inutilmente, sia perchè non lo trovavano, sia perchè, imbattendosi in esse, l'*Alabama* riusciva, mercè la sua velocità e l'accortezza del suo comandante, a sfuggire.

Ma il capitano Semmes non doveva tardare a trovare pane pei suoi denti. Un bel giorno — era il mese di giugno 1864 — l'*Alabama*, fu visto dal *Kearsage*, comandato dal capitano Winslow, sulle coste della Bretagna, e inseguito. Dopo una corsa infuriata, vedendo di non poterø sfuggire, l'*Alabama* si rifugiò nel porto di Cherbourg.

Il capitano Winslow si ancorò anche lui in quel porto, e per parecchi giorni, i due bastimenti nemici si trovarono a poca distanza l'uno dall'altro.

Ma quest'ozio forzato non poteva non convenire al capitano Semmes. Il 19 giugno, domenica — se bene rammentiamo — profittando del momento che gran parte dell'equipaggio del *Kearsage* era a terra, l'*Alabama* accese i fuochi e se la svignò.

Il capitano Winslow non fu colto all'improvviso. Ei si aspettava questo tiro. L'*Alabama* era appena fuori delle acque francesi, che già aveva da poppa il *Kearsage*, preparato a battaglia. Il capitano Winslow, con una previdenza che venne poi imitata a Lissa dal comandante del vascello in legno austriaco *Kaiser*, fece stendere alle murate le catene delle ancore a guisa

di corazza. Ma la precauzione tornò inutile. Il *Kearsage* aveva artiglieria assai più potente dell'avversario: alle prime cannonate l'*Alabama* era colato a fondo.

Il capitano Semmes e molti dei suoi riuscirono a sfuggire sulle lancie, e vennero raccolti da un *cutter* inglese, che fu spettatore del combattimento.

Condotto in Inghilterra, egli fu fatto segno di grandi dimostrazioni di simpatia. Gli venne perfino offerta una spada d'onore.

Gl'Inglesi hanno pagato care queste dimostrazioni. A guerra finita, le depredazioni dell'*Alabama* poco mancò non facessero nascere la guerra fra Inghilterra e America, perchè questa pretendeva di essere risarcita dei danni, appoggiandosi sul fatto che l'*Alabama* era di costruzione inglese.

Fu nominato un tribunale arbitrale, che si adunò a Ginevra sotto la presidenza del conte Sclopis di Salerno, presidente del Senato italiano. Venne data ragione agli Stati Uniti, e l'Inghilterra dovette pagare parecchi milioni, ma la guerra fu evitata.

—

Il capitano Semmes stette poco in Inghilterra; giunto in America, fu nominato ammiraglio dagli Stati del Sud. Sconfitti i separatisti (1865); egli fu arrestato e condotto prigioniero a Washington. Poco dopo fu rilasciato.

Egli non tornò più a navigare, e pubblicò un libro, ricavandolo dal suo giornale di bordo, nel quale racconta le sue imprese sull'*Alabama* e sul *Sumter*, bastimento da lui comandato prima dell'*Alabama*, e ch'ei dovette vendere a Cadice per sfuggire al *Purcarora* che lo bloccava. Fu di qui che si recò in Inghilterra ad assumere il comando dell'*Alabama*.

Semmes morì nel 1877 a Mobile, porto del Sud, reso famoso dall'ammiraglio Farragut, quegli che vi illustrò coi fatti il suo detto: «Anche i bastimenti di legno servono, quando chi li monta ha il cuore di ferro.»

Del capitano Winslow non sappiamo che sia avvenuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Finatti Carlo, vicesegretario di ragioneria di terza classe nell'Intendenza di Grosseto, trasferito presso quella di Padova;

Preti cav. Siro, primo ragioniere di prima classe nell'Intendenza di Rovigo, collocato a riposo per età avanzata;

Legnari Antonio, archivista di seconda cl. nell'Intendenza di Udine, id. id. per motivi di salute.

Venezia 18 gennaio.

Ricevimento a Corte.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in solenne udienza i rappresentanti del Comitato centrale e dei Comitati pel pellegrinaggio delle Provincie comprese nel secondo periodo. Il Re accolse tutti colla sua abituale benevolenza, e rivolse a ciascuno parole cordialissime, esprimenti sentimenti di gratitudine e di commozione per l'imponente omaggio popolare alla memoria del suo Gran Genitore.

I varii rappresentanti consegnarono nella Reggia gli stendardi, che furono portati nella processione del 15 e che saranno raccolti insieme agli altri nella sala designata da Sua Maestà.

Il Comitato della Provincia di Forlì era rappresentato dal presidente, cav. Temistocle Panciatichi, dal comm. Giovanni Guarini, dal sig. Eugenio Mirri e dal signor Zannicali, vessillifero.

Il Re s'intrattenne circa mezz'ora con quei signori, esprimendo la sua compiacenza per la partecipazione presa dalla Romagna a questa patriotica manifestazione. Disse d'amare e d'aver sempre amato i Romagnoli, dei quali riconosce il patriotismo, il valore e le elevate qualità. Rammentò che quand'egli era generale di divisione aveva sotto i suoi ordini parecchi Romagnoli, dei quali ammirava le doti egregie ed il coraggio.

Dichiarò d'essere stato sodisfattissimo della dimostrazione dei Romani in onore della Rappresentanza romagnola; ed alludendo a fatti recenti disse che in Romagna vi sono contrasti superabili, non difficoltà invincibili.

Sua Maestà accennò alle condizioni economiche della Romagna, chiedendo particolareggiate informazioni sulle condizioni delle classi operaie ed agiate, informazioni che furono ampiamente date. Il presidente del Comitato accennò alla necessità di procurare in quelle Provincie utili lavori, per accrescere la pubblica prosperità.

I rappresentanti romagnoli lasciarono la Reggia gratissimi della cordiale accoglienza avuta e delle benevole parole di S. M., che produrranno certamente graditissima impressione nella loro Provincia.

Il Re e la Sardegna.

Leggiamo nella *Rassegna*:

La rappresentanza dei pellegrini di Sassari, che presentò a S. M. lo stendardo, era composta del comm. don Cosimo dei baroni Tola, del conte D'Issiri, del comm. Giordano, deputato al Parlamento, e del signor Bellieni Camillo.

S. M. strinse affettuosamente la mano a tutti quei rappresentanti, e dopo aver loro manifestata la sua sodisfazione per la larga rappresentanza, che la Sardegna mandò al pellegrinaggio, disse che ricordava con grato animo le attestazioni di devozione che quella patriotica isola ebbe a dargli quando la visitò, essendo ancora Principe ereditario.

Aggiunse ch'ebbe sempre il desiderio di rivedere la Sardegna, culla dei suoi avi; che non potè mai andarvi impedito dalle cure di Governo; ma che però non ne aveva abbandonato il pensiero. Vi avrebbe condotto anche S. M. la Regina e il Principe ereditario.

L'on. Giordano e il comm. Tola risposero a S. M. che la Sardegna sarebbe stata orgogliosa di ospitare, fosse anche solo per pochi giorni, il Sovrano d'Italia e la sua augusta Famiglia. Aggiunsero che nell'isola non è mai venuta meno la devozione, che sempre ebbe per la Dinastia che regnò in Sardegna, e che seppe far grande l'Italia.

S. M. ringraziò commosso, e strinse ancora la mano a tutti i rappresentanti di Sassari.

Il Re parlò poi dello stato dell'agricoltura in Sardegna, e disse sperare che rifiorirà mercè l'aiuto del Governo e l'operosità del comm. Cirio, il quale si prefigge di fare grandi coltivazioni in detta isola.

La Duchessa di Genova.

Leggiamo nella *Stampa*:

Siamo in grado di smentire la notizia data da parecchi giornali, che le LL. MM. si rechino a Napoli per tenere al fonte battesimale il nascituro della Duchessa di Genova.

Invece è stabilito che la Duchessa si recherà a Torino ai primi d'aprile e non si muoverà più.

La conferenza Chimirri.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

È riuscita interessantissima la conferenza tenuta dall'on. Chimirri al teatro Umberto, ieri, a commemorazione di Vittorio Emanuele.

Achille Grandi, presidente della Consociazione operaia romana, salutò i fratelli operai delle Provincie e rese omaggio a Milano, volendo che uno dei suoi rappresentanti sedesse alla presidenza. — Presentò poi l'on. Chimirri che fu splendido per la forma elegante e concisa con cui riassunse la storia del gran Re in tanti quadri che colpivano l'immaginazione dei presenti.

Il Chimirri fu molto applaudito specialmente quando ricordò che i Papi vagheggiarono la Repubblica in Italia, per tenerla divisa.

Fischi e sassate anarchiche.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

I pellegrini d'Imola, della Provincia di Pesaro, e di Nocera Umbra, giunsero numerosissimi alle ore 2 e 50 alla capitale.

A Faenza i soliti eroi, in omaggio alla libertà fischiarono i pellegrini, imitati da pochissimi a Pesaro.

Alla Stazione di Fano si videro moltissimi radicali, ma tennero un contegno inoffensivo ed un silenzio educato.

Però nel momento, in cui il treno si poneva in moto di nuovo, una mano vigliacca tirò una pietra, spezzando i cristalli di una vettura di terza classe.

Un attentato contro un treno pellegrini.

Togliamo dall'*Ordine* di Ancona del 16:

La sera di venerdì, 11, furono arrestati presso Albacina tre individui, due di Forlì e uno di Pesaro, che poco prima erano stati sorpresi da un cantoniere mentre tentavano di guastar la linea ferroviaria tra Serrasanquirico ed Albacina.

Il fatto che il treno recante il pellegrinaggio di Forlì doveva passare, come passò, poche ore dopo, rende più sospetta la condotta di quegli individui.

L'Autorità giudiziaria, cui furono deferiti, procede.

Impiegato punito.

Telegrafano da Firenze 16 alla *Libertà*:

Un impiegato delle ferrovie romane comunicò al giornale *Fieramosca* la notizia di un grave disastro ferroviario. Assicurò che nella notte, presso Bologna, era deviato un treno ferroviario e che i feriti superavano il centinaio. Egli insistè nella notizia con tali particolari che il giornale, il quale si trovava sul punto di andare in macchina dovè credervi e pubblicarla. Come può immaginarsi, quell'annunzio produsse una dolorosissima sensazione nella città. L'impiegato stesso avvertì poi con lettera il *Fieramosca*, che invece di un deviamento si trattava di un semplice disguido senza nessuna conseguenza, avvenuto presso Modena.

L'Amministrazione delle ferrovie romane, informata di questo fatto gravissimo, sospese dall'impiego l'impiegato che avea commesso il grave errore. Al termine della sua punizione verrà trasferito altrove.

Russia, Germania ed Austria.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*:

Nelle sfere diplomatiche continuano i discorsi e i commenti sul trasloco del conte Bismarck dalla Legazione di Londra a quella di Pietroburgo; però tutti ammettono essere esso un segno patente del riavvicinamento della Russia alla Germania non solo, ma anche all'Austria; e lo prova anche *l'invito diretto fatto dall'Imperatore a Giers* di passare per Vienna nel suo ritorno alla capitale russa. La nomina del conte Bismarck all'Ambasciata di Pietroburgo fu chiesta da suo padre all'Imperatore.

Questione ecclesiastica in Germania.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*:

Il ministro dei culti ha tenuto una conferenza alla presenza di un buon numero di onorevoli. Egli espresse in qualche maniera lo stato in cui si trova la questione col Vaticano; assicurò che il Governo è risoluto di domandare l'amnistia pel Vescovo di Münster. Aggiunse però che il Governo stesso non potrà mai accettare come coadiutore dell'Arcivescovo di Posen il principe Radziwill, vicario di Ostrowo, perchè sarebbe lo stesso che domandare all'Imperatore l'amnistia pel Cardinale Ledochowski, essendo egli stato educato alle idee dell'infallibilità; e il Governo — terminò — ha bisogno di pace e non di guerra.

Un banchetto politico.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*:

Si attribuisce grande importanza politica al pranzo dato dal principe Hohenlohe a Parigi, a cui intervennero il ministro Ferry colla sua signora, gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra, ecc.

In Bulgaria.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*:

Da Sofia si telegrafa che quel Ministero di coalizione, il quale domanda l'allontanamento dei generali russi dall'esercito bulgaro, ha già ottenuto in parte il suo scopo. Nel Ministero stesso son successi dei cangiamenti: Stoilow e Matchewitsch sono stati licenziati; in vece loro fu nominato come ministro della giustizia Pomianow, e delle finanze Saratow, ambedue educati in Austria.

Depretis indisposto.

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

Depretis passò la giornata a letto per un accesso di podagra, motivo per cui non potè ricevere le numerose rappresentanze che si erano recate a visitarlo, facendo però loro esprimere il desiderio di vedere al più presto quelle che si trattenessero in Roma.

Secondo la *Nazione* si tratta d'una infreddatura con tosse, senza alcuna complicazione.

La Dieta croata.

Telegrafano da Zagabria 16 gennaio all'*Indipendente*:

Baricic interpella perchè a Starcevic sia stato impedito dalla gendarmeria l'ingresso nell'edifizio della Dieta.

Il presidente dichiara di aver così disposto nell'interesse dell'ordine, avendo Starcevic dichiarato che, ad onta dell'esclusione, sarebbe venuto nella sala delle sedute.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Zagabria 16 gennaio, da parte del suo corrispondente speciale:

«Che valore abbia la riconciliazione dei partiti avvenuta nella seduta segreta di ieri, dimostra ad evidenza il tumulto inscenato dai radicali nella seduta d'oggi.

Loncaric propone di escludere Starcevic.

Starcevic: Voi potete far tutto quanto volete, voi siete sotto la tutela delle baionette. (Movimento, grida: *all'ordine*)

Presidente: Se vuole tenere un simile linguaggio, io devo toglierle la parola.

Starcevic: Non è vero, forse? Io lascio che mi appicchino subito, se ciò non è vero. Gli auditi non sono ancora occupati da gendarmi? Questa è violenza. Leggi e risoluzioni, che vengono poste sotto la tutela delle baionette, sono illegali. (Fragorosi applausi a sinistra, contraddizioni a destra.)

Quindi si passa alla votazione, che approva la proposta a grande maggioranza.

Starcevic: Che miserabile maggioranza! Contate i voti.

Presidente: Io sono persuaso della maggioranza.

Starcevic: Bel presidente da vero!

L'appello nominale dà 34 voti per l'esclusione, contro 23.

Starcevic è escluso da otto sedute.»

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Marsiglia 17. — Lo sciopero dei marinai fuochisti sembra terminato. La maggior parte hanno ripreso il lavoro alle antiche condizioni.

Londra 17. — Il *Times* annunzia che sono sorte difficoltà riguardo alla conversione del debito turco. Caillard recasi a Londra onde appianarle.

Dublino 17. — Malgrado il divieto del vicerè, i nazionalisti tentarono di tenere un *meeting* a Blacklion. Biggar cominciò un discorso, ma fu interrotto dalla maggioranza, ed esso andò a terminarlo in una casa particolare.

Gibilterra 17. — Si conferma che lo sceicco Nazzan, uno dei principali capi delle tribù del Marocco, domandò la protezione della Francia. Ordega ministro francese, notificò la domanda al Governo marocchino.

Cairo 17. — La missione di Zohbeb a Costantinopoli è di licenziare 3200 Turchi reclutati pel Sudan, e non reclutare Albanesi.

Alessandria 17. — La Commissione per le indennità ammise finora 7731 reclami, rappresentanti 3,170,000 lire egiziane.

Lisbona. 17. — La Camera discute la riforma della Costituzione.

Berlino 17. — La Camera ha rinviato i progetti sulle imposte ad una Commissione di 28 membri. Il Governo dichiarò che deve mantenere l'imposta sulle compagnie per azioni e quella sui banchieri. Mantiene parimenti l'abolizione della terza e quarta classe dell'imposta sulle classi.

Parigi 17. — Assicurasi che Gordon ricevette istruzioni di accordarsi colla Francia, abbandonandole il territorio fra Gabon e Negari.

Tunisi 17. — In seguito ad un ordine da Madrid la giurisdizione consolare spagnuola cessa oggi.

Madrid 17 (*Camera*) (*ritardato*). — Martos parlò alla Camera in favore della Monarchia di Alfonso. Tutte le frazioni del partito monarchico approvano le dichiarazioni di Martos.

Cairo 17 — Un dispaccio del Governatore del Sudan annunzia che gli insorti tagliarono la ritirata alle guarnigioni egiziane nella Provincia di Sennaar, e intercettarono il passaggio del Nilo presso Duem, affondandovi barche cariche di pietre.

Scelta d'un meridiano comune.

Parigi 17. — Una conferenza diplomatica si riunirà a Washington per provocare un accordo internazionale sulla scelta di un meridiano comune.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 17. — La Camera approvò con voti 221 contro 126 il controprogetto d'indirizzo. I repubblicani conservatori, della Sinistra dinastica, votarono contro; gli amici di Sagasta a favore. Il Gabinetto darà le dimissioni. La crisi sarà risoluta solamente domani.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 11 35 ant.

Assicurasi che sia intenzione del Re di ordinare la creazione di uno speciale Museo delle bandiere, delle corone e di tutti i doni fatti da ogni parte d'Italia in omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. La rappresentanza dei pellegrini di Treviso composta di 200 persone, giunse recando un magnifico gonfalone, una corona del Comune ed una della Provincia.

Depretis è indisposto, ma però non ha nulla di grave.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole alla concessione della costruzione della ferrovia Udine-Cividale alla Società Veneta.

Oggi grandi funzioni a San Pietro per la solennità della cattedra del titolare.

Una grossa comitiva di cattolici tedeschi reca oggi una corona.

FATTI DIVERSI

Il generale Fadejew. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il telegrafo ci ha recato la conferma della morte del noto generale russo Rotislao Fadejew, avvenuta a Odessa.

Fadejew fu una volta la penna dei panslavisti, come Skobelew era la spada, e Cernajew la mano. In molti opuscoli si mostrò acerrimo nemico dell'Austria, e da lui venne la frase «la via della Russia a Costantinopoli dover passare per Vienna.» Di Fadejew, come generale, nulla v'ha di rimarchevole; all'incontro, come giornalista, era instancabile nella propaganda delle idee panslaviste. Negli ultimi anni di rado si udì menzionare il suo nome, perocchè colla morte del Principe Gorciakoff, l'agitazione panslavista affievolì, non avendo più un protettore ufficiale. Skobelew morì, Cernajew fu spedito quale Governatore nel Turkestan; ed ora anche Fadejew subì la sorte di tutti i mortali.

In Russia era soprannominato il *Moltke russo*, essendo, senza dubbio, il più ricco ed istruito generale della Russia. Nacque nel 1826. Il suo capolavoro ha per titolo: *Potenza militare e politica della Russia.*

Incendio a Milano.

Nella notte dal 16 al 17, scoppiò un grande incendio nella Fabbrica dei bottoni, così detta per antonomasia, nel quartiere Principe Umberto, quella della ditta Robbiati, che si trova in fondo al cortile della casa N. 27, in via Principe Umberto, di proprietà del signor Giuseppe Lertora.

Il *Corriere della Sera* descrivendo il tremendo incendio, aggiunge:

Alle 5 di stamattina il fuoco non ispento cominciò ad esser domato. Per spegnerlo non basterà tutta la giornata.

Entrando dal N. 4 di via Bonaventura Cavalieri, abbiamo potuto stamane misurare meglio la vastità del danno. Per arrivare dove era la fabbrica si cammina nell'acqua della quale sono ancora pieni i cortili circostanti. Nell'acqua nuotano unghie d'animali e pezzi di quei marroni d'India con i quali si fanno i bottoni. Del gran fabbricato del signor Lertora sono rimasti in piedi i muri maestri, e dalla parte dei magazzini d'imballaggio arde ancora una quantità grandissima di materie prime sulla quale molti pompieri continuano a buttare acqua.

Al primo piano del fabbricato interno v'erano i locali per l'impacco e la spedizione dei bottoni; al secondo il laboratorio; al terzo i magazzini.

Il fuoco, a quanto ci hanno ripetuto stamani i primi accorsi sul luogo, sarebbe cominciato a sinistra, precisamente nei locali d'imballaggio. I due forni addetti alla fabbrica, furono distrutti, ma rimangono in piedi i giganteschi camini.

Alle 7 1/2 di stamattina molte operaie che abitavano in quartieri lontani arrivavano alla fabbrica e la trovavano distrutta! Quattrocento operai — più della metà sono donne — si trovano senza lavoro. E prima che la fabbricazione dei bottoni possa ricominciare in quel locale ne dovrà passare del tempo!

In via Bonaventura Cavalieri gli abitanti del N. 6 riportavano in casa le masserizie che avevano tolte stanotte, per infondato timore. La via Principe Umberto è ancora chiusa al transito dall'angolo di via Bonaventura Cavalieri all'Albergo Firenze. C'è uno steccato provvisorio e una fila di soldati del 63.° Il servizio dei trams è sospeso. Molti soldati del 63.° aiutavano i pompieri nello sgomberare la strada dalle macerie; ma l'ingresso dalla porta principale non è ancora possibile, cadendo di tanto in tanto un pezzo di muro.

Davanti alla casa tutti gli inquilini, ancora sotto l'impressione dello spavento, stanno a dare informazioni alle autorità. Alla quarta finestra del terzo piano si vede una cassa forte quasi sospesa in un angolo, senza che vi sia mezzo d'andarla a prendere. È del signor Cesare Scotti, che è ben contento di vederla salva, giacchè contiene 1500 lire in oro e 3500 in altri valori, oltre a carte importantissime. Il signor Scotti ha detto che sopra la cassa forte doveva esservi un'altra cassetta di ferro contenente un portafoglio pieno di valori. Il signor Scotti ci ha detto che la sua mobiglia e gli altri oggetti di uso domestico gli costavano circa 25,000 lire; non gliene resta per 10 lire, ma non se ne mostrava sgomento; anzi consolava una povera operaia, che ha potuto salvare solamente un porta ampolle e due o tre vesticciuole dei suoi bambini!

Bullettino bibliografico.

Questione serica, proposta dell'ing. C. F. — Lodi, tipog. Costantino Dell'Avo, 1884.

Commemorazione di Pietro Ziliotto, letta nel giorno 13 dicembre 1883 nell'aula dello Spedale di Venezia dal dott. Luigi Paganuzzi, medico primario. — Venezia, tipografia Antonelli, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio.)

Il bark *Elmina*, viaggiante da Natal per Nuova Yorck, naufragò completamente sulla costa della Nuova Jersey, perdendosi anche tutto l'equipaggio.

—

Rouen 11 gennaio

Il bark austro-ung. *Tempo*, cap. Verona, qui arrivato l'8 corr. dalla Plata con grano, sofferse delle avarie in seguito ad un arenamento.

—

Tunisi 15 gennaio.

Il brig. greco *Cumna*, cap. Vocos, carico di diverse merci, da Marsiglia per Tunisi, naufragò a Hamemlif.

L'equipaggio è salvo.

—

Malta 10 gennaio.

La goletta ingl. *Rheidol*, cap. Williams, in viaggio da Smirne a Nantes, ha appoggiato qui con via d'acqua.

—

Porto Said 14 gennaio.

Il vap. ingl. *Mameluke*, da Bombay a Marsiglia, s'arenò nel Canale di Suez, e riportò una leggera via d'acqua, interrompendo in pari tempo la navigazione nel Canale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			91 —	91 15	88 83	88 98
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi.	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4				
Germania	4	—	—	122 —	122 30
Francia	3 —	99 75	99 95	—	—
Londra	3 —	—	—	24 96	25 01
Svizzera	4	99 75	99 95	—	—
Vienna-Trieste	4	208 —	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	91 12 1/2	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	519	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	540 50	Rendita ital.	91 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	76 71	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	107 05	Cambio italia	— 1/4
Rendita ital.	91 45	Rendita turca	8 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 17 1/2		

PARIGI 14

Consolidati turchi	897 —
Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 17

Rendita in carta	79 55	» Stab. Credito	800 —
» in argento	80 10	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 10
» in oro	100 20	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Roberto il Diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 17 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.94	768.33	767.79
Term. centigr. al Nord	—0.2	5.4	7.4
» » al Sud	0.0	1.2	10.9
Tensione del vapore in mm.	4.41	4.45	5.37
Umidità relativa	96	63	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	8	7	1
Stato dell'atmosfera	1/4 Nebb.	1/2 Nebb.	1/2 Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 7.8 Minima —1.4

Note: Vario tendente al sereno; brina e gelo nella notte e nel mattino; Nebbie agli orizzonti.

— *Roma* 17, *ore* 3.10 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa in Russia. Sempre elevatissima in Francia e in Inghilterra. Mosca 748; Passo di Calais 778.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, Tramontana forte nel Sud; neve sull'Appennino meridionale; pioggierella in Sicilia; barometro salito dovunque, più nel Sud Est.

Stamane, cielo sereno, poco nuvoloso; venti settentrionali abbastanza forti nel Sud; deboli nel Nord; barometro variabile da 771 a 767, da Milano a Lecce; temperatura non rigida; mare agitatissimo nel Canale di Otranto, a Palermo e a Siracusa; agitato in altri punti delle coste meridionali.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 51s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 10m 1s
Tramontare della Luna	10h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Abbonamenti per l'anno 1884 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☞ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

☞ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☞ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☞ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Sabato 19 gennaio — 3.a Edizione — N. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO.

Dopo il voto della Camera dei deputati di Spagna, il Ministero Posada Herrera non poteva far altro che dare le dimissioni. La maggioranza della Camera aveva votato un controprogetto d'indirizzo in risposta al discorso del Trono, ed aveva respinto il programma del Ministero, che era la fusione colla Sinistra repubblicana, sulla base del suffragio universale e della revisione della Costituzione. A noi poca fede ispirano le Monarchie che vivono col patto dell'appoggio dei repubblicani. Si può appropriarsi una vecchia immagine, e dire che i repubblicani sostengono le Monarchie, come la corda sostiene l'impiccato. Noi siamo monarchici, e alle Monarchie non desideriamo questa posizione.

Il Ministero Posada Herrera, dando la dimissione, aveva forse la lusinga che il Re non le accettasse, pronto a firmare il decreto di scioglimento della Camera. Dicemmo ieri che questa eventualità doveva parere impossibile, ma non era improbabile. Con questa frase strana volevamo alludere alla più strana successione di fatti che ci mostrarono i Monarchi accettare più volte situazioni apparentemente impossibili che divenivano probabili, perchè autorizzate dai precedenti.

Il Re Alfonso però, se sono vere le notizie portate oggi dal telegrafo, ha accettato le dimissioni offerte del Ministero Posada Herrera, ma non ha incaricato della formazione del Gabinetto nuovo, quello che è arbitro della maggioranza alla Camera, cioè il Sagasta; ma Canovas del Castillo, arbitro della maggioranza nella Camera precedente, sciolta per dar agio al Sagasta di farsi una maggioranza alla sua volta.

Canovas del Castillo, dopo la proclamazione di Re Alfonso, aveva governato la Spagna in una tranquillità ignota ai suoi predecessori. Se aveva la maggioranza nella Camera, non trovava seria opposizione nel paese. Un giorno Re Alfonso congedò Canovas del Castillo, per dare ai liberali una sodisfazione, prima che fossero in grado di reclamarla. Sagasta, ex ministro d'Amedeo, divenne presidente del Consiglio. Il suo Ministero fu più agitato di quello che lo aveva preceduto. La sua politica interna, invece di pacificare, ha irritato. Una piccola insurrezione militare, eco dei pronunciamenti, dei quali pareva che la Spagna fosse guarita, fu subito repressa, però fu indizio di facilità persistente alle ricadute. La politica estera del Ministero Sagasta provocò più serie battaglie. Il viaggio di Re Alfonso in Germania ebbe un contraccolpo nei fischi di Parigi, e Sagasta è caduto. Era la seconda volta in pochi mesi, che un Ministero era congedato dal Re, in pieno possesso della maggioranza della Camera. Questa si è riaffermata ora fedele a Sagasta, ma non è Sagasta che risorge. Risorge invece Canovas del Castillo, e lo scioglimento della Camera n'è la conseguenza inevitabile.

Il Re Alfonso che aveva creduto necessario fare un passo verso i liberali, quando questi non osavano chiedere tanto; che poi parve disposto ad andare sino ai repubblicani, dai portafogli promessi convertiti alla Monarchia, ritorna ora ad un Ministero schiettamente conservatore. Il *Journal des Débats* che non ha saputo ancora spiegarsi il primo congedo di Posada Herrera, chiedeva se per avventura non si potesse attribuire al Re di Spagna il pensiero macchiavellico, di chiamare al potere uomini delle frazioni liberali per comprometterli e rovinarli nella pubblica opinione.

Questo pensiero non sarebbe degno di Macchiavelli, perchè l'esperienza ha dimostrato in Spagna e fuori di Spagna, che se i giacobini non sono più giacobini quando diventano ministri, questi tornano a diventar giacobini quando lasciano il potere. Combattuti con acredine dai loro fratelli rimasti alla porta, quando abbandonano i portafogli sono subitamente amnistiati, e come Anteo dal contatto colla terra, essi riacquistano nuova forza negli amplessi del partito popolare. Questo, implacabile contro gli ambiziosi sodisfatti, ha una misteriosa simpatia per tutti gli ambiziosi delusi. Gli errori di un ministro democratico sono difficilmente tali che gli impediscano di rifarsi una popolarità. Screditati al Governo, riacquistano tutto il loro credito all'opposizione. Si può dire anzi che non rendano mai servigio al Governo, ma ne continuino sempre a rendere all'opposizione. Sono fatti per questa, null'altro che per questa, e non c'è che l'Inghilterra, la quale sia feconda di uomini di Stato, i quali sieno egualmente forti al Governo e all'opposizione.

Se il Re Alfonso avesse dunque avuto il pensiero di screditare i ministri democratici, chiamandoli al potere, esso non avrebbe tenuto conto della realtà delle cose. Castelar, che fu un ministro infelicissimo, convinto e confesso, ha la stessa popolarità d'una volta. I liberali moderati e i repubblicani più o meno dinastici, si uniranno ora a far la guerra al Re Alfonso, come l'han fatta ad Amedeo e ad Alfonso. Soltanto Canovas dovrà adoperarsi per rifarsi quella maggioranza che aveva nella Camera precedente. È probabilissimo che se la rifaccia, perchè le Camere in Spagna sono fatte sempre a similitudine del Ministero che le fa eleggere. Ma non vediamo qual guadagno abbia fatto la Monarchia spagnuola, dall'abbandono di Posada Herrera a questo ritorno ad esso. Se i telegrammi di oggi ci portano il vero, si può dire che una larga parentesi è stata chiusa nella storia del Regno di Re Alfonso, e che ritorniamo ai principii di esso, e non si può negare che le condizioni sieno men favorevoli adesso di quello che fossero in principio.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Un curioso incidente.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I giornali, soprattutto clericali, raccontarono, che nella pergamena deposta nella tomba di S. M. Vittorio Emanuele, ora che se n'è trasferito il corpo, era scritto che questo v'era deposto *jussu piissimi principis, adnuente Leone XIII*; ma che quando i dignitarii dello Stato sono stati invitati a firmarla, il ministro degli esteri e il presidente della Camera si son ricusati di farlo, se la parola *piissimi* e l'inciso *adnuente Leone XIII* non fossero stati cancellati; alla qual loro ripugnanza è stata subito fatta ragione cancellando ciò che lor dispiaceva.

A noi s'accerta che il fatto è soltanto in parte vero. Non il ministro degli esteri, ma il solo presidente della Camera avrebbe fatta eccezione; e non alla parola *piissimi*, bensì solo a quelle altre, che sono state quindi cancellate sole. Il ministro degli esteri, non che cancellarle, era egli quello che, insieme col ministro dell'istruzione pubblica, aveva fatta comporre l'iscrizione a quel modo. Quanto poi all'aggiunta che ci viene d'altra parte, cioè che il senatore Vallauri avesse composta l'inscrizione, e ch'egli stesso, malcontento della cancellatura, l'abbia detto al primo giornale cattolico, che ha messo il fatto in pubblico, non ne sappiamo nulla.

Dobbiamo però confessare, che quantunque sia buona la fonte onde abbiamo la notizia così come l'abbiamo riferita, noi stentiamo a prestarvi fede.

Il presidente della Camera suol essere molto restìo a ingerirsi in cose che non gli spettano. Ora, se c'è cosa che non gli spetti, è questa: il racconto in una iscrizione latina di un fatto, nel quale egli non ha avuto nessuna parte. Solo il Governo sapeva se, alla traslazione del corpo di Vittorio Emanuele era stato chiesto il consenso di S. S. Leone XIII, e se questi l'avesse dato. Dell'aver chiesto e ottenuto il consenso, solo il Governo aveva responsabilità avanti alla Camera e al paese. Il presidente della Camera non ne aveva nessuna. Egli era chiamato a firmare, crediamo più per cortesia, che per obbligo — dove il presidente del Senato aveva in ciò un ufficio necessario — non come testimonio di ciò che si dicesse nell'iscrizione, ma soltanto della traslazione del corpo e della deposizione di questo nel luogo destinatogli.

Ma abbiamo sentito anche dire, che il presidente della Camera si sarebbe opposto, perchè era contrario ai principii suoi, che si dovesse chiedere o menzionare l'assenso del Papa in un fatto di questa natura. Dobbiamo dire che neanche questo ci persuade a creder vera la narrazione. Che cosa sarebbe contrario ai principii suoi? Il chiedere l'assenso? Ma nessuno lo aveva pregato di chiederlo, nè egli l'aveva chiesto. Ovvero il menzionare che s'era chiesto? Ma, Iddio buono, se s'era chiesto, perchè non s'aveva a dire? Può essere contrario ai principii di qualcuno il dire il vero o il non dire il falso?

Del resto, chi non sapeva e non sa che il ministro d'istruzione pubblica aveva voluto mettere dapprima la tomba di Vittorio Emanuele nel mezzo del tempio, il che dal Papa gli è stato vietato, come noi avevamo previsto che avrebbe fatto? Che a questo divieto il Governo ha ceduto, e ha fatto bene? Che il Papa ha quindi permesso che il corpo si deponesse in una cappella laterale, e così s'è fatto? Perchè niente di ciò è rimasto scritto su una pergamena chiusa in una tomba, non si sa ora, o non si saprà poi?

E poi, dov'è il male? Qui non si tratta più di potere temporale, ma di potere spirituale. La disciplina interna di una chiesa spetta pure all'Autorità ecclesiastica, se la chiesa è cattolica. Non si può pretendere che sia cattolica, e che l'Autorità ecclesiastica non se ne ingerisca *per la contraddizion che nol consente*. Il Papa aveva usato d'un diritto suo vietando il collocamento della tomba nel mezzo del tempio, e aveva usato benignamente del poter suo, secondo le condizioni, accordando che si collocasse in una cappella laterale. Che violazione, dunque, dei principii c'era nel riconoscere che Vittorio Emanuele era deposto lì coll'assenso del Papa? Che principii si violavano? Anzi non si rispettavano tutti?

Invece, se le parole son cancellate, che cosa vorrà aver detto? Che il Governo, il quale prima ha scritto, poi ha cancellato, non ha saputo che si facesse. Che in questa felice patria nostra ciascuno si può ingerire di quello che gli piace e pare; e viene il punto, perchè nessuno e niente resiste. E quello ch'è peggio, daremo occasione a dire che, levato il potere temporale ai Papa, si schiva persino di riconoscere l'autorità sua spirituale, dove pure l'esercizio non può non esserne riconosciuto; e si schiva nel peggior modo, invocandola e accettandola in segreto, sfidandola e rigettandola in palese.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 3 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 16 corrente, contiene, rispetto alle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Gemma cav. Enrico, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Galletti cav. Antonio, sostituto procuratore generale presso la suddetta Corte d'Appello, fu nominato ufficiale nello stesso Ordine.

Vio Eugenio e Zorzetto Angelo, giudici ordinarii del Tribunale di commercio di Venezia, e Piamonte Benedetto, già giudice ordinario dello stesso Tribunale, furono nominati cavaliere nell'Ordine suddetto.

Podestà Domenico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Casale, fu nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Cancellerie.

Clerici Gio. Batt., cancelliere del Tribunale di Pordenone, fu promosso alla seconda categoria da 1.° dicembre p. p.

Ravenna Augusto, cancelliere della Pretura di Monselice, fu promosso alla prima categoria da 1.° gennaio corrente.

La nostra marina.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

La *Nuova Antologia*, or ora pubblicata, contiene uno studio del comandante Cottrau sopra l'ordinamento strategico da darsi alla marina italiana sopra gl'importanti provvedimenti preparati dall'on. Acton, che il ministro Del Santo sta attuando e completando, circa la mobilizzazione, la riserva, il ringiovanimento e la specializzazione dei quadri e la creazione di un ufficio di stato maggiore navale.

Il Cottrau dimostra che tali misure sono più importanti della creazione dei nostri stupendi tipi navali.

Accenna alle probabili operazioni della nostra flotta in caso di guerra. Propugna la guerra di crociera. Accenna all'importanza di navi di grande velocità del tipo *Italia* e *Bausan*, e di grandi torpediniere.

Sostiene che mercè il buon sistema di mobilizzazione e la celere messa in istato di difesa di taluni porti strategici, se avremo comandanti arditi e giovani, e quadri di guerra prestabiliti per navi e porti importanti, potremmo fin d'ora fare con navi veloci una efficace controffensiva alla spicciolata e di sorpresa.

Potremo inoltre impedire in modo assoluto grossi sbarchi, catturare trasporti, minacciare le vie marittime nemiche, e le comunicazioni del nemico colle sue colonie.

Loda i provvedimenti studiati l'anno scorso e più ancora attualmente, per accelerare la carriera dei migliori ufficiali, per specializzare i servizii e dare avvenire a bravi sottufficiali.

Indica i criterii da seguirsi, per la scelta; vorrebbe però lasciata una larga proporzione all'avanzamento per anzianità.

Invoca l'inamovibilità per gli ammiragli. Approva la esclusione per limiti di età opportunamente progettata dal Del Santo. Dà utilissimi dati di confronto con altre marine.

Termina augurando uno splendido avvenire alla giovane marina italiana.

L'articolo ritiensi nei circoli politici come programma del Del Santo. Produrrà impressione in Italia e all'estero.

L'elezione di Parma.

Scrivono da Parma 17 al *Corriere della Sera*:

Permettetemi di rettificare alcuni apprezzamenti poco precisi, che ho veduto su pei giornali circa la elezione del dottor Musini, alla quale si è dato più importanza di quella che veramente il fatto non avesse.

Non crediate che le condizioni della nostra Provincia — come ha scritto il corrispondente del *Popolo Romano* — sieno paragonabili a quelle della Romagna, e che i voti riportati dal dottor Luigi Musini rappresentino una maggioranza anarchica nel Collegio di Parma.

Anzitutto — com'è patente — se ai 3351 voti del dottor Barbuti aggiungete i 1018 del l'avv. Guerra, avrete una grossa maggioranza in favore dei monarchici. In secondo luogo non è ben certo che il Musini sia convalidato, perchè ci furono molte proteste — che non si possono attribuire al dispetto di uno smacco — perchè ebbero luogo durante la votazione. Fra le gravi irregolarità riscontrate posso accennarvi che una sezione di Parma rimase chiusa da mezzodì al tocco — rendendosi così impossibile durante un'ora l'accesso alle urne; — che nella sezione di Calestano il seggio provvisorio si costituì definitivo mezz'ora prima del dovuto, malgrado le proteste degli elettori; che nella sezione undecima di Parma uno — di cui potrei citarvi nome e cognome — si fece lecito di estrarre delle schede dall'urna per vedere per qual candidato tale e tal altro elettore avesse votato.

Qui si spera nella giustizia e nel senno dei componenti la Giunta delle elezioni.

Della riuscita del candidato socialista si deve dar la colpa ai pentarchici, che, colla loro consueta intolleranza e con troppa fidanza della vittoria, respinsero in pubblico degli accordi che avevano in segreto desiderato e cercato. Una candidatura propria — a qualunque costo — era diventata questione di serietà e di dignità per parte della Costituzionale e dell'Unione liberale monarchica.

Che se il Guerra riportò 1071 voti meno della prima volta che si presentò ai nostri elettori, questo si deve imputare alla vergognosa sonnolenza dei moderati, i quali fecero consistere il loro lavorio elettorale nell'appiccicare tre o quattro manifesti in città; e nelle campagne non fecero alcuna propaganda.

Quando poi si rifletta che andò a votare un terzo meno di elettori che non l'ottobre passato — e che la maggior parte di quelli che rimasero a casa erano dei nostri — si capisce come la meschina votazione Guerra non debba attribuirsi a diminuita fiducia negli elettori.

Non crediate, finalmente, che i 3666 voti dati al Musini rappresentino un grosso nucleo socialista: la maggior parte dei nostri contadini non sa nemmeno che esista una questione sociale; ha votato piuttosto per simpatie personali, per pressioni, o abbagliata dalle promesse del Musini, il quale, possidente di ragguardevoli fondi, predica la divisione dei beni, senza tuttavia principiare dai suoi, come gli aveva proposto il signor Marco Levi, e di più continua a fare il medico condotto che, un socialista — e per di più ricco — dovrebbe fare per lo meno gratis.

Selvaggi nel centro della civiltà.

Telegrafano da Pesaro 18 alla *Libertà*:

Le intolleranze degli anarchici in occasione del pellegrinaggio nazionale, che hanno trovato da noi un eco di così generosa indignazione, si son rinnovate.

Stamattina, partito di qui il treno che conduceva a Roma un quattrocento pellegrini, alla distanza di due chilometri dalla Stazione ha trovato una masnada di sei o settecento persone che l'ha accolto con grandi vociferazioni di *abbasso i barbacani*, ed altre grida sovversive. In pari tempo scagliava sul treno una grandine di sassi.

Molti vetri dei finestrini andarono in pezzi. Per fortuna i sassi non fecero del male notevole, fuor che uno. Una grossa pietra, infranto il finestrino d'un vagone di seconda classe, andava a colpire alla testa un sindaco, che non so ancora chi sia. Mi dicono che sia gravemente ferito.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il *Capitan Fracassa*, parlando dei fischi diretti ieri ai pellegrini romagnoli, invoca dal Governo uno studio speciale sulle condizioni della Romagna.

È certo che il luogo, dove l'intransigenza è maggiore, e il sistema delle violenze è più in uso, è Imola.

In quella città fu preso di mira specialmente il sindaco, che guidava i pellegrini. Un sasso fu tirato contro i vetri della carrozza, dov'egli si trovava.

I vetri andarono in frantumi.

I pellegrini di Lucca.

Telegrafano da Lucca 18 all'*Italia*:

A mezzanotte partirono i pellegrini lucchesi, accompagnati dalla eccellente banda musicale Pacini, che sonava alternativamente la Marcia reale e l'inno di Garibaldi. Numerosi cittadini alla Stazione applaudono, gridando: *Viva Roma! Viva la grande Roma!*

I pellegrini sono circa 400. Portano 14 bandiere, e fra loro si veggono molte donne. Pisa e Viareggio daranno un doppio contingente.

Cavagnati.

È noto ai nostri lettori che questo procuratore del Re a Bologna è sparito un giorno, senza che si avesse più notizie di lui. Ora scrivono all'*Operaio Nazionale* di Bologna, « che a Kordofan, nel Senaar, precisamente ove ha sede il Mahdi o *falso Profeta*, si rivelerebbe che fra i missionarii italiani, i quali non ebbero la fortuna di potere fuggire alla cattività loro imposta dal Mahdi stesso, figurerebbe precisamente il Cavagnati.

« È noto ufficialmente da lettere pervenute al cardinale Canossa, Arcivescovo di Verona, che la maggior parte dei missionarii e delle monache sfuggite al feroce fanatismo di Madamet Achmet sono ormai giunti in salvezza a Kartum.

« La loro liberazione fu operata durante la battaglia di Suakin, nella quale, invece, furono massacrati dieci mila uomini.

« Uno dei missionarii superstiti, di nazionalità italiana, avrebbe realmente assicurato che il Cavagnati, da molti anni, con falso nome, farebbe parte delle missioni italiane nell'Alto Egitto, e ch'era intimissimo col compianto marchese Antinori, al quale avrebbe però sempre taciuto il suo vero essere. »

È probabilissimamente una fiaba.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna al *Corriere della Sera*:

Stamane (17) venne deciso il rinvio delle udienze a lunedì venturo. Questa decisione fu presa in seguito alle aggravatissime condizioni di salute della madre del cav. Dore, sostituto procuratore generale, che funge da pubblico ministero nel processo che si sta discutendo.

Tre soldati evadono dalla reclusione

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Martedì, verso le 4 pom., dal reclusorio militare di Savona evasero tre soldati reclusi, sui quali pesavano condanne di parecchi anni di pena.

Ecco i particolari del fatto, come li trovo nei giornali di colà:

Dal balcone al sud del vasto laboratorio tessitori calò rapido un gran rotolo di tela, cui erasi annodata un'altra lunga fascia, per raggiungere i forse trenta metri d'altezza che da quell'alto balcone scendono a filo sulla testa del tunnel sotto il forte verso levante.

I fuggiaschi sdrucciolarono rapidamente abbasso tutti tre: ma la scolta presso l'Impresa Industriale diede l'allarme, e fece fuoco. Pare che uno rimanesse ferito da qualche scheggia di mitraglia (tale essendo la carica dei fucili per le sentinelle), poichè fu sentito un replicato grido di lamento.

Poi i fuggiaschi corsero alla spiaggia, e pare si dirigessero verso la nuova darsena: dicesi che fossero visti di là dall'officina Servettaz.

Intanto accorsero ufficiali e soldati a dar loro la caccia, a rovistare e rifrustare dappertutto, per iscovarli, se si fossero annidati negli stabilimenti lungo la spiaggia e nei dintorni.

Dai più si crede che volessero guadagnare il porto, per tingersi di carbone e rendersi irriconoscibili.

La fazione di guardia non potè sparare un secondo colpo, essendosi così incastrato il bossolo della prima cartuccia esplosa nella culatta del fucile, da non poterlo subito estrarre.

Fino a tarda sera in quei pressi fu un via vai di militari, in mezzo ai tanti operai delle officine e della ferrovia, che stanno da qualche giorno lavorando a moltiplicare gli scambi di fuori dal *tunnel* del forte verso la nuova darsena, pei raccordi coi binarii *in votis* lungo la calata orientale.

Ma chi sa a quell'ora dove fossero nascosti od arrivati i profughi?

Dicono che uno dei tre dovesse scontare ancora la pena di 14 anni di reclusione, e che questa sia già la quinta volta ch'è fuggito di prigione. Altro che Cecchini!

Si afferma che i fuggiaschi fecero tutto il giro attorno al porto, poi da Santa Lucia per la salita dei Cappuccini si spinsero ai monti, dove è agevole nascondersi; e ci vorrà del tempo per poterli riprendere.

È stata una evasione delle più ardite.

FRANCIA

La lettera del Principe Vittorio Bonaparte a Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Avendo Paul de Cassagnac, in nome dei Comitati bonapartisti, scritto al Principe Vittorio, chiedendogli spiegazioni sull'ultima lettera da lui scritta a suo padre, Vittorio rispose che non associerebbesi mai ad intrighi diretti contro il padre.

« Pel momento — soggiunge la risposta del Principe — non ho nessuna parte politica da rappresentare. Ciò non impedisce che io abbia modi personali di pensare sulla politica e sulla religione. »

Processo Boland.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Quel tal Boland, che estorse più di mezzo milione al cassiere della Banca di Lussemburgo, Jacquemin — il quale, dal canto suo, per darglielo, commise dei falsi — è stato giudicato in appello dalla Corte di Liège, avendo il Pubblico Ministero ricorso contro la sentenza del Tribunale di Marche che l'assolveva.

Ricorderete che il Boland asserì insistentemente di aver dato 16,000 fr. a due deputati francesi per avere il loro concorso in una certa operazione a profitto della Banca di Lussemburgo.

Nel corso del nuovo processo, Boland ha mantenuto il suo dire, aggiungendo non voler nominare quei due per paura di esser processato in diffamazione.

Gli venne contestato che i 16,000 fr. gli erano serviti per l'acquisto della sua possessione delle Charmettes. Egli sostenne che per questo aveva impiegato la somma di 25,000 franchi, datagli da Gambetta in premio di delicati servizii da lui resi.

La Corte d'appello, innanzi alla quale è stato difeso fiaccamente, ha condannato il Boland a tre anni di carcere e 2000 fr. di multa, ordinando che fosse immediatamente arrestato.

L'anarchia ha fretta.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

L'ufficio del gruppo dell'estrema Sinistra ricevette ieri i delegati delle Camere sindacali degli operai, recatisi a richiamare l'attenzione della Camera sulla crisi che affligge le classi operaie.

Essi asseriscono, tra le altre cose, che lavora un operaio su venti. Quindicimila falegnami sono disoccupati e cinquemila non sanno come fare a vivere.

La città impiega gli operai stranieri. Quindicimila minatori sono pure senza lavoro.

I delegati dissero non chiedere nulla alla Camera; soltanto voler sapere se l'estrema Sinistra abbia cercato un rimedio a questo stato di cose.

Clèmenceau, Perin e Laguerre, risposero che il loro partito cercherà questo rimedio.

I delegati replicarono di non sperar niente.

« — La fame, soggiunsero, non aspetta; speriamo soltanto in una rivoluzione. »

Clèmenceau insiste perchè aspettino.

I delegati risposero:

« — Per convocare una riunione, bisogne-

rà aspettare almeno fino a lunedì. E allorà sarà troppo tardi. »

« — Volete forse fare una rivoluzione prima di lunedì? » — disse concitato il deputato Laguerre, il difensore degli anarchisti di Montceaux-les-Mines.

I delegati operai tacquero e se ne andarono.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Zagabria.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca per dispaccio da Zagabria, 16 gennaio:

All'angolo della piazza Jellacic e della Gaj gasse, rimpetto al *Grand Café*, il deputato dott. Marco Loncarevic, mentre tornava dalla seduta della Dieta, dopo avervi proposto l'esclusione del deputato Starcevic, fu assalito da una grandine di uova da parte d'una banda di giovani, studenti ed operai.

Il Loncarevic, ch'è parroco di Spadojevci, tutto bianco giallo d'uova, si rifugiò nell'*Hôtel Lamm*.

L'inquisizione è incamminata.

Uno scrivano fu arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio

L'incendio di Costalissolo.

— Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente L.	445.—
N. N.	5.—
Teardo Antonio, ufficiale dei Pompieri	3.—
Cav. Francesco Zangiacomi	20.—
Elena Battaggia vedova Padoan	5.—
Raccolte in un geniale ritrovo dal sig. Domenico Zasso	7.—
Totale L.	485 —

Reddito del petrolio. — Nella *Gazzetta* del 15 corr., N. 14, sotto questo titolo, traendo argomento da quanto era stato scritto da altri a proposito della lamentata diminuzione sul reddito del petrolio nel Bilancio comunale, e per il fatto che la questione veniva male intavolata, perchè venivano obliate da chi per primo la metteva in discussione, le pratiche che erano pur iniziate, dicemmo, che erano i negozianti quelli che dovevano entrare per primi nell'agone, e che poscia Municipio e Camera di commercio avrebbero agevolata la cosa facendo quanto sarebbe possibile, il primo, per evitare che le proprie rendite venissero falcidiate, e la seconda per adempiere il compito suo.

In seguito a ciò, venne da noi il sig. B. Walter, che è, crediamo, il più forte lavoratore in petrolio della nostra città, e ci lasciava copia di una Memoria scritta da lui e firmata anche da altre rispettabili Ditte, Memoria che venne presentata al Municipio nel mese di ottobre decorso, e che qui pubblichiamo, facendovi però seguire qualche nostro commento.

Eccola:

Dalla statistica del deposito del petrolio, risulta in modo evidente come il movimento del petrolio nel nostro porto tenda a diminuire progressivamente in una maniera veramente sconfortante. È cessato del tutto, infatti, al giorno d'oggi, il commercio del petrolio in barili; giacchè, mentre Venezia ne introduce dall'estero da 8 a 12 mila, ora, abbandonando tutto il commercio del Tirolo e della Germania del Sud alla vicina Trieste, da questa si provvede per il dettaglio. E se tuttavia si mantiene un discreto movimento di petrolio in cassette, qualora non si provveda a tempo, anche questo più presto che nol si creda andrà a cessare.

Quali sieno le cause di questo stato di cose, io brevemente, e per quanto chiaramente mi possa, dirò, proponendo ancora quei rimedii che valgono a scongiurare il danno gravissimo, o sieno atti a conservare, non solo, il commercio della nota nostra piazza, ma ad aumentarlo.

Allorchè nei tempi decorsi non erano ancora compiuti i lavori portuali a Genova ed a Livorno; allorchè, cioè, su quelle piazze si effettuava lo scarico dei bastimenti, per mezzo di piatte, Venezia poteva vantaggiosamente lottare di concorrenza per la modicità delle tariffe e per la sicurezza delle operazioni. Ora la cosa è ben diversa. Mentre Genova e Livorno, comprendendo l'importanza del movimento petrolio, eseguirono nei loro porti i lavori che si addimostrarono necessarii, Venezia fece nulla, anzi a Genova si sta costruendo magazzini speciali, che offrono ancora più vantaggi che i magazzini attuali.

Vediamo infatti in che maniera si compiono al giorno d'oggi le operazioni nei porti concorrenti a confronto del nostro.

A Genova si carica direttamente dai bastimenti la merce nei carri della ferrovia, e più binarii uniscono i magazzini coi moli, dove sono ormeggiati i bastimenti, i quali vengono in questo modo celeremente scaricati, il lavoro procedendo regolarmente, con la massima prestezza, senza perdita di tempo o pericolo d'incagli e di fatali inazioni.

A Venezia, invece, il bastimento è ancorato presso S. Clemente, lontano un chilometro da Sacca Sessola, e i canali che da quest'isola conducono alla Stazione misurando parecchi chilometri, si è obbligati a scaricare il petrolio sopra piatte per portarlo alla Sacca-Sessola. Ivi, o si mette nel magazzeno, oppure, subita l'operazione dello sdoganamento, viene diretto alla Stazione, e finalmente caricato nei carri.

Il tempo impiegato è di necessità assai lungo, giacchè una piatta, messa sottobordo alle 8 del mattino, non giunge mai alla ferrovia prima della tre pom., e una piatta non può portare più di 500 cassette. La via poi da percorrere, più che lunga, in certi casi è impraticabile, o molto pericolosa. Nei giorni di bassa marea, per esempio, o nei giorni di forte bufera, non è possibile fare alcuna spedizione, se non si vuole che i natanti si arenino od abbiano a pericolare.

Per quanto concerne la differenza, il seguente prospetto varrà a dimostrare con evidenza, meglio che le mie povere parole possano farlo, la condizione meno vantaggiosa di questo nostro porto.

		Genova	Venezia
Da bordo sul vag. per	cass. cent.	3	14
» » »	bar. »	11	50
» nel Magazz. »	cass. »	11	11
» » »	bar. »	—	40
Dai Magazz. sul carro	cass. »	7	12
» » »	bar. »	—	40
		per mese	per 3 mesi
Magazzenaggio »	cass. cent	2	6
» »	bar. »	7	50

Da questi dati e dalle cifre esposte ciascun vede che a tre si riducono le cause principali, per le quali non possiamo lottare con vantaggio coi porti nominati. La lontananza, cioè, dal punto di ancoraggio dai magazzini; la via lunga e qualche volta difficile che da questi conduce alla stazione; l'enormità delle tariffe.

« Rimedii a questi mali io vedrei, a mio parere, due mezzi, dei quali il primo, facilitando le attuali operazioni, le renderebbe un po' meno dispendiose e un po' più sollecite; il secondo, per così dire radicale, mutando del tutto l'attuale meccanismo non più adatto ai nostri tempi, favorirebbe indubbiamente, e darebbe novello impulso al languente commercio. Propongo cioè:

I. O che si formi un bacino alla Sacca-Sessola in modo, che i bastimenti possano essere ormeggiati dinanzi alle porte dei magazzini, e sieno nello stesso tempo i depositi uniti più direttamente e più sicuramente con la ferrovia. (La seconda parte riuscirebbe di poca spesa, tutto riducendosi ad un escavo di una ventina di metri, col quale si unirebbe un canale, già esistente, con altro che conduce alla Giudecca.)

II. Oppure, che si conceda che i bastimenti approdino in un qualsiasi punto della Stazione marittima, in diretto contatto con la ferrovia, conservando nulla meno i magazzini a Sacca-Sessola. Adottando però l'una o l'altra proposta, che vengano ridotte in qualche modo le tariffe.

Al secondo di questi mezzi io mi atterrei, e credo che tutto concorra a darmi ragione della preferenza. Annullata, infatti, la distanza e tolti gli ostacoli con poca o nessuna spesa, Venezia potrebbe offrire le stesse comodità degli altri porti messi più sopra a suo confronto, e ne risulterebbe un maggior commercio, il quale, naturalmente, andrebbe a profitto anche dei magazzini.

Qui puossi obbiettare che, conservando il deposito di Sacca Sessola, e scaricando i bastimenti alla Stazione marittima, la distanza dal punto di scarico ai magazzini è maggiore; ma se la distanza è accresciuta, ciascuno capirà ben facilmente, ch'è più facile il lavorare in mezzo ad un centro animato, che relegati in fondo alla laguna. La spesa di trasporto dalla Stazione alla Sacca Sessola riescirebbe, come io posso affermarlo per calcoli fatti, minore di circa 3 centesimi (ossia 1/2 p. 0/0 sul valore della merce), in confronto delle spese di trasporto all'isola suddetta dall'ancoraggio attuale. Un'altra obbiezione si crederà al certo formidabile, quella cioè della sicurezza contro i pericoli d'incendio, che col mezzo proposto molti vedranno aumentati. Gli stessi pericoli sussistono nelle piazze di Genova, Livorno e Trieste, e vediamo ora quali mezzi sieno stati trovati più acconci per evitarli. Nei porti, nei quali i carichi di petrolio si trovano, se non al contatto, in prossimità di altri natanti o fabbricati, il bastimento viene isolato da trasverse di ferro vuote, galleggianti di un mezzo metro sull'acqua, formando così una diga artificiale ed insormontabile al liquido infiammato, che per avventura potesse, in causa d'incendio, erompere dai fianchi squarciati del naviglio. Ma il pericolo d'incendio non è così facile come a prima vista si crede, inquantochè, nei casi, il liquido bruciava carbonizzando solo il bastimento, il quale, dopo consumato tutto il petrolio, si affondò, come lo dimostrano gli ultimi incendii a Havre e Trieste. Pericoloso, invece, io credo sia il trasporto, come lo si fa attualmente, del petrolio sopra piatte.

A mio parere, e lascio giudicare a chiunque, credo che per la città sia escluso ogni pericolo, se la merce è a bordo del bastimento alla Stazione marittima, ove non esiste corrente d'acqua, dove, dopo il lavoro si chiudono le bocca porte, dove vigilano attenti sempre il capitano, le guardie della Dogana e la guardialuoco; mentre trovo pericoloso per la città se il trasporto si fa con una decina di piatte cariche di alcune migliaia di cassette, che attraversano una parte della città per arrivare alla Stazione, ove spesso, per l'ora tarda, restano fuori, esposte delle intere notti. Aggiungo inoltre, che almeno due terzi della merce in arrivo viene spedita direttamente alla ferrovia, e solo una terza parte, circa prende altra direzione.

Dal momento, adunque, che il petrolio arrivato passa direttamente alla ferrovia, trovo maggior sicurezza che il bastimento scarichi alla Stazione marittima, in luogo di lasciar transitare per la città il detto combustibile a mezzo di piatte.

Distrutta quindi l'obbiezione più forte, tutti riconosceranno che la seconda proposta puossi accettare, se si consideri anche, inoltre, che la spesa pel Municipio sarebbe pressochè minima in riguardo alle utilità per l'aumento del transito e dei depositi. Un'altra e ben potente ragione sollecita i ripari proposti. Se non si provvede a tempo ed in misura efficace, non solo sarà presto cessato il commercio del petrolio coi porti dell'America, ma questa città ne perderebbe un altro e più importante.

Presto, a cercar sfogo nei mercati europei, moveranno dagli sbocchi del Mar Nero le navi cariche del petrolio russo, il quale, per le nuove e numerose strade aperte, darà principio ad una concorrenza vantaggiosa alla nafta americana.

Due sono i porti che si aprono alle navi che verranno dal Levante cariche del prezioso combustibile, i porti cioè di Venezia e Trieste; la prima per provvedere al Tirolo ed alla Germania del Sud, e in seguito, quando sarà attivata la navigazione fluviale sul Po, alla Lombardia ed alla Svizzera; la seconda per provvedere all'Austria; ed in fatti viaggiano già diversi bastimenti con 30,000 barili di petrolio russo, che potrebbero esser anche diretti a Venezia, se qui avessimo gli uguali vantaggi portuali, come la vicina Trieste. Ma se le cose restano come sono, la nostra piazza dovrà abbandonare indubbiamente la speranza di veder nelle sue acque i bastimenti col novello prodotto, i quali, non trovando la comodità e le facilitazioni necessarie, drizzeranno le prore alla vicina Trieste. In tal maniera l'Italia perderà grossi beneficii, che andranno a vantaggio della finitima nazione, e Venezia vedrà sempre più svanire la speranza che arrivi il giorno del suo risorgimento. Cotesto spettabile Municipio prenderà, son certo, in seria disamina le cause e i rimedii ch'io sono andato più chiaramente che ho potuto esponendo, e provvederà al più presto, considerando specialmente che Venezia non può, non deve, lasciar sfuggire un vantaggioso traffico foriero di ben altri maggiori. Non solo però al Municipio spetta l'obbligo di togliere gl'inceppamenti che impediscono il progresso commerciale di questa città; ma anche il Governo dovrà dare il suo efficace aiuto, per vincere la ventura concorrenza di Trieste. Scrissi appunto a tal uopo una breve relazione a S. E. il ministro dell'industria e commercio, e riposo nella certezza, ch'egli si metterà d'accordo con codesta Amministrazione per provvedere. Sta a cuore di tutti coloro che amano il proprio paese, il suo materiale risorgimento, e senza dubbio tutte le Autorità concorreranno nell'adottare i mezzi utili allo sviluppo commerciale di Venezia.

Firmati: Banca di Credito Veneto
G.mo Vivante e C.
B. Walter
E. Rietti
G. capitano Scarpa di G.
J. Levi e Figli.

— Prima di tutto, siccome sappiamo che il Municipio nostro studia da parecchi mesi, e con amore, la questione, carteggiando anche con altri Municipii di città marittime, così intendiamo di lasciare libera ed impregiudicata la sua azione.

Premesso questo, diremo che la verificatasi diminuzione sul reddito del petrolio, potrebb'essere transitoria, come ben osservava il sindaco in una recente seduta del Consiglio comunale; ma potrebbe anco essere la conseguenza di un fatto economico che avviene oggi dappertutto, cioè che per le molteplici e rapide comunicazioni il commercio di deposito scompare, perchè il commercio di speculazione prevale sul primo.

In conseguenza di ciò sarebbe tutt'altro che prudente ed avveduto, colla prospettiva di vantaggi tanto problematici, incontrare una fortissima spesa per la escavazione di un gran canale da S. Clemente a Sacca-Sessola; ma su questo non insistiamo dal momento che l'egregio estensore della Memoria, nel manifestare la sua idea, trova anch'esso giusto di poscia abbandonarla.

Piuttosto ci soffermeremo brevemente sul più vitale argomento.

Allorchè si trovava di fare il deposito del petrolio a Sacca Sessola, ciò veniva suggerito da imperiose ragioni di sicurezza pubblica, preservando con quel provvedimento la città nostra da un possibile e grande disastro. E quella ragione che vi era allora vi è anche oggi.

Il sig. Walter, e con lui gli altri firmatarii, dicono che sono più pericolose le piatte cariche di petrolio che transitano per i canali o che restano approdate per delle intere notti presso la ferrovia, di quello che non sarebbero i navigli carichi di petrolio ancorati nelle acque della Stazione marittima se circondati dalle trasverse in ferro galleggianti, in uso altrove, e ideate allo scopo di impedire, nel caso di disastro, al liquido infiammato di estendersi oltre il confine determinato da esse.

Su questa questione ardua assai bisognerebbe sentire il parere di persone competenti, ed assolutamente in grado di apprezzare al giusto loro valore le ragioni che vi sono pro e contro.

In quanto ai dati che vi sono nella Memoria e che tenderebbero a provare che i negozianti hanno condizioni più gravose a Venezia che altrove, potrà anche essere che ciò sia vero; ma avremmo motivo di ritenere che i vantati vantaggi che offre Trieste non siano esattamente veri, perchè degli oneri, e di varia indole, aggravano pure le condizioni dei bastimenti carichi di petrolio che colà approdano.

Poscia vi sarebbero altre difficoltà, e gravi, da superare per dar favorevole evasione alla Memoria in esame, e queste si riferiscono prima alla ferrovia, la Direzione della quale non sappiamo se accetterebbe di tenere costantemente dei piroscafi carichi di petrolio in tanta vicinanza al suo materiale e alle merci in movimento; e alla Finanza, la quale potrebbe anch'essa fare ostacoli, quantunque questa, ci sembra, sarebbe la meno compromessa di tutti.

Ecco, per sommi capi, le ragioni che militano in sfavore, e sulle quali, ripetiamo, spetterà al Municipio, al Governo, alla Ferrovia, insomma, a tutti gl'interessati, pronunciare un giudizio.

E desideriamo sia tale che, — preservando la città nostra da ogni pericolo, o, in ogni caso, tra due pericoli, preferendo sempre il minore — valga, nel tempo stesso, ed agevolare il suo sviluppo commerciale anche in previsione delle nuove fonti di lucro che sono in vista nel commercio della derrata in questione: in una parola desideriamo che, vagliata con equanimità e con larghezza di vedute la Memoria del sig. Walter, sia tenuto conto di quanto, per avventura, essa avesse — e deve pur avere, tra le tante parti vulnerabili, anche quella invulnerabile — di buono e di utile.

Commercio di transito. — A proposito di quanto scrivevamo qualche settimana addietro sotto questo titolo, riproduciamo con piacere il seguente dispaccio inviato da Monaco alla *Perseveranza*, il quale conferma quanto abbiamo detto allora, e ci uniamo nel desiderio in esso espresso, cioè che la deliberazione delle ferrovie nostre sia tale da rendere costantemente preferibile la toccata di Venezia per il commercio di transito:

« La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha concesso ad alcuni nostri negozianti di grano le facilitazioni fatte dalla Süd bhan pel trasporto delle granaglie via Trieste per la via di Venezia, e mi consta che anche per altre merci essa è disposta a far lo stesso.

« I nostri negozianti e le Camere di commercio ne sono sodisfatti; desiderano però che questa non sia una cosa eccezionale, ma si converta tale riduzione in una legge stabile, senza che i negozianti o speditori debbano di volta in volta chiedere alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia il ribasso.

« Anche la nostra Banca di commercio per la seconda spedizione di granaglie che riceverà da Odessa si servirà, in base alla riduzione propostale, della linea Venezia e Brennero. »

Pubblicazioni per nozze. — Le quattro pubblicazioni che stiamo per annunciare, fatte in occasione delle nozze, oggi seguite, tra il signor Carlo Ostani e la signora Maria Solitro, si concatenano fra di loro così, che sembrano ordite e coordinate da una sola volontà e da una sola mente, anzichè da parecchie, tante cioè, quant'è il numero di coloro che le hanno in tal congiuntura dedicate ed offerte agli sposi.

Il fratello della sposa, Antonio, in una lettera a lei, raccoglie e narra la storia della vita famigliare e fraterna; memorie sempre care e sempre preziose fra amorosi fratelli, ma tanto più nel momento, in cui un'amata sorella va sposa in casa altrui, e si separa dalla vita intima e comune col padre, con la madre, coi fratelli e con le sorelle; da quella casa, dov'essa ebbe la culla ed esercitò il sacerdozio dell'amore figliale e fraterno.

Abbiamo fatto cenno dell'accidentale concatenazione che hanno fra loro queste pubblicazioni. E tale concatenazione apparisce dall'amore fraterno, altamente e pateticamente sentito ed espresso da questo fratello Antonio in questa sua lettera, e dalle Notizie sulla città di Spalato, dedicate alla sposa dal cav. dott. Giacomo Chiudina, ch'è soggetto di un'altra delle quattro accennate pubblicazioni.

Il prof. Chiudina, in un suo lavoro storico di maggior lena sul Montenegro e sugli Slavi, si trattiene diffusamente sul particolare carattere dell'amore da essi sentito per la patria e per la famiglia, e pone in rilievo l'amore fraterno come una caratteristica assai toccante e poetica degli Slavi.

Questo amore fraterno, intenso e melanconico, apparisce spiccatamente in questa lettera del fratello Antonio, e interessa e appassiona il lettore.

Nel separarsi dalla famiglia nativa per congiungersi a un'altra col sacro nodo del matrimonio, nulla di più acconcio e prezioso che questa monografia delle prime affezioni infantili, e di tutte quelle memorie che si aggirano intorno a quel pernio così sacro, così venerando, com'è una madre, per figli che con le più attente e le più tenere cure vennero educati da essa.

A questa lettera segue una poesia, *alla Sposa*, del fratello Giuseppe, dalla quale traspare, attraverso le eleganze del poetico stile, lo stesso sentimento fraterno, che abbiamo avvertito nella lettera del fratello Antonio.

Una terza lettera è del fratello Michele, sempre all'amata sorella che si fa sposa. — Un grazioso Sonetto, intitolato: *A Te, Maria*, è il presente poetico alla sposa delle sorelle Giulia e Matilde.

In questa stessa occasione delle nozze Ostani-Solitro, Giulio, ch'è uno zio della sposa, offre a questa alcuni scritti inediti di Nicolò Tommaseo, cioè: Il *Lavoro* (frammento), e un altro brano intitolato: *Dell'onore ai pregi altrui*, argomenti che, per l'altezza delle osservazioni morali, ben si convengono d'essere offerti ad una nipote nel momento in cui essa va sposa ed ha perciò dinanzi a sè le prospettive di essere ancora, a suo tempo, e madre ed educatrice.

A questi due brani del Tommaseo succedono alcune lettere dello stesso Tommaseo a Michele e a Vincenzo Solitro, con che viene ancora ad essere posta in onorevole mostra la famiglia della sposa, in quanto che due membri di essa, come uomini di scienza e letterati, ebbero attinenze e relazioni amichevoli con l'uomo illustre, che raggiunse così alta meta nel sapere e nel patriotismo, come raggiunse l'illustre dalmato e gran patriota italiano, Niccolò Tommaseo.

Altre pubblicazioni per tal congiuntura sono: — la Notizia sopraccennata sulla Città di Spalato del cav. dott. Carlo Chiudina, dedicata alla Sposa, nativa di Spalato; e

Un'ode offerta agli Sposi dai loro sinceri amici E. R. e A. B.

Bibliograficamente, i titoli e le date di stampa di queste quattro pubblicazioni sono le seguenti:

Nel dì delle faustissime nozze Ostani-Solitro. Alla Sposa i fratelli e le sorelle. — Tip. Pietro Faverio. Milano.

Negli sponsali di Carlo Ostani e Maria Solitro, scritti inediti di Nicolò Tommaseo. — Firenze coi tipi di M. Cellini e C. 1884.

Nel matrimonio di Carlo Ostani e Maria Solitro in Venezia, notizie sulla città di Spalato, dedicate alla Sposa dal cav. dott. Giacomo Chiudina. — Venezia, R. Stab. Tipo-Litografico M. Fontana, 1884.

Auspicatissime nozze Ostani-Solitro. — Ode con epigrafe di dedica degli amici E. R. e A. B. — Venezia, 1884. Tip. C. Ferrari.

Leggenda. — È il titolo di una nuova fantasia per pianoforte del chiarissimo avvocato Ugo Errera, uscita ora alla luce coi tipi dello Stabilimento F. Lucca.

La musica dell'Errera non ha, certo, bisogno della *reclame*; ci limitiamo quindi ad annunziare questa nuova composizione per dare una gradita notizia ai molti suoi ammiratori.

Salvamento e morte. — Ci scrivono: Giovanni Dal Lago, d'anni 77, ritornandosene a casa la sera del 15 corr., alle ore otto e mezza, cadeva accidentalmente nel rivo dei Frari, stante la completa oscurità in cui è avvolta quella località, non essendovi su quella riva del Rioterrà dei Nomboli verun riparo, nè fanale.

Il figlio maggiore del sunnominato, tornato da poco a casa, udite le grida del pericolante, senza esitazione esciva e lanciavasi vestito com'era nell'acqua, afferrandolo e traendolo alla riva. Somma fu la sua sorpresa nel riconoscere nel salvato il proprio padre.

Ricondotto a casa, gli si apprestarono le prime cure, che valsero a ridonarlo alla famiglia. Ma, pur troppo, non erano ancora scorsi due giorni, che la stessa famiglia ebbe il triste disinganno di vederlo assalito da congestione cerebrale, per la quale il paziente dovette soccombere.

Siamo vivamente pregati di far calda raccomandazione al Municipio, acciò in quella località sia posto od un riparo od un fanale, essendo questo il secondo lugubre fatto che successe in non lungo volger di tempo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio.

Corone al Pantheon.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: Le corone deposte finora al Pantheon sono 492, tra le quali 125 di fiori freschi, 150 di fiori artificiali, 98 d'alloro, 25 di bronzo dorato, 10 d'argento, 4 d'oro, 80 di bronzo.

Dimostrazione a Spoleto.

Telegrafano da Foligno 17 all'*Unione liberale*:

I pellegrini della Provincia di Forlì sono stati vivamente acclamati alla Stazione di Spoleto, da tutte le autorità e da numerosa cittadinanza, con bande e molte bandiere. La Stazione è illuminata a bengala.

I membri del Comitato provinciale presenti nel treno ringraziano, commossi per l'imponente dimostrazione.

L'onor. Fortis e il pellegrinaggio.

L'*Unione liberale* smentisce la notizia di un nostro dispaccio, che l'onor. Fortis facesse parte del corteo della provincia di Forlì. Secondo l'*Unione*, l'onor. Fortis assisteva allo sfilare del corteo da una finestra dell'Albergo d'America.

La canaglia a Livorno.

Scrivono da Livorno, 14 al *Ravennate*:

« Scena da Zulù fu quella di ieri avvenuta in Piazza V. E.

« Due giovinette appartenenti a distinta famiglia, all'ora una pom., in cui suona il concerto, passeggiavano vestite con cappello alla bersagliera, accompagnate dalla madre. Cinque o sei farabutti che poscia diventarono una valanga, accerchiano le due signorine, fischiano, lanciando loro improperii, e ciò perchè portavano il cappello alla bersagliera!

Le poverette, avvilite, si ricovrarono accompagnate da fischi nel vicino albergo, la Pergola, che venne tutto attorniato da cinque o seicento persone.

« Intervenne la Questura, e, fatte salire in vettura le giovanette e loro madre, che era svenuta, cessò l'orgia.

« È una vergogna che in una città civile come Livorno debbano accadere simili infamie. Vi furono, è vero, alcuni cittadini indignati che stigmatizzarono il fatto, ma furono pochi di fronte a parecchi zulù, e molti inerti che indifferenti assistevano ad uno spettacolo, ripeto, indegno di una città civile com'è Livorno. »

Le signore sono avvertite. Il figurino della moda devono averlo dalla feccia peggiore delle città, anzichè dai giornali delle mode. Ed è in questo modo che la libertà ognigiorno è glorificata.

Sudeikine.

Togliamo da una corrispondenza da Pietroburgo del *Giornale di Ginevra* i seguenti ragguagli, quantunque vi si scorga quell'arte della *mise en scene*, che ai rivoluzionarii non manca quasi mai:

L'autore d'un libro la *Russia sotterranea*, che, circa due anni sono, fece molto rumore, aggiunse ora un capitolo di supplemento non meno interessante, nel quale racconta gli antecedenti di Sudeikine e fa da iniziato la descrizione delle contrammine sotterranee che dirigevano gli uni contro gli altri i nichilisti suoi amici e l'ingegnoso poliziotto aiutato da' suoi accoliti.

Ecco il racconto di Stepniak (è il pseudonimo del rivoluzionario in questione), tale e quale, e non rilievo nemmeno la stranezza di alcuni particolari che sembrano più romanzeschi che veritieri. Ma in questa società russa e rivoluzionaria l'inverosimile è cosa corrente. Numerosi esempii, senza parlare delle circostanze dell'ultimo attentato, ci mostrarono che tutto si verifica, o almeno è possibile, e le scene da dramma, da romanzo e anche da commedia trovano ogni giorno la loro applicazione.

Ciò detto, lascio la parola a Stepniak:

« Il luogotenente colonnello Sudeikine, capo della polizia secreta di Pietroburgo, ucciso il 28 dicembre 1883, era l'avversario più pericoloso che i terroristi russi abbiano mai conosciuto. Di condizione borghese, e, cinque anni sono, affatto sconosciuto al di fuori della sua famiglia e del suo reggimento, egli dovette la notevole potenza che esercitava in questi ultimi tempi alla sola forza della sua volontà e alle doti straordinarie d'ingegno. In meno di tre anni il semplice ufficiale era divenuto il più potente personaggio dell'Impero dopo l'Imperatore, la mano destra di questo e il suo intimo.

« Quando Alessandro III — non per paura di sè, ma dell'Imperatrice e dei figli — visse per quasi due anni prigioniero volontario a Gatchina, prese la risoluzione, ad ogni costo, di farsi incoronare, perchè si cominciava a dire a bassa voce nel popolo, che Alessandro III era stato ucciso con suo padre, e che a Gatchina c'era un falso Czar.

« Sudeikine, che intanto era passato dal servizio dell'esercito in quello della polizia, ove si era straordinariamente distinto, s'impegnò, non solo a garantire la sicurezza dello Czar durante l'incoronazione, ma anche a estirpare interamente il nichilismo. Per ciò fu chiamato a Pietroburgo, e posto a capo della Polizia secreta. Sudeikine era stato sino allora ufficiale di gendarmeria a Kiew, ove, dopo il 1872, insieme al generale Strelnikow, molestava molto i nichilisti. I rivoluzionarii Ludwig Brandtner (un Prussiano) e Spiridenko (impiccato sotto il nome di Antonov) caddero nelle sue mani, e così Valeriano Ossinski e sua moglie Sofia Loeschern de Herzfeld. Quest'ultima fu due volte salvata dalla morte dietro intercessione della defunta Imperatrice, ma i tre uomini furono impiccati, con grave perdita nei nichilisti. Sudeikine e Stelnikov furono in seguito condannati a morte dai rivoluzionarii, e il giudizio fu eseguito su quest'ultimo nell'autunno 1882. Strelnikov, che era alla testa del *terrore bianco*, e che tutti i liberali odiavano come un nemico personale, aveva raccomandato nel modo più caldo Sudeikine, che aveva allora 28 anni, all'Imperatore Alessandro III.

« Appena Sudeikine fu a Pietroburgo mutò da capo a fondo l'organizzaziane della Polizia secreta, e riuscì a sventare parecchie imprese rivoluzionarie, che i suoi superiori non avrebbero scoperto se non dopo compiute. La fiducia dello Czar e della Corte in Sudeikine cresceva ogni giorno; egli catturò alcuni capi del nichilismo, scoperse alcuni dei loro secreti e prese al suo servizio alcuni addetti al partito rivoluzionario. I nichilisti decisero di non turbare la incoronazione; essi volevano dare allo Czar l'occasione di scoprire il suo giuoco. La felice riuscita dell'avvenimento fu attribuita a Sudeikine, e i personaggi influenti non pensarono più alle concessioni.

« Sudeickine non era egli là, col suo sistema infallibile? Questo sistema non era nuovo; era da lungo tempo usato in Europa, specialmente in Francia. Sudeikine non aveva che il merito dell'abilità e dell'energia, colle quali lo applicava in Russia. Il metodo era questo: non arrestar mai, al primo sospetto, un uomo per quanto pericoloso fosse; tenerlo d'occhio costantemente, scoprire i suoi amici, coglierli a un tratto *quasi* tutti, ad eccezione di alcuni, lasciati liberi per facilitare nuove catture. Così aveva fatto a Kieco nel 1878, ove aveva arrestate tutte le persone sospette di anarchismo; poi, qualche giorno appresso, egli aveva liberato taluno dei più compromessi e dei più imprudenti. Egli li chiamava « zimbelli »; i nichilisti li chiamavano « bombe ».

« Sudeikine assoldava delle spie, degli agenti, sovrattutto degli agenti provocatori, senza risparmio di oro, di promesse, di menzogne. Egli era dappertutto. Egli sapeva insinuarsi nella fiducia dei più accorti, e ciò col discutere nel senso delle loro idee. Pur riempiendo le prigioni, egli faceva il liberale di tendenze fortemente socialistiche; anch'egli voleva veder sparire gli abusi lamentati dai rivoluzionarii; anzi andava più in la; conveniva che il terrorismo è giustificato in Russia ed era il solo rimedio ai mali del paese. « Nulla io ho da opporre all'assassinio di spie e di carnefici come Trepoy; — diceva un giorno — gente di tal fatta non merita di vivere. »

« Solo parlando dell'Imperatore egli mostrava il più gran rispetto; unica sua cura era di proteggerlo. L'Imperatore — egli assicurava — avevagli detto più volte, che se la tranquillità si fosse ristabilita, accorderebbe delle riforme e un'amnistia.

« Nello stesso tempo Sudeikine diceva a' suoi intimi che mirava a distruggere il « partito della volontà del popolo », e perciò voleva eccitarlo ad una cospirazione generale per arrestare i colpevoli immediatamente prima dell'esecuzione del complotto. Per questo egli fondò a Ginevra un giornale che predicava la rivoluzione e l'assassinio. Cogli operai Sudeikine era democratico; vantava la Monarchia slavofila e screditava le classi colte. Coi liberali era liberale, propagandista coi propagandisti, buon patriotta con tutti. La franchezza e la lealtà che affettava, che all'occasione sapeva far valere colle lagrime, ingannava talora anche coloro che lo conoscevano bene. Egli invitava giovani e donne al suo Ufficio, a ragionare con lui, cercava di strappare i loro segreti, e infine proponeva ad essi di entrare al suo servizio. Se rifiutavano, minacciava di denunciarli come spie, e di solito questa minaccia riusciva.

« Talora le sue manovre fallivano. Nel 1880 aveva guadagnato un certo Pietrovski; egli fece arrestare e condurre a Pietroburgo con gendarmi. A una piccola Stazione, non lungi la capitale, i due gendarmi scesero dal treno urono attaccati a breve distanza da tre inidui appostati. Il prigioniero fu liberato e gi verso Pietroburgo. All' indomani i giornali i parlarono del fatto, e Sudeikine sperava che ichilisti accoglierebbero Pietrovski a braccia rte. Ma il Comitato esecutivo aveva ricevuto empo un avvertimento e l'aveva subito conicato agli affigliati.

« Un' altra volta il capo della polizia secreta pose a uno dei suoi agenti provocatori di anizzare un complotto contro la sua vita: si ebbero arrestati i complici la vigilia del giorno ato. Sudeikine era pronto a correre il rischio, i sapevano già di lui dei fatti ardimentosi di genere. Egli non era nè crudele, nè fanatico; ua sola passione era l'esercizio del suo po, il suo maggior piacere era di scherzare la vita e la libertà degli altri. Vestito da tadino o da piccolo borghese, egli andava, to la pioggia e la neve, per le vie di Pietrogo, come un semplice agente secreto. Dicesi, travestito da operaio, egli diresse la ricerca Bogdanovitch (Kobosev), l'uomo che aveva vato la mina della piccola Sadovaia. Faceva quenti viaggi a Mosca, Charkow, Kiew e Osa, e ciascuno dei suoi viaggi costava la vita a libertà a centinaia di persone.

« Questa attività soprannaturale non poteva are, e dopo qualche tempo i rivoluzionarii vano deciso di porvi un termine. Sudeikine l'ignorava, e nelle sue conversazioni coi riuzionarii catturati, diceva, ridendo, che presto ardi sarebbe stato assassinato, ma voleva far ossibile perchè ciò accadesse tardi.

« Per sua sicurezza personale adoprava dei desimi mezzi dei suoi avversarii; mutava pre di domicilio, e solo i suoi intimi sapeo il suo indirizzo del momento. Questi ini facevano lo stesso; assumevano nomi supti e si riconoscevano a certi segni.

« Un tal uomo non poteva essere ucciso che mano di un intimo, e i terroristi non dieo mai una prova più concludente della loro enza di questa esecuzione di Sudeikine, il no personaggio dell' Impero dopo lo Czar. »

Tutti vogliono sapere qualche cosa della sa dell' assassinio di Sudejkine. Telegrafano Gumbinnen (confine russo), 18 gennaio, al olo:

« Lo sdegno vivissimo dei terroristi contro lejkine nacque dall' arresto della Wolkenstein, pel processo famoso dei 193, e considerata nichilisti come degna erede della giustiziata owskaia.

« Essa aveva molte relazioni coi membri a guardia imperiale.

« A Kieff fu scoperta una stamperia clanlina; 18 persone furono arrestate. »

È probabile però che si tiri ad indovinare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Al Senato si discute il biio straordinario.

Il *Temps* ha da Madrid: Assicurasi che si richerà Canovas di formare il Gabinetto.

Madrid 18. — Posada Herrera recasi al Pa reale, recando la dimissione del Ministero, consegnerà al Re, se questi ricusasse di fir e il decreto di scioglimento della Cortes. I istri credono che il voto di ieri non esiga dimissione del Gabinetto.

Belgrado 18. — Il ministro Delatour è arto e fu ricevuto oggi dal ministro degli ri.

Nuova Yorck 18. — Seria crisi nella Bo. Il Governo fa un prestito forzato; e tutti li che ricusano di comperare le Obbligazioni gono incarcerati, fra i quali havvi il console Brasile, che quindi venne rilasciato. Il mini Silveti è dimissionario. Dicesi che il Bra e gli Stati Uniti abbiano minacciato di rom le relazioni. In seguito a tali disordini il mercio è arenato.

Hong-Kong 18. — In seguito a rimostranze 'Inghilterra, i Cinesi sospesero la chiusura fiume a Canton.

Assicurasi che Wilde si recò a fare al Re Abissinia proposte di pace.

Berlino 18 — *(Camera.)* — Discussione a mozione di Reichensperger pel ristabilito degli articoli della costituzione prussiana tivi all' autonomia delle chiese.

Il *Ministro dei culti* combatte la mozione. sto contegno negativo del Governo è causato interpretazione data dalla Chiesa cattolica articoli; interpretazione che creò grandi coltà. Sarebbe grave errore ristabilire gli coli.

Gossler soggiunge che nello stato attuale e cose nulla può dire intorno all' amnistia Vescovo di Munster. Nessun ministro potrebbe trafirmare l' amnistia degli Arcivescovi di Coa e Posen, che non è nell' interesse della pace la Chiesa e lo Stato, vivamente desiderata Governo. Nei negoziati col Vaticano, il Gono procederà liberamente sulla via del miramento; non si lascierà spingere da mozioni gitazioni, che non potrebbero che impedire ione sua.

Madrid 18. — Assicurasi che il Ministero servatore si è costituito così: Canovas prente, Elduayen esteri. Quesada guerra, Antera marina, Romero Robledo interno, Sjlvela tizia, Alessandro Pidal lavori pubblici, Valera colonie, Casgayon finanze.

Madrid 18. — I ministri giureranno nella ta. Assicurasi che Molins andrà ambasciaa Parigi. È probabile che il decreto che glie le Cortes si leggerà domani. Il Ministero minò 49 prefetti che si recheranno immeamente nelle Provincie.

Cairo 18. — Un dispaccio ufficiale ricevuto Kartum annuncia che tutto il paese attorno artum è in aperta ribellione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — Il *Siècle*, dopo aver accennaalle pratiche dell' Inghilterra per assicurarsi l'Abissinia osserva che l'influenza francese nelbissinia e nello Scioa tende a decrescere a itto dell' influenza italiana. L'Italia tiene parecchi agenti consolari, e specialmente nelli, molto intelligente, abile ed attivo.

Il *Siècle* invita il Ministero a stimolare i ozianti francesi ivi stabiliti, onde non sofo dai legittimi sforzi delle altre nazioni di adronirsi dei commerci dell' Africa orientale.

Parigi 19. — Il *Voltaire* smentisce che le e militari al palazzo della Camera siano e aumentate; misure diggià furono prese la riunione del prossimo Congresso a Verles.

Londra 19. — Tseng conferì con Granville il quale ricevette poscia la visita di Waddington. I giornali approvano l' invio di Gordon.

Londra 19. — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale del Ministero della guerra, annunziante che Gordon si reca a Suakim o Kartum, con una missione speciale.

Cairo 19. — Assicurasi che furono incominciati i negoziati coll' Abissinia. che domanda il paese di Bogos e Massuah, altrimenti farà la guerra. L' Egitto consentirebbe ad accordarle Bogos e il porto di Zusta, chiedendo la cooperazione di Re Giovanni. Credesi che si accorderanno.

Madrid 19. — Dicesi che Lasala si nominerà ambasciatore al Vaticano, Coello al Quirinale e Valdiglesias a Lisbona. Il programma del nuovo Ministero è di assicurare la libertà coll' ordine e consolidare la Monarchia.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 11. 55 a.

Preparasi per lunedì una nuova imponente dimostrazione di simpatia ai pellegrini di Pesaro, Imola e Fano.

I giornali pentarchici parlano di una nuova Associazione formatasi a Napoli con tutti elementi di opposizione. La nuova Associazione si inaugurerebbe domani, e il presidente ne sarebbe Crispi.

Parlasi di molte gravi proteste giunte contro l' elezione di Musini a Parma.

Il Re accrebbe i premii annui da lui sempre elargiti all' Accademia dei Lincei.

Parecchie colonie italiane all' estero saranno rappresentate anche al terzo corteo. Cavalletto rappresenterà quella di Cipro.

Si attribuisce a Del Santo l' intenzione di fare suoi, completandoli, i progetti di Acton, relativi al personale, alla riserva, e alla difesa delle coste.

Roma 19, ore 11.55 a.

L' Autorità procede con grande segretezza nelle sue investigazioni circa l' assassinio di mons. De Cesare. Nuovi indizii sembrano concorrere ad aggravare la situazione del di lui servo Ferdinando Veio, napoletano, le cui deposizioni per discolparsi pare non combinino con alcuna circostanza di fatto.

Il domestico pretende che il delitto debba essere stato perpetrato da certi pellegrini, ch' egli medesimo afferma venuti da Napoli in casa di monsignore, ma che nessuno vide.

Nella latrina si rinvennero due coltellacci e il portafoglio vuoto di monsignore.

Sotto il cranio sfracellato di lui trovossi un dito di guanto, di cui Veio servivasi per larvare la mancanza di una falange del dito mignolo della mano sinistra.

Monsignore era molto danaroso, ed apparisce evidente che il reato sia stato consumato per rapina.

Si arrestò anche il domestico del padrone della casa dove mons. De Cesare abitava, ma unicamente per sospetto di detenzione di oggetti di provenienza furtiva.

FATTI DIVERSI

L' innesto contro il carbonchio. — È una questione vitale di stretta attinenza alla pubblica igiene ed all' agricoltura che da due anni si dibatte in Italia e fuori, senza che gli esperimenti pratici abbiano potuto risolvere l' arduo problema. Oppositori sistematici da una parte, infausti accidenti dall' altra (estranei però al sistema Pasteur), crearono formidabili ostacoli, perchè la pubblica opinione potesse correttamente giudicare il merito di questa scoperta. In mezzo a tante diatribe, a tante discussioni scientifiche, che di continuo insorgono su tale argomento, giova rimarcare quei fatti, che, scevri da ogni mistificazione, provano colla loro evidenza il valore reale della vaccinazione carbonchiosa. A poca distanza da Cologna veneta, percorrendo lo stradale che conduce a Legnago, si attraversa il vasto possedimento dei conti fratelli Papadopoli. Quivi si scorge quanto possa l' opera dell' uomo, diretta dall' ingegno di benefici proprietarii, che hanno saputo scegliere agenti, che per capacità ed attitudine si devono giustamente chiamare a niuno secondi. I vasti fabbricati, le larghe stalle, spaziose e ben ventilate, contenenti animali superbi per taglia e per forma, di una razza propria ottenuta col mezzo di pazienti cure e ben regolati incroci, la forma regolare del possesso, le comode strade, gl' impiantamenti ben fatti degli alberi, la perfetta sistemazione dei campi, la vicendevole rotazione dei prati, le opere idrauliche, ecc., attestano la valentia dei direttori di quell' azienda agricola. In tanta dovizia di capitali, il carbonchio, morbo terribile, ribelle alle più energiche cure, da molti anni decimava quelle stalle, e sottraeva in tal modo la forza del lavoro alle campagne, ed ingenti somme alle rendite annuali.

Alla scoperta del Pasteur i conti Papadopoli, sfidando i pericoli d' un sistema tutto nuovo nella pratica, furono i primi in Italia, che, fidenti nei progressi delle scienze naturali, esperirono l' innesto contro una malattia micidiale per tutte le specie d' animali, non esclusa quella dell' uomo

A segnalare i risultati di questa applicazione risponde il fatto che, nel periodo di due anni dacchè si pratica la vaccinazione, non si ebbe a verificare alcun caso di carbonchio (mentre prima il periodo maggiore tra un caso e l' altro era 8 giorni), e che la salute più perfetta regna sovrana in quelle stalle.

Dott. SANFELICI LUIGI
medico veterinario a Mestre.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Progetto di consolidamento del ponte sul torrente Gresa, lungo il 1° tronco Belluno-Bribano della ferrovia Belluno-Feltre Treviso.

Progetto id. per rifilo con rialzo ed ingrosso dell' argine destro di Fratta i ponti fra Valbonella e Nuovo in Comune Merlara (Padova).

Domanda Porto per derivazione di acqua dal Guù ad uso di bonificazione in Comune di Trissino (Vicenza).

Id. dei fratelli Trevisari e del Municipio di Lonigo per investitura di acqua derivata dal (Vicenza torrente Guà).

Progetto per ristringimento di alveo e protezione di bassa sponda in quattro località sulla destra del Brentella, in Comune di Limena e di Padova.

Comunicazioni dirette coll' Austria. — Scrivono da Treviso al *Monitore delle strade ferrate* che quella Camera di commercio ed arti ha nuovamente instato al Governo del Re sulla domanda da essa fatta in concorso delle consorelle di Torino, Vicenza e Verona, allo scopo di ottenere, che per le comunicazioni dirette fra le Provincie del Piemonte e della Lombardia col Friuli e l' Austria, e viceversa, il commercio possa servirsi della linea più breve Vicenza Treviso, e che possa inoltre spedire merci a grande ed a piccola velocità per la suddetta linea, pagando le tasse relative sulla base del percorso reale.

La predetta Camera ha anche rinnovate le proprie istanze perchè sia sollecitamente provveduto all' amministrazione del magazzeno merci in quella stazione ferroviaria, onde possa corrispondere non solo al maggiore sviluppo del traffico avutosi in questi ultimi tempi, ma bensì a quello maggiore che sarà per derivare dall' apertura all' esercizio delle due linee Treviso Feltre-Belluno e Treviso-Motta.

Concorso. — La Compagnia dei Droghieri in Londra ha aperto il concorso al primo premio quadriennale di scoperta di sterline 1000 (25,000 lire italiane) 1883-1886.

In base alle condizioni dello Statuto della Compagnia, il Consiglio propone, quale materia di concorso al premio suddetto, il problema seguente:

« Scoprire un metodo, col quale la linfa vaccinica possa essere coltivata separatamente dal corpo animale con mezzo, o mezzi, non altrimenti zimotici. — Il metodo dev' esser tale che il contagio possa moltiplicarsi ad un termine indefinito per delle generazioni successive, e che il prodotto, dopo qualsiasi numero di tali generazioni (per quanto lo si possa provare col tempo) dimostri la identica potenza della linfa vaccinica modello. »

Il concorso è aperto a tutti indistintamente, siano Inglesi o forastieri.

Gli aspiranti al premio dovranno presentare i loro rispettivi trattati non più tardi del 31 dicembre 1886; e la decisione avrà luogo tosto che le circostanze del concorso lo permettano, non mai però dopo il mese di maggio 1887.

Pailleron accademico. — Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Oggi ha avuto luogo all' Accademia il ricevimento del neo accademico Edoardo Pailleron. È riuscito uno dei più brillanti che siansi avuti da un pezzo.

Pailleron lesse un discorso ch'ebbe un vero successo. Altrettanto brillante fu quello del ricevente, Rousset.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 18 all' *Euganeo*:

Iersera al Valle fece un fiasco completo la nuova commedia intitolata *Humanitas* del deputato Beniamino Pandolfi.

Il teatro era affollato: vi assistevano moltissimi deputati e senatori.

Decesso. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 17:

È morto Raffaele Petroni dopo un' agonia di molti giorni. Lascia i genitori, la moglie e i figli nel lutto. Non aveva che trentacinque anni. Era uno dei caporioni del partito radicale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 gennaio 1884:

VENEZIA. 60 — 7 — 45 — 43 — 81

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 14 al 19 gennaio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 ½
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 15 gennaio

Alle ore 6 pom. d'ieri, naufragò completamente a Castellamare del Golfo la goletta *La Cecina* del Compartimento di Palermo.

L' equipaggio è salvo.

Le Nouvelle 12 gennaio

Il brig. *Joséphine*, carico di zolfo, proveniente da Licata, è qui arrivato con avaria generale.

Batavia 16 gennaio

Il vap. oland. *Prinz von Orange*, dopo d' aver riparato un pistone rotto ed altre avarie nella macchina, proseguì il suo viaggio.

Liverpool 14 gennaio.

Il pir. *Orator*, partito da Pernambuco per qui, è ritornato a Pernambuco ieri con il fuoco in istiva.

Thisted 11 gennaio.

Il pir. germ. *Königinn Louise*, cap. Döller, da Newcastle per Elsinore, carico di carbone, trovasi investito ed è pieno d' acqua.

L' equipaggio è salvo.

Londra 14 gennaio.

Il vap. ingl. *Princess* è arrivato qui da Fiume con avarie nel suo carico.

Messina 16 gennaio.

Il giorno 13, spinto dalla burrasca, arenava nella spiaggia di Patti, il brig. *Tindari*, prima di finire lo scarico del grano che aveva imbarcato a Messina.

L' equipaggio ed il carico sono salvi.

Valona 9 dicembre.

Il bastimento ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, carico di olio, da Canea per Venezia, arrivò qui di rilascio forzato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 50	91 65	89 33	39 48	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			122 15	122 35
Francia » 3	99 80	100 —		
Londra » 3			[illegible]	[illegible]
Svizzera » 4	[illegible] 80	100 —		
Vienna-Trieste » 4	208 25	208 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	91 62 ½	Francia vista	10[illegible] —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 18	Mobiliare	— —

BERLINO 18

Mobiliare	526 50	Lombarde Azioni	245
Austriache	53[illegible] 50	**Rendita Ital.**	92 20

PARIGI 18

Rend. fr. 3 oro	76 72	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 oro	[illegible] 7 32	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 37	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 18	Obblig. egiziane	337

VIENNA 18

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credit	303 70
» in argento	80 10	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 10
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	[illegible]47	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 —	» turco	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Rigoletto.*
TEATRO GOLDONI: *La figlia di mad. Angot.*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
Per queste linee vedi NB.	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. MCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia Giulio Di Blasi, di Palma Montechiaro (Girgenti), è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere al riordinamento dell'Opera pia entro il termine più breve.

R. D. 1° novembre 1883.

N. 1673. (Serie III.) Gazz. uff. 3 dicembre.

È autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 5910 10 (lire cinquemilanovecentodieci e centes. dieci), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883, da intestarsi a favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex Convento di Santa Maria della Vittoria dei Padri Carmelitani Scalzi, via Venti Settembre, in detta città.

Con Buoni a parte, la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al sodisfacimento a favore del Regio Commissario sunnominato del *prorata* d'interessi dal 12 febbraio 1873 a tutto il 30 giugno 1883, nella complessiva somma di lire 61,382 95 (lire sessantunmila trecentottantadue e centesimi novantacinque) dovuto sulla rendita come sopra.

R. D. 10 novembre 1883.

La R. corvetta Ettore Fieramosca *è cancellata dal quadro del naviglio dello Stato.*

N. 1687. (Serie III.) Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Udito il Consiglio superiore di marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
La R. corvetta *Ettore Fieramosca* è cancellata dal quadro del naviglio dello Stato.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.
F. Acton.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. MCXLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 dicembre.

Il Ricovero pei vecchi cronici ed inabili al lavoro in Urbisaglia (Macerata), fondato col testamento 15 dicembre 1874 dal fu cav. avv. Angelo Buccolini, è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico dell'anzidetto Ricovero, portante la data 22 maggio 1883, composto di sedici articoli.

R. D. 7 ottobre 1883.

Il R. avviso Garigliano *è cancellato dal quadro del naviglio dello Stato.*

N. 1688. (Serie III.) Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Udito il Consiglio superiore di marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il Regio avviso *Garigliano* è cancellato dal quadro del naviglio dello Stato.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. MCXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 dicembre.

È autorizzata la trasformazione dei cinque Monti frumentarii di Monte Giorgio in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 30 agosto 1883 composto di diciotto articoli.

R. D. 1° novembre 1883.

N. 1689 (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 38 del bilancio definitivo di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione di lire 40,000, da portarsi in aumento al capitolo 43, *Spese straordinarie per terreni e fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose dell'Amministrazione*, del bilancio medesimo.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1883.

N. MCXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

È autorizzato il Comune di Serrenti (Cagliari) ad aumentare, dal prossimo anno 1884, fino a lire 50 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 6 novembre 1883.

Il Comune di Arsiè (Belluno) è autorizzato a diminuire il minimo della tassa di famiglia.

N. MCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 23 agosto 1883 del Consiglio comunale di Arsiè, approvata il 7 successivo settembre dalla Deputazione provinciale di Belluno, con la quale si è stabilito in centesimi 50 il minimo della tassa di famiglia;
Visto l'art. 6 del Regolamento per l'applicazione della tassa medesima nei Comuni della Provincia di Belluno;
Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È autorizzato il Comune di Arsiè a diminuire, cominciando dall'esercizio in corso, il minimo della tassa di famiglia stabilito in lire due dal citato regolamento, riducendolo a centesimi cinquanta.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Anno 1884 — Domenica 20 gennaio — 3.ª Edizione — N. 19

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO.

Per solito, all'avvicinarsi della primavera, l'opinione pubblica è agitata dai timori di guerra. Questa volta hanno anticipato. Nell'autunno infatti i giornali hanno accennato a disegni atroci del principe Bismarck, il quale dopo aver isolato la Francia in Occidente e la Russia in Oriente, era deciso ad attaccare insieme coll'Austria la Russia da una parte, aspettando l'attacco della Francia dall'altra. Sono i disegni fantastici, dei quali si parla, come dicemmo, per solito in primavera, e si parlò invece quest'anno in autunno. È una fortuna perchè siamo rassicurati proprio in questo momento in cui avremmo dovuto cominciare ad inquietarci.

La Russia par così lontana da avventure politiche, che il suo ministro degli affari esteri, sig. Giers, passa gran parte dell'anno in congedo, e non parte da Pietroburgo senza passare per Berlino, e non vi ritorna senza passare per Vienna. Il sig. di Giers, che ha una figlia malata, la quale era in Italia l'anno passato, ed è nel Virtemberg adesso, è giustificato nelle sue peregrinazioni. Egli ha già parlato con Bismarck ed è stato invitato al suo ritorno a scegliere la via di Vienna, ove avrà un'udienza dall'Imperatore, e un colloquio con Kalnocky. I rapporti tra la Russia, la Germania e l'Austria si sono andati stringendo per modo, che si è creduto alla ricostituzione della Lega dei tre Imperatori. Siamo ben lontani dalle paure di quest'autunno, che siamo ben lieti di non aver preso sul serio, considerandoli, come furono, un'anticipazione sulle solite apprensioni guerresche d'ogni primavera.

—

Se non pare che vi sia pericolo di conflitti internazionali, un po' dappertutto si vede invece la possibilità di conflitti interni.

Il Principe Vittorio Bonaparte ha scritto una lettera, che ha contentato finalmente il signor di Cassagnac.

Contro una ristaurazione del conte di Chambord in Francia, stava la questione della bandiera. Contro la ristorazione dell'Impero, il cui capo è il Principe Napoleone, sta la questione religiosa. I partiti monarchici non potevano sagrificare la bandiera tricolore, come non possono adesso accettare un Imperatore, il quale nella questione religiosa ha le idee della Repubblica.

Per questo i bonapartisti hanno cercato un'altro candidato, che è il Principe Vittorio figlio del Principe Napoleone. I bonapartisti hanno tentato di mettere il figlio di fronte al padre. Può parere strano che i bonapartisti si credano così forti da darsi il lusso di due Imperatori l'un contro l'altro armati. Però tutti comprendono che una reazione monarchica non potrebbe essere fortunata, se non coll'aiuto diretto o almeno indiretto di tutte le frazioni del partito monarchico.

Ognuna naturalmente ha un candidato, ma se un candidato riuscisse ad avere maggiore probabilità di trionfo, le altre frazioni sarebbero necessariamente spinte a combattere pel suo trionfo pur di riuscire ad atterrare la Repubblica. Ora, come era impossibile ottenere questa cooperazione con un candidato che voleva che la Francia rinunciasse alla sua bandiera tricolore per la bandiera bianca, appare impossibile adesso, che le frazioni monarchiche si uniscano per contribuire alla vittoria d'un Principe, le cui idee sono in conflitto assoluto con quelle che sono abbracciate da tutte le frazioni monarchiche della Francia. I bonapartisti cercano di avere un candidato possibile, come lo hanno i realisti. È per questo che hanno cercato di compromettere il Principe Vittorio di fronte al Principe Napoleone, a rischio anche di provocare uno scandalo. Questa volta il Principe Vittorio ha scritto una lettera molto politica nella quale dice che non ha « pel momento nessuna parte politica da rappresentare » perchè esclude assolutamente il pensiero di una rivolta contro il padre, ma ciò non vuol dire che egli non abbia un suo modo « personale di pensare per ciò che concerne la politica e la religione. » Egli « si prepara a ben servire il suo paese, il giorno in cui il suo dovere lo chiamerà a farlo. »

Questa lettera accenna chiaramente ad un modo di pensare diverso del figlio e del padre, nelle questioni di politica e specialmente di religione. I bonapartisti hanno il loro candidato possibile nel caso di una reazione monarchica, perchè quelli che la pensano come il Principe Girolamo, si rassegnano più facilmente alla Repubblica, e non trovano che valga la pena di fare le barricate per mettere sul trono un uomo, che in tante cose la pensa come il sig. Ferry.

I realisti però hanno il loro candidato possibile da un pezzo, e non si vede che le probabilità di ristaurazione aumentino. La Repubblica in Francia si è fatta per la gran debolezza della Monarchia. È questa apparsa debole ancora, che non si vede come possa vincere la Repubblica, sebbene questa si veda indebolita ogni giorno più pei suoi errori. Pare una lotta fra due moribondi; e la vittoria può continuare la tristezza miserevole della lotta.

Non è la causa della Monarchia o della Repubblica che si difende, ma quella della società, che oramai si può temere che non abbia contro i suoi nemici altra forza che quella d'inerzia.

—

In Prussia il sig. Reichensperger, del partito clericale, ha presentato una mozione per ispingere il Governo nelle braccia del Vaticano. Il Governo si è opposto alla mozione, e la Camera l'ha respinta. Il Governo, malgrado tutta la buona volontà di conciliazione, non ha voluto lasciarsi spingere oltre il segno dai partigiani della Santa Sede in Prussia, ed in questa occasione ha dato prova novella di questa sua irremovibile volontà.

—

Il sig. Canovas del Castillo, capo del nuovo Gabinetto spagnuolo, ha letto il decreto che sospende le sedute delle Cortes. È il decreto precursore dello scioglimento. La celerità colla quale il Ministero fu composto, prova che il partito conservatore era preparato. Il nuovo Ministero ha nominato già 49 prefetti che sono partiti per le Provincie.

—

Pervertimento dello spirito pubblico.

Seguendo il sistema di certa gente che guarda sempre le cose troppo dall'alto, la qual cosa può esser comoda per gl'individui, ma pericolosa per la nazione, si è di tratto in tratto sorpresi da fenomeni dolorosi, come quello delle fischiate e delle sassate nelle Stazioni romagnuole, a coloro che vanno a commemorare sulla tomba di Vittorio Emanuele il primo giubileo della libertà italiana. Coloro che ricordano ciò che l'Italia era venticinque anni fa, certo non osano fischiare. È la nuova generazione, che fa simili prodezze, educata, come fu, a ridere di tante cose, che la generazione precedente ha preso sul serio, poichè altrimenti la patria sarebbe un desiderio, come era venticinque anni fa.

Anche adesso c'è la gente avvezza a considerare le cose dall'alto, la quale dice che non si deva dare importanza a queste *ragazzate*, ed è per questa facile filosofia, che la nuova generazione fa dimostrazioni, le quali non possono far piacere se non a coloro che hanno contribuito per parte loro ad impedire gli avvenimenti che ora si glorificano al Pantheon. Con questa filosofia tranquilla, fatta per evitare fastidii, si è così profondamente viziato l'umore delle plebi, che a Livorno si fanno dimostrazioni contro le signore perchè portano cappelli alla bersagliera e si cerca di aizzare in ogni occasione dappertutto le plebi contro l'esercito. Non pare per verità che i filosofanti debbano essere contenti delle loro indifferenze olimpiche.

L'Italia in questi venticinque anni ha fatto miracoli, ma non avrebbe ragione troppo di rallegrarsene, se i suoi cittadini fossero sotto il dominio delle plebi feroci, e dovessero chiedere a queste il consenso di manifestare le loro idee o festeggiare gli avvenimenti della patria.

Con queste plebi cui s'insegna a non rispettare nulla è troppo impudente scherzare. Si fa presto a creare con quelle che paiono le schiere degli anarchisti, l'esercito dei sanfedisti, e rinnovare, in caso di reazioni possibili, atrocità, che sono abbastanza recenti per poter essere dimenticate.

Il *Capitan Fracassa* aveva riprodotto nella rubrica amena questo squarcio di lettera:

« Bertoletti è ritornato a Ravenna dopo avere fischiato suo padre che partiva, pellegrino per Roma. »

Pare uno scherzo, ma, scherzo o verità, sono opportune le considerazioni che fa a questo proposito l'*Opinione*:

« Abbiamo chiesto informazioni e ci si assicura che questa *amenità* non è una invenzione; la lettera esiste e le gesta del giovane Bertoletti appartengono alla storia e non al romanzo.

« Tra i fischiatori di Forlì, di Pesaro, d'Imola, chi sa quanti Bertoletti vi furono. Poichè son formate di Bertoletti tutte queste legioni briache, che in alcune provincie d'Italia fischiano e pigliano a sassate i pellegrini. Sono i figli che insultano i padri, e ritornano a casa contenti delle loro prodezze.

« I padri hanno combattuto a Goito, a Pastrengo, a Vicenza, a Venezia, a Roma, in Crimea, a San Martino, a Varese; i figli, più valorosi dei padri, combattono contro i treni in marcia e non adoperano altre armi che la fionda del giovinetto David.

« I padri hanno sofferto per la causa della libertà, sono stati rinchiusi in carcere, hanno sfidato il patibolo, vissero i migliori anni della loro vita in esilio, per far l'Italia indipendente e una. I figli abbandonano anch'essi la casa paterna, conquistano nella notte, col grave rischio di cogliere un'infreddatura, i binarii e i casotti della ferrovia; e di là gridano con quanto fiato hanno in gola: *abbasso i barbacani*. Pel Bertoletti *junior* il *barbacane* è il Bertoletti genitore, il quale, nato e cresciuto sotto il governo pontificio, si mostra grato al gran Re che lo ha fatto cittadino di una libera nazione.

« I padri, insomma, son quasi tutti *reduci dalle patrie battaglie*; i figli son *reduci dalle fischiate*.

« Tutto ciò è *ameno* e doloroso al tempo stesso. Si domanda se questi giovani Bertoletti sappiano che cosa significa la parola patria. Ma un pensiero ci conforta, ed è che in Italia, per dieci Bertoletti che fischiano il padre pellegrino, vi sono cento bravi giovani che studiano, che lavorano, che preparano l'avvenire della nazione, e fanno plauso ai pellegrini fischiati da un branco di sconsigliati. Ragione di più per non darla vinta ai Bertoletti che fischiano e lapidano i vecchi liberali che vanno in pellegrinaggio.

« Noi non siamo del parere di coloro che affermano non doversi dare importanza a questi fatti. Furono appunto l'indifferenza, l'apatia, la tolleranza dei più che portarono il male allo stadio acuto.

« Bisognerebbe, innanzi tutto, che gli uomini onesti di qualunque partito avessero il coraggio di dire ad alta voce, come diciamo noi, che gli autori di quelle indecenti scenate son gente perversa, nemica del proprio paese, e che come tale va trattata. E sarebbe inoltre mestieri che, contro costoro, l'energia del Governo non si smentisse un solo istante. Certamente siamo d'accordo col *Bersagliere*, quando lamenta che nessuno dei fischiatori sia stato arrestato. Ma ci piacerebbe pure che il *Bersagliere* fosse d'accordo con noi, quando il Governo da prove di vigore e noi lo lodiamo. Accade spesso il contrario: accade cioè che gli amici del *Bersagliere*, dopo essersi lagnati della debolezza, condannano e giudicano eccessiva l'energia, e udiamo discorsi come l'ultimo del Baccarini alla Camera. Si dovrebbe mettere in seconda linea l'opposizione al Ministero, quando si è in presenza di fatti che offendono i più alti e nobili sentimenti patriottici.

« Col silenzio inopportuno, colle attenuanti invocate fuor di proposito, con la facilità a subordinare i più gravi interessi alle considerazioni di partito non si riesce ad altro che a rendere più audaci le nuove generazioni dei Bertoletti. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 gennaio.

(B) Dopo la dimostrazione con cui furono salutati ed applauditi martedì da tutta Roma e potrebbe dirsi da tutta Italia, giacchè in questo momento a Roma non c'è parte d'Italia che non sia largamente rappresentata, i pellegrini forlivesi, non serve che io stia a dirvi quale impressione abbiano prodotto fra noi le notizie dei nuovi fischi e delle nuove sassate di Imola, di Fano e di Pesaro contro i pellegrini che da quest'ultima Provincia sono partiti alla volta della capitale.

La gente qui è addirittura indignata per queste crudeli e selvaggie offese che, abusando della libertà e a nome di essa, si perpetrano a suo danno. Non avete che da prendere in mano uno dei nostri giornali per comprendere ad un tratto come qui la cosa s'intenda. Abbiamo tanto faticato e tanto sagrificato per emanciparci dalle tirannie straniere ed indigene, abbiamo tanto aspettato e tanto sofferto per costruirci una patria indipendente e libera, ed ora ci converrà di non aver pace in casa e di essere maltrattati ed ingiuriati da una minoranza turbolenta a rabbonire ed a contentare la quale nulla c'è che valga, nè le eccellenti intenzioni, nè le buone maniere e nemmeno la legge? Questa è la domanda che tutti si pongono e si ricambiano per conchiudere che sarebbe una vergogna pel Governo e per l'Italia di subire più a lungo rassegnatamente questi altri tiranni della piazza.

I quali, poi, non si sa nemmeno bene quello che vogliano e pretendano, se non fosse il disordine per il disordine. Un egregio signore romagnolo, con cui si parlava di questo flagello che imperversa nelle sue Provincie, pregato di dire quale potrebbe mai essere la politica che i rififischioni sassaiuoli di Romagna vorrebbero vedere sostituita a quella ch'essi dimostrano con modi così plebeamente violenti di detestare, confessò di non saperlo e di credere che colà non si tratti tanto di politica, quanto dell'intendimento degli anarchici di diventare essi possessori invece di quelli che lo sono. Un programma non originale, ma comodo certamente, almeno per tutti quelli che non hanno nulla. Non vi pare? Rimarrà da vedere se quegli altri vi si adatteranno.

Pare oramai a tutti quanti che questa brutta e triste scena delle dimostrazioni che turbano ad ogni occasione le belle Provincie di Romagna, fino al punto da pretendere che ivi sieno soffocati i più alti ideali ed i più nobili sentimenti patriottici e i massimi simboli della fede nazionale, sia andata anche troppo oltre e che sia oramai tempo per la dignità stessa del Governo e della legge che vi sia posto un freno, non potendo tollerarsi che alcuno, che non sia l'intero paese, comprometta ed offenda quegli scopi supremi, ai quali questo intende con tutti i suoi sforzi. Dicono anche che i nuovi casi di Romagna formeranno oggetto di interrogazioni in Parlamento non appena questo si riapra. Frattanto però è ben sicuro che lunedì allo sfilare del terzo corteo per le vie e per le piazze di Roma i pellegrini di Pesaro, di Fano e di Imola avranno ovazioni pari e, se fosse possibile, anche più clamorose ed entusiastiche di quelle avute dai pellegrini di Forlì e di Rimini.

Una curiosa diagnosi del fenomeno morboso di Romagna si è letta qui nei giornali pentarchici. Essi credono che il male di Romagna, che risale ad anni ed anni, e che quasi si perde nell'oscurità dei tempi, sia la conseguenza (indovinate un po'?), la conseguenza del trasformismo!! Di quel trasformismo che palesemente ed ufficialmente data dal 19 maggio dell'anno passato! Vada via Depretis, e tornino, per esempio, al potere Nicotera e Cairoli, e in un baleno si vedrà il morbo romagnuolo svanire come per incanto. Confessate che ce ne vuole del fegato a scrivere di queste cose! Eppure c'è chi le scrive. E chi le legge. E chissà che non vi sia anche chi le intenda e chi le creda! Dice, se non erro, Paul de Noriac nella sua *Bêtise Humaine* che i confini della dabbenaggine, e avrebbe potuto anche dire della cretinaggine, umana non furono e non saranno tracciati mai.

A proposito di Pentarchia e di Pentarchi, ora essi, non potendo pensare ad una riedizione del famoso banchetto di Napoli, attendono, secondo che si legge in giornali loro amici, a raccogliere in una *grande* associazione politica tutti gli elementi della Sinistra parlamentare. I quali elementi non saranno poi altro che quelli medesimi del banchetto, scemati ed affievoliti un pochino dalle avarie che il pentarchismo ha subite nel primo periodo delle sedute della Camera e scemati anche per le diffidenze che la magra fortuna avuta finora ha fatte, naturalmente, pullulare nel campo del pentarchismo. A capo della nuova *grande* associazione sarebbe portato l'onorevole Crispi. Così dicono.

ITALIA

Partenza dei Pellegrini da Bologna.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Col treno delle 6 43 sono partiti i primi pellegrini bolognesi. Erano 600 circa, divisi in 32 carrozze.

Alla partenza del convoglio i presenti sotto la tettoia applaudirono, e i pellegrini levandosi il cappello, risposero con un evviva al Re.

Domani partirà il secondo convoglio con più di 1000, un gran numero di stendardi e parecchie bande musicali.

Il corteo moverà processionalmente per la stazione dal palazzo del Comune.

Questa notte partono gli assessori, che avranno seco il cerimoniere portatore del gonfalone di Bologna.

Smentita?

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Il cav. Vaccai, sindaco di Pesaro, telegrafò colà per avere notizie sulle chiassate contro i pellegrini e ne ebbe una risposta che le smentisce.

APPENDICE.

Alpinismo.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA.

Cronaca degli anni 1881 e 1882 (Udine — Editrice la Società — Tipografia Doretti e Socii, 1882 e 1883.

Non vi ha forse in Italia alcuna persona colta che ignori la esistenza del *Club Alpino Italiano*; vi sono molti però che non conoscono la esistenza di altre tre Società alpine indipendenti, e cioè del *Circolo Alpino dei Sette Comuni*, del *Club Alpino di Garfagnana* e della *Società Alpina Friulana*.

Il nostro intendimento non è quello di tener parola partitamente degl'intenti e delle opere di ciascuno di tali sodalizii, alcuno dei quali non ha forse una vita corrispondente allo scopo; non possiamo però far a meno di parlare brevemente della *Società Alpina Friulana*, che gentilmente ha voluto comunicarci le Cronache o Bollettini annuali dei primi due anni di sua vita.

In un'epoca, in cui l'alpinismo scientifico e intelligente fiorisce, per così dire, in ogni paese civile, apportando in molti casi non lievi vantaggi, era più che naturale il sorgere di un sodalizio congenere anche nella vasta Provincia friulana, posta all'estremo confine orientale del Regno, e circondata da alti monti, splendidi e pittoreschi, ma poco conosciuti. Un tale bisogno, portato dei nostri tempi, fu prontamente sentito anche colà, e sorse un'associazione, che oggi, dopo qualche trasformazione, ha vita rigogliosa.

Crediamo interessante qualche cenno sull'origine e sulle vicende di questa Società, perchè può essere un autorevole monito ed un utile ammaestramento per altre consimili associazioni.

Sotto gli auspicii del Club Alpino Italiano, nell'anno 1874 venne creata la Sezione di Tolmezzo, ch'ebbe nome dalla cittadella omonima, posta nel centro delle Alpi Carniche. Non mancarono in sui primordii i socii iscritti, e numerosi fra questi dei veri e valenti alpinisti, che, memori dell'*utile dulci*, seppero dare colle lunghe e ben ordinate gite e con savio indirizzo una spinta vigorosa allo studio delle montagne.

Fin dal principio, però, la organizzazione si manifestò viziata, specialmente per la lontananza di Tolmezzo da Udine, centro della Provincia, e in cui avevano sede il maggior numero e i più caldi fautori della istituzione. A ciò è da aggiungersi che, cosa pur troppo frequente, non tardarono a far capolino anche le strettezze, occasionate in special modo dalla grave contribuzione che i socii di ciascuna Sezione devono alla Sede centrale del Club Alpino Italiano. Ond'è che fu precipuo intento quello di migliorarne le sorti materiali e morali; intanto che si credette raggiungere col trasportare la sede sociale nella capitale della Provincia, ove la maggiore facilità dei resoconti e la probabilità di un maggiore e più proficuo concorso di socii, avrebbero potuto arrecar giovamento. Fuvvi fin d'allora chi, presagendo quasi la necessità futura, propose arditamente la separazione dal Club Alpino Italiano e la costituzione di una Società indipendente, la quale, coi maggiori mezzi finanziarii disponibili avrebbe potuto dar indubbiamente un maggiore slancio all'alpinismo; ma la voce dei pochi fu soffocata in sul nascere dai più, cui sembrava passo arduo e gravido di conseguenze la scissura, e perchè fidenti che anche i supremi reggitori del Club, edotti dalle strettezze economiche e dai lagni di questa e di tante altre Sezioni, avrebbero pensato a modificare le loro idee, trasformando il metodo di esazione e diminuendo la quota di contributo alla sede centrale. Per tali motivi nel 1.° gennaio 1880 venne costituita la *Sezione friulana del Club Alpino Italiano*, che non fu se non una trasformazione di quella di Tolmezzo.

La vita morale della nuova Sezione fu prospera, ed i fautori dell'alpinismo videro con sodisfazione crescere il numero degli adepti, e l'amore delle montagne infiltrarsi sempre più nelle abitudini dei giovani; ma altrettanto non potè dirsi della vita economica, che, fin dai primi passi, ed in onta al notevole accrescimento del numero dei socii, in gran parte allettati dalla istituzione di un gabinetto di lettura (condizione questa colà indispensabile per l'esistenza dell'associazione), si mostrò viziata ed insufficiente.

Da tal fatto attinsero nuovo vigore per il loro intento i caldeggiatori del principio della separazione e della costituzione di una Società indipendente. E questa volta trovarono terreno fecondato dall'esperienza e seguaci non pochi nella loro idea; i più persuasi omai esser vana cosa lo sperare nel Club Alpino Italiano una modificazione nei suoi principii finanziarii, causa passata, presente e futura di mali umori (*), molti profondamente convinti che un sodalizio autonomo, che avesse potuto dedicare in esclusivo vantaggio proprio i proprii mezzi, avrebbe meglio risposto al fine propostosi ed alle esigenze del paese.

In un'assemblea dei socii dell'8 luglio 1880, l'esposizione dello stato economico sociale, che si presentava con un *deficit* rilevante per l'anno in corso, e che sarebbe inevitabilmente aumentato in avvenire, die' forza agli argomenti di chi parteggiava per l'autonomia, argomenti che condussero l'adunanza, dopo lungo dibattito, alla nomina di un Comitato avente l'incarico di studiare « se e quali provvedimenti sieno da prendersi relativamente alle attuali condizioni « finanziarie per assicurare possibilmente la esi « stenza futura della Sezione friulana del Club « Alpino Italiano e di proporre i relativi prov « vedimenti. »

Una dettagliata ed accurata relazione del Comitato (data alle stampe e comunicata a tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano) addimostrò la impossibilità d'una ulteriore vita nelle attuali condizioni; impossibilità causata in parte dalle esigenze speciali del luogo, e nella massima parte dalla quota onerosissima di contributo alla sede centrale, che toglieva alla Sezione ogni forza viva.

A questo proposito è interessante il ricordare ch'essa contava tre categorie di socii:

Socii residenti in Udine a L. 24 annue;
Socii residenti in Provincia a L. 20 annue;
Socii studenti a L. 12 annue.

La Sede centrale per il suo Statuto esige da ciascun socio indistintamente lire 8 annue; dimodochè per tal fatto la Sezione doveva contribuire per i socii di Udine il *terzo* dell'intiera tassa; per i socii di Provincia i *due quinti*, e per i socii studenti i *due terzi!*

E qui, giacchè abbiamo parlato di socii studenti, ci sia permesso di aprire una parentesi per richiamare l'attenzione dei lettori sul seguente fatto. Più volte tanto le Sezioni di Tolmezzo e friulana, quanto anche altre ebbero a rivolgere vivissime istanze alla Sede centrale per l'introduzione nello Statuto della categoria dei socii studenti, coll'onere del pagamento di una quota inferiore della metà a quella degli altri socii. Non v'ha alcuno che non comprenda agevolmente come una tale proposta, ispirata al principio di facilitare ai giovani l'amore e lo studio delle montagne, si presentasse opportuna e, soprattutto, giusta. Ma le lunghe e reiterate pratiche a nulla approdarono, anzi furono sempre risolutamente respinte, con quanto detrimento dei veri interessi dell'alpinismo, ognuno lo può vedere e comprendere. E proseguiamo:

A tutto il sopra esposto si aggiunga che la

(*) Anche recentemente le Sezioni di Biella, Domodossola, Varallo e Verbano, dette *del Rosa* (fra le più importanti del Club Alpino), hanno tenuto un'adunanza, i cui atti vennero pubblicati. In essa venne specialmente lamentato il sistema finanziario della Sede centrale, sia nel metodo di esazione della quota di contributo, sia negli inadeguati sussidii concessi alle Sezioni.

FRANCIA

Una pagina di storia

Il colpo di Stato.

Un libro destinato a destare molta curiosità, a suscitare molte ire, sta per essere pubblicato dal celebre editore Dentu a Parigi. Sarà intitolato: *Mémoires sur le second Empire.* Esso è in realtà la storia del 2 dicembre 1851, raccontata dal sig de Maupas, prefetto di polizia a quei tempi, uno dei più ardenti istigatori del colpo di Stato, e uno dei suoi più energici attori. Sarà un libro di 700 pagine, di cui il corrispondente parigino del *Times* è in caso fin d'ora di dare un'ampia analisi.

Sorvolando agli antefatti, ci sembra interessante riferire l'esecuzione del colpo di Stato, i cui particolari sono noti inesattamente, e a molti sono ignoti affatto. Lasciamo la parola al sig. de Maupas, il quale ci fa sapere cose proprio interessanti.

* *
*

La notte avanti il 1.° dicembre — scrive l'antico prefetto di polizia — il generale Saint-Arnaud e il sig. de Maupas lasciavano alle 10 e un quarto le sale dell'Eliseo dalla porta principale, per non dar luogo a sospetti, e traversando il cortile, si recavano nel gabinetto del Presidente, dov'erano stati preceduti dal sig. de Morny.

Poco dipoi eravamo tutti raccolti; era stato chiamato anche il sig. di Persigny.

Ognuno di noi, cominciando dal Presidente, lesse il proclama che poche ore dopo doveva coprire le mura di Parigi e apprendere alla Francia i suoi nuovi destini. Il generale Saint-Arnaud e io rendemmo ancora conto delle misure che avevamo preparato. Ambedue riaffermammo la fiducia che nutrivamo nell'esecuzione dei nostri ordini; quindi ce ne andammo. Il Principe ci strinse la mano, come avrebbe fatto in qualunque altra occasione, calmo e confidente, come tutti i grandi uomini, che non hanno bisogno di sforzi per mettersi all'altezza della situazione.

Prima che ci separassimo, il Principe volle dividere col generale Saint-Arnaud la modesta somma che aveva nello scrigno. Questo scrigno era nel cassetto a destra del suo tavolino. Tiratolo fuori disse allegramente:

— Qui c'è tutta la mia sostanza, generale; prendetene la metà. Ne avrete bisogno domani per far dei regali.

Lo scrigno conteneva 40,000 franchi in biglietti di banca e 20 rotoli di mille franchi ciascuno, in oro. Il generale prese soltanto dieci rotoli, e il principe si tenne il resto del modesto peculio.

Lasciato l'Eliseo, io presi nella mia vettura il colonnello de Beville, che aveva contezza di tutti i documenti che si avevano da far stampare. Egli aveva da passare la notte nell'uffizio della stamperia nazionale, a sorvegliare le operazioni e a far sì che il segreto fosse severamente mantenuto.

Il sig. de Saint-Georges, direttore della stamperia, era del resto devoto al principe e si poteva fare assegnamento della sua attiva e intelligente cooperazione. Egli aveva ordine di tener sempre un numero conveniente di compositori capaci per tutte le occorrenze che potessero capitare. Mercè questa precauzione, non ci fu bisogno di far chiamare operai fuori delle ore solite, ciò che avrebbe potuto cagionar sospetti.

Una compagnia di gendarmeria, sotto gli ordini del bravo capitano Roche d'Oisy, giunse alla stamperia insieme col colonnello de Beville; le porte furono chiuse a chiave e stettero così tutta la notte. Le sentinelle, collocate all'interno di ogni porta e finestra, avevano ordini severissimi di opporsi a qualunque comunicazione col di fuori, nè venne fatto alcun tentativo per infrangere quest'ordine.

* *

Tutti gli arresti avevano da esser fatti da commissari di polizia. Da un mese avevo fatto chiamare uno a uno nel mio ufficio quei funzionarii, scegliendo per le più importanti incombenze coloro che mi parevano i più risoluti; tranne una sola eccezione, io trovai la devozione più assoluta.

(L'autore espone qui in una nota, che un commissario, il quale esitava, non per principio, ma per timidezza, ad arrestare un deputato, fu detenuto finchè fu finita ogni cosa.)

Tutti coloro che avevano da agire il 2 dicembre, erano stati avvertiti di non uscir di casa, e alle due della mattina ricevettero ordine di trovarsi alla Prefettura di polizia, a un dato momento, dalle 3 alle 4 e mezzo. Al loro giungere, essi erano tenuti ognuno da sè, e introdotti uno per volta nel mio uffizio per ricevere le mie istruzioni.

È sempre un errore in un momento simile il dire di più di quanto sia necessario. Io dissi a ogni commisario quale arresto aveva da fare, non lasciandogli sapere che ciò aveva luogo per misura generale.

Alle ore 8 circa, io aveva tutti i rapporti degli arresti, e la maggior parte dei commissarii, tornati dalla prigione di Mazas, erano stati da me.

* *

Qui il libro riferisce com'erano stati operati gli arresti dei diversi personaggi che il principe aveva creduto bene di mettere al sicuro.

Il gen. Changarnier — continua lo scrittore — non fece alcuna seria resistenza; accortosi che sarebbe stata inutile, egli si rassegnò. Domandò soltanto di poter essere accompagnato dal suo servitore, ciò che gli venne immediatamente accordato.

L'arresto dei due questori dell'Assemblea, il sig. Bazè e il gen. Leflò, che ambidue dimoravano nel palazzo legislativo, non presentò alcun ostacolo, giacchè il palazzo era stato occupato militarmente. Tutte le uscite erano custodite, sicchè costoro erano prigionieri prima ancora di essere arrestati.

Tuttavia la cosa non passò liscia. Appiè dello scalone, il gen. Leflò, incontrato il colonnello Espinasse, che col suo distaccamento aveva sorvegliato l'operazione, gli si rivolse in termini amarissimi e arringò le truppe presenti. Ma nè il colonnello, nè i soldati fiatarono. Una volta in vettura col sig. Bertoglio e coi due poliziotti che avevano da condurlo a Mazas, il generale non oppose più alcuna resistenza.

Il secondo questore, il sig. Bazè, era anche più irritato del gen. Leflò.

Egli ricorse a tutti i mezzi di resistenza; ostinandosi a non volersi vestire, sicchè dovettero afferrarlo e portarlo nella carrozza che l'aspettava. Intanto, egli si sfogava in insulti, e, come il gen. Leflò, si rivolse in termini veementi agli ufficiali e soldati in mezzo ai quali passava. Neppure una sillaba di simpatia accolse le sue parole.

L'arresto dei generali Lamoricière e Bedan e del colonnello Charras diede luogo a incidenti consimili. La stessa resistenza inutile, gli stessi tentativi di arringare le truppe, la stessa indifferenza da parte degli ufficiali e dei soldati, e finalmente la stessa puntualità per parte dei commissarii di polizia nell'esecuzione degli ordini avuti.

Il gen. Cavaignac mostrò maggior riserva nell'espressione della sua irritazione. Egli si dimostrò dignitoso, limitandosi a chiedere notizie circa le misure ch'ei ben supponeva fossero state prese con gli altri suoi colleghi della Camera. Egli ne fu informato non appena rinchiuso a Mazas.

Quanto all'arresto del signor Thiers, esso presentò una scena molto strana. Destato dal sonno dall'entrare del commissario di polizia, egli fu colto addirittura da terrore al sapere di essere in arresto. Cominciò con parole incoerenti, dicendo che un uomo come lui non si arresta; che non era reo di nulla; nè faceva il cospiratore; egli voleva ormai rimaner lontano dalla politica, e sarebbe andato all'estero.

Tutto questo fu detto con grande volubilità, senza che il signor Hubault, il commissario, fosse in caso di soggiungere una parola. Ma passata la sua prima agitazione, e quando il commissario l'ebbe persuaso che la sua vita non correva alcun pericolo, egli si ricompose, e, sedendosi sul letto, assunse un contegno come di semplice spettatore di quel che accadeva.

Alla domanda di alzarsi e di vestirsi, egli replicò con un singolare procedere, dal quale sarebbe stato più dignitoso per lui l'astenersi. Allora, ancora spogliato, si accostò a un mobile per prendere, egli disse, un paio di pistole.

— Se, replicò, vi bruciassi le cervella, sarei scusabile se vi trattassi come un malfattore.

Il signor Hubault presto calmò quest'umore bellicoso, dicendo che anche lui era armato; ma il sig. Thiers erasi rifatto animo, e cominciò a motteggiare in modo affatto sconfacente con la situazione; pure tradiva lo sforzo per celare il suo reale stato d'animo.

Questa scena disgustosa durò più d'un quarto d'ora.

Evidentemente il sig. Thiers desiderava di guadagnar tempo. Che speranza aveva? Il signor Hubault, alla fine insistette perchè si vestisse, e di lì a un minuto egli era col commissario nella carrozza che aspettava.

Allora i terrori del sig. Thiers ricominciarono.

— Voi volete fucilarmi! egli diceva. Vedo che state per condurmi a morte.

Rassicurato finalmente sulla sua vita, cercò di sapere se egli solo fosse stato arrestato.

Egli cercò di fuggire da Mazas promettendo una somma considerevole. A Mazas cadde in uno stato di completa prostrazione, e fu trattato con gran cura.

* *

Il corrispondente del *Times* termina osservando, fra altro, che la cosa più straordinaria in questo fatto è che, mentre tante persone erano nel segreto del colpo di Stato, nessuna abbia tradito questo segreto.

Questo ci pare che parli in favore dell'autore del colpo di Stato.

Per Napoleone III.

Telegrafano da Parigi che la commemorazione per Napoleone III avvenne col massimo ordine; vi assistevano più di mille persone.

Il Principe Vittorio e il signor di Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Il *Pays* si dichiara sodisfatto della nuova lettera del Principe Vittorio Bonaparte a Paul de Cassagnac, in cui egli dichiara che sarà rispettoso al padre; ma che però ha idee proprie sulla politica e sulla religione. Il Principe Vittorio inviò al padre copia di questa lettera.

Duelli fra giornalisti e legislatori

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Cassagnac sfidò il deputato Dusolier, che lo ha offeso in alcune frasi della sua relazione sulla nuova legge contro le grida sediziose.

Altri giornalisti sfidarono Ranc, ritenendosi offesi da un articolo scritto sulla *République Française*, a proposito della stessa legge. Dicesi che i duelli per intromissione di comuni amici non avranno luogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

L'incendio di Costalissoio.

— Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

	Lista precedente	L. 485.—
Falier co. Giuseppe	. . .	» 20.—
	Totale	L. 505.—

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per lunedì 21 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Approvazione del consuntivo 1880 dell'Orfanotrofio Gesuati.

2. Proposta di transazione colla contessa Elsa Margheret vedova Albrizzi per legato al Comune di Venezia lasciato dal defunto conte Giovanni Albrizzi.

3. Progetto per la costruzione di un ponte in ferro fra la piscina di S. Giuliano e la calle della Malvasia a San Leone, e per altri miglioramenti nella viabilità di quel Circondario.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal cav. Giuseppe Abelli al posto di ispettore scolastico urbano — conseguenti deliberazioni.

2. Autorizzazione al sindaco a rappresentare il Comune nella lite promossa dalla Società del gas davanti la Corte di Cassazione di Firenze, per applicazione del dazio consumo sul carbone coke.

3. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

4. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

5. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

6. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

7. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili, in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

8. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

9. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

10. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello, e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori; e

Nomina di due medici del III. e IX. Circondario, in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

11. Proposta di transazione colla Ditta Sebestiano Cadel nella lite promossa con citazione 1° ottobre a. p., usciere De Lorenzi, in punto pagamento interessi sulle somme liquidate per lavori di ricostruzione del Fondaco Turchi.

Ricordi del 1848 e 1849. — Ben contenti se la proposta potesse verificarsi, pubblichiamo la seguente lettera:

« *Illustr. sig. Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« Permetta che mi valga del suo accreditato giornale per esporre una mia idea ed un mio convincimento, in quanto credo ch'essi possano tornar proficui al decoro di Venezia, alle belle arti in genere ed in particolare ad un nostro valente concittadino, meritevole di qualche incoraggiamento.

« Intendo parlare dei quadri che stanno esposti nella R. Accademia di belle arti, e rappresentano alcuni episodii dell'eroica difesa di Venezia nel 1848 49; opere del chiarissimo artista veneziano sig. cav. Giacomelli Vincenzo, che tanto si distinse in lavori di simil genere, lavori che vennero anche in parte acquistati da Sua Maestà Umberto I.

« È noto, per quanto ne dissero i giornali, che l'onorevole Comitato per l'Esposizione di Torino ebbe a raccomandare alla nostra Giunta municipale che abbiano ad inviarsi colà più specialmente oggetti che ricordino appunto l'epoca suddetta del 1848-49. E il nostro Municipio, aderendo a quel desiderio, dispose già di spedirvi quanto di più bello e di più pregiato esiste nel nostro Museo civico, come a dire stampe, giornali, opuscoli, documenti del Governo d'allora, disegni, poesie, scritti di personaggi che più si distinsero in quell'epoca, ecc.

« Però, a mio giudizio, mancherebbero sempre all'Esposizione di Torino oggetti tali, che, a colpo d'occhio, ricordassero ai visitatori le virtù e l'eroismo dimostrati dal nostro popolo in quella riscossa, che fu tentata per liberare l'Italia dagli interni oppressori e dal dominio straniero. E perciò, essendo i quadri suddetti di un merito artistico veramente apprezzabile, ed avendo per di più, quanto al soggetto, la qualità sopraccennata, quella, cioè, di mettere in evidenza le virtù collettive dei Veneziani in quella occasione, non mi perito dal suggerire e proporre che la Giunta municipale facesse l'acquisto dei quadri stessi; e ciò tanto più, che tali quadri sono appunto uno, e forse il precipuo fra quegli oggetti, che valgano ad appagare pienamente il desiderio espresso dal Comitato per l'Esposizione dell'illustre città di Torino.

« Tali quadri esposti colà in tale occasione solenne, tornerebbero immensamente graditi pur anco all'intiera cittadinanza non solo di Venezia e di Torino, ma a quella altresì di tutta l'Italia, fatto riflesso che l'esposizione di essi rinvigorirebbe l'amor proprio cittadino, e servirebbe in pari tempo d'insegnamento e di stimolo all'emulazione non solo della presente, ma ancora delle future generazioni, rendendosi manifesto per tali quadri quali e quanti devono essere i sacrifizii che si devono sopportare dai cittadini quand'essi vogliano, a qualsiasi costo, riconquistare o conservare la propria libertà ed indipendenza.

Il devoto sottoscritto la ringrazia, sig. Direttore, per la pubblicazione della presente nel suo riputato giornale, e confida che questa sua proposta, pei suddetti motivi, verrà accolta benevolmente, e tanto più in considerazione che l'autore dei quadri, oltre ad essere un valente pittore, è un veterano dell'epoca gloriosa del 1848-49, ed ebbe a soffrire gravissimi sacrificii in conseguenza degli avvenimenti di allora.

Di lei

Dev.mo ed osseq.mo servitore
GIOVANNI PEROTTI
Milite del 1848-49.

Venezia, li 18 gennaio 1884.

Decesso. — Annunciamo con vivo dispiacere la morte oggi seguita della principessina Emilia, figlia del principe Paolo di Metternich Winnebourg e della principessa Melania contessa Zichy, che da varii anni avevano scelta a prediletta loro dimora la nostra città. Poco più che decenne, essa era sì leggiadra, sì buona e sì carina, che formava la delizia della sua famiglia e l'invidia di quanti l'avvicinavano. Pareva il ritratto della salute, ed in brevi giorni un'angina, tramutatasi in febbre scarlattina, la rapiva all'amore de'suoi congiunti.

Al povero principe ed alla principessa, che pel suo sviscerato amore materno, è colpita dallo stesso male, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

La cometa del 1812. — Parlano gli astronomi di Brera:

« La cometa che apparve nel 1812 mentre Napoleone intraprendeva la sua marcia sopra Mosca, è ritornata dopo compiuto il suo giro periodico, di 72 anni, ed è diventata ora abbastanza grande da potersi facilmente vedere ad occhio disarmato. Ora che la luna piena ha cessato di splendere in prima sera, si potrà trovarla facilmente dopo finito il crepuscolo vespertino, esaminando il cielo dalla parte di Sud-Ovest, dov'è la costellazione della Balena. Sarà visibile per tutto il resto del gennaio ed anche nella prima parte del febbraio, dopo di che si occulterà sotto il nostro orizzonte, ed andrà a percorrere le regioni antariche, per non ritornare che dopo la metà del secolo ventesimo. »

Parla Almerico da Schio:

« La cometa è visibilissima ad occhio nudo dalla parte di Occidente ad una bella altezza intorno alle 7 di sera.

« Più tardi si vela sempre più dai vapori dell'orizzonte e tramonta circa due ore dopo il sole. La sua coda, sebbene languida, è lunga non meno di tre o quattro gradi. »

Teatro Goldoni. — L'operetta *Guitarrero*, del maestro Millöker, crediamo andrà in scena martedì prossimo.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 gennaio 1884.

Bello Carlo, facchino, con Brasi Angela, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Basadonna Giorgio, R. impiegato, con Zane Anna, postara.

Dalla Venezia detto Fedrigo Agostino, agente subalterno doganale, con Minotto detta Gol Maria, domestica.

Michieli Angelo, facchino, con Sanson Angela, perlaia.

Vittori Giovanni, falegname, con Onedis Carolina Anna, sarta.

Bordignon Eustachio, infermiere, con Barcariol Emilia Maria, civile.

Piazza Gabriele chiamato Raffaele, intagliatore dipendente, con Antonini detta Perini Maria chiamata Erminia, domestica.

Polese G'ot Maria chiamato Giovanni, falegname e possidente, con Mensio Giulia, cameriera.

Gasparo Gaetano, margaritaio, con Casarin detta Cucco Lucia, stiratrice.

Cucchetti Gio. Batt., possidente, con Berchet Angelina, possidente.

Allegri dott. Marco, legale e possidente, con Berchet Leopoldina, possidente.

Inio Odoardo, cordajuolo, con Lassito Raffaela, casalinga.

Dorigo detto Moretto Angelo, meccanico all'Arsenale, con De Bianchi detta Malco Amalia, casalinga.

Mazzucato Francesco, stivatore marittimo, con Bravetti Caterina, perlaia.

Cigogna chiamato Cicogna Antonio, gondoliere, con Valconi Giovanna, venditrice di vino.

Dall'Osso Giovanni, inserviente, con Cecchinato Maria Elisabetta, sarta.

Cattaneo Giuseppe, R. impiegato, con Tonutti Maria, casalinga.

Scarpa Andrea, gonepliere, con Busetti Antonia, sigaraia.

Volpato detto Scotto Vincenzo, cameriere, con Berlenda Anna, sarta.

Bellin detto Gnese Pietro, facchino, con Peron detta Peron Giovanna, perlaia.

Spavento detto Goatta Marco, pescatore, con Zancarella Carolina, perlaia.

Bonini Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Getti Caterina, filatrice.

Candio Antonio chiamato Giovanni farmacista, con Chiereghin Romilda, civile.

Ragazzo chiamato Ragazzi Francesco, ortalano, con Pegorini Luigia, già sarta.

Zanuttin Antonio, calzolaio, con Molin detta Fop Maria chiamata Maddalena, cucitrice.

Doola Francesco, agente di commercio, con Purisiol Marianna, maestra di piano.

Penzo Bernardino chiamato Giuseppe, marinaio, con Pacci chiamata Pace Angela, perlaia.

Gottardo Arminio Pietro, caffettiere, con Redrezza Maria, casalinga.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

DECESSI: 1. Basso Sartori Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Favero-Veneto. — 2 Grasso Maestrello Cherubina, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Chiesura Maria, di anni 5 1/2, di Chies d'Alpago.

4. Dal Lago Giovanni, di anni 77, vedovo, vitaliziato, di Venezia. — 5. Berina Gerardo, di anni 72, vedovo, già locandiere, id. — 6. Penso Giovanni Felice, di anni 53, coniugato, liquorista, id. — 7. De Felip chiamato Filippi Cesare, di anni 36, coniugato, agente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ostani Carlo, R. impiegato, con Solitro Maria, civile, celibi.

2. Bonzio Egidio, agente di commercio, celibe, con Grassi Teresa Maria, civile, vedova.

3. Sala Marco, canepino, vedovo, con Moregalli Giuditta chiamata Carolina, operaia, nubile.

4. Gavagnin Anselmo, inserviente all'Archivio di Stato, vedovo, con Patella Elena, già sarta, nubile.

DECESSI: 1. Zanchi Memè Angela, di anni 77, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Visentini Domenica, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 3. Morelli Ceriello Rosa, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 4. Tonini Caterina, di anni 70 nubile, ricoverata, id. — 5. Ferro Cicuto Vincenza, di anni 64, coniugata, casalinga, id.

6. Ghenover detto Barbian Bertrando Pietro, di anni 83, vedovo, ricoverato, id. — 7. Cartago detto Scattaglia nob. Luigi, di anni 77, coniugato, ricevitore del R. Lotto, id. — 8 Olivieri Alessandro, di anni 73, vedovo, possidente, id. — 9. Perissinotto Benedetto, di anni 72, coniugato, di Meolo. — 10. Battiston Giuseppe, di anni 56, coniugato, villico, di Grisolera.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Il magnetismo fra le belve.

Una ragazza che serve di barriera e di letto ai leoni.

La scena è occorsa giovedì passato a Reims, nel serraglio del signor Pianet. Il signor Torcy, che dà trattenimenti di magnetismo, ha scommesso che eserciterebbe il suo potere in una gabbia di leoni.

Il domatore Pianet comparisce con in mano lo scudiscio. Fa entrare cinque o sei leoni, che si precipitano nella gabbia in modo poco rassicurante, ma sotto lo sguardo, e al comando del padrone, si addossano e raggomitolano in un cantuccio.

Entra alla sua volta il signor Torcy, che, gettata un'occhiata sul terribile gruppo, si avanza sul davanti della gabbia, saluta il pubblico, rammenta le condizioni che l'anno indotto a tentare l'esperienza terribile, ch'ei sta per fare, e annunzia la serie degli esercizii, cui si accinge.

Pare che il tono del magnetizzatore sia meno sicuro, la sua parola meno precisa del solito. Certo, egli deve aver provato un'apprensione passeggera, facile a capire, soprattutto per la tremenda responsabilità ch'egli si addossa.

Al momento, in cui comparisce madamigella Lucia, di una bellezza sì strana, coi capelli lunghi sparsi sulla bianca veste, un fremito percorre tutti gli astanti. Lucia saluta e si avanza sorridendo. Il gruppo dei leoni rimane immobile sotto lo sguardo affascinatore del signor Pianet.

—

Qui la faccenda si fa più seria e interessante. Il signor Torcy addormenta madamigella Lucia, e la conduce poco alla volta, mentre un violino sospira arie dolci e languide, alle differenti fasi dell'estasi magnetica.

Allora, mentre la magnetizzata, con le braccia stese, sembra sotto l'influenza di un delizioso rapimento, il signor Pianet fa correre e saltare i suoi leoni nello stretto spazio fra madamigella Lucia e le sbarre della gabbia.

Lo spazio è talmente ristretto, che uno dei leoni, nel saltare, urta violentemente madamigella Lucia, la quale rimane sorridente nella sua posa estatica.

— Basta! basta! grida la folla fremente, prorompendo in applausi entusiastici.

Il signor Torcy soffia forte sulla fronte di madamigella Lucia, la quale si desta e mostrasi tutta stupita al trovarsi in simile situazione.

—

Ma rimane da fare il più difficile.

Il magnetizzatore addormenta di nuovo il suo interessante « soggetto » e lo mette in piena catalessi, di una rigidezza tetanica. Allora Lucia viene stesa orizzontalmente, con la testa su una poltrona, i piedi su un'altra. Questa operazione non è priva di pericolo, giacchè per accomodar madamigella Lucia, il signor Pianet ha dovuto aiutare il signor Torcy e smettere di fissare i leoni.

---

condotta del Club Alpino Italiano in tale emergenza non fu conveniente ed illuminata, quale avrebbe dovuto essere; che anzi il contegno personale di taluni fra i maggiorenti di esso non cooperò certamente a sedare il malumore sorto fra gli alpinisti friulani.

Il Comitato perciò, a salvaguardia del decoro e ad evitare una morte per inanizione, e dopo avere enumerate anche le pressanti, quanto inutili pratiche fatte in addietro presso la Sede centrale, propose risolutamente lo scioglimento della Sezione, facendo voti per la pronta costituzione di un sodalizio alpino autonomo. Tale proposta, dopo lunga e fiera lotta, venne accettata dalla maggioranza dei socii in assemblea generale, e fu quindi deliberato lo scioglimento della Sezione friulana col 31 decembre 1880.

È notevole l'ordine del giorno votato in tale circostanza, che esprimeva come si addivenisse a tale deliberazione .... « dopo aver fatto « ogni sforzo per mantenersi uniti al Club Al- « pino Italiano e protestando altamente piena « fede nell'avvenire dell'alpinismo e nella fra- « tellanza e solidarietà degli alpinisti italiani. »

Al suo scioglimento, la Sezione friulana contava 108 socii, le cui quote di concorso alla Sede centrale vennero per intero saldate.

Non era però per decretare la morte dell'alpinismo, che l'assemblea avea deliberato lo scioglimento della Sezione, ma bensì perchè esso dovesse risorgere a nuova e più salda vita, colla costituzione di un'associazione indipendente, la quale, ferma la comunanza degl'intenti cogli alpinisti di tutta Italia ed il reciproco aiuto, potesse con un più razionale impiego di tutti i proprii mezzi contribuire allo scopo.

La nuova Associazione fu in breve agevolmente costituita con un numero di socii superiore al precedente, e nel primo gennaio 1881 prese il nome di *Società Alpina Friulana.*

Non val la pena di rimarcare come un tal fatto sia riuscito ostico al Club Alpino Italiano, come non val la pena di soffermarsi su di una deliberazione della Direzione centrale concepita in termini equivoci, che provocò una vivace protesta da parte degli alpinisti friulani, rimasta senza confutazione e senza risposta.

Il risultato ha dato ragione ai partigiani dell'autonomia dappoichè la Società, dal suo nascere in fino ad oggi non ha fatto che progredire, migliorando le sue condizioni morali e materiali, accrescendo continuamente il numero dei socii, diffondendo sempre più l'amore dell'alpinismo ed illustrando a poco a poco le montagne di quella vasta regione.

E fin dall'anno 1881, il primo di sua vita, potè comparire all'Esposizione geografica internazionale di Venezia, ottenendo un diploma d'onore di seconda classe, e presentarsi nel 1882 con la sua prima Cronaca o Bollettino annuale, degna di menzione; e presentarsi ancora nel 1883 con la sua seconda Cronaca, di molto migliorata, e contenente, fra altro, una Carta della Valle di Raccolana, eseguita dal socio conte Giacomo di Brazzà (**), pubblicata a cura e spese della Società geografica italiana e della Società Alpina Friulana.

Spigolando nelle Cronache comunicateci, troviamo che l'associazione, istituitasi con 110 socii nel 1.° gennaio 1881, ne contava 139 alla fine dello stesso, anno e 149 alla fine del 1882 (***).

La Società ha una sede propria in adattatissimo locale, e mantiene a comodo dei socii un gabinetto di lettura, che, alla fine del 1881, era fornito oltrechè d'una cospicua biblioteca, di ben novantuno giornali politici e scientifici e pubblicazioni periodiche diverse. Oltre ai socii, hanno diritto di accedere al gabinetto, verso il pagamento di una tenue tassa mensile, anche altri associati, che, alla fine del 1882, erano in numero di 62.

La Società ha inoltre la proprietà di alcuni strumenti scientifici per uso dei socii, verso l'osservanza di un regolamento, ed una speciale Commissione per le gite sociali.

Lo stato economico è ben dissimile a quello in cui si trovava la disciolta Sezione, dappoichè rileviamo che per l'anno 1883 era preventivato un civanzo di L. 400, civanzo che, alla chiusura dei conti, e tenuto calcolo anche di spese non previste, fu di molto superato.

La Società ha, infine, la proprietà di un ricovero alle falde del Bila-Pecc, a metri 1773, non lungi dall'estremo limite dei Ghiacciai del Canino, ed ultimamente ha votato la costruzione di altro ricovero alpino sul Jôf del Montasio, una fra le più alte e, certamente, la più bella e difficile montagna del Friuli.

La *Cronaca* (redattore prof. cav. G. Occioni-Bonaffons) è stampata assai nitidamente nella tipografia G. B. Doretti e Socii in Udine. Essa contiene anche alcuni disegni abbastanza ben eseguiti dalla litografia E. Passero di Udine; rappresentano vedute di alcuni fra i principali monti di colà, e quella del 1882, una veduta del Ricovero Brazzà, ed il ritratto di una brava guida friulana defunta. È divisa in varie parti e contiene, oltre alle diligenti e ragionate relazioni annuali sull'andamento dell'alpinismo in Friuli dell'egregio presidente prof. cav G. Marinelli, anima e vita di quella Società, relazioni e note dei socii sulle gite effettuate, articoli scientifici, fra i quali ci piace ricordare in quella del 1882 una Conferenza del dotto prof. Torquato Taramelli *Sulla formazione naturale del suolo veneto*, prospetti accuratissimi di vette, selle o passi appartenenti alle Alpi friulane, determinazioni altimetriche, riassunti delle osservazioni praticate nelle Stazioni meteorologiche della zona alpina friulana, elenchi di guide, note bibliografiche ed articoli varii, fra i quali per il suo fine, ci sembra notevole quello sulle Latterie sociali in Friuli, inserito nella Cronaca del 1882.

Nel suo complesso le Cronache costituiscono due bei volumi, e non esitiamo ad attestare che sono assai interessanti, e che offrono una prova convincente della vitalità e floridezza morale e materiale dell'Associazione.

Sembra però, almeno giudicando dalle apparenze, che i preposti del maggiore sodalizio alpino d'Italia nè riconoscano, nè apprezzino convenientemente lo stato fiorente di questa Società, la sua relativa importanza, e i lodevoli e proficui suoi sforzi per il conseguimento di quello che dev'essere scopo precipuo di tutti gli alpinisti: studiare il proprio paese e renderlo noto a nazionali e stranieri. Abbiamo detto di giudicare dalle apparenze, e ci spieghiamo:

Alla prossima Esposizione di Torino concorreranno gli alpinisti italiani ad una Mostra alpina nazionale, per il cui ordinamento e buona riuscita ha lodevolmente presa l'iniziativa la Sezione di Torino. Questa ha diramato delle circolari ben intese allo scopo, ma indirizzate esclusivamente a tutte le *Sezioni del Club Alpino od a privati ed estranei*, quasi disconoscendo la esistenza di altre Società Alpine indipendenti e, fra le altre, della Società friulana, colla quale essa pure si trova in rapporti amichevoli ed ufficiali. Fatto questo anormale, e che forse trova un tacito riscontro nelle pratiche reiterate, che, a quanto ci si asserisce, furono anche recentemente fatte presso gli alpinisti del Friuli per un impossibile ritorno al passato!

Proseguano i Friulani la loro via, ed avranno il plauso di quanti in ogni loro opera ed anco nei baldi convegni, ove igiene e divertimento si accoppiano alle ricerche scientifiche, pongono per supremo ideale il lustro e decoro del proprio paese.

(**) Il conte Giacomo di Brazzà ed il sig. Attilio Pecile, ambi socii della Società Alpina Friulana, trovansi attualmente in Africa, in compagnia dell'illustre esploratore conte Pietro di Brazzà-Savorgnan, questo pure socio onorario della detta Società.

(***) A 31 decembre 1883 i socii sono aumentati a 152.

Ma tutto è andato bene. Allora, alla voce del domatore, i leoni saltano e risaltano, sia successivamente sia insieme sul corpo di madamigella Lucia, trasformato in barriera, e questo *steeple chase* leonino dura alcuni minuti, che sembrano secoli agli astanti.

Alla fine dietro domanda del signor Torcy, il domatore obbliga due leoni a posarsi sul corpo rigido e inanimato della ragazza, e siccome uno di loro non vi si presta che con ripugnanza, il domatore, volendovelo costringere, riceve nella lotta un'unghiata, che gl'insanguina il volto al di sotto dell'occhio destro.

Qui gli applausi si fanno frenetici.

— Basta! basta! si grida di nuovo.

Il signor Torcy sveglia Lucia, che si rialza e saluta.

— Ho guadagnato la mia scommessa? egli dice

— Sì, gridasi da tutte le parti: e una voce, di certo quella dello scommettitore, soggiunge:

— Ho perduto e non mi rincresce.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 gennaio.

Il più serio problema.

Dalla *Rassegna* togliamo:

Da parecchi indizii si può argomentare, che l'Italia sta per attraversare un periodo difficile, messa com'è fra la necessità di sodisfare a non pochi gravi bisogni, e la quasi impossibilità di sopperirvi convenientemente. Si sono commessi parecchi errori, che oggi duramente si scontano. Si è voluto abolire l'imposta del macinato, e la cosa avrebbe potuto attuarsi senza troppo gravi inconvenienti, ma alla stretta condizione di non aggravare il bilancio dello Stato di altre forti spese Invece, mentre tutti dimostravano, o affettavano anche, il massimo orrore contro una tassa, che pure oramai non dava più luogo a vivi lamenti, tutti egualmente, chi per una ragione e chi per un'altra, sollecitavano dal Governo questi e quei provvedimenti onerosi. E il Governo, che già aveva consentito frettolosamente all'abolizione precipitata della tassa sulla macinazione de' cereali, non seppe resistere nemmeno a quelle domande

Chi non ricorda quel che si è detto alla Camera sulla crisi agraria, nella quale versano parecchie Provincie dell'Italia settentrionale? Si può dunque dire, e si deve, che siamo a fronte di un malessere non limitato e parziale, ma esteso e generale. Oggi se ne notano soltanto i sintomi minacciosi: domani non saranno più minacce; e come provvedere? Ogni qualsiasi provvedimento si riduce a diminuzione d'imposte da un lato, ad aumento di spese dall'altro: diminuzione per alleviare; aumento per sovvenire. E come è ciò fattibile, se il bilancio è nelle angustie, che sopra abbiamo appena accennate?

Tuttavia la crisi agraria è una sola faccia di quella che si chiama questione sociale, la più complessa e multilatere, che si possa immaginare. E tutti, per coscienza o per moda, parlano dell'obbligo di attendere a cotesta questione, e tutti invocano e sollecitano cure e rimedii; i quali, ad essere efficaci in qualche maniera, non possono risolversi che nello stesso dilemma: o disgravio, o nuove spese. Anzi, mal diciamo dilemma, non essendo qui il caso della disgiuntiva, perchè sarebbe necessario alleggerire i pesi e contemporaneamente porgere gli aiuti!

Siamo, dunque, innanzi ad un formidabile circolo vizioso: il bilancio dello Stato per sè oramai quasi non basta, anzi non basta certo, ai fini suoi immediati, come risultano dalle leggi votate dal Parlamento (ferrovie, vie rotabili di ogni specie, bonifiche, porti, ecc.; armamento di terra e di mare, ecc.), e si devono escogitare altri mezzi. Come, dunque, potremo con qualche utile effetto attendere a fini diversi, ma che pure imperiosamente si vanno imponendo, e che nessun uomo di Stato oramai può trascurare senza compromettere seriamente il domani dell'ordinamento sociale e politico?

Interpellanza al Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il consigliere Amadei ha presentata un'interpellanza alla Giunta municipale di Roma contro l'assessore Placidi per la nomina di un ispettore sull'insegnamento religioso nelle scuole municipali.

Questa interpellanza si svolgerà nella prossima seduta consigliare.

L'Agente consolare italiano a Spalato destituito.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Zinck, agente consolare d'Italia a Spalato, venne destituito in seguito ai fatti che seguirono la morte del Chioggiotto Padovani.

L'on. Depretis.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'onor. presidente del Consiglio oggi era quasi completamente ristabilito e fuori di letto.

Sullo stesso argomento scrive la *Libertà*:

Il presidente del Consiglio, ieri leggermente indisposto, sta assai meglio stamane. È obbligato a rimanere in casa, ma attende dalla propria camera alle faccende di Stato a lui più specialmente affidate. Ieri vi fu anche una riunione di ministri in casa sua.

Interpellanze.

Leggesi nella *Libertà*:

Sono già annunziate, nei circoli parlamentari, varie interpellanze sulle condizioni della politica interna in varie Provincie, cosicchè si può fino da ora prevedere che appena la Camera riprenderà i suoi lavori, avremo una discussione, e probabilmente un voto politico.

Assicurasi che l'on. Zanardelli, trattenuto a Brescia da gravi ed urgenti affari di professione, non potrà prender parte ai lavori parlamentari che nel prossimo mese di febbraio. Non serve aggiungere che se vi fosse un voto politico verrebbe per esso espressamente a Roma.

Nicotera e Lovito.

Leggesi nella *Libertà*:

L'onorevole Nicotera è tornato a Roma perfettamente guarito. Ieri sera assisteva alla rappresentazione del teatro Valle. L'onorevole Lovito, guarito del pari, partirà tra breve da Roma, per giovarsi dell'aria nativa e del riposo assoluto.

Processo pel duello.

Leggesi nella *Libertà*:

Alla Camera corre voce che la Commissione incaricata di riferire sulla domanda del procuratore del Re per essere autorizzato a procedere contro gli onorevoli Lovito e Nicotera, inclinerebbe più che mai a lasciar cadere la domanda, non presentando mai intorno ad essa alcuna relazione. Nessuna deliberazione in questo senso è stata presa o si prenderebbe, ma dicesi che sarebbe questo il parere della maggioranza dei commissarii.

La faccenda Lovito Nicotera.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, la Commissione incaricata di riferire sulla autorizzazione a procedere contro il Nicotera, per le note faccende, non farà punto cadere la questione. Il *Fracassa* assicura che la Commissione ricomincierà i lavori il 24 corrente, proponendosi di trattare seriamente la questione.

L'on. Zanardelli a Bergamo.

L'on. Zanardelli ieri l'altro è stato a Bergamo per difendere una causa di fallimento. L'*Eco di Bergamo* dice che l'onorevole avvocato ex ministro « si fece aspettare all'udienza per più di un'ora », essendo occupato nel fare colazione. E dice pure che furono notati e commentati « i riguardi affatto speciali, che furongli usati. — Per sventura — aggiunge l'*Eco* — la lingua è corsa anche troppo. Troppo parve corresse a noi, cui sta a cuore che della magistratura si abbia un gran concetto e sia superiore ad ogni sospetto, per quanto falso. Ma è certo che all'uopo gioverebbe molto che anche gli ex-ministri, ancorchè democratici, si facessero un dovere, quando esercitano l'ufficio di avvocato, di comportarsi da semplici avvocati senza godere di speciali riguardi, che possono essere suggeriti dall'altrui squisita cortesia, ma che vogliono essere corrisposti colla più scrupolosa discrezione.

L'*Eco* ha pienamente ragione. Esso aggiunge che Zanardelli, sempre pallido, sempre macilento, pare invecchiato. Ma nel suo sguardo e nel gesto si vedono sempre quella acutezza d'ingegno e quella energia di volontà, che nessuno gli contesta.

Suor Giulia.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 17:

È morta, giorni sono, in un convento del Delfinato suor Giulia — al secolo Matilde Linati — milanese — che nelle epidemie funestatrici della nostra città nel 1834 e nel 1855 rese servigi veramente eroici — e che nel 1859, per le cure da essa prestate ai feriti, fu decorata per *motu proprio* dall'Imperatore dei Francesi.

Fino dal 1865 questa donna coraggiosa era stata mandata in Francia, e ci ricorda che nel 1870 essa si comportò così eroicamente nel curare i feriti di quella gran guerra, che il generale Aurelles di Paladine, comandante l'esercito della Loire, la portò all'ordine del giorno.

Il suo nome non riescirà certamente nuovo a qualche vecchio medico del nostro Ospedale Maggiore, e a qualche sanitario ancora vivente, e che prestò l'opera propria durante le due accennate epoche d'epidemia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Casamicciola 19. — Domani avrà luogo l'inaugurazione dell'acquedotto di Buceto coll'intervento del prefetto, dei deputati della circoscrizione, dei siudaci dell'isola e della stampa di Napoli.

Berlino 19. — La Camera, discutendo la mozione Reichensperger relativa al ristabilimento degli articoli della Costituzione concernente l'autonomia delle chiese, respinse un ordine del giorno motivato che aveva proposto il partito conservatore; quindi ha respinto anche la mozione di Reichensperger. Sull'ordine del giorno motivato votarono soltanto i conservatori; sulla mozione di Reichsperger votarono in favore il centro ed i polacchi; tutti gli altri contro.

Berlino 19. — Greppi è arrivato ieri e visitò De Launay e Hatzfeldt; lunedì ripartirà per Pietroburgo.

Madrid 19. — I giornali conservatori applaudono alla decisione del Re; i ministeriali credono che le nuove elezioni si faranno in aprile; che le Cortes si aprirebbe in maggio, e che discuterebbero il bilancio in giugno.

Cairo 19. — Gordon andrà a Kartum munito di pieni poteri per definire gli affari del Sudan alle migliori condizioni possibili.

Le comunicazioni telegrafiche fra Kartum e Berber sono interrotte.

Saigon 19 — Tricou è partito per la Francia.

Boston 19. — Il vapore *City of Columbus* naufragò sulla costa di Massachusett; vi furono 104 periti; 22 salvati.

Monaco 19. — Giers, accompagnato dal figlio Costantino, è arrivato alle 7.30. Fu ricevuto alla Stazione di Grailsheim dal principe Baratoff. Partirà per Vienna alle ore 8.

Parigi 19. — *(Senato.)* — Buffet critica la condotta finanziaria del Governo; la situazione non è disperata, ma pericolosa.

Tirard giustifica l'aumento delle spese; riconosce indispensabile restringerle. Il disavanzo è cagionato dalla speranza fallita dell'aumento delle entrate.

Brusselles 19. — Gordon informò il Re dei Belgi che andrà al Congo, dopo eseguita la missione nel Sudan, affidatagli urgentemente.

Madrid 19. — Canovas lesse il decreto reale, che sospende le sedute delle Cortes.

Madrid 19. — Assicurasi che Posada non insistette sullo scioglimento delle Cortes, temendo che le elezioni non gli riuscirebbero favorevoli. Lo stesso Posada avrebbe consigliato il Re a chiamare Canovas.

Hong-Kong 19. — Truppe cinesi sono giunte a Hainan con torpedini. La popolazione dell'isola è eccitatissima. Il console inglese domandò l'invio d'una cannoniera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 20. — La *Nord Deutsche* dichiara, in base alle informazioni dei Circoli bene informati di Vienna, ch'è priva di fondamento la notizia della *Germania*, che in occasione del ricevimento del capo d'anno il conte Paar abbia consegnato al Papa una lettera dell'Imperatore d'Austria, assicurante che l'Imperatore non pensa a restituire la visita al Re Umberto al Quirinale.

Vienna 20. — Giers è arrivato stamane alle ore 7 e fu ricevuto da Lobanoff, e dal personale dell'Ambasciata e scese all'Ambasciata di Russia.

Madrid 20. — Parecchi giornali dicono che in presenza della divisione dei liberali, Posada non credette conveniente di domandare al Re lo scioglimento delle Cortes.

L'*Eco Nacional*, organo dell'ex ministro Sardoal, dice: « Siamo vinti dal tradimento, non dai conservatori; diciamolo, affinchè il paese conosca certi uomini politici. »

Il giornale allude a Posada e Morel; indi soggiunge: « Lo scioglimento delle Cortes fu approvato dal Consiglio dei ministri, ma tuttavia Posada non lo domandò al Re. »

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 10, 30, a.

L'affluenza dei pellegrini è grandissima. L'ultimo corteo supererà forse i precedenti. Per accordo preso fra loro, v'interveranno anche gl'impiegati delle amministrazioni centrali e dei principali Istituti di credito.

Oggi i Pesaresi si riuniscono a banchetto. V'interverrà Mamiani, essendo nativo di Pesaro.

La Rappresentanza di Urbino deporrà oggi una corona sopra la tomba di Raffaello al Pantheon.

Dalle ulteriori investigazioni delle Autorità riguardo all'assassinio di mons. De Cesare, nacque il forte sospetto che il domestico di monsignore e la serva del padrone di casa sieno autori e complici dell'orribile reato. Presso la serva furono sequestrati molti oggetti d'ogni specie, particolarmente preziosi, di proprietà del De Cesare. Tuttavia il domestico insiste a negare, e spergiura di nulla sapere, e l'assassinio essere stato commesso mentre esso dormiva.

FATTI DIVERSI

Assoluzione a Ravenna. — Telegrafano da Ravenna 19 alla *Perseveranza*:

Filippo Fantozzi, ricevitore del registro di Ravenna, accusato d'appropriazione di oltre 140 mila lire, e detenuto da 16 mesi, oggi è stato assolto dalle nostre assise.

Lo difendevano l'avv. Corradini e l'avv. Pelosini, il quale ha fatto una difesa che ha impressionato straordinariamente l'uditorio.

Colpo di rasoio per mandato. — Telegrafano da Napoli 19 al *Secolo*:

Il chiarissimo avvocato napoletano Manfredi, transitando per piazza Dante, venne proditoriamente ferito con un colpo di rasoio ad una guancia. Il suo feritore, arrestato in flagrante, disse aver ricevuto da uno sconosciuto lire dieci per assalire l'avvocato.

L'Autorità ritenendo falsa questa confessione, prosegue attivamente le sue indagini per appurare la cosa.

La Compagnia assicuratrice « Paris » in Tribunale. — Nella causa promossa dal sig. Lockart contro la Compagnia assicuratrice « Paris »,

Il Tribunale:

visto che il sig. Lockart reclama dalla Compagnia d'assicurazione fr. 50,000 quale importo delle merci caricate sul vapore inglese *Knight of the Bath*, perdutosi nel viaggio da Bombay all'Havre;

udite le ragioni adotte dalla Società assicuratrice onde respingere l'abbandono fattole dall'assicurato il 24 agosto 1883, e rifiutare il pagamento della somma succitata;

accoglie la domanda del sig. Lockart; respinge le giustificazioni della Compagnia d'assicurazione, dichiarandole non valide;

e condanna questa all'esborso delle L. 50 mila, oltre agl'interessi dal 6 ottobre, e spese di processo.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXI di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Il potere temporale del Papa, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie - (C. Cadorna) — L'equilibrio politico e le confederazioni etnografiche degli Stati europei - (Francesco P. Contuzzi). — Statistica elettorale - (V. E. Orlando). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: L'Italia all'estero nell'ultimo decennio. Studii dell'avv. cav. P. Corte, viceconsole regio - (G. B.). — Istituzione di Camere di commercio italiane all'estero - (G. B.). — L'ordinamento del Governo locale in Inghilterra, per Raffaele Cardon - (E. M.). — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

La Natura, rivista scientifica illustrata, diretta da P. Mantegazza. Sommario del N. 2:

Nuovo gas combustibile, dell'ing. Ugo Neri (con 3 inc.). — L'essiccazione artificiale dei cereali, di G. Morosini (con 2 inc.). — Rivista di fisiologia vegetale: Colore e assimilazione, di F. Ardissone. — L'eruzione di Giava (con 2 incisioni). — I petrolii d'Europa, Italia e Germania, di V. Zoppetti (con inc.). — Cronaca. — La stazione centrale di illuminazione elettrica a Milano (II), di G. Colombo. — Calendario perpetuo Giuliano e Gregoriano, del matematico E. Lucas. — Varietà: Gli usi domestici del termometro clinico. — Resoconti delle Accademie: R. Istituto veneto di scienze e lettere; R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Bollettino meteorologico. (Lire 20 all'anno, 40 centesimi il Numero.)

Giornale dei Fanciulli. — Sommario del N. 2 di questo giornale (edizione Treves):

Le due gemelle, commedia di Giovanni Salvestri, disegni di Ettore Ximenes. — Il grido di dolore, di Samuele Ghiron, 2 disegni. — Gianforte, fiaba di Cordelia, un disegno di Edoardo Dalbono. — In sogno, racconto per i più piccini, di Natalina, 2 disegni. — Un'altra mamma, racconto di Onorato Fava. — Il signorino in giubba, poesia umoristica, Il piccolo Muck, un disegno. — Un pittore che amava i fanciulli, di T., 2 disegni di G. Di Chirico. — Il ritorno del nonno, monologo di Giuseppe Calenzoli. — Un giochetto col domino, un disegno. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, parole da formarsi, scherzo. Salotto di conversazione. (Lire 12 l'anno, 25 centesimi il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

122

Un anno già corse dacchè **Maria Polo Ninni**, modello di moglie, campione di madre, sorriso della famiglia, pagò il triste tributo della natura, lasciandoci nel pianto muti e scoraggiati.

Forse lassù il buon Dio, a premio delle sue virtù, volle sottrarla al dolore di assistere alle pene che tormentano il suo Cristo, perchè impotente a lenirle; ma il nostro pianto, frenato solo qualche momento, mai vinto, è pur troppo modesto tributo alla donna che di tutti era l'angelo.

Come tale però noi sempre ti consideriamo, ed affissandoci in te, t'imploriamo stella e guida quaggiù, a chi nella pienezza del proprio dolore sente il bisogno d'invocarti.

Z.

Compiesi oggi il primo anniversario della morte di **Maria Polo Ninni**, ed il tempo trascorso non fa sentir meno acerbo il dolore per la perdita di tanto savia, amorosa e valente donna.

Chi la conobbe nell'intimità del santuario della famiglia, può dire che poche seppero con eguale affetto esercitare il culto delle più rare e dolci virtù della moglie e della madre; poche al pari di Lei ebbero vivo e profondo nell'animo il sentimento del buono e del giusto.

Coltissima, di vigoroso intelletto, aveva l'animo aperto ad ogni gentile pensiero; era ospitale per natura, cortese con tutti. Pia senza ostentazione, più che del proprio dell'altrui bene sollecita, stese sempre la destra a molti infelici, lenì gli altrui dolori, e nella religione vivamente sentita trovò forza a sostenere i proprii; mantenendo sempre alta ed intemerata la dignità della vita, inspirò in tutti, fino agli ultimi istanti, venerazione ed amore.

Il perenne ricordo delle virtù dell'estinta, cui sì nobilmente informaronsi i figli, e che le figlie in sè bellamente rispecchiano, sia conforto a loro ed al marito nella comunanza del lutto, che oggi rinnova il pianto sulla sacra sua tomba.

20 gennaio 1884.

123 G. B. N.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rio Janeiro 24 dicembre.

Il vap. ital. *Colombo*, arrivato qui il 20 corr., proveniente da Genova, si era incagliato a Pernambuco sopra un banco di sabbia, ma potè scagliarsi in breve senza avarie apparenti.

—

Lima. . . . (Dispaccio.)

Il brig. ingl. *Guinovere*, da Lobos per l'Europa, poggiò qui con forte via d'acqua.

Scaricherà per ripararsi.

—

Havre 15 gennaio.

Il bark norv. *Heldos*, cap. Lorentsen, partito il 7 agosto 1883 da Ship Island per qui, carico di legname, non avendo dato più sue notizie, viene considerato perduto totalmente.

—

Patrasso 12 gennaio.

Il brig. greco *Zoodogho Pighi*, cap. Avusu, carico di grano da Taganrog per qui, s'investì presso Fidari, e con tutti i pronti soccorsi inviati da qui, il bastimento si sfasciò e non furono ricuperati che gli attrezzi ed una piccola parte del carico.

—

Batavia 17 gennaio.

Il vapore *Padang*, diretto per Marsiglia, ritornò qui avendo perduto due ale dell'elica.

—

Palermo 16 gennaio.

Ieri qui puntarono prova di fortuna i vapori ital. *Bengala* e *Bagnara*.

Valona 20 gennaio

Il bastimento *Ida B.*, capitano Ballarin, approdò in causa di cattivo tempo, ma senza danni. (V. dispaccio 18 corrente, che per errore portava la data del 9 dicembre).

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Prezzi contanti, god. 1° luglio, da	a	Prezzi contanti, god. 1° gennaio, da	a	Valore nominale	Valore versato
Rendita italiana 5 0/0	89 83	89 48	91 65	91 [illegible]		
L.-V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Rend. L.-V. 1859	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
» » 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	500	30
» beni eccles. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	500	30
Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4					122	15	122	35
Germania	» 4	—							
Francia	» 3	99	80	100	—				
Londra	» 3					24	97	25	02
Svizzera	» 4	99	80	100	—				
Vienna-Trieste	» 4	208	25	208	50				

VALUTA

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	91 62 ½	Francia vista	100 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 98	Mobiliare	— —

BERLINO 19.

Mobiliare	526 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	538 —	Rendita ital.	92 70

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	76 8[illegible]	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 12	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	—		
» V. E.		PARIGI 17	
Ferr. Rom.	134 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 18 ½	Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 18

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credit	303 70
» in argento	80 10	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 15	Londra	121 40
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	847	Napoleoni d'oro	9 60 ½

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772.75	773.00	772.05
Term. centigr. al Nord	0.6	0.8	3.5
» » al Sud	0.6	2.1	9.3
Tensione del vapore in mm.	3.91	3.49	5.00
Umidità relativa	85	72	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	E.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	5	5	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.10
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.7 Minima — 1 0

Note: Vario tendente al sereno; nebbie agli orizzonti — Brina forte e gelo nella notte.

— *Roma 29, ore 3 15 pom.*

Alte pressioni (779) in Spagna e in Francia. Lieve depressione (769) nell'Asia Minore.

In Italia, ieri, qualche leggiera pioggia in Sicilia.

Stamane, sereno nell'alta e nella media Italia; coperto nell'Italia bassa.

Probabilità: Tempo bello; nella bassa Italia predominio di venti deboli dal Nord, con abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 26s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	1h 28m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 38m 3s
Tramontare della Luna	11h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 20 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Roberto il Diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2. — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7. — ant. 2. — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione al Comune di Sedegliano di applicare dal corrente anno una tassa sopra alcuni generi.

N. MCXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 29 aprile 1883 del Consiglio comunale di Sedegliano, approvata il 12 agosto successivo dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale si è stabilita la tassa sui lanuti;

Visto l'art. 3 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Udine;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Sedegliano ad applicare dal corrente anno la tassa di una lira per ogni capra, caprone, pecora, castrato e montone.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli

—

Ritiro e annullamento di titoli di Debiti redimibili già presentati per la conversione in rendita consolidata cinque per cento.

N. 1685. (Serie III). Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Vista la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie II), che approvò le convenzioni di riscatto delle Ferrovie Romane, in forza della quale le obbligazioni comuni della già Società delle ferrovie suddette divennero debito dello Stato, in conseguenza di che la precitata legge dell'8 marzo 1874 è applicabile anche a questi titoli;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 25 giugno a tutto 29 settembre 1883 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico, per la conversione, N. 1107 titoli di debiti redimibili, per una complessiva annua rendita di lire 27,780, dei quali trecentottantaquattro con decorrenza dal 1° gennaio 1883, uno dal 23 marzo, ottantasette dal 1° aprile, e seicentotrentacinque dal 1° luglio stesso anno, e che in correspettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita, consolidata 5 per cento, di lire 27,535, con decorrenza dal 1° gennaio 1884, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 16,268 75;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1883, in aumento ai capitoli 106 e in diminuzione ai capitoli 7 e 8;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 358	obbligazioni dei canali Cavour, 6 per cento, delle quali centodiciassette con decorrenza dal 1° gennaio 1883, e le altre duecentoquarantuna dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . . L.	10,740
» 171	obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, delle quali 27 con decorrenza dal 1° gennaio 1883, e le restanti 144 dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di	2,565
» 490	obbligazioni della Ferrovia Udine Pontebba, 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . . »	12,250
» 87	obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1866, Blount, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1883, per la complessiva annua rendita di . . . »	2,175
» 1	obbligazione del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827, 5 per cento, con la decorrenza dal 23 marzo 1883, per l'annua rendita di . . . »	50
N. 1107	L.	27,780

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire 27,535 (lire ventisettemila cinquecentotrentacinque), con decorrenza dal 1° gennaio 1884.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 106 del bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1883 sarà aumentato della somma di lire 16,268 75 (sedicimila duecentosessantotto e centesimi settantacinque), per prorata d'interessi convenuti con le parti dalla decorrenza della rendita assegnata in cambio fino a tutto dicembre 1883.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 7, del bilancio definitivo della spesa per il Tesoro dell'anno 1883 sarà diminuito di lire 25 (lire venticinque), per la competenza lorda del semestre al 23 settembre 1883 per la obbligazione del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 11, del detto bilancio sarà diminuito di lire 1087 50 (lire milleottantasette e centesimi cinquanta), per la competenza lorda del semestre al 1° ottobre 1883, per le ottantasette obbligazioni del Prestito ex Pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al capitolo 8, art. 3, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 7125 (lire settemilacentoventicinque), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per centodiciassette obbligazioni dei Canali Cavour, e del semestre al 1° gennaio 1884 per le altre duecentoquarantuna obbligazioni della specie.

Il fondo stanziato al detto capitolo 8, art. 4, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire 6125 (lire seimilacentoventicinque), per la competenza lorda del semestre al 1° gennaio 1884, per le quattrocentonovanta obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 19, sarà diminuito di lire 1485 (lire millequattrocentottantacinque), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per ventisette obbligazioni comuni delle Ferrovie romane e del semestre al 1° gennaio 1884 per le altre 144 (centoquarantaquattro) obbligazioni della specie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 184, devesi disporre l'emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione dal 25 giugno a tutto 29 settembre 1883.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
Obbligazioni 6 0/0 dei Canali Cavour	117	3,510	1° gennaio 1883	3510	1° genn. 1884	3510 »	463 32	3046 68
Dette	241	7,230	1° luglio 1883	7230	Id.	3615 »	477 18	3137 82
Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane	27	405	1° gennaio 1883	405	Id.	405 »	53 46	351 54
Dette	144	2,160	1° luglio 1883	2160	Id.	1080 »	142 56	937 44
Obbligazioni 5 0/0 della Ferrovia Udine-Pontebba	490	12,250	Id.	12005	Id.	6002 50	792 33	5210 17
Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1866 (Blount)	87	2,175	1° aprile 1883	1,175	Id.	1631 25	215 32	1445 93
Obbligazioni del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827	1	50	23 marzo 1883	50	Id	25 »	3 30	21 70
	1107	27,780		27,535		16268 75	2147 47	14121 28

Roma, li 10 novembre 1883.

D'ordine di S. M.

Il ministro del Tesoro, A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione al Comune di Sedegliano di applicare dal corrente anno una tassa sopra alcuni generi.

N. MCXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 29 aprile 1883 del Consiglio comunale di Sedegliano, approvata il 12 agosto successivo dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale si è stabilita la tassa sui lanuti;

Visto l'art. 3 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Udine;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Sedegliano ad applicare dal corrente anno la tassa di una lira per ogni capra, caprone, pecora, castrato e montone.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli

—

Ritiro e annullamento di titoli di Debiti redimibili già presentati per la conversione in rendita consolidata cinque per cento.

N. 1685. (Serie III). Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Vista la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie II), che approvò le convenzioni di riscatto delle Ferrovie Romane, in forza della quale le obbligazioni comuni della già Società delle ferrovie suddette divennero debito dello Stato, in conseguenza di che la precitata legge dell'8 marzo 1874 è applicabile anche a questi titoli;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 25 giugno a tutto 29 settembre 1883 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico, per la conversione, N. 1107 titoli di debiti redimibili, per una complessiva annua rendita di lire 27,780, dei quali trecentottantaquattro con decorrenza dal 1° gennaio 1883, uno dal 23 marzo, ottantasette dal 1° aprile, e seicentotrentacinque dal 1° luglio stesso anno, e che in correspettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita, consolidata 5 per cento, di lire 27,535, con decorrenza dal 1° gennaio 1884, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 16,268 75;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1883, in aumento ai capitoli 106 e in diminuzione ai capitoli 7 e 8;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 358 obbligazioni dei canali Cavour, 6 per cento, delle quali centodiciassette con decorrenza dal 1° gennaio 1883, e le altre duecentoquarantuna dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . L. 10,740

» 171 obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, delle quali 27 con decorrenza dal 1° gennaio 1883, e le restanti 144 dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . » 2,565

» 490 obbligazioni della Ferrovia Udine Pontebba, 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . » 12,250

» 87 obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1866, Blount, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1883, per la complessiva annua rendita di . . . » 2,175

» 1 obbligazione del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827, 5 per cento, con la decorrenza dal 23 marzo 1883, per l'annua rendita di . . . » 50

N. 1107 — L. 27,780

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire 27,535 (lire ventisettemila cinquecentotrentacinque), con decorrenza dal 1° gennaio 1884.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 106 del bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1883 sarà aumentato della somma di lire 16,268 75 (sedicimila duecentosessantotto e centesimi settantacinque), per prorata d'interessi convenuti con le parti dalla decorrenza della rendita assegnata in cambio fino a tutto dicembre 1883.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 7, del bilancio definitivo della spesa per il Tesoro dell'anno 1883 sarà diminuito di lire 25 (lire venticinque), per la competenza lorda del semestre al 23 settembre 1883 per la obbligazione del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 11, del detto bilancio sarà diminuito di lire 1087 50 (lire milleottantasette e centesimi cinquanta), per la competenza lorda del semestre al 1° ottobre 1883, per le ottantasette obbligazioni del Prestito ex Pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al capitolo 8, art. 3, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 7125 (lire settemilacentoventicinque), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per centodiciassette obbligazioni dei Canali Cavour, e del semestre al 1° gennaio 1884 per le altre duecentoquarantuna obbligazioni della specie.

Il fondo stanziato al detto capitolo 8, art. 4, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire 6125 (lire seimilacentoventicinque), per la competenza lorda del semestre al 1° gennaio 1884, per le quattrocentonovanta obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 19, sarà diminuito di lire 1485 (lire millequattrocentottantacinque), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per ventisette obbligazioni comuni delle Ferrovie romane e del semestre al 1° gennaio 1884 per le altre 144 (centoquarantaquattro) obbligazioni della specie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 134, devesi disporre l'emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione dal 25 giugno a tutto 29 settembre 1883.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
Obbligazioni 6 0/0 dei Canali Cavour	117	3,510	1° gennaio 1883	3510	1° genn. 1884	3510 »	463 32	3046 68
Dette	241	7,230	1° luglio 1883	7230	Id.	3615 »	477 18	3137 82
Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane	27	405	1° gennaio 1883	405	Id.	405 »	53 46	351 54
Dette	144	2,160	1° luglio 1883	2160	Id.	1080 »	142 56	937 44
Obbligazioni 5 0/0 della Ferrovia Udine-Pontebba	490	12,250	Id.	12005	Id.	6002 50	792 33	5210 17
Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1866 (Blount)	87	2,175	1° aprile 1883	2,175	Id.	1631 25	215 32	1415 93
Obbligazioni del Debito Parmense 15 e 16 giugno 1827	1	50	23 marzo 1883	50	Id	25 »	3 30	21 70
	1107	27,780		27,535		16268 75	2147 47	14121 28

Roma, li 10 novembre 1883.

D'ordine di S. M.

Il ministro del Tesoro, A. Magliani.

Anno 1884 — Lunedì 21 gennaio — 3.ª Edizione — N. 20

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 21 GENNAIO.

La colpa è sempre del Governo! Questo è il dogma di tutte le opposizioni demagogiche, le quali declamano sempre contro tutti i privilegii, ma non s'accorgono ch'esse godono un privilegio, com'è quello di non essere obbligate a ragionare. I demagoghi si vantano spesso di cospirare. Si può dire che le cospirazioni sieno il loro titolo di nobiltà, ma ogni volta che i Governi li denunziano come cospiratori, essi non cospirano più. Rinnegano la nobiltà loro e gridano che la congiura è un'invenzione della polizia; la polizia, che, secondo i demagoghi, ha più fantasia dei poeti più immaginosi.

Se v'è una dimostrazione, la colpa è sempre del Governo che l'ha provocata. I Governi non sono, come si dovrebbe pur credere, amanti della quiete; essi desiderano che vi sien tumulti in piazza, e li provocano per aver il gusto di udire nei Parlamenti l'eloquenza discutibile dei demagoghi. Non si può dire nemmeno che i Governi sian ispirati dall'amore dell'arte, perchè è un'eloquenza stantia, e i demagoghi si vanno copiando con una monotonia scoraggiante. Perchè dunque i Governi vorrebbero inventare nemici e fastidii? I demagoghi ce lo san dir meno degli altri, perchè quando fanno le biografie dei loro colleghi, narrano a titolo d'onore quelle congiure e quelle dimostrazioni, che i demagoghi contemporanei dissero già invenzioni e provocazioni del Governo. O mentirono i demagoghi contemporanei, o mentono i demagoghi biografi.

Però la logica, nemica formidabile dei demagoghi, non li ha mai atterriti. Essi ripetono da tanto tempo la loro lezione, come i cattivi scolari che non ne sanno che una sola.

Adesso, per esempio, ci sono le fischiate e le sassate ai pellegrini che dovrebbero mettere nell'imbarazzo i demagoghi, se fosse possibile ch'essi perdessero mai la loro disinvoltura quando scrivono pei loro giornali.

Sanno troppo di rettorica per ignorarne le forme. Affettano d'ignorar le sassate e si fermano alle fischiate. Una sassata è contundente, mentre il fischio non lo è; essa sfugge più difficilmente al Codice penale. Il fischio è una opinione concisa, che può essere adottata da chi non ha tempo da perdere, in armonia quindi col secolo del telegrafo e della strada ferrata. Una sassata invece è un argomento che non si può dire *ad hominem*, perchè ha un indirizzo collettivo non individuale, ma un argomento materiale che può produrre una ferita guaribile in termine più o meno lungo, e può produrre, lo provò Davide contro Golia, anche la morte. La sassata è imbarazzante e si dimentica. Eppure, sebbene quelle di Pesaro sieno state smentite, sono state confermate le altre, in modo che non possono essere contraddette. Però siccome impediscono che il ragionamento proceda liscio, le sassate si dimenticano.

Restano le fischiate, ed anche qui è difficile sostenere la tesi che sia liberale e patriotico fischiare coloro che andarono a Roma per giorificare sulla tomba di Vittorio Emanuele gli avvenimenti degli ultimi venticinque anni, dai quali avemmo una patria. Quelle fischiate reazionarie stonano in bocche radicali. Non si possono assolutamente difendere. Però quelli che fischiarono sono soliti a trovare nei giornali demagoghi la loro difesa; non sono per loro natura longanimi ed esigono la difesa sempre. Sono avvezzi che ogni volta che fanno qualche cosa sulla scena del mondo, sono salutati come eroi. Ora non si rassegnerebbero ad essere biasimati. Dall'altra parte, come dir che quelle fischiate non offendono la patria e la libertà?

I demagoghi l'hanno trovata. È vecchia ma sempre buona. La colpa è del Governo. I fischiatori di alcune Stazioni romagnole non hanno fischiato la patria, non hanno offeso la libertà — non hanno cercato di rompere la testa dei pellegrini coi sassi — ma hanno fischiato il trasformismo. Sicuro! Se non ci fosse il trasformismo, certe cose che si videro prima che del trasformismo si parlasse, non si vedrebbero più. Il fischio e il sasso, come opinioni concise hanno il difetto della concisione, e riescono talora opinioni oscure. Ma ci sono i demagoghi fortunatamente, che fanno le veci di commentatori. Così il gran dogma rivoluzionario è salvo. Il Governo ha sempre torto e le plebi hanno sempre ragione. Che queste si diseduchino sempre più, e diventino poi il tormento di tutti i demagoghi diventati ministri, tanto che viene sempre il giorno in cui minacciano come Gambetta di andar a trovare i loro antichi amici « nei loro ripari » è una cosa che si capisce benissimo. I demagoghi però, dovrebbero aver mutato tattica dopo aver visto che le vittorie più inverosimili possono diventar vere. Non c'è demagogo, per quanto sieno strampalate le sue idee, che non possa lusingarsi di diventar ministro, e dovrebbe quindi pensare a rendersi meno difficile la vittoria quando l'avrà conseguita, ed essere più ragionevole. È vero che se il demagogo fosse ragionevole, non diventerebbe ministro.

In un giornale demagogo di Roma, in cui si accusa il Ministero d'aver provocato colla sua condotta i fischi e le sassate, è detto che i monarchici sono una « minoranza impercettibile ». I demagoghi sono forti nell'aritmetica come nel resto. Malgrado l'art. 100, gli elettori italiani hanno eletto 470 monarchici e 30 repubblicani, di varie gradazioni. Gli elettori dei 30 sono più degli elettori dei 470, che sono una minoranza impercettibile! Quei giornali però hanno lettori, che più credono, quanto più le stampano grossolane.

Oh! non è vero, risponderemo ai giornali della Pentarchia, dopo aver risposto a quelli della demagogia, che noi crediamo che il mondo caschi per qualche sassata. La declamazione non è il nostro forte. Noi comprendiamo anche le opinioni ignobili, che si manifestano con un fischio e magari con una sassata. Ma siccome le sassate contro i treni sono un delitto, noi vorremmo aver letto nei giornali che coloro che le hanno lanciate, sono stati arrestati, e questa sodisfazione non l'abbiamo avuta. Che se pur qualcheduno fosse stato arrestato, dopo al dibattimento nessuno deporrebbe contro. In ogni società umana c'è chi offende il diritto, ma quando la legge interviene subito per ristabilire il diritto offeso, non c'è più nulla da dire. Presso di noi questo intervento pronto e sicuro della legge è pur troppo, nella maggior parte dei casi, un vano desiderio. Non è vero che paghi chi rompe. Paga quasi sempre quello a cui i vetri furono rotti. Questa volta l'amministrazione delle ferrovie paga i vetri delle carrozze, ed è una fortuna che nessuno abbia da pagare a sè medesimo la testa rotta.

Ai cittadini italiani rimane qualche cosa a desiderare dal punto di vista della libertà, se devono chiedere alle plebi quali sieno le opinioni tollerate, e in che modo e in che tempo le possano manifestare.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Dall'elenco degli allievi che ottennero il diploma nell'anno 1883, distribuiti per ordine di merito, togliamo i seguenti:

NB. — I punti di merito sono espressi in centesimi. A parità di merito vengono disposti secondo l'ordine alfabetico, se il diploma è stato conferito nella stessa sessione; se in sessione diversa, vengono dopo quelli che l'ottennero nella straordinaria.

Ingegneri civili.

Arvedi Arvedo, domiciliato a Verona. Punti riportati 81 25.

De Billi Felice, domiciliato a Venezia. Id. 72 25.

Ingegneri industriali.

Gini Gaetano Vittorio, domiciliato a Verona. Punti riportati 84 54.

Arvedi Ottavio, domiciliato a Verona. Id. 76 36.

La discussione nel Parlamento sul Codice Penale.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ora si presenta di nuovo una questione che si è fatta innanzi, più o meno formalmente, ogni volta che si è trattato di far approvare da un Parlamento un Codice novello.

È bensì vero che i Codici sono le leggi per eccellenza, e che quindi negli Stati a sistema rappresentativo è il Parlamento che deve esaminarli, discuterli e approvarli; ma è altrettanto vero che i Codici sono leggi di tal mole e importanza, che il discuterli minutamente, come si fa per le altre leggi, costituisce una vera difficoltà, che non solo ha sempre ritardato, ma spesso ha anche impedito la loro approvazione e promulgazione.

Basta dare un'occhiata alla storia delle legislazioni nostra ed estere, per avere le prove di questo fatto. Egli è sicuro che i Codici italiani che andarono in attività col 1° gennaio 1866 avrebbero subito una più lunga remora, se non si fosse rinunciato dal Parlamento a discuterli come si discute ogni altra legge; anzi, non sarebbero forse ancora in vigore. Guardiamo il Codice di commercio e il Codice penale: il primo, dopo tanti anni di studii, di lavori e di rifacimenti, potè finalmente diventar legge nel 1882, perchè il Parlamento si accontentò di discuterlo soltanto sommariamente; il secondo è in faticosa gestazione da ben diciassett'anni, e prima di poter venire promulgato dovrebbe attendere Dio sa quanti anni ancora, se dovesse essere discusso dal Parlamento articolo per articolo.

Infatti, nella discussione d'una legge così importante e ponderosa, com'è un codice, è possibile ch'essa mantenga tutti i coordinamenti delle disposizioni tra loro, e delle disposizioni speciali coi principii generali che la informano, dopo gli emendamenti, le soppressioni, le innovazioni, che una discussione larga e particolareggiata da parte di un'assemblea numerosa porta necessariamente con sè?

Si è detto: ma dunque i Parlamenti sono essi incapaci a codificare? Naturalmente, chi ha fatta tale domanda aveva pronta la sua bella risposta; ma, pur non negando nei Parlamenti una tale capacità, egli è sicuro che non si può risolvere la questione coll'affermare o col negare puramente e semplicemente, perchè prima bisogna risolvere una questione di metodo.

I Parlamenti possono codificare ogni volta che sappiano trovare la procedura adatta a codificare, dacchè il procedimento solito di discussione non serve che a impedire, o almeno a ritardare di molto e molto tempo, che un codice giunga in porto.

Nè vale il dire che, trattandosi di un Codice penale, vi sono implicate tante questioni d'ordine pubblico e privato, e da cui dipende l'onore, la vita, la sicurezza dei cittadini, il rispetto alla libertà, e via discorrendo.... Certo, anche spogliate dalla rettorica, colla quale s'infiorano, queste sono questioni importanti, sulle quali il Parlamento ha, non solo il diritto, ma il dovere di esame; ma se da questo si vuole inferire che il nuovo Codice penale debba essere discusso articolo per articolo, ciò equivale a mettere in forse che la nostra generazione riesca a veder approvato il nuovo Codice, mentre da tanti lustri si dice e si ripete da tutti che coll'attuale non si può più *andare avanti*.

Ora è evidente che, da una parte, si è tutti persuasi che con la legislazione penale vigente in Italia non si possa più *andar avanti*; e che, dall'altra, se il Parlamento avesse a discutere il nuovo Codice come discute le altre leggi, bisognerebbe *andar avanti* ancora un bel pezzo; ed è quindi necessario di trovare un modo col quale il Parlamento giunga speditamente a dare al paese il Codice invocato. Il nostro esempio gioverà agli altri Stati, che, come l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna, per la medesima difficoltà, da anni e anni non riescono a darsi un nuovo Codice penale.

Il prof. Lucchini, dell'Università bolognese, in una lettera all'*Opinione*, ha suggerito un mezzo, « che, pur non alterando le prerogative statutarie della Camera, ne semplifichi le funzioni, ne acceleri e renda più efficace e pronta l'azione », e con esso si possa riuscire, *presto e bene*, alla sanzione del nuovo Codice penale.

Rispondendo alla *Riforma*, la quale vorrebbe che lo si avesse a discutere, votare e promulgare libro per libro, sessione per sessione, il Lucchini giustamente dapprima dimostra che questo metodo è inaccettabile, e fece già altrove cattiva prova.

Il prof. Lucchini trova poi che non potrebbonsi nemmeno accogliere gli spedienti adottati nel 1865 pel Codice civile, e da ultimo pel Codice di commercio. Vorrebbe, invece, che la Camera facesse come ha fatto il Senato otto anni or sono pel progetto di Codice penale allora presentato dal ministro guardasigilli. Cioè, che i membri della Camera studiino individualmente il progetto e formulino le proposte di emendamento entro un termine prescritto; che la Commissione discuta tali proposte prima di compilare il proprio schema. Questo sia quindi votato in complesso dalla Camera, e poi con la stessa procedura dal Senato. Quindi i due rami del Parlamento ed il Governo eleggano un commissario per ciascuno, e la Giunta di questi tre proceda al definitivo assetto e coordinamento del Codice.

Come temperamento, il prof. Lucchini propone di ammettere anche la discussione analitica in piena Camera, ma limitatamente alle emende presentate alla Commissione, senza facoltà di ventilarne di nuove.

Lo ripetiamo, un mezzo il Parlamento deve trovarlo, altrimenti passerà anche questa legislatura senza che il nuovo Codice passi; come, certamente, non passeranno, se quel mezzo non si trova e non si adotta, molte altre leggi organiche, come, per citarne una, la riforma giudiziaria, che dovrebbe senza molto indugio venir presentata.

La situazione in Abissinia.

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa al suo giornale da Suachim 5 corrente:

L'Abissinia è tranquilla; la poca sicurezza ai confini è cagionata da bande di ladroni, con le quali gli ufficiali egiziani sono in collisione. Con un Governo migliore, tutte le truppe nere potrebbero venir ritirate dalle Provincie meridionali per le operazioni nella valle del Nilo.

A Massauah mi trovai presente ad un processo per rapina. Una numerosa carovana di pellegrini e di mercanti abissini, appena giunta sul territorio egiziano, fu depredata, con la morte di alcuni, e i superstiti giunsero a Massauah affatto nudi. Il Governatore locale, Muktar Bey, si rifiutò di tentare la cattura dei banditi. Simili casi sono frequenti. Le merci rubate vengono vendute pubblicamente nel bazar di Massuah, e gli ufficiali egiziani non lo ignorano. Ras Allula, generale abissino, se ne lamenta altamente, e asserisce che i mercanti abissini sono costretti ad abbandonare la via di Massuah per quelle più lunghe, che conducono agli stabilimenti italiani e francesi di Assab e di Obok: quindi egli chiede l'intervento inglese per rendere sicura la via di Massuah.

È un fatto che i Francesi cercano di acquistare un secondo porto con una via per l'interno, e che gl'Italiani fanno pressione sul Re perchè la via del commercio diverga verso Assab. Il conte Antonelli ed altri inviati italiani hanno presentato di recente doni di valore al Re, offerendo di provvedere le armi e di scavare pozzi a spese dell'Italia lungo la via tracciata. Una simile proposta fu fatta anche ad una potente tribù dell'Abissinia meridionale. Nei distretti marittimi sono generali le lagnanze contro la corruzione e la venalità degli ufficiali egiziani. È noto che questi hanno la parte del leone nel traffico degli schiavi, che è tuttora florido come prima.

. . . .

Baker pascià ha fatto arrestare il principe Dedbud, rinnegato abissino, accusato di rapine ai confini. Ha pure destituito Muktar bey, Governatore di Massuah, ponendo in sua vece Mason, americano, espertissimo delle cose del Sudan, e che sarà accolto con favore dagli Abissini.

La *Rassegna* fa le seguenti osservazioni:

« Il corrispondente del *Daily News* intenderà parlare dello Scioa, che non è una tribù, ma un Regno tributario dell'Abissinia, o dell'Haussa che trovasi, a mezza strada fra Assab e lo Scioa. Il conte Antonelli, come i nostri lettori sanno, non ha mai presentato doni al Re di Abissinia, ma soltanto a Menelik ed all'Anfari. I doni al Re di Abissinia sono stati portati dal Regio commissario in Assab, e dal viaggiatore Gustavo Bianchi. Delle proposte che il corrispondente asserisce essere state fatte a quei potentati, noi non sappiamo nulla. »

ITALIA

S. M. la Regina.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Ieri sera la Regina assistette alla rappresentazione della *Carmen*. Appena entrata in teatro, fu accolta da acclamazioni e da *Viva la Regina*.

APPENDICE.

Il ricevimento del sig. Pailleron all'Accademia.

Scrivono da Parigi 16 alla *Nazione*:

Ho assistito alla seduta tenuta dall'Accademia pel ricevimento di Pailleron, l'autore del *Monde où l'on s'amuse*, dei *Faux Menages*, del *Monde où l'on s'ennuie*. Non vi posso descrivere la folla, che assisteva a questa seduta; era stato necessario aprire al pubblico una tribuna che da anni rimaneva sempre chiusa. Le donne specialmente, tutte in grandi *toilettes*, erano accorse per vedere il loro poeta, il loro autore drammatico. Victor Hugo e Emile Augier presentavano il sig. Pailleron; erano suoi padrini, come si dice in linguaggio accademico. Di solito i padrini vestono per la ceremonia l'uniforme, con le palme verdi.

— Io non potrò — diceva Victor Hugo — perchè non ho uniforme e alla mia età è inutile di ordinarne uno!

— Ma lo consumerete! gli rispose il signor Pailleron.

Il nuovo accademico ha fatto nel suo discorso, aspettato con tanta ansietà, l'elogio di Charles Blanc, l'illustre critico d'arte, suo predecessore. E ha colta l'occasione che gli si offriva di parlare di Louis Blanc, uomo politico e grande storico.

Dopo un breve esordio, ha raccontato a larghi tratti la vita dei due fratelli, la loro giovinezza laboriosa, le loro prime lotte, e, parlando delle difficoltà da essi sostenute, ha trovato la nota giusta, sincera, senza enfasi e esagerazione.

« Aspettando — egli disse — che la fortuna si mostrasse a loro, i due futuri grandi uomini lottavano con pena; lavorando per vivere, lavorando altresì per arrivare allo scopo, che vagamente intravedevano, ma senza scorgerlo ancora con chiarezza, aprendo tutti i libri, battendo a tutte le porte, cercando appoggi, correndo tutti i rischi. Luigi, d'intelligenza più sveglia, più versatile, ora copista, ora giovane di studio, e laureato dall'Accademia.... di Arras, si sentiva a poco a poco attirato verso la politica; studiava la storia che ne è la scienza, e aspirava al giornalismo, che n'è la strategia. Carlo, sempre inclinato all'arte, andava da Calamatta, poi da Paul Delaroche per impratichirsi in certe necessarie cognizioni dell'arte.

« Tutt'e due abitavano nella medesima stanza mobiliata, nelle soffitte di una casa piena di pigionali; e nella monotonia della loro triste fortuna, i giorni si succedevano senza rassomigliarsi: se tutti eran cattivi, ce n'erano però anche di peggio.

« I giorni, in cui le lezioni non producevano più, in cui l'impiego domandato si faceva aspettare e non c'erano protettori, allora suonavan le ore davvero dolorose....

« Il presente cupo, l'avvenire pieno di nubi: scoraggiti, lasciavano il lavoro inutile e si rammaricavano — lo racconta Charles Blanc — di non aver un mestiere alle mani, fosse pur vile, che assicurasse loro almeno il pane quotidiano.

« Poi venivano le recriminazioni ardenti, i sogni umanitarii, le rivendicazioni sociali, le collere contro i tempi duri, contro le cose sì male ordinate, gli uomini tanto vecchi; giudicavano un secolo, rifacevano il mondo... e andavano a letto senza lume, per buon motivo... Non uscivano più di casa, si rinchiudevano nella soffitta, mangiavano come potevano. Grami pasti! che andavano a cercare, a comprare, e portavano a casa da sè. Era questa la parte più triste per giovani educati con certi pudori, e che di certo soffrivano più del parer poveri che di essere... Ma Carlo avea risoluta la questione. Che il fratello maggiore, il suo grand'uomo, il suo Dio, discendesse a queste cose volgari... era un pensiero, che lo esasperava. « Tu far questo! » — Egli esclamava indignato — tu, Luigi Blanc! col genio che hai! E nella posizione... che avrai! No! » E valorosamente, di pieno giorno, in abito quasi da signore, non ne avendo che uno, il nostro eroe andava al fuoco, cioè al mercato.

« Io sorrido, signori, ma non rido. Nulla è piccolo o volgare, se viene dal cuore. È un re, che ha veramente da Dio il privilegio di purificarci quando ci commuove, di nobilitarci quando ci parla. »

***

L'oratore ci ha mostrato i due illustri fratelli in mezzo alle prime, cocenti loro sofferenze. I contrasti strazianti della vita, l'ineguaglianza mostruosa delle condizioni e delle fortune, tutto offendeva la generosità della loro età, faceva meravigliare la dirittura di giudicio....

« Ah, signori, che bel libro si potrebbe fare! — ma l'inferno degli scrittori è lastricato di bei libri, che rimangono allo stato d'intenzioni — che bel libro si potrebbe fare ricostituendo la genesi di un'opinione! Mostrando in qual modo, quasi sempre inconsciente, la fede politica s'impone a un cuor sincero, per quali transizioni insensibili arriva a formularvisi in quella specie di religione umanitaria, in cui i più onesti non vedono se non miserie da alleviare, ma i più furbi vedono degli appetiti da sodisfare, degli odii da sbramare. »

Il signor Pailleron ha rimproverato, non senza giustezza e con molta temperanza a Charles Blanc di aver portato nella sua critica d'arte, specialmente in principio della sua carriera, troppa parzialità politica.

Ha quindi dato una corsa, perchè gli se ne presentava il destro, nell'alta estetica: nelle questioni d'arte ha protestato contro il naturalismo.

« Tutto passerà — egli ha detto nella sua narrazione, a proposito del naturalismo — noi cesseremo di guardare la terra e rivedremo quella stella, di cui parla Charles Blanc, « che deve guidare il genere umano » e che, per esser veduta costringe l'uomo a guardare i cieli.

« E anch'egli, credente sincero, apostolo militante, avea avuto le sue ore di tormenti, e, a seconda che incedeva nella vita gli diventavano più frequenti; ma per la sua fede raggiante non era l'ecclissi, neppur la nube: era turbato perchè non si trovava mai abbastanza vicino al Bello. »

A Pailleron ha risposto il signor Camille Rousset.

Egli ha parlato poco di Charles Blanc: si è contentato di tessere una lunga appendice drammatica sulle commedie del signor Pailleron.

La curiosità non fu stuzzicata, se non quando il sig. Rousset, direttore dell'Accademia, prese a trattare del *Monde où l'on s'ennuie*.

Era un poco l'uditorio di quel mondo che si trovava raccolto all'Accademia.

« Che cosa è in fondo — disse il sig. Rousset — il *Monde où l'on s'ennuie* l'ultimo, e, secondo l'opinione generale il più grande e meritato dei vostri trionfi? È una commedia satirica come le *Femmes Savantes*, o piuttosto, a esser esatti, è la idea stessa delle *Femmes Savantes* accomodata al nostro tempo con tutte le differenze che corrono tra il diciassettesimo secolo e il decimonono, fra il palazzo Rambouillet e le Scuole normali. La scienza è utile e degna di stima e di rispetto, è ammirabile, a condizione che non invada tutto, specialmente i cervelli femminili.

« Le scienziate mi sembrano più ridicole delle letteratesse. Non è bello per l'uomo esser pedante, ma per la donna sarebbe deforme; e se avete preso la penna per persuaderla a evitare questo guaio, se tale è lo scopo della vostra commedia, viene a proposito: rendete alla società un vero servigio. So che vi sono più gravi pericoli che la minacciano; ma questo è imminente: vi dobbiamo saper grado d'averlo segnalato.

« Per un'eccezione molto rara alla vostra galanteria, non avete risparmiato le donne; è vero che per salvar dal ridicolo anche il nostro sesso, non veggo che il vostro prefetto scettico e motteggiatore: gli avete dato abbastanza spirito per compensare la melensaggine di tutti gli altri: poichè non ne eccettuo il nipote della duchessa, una specie di crisalide, onde la farfalla pena ad uscire.

« Le donne almeno ci offrono tre campioni che salvano bravamente la loro causa; la duchessa di Reville, un tipo incomparabile di buon senso, di vena caustica, di chiaroveggenza; Susanna, che è il tipo della franchezza; finalmente la sotto-prefettessa, degna alunna del marito. Ma che bisogno ho di parlare a lungo di una produzione, che ha per duecento sere rinnovato il suo pubblico, e che tutti sanno a mente? Ascolto dei critici, che dicono: « Questa non è una commedia nel vero senso della parola, non è che un seguito di scene; l'azione è nulla, l'intreccio si riduce all'incidente di una lettera senza firma e senza indirizzo attribuita ora a questo, ora a quello, ora a quella e ora a un'altra. » È vero; ma anche il « Misantropo » non è una serie di scene? e non è una lettera, che giustifica il finale di questo capolavoro? »

Sotto forma accademica questo si chiama esser poco caritatevole. Chi avrebbe supposto tanta malizia nel Direttore dell'Accademia?

E dire ch'egli doveva pronunziare l'elogio del sig. Pailleron! »

Le Autorità in Romagna.

Scrivono da Roma 18 corr. alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Ho parlato e molti come me hanno parlato con parecchi Romagnoli, che hanno preso parte al pellegrinaggio. E come me, tutti hanno sentito ch' essi lamentano la mancanza di energia delle Autorità. Com' è naturale, coloro che appartengono a questa regione sono stati interrogati con un certo interesse, nel mentre li si facevano segno alle maggiori cortesie.

Ebbene tutti ci hanno raccontato, che in qualche paese dov' è loro stata fatta una dimostrazione ostile alla partenza, tutti sapevano fino dal mattino che la dimostrazione avrebbe luogo. Evidentemente non potevano ignorarlo le Autorità, ma esse non hanno creduto di dover prendere la benchè menoma precauzione. Perchè?... Ecco ciò che non si capisce.

Come vi diceva più su, in questi giorni anche nelle sfere governative si è molto preoccupati delle Romagne, e per quanto possano piovere le smentite — le smentite non mancano mai in questi casi — posso assicurarvi che in private conversazioni parecchi ministri, impressionati dalla gravità della situazione in quei paesi, gravità che non si può disconoscere, hanno discusso intorno ai provvedimenti da prendersi. Questi provvedimenti rivestono un carattere di urgenza.

Bisogna impedire che il male si propaghi, dal momento ch' è la parte sana della popolazione romagnola, la quale chiede e da un pezzo con la maggiore insistenza, che il Governo faccia qualche cosa e mostri tutta la possibile energia contro una minoranza faziosa e turbolente che compromette la tranquilità di alcune fra le più nobili Provincie d' Italia e impedisce che in essa si sviluppi l' industria e il lavoro

Parecchi fra i più autorevoli giornali di Roma, in questi giorni hanno trattato questo argomento, conchiudendo tutti allo stesso modo. Non si tratta di far nulla di eccezionale e di straordinario. Si tratta solamente di adoperare funzionarii intelligenti ed energici, che sappiano far rispettare sempre e dovunque la legge, anzichè prendere consiglio dalle circostanze, in modo che la libertà delle nostre leggi non vada, come pur troppo accade ora assai spesso, a beneficio di coloro, che la meritano meno. Tra i provvepimenti di cui si è parlato, sia pure accademicamente per ora, ci è stato quello di aumentare le guarnigioni, al che però non sembra molto disposto l' elemento militare, altro che nel caso si ottemperasse ad una condizione, quella di seguire il sistema delle guarnigioni molto brevi, lo che importerebbe un aggravio non lieve sul bilancio della guerra.

Credo in ogni modo che il Ministero presieduto dall' on. Depretis, forte della sua posizione parlamentare, e dei consigli che gli vengono dagli applausi di giorni sono, che partivano dalle rappresentanze di tutta l' Italia, si metterà su di una nuova strada.

Non mancheranno gli interpreti dei sentimenti delle minoranze audaci di quei paesi, di dire in mala fede che tutto questo non è altro che della malevolenza verso la Romagna, cercando così di aizzare l' una contro l' altra le regioni di una stessa patria. Essi lo fanno certamente poichè fedeli seguaci di certe massime gesuitiche, non rifuggono dai mezzi peggiori per raggiungere il loro scopo. Ma sarà ben facile il rispondere loro che questa è una bassa menzogna e che tutto il paese sa ben distinguere la parte buona e sana di popolazione nobilissima, da una minoranza audace che ricorre ad atti brutali e che glorifica di quando a quando volgari assassini che le leggi hanno giustamente colpito. Sarà ben facile rispondere loro che il grido unanime che prorompeva giorni sono da una fitta massa di popolo al passaggio delle deputazioni romagnole, grido che si ripeterà con lo stesso entusiasmo e con la stessa unanimità lunedì, è quello di *Viva la Romagna*.

Mi sono dilungato sull' argomento. Ma come diceva in principio, questo è, e sarà ancora per parecchio, l' argomento di attualità, di cui si continua ad occupare col più vivo interesse tutto il mondo politico e tutta la stampa.

Gli applausi.

Telegrafano da Bologna all' *Italia*:

Stasera alle ore 6 45 è partita la seconda parte del pellegrinaggio bolognese. Erano più di 700, divisi in una trentina di vagoni.

Erano stati aperti i cancelli, e molta folla si era raccolta sotto la tettoia.

Dalla banda dei superstiti fu sonata reiteratamente la marcia reale, in mezzo ad applausi fragorosi e continui.

Le sassate.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

Le notizie della *Libertà* circa i sassi lanciati contro i convogli di pellegrini nelle Romagne sono esagerati. Posso assicurarvi che un solo sasso fu lanciato il giorno 10, ed uno il giorno 16.

Irregolarità dell' elezione Musini.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

Varii giornali cercano smentire le notizie date ieri l' altro dal corrispondente parmigiano al *Corriere della Sera*, circa le molteplici irregolarità riscontrate nell' elezione di domenica scorsa.

Posso assicurarvi che tutto quanto è detto nella corrispondenza censurata è vero; che le irregolarità esistono; che le proteste furono mandate alla Camera dei deputati; che quindi nulla a quella corrispondenza è da togliere, e che anzi vi sarebbe altro da aggiungere.

—

Telegrafano da Parma 20 al *Secolo*:

Il giornale il *Presente* pubblica un dispaccio del deputato Musini, che smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Parma* circa i pretesi disordini avvenuti a Zibello, Borgo S. Donnino, Soragna e Roccabianca, e le chiama, non esagerazioni, ma invenzioni.

Regnò invece in tutta quella località ordine perfetto.

La *Gazzetta di Parma* però risponde:

« Manteniamo per filo e per segno, quanto, attingendolo da fonti diverse, ma egualmente degne della massima fiducia, abbiamo narrato in proposito. L' onor. Musini dice che non vi fu disordine alcuno. Dio buono! Converrebbe sapere cosa l' onorevole Musini intenda per ordine pubblico.

« Del resto la più bella risposta che noi possiamo dare alle smentite dell' onor. Musini è il fatto che la R. Procura del Re ha iniziato procedimento contro di lui per titolo di eccitamento a commettere reati contro le persone e le proprietà, e ciò dietro denunzia dell' Autorità politica. Anche l' officioso *Popolo Romano* lo annuncia. »

Politica estera.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

L' Imperatore d' Austria si congratulò con l' ambasciatore Robilant dell' attenzione usata dall' Italia ai funebri del generale d' Aspre, morto a Padova.

— L' ambasciatore italiano a Vienna, conte generale de Robilant, chiese al Gabinetto di Vienna categoriche ed energiche spiegazioni sull' arresto operato a Trieste del cittadino italiano Angelo Villa che venne a Roma a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il tifo in un Collegio.

Leggesi nell' *Italia*:

L' ileotifo è scoppiato al collegio della Nunziatella a Napoli.

Per disposizione del Governo, i giovanetti collegiali hanno avuto una licenza di venti giorni.

Prima di lasciare il Collegio, i giovanetti furono sottoposti a visita medica; tutti quelli che vanno a casa stanno benissimo.

Nell' infermeria, di 16 ammalati, 8 sono minacciati d' ileotifo, e 2 sono gravemente affetti di questa malattia, con febbre a 39 gradi.

L' assessore dell' igiene, prof. De Bonis, l' ingegnere municipale e il vice sindaco della sezione, recatisi al Collegio, esaminarono l' acqua, la quale anche senza un' analisi minuta, fu trovata guasta.

Una voce.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

Corre con insistenza la voce che il processo Zerbini-Coltelli sia sospeso per essere poi rimandato ad altra Corte.

Finora questa voce non ha fondamento di verità.

SPAGNA

Serrano e il nuovo Ministero spagnuolo.

Leggiamo in una corrispondenza da Madrid al *National*:

« Non appena arrivato a Madrid, il maresciallo Serrano si è recato a trovare il Re, e gli ha tenuto su per giù questo linguaggio.

« — Sire, se Vostra Maestà non giudica opportuno dare alla sinistra dinastica, di cui io sono stato l' organizzatore, il decreto di scioglimento, vi scongiuro di darlo ai conservatori. I conservatori hanno agito lealissimamente con noi, e se tornano al potere — in seguito a divisioni del partito liberale — noi faremo loro un' opposizione parlamentare, improntata di benevolenza.

« Ma che Vostra Maestà non affidi il potere alla frazione Sagasta; questa ci ha sempre ingannati, e ha ingannato il paese. Essa ha fatto naufragare l' accordo tra le due sinistre monarchiche per una questione di persone, per l' ambizione degli impieghi mascherata dall' apparenza dei principii.

« Il suffragio universale, di cui essa fa uno spauracchio, è stato protetto dallo stesso signor Canovas. Mercè questo suffragio egli ha fatto la restaurazione e la Costituzione attuale; è dunque un nonsenso il dirlo pericoloso per la Monarchia.

« E poi il partito Sagasta, dopo avere ottenuto il potere in nome della libertà, ha governato con procedimenti più reazionarii di quelli dei conservatori, e ha suscitato le sole sollevazioni che siano scoppiate durante il vostro regno, senza contare che ha rovinato il paese.

« La ricchezza mobile ò diminuita di un miliardo di pezzette dacchè esso è asceso al potere.

« Se Vostra Maestà richiamasse il sig. Sagasta, io non rispondo che di me, che rimarrò fedele alla Corona a ogni costo; ma i miei amici, ma la maggioranza del paese sarebbero profondamente offesi. »

AMERICA.

Al di là dell' Oceano rivolta e guerra civile.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da un pezzo, i buoni Messicani non fanno parlare di loro. Si riposano. Ma la tranquillità non è una pianta che alligni di preferenza in quel paese. Anche il Presidente Gonzales ha dei nemici e molti.

Venerdì mattina — a quanto reca un dispaccio giunto per la via di Southampton — il Presidente passava in vettura sulla piazza maggiore di Messico. La folla gli ha fatto un saluto tutt' altro che simpatico; l' ha preso a sassate.

Il dispaccio non dice se il sig. Gonzales sia rimasto colpito, ma soggiunge che, essendo intervenute truppa e polizia, hanno salutato la folla a fucilate. Parecchi tumultuanti sono rimasti uccisi. Anche due agenti di polizia hanno avuto la stessa sorte.

* *

Ora, ad un' altra repubblica: Haiti, ove l' autorità del presidente Salomon stenterà un pezzo prima di essere riconosciuta da tutti. La ribellione continua peggio di prima. Le truppe del Presidente bombardano di qua; quelle degl' insorti bombardano di là. Il vigore, col quale quelle hanno bombardato la città di Jacmel ha costretto gli abitanti della città bassa a rifugiarsi nella città alta.

A Geremia, le cose vanno facendosi sempre più disastrose.

I bastioni di Miragoane sono stati distrutti dal bombardamento, e in conseguenza il capo degl' insorti, Mathurin Legras, ha scritto al Presidente Salomon una lettera, con la quale domanda la pace.

Questa notizia non è ancora certa.

Dopo la morte di Boyer da Bazelais, Epaminonda des Roches s' incaricò di difendere Miragoane. Un disertore pretende che questi siasi ucciso; avendo creduto che il piroscafo *La Patrie* fosse stato mandato a fondo, e che Legras avesse allora assunto il comando degl' insorti.

Stando alle notizie recate a Kingston (Giamaica) dal piroscafo inglese *Don*, le truppe del Governo — esaurite le munizioni nel bombardamento di Jacmel — caricarono i cannoni con pietre. Parecchi pezzi, ch' erano stati disseppelliti presso Jacmel, ov' erano stati sotterrati al tempo della guerra tra Toussaint Louverture e Rigaud, una novantina di anni fa, sono scoppiati.

Il *Don* aveva imbarcato a Jacmel 133 fuggiaschi; la corvetta tedesca *Freya* ha portato in salvo, a Kingston, 250 tra donne e bambini, imbarcati a Jacmel.

Bei paesi!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio

Ferrovie venete. — Tutti conoscono, perchè oramai ne fu tante volte parlato, il grave inconveniente che havvi nell' attuale orario delle Strade ferrate, per cui, dopo la corsa per Udine che parte di qui alle ore 5 35 del mattino, non havvene altre in quella direzione che alle ore 2 18 del pomeriggio, rimanendo così Venezia per sette ore priva di comunicazione con tutti i paesi situati al di là di Conegliano, ed altrettanto dovendo dirsi in senso inverso, di Udine.

Varie rimostranze furono interposte in proposito da diverse Autorità e Rappresentanze, e varie promesse furono fatte, ma sempre indarno. Cangiatosi il ministro dei lavori pubblici, si fecero nuovamente vive le pratiche in proposito specialmente da parte della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Udine e da parte della Camera di commercio e del Municipio di Venezia, e non ha guari, se non siamo male informati, il ministro Genala avrebbe passate quelle rimostranze al Consiglio d' Amministrazione delle Ferrovie dell' Alta Italia, con un' accompagnatoria, la quale esprime il voto che quel Consiglio possa conciliare colle esigenze del servizio l' assecondamento delle fatte domande.

Siccome in sostanza non trattasi che di prolungare fino a Udine quel treno, che parte di qui a mattina più inoltrata e si ferma a Conegliano, noi non dubitiamo che il Consiglio d' Amministrazione, così incoraggiato, saprà trovare il modo di sodisfare ad un bisogno sì urgentemente reclamato dalle popolazioni di due importanti Provincie, finora quasi affatto disgregate, e vogliamo sperare che il comm. Blumenthal, il quale pur diede tante prove di interessarsi per il commercio di Venezia, vorrà contribuire anch' esso a togliere di mezzo le difficoltà che i burocratici e gli amanti della stazionarietà non mancheranno anche questa volta di opporre.

L' incendio di Costalissoio. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	505.—
Adelina Perrin vedova Zandonella	»	5.—
Comm. Pietro Pedrazza	»	20.—
N. N. (Pordenone)	»	5.—
Segato Giovanni	»	5.—
Pietro e Francesco Gei	»	100.—
Totale	L.	640 —

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 46 consiglieri.

Senza discussione il Consiglio approvava le conclusioni dei revisori del conto consuntivo 1880 dell' Orfanotrofio Gesuati.

L' assessore *Tiepolo*, a nome della Giunta, riferiva poi sulla proposta di transazione colla contessa Elena Margheret ved. Albrizzi sul legato lasciato al Comune dal defunto co. Gio. Albrizzi. Concludeva proponendo al Consiglio di approvare la transazione, sulla base dell' offerta di lire 35,000 da destinarsi alla ricostruzione di parte dell' ala ancora incompiuta del Fondaco dei Turchi, una delle cui sale dovrebbe portare il nome di Albrizzi.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i cons. *Boldù*, *Combi* e l' assessore *Tiepolo*, la proposta venne approvata ad unanimità.

Il Consiglio approvava quindi la proposta di concorso del Comune con lire 6000 per la costruzione di un ponte in ferro da costruirsi fra la Piscina di San Giuliano alla Calle della Malvasia a San Leone.

Il Consiglio si radunava poi in seduta segreta.

Premio Lattis. — Il sig. comm. dott. Aronne Lattis istituiva nell' anno 1875 un premio da conferirsi ogni anno alternativamente ad un soldato del Presidio di Roma o di Torino, nell' occasione dell' anniversario della morte del compianto Re Vittorio Emanuele.

Nel corrente anno 1884 tale premio, secondo il disposto dall' Istituzione, dovevasi conseguire da un soldato della guarnigione di Torino.

Il soldato premiato in quest' anno è l' appuntato Cesati Domenico della 7.ma batteria di artiglieria di montagna, appartenente alla classe 1861.

Edilizia. — Oggi vennero levati in parte gli impalchi all' angolo principale della Merceria verso San Bartolammeo, cosicchè la strada da quella parte si presenta ampia, allegra e piena d' aria e di luce.

Decesso. — Annunciamo con dispiacere la morte avvenuta la decorsa notte del signor V. E. Dal Torso, direttore del giornale teatrale *La Scena*.

Il sig. Dal Torso, il quale fu per tanti anni impresario teatrale e pubblicista, visse stentatamente e morì tanto povero da lasciare la sua famiglia in condizioni tali da dover ricorrere agli amici ed ai conoscenti per il seppellimento del suo caro.

Teatri. — Gran gente iersera tanto al Rossini, quanto al Goldoni. Nel primo sempre applauditissimo il Giraldoni, e con esso anche la signora Buireo; nell' altro, qualche applauso qua e là agli esecutori; ma, in complesso, anche quest' operetta, quantunque sia tra le più fortunate, è rapidamente invecchiata.

Carnevale. — Sabato vi fu un po' di movimento al Ridotto. Naturalmente, un movimento relativo. Anche ieri si sono vedute alcune maschere. Giova credere che la Società del Carnevale pubblichi presto il suo programma, ora che è sicura di avere il teatro la Fenice per la Cavalchina.

Rapina. — Alle ore 6 1|2 pom. del 18 andante, due sconosciuti, fermata certa P. M. al Ponte dei Miracoli, le involarono un orecchino dall' orecchio, dandosi poi alla fuga. Ieri fu arrestato uno degli autori della rapina, certo C. L. — Così il Bullettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Di Bon Francesco, arrotino, con Molin Pradel chiamata Pradel Veronica, già domestica, celibi.

2. Malattia detto Menegut Luigi, venditore di armi da taglio, con Bernardon Maria, domestica, celibi.

3. Camoli Stefano, legatore di libri, con Cian Antonia, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Giallinà nob. Spiridione, di anni 67, coniugato, possidente, di Corfù. — 2. Pisani Angelo, di anni 66, coniugato, possidente, di Venezia. — 3. Manghisoni Carlo, di anni 20, celibe, soldato del 39.° fanteria, di Barbianello. — 4. Fiamin Ernesto, di anni 7, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Balbi Ez'orf Antonia Adriana, di anni 62, vedova, pensionata, decessa a Padova.

Vianello Alessandro, di anni 8, decesso a Mirano.

Costalissoio.

Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Le prime notizie sul disastro di Costalissoio ci vennero pienamente confermate.

In poche ore, 67 famiglie — oltre 350 persone — sono rimaste senza ricovero, senza vesti, senza pane, nel cuore del verno.

Dopo la nefasta giornata non si è più vista una bambina di quattro anni: si teme che sia perita nell' incendio.

Altre vittime non ci sarebbero.

Vi sono quattro feriti, uno dei quali ha gravissime scottature. Le ferite sono state riportate per essere quegli individui caduti in mezzo alle fiamme col tetto di una casa, nella quale erano entrati per tentar d' isolare l' incendio.

Non ci riuscì conoscere il loro nome, ma sappiamo che sono poveri contadini.

Si narrano strazianti particolari sullo spavento, sulle sofferenze e sulla desolazione di tutta quella povera gente.

Dalle case incendiate nulla si è potuto salvare; persino gli animali perirono tutti asfissiati, bruciati o sepolti sotto le rovine delle stalle, ancora incatenati alla greppia.

Sentimmo dire che i danni sieno stati valutati a trecento e cinquantamila lire: secondo un altro computo, si avvicinerebbero di molto al mezzo milione.

Il Municipio di S. Stefano ha provveduto ai primi bisogni, procurando ricovero e distribuendo viveri a tutti i danneggiati.

Abbiamo già detto che la rappresentanza provinciale ha mandato subito duemila lire. Il Governo ha concesso un sussidio di diecimila lire. Queste vennero trasmesse fino da ieri al Municipio di S. Stefano, il quale ha ringraziato, vivamente commosso del pronto soccorso. Sappiamo che il prefetto avrebbe desiderato recarsi immediatamente sul luogo del disastro, e portare in persona il sussidio del Governo, ma ne fu impedito da improvvisa indisposizione. La notizia che il Governo avesse dato nel primo momento un sussidio di sole lire mille è falsa: le lire mille furono una prima anticipazione, fatta d' urgenza dal prefetto

Si è costituito a S. Stefano un Comitato per fare appello alla carità pubblica: e questa non verrà, certo, meno dinanzi ai poveri bruciati di Costalissoio.

Le frequenti collette non ci scoraggiano dall' aprirne in tanta sciagura una anche noi; nella loro frequenza troviamo anzi la prova che fra popolazioni gentili e pietose inesauribile è la fonte della carità.

Lo stesso giornale più oltre scrive:

S. M. il Re ha concesso un sussidio di lire duemila della sua cassetta privata ai danneggiati di Costalissoio.

Gli asfissiati alla stazione di Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

È un miracolo che questa brutta cronaca d' oggi non ha da registrare altri due morti.

Ieri mattina, due deviatori della ferrovia, Giovanni Santopadre e Antonio Cifoni, stanchi dal lavoro notturno, entrarono, come spesso si usa, in un vagone de' tanti collocati su due lunghe file fin presso ai tre archi e messo in mezzo un buon braciere con del carbone coke, chiusero gli sportelli e si sdraiarono a riposare.

E fu miracolo, ripetiamo, se quello non fu per loro il riposo eterno.

Di lì a poco capitò a passare tra quelle due file un facchino della ferrovia. Colpito da un leggiero puzzo d' acido carbonico, e non avendo intorno a sè nessuna locomotiva non riusciva a capire donde potesse uscire quel puzzo.

Fiutando qua e là, venne ad accostarsi al vagone ove s' eran chiusi i deviatori, e gli parve che il puzzo uscisse proprio di là.

S' arrampicò su a guardare al finestrino, e vide appunto quei due che giacevano sui cuscini immobili, e in mezzo il braciere che ardeva.

Girò subito la maniglia ed aprì; ma gli convenne a saltar subito giù, per non esser soffocato dalle esalazioni insopportabili che uscivano dal vagone.

Quando finalmente gli riuscì a penetrarvi, credette veramente d' aver dinanzi ormai due cadaveri, tanta era la loro insensibilità, la mancanza d' ogni segno di vita.

Corse, si può immaginare con quale trepidazione, al posto delle guardie, e chiamatane una ed altri facchini che incontrò per via, si fece aiutare a tirar fuori quei due disgraziati sempre irrigiditi come cadaveri, e trasportarli alla Stazione.

Di là con una vettura furono portati all' ospedale della Consolazione; ma si credeva proprio una formalità inutile.

Invece — guardate un po' — mediante gli energici rimedii applicati sui due corpi da quei bravi sanitarii, tre ore dopo, i due deviatori se ne andavano dall' ospedale.

Ma se il facchino non si fosse accorto del leggerissimo puzzo che usciva dal vagone, o fosse passato per di là qualche minuto più tardi, a quest' ora non potrebbero più raccontare d' averla scappata bella.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con Decreto del 31 dicembre 1883:

A cavaliere:

Fambri comm. Paulo.

Venezia 21 gennaio.

È pubblicato il N. 14 (31 dicembre 1883) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Separazione del Comune di Torre di Mosto dalla Sezione elettorale di Ceggia, e costituzione in Sezione autonoma.

2. Separazione del Comune di Grisolera dalla Sezione elettorale di S. Donà di Piave, e costituzione in Sezione autonoma.

3. Sezioni elettorali.

4. Norme per il trasporto a prezzo ridotto sulle ferrovie a favore degli impiegati delle Amministrazioni provinciali e loro famiglie.

5. Concorso a 30 posti di allievo nella R. Accademia navale in Livorno.

6. Interesse da corrispondersi durante l' anno 1884 sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti.

7. Elenco N. 24 delle opere riservate per diritti d' autore

8. Ordinanza di sanità marittima N. 16.

9. Informazioni circa i progetti di strade.

10. Tabelle di vaccinazione.

11. Statistica della produzione industriale

12. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 27 novembre, 4, 11 e 18 dicembre 1883).

13. Giurisprudenza amministrativa.

14. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1883.

15. Riassunto, come sopra, del mese di ottobre 1883.

Medio evo.

Sotto questo titolo l' *Arena* di Verona scrive:

Ci è giunto stamane e abbiamo dinanzi agli occhi un libro stampato molto elegantemente dal Barbèra di Firenze — uscito or ora — scritto in lingua perfettamente moderna — e non sappiamo capacitarci che non sia un libro stampato al tempo del Re Arturo e della Tavola Rotonda.

Esso s' intitola: *Codice cavalleresco italiano*: n' è autore il gen. Achille Angelini, ed ha per sè l' approvazione di una quantità di persone dabbene e distinte, fra cui senatori, deputati, generali, colonnelli, professori ec. ec.

Ma sentite — sentite! — come comincia il bel capitolo primo:

« L' opinione pubblica concede l' onore delle « armi al solo *gentiluomo*, nella erronea cre« denza ch' ei possa con ciò riabilitarsi da una « offesa patita.

« Per gentiluomo s' intende colui che, sia « per nascita, sia per conseguita posizione so« ciale (fosse egli pure figlio di un popolano) « si eleva dalla classe del semplice *onest' uomo* « alla tutela del cui onore la *società* non esige « delle riparazioni colle armi.

« Infatti, l' opinione pubblica non considera « disonorato un onesto bracciante, un servo, « un artigiano, quand' anche egli sia stato per« cosso. »

Questo è, come chi dicesse, l' impianto del libro, la sua base.

Ben vi potete figurare che cosa sia il resto; che ammasso di pregiudizii, di usanze, che fanno ai pugni col nostro tempo, di prescrizioni insomma, le quali nulla hanno da invidiare alla medioevale prova del fuoco!

E dice l' onorevole autore del libro — e dicono i chiari e molti personaggi che gliel' hanno approvato — essere tuttociò un portato della « società ».

Ma no, non è vero, v' ingannate: è una parte della società, e non la più stimabile per intelligenza, quella che tien su cotali costumanze. Ve n' è un' altra, che non si sogna un minuto solo di fare le distinzioni che voi fate fra gentiluomo e *semplice* galantuomo; che non esige riparazioni colle armi per nessuno, perchè giudica essere questa una insensatezza; che, infine, è ben lontana dal credere che uno sia « disonorato » perchè è stato bastonato.

Noi non abbiamo la malinconia di fare l' apostolo. Chi vuol battersi, si batta pure e che Domeneddio lo benedica. Ma come patrioti, come democratici, come caldi amici del progresso moderno, come ammiratori impenitenti di quella grande razza ch' è oggi, si può dire, padrona del mondo e che ha da un pezzo escluso dagli usi sociali — perfino da quelli del ceto militare — il duello, non possiamo non vedere con dolore che in Italia, invece, gli si dà una importanza massima, gli si crea un codice unico, si chiamano a rendere autorevole questo codice molti alti funzionarii e s' inscrive, si regola, si commenta, si spiega, si facilita tuttociò che alla usanza medio-evale si riferisce, adoperandosi anzi per adattarla quanto più è possibile al vivere nostro moderno, e creando così un centone del quale — salvo il rispetto all' autore a ai detti personaggi — difficile sarebbe trovarne uno più barocco, per dir poco.

Avessimo in Italia un buon umorista capace di mandar fuori subito la caricatura di questo libro. L' avessimo! Egli otterrebbe nella « società » vera — e fra il popolo tutto — un successo sicuro.

E non gli dovrebbe costar molta fatica trattandosi di un libro, dove — per esempio — è fatta, tra le tante, una sottile e dotta distinzione fra la maggiore e minor gravità del dare un calcio per davanti o del darlo per di dietro. Pag. 27.

Alfonso Karr in Francia ha già scritto una bella pagina per raccontare che un duello inevitabile e che doveva essere terribile, fu evitato in seguito all' essersi verificato che non si trattava d' uno schiaffo dato con tre dita, come da prima si era detto, ma « semplicemente » d' un pugno, che aveva mandati due denti in gola a chi se l' era preso.

Noi aspettiamo — e aspetteremo invano — l' umorista democratico nazionale che metta in burla tutta codesta cavalleria a piedi, la quale, mentre nega la qualità di gentiluomini a tanti uomini « semplicemente » onesti, finisce per trovarsi costretta ad accordarla, sempre per rispetto agli usi sociali — che non sono un tribunale d' inquisizione — a tanti uomini « semplicemente » furfanti.

L' opera dell' umorista sarebbe patriotica, democratica, moderna.

Il ritorno dei pellegrini a Forlì.

La *Rassegna* ha il seguente dispaccio da Forlì:

Il ritorno dei pellegrini forlivesi da Roma si è effettuato ieri sera senza alcun incidente.

Si intese qualche fischio pauroso per parte di pochi muratori che lavoravano presso la Stazione; fu cosa di nessuna importanza.

Ai pellegrini vengono chiesti da ogni parte ragguagli sull' accoglienza avuta a Roma; l' impressione che produce il racconto dell' entusiastica dimostrazione fatta ai Romagnoli andati al pellegrinaggio ed alla Romagna è ottima.

L' aggressione di Pieve Roffeno.

La *Patria* di Bologna ha, da Vergato 17, nuovi particolari sull' invasione accennata ieri:

« Ieri sera (16), circa alle ore 7 1|2. la casa del sig. Carlo Calzolari, posta in Pieve Roffeno, frazione del Comune di Castel d' Aiano, fu invasa da sette malandrini armati chi di revolvers, chi di pistola. Costoro per introdursi non ricorsero alla violenza od a stratagemmi; bussarono alla porta che, senza alcun sospetto, venne loro aperta.

« Appena entrati, legarono con corda il dottore Stefanelli, il quale trovavasi per mera combinazione in casa Calzolari, e il capo di famiglia, che fu sorpreso in letto.

« Quindi, con tutto agio, i malfattori svaligiarono la casa, derubando per un valore di circa settemila lire tra cinque buoni da mille, monete varie, oggetti d' oro, fazzoletti di seta, ec. Fatto bottino, gli audaci bevettero tranquillamente due bottiglie di vino, da loro stessi prese dalla cantina, e poi se ne andarono, involando ancora carne di maiale e formaggio.

« La campana parrocchiale subito dopo suonò a raccolta, ed una ventina di persone si riunirono e fecero le ...

« Circa alle 10 pomeridiane giunse notizia dell' accaduto a Vergato, e produsse viva impressione. Il tenente ed il maresciallo dei Reali Carabinieri, il delegato di Pubblica Sicurezza e cinque uomini recaronsi immantinente sopralluogo. Finora ogni loro indagine è pur troppo riuscita infruttuosa.

« I malandrini vestivano decentemente, parlavano il dialetto bolognese, intercalando di tanto in tanto parole di cattivo italiano. Lasciarono sul terreno una pistola. »

Il Principe Vittorio e i Bonapartisti.

Paolo di Cassagnac, narra il *Figaro* di Parigi, scosso da tutte le spiegazioni e contro spiegazioni del Principe Vittorio Napoleone e del Principe Gerolamo, occorse il mese passato, e di cui noi abbiam dato contezza ai lettori, scrisse al Principe Vittorio a Moncalieri la lettera seguente:

A Sua Altezza Imperiale, Monsignore il Principe Vittorio Napoleone.
Monsignore,

I Comitati imperialisti di Parigi, di cui sono il presidente, mi incaricano di aver l' onore di domandare a Vostra Altezza Imperiale, quale possa essere la giusta portata degli ultimi incidenti che furono sì variamente interpretati, e sino a qual punto potrà il partito contare su voi un giorno.

I Comitati sono convinti che le spiegazioni che Voi vi degnerete dar loro, saranno tali da dissipare l' incertezza che la politica ha potuto far nascere, ed a raffermarli viemeglio nella loro inalterabile devozione alla Vostra persona.

Unisco a questa lettera, Monsignore, il processo verbale che contiene la risoluzione votata all' unanimità dai Comitati di Parigi.

Voglia V. A. I., Monsignore, accogliere i sensi devoti del suo servo

PAOLO DI CASSAGNAC.

Ed ora ecco il processo verbale:

« Considerando che gli incidenti che si sollevarono ultimamente nel partito imperialista, e i diversi apprezzamenti fattivi su dai giornali, ebbero per risultato di gettare l' incertezza e la confusione negli spiriti;

« Che è impossibile che questa situazione si prolunghi più lungo tempo senza un pericolo grave per il partito scompigliato e disorganizzato;

« Che è di un vitale interesse il conoscere i sentimenti personali e le vere intenzioni del Principe Vittorio Napoleone;

« Considerando d' altra parte che, anche mostrando per suo padre la più viva affezione ed il maggior rispetto, il Principe Vittorio può, senza mancare ai suoi doveri di figlio, avere e manifestare idee diverse, in politica, da quelle che sempre professò il Principe Gerolamo Napoleone;

« I Comitati decidono:

« Che si debba dare al loro presidente, Paolo di Cassagnac, mandato formale di indirizzarsi al Principe Vittorio, onde, in loro nome, avere delle dichiarazioni precise e pubbliche, per ciò che concerne i suoi sentimenti e le sue intenzioni politiche.

« Brunox, presidente; Carrè, presidente dell' 11.° Comitato; Delpierre segretario. »

A questa lettera e a questo processo verbale, rispose Vittorio Napoleone il 15 gennaio, quanto segue:

Signore,

Crederei di non dovere spiegazioni della mia attitudine, se mi fermassi soltanto dinanzi alla mia coscienza, e se questa attitudine non fosse stata svisata dalla maggior parte dei giornali che la hanno giudicata.

Ma il sentimento del dovere compiuto, mi rende tanto più facili gli schiarimenti che voi mi domandate in nome dei Comitati imperialisti di Parigi.

Che cosa volli io nettamente stabilire?

Volli stabilire che mai io mi associerei a degli attachi formolati contro mio padre, e che io rigettavo con sdegno ogni partecipazione ad una idea di ribellione.

Volli, di più, dichiarare che non avevo parte politica da incarnare, per ora.

La mia reiterata intervenzione non aveva altro scopo.

Ora, vuol egli dire che io non possa avere il mio modo particolare di pensare, sia in politica, che in religione?

Certamente no. E non sarei degno del nome che porto, e di cui sento i pesi politici, nome strettamente legato al destino del mio paese, se non mi interessassi di quanto lo riguarda.

E non posso meglio riassumere ciò che mi incombe, se non ricordando quello che scrivevo da Heidelberg, cioè, che « io mi preparo a bene servire il mio paese, il giorno in cui il mio dovere mi chiamerà a farlo. »

Fino a quel momento, io mi terrò nella riserva che mi si conta, senza mai venir meno, siate certo, agli affetti ed alla devozione che voi siete incaricato di trasmettermi.

VITTORIO NAPOLEONE.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — All' odierna adunanza dell' Accademia dei Lincei, Sella lesse un messaggio Reale. Il Re esprime la sua grande sodisfazione pei premii che egli istitui nel 1878 che contribuirono al movimento scientifico in Italia. Aggiunge che il grande sviluppo delle scienze biologiche avendo indotto l' Accademia ad ampliare la rappresentanza con recente riforma dello Statuto, ai due premii da lui istituiti di L. 10,000 ciascuno, ne aggiunge un' altro pure da lire 10 mila da distribuirsi ogni 6 anni per le scienze biologiche in aumento a quello che per le dette scienze risultava dai premii del 1878. L' Accademia con unanimi applausi accolse l' annunzio della munificenza Reale, incaricando la Presidenza di esprimere al Re la propria riconoscenza.

Casamicciola 20. — Alle ore 10 si inaugurò il conduttore d' acqua sorgente dal monte Buceto. Esito felicissimo. Erano presenti tutte le Autorità. La popolazione entusiasmata e plaudente gridava: Viva il Re, Viva Genala.

Vienna 20. — Un articolo della *Montags revue*, nell' occasione della visita di Giers a Vienna, dice che i rapporti dei due Imperi colla Russia, sono assolutamente amichevoli e normali. La Russia accentua ognor più il desiderio d' intendersi coi due Imperi su tutte le questioni pendenti. Per risolvere in senso di benevolenza reciproca si finì col riconoscere che non esiste fra l' Austria e la Russia antagonismo che esigesse necessariamente una soluzione violenta.

Vienna 20. — L' Imperatore ha ricevuto Giers in udienza privata che durò quaranta minuti. Più tardi Giers ebbe una conferenza di un' ora con Kalnoky. Questa sera pranzo a Corte in onore di Giers; sono invitati Lobanoff,

Madrid 20. — Il Gabinetto occupasi della riorganizzazione del personale. Serrano riparte per Parigi donde invierà le dimissioni.

L' *Imparcial* dichiara che la politica del Gabinetto sarà conservatrice ma tollerante. Soltanto gli attacchi contro il Sovrano ed i principii monarchici, si reprimeranno severamente.

Il *Liberal* annunzia che l' istruzione pubblica subirà grandi modificazioni.

Belgrado 20. — Delatour fu ricevuto in udienza solenne dal Re. Gli rimise le credenziali, presente il ministro degli affari esteri. Quindi fu ricevuto dalla Regina.

Cairo 20. — La Grecia ricusò di aderire alla proroga di cinque anni dei Tribunali internazionali. Il Kedevi decise di non tenerne conto. Il *Monitore Egiziano* pubblica la proroga senza l' adesione della Grecia.

Nozze diplomatiche.

Vienna 20. — Oggi ebbe luogo il matrimonio del primo consigliere dell' Ambasciata italiana barone Galvagna colla principessa Galitzin.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 21. — Gordon si è imbarcato per l' Egitto.

Zagabria 21. — Mentre un membro della Dieta pronunziava un discorso relativo alla proposta di presentare al Re un indirizzo, il presidente ricevette un rescritto reale prorogante la Dieta; quindi si dichiarò chiusa la seduta.

Londra 21. — Il giornale ufficiale dice: La Regina continua a fare piccole passeggiate, ma non può restare in piedi più di alcuni minuti.

Madrid 20. — I giornali ministeriali dicono che Canovas si asterrà dall' intervenire negli affari d' Europa e lanciarsi in avventure.

Nostri dispacci particolari

La fine del pellegrinaggio.

Roma 21, *ore* 10. 55 *ant.*

Il terzo corteo del pellegrinaggio è già cominciato a sfilare. Esso è notevolmente più numeroso dei precedenti. Hanno posto speciale gl' impiegati governativi e le rappresentanze degl' istituti di credito. Le provincie di Bologna e Caserta mandarono circa duemila pellegrini ciascuna. Perugia circa mille. I superstiti bolognesi delle patrie battaglie vennero colle rispettive uniformi di campagna. Sono nel corteo anche due veterani vestiti da granatieri di Carlo Alberto. Magnifici ed interessantissimi gli alfieri delle contrade di Siena, coi costumi del Quattrocento. Immensità di bandiere; splendide corone. Dovunque folla immensa. Tempo splendido.

Roma 21, *ore* 3 30 *pom.*

La sfilata del corteo durò dalle ore 10 alle due e tre quarti; si calcola che fosse il doppio dei cortei precedenti; spettacolo immenso; mille e cinquecento bandiere; duecento corone; quarantaquattro musiche; la città è tutta sfarzosamente pavesata; per tutta la lunghezza del percorso del corteo era assiepata una moltitudine innumerabile.

La rappresentanza di Roma recò tre superbe corone; la rappresentanza delle amministrazioni centrali una di enorme; la rappresentanza degli Istituti di credito una stupenda d' oro. Colla rappresentanza di Bologna trovavasi Minghetti; con quella di Avellino Mancini; con quella di Sondrio Visconti Venosta; con quella di Trapani Maurigi; con quella di Siena Mordini e Martini; con quella di Treviso Bonghi e Cavalletto.

La Provincia di Perugia, oltre alla grandiosa Rappresentanza, aveva un numero sterminato di bandiere ed una quantità di musiche. Furono applauditi i veterani bolognesi coi loro costumi militari; molti fra loro erano decorati delle medaglie al valor militare.

Applauditissimi i paggi delle contrade di Siena.

Applaudite anche le Rappresentanze femminili in costume di Potenza, Spoleto e Sora.

La Rappresentanza di Salerno recò le tre bandiere storiche della battaglia di Santa Maria di Capua e le bandiere dei garibaldini colla iscrizione: *Vittorio Emanuele.*

Nel corteo erano anche molti garibaldini colle loro tuniche rosse.

La dimostrazione monarchica, per consenso universale, non poteva riuscire più meravigliosa ed imponente.

Ordine perfettissimo.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda!

Roma 21. — A mezzodì, il corteo pel terzo pellegrinaggio, imponente per numero, sfila ancora in mezzo alla folla, ancora maggiore dei precedenti pellegrinaggi. I pellegrini di Bologna ed Imola furono vivamente applauditi.

Roma 21 (*ore* 1.30 *pom.*) — In questo momento il corteo ha finito di sfilare in piazza Spagna; impiegò circa tre ore a sfilare; si calcola che la coda del corteo giungerà al Pantheon alle ore 3. Ordine perfetto. Giornata primaverile. Spettacolo grandioso.

Roma 21, *ore* 10 5? *ant.*

Dall' autopsia di mons. De Cesare nacque forte sospetto che i suoi assassini debbano essere stati due. La situazione del domestico è sempre più grave. Ad ogni ricerca crescono indizii contro lui, che però insiste sempre a negare.

Una rivoluzione nel mondo elegante femminile.

A Parigi, la città delle mode e dei relativi figurini, a Parigi ha cessato di vivere... il tacco Luigi XV!

Ci è voluto del tempo, è vero; ma, finalmente, le signore eleganti hanno preso il loro coraggio a due mani, e han detto: ebbene, prendiamo il nostro partito, e che la sia finita; non più tacchi alti negli stivaletti!

E così, ormai, esse portano il tacco bassissimo ...

uomini. Anzi, ormai, esse si servono dai calzolai degli uomini.

La mattina — dicono i fogli parigini — ai Campi Elisi e al Bosco, non si vedono più che delle passeggiatrici *all' inglese*. Ciò produce un effetto nuovo, diverso, nell' andatura di quelle signore; le quali, prima, a cagione del tacco alto, dovevano camminare un po' curve all' innanzi, mentre, ora, vanno via belle diritte, e ben salde sulle piante, ch' è una bellezza. Ci guadagnano il busto, che si distacca così assai meglio sui fianchi; il capo, che trova altra e ben maggiore libertà e disinvoltura di mosse; e, soprattutto il piede... quel piedino che prima, oltrechè esser costretto tra due morse che lo torturavano, richiedeva — per via del tacco alto — tutta una ginnastica e un giuoco di equilibrio, per non subire ad ogni istante una distorsione.

Anche le mode fanno qualche volta giudizio!

Bullettino bibliografico.

Le finestre precarie, commento dell' articolo 586 Codice civile del Regno d' Italia, utile agli avvocati, procuratori legali, architetti, geometri, capi maestri marammieri e proprietarii, per l' architetto ingegnere Vincenzo Vizzini Gruttadauria, membro corrispondente e presidente onorario di diverse Associazioni scientifiche, artistiche e letterarie, già ingegnere nel Municipio di Caltanissetta, ecc. ecc. — Caltagirone-Caltanissetta, deposito principale presso Russo Antonino, libraio - Prezzo lire 1. 50.

Gestione dell' Archivio notarile provinciale di Venezia — *Esercizio* 1883 - Relazione del conservatore cav. Gabriele dott. Fantoni al Collegio notarile nell' udienza annuale. — Venezia, Prem. Stab. tip.-lit. di M. Fontana, 1884.

Cenni biografici intorno D. Q. cav. Turazza, dedicati agli allievi de' suoi Istituti dal pr. Iginio Mazzarolo. — Treviso. Prem. Tip. Ist. Turazza, 1884 (in 8.°). Si vende, a profitto dei pii Istituti Turazza, a centesimi 50.

FATTI DIVERSI

Un principe commediografo. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Il Principe Nicolò di Montenegro ha scritto un dramma intitolato: *L' Imperatrice dei Balcani.* Il soggetto è tolto dalla storia della Slavia meridionale. Il dramma venne testè parecchie sere rappresentato a Cettigne davanti la piccola Corte e il colto pubblico di quella città. Naturalmente ogni sera la eroina venne accolta e interrotta da fragorosi applausi.

Sarah Barnum. — *Un libro di* 350 *pagine tradotto da* 59 *uomini in poche ore.* Il *Progresso* di Nuova Yorck scrive: Cinquantanove uomini dall' aria di persone dotte sedevano mercoledì sera in una sala bene illuminata al N. 696 Broadway, davanti a tre tavole d' abete. Ognuno d' essi aveva nella sua mano destra una penna e teneva una pagina dell' edizione francese della *Sarah Barnum.* Alla sinistra ciascuno aveva una bottiglia di birra. Erano 59 traduttori incaricati di rendere in poche ore nell' idioma inglese il libro famoso di Maria Colombier che costò all' autrice una pioggia di colpi di frustino da parte dell' attrice Sarah Bernhardt, o Sarah Barnum, com' è il titolo dell' opera. I bravi traduttori cominciarono il loro lavoro alle 1 pom., ed alle 11 di sera tutto era già finito, corretto, mandato alla stampa.

Esperimenti telefonici. — Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il ministro Genala ha autorizzati degli esperimenti d' un sistema statogli presentato da un belga, col quale si trasmettono contemporaneamente due dispacci elettrici o due comunicazioni telefoniche sopra uno stesso filo.

Questi esperimenti si faranno a Roma, fra qualche giorno.

Occhio alla trichina. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*: A Bari la popolazione è addirittura in grave costernazione per alcuni casi, che in quest' ultimo tempo si sarebbero ripetuti con qualche frequenza, di trichinosi. Quel Municipio ha già preso in proposito delle severe misure per sorvegliare la macellazione dei suini, mentre la carne porcina, lavorata o no, prima di essere licenziata per la vendita, viene sottoposta ad un minuto esame microspico da una commissione sanitaria istituita allo scopo.

Non attendiamo quindi che avvenga qualche caso fra noi, per prendere delle disposizioni precauzionali.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 19 gennaio:

« Una perturbazione arriverà sulle coste dell' Inghilterra e della Norvegia fra il 20 ed il 22, toccando probabilmente il nord della Francia.

« L' Atlantico è burrascoso. »

Una nuova opera di Massenet. — Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, è andata in iscena all' Opéra Comique la nuova opera di Massenet in cinque atti e sei quadri, *Manon*.

L' opera ha avuto un gran successo.

Illustrazione italiana. — Il N. 3 dell' anno XI dell' *Illustrazione italiana* del 20 gennaio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — La relazione Boito sul monumento a Garibaldi. — Scorse letterarie (B A T). — Ricciotta, racconto (D Ciampoli). — Pompei (N. Lazzaro). — L' Esposizione gastronomica di Vienna. — Prima della Breccia (S. Ghiron). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il pellegrinaggio nazionale: La traslazione della salma di Vittorio Emanuele nella nuova tomba; Nuova tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. — La camera ardente di Francesco De Sanctis a Napoli. — Michelangelo morente, quadro di Alessandro Rinaldi (2 pagine). — La stazione centrale d' illuminazione elettrica a Milano. — Ultimi scavi a Pompei: Affreschi trovati nella casa di Onesimo. — L' Esposizione gastronomica a Vienna (7 disegni) — Ritratto di Paolo Taglioni. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.) (Edizione Treves, Milano.)

Giornale dei fanciulli (edizione Treves). — Sommario del N. 3: Le scarpette di Jole, novellina per i più piccini, di Germano, 2 disegni. — Il ritratto di Giulietto, di F. B. — La signorina Ida, poesia, 1 disegno. — Gianforte, fiaba di Cordelia, 2 disegni di Edoardo Dalbono. — Fortezza, racconto di Natalina. — Le due gemelle, commedia di Giovanni Salvestri, disegno di Ettore Ximenes — Le rondini di Lisa, novella di Trottolino, 1 disegno. — I prepotenti dell' aria, bozzetto scientifico, 4 disegni. — La quarta classe elementare, dialogo di Ida Baccini. — Decimo concorso a premi. — Il libriccino per nulla, favoletta di L. S. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, parole a due sensi, i contrarii. Salotto di conversazione. Storielline. (Lire 12 l' anno, 25 centesimi il numero.)

La Natura, rivista scientifica illustrata, diretta da P. Mantegazza. — Sommario del N. 3: Mareografo elettrico di V. Efner Alteneck, di P. Pogliaghi (con 3 incisioni). — L' essicazione artificiale dei cereali, di G. Morosini (con 2 incisioni). — Crepuscoli singolari, di G. Celoria. — La china, il tè ed il caffè nell' India; Il primo giorno di scuola di un Indù, di Paolo Mantegazza (con 2 incisioni) — I laghi appenninici, di Carlo De Stefani. — Nuovi osservatorii meteorologici, di F. Porro. — Agricoltura: Il baco dell' uva; fillossera e viti nuove. — Calendario perpetuo Giuliano e Gegoriano. — Le oscillazioni lente del suolo o bradisismi, del dott. Arturo Issel. — Bibliografia. — Cronaca. — Concorsi. — Resoconti delle Accademie: R. Istituto lombardo: seduta del 10 gennaio. — Bollettino meteorologico. (Lire 20 all' anno, 40 centesimi il numero.) (Edizione Treves, Milano.)

I drammi dei serragli. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Un altro orribile dramma è avvenuto in un serraglio di belve a Stargard in Germania. Il serraglio era pieno di bambini nell' ora in cui si dava da mangiare alle belve. Una bambina si avvicinò ad una gabbia ove c' erano due orsi per dar loro un pasticcino. Un orso le afferrò il capo colle zampe e il panico nel serraglio si fece spaventevole. I domatori accorsero con spranghe di ferro e menarono colpi furiosi sulla belva, la quale non voleva punto rilasciare la ragazzina. Finalmente l' abbandonò; ma era già tardi. Il capo della povera bimba era orribilmente sfigurato. Tutta la pelle della fronte ed i capelli erano lacerati. Gli occhi, il naso, le guancie e la bocca pieni di ferite. Trasportata all' Ospedale, la disgraziata spirò per via.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Trenta giorni sono trascorsi dalla morte della mia amatissima cognata **Elena Balduin**, e la sventurata famiglia ed i congiunti suoi sentono acuto il dolore di averla perduta, come nel momento doloroso del distacco.

No, non si cancellano dall' anima impressioni tanto funeste, nè il tempo può aver efficacia di risanare tali piaghe.

A tutti i tuoi cari, o Elena, che raccolsero l' estremo tuo anelito piangendo d' intorno al letto di morte, resterà perenne il ricordo delle belle virtù di cui eri fornita, e più che tutto, di quel caldissimo amore che ti legava alle nostre esistenze.

124 *Il cognato*: G. D.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 *gennaio* 1884:

VENEZIA	60	7	45	43	81
BARI	37	42	7	58	71
FIRENZE	33	8	29	2	57
MILANO	45	15	55	65	86
NAPOLI	66	11	9	17	58
PALERMO	30	40	13	44	71
ROMA	85	80	30	32	17
TORINO	66	39	54	67	71

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 15 gennaio.

Il vap. ingl. *S. W. Kelly*, cap. Freeman, proveniente da Trieste, è qui arrivato con perdita parziale della pontata, per cattivo tempo sofferto nella traversata.

—

Alicante 16 gennaio.

Il brig. ital. *Elena Vagliano*, cap. Esposito, con carico generale da Marsiglia per Buenos Ayres, giunse in questo porto con avarie nell' alberatura.

—

Samarang 16 gennaio.

Una piatta, portante il carico del bast. *Aniello Galatola*, si sprofondò. Del carico, parte andò perduta, parte si avareò.

—

Malta 9 gennaio

Il vap. *India*, cap. Daz, da Londra a Calcutta, fu in collisione il 4 gennaio col bastimento italiano *Raffaelina* di Genova.

—

Reggio Calabria 8 gennaio.

Il *Sebastiano Mazza* s' incagliò qui, ma fu scagliato e prontamente riparato.

Ora ricarica il grano che aveva a bordo, perfettamente asciutto, e procederà a destino.

—

Marsiglia 15 gennaio.

Un fuoco violento scoppiò nel mattino del 13 gennaio, a bordo del brick ital. *Amicizia*, carico di acido nitrico, ed ancorato presso Capo Pinedo. Dopo cinque ore il fuoco fu spento.

—

Algeri 11 gennaio.

La nave ital. *Maria Giovanna*, da Marsiglia per qui, naufragò ieri presso Djidjelli.

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	91 92 1/2	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 19.

Mobiliare	526 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	538 —	Rendita ital.	92 70

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	76 82	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	92 05	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	134 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 1/2		

PARIGI 17

Consolidati turchi	875 —
Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	302 30
» in argento	80 25	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 25	Londra	121 20
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d' oro	9 60 1/2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 70	91 85	89 53	89 65	
» 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			122 15	122 35
Francia	» 3	99 80	100 —		
Londra	» 3			24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste	» 4	208 25	208 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	773.97	772.98	772.91
Term. centigr. al Nord	0.0	5.6	6.8
» » al Sud	1.0	14 3	11.2
Tensione del vapore in mm.	3.74	3 14	6.21
Umidità relativa	81	75	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	O.
Velocità oraria in chilometri.	5	2	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.9 Minima — 1 0

Note: Bello — nebbie agli orizzonti — Brina e gelo nella notte.

— *Roma* 21, *ore* 3 35 *pom.*

In Europa, pressione alquanto bassa nel Nord-Est; elevatissima in Francia, nella penisola iberica, ed altrove. Golfo Botnia 746; Madrid 779; Rochefort 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; buon tempo.

Stamane generalmente sereno; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 777 a 773 dal Nord alla costa ionica; mare generalmente calmo.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 43s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 51m
Levare della Luna	2h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 23m 9s
Tramontare della Luna	0h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 21 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Roberto il Diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 1696. (Serie III.) Gazz. uff. 4 dicembre.
È concessa al Consorzio della *Bealera Maestra*, con sede in Bene Vagienna (Cuneo) la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.
R. D. 27 ottobre 1883.

—

N. 1699. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
È autorizzata l'accettazione per parte del Ministero della Guerra del legato instituito dal capitano del genio Luigi Henry coi suoi testamenti 15 e 21 gennaio 1882, per essere erogato dal Ministero stesso in premii e sovvenzioni agli ufficiali e sottufficiali del genio che abbiano fatto qualche pubblicazione, od altro lavoro, di pubblica utilità per l'esercito, della natura indicata da quei testamenti.
Tale legato viene eretto in Corpo morale.
R. D. 27 ottobre 1883.

—

N. MCXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Legato Spada, fondato con testamento 23 gennaio 1874, da donna Teresa dei principi Spada, è eretto in Corpo morale, e l'Amministrazione della parrocchia di San Giovanni in Monte, di Bologna, è autorizzata ad assumere l'amministrazione del nuovo Ente.
È approvato lo Statuto organico del Legato Spada, in data dell'11 ottobre 1883, composto di 14 articoli.
R. D. 10 novembre 1883.

—

N. 1704. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Comune di Bellosguardo è separato dalla sezione elettorale di Corleto Monforte, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.
R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1705. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Comune di Cassano Irpino è separato dalla sezione elettorale di Montella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.
R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1706. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Comune di Baragiano è separato dalla sezione elettorale di Picerno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Potenza.
R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1707. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Comune di Bulgarograsso è separato dalla sezione elettorale di Guanzate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.
R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1708. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Il Comune di Fossato di Calabria è separato dalla sezione elettorale Melito di Porto Salvo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio di Calabria.
R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1700. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.
Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col Regio Decreto 11 giugno 1882, N. 810 (Serie III), sono fatte modificazioni ed aggiunte, concernenti il notaio residente nei Comuni di Bracigliano e di Valle dell'Angelo (Salerno).
R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1691. (Serie III.) Gazz. uff. 12 dicembre.
Sono riordinate le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Bologna.
R. D. 10 novembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per questo linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 4 : 30 pom.
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p. — A S. Donà ore 4.45 p. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60 per l'estero;**

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6 per l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10 per l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15 per tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.
Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.
La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.
Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**
PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.
SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello*. (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick*. Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna*. — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi*. Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera **1792 a** tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani*. Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi*. Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi*. Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini*. — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi*. — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi*. — 14° **Scene in prosa** di *John*. Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel*. — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah*. Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo*. — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti*. — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari*. (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'indebolimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond*. Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti*.
(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.
TERZO PREMIO. — **Calendario musicale per l'anno 1884** di *G. Paloschi*.
QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 | Martedì 22 gennaio — 3.ª Edizione | N. 21

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 26, 27, 28, 29 *e* 30, *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1883 *(annata XVII.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO.

Ieri è finito il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, e finì come ha incominciato. Fu dimostrazione monarchica, tanto più imponente, perchè il fatto ha dimostrato che gli avversarii erano pronti a ricorrere a qualunque mezzo, anche ai più ignobili, per toglierne o attenuarne il significato. Repubblicani e monarchici furono invitati a festeggiare il primo giubileo della libertà italiana. I primi, osteggiandolo, hanno voluto che la manifestazione fosse spiccatamente monarchica, e noi ne siamo certo più contenti di loro.

Il sig. Canovas del Castillo aveva i ministri pronti, così che appena invitato dal Re Alfonso, gli portò il Ministero bell'e fatto. È una celerità che ha fatto già pensare che Canovas fosse sicuro di avere l'incarico dal Re di formare il Ministero, nella crisi ch'era da tutti prevista. Il sig. Canovas del Castillo non aveva pronti poi soltanto i ministri, ma tutti i quarantanove prefetti della Spagna, che furono nominati lo stesso giorno della formazione del nuovo Ministero, e che vanno a cacciare i quarantanove prefetti del Ministero Sagasta ch'erano stati rispettati dal Ministero Posada Herrera.

Questa ecatombe prefettoriale colpisce direttamente il sig. Sagasta. I prefetti in carica avevano fatto eleggere la Camera attuale, nella quale Sagasta ha dettato sino all'ultimo momento la legge. Il Ministero Posada Herrera presenterà il caso strano d'un Ministero spagnuolo che non ha avuto il tempo di farsi una Camera con una maggioranza sua. È stato Sagasta, che è riuscito a dar la morte al Ministero che gli è succeduto. Ma non può dire al suo successore: *mors tua vita mea*, perchè gli antagonisti soccombettero tutti e due.

La scelta di Canovas del Castillo ha fatto in Spagna, negli stessi circoli liberali, un'impressione diversa di quella che ha fatto fuori. Ci sono stati giornali in Francia e in Italia che hanno subito annunciato la rovina della Monarchia e il trionfo della Repubblica. Il Re aveva sfidato la nazione, e la nazione avrebbe preso la sua rivincita contro il Re. In Spagna però le cose s'intendono in modo diverso.

È stato lo stesso Posada Herrera che ha consigliato al Re la scelta di Canovas del Castillo, in odio a Sagasta, che s'era mostrato disposto alla conciliazione, fidando nella sua maggioranza che avrebbe fatto cadere a tempo opportuno il Ministero Posada Herrera. Questi se l'è legata ad un dito.

I repubblicani dinastici, partito nuovo degno della confusione spagnuola, sono anche essi contenti che sia caduto il Ministero Posada Herrera, dal quale, malgrado le sue buone disposizioni ad accettare la revisione della Costituzione e il suffragio universale, si considerano traditi, e piuttosto che Sagasta, accettano Canovas del Castillo.

In fondo quest'ultimo, ch'era già stato vittima dell'intrigo, risorge adesso che gl'intrighi dei suoi avversarii fallirono, e tutti i partiti che avevano intrigato non sembrano malcontenti che nessuno di loro abbiano vinto. Tutti si credono un po' vincitori, perchè nessuno dei rivali è vittorioso.

Il Ministero Canovas del Castillo è conservatore, e la mutazione dei prefetti e degli ambasciatori mostra che è disposto a combattere attivamente, ma malgrado ciò i suoi avversarii sono divisi da rancori troppo recenti, perchè esso non possa fidare per qualche tempo in una quasi benevola neutralità.

Del resto ai giornalisti che fanno da profeti con poca fatica, e predicono le Repubbliche ogni volta che i Re non sembrano contenti di avere ministri più o meno repubblicani, è da consigliare di ricordare la storia.

Se v'è paese in cui la Monarchia paia indistruttibile, è la Spagna. I repubblicani hanno fatto le loro prove, e il più intemerato dei repubblicani spagnuoli, il signor Castelar, ebbe per un solo momento nella sua vita il linguaggio e le idee del partito monarchico che ha sempre combattuto, e ciò avvenne quando egli fu chiamato a governare la Repubblica. La Repubblica spagnuola poi precipitò in poco tempo, dalla Repubblica unitaria alla federalista e alla cantonalista. In pochi giorni si fece l'esperimento di parecchie Repubbliche che ai patrioti fecero udire il lugubre grido: *Finis Hispaniae.* Furono tristi i giorni delle Repubbliche, che lasciano alla Monarchia largo terreno da sfruttare. Prima che gli Spagnuoli dimentichino le onte e le rovine delle ultime Repubbliche, la Monarchia ha ancora molti errori da commettere. Che se ne commettesse più di quel che le è consentito dalla somma degli errori delle Repubbliche, si potrebbe avere un altro episodio carnevalesco repubblicano, cui seguirebbe un'altra restaurazione. In Spagna paiono impossibili egualmente la Repubblica e una dinastia straniera. Il trono spagnuolo può avere di nuovo alcuni giorni di vacanza, ma non si vede come la dinastia borbonica lo possa perdere. Non si affrettino dunque a predire la caduta di Alfonso, perchè ha nominato un Ministero conservatore. Non crediamo ch'ei cada, e ad ogni modo la sua caduta sarebbe seguita da una risurrezione.

Quanto all'Italia, crediamo che la crisi spagnuola non possa alterare menomamente i rapporti tra i due Stati. Il mutamento degli ambasciatori non è mutamento di politica. L'Italia non ha certo da intervenire in nessun caso in Spagna, colla Germania e coll'Austria, per ristabilire il trono di Alfonso, che non è in pericolo, e non dovrebbe intervenire nemmeno se fosse in pericolo, checchè abbia scritto qualche giornale che è solito a cercare le notizie nella sua fantasia. Essa continuerà ad essere in buoni e cordiali rapporti colla Spagna, governi Canovas del Castillo, o Sagasta, o Serrano, o Zorilla. Crediamo però che ad ogni Italiano debbano riuscire soprattutto antipatici quei ministri, i quali governarono la Spagna quando vi regnava Amedeo di Savoia, che non ebbe certo ragione di lodarsi della condotta dei suoi ministri.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'onore dell'Italia.

Anche recentemente l'on. Crispi disse che nel 1866 l'Italia aveva mancato ai suoi impegni verso la Germania. Per ragione di partito non si sa quali accuse si osino fare. Ed è lo stesso campo, dal quale ora s'ode una voce di rimprovero, perchè certi atti d'intolleranza rabbiosa in Romagna sono giustamente stigmatizzati, perchè si teme che per l'opera malvagia di alcuni la Romagna deva perderne in riputazione!

Noi sappiamo bene quel che ci dobbiamo aspettare dalla logica dei nostri avversarii; però non è inopportuno riferire le smentite che le loro accuse rabbiose hanno dalla storia, senza far meraviglia, se, pel partito, accusano il loro paese.

Noi già rispondemmo riproducendo le dichiarazioni in contrario del principe di Bismarck. Più efficace risposta è nel seguente documento:

Ministero dell'interno

—

Dispaccio del cav. Nigra — Parigi.
9 *luglio* 1866.

So dal vostro ultimo telegramma che l'imperatore è scontento che noi non abbiamo accettato l'armistizio, che egli pensa di convocare il Corpo legislativo per annunziargli il nostro rifiuto per lasciare la Venezia all'Austria e forse concludere un'alleanza austro francese.

Certamente, l'Europa sarebbe poco preparata a simili risoluzioni. Per la parte nostra, ecco la mia risposta. Noi non abbiamo rifiutato l'armistizio; la risposta all'Imperatore, consigliata al Re dal Governo, implica evidentemente l'accettazione in massima dell'armistizio. Lungi di essere trascinati dalla Prussia, noi l'abbiamo preceduta; perchè essa ha promesso di dire quali saranno le sue condizioni, e noi abbiamo già detto le nostre. Prima di accettare l'armistizio noi siamo obbligati per trattati ad intenderci con la Prussia, la quale non ci ha fatto conoscere ancora le sue condizioni, e per il trattato noi possiamo essere forzatamente solidali delle condizioni poste dalla Prussia. A Vienna non si cede la Venezia che nella speranza di indennizzarsi con la forza delle armi contro la Prussia. L'Italia non può accettare una simile parte contraria all'onore ed ai suoi impegni formali. L'accettazione pura e semplice dell'armistizio sarebbe un atto immorale, vile e sleale verso la Prussia, di tal natura, da coprire la nazione di vergogna per cento anni, e da renderci impossibile qualunque alleanza avvenire, ogni indipendenza ed ogni credito politico. Ciò non può essere. I nostri impegni verso la Prussia furono conosciuti dall'Imperatore, sebbene egli non li abbia incoraggiati. Non si può esigere da noi che li rompiamo. Vi ha qualche cosa di più prezioso che non la Venezia, ed è l'onore dell'Italia, del Re, della Monarchia.

Le nostre riserve per l'accettazione dell'armistizio sono: Prima, che la Prussia lo accetti essa pure; Seconda, che i voti giusti e discreti dell'Italia siano appagati. Noi non abbiamo riportata vittoria, si dice; dunque noi non possiamo essere esigenti. Ma però noi non abbiamo chiesta la pace a nessuno, ed abbiamo voluto fare la guerra senza soccorso straniero. Noi non siamo vincitori, ma nemmeno siam vinti. L'esercito si raddoppia di ardore; noi non chiediamo altro se non che ci si lasci fare. Noi proseguiremo nella via tracciata dai nostri impegni, noti all'Imperatore, dai nostri principii, dalla volontà irresistibile della nazione profondamente commossa. Se l'Imperatore convoca il Corpo legislativo, noi aduneremo il Parlamento, ed esporremo innanzi all'Europa ciò che si pretendeva da noi, e ciò che noi abbiamo dovuto rispondere. Io non so se i frutti di una alleanza austro-francese saranno migliori che quelli dei trattati del 1815, che l'Imperatore a ragione detesta. In ogni caso, noi non volgeremo le nostre armi contro di lui, noi subiremo la nostra sorte, onorati, noi crediamo, se non risparmiati dalla Francia e dall'Austria insieme; e noi avremo mantenuto intatto l'elemento essenziale della nostra unità, che è la coscienza che la nazione dee avere del proprio onore e di quello della Dinastia. Io sono convinto che una diversa condotta perderebbe il Re e la Dinastia. Io informerò di tutto ciò il Re e il ministro degli affari esteri, partito ieri per il campo. Nutro ancora speranza che voi potete fare prevalere la ragione, e che qualche amico dell'Imperatore e dell'Italia, fra gli altri il Principe Napoleone, vi aiuterà.

Firmato, Ricasoli.

Produzione enologica.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzata ai principali produttori di vino la seguente circolare:

Roma, addì 2 gennaio 1884.

Il nostro paese ha da lunga pezza compreso che uno dei prodotti, sui quali deve fare largo assegnamento nelle esportazioni è il vino. Il problema dei mezzi che meglio conviene porre in opera per aumentare e migliorare questo prodotto ha dato quindi luogo a larga discussione. Il primo esame fatto, e che può dirsi quasi compiuto, è quello dei modi onde la viticoltura e la vinificazione viene esercitata da noi. Questa disamina ha fatto passare gradatamente nella coscienza generale la persuasione della necessità di modificare, in molte parti, i sistemi di vinificazione.

Le indagini non si sono però limitate alle sole condizioni di casa nostra, ma siamo andati a ricercare all'estero le ragioni, per le quali i nostri vini non hanno in alcune piazze tutto il desiderato favore. Abbiamo indagato quali erano i gusti altrui ai quali conveniva sodisfare, in quali condizioni i nostri vini giungevano sui mercati esteri per qualità di prodotto, per prezzo; quali vini esteri avevano più largo smercio dei nostri, e quali erano le condizioni, sotto le quali ciò ha fornito materia, in questi ultimi anni, ad una serie considerevole di discussioni e di pubblicazioni ufficiali e private, che attestano l'interesse che giustamente il paese attribuisce a quest'argomento.

Negherebbe l'evidenza dei fatti chi non ammettesse che in questi anni un gran cammino abbiamo percorso nella via del meglio. Nei metodi di preparare e conservare i vini si procede più razionalmente. Vi è un miglioramento notevole nel modo (se così è lecito di esprimersi) di presentarlo. L'istruzione tecnica si diffonde di giorno in giorno, e ci piace osservare che alle scuole di enologia accorrano più numerosi i giovani.

La esportazione all'estero è aumentata, in questi ultimi anni, fino a sorpassare i due milioni di ettolitri, mentre per un lungo periodo di tempo non avevamo toccata la cifra di mezzo milione. E non solo abbiamo avuto aumento nella esportazione, ma veniamo gradatamente aprendo qualche nuovo sbocco ai nostri vini.

Però l'esportazione è lungi dall'aver raggiunto quella cifra, alla quale dobbiamo aspirare; e poichè convien pure indicarne una per meglio renderci conto del cammino da percorrere, a me pare che non sarebbe aspirazione per noi eccessiva quella di sei milioni almeno.

L'aumento dell'esportazione non fa però che spesso non si odano lamenti di prezzi bassi nell'interno e di considerevoli quantità che rimangono invendute. Mentre però in alcuni luoghi del nostro paese si parla di eccesso di produzione, talune persone competenti e conoscitrici di mercati esteri assicurano che i nostri vini non vi giungono in quelle quantità, cui i mercati stessi potrebbero dare sfogo. Ci pare che questo stato di cose voglia essere diligentemente esaminato, ed è perciò che giudicai che non sarebbe senza vantaggio un colloquio fra persone che si occupano della vinificazione, e che, praticando questa industria, possono conoscere le difficoltà che si oppongono all'allargamento ed incremento di essa.

Mi par quindi non inopportuno che questo Ministero chiami a convegno i principali produttori di vino d'Italia, li metta in relazione fra loro, e porga loro occasione di esaminare e discutere una questione di tanto momento.

E sebbene non sia intendimento del Ministero di tracciare un programma di discussione, pure esso non può esimersi dall'indicare taluni punti principali, sui quali fin d'ora puossi fermare l'attenzione.

La frase che si sente ripetere è questa: La produzione dei vini presso di noi non ha ancora assunto forme di vera industria. Il più dei viticoltori producono per vendere la materia prima che gli stranieri manipolano e rivendono, cavandone quel vantaggio che tutti sappiamo, e che noi stessi potremmo trovare; ognuno produce per conto proprio e con metodi proprii, e produce entro quei confini ristretti, dai quali resta impedito che il commercio dei vini si ordini sopra larghe e solide basi.

Si inviano all'estero campioni e piccola quantità che incontrano favore: ma se giunge una richiesta maggiore, non si trova la nuova quantità domandata, o questa differisce dai campioni inviati. Su di che pare che i lamenti siano alquanto fondati. Converrebbe studiare il modo come porre riparo a questo inconveniente, come assicurare una produzione considerevole e permanente di vino a tipi costanti. Converrebbe esaminare se sia possibile, come ad alcuni pare, di costituire apposite associazioni di produttori, allo scopo speciale di esportare vini, e nella affermativa, discuterne le norme e fissare le condizioni, alle quali converrebbe che gli espositori si assoggettassero.

È vero che la esportazione è aumentata, ma se poniamo mente alla qualità, ci vien fatto di riconoscere che la grande quantità è di *vini da taglio* diretti specialmente in Francia (1).

Ora, se questo commercio può tornare profittevole in alcuni anni, può mettere i viticoltori in gravi difficoltà in altri anni, e segnalamente quando abbondante sia il raccolto all'interno ed all'estero. Se la richiesta, in questi anni di abbondanza diminuisce, noi non possiamo mettere in serbo questi vini ed aspettare condizioni migliori del mercato; è duopo vendere a qualunque costo ed a prezzi spesso non rimuneratori.

Converrebbe quindi esaminare quale influenza ed in qual modo la progettata associazione può esercitare per mutare lo indirizzo della nostra vinificazione in quelle contrade, dove predomina la produzione dei vini da taglio, e quindi imitare la base del nostro commercio vinicolo.

Sono noti press'a poco tutti i provvedimenti adottati dal Governo per migliorare la produzione interna del vino a favorire la esportazione. Dirò all'adunanza quali altri provvedimenti potrebbero essere adottati. Ma sentirò volentieri da coloro che si trovan a contatto dei fatti, quali aiuti potrebbe ancora fornire l'amministrazione dello Stato.

Il Ministero intende, come già dissi, fare un programma. Lascia quindi a voi di esaminare e vagliare ogni mezzo che più paia atto ad aumentare la esportazione dei nostri vini.

Confido pertanto che la S. V. vorrà accogliere la preghiera che le rivolgo, di prender parte all'adunanza di cui ho parlato, la quale potrà essere indetta per la metà di febbraio.

È necessario che le forze tutte, private e quelle dell'amministrazione convergano allo stesso scopo. Se è esagerata la affermazione che il vino sia la più ricca sorgente della nostra agricoltura è vero però che ne è una delle principali. Non saranno quindi mai soverchie le cure che l'amministrazione porrà nel promuoverne il miglioramento. Lo che è tanto più indispensabile, ove si consideri che la vite ha guadagnato estensioni considerevoli in pochi anni, e tuttavia ne guadagna. Sicchè i nuovi vigneti vengono annualmente aumentando la quantità che prima si aveva sui nostri mercati. Ora se conseguenza maggiore, potrebbe verificarsi che l'aumentato prodotto non abbia altra influenza che quella di deprimere i prezzi.

Gradirò che la S. V. mi assicuri che la mia preghiera è accolta, ed io mi riserbo di indicarle il giorno dell'adunanza.

Berti.

(1) *Esportazione dei vini in fusti.*

Anni	Complessiva Ett.	In Francia Ett.	In altri paesi Ett.
1878	525,057	201,091	313,966
1879	1,063,114	683,712	379,402
1880	2,188,817	1,837,566	351,251
1881	1,741,710	1,529,158	312,552
1882	1,312,388	911,339	401,049

ITALIA

Il terzo corteo del pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Il corteo odierno è composto, come vi dissi, di circa 20,000 pellegrini, dei quali 696 di Pesaro, 2000 da Salerno, 1223 da Caserta, 3000 da Avellino, 1500 da Grosseto, 600 da Pisa, 1600 da Catanzaro, 700 da Modena, 1100 da Perugia, 3500 da Siena, 1000 da Foggia, 1300 da Lecce, 2000 da Ascoli, 360 da Piacenza.

I veri liberali di Romagna.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'« Associazione Vittorio Emanuele » istituita da poco ad Imola per raccogliere tutti gli elementi liberali monarchici che aderirono alla politica parlamentare dell'onor. presidente del Consiglio, e principalmente per fare un fascio dei veri amici delle istituzioni e delle libertà, trova continue e numerose adesioni. Istituita da pochi giorni, essa ha già quasi un mezzo migliaio di socii.

Le domande di inscrizione continuano a giungere numerosissime.

L'Associazione liberale di Forlì al Re.

Leggesi nella *Rassegna*:

Quest'oggi (20), alle 2 1/2 p., la rappresentanza della Associazione monarchica liberale di Forlì, composta del dott. Panciatichi, presidente, dott. Mambelli vicepresidente, Mirri Eugenio segretario, dott. Pio Manuzzi e conte Domenico Guarini, è stata ricevuta da S. M. il Re, al quale ha presentato l'indirizzo già da noi pubblicato.

S. M. ha trattenuto la rappresentanza per oltre tre quarti d'ora. Si è informato delle condizioni dell'Associazione, e si è compiaciuto del numero considerevole dei socii inscritti.

Morte di un vescovo.

Telegrafano da Manfredonia 20 alla *Rassegna*:

Quest'oggi è morto qui mons. Feoli, vescovo di Manfredonia.

Il barone Porcelli.

Leggesi nella *Vedetta* di Fireuze:

Ieri sera, verso le ore 10, il barone Porcelli, già ufficiale superiore di cavalleria e aiutante di campo del generale Garibaldi, pensionato della Real Casa e conosciutissimo nella nostra città, transitando per via Tornabuoni, giunto in faccia al palazzo Strozzi, fu colto da improvviso malore. Caduto in terra, venne soccorso prontamente e condotto nel negozio dei successori Giacosa.

Quivi venne adagiato sopra un divano, essendo in condizioni gravissime. Il dottore, cav. Pardo, che casualmente passava di là, saputo il fatto, visitò il malato, prestandogli le prime cure ma disgraziatamente il malato era già in fin di vita per vizio cardiaco.

Fu immediatamente telefonato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, per avere il soccorso di un altro medico, e tentare la respirazione artificiale. Arrivato poco dopo il dott. Frascani, dovè constatare lo stato disperato in cui si trovava il barone Porcelli. Nondimeno venne tentato dagli egregii dottori Pardo e Frascani tutto ciò che la scienza medica prescrive in simili casi, ma tutto fu inutile; dopo un quarto d'ora il barone Porcelli era cadavere.

GERMANIA

Flotta germanica.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Perseveranza*:

Tutti gli ammiragli della R. Marina furono chiamati a Berlino, dove hanno luogo all'Ammiragliato, sotto la presidenza di Caprivi, delle conferenze della più alta importanza. Si parla di aumentare la flotta, e della possibilità di dover porre qualche legno in istato di prendere il largo, ecc.

Trattative tra le Potenze per l'Egitto.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Perseveranza*:

La notizia data dal *Morning Post*, che si sieno scambiate idee tra i Gabinetti di Roma, Berlino e Vienna a riguardo delle cose dell'Egitto, è prematura; è però certo che si tien dietro con grande attenzione allo svolgersi delle cose in Egitto, e che qui, tanto alla Corte che al Ministero, si è in grande pensiero, temendosi che le cose dell'Egitto siano foriere di maggiori guai.

Questione ecclesiastica in Prussia.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Perseveranza*:

La mozione dell'onor. Reichensperger alla Camera, diretta ad ottenere che sieno ripristinati i paragrafi 15, 16 e 18 della Costituzione, sonorono sulla legittima respingendo questione ecclesiastica, per le parole dette, contro la mozione medesima, dal ministro dei culti, il quale affermò che, « se anche gli Arcivescovi di Colonia e Posen presentassero al Governo la preghiera di essere amnistiati, questa sarebbe respinta, perchè nessuno degli attuali ministri l'appoggierebbe ». Il Windthorst, in tono risentito, disse « che comincia una nuova guerra tra lo Stato e la Chiesa ».

FRANCIA

Riunioni anarchiche a Parigi.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nella omai celebre sala Graffard, gli anarchici e i comunardi tennero un'adunanza allo scopo di deliberare sull'erezione di un monumento al defunto comunardo Delescluze.

Fu proclamato presidente di onore Cyvoct, colui ch'è stato recentemente condannato a morte dalle Assise di Lione per lo scoppio del Caffè Bellecour.

Parlarono il cittadino Eudes e il cittadino Lissagaray.

Prese quindi la parola il consigliere Joffrin, il quale sollevò una tempesta perchè è appena socialista. Egli è malvisto e considerato come un *parvenu*.

La seduta terminò confusamente.

SPAGNA

La risposta di Vega de Armijo a Castelar.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onor. marchese della Vega de Armijo, exministro degli esteri, esordì nel rispondere all'onor. Castelar che la Spagna non pensa ad avventure, ma neanche vuole l'isolamento da lui consigliatole. E soggiunse: « Se dobbiamo realizzare quelle grandi aspirazioni che l'onor. Castelar più di me ha difeso da questi banchi, è necessario che entriamo in relazione con tutte le nazioni di Europa, nel concetto richiesto dai tempi moderni; poichè altrimenti non dobbiamo pensare al nostro avvenire che secondo gli uni sta in Africa, e secondo altri in altra parte. Chiunque all'udire l'on. Castelar parlare del viaggio del Re in Germania, avrebbe creduto di ascoltare un oratore reazionario di quelli, i quali non volevano che il Re varcasse la frontiera spagnuola senza permesso delle Cortes. »

Quindi l'oratore accenna alle molte e speciali cortesie e distinzioni di cui il Re di Spagna fu oggetto per parte dell'Imperatore di Germania, il quale non solo portava il Toson d'Oro, ma anche il gran cordone di S. Fernando, e prosegue:

« L'onorifica nomina militare conferita a S. M. ha una spiegazione molto chiara. L'Imperatore cercò fra tutti i reggimenti uno che avesse vacante il posto di colonnello titolare, e non ne trovò alcuno. Qual maggiore distinzione potè dare al Re di Spagna, che conferirgli il posto lasciato vacante per lui dal suo fratello? (*Segni di approvazione nella maggioranza.*) Imperocchè nessuno, nemmeno la Francia, poteva credere che quella distinzione racchiudeva un insulto per essa, quando, non è molto, lo stesso Imperatore aveva accordato eguale onore al Re del Belgio....

« Quanto ai fatti di Parigi, l'esposizione

del marchese de la Vega de Armijo è conforme alle pubblicazioni ufficiali fattene. »

Canovas del Castillo.

Canovas del Castillo, nacque a Malaga nel 1824 e studiò diritto a Madrid. In mezzo ai suoi lavori letterarii e storici fu trascinato verso la politica. Nel 1852 venne mandato alle Cortes dalla città di Malaga e più tardi fu incaricato d'affari del Governo spagnuolo a Roma. Contribuì anzi a preparare il concordato tra il Vaticano e la Spagna.

Fu direttore generale degli interni nel 1858 e sottosegretario nel 1861.

Il 1864 lo vide ministro dell'interno nel Gabinetto Mon. Nel Gabinetto O' Donnell passò alle finanze e alle colonie e presentò un progetto di legge per l'abolizione della schiavitù dei negri.

Rovesciato da Narvaez e da Gonzales Bravo fu uno degli ultimi a difendere, alle Cortes, le idee liberali in conciliazione con la Monarchia costituzionale, e venne bandito poco prima della rivoluzione del settembre 1868, alla quale non prese alcuna parte.

Dopo aver combattuto nelle Cortes i progetti della costituzione democratica, il signor Canovas del Castillo si accinse a preparare la ristorazione borbonica.

Fu uno dei capi del moto insurrezionale, che portò al Trono Alfonso XII.

Perciò, dopo il *pronunciamento* di Martinez Campos assunse il 31 dicembre 1874 la presidenza del Ministero di reggenza e fino all'avvenimento al trono del Principe restò a capo del Gabinetto di conciliazione.

Si ritirò nel mese di settembre 1875 dinanzi alle esigenze del partito conservatore estremo, ma fu richiamato al potere il 2 dicembre dell'anno stesso e incaricato più specialmente di dirigere le elezioni legislative del nuovo regime

La città di Madrid lo nominò suo rappresentante alle Cortes nel gennaio del 1876.

Alfonso XII lo ricompensò dei suoi servigii conferendogli il Toson d'Oro.

I lavori storici del signor Canovas del Castillo — attuale capo del Gabinetto di Madrid — lo fecero ammettere nel 1860 all'Accademia di storia e nel 1867 all'Accademia spagnuola.

TURCHIA

Pascià tedesco e pascià turco.

Leggesi nel *Corriere della Sera* :

I lettori sanno che la Germania è in auge a Costantinopoli, e che molti dei principali funzionarii sono tedeschi. Ma questi non hanno la vita facile. Tutt'altro. Una corrispondenza dalla capitale turca racconta un curioso conflitto scoppiato fra il barone von der Goltz, creato recentemente pascià, direttore della Scuola militare di Pancaldi, e Ismail pascià, sotto direttore della Scuola stessa.

Von der Goltz pascià non è soltanto direttore della Scuola, ma n'è anche il professore più istruito, e i suoi allievi ne seguono le lezioni con vera passione

Ultimamente, egli faceva una lezione di topografia e di strategia; l'argomento era l'assalto di un'altura fortificata.

« Supponiamo — diceva — che abbiate da prendere un'altura, Yldiz-Kiak, per esempio. (Movimento generale nell'uditorio. Si sa che Yldiz Kiosk è il palazzo del Sultano). Ecco come procedereste. »

E il pascià, senza sospettare l'enormità da lui proferita, si mette a disegnare trincee, parallele, ecc., e finalmente conduce con l'immaginarie suoi allievi all'assalto della collina.

Il giorno stesso, il testo della lezione veniva comunicato al Palazzo, dove non si è dimenticata la parte presa dagli allievi di quella Scuola alla detronizzazione di Abdul-Azis. Il domani, il gabinetto di studio di Von der Goltz pascià alla scuola era perquisito, e con alcune altre carte veniva sequestrato il disegno « sedizioso » da lui tracciato per l'istruzione dei suoi allievi. Si soggiunge anzi che una mano maliziosa aveva lasciato sulla tavola un bigliettino, che diceva: « Quando un'altra volta farete la vostra lezione, prendete per obbiettivo un altro punto, una città europea, situata in *Prussia*, per esempio. »

Von der Goltz pascià trovò la cosa di cattivo gusto, e parlò di dar la dimissione.

Pochi giorni dopo, scoppiava un nuovo incidente. Il pascià tedesco aveva giudicato necessario insegnare agli ufficiali gli elementi di scherma e della difesa personale in tempo di guerra, e a questo scopo faceva far loro esercizii all'arma bianca sulla spianata davanti alla Scuola. Un ordine del Palazzo venne a proibire gli esercizii. Ismail trasmise l'ordine al Goltz. Questi non credette di tener conto di un ordine non trasmesso direttamente a lui, e invitò Koehler pascià, capo della militare tedesca, ad assistere ad esercizii di arma bianca, ch'ei voleva fare eseguire.

Mentre gli allievi stavano per varcare la soglia della Scuola, Ismail, con uno scudiscio in mano, intimò loro la proibizione di uscire.

Sopraggiunse von der Goltz, il quale, rammentando che il capo era lui, li fece uscire, e voltandosi, coprì d'ingiurie il pascià turco, e in buon turco, quindi con una lettera risentita mandò le sue dimissioni al Sultano.

Von der Goltz rammentava al Sultano che egli non era venuto a Costantinopoli, nè per ambizione, nè per danaro, ma unicamente per render servizio all'Impero; che, del resto, il maresciallo Moltke, al suo partire da Berlino, gli aveva detto come, in ogni tempo, in Turchia, gli astrologhi fossero stati più influenti e stimati dei dotti e dei militari, ec. ec.

Il Sultano chiamò a sè il pascià tedesco; lo lisciò, cercò di calmarlo, ma non ha acconsentito a licenziare Ismail, come chiedeva l'irritato barone.

La questione sta a questo punto.

ASIA-CINA

Una sfida di Lin-Ting Fog.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sembra che il capo delle Bandiere Nere, Lin-Tin Fog, non sia tanto malato per la ferita da lui ricevuta — secondo hanno detto i dispacci dei giornali francesi — perchè egli ha indirizzato ai Francesi un proclama di sfida, il quale termina con queste parole:

« Se siete Francesi, prodi come si dice, venite col vostro esercito, e io vi aspetto col mio. La strada che farete mi risparmierà la briga di farla io per venire a cogliere la testa dell'ammiraglio, del commissario generale e dei vostri capitani.

« Firmato: LIN TIN FOG. »

AMERICA.

STATI UNITI

Il freddo negli Stati Uniti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gli ultimi giornali degli Stati Uniti — che risalgono a quattordici giorni fa — dicono che il freddo vi è intensissimo. A Chicago la temperatura è scesa a 15 gradi (centigrado) — a Bismarck, nel Dakota, 20 gradi — a 25 gradi a Jamestown, ecc.

Il freddo di domenica fu terribile — scrive il *Progresso* di Nuova Yorck del 6 — come quello di sabato; e quelle povere persone, di cui è piena ogni grande città, che non hanno nè tetto, nè fuoco, si trovarono nella più dura estremità. Molti vagabondi vennero dalle vicinanze, e si misero a girare per le strade della metropoli colla speranza di farsi arrestare e di passare la notte al caldo, ma invano. Le stazioni di polizia erano già troppo piene di poveri della città, nè v'era più spazio per altri.

Le sole persone che si divertirono furono i pattinatori, che fecero delle splendide partite nei parchi Prospect e Washington, a Brooklyn e sul a parte superiore del fiume Harlem.

Il vapore *Egyptian Monarch*, da Londra, arrivò domenica scorsa al suo scalo come un monte di ghiaccio. Il sartiame, le corde e l'alberatura s'erano tutti congiunti in una enorme tettoia gelata, ed il bastimento sembrava tutto di cristallo. Era una vista magnifica; ma fra gli ufficiali e la ciurma, molti ebbero le dita gelate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio

L'incendio di Costalissolo.

— Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

	Lista precedente L.	640.—
N. N.	»	10.—
Conti Nicola ed Angelo Papadopoli	»	100.—
Gioachino Wiel.	»	20.—
N. N.	»	10.—
	Totale L.	780.—

Oggi abbiamo spedito col mezzo della spettabile Banca del Popolo *al signor Sindaco di S. Stefano del Comelico le Lire 640 (seicento quaranta) raccolte a tutto ieri.*

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per mercordì 23 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

2. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

3. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

4. Proposta di dispensare dal servizio, dietro sua domanda per motivi di salute, la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

5. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili, in seguito alla pensione accordata al contabile di prima classe, Antonio Canal.

6. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

7. Domanda di pensione del direttore del Registro di Popolazione, sig. Giacomo Folch.

8. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario, dott. Carlo Paluello, e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori; e Nomina di due medici del III. e IX. Circondario.

9. Proposta di transazione colla Ditta Sebestiano Cadel nella lite promossa con citazione 1° ottobre a. p., usciere De Lorenzi, in punto pagamento interessi sulle somme liquidate per lavori di ricostruzione del Fondaco Turchi.

Stazione ferroviaria. — La nostra Stazione ferroviaria, che era una delle più brutte ed incomode fra le Stazioni delle principali città italiane, venne trasformata a segno che ora è tra le più belle e le più comode.

I cambiamenti introdottivi furono ragguardevoli, e non si è trattato già di un semplice lavoro di modificazioni e di adattamenti, ma anco di costruzioni e di cambiamenti radicali.

Incominceremo a parlare dell'atrio. I lavori in esso compiuti sono molto importanti. Della vecchia distribuzione non furono conservati che i cancelli per la vendita dei biglietti, i quali cancelli si trovano ancora a sinistra di chi entra. Dove vi era la consegna dei bagagli, cioè a sinistra, ora vi è l'entrata all'interno della Stazione; l'ufficio di consegna dei bagagli, oggi è situato al centro dell'atrio, e dall'una e dall'altra parte vi sono i banchi per le operazioni necessarie. Il Buffet Caffè, ch'era in vecchio quasi fuori di vista, oggi è proprio nell'atrio, ed esso ha guadagnato assai nello spazio, nell'addobbo e nel confortevole.

Il tabaccaio era in un angolo e il venditore di libri e giornali si trovava collocato malamente lì presso; ma ora hanno entrambi magnifici negozii, addossati alle pareti e proprio in faccia ai banchi per la consegna dei bagagli. A destra di chi entra e di fronte vi è un altro cancello per la vendita dei biglietti; ma questo è sussidiario e lo si è costruito in previsione di straordinaria affluenza di gente, in quei giorni nei quali vi sono le scampagnate.

L'atrio è bene illuminato da tre lampadarii, in parte dorati, con 12 fiamme a gaz per ciascheduno. — Sopra l'ufficio bagagli, che, come abbiamo detto, sta nel mezzo, vi è l'orologio.

Entrati all'interno della Stazione, è facile accorgersi che tutto fu messo sossopra. Anzi tutta la bella luce che ora allieta tutto quello spazio e che fa contrasto coi ricordi dell'oscurità che vi era prima, costringe ad alzare gli occhi, e allora vedi che una grande parte della tettoia, che era tutta cieca, fu scoperta, e che di là piove luce in gran copia.

In passato, il movimento in partenza era a destra, ed ora invece è tutto a sinistra. Quivi si trova ora la direzione, il telegrafo e le sale d'aspetto, che sono veramente magnifiche e comode. Ora si sta decorando la sala reale, nella quale lavorano i pittori fratelli Bonato, per tutto ciò che si riferisce a riquadri geometrici, e nei fiori e nelle figure lavora il signor Giuseppe Ponga. Il soffitto, che simboleggia il Plebiscito, è già compiuto, e sono pure bene inoltrati i lavori di due gabinetti, il primo, in istile pompeiano, destinato a S. M. il Re, ed il secondo leggiadrissimo, e di stile variato, destinato a Sua Maestà la Regina.

Tutte le sale d'aspetto hanno porte dall'una e dall'altra parte, prestandosi così per il servizio dei passeggieri tanto sotto la tettoia centrale, quanto sotto quella sussidiaria, che sta dalla parte opposta.

Sempre da questa parte e in fondo stanno le ritirate, tutte in marmo, con acqua perenne, e vi sono pure lì presso gabinetti riservati con toilette ecc. ecc. per le signore.

Meritano di essere osservati i pavimenti in cemento di Reggio che vi sono nelle sale d'aspetto, che hanno bellissima apparenza e che ti sembrano morbidi quasi fossero tappeti. Girando a sinistra in direzione della Stazione marittima trovi le rimesse delle macchine e di altro materiale ferroviario. Quivi, un po' più avanti, furono costruite delle nuove officine, le quali cominceranno presto a lavorare, e questo porterà un aumento notevole nel personale.

Dall'altra parte, a destra, dove una volta vi era la partenza, ora vi è l'arrivo. Qui un buon tratto è occupato dagli ufficii tecnici, manutenzione, trazione ecc. ecc., anche questi comodissimi e razionalmente disposti. Da questa parte si trovano anche le officine.

Venendo giù giù e girando un po' a sinistra si trova l'ufficio daziario, il magazzino dei bagagli, e, tra l'uno e l'altro, l'uscita, presso la quale vi è un piccolo riparto per il telefono. L'uscita mette sulla fondamenta presso l'entrata al Caffè.

L'illuminazione interna, per la quale fu rinnovata tutta la canalizzazione, è ricca e ben distribuita.

Come ben si vede trattasi proprio di un lavoro serio, e quando sarà tutto finito, mancando pure qualche cosa a completar l'opera così ben riuscita, la nostra Stazione sarà tra le più belle e le più ridenti del Regno.

Chiesa di S. Marco. — Nelle vetrine del negozio Naya trovasi esposta una grandiosa tavola nella quale vi è disegnata a penna la facciata della chiesa di S. Marco prospiciente la Piazzetta dei Leoni. È lavoro mirabile per scrupolosa esattezza, per sapiente rilievo e per tanti altri pregi. Esso fu eseguito dal signor E. Pedon per commissione del cav. Ongania, e deve formar parte della grandiosa opera sulla chiesa di S. Marco alla cui pubblicazione attende l'animoso ed intelligente Ongania.

Il signor Pedon ha studiato scultura e fu a Londra per molto tempo nello studio di un eminente artista.

Facciamo lode viva e sincera al valente sig. Pedon, il quale con questo lavoro ha anche affermato di essere forte e potente disegnatore.

Banco di Napoli. — Questo Istituto da oggi innanzi sconta effetti pagabili per la piazza di Mantova, avendo affidata la sua rappresentanza a quella Banca mutua popolare.

In conseguenza di tale rappresentanza, i biglietti del Banco di Napoli avranno corso legale nella suddetta piazza.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì, 24 gennaio, alle ore 8 1/2 p., una delle ordinarie sue adunanze. In essa l'architetto Giacomo Boni leggerà una Memoria intitolata: *Il ferro reso inossidabile.*

Società Bucintoro. — Nell'assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercordì, 23 corr., alle ore 8 pom, nei locali sociali, a S.ta Maria Formosa, palazzo Grimani, verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Proposta d'annessione della Società Canottieri *Venezia* alla nostra Società.

2. Comunicazioni della Presidenza intorno al concorso alla regata di Torino ed alla visita da farsi alla Società *C. Colombo* di Genova.

A sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale, le deliberazioni dell'assemblea saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Barich Raffaele, vermicellaio, con Chiara ..., celibi.

2. Benzon Luigi, facchino, vedovo, con ... chiamata Anna, già lavoratrice in conchiglie, nubile.

DECESSI: 1. Meneghello Gasparini Teresa, di anni 82, vedova, rigattiera, di Venezia. — 2 De Antoni Bacci Antonia, di anni 76, coniugata, casalinga, id. — 3. Vialmin Cipolat detta Mis Anna, di anni 63, coniugata, domestica, di Aviano. — 4. Marseille Teresa, di anni 63, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. De Metternich Emilia, di anni 11, studente, di Vienna. — 6. Tondelli Amalia, di anni 10, di Venezia. — 7. Bonzio Giuseppina chiamata Ida, di anni 7, id. — 8. Castellani Carlotta, di anni 5 1/2, id.

9. Checcanin Luigi, di anni 84, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 10. Piazza Pietro, di anni 74, vedovo, portinaio, id. — 11. Molena Eugenio, di anni 70, vedovo, facchino ferroviario, id. — 12. Visentini Antonio, di anni 68, vedovo, falegname, id. — 13. Vendramin Pietro, di anni 60, Vedovo, domestico, di Saletto.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ferraroli comm. Pietro, di anni 61, coniugato, sostituto procuratore del Re, decesso a Verona.

Un artista che si confessa.

Leggesi nell'*Arena*:

Achille Torelli, l'autore dei *Mariti*, così fa dire ad un personaggio di certe scene (*La scuola degli artisti*) che vengono pubblicate dalla *Patria* di Bologna:

Le serpi ci aspettano al varco, e pare abbiano la missione di soffocarci nelle loro spire! — Dà retta ad un artista che non sarà più nulla, ma che pure aveva tanto in zucca da essere qualcosa, dà retta: Nessuna condizione più difficile pei giovani che quella di trovarsi al domani di un grande successo; il pericolo contro il quale vanno certo ad urtare è la donna. — La donna si stima premio d'ogni bella cosa, ma, terribile vampiro, volendo premiare il tuo ingegno, lo sugge. — Dall'altro lato — dammi retta che io dico cose d'oro — svanita per la gente la curiosità di conoscere l'astro che sorge, succede l'indifferenza che spiana la via all'opposizione; e guai a te se questa opposizione trova la tua intelligenza sfibrata dai baci delle donne e infatuata dal primo successo...

Terremoti dell'Etna.

La *Gazzetta Piemontese* riceve quanto segue dal prof. Silvestri dell'Università di Catania:

« Catania, 15 gennaio.

« A Nicolosi, come in tutte le adiacenze della recente eruzione del marzo ultimo continuano frequenti i movimenti del suolo. Oltre a ciò la bassa zona abitata in una metà dell'Etna da Biancavilla, Adernò, Bronte, Malette, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte, per un semicerchio di circa 60 chilometri è stata soggetta in questi ultimi giorni a terremoti o sussultorii, o ondulatorii, o misti.

« I più rimarchevoli si sono fatti sentire, due la sera del 10 gennaio (alle 9,35' e alle 10,11') e tre la sera del 14 (alle 11,20 — 11,26' — 12,30'). Le oscillazioni dei primi si sono propagate in direzione di nord-est lungo la catena dei monti Pelarici, e sono state avvertite a Castiglione, Novara, Castroreale; e fino a Messina il movimento è stato generalmente sensibile quantunque in grado debole.

« Nessun danno è da deplorarsi; solo a Randazzo e Linguaglossa le scosse essendo state più forti, hanno prodotto qualche timore.

« A Catania i soli strumenti microscopici hanno presentato una perturbazione in coincidenza ai precedenti terremoti.

« Prof. SILVESTRI. »

La bonifica della laguna morta.

Sebbene noi dissentiamo dalle opinioni dell'egregio autore, in *quanto crediamo* che tutta la laguna morta debba essere conservata a beneficio e preservazione della laguna viva, diamo però posto al presente articolo, per la competenza sull'argomento di chi lo scrisse. Eccolo:

« Una delle questioni all'ordine del giorno che interessa in sommo grado la prosperità del territorio della nostra Provincia, è certamente la bonifica dei varii paludi che tuttora esistono nella sua zona litoranea costeggiante l'Adriatico.

« La provvidissima legge 3 giugno 1882 avocando allo Stato la suprema ingerenza in questa materia nelle varie Provincie del Regno, vi rende obbligatoria la bonifica dei paludi al duplice scopo di risanare tante regioni dalla malaria che ne decima e ne intristisce le popolazioni, e di conquistare all'agricoltura terre fertilissime, ora deserte ed abbandonate, giovando in tal modo eminentemente alla prosperità della nazione e dei privati.

« Il nostro Consiglio provinciale, nell'ultima sua tornata, si è occupato con molto interesse di questa questione. E traendo argomento da un'accurata Relazione tecnico-economica sulle tristissime condizioni dei paludi esistenti nel Distretto di Portogruaro, emise il voto che anche gli altri Distretti della Provincia presentino con la maggior possibile sollecitudine consimili studii e proposte, onde poter provocare dal Ministero dei lavori pubblici analoghe disposizioni per l'esecuzione delle bonifiche.

« Ma anche i Veneziani dovrebbero, a mio avviso, profittare dei vantaggi di detta legge per promuovere di concerto cogli altri Comuni interessati la bonifica di quella parte del nostro Estuario che chiamasi *laguna morta*. Di questa speciale bonifica io ho già trattato in una conferenza ch'ebbi l'onore di tenere all'Ateneo nella decorsa primavera, a beneficio degl'inondati. Credo in oggi utile rammentare ai miei concittadini quanto dissi su tale argomento in quella circostanza:

« « Altro provvedimento che troverei opportuno, in quanto che, non solo non altererebbe l'ordinamento della laguna, ma anzi lo migliorerebbe, sarebbe la bonifica di quella zona esterna della laguna confinante colla terraferma, che chiamasi *laguna morta*. Rifletto innanzi tutto che sarebbe consiglio improvvido quello di sopprimere la laguna morta, come da taluni è stato pensato, trasportando la linea di conterminazione lagunare sulla gengiva della laguna viva. La laguna morta si compone, infatti, nella sua generalità, di specchi d'acqua marina più o meno vasti, frastagliati da barene ed alimentati dagli estremi tronchi e secondarie ramificazioni dei canali della laguna viva che vi portano un lento bensì, ma continuo movimento di acque negli ordinarii flussi e riflussi. Quando poi avvengono quelle straordinarie elevate maree, che si chiamano *sovracomuni* (fra le quali, ricordo la massima del gennaio 1867, che, inondando quasi tutta Venezia, giunse all'altezza di metri 1.32 sovra il segno della comune alta marea), in allora anche la laguna morta viene tutta invasa dalle acque, le quali, poi, nello scendere e ritornare in mare durante il riflusso, contribuiscono potentemente colla veloce correntia di tanta massa d'acque ad escavare i canali lagunari ed i porti nei quali hanno foce. Nel nostro sistema lagunare e portuale queste straordinarie maree sono di un vantaggio grandissimo, in quanto che rappresentano enormi draghe naturali che escavano e purgano i canali ed i porti da quelle deposizioni, che nello stato ordinario vi si vanno formando. Ciò prova che la laguna morta deve sussistere anch'essa quale un potente ausiliario della viva. Con un'adattata bonifica, si potrebbe però utilizzarla in modo di ottenerne un prodotto, e di allontanare da Venezia e dalla terraferma contermine alla laguna quelle esolazioni mefitiche che si sviluppano da quegli stagni, ove havvi un continuo avvicendarsi di vita e di morte delle erbe palustri che vi allignano e degli animali di cui sono popolati.

« « Il sistema di bonifica, già proposto dall'egregio mio collega ingegnere conte Antonio Contin al Comizio agrario e di pescicultura della nostra Provincia, sarebbe il seguente:

« « Aprire innanzi tutto una fossa in confine all'argine di conterminazione lagunare ad esso parallela larga dai 20 ai 30 metri, e profonda almeno metri 1.50 sotto il comune marino, nella qual fossa si riunirebbero le ultime acque salate provenienti dal mare e le dolci degli scoli e delle filtrazioni dalla vicina terraferma. Questa fossa sarebbe una specie di *bacino di sicurezza* per la laguna viva, e dovrebbe tenersi di continuo scavata dalle torbide che si venissero accumulando sul fondo. Al di qua di detta fossa si dovrebbero nell'area della laguna morta formare altrettante zone coltivabili, frammezzate da canalette trasversali comunicanti da un lato colla laguna viva e dal lato opposto colla fossa longitudinale suddescritta. Le zone coltivabili si formerebbero colla materia fangosa proveniente dallo scavo delle canalette intermedie, ed anche dagli escavi dei canali lagunari e dei rivi interni di Venezia: materie che in oggi vengono invece ammassate nelle pubbliche *sacche*, sottraendo sempre nuovi spazii all'attività della laguna.

« « Le zone coltivabili dovrebbero emergere almeno di metri 1.70 sul livello del comune marino, e le canalette dovrebbero portarsi alla profondità di metri 1.50 sotto comune.

« « Sarebbe opportuno che le dette zone venissero preferibilmente dedicate alla coltura dei prati, per diminuire così lo scorrimento della terra in laguna; con che si avrebbe un aumento ragguardevole nella produzione dei foraggi e dei concimi, che tanto difettano nella vicina terraferma. Solo per i primi anni, fino a che la terra colle pioggie non si spogli dalla salsedine, si potrebbero coltivare i carciofi, che nei faughi lagunari danno una rendita cospicua. Anche l'*eucaliptus* già esperimentato con ottimo successo nell'Agro romano, potrebbe dare buoni risultati, quale pianta depuratrice dell'aria.

« « Le canalette poi frammezzate alle zone prative sarebbero altrettanti bacini comunicanti colla laguna viva, che mentre faciliterebbero la espansione delle acque fino agli estremi limiti della laguna morta, potrebbero venire con molto profitto utilizzate colla coltura del pesce, ed in ispecie delle ostriche e dei mitili (pesca che, pur troppo, va sempre scomparendo dalla nostra laguna); munendole nelle imboccature delle solite pareti permeabili di canna o meglio di rete metallica. »

« Aggiungerò per ultimo che l'idea di bonificare le maremme dell'Estuario veneto non è nuova. Il chiarissimo dott. Nardo, ora defunto, ci lascia scritto a questo riguardo che il veneto Estuario è una ricca miniera ancora poco ed imperfettamente esplorata.

« Venezia, 10 gennaio 1884.

« Ing. GIO. MALASPINA. »

Una lapide romana al Museo d'Este.

Ci scrivono da Este 17:

Ieri nel Museo Romano di Este, per opera dell'egregio cittadino Gaetano Sartori-Berotto, faceva ingresso una importantissima lapide.

È un grandioso monumento sepolcrale in macigno a quattro colonne con base e frontone. Superiormente negli acroteri vi stanno due leoni sdraiati, che sono caratteristici nei monumenti estensi, le cui teste però sono fracassate. Nella parte superiore, e cioè nel timpano, vi stanno due colombe e sotto vi ricorre un fregio elegantissimo di pura ornamentazione. Ai lati destro e sinistro segue la ornamentazione del fregio, e si riscontrano pure grandi fogliami d'ornato sì dall'una che dall'altra parte con sopravi una cicogna.

L'iscrizione è così:

M . CAESIVS . L . F
ROM . LEG . IIII
MACEDONIC .
AQVILIFER .
. T . F . I .

alto m. 1.50, larg. m. 0,50; spess. m. 0,42. Il monumento è di bello e di grandioso aspetto, conservatissimo in ogni sua parte, salvochè nella posteriore, che è un po' corrosa, ma l'anteriore, che porta la iscrizione, è nettissima, e le parole sono chiare nitide, e bene rilevate. Sono caratteri della buona epoca romana.

Nella quinta linea riscontrasi un punto prima della iniziale T. Fu scoperta nel 1881 nella località Vetta a Monselice, distante due chilometri dalla città, in un fondo di proprietà del sig. Luigi Gallo.

In pari tempo e nella stessa occasione di escavo accidentale fu posta in luce la seguente stela sepolcrale in macigno rozzo e superiormente arcuata. Questa si unisce col titolo superiormente indicato, e accenna alla protezione del sepolcro:

IN
FRO .
P . XXV

alt. m. 0,82; largo m. 0,28.

Riservandomi di dare su questa bella lapide una illustrazione, è facile comprendere trattarsi qui di Manio Cesio, figlio di Lucio, della tribù Romilia, aquilifero della IV legione Macedonica, che con testamento ordinò fosse eretto il titolo sepolcrale.

Il nome della gente, l'accenno della tribù, il luogo della scoperta avvenuta nel raggio dell'agro atestino, deducono evidentemente che questo monumento è estense, ed ha tutta l'apparenza di esser cosa del tempo di Augusto.

Il Ministero della pubblica istruzione, Mommsen ed Ettore Pais, cui fu comunicato l'apografo di questo titolo, furono grati e riconoscenti; come io debbo segnalare il signor Gaetano Sartori-Berotto, che, animato da nobilissimo pensiero, volle farne l'acquisto per poi darlo in dono al patrio Museo.

Ringrazio anche l'ottimo amico sig. Luigi Costantini, che si rese interprete delle nostre ricerche archeologiche, e tanto contribuì a che il Museo d'Este dovesse arricchirsi di un sì prezioso ricordo.

G. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

La riforma giudiziaria in Egitto.

Fu distribuita ai deputati la seguente relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge per la proroga al 31 gennaio 1889 della legge 30 maggio 1875 sulla introduzione della riforma giudiziaria in Egitto:

Signori,

Governo e Parlamento da parecchi anni si preoccupano della riforma giudiziaria in Egitto a scopo di civiltà ed a tutela degl'interessi dei nostri connazionali.

Mal sodisfatti dei risultati pratici ottenuti col sistema delle capitolazioni, dopo lungo e maturo esame, consentimmo con la legge 30 maggio 1875, N. 2535 (Serie seconda), a modificare per un periodo non maggiore di cinque anni la giurisdizione dei nostri consoli ed alla creazione, in via di esperimento, di Tribunali misti, chiamati a giudicare di tutte le controversie in materia civile e commerciale fra indigeni e stranieri e fra stranieri di nazionalità diversa, eccettuate quelle concernenti lo *Statuto personale* e le *Successioni*, nonchè delle *Azioni reali* immobiliari fra ogni specie di persone, non riferentisi a proprietà di stabilimenti religiosi.

In materia penale la giurisdizione dei detti tribunali fu circoscritta ad ogni specie di contravvenzioni di polizia, ed ai crimini o delitti, quando la loro punizione sia un mezzo per assicurare autorità ed efficacia al nuovo ordinamento giudiziario ed ai suoi pronunziati.

Allorchè nella primavera del 1875 si discusse la legge sopraricordata, la Commissione parlamentare, a mezzo dell'egregio suo relatore, l'onor. Mancini, rivolse al Governo le seguenti raccomandazioni, accettate di buon grado dal Ministero ed approvate dalla Camera.

Raccomandavasi al nostro Governo di adoperarsi a fare accettare ed introdurre parecchie utili proposte e modificazioni nella revisione finanziaria dei nuovi Codici egiziani, a sollecitare nel contempo la pubblicazione della legge relativa allo Statuto personale degl'indigeni, un'equa tariffa giudiziaria e le ordinanze per il regime delle terre, delle dighe e dei canali, nonchè a dare amichevoli consigli al Governo del Kedevi per predisporre con la buona scelta dei magistrati indigeni, e con l'istituzione di una Scuola di diritto in Egitto, il buon successo della riforma.

Dalla pregevole ed accurata relazione presentata dall'onorevole ministro nella tornata del 23 dicembre 1882, in omaggio ai voti più volte espressi del Parlamento, si desume che quelle raccomandazioni, opportunamente fatte, trovarono facile ascolto, e sortirono in gran parte favorevoli risultati, e che i nuovi tribunali, inaugurati nel 1.° gennaio 1876, durante il settennio trascorso, funzionarono regolarmente, amministrando giustizia con indipendenza, solerzia e singolare concordia, da giustificare le nostre speranze e confondere gli avversarii di questa benefica istituzione.

Al periodo di prova, così felicemente riuscita, era stato assegnato, come accennammo, il termine di cinque anni, il quale per buone ragioni fu, col consenso delle Potenze, due volte prorogato, e l'ultima proroga, concessa al cominciare di quest'anno, scade col 31 gennaio del 1884.

I gravi avvenimenti che travagliarono l'Egitto, la necessità di riordinare le sconvolte amministrazioni locali, e lo infierire del cholera, interruppero ed indugiarono gli studii iniziati per condurre a termine così importante riforma,

costrinsero il Governo vicereale a chiedere una nuova proroga di cinque anni.

Le Potenze interessante, considerando che l'esistenza dei tribunali misti costituisce il cardine di ogni ulteriore riforma, consentirono la chiesta proroga con espressa riserva che nel frattempo si andranno introducendo d'accordo quei miglioramenti, dei quali detti tribunali saranno riputati capaci, ed il nostro Governo, mosso dalle stesse considerazioni, invita la Camera ad aderirvi.

La vostra Commissione, pur riconoscendo giustificati i motivi, pei quali s'invoca la terza proroga, fu assai perplessa circa la durata di essa, memore del desiderio espresso nelle precedenti relazioni, di veder condotta a termine nel più corto tempo possibile così importante riforma. Ma, ponendo mente che le altre Potenze hanno già prestato il loro consenso, e che la riserva fatta nell'accordare un secondo quinquennio non impedisce che nel frattempo s'introducano utili modificazioni, fra le quali una importantissima, per cui sarebbe data ai tribunali misti intera giurisdizione penale sopra indigeni e stranieri, fu di avviso doversi accordare la proroga nella misura indicata, nella fiducia che il Governo del Re vorrà, come promette, studiare accuratamente le norme di procedura, la composizione del tribunale giudicante e la legislazione penale da applicarsi.

Riconosciuta così la necessità e la convenienza di accordare la chiesta proroga, la Commissione vi prega di accordare il vostro suffragio al relativo disegno di legge presentato dagli onorevoli ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.

CHIMIRRI, relatore.

Ecco il testo del progetto di legge:

Articolo unico. — È mantenuta in vigore fino al 31 gennaio 1889 la legge 30 maggio 1875, N. 2531 (Serie seconda), per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, N. 28 (Serie terza), 30 dicembre 1881, N. 561 (Serie terza) e 30 gennaio 1883, N. 1191 (Serie terza).

Il Re al Corso.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

La città si è conservata animatissima per tutta la giornata; il Corso fu gremito di gente e di carrozze fino a sera. S. M. il Re lo traversò due volte, alle ore 4 e alle 5, in carrozza, insieme ad un aiutante di campo. La folla, pigiata sulla strada, spingevasi per salutarlo.

Il viceconsole italiano a Spalato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Si smentisce la destituzione del sig. Zink, viceconsole italiano a Spalato, per l'incidente dei funerali del Chioggiotto Pio Padovani. Si attendono ulteriori informazioni al R. Consolato d'Italia.

R. Accademia dei Lincei.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nell'adunanza del 20, il presidente, cav. Quintino Sella, levatosi in piedi, ha dato lettura del seguente Messaggio reale:

« Caro Sella,

« Con molta sodisfazione ho appreso che i premii da me istituiti nel 1878 contribuirono al movimento scientifico del paese.

« Già io avevo notato il grande numero di memorie presentate nell'ultimo concorso al premio per le scienze biologiche, e la necessità in cui l'Accademia si trovò di dividerlo tra due lavori d'indole del tutto diversa. Nè mi sfuggì l'aumento della rappresentanza di dette scienze, che l'Accademia ritenne opportuno in occasione della recente riforma del suo Statuto.

« Amo credere che ciò significhi un maggiore sviluppo degli studii biologici in Italia, e, considerata la loro importanza ed utilità, non solo me ne rallegro, ma desidero contribuire al loro ulteriore sviluppo.

« Voglia quindi, signor presidente, annunziare all'Accademia, che al premio risultante per le scienze biologiche fra quelle da me fondate nel 1878, un novello ne aggiungo, pure di lire diecimila, da conferirsi a favore delle scienze stesse, suddivise nel modo che all'Accademia parrà migliore.

« Riceva i più cordiali saluti dell'affezionatissimo suo

« Roma, 19 gennaio 1884.

« UMBERTO. »

I socii i quali in segno di riverenza ascoltarono in piedi la lettura del Messaggio, accolsero con unanimi applausi l'annunzio della munificenza reale, e diedero incarico alla presidenza di esprimere a Sua Maestà la riconoscenza dell'Accademia.

L'assemblea ha quindi proceduto ai lavori ordinarii.

L'onor. Lovito.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il miglioramento dell'on. Lovito continua. Tutto fa sperare che sieno scomparsi tutti i pericoli che negli scorsi giorni tanto tenevano agitati gli amici dell'infermo.

L'on. Baccarini pellegrino.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'altro ieri noi scrivevamo:

« Ci piacerebbe pure che il *Bersagliere* fosse d'accordo con noi, quando il Governo dà prove di vigore e noi lo lodiamo. Accade spesso il contrario; accade, cioè, che gli amici del *Bersagliere*, dopo essersi lagnati della debolezza, condannano e giudicano eccessiva la energia, e udiamo discorsi come l'ultimo del Baccarini alla Camera.

La *Tribuna* dichiara:

« L'*Opinione* è libera di credere che la ragione dei fischi sia la debolezza del Governo, e che si possa e si debba curare il male colla violenza. Ma non le dovrebbe essere permesso di dimenticare che l'on. Baccarini, figurò, e ripetute volte, nel pellegrinaggio, e che è semplicemente ridicolo di insinuare che lui, il quale viene a trovarsi, virtualmente, tra i fischiati, è un complice diretto dei fischiatori. »

Abbiamo piacere che l'on. Baccarini sia stato più volte in pellegrinaggio, e non ci meravigliamo punto che un ex ministro del Re abbia creduto conveniente o doveroso di unirsi ai pellegrini della Provincia ch'egli rappresenta in Parlamento, o ai consiglieri comunali di Roma, e di recarsi al Pantheon a rendere omagggio alla memoria di Vittorio Emanuele.

È verissimo che, in tal guisa, l'onorevole Baccarini, si è messo, in Roma, virtualmente tra i fischiati, ma potremmo osservare che qui non v'era pericolo di fischi; non c'era che la probabilità di riscuotere applausi.

Però, la *Tribuna* non ci persuaderà, che gli agitatori romagnoli non debbano trovare incoraggiamento nei loro tentativi, da parole come quelle che l'on. Baccarini pronunziò nella Camera, e colle quali, mentre trovò modo di lanciare tante accuse alle Autorità ed al Governo, non ne trovò punto per biasimare i demagoghi e i settari.

Ecco il torto, che resta intero, dell'onorevole Baccarini, vada o non vada in pellegrinaggio.

La « Riforma » e Assab.

La *Riforma* cita alcuni fatti a dimostrare come nuovi ostacoli si frappongano all'Italia in Abissinia. La Francia comincia dal dire che l'Italia si contrappone alla sua attività. Ma non è l'Italia che minaccia, coll'Antonelli e con gli altri, di soffocare in quelle regioni l'attività francese. Ancora una volta, invece, noi siamo sul punto di vedere i nostri sforzi, i nostri tentativi, usufruiti, a danno nostro, dagli altri. Bisogna dunque risolversi — dice la *Riforma* — e tosto, se non vogliamo che tutto vada perduto.

Per venire, dunque, ad una conclusione, è indispensabile tornare al programma primitivo, ossia:

1° Mantenere continuamente e consolidare i rapporti collo Scioa e col Sultano di Aussa;

2° Sconfessare apertamente qualunque azione armata del Re Giovanni, pur mantenendo con lui i migliori rapporti possibili, anche in vista della importanza che egli va viepiù assumendo per le vicende egiziane.

3° Impedire alla spedizione commerciale di accettare da Giovanni scorta armata per transitare nel paese dei Danakil;

4° Qualora la spedizione italiana, che presentemente si deve trovare nel Goggiam, non riesca ad ottenere quanto è nell'interesse nostro, fare che ripieghi sullo Scioa, o colla protezione del Re Menelik percorra la via già aperta all'Antonelli, di Scioa-Aussa-Assab, organizzando carovane di commercianti indigeni;

5° Il regio Commissario in Assab pel primo, assicuri ai Danakil la pace e la nostra protezione, ed impedisca fatti di cui è impossibile prevedere tutte le conseguenze, ma che certamente riuscirebbero a nostro svantaggio.

E qui esprimeremo — prosegue la *Riforma* — una nostra opinione sull'indirizzo politico commerciale da darsi alla nostra Colonia. Il rappresentante del nostro Governo italiano dovrà astenersi da qualunque discussione o attrito possa sorgere, sia fra i Danakil, sia fra questi e gli Abissini. Esso deve tenere alto il suo programma: che l'Italia coll'occupazione di Assab altro non ha in mira che agevolare i reciproci commerci fra Italiani e Africani, e che perciò la nostra rappresentanza è là per favorire ed aiutare questi, e non già per fomentare lotte e disaccordi.

Per ciò che concerne il commercio, l'indirizzo da darsi è questo: gl'indigeni stessi lo creino. Le carovane dovranno, a spese e rischio degl'indigeni (Danakil ed Abissini), venire in Assab per cambiare i loro prodotti coi nostri, oppure col denaro. Il commerciante italiano, per il momento, non deve azzardare i suoi capitali nell'interno, ma deve fare i suoi affari alla costa. Con questo sistema si andrà creando un nucleo di indigeni interessati allo sviluppo di Assab, e questi, più che tutti, ci gioveranno nel l'opera civilizzatrice che l'Italia si è imposta in quelle lontane e semi barbare regioni.

Processo Zerbini-Coltelli.

Telegrafano da Bologna 21 alla *Lombardia*:

Nell'udienza d'oggi il teste Zaccanti Giuseppe, scrivano, depose d'aver scritta una lettera per la Zerbini otto giorni prima dell'assassinio; in essa la Zerbini chiedeva al Coltelli un abboccamento.

Un'altra lettera scrisse il giorno prima del delitto; in essa la Zerbini avvisava il di lei preteso fratello dimorante a Roma, che presto lo avrebbe raggiunto.

Questa deposizione produsse grande impressione

I periti Matteucci e Medini dichiararono che una sola persona armata di un solo strumento poteva produrre le lesioni riscontrate nel cranio del povero Coltelli.

L'avv. Montagna manifestò il suo apprezzamento che avendo cioè visto, la sera del delitto, fuggire un individuo, questi poteva essere benissimo quell'Augusto Barbieri, amico del Pallotti, mandato a sorvegliare l'esecuzione del delitto.

La continuazione dell'udienza venne rimandata a mercordì.

Questione ecclesiastica in Prussia.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseveranza*:

Le parole dette dal ministro dei culti in risposta alla mozione Reichensperger, cioè che il Governo non chiede, nè desidera concessioni da Roma, ma essere fermo nel voler percorrere una propria via per regolare le cose, fecero ottima impressione nel partito liberale, e anche nelle sfere diplomatiche.

Il Centro è assai malcontento per non avere la Camera accettata la mozione Reichensperger; si assicura ch'esso intenda presentare altre mozioni in proposito, e fare, nella prossima discussione del bilancio dei culti, tutte le opposizioni possibili. Anche al Governo non giova il rigetto di quella mozione, mancandogli una forte maggioranza.

Elezioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

A Barbezieux, dove si doveva portare il Principe Napoleone, è riuscito eletto Arnous, bonapartista. A Dieppe, è stato eletto l'orleanista Grout; a Sartena, in Corsica, il repubblicano Bartoli.

Missione del sig. de Brazzà.

Una lettera spedita da Santa Maria del Gabon il 1° novembre, a S. G. Mgr. Boyer, Vescovo di Clermont, dal R. P. Gachon, missionario apostolico, dà qualche schiarimento sulla missione del sig. de Brazzà:

« Due dei nostri padri accompagnano l'intrepido esploratore dell'Africa equatoriale, sig. de Brazzà; essi hanno già traversato il paese degli Adounas, ove hanno scelto un terreno su un magnifico luogo, per stabilirvi una futura missione. Continuano la loro strada cogli esploratori, a fine di andare ad inalberare più oltre la bandiera della Francia e della civilizzazione cristiana, e devono essere in questo momento sul fiume d'Alima, a 225 leghe almeno dal Gabon. Il sig. de Brazzà è ben disposto in loro favore; egli comprende che solo la religione cattolica è capace di favorire l'opera civilizzatrice ch'egli prosegue. È per la prima volta che gli operai evangelici traversano quelle vaste contrade per annunziare le grandi verità della salute. »

In un'altra corrispondenza dal Gabon, si legge:

« Voi ignorate senza dubbio, in Francia, che sette missionarii della missione delle due Guinee hanno accompagnato il sig. Savorgnan di Brazzà, l'intrepido esploratore dell'Africa equatoriale. Due di quei missionarii si sono installati nell'isola del fiume Ogoué; due sono rimasti fra i Pahounins del fiume di Como, per evangelizzare il paese e mantenere le relazion stabilite dal sig. di Brazzà.

« Il superiore, il padre Delorme, con un altro padre, è fra i Dougas. Questi sono, come voi vedete, i missionarii cattolici che sono i più attivi collaboratori della missione di Brazzà, poichè essi continuano e terminano la sua opera, malgrado le difficoltà di tutti i generi, che ci suscitano contro Stanley ed altri.

Il cannone più potente che esista?

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La fonderia di Ruelle ha spedito i primi pezzi di cannone destinati alla nuova corazzata francese *Foudroyant*, attualmente in armamento nell'Arsenale marittimo di Tolone. Ognuno di questa cannoni, inventati dal generale Dard dell'artiglieria di Marina, ha una portata utile di 10 *chilometri*. A 4600 metri fora le più grosse e forti corazze finora inventate. Il cannone Dard non presenta alcuno dei gravissimi inconvenienti dei grossi cannoni da 100 tonnellate ora in uso.

Durante il tiro la nave prova una scossa minore, che coi cannoni ordinarii ora usati: gli artiglieri non provano alcuna commozione, e non corrono rischio alcuno di perdita.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Belluno 21. — Il Re ha elargito duemila lire ai danneggiati dall'incendio di Costalissoio.

Parigi 21. — *(Senato.)* — Si discute il bilancio straordinario.

Bocher paragona i bilanci monarchici-costituzionali con quelli della Repubblica. Dimostra che questi contengono spese esagerate. Il disavanzo esiste fin dal 1879.

Freycinet sostiene la necessità del bilancio straordinario pei lavori pubblici, che aumentano la ricchezza nazionale.

Pouyer Quertier dimostra che la riduzione delle spese è il solo mezzo per ottener l'equilibrio.

Parigi 21. — Grevy invitò Menabrea, figlio dell'ambasciatore, alla caccia d'oggi, a Rambouillet.

Parigi 21. — La Camera approvò il progetto sulla Prefettura di polizia.

Woolwich 21. — Tre uomini armati tentarono di disarmare una sentinella alla polveriera. La sentinella diede l'allarmi, e gli aggressori fuggirono. La sentinella fu ferita.

Madrid 21. — I giornali ministeriali dicono che il Gabinetto non dirigerà una circolare all'estero sulle sue idee intorno alla politica estera, essendo abbastanza conosciute.

Costantinopoli 21. — La Porta telegrafò a Musurus di scambiare coll'Inghilterra le sue vedute riguardo all'Egitto. Questa prima domanda della Porta circa l'Egitto è provocata dalla decisione di sgombrare il Sudan, che fu presa dal Gabinetto egiziano senza consultare la Corte sovrana.

Nuova Yorck 21. — La situazione dell'Uruguay è tesa; il ministro della guerra dimissionario, pose la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, che è sostenuta dal partito militare.

Cairo 21. — Il telegrafo a Kartum fu ristabilito.

Aja 21. — Venrees, presidente della Camera, fu nominato Governatore delle Indie.

Berlino 21. — [illegible] troburgo.

Madrid 21. — Il Re ricevette il nuovo ministro d'Italia. Furono scambiati discorsi affettuosissimi, ricordando i rapporti amichevoli e sistenti sempre tra la Spagna e l'Italia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 1 12 p.

La stampa unanime constata la splendidezza e l'altissimo significato politico del pellegrinaggio.

L'*Opinione* dice ch'è debito delle classi dirigenti ricavare frutti adeguati da così grande dimostrazione, organizzando i poderosi elementi d'ordine esistenti in ogni parte del paese.

Oggi il Re riceve le rappresentanze delle provincie intervenute al corteo di ieri. Domani riceverà i sindaci.

Il Pantheon è chiuso pei preparativi del funerale del 24.

Molti pellegrini, profittando della proroga della validità dei biglietti di ritorno, andarono a Napoli.

Oggi i Bolognesi recansi a deporre corone sopra le tombe dei loro concittadini morti in Roma nel 1849.

Lovito cominciò ad alzarsi dal letto. Credesi la guarigione assicurata.

Roma 22, ore 4 p.

(Camera dei deputati). — Le tribune sono affollate di pellegrini; i deputati son pochi.

Il presidente del Consiglio Depretis è presente.

Il presidente della Camera *Farini* rende conto del ricevimento della Rappresentanza della Camera al Quirinale, in occasione del capo d'anno.

Legge le commemorazioni di De Sanctis e Ciardi.

Fanno gli elogii di De Sanctis anche *Fortunato, Marselli, Cairoli, Napodano, Indelli* e *Depretis*.

Magliani presenta il progetto per l'impianto di un'officina di chimica nelle fabbriche dei tabacchi.

Borgatta raccomanda che si iscriva all'ordine del giorno il progetto per l'aumento dello stipendio ai maestri elementari.

È ammesso.

Annunciasi un'interrogazione di *Bernini* circa la pesca nell'Adriatico e l'uccisione di un pescatore chioggiotto.

Si stabilisce che prima di ogni altra cosa si discuta il progetto urgente circa la riforma giudiziaria in Egitto.

Parla *Cavalletto*.

La seduta continua.

Bullettino bibliografico.

I maestri di musica italiani del secolo XIX. — Di quest'opera, già da noi più volte accennata, compilata dal signor G. Masutto, è pubblicata una nuova Puntata, che contiene un foglio di stampa di sedici facce, cioè il foglio N. 10. In questa puntata non troviamo che la sola biografia di un Quadri Domenico di Vicenza; ma non pertanto la Puntata riesce molto interessante, trovandovisi, tra le altre, le biografie dei maestri Ricci, e quella del maestro dei maestri, Gioacchino Rossini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del principe **Metternich**, benchè afflitta dal più acuto dolore per la perdita di quella che fra tutti i tesori era il più prezioso e inestimabilmente il più caro ai cuori paterno e materno, rende con gratitudine i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero tanta parte alla loro sventura con atti pietosi di condoglianza, e prega quelli, cui non giunse per avventura partecipazione di questo lutto, di attribuirne la ommissione ad inevitabile conseguenza di tanto cordoglio. 137

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma da Boston annunzia che il vapore *City of Columbia*, andando da Boston a Savannah, urtò nel faro di Gay Head e si affondò. Perirono 78 passeggieri delle due classi e 33 persone di equipaggio. Soltanto 25 persone furono salvate dal vapore *Dexter*.

Trapani 14 gennaio.

Il bark greco *Elefterio*, cap. Epaminonda Cozia, carico di mattoni, da Livorno per Braila, poggiò qui con via d'acqua e getto di carico.

Leith 17 gennaio.

Il vap. ingl. *Stranton* è arrivato qui da Baltimora, con avarie nel suo carico di grano.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia
22 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 80	91 90	89 63	89 73	
L.V. 159 tutti							
Francofort							
Rend. A.V. 159 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
Banca Veneta	250	167 50					
Banca Cr. Ven.	250	250					
Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4.) in carta							
4.) in arg.							
Obb. str. fer. V. E.	500	500					
beni eccl. 5 %							
Prestito Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	—	—
Germania	» 4			122 15	122 35
Francia	» 3	99 80	100 —		
Londra	» 3			24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste	» 4	208 25	208 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	91 92 ½	Francia vista	100 05 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	521 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	536 50	Rendita ital.	92 50

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 %	76 85	Consolidato ingl.	101 $^{9}/_{16}$
» » 5 %	107 20	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 85	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	877 —
Obb. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	341
Londra vista	25 18		

VIENNA 21

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	304 10
» in argento	80 35	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 75	Londra	121 15
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 $^{9}/_{16}$	» spagnuolo	—
Cons. italiano	91 —	» turco	

BULLETTINO METEORICO
del 22 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	772.55	772 01	771 32
Term. centigr. al Nord	—1 0	3 9	6.8
» » al Sud	—1.0	11.1	9 1
Tensione del vapore in mm.	3.41	4 47	4 92
Umidità relativa	78	70	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	5	5	4
Stato dell'atmosfera	3/4 nebb.	1/4 nebb.	Nebbier.a
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70	+25	+25
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.4 Minima —2 1

Note: Vario tendente al sereno — Nel mattino nebbie — Forte brinata e gelo nella notte.

— *Roma 22, ore 3 p.*

In Europa un'intensa depressione (734) ha invaso la Scandinavia; pressione altissima in Francia e nella penisola iberica. Madrid 780.

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; barometro leggermente salito in Sicilia; temperatura sensibilmente diminuita; brinate, gelate nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo generalmente sereno; Maestro moderato nel Canale di Otranto; venti settentrionali debolissimi altrove; barometro variabile da 776 a 773 da Milano a Lecce; mare calmo, fuorchè nell'estremo Sud dell'Adriatico.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 59s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	3h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 11m 0s
Tramontare della Luna	0h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 22 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Roberto il Diavolo*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 1686. (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

A far parte della Commissione per gli esami degl' impiegati di seconda categoria del Ministero dell' Interno e dell' Amministrazione provinciale, oltre i commissarii ordinarii, potranno essere chiamati due supplenti, pei casi di assenza od impedimento dei primi, da scegliersi fra i funzionarii delle Amministrazioni centrali o provinciali, aventi grado non inferiore a quello di capodivisione od altro equivalente.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1695. (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Il R. Decreto 24 novembre 1881, N. 497 (Serie III), per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Montepulciano (Siena), è revocato dal 1° gennaio 1884.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1697. (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

È istituito un Archivio notabile mandamentale in ciascuno dei seguenti Comuni, capoluoghi di mandamento: Dogliani — Nocera Inferiore — Noto — e Sant' Agata de' Goti.

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. MCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 dicembre.

La Società di soccorso ai pellagrosi della Provincia di Ferrara essendo stata posta in grado di esistere durevolmente e con efficacia in seguito alla cospicua donazione di lire 110,600 fattale dal co. cav. Galeazzo Massari duca di Fabriago, è eretta in Corpo morale, e ne è approvato lo Statuto organico, portante in data del 20 ottobre 1883, composto di N. 33 articoli.

R. D. 10 novembre 1883.

—

Sono ammessi depositi da una lira ciascuno nelle Casse di risparmio ordinarie, nelle Banche popolari ed in altri Istituti di credito mediante francobolli. Relazione a S. M. il Re, e R. Decreto.

Gazz. uff. 10 dicembre.

SIRE,

Il R. Decreto 18 febbraio 1883, N. 1216 (Serie III), col quale si autorizzano depositi nelle Casse postali di risparmio di una lira l' uno, mediante francobolli da cinque e da dieci centesimi, da applicarsi sopra appositi cartellini, ha fatto nascere in alcune Casse di risparmio ordinarie del Regno il desiderio di poter fruire anch'esse dell' esercizio di una tale facoltà.

Le Casse di risparmio ordinarie in Italia, sorte, pressocchè tutte, per opera della pubblica e privata beneficenza, hanno saputo governarsi senza che alcuna legge tracciasse lo scopo e i limiti di loro azione, con tanta prudenza da conseguire la fiducia del pubblico e l' ammirazione degli Stati più civili in Europa. Esse, dal 1823, data di fondazione della prima Cassa di risparmio (quella di Milano), sin oggi, progredirono sempre per numero ed entità, nè i rivolgimenti politici e le crisi economiche che l' Italia nostra attraversò durante questo lungo periodo di 60 anni, valsero ad arrestarne il cammino, a perturbarne il graduale incremento.

Al 31 agosto di quest' anno si contavano nel Regno 356 Casse di risparmio ordinarie, fra principali ed affigliate, le quali avevano in circolazione 1,077,335 libretti, rappresentanti un credito pei depositanti di lire 786,133,536 32.

Si era però venuto formando nel nostro paese il dubbio che le Casse di risparmio ordinarie, [illegible] a poco a poco discostate dalle forme e dagli intenti, colle quali e pei quali erano state istituite, e che, in luogo di curare, con ogni più premuroso accorgimento, i piccoli risparmii, raccolti con la rara virtù del sacrificio fra i modesti guadagni del borghese, dell' operaio, dell' agricoltore, fossero intente ad allettare i grossi depositi coi lauti interessi, e ad emulare gl' Istituti di credito coi vistosi e multiformi impieghi del denaro raccolto.

Inoltre, il valore medio dei libretti delle Casse di risparmio ordinarie più alto di quello delle postali, le grosse partite dei depositi in conto corrente e di altra natura che non quella del risparmio, gl' impieghi considerevoli in valori commerciali e in operazioni cambiarie, offrivano per molti irrefutabile prova che le Casse di risparmio ordinarie si fossero trasformate in Banchi di deposito.

Se non che, questa, che pareva trasformazione voluta, non era che trasformazione necessaria.

Le Casse di risparmio ordinarie si adattavano anch' esse alle condizioni economiche che si erano profondamente mutate, senza abbandonare del tutto la loro indole primitiva. Infatti, uno dei caratteri più spiccati di questi Istituti di previdenza si desume dal limite minimo imposto ai versamenti. Quanto più piccolo è quel minimo, tanto maggiore si appalesa nell' Istituto la cura di raccogliere il minuto risparmio, l'embrione del capitale in trasformazione.

Ora nel Piemonte tutte le Casse di risparmio fissano il versamento minimo ad una lira; la Cassa di risparmio di Lombardia, che con le numerose sue figliali si distende per tutte le Provincie lombarde e in alcune del Veneto, accetta depositi da una lira. Le Casse dell' Emilia sono ancora più democratiche, accettando depositi da 20 a 50 centesimi, eccetto una che non concede versamenti inferiori ad una lira. Le Casse dell' Umbria e delle Marche contengono il deposito minimo nei medesimi confini di quelle dell' Emilia, ad eccezione di due Casse, che prescrivono il versamento minimo di una lira. La Cassa centrale di Firenze accetta depositi da 10 centesimi a 100 lire; le altre Casse della Toscana non vanno al disotto di 15 centesimi, ed una soltanto si ferma ad una lira. Le Casse della Provincia di Roma seguono il tipo delle umbre ed emiliane, accogliendo depositi da 15 a 20 centesimi. Fra le Casse delle Provincie meridionali vi è una grande disformità nel limite minimo dei depositi; si va da 20 centesimi a due lire. Le poche Casse della Sicilia e della Sardegna stanno fra i 50 centesimi e la lira.

Non è quindi perfettamente esatto quel giudizio che fu da taluni pronunziato intorno ai caratteri distintivi e differenziali delle Casse postali e delle ordinarie, attribuendo a quelle il còmpito di raccogliere e custodire i più piccoli risparmii, le vere economie del popolo, a queste di dare ricetto ai grossi depositi. Perchè, mentre il limite minimo dei versamenti consentito dalle Casse postali è di una lira, prima che fosse adottato l' espediente dei francobolli, in molte Casse ordinarie si poteva portare persino la piccola moneta da 10, 15 e 20 centesimi.

Il desiderio manifestato ora da alcune Casse di risparmio ordinarie di poter accettare depositi da una lira in tanti francobolli postali, conferma luminosamente il giudizio testè completamente l' indole primitiva e nobilissima d' istituti di previdenza, e che hanno persino in animo di ravvivare la loro azione benefica con l' istituto dei francobolli di risparmio.

E il Governo della M. V., accogliendo favorevolmente questo desiderio, è lieto che gli sia porta l' occasione di affermare ancora una volta la inesistenza di ogni antagonismo fra l' istituto di Stato delle Casse postali, e le Casse ordinarie sorte per opera della iniziativa privata. Le Amministrazioni delle poste, nel porgere alle Casse di risparmio ordinarie la facoltà e i modi di valersi dei francobolli e delle *cartoline di risparmio*, a somiglianza di quelle adoperate per le sue Casse, avvalora il pensiero espresso da un uomo di Stato, che le Casse postali furono create, non per esercitare una concorrenza rovinosa alle Casse di risparmio private, per rapir loro la clientela, ma per supplire e completare l'azione di queste, per concorrere con esse nella santa gara del bene, alla educazione economica delle nostre classi lavoratrici.

Nell' accordare però alle Casse di risparmio ordinarie la facoltà di ricevere depositi mediante francobolli postali, una ragione di giustizia e di equità consiglia di estendere la facoltà stessa anche a quelle Banche popolari ed a quegli Istituti di credito, che fanno il servizio dei depositi a titolo di risparmio.

I Ministri referenti nutrono fiducia che la M. V. vorrà concedere la Sua Sovrana approvazione al Decreto che presentano alla M. V., e col quale sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse di risparmio ordinarie, nelle Banche popolari e negli altri Istituti di credito che accettano depositi a titolo di risparmio mediante francobolli da applicarsi sopra appositi cartellini.

N. 1698. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 18 febbraio 1883, N. 1216 (Serie III), col quale si autorizzano depositi da una lira l' uno nelle Casse di risparmio postali mediante francobolli;

Ritenuto essere opportuno nello intento di agevolare le più piccole economie di estendere anche alle Casse di risparmio ordinarie, alle Banche popolari ed agli altri Istituti di credito, i quali fanno il servizio dei depositi a risparmio, la facoltà di ricevere depositi sotto la forma di francobolli postali;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio, pei Lavori Pubblici e per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Casse di risparmio ordinarie, le Banche popolari e gli altri Istituti di credito che accettano depositi a titolo di risparmio, possono ricevere depositi da una lira ciascuno, mediante francobolli postali da applicarsi, per opera dei depositanti, sopra appositi cartellini.

I cartellini occorrenti pei depositi da farsi nei singoli Istituti saranno somministrati ai depositanti dagl' Istituti medesimi.

Art. 2. Le Casse di risparmio ordinarie, le Banche popolari e gli altri Istituti di credito, i quali ricevano depositi della specie indicata nell' art. 1, debbono presentare alla Direzione generale delle poste, direttamente o per mezzo delle Direzioni provinciali, i cartellini riempiuti di francolli per ottenere il rimborso del relativo ammontare, sotto deduzione dello sconto dell' uno e mezzo per cento, che l' Amministrazione delle poste corrisponde ai rivenditori, ai sensi del Regio Decreto 27 giugno 1880, N. 5526 (Serie II).

Lo sconto dell' uno e mezzo per cento è a carico degli Istituti di risparmio.

Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Genala.
Berti.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. MCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 dicembre.

È riconosciuta come Corpo morale la pia fondazione istituita dalla fu Mazza Placida con suo testamento per l' erezione di uno spedale ad esclusivo beneficio degli abitanti del Comune di Pizzighettone; ed il parroco locale è autorizzato ad accettare il lascito all' uopo disposto dalla predetta Mazza in nome e nell' interesse dello Spedale che sarà da istituirsi allorchè siasi formato il capitale di lire cinquantamila.

R. D. 10 novembre 1883.

—

N. MCXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 dicembre.

L' Amministrazione dei Legati Carrara e Sessa, dipendenti dalla Giunta municipale di Guanzate, è affidata alla locale Congregazione di carità, la quale dovrà tra breve termine presentare il proprio Statuto.

R. D. 10 novembre 1883.

—

N. MCXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 dicembre.

L' Asilo infantile di Pezzana (Novara) è eretto in Ente morale, colla denominazione di Asilo infantile Malinverni.

L' Amministrazione dell' Asilo stesso è autorizzata ad accettare il legato disposto a favore dell' Istituto medesimo dal commendatore Francesco Malinverni con suo testamento 10 giugno 1876.

È approvato lo Statuto organico dell' Asilo Malinverni, in data 30 luglio 1883, composto di 23 articoli.

R. D. 10 novembre 1883.

—

N. 1712. (Serie III.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Il Comune di Sarconi è separato dalla sezione elettorale di Moliterno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 17 novembre 1883.

—

È istituita una Commissione incaricata di eseguire un' inchiesta sulle Opere pie del Regno.

N. . . Gazz. uff. 15 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro Decreto in data 3 giugno 1880, col quale fu istituita una Commissione incaricata di eseguire un' ampia e particolareggiata inchiesta morale economica, ed amministrativa sulle Opere pie del Regno, e di studiare e proporre quindi un piano di generale riordinamento, che risponda allo spirito dei tempi ed alle mutate condizioni sociali;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono chiamati a far parte della suddetta Commissione i signori:

Avv. comm. Gaetano Brunetti, deputato al Parlamento Nazionale;

Avv. Carlo Buttini, id.;

Avv. prof. Odoardo Luchini, id.;

Cav. Vincenzo Tommasini, senatore del Regno.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

—

N. 1733. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

L' ufficio centrale pel servizio tecnico dei porti, delle spiaggie e dei fari in Palermo è soppresso.

È istituito in Palermo un ufficio provinciale pei lavori straordinarii di costruzione e completamento di quel porto.

All' ufficio stesso è pure attribuito in via provvisoria, e fino a nuove disposizioni, il servizio dei lavori ordinarii nel detto porto e tutto quanto concerne il servizio delle opere marittime nella Provincia di Palermo.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1713. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

Il Comune di Massa Fermana è separato dalla sezione elettorale di Montappone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1717. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

Il Comune di Maretto è separato dalla sezione elettorale di Roatto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Alessandria.

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1737 (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

Spezia e San Remo, a partire dal 1° gennaio 1884, saranno rispettivamente sede di un ufficio metrico, la cui circoscrizione comprenderà i circondarii dello stesso nome.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1672. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell' *interim* del Tesoro;

Visto l' elenco in cui trovansi descritte N. 15 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna di dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni e occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui e all' Ente morale indicati nell' unito elenco, visto d' ordine Nostro dal Ministro del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l' annua prestazione notate nell' elenco stesso, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 6 novembre 1883, di N. 15 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato ed occupazione di alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d' acqua per irrigazione.

N. d' ordine 10. Richiedente: Civico Ospedale di Vicenza, rappresentato dal suo presidente Sartono cav. dott. Antonio. Derivazione d' acqua dalla roggia Cogollo o Cumanello, in territorio del Comune di Bolzano Vicentino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 02, per irrigare a risaia in turno triennale ettari 3 70, in aumento agli ettari 5, che già irriga per la concessione fattagli dagli atti 26 gennaio, 4 aprile 1874 e R. Decreto 19 luglio successivo, per modo che ogni anno vengone in tal guisa irrigati ettari 2 90 di detti terreni, situati nel Comune stesso e demarcati in mappa ai NN. 690 e 702. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 25 giugno 1883, avanti la Prefettura di Vicenza, a rogito del notaro Marotti. — Durata della concessione: anni 21 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 2 *(b)*.

N. d' ordine 11. Richiedente: Colombaro Sante. Derivazione d' acqua dalla Valle dei Sindaci e dei Nari, in territorio del Comune di Trissono, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 06, per irrigare ettari 2 348, con avvicendamento sopra ettari 4 746, terreno che possiede nello stesso Comune, demarcati in mappa stabile di Selva di Tristina, coi NN. 907, 908, 909, 914, 915, 916, 917, 921, 1026, 1027, 1028, 1029, 1058, 1059, 1087, 1060 e 1061. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 27 giugno 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaro dott. Tealdo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato. L. 6.

(Omissis.)

(b) In aumento del canone di lire 15, portato dai sopraccitati atti di obbligazione e R. Decreto di concessione, cui la presente forma appendice.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.15 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 — pom. } a Chioggia { 10 30 ant. / 4 30 pom. }

Da Chioggia { 7 — ant. / 2 — pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom. }

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 :— ant. circa
A Venezia » 4 :45 pom. »

Anno 1884 — Mercordì 23 gennaio — 3.a Edizione — N. 22

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO.

« Durante due anni dalla promulgazione della legge » ecco una frase che ha dato luogo a commenti infiniti in questi giorni, perchè si trova nell'articolo 100 della legge elettorale, sul quale il Ministero ha provocato il parere del Consiglio di Stato. Quando un ministro non accetta il parere dei pubblicisti giureconsulti dell'opposizione democratica, questa ha subito una gran tentazione di dire che il Ministero fa un colpo di Stato, e se non arriva a tanto, certo conchiude che il Ministero è reazionario.

Noi crediamo che il maggior male l'articolo 100 ce l'abbia già fatto, e che ne vedremo i frutti in un prossimo avvenire, e per questo non ci siamo affannati per l'interpretazione dell'articolo 100 ed abbiamo aspettato che passasse il 22 gennaio, limitandoci a narrare gl'incidenti della discussione.

Però il Ministero aveva tutte le ragioni di invocare il parere del Consiglio di Stato, innanzi all'interpretazione dei giureconsulti dei giornali della Pentarchia e della sinistra estrema, i quali volevano che i *due* anni diventassero *tre*, poichè le liste elettorali dell'82 e dell'83 sono già esecutorie, e questa sarebbe la lista dell'84, per cui la concessione transitoria dell'elettorato fatta a coloro che non avevano i requisiti stabiliti dalla legge; concessione che doveva esser fatta prima per una lista sola, e dopo fu fatta per due, adesso sarebbe durata, grazie alle interpretazioni interessate, per tre.

Comunque sia, per interpretare la legge ci sono i magistrati, e questi devono riconoscere del diritto di quelli che lo credessero leso.

Il Ministero ha annunciato il parere del Consiglio di Stato per avvertire che rimaneva salvo alla parte credutasi lesa il diritto di ricorrere ai Tribunali.

Ricordando la relazione dell'onor. Zanardelli sulla riforma elettorale, la questione dell'articolo 100 fa pensare quanto inaspettate conchiusioni scattino talora da premesse, che non avrebbero mai dovuto giustificarle.

L'onor. Zanardelli poneva per principio che al criterio del censo doveva esser sostituito quello della capacità.

Si è ricordato tante volte, contro il criterio del censo, un discorso d'un celebre uomo politico inglese, in favore della riforma elettorale, nel quale era detto che se il contadino il quale possedeva un asino diventava elettore, era in realtà l'asino l'elettore e non il contadino. Che consumo di spirito si è fatto a questo proposito nelle colonne dei giornali! Pareva che la legge Zanardelli dovesse instaurare il regno dell'intelligenza. L'onor. Zanardelli voleva che l'intelligenza cominciasse dopo l'esame della quarta elementare. Era poco esigente il gran relatore, ma la Camera era meno esigente di lui. L'intelligenza discese ancora di due gradi. Bastò la seconda elementare. V'era già la probabilità che l'asino leggendario ne sapesse poco più dell'elettore. Ma anche questo pareva troppo, e s'insinuò nella legge l'articolo 100, pel quale bastò che l'elettore fosse in grado di miniar sulla carta quattro parole, colle quali domandasse d'essere elettore. A questa conchiusione venne la legge che aveva per base la capacità dell'elettore. In Belgio sottopongono gli elettori ad un esame per vedere se sono in grado di sapere quello che fanno. In Italia la legge proclama il criterio della capacità, ma poi si ammette che gli elettori possono non averne alcuna. Si è tanto riso dell'asino elettore, secondo il criterio del censo, ma se si ridesse dell'asino elettore secondo il criterio della capacità, che dovrebbe essere preludio al regno dell'intelligenza sulla terra, non si commetterebbe, ci pare, alcuna ingiustizia.

—

A tutti gli accusati si riconosce il diritto d'essere ascoltati, ma sembra che anche questo diritto debba avere la sua limitazione. Non l'hanno pare, gli agenti del Governo. Questo privilegio odioso lo ha un signor Zink, agente consolare italiano a Spalato, contro il quale furono pubblicate corrispondenze da Spalato in varii giornali, per la sua condotta in occasione del triste fatto dell'uccisione di un povero pescatore chioggiotto da parte di una guardia.

Si dice che il superiore immediato dello Zink, che è il console Durando, abbia preso le difese di lui, e che lo Zink stesso abbia presentato le sue difese. Potrebbe darsi dunque che le corrispondenze pubblicate non fossero esattamente conformi alla verità. Ad ogni modo non devono bastare le corrispondenze di un giornale, per dettare ad un ministro risoluzioni, che devono avere l'effetto dei rapporti ufficiali ch'esso riceve. Il ministro ha sospeso lo Zink dalle sue funzioni, mentre prima era stato detto che lo aveva destituito. Questa destituzione mancata ha fatto andar sulle furie i giornali dell'opposizione, i quali non credono che un agente del Governo abbia diritto di discolparsi quando è accusato dai giornali, e debba essere condannato senz'altro. I giornali che si fanno avvocati difensori in genere di tutti gli accusati, in questi casi mutano abitudine e ambiscono le funzioni del Pubblico Ministero, ma si rassegnino anch'essi al dibattimento prima della sentenza. Anche i corrispondenti dei giornali, se permettono, possono ingannarsi. Un ministro non può pronunciare condanna senz'altri documenti giustificativi che le corrispondenze giornalistiche. Aspettino dunque che anche gli agenti del Governo si difendano, e poi, quando la sentenza definitiva sarà data, la commentino. Un po' di pazienza non nuoce mai. Si ha tanta pazienza in generale in Italia per tutti i malfattori.

—

La famosa lettera comparsa nella *Deutsche Revue* sul Tonchino, attribuita ad un segretario dell'ambasciata cinese, ha provocato una domanda di spiegazione da parte del signor Ferry al marchese Tseng. Questi fu nelle spiegazioni pacifico. Disse che quella lettera era stata mandata alla direzione del giornale, perchè questa aveva chiesto informazioni sul Tonchino, ma che non v'era alcuna intenzione di offendere la Francia. Non vi sarà duello tra il presidente del Consiglio dei ministri di Francia e l'ambasciatore cinese, come non vi sarà guerra guerreggiata tra la Francia e la Cina.

—

La Porta ricorda al Kedevi che non ha il diritto di abbandonare il Sudan, senza il consenso del Sultano, suo Sovrano. È un avvertimento anche all'Inghilterra, la quale ha mandato Gordon pascià nel Sudan, e si va persuadendo che, acquistando l'Egitto, ne ha acquistato gli obblighi come i diritti, e non può esimersi dal difenderlo contro tutti i suoi nemici, cercando pure di diminuire più che sia possibile il peso che si è addossato.

Quanto alla Porta, il suo diritto d'alta sovranità fa bene a ricordarlo di tratto in tratto a parole, perchè non sarà in grado di sanzionarlo coi fatti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 gennaio.

(B) La memoria della impressione che ebbero ieri quanti hanno assistito allo svolgimento del terzo corteo del pellegrinaggio non potrà mai cancellarsi dalla loro mente. Già le proporzioni dei cortei del 9 e del 13 erano state di una grandiosità e di una imponenza meravigliose. Ma quelle del corteo di ieri superarono di lunga mano le proporzioni dei precedenti, così pel numero dei pellegrini, come per la sterminata varietà delle bandiere, delle musiche, delle corone, dei costumi.

Mentre dalla gradinata di San Luigi dei Francesi stavo anch'io considerando il superbo spettacolo, mi erano vicini vicini alcuni signori con alcuni preti, i quali, tutti all'accento, mi parvero lombardi, e precisamente bresciani. Ora io, senza metterci nulla di mio e per paura di cadere, senza avvedermene, in qualche iperbole, non avrei che da riferirvi le ammirazioni, le esclamazioni, i commenti vivacissimi, quanto evidentemente spassionati e sinceri, di questi signori, e specialmente dei reverendi ch'erano con loro, perchè voi vi persuadeste, se già non ne siete persuasi, che raramente e mai fu potuto vedere in questo genere una solennità di così enorme grandezza e di così aperto e concorde significato. Mi diceva un signore di avere veduto qualche cosa di simile soltanto nell'occasione che agli Stati Uniti fu solennizzato da quel grande e forte popolo il centenario di Lafayette. E infiniti sono quelli che il pellegrinaggio paragonano ad una maestosa riconferma del plebiscito. Non c'è infatti nome che possa convenire meglio e più naturalmente ad una dimostrazione alla quale liberamente e spontaneamente partecipano tutte le Provincie del Regno e migliaia di Comuni e migliaia e migliaia di Società e di Istituti di ogni specie e di ogni parte del Regno per onore di colui che ricompose la patria e la rese libera sotto gli auspicii della sua nobile stirpe, sommo pegno della fortuna e della potenza nazionale.

Gli avversarii delle istituzioni, sieno rossi o neri, ci patiscono a sentire che dal pieno e stupendo successo del pellegrinaggio si traggano di queste illazioni e fanno incetta di ogni cavillo per vedere di consolarsi. Ma, poveretti, il pubblico evidentemente non li ode, o, peggio ancora, non se ne dà affatto per inteso, mentre si consumano di stizza spendendo tutto del loro e senza nessunissimo compenso.

Il significato, il grande significato politico del pellegrinaggio e la volontà risoluta e precisa ch'esso riconferma in tutta la nazione di volere incolumi e rispettate le istituzioni è così flagrantemente palese che solo chi non ha occhi o chi non vuol vedere può attentarsi di negarlo.

Siccome è della chiara volontà della nazione che il Governo deve preoccuparsi, così è da credere che, anche dal successo pieno e superiore alle più vaste previsioni che il pellegrinaggio ebbe, esso torrà argomento e forza per far rispettare in un tempo la libertà e la legge a pro' di tutti i cittadini, e contro chiunque pretendesse di violarle. Se c'è chi più di tutti debba sentirsi sodisfatto dell'immensità della manifestazione nazionale di questi giorni, certo è il Governo.

Cominciato bene il pellegrinaggio non poteva chiudersi più splendidamente. Questa è la conchiusione, a cui, dopo il fatto, vengono oggi unanimi il pubblico ed i giornali.

ITALIA

Incompatibilità parlamentari.

Leggesi nella *Rassegna*:

Un giornaletto di Provincia asserisce infondata la notizia da noi data della prossima presentazione d'un disegno di legge riflettente la modificazione delle incompatibilità parlamentari. Noi a nostra volta affermiamo che la presentazione di detto disegno di legge sarà fatta quanto prima.

Le contrade di Siena.

Leggesi nella *Rassegna*:

La città di Siena fino dal tempo della sua prima forma di reggimento comunale, cioè dal mille in poi, era ad ogni effetto civile divisa in Terzi, Camollia, Città S. Martino. Ogni terzo poi alla sua volta dividevasi in *contrade* o rioni, che a seconda del maggiore o minore sviluppo della popolazione, si moltiplicarono o diminuirono di numero.

Ad ogni terzo precedeva un gonfaloniere o *vessillifero*; questi in tempo di guerra conduceva le milizie cittadine schierate e divise contrada per contrada, ognuna delle quali aveva proprio capitano e propria bandiera.

Alla battaglia di Monte Aperto, nel 6 settembre 1260, le contrade senesi comparvero in numero di 42, ed è tradizione che dopo quella vittoria edificassero il campanile della chiesa di S. Giorgio, che il popolo senese ancor oggi addita ornato da quarantadue finestre, o archi, in memoria delle contrade che lo innalzarono.

È facile comprendere come la pestilenza del 1348, che diminuì di tanto la popolazione di Siena, portasse per risultato la diminuzione ancora di numero delle contrade.

I nomi delle antiche contrade senesi erano del tutto diversi dagli attuali. Questi comincia rono ad affermarsi nel secolo XV, e più nel susseguente, allorchè, in occasione di frequenti spettacoli e feste, tre o quattro contrade si associavano insieme pigliando nuovo nome e bandiera. Dal principio del secolo XVI è che si fussero le rimaste vecchie contrade, e furono riconosciute le attuali.

All'epoca della repubblica nel 1555, le contrade erano le attuali, più quelle del Gallo, del Leone, della Vipera, e di Spada-forte, che furono soppresse, riunendole ad altre nel secolo XVII, tempo in cui la popolazione senese s'era ridotta al minimo, in conseguenza dei danni subiti dall'assedio e dalla guerra di distruzione, fattale dalle armi imperiali e medicee.

Ogni contrada fino dai tempi di repubblica aveva una propria chiesetta ed oratorio, nella quale s'adunava. Tale usanza resta ancora: e le chiesette proprie, sedi delle contrade, sono altrettanti piccoli Musei interessanti per la storia e per gli oggetti d'arte che gelosamente ogni contrada conserva.

Gli spettacoli, che primi furono dati nella celebre piazza del Campo dalle contrade, consistevano in giostre con le *bufale* aventi il carattere delle famose *corridas de los toros* spagnuole. Poi, per esempio, nel 1545 vi aggiunsero caccie d'altri animali ancora. Quindi corse di bufale: e talora di cavalli, con e senza cavaliere.

L'attuale annuo palio del 2 luglio e del 16 agosto non rimonta più oltre dell'anno 1660.

Ogni contrada ha poi la propria storia e le proprie tradizioni. Quattro di esse hanno, per esempio, il titolo di nobili, per ragioni diverse loro dato, all'Aquila da Carlo V, all'Oca dicesi dalla repubblica, al Nicchio e al Bruco forse dal Governo mediceo.

I nomi delle altre tredici contrade sono: Chiocciola, Tartuca, Torre, Onda, Selva, Pantera, Unicorno, Civetta, Istrice, Drago, Lupa, Valdimontone e Giraffa.

Cavallo sfrenato.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 21:

Un po' prima che incominciasse il corteo, il cavallo che tirava la vettura di proprietà del sig. Gentili in Via Campo Marzio, giunto davanti all'Hotel Molaro, prese il morso ai denti e si precipitò, senza che il cocchiere riuscisse a frenarlo per la lunga discesa.

La strada era affollata, come ognuno può immaginarsi, ma tuttavia al rumore che produceva il cavallo al galoppo sul selciato avvertiva in tempo la gente che si schivasse.

Disgraziatamente, sul passaggio si trovò un bambino che rimase vittima. *(V. sotto.)*

Il cavallo intanto seguitò più sfrenato di prima, finchè giunse all'imboccatura del Corso.

Là di fronte allo sbocco delle Convertite, c'è il magazzino di musica. [illegible] frantumando però completamente la vetrina, la porta, e tutto il parapetto in legno.

Ci volle un buon quarto d'ora ad ammansirlo perchè seguitava a menar calci come un animale dannato.

—

Però dal seguente dispaccio del *Corriere della Sera* appare che il bambino non restò vittima:

« Non vi furono incidenti rilevanti.

« Un cavallo spaurito entrò nel negozio di musica del signor Venturini al Corso, e ruppe tutte le vetrine. Il cocchiere stramazzò a terra.

« Un ragazzo fu investito da una carrozza; grande impaurimento nella folla, ma *nessun guaio*.

« In via Piedimarmo, la folle ruppe il cordone dei soldati. Avvenne un po' di confusione, e di grida. In mezzo a quel parapiglia, la folla irruppe dovunque.

« Qualche borsaiuolo fu arrestato. »

Anche un dispaccio da Roma dell'*Italia* reca che « nessuna disgrazia si ha da lamentare. »

Dimostrazione a Campobasso.

Telegrafano da Campobasso 21 al *Popolo Romano*:

Il ritorno dei pellegrini venne festeggiato dall'intera popolazione accorsa allo scalo ferroviario. Furono fatti ripetuti *evviva* alla memoria di Vittorio Emanuele.

Il sindaco, acclamato dalla popolazione, rivolse a questa parole di ringraziamento, dichiarando che la dimostrazione raffermava la devozione della città di Campobasso per la Dinastia regnante e la fede nelle libere istituzioni.

Ieri giunsero i pellegrini, accolti dall'intera cittadinanza, festevole, entusiasta, colle grida di *Viva il Re, viva l'Italia, viva il sindaco!*

Tutti accompagnarono poi al Municipio il sindaco, che disse della splendida accoglienza trovata a Roma.

Al grido di *Viva il Re*, la cittadinanza, in buon ordine, si sciolse.

I martiri di casa Ajani.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 22:

Oggi si disseppelliranno i resti mortali di Giuditta Tavani e degli altri uccisi in casa Ajani alla Longaretta nel 1867, per trasportarli al luogo di deposito, ove sorgerà per loro un modesto monumento.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 21 al *Corriere della Sera*:

Dopo quattro giorni di sospensione, oggi sono state riprese le udienze del processo. Questa pausa non ha indebolito l'interessamento del pubblico che assisteva più numeroso che mai alla seduta odierna. In questa sarebbero stati esauriti i testimonii se parecchi non fossero caduti malati; rendendo così necessario un interrogatorio a domicilio. Il teste Giuseppe Picciori di Firenze — omonimo dell'irreperibile Giuseppe, di cui si è tanto parlato nel dibattimento — non può venire da quella città, attesa la sua cagionevole salute.

Le parti sarebbero anche disposte a rinunziare a questa testimonianza dacchè questo Giuseppe non ha nulla di comune col famoso Giuseppe, ch'è ormai da ritenersi una produzione della fantasia della Zerbini.

Nella udienza d'oggi vi sono stati varii punti interessanti.

Si è data lettura di una sentenza del pretore che condanna la Zerbini, per truffa di un abito di lana e di un paio d'orecchini d'oro, ad otto giorni di carcere e a 12 lire di multa. Come pure si dà lettura dell'interrogatorio subito dalla Zerbini in quella occasione, nel quale essa si confessa rea.

Entra poi il teste *Zaccagni Angelo*, scrivano pubblico, che ammette e ricorda di avere scritto parecchie lettere per la Zerbini, e fra altre nel 1882, sette od otto giorni prima del delitto, ne scrisse una al Coltelli, dandogli un appuntamento per la sera, alle ore sette. Il 18 dicembre scrisse un'altra lettera ad un fratello della Zerbini, di nome Alfonso, che gli fu detto abitasse in Roma. La Zerbini faceva dire al fratello che lo avrebbe raggiunto in quella città!

Viene interrogata una certa *Mellotti Ersilia*, detenuta con la Zerbini il 29 giugno. Si credeva che questa potesse essere la donna, che avrebbe consegnato alla Zerbini in carcere un biglietto di Pallotti. La Mellotti nega assolutamente di avere portato mai biglietti alla Zerbini.

È col più vivo interesse che il pubblico ascolta la deposizione dei periti, dottori Matteucci e Medini.

I periti affermano che ritengono le lesioni sul capo del Coltelli essere state prodotte da una sola persona e con un solo strumento. Tuttavia essi non hanno la certezza matematica che altri non abbia potuto prender parte all'eccidio.

È però più probabile che sia stata una sola persona. Così pure esprimono l'opinione che il Coltelli sia stato colpito mentre era in letto e che poi avesse tentato di discenderne del tutto e levarsi in piedi, sia per fuggire, sia per difendersi.

Viene da ultimo interrogato il teste avvocato *Domenico Montagna*.

— Ricordo — egli dice — che nella notte dal 19 al 20 dicembre venivo dalla via Cavaliera dirigendomi verso il Mercato di mezzo. Sentii dietro di me un uomo che correva. Veniva da via Calzoleria ed urlò in un gruppo di gente. Essendogli state fatte delle osservazioni, rispose: « Correte in via Orefici. Vi è una pazza che si vuol gettare dalla finestra! »

Non vidi bene l'uomo che fuggiva; mi sembrò piccoletto, snello e con un mantello bigio.

Preti. — Che cosa pensaste di tale incontro?

Teste. — Ma.. io sono venuto per dire quello che vidi non quello che posso pensare nella mia coscienza.

Poi cedendo alle istanze dell'avvocato della difesa e all'invito della parte civile acconsente a spiegarsi maggiormente.

Quell'incontro gli fece credere alla esistenza di un complice.

La persona da lui veduta, veniva correndo da via Orefici, proprio quando tutti gli altri vi accorrevano. Di più egli affermava che era una pazza che voleva gettarsi dalla finestra, mentre in quel tempo la Zerbini era già stata trasportata nel Caffè. Pensa dunque che colui fosse un complice della Zerbini. Siccome poi pareva risultare dall'istruttoria che Angelo Pallotti fosse stato il mandante di quel reato, così il teste pensò che il complice non potesse essere che un intimo del Pallotti. Qual persona più intima del Pallotti di Augusto Barbieri? *(Ilarità generale e prolungata.)*

L'avv. Busi fa alcune osservazioni, in seguito alle quali, l'avv. Montagna dice che poteva darsi benissimo che quell'uomo che fuggiva fosse un fornaio in ritardo. *(Nuova ilarità.)*

Domani non vi è seduta, dovendosi aspettare il risultato di alcune udizioni testimoniali a domicilio. Il processo sarà ripreso mercoledì, alle ore 11 antim.

GERMANIA

Lega russo-tedesca.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Libertà*:

La notizia riferita, prima che da altri, dai giornali polacchi austriaci, giusta la quale tra i Governi di russia e di Germania sarebbe stata conclusa una Lega, grazie a cui le due polizie imperiali agirebbero di concerto contro gli elementi sovversivi, è considerata come inesatta in talun particolare, ma vera nel fondo. Vuolsi anzi che il ravvicinamento tra i due Imperi abbia avuto speciale impulso dal convincimento comune di opporre una diga alla marea montante delle congiure contro ogni ordine politico sociale. V'hanno altresì di coloro, i quali spingono le asserzioni, più o meno congetturali, fino a dichiarare che gli scambi frequenti d'idee già segnalate tra le diplomazie austriaca e tedesca, e lo stesso viaggio del signor Giers, si colleghino al lavoro, da tempo avviato, diretto appunto a restringere ed a manifestare i legami di solidarietà fra le grandi monarchie, contro gli apostoli del terrore e delle rivoluzioni sociali.

Il principe di Bismarck sarebbe, non occorre quasi accennarlo, secondo le notizie a cui accenno, il grande iniziatore del piano di collegamento, il quale non sarebbe destinato a limitarsi alla Germania ed alla Russia, ma si estenderebbe ad altre Potenze, e prima di tutto all'Austria Ungheria.

Vi segnalo queste informazioni per debito di corrispondente, senza farmene mallevadore.

FRANCIA

Léon Say e la revisione in Francia.

Il sig. Léon Say, avendo nettamente manifestato negli ultimi giorni la sua ostilità contro i varii progetti di revisione, era stato vivamente sollecitato, a dire del *Gaulois*, da parecchi rappresentanti opportunisti della Senna ed Oise, a voler far buon viso alle promesse di riforme costituzionali del sig. Ferry.

Ecco la risposta del sig. Léon Say:

« Per me la revisione è una questione di opportunità, e non questione di principii; ed è perciò che dopo esserne stato fautore nel 1881 lo credo inutile, per dir qualche cosa di più nel 1884.

« Questo diverso apprezzamento non ha nulla che vi debba sorprendere; forse i sigg. Gambetta e Ferry non combatterono la revisione prima di adattarvisi? Io cammino in senso inverso e mi credo perfettamente nel mio diritto respingendola oggi, dopo averla reclamata nel 1881, quando si trattava della rinnovazione del Senato. »

Questo linguaggio avrebbe, assicurasi, commosso alcun po' il sig. Ferry, che avrebbe sollecitato certe persone a recarsi presso il Say, per modificare l'opinione di costui; ma finora questi tentativi sarebbero rimasti senza frutto.

Dicesi pure che il sig. Ferry sia financo ricorso al Presidente della Repubblica per farlo intervenire personalmente presso l'antico ministro delle finanze; non si crede che il Grevy, di cui sono note le idee riguardo alla revisione, abbia acconsentito al desiderio del presidente del Consiglio.

INGHILTERRA

Ancora il sig. Bradlaugh.

Leggesi nel *Pungolo*:

Nessuno dei nostri lettori lo avrà dimenticato. Il « caso » del sig. Bradlaugh ha figurato per mesi e mesi sui giornali. È il deputato liberale inglese, che fu ripetutamente escluso dalla Camera dei comuni perchè — sebbene pronto a giurare come prescrivono le leggi parlamentari — aveva fatto aperta professione di ateismo. Ora il caso del sig. Bradlaugh torna a galla.

Martedì scorso, egli ha parlato, a un *meeting* tenutosi a Barnsley, dei suoi ulteriori progetti per prendere possesso del suo seggio al Parlamento. Egli ha dichiarato che si presenterebbe alla Camera il giorno dell'apertura della sessione, prima della lettura del messaggio della Regina, nello scopo di prestar giuramento. Se venisse espulso, ciò darebbe luogo a nuove elezioni, ed egli sarebbe indubbiamente rieletto. Egli si presenterebbe allora di bel nuovo per prestar giuramento e prendere possesso del suo seggio; e se venisse ancora una volta escluso o espulso dalla Camera o dal Gabinetto, continuerebbe a presentarsi alla Camera tutti i giorni — alle ore tre e un quarto pomeridiane — senza riposare un sol giorno, ma anche senza provocare dei *meeting* o delle riunioni in suo favore.

Le isole Echérou.

Leggesi nella *Marina e Commercio*:

I pescatori francesi si sono, fino adesso, pare, dati alla pesca in un raggio di tre miglia inglesi dalle isole Echérou, chiamate dagl'Inglesi Ecrehos, e poste nel canale che separa Iersey dalla costa del Dipartimento della Manica.

L'ambasciatore di Francia in Inghilterra, sig. Waddington, aveva creduto suo dovere, in presenza delle vessazioni alle quali i pescatori francesi erano stati sottoposti, di prendere in considerazione gl'interessi dei suoi compatrioti.

Ora gli Stati di Iersey sono stati ufficialmente informati che in risposta alle domande del signor Waddington, il conte Granville ha dichiarato che il Governo inglese non crede di dover mettere in discussione la sua sovranità sulle Echérou, nè riconoscere i reclami francesi, e ha insistito di nuovo su questo punto che la zona internazionale di pesca non comincia che a tre miglia dalle Echérou.

La catastrofe del «Colombo».

I giornali inglesi danno questi particolari sulla catastrofe del vapore *La città di Colombo* naufragato nel viaggio da Boston a Savannah:

Le vittime sono 119.

La catastrofe è dovuta al fatto che il pilota abbandonò la sbarra durante circa 20 minuti per andare a scaldarsi.

Ritornando, constatò che la nave aveva completamente virato di bordo, e si trovava già in mezzo agli scogli.

Il pilota mise subito la nave alla costa.

Scene terribili si produssero.

I passeggieri urlavano e saltavano sul ponte afferrandosi l'un l'altro. I marinai erano disperati, e non obbedivano più agli ordini — ormai inutili — del capitano.

Quelli che poterono salvarsi, restarono sopra una roccia per qualche ora, esposti ad un vento terribile che minacciava di rovesciarli nell'acqua.

Alcune donne volevano precipitarsi fra le onde per salvare i proprii cari.

Molti riuscirono ad afferrare le corde, ma queste cedettero, e i disgraziati caddero in mare e furono inghiottiti da esso.

Il freddo intirizziva i più forti; non si udivano che grida disperate e imprecazioni.

Il capitano fu l'ultimo salvato.

Tutte le donne sono perite, parte subito, parte in seguito a sforzi disperati per salvarsi!

EGITTO

Il general Gordon.

Telegrafano da Londra 21 alla *Libertà*:

La notizia che il generale Gordon il quale era sul punto di partire per il Congo, parte invece per l'Egitto, via Brindisi, ha prodotto eccellente impressione.

Il general Gordon fu qui chiamato telegraficamente da Brusselles dal Governo; appena giunto, conferì col marchese di Hartington e col ministro della guerra e con altri membri del Gabinetto, da cui ricevette una missione per l'Egitto. Egli è partito recando seco come segretario militare il luogotenente colonnello Stewart, e fra quindici giorni potrà essere a Suakim.

La missione immediata del generale si è di rendersi conto della situazione militare nel Suadan, e di provvedere, nel miglior modo possibile, alla salvezza degli Europei di Kartum e delle guarnigioni egiziane nel Soudan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio

L'incendio di Costalissolo.

— Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

	Lista precedente L.	780.—
Nobile famiglia Zuliani	»	100.—
Gilberto Neville	»	20.—
Pallotti fratelli	»	10.—
	Totale L.	910.—
Somma spedita a destino	L.	640.—
» presso di noi	»	270.—
Totale	L.	910.—

Pedaggio. — Da alcuni giorni i giornali si occupano della questione del pedaggio per il transito del Ponte alla Carità, facendo voti affinchè esso venga levato.

Tempo addietro in Consiglio comunale il cons. Fornoni richiamò l'attenzione della Giunta e del Consiglio sull'argomento, ed invitò la Giunta a studiarlo, aggiungendovi anche di vedere se si potesse mantenerlo, destinando il ricavo a qualche istituzione a vantaggio delle classi più bisognose. La Giunta se ne è infatti occupata di proposito sotto ogni aspetto legale ed economico, ed è dell'avviso — se non siamo male informati — di proporre al Consiglio la soppressione di quell'onere che aggrava di più — e quindi ingiustamente — gli abitanti di quella parte della città.

Non v'ha dubbio quindi che il Consiglio comunale farà buona accoglienza alla proposta della Giunta, proposta che ha oramai eco di approvazione in tutta la cittadinanza.

È un sacrificio e grave codesto per il Comune, il quale, non solo cessa dal percepire le 20 mila lire che pagava il signor Neville per il privilegio dal quale sta per decadere, ma anche i beneficii che al predetto sig. Neville, dedotta la somma accennata, rimanevano. Comunque sia, quell'onere deve essere levato, e una Giunta equanime, come è la nostra, non può fare altra proposta.

Anche ieri fummo testimonii di una scena disgustosa: una povera donna con due bambini in collo, l'uno di circa 6 anni, l'altro di alquanti mesi, giungeva al di qua del ponte verso S. Vitale tutta affaticata. La poveretta — la quale coi suoi bambini mancava perfino delle calze — si portava al collo anche il bambino grandicello evidentemente allo scopo di risparmiare i due centesimi del pedaggio che avrebbe dovuto pagare per esso, e, mettendolo a terra, esclamava con accento straziante: *Signor benedeto, quando mai finiremo da pagar i do centesimi, nualtri povareti che no gavemo gnanca pan da metarse a la boca!*

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta l'Assemblea di seconda convocazione ch'era fissata per la scorsa domenica, la Presidenza avverte i signori avvocati che la terza convocazione avrà luogo domenica 27 gennaio corr., alle ore 1 pom., nella solita sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale, avvertendo inoltre che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Esposizione agricola di Amsterdam. — Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori di questa Provincia sull'Esposizione agricola internazionale, che avrà luogo in Amsterdam dal 25 agosto fino al 6 settembre p. v.

Tale Esposizione comprende 8 Sezioni.

Nelle quattro prime Sezioni figureranno: I cavalli, il bestiame bovino, i montoni, i porci. — Nella quinta: Il burro, il formaggio, il latte condensato e conservato. — Nella sesta: Le macchine e gli istromenti di agricoltura — Nella settima: I mezzi ed istromenti per l'istruzione dell'agronomia e dell'agricoltura pratica. — Nell'ottava: L'apicoltura.

In quell'Esposizione, che costituisce una gara internazionale, verranno accordati dei premii in denaro contante ai migliori espositori.

L'Esposizione è posta sotto la protezione di S. M. il Re dei Paesi Bassi, e viene con fervore sostenuta dal Governo Neerlandese.

Chi desidera ottenere delle informazioni più speciali intorno all'argomento, può dirigersi all'ufficio consolare dei Paesi Bassi, di qui, del quale è titolare il signor tar. Teixeira, dalle ore 2 alle 4 pom. dei giorni feriali.

Teatro Rossini. — Iersera, all'ultima scena del *Rigoletto*, allorchè Sparafucile porta Gilda rinchiusa nel sacco al di lei padre, il quale crede invece di ricevere il cadavere del duca di Mantova, il basso inciampava e cadeva in avanti. Il sacco stramazzò per terra con veemenza, e sparafucile è caduto sopra. Allora vi fu un po' di confusione; il *Giraldoni* accorse e bisbigliò qualche parola all'orecchio della signora *Buireo*, la quale, fortunatamente, non si era fatto alcun male, così lo spettacolo è terminato senza incidenti spiacevoli, come temevano tutti allorchè lo Sparafucile inciampava e cadeva in così malo modo.

A spettacolo finito il pubblico però volle accertarsi che la cosa non ebbe spiacevole conseguenze e chiamò con insistenza al proscenio, e ancora con più calore del solito, la gentile artista.

Teatro Goldoni. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Guitarrero*, di Millöker, operetta spettacolosa che fu eseguita ancora a Venezia, ma nell'idioma tedesco.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Rosa Casarin Teresa, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Salvadori Vianello Giustina, di anni 4', vedova, cenciaiuola, id. — 3. Agustinelli Fabris Maria, di anni 45, coniugata, casalinga, di Rocca d'Agordo.

4. Corner Francesco, di anni 76, celibe, agente, di Venezia. — 5. Urbani Michele, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 6. Dal Torso cav. Vincenzo Ermenegildo, di anni 69, vedovo, pubblicista, di Zara. — 7. Tre isanella Gio. Batt., di anni 66, vedovo, infermiere, di Venezia. — 8. Saccardo Francesco, di anni 65, celibe, muratore, di Schio. — 9. Campioni Giovanni, di anni 57, coniugato, ottonaio, di Venezia. — 10. Sabadin Sante, di anni 44, coniugato, villico, di Castelfranco Veneto.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Giovanni Verga.

Riferiamo un brano di lettera di Paulo Fambri ad un amico, nella quale, pigliando le mosse dal successo teatrale ottenuto da Giovanni Verga a Torino colla *Cavalleria rusticana* — successo tutt'altro che pronosticatogli dai capicomici — si viene a parlare delle *Novelle rusticane*, forse la miglior cosa di questo autore.

Ci pare caratteristico.

Caro amico,

. . . .

. . . .

« Ha fatto furore certo breve dramma in un atto del Verga, che non gli volevano a nessun patto rappresentare. Il rifiuto era cosa naturale — non occorre ripetere qui con che criterii molta gente del mestiere soglia ordinariamente giudicare e pronosticare in fatto di drammatica. Basta ricordarsi quello che ne diceva quel socratico ingegno di Francesco Augusto Bon. Che poi il Verga abbia saputo sfrenatamente appassionare un pubblico davvero intelligentissimo come quel di Torino, mi parve più naturale ancora. Me lo ricordo bene io che pittore gli è il Verga, specialmente da qualche anno in qua, perchè il suo ultimo *Malavoglia* ne vale cento degli stessi suoi *Eros*. Sta però a sentire quel che mi è toccato a proposito di lui.

« Partivo da Firenze per Roma. Ci avevo il Gadda solo compagno nel compartimento, il quale mi domandò che cosa stessi leggendo con tanto interesse. Vedrai! risposi — e terminata la lettura del racconto, gli porsi il volume aperto in un dato punto, dicendogli: To, leggi. Era il volume delle *Novelle rusticane* per l'appunto del Verga, regalatomi pochi momenti prima dal Montalti, suo davvero potente illustratore.

« Il Gadda prese il libro e mi passò in ricambio un fascio di giornali in varie lingue, che aveva portato con sè. Io leggicchiavo, lui cominciò a leggere intenso, e poi si dette a sfogliare con interesse il volume e si arrestò ad un altro punto. Lo vidi leggere tre pagine, poi rivoltare e rileggere quelle stesse, dopo di che mi riporse il libro battendo in un posto col dito come per avvertire di aver trovato qualcosa di più notabile ancora. Io lessi e stava rileggendo allorchè s'arrivò a Chiusi.

« — Non c'è che dieci minuti da far colazione — mi diss'egli — Che perdi tempo adesso?

« Ma io, deposto il libro stava ancora armeggiando entro la valigia e poi la sacca. Continuai senza rispondere, finchè mi venne trovata una scatolina, colla quale scesi e me gli andai a sedere accanto, dove egli mi aveva, come si suole, riservata la sedia, inchinandola sul dinanzi al contatto della tavola. Dopo avermi veduto ingoiare le pillole della scatolina, mi domandò cosa erano.

« — Chinino, risposi. Non ho febbre più da un mese e non ci pensavo affatto alla cura scalare dei sette giorni; però, tu m'hai date a leggere quelle due pagine di descrizione della malaria.

« — E te ne sei ricordato . . . . .

« — Altro che ricordato! mi pareva veramente d'averla . . . . fu sensazione reale non associazione d'idee. Mi sto ancora guardando le unghie.

Amico mio, gli è un pittore qualche volta strano e scorretto il Verga, ma di una efficacia a dirittura insuperabile. . . . .

« PAULO FAMBRI. »

Delle memorie di Maupas.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Abbiamo una novità libraria comparsa il 14 gennaio per mano del signor De Maupas, e che porta per titolo: *Souvenirs d'un ancien Préfet de police.* Ad un redattore del *Gaulois* raccontò poi i seguenti aneddoti, relativi a Felice Orsini, al capitano Kölsch, a Pianori e all'ordinamento della polizia politica sotto il secondo Impero:

— Io non era più ministro, disse il signor De Maupas, quando Orsini commise il suo attentato; ma il nome del colpevole non mi recò meraviglia, poichè già da tempo io avevo fatto tener dietro ad Orsini dalla mia polizia di Roma. Sapevo ch'egli era uno dei più esaltati rivoluzionarii italiani. Negli appunti che lasciai al mio successore avevo raccomandato che non lo si perdesse mai di vista, e il fatto provò che i miei agenti erano stati bene informati.

— Che intendete voi con queste parole: la mia polizia di Roma?

— Subito dopo il colpo di Stato io avevo stabilito a Londra, in Ungheria, a Brusselle e in Italia certi ufficii in corrispondenza colla prefettura di polizia. Molti proscritti di dicembre si erano rifugiati a Londra e a Brusselles; e la capitale dell'Inghilterra serviva anche d'asilo a molti socialisti tedeschi. Noi non potevamo a meno d'interessarci di quanto potevano tramare contro l'Impero tutti questi nemici personali dell'Imperatore, ovvero delle idee d'ordine ch'egli aveva fatto trionfare.

— E la vostra polizia di Roma, e la vostra polizia ungherese?

— Esse sorvegliavano i rivoluzionarii mazziniani in Italia e i partigiani di Kossut in Ungheria.

— E questa istituzione rese davvero utili servizii?

— Eccellenti e con pochissime spese. Tenevamo a capo d'ogni ufficio di corrispondenza un ispettore ed una quarantina di persone.

Due degli assassini dell'Imperatore, Orsini e Pianori, m'erano stati molto tempo prima già indicati come individui pericolosi. La polizia francese di Roma, che li sorvegliava, non perdeva meno di vista il Mazzini. Essa gli tenne dietro un giorno fino a Parigi, dov'era venuto circondandosi delle più minute precauzioni. A Parigi io conoscevo giorno per giorno tutti i passi del grande cospiratore. Il giorno prima della sua partenza, egli si recò al teatro, vestito da gendarme. Si rise molto di questo travestimento nel consiglio dei ministri, e quando si ebbe scherzato abbastanza, Napoleone III conchiuse: « Si sfugge sempre alla polizia quando non si vuole nascondersi sul serio; infatti anch'io sotto Luigi Filippo venni a passare tre giorni a Parigi nella *via Bonaparte*. Ogni giorno andavo alla passeggiata in carrozza scoperta e nessuno mi riconobbe. »

— Orsini, prima di morire, ha forse detto qualche parola che non venne ripetuta?

— Sì, nel momento di salire al patibolo, benchè pallidissimo per l'angoscia, dimostrò una notevole fermezza, e disse abbastanza ad alta voce per essere udito dai gendarmi e da una quindicina di persone che stavano molto vicino alla ghigliottina: « Viva la Francia! Viva l'Italia! »

I cenciaiuoli di Parigi.

Grande eccitazione regna in questo momento fra i cenciaiuoli della capitale della Francia, cagionata da un decreto del prefetto della Senna, sig. Poubelle, secondo il quale i proprietarii dovrebbero fornire due casse, in cui gl'inquilini possano gettare i rottami, i cenci, le ossa e tutto ciò che forma la spazzatura delle case.

Questa decisione fu consigliata per motivi d'igiene, ma protestano i cenciaiuoli, che prima potevano frugare la mattina nelle immondizie che gl'inquilini deponevano sulle porte la sera e con questa industria arricchivano.

Ora, i cenciaiuoli di Parigi — sgomentati da quel decreto — hanno pensato bene di riunirsi in un *meeting* e di protestare.

Alle due dell'altro ieri, una folla di straccivendoli e raccattatori si è riunita, infatti, dietro al cimitero di Montmartre, all'aria aperta. Per tutto mobiglio c'era una tavola di legno di noce, coperta da un meschino tappeto verde e attorniata da qualche seggiola.

I cenciaiuoli riunitisi erano circa quattrocento, tra cui parecchie donne, con la testa ravvolta dentro a fazzoletti di colore, e alcuni bambini che piangevano, masticando dei pomi.

Si fa silenzio, si forma un cerchio attorno ad un uomo, e quest'uomo si dispone a formare l'*ufficio presidenziale*.

Il sig. Besnard, decano dei cenciaiuoli, è nominato presidente.

Egli si reca al tavolo e dice:

— Voi conoscete il decreto del signor prefetto della Senna. Esso ci porta un danno incalcolabile. Bisogna reagire e protestare contro quel decreto. Bisogna anche che le nostre proteste si producano per via legale. Il sig. Poubelle ha creduto che fosse necessaria una cassa per tale immondizia, e una cassa per tal altra, di modo che i portinai saranno in grado di metter dentro alle casse quelle spazzature che loro non convengono, serbandosi il meglio per conto loro. Aveva diritto di ordinare ciò il signor prefetto della Senna? Non lo credo. Ciò, anzitutto, riguardava il prefetto di polizia. Comunque, credete voi che noi si possa vivere con questa nuova disposizione?

Voci numerose: No! No!

— E le donne, i fanciulli, continua il signor Bernard, che muniti d'uno straccio, lavorarono sin qua nella divisione delle immondizie, credete voi che potranno vivere d'ora innanzi?... I cenciaiuoli hanno già abbastanza sofferto. Non era questo il momento di colpirli come si è fatto!

Dopo Besnard, si alzano Potin e Abdul Aziz, un cenciaiuolo di Parigi che ha lo stesso nome del povero Sultano suicidato.... dalla Sublime Porta.

Si vota infine che sei delegati dei cenciaiuoli di Parigi — i signori Besnard, Andrieux, Potin, Magne, Rolle e Houillé — debbono recarsi dal prefetto della Senna onde consegnargli la protesta dei loro colleghi e *parlamentare* con lui.

I cenciaiuoli sono certo interessantissimi, ma non è una buona ragione che si ammorbi l'aria di Parigi durante la notte, perchè i cenciaiuoli trovino le perle nelle macerie!

Il marchese Tseng.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*.)

La famiglia Tseng pretende d'essere una delle più antiche della Cina, assumendo come proprio capostipite Tseng-tzii, che fu non soltanto uno dei quattro discepoli di Confucio, ma anche l'autore del classico libro intitolato: il *Ta-heo.*

Riscendendo da un'epoca remotissima nell'isola di Hoonan, i Tseng acquistarono la fama di coraggio, indipendenza, avversione agli stranieri, che distingue ancora quell'isola in confronto al continente, ove l'elemento straniero è più noto. Queste caratteristiche sono divenute proverbiali ed in Cina si dice « perfido come un cantonese » valoroso e brusco come uno dell'Hoonan. Col passare dei secoli, la famiglia Tseng produsse un uomo che possedeva queste qualità in grado straordinario, e che seppe metterle in evidenza, amministrando la cosa pubblica. Questi fu Tseng Kwofan (in Cina è indecoroso usare nome di battesimo), che nel 1853 viveva ritirato nelle proprie possessioni, quando un corpo di ribelli dell'insurrezione di Taehing, venne a passare per la sua provincia. In questo frangente, benchè fosse in lutto, e durante il lutto in Cina non si debba ingerirsi degli affari pubblici, Kwofan Tseng arrolò a sue spese i bravi dell'Hoonan per difendere le città della provincia contro i seguaci della di Taeping Wang. Egli successe nel suo intento, e fu per opera sua che la città di Changsua non cadde in mano dei rivoltosi. Ma con le poche forze di cui disponeva, egli non poteva impedire ai seguaci di Taeping di passare nel Yangsse, e fu solo dieci anni dopo, quando, riunito sotto il suo comando le forze della Cina centrale, egli costrinse ad arrendersi la città di Nankin, ostinatamente difesa dai ribelli, che gli fu conferito, in ricompensa dei suoi servigi, un titolo nobiliare ereditario, il «hou» ch'è impropriamente contrapposto al nostro titolo di marchese.

Sino alla sua morte, avvenuta nel 1872, Kwofan Tseng fu indiscutibilmente il personaggio più influente di tutto l'Impero. Fuvvi un'epoca in cui 12 dei 18 vicerè e governatori dell'Impero, erano stati nominati per opera sua, e tra questi erano compresi tanto Li Hung-Chang che Tso Tsung Tang, oggi influentissimi. Per tracciare la carriera dell'attuale marchese di Tseng, era necessario ricordare questi fatti, giacchè egli ereditò una situazione speciale, tra i magnati dell'Impero, appunto in causa dei meriti e della influenza di suo padre.

L'attuale marchese nacque il 7 dicembre 1839 a Hoonan.

Egli era il primogenito, e non aveva ancora un anno quando fu portato a Pekino, ove restò per 13 anni.

Dopo l'elevazione di Hienfung al trono imperiale, egli fu ammesso, per grazia, al collegio di *Kwo-tsue-chien* che conferisce ai privilegiati che vi sono ammessi diritto ad un certo grado. — Aspettando poscia d'avere raggiunto il suo diciottesimo anno, epoca alla quale i giovani cinesi sono dichiarati maggiorenni, e possono essere presentati all'Imperatore, egli tornò con suo padre nell'Hoonan, per la morte d'un suo prossimo congiunto, e lo accompagnò in tutta la sua campagna contro gl'insorti di Taeping, che durò ben 12 anni.

Benchè durante questo lungo conflitto egli prestasse importantissimi servizii, specialmente come segretario ed aiutante di suo padre, non ottenne nessuna ricompensa nè segno d'incoraggiamento, e ciò in virtù d'una previdentissima legge, che impedisce che si ricompensino i servizii prestati da chicchessia sotto la direzione di uno stretto parente. In conseguenza, Tseng Kowfang, che fece ricompensare largamente tutti i suoi luogotenenti, non menzionò nemmeno suo figlio, che pure non l'aveva abbandonato un momento da quando i rivoltosi di Taeping si presentarono nell'Hoonan, a quando soggiacquero, con la dedizione di Nankin.

Finita la guerra, Tseng divenne marchese, vicerè del Pechili e del Kiang, ma suo figlio restò senz'altri titoli ufficiali, che quello a cui aveva diritto per avere frequentato il collegio di Kwotzue-chien.

Benchè avesse 31 anno, non era ancora stato presentato all'Imperatore, e fu solo nel 1870 che, suo padre lo presentò al giovane Tungche, che anzichè nominarlo nobile di sesta classe, come gli spettava, lo nominò di quinta, per deferenza verso suo padre.

Tuttavia continuò a essere semplice segretario di suo padre, e quando questi morì nel 1872, riconosciuto anche dagli stranieri per un uomo grande, egli ebbesi le carriere pubbliche aperte innanzi a sè, ma durante un anno che durava il suo lutto, dovette ritirarsi, come è costume in Cina, a vita privata, in fondo alla sua provincia. Per dargli una prova della sua considerazione, l'Imperatore lo autorizzò ad assumere il titolo di marchese, al principio, anzichè alla fine del suo lutto. Invece di un anno, egli restò due anni in fondo alla sua provincia, e quando era in viaggio per Pekino, per presentarsi all'Imperatore, fu costretto a tornare indietro precipitosamente, per la morte di sua madre. Passò nel lutto altri due anni, e il rigore con cui osservò questo costume di reclusione, gli giovò molto agli occhi dei suoi compatrioti.

Tornato a Pechino, senza nessuna qualità ufficiale, dopo quasi 5 anni d'assenza, fu nominato *Tang* Kivan, un grado onorifico che equivale a quello che occupa nello Stato un ex ministro.

Fu appunto mentre aspettava di ricevere qualche impiego, abbastanza elevato, e un po' più sostanziale, che fu scelto, nel 1879, a succedere al suo parente Kwo Sung Tao, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario, a Londra e a Parigi.

Da quest'epoca in poi è inutile proseguire la biografia, essendo notissima la parte da lui rappresentata.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In relazione al R. Decreto in data 4 febbraio 1883, di N. 1245 (Serie 3ª), si rende noto che, dal 1° del p. v. mese di febbraio, saranno elevate alla 1ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 caduno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti collettorie rurali:

Meolo, in Provincia di Venezia.
Mezzane di Sotto, id. di Verona.
Caltrano, id. di Vicenza.
Velo d'Astido, id. di Vicenza.

Venezia 23 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 25.

Il *Presidente* rende conto della visita sua e degli altri rappresentanti della Camera, al Re che fu gratissimo dei voti di coloro coi quali, ha comuni gli affetti e gli intenti, e ricambiò gli augurii.

Quindi fa la commemorazione della vita pubblica e privata di Ciardi e di De Sanctis.

Dice che in Ciardi la Camera perdè un collega leale, schietto ed amico, un buon cittadino, e che De Sanctis volle la letteratura senza pedanteria di partiti e senza interessi di politica, senza rancori, e lascia ne' suoi scritti un'orma benefica, sulla quale si augura che camminino i giovani.

Fortunato, discepolo di De Sanctis, dimostra come fosse un uomo politico nel più largo senso della parola, e educasse la gioventù ai grandi ideali della vita.

Marselli, *Cairoli*, *Napodano*, *Indelli* e *Depretis*, in nome del Governo, compiangono la perdita degli illustri De Sanctis e Ciardi.

Luciani commemora la morte di Ciardi.

Si annunzia un'interpellanza di *Napodano* ed altri sul modo onde si eseguisce la concessione delle acque del Sebeto a favore di Napoli, e sulle conseguenze a cui si espongono importantissimi circoli agricoli industriali dell'Avellinese.

Magliani presenta un disegno di legge per l'impianto d'un laboratorio chimico pei tabacchi.

Su raccomandazione di *Borgatta* si delibera di iscrivere all'ordine del giorno la legge sulle nomine e sugli stipendii dei maestri elementari.

Si annuncia un'interrogazione di *Bernini* intorno alla pesca in mare e sulle coste del golfo Adriatico e intorno all'uccisione del pescatore chioggiotto Pio Padoan, avvenuta a Spalato.

Vigoni presenta la relazione sul progetto di legge del protocollo addizionale al trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera.

Si discute la proroga al 30 gennaio 1889 della legge 20 maggio 1875, per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Cavalletto prende occasione per chiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni delle nostre colonie, massime in Oriente, sui tentativi per combattere la nostra influenza e sostituirvi quella francese. Non si preoccupa tanto della Francia, quanto delle scuole gesuitiche, che con l'influenza francese si propagano, ed ove non ispirano certo sentimenti di simpatia per l'Italia.

Depretis assicura che il Governo conosce il suo obbligo di tutelare i legittimi interessi italiani delle colonie, e che, per quanto lo consentono i fondi del bilancio, si adoprerà per tener conto delle giuste raccomandazioni di Cavalletto.

Questi osservava che le promesse si devono alfine tradurre in fatti.

Mancini replica che si aumentarono i fondi e si aprirono nuove Scuole, ed altre se ne apriranno secondo i mezzi del bilancio. Questi sono fatti che potranno estendersi, se la Camera vorrà accordare maggiori fondi.

Approvasi l'articolo unico della legge.

Nocito giura.

Si discutono gli articoli della legge sul progetto per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore.

L'art. 1.° determina che gl'Istituti che hanno personalità giuridica e a cui si concede l'autonomia amministrativa disciplinare didattica siano sotto la vigilanza dello Stato.

Cavalletto propone che alle Scuole di applicazione degl'ingegneri, a cui si estende questa legge, si aggiunga quella di Padova.

Dini Ulisse propone che si escluda dall'elenco degl'Istituti compresi nella legge quello degli studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, perchè venendo a ricevere una dotazione, ne diverrebbe gradatamente una Università, danneggiando quella di Pisa; oltracciò si contravverrebbe alla convenzione fatta col Municipio di Firenze, pel mantenimento dell'Istituto.

Corleo svolge la sua proposta di sopprimere dall'elenco le Scuole d'applicazione degl'ingegneri.

Panattoni dichiara che voterà contro la legge quale è proposta, perchè contraria alla libertà e alle nostre buone tradizioni.

Toscanelli appoggia la proposta Dina, dimostrando non essere consono agl'interessi della nazione e della Provincia di Pisa, che si faccia sorgere a Firenze un'altra Università, la quale schiaccierebbe quella fiorentissima di Pisa, non per migliori condizioni didattiche, ma finanziarie.

Luciani combatte queste ragioni e sostiene la proposta ministeriale.

Barazzuoli, *Dina* e *Toscanelli* replicano.

Si sospende la discussione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

Processo Zerbini.

Telegrafano da Bologna 22 all'*Italia*:

Si sono pubblicate due stampe da due cittadini in difesa della Zerbini.

E le scritte sui muri continuano!...

Propositi malvagi.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Ora che il pellegrinaggio è finito, vi posso assicurare che il Ministero dell'interno aveva ricevuto sicure notizie che il partito rivoluzionario volesse far saltare qualche treno. Ad impedirlo, d'accordo colle Amministrazioni ferroviarie, stabilì una rigorosa sorveglianza. I fischi ai pellegrini furono una manifestazione, che non si è potuto impedire, di questi sovvertitori dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Spiegazioni austriache.

Si dice che l'Austria giustifichi l'arresto del Vigna, al suo ritorno a Trieste dopo il pellegrinaggio, negando che avesse rappresentanza, e che sia cittadino italiano, e sostenendo che l'arresto si riferisce a fatti politici anteriori al pellegrinaggio, e che anteriore al pellegrinaggio era pure il mandato di cattura.

Questo apprendiamo dalla *Lombardia*.

Un colloquio del conte Greppi smentito.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Il *Diritto* smentisce formalmente il preteso colloquio riferito dal *Times* fra il suo corrispondente di Vienna ed il conte Greppi, nuovo ambasciatore a Pietroburgo. « Il conte Greppi, dice il *Diritto*, è un troppo fino diplomatico per fare ad un corrispondente delle comunicazioni riguardanti la sua missione a Pietroburgo o altri intendimenti dal proprio Governo. »

Il Principe Napoleone e il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Perseveranza*:

Vi assicuro che uno screzio fra il Principe Napoleone ed il Principe Vittorio esiste realmente ed è completo.

Il Principe di Galles non è maresciallo tedesco.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Perseveranza*:

La notizia divulgata dalla stampa nazionale ed estera, e commentata in mille guise l'anno scorso, che cioè al Principe di Galles l'Imperatore avesse conferito il titolo ed il grado di feld-maresciallo dell'esercito, è priva d'ogni fondamento. Il Principe fu nominato soltanto colonnello-proprietario del reggimento Usseri N. 5.

Malumori tedeschi.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Perseveranza*:

Nelle sfere politiche e alla Corte si vocifera che certe lettere pubblicate da un giornale di Parigi offensive per delle alte persone, abbiano dato motivo d'ordinare al nostro ambasciatore a Parigi di fare delle osservazioni un po' risentite sul contegno di una parte della stampa francese al ministro degli affari esteri.

Ad accrescere qui il malumore contro la stampa parigina si aggiunsero ora le ampollose approvazioni date al discorso di Castelar.

Si afferma persino da taluno ben informato che, se le cose continuassero a questo modo a Parigi, sarebbe impossibile che l'Ambasciata tedesca vi potesse restare più a lungo, senza esigere qualcosa che dia sodisfazione all'onore della nazione.

Matrimonio in casa Serrano.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Perseveranza*: Oggi, una figlia di Serrano, duca della Torre, si sposò al principe Kotchubey, tenente nelle guardie dell'Imperatrice di Russia.

Il Progetto di legge sulle Banche.

La *Rassegna* dice che il progetto di legge sulle Banche non porta alcun mutamento radicale nel nostro ordinamento bancario. Le basi son sempre quelle stabilite dalla legge del 1874, quantunque si osservino parecchi miglioramenti notevoli di ordine amministrativo. Il Ministero dice di essersi ispirato ai principii della libertà e pluralità delle Banche; ma chi legge accuratamente gli articoli, ne ha l'impressione opposta: vale a dire sembra che tendano piuttosto alla Banca unica, accrescendo notevolmente le forze del nostro massimo istituto di emissione.

Pur non accettando alcune disposizioni del nuovo progetto, la *Rassegna* constata che, per via indiretta, esso segna un avviamento alla Banca unica, o, meglio ancora, alla Banca di Stato, che sembra a non pochi quella che possa dare il miglior assetto al nostro ordinamento bancario.

Nota però con rincrescimento la *Rassegna* che gli utili che lo Stato ritrarrebbe con essi dalle Banche di emissione, sarebbero inferiori a quelli, di cui gode ora. La tassa di circolazione si abbassa al mezzo per cento, cioè si diminuisce della metà, benchè la Banca Nazionale, che specialmente si è lamentata, abbia potuto dare dei dividendi annuali del 12 al 15 per cento. Nè quello che lo Stato perde, riducendo alla metà la tassa di circolazione, si può dir compensato dal saggio d'interesse del prestito di 80 milioni contratto con la Banca. Chi fa il calcolo, vede subito che la parte del leone non può attribuirsi al Governo.

Del resto, questo progetto non impedirà che si riaccenda la lotta tra i fautori dell'unità e della pluralità delle Banche. Il Ministero avrebbe voluto contentare gli uni e gli altri; ma la forza stessa delle cose lo costringerà a prendere alla Camera un atteggiamento più chiaro e più risoluto.

Posta da Genova ad Assab.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*: Dal giorno 26 incomincia un servizio regolare di posta da Genova ad Assab.

I Portoghesi al Congo.

Leggesi nella *Marina e Commercio*:

Il vapore partito dall'Africa occidentale, che giunto il 20 dicembre a Lisbona, ha confermato l'occupazione fatta dai Portoghesi di tutti i territorii posti sulla riva destra del Congo fra i fiumi Massabi e Malemba, dal 5° al 5° 30' di latitudine Sud.

Questa occupazione venne effettuata il 1°, 3, 4 e 5 ottobre ultimo.

Il risultato delle lunghe discussioni relative alla libertà del Congo ed ai diritti pretesi dalla Compagnia belga del Congo sarebbe stato dunque di confermare con un'occupazione reale dei territorii assodando i diritti che il Portogallo pretendeva avere sulla terra africana fino al 5° 30' di latitudine Sud e di stabilirsi altresì a Nord di questo punto su un territorio che non aveva mai preteso gli appartenesse.

— Il Corriere del Congo non porta alcuna notizia di Stanley. Si crede che egli, in questo momento si trovi vicino alle cascate dell'alto Congo, molto oltre di Stanley-Pool.

Una strage a El-Obeid.

Telegrammi da Alessandria ai giornali inglesi annunciano che otto funzionarii egiziani furono uccisi a El-Obeid, e tra questi vi era il governatore di quella città.

Le teste di questi funzionarii furono piantate su pali intorno alla residenza del Mahdi.

L'approvvigionamento di Kartum fu sospeso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 22: — È incominciato al Quirinale il ricevimento delle Rappresentanze del pellegrinaggio.

Berlino 22. — Rispondendo ai giornali che posero la candidatura del principe Radziwill, come coadiutore di Guesen a Posen, la *Norddeutsche* ricorda che si provò già nel 1881 nei giornali a designare Radziwill come persona grata al Governo per il seggio di Principe Vescovo di Braslavia, e che allora la *Norddeutsche* era in grado di designare questa candidatura come impossibile per il Governo. Soggiunge: Non sappiamo se dopo quest'epoca siano sopravvenuti cambiamenti di persone e di cose; con statiamo essere ogni candidatura di Radziwill al seggio vescovile, impossibile per sempre.

Parigi 22. — Ferry scrisse all'incaricato d'affari della Cina onde sapere se la lettera di Tseng, pubblicata dalla *Deutsche Revue* è autentica.

L'incaricato rispose a nome di Tseng, che il direttore della Rivista, avendo domandato ripetutamente a Tseng informazioni sulla questione del Tonchino, questi fece scrivere una lettera da un segretario. Se Tseng potrebbe assumere la responsabilità delle vedute espressevi, non potrebbe assumere responsabilità dell'uso che ne fece il direttore, essendo una semplice lettera d'informazione, non destinata alla pubblicità e che non mirava ad offendere la Francia.

Parigi 22. — (*Senato*.) Si discute il bilancio straordinario. Ristabilito il credito di 3 milioni per la ferrovia del Senegal, *Raynal* dichiara che il prossimo prestito non oltrepasserà i 350 milioni.

Il console dell'Uraguay ricevette un dispaccio dal Presidente della Repubblica, in data di Montevideo 21 gennaio, il quale dice: Nessun tentativo di rivoluzione ebbe luogo; l'ordine pubblico non fu giammai più assicurato; smentite queste false voci, affinchè gl'interessi dei creditori dello Stato non si ledano.

Parigi 22. — Il ministro dell'interno prepara un progetto per la pensione delle guardie della pace.

Alla Camera Larochefoucault interroga a proposito dell'ordinanza sulle immondizie la quale toglie lavoro a 70,000 cenciaiuoli.

È respinta la domanda di procedere contro Talandier.

Confermasi che il progetto della Prefettura di polizia cagionò una grande emozione nelle guardie di pace.

Queste protestano contro il cambiamento recato nelle condizioni delle pensioni e minacciano di rifiutare il servizio.

I capi esortarono ad aspettare la seconda lettura del progetto.

Vienna 22. — Giers assistette ieri al pranzo dato in suo onore presso Kalnoky. Dopo, conferì ancora mezz'ora con Kalnoky. Partì oggi per Pietroburgo.

Tisza è arrivato; ebbe un lungo ricevimento dall'Imperatore.

Temesvar 22. — Il dott. Rosenberg, uccisore di Batthyany in duello, fu condannato a due anni di carcere.

Madrid 22. — Un Francese ed un Portoghese furono arrestati a Buen Retiro da una guardia che li aveva osservati che seguivano da alcuni giorni il Re e la Regina durante la passeggiata.

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Varna: La Porta decise di inviare alle Potenze una circolare protestando contro le decisioni del Governo dell'Egitto, riguardo al Sudan, senza il consenso del Sultano; spedirà pure al Kedevi una nota nella quale dichiarerà ch'egli non può disporre del territorio senza il consenso del Sovrano.

Cairo 22. — Le truppe di Sennaar si recano a rinforzare Kartum.

Incendio della Stazione a Potenza.

Potenza 22. — Stanotte un'incendio distrusse metà della Stazione. Mercè la cooperazione della pubblica forza si circoscrisse il fuoco.

Londra 23. — Dilke, parlando agli elettori di Chelsea, disse che Gordon ha intenzione di rinviare al Sudan gli antichi Sultani del paese attualmente prigionieri al Cairo, sperando che le popolazioni abbandonerebbero il Mahdi per ricevere gli antichi capi, coi quali l'Egitto farebbe trattati. Riguardo al Mar Rosso, il Governo inglese è deciso a mantenere lo *statu quo* in tutta la costa egiziana. Dilke terminò facendo l'elogio di Gordon.

Cairo 23. — Un dispaccio ufficiale da Kartum dice che gli ufficiali esprimono fiducia di poter sostenere un lungo assedio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Amburgo 23 — Nella seduta della Giunta provinciale Koechlin dichiarò, col consenso generale, che gli attacchi contro Manteuffel esprimono solo le vedute personali di Bulach, le quali non corrispondono alle vedute della Giunta. L'Alsazia e la Lorena si mostreranno riconoscenti se Manteuffel continuerà un reggime di benevolenza.

Belgrado 23. — I Sovrani diedero un banchetto di gala in onore di De Latour. Vi assistevano i ministri, il corpo diplomatico, l'expresidente del Consiglio Pirotchanaz.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 p.

Sono oltre 200 i sindaci, qui venuti pel pellegrinaggio, che il Re riceve oggi. Il Comitato centrale esecutivo sarà ricevuto domani.

La Regina riceve oggi i giovani rappresentanti le contrade di Siena.

Il Principe Alessandro Torlonia si recò a ringraziare i Sovrani delle premure ch'essi dimostrarono durante l'ultima sua pericolosa malattia.

(*Camera dei deputati*). — Alla Camera si vota a scrutinio segreto il progetto di legge sulla proroga della riforma giudiziaria in Egitto. Visono parecchideputati che intenderebbero proporre che, dopo votato il primo articolo, implicante la questione di massima, la discussione del progetto di riforma universitaria venisse rinviata.

Le foreste del Libano.

Troviamo nell'*Architect* del 5 gennaio che furono scoperte due iscrizioni assire, scolpite nella roccia della montagna del Libano; misurano metri 5 1/2 di lunghezza e m. 2.80 di altezza; ognuna di esse è accompagnata da un bassorilievo. Le inscrizioni incominciano coi titoli di Nebuchadnezzar: « Re di Babilonia, l'illustre pastore, il servo di Merodate, il gran signore, il suo Creatore, e di Nebo, illustre figlio, che il Re ama. » Non si riferiscono ad alcun fatto storico, ma in esse il Re dà un ragguaglio degli edificii che stava costruendo a Babilonia, e si crede li facesse ivi scolpire in memoria del luogo donde traeva il legname pei templi ed i palagi sontuosi. — Una tale supposizione non è per nulla impossibile, perchè sappiamo in qual conto gli antichi tenessero il *Cedrus-Libani*, che passava per incorruttibile, e veniva bruciato come un profumo. In un'altra inscrizione assira, conservata al Museo Britannico, lo stesso Re dichiara d'avere impiegato nella sala degli Oracoli « i più grandi alberi del monte Libano ». — E non soltanto nel periodo assiro, ma in tutta la storia antica si raccoglie l'idea che dal Libano si ritraesse il migliore dei legnami da costruzione. La Bibbia ne parla quasi in ogni libro, e ricordiamo specialmente il legname di cedro e d'abete tagliato nel Libano e mandato da Hiram Ri di Tiro a Davide e Salamone per la costruzione del tempio e della reggia di Gerusalemme.

Pei profeti le foreste di conifere che coprivano le falde di questa celebre montagna erano la « gloria del Libano »; ed Isaja vedeva i suoi cedri secolari starsene sopra tutti « sublimi ed eretti. » — I Fenici ottenevano dal Libano il materiale per le loro costruzioni navali; Allessandro ed i suoi successori si giovavano anch'essi di così preziosa risorsa.

Tutta la parte dell'Alto Libano compresa fra Saunin ed il passo dei Cedri è ancor oggi coperta di centinaia d'iscrizioni latine, incise nella roccia, le quali, al dire di M. Renan, riservavano allo Stato, in nome dell'Imperatore Adriano, le quattro specie d'alberi necessarii (secondo Vegezio) ai bisogni delle flotte imperiali, cioè il pino, il larice, l'abete ed il cedro.

Non è impossibile neppure che le due inscrizioni di Nebuchadnezzar, testè scoperte, possano riferirsi, con un intervallo di parecchi secoli, alle analoghe misure di conservazione che il Re assiro prese per la foresta. Egli stesso non è il primo conquistatore, che utilizzasse le ricchezze del Libano. Sui bassi rilievi, sulle porte di bronzo di Ballawat, si vedono i soldati Assiri di Shalmanazar II portar giù dal Libano i legni di cedro. — Sappiamo da altre fonti che questo Re, dopo avere ricevuto il tributo di Tiro, Sidone, di Gebal, fece erigere una statua a sè stesso, nella montagna di Bahli-Rashi dove era andato a prendere i cedri.

Gli archeologi che studiano la Siria, e soprattutto Mr. Pignon, del Consolato francese a Bairut, hanno motivo di credere che il Libano non abbia ancora detto l'ultima parola — non si dispera di rinvenire una qualche traccia del monumento di Shalmanazar II, e del grande santuario fenicio, nel quale la montagna, deificata essa pure, veniva adorata sotto il nome di Baal Lebanon; l'esistenza di questo topico Baal essendo confermata da una tazza di bronzo, dedicatagli da un alto funzionario del Hiram, Re dei Sidonii. B.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Piacque al teatro Manzoni di Milano una nuova commedia del signor Interdonato: *Sara Felton*.

Quattro marinai trovati morti nel mar Glaciale. — Leggiamo nel *Progresso* di Nuova Yorck:

La nave *Hannah Rice* recandosi a portare provvigioni a Shantar Bay nell'isola Great Shantar, ch'è presso le coste della Siberia, vide presso la costa un legno abbandonato ed una capanna di tronchi d'alberi a breve distanza sulla costa.

L'equipaggio discese a terra, ed, avvicinatosi alla capanna, videsi presso il limitare di essi gli avanzi d'un uomo. Nell'interno v'erano tre altri cadaveri, ed il libro di bordo, da cui si seppe che il bastimento abbandonato era la *Nellie*, partita da Calcutta per qualche porto dei mari cinesi o giapponesi.

Dal registro stesso risultava che la *Nellie* era arrivata a Great Shantar il 17 settembre 1876, e da quella data in poi le annotazioni si seguono di giorno in giorno fino al 16 aprile 1877, quando nessuno fu più in grado di scrivere.

Erano quattro a bordo in tutti, il maestro Thomas Thompson, il suo secondo Philip Brown, e due marinai cinesi. Essi furono ad uno ad uno attaccati dallo scorbuto, fino a che nessuno dei quattro potè più muoversi. In tale situazione essi stettero a vedersi morire l'un l'altro. Il Thompson sopravvisse agli altri, e nell'ultima sua nota del 16 aprile dice di trovarsi lì coi tre cadaveri dei suoi compagni, invocando la morte.

I marinai dell'*Hannah Rice* scavarono una fossa nell'interno della capanna e vi deposero quegli avanzi umani, poi chiusero ed assicurarono la porta per impedire agli orsi di entrarvi, e se ne partirono. Per quante indagini essi abbiano fatte, non trovarono alcuni indizii di amici o parenti del Thompson e del Brown.

La storia fu pubblicata ieri l'altro a Waterbury, da un certo Grety, uno dell'equipaggio dell'*Hannah Rice*, che si trovò presente alla scoperta dei corpi e del registro di bordo.

Grave fatto. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 22:

Si parla di un fatto, grave davvero, che sarebbe successo in questi giorni nella nostra città.

Ecco di che cosa si tratta:

Tre signore spagnuole di distinta famiglia sono venute a Milano alcuni mesi fa ed hanno preso stanza presso una famiglia milanese, composta di una madre e di un figlio che si occupa di letteratura e scrive anche su qualche giornale politico.

Pochi giorni prima di Natale, le signore spagnuole hanno fatto vedere al giovanotto alcune gioie, fra cui c'era un diamante del valore di quattromila lire circa.

Le signore spagnuole erano allora in lutto, e questo non terminando che ai primi dell'anno, esse non erano mai andate a teatro, perciò non avevano avuto mai occasione di levare dall'astuccio le gioie.

La sera del 2 e 3 gennaio però, appena finito il lutto, volendo recarsi a teatro, aprirono l'astuccio delle gioie, e con loro sorpresa s'accorsero che n'erano state rubate parecchie, fra le quali quella del valore di quattromila lire.

Denunciando il fatto alla Sezione II della Questura, le signore non esclusero il sospetto che il furto possa essere stato commesso anche dal giovane letterato. Addussero per ragione del loro sospetto l'essere rimasto in casa il figlio della loro padrona appunto nella sera in cui esse erano andate al teatro. (*Non si capisce bene in verità nel racconto del giornale milanese la forza di questo indizio*)

Per oggi non possiamo dir di più. Aspettiamo che l'autorità abbia compiuto le sue indagini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Batavia 18 gennaio.

Il vapore *Padang* dovrà sbarcare una parte del suo carico.

—

Nuova Yorck 8 gennaio.

La nave germanica *Cleopatra*, cap. Cordes, giunse qui ieri da Brema con perdita di vele per violentissimo uragano sofferto durante il viaggio.

—

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio.)

Col 15 febbraio p. v. verranno riaperti al commercio estero i porti di Geremia e Jacmel.

—

Copenaghen. . . . . .

Il pisosc. *Volmer* è sempre investito: i tempi sono sfavorevoli alle operazioni di salvataggio.

La camera della macchina è piena d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE		PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 —	92 15	89 83	89 9[illegible]
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4			122 15	122 40
Germania	» 4	99 80	100 —		
Francia	» 3			24 97	25 02
Londra	» 3	99 80	100 —		
Svizzera	» 4	208 25	208 50		
Vienna-Trieste	» 5				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 –
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 –
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 —
» Banca di Credito Veneto — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	92 25	Francia vista	100 05 –
Oro	— — –	Tabacchi	— —
Londra	25 02 –	Mobiliare	— —

BERLINO 22.

Mobiliare	528 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	539 —	Rendita ital.	— —

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	77 17	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 45	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 15	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	137		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	340 -

VIENNA 23.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	305 10
» in argento	[illegible]	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 9[illegible]	Londra	121 15
» in oro	10[illegible] 2[illegible]	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	46	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 22

Cons. inglese	101 1/2	» spagnuolo	—
Cons. italiano	91 3/8	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.18	766.49	764 52
Term. centigr. al Nord	—1.0	0.0	1.9
» » al Sud	—0.9	0 0	1.4
Tensione del vapore in mm.	4.27	4 04	4 22
Umidità relativa	98	81	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO	SO.
Velocità oraria in chilometri.	3	5	5
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+90	+90	+90
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 2.1 Minima —2 4

Note: Nebbie fitta umida tutto il giorno — Nel mattino brina e gelo.

— *Roma* 23, *ore* 3.10 *p.*

In Europa la depressione al Nord si rinforza, e si estende, invadendo il centro. Pressione ancora molto elevata al sud ovest. Bodo 721; Amburgo 7[illegible]1; Vienna 760; Madrid 779.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto disceso, specialmente al Nord; brinate, gelate nell'Italia superiore.

Stamane, cielo coperto in Liguria; generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 770 a 774 da Venezia a Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente, giranti al terzo quadrante, e crescenti di forza. Il tempo comincia a peggiorare al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 14s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 54m
Levare della Luna	4h 14m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 59m 5s
Tramontare della Luna	1h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 22 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Guitarrero*, del maestro Millöcker. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *L'arrivo a Venezia del co. Cavroman con ballo.* — Alle ore 7.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio 1884.

Grande Albergo l'Europa. — E. cav. Lavaggi, con famiglia, dall'interno - I. Michalowski, con famiglia - E. C. Dona, con famiglia - C. Parsons - A. E. Dumonche - E. S. Brown - S. Satzky, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 21 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. de Tolstoy - Wickham - Morel - Bar. de Baye - Sig.a Lloyd - Milner-Brown - H. Galton - Boffard - R. Nieven - Coulson - Bar. de Sassotovich - Princ. de Putbus - L. O. Smith - Bar. de Lergerbielke - Magg. Holmes - A. Pinto de Lara - Onesti, con famiglia - Sig. Crockford - Connor - Douladoure - H. G. Maclan - H. Niedermeier, con sig.a - W. D. Ellis, con sig.a - A. Lambrinide - C. D. Beenker - A. Philippi - Co. de Harrach - Co. Potocki - Co. Tyeskiewiz - A. Goodwin - Col. Kiritzesco, con sig.a - Chirnside W. Dodd - Sig.a Leblanch - E. Burt - Proctor Thomas - M. Argandonno, con sig.a - T. Muir Drew - Meynard M. - P. Petcherieff - I. Korostovzoff - Visc. de Talhonet - W. I. Rowland - Co. Festetics - Col. Jameson - C. F. Hennah - P. col. Wheeler - Wasden - I. Robertson - M. Farland Bill, con famiglia - E. Hamel - Duch.a d'Ussel - Contess. de la Tour du Pin - Guillem, con sig.a - I. Williams - R. Ferguson - Chonce - C. G. Thulin - Buck - Robbins - Brain, con famiglia - Tokorni, con sig.a - Gradl - Street - Sill - R. dott. Amory - H. Rüdiger - Lucy C. Créhore - Magg. Fruy - Col. Iwedie, tutti dall'estero - March. Cicollini-Silenzi - A. Starace, con sig.a - A. ing. Cerlana - G. Silvestri, con sig.a, tutti dall'interno.

ATTI UFFIZIALI

N. MCXLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

Sono approvate le modificazioni agli art. 9, 25, 26, 78 e 79 dello Statuto della Società generale di mutuo soccorso degli operai di Biella.

Le modificazioni agli art. 78 e 79 non avranno effetto per quei socii che si manifestarono dissenzienti, salvo che, entro quattro mesi dalla data del presente Decreto, essi dichiarino per iscritto alla Società di accettarle.

Le modificazioni stesse non avranno parimenti effetto per quei socii, i quali, non avendo ancora manifestata la loro volontà, dichiarassero nel modo e nel termine anzidetti di non accettarle. Scorso il detto termine pei socii che risultarono dissenzienti, sarà formato un fondo di riserva da servire agli scopi e in conformità agli articoli 78 e 79, che sono stati finora in vigore.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1710. (Serie III.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Il Comune di Offlaga è separato dalla sezione elettorale di Cignano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. 1711. (Serie III.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Il Comune di Poggio San Marcello è separato dalla sezione elettorale di Montecarotto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ancona.

R. D. 17 novembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 13
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Asta di effetti impegnati.

Nel giorno 4 febbraio 1884 e seguenti, alle ore 10 ant., nel locale terreno del **Banco Prestiti** del sottoscritto sito in Campo a San Giovanni Nuovo al N. 4388, l'usciere Frignani Luigi, di questa Pretura, del II.° Mandamento, subasterà tutti gli effetti impegnati presso il Banco suddetto dal 1.° gennaio 1882 a tutto 31 marzo 1883, che non venissero ricuperati o rimessi prima della delibera, e ciò in base al Decreto 28 dicembre 1883.

BUGNA LUIGI. 144

LANIFICIO ROSSI

Sede: Milano, Via Brera, 19. — Capitale Lire 24,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 17 febbraio p. v. al mezzodì, nella Sala della Camera di commercio di Milano (Piazza Mercanti 5), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio* 1883.
2° *Approvazione del bilancio e determinazione dell'epoca del pagamento del dividendo.*
3° *Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione pel biennio* 1884-85.
4° *Nomina di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti per l'esercizio* 1884.

—o—

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositate dal 28 gennaio corrente al 7 febbraio p. v., almeno cinque Azioni sociali in Milano presso la Ditta G. Rossi e C. Via Pontaccio 14, in Schio alla Banca mutua popolare, in Padova e Venezia alla Banca Vènéta di depositi e conti correnti.

In luogo delle Azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di analogo deposito della Banca Nazionale, della Cassa di risparmio, Banca Popolare, Banca Lombarda, Banca Generale, Banco di Napoli e Banca di Milano, in Milano, della Banca Veneta di depositi e conti correnti, della Banca Mutua popolare di Vicenza, della Banca di Busto Arsizio e della Banca Popolare di Intra.

Milano, 16 gennaio 1884.

138 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 gennaio innanzi al Munic. di Montagnana si terrà nuova asta per l'affittanza dei locali della nuova Loggia Comunale destinati ad uso di caffetteria, Borsa e bigliardo. L'affittanza durerà anni dodici, con diritto del Conduttore di rescissione dal contratto di quadriennio in quadriennio, previo avviso scritto di sei mesi. Il Comune fornirà le mobiglie e gli arredi. L'annuo affitto su cui sarà aperta la gara è stabilito in L. 800 pel primo, in L. 900 pel secondo e in L. 1000 pel terzo quadriennio.

I fatali scaderanno il 9 febbraio.

(F. P. N. 1 di Padova.)

—

Il 26 gennaio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Pinzani del n. 1885 b, della mappa di Venzone provvisoriamente deliberati per lire 351.

(F. P. N. 4 di Udine.)

—

Il 29 gennaio innanzi al Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile si terrà l'asta per la fornitura di quintali 10,20 di formaggio lodigiano stravecchio e di 29 quintali di formaggio emmenthaler sul dato di lire 850.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

—

Il 29 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile si terrà l'asta per la fornitura di 250 quintali di riso nostrano sul dato di lire 1200.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

—

Il 30 gennaio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro, Pietro, Daniele, Giacomo fu G. Batt. e Silvio, Gio. Battista Maria, Achille ed Elisabetta fu Sebastiano De Carli di tre lotti il primo nella mappa di Brugnera per lire 56000, il secondo nella mappa di Porcia per lire 15000, il terzo nella mappa di Fontanafredda per lire 2100.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 2 febbraio innanzi il Municipio di Tramonti di Sotto si terrà l'asta di definitiva aggiudicazione per la affittanza di un dodicennio dei pascoli estivi del monte Rossa Albareit, provvisoriamente deliberati pel fitto annuo di lire 687 75.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 2 febbraio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Micconi dei nn. 778 b, 1147 c, 1153, 1216 b, 1531, 1532, 1537, 1579 b, 1580 b, 1581 b, 1582 a, 1583 b, 1680, 1681, 1758 b, 1452, 2089 a, 2089 b, 2109, 2258 nella mappa di Collalto provvisoriamente deliberati per lire 4005, e nn. 1284, 1285 b, 1424 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1155, e nn. 2724 c, nella mappa di Tarcento, nn 464 585 ne la mappa di Zegliacco nn. 1240, 1242, 1249 a, nella mappa di Treppo Piccolo, e nn. 696 b, 687 c, nella mappa di Ceresetto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

APPALTI.

Il 25 gennaio innanzi la Intendenza di finanza in Belluno si terrà l'asta per appalto della fornitura di diecimila chilogrammi d'olio di ravizzone da somministrarsi negli anni 1884-85 ai magazzini di Valle Imperina.

I fatali scaderanno il 10 febbraio.

(F. P. N. 4 di Belluno.)

—

Il 25 gennaio innanzi la Intendenza di finanza di Verona si terrà l'appalto della rivendita n. 35 nel Comune di Verona del presunto reddito lordo annuo di lire 1248.49.

(F. P. N. 4 di Verona.)

—

Il 26 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento di due tratte dell'argine destro del fiume Adige in località Volta Onari in Comune di Lusia e Drizzagno Beverare in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di lire 26480, e lire 9000 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 4 febbraio.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

—

Il 28 gennaio innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo di tredici tronchi sul dato di lire 24.801.11.

(F. P. N. 4 di Verona.)

—

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Domegge si terrà l'asta per l'appalto e vendita dei seguenti oggetti divisi in tre lotti: vendita della merce derivante dal taglio di 1 979 piante resinose dei boschi nei monti di Bajon e Doana sul dato di lire 11021.29 - appalto dei lavori di taglio fac tura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 4539 di Bajon sul dato di lire 1615.60 - appalto dei lavori di taglio, facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 7440 di Doana sul dato di lire 3522.90.

(F. P. N. 6 di Belluno.)

—

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del Genio Militare in Conegliano si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una Caserma per due Compagnie alpine in Conegliano sul dato di lire 40,000.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.

(F. P. N. 4 di Treviso.)

—

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del R. stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti dallo stabilimento di Valle Imperina alla Stazione di Vittorio e viceversa dei dotti e generi dello Stabilimento suddetto sul dato di lire 2 e 60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

—

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Portogruaro avvisa che il 18 febbraio ed occorrendo il 25 febb. e 3 marzo presso la R. Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

—

L'Esattoria comunale di Porto Tolle avvisa che il 3 ed occorrendo il 10 e 17 marzo presso la R. Pretura Mandamentale di Ariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

—

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Giovedì 24 gennaio — 1.ª Edizione — N. 23

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO.

Il ministro dell'istruzione pubblica qualche volta anticipa, e qualche volta è in ritardo. Fu in ritardo, quando alla vigilia dell'occupazione di Roma scrisse la lettera famosa, nella quale si professava buon suddito pontificio; ha anticipato l'altro giorno in un discorso da lui pronunciato in un banchetto offertogli dai suoi amici, nel quale parlò come un ministro dimissionario, cui tarda di gettarsi nelle braccia dell'opposizione.

Noi pubblichiamo più oltre la versione del discorso di questo strano ministro, che fa presentire inevitabili le sue dimissioni ai suoi amici in un banchetto, prima di presentarle al Re. Quello che è ancora ministro della pubblica istruzione si vantò di essere un *romano della decadenza*, e di non essere un *consorte del rinascimento*, e volle con quest'ultima frase stigmatizzare i suoi colleghi e gli amici dei suoi colleghi. Prima di tenere un simile linguaggio il ministro avrebbe dovuto dare le sue dimissioni e aspettare che fossero accettate. Si capisce che egli ha perduto ogni speranza che il suo progetto sulla riforma universitaria possa giungere in porto, e sarà costretto perciò a dare le sue dimissioni. Egli ha voluto assicurarsi lieta accoglienza dai Pentarchi, i quali gli fecero in questi ultimi tempi il viso dell'arme. Ecco un ministro che vuol avere sicuro un posto eminente nell'opposizione, prima di cessare di essere ministro Il signor Baccelli, che fu così miope nel 1870, pretende di veder molto lontano. Badi però, poichè il fatto ha dimostrato ch'egli ha una pessima vista.... politica.

Notiamo il fenomeno di un ministro che fa un discorso d'opposizione, mentre è ancora ministro, nella sola supposizione che debba essere costretto a dare le dimissioni, e non abbiamo bisogno di aggiungere che questa linea di condotta non è diritta, ma storta.

L'on. Depretis, che ha una gran riputazione di furberia, nella questione Baccelli non giustificò per dire il vero, questa riputazione. Ha fatto veder troppo chiaramente che ci teneva ad averlo collega, se per tenerlo, affrontava le ire d'una gran parte dei suoi amici, e arrischiava di perderne i voti. Per l'onor. Depretis. l'on. Baccelli non era un ministro, era nel Ministero un argomento contro i Pentarchi, che gli andavano dicendo, che aveva abbandonato la Sinistra. L'on. Mancini che apparteneva alla Sinistra allora che l'onor. Baccelli non era di alcun partito italiano rappresentato in Parlamento, non rappresenta la Sinistra, secondo i Pentarchi, come non la rappresenta Depretis che ne fu il capo. Depretis voleva tenere Baccelli nel Ministero, perchè non divenisse in mano degli avversarii un argomento in favore della loro tesi, che Depretis ha abbandonato la Sinistra. Ma colla sua troppo palese sollecitudine di tenere Baccelli, ha ottenuto il risultato che questo paresse il rappresentante della Sinistra nel Ministero, e quando ne uscirà, perchè pur deve uscirne, l'argomento che il Depretis voleva togliere di mano agli avversarii, sarà rafforzato. È un fatto che nessuno riesce ad essere qualche cosa nel mondo, se non ha contro di sè qualcheduno che vuole assolutamente impedire che lo diventi. Baccelli rappresentante nel Ministero della Sinistra storica, fa sorridere coloro che ricordano ciò ch'egli era nel 1870. Per arrivare a questo punto Baccelli deve ringraziare gli avversarii, i suoi colleghi, e il presidente del Consiglio prima di tutti.

La Pentarchia in breve tempo, diventerà dunque Esarchia, e non farà più paura di prima. L'on. Depretis che ha il solo torto di non aver lasciato andare Baccelli prima, può mostrare ai suoi avversarii i proprii amici, i quali erano, in grandissima parte, di Sinistra, ben prima del 1870.

Il discorso di Baccelli è per noi, come dicemmo, l'annuncio anticipato delle sue dimissioni. Il ministro, prima di pronunciarlo, devi essersi persuaso dell'impossibilità di restare ministro, e l'on. Depretis questa volta non crederà necessario di pregarlo che resti. Ci pare che l'onor. Baccelli abbia bruciato i suoi vascelli.

Un dispaccio privato di Roma ci annuncia, che il *Popolo Romano* smentisce la versione del discorso del ministro Baccelli, com'è dato dai giornali della Pentarchia. Si deve conchiudere che Depretis non sa ancora disfarsi del suo prezioso collega dell'istruzione pubblica? Oramai ci pare che sia inevitabile che vi rinunci.

—

Si commenta sempre vivamente il passaggio del sig. Giers, ministro degli affari esteri russo, per Vienna, dietro desiderio espresso dell'Imperatore. I rapporti cordiali tra la Russia e la Germania, che non furono mai seriamente turbati, del resto, malgrado le notizie allarmanti diffuse in varie occasioni dai giornali, furono consacrate, non è guari, dal trasloco di Erbert Bismarck, figlio del gran cancelliere, dalla Legazione di Londra a quella di Pietroburgo. Indizio dei rapporti cordiali tra l'Austria e la Russia è il passaggio ora di Giers per Vienna. Le alleanze conchiuse non possono essere fatte se non in previsione d'una guerra molto lontana, ed è molto tempo che la politica internazionale non è apparsa pacifica come adesso.

—

La missione del generale Gordon nel Sudan è missione più politica ed economica che militare. Il sig. Dilke, membro del Gabinetto inglese, ha pronunciato un discorso, nel quale ha confermato che l'Inghilterra, per cacciare il Mahdi, accarezza il progetto di mandare nel Sudan gli antichi Sultani, che vivono ora prigionieri in Egitto, nella speranza che la popolazione li accolga bene e abbandoni il Mahdi. Questo progetto è di difficile esecuzione, come ci parve sin dall'altro giorno. Però sembra che il generale Gordon vada nel Sudan con un argomento potentissimo in saccoccia, cioè moltissimo denaro, col quale l'Inghilterra si lusinga di comperare, non uno, ma più falsi profeti, e i suoi luogotenenti. È una campagna *sui generis* che il generale Gordon intraprende. L'Inghilterra deve difendere il Kedevi, del quale ha assunto il protettorato. All'Egitto basterà essere difeso, se non col ferro, coll'oro.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

(Dall'*Opinione*.)

I giornali di Madrid incominciano a recarci i particolari del voto del 17 corrente. Troviamo in essi la spiegazione dell'ultima crisi, che terminò rapidamente col ritorno dei conservatori al potere.

Il Gabinetto Posada Herrera, sconfitto, nella discussione dell'indirizzo, da 221 voti contro 126, ha rassegnato le sue dimissioni; e il Re Alfonso ha incaricato della formazione del nuovo Ministero il capo del partito conservatore, signor Canovas del Castillo, concedendogli pure la facoltà di sciogliere le Cortes e di provvedere, nei termini legali, alle elezioni generali.

Si è vista alla prova la compattezza dei conservatori. In meno di ventiquattr'ore, il signor Canovas del Castillo è riuscito a formare il nuovo Gabinetto. Era appena conosciuta la dimissione del Ministero Posada Herrera, e già gli succedeva il Gabinetto Canovas del Castillo, prendendo tutti i provvedimenti opportuni per impedire proteste e dimostrazioni extra legali.

Questa sollecitudine è lodevole. Il primo obbligo dei partiti che ambiscono il potere è quello d'esservi preparati. Se il capo dei conservatori avesse esitato, se fosse stato costretto a lunghe trattative per trovare i colleghi, probabilmente gli sarebbe sfuggita l'occasione di ritornare al governo della cosa pubblica, e, peggio ancora, si sarebbe lasciato modo e tempo agli agitatori di suscitare ostacoli alla soluzione della crisi secondo le buone regole costituzionali. Ma, si dice, questo prova che il sig. Canovas del Castillo aveva fatto il suo Ministero prima ancora che il Posada Herrera si dimettesse. Può darsi; ma in tal caso converrebbe lodare la previdenza del nuovo presidente del Consiglio. Sarebbe stato un ben mediocre uomo politico, se si fosse lasciato cogliere alla sprovveduta.

La questione più importante è di sapere se il Re Alfonso, chiamando i conservatori, abbia operato, costituzionalmente, in modo corretto. Pare a noi che su questo punto non vi possa essere dubbio. Basterebbe a dimostrarlo il fatto riferito dai giornali spagnuoli, che il consiglio di rivolgersi al sig. Canovas del Castillo e al suo partito fu dato al Re dallo stesso sig. Posada Herrera.

Contro quest'ultimo sono sorte accuse di tradimento; ma che cosa avrebb'egli potuto fare? Erano falliti i tentativi di conciliazione colle altre frazioni del partito così detto liberale; gli stessi radicali non si dichiaravano interamente sodisfatti dei suoi progetti; le elezioni gli sarebbero risultate contrarie. D'altronde, nessuna delle altre frazioni del partito liberale era in grado di riunire una sicura maggioranza. E d'altronde, dobbiamo rammentare che quel consiglio al Re era stato da lui accennato in uno dei suoi ultimi discorsi, nel quale aveva detto che, se gli si negava un voto di fiducia, il potere sarebbe certamente caduto nelle mani dei conservatori. Se, adunque, il sig Posada Herrera ha fatto ciò che gli si attribuisce, è mestieri riconoscere che si è mostrato ossequente ai principii del regime costituzionale, che ha agito in buona fede, che ha tenuto conto delle condizioni del paese e delle Cortes. Se altrimenti si fosse condotto, avrebbe compiuto un atto di partigianeria politica.

Abbiamo notato che i tentativi di conciliazione fra il Posada Herrera e il Sagasta erano andati a vuoto. Il Sagasta, liberale egli pure, non accettava la revisione della costituzione, nè il suffragio universale; non voleva, cioè, spingere la Spagna nell'ignoto. È rimasto fermo, fino all'ultimo, in questa sua resistenza; e siccome egli stesso sarebbe stato impotente a formare un Ministero vitale, e d'altro canto aveva accusato gli autori di quelle proposte di essere un gruppo di perturbatori del paese, e di suscitar difficoltà alla Monarchia, così è da credere che neppur egli e i suoi amici possano muovere serie obbiezioni al ritorno dei conservatori.

Ora si domanda: sarà in grado il Ministero Canovas del Castillo di governare rispettando le pubbliche libertà? È un quesito, al quale non possiamo rispondere. Certamente, non approveremmo il nuovo Ministero spagnuolo se uscisse dalla Costituzione. Ma nulla prova che abbia di queste intenzioni Il sig. Canovas del Castillo è stato ministro altra volta, pel corso di alcuni anni, in principio del Regno di Don Alfonso. Fu egli che ricollocò la Monarchia su salde basi, che rialzò le condizioni economiche della Spagna e il suo prestigio all'estero. E rammentiamo eziandio che, durante il suo Ministero, furono completamente sbaragliati i Carlisti, e venne ristabilito e vigorosamente mantenuto l'ordine interno. Eppure non si cita, in quel periodo, alcun atto ciecamente reazionario.

Il signor Canovas del Castillo voleva tener alto il principio di autorità, e che la Spagna procedesse prudentemente e senza scosse nella via del progresso. Tale è pure il programma da lui esposto nell'ultima discussione, nel quale ha particolarmente insistito sulla necessità di risolvere le questioni sociali. Sono notevoli le seguenti sue parole a proposito del suffragio universale:

« Che importa, egli disse, al triste proletario che passa la giornata nei campi o nelle manifatture, lavorando costantemente e pensando alla miseria della sua famiglia, e alla fame che travaglierebbe i suoi figli, se egli si ammalasse; che gl'importa, ripeto, che vengano qui il signor Martos o il sig. Castelar a fare sfoggio di rettorica? Venderà il suo voto per un tozzo di pane. — *Il suffragio universale rende impossibile la moralità del voto.* »

Mentre aspettiamo il nuovo Ministero all'opera, osserviamo ancora ch'esso non ha, almeno finora, dato pretesti a disordini o tumulti. Gli è che, a nostro avviso, anche la Spagna è stanca della instabilità politica, e desidera la tranquillità, che assicura il lavoro fecondo.

Il signor Canovas del Castillo ha dichiarato di voler conservare buone relazioni con tutte le Potenze. Quanto a noi, non abbiamo avuto che a lodarci del suo primo Ministero, e siamo persuasi che il cambiamento avvenuto in Spagna, non solamente non altererà, ma accrescerà la cordiale amicizia che ci unisce a quella generosa nazione. E questo ci basta, perchè non abbiamo l'abitudine di immischiarci nelle questioni interne degli altri Stati.

La giustizia nei Governi parlamentari.

Leggesi nella *Rassegna*:

Nel campo dottrinale le obbiezioni che si sollevano contro il sistema parlamentare, monarchico o repubblicano che sia, sono parecchie e gravi. Non s'intende come il criterio del maggior numero possa dare il buono in politica, mentre il criterio medesimo non è affatto sufficiente a stabilire il vero nella scienza. Un milione può ingannarsi come l'uno, e l'uno può aver ragione contro il milione. Ogni Governo si basa sopra due forze, una di azione, un'altra di resistenza, e si osserva che le moltitudini non sono le più acconcie ad operare con intelligenza, nè le più adatte a resistere con elevati propositi. Non s'intende una macchina perpetuamente legiferante. Non s'intende un congegno, nel quale il potere non è assicurato normalmente ai più degni e capaci, ma spesso ai procaccianti. Non s'intende, infine, un Governo a base di partiti, poichè dire partito e dire parzialità è lo stesso; dire parzialità e dire passione, in gran numero di casi, è tutt'uno.

Herbert Spencer, nell'esaminare queste ed altre obbiezioni, osserva doversi trovare la risposta, più che nella teoria, nella pratica, poichè se tutto sommato la forma parlamentare ci dà, rispetto alle altre forme di Governo, una minor somma di abusi e d'ingiustizie, ciò basta a stabilirne la preferenza ed il vantaggio. « Data la natura umana, si può conchiudere *a priori* che si abuserà grandemente del potere irresponsabile. La storia di tutti i popoli, di tutte le epoche formicola di esempii, che confermano questa ipotesi. Lo sviluppo del Governo rappresentativo non è che lo sviluppo di una combinazione destinata ad impedire gli abusi del potere e le soperchierie. »

Or non è la stessa cosa garentire la libertà contro gli abusi e garentire la giustizia contro le soperchierie, potendo darsi benissimo, che una certa somma di libertà non manchi ad un popolo, e gli manchi la sicurezza della giustizia civile o penale, economica o amministrativa. Sicchè quella forma di Governo, che basta alla prima e non basta alla seconda, è sempre viziosissima e non poggiata sopra salde basi. D'altro canto, bisogna avvertire, che la libertà non è intesa e sentita dai molti così, com'è intesa e sentita la giustizia: in conseguenza, che cosa importa a questi molti che la libertà vi sia, se la giustizia difetta?

Intanto, qualora si guardi bene addentro a molti fatti che si svolgono sotto i nostri occhi, ne trarremo due conseguenze: una d'indole generale applicabile a tutti i popoli, un'altra d'indole particolare applicabile direttamente all'Italia. La prima è che nell'avvenire le rivoluzioni politiche, per la libertà, saranno più rare, e saranno invece più probabili le rivoluzioni per la giustizia; o per la prima, in quanto sia reputata acconcia ad assicurare la seconda. L'altra è, che da noi la libertà, che che si dica, è ampia; e per la libertà, che che si ciarli, non si ha ragione di temere o di spasimare; ma la giustizia è spesso incerta e manchevole, nell'ambito civile e nel penale, sul terreno economico, come sul terreno amministrativo. Qui dunque è realmente un pericolo per le nostre istituzioni.

Ed il maggior malanno sta in ciò, che, in Italia, precisamente la forma parlamentare è accusata o sospettata di favorire non la giustizia, ma il contrario di essa. Fermandoci più particolarmente oggi al campo civile e penale, ci basterà ricordare i lamenti usciti di bocca ai più alti funzionarii del pubblico ministero, ai più eminenti magistrati, i quali hanno deplorato nella maniera più energica l'intrusione, nel tempio della giustizia, delle malsane influenze parlamentari e partigiane.

Il nostro è un organismo tale, in cui il magistrato moltissimo può sperare e temere dal Governo; dall'umile pretore, che paventa la sospensione o aspira all'ascenso, al consigliere di cassazione che aspetta la presidenza, o una procura generale, o un posto in Senato.

I ministri hanno bisogno dell'appoggio dei deputati e dei senatori, e senatori e deputati mettono le loro condizioni ai ministri, più o meno apertamente. Voi avete il mio voto, ed in ricambio concedetemi questo o quel favore, mutatemi questo magistrato, promovetemi quello, decoratemi il tal altro. Ed il magistrato, naturalmente, nel calcolo dei beni e dei danni, deve abituarsi a mettere come fattori attivissimi i membri del Parlamento.

Nè quelli soltanto sono gli anelli della triste catena. Il deputato, a sua volta, dipende dagli elettori, ha bisogno di tenersi amico il deputato provinciale, il sindaco, i consiglieri comunali. E il magistrato fa mestieri che tenga conto di tutto questo, e, se lo ignora, viene il momento in cui deve saperlo. Ed eccolo a discrezione di una consorteria municipale, di un intrigante e prepotente qualunque, il cui merito è di disporre di un certo numero di voti politici.

Che se, per caso, il deputato è avvocato, allora il guaio è completo. Come avviene, che un leguleio di terz'ordine e quarto, appena eletto rappresentante della Nazione, diventi grosso avvocato, per l'importanza e pel numero delle cause che gli si affidano? Perchè si suppone ch'egli sappia giovarsi del suo ufficio a vantaggio della professione; perchè si ritiene che possa, più di ogni altro, influire sui magistrati. Ed egli ha bisogno di alimentare questa credenza, ed i magistrati convien che ne temano!

Il quadro non è completo, ma vi è tanto che basta a sollevare il quesito: se il sistema parlamentare non giova a diminuire la somma delle ingiustizie, ma contribuisce ad accrescerle, dove va quel titolo che lo Spencer gli assegnava per la preferenza su gli altri sistemi di Governo?

Confesseremo ora subito ai lettori il perchè di tutto questo discorso, che par preso troppo dall'alto e non riferibile ad un fatto immediato. Il fatto vi è pur troppo, ed esso ci ha suggerito le precedenti riflessioni. Nella *Libertà* d'ieri abbiamo letto che la Commissione nominata dagli Ufficii per riferire sopra le due domande a procedere per l'incidente Lovito-Nicotera, è risoluta o disposta a metter cenere sulla cosa, a lasciarla cadere!

Se ciò si verifica, diciamo noi, sarà la più triste prova che in Italia il parlamentarismo non si concilia con la giustizia, e che le parole sacramentali — la legge è uguale per tutti — sono una derisione, particolarmente per coloro e mercè di coloro, che fanno la legge!

Ognuno che voglia, ne tragga l'illazione.

ITALIA

Processo Zerbini.

Telegrafano da Bologna 22 all'*Italia*:

Si sono pubblicate due stampe da due cittadini in difesa della Zerbini.

E le scritte sui muri continuano!...

Propositi malvagi.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Ora che il pellegrinaggio è finito, vi posso assicurare che il Ministero dell'interno aveva ricevuto sicure notizie che il partito rivoluzionario volesse far saltare qualche treno. Ad impedirlo, d'accordo colle Amministrazioni ferroviarie, stabilì una rigorosa sorveglianza. I fischi ai pellegrini furono una manifestazione, che non si è potuto impedire, di questi sovvertitori dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Spiegazioni austriache.

Si dice che l'Austria giustifichi l'arresto del Vigna, al suo ritorno a Trieste dopo il pellegrinaggio, negando che avesse rappresentanza, e che sia cittadino italiano, e sostenendo che l'arresto si riferisce a fatti politici anteriori al pellegrinaggio, e che anteriore al pellegrinaggio era pure il mandato di cattura.

Questo apprendiamo dalla *Lombardia*.

Un colloquio del conte Greppi smentito.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Il *Diritto* smentisce formalmente il preteso colloquio riferito dal *Times* fra il suo corrispondente di Vienna ed il conte Greppi, nuovo ambasciatore a Pietroburgo. « Il conte Greppi, dice il *Diritto*, è un troppo fino diplomatico per fare ad un corrispondente delle comunicazioni riguardanti la sua missione a Pietroburgo o altri intendimenti dal proprio Governo. »

Il Progetto di legge sulle Banche.

La *Rassegna* dice che il progetto di legge sulle Banche non porta alcun mutamento radicale nel nostro ordinamento bancario. Le basi son sempre quelle stabilite dalla legge del 1874, quantunque si osservino parecchi miglioramenti notevoli di ordine amministrativo. Il Ministero dice di essersi ispirato ai principii della libertà e pluralità delle Banche; ma chi legge accuratamente gli articoli, ne ha l'impressione opposta: vale a dire sembra che tendano piuttosto alla Banca unica, accrescendo notevolmente le forze del nostro massimo istituto di emissione.

Pur non accettando alcune disposizioni del nuovo progetto, la *Rassegna* constata che, per via indiretta, esso segna un avviamento alla Banca unica, o, meglio ancora, alla Banca di Stato, che sembra a non pochi quella che possa dare il miglior assetto al nostro ordinamento bancario.

Nota però con rincrescimento la *Rassegna* che gli utili che lo Stato ritrarrebbe con essi dalle Banche di emissione, sarebbero inferiori a quelli, di cui gode ora. La tassa di circolazione si abbassa al mezzo per cento, cioè si diminuisce della metà, benchè la Banca Nazionale, che specialmente si è lamentata, abbia potuto dare dei dividendi annuali del 12 al 15 per cento. Nè quello che lo Stato perde, riducendo alla metà la tassa di circolazione, si può dir compensato dal saggio d'interesse del prestito di 80 milioni contratto con la Banca. Chi fa il calcolo, vede subito che la parte del leone non può attribuirsi al Governo.

Del resto, questo progetto non impedirà che si riaccenda la lotta tra i fautori dell'unità e della pluralità delle Banche. Il Ministero avrebbe voluto contentare gli uni e gli altri; ma la forza stessa delle cose lo costringerà a prendere alla Camera un atteggiamento più chiaro e più risoluto.

Posta da Genova ad Assab.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

Dal giorno 26 incomincia un servizio regolare di posta da Genova ad Assab.

GERMANIA

Il Principe di Galles non è maresciallo tedesco.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Perseveranza*:

La notizia divulgata dalla stampa nazionale ed estera, e commentata in mille guise l'anno scorso, che cioè al Principe di Galles l'Imperatore avesse conferito il titolo ed il grado di feld-maresciallo dell'esercito, è priva d'ogni fondamento. Il Principe fu nominato soltanto colonnello-proprietario del reggimento Usseri N. 5.

Malumori tedeschi.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Perseveranza*:

Nelle sfere politiche e alla Corte si vocifera che certe lettere pubblicate da un giornale di Parigi offensive per delle alte persone, abbiano dato motivo d'ordinare al nostro ambasciatore a Parigi di fare delle osservazioni un po' risentite sul contegno di una parte della stampa francese al ministro degli affari esteri.

Ad accrescere qui il malumore contro la stampa parigina si aggiunsero ora le ampollose approvazioni date al discorso di Castelar.

Si afferma persino da taluno ben informato che, se le cose continuassero a questo modo a Parigi, sarebbe impossibile che l'Ambasciata tedesca vi potesse restare più a lungo, senza esigere qualcosa che dia sodisfazione all'onore della nazione.

FRANCIA

Il Principe Napoleone e il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Perseveranza*:

Vi assicuro che uno screzio fra il Principe Napoleone ed il Principe Vittorio esiste realmente ed è completo.

Matrimonio in casa Serrano.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Perseveranza*:

Oggi, una figlia di Serrano, duca della Torre, si sposò al principe Kotchubey, tenente nelle guardie dell'Imperatrice di Russia.

Delle memorie di Maupas.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Abbiamo una novità libraria comparsa il 14 gennaio per mano del signor De Maupas, e che porta per titolo: *Souvenirs d'un ancien Préfet de police.* Ad un redattore del *Gaulois* raccontò poi i seguenti aneddoti, relativi a Felice Orsini, al capitano Kölsch, a Pianoi e all'ordinamento della polizia politica sotto il secondo Impero:

— Io non era più ministro, disse il signor De Maupas, quando Orsini commise il suo attentato; ma il nome del colpevole non mi recò meraviglia, poichè già da tempo io avevo fatto tener dietro ad Orsini dalla mia polizia di Roma. Sapevo ch'egli era uno dei più esaltati rivoluzionarii italiani. Negli appunti che lasciai al mio successore avevo raccomandato che non lo si perdesse mai di vista, e il fatto provò che i miei agenti erano stati bene informati.

— Che intendete voi con queste parola: la mia polizia di Roma?

— Subito dopo il colpo di Stato io avevo stabilito a Londra, in Ungheria, a Brusselle e in Italia certi ufficii in corrispondenza colla prefettura di polizia. Molti proscritti di dicembre si erano rifugiati a Londra e a Brusselles; e la capitale dell'Inghilterra serviva anche d'asilo a molti socialisti tedeschi. Noi non potevamo a meno d'interessarci di quanto potevano tramare contro l'Impero tutti questi nemici personali dell'Imperatore, ovvero delle idee d'ordine ch'egli aveva fatto trionfare.

— E la vostra polizia di Roma, e la vostra polizia ungherese?

— Esse sorvegliavano i rivoluzionarii mazziniani in Italia e i partigiani di Kossut in Ungheria.

— E questa istituzione rese davvero utili servizii?

— Eccellenti e con pochissime spese. Tenevamo a capo d'ogni ufficio di corrispondenza un ispettore ed una quarantina di persone.

Due degli assassini dell'Imperatore, Orsini e Pianori, m'erano stati molto tempo prima già indicati come individui pericolosi. La polizia francese di Roma, che li sorvegliava, non perdeva meno di vista il Mazzini. Essa gli tenne dietro un giorno fino a Parigi, dov'era venuto circondandosi delle più minute precauzioni. A Parigi io conoscevo giorno per giorno tutti i passi del grande cospiratore. Il giorno prima della sua partenza, egli si recò al teatro, vestito da gendarme. Si rise molto di questo travestimento nel consiglio dei ministri, e quando si ebbe scherzato abbastanza, Napoleone III conchiuse: « Si sfugge sempre alla polizia quando non si vuole nascondersi sul serio; infatti anch'io sotto Luigi Filippo venni a passare tre giorni a Parigi nella *via Bonaparte*. Ogni giorno andavo alla passeggiata in carrozza scoperta e nessuno mi riconobbe. »

— Orsini, prima di morire, ha forse detto qualche parola che non venne ripetuta?

— Sì, nel momento di salire al patibolo, benchè pallidissimo per l'angoscia, dimostrò una notevole fermezza, e disse abbastanza ad alta voce per essere udito dai gendarmi e da una quindicina di persone che stavano molto vicino alla ghigliottina: « Viva la Francia! Viva l'Italia! »

I cenciaiuoli di Parigi.

Grande eccitazione regna in questo momento fra i cenciaiuoli della capitale della Francia, cagionata da un decreto del prefetto della Senna, sig. Poubelle, secondo il quale i proprietarii dovrebbero fornire due casse, in cui gl'inquilini possano gettare i rottami, i cenci, le ossa e tutto ciò che forma la spazzatura delle case.

Questa decisione fu consigliata per motivi d'igiene, ma protestano i cenciaiuoli, che prima potevano frugare la mattina nelle immondizie che gl'inquilini deponevano sulle porte la sera e con questa industria arrichivano.

Ora, i cenciaiuoli di Parigi — sgomentati da quel decreto — hanno pensato bene di riunirsi in un *meeting* e di protestare.

Alle due dell'altro ieri, una folla di straccivendoli e racattatori si è riunita, infatti, dietro al cimitero di Montmartre, all'aria aperta. Per tutto mobiglio c'era una tavola di legno di noce, coperta da un meschino tappeto verde e attorniata da qualche seggiola.

I cenciaiuoli riunitisi erano circa quattrocento, tra cui parecchie donne, con la testa ravvolta dentro a fazzoletti di colore, e alcuni bambini che piangevano, masticando dei pomi.

Si fa silenzio, si forma un cerchio attorno ad un uomo, e quest'uomo si dispone a formare l'*ufficio presidenziale*.

Il sig. Besnard, decano dei cenciaiuoli, è nominato presidente.

Egli si reca al tavolo e dice:

— Voi conoscete il decreto del signor prefetto della Senna. Esso ci porta un danno incalcolabile. Bisogna reagire e protestare contro quel decreto. Bisogna anche che le nostre proteste si producano per via legale. Il sig. Poubelle ha creduto che fosse necessaria una cassa per tale immondizia, e una cassa per tal altra, di modo che i portinai saranno in grado di metter dentro alle casse quelle spazzature che loro non convengono, serbandosi il meglio per conto loro. Aveva diritto di ordinare ciò il signor prefetto della Senna? Non lo credo. Ciò, anzitutto, riguardava il prefetto di polizia. Comunque, credete voi che noi si possa vivere con questa nuova disposizione?

Voci numerose: No! No!

— E le donne, i fanciulli, continua il signor Bernard, che muniti d'uno straccio, lavorarono sin qua nella divisione delle immondizie, credete voi che potranno vivere d'ora innanzi?... I cenciaiuoli hanno già abbastanza sofferto. Non era questo il momento di colpirli come si è fatto!

Dopo Besnard, si alzano Polin e Abdul Aziz, un cenciaiuolo di Parigi che ha lo stesso nome del povero Sultano suicidato.... dalla Sublime Porta.

Si vota infine che sei delegati dei cenciaiuoli di Parigi — i signori Besnard, Andrieux, Potin, Magne, Rolle e Houillé — debbono recarsi dal prefetto della Senna onde consegnargli la protesta dei loro colleghi e *parlamentare* con lui.

I cenciaiuoli sono certo interessantissimi, ma non è una buona ragione che si ammorbi l'aria di Parigi durante la notte, perchè i cenciaiuoli trovino le perle nelle macerie!

AFRICA

I Portoghesi al Congo.

Leggesi nella *Marina e Commercio*:

Il vapore partito dall'Africa occidentale, che è giunto il 20 dicembre a Lisbona, ha confermato l'occupazione fatta dai Portoghesi di tutti i territorii posti sulla riva destra del Congo fra i fiumi Massabi e Malemba, dal 5° al 5° 30' di latitudine Sud.

Questa occupazione venne effettuata il 1°, 3, 4 e 5 ottobre ultimo.

Il risultato delle lunghe discussioni relative alla libertà del Congo ed ai diritti pretesi dalla Compagnia belga del Congo sarebbe stato dunque di confermare con un'occupazione reale dei territorii assodando i diritti che il Portogallo pretendeva avere sulla terra africana fino al 5° 30' di latitudine Sud e di stabilirsi altresì a Nord di questo punto su un territorio che non aveva mai preteso gli appartenesse.

— Il Corriere del Congo non porta alcuna notizia di Stanley. Si crede che egli, in questo momento si trovi vicino alle cascate dell'alto Congo, molto oltre di Stanley-Pool.

EGITTO

Una strage a El-Obeid.

Telegrammi da Alessandria ai giornali inglesi annunciano che otto funzionarii egiziani furono uccisi a El-Obeid, e tra questi vi era il governatore di quella città.

Le teste di questi funzionarii furono piantate su pali intorno alla residenza del Mahdi.

L'approvvigionamento di Kartum fu sospeso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio

Pedaggio. — Da alcuni giorni i giornali si occupano della questione del pedaggio per il transito del Ponte alla Carità, facendo voti affinchè esso venga levato.

Tempo addietro in Consiglio comunale il cons. Fornoni richiamò l'attenzione della Giunta e del Consiglio sull'argomento, ed invitò la Giunta a studiarlo, aggiungendovi anche di vedere se si potesse mantenerlo, destinando il ricavo a qualche istituzione a vantaggio delle classi più bisognose. La Giunta se ne è infatti occupata di proposito sotto ogni aspetto legale ed economico, ed è dell'avviso — se non siamo male informati — di proporre al Consiglio la soppressione di quell'onere che aggrava di più — e quindi ingiustamente — gli abitanti di quella parte della città.

Non v'ha dubbio quindi che il Consiglio comunale farà buona accoglienza alla proposta della Giunta, proposta che ha oramai eco di approvazione in tutta la cittadinanza.

È un sacrificio e grave codesto per il Comune, il quale, non solo cessa dal percepire le 20 mila lire che pagava il signor Neville per il privilegio dal quale sta per decadere, ma anche i beneficii che al predetto sig. Neville, dedotta la somma accennata, rimanevano. Comunque sia, quell'onere deve essere levato, e una Giunta equanime, come è la nostra, non può fare altra proposta.

Anche ieri fummo testimonii di una scena disgustosa: una povera donna con due bambini in collo, l'uno di circa 6 anni, l'altro di alquanti mesi, giungeva al di qua del ponte verso S. Vitale tutta affaticata. La poveretta — la quale coi suoi bambini mancava perfino delle calze — si portava al collo anche il bambino grandicello evidentemente allo scopo di risparmiare i due centesimi del pedaggio che avrebbe dovuto pagare per esso, e, mettendolo a terra, esclamava con accento straziante: *Signor benedeto, quando mai finiremo da pagar i do centesimi, nualtri povareti che no gavemo gnanca pan da metarse a la boca!*

L'incendio di Costalissoio. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

	Lista precedente L.	780.—
Nobile famiglia Zuliani	. . .	100.—
Gilberto Neville	. . .	20.—
Pallotti fratelli	. . .	10.—
	Totale L.	910.—

Somma spedita a destino	L.	640.—
» presso di noi	»	270.—
Totale	L.	910.—

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Essendo andata deserta l'Assemblea di seconda convocazione ch'era fissata per la scorsa domenica, la Presidenza avverte i signori avvocati che la terza convocazione avrà luogo domenica 27 gennaio corr., alle ore 1 pom., nella solita sala d'udienza del R. Tribunale civile e correzionale, avvertendo inoltre che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Esposizione agricola di Amsterdam. — Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori di questa Provincia sull'Esposizione agricola internazionale, che avrà luogo in Amsterdam dal 25 agosto fino al 6 settembre p. v.

Tale Esposizione comprende 8 Sezioni.

Nelle quattro prime Sezioni figureranno: I cavalli, il bestiame bovino, i montoni, i porci. — Nella quinta: Il burro, il formaggio, il latte condensato e conservato. — Nella sesta: Le macchine e gli istromenti di agricoltura. — Nella settima: I mezzi ed istromenti per l'istruzione dell'agronomia e dell'agricoltura pratica. — Nell'ottava: L'apicoltura.

In quell'Esposizione, che costituisce una gara internazionale, verranno accordati dei premii in denaro contante ai migliori espositori.

L'Esposizione è posta sotto la protezione di S. M. il Re dei Paesi Bassi, e viene con fervore sostenuta dal Governo Neerlandese.

Chi desidera ottenere delle informazioni più speciali intorno all'argomento, può dirigersi all'ufficio consolare dei Paesi Bassi, di qui, del quale è titolare il signor car. Teixeira, dalle ore 2 alle 4 pom. dei giorni feriali.

Teatro Rossini. — Iersera, all'ultima scena del *Rigoletto*, allorchè Sparafucile porta Gilda rinchiusa nel sacco al di lei padre, il quale crede invece di ricevere il cadavere del duca di Mantova, il basso inciampava e cadeva in avanti. Il sacco stramazzò per terra con veemenza, e Sparafucile è caduto sopra. Allora vi fu un po' di confusione; il *Giraldoni* accorse e bisbigliò qualche parola all'orecchio della signora *Buireo*, la quale, fortunatamente, non si era fatto alcun male, così lo spettacolo è terminato senza incidenti spiacevoli, come temevano tutti allorchè lo Sparafucile inciampava e cadeva in così malo modo.

A spettacolo finito il pubblico però volle accertarsi che la cosa non ebbe spiacevole conseguenze e chiamò con insistenza al proscenio, e ancora con più calore del solito, la gentile artista.

Teatro Goldoni. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Guitarrero*, di Millöker, operetta spettacolosa che fu eseguita ancora a Venezia, ma nell'idioma tedesco.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Rosa Casarin Teresa, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Salvadori Vianello Giustina, di anni 4?, vedova, cenciaiuola, id. — 3. Agustinelli Fabris Maria, di anni 45, coniugata, casalinga, di Rocca d'Agordo.

4. Corner Francesco, di anni 76, celibe, agente, di Venezia. — 5. Urbani Michele, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 6. Dal Torso cav. Vincenzo Ermenegildo, di anni 69, vedovo, pubblicista, di Zara. — 7. Trevisanella Gio. Batt., di anni 66, vedovo, infermiere, di Venezia. — 8. Saccardo Francesco, di anni 65, celibe, muratore, di Schio. — 9. Campioni Giovanni, di anni 57, coniugato, ottonaio, di Venezia. — 10. Sabadin Sante, di anni 44, coniugato, villico, di Castelfranco Veneto.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 24 gennaio.

Ferrovie venete. — A salutare ammonimento per tutti quelli, i quali fanno molto calcolo delle ferrovie di questa categoria, avvertiamo che dalle spiegazioni date dalla Deputazione provinciale di Padova nell'ultima seduta di quel Consiglio risultò che il concorso governativo per le ferrovie di quarta categoria, già concesse alla Provincia di Udine, non potrebbe verificarsi prima del 1895, e che difficilmente Padova potrebbe ottenere quello per le ferrovie Padova-Camposampiero prima del 1900.

Ecco infatti il breve cenno che dà di quella seduta il *Bacchiglione*.

Il relatore Erizzo informò che, per ottenere dal Governo la concessione di questa linea, fa mestieri votare l'anticipazione di tutta la somma occorrente per la sua costruzione, cioè un milione e mezzo, salvo poi di conseguire la restituzione dei decimi a carico dello Stato, tosto aperto l'esercizio della linea. Diversamente, essendo la linea di 4ª categoria, crede che non offrendo l'anticipazione della somma, la linea non si potrà costruire che nel 1900, essendo lo Stato impegnato per 17 anni; ciò che costituirebbe un danno e la perdita del commercio della Valle del Piave, per Padova importantissimo.

Chiesti schiarimenti da Poggiana sugli ostacoli che si frappongono alla concessione, da Chinaglia e da Carazzolo sul concorso dei Comuni interessati, il Consiglio vota ad unanimità di anticipare la somma di un milione e mezzo per la immediata costruzione di questa ferrovia, da cui tanto utile si ripromette la città di Padova.

Padova, quindi, anticipa al Governo un milione e mezzo per la costruzione della ferrovia Camposampiero-Montebelluna, a patto che quella linea sia, non solo costruita, ma anche aperta entro l'anno corrente, o, tutt'al più, entro i primi due mesi del 1885.

Siffatta deliberazione, la quale ha per iscopo di attirare per la via di Padova il movimento commerciale risultante dall'apertura della ferrovia Belluno-Treviso, non è, certo, favorevole agl'interessi di Venezia. Ma sta a vedere se quei danari non siano affatto sprecati; ad ogni modo, il peso economico, assai grave, è certo; mentre sono assai problematici gli sperati vantaggi!

Questa mattina, a Campocroce presso Mirano, celebravasi una pia e mesta cerimonia a suffragio di quell'anima eletta, che fu il senatore Pierluigi Bembo. Vi assistevano l'esemplar vedova del defunto (essendo la figlia indisposta), varii amici e conoscenti, ed uno stuolo di quei terrazzani, i quali non possono dimenticare la gentile affabilità, la mitezza de' costumi, e il nobilissimo tratto di quel vero gentiluomo.

Passati oramai due anni dalla sua perdita, che ci sembra avvenuta ieri, tanto è viva in noi la memoria di quel fido amico nostro, e sbollite quelle ire partigiane, che indarno gli mossero aspra guerra, ci riempie l'animo di un sentimento soavissimo il vedere come ora gli venga resa universalmente giustizia, e come il suo nome venga sempre, benchè, ahi troppo tardi! ricordato ogni qualvolta vogliasi citare l'esempio di un perfetto gentiluomo, del quale avrebbesi potuto giurare che non sarebbe mai sceso ad alcun atto che non fosse improntato della più squisita delicatezza, di un cittadino, che aveva dedicato, e, più che dedicato, sacrificato tutto sè stesso, al bene del proprio paese, e che, sin all'ultimo istante della sua vita, coraggiosamente propugnò quanto gli pareva giusto ed onesto, e quanto reputava utile a quella Venezia, ch'egli tanto amava.

In occasione di questo secondo anniversario della sua morte, la vedova contessa Alfonsina Morando-Bembo e la figlia marchesa Lugrezia Bembo-Dionisi, inconsolabili per tanta perdita, raccolsero in un nitido volume quanto venne stampato in onore di quel valentissimo uomo. È fu delicatissimo e salutare pensiero, perchè quel tardo, ma generale applauso ad un uomo sì mal giudicato da taluno, e sì aspramente bersagliato da altri, mentre è di conforto ai tanti suoi amici, è nel tempo stesso un nobilissimo incitamento a procedere per la retta via, secondo quanto la propria coscienza ci detta, nella sicurezza che, col tempo, ad ognuno vien resa quella giustizia, ch'egli si è meritata.

Fra gli scritti così messi in novella luce, vogliamo notare particolarmente quello notevolissimo del senatore comm. Lampertico, pubblicato pochi mesi fa, sotto il titolo di *Ricordi* nell'*Archivio storico italiano*, il quale ritrae singolar valore oltrechè dall'indiscutibile autorevolezza di chi lo scrisse, dall'essere, dopo tanto tempo, più che una biografia, una pagina di storia. Storia imparzialmente, e vorremmo quasi dire, freddamente esposta, ma dalla quale traspira un sentimento di profonda e sincera riverenza per le alte virtù politiche, cittadine e famigliari dell'illustre uomo, di cui anche oggi Venezia deplora la perdita.

Giovanni Verga.

Riferiamo un brano di lettera di Paulo Fambri ad un amico, nella quale, pigliando le mosse dal successo teatrale ottenuto da Giovanni Verga a Torino colla *Cavalleria rusticana* — successo tutt'altro che pronosticatogli dai capicomici — si viene a parlare delle *Novelle rusticane*, forse la miglior cosa di questo autore.

Ci pare caratteristico.

Caro amico,

. . . .

« Ha fatto furore certo breve dramma in un atto del Verga, che non gli volevano a nessun patto rappresentare. Il rifiuto era cosa naturale — non occorre ripetere qui con che criterii molta gente del mestiere soglia ordinariamente giudicare e pronosticare in fatto di drammatica. Basta ricordarsi quello che ne diceva quel socratico ingegno di Francesco Augusto Bon. Che poi il Verga abbia saputo sfrenatamente appassionare un pubblico davvero intelligentissimo come quel di Torino, mi parve più naturale ancora. Me lo ricordo bene io che pittore gli è il Verga, specialmente da qualche anno in qua, perchè il suo ultimo *Malavoglia* ne vale cento degli stessi suoi *Eros*. Sta però a sentire quel che mi è toccato a proposito di lui.

« Partivo da Firenze per Roma. Ci avevo il Gadda solo compagno nel compartimento, il quale mi domandò che cosa stessi leggendo con tanto interesse. Vedrai! risposi — e terminata la lettura del racconto, gli porsi il volume aperto in un dato punto, dicendogli: To, leggi. Era il volume delle *Novelle rusticane* per l'appunto del Verga, regalatomi pochi momenti prima dal Montalti, suo davvero potente illustratore.

« Il Gadda prese il libro e mi passò in ricambio un fascio di giornali in varie lingue, che aveva portato con sè. Io leggicchiavo, lui cominciò a leggere intenso, e poi si dette a sfogliare con interesse il volume e si arrestò ad un altro punto. Lo vidi leggere tre pagine, poi rivoltare e rileggere quelle stesse, dopo di che mi riporse il libro battendo in un posto col dito come per avvertire di aver trovato qualcosa di più notabile ancora. Io lessi e stava rileggendo allorchè s'arrivò a Chiusi.

« — Non c'è che dieci minuti da far colazione — mi diss'egli — Che perdi tempo adesso?

« Ma io, deposto il libro stava ancora armeggiando entro la valigia e poi la sacca. Continuai senza rispondere, finchè mi venne trovata una scatolina, colla quale scesi e me gli andai a sedere accanto, dove egli mi aveva, come si suole, riservata la sedia, inchinandola sul dinanzi al contatto della tavola. Dopo avermi veduto ingoiare le pillole della scatolina, mi domandò cosa erano.

« — Chinino, risposi. Non ho febbre più da un mese e non ci pensavo affatto alla cura scalare dei sette giorni; però tu m'hai date a leggere quelle due pagine di descrizione della malaria.

« — E te ne sei ricordato . . . .

« — Altro che ricordato! mi pareva veramente d'averla . . . . . fu sensazione reale non associazione d'idee. Mi sto ancora guardando le unghie.

Amico mio, gli è un pittore qualche volta strano e scorretto il Verga, ma di una efficacia a dirittura insuperabile. . . . .

« PAULO FAMBRI. »

Le foreste del Libano.

Troviamo nell'*Architect* del 5 gennaio che furono scoperte due iscrizioni assire, scolpite nella roccia della montagna del Libano; misurano metri 5 1/2 di lunghezza e m. 2.80 di altezza; ognuna di esse è accompagnata da un bassorilievo. Le inscrizioni incominciano coi titoli di Nebuchadnezzar: « Re di Babilonia, l'illustre pastore, il servo di Merodate, il gran signore, il suo Creatore, e di Nebo, illustre figlio, che il Re ama. » Non si riferiscono ad alcun fatto storico, ma in esse il Re dà un ragguaglio degli edificii che stava costruendo a Babilonia, e si crede li facesse ivi scolpire in memoria del luogo donde traeva il legname pei templi ed i palagi sontuosi. — Una tale supposizione non è per nulla impossibile, perchè sappiamo in qual conto gli antichi tenessero il *Cedrus Libani*, che passava per incorruttibile, e veniva bruciato come un profumo. In un'altra inscrizione assira, conservata al Museo Britannico, lo stesso Re dichiara d'avere impiegato nella sala degli Oracoli « i più grandi alberi del monte Libano ». — E non soltanto nel periodo assiro, ma in tutta la storia antica si raccoglie l'idea che dal Libano si ritraesse il migliore dei legnami da costruzione. La Bibbia ne parla quasi in ogni libro, e ricordiamo specialmente il legname di cedro e d'abete tagliato nel Libano e mandato da Hiram Ri di Tiro a Davide e Salamone per la costruzione del tempio e della reggia di Gerusalemme.

Pei profeti le foreste di conifere che coprivano le falde di questa celebre montagna erano la « gloria del Libano »; ed Isaia vedeva i suoi cedri secolari starsene sopra tutti « sublimi ed eretti. » — I Fenici ottenevano dal Libano il materiale per le loro costruzioni navali; Allessandro ed i suoi successori si giovavano anch'essi di così preziosa risorsa.

Tutta la parte dell'Alto Libano compresa fra Saunin ed il passo dei Cedri è ancor oggi coperta di centinaia d'iscrizioni latine, incise nella roccia, le quali, al dire di M. Renan, riservavano allo Stato, in nome dell'Imperatore Adriano, le quattro specie d'alberi necessarii (secondo Vegezio) ai bisogni delle flotte imperiali, cioè il pino, il larice, l'abete ed il cedro.

Non è impossibile neppure che le due inscrizioni di Nebuchadnezzar, testè scoperte, possano riferirsi, con un intervallo di parecchi secoli, alle analoghe misure di conservazione che il Re assiro prese per la foresta. Egli stesso non è il primo conquistatore, che utilizzasse le ricchezze del Libano. Sui bassi rilievi, sulle porte di bronzo di Ballawat, si vedono i soldati Assiri di Shalmanazar II portar giù dal Libano i legni di cedro. — Sappiamo da altre fonti che questo Re, dopo avere ricevuto il tributo di Tiro, Sidone, di Gebal, fece erigere una statua a sè stesso, nella montagna di Bahli-Rashi dove era andato a prendere i cedri.

Gli archeologi che studiano la Siria, e soprattutto Mr. Pignon, del Consolato francese a Bairut, hanno motivo di credere che il Libano non abbia ancora detto l'ultima parola — non si dispera di rinvenire una qualche traccia del monumento di Shalmanazar II, e del grande santuario fenicio, nel quale la montagna, deificata essa pure, veniva adorata sotto il nome di Baal Lebanon; l'esistenza di questo topico Baal essendo confermata da una tazza di bronzo, dedicatagli da un alto funzionario del Hiram, Re dei Sidonii.

B.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In relazione al R. Decreto in data 4 febbraio 1883, di N. 1245 (Serie 3ª), si rende noto che, dal 1° del p. v. mese di febbraio, saranno elevate alla 1ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti collettorie rurali:

Meolo, in Provincia di Venezia.
Mezzane di Sotto, id. di Verona.
Caltrano, id. di Vicenza.
Velo d'Astico, id. di Vicenza.

Venezia 24 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 20.

Solidati giura.

Votasi a scrutinio segreto la legge per la proroga a 30 gennaio 1889 della legge 30 maggio 1875 per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione dell'art. 1° della legge di modificazione delle leggi dell'istruzione superiore del Regno.

Spaventa osserva che la legge, dopo l'animata discussione e le vive contraddizioni, è approvata quasi all'unanimità.

Dimostra essere accettata quale espediente politico, non per la sua intrinseca bontà. Tal fu l'ordine del giorno della Commissione approvato dopo la discussione generale di questa legge.

Accenna all'importanza di essa che modifica il diritto pubblico universitario. Ammettendo tuttavia esser buono il principio di tale modificazione, disapprova che nell'art. 1° venga enunciato generalmente anzichè con disposizioni concrete. Molto si parlò di autonomia, per altro qui non trattasi della etimologia e del concetto del diritto di autonomia, che è oscuro ed ambiguo come dimostra la sua esposizione all'art. 1° che deriva specialmente dal pensiero con cui l'autonomia fu concepita. Il principio della legge è cattivo, l'applicazione di esso è sbagliata. Infatti l'autonomia esige due condizioni: che il Corpo autonomo determini i proprii bilanci e che le sue spese obbligatorie derivino solamente dalla legge o dal suo Statuto. Ciò non avviene nelle disposizioni del progetto in discussione.

Ne svolge i differenti motivi, rilevando anche gli inconvenienti che ne deriverebbero dall'assenza di dette condizioni, nonchè i dubbii che possono sorgere circa i limiti e l'efficacia della vigilanza dello Stato sulle università.

Si sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta, il *Presidente* dà nuovamente lettura dell'interrogazione di *Bernini* circa la pesca sulle coste dell'Adriatico e l'uccisione del pescatore chioggiotto Padoan a Spalato.

Mancini prega di scindere le due questioni indipendenti fra loro. Circa la pesca pendono le trattative coll'Austria per venire ad un accomodamento. Solleciterà di definirle, e le comunicherà alla Camera. Circa l'uccisione sospese subito l'agente consolare a Spalato, ma, giunti rapporti contraddittorii, mandò un funzionario a Spalato per indagare la verità, e spedire pronte informazioni; appena giunte, si fisserà il giorno dello svolgimento dell'interrogazione.

Bernini dissente dallo scindere le due questioni, perchè collegate, e prega di fissare il giorno.

Dietro proposta del *ministro*, si fissa il 2 febbraio.

Spaventa riprende il suo discorso, dimostrando non essere autonomia amministrativa dove si ha bisogno di sussidii dello Stato e questo esercita un'ingerenza. Dimostra gli inconvenienti, l'illegalità e l'incompatibilità dell'amministrazione universitaria composta di professori che deliberano anche dello interesse proprio ed approvano i resoconti delle loro gestioni. Quanto al diritto di autonomia didattica che si concede al Corpo universitario, crede non sia neppure un possibile fondamento della libertà della scienza e individuale dei professori, ma restrizioni della libertà nazionale degli studii.

Mentre l'oratore si riposa, *Mordini* presenta e svolge l'interrogazione sulle condizioni sanitarie del Collegio militare di Napoli, e deplorando i replicati casi di malattia contagiosa, dice quali opina esserne i motivi, domanda quali risultati ebbero le indagini ministeriali.

Ferrero risponde che si dettero immediate disposizioni per allontanare gli allievi ed altre mercè cui ora le condizioni sono migliorate. Sulle cause, diversi sono i pareri. Procedesi ai lavori di risanamento della località, pel quale il Ministero non ometterà cura.

Mordini prende atto.

Annunziasi un'interrogazione di *Lioy* su voci corse di punizioni contrarie ai Regolamenti inflitti nel reclusorio militare di Gaeta.

Spaventa, proseguendo, parla dell'autonomia disciplinare. Dimostra quanto anch'essa sia nociva e conclude perciò respingendo il principio enunciato nell'art. 1.°.

Rimandandosi a domani il seguito di questa discussione, proclamasi il risultato della votazione per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto, la quale è approvata con voti 173 contro 19.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Il Re in Sardegna.

Leggiamo nell'*Avvenire* di Cagliari del 19:

Possiamo confermare la notizia che ci è stata recata l'altro ieri dal telegramma del comm. Orrù. Sua Maestà il Re ha esposto veramente e caldamente il desiderio di recarsi in Sardegna.

Questa visita i Sardi si augurano che avvenga presto e l'attendono pieni di speranza e di fede.

Venite, Maestà, venite in Sardegna, ed il saluto degli ispidi isolani non lo troverete meno affettuoso di quello che suole tributarvi la folla accalcata, ossequente, sulla piazza del Quirinale.

I Sovrani e la Camera.

Ecco le parole, colle quali il presidente della Camera rese conto ieri del ricevimento Reale del primo gennaio:

Pres. Onorevoli colleghi! Il primo di gennaio, compiendo l'ufficio del quale voi ci avevate onorati, la vostra Presidenza, insieme alla Commissione designata, recava a S. M. il Re ed a S. M. la Regina gli augurii ed i voti della Camera per il nuovo anno.

Piacque alle Maestà Loro accoglierci con ogni segno di benevolenza; e poichè S. M. il Re ci ebbe ringraziati dei sentimenti di riverente affetto espressigli e degli augurii di compiuta felicità alle Maestà Loro porti, ci pregò di ricambiarvi ogni migliore e più desiderato augurio.

S. M. il Re volle inoltre attestare quanto grate e care tornino al suo cuore le manifestazioni dei rappresentanti della nazione, coi quali egli ha comuni affetti ed intenti, essendo la prosperità e la grandezza della patria il più ardente suo voto, il costante movente di ogni suo pensiero ed opera. *(Bravo! Bene!)*

R. Marina.

Leggesi nella *Riforma*:

Il direttore dell'Ufficio centrale di sanità marittima militare, comm. F. Giovannetti, ha pubblicato un rapporto sullo stato sanitario della R. marina nel quadriennio 1879-82.

Rilevasi da questo studio che migliorarono, durante gli ultimi anni, le condizioni sanitarie dei varii corpi della R. Marina.

Si ebbero annualmente 509 ammalati per ogni 1000 uomini.

Il comm. Benazzo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci giunge da Torino la dolorosa notizia della morte del comm. Enrico Benazzo, consigliere comunale di quella città, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Deficienza dei vagoni.

Telegrafano da Genova 21 al *Diritto*:

I giornali moderati genovesi annunciano per stasera una riunione della Commissione nominata per provvedere alla deficienza dei vagoni.

Dimostrazione.

Telegrafano da Napoli 22 al *Popolo Romano*:

Iersera i Duchi di Genova hanno assistito allo spettacolo al teatro S. Carlo, formato dalla *Lucrezia Borgia* con l'Urban, e dal ballo l'*Excelsior*. Furono applauditissimi, e si volle replicata la marcia reale.

Ricevimenti a Corte.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Stamane, alle 12 30, la Regina ed il Principe riceverono i giovinetti di Siena in costume colle bandiere delle *Contrade*.

La Regina domandò notizie sulla storia e le tradizioni, che le furono fornite dal sindaco Banchi.

Il Principe rimase entusiasta.

La Regina si congratulò del loro intervento alla commemorazione.

Mentre uscivano dal cortile, furono richiamati dal Re, che trovavasi alla finestra di una sala coi suoi aiutanti.

S. M. ammirò quella Rappresentanza, e si felicitò con essi, esprimendo il desiderio di averne la fotografia.

Dalle 2 alle 4 30 furono ricevuti 220 sindaci nel salone degli specchi. Il ricevimento fu fatto per ordine alfabetico e per gruppi di Provincia. Il Re li interrogò e li ringraziò, e discorse di varii interessi.

Farini e De Sanctis.

Togliamo dal *Diritto* le parole dette dal presidente Farini, annunciando la morte di Francesco De Sanctis:

Giovane, patì prigionia, non d'altro colpevole che di aver amato la patria e di aver avuto fede nelle parole di un Borbone.

Esalta le doti nobilissime di mente e di cuore del compianto defunto, che, innamorato del buono e del bello, istituì una critica nuova, ispirata ad alti ideali.

Egli non rammenta qui le lotte politiche e le anche più aspre contese letterarie che gli amareggiarono la vita. Rammenta solo che Francesco De Sanctis fu una grande illustrazione del patriotismo italiano, che contribuì moltissimo a formare italianamente l'intelletto ed il cuore dei giovani d'Italia. L'ideale di Francesco De Sanctis poteva riassumersi in queste parole: letteratura senza pedanti, partiti senza interessi, politica senza rancori. *(Bravo! Bene! — Approvazioni.)*

Il progetto Baccelli.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Il *Fracassa*, fantasticando, afferma che i deputati avversarii del progetto Baccelli lo fanno discutere alla lesta, lasciando al Senato la cura di emendarlo radicalmente. Ritornerebbe allora alla Camera.

Baccelli si butta alla Pentarchia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Non so se sia pel malcontento di vedere in pericolo la sua legge, che il Baccelli, nella sua gita a Montecitorio, ha pronunciato un discorso in cui ha concluso ch'egli resta tenacemente a Sinistra; ha lodato i Pentarchi e s'è dichiarato completamente all'unisono con Cairoli e con Crispi.

Vi lascio immaginare se questo discorso abbia suscitato vivaci commenti.... È un fatto che se il Baccelli è d'accordo coi Pentarchi non si può arrivare a capire come resti decentemente in un Ministero trasformista.

—

La *Gazzetta di Parma* stampa la seguente relazione del discorso di Baccelli al banchetto:

Tra gli oratori prese la parola anche il ministro.

E ne disse delle belline, oh, delle belline per davvero.

Mi pareva di essere nuovamente a teatro alla rappresentazione dell'*Humanitas* di Beniamino Pandolfi.

Ecco dei brani di quel suo ameno discorso.

« Mi si accusa di essere un romano della decadenza! Meglio un romano della decadenza che un consorte del rinascimento. » *(Applausi.)*

Poi dice:

« Roma ha un amplesso libero, grande, tenace, il quale stringe qualunque cosa e qualunque persona, e la feconda: e la cosa o la persona così abbracciata, pur rimanendo quello che è, diventa issofatto romana. » *(Applausi.)*

Il fratello di Giovagnoli sorge; dà un pugno sulla tavola e grida: « Per gli Dei immortali! » *(Delirio di applausi.)*

Una voce sommessa: « *Humanitas! Humanitas!*

Finalmente il ministro, atteggiandosi a Giulio Cesare, esclama:

« Ho curato molti malati in mia vita. Ora ho una grande malata da curare soltanto: la pubblica istruzione! » *(Applausi.)*

E prosegue;

« Vi dirò il mio concetto sulla pubblica istruzione... »

Una pausa. *(Udite! Udite!)*

« La pubblica istruzione è... »

Altra pausa. *(Udite! Udite!)*

« È la piramide nazionale! »

L'entusiasmo non conosce più limiti. La sala del banchetto sembra convertita in un manicomio.

E il di fuori risponde al di dentro.

La città è tappezzata di epigrafi, che dicono: « W. Baccelli, primo ministro *romano* nei consigli della Corona! — W. Baccelli, rappresentante della *sinistra* (?) al potere! — W. Baccelli vero tutore degl'*interessi di Roma* e Provincia! — W. Baccelli, il più illustre dei *romani!* — W. Baccelli, il *nostro* deputato per sempre!

E la solita voce sommessa andava mormorando: « Oh, la scheggia di Novara! »

Credo non aver bisogno di dirvi altro!

Giers a Vienna.

Telegrafano da Vienna 23 al *Corriere della Sera*:

Un redattore della *Neue Freie Presse* ha avuto un colloquio col signor de Giers, ministro degli esteri russo, ora a Vienna. Giers disse che l'ambasciatore russo Lobanow gli comunicò il desiderio dell'Imperatore di vederlo; egli non ebbe per altro un invito formale. Il suo viaggio a Vienna non è una guarentigia, ma una prova che la pace è assicurata.

Il generale Gordon al Sudan.

Ecco le informazioni più particolareggiate, che della missione del generale Gordon dà la *Pall Mall Gazette*, giornale in voce di essere spesso ispirato dal Governo inglese:

Il generale Gordon accettò l'incarico di recarsi nel Sudan, come rappresentante accreditato del Governo britannico, al patto soltanto di non dover render conto di quanto farà, nè al Kedevi, nè al Governo egiziano.

Egli si reca ora a Porto Said, dove avrà probabilmente un colloquio con sir Evelyn Baring, d'accordo col quale agirà per accomodare le cose nel Sudan. Da Porto Said si recherà probabilmente a Suakim, dove prenderà quelle misure che giudicherà più opportune, per salvare le guarnigioni in pericolo, e per ristabilire l'ordine nel Sudan.

I suoi poteri sono molto estesi e lo lasciano effettivamente libero da qualunque controllo, all'infuori di quello del Governo britannico. Egli avrà, a quanto si assicura, *carta bianca* di prendere quelle misure che crederà adatte per la ristorazione dei Governi indigeni locali nelle Provincie, tanto all'oriente quanto all'occidente del Nilo.

L'influenza del generale Gordon fra quelle tribù è così grande, che vi è molta probabilità ch'egli possa riuscire a distaccare dal Mahdi una quantità così grande dei suoi seguaci, che egli si contenti di accettare la posizione di governatore o re del Kordofan. Se si riconoscesse impossibile l'evacuare sicuramente Kartum, questa città sarà probabilmente tenuta. Nè è probabile che il generale Gordon incontri molta difficoltà nell'organizzare una forza sufficiente da tener quella piazza contro chiunque.

La questione è in primo luogo di fiducia, ed in secondo di denaro.

Le tribù avranno fiducia nella parola del generale Gordon; e una diplomazia giudiziosa, con una opportuna distribuzione di denaro, gli permetterà probabilmente di ristabilire l'ordine nel Sudan.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Amburgo 23. — Nella seduta della Giunta provinciale Koechlin dichiarò, col consenso generale, che gli attacchi contro Manteuffel esprimono solo le vedute personali di Bulach, le quali non corrispondono alle vedute della Giunta. L'Alsazia e la Lorena si mostreranno riconoscenti se Manteuffel continuerà un reggime di benevolenza.

Belgrado 23. — I Sovrani diedero un banchetto di gala in onore di De Latour. Vi assistevano i ministri, il corpo diplomatico, l'expresidente del Consiglio Pirotchanaz.

Berlino 23. — Il *Giornale ufficiale* annunzia: il Vescovo di Münster fu graziato per ordine reale il 21 corrente; le prestazioni dello Stato per la diocesi di Münster si stabiliranno dal 1.° febbraio 1884.

Londra 23. — La Camera di commercio di Londra pregò il Governo di non impegnare il paese, approvando ufficialmente la Convenzione tra Lesseps e gli armatori. La Camera domandò pure al Governo che gl'interessi del commercio nel Congo non inceppinsi da alcuna Potenza.

Dublino 23. — L'*Irishtimes* assicura che la Polizia di Londra fu avvertita che gli organizzatori della sottoscrizione per vendicare O'Donnell prendono serie misure per eseguire le minaccie. Sui 9000 dollari sottoscritti, 4000 furono spediti a Londra.

Londra 23. — La polizia smentisce la notizia dell'*Irishtimes*.

Madrid 23. — I circoli ministeriali assicurano che il Ministero non è assoluto partigiano del sistema protezionista. Negozierà colle Potenze per conchiudere trattati di commercio più vantaggiosi che sia possibile.

Madrid 23. — Il francese e il portoghese arrestati furono rilasciati; essi seguivano i Sovrani per ottenere l'elemosina.

È smentito che Castelar rechisi in Francia.

Cattaro 23. — La Principessa del Montenegro è partita per Parigi.

Madrid 23. — Brillante ricevimento a Corte in occasione della festa del Re. Vi assistevano tutto il Corpo diplomatico e tutte le frazioni del partito monarchico.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 3 p.

Sono oltre 200 i sindaci, qui venuti pel pellegrinaggio, che il Re riceve oggi. Il Comitato centrale esecutivo sarà ricevuto domani.

La Regina riceve oggi i giovani rappresentanti le contrade di Siena.

Il Principe Alessandro Torlonia si recò a ringraziare i Sovrani delle premure ch'essi dimostrarono durante l'ultima sua pericolosa malattia.

(Camera dei deputati). — Alla Camera si vota a scrutinio segreto il progetto di legge sulla proroga della riforma giudiziaria in Egitto. Vi sono parecchi deputati che intenderebbero proporre che, dopo votato il primo articolo, implicante la questione di massima, la discussione del progetto di riforma universitaria venisse rinviata.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 11.50 ant.

La Messa funebre solenne al Pantheon in suffragio di Vittorio Emanuele si celebrò stamattina coll'intervento delle rappresentanze della reale Casa e delle Camere, dei Collari dell'Annunziata, dei grandi dignitarii, delle Autorità civili e militari, del Comune e della Provincia, e folla d'invitati. La Filarmonica vi eseguì stupendamente la Messa in *re minore*, di Cherubini, sotto la direzione di Terziani. Nella Piazza del Pantheon immensa moltitudine.

Aspettansi con grande interesse le dichiarazioni che saranno fatte stasera da Depretis nella riunione della Maggioranza, circa gl'intendimenti del Ministero riguardo all'ulteriore discussione del progetto sulla riforma universitaria, specialmente dopo il profondo discorso pronunziato ieri da Spaventa contro il progetto. Giudicasi generalmente che il Ministero potrebbe contentarsi dell'approvazione dell'articolo primo, rinviando il resto. Baccelli però continuerebbe risolutissimo a non consentire alcun differimento, nemmeno parziale.

Genala presenterà lunedì alla Commissione, incaricata dell'esame del progetto ferroviario Baccarini, il nuovo progetto che modifica quello.

Grimaldi, presidente della Commissione, la convocherà immediatamente.

Oggi è convocata la Commissione per l'affare Nicotera-Lovito. Credesi ch'essa delibererà senza altro ritardo.

Lovito considerasi entrato in piena convalescenza.

L'*Opinione* dicesi assicurata non sussistere comunicazione alcuna ufficiale nè ufficiosa della Corte o del Governo austriaco alla Curia pontificia o al Pontefice sulla questione della visita imperiale. Ciò contrariamente alle ultime affermazioni dell'*Agenzia Reuter*.

Il *Popolo Romano* smentisce la versione data dai fogli della Pentarchia alle parole pronunziate da Baccelli al banchetto di Monterotondo.

Continuano a giungere al Campidoglio cordiali ringraziamenti dalle Rappresentanze di ogni parte del Regno per le fraterne cortesi accoglienze ricevute dai pellegrini a Roma.

La trichinosi è smentita! — A smentire le voci corse, il sindaco di Padova ha ricevuto dal suo collega di Bari nelle Puglie il seguente telegramma:

« Erronea notizia casi trichinosi: due maiali sono rinvenuti affetti panicatura *carnosa*. »

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 22 gennaio:

« Una perturbazione forse pericolosa toccherà tra il 23 e il 25 le coste dell'Inghilterra e della Norvegia ed un'altra toccherà quelle francesi dopo due giorni.

« L'Atlantico è burrascosissimo. »

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda in data di Londra 23: È scoppiato un uragano a Londra e sulla costa d'Inghilterra.

L'incendio di Valle Mosso. — Scrivono da Biella 19, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un grave incendio scoppiato ieri mattina verso le ore sei, distrusse completamente l'importante lanifizio della ditta Garbaccio Giuseppe e fratello in Val Mosso.

L'incendio ebbe origine nell'estremità a levante del fabbricato al piano primo.

Appena fu visto si fecero sforzi inauditi dagli operai dai proprietarii dello Stabilimento e dalla gente accorsa; ma ciò malgrado, in poco tempo si estese ad entrambi i lati del fabbricato, distruggendo completamente quanto in esso si trovava sia in meccanismi, che in merci e scorte.

Solamente si potè salvare una quantità di merce in lana, una parte di tessuti ultimati e qualche macchina posta al piano terreno; però in poca proporzione in confronto a quella che esisteva prima dell'incendio.

Per fortuna il vento spirava favorevole; il che impedì alle fiamme di comunicarsi all'attiguo lanifizio Galoppo esercitato dalla ditta Lanzone e compagnia; la quale ebbe a soffrire danni d'importanza onde evitare la comunicazione dell'incendio.

Sì gli uni che gli altri sono assicurati, cioè la ditta Garbaccio presso la Riunione Adriatica in massima parte e presso le Assicurazioni Generali per una parte del fabbricato; e la ditta Galoppo e Lanzone presso la Riunione Adriatica e la North British.

Il danno oltrepassa al certo le ottocento mila lire. Circa cinquecento operai restano senza pane e lavoro.

Sinora non si potè ancora conoscere la causa del grave disastro.

Ammaestramento agli emigranti. — Riceviamo dalla R. Prefettura la seguente comunicazione, sulla quale richiamiamo l'attenzione di tutti quelli che per avventura stessero per emigrare:

« Nel *Toronto Daily*, Gazzetta canadese, si legge che, verso la fine dello scorso anno, centocinquanta operai italiani, appena giunti nella città di Buffalo (Canadà), s'imbatterono in certo Achille Oshei, agente arrolatore, che, qualificandosi per Vice-Console italiano, e promettendo a tutti facile e pronta occupazione, riuscì ad estorcere a ciascuno di essi Lire 150 pel viaggio a Owen Sound, mentre è noto che la Società ferroviaria accorda agli emigranti uno speciale ribasso, onde il costo del biglietto è di gran lunga inferiore alla detta somma.

« Le vittime di questa frode proseguirono per tal modo il viaggio, ma arrivati sulla costa della baia giorgiana non trovarono alcun batello per recarsi a destinazione, nè nutrimento, nè asilo.

« In questo stato di completo abbandono durarono ben quattro giorni, finchè da un batello furono trasportati nei pressi del porto Arturo, ma a gran distanza dall'abitato, e dopo una marcia di cinquanta miglia, giunsero nel più deplorevole stato a Porto Arturo, e quindi nelle stesse condizioni miserevoli, a Toronto, dove, essendo affatto sprovvisti di mezzi, chiesero al Consolato italiano ed ottennero, mediante anche il concorso di altre persone, di essere a sue spese inviati a Buffalo.

« Contemporaneamente si rilevarono frodi consimili commesse in danno di emigranti da agenti arrolatori, i quali speculano sulla buonafede degl'incauti, pronti a cedere alle false promesse di solleciti e vistosi guadagni. »

Schiarimenti sul grave fatto. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A proposito della notizia data ieri col titolo *Grave fatto*, abbiamo accertato che, sebbene sussista la scomparsa dei gioielli, è assolutamente escluso, per attestazione delle stesse signore derubate, che quel furto sia stato commesso da persona appartenente alla famiglia presso la quale sono alloggiate. Le tre signore spagnuole, anzichè sospettare di questa famiglia, sono tuttora presso la medesima, e professano per essa la maggior fiducia e stima.

Siamo lieti che resti così annullata ogni ombra, che possa colpire la fama d'una famiglia onorata.

L'*Italia* aggiunge:

Le signore, che sono delle cantanti, hanno sofferto, difatti, un furto di qualche oggetto prezioso circa un mese fa, ma finora non si sa null'altro, e il fatto venne denunciato all'Autorità da chi il *Corriere* ha supposto autore del furto stesso.

ANNIVERSARIO.

Il tempo vola, ma la memoria ed i dolori rimangono fermi e non si dileguano per coloro che amarono ed amano ancora quaggiù.

Oggi fanno due anni, in brevi istanti cessava di vivere il conte **Pierluigi Bembo**, lasciando nel più profondo dolore e nella desolazione l'amata famiglia, i parenti, gli amici e i suoi dipendenti e famigliari, nel qual numero va compreso l'umile sottoscritto.

Oggi, in unione alla nobile famiglia dell'amato estinto, i sunnominati, e numerosissimi vicini della Villa di Campocroce, posta in Comune di Mirano, assistettero in quella chiesa parrocchiale alle commemorazioni ed ai suffragii celebrati nel secondo anniversario della deplorata sua morte. In tale occasione si palesò come in tutti rimanga ancora vivo il dolore per l'immatura e repentina fine di quell'angelo di bontà e di beneficenza, che fu, in tutto il tempo della sua vita operosa, il nobil conte e senatore Pierluigi Bembo.

Godi perenne pace nel cielo, o anima eletta, godi la gloria celeste, in guiderdone di quelle afflizioni che amareggiarono la tua vita terrena; prega per noi tutti, ai quali sei di continuo presente alla memoria ed al cuore.

24 gennaio 1884.

L'antico servitore devoto
LUIGI GIUPPONI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BANCA DI CREDITO VENETO

Società Anonima

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. **2,300,000**

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 17 *febbraio* prossimo venturo, ad un'ora pom., nella sede della Banca stessa, Santa Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1883.
2. Relazione dei Sindaci. (Art. 25 dello Statuto sociale.)
3. Approvazione del Bilancio.
4. Nomina di sei amministratori. (Art. 14 dello Statuto sociale.)
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti, a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio.

Venezia, 16 gennaio 1884.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione,
Nicolò Papadopoli.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il Bilancio suddetto colla relazione dei Sindaci, si troverà depositato negli ufficii della Società, 15 giorni prima dell'assemblea. Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 6 *febbraio*, presso la sede della *Banca di Credito Veneto in Venezia*. 119

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Batavia 18 gennaio.

Il vapore *Padang* dovrà sbarcare una parte del suo carico.

—

Nuova York 8 gennaio.

La nave germanica *Cleopatra*, cap. Cordes, giunse qui ieri da Brema con perdita di vele per violentissimo uragano sofferto durante il viaggio.

—

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio.)

Col 15 febbraio p. v. verranno riaperti al commercio estero i porti di Geremia e Jacmel.

—

Copenaghen. . . . .

Il pirosc. *Volmer* è sempre investito: i tempi sono sfavorevoli alle operazioni di salvataggio.

La camera della macchina è piena d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
23 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 —	92 15	89 83	89 98
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	15	122	40
Francia » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 — —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 23.

Mobiliare	527 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	538 50	Rendita ital.	92 90

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 45	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 12	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom	137 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 16	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	305 10
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 90	Londra	121 15
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 23

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	» turco	

BULLETTINO METEORICO
del 23 gennaio
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.18	766.49	764.52
Term. centigr. al Nord	—1.0	0.0	1.9
» » al Sud	—0.9	0.0	1.4
Tensione del vapore in mm.	4.27	4.04	4.22
Umidità relativa	98	81	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	5	5
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+90	+90	+90
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 2.1 Minima —2.4

Note: Nebbie fitta umida tutto il giorno — Nel mattino brina e gelo.

— *Roma* 23, *ore* 3.10 *p.*

In Europa la depressione al Nord si rinforza, e si estende, invadendo il centro. Pressione ancora molto elevata al sud-ovest. Bodo 721; Amburgo 751; Vienna 760; Madrid 779.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto disceso, specialmente al Nord; brinate, gelate nell'Italia superiore.

Stamane, cielo coperto in Liguria; generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 770 a 774 da Venezia a Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente, giranti al terzo quadrante, e crescenti di forza. Il tempo comincia a peggiorare al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 28s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	5h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 49m 2s
Tramontare della Luna	2h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per queste linee vedi NB.

Partenze	Arrivi
a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
a. 5. 35	a. 9. 43
a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
a. 10. M (**)	p. 1. 30
p. 2. 18	p. 5. 54 M
p. 4 —	p. 8. 5 (*)
p. 5. 0 (*)	p. 9. 15
p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 gennaio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Pinzani del n. 1885 b, della mappa di Venzone provvisoriamente deliberati per lire 351.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 29 gennaio innanzi al Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile si terrà l'asta per la fornitura di quintali 10,20 di formaggio lodigiano stravecchio e di 29 quintali di formaggio emmenthaler sul dato di lire 850.
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 29 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile si terrà l'asta per la fornitura di 250 quintali di riso nostrano sul dato di lire 1200.
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 30 gennaio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro, Pietro, Daniele, Giacomo fu G. Batt. e Silvio, Gio. Battista Maria, Achille ed Elisabetta fu Sebastiano De Carli di tre lotti il primo nella mappa di Brugnera per lire 5600, il secondo nella mappa di Porcia per lire 15000, il terzo nella mappa di Fontanafredda per lire 2100.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 febbraio innanzi il Municipio di Tramonti di sotto si terrà l'asta di definitiva aggiudicazione per la affittanza di un dodicennio dei pascoli estivi del monte Rossa Albareit, provvisoriamente deliberati pel fitto annuo di lire 687.75.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 febbraio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Micconi dei nn. 778 b, 1147 c, 1153, 1216 b, 1531, 1532, 1537, 1579 b, 1580 b, 1581 b, 1582 a, 1583 b, 1680, 1681, 1758 b, 1452, 2089 a, 2089 b, 2109, 2258 nella mappa di Collalto provvisoriamente deliberati per lire 4005, e nn. 1284, 1285 b, 1424 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1155, e nn. 2724 c, nella mappa di Tarcento, nn. 464, 585 nella mappa di Zegliacco nn. 1240, 1242, 1249 a, nella mappa di Treppo piccolo, e nn. 696 b, 687 c, nella mappa di Ceresetto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

APPALTI

Il 25 gennaio innanzi la Intendenza di finanza in Belluno si terrà l'asta per appalto della fornitura di diecimila chilogrammi d'olio di ravizzone da somministrarsi negli anni 1884-85 ai magazzini di Valle Imperina.
I fatali scaderanno il 10 febbraio.
(F. P. N. 4 di Belluno.)

Il 25 gennaio innanzi la Intendenza di finanza di Verona si terrà l'appalto della rivendita n. 35 nel Comune di Verona del presunto reddito lordo annuo di lire 1248.49.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 26 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento di due tratte dell'argine destro del fiume Adige in località Volta Onari in Comune di Lusia e Drizzagno Beverare in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di lire 26480, e lire 9000 per compensi non soggetti a ribasso.
I fatali scaderanno il 4 febbraio.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Il 28 gennaio innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo di tredici tronchi sul dato di lire 24.801.11.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Domegge si terrà l'asta per l'appalto e vendita dei seguenti oggetti divisi in tre lotti: vendita della merce derivante dal taglio di 1 979 piante resinose dei boschi nei monti di Bajon e Doana sul dato di lire 11021.29 - appalto dei lavori di taglio facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 4539 di Bajon sul dato di lire 1615.60 - appalto dei lavori di taglio, facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 7440 di Doana sul dato di lire 3522.90.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del Genio Militare in Conegliano si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una Caserma per due Compagnie alpine in Conegliano sul dato di lire 40,000.
I fatali scaderanno il 16 febbraio.
(F. P. N. 4 di Treviso.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del R. stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti dallo stabilimento di Valle imperina alla Stazione di Vittorio e viceversa dei dotti e generi dello Stabilimento suddetto sul dato di lire 2 e 60 per ogni 100 chilogramm di merce trasportata.
I fatali scaderanno il 16 febbraio.
(F. P. N. 5 di Belluno.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Portogruaro avvisa che il 18 febbraio ed occorrendo il 25 febb. e 3 marzo presso la R. Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'Esattoria comunale di Porto Tolle avvisa che il 3 ed occorrendo il 10 e 17 marzo presso la R. Pretura Mandamentale di Ariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

ASTE.

Il 14 febbraio innanzi il Municipio di Frisanco si terrà l'asta per l'afittanza novenna del Monte Pascolivo, divisa in tre lotti, il primo sul dato di lire 182, il secondo sul dato di lire 367.90, il terze sul dato di lire 390,10.
I fatali scaderanno il 28 febbraio.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 15 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Tiziano Cimolai dell'acquirente Ermenegildo Cimolai dei nn. 3028, 1740 della mappa di Igonovo sul dato di lire 341,66.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 18 febbraio innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Antonia Torresini e Giovanni Cappellazzo del n. 661 b, della mappa di Treviso sul dato di lire 573, e nn. 1257, 1168, 1169, 1170 della mappa di Maserada, sul dato di lire 417,60.
(F. P. N. 5 di Treviso.)

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Caterina Cetti e Antonio Moro dei nn. 1508 a, 1509 a, 4161 a, nella mappa di Sequals sul dato di lire 492.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Pietro, Michele, Andrea, Domenica, Antonia, Maria, Grazia, Caterina e Lucia Della Sciava dei nn. 1382, 6908 nella mappa di Moggio di Sotto, sul dato di lire 30, e nn. 1317, 1360, 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1370, 2588, 2597, 2600 b, 2601, 3308, 6869, 6871, 6873, 6875, 6880, 6885, 6913, 7230, 7971, 7973 sul dato di lire 350.
(F. P. N. 4 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 febbraio dinanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta per appalto pei lavori della costruzione di una sottobanca col sottoposto diaframma a robustamento del tratto maggiormente minacciato della località Drizzagno Lusia (fiume Adige) sul dato di lire 23536.
I fatali scaderanno il 20 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso d'argine e banca nelle tre località contigue a destra d'Adige denominato Drizzagno Zacco, Marezzana Barducchi e Drizzagno Palazzina in Comune di Concadirame, sul dato di lire 26000.
I fatali scaderanno il 20 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febb scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15,20 per cento e quindi per lire 12720.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Terrazzo avvisa che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni da espropriarsi per l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro dell'Adige in località Marezzana Nichesola Volta Marioni e Volta Brazzetto Superiore.
(F. P. N. 4 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 9 febbraio ed occorrendo il 16 e 23 febbraio innanzi la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Udine.)

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa, che il 16 febbraio presso la R. Pretura di Lendinara si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Lendinara avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale dei varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Anno 1884 — Venerdì 25 gennaio — 1.ª Edizione — N. 24

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GENNAIO.

I giornali della Pentarchia sono in lutto per la morte della dignità nazionale, di cui pare che vogliano così compor l'epitaffio: « Fiorì sotto Cairoli, morì sotto Depretis ». Dalla famosa invettiva di Lamennais, il quale diceva che *al disotto* dei ministri del suo tempo non c'era *nulla*, alla recentissima dichiarazione di *disprezzo* di Crispi a Cairoli, il mondo politico sa quel che valgano queste rettoriche apostrofi e queste sfuriate sulla dignità nazionale, ch'è sempre compromessa dai ministri, secondo l'opposizione. Le parole hanno la loro storia, e quelle che suonano ingiurie nelle lotte politiche, sono divenute innocenti, quanto più parrebbero essere offensive. Questi uomini che si disprezzano, pochi giorni dopo vanno a braccietto e mutano l'obbiettivo del loro disprezzo, quando son mutati i ministri che si vogliono abbattere. Il gran spregiatore di Cairoli, l'on. Crispi, è amico ora di Cairoli, e disprezza Depretis e Mancini. Io mi sono sempre meravigliato che ci sieno uomini politici che osino dolersi dello scetticismo di coloro che li osservano e non li ammirano. Ma se lo scetticismo lo avrebbero inventato essi colla loro condotta!

Tutto questo diciamo per mettere un po' di calma, se è possibile nei giornali della Pentarchia, i quali fingono di credere che l'Italia sia disonorata per la condotta del Governo italiano verso il Governo austriaco.

A Spalato un pescatore chioggiotto fu ucciso da una guardia, e l'uccisore fu arrestato. Noi vorremmo che i Pentarchi dicessero quello che il Governo italiano avrebbe potuto fare per sottrarre alla morte tanto lamentata, la dignità nazionale.

L'Austria non è un Principato barbaresco al quale si possa chiedere sodisfazione entro ventiquattr'ore, se un nazionale è stato ferito od ucciso. L'Austria è nelle stesse nostre condizioni. Supponiamo che un suddito austriaco fosse assassinato in una città italiana. Il Governo austriaco non avrebbe nulla da chiedere al Governo italiano, quando fosse iniziato il processo, e certo i giornali della Pentarchia, come i giornali di tutti gli altri colori, non tollererebbero che l'Austria domandasse di più. Sta a vedere che il Governo italiano avrà il diritto d'imporre all'Austria di punire immediatamente l'uccisore del pescatore chioggiotto passando sopra magari alle leggi di procedura?

Ma il Governo italiano non ha destituito l'agente consolare italiano a Spalato, e s'è contentato di sospenderlo.

Facciamo notare prima di tutto, che questo agente consolare italiano è un agente gratuito, ma, gratuito o stipendiato, ogni agente ha il diritto di presentare la sua difesa ai suoi superiori immediati, e le corrispondenze ai giornali non hanno mai avuto forza di prove innanzi ad alcun Tribunale.

La condotta dell'agente consolare italiano a Spalato, è sotto processo anch'essa, e il Governo italiano non poteva prendere una decisione *ab irato* che avrebbe avuto un significato ostile ad un Governo amico, se è vero che il rapporto dell'immediato superiore dell'agente consolare è in contraddizione colle corrispondenze stampate nei giornali. Una decisione brusca, innanzi ad informazioni contraddittorie, sarebbe parsa una dimostrazione ostile, che non c'è ragione alcuna di fare ad una Potenza, colla quale non solo vogliamo vivere in pace, ma siamo alleati.

Sulle coste della Dalmazia, la condizione degli Italiani è tristissima, perchè l'elemento slavo vi acquista sempre maggior predominio. Dell'odio tra Slavi e Italiani abbiamo avuto pur troppo parecchi saggi, e la questione della pesca dei Chioggiotti sulle coste austriache dell'Adriatico, da sempre luogo a nuovi episodii dolorosi per questo odio di razza.

L'on. Mancini risponderà all'interpellanza Bernini su questo argomento, e dirà quello che direbbe qualunque altro ministro, che cioè il processo contro la guardia che ha ucciso il Chioggiotto, è incominciato, e che l'Italia aspetta che i Tribunali facciano giustizia. Certo che comprometterebbe la dignità nazionale per l'avvenire il ministro, il quale ammettesse che per un delitto commesso, la Potenza, alla quale appartiene il danneggiato, possa esigere altro che sia resa giustizia, secondo le leggi del paese.

Speriamo che i giornali della Pentarchia si persuaderanno che la dignità nazionale non ha bisogno dell'on. Cairoli per risuscitare, e che l'on. Depretis non aveva da far nulla per essa, perchè non fu mai in giuoco. Si vede ch'essi hanno bisogno di fare grosse questioni di ogni incidente, ma tutti conoscono bene i loro bisogni, e nessuno si associerà al loro coro di gemiti per le umiliazioni cui l'Italia va soggetta nella loro malata fantasia. Senza scambiare grandi frasi cogli avversarii, basti a noi ricordare che quando Cairoli era presidente del Consiglio, l'Italia e l'Austria erano in rapporti molto tesi, e la Francia consumava la spedizione di Tunisi, che, prevista da tutto il mondo politico europeo, ha *sorpreso* l'uomo che dirigeva allora la politica italiana. Con Depretis siamo alleati dell'Austria e della Germania, e i più cordiali rapporti colla Francia furono ristabiliti. Vi pare che innanzi a questo bilancio possiate commuoverci colla vostra rettorica, per un reato comune, sul quale la giustizia investiga? Questa non è politica, è il pettegolezzo di un partito di opposizione che non sa nemmeno creare una questione.

La pena di morte. Le grazie. Il nuovo Codice.

Scrivono da Roma 20 gennaio, al *Corriere della Sera*:

Gli ultimi atroci misfatti, gli eccidii della coppia Monti-Aladio a Livorno e dell'abate De Cesare a Roma, non potevano a meno di produrre il più profondo raccapriccio, accresciuto dal pensiero delle relazioni che passavano fra gli assassinii e gli assassinati.

Infatti, che un estraneo, un grassatore qualunque, in città o in campagna, aggredisca un danaroso, o creduto tale, e lo uccida per derubarlo, è cosa truce, orribile, però non oltre certi termini. Ma che un amico intimo come il Fallaci, e un servo fedele — da sette anni! — come il Vajo, debbano, così a mente fredda e feroce, meditare ed attuare delle carneficine di quella specie, su persone che hanno in loro la massima fiducia — è cosa da destare il più orribile raccapriccio e da far dubitare della superiorità della razza umana sui bruti.

Ogni volta che alcuni di questi misfatti impressionano il pubblico, risorge insistente la questione dell'abolizione della pena di morte. Gli abolizionisti non si arrendono; ma la massa del pubblico è contro di essi e chiede pronta e inesorabile giustizia. Sfortunatamente non l'ottiene mai!

La questione della pena di morte in Italia è tutt'altro che esaurita. La Toscana, dove è abolita per legge, offre spesso terribile materia contro gli abolizionisti, e l'esempio di quasi tutte le Nazioni d'Europa, che mantengono ed *eseguiscono* quella pena, e della Svizzera che la ristabilì, non è senza efficacia fra noi.

Ma quando verrà questa discussione del nuovo Codice penale? Ormai tutto dovrebbe essere pronto dopo il lavoro dei molti ministri guardasigilli, massime dello Zanardelli e del Savelli, nonchè dell'apposita Commissione. Ma è tale l'ingombro dei progetti da discutere nel nostro Parlamento che sarebbe follia sperare per ora la discussione d'un Codice di centinaia e centinaia di articoli, sui quali — c'è da fremere solo in pensarlo! — vorranno parlare e lungamente quasi tutti gli avvocati deputati!...

Bisogna quindi rassegnarsi ancora per chi sa quanti anni al Codice penale provvisorio; ma almeno si faccia in modo che sia eseguito a dovere e si rispetti il verdetto dei giurati dando le pene, anche le più severe, a chi tocca, e ricorrendo alla grazia sovrana solo quanto vi sia dubbio di un errore giudiziario e d'un eccesso di rigore da parte dei giurati.

Chi più abolizionista del De Falco? eppure fece eseguire parecchie condanne capitali durante il suo Ministero!

A proposito: ho parlato della grazia sovrana, e ricordo che, tempo fa, si fece un gran parlare della necessità di pubblicare i decreti di grazia, e parve anche vi fossero promesse di farlo da parte del guardasigilli. Poi, come al solito, la cosa si è riaddormentata, e le grazie si seguitano a fare alla chetichella.

Ora, francamente; se l'onor. Giannuzzi-Savelli crede che ad essere ministro puritano basti non rispondere alle lettere e ricevere *in piedi* e bruscamente i magistrati anche i più elevati, — si disinganni. Ci vuole giustizia ed aperta giustizia. Ci vuole che anche intorno al suo Ministero si tolgano le fitte mura di pietra e s'innalzino mura di cristallo, sì che tutti possano ben vedere ciò che vi si fa dentro; poichè l'amministrazione della giustizia si può, si deve fare alla luce del sole, e non ha, come quella dell'interno, degli esteri, della guerra e marina, ragioni di essere tenuta segreta agli occhi indiscreti di possibili nemici interni ed esteri.

Concludendo:

Tre cose vanno raccomandate vivamente all'attuale guardasigilli: la pubblicità delle grazie, l'acceleramento della discussione del nuovo Codice penale, e — frattanto — l'esecuzione rigorosa e fedele di quello che abbiamo e delle pene che i giurati infliggono ai malfattori!

L'Egitto.

(Dalla *Nazione.*)

« Quella del Mahdi — disse un mese fa l'attuale presidente del Consiglio dei ministri del Kedevi, Nubar pascià, pochi giorni prima che giungesse la notizia della distruzione completa ad El-Obeid dell'esercito egiziano, condotto da Hicks pascià — è una vecchia storia, la quale si è ripetuta più volte da dugent'anni a questa parte. Nel Sudan comparisce un Mahdi, il quale non si sa da dove venga, e ad esso fa codazzo un angolo di gente, la quale sembra potere inondare — nuovissimo diluvio universale — l'Egitto. La cosa dura un anno o due, e poi il Mahdi sparisce con tutta la massa dei suoi seguaci — non si sapeva da dove venivano, non si sa dove andavano. *C'est de l'histoire!* »

Può darsi che Nubar pascià creda che anche questo nuovo Mahdi sparirà da sè — quand'anche a questa sparizione dovessero contribuire le lire sterline inglesi; ma i fatti stanno oggi in modo molto diverso.

Ahmed Mohamed viveva da molti anni nell'isola d'Uba, sul Nilo bianco, venerato dalla sola tribù del Buggharas, quando si mise all'impresa di passare per il profeta (Mahdi), cioè per l'inviato da Dio a rigenerare l'islamismo. Prima di entrare in scena abitava una tana sotto terra ove piangeva continuamente — dice lui — sopra la corruzione universale.

Da principio Ahmed Mohamed pareva essere un sognatore innocuo, ma poco per volta trovò altri aderenti; ed allorchè un capo di truppe egiziane, che lo inseguiva, ebbe, in uno scontro la peggio, la sua fortuna come profeta fu fatta. Egli si trovò ben presto a capo di orde numerosissime, le quali ciecamente si sagrificavano per lui, certe del premio nel paradiso di Maometto.

Nel giugno dell'anno scorso quelle orde fecero macello di Jussuf pascià e dei suoi due mila uomini: più tardi perdettero essi stessi oltre tre mila uomini, e la guerra continuò in questo modo.

Impensierito da questo stato di cose, il Governo egiziano incaricò l'inglese Hicks pascià di punire il falso profeta, e mise a sua disposizione 10,000 uomini e 6000 cammelli. Hicks s'accinse al compito di fare una simile campagna attraverso il deserto, alla distanza di 800 chilometri da Suakim. Circondato presso El-Obeid dalle falangi del Mahdi, fu sterminato.

Le conseguenze di un simile disastro si fecero ben presto palesi. Le forze vittoriose del Mahdi, scendendo dal Nilo bianco, ebbero innanzi a sè aperte e indifese tutte le vaste regioni del Sudan e del Sennar, ed in esse trovarono, non solo perchè vittoriose, ma anche perchè si dicevano mandate dal profeta e vindici della vera fede islamitica contro le usurpazioni della civiltà europea, largo appoggio di simpatie e di braccia.

Che poteva fare in tale frangente il Governo vacillante, debole e pupillo del Kedèvi? Invocare l'aiuto dell'Inghilterra, la quale, distruggendo brutalmente, due anni or sono, ad Alessandria, colle sue bombe il regime misto, ma pure politicamente e militarmente autonomo che vigeva al Cairo, assunse per suo conto e rischio, senza il consenso, ma anche senza proteste dell'Europa, la responsabilità e la tutela della sicurezza e dell'integrità dell'Egitto, e la salvaguardia dei grandi interessi, che tutte le nazioni hanno sulle rive del Nilo.

Difatti il Governo egiziano ciò fece; ma siccome, malgrado l'invasione cruenta dell'Egitto, consumata dal signor Gladstone, l'Inghilterra sembrava non volere udire e comprendere le suppliche di Tewfick pascià, questi dichiarò al Governo britannico, che, qualora non gli venisse aiuto da Londra, o invocherebbe l'aiuto del Sultano, o retrocederebbe alla Turchia il Sudan, che in fin dei conti appartiene all'Impero ottomano.

Grande fu lo sgomento, nel quale il Gabinetto di S. Giacomo fu posto da questa alternativa. Bisognava da una parte impedire che la valanga degl'insorti del Mahdi avanzasse e minacciasse il basso Egitto; impedire, dall'altra, che la Turchia intervenisse sulle rive del Nilo; non spendere, in pari tempo, nè un uomo, nè uno scellino, ed evitare una nuova spedizione inglese in Egitto.

Gladstone trovò allora il modo di uscire dall'imbarazzo per il rotto della cuffia. « Abbandonate il Sudan e la Nubia; evacuate Khartum stessa — fece egli dire al Kedevi — venite a patto coll'Abissinia che vi fa guerra, cedendole il porto di Massuah, posto sulla costa orientale dell'Africa. »

Il Ministero del Kedevi presieduto da Scerif pascià — d'accordo in ciò con tutti coloro, i quali conoscono la condizione dell'Egitto — credette di ravvisare in questo consiglio la rovina del paese. Abbandonare il Sudan — dissero essi — equivale al perdere l'Egitto, al ricacciare quella provincia, Dongola e la Nubia in braccio alla schiavitù.

Il Kedevi non fu di questo parere; egli credette più agl'Inglesi — (e come poteva fare a non creder loro senza pericolo di perdere il trono!) e Scerif pascià ed il Gabinetto da lui presieduto diedero le dimissioni.

Chi poteva succedergli? Evidentemente un uomo ligio alle idee inglesi, delle quali Tewfick pascià era il difensore, se non convinto, certo coatto. Ed allora ecco ritornare a galla Nubar pascià, il già ministro degli affari esteri di Ismail pascià, che la Francia riescì a rovesciare nel 1874. Questo armeno intelligente, astuto ed istruito, il quale fu educato e visse lungo tempo in Europa, è un partigiano, ma a modo suo, delle idee inglesi.

Pochi giorni dopo la battaglia di Tel-el-Kebir egli diceva ad un suo interlocutore: « L'odio degli Egiziani contro gl'Inglesi si calmerà. Io conosco gli Egiziani, ed allorchè riconosceranno di essere ancora immaturi per l'indipendenza, si riconcilieranno colla dominazione inglese. E questa è la cosa migliore; perchè dappertutto dove l'Oriente si è bruciato le ali alla fiamma della civiltà occidentale, esso nulla potè creare da solo, nè saprebbe trapiantare sul suo suolo lo storico *farà da sè.* Il *fallah* non reclama libertà, ma vuole giustizia, e questa gl'Inglesi gliela daranno, e l'Egitto prospererà all'ombra della protezione della bandiera britannica. »

Ebbene; tutte queste rosee previsioni sono oggi svanite. L'Egitto, « protetto dalla bandiera britannica », oggi non solo smembrato, ma minacciato nella sua esistenza come Stato. Più fortunato e più forte del suo predecessore Arabi — perchè rappresenta un'idea politicamente e religiosamente più accessibile alle ignoranti e barbare popolazioni dell'Alto Egitto — quella del regresso, — Ahmed Mohammed ha già strappato colle sue orde al Governo egiziano il Darfur ed il Kordofan; e domani Tewfick pascià sarà costretto di abbandonare il Sensar, Suakim, Khartum e Massuah.

Che cosa fa l'Inghilterra in questo frangente? Si stringe nelle spalle, e dopo e malgrado tutti i sagrificii fatti due anni or sono, abbandona il Kedevi a sè stesso, dimenticando però che questa inerzia può costarle molto cara.

Infatti, a sopportare le conseguenze di siffatta condizione di cose, non è essa sola. La questione egiziana può diventare, anzi oggi si può dire ormai diventata, una questione europea.

Non potendo mettersi d'accordo sul sindacato, del quale l'Egitto aveva bisogno, convinte che, senza un'efficace tutela per parte di una Potenza europea, gl'interessi vitalissimi delle loro colonie colà stabilite da tanti anni avrebbero pericolato, le Potenze europee avevano lasciato che l'Inghilterra — e parve poco importare loro sotto quale pretesto e con quali mezzi e modi — s'impadronisse virtualmente dell'Egitto. L'Italia, che aveva in passato sulle rive del Nilo la maggiore influenza, si associò alle altre Potenze in questo concetto; nè qui vogliamo dire se fece bene o male.

Il fatto è però che a questa condiscendenza non corrispondono più per le Potenze europee le guarentigie di sicurezza, d'ordine e di tranquillità, che l'occupazione inglese in Egitto doveva offrire.

Il paese malsicuro, i commerci interrotti, tolti gli sbocchi che al commercio delle colonie europee offrivano le città che conducono all'alto Egitto, ecco la situazione, nella quale il Governo inglese vuole lasciare il paese, per il quale fece tante spese ed assunse tanta responsabilità.

Il sig. Gladstone sembra credere d'aver fatto abbastanza, quando dice bastargli la sicurezza del Basso Egitto e quella del Canale di Suez; ma a lui non può sfuggire la realtà e la gravità delle cose.

Distrutta ogni autorità morale del Kedevi, colle orde fanatiche del Mahdi al di qua della seconda cateratta del Nilo, quale può essere l'avvenire?

Le vittorie di Ahmed Mohamed non potranno a meno di scuotere profondamente le popolazioni maomettane sempre segretamente anelanti di scuotere quello ch'esse chiamano il giogo della civiltà degl'infedeli; e mentre l'Europa tremerà per le sue colonie in Egitto, non potrà dimenticare che nel Heggiaz, in Siria, in Palestina, il fanatismo può sollevare nuovamente le plebi dell'Islam, con uguale pericolo per i suoi concittadini e con grave iattura per la Turchia, della quale l'Inghilterra si è sempre vantata di essere la « generosa *salvatrice* ».

E l'eco di simili avvenimenti si ripercuoterebbe anche, certamente, fra le popolazioni maomettane sparse in Africa e in Asia, comprese quelle dello sterminato Impero delle Indie, alle quali il prestigio del Leopardo britannico, la innegabile potenza di colonizzazione degl'Inglesi, conciliò, fino ad ora, se non l'appoggio, per lo meno la tacita acquiescenza degli Indù, sui quali però non c'è da fare soverchiamente a fidanza.

L'Inghilterra si trova, quindi, davanti un dilemma molto semplice. O intervenire nuovamente presto, o tardi, in Egitto per tutelare i suoi interessi in Asia e in Africa, per rispondere come deve alle responsabilità che assunse di fronte all'Europa allorchè bombardò Alessandria, vinse la battaglia di Tel el-Kebir ed andò in carrozza al Cairo; oppure rinunziare al suo prestigio in Oriente, e lasciare che ciò, che non vuole far essa, facciano altri; perchè è impossibile che l'Europa permetta che i suoi interessi vitali vengano lesi dalla politica del sig. Gladstone, e che la barbarie rimetta piede e sede sulle rive del Mediterraneo.

A questo specialmente il Governo italiano dovrebbe pensare.

ITALIA

Navi italiane in crociera.

Il R. avviso *Rapido*, comandante di Brocchetti, è giunto a Suakim. Esso si tratterrà, a quanto sappiamo, in quei paraggi, per prestare la sua opera a proteggere le colonie estere, e segnatamente i cittadini italiani minacciati dall'invasione abissina e dalle orde fanatiche sollevate dal falso profeta.

Il *Rapido* ha mirabilmente sostenuti tempi cattivissimi nella sua traversata da Palermo a Porto Said, e, malgrado ciò, non ha mai *poggiato* in nessun porto, come han fatto quasi tutti i piroscafi che si trovavano nella sua rotta.

Ciò torna a lode del bravo comandante di Brocchetti, ch'è lo stesso che con tanto coraggio salvò nello scorso autunno il piroscafo *Egadi* sulle coste della Tessaglia.

Il bastimento si è comportato assai bene in mare, e con sole due caldaie accese è giunto a fare 12 miglia all'ora.

Nuovi Cardinali.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Nel prossimo Concistoro saranno nominati due nuovi cardinali: il patriarca di Lisbona ed un arcivescovo italiano, che probabilmente sarà monsignor Sanfelice che regge la diocesi di Napoli. — A proposito di monsignor Sanfelice telegrafano da Napoli che ieri visitò il Duca e la Duchessa di Genova.

La fenice dei contribuenti.

Lo ha scoperto il *Fracassa*:

Il sig. Pasquali abita a Vittorio, la piccola e operosa città del Veneto, dove ha un conservatorio bacologico, al quale attende con assidua attività e, dice la gente, anche con buona fortuna.

Ma, egli appartiene a quella razza curiosa di uomini, che provano come una specie di diffidenza a far sapere i loro affari, al pubblico, a permettere che la loro prosperità sia conosciuta.

Guadagna ogni anno molte migliaia di lire, e si credeva appena che guadagnasse tanto da vivere.

Questa fama, che si era così costituita, a qualche cosa, non di meno, gli aveva giovato, a fare fissare dall'ufficio locale di tasse il reddito suo sottoposto alla ricchezza mobile in una somma modesta, a 4000 lire solamente.

Ma quando la scheda dell'ufficio tanto odiata giunse all'egregio signor Pasquali, egli sentì il bisogno di farvi una correzione, bisogno che molti altri, a dir vero, hanno sentito, ma in modo tutt'affatto diverso. Prese la penna, e dov'era scritto: reddito imponibile 4000 lire, egli emendò: lire 33,000.

All'ufficio credettero che ci fosse, nella cifra corretta, un pleonasmo di zeri, e avvertirono il signor Pasquali che, se voleva pagare 3300 lire soltanto, doveva fare un apposito ricorso, nelle forme prescritte dal regolamento.

Ma egli insistè; aveva proprio scritto 33,000, perchè tanto ne aveva guadagnato nell'anno, e per tanto voleva pagare allo Stato.

Gl'impiegati dell'ufficio delle tasse non hanno saputo protestare.

Padre e figlio.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Quel tale Bartoletti, che avrebbe fischiato il padre suo mentre quest'ultimo partiva da Imola per recarsi a Roma al pellegrinaggio, manda un telegramma al *Fracassa*, che lo pubblica. In esso il Bartoletti nega recisamente il fatto.

Il discorso dell'onorevole Spaventa e la legge sulle Università.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il discorso dell'onor. Spaventa d'oggi alla Camera sull'art. 1° della legge universitaria, viene giudicato come una critica acuta, profonda e inappellabile a tutta la legge del Baccelli, così nei principii dai quali parte, come nelle disposizioni colle quali vuole organizzare questi principii.

Esso fu ascoltato con attenzione continua per quasi quattro ore. Quando finì, i deputati affollaronsi al suo banco per congratularsi seco.

Sono iscritti a parlare sull'articolo primo gli on. Coppino, Curioni e Luciani.

Dopo l'impressione della prima parte del discorso dell'on. Spaventa, il Depretis si trattenne per circa un'ora negli ambulatorii della Camera con molti deputati ministeriali. Indi fece affiggere l'invito per una riunione della Maggioranza per domani.

Si prevede che nell'adunanza raccomanderà daccapo l'abnegazione al partito perchè voti la legge.

L'insistenza del Depretis fa una cattiva impressione, specialmente dopo il discorso dell'on. Baccelli a Monterotondo, nel quale dichiarò di dividere le idee dell'Opposizione, preparandosi così la strada nella Pentarchia.

Domani si adunerà la Giunta del bilancio per esaminare i bilanci preventivi. Pel bilancio della pubblica istruzione, invece dell'on. Martini, dimissionario dopo la discussione intorno alla Vallicelliana, venne nominato l'on. Morpurgo.

Domani si adunerà la Commissione per l'affare Lovito Nicotera.

Venerdì è convocata la Giunta delle elezioni.

FRANCIA

Rendita italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Gazzetta del Popolo*:

Le riviste finanziarie continuano ad occuparsi con parole benevoli della rendita italiana e a rilevare la situazione ormai sicura da scosse del vostro bilancio. In questi giorni vennero fatte alla Borsa di Parigi grosse compere di rendita italiana.

La legge sui gardiens de la paix, Festa della morte di *Capeto*, La condanna di Cyvoct, L'arresto d'un Italiano.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Eccovi le spiegazioni necessarie per capire lo stato della questione che ha messo sossopra i *gardiens de la paix*.

Bisogna sapere che un'Ordinanza del 1857 accordava a quelle guardie il diritto alla pensione dopo venticinque anni di servizio, computando il servizio prestato nelle file dell'esercito.

Siccome la legge attuale pel riordinamento della Prefettura di polizia, la quale ha da passare sotto la dipendenza del Ministero dell'interno, dispone altrimenti, vale a dire non contempla il servizio prestato dalle guardie nell'esercito, esse minacciano di dimettersi in massa. Sono 4000. Dicevasi per fino che si fossero adunati in *meetings* all'« Hôtel des Invalides ».

Gli ufficiali cercano di calmarli, promettendo loro di far modificare la legge.

— Nel faubourg Saint-Antoine, i socialisti hanno festeggiato l'anniversario della morte di « *Capeto* (Luigi XVI).

La sala nella quale si dava la festa era piena zeppa. Vi assistevano famiglie intere.

Vennero recitate parecchie poesie di circostanza e cantata un'appendice alla « Carma-

guole ». Eccovi il testo di questa strofa interessante e promettente:

La jour de la Révolution,
Tous les moyens nous seront bons,
Tous les engins nuoveaux
Du pétrole à tonneaux
Et pour aller plus vite,
Beaucoup de dynamite!

Bambini e bambine ballavano attorno alla sala; perfino dei marmocchi saltavano sulle tavole, eccitati dagli applausi dei genitori.

— Sembra siasi trovato il modo di dar sodisfazione ai cenciaiuoli. I carrettoni, destinati a raccogliere la spazzatura andranno in giro tre quarti d'ora dopo dell'ora stabilita, e le cassette della spazzatura delle case saranno poste sulla strada fin dalla mattina, sicchè i cenciaiuoli avranno tempo di cercare e di far raccolta.

— Sembra confermarsi la voce di un attentato contro il Principe di Galles. Varii pacchi di dinamite vennero trovati sulle rotaie in un tunnel, poco prima che passasse il treno su cui trovavasi il Principe.

— A Lione, alla Croix Rouge, il quartiere anarchico per eccellenza, gli anarchici hanno tenuto un'adunanza per protestare contro la condanna di morte inflitta a Cyvoct come autore principale dello scoppio avvenuto al Caffè del teatro Bellecour.

Il cittadino Robert attaccò l'avv. Laguerre, ora deputato, rimproverandolo di aver mancato al suo dovere professionale, non studiando la difesa, cagionando così la condanna di Cyvoct. L'oratore propone, che qualora Cyvoct debba essere ghigliottinato, il popolo si porti appiè del patibolo per impedire l'esecuzione, magari con la forza.

Questa proposta viene adottata all'unanimità.

Robert, all'uscire dalla sala, fu riconosciuto essere l'Italiano Galieni, ricercato da un pezzo dalla polizia italiana. Le guardie gli furono addosso. Galieni Robert si rivoltò, e non potè essere arrestato se non dopo fiera lotta.

EGITTO

L'evacuazione di Kartum.

La *Pall Mall Gazette*, organo personale di Gladstone, scrive a proposito della evacuazione di Kartum:

« Noi siamo pronti a lasciarci guidare da Sir Evelyn Baring in questa ed in qualunque altra fase della questione egiziana. Egli ha deciso che il Sudan dev'essere abbandonato, e noi dobbiamo sottostare alla sua decisione.

« Sarebbe inutile mandare al Cairo il migliore agente che possiamo trovare, e poi rifiutare i suoi suggerimenti.

« Ma quantunque noi non protestiamo contro una misura, alla quale annuiamo con la massima riluttanza, noi non possiamo nascondere che siamo in preda ai più tristi presentimenti Forse è già troppo tardi per evacuare il Sudan; e in questo caso abbandonare Kartum equivarrebbe ad andare incontro a certo massacro. Il colonnello Coeteglon, comandante inglese a Kartum, e il generale Gordon hanno dichiarata impossibile una simile ritirata attraverso il deserto, e se i fatti non smentiscono il loro pessimismo, la ritirata di Cabul può ripetersi nel Sudan, e l'intera carovana dei fuggitivi può essere distrutta nel deserto.

« Noi non desideriamo d'esagerare la probabilità d'un disastro, e ammettiamo, anzi, che le maggiori probabilità sono in nostro favore; ma anche in questo caso c'è sempre la probabilità che l'impresa fallisca; ed allora?

« Immaginiamoci l'effetto che avrebbero sul Parlamento appena convocato i particolari ogni giorno più completi della catastrofe dei fuggitivi; l'effetto del fatidico silenzio del Ministero, incapace di dare il minimo schiarimento; immaginiamoci che un superstite solitario, nuovo Macgahan, sollevi il velo e scopra una scena di carnificina tale, da ricordare gli orrori di Batak e della Bulgaria!

« Quale sarebbe, allora, la situazione del Ministero di fronte ai risultati della politica che egli ha imposta all'Egitto, specialmente se si considera che si è lasciato partire per il Congo il generale Gordon, il miglior generale del Sudan, e che si è mandato a dirigere l'evacuazione di Kartum un Abd el-Kader. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri, in seduta segreta, il Consiglio comunale accordava, in via di grazia, ai tre ufficiali sanitarii, Andreasi, Baruffaldi e Wulten, e per una volta tanto, indennità proporzionata ai loro anni di servizio; accordava la pensione di diritto al signor Giacomo Folch, direttore del Registro di popolazione; nominava medici del III e del IX Circondario il dott. Angelo Gambarotto, per il III, e il dott. Gustavo De Guerra per il IX, e finalmente approvava le proposte fatte dalla Giunta per tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Nella seduta precedente, il Consiglio comunale accettava le dimissioni date da ispettore scolastico dal sig. cav. Abelli.

Palazzo Ducale. — Quantunque i lavori principali siano compiuti nel Palazzo Ducale, pure vi è ancora molto a fare in lavori di secondaria importanza. Ora, per esempio, si ripara la parte superiore dell'angolo presso la *Porta della Carta*, dove furono riscontrati dei malanni; si deve ricostruire il grondone lungo tutta quella facciata, e per un tratto anche di quella prospiciente il Molo; si riparano le merlature di coronamento, il coperto, ecc. ecc.

Consiglio sanitario provinciale. — È qualche giorno che vi è un esagerato allarme per qualche caso di angina, seguito da morte, verificatosi nella città nostra, punto riflettendo che, trattandosi di qualche caso, sono cose ordinarie che avvengono tutti gli anni ed in tutte le stagioni.

Oggi, certo allo scopo di tranquillare il pubblico, si è radunato il Consiglio sanitario provinciale, il quale non ha riconosciuto il bisogno di prendere provvedimenti eccezionali per il caso di scarlattina verificatosi nella casa del principe Metternich, ritenendo sufficienti le disinfezioni ed i provvedimenti che si sogliono mettere in pratica in simili circostanze; e queste disinfezioni e questi provvedimenti il Consiglio sanitario provinciale sapeva che furono presi in precedenza nella casa Metternich.

Per quanto poi riguarda il *Liceo Ginnasio Marco Polo*, ritenuto che colle precauzioni suddette non può considerarsi in condizioni da subire miasmi pericolosi, il Consiglio sanitario provinciale non ha creduto di suggerire straordinarii provvedimenti, e soltanto in via precauzionale ha raccomandato le disinfezioni ordinarie.

Ciò avvertiamo subito a tranquillità di quelle famiglie, le quali, ignorando il vero stato delle cose, si fossero allarmate.

Epistolario goldoniano. — È di prossima pubblicazione la corrispondenza epistolare di Goldoni coi proprietarii del teatro San Luca, che annunciammo essere stata affidata per la pubblicazione « ad un giovane letterato veneziano, che si è fatta già una invidiabile riputazione nel mondo letterario. » L'opera sarà intitolata: *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca di Venezia, carteggio inedito con prefazione e note*, di Dino Mantovani, e sarà pubblicata dal Treves di Milano.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — Il primo convocato generale dell'anno corrente si terrà la sera di sabato, 26 gennaio, alle ore 7 pom. precise nella casa del presidente, Campo S.t'Angelo.

Passata la prima ora senza il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione, e si avverte pure che ove il Convocato non potesse avere il suo termine nella sera anzidetta, questo si continuerà nella sera susseguente.

Ordine del giorno:

1. Resoconto dell'anno 1883 e preventivo pel 1884;
2. Relazione di domande per assegni annuali, sussidii straordinarii ec., e deliberazioni relative;
3. Comunicazioni della Presidenza;
4. Relazioni dell'Ufficio di censura e di quello dei promotori;
5. Deliberazioni sopra socii morosi ove occoresse;
6. Elezioni delle cariche sociali;
7. Sorteggio dei doni.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Il resoconto dell'anno 1883 di questa Società di M. S. fra calzolai si chiude colle seguenti cifre:

Introiti — fondo d'impianto fatto da' padroni a beneficio della Società L. 160; elargizioni di soci onorarii L. 120; versamenti di lavoranti prima della costituzione sociale L. 15.90; contribuzioni settimanali e tassa d'ingresso L. 948.11 Totale. L. 1244 01.

Uscite: — Spese di stampa ecc. ecc. L. 113.57; gratificazioni settimanali all'esattore, bidello L. 103.10; tassa di locazione della sala a S. M. del Giglio, L. 23.10; restituzione di fondi al socio Privato, L. 12.20. — Totale L. 251.97.

Rimanenza in Cassa di risparmio L. 992.04.

La Presidenza pel corrente anno è stata eletta nei sigg. Felice Civran, presid., Gaetano Carboni, vice presid., Vio Pietro, cassiere, Garzoni Angelo, segr., Ticcò, Carboni P., Comacchio, Zambianco, Abruzzi, Lubiani, Santurino, Vallaro, Barozzi Ant., consiglieri.

Società per le feste veneziane. — I signori socii delle *Feste Veneziane* sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 27 corr. alle ore 1 pom., nelle sale superiori del Ristoratore Bauer-Grünwald, per trattare i seguenti argomenti:

I. Esame ed approvazione del preventivo per l'anno 1884.85.

II. Nomina dei revisori dei conti 1883-84.

III. Deliberazione sulla proposta se e quali norme debbano attuarsi riguardo ai socii che s'inscrivano durante il Carnovale.

Carnevale. — Ecco in sunto il programma che la *Società per le Feste veneziane* ha pubblicato:

Domenica 10 febbraio.

Grandiosa inaugurazione del Carnevale. — Corso sul *Canalazzo* di vapori, gondole e natanti d'ogni specie. Getto di fiori, confetti e non d'aranci. — *Alla sera*: Primo ballo mascherato in Piazza S. Marco.

Sabbato 16 febbraio.

Veglione con premii al Teatro Rossini.

Domenica 17 febbraio.

Pubblica gara mascherata di Pattinatori. — Spettacolo premiato nel concorso aperto dalla Società.

Mercoledì 20 febbraio.

Apertura della Fiera gastronomica. — (Una parte dell'utile andrà devoluta a vantaggio della classe dei barcaiuoli.) — La fiera continuerà nei giorni 21 e 22 febbraio.

Giovedì 21 febbraio.

Spettacolo popolare umoristico a Santa Margherita.

Sabbato 23 febbraio.

Festa dei Fiori al teatro Rossini.

Domenica 24 febbraio.

Corsa di Velocipedisti, gentilmente diretta dal *Veloce-Club* di Milano.

Lunedì 25 febbraio.

I signori socii del *Veloce-Club*, ben noti a Venezia per la squisita loro cortesia, daranno inoltre un *Trattenimento comico velocipedistico* nel Cortile del Palazzo Ducale, a beneficio dell'Istituto Coletti.

Martedì 26 febbraio.

Fantastico incendio del Carnevale nel Bacino di S. Marco, eseguito dal distinto pirotecnico Raimondo Interesse, coadiuvato dal signor V. Bolla, e *La tradizionale Cavalchina al teatro la Fenice.*

Nelle sere del 16, 17, 21, 23, 24, 25 e 26, ballo mascherato in Piazza

Anche in quest'anno la *Società famigliare Teobaldo Ciconi* darà una Festa mascherata la sera del 25 febbraio.

Avvertenze.

Con separati avvisi s'indicheranno i dettagli d'ogni singola festa. — Speciale Manifesto conterrà le norme per la gara dei *Pattinatori*, ai quali sono assegnati i seguenti premii:

1.°: Bandiera d'onore e L. 300 — 2.°: Bandiera d'onore e L. 200 — 3.°: Bandiera d'onore e L. 100.

Per coloro che intendessero prender parte alla corsa dei velocipedisti, è aperta l'iscrizione a tutto 5 febbraio presso il *Veloce-Club* di Milano, Via Vivaio, N. 9.

Premii assegnati dalla Società:

1.°: Bandiera d'onore e L. 200 — 2.°: Bandiera d'onore e L. 150 — 3.°: Bandiera d'onore e L. 100 — 4.°: Bandiera d'onore e L. 50.

Inoltre tutti i concorrenti riceveranno per ricordo una medaglia d'oro.

I socii delle Feste veneziane che non sieno morosi nei pagamenti, ritirando speciale biglietto all'ufficio della Società, avranno libero ingresso: Alla Piattaforma: per lo spettacolo d'inaugurazione, per la Corsa dei Velocipedisti; al Veglione, alla Festa dei Fiori al teatro Rossini ed al teatro La Fenice per la Cavalchina.

— In Piazza cominciarono oggi i lavori per la costruzione della solita piattaforma.

Segheria a vapore. — Riceviamo dal sig. P. cav. Bussolin una circolare, colla quale egli annuncia di aver piantato a S.ta Eufemia della Giudecca, un grande Opificio di segheria a vapore per ogni specie e lunghezza di fusti di legno di tutte le qualità; riduzione di legnami per travate di grandi costruzioni, per pavimenti, imposte e finestre, anche con armatura e serramenti in ferro, ec. ec.

Egli promette servizio pronto, perfetto e vantaggioso, e dichiara che lo Stabilimento è montato con macchine perfezionate e quindi in grado di poter rispondere alle esigenze di qualunque grande costruttore.

Auguriamo al nuovo Stabilimento del sig. P. cav. Bussolin buona fortuna.

Lo studio è a S. Moisè N. 1345.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 24 corrente, si procederà all'espurgo della cisterna comunale in Corte Ferrando nell'Isola della Giudecca.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali laguanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Annona. — Circa 200 furono gli esercizii di vendita derrate alimentari visitati dalla benemerita Commissione annonaria, nei giorni 14, 16, 17, 18 e 19 corrente, e solo in sette di essi si trovò argomento di rimarco e sequestro delle carni guaste o della carta di peso eccedente quello prescritto. Inoltre vennero colpiti di contravvenzione taluni che tenevano il petrolio non rinchiuso in armadio.

In tutti gli altri esercizii fu riscontrata la maggiore regolarità.

Nebbia. — Causa la fitta nebbia, il vapore del Lloyd, che doveva arrivare ieri mattina, alle ore 8, giunse invece alle ore 2 pom., cioè con 6 ore di ritardo.

Teatro Rossini. — Le prove della *Linda* sono cominciate; ma è molto probabile che il concerto non sia maturo prima di sabato 2 febbraio.

Teatro Goldoni. — Molta gente si è recata iersera alla prima rappresentazione dell'operetta di Millöker intitolata: *Guitarrero.* L'operetta è messa in iscena bene: l'esecuzione musicale fu incerta, e ancora più fredda fu la parte comica nella quale il sig. *Leccardi*, che ha invero talento comico e sa truccarsi molto bene, fu il solo che abbia eseguita veramente bene la sua parte.

Il pubblico plaudì spesso, specie il duetto dei tenori, la marcia ed i due finali.

Migliorata l'esecuzione, il *Guitarrero*, come è posto in iscena dal sig. Bocci, può essere udito con qualche diletto.

Gli incettatori di palchi e di scanni dinanzi la Pretura. — Ieri alla Pretura urbana del primo Mandamento venne svolta la causa contro un rivenditore di giornali il quale fu colpito da contravvenzione perchè all'ingresso del teatro Goldoni vendeva palchi e scanni ad un prezzo più elevato della tariffa. — Si fece distinzione tra gli incettatori liberi, diremo così, vale a dire, persone non appartenenti ai proprietarii o alle imprese, e gli incettatori aventi rapporti coi proprietarii o colle imprese, come sono quelli che hanno i noti banchi per la vendita dei palchi e degli scanni; e, per conseguenza, trovando che il rivenditore di giornali apparteneva alla prima categoria, cioè agli incettatori liberi, il Pretore pronunciava sentenza di non luogo a procedimento.

Ringraziamento. — La povera Elisa Locatelli, testè rimasta vedova di L. Valt, ci prega vivamente di esternare la più profonda riconoscenza a tutti gli egregii signori componenti l'Agenzia Peninsulare ed Orientale, all'intiero equipaggio del piroscafo pure della stessa Società, il *Mongolia*, nonchè ad alcuni signori appartenenti al piroscafo *Cathay*, i quali vollero generosamente lenire la di lei miseria con ispontanee ed efficaci elargizioni; assicurandoli che non verrà mai meno in essa la gratitudine per tanto esemplare loro carità.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 25 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello.* — 2. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri Siciliani.* — 3. Strauss. Mazurka *Invito.* — 4. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera.* — 5. Ponchielli. Polka *La staffetta di Gambolò.* — 6. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea.* — 7. Marenco. Galop *Day-Sin.*

Furto. — La notte del 22 andante, ignoti ladri commisero, nel Sestiere di Canaregio, un furto di oggetti d'oro e monete pel valore approssimativo di L. 370. Si stanno facendo indagini per scoprire gli autori.

Borsaiuolo arrestato. — Un borsaiuolo che ieri carpì il portamonete a certa I. E., sulla Riva degli Schiavoni, venne arrestato infragranti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vendramin Olivo, impiegato con Granzotto Elisa, casalinga, celibi, celebrato in Spresiano il 10 gennaio corr.

DECESSI: 1. Prosdocimo Pisciutta Maria, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sala Suppion Graziosa, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Lombardini Trapolin Giovanna, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Pain Dall'Acqua Teresa, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 5. Menegazzi Giuseppina, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 6. Rossato Italia, di anni 1, nubile, sarta.

7. Dal Zotto detto Simion Sante, di anni 88, celibe, falegname e possidente, id. — 8. Mengaldo d.r Vincenzo, di anni 79, vedovo, medico e R. pensionato, id. — 9. Mangosi Andrea, di anni 72, coniugato, calzolaio, id. — 10. Franzoi Santo, di anni 68, coniugato, villico, di Martellago.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 25 gennaio

Decesso. — La scorsa notte moriva per viziatura cardiaca il comm. Elia Vivaute.

Quantunque occupatissimo sempre per le esigenze della vasta sua azienda, essendo egli il più grande censito della nostra città, pure trovò talora il tempo di prestare i pubblici ufficii. Sotto l'amministrazione Fornoni, egli fu assessore effettivo, poscia assessore supplente e disimpegnò con onore altri pubblici incarichi.

Registriamo quindi con dolore la sua morte e mandiamo alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

30 anni o la vita di un giuocatore.

(Dal *Figaro.*)

Fu ripetuto tante volte: le realtà della vita sorpassano spesso le finzioni del dramma.

Vittorio Ducange ideò probabilmente in una notte di febbre quel capolavoro drammatico: *30 anni o la vita di un giuocatore* che noi abbiamo udito fremendo e piangendo.

Tutta Parigi conobbe quel famoso venturiero che ebbe nome Garcia. Nel tempo in cui erano in fiore Baden-Baden ed Hombourg, durante alcuni anni egli fu l'eroe della *roulette* e del *trenta e quaranta.* I suoi rischi alla Banca erano diventati leggendari: aveva guadagnato milioni. La sua vita di nabab a Parigi, le sue prodigalità e le sue pazzie destarono per lungo tempo lo stupore di tutti. Un giorno la sua stella impallidì, poi lo abbandonò ed ei perdette in pochi giorni una fortuna principesca che aveva guadagnata al giuoco. Egli disparve e ben presto si fe' silenzio attorno a questo Cagliostro di nuovo genere. Qualche anno fa un membro del Circolo « des Mirlintons » incontrò a Madrid un uomo dalla figura squallida, estenuato per la fame e l'insonnia.... era Garcia. Dopo essersi tuffatto nel Pattolo egli era venuto a lottare contro alla miseria e s'era aggrappato come un naufrago ad ogni tavola di salvezza. Lo si vide in seguito *croupier* in qualche casa di giuoco, poi garzone di caffè e finalmente cocchiere. Egli era diventato irriconoscibile, solamente lo sguardo manifestava una esistenza misera ed i tormenti della fame. L'idea del suicidio lo tentava senza tregua nè riposo, quando ebbe l'idea di confidare le sue morali torture ad un venerabile sacerdote. Le esortazioni del vegliardo calmarono il suo spirito turbato, ed ei si decise a vestire l'abito monacale.

Chi riconoscerebbe sotto il rozzo abito del monaco, l'uomo dalla raffinata eleganza e dalle orgie Sardanapalesche! Garcia, che visse tanto tempo nel turbinio delle feste, cui tante donne vezzose prodigarono i più dolci sorrisi, erra adesso sotto le vòlte di un chiostro, o prega inginocchiato sul lastricato della cella.

Talora una voce rompe quel silenzio sepolcrale — è un trappista che passa mormorando: O fratello dobbiamo morire!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 21 gennaio.

(I. R.) — Abbiamo letto con vivo piacere il primo Bullettino ufficiale della Società Educativa Cadorina, uscito ieri, che porta il motto seguente: *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur.*

Vediamo in esso estesi i progetti di legge a favore dei maestri, cioè quello del Ministero, quello designato dalla Commissione, e quello preso in considerazione nella seduta del 20 giugno 1883, sulle disposizioni relative agli stipendii dei maestri elementarii, redatto dall'onor. Bonghi. In tutti tre si trovano mature considerazioni, ma nessuno si può dire perfetto; quindi interessiamo vivamente i Rappresentanti della nazione ad escludere quanto può essere dannoso, e di riunire il restante, in quanto c'è base sufficiente per formarne uno che sia omogeneo e veramente proficuo.

Segue l'esposizione del bilancio della Società fondata il 7 giugno 1883. I socii a tutto dicembre sono in numero di 109. Nell'elenco dei socii contribuenti notiamo l'esimio ispettore Clemente prof. Massaia, il fondatore di questa associazione, degno di ogni encomio per quanto contribuisce a vantaggio di questo nuovo sodalizio; ed il benemerito prof. Costantino Reyer, che, nella parte ginnastica, è uno dei primi che onorino la nostra nazione. Vi è pure nelle file il valente educatore prof. Paolo Rodolfi-Cavalli, direttore delle Scuole elementari di Abbiategrasso. Dalle esposte cifre risulta che alla Cassa di risparmio si trovano L. 707. 50. Nutriamo fiducia che questa cifra possa triplicarsi, accordando una sovvenzione il Governo e trovando nuovi associati, essendochè questa bella associazione fa vedere la piena concordia che regna nel corpo insegnante.

Passando innanzi nella lettura del Bullettino, osserviamo un'ampia commemorazione, letta dal distinto prof. Maello Marco, vice presidente della Società, in morte del bravo maestro Osvaldo Martini, educatore nella Scuola di Laggio, e direttore didattico per le Scuole dei tre Comuni di Vigo, Lorenzago e Lozzo. Aperta una sottoscrizione fra insegnanti per la povera famiglia dell'estinto, essa diede L. 208.50

Fa seguito alla commemorazione del Martini altra alla memoria di Eugenia De Mejo, maestra di Lozzo, dettata dal sig. E. Lovarini.

Il presidente Emilio Gardin ed il segretario Serafini hanno riunito in questo Bullettino quanto torna a decoro della nuova Società educativa, alla quale noi auguriamo prosperità e sempre crescete incremento.

Ora, passando ad altro, vi dirò che i pellegrini sono ritornati dalla capitale, lieti della cortese accoglienza ricevuta nella metropoli. Fra le rappresentanze presentate a S. M. il Re, non ne vediamo alcuna del Cadore; ciò ha rincresciuto, poichè esse avrebbero dovuto unirsi a quelle di Belluno e Feltre, e allora sarebbero state accolte con la stessa bontà dall'augusto Monarca. Non sappiamo da qual parte sia stata causata una tale ommissione.

La grave sventura toccata alla Frazione di Costalissoio, che subito mi feci premura di comunicarvi, ha trovato anime altamente pietose, che iniziarono pubbliche sottoscrizioni, fra le quali m'incombe l'obbligo di ringraziare, oltre voi per la vostra squisita opera filantropica, anche gli egregi signori cav. Gio. Batt. Cadorin, cav. Alessandro Malcolm, ed Eugenio Fabbro, che hanno generosamente contribuito affinchè i vostri concittadini, quantunque lontani dal disgraziato paese, concorrano a lenire colle loro offerte i patimenti e le ambascie di quei poveri, che, per effetto delle fiamme irrompenti, rimasero in un istante privi di tetto e di pane. Grazie mille alla carità veneziana.

Anche la *Gazzetta di Belluno* si è fatta sollecita di aprire le sue colonne alle offerte caritatevoli, e così speriamo che altri giornali imitino un così nobile esempio. Sua Maestà il Re ha inviato lire 2000; il Governo lire 10,000; la Provincia ed il Comune di S. Stefano tosto hanno provveduto ai primi urgenti bisogni. Credo che nelle chiese pure si farà una cerca pel medesimo scopo; e che dai Comuni di queste buone popolazioni alpestri saranno stanziate altre somme. Il danno reale oltrepassa il mezzo milione.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 20.

Sulla proposta di *Sandonato* e *Cavalletto* si delibera di tenere seduta antimeridiana ogni mercoledì per discutere le petizioni.

Si riprende la discussione dell'art. 1° della legge sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.

Coppino osserva che i principii generalissimi e altamente teorici svolti da Spaventa, non sono forse praticamente applicabili alle condizioni in cui presso di noi versa l'istruzione superiore; non approva la sua conclusione che si respinga il principio della legge, ma stima preferibile esaminare in quali parti meriti essere accettato o corretto, e se le modificazioni sieno urgenti. Dacchè la parola riforma si lanciò dal Governo non può dubitarsi dell'urgenza.

La Commissione, pur difendendo la legge, mostrò intendere non essere perfetta, quando, nel suo ordine del giorno, approvato, riconobbe la necessità di rafforzare la parola autonomia con quelle di libertà e di accentramento. Conviene adunque ora raffrontare la triplice autonomia concessa in questa legge coi due caratteri, dai quali la Camera si espresse dovesse andare accompagnata. Svolge questi raffronti; loda altamente il principio della libertà concessa alle Facoltà, ma dubita che le disposizioni della legge rispondano allo scopo, e ne dice il motivo. Lo stesso dimostra circa le condizioni che la legge fa all'autonomia amministrativa. Teme che tali condizioni non rinvigoriscano le forze degli Istituti, ed i Municipii ed i Corpi morali non le mantengano, o le sollevino al grado voluto dalla scienza e dai tempi, mancando la certezza di trovare cooperazione in un sussidio pari ai crescenti bisogni. Propone quindi che dopo le parole: « è concessa loro l'autonomia amministrativa », soggiungasi: « riguardo ai beni che ora posseggono o possederanno in appresso ».

Corleo, ritirando il suo emendamento, si associa a quelli di Cavalletto e Camminecci, che propongono si aggiunga agli Istituti compresi nella tabella, a cui si riferisce la disposizione dell'art. 1°, le scuole d'applicazione d'ingegneri di Padova e Palermo.

Ruspoli svolge l'ordine del giorno suo e d'altri.

« La Camera, volendo attuato il principio dell'autonomia disciplinare, amministrativa e didattica degl'Istituti superiori, passa alla votazione dell'art. 1.°. »

Dice non ammettere sospensioni, perchè l'articolo enunzia il principio ammesso da tutti, eccetto da Spaventa, e vuole si affretti l'approvazione della legge, anche per dare agli Istituti nazionali l'indipendenza che hanno quelli dipendenti dal Vaticano.

Cuccia svolge la proposta che si aggiunga alla tabella la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Palermo.

Appoggia inoltre l'emendamento Coppino corroborandolo con nuovi argomenti.

Bonghi svolge il suo emendamento, perchè approvandosi le aggiunte di Padova e Palermo, si aboliscano alcune disposizioni dell'art. 53 della legge del 1859, che sarebbero in contraddizione coll'autonomia che vuol ora accordarsi alle Scuole d'applicazione degli ingegneri.

Mantellini combatte la proposta Toscanelli di sopprimere dalla tabella l'Istituto superiore di Firenze, che è già autonomo e importantissimo, come lo dimostra.

Barazzuoli e *Toscanelli* parlano per un fatto personale.

Berio, relatore, non intende nuovamente rispondere alle questioni già doppiamente svolte nella discussione generale.

La Camera, dopo l'ordine del giorno approvato, non potrebbe senza contraddirsi seguire Spaventa, che attaccò il principio della legge. Ripete che il ministro e la Commissione già dichiararono di accettare la proposta di aggiungere alla tabella le Scuole di Padova e Palermo.

Ad osservazioni di Corleo e Bonghi, osserva che le Scuole degl'ingegneri annesse alle Università rimarranno annesse soltanto accademicamente. Dimostra come non poteva escludersi dalla tabella l'Istituto di Firenze; ma ciò non varia le sue attribuzioni nei limiti stabiliti dalla convenzione approvata con legge, e non modificabile che con un'altra legge; non reca quindi danno ad altra Università. Altrettanto dicasi dell'Accademia di Milano rispetto a Pavia. — Risponderà domani a Spaventa, Coppino e ad altri.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

Marina mercantile.

Leggesi nella *Rassegna*:

È stato distribuito il disegno di legge pei provvedimenti riguardo alla marina mercantile, presentato il 26 novembre. Diamo le disposizioni che riguardano i compensi ai costruttori e la navigazione di cabotaggio, riserbandoci di tornare a parlare dei diritti marittimi e imposte, come di quella parte a cui la relazione ministeriale attribuisce in certo modo la maggior importanza, dacchè, combattendo il sistema dei premi alla navigazione, sostenuto dalla Cammissione d'inchiesta, così si esprime:

« Si tolgano gli ostacoli di varia maniera che contrastano all'incremento della marina; si renda molto più leggiero, che ora non sia, il peso delle imposte; si promuova il risorgimento dei nostri cantieri; si procuri, se è possibile, di dare più largo alimento di trasporti governativi alla bandiera nazionale; e si vedrà rifiorire la marina italiana. Questi sono i mezzi che il presente progetto di legge intende di adoperare per raggiungere il nobile fine. »

Compensi ai costruttori. — Art. 1. È accordato per un decennio, dal giorno in cui la presente legge andrà in vigore, un compenso di costruzione sullo scafo dei piroscafi e dei velieri in ferro ed in acciaio, costruiti in Italia per la marina italiana ed iscritti nella prima classe del registro italiano.

Questo compenso è fissato nella misura di lire sessanta per ogni tonnellata di stazza lorda. Il compenso sarà limitato a lire tranta per tonnellata di stazza lorda, riguardo ai galleggianti cui si riferisce la legge del 31 luglio 1879, N. 5014 (Serie II).

Art. 2. Il compenso di costruzione non sarà esteso alle navi miste.

Per gli effetti della presente legge sono considerate navi miste quelle rivestite di legno, la cui ossatura sia interamente di ferro e di acciaio.

Gli allungamenti delle navi saranno considerati, per gli effetti della presente legge, come riparazioni.

Art. 3. È accordato per un decennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, un compenso per la costruzione in Italia delle macchine e delle caldaie poste a bordo di piroscafi italiani. Tale compenso sarà commisurato in ragione di lire 10 per cavallo indicato.

Il compenso alle caldaie di costruzione italiana, che siano poste a bordo di piroscafi nazionali, sarà di lire 6 per quintale. Questo compenso sarà esteso anche alle riparazioni fatte in Italia di caldaie di costruzione italiana. Con Decreto reale saranno stabiliti i modi da tenere per calcolare l'entità delle riparazioni di caldaie in relazione al compenso dovuto e per determinare la forza delle macchine e il peso delle caldaie.

Art. 4. Il compenso per la costruzione degli scafi, delle macchine e delle caldaie sarà aumentato del 10 al 20 per cento a favore dei pi-

...doperati per fini militari, secondo le norme stabilite per Decreto reale, udito il Comitato per il disegno delle navi e il Consiglio superiore di marina.

Art. 5. È soppresso il reggimento di importazione in franchigia de' dazii stabilito dalle leggi 19 aprile 1872, N. 759 (Serie II.) e 31 luglio 1879, N. 5014 (Serie II.) sui materiali adoperati nelle costruzioni navali.

Siffatto reggimento sarà però mantenuto per le riparazioni delle navi in ferro fino a che, per Decreto reale, non sia regolata la concessione dei compensi fissati all'art. 1° anche alle riparazioni.

Art. 6. All'atto della concessione del compenso di costruzione si dovrà iscrivere sulla patente di nazionalità della nave un vincolo pignoratizio per l'intero ammontare del compenso.

Questo vincolo durerà cinque anni e servirà a garantire l'intera restituzione del compenso, nel caso in cui la nave fosse venduta all'estero in tale periodo di tempo.

Art. 7. I compensi saranno pagati, tanto per lo scafo, quanto per le macchine e le caldaie nuove, al costruttore della nave, osservate le disposizioni del regolamento per la esecuzione della presente legge.

Il compenso per le riparazioni delle caldaie sarà pagato all'armatore.

Trasporti governativi. — Art. 8. Nei contratti per la provvista di sale, sarà stipulato l'obbligo che i trasporti abbiano luogo colla bandiera nazionale.

Quando le provviste di carbone destinato alle Amministrazioni governative fossero fatte direttamente all'estero, i trasporti dovranno eseguirsi con bandiera nazionale, salvo che in casi eccezionali, non fosse altrimenti disposto in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Navigazione di cabotaggio. — Art. 9. L'esercizio del cabotaggio lungo le coste italiane è riservato alla bandiera nazionale.

Si potranno dal Governo del Re, per soli cinque anni dalla promulgazione della presente legge, ammettere all'esercizio del cabotaggio lungo le coste italiane, navi di paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità.

Con legge speciale si potrà, in luogo della perfetta reciprocità, accettare eccezionalmente da paesi esteri altri compensi equivalenti alla concessione di esercitare il cabotaggio lungo le coste italiane.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 23 all'*Italia*:

La seduta d'oggi è stata poco interessante se ne togliamo la dichiarazione del signor Vincenzo Coltelli, di cui parleremo più volte. Letture di interrogatorii raccolte al letto di testimonii infermi, di documenti processuali, di sentenze e contestazioni di poca importanza l'hanno tutta occupata dalle 11 e mezza alle 4, meno, s'intende, la sacramentale mezz'ora di riposo.

Folla immensa, come al solito. E solita uniformità se se ne eccettua un vivace incidente provocato da una donna curiosa e manesca, la quale — malgrado l'opposizione di una guardia di questura — voleva forzare la consegna dell'aula e ha percosso l'agente in volto con un sonoro schiaffo.

Inutile dire che è stata immantinenti arrestata.

Ecco il sunto delle deposizioni lette dal cancelliere, di testi infermi e da cui si recò ieri il giudice delegato Borghi, insieme alla difesa della Zerbini ed alla parte civile.

Vittorio Bompani, agente di cambio, attesta che la Zerbini poco prima dell'assassinio gli disse di abbandonare Coltelli e di andarsene a Roma.

Questo testimonio è moribondo ed ha ricevuto da poco i sacramenti.

Anna Bertucci, vedova Ortolani, nega che il Coltelli le dovesse o mandare per ordinazione o farle avere per regalo quell'anello, trovato nella tasca della veste della Zerbini la notte dell'assassinio, e che la Zerbini disse destinato a lei. « Il Coltelli — afferma la teste — non aveva nessuna ragione per farmi alcun regalo. »

P. (rivolgendosi alla Zerbini.) Avete sentito quel Bompani che cosa ha detto riguardo alla vostra partenza da Roma?

Z. Sì, e forse l'avrò detto, ma era Coltelli che voleva ch'io dicessi così.

P. E dell'anello che vi fu trovato in saccoccia la sera del 19 dicembre 1882 e che diceste destinato alla vedova Ortolani per regalo ad una sua ragazzina che cosa avete da dire?

Z. Nulla. Era sempre Coltelli che voleva ch'io dicessi così perchè gli seccava che l'Ortolani mi vedesse sempre in bottega. In quanto all'anello confermo che il Coltelli voleva farne un dono all'Ortolani, la quale naturalmente non ne sapeva nulla.

Alfonso Coltelli, figlio dell'assassinato. Da circa due anni sapeva che la Zerbini conviveva col padre, ma non l'aveva mai veduta. Conferma le lagnanze del padre circa i furti frequenti, ond'era vittima, ma dichiara che non sospettò mai della Zerbini e che ne imputava sempre i fattorini.

In quanto agli autori del delitto crede che la Zerbini vi abbia avuto parte anche da sola. Attesta che un amico di suo padre, il defunto Liverani, gli disse che questi temeva di essere assassinato. Ricorda che nello straccerello e nel libro di negozio mancava un foglio, forse strappato ad intenzione di celare conti e fatture.

La Zerbini interrogata sulla mancanza di quel foglio non sa dare veruna spiegazione.

Pasi prega che vengano unite agli atti del processo le due Memorie e difensionali presentate dall'avv. Busi per Angelo Pallotti, giacchè egli ne vorrà discutere qualche punto.

Busi dichiara che, se il presidente non ha nulla in contrario, acconsente.

È richiamato il teste Vincenzo Coltelli, figlio dell'assassinato.

P. Il Bracchi le disse mai che suo padre temesse per la sua vita?

C. Sissignore. Un giorno dal suo negozio, mi raccontò che mio padre gli aveva espresso il timore di essere ucciso da un figlio di agiata famiglia per ragioni d'interesse (*sensazione profonda*) lo ricordo perfettamente.

Richiamato il Bracchi, s'imbroglia e non sa dire che non lo rammenta.

Meraviglia generale che il presidente, invece di far mettere in camera di custodia questo signor Bracchi, di memoria così labile, che non ricorda quanto affermavano *con giuramento* di avere appreso da lui tre testimonii, rimproveri quasi il Coltelli di non aver mai detto tale circostanza.

Il Coltelli ribatte ch'egli non ha mai detto nulla, perchè nessuno lo ha mai interrogato in proposito.

(Alle reticenze del Bracchi il pubblico rumoreggia e disapprova.)

Dopo una contestazione fra la Bruzzi, la signora Lodi e una certa Lipparini — già condetenuta colla Lodi — nella quale appare in tutta la sua immoralità il sistema di mettere in carcere le confidenti e da cui si rileva che quando la Bruzzi una sera disse alla Lodi che si era scoperto l'assassino del Coltelli, in persona di un certo Piccioni, la Lodi tutta contenta e tutta sincerità esclamò: « Magari, che così il mio Angelo verrà fuori innocente!... » Si comincia la lettura di documenti relativi alla causa, che non vale la pena di accennare.

Fra questi importante, è la requisitoria del sostituto procuratore generale comm. Dini, che dinanzi alla sezione d'accusa chiedeva il rigetto della querela di calunnia presentata dal Pallotti contro la Zerbini.

Domani comincieranno probabilmente le requisitorie della parte civile.

Politica estera.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Perseveranza*:

« Tutta la stampa si occupa dell'ufficioso comunicato pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* intorno ai patti della triplice alleanza, e tutti indistintamente fanno notare la circostanza che questa importante comunicazione sia stata fatta proprio nel momento che il Giers visitava l'Imperatore d'Austria ».

La *Perseveranza* aggiunge:

Secondo la nota della *Gazzetta di Colonia*, a cui accenna il nostro telegramma, il trattato per la triplice alleanza garantirebbe l'integrità territoriale reciproca delle Nazioni alleate. L'obbligo dell'assistenza armata sarebbe stabilito non soltanto quando un contraente è aggredito simultaneamente da due Potenze, ma quando già è aggredito da una sola, se vi è possibilità che una seconda le si unisca. Poichè l'Italia accedette a tale trattato, la sua integrità sarebbe, aggiunge quel giornale, ugualmente guarentita, e in caso di bisogno le truppe austriache e tedesche verrebbero a proteggere l'Italia; ma essa non può rimanere neutra in caso di una grande guerra. Se l'Italia rimanesse neutrale, anche nel caso che la guerra riuscisse vittoriosa per gli alleati, essa, sempre secondo quella *Gazzetta*, non ne approfitterebbe, mentre che la sua partecipazione le assicurerrebbe la restituzione della Savoia, di Nizza e della Corsica.

—

Una nota officiosa pubblicata nel *Diritto* dice che le notizie della *Kölnische Zeitung* circa la triplice alleanza sono destituite di fondamento. Contro le affermazioni di quel giornale si assevera che esistono attualmente ottimi rapporti fra Roma, Berlino e Parigi.

« L'Italia, si soggiunge, è completamente disinteressata. Essa è unita alla Germania unicamente per assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Non poteva quindi assumere obblighi, nè accettare i beneficii vociferati come frutto della triplice alleanza. Se le rivelazioni della *Kölnische*, hanno per obbiettivo d'impedire un miglioramento nelle relazioni fra l'Italia e la Francia, si spera che la manovra fallisca a Parigi, com'è fallita a Roma. »

Corazzate in disordine.

Apprendiamo dall'*Esercito* che le corazzate *Dandolo* e *Maria Pia* stanno sbarcando le polveri alla Spezia, dovendo essere immesse in bacino, nel quale la prima rimarrà parecchi mesi pel cambio di ben sette caldaie già resesi inservibili per la cattiva qualità del metallo di cui si compongono. Tale spesa sarà però a carico della casa fornitrice Penn, non essendo ancora avvenuta la collaudazione di dette caldaie.

Il citato foglio aggiunge che il comando in capo della squadra passerà provvisoriamente nella corazzata *Roma*, la quale si sta allestendo nell'arsenale di Spezia e sarà pronta fra pochi giorni. Non appena però saranno ultimate le riparazioni che si stanno con tutta premura eseguendo pure nell'arsenale alla corazzata *Principe Amedeo*, questa nave entrerà tosto in armamento coll'equipaggio del *Dandolo* ed inalbererà quindi la bandiera del comando in capo della squadra.

Dicesi che la squadra, ricomposta colle corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro* e *Maria Pia*, lascierà nuovamente nel prossimo febbraio il golfo di Spezia, e si dirigerà sulle coste della Sardegna e di Sicilia.

Il discorso del Baccelli a Monterotondo.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* vorrebbe attenuare il significato del discorso pronunciato dal Baccelli a Monterotondo ove disse ch'era dolente che gli amici politici fossero in dissidio fra loro e che si compiaceva di aver letto affisso al muro un cartellino dedicato a lui, vero rappresentante della sinistra al potere — e che sarebbe sempre colla sinistra, e che, come gli antichi tribuni, morrebbe sulla breccia piuttosto che abbandonare il posto in difesa del progresso e della libertà. Il *Popolo Romano* nega che queste parole abbiano un significato di opposizione al Ministero. Ma invece questo significato si conferma da ogni parte.

Anche la *Rassegna* si associa agli altri giornali nel notarne la scorrettezza.

Notai a Bologna.

Telegrafano da Bologna 23 alla *Lombardia*:

« Presso la nostra Società operaia venne aperta negli scorsi giorni l'iscrizione degli elettori politici, in base all'art. 100 della legge elettorale.

« Due notai si prestarono a ricevere ed a confermare le domande; in questi giorni i due notai dovettero assentarsi da Bologna per loro affari, e la Società, per dar corso alle nuove iscrizioni, cercò l'opera di due altri notai.

« Malgrado però le pratiche fatte non fu dato trovarne uno solo che volesse mettersi a disposizione della Società operaia.

« Questo fatto come ben potete comprendere, produsse una grande impressione, tanto più che i rifiuti ostinati dei notai bolognesi si credono provocati da una severa circolare emanata in proposito dal capo del nostro collegio notarile, ch'è un notissimo consorte. »

Se i notai di Bologna credevano che per legge le iscrizioni a sensi dell'art. 100 fossero finite, avevano il diritto di ricusare il loro ufficio.

L'assassinio di mons. De Cesare.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il Vaio, cameriere di mons. De Cesare, ha confessato oggi al giudice istruttore di avere lui assassinato il suo padrone allo scopo di derubarlo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 24. — Stamane alle ore 10 si celebrarono al Pantheon i funebri a Vittorio Emanuele. Assistevano i ministri, le presidenze del Parlamento, il corpo diplomatico, le rappresentanze dei corpi dello Stato e le Autorità locali.

Brindisi 24. — Muktar è partito pel Pireo.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo di Pechino ordinò al Viceré di Canton di raccogliere e disarmare le truppe irregolari cinesi che passassero la frontiera, dopo che i Francesi avranno preso Bacninh.

Londra 24. — Molti naufragi avvennero sulle coste d'Inghilterra.

Gibilterra 24. — Contrariamente ai trattati, le Autorità marocchine alla frontiera di Gomera impedirono al conte Chavagnac di visitare i terreni comperati a Riff, esigendo un ordine del Sultano. Il comandante spagnuolo prese Chavagnac sotto la sua protezione. Il comandante marocchino domandò di riferire al Sultano. Il Governo marocchino riconobbe ufficialmente la protezione francese, accordata allo sceriffo D'Ouazzan.

Cairo 24. — Baker è partito per soccorrere la guarnigione di Trincolat. Wood organizza una brigata turca di 1700 uomini di già reclutati.

Madrid 24. — Eldnayen assicurò Desmichels che il Governo spagnuolo desidera mantenere relazioni amichevoli colla Francia. Molins rifiuta l'ambasciata di Parigi.

Tananariva (Madagascar) 24. — La Regina s'incoronerà il 12 gennaio. La Regina e il primo ministro dichiararono solennemente che non cederanno ai Francesi un pollice di terreno. I cannoni Krupp sbarcati clandestinamente giunsero a Tananariva. Gli Arabi hanno ricominciato la tratta degli schiavi sulla costa occidentale del Madagascar.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 24. — Il Comitato generale dell'Esposizione approvò oggi che l'inaugurazione abbia luogo sabato 26 aprile, subordinatamente al consenso del Re.

Berlino 24 *(Camera)*. — Il ministro *Meybach* dichiara che le speranze dell'esportazione del carbone in Italia erano esagerate, e non potevano quindi realizzarsi. La concorrenza dell'Inghilterra e la soprattassa della ferrovia del Gottardo esercitano una grande influenza sull'esportazione dei carboni tedeschi. Nondimeno il Governo prussiano crede che la Svizzera e l'Italia settentrionale sieno mercati naturali pei carboni tedeschi. Negozia sempre colla Svizzera e coll'Italia per facilitare l'esportazione.

Berlino 24. — In causa di leggero raffreddore dell'Imperatore il ballo dell'Opera fu aggiornato al 5 febbraio. Lo Stato dell'Imperatore è sodisfacente, riceve a mezzodì il Principe di Wurtemberg e il nuovo gran ciambellano conte Stolberg.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Bucarest che sabato il console generale d'Austria a Jassy e il suo cancelliere recaronsi alla seduta del Congresso economico invitati dal presidente del Club del commercio. Quando vi arrivarono, un centinaio di persone componenti l'assemblea lo costrinsero a ritirarsi frettolosamente, gridando fuori i tedeschi.

Parigi 24. — *(Camera)* — *Langlois* svolse una lunga interpellanza politica ed economica al Governo sulle questioni degli operai.

Langlois, *Baudrì-D'Asson* e *Lechevalier* esposero i loro sistemi per rimediare alla crisi.

Tunisi 24. — Il console di Germania notificò oggi a Destournelles che, a datare dal 1.° gennaio, la giurisdizione consolare tedesca è soppressa.

Hanoi 19. — Una forte ricognizione verso Bacninh incontrò il nemico in forze considerevoli al punto di congiunzione dei fiumi Rosso e Nero. Il nemico tirò senza risultato. I Francesi si attendono forte resistenza.

Madrid 24. — La dimissione di Serrano, ambasciatore in Francia, è arrivata.

L'*Imparcial* crede che i rappresentanti della Spagna al Vaticano, a Vienna, Londra, Bruselles, Atene e Bucarest si cambieranno.

Madrid 24. — Preparansi attivamente in Spagna gli elementi di azione colonizzatrice in Africa specialmente nel Marocco. Formossi una associazione per promuoverla.

Madrid 24. — Silvela ex ministro degli esteri fu nominato ambasciatore a Parigi, Molins ambasciatore al Vaticano.

Pietroburgo 24. — I Persiani respinsero i turcomanni attaccanti Meschd.

Londra 24. — Assicurasi che il Governo ordinò di preparare i trasporti per 10,000 uomini in Egitto, in caso di necessità.

Cairo 24. — Gordon arriverà stasera al Cairo, andrà a Kartum per la via di Koroko, attualmente la sola praticabile. L'idea di ristabilire il condominio anglo francese non è mai esistita. Neppure si è pensato di escludere gli europei dai posti secondarii amministrativi, che occupano.

Washington 24. — La Commissione degli affari esteri della Camera discusse la questione del Canale di Nicaragua. Tutti gli oratori si dichiararono partigiani della dottrina di Monroe. *(L'America è degli Americani.)*

Opuscolo sequestrato.

Si è parlato in questi giorni d'un opuscolo pubblicato in Francia, nel quale si mettevano in ridicolo la Corte germanica e il mondo politico ufficiale. L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berlino 24. — Il noto opuscolo sulla società berlinese, le cui prime copie sono entrate oggi, fu sequestrato per ordine del procuratore generale, per offese alla maestà sovrana, ai membri della famiglia reale, al cancelliere ed ai ministri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 2.20 p.

Camera dei deputati. — Sopra proposta di Cavalletto, deliberasi di tenere ogni mercordì seduta antimeridiana per le petizioni.

Depretis chiede che domani si discuta il trattato commerciale colla Svizzera.

È ammesso.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

Coppino crede potersi combattere la parte generale del discorso di Spaventa, ma non potersi negare il valore intrinseco delle critiche da lui fatte alle disposizioni particolari del progetto.

La seduta continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, ore 11,15.

Il discorso di Coppino, sostanzialmente contrario alle disposizioni fondamentali del progetto Baccelli, non valse a modificare la situazione parlamentare. Aspettansi pertanto le dichiarazioni che Depretis farà stasera nella riunione differita della Maggioranza.

La Commissione del monumento a Vittorio Emanuele comincierà domenica l'esame dei progetti.

Il domestico di monsignor De Cesare confessò essere stato egli l'assassino; nega la complicità della serva. Sostiene il movente del delitto essere stato, non il furto, ma una questione avuta con monsignore.

FATTI DIVERSI

Accademia francese. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

About fu eletto accademico.

Gravissimo accidente occorso ad un signore milanese. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il conte Carlo Castelbarco Albani, milanese, tornava ieri dall'Acquatraversa, fuori di porta del Popolo.

Presso il punto ov'è la tomba di Nerone, il conte Albani è stato gettato giù da cavallo. Ha battuto il capo sopra un grosso sasso, riportandone una grave commozione. Trasportato in vettura all'Ospedale di San Giacomo, stanotte versava in pericolo di vita. — Il triste caso ha prodotto dolorosissima impressione.

Terremoti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 24, — Continui terremoti a Kaladjik nella provincia di Kostambul.

Neve negli Abruzzi. — Leggesi nell'*Italia*:

La terra abruzzese è oggi una vasta ondulazione di neve. Fra molti di quei Comuni la comunicazione è interrotta.

Il Sannio non versa in migliori condizioni. La postale, che fa il servizio da Sant'Elia a Campoliero, non potè ieri l'altro più proseguire per grande quantità di neve.

I cavalli furono assiderati ed attrappiti; uno morì.

I passeggieri, stretti l'un l'altro, stettero in quel sito finchè la postale del giorno dopo venne a rilevarli.

Soldato coraggioso. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 22:

Ieri, sul corso di Porta Romana, un individuo armato di bastone e urlando come un dannato minacciava botte a destra e a manca, e i cittadini indietreggiavano spauriti dinanzi a quell'ossesso che continuava ad investirli.

Si trovò a passare di là diretto al dazio un soldato del 24.° fanteria; ei mosse coraggiosamente incontro al nuovo alcide, e parandone destramente i colpi, lo afferrò improvvisamente a mezzo la vita; s'impegnò una viva collutazione, ma finalmente il bravo soldato potè disarmare il pazzo, che tale quegli era, e, coll'aiuto di alcuni cittadini stati sin allora prudenti spettatori della lotta, giunse ad impossessarsene e consegnarlo ai vigili urbani.

L'infelice è certo Carlo Felice G..., d'anni 36, abitante in corso Garibaldi, da qualche giorno in preda a delirio di persecuzione, in seguito a dispiaceri per affari della sua professione.

Frutta avvelenate. — A Zara si verificarono parecchi casi di principio d'avvelenamento in intere famiglie, dalle quali si era fatto uso di frutta candite. Il Consiglio sanitario ordinò il sequestro di tutte le frutta candite, che si vendono per le strade. *(Ital.)*

Un incendio a Potenza. — Telegrafano da Potenza 22 al *Corriere Italiano*:

Stanotte, alle ore 3, si sviluppò un incendio in questa Stazione ferroviaria, la quale fu per metà distrutta.

Mercè l'efficace cooperazione delle truppe, dei carabinieri, delle guardie doganali, municipali e di pubblica sicurezza, si riuscì a circoscrivere il fuoco. Accorsero il prefetto, il comandante il Distretto, tutti gli ufficiali, il maggiore e il capitano dei carabinieri.

Un borghese riportò una ferita ad una mano per la caduta di un trave, e un carabiniere ebbe malconcia una gamba. Nessun'altra disgrazia. Procedesi ad un'inchiesta sull'origine dell'incendio, dubitandosi non sia stato casuale.

Grossa frana. — Telegrafano da Potenza 23 alla *Stampa*:

In San Chirico Raparo, il gelo disgregò enormi massi componenti la montagnola ove elevasi il Castello, che rotolando produssero gravi lesioni ai fabbricati sottostanti ed ingombrarono quella piazza ove trovasi impedita la circolazione.

Temonsi altri franamenti e più pericolosi per la maggior parte del fabbricato.

È accorso subito l'ingegnere del Genio civile e sono già partiti i tagliamonti e i muratori onde intraprendere lavori tendenti ad impedire danni maggiori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trapani 20 gennaio.

Ieri approdò qui il brig. *Nostra Madre*, cap. Scala, da Scoglietti con vino per Marsiglia, con getto parziale del suo carico per temporale sofferto nella traversata.

—

Boulogne 22 gennaio.

La nave germ. *Wopke*, cap. Jansen, da Patrasso per Brema, è investita presso il nostro porto.

—

Aden 18 gennaio.

Il pir. ingl. *Sportsman* rimorchiò a Gedda il vap. *Coventina*, con perdita dell'elica.

—

Tunisi 21 gennaio.

Il bark *Komna* di Sira, cap. Demerkosma, proveniente da Marsiglia, fu strappato dall'ancoraggio ed andò ad investire il vapore *Ariel*, indi s'affondò in acqua profonda.

Porto Said 21 gennaio.

Il vap. *Mameluke* fu scagliato ed arrivò qui con una parte del suo carico avariato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			91 90	92 —	89 73	89 83
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	122 15	122 40
Francia » 3 —	99 80	100 —		— —
Londra » 3 —	—	— —	24 97	25 02
Svizzera » 4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste » 4	208 25	208 50		— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	91 92 ½	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	524 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	537 50	Rendita ital.	92 40

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	77 37	Consolidato ingl.	101 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	107 45	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 97	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	138		
Obblig. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 16	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	303 50
» in argento	80 35	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	94 90	Londra	121 20
» in oro	100 25	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	847 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 24.

Cons. inglese	101 $^{9}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	754.29	754 55	752 80
Term. centigr. al Nord	0.9	2.4	3.8
» » al Sud	0.9	3 4	4.2
Tensione del vapore in mm.	4.05	4 11	5 51
Umidità relativa	83	75	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	O.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.0	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 75	+ 55	+ 80
Elettricità statica	—		—
Ozono. Notte	—		—

Temperatura massima 4 .0 Minima — 1 0

Note: Nebbioso — Brina e gelo.

— *Roma* 24, *ore* 3.10 *p.*

In Europa continua grandemente a rinforzare la depressione nel Nord, estendendo la sua influenza quasi dovunque. Amburgo 730; Malta 768.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro disceso da 13 a 15 mill. dal Nord al Sud; venti qua e là forti intorno al Ponente; temperatura aumentata qua e là.

Stamane, cielo sereno nel medio e basso Adriatico e nella Sicilia orientale; alte correnti pronunciatissime di Libeccio al Sud-Ovest; fresco in molte Stazioni del Centro e del Sud; barometro variabile da 757 a 767 dal Golfo di Venezia a Cagliari ed a Palermo; mare agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti del terzo quadrante; pioggie specialmente nel Nord; aumento di temperature; Tirreno agitato, agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 42s,3
Tramontare apparente del Sole 4h 56m
Levare della Luna . . . . 5h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 39m 7s
Tramontare della Luna . . . . 3h 32m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 25 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Guitarrero*, del maestro Millöcker. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Adelaide Regina di Portogallo*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 gennaio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 2 bauli effetti, 84 balle bozzoli, 215 balle cotone, 1 cassa sanguette, 150 sac. vallonea, 4 sac. cera gialla, 76, bot. e 5 fusti olio, 981 cesti fichi, 114 bot. e 10 fusti vino, 16 bot. acquavita, 50 balle carrube, 5 sac. e 3 bal. mandole, 1 cassa sapone, 4 casse maraschino, 1 col. sacchi vuoti, e 3 col. brande di tela, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Erato*, cap. Morgan, con 7 bal. iute, 324 bot. olio di cotone, 14,392 chil. rotaie ferro, 6 guarponi di ruote, 2 sac. accessorii, 80 col. polpa di legno, 100 sac. caffè, 42 bot. sevo, 378 balle baccalà, 26 col. ferro, 1 cassa ferramenta, 45 lamiere ferro, 391 casse vetrami, 8 bar. vetro liquido, 2 bar. olio di merluzzo, 1 scattola camp. olio, 220 bar. arringhe, e 2 col. macchine, all'ordine, raccom. ai fratelli Pardo di G.

Da Filadelfia, bark austr. *Dulsan*, cap. Marochini, con 17,900 cassette petrolio, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 75 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 470 col. carta, 400 sac. farina di frumento, 10 casse pesce, 2 casse aranci, 10 col. effetti, 5 sac. coriandoli, 5 balle pelli fresche, 8 sac. pece, 112 casse terraglie, 16 balle erbe, 2 balle doppi filati, 2 casse zolfanelli, 2 balle tela, 2 casse tonno in olio, 5 casse stearina, 5 col. vetrami, 9 col. tessuti, 16 col. carne salata, 7 col. mercerie, 3 casse conteria e cocco, 10 balle corame, 2 balle filati, 6 casse candele cera, 7 col. libri, e 43 col. burro e formaggio.

Per Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 3 cas. metallerie, 6 casse pesce, 12 balle filati, 2 casse orologi, 2 casse lametta, 1 baule effetti, 3 casse tessuti, 5 casse filo di rame, 50 casse vermouth, 24 casse parquet e mercerie, 5 casse lavori in metallo, 390 casse frutta fresca, 2 casse mercerie, 1 cassa filo d'oro, 3 casse tessuti d'oro, 5 casse mobili, 255 casse conteria, 20 casse vino, 2 casse strumenti, 5 balle filati di cotone, 91 casse cotonerie, 1 pac. camp., 2 col. sapone e farina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8. — ant. / 2. — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia { 7 :— ant. / 2 :— pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 :— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita della collezione DI QUADRI ANTICHI del dottor Giacomo Peirano.

Detta vendita, ordinata dalla sentenza 14 luglio 1881 del Tribunale civile e correzionale di Genova, avrà luogo per pubblici incanti ed alla presenza del sottoscritto Cancelliere del prefato Tribunale, il 10 aprile 1884 e consecutivi, in Genova, nel palazzo dei marchesi Negrotto Cambiaso, in Piazza dell'Annunziata.

Questa collezione comprende opere di artisti di prim'ordine, tanto delle diverse scuole italiane, quanto delle scuole francese, olandese, fiamminga e spagnuola. — E fra le stesse primeggiano la MADONNA DELLA ROVERE ed il SAN GIOVANNI, i quali vanno meritatamente attribuiti ai pennelli immortali di RAFFAELLO DA URBINO e di GIULIO ROMANO.

Per maggiori informazioni e per aver visura del catalogo dei quadri rivolgersi al sottoscritto Cancelliere presso cui è depositato, ovvero al Regio liquidatore E. Marina, Genova, Piazza Invrea, il quale dietro richiesta farà anche l'invio dello stesso Catalogo stampato.

Genova, dicembre 1883.

88 Firmato SISMONDO.

BANCA PROVINCIALE VICENTINA

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

SEDE IN VICENZA.

Capitale nominale L. 1,000,000,00
» sottoscritto » 938,600,00
» versato » 383,176,37
(Al 31 dicembre 1883.)

Capitale nominale L. 300,000,00
» sottoscritto » 300,000,00
» versato » 144,794,25
(Ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 1882.)

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria il giorno 10 febbraio p. v., alle ore 11 ant., nel locale del proprio Ufficio per deliberare sugli oggetti portati dal seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1883.
2. Approvazione della partecipazione alla fondazione della Società Tramvia in Vicenza.
3. Nomina di quattro consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti per sorteggio, signori co. Leonardo Porto, Antonio Zanetti, Giuseppe Bragadin, ed ingegnere Luigi Zaccaria.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti in luogo dei signori dott. Domenico Maddalena, dott. Paolo Sartori, ingegn. Giacomo Faccioli, Giacomo Roan, e Gioachino Luzzatto, che cessano per avere compiuto l'annuale loro incarico.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 7 febbraio a. c. presso l'Ufficio della Banca.

Vicenza, 21 gennaio 1884.

IL PRESIDENTE,

Co. Leonardo Porto. 143

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 29 gennaio innanzi al Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile si terrà l'asta per la fornitura di quintali 10,20 di formaggio lodigiano stravecchio e di 29 quintali di formaggio emmenthaler sul dato di lire 850.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 29 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile si terrà l'asta per la fornitura di 250 quintali di riso nostrano sul dato di lire 1200.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 30 gennaio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro, Pietro, Daniele, Giacomo fu G. Batt. e Silvio, Gio. Battista Maria, Achille ed Elisabetta fu Sebastiano De Carli di tre lotti il primo nella mappa di Brugnera per lire 56000, il secondo nella mappa di Porcia per lire 15000, il terzo nella mappa di Fontanafredda per lire 12100.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 febbraio innanzi il Municipio di Tramonti di Sotto si terrà l'asta di definitiva aggiudicazione per la affittanza di un dodicennio dei pascoli estivi del monte Rossa Albareit, provvisoriamente deliberati pel fitto annuo di lire 687 75.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 febbraio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Micconi dei nn. 778 b, 1147 c, 1153, 1216 b, 1531, 1532, 1537, 1579 b, 1580 b, 1581 b, 1582 a, 1583 b, 1680, 1681, 1758 b, 1452, 2089 a, 2089 b, 2109, 2258 nella mappa di Collalto provvisoriamente deliberati per lire 4005, e nn. 1284, 1285 b, 1424 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1155, e nn. 2724 c, nella mappa di Tarcento, nn. 464, 585 nella mappa di Zegliacco nn. 1240, 1242, 1249 a, nella mappa di Treppo Piccolo, e nn. 696 b, 687 c, nella mappa di Ceresetto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 gennaio innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo di tredici tronchi sul dato di lire 24.801.11.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Domegge si terrà l'asta per l'appalto e vendita dei seguenti oggetti divisi in tre lotti: vendita della merce derivante dal taglio di 1 979 piante resinose dei boschi nei monti di Bajon e Doana sul dato di lire 11021.29 - appalto dei lavori di taglio facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 4539 di Bajon sul dato di lire 1615.60 - appalto dei lavori di taglio, facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 7440 di Doana sul dato di lire 3522.90.

(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del Genio Militare in Conegliano si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una Caserma per due Compagnie alpine in Conegliano sul dato di lire 40,000.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.

(F. P. N. 4 di Treviso.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del R. stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti dallo stabilimento di Valle Imperina alla Stazione di Vittorio e viceversa dei dotti e generi dello Stabilimento suddetto sul dato di lire 2 e 60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Portogruaro avvisa che il 18 febbraio ed occorrendo il 25 febb. e 3 marzo presso la R. Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'Esattoria comunale di Porto Tolle avvisa che il 3 ed occorrendo il 10 e 17 marzo presso la R. Pretura Mandamentale di Ariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

ASTE

Il 14 febbraio innanzi il Municipio di Frisanco si terrà l'asta per l'affittanza novenna del Monte Pascolivo, divisa in tre lotti, il primo sul dato di lire 182, il secondo sul dato di lire 367.90, il terzo sul dato di lire 390,10.

I fatali scaderanno il 28 febbraio.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 15 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Tiziano Cimolai dell'acquirente Ermenegildo Cimolai dei nn. 3028, 1740 nella mappa di Vigonovo sul dato di lire 341,66.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 18 febbraio innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Antonia Torresini e Giovanni Cappellazzo del n. 661 b, della mappa di Treviso sul dato di lire 573, e nn. 1257, 1168, 1169, 1170 della mappa di Maserada, sul dato di lire 417,6[illegible].

(F. P. N. 5 di Treviso.)

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Caterina Cetti e Antonio Moro dei nn. 1508 a, 1509 [illegible], 4161 a, nella mappa di Sequals sul dato di lire 492.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Pietro, Michele, Andrea, Domenica, Antonia, Maria, Grazia, Caterina e Lucia Della Schiava dei nn. 1382, 6908 nella mappa di Moggio di Sotto, sul dato di lire 30, e nn. 1317, 1360, 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1370, 2588, 2597, 2600 b, 2601, 3308, 6869, 6871, 6873 6875, 6880, 6885, 6913, 7230, 7971, 7973 sul dato di lire 350.

(F. P. N. 4 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 febbraio dinanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta per appalto pei lavori della costruzione di una sottobanca col sottoposto diaframma a robustamento del tratto maggiormente minacciato della località Drizzagno Lusia (fiume Adige) sul dato di lire 23536.

I fatali scaderanno il 20 febbraio.

(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso d'argine e banca nelle tre località contigue a destra d'Adige denominate Drizzagno Zacco, Marezzana Barducchi e Drizzagno Palazzina in Comune di Concadirame, sul dato di lire 26000.

I fatali scaderanno il 20 febbraio.

(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febb scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15,20 per cento e quindi per lire 12720.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 9 febbraio ed occorrendo il 16 e 23 febbraio innanzi la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Udine.)

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa, che il 16 febbraio presso la R. Pretura di Lendinara si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Lendinara avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale dei varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 5 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Terrazzo avvisa che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni da espropriarsi per l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro dell'Adige in località Marezzana Nichesola Volta Marioni e Volta Brazzetto Superiore.

(F. P. N. 4 di Verona.)

APPALTI

Il 5 febbraio scade innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessori per la officina seghe, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15.20 per cento, e quindi per lire 12720.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Il 7 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di legnami diversi ed oggetti di legno per lire 43568.40.

I fatali scaderanno il 3 marzo.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Luigi Belloni fu G. B., venne accettata dalla vedova Anna Mazzarotto Belloni quale rappresentante il minore suo figlio Gio. Battista.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

L'eredità di Francesco Marcoleoni, morto in Venezia (Giudecca), fu accettata dalla di lui moglie Cristina chiamata Giustina Grasselli, per sè e per conto della figlia Maria, nonchè dai signori Antonio ed Elvira, figli del dejunto.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

CONCORSI.

È aperto il concorso al Ministero dell'Interno a tutto 31 gennaio per la nomina triennale di un medico visitatore di terza categoria con l'onorario di lire 1000, per l'uffizio sanitario in Venezia.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

CITAZIONI.

Gustavo Noblemaire, direttore generale delle ferrovie da Parigi a Lione, è citato a comparire presso la Corte d'appello di Venezia, il 29 febbraio, sopra domanda dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 4298:10, e relativi accessorii.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio ha dichiarato il fallimento di Mestrovich-Finco Vincenza di Venezia, commerciante di vestiti confezionati; giudice delegato il vicepres. dott. Albino Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Barbarani Giudice, di qui; comparsa il 29 gennaio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 26 febbraio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 26 gennaio — 3.ª Edizione — N. 25

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GENNAIO.

Il ministro Baccelli vuol esser sicuro di trovare un posto nella Pentarchia, tanto da mutarla in Esarchia addirittura, ma se prevede questo avvenimento non lo vuol affrettare. I giornali ufficiosi hanno attenuato il suo discorso di Monterotondo, che i giornali della Pentarchia avevano naturalmente cercato di accentuare. Più oltre pubblichiamo un articoletto della *Stampa*, dal quale apparisce che il discorso di Monterotondo fu innocentissimo. Esso conserva però sempre lo stesso sapore e la stessa fragranza. Il ministro Baccelli è il rappresentante dell'opposizione nel Ministero, ne rappresenta le idee, e se ne vanta. Il giorno che non sarà più ministro, egli andrà a raggiungere i suoi amici, perchè ha detto che divide le idee dei nemici del Ministero, e combatte quelle degli amici di esso.

È una posizione abbastanza strana per un ministro, il quale dice ai colleghi: io sono amico dei vostri nemici, e si proclama così da sè medesimo ministro morituro.

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, nella riunione della maggioranza d'ieri, ha ripetuto ancora una volta che è solidale col ministro Baccelli. La riforma delle Università secondo le idee di Baccelli, è nel programma di Stradella. L'on. Depretis si è sempre compiaciuto di ricordarlo. Il discorso di Monterotondo ha messo il ministro che lo ha pronunciato, in una posizione strana, ma non giustificherebbe il mutamento delle idee del presidente del Consiglio. I giornali ufficiosi cercano di mettere molta acqua nel discorso del ministro della pubblica istruzione, e il presidente del Consiglio, sia sodisfatto o no del suo collega, deve pur continuare a dire, come ha detto sinora, che vuole il progetto approvato.

Il progetto di legge sulla riforma delle Università, ha ricevuto una nuova scossa formidabile dal discorso dell'on. Silvio Spaventa dell'altro giorno, e non si può dire che si sia riavuto dal colpo ricevuto pel discorso dell'onor. Coppino, il quale riconobbe in parte giuste le accuse dello Spaventa, e presentò un emendamento, del quale il ministro non dovrebbe essere sodisfatto.

Sta bene che l'onor. Depretis, dopo aver sempre detto che approvava il progetto, non voglia abbandonare il ministro che l'ha proposto; ma dovrebbe pur persuadersi che è pericoloso così il mettere a troppo dura prova la maggioranza, come il dare una così grande importanza alla presenza del ministro Baccelli nel Gabinetto, quasi che per l'uscita di esso il Gabinetto dovesse pericolare. Ben altre prove ha superato, e certo l'uscita dello Zanardelli ebbe un'importanza maggiore di quella che potrebbe avere ora l'uscita del ministro Baccelli.

Si può tentare di attenuare il suo discorso di Monterotondo, ma egli resta sempre nel Ministero il rappresentante di quella frazione della Sinistra che disapprova l'indirizzo del Ministero. Il presidente del Ministero continui pure a ripetere, come ha detto sinora, che approva il progetto di riforma delle Università presentato dal suo collega, ma lo lasci andare. Ci pare oramai che questa soluzione sia inevitabile. Se anche il Ministero credesse di doversi dimettere, il Re certamente incaricherebbe Depretis di formare il nuovo Ministero, ed oramai ci pare impossibile, che il progetto di legge sulle Università superi tutte le prove, compresa quella dello scrutinio segreto. Il discorso di Monterotondo conserva per noi il significato che gli demmo l'altro giorno, l'annunzio cioè delle prossime, inevitabili oramai, dimissioni del ministro della pubblica istruzione.

—

L'on. Depretis, nella riunione della maggioranza d'ieri, accennò fra i progetti di legge più urgenti, quelli sulla riforma comunale e provinciale, sulla sicurezza pubblica, sulla marina mercantile, sull'ordinamento delle Banche, sull'esercizio ferroviario e sulla legislazione sociale. Annunciò fra i progetti che si stanno preparando, quello sulle incompatibilità parlamentari, sui prestiti dei Governi provvisorii delle Provincie venete e lombarde e dei Comuni toscani, dichiarandolo progetto indispensabile, dopo la votazione di quello per l'applicazione dei decreti del dittatore Garibaldi alle Provincie meridionali. È atto di

Quanto alla legge sulle incompatibilità, si rassicuri l'*Adriatico*, che ieri vedeva nello studio di questo progetto una fina arte di Depretis per distrarre la Camera da più urgenti lavori, quasi che fosse importante che ci fossero alla Camera alcuni professori di più, che facessero sciupio di « aggettivi. » Gli aggetti vi sono abbastanza maltrattati dagli avvocati, che sono in sì gran numero alla Camera, perchè nessuna legge d'incompatibilità li colpisce, e i professori non possono adoperare aggettivi che non sieno già stati adoperati e tormentati dagli avvocati.

—

Contro la legislazione sociale scendono armati di tutto punto i socialisti, i quali vanno denudando le piaghe sociali, ma non ammettono altri chirurghi che sè medesimi, e respingono soprattutto i chirurghi-ministri.

C'è la tendenza a fare degli operai una casta chiusa. A Milano non è guari, in una riunione del Consolato operaio, chiesero scusa di aver ricevuto il borghese Leone Say, perchè questo era un caso eccezionale, essendo quel borghese uno straniero e rappresentante di una Repubblica. Ma questo non può servire di precedente, come dal Vaticano si grida il ricevimento del Principe imperiale di Germania, non poter costituire un precedente al ricevimento dell'Imperatore d'Austria.

I borghesi non sono ricevuti dagli operai, come una volta non erano ricevuti dall'aristocrazia. Sulla testa dei borghesi i nobili una volta, in teatro, gettavano, racconta Gaspare Gozzi, gli avanzi delle cene dai loro palchetti, e contro i borghesi della platea, la plebe dal loggione getta immondizie o sputa, come alla rappresentazione in un teatro di Parigi di un pessimo dramma su Garibaldi. I borghesi paiono destinati a prendere sempre qualche cosa sulla testa, e a provare le intolleranze degli uni e degli altri.

Adesso non si vuole che i borghesi possano occuparsi delle questioni sociali, e si proclama che solo gli operai, cioè quelli che vivono delle loro fatiche manuali, abbiano competenza a migliorare la sorte degli operai. Però quegli operai, che hanno il tempo di andare di paese in paese, per fare discorsi, non vivono delle loro fatiche manuali, sono borghesi che vivono dei loro risparmi, o d'altre fonti di rendita. Hanno rendite o sono capitalisti. Sono borghesi travestiti dunque, e sieno cacciati anch'essi dalle Associazioni operaie, e subiscano la legge di diffidenza che hanno proclamata. Del resto, è pur vero che non s'inventa mai nulla di nuovo. Anche nelle Repubbliche italiane del medio evo, bisognava essere ascritti ad una corporazione d'arti e mestieri, per avere ingerenza nella cosa pubblica. E ci sono ora i falsi operai, come Dante Alighieri era un falso speziale.

Marina mercantile.

(Dalla *Rassegna.*)

Dicemmo ieri che la relazione sul disegno di legge: ***Provvedimenti riguardo alla Marina mercantile***, combatte il sistema dei premii di navigazione e si dilunga a dimostrare come si possa dar nuova forza e nuovo alimento alla nostra Marina col diminuire e col togliere gli ostacoli che fino ad ora la inceppavano; e infatti i diritti o tasse che si esigono a tutt'oggi sono in parte tolti o diminuiti, come si rileva dagli articoli che più sotto riproduciamo. La relazione si chiude col ricapitolare gli oneri a cui danno luogo per la finanza pubblica i provvedimenti proposti.

« Ai due milioni, che in media si dovranno spendere per i compensi alle costruzioni di scafi, di macchine, di caldaie; alle duecentomila lire circa, di cui rincariranno i noli di carbone per le pubbliche amministrazioni; alle 125 mila lire che si dovranno corrispondere alle Casse degli invalidi, si aggiungerà oltre un milione di minore entrata, così per la riforma dei diritti consolari e delle tasse sugli affari, come per la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile.

« Sono adunque quasi quattro milioni che noi vi proponiamo di consacrare annualmente al restauro della marina mercantile. E questa somma, ingente sempre, appare più ragguardevole ora che la finanza deve attraversare un periodo non scevro di difficoltà. Il che, o signori, deve, più che ogni ragionamento, persuadervi della nostra sollecitudine per l'avvenire marittimo d'Italia. »

Diritti marittimi e imposte. — *A. Tassa d'ancoraggio.* — Art. 10. I bastimenti a vapore e a vela nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati, ai nazionali i quali approdino provenienti dall'estero, ad un porto, a una rada o spiaggia dello Stato per operazioni di commercio, pagheranno per tassa d'ancoraggio:

a) Lire 1 per ogni tonnellata di stazza i piroscafi;

b) Lire 0,80 per ogni tonnellata di stazza i velieri che superano la portata di 100 tonnellate;

c) Lire 0,50 per ogni tonnellata di stazza i velieri di portata di 100 tonnellate e meno.

Art. 11. I bastimenti a vela nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati, ai nazionali, i quali abbiano pagato in un porto nazionale la tassa accennata al precedente articolo 10 possono fare, per il periodo di quattro mesi dalla data dell'approdo, operazioni di commercio lungo il litorale dello Stato, senza ulteriore pagamento di tassa, e purchè non tocchino nell'intervallo alcun porto estero, eccettuato il caso di forza maggiore.

Art. 12. I piroscafi nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati nazionali, i quali navighino esclusivamente tra i porti, le rade e spiaggie dello Stato per operazioni di commercio, non toccando alcun porto estero, salvo che in rilascio forzato, nel modo stesso detto alla lettera *d)* dell'articolo 17, pagheranno per tassa d'ancoraggio lire 0,50 per ogni tonnellata di stazza.

Art. 13. I bastimenti nazionali a vela e gli esteri pure a vela, equiparati in virtù di trattati ai nazionali, i quali navighino esclusivamente fra i porti, le rade e spiaggie dello Stato, saranno esenti dalla tassa d'ancoraggio, mediante il pagamento di lire 1,20 per ogni tonnellata di stazza e per ogni anno, se hanno una portata superiore alle 100 tonnellate; di lire 0,80 se hanno una portata dalle 100 tonnellate inclusive alle 51 tonnellate inclusive; e di lire 0,60 se hanno una portata inferiore; e ciò avrà luogo qualunque sia il numero degli approdi che effettuassero durante l'anno medesimo per operazioni di commercio.

Art. 14. I bastimenti a vapore nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati, ai nazionali, i quali esercitino la navigazione indicata nei precedenti articoli, pagheranno la tassa ad essi imposta rispettivamente dagli articoli stessi una sola volta ogni 30 giorni, qualunque sia il numero degli approdi effettuati in tale spazio di tempo, cominciando dal giorno del loro primo approdo ad un porto dello Stato.

I suddetti piroscafi potranno andare esenti dalla tassa mediante il pagamento annuo del sestuplo della tassa stessa, qualunque sia il numero degli approdi che effettuassero nel corso dell'anno.

Gli art. 15 e 16 e 18, 19 e 20 dispongono alcune modalità e differenze pel pagamento delle tasse di ancoraggio.

Art. 17. Sono esenti dal pagamento della tassa di ancoraggio:

a) I bastimenti da guerra di tutte le nazioni;

b) I bastimenti da diporto di qualunque bandiera, riconosciuti tali dai rispettivi Governi, purchè tali bastimenti non facciano operazione alcuna di commercio, nè sbarchino definitivamente passeggieri, o ne imbarchino, esercitando, in qualsiasi modo, l'industria dei trasporti marittimi;

c) I battelli che esercitano la pesca lungo il litorale dello Stato, nei limiti del rispettivo distretto, definito in conformità dell'art. 139 del Codice della marina mercantile, ed i battelli addetti al trasporto di passeggieri e merci nei porti, nelle rade e spiaggie dello Stato, i quali esercitino questo traffico nei limiti stabiliti dal regolamento per l'esecuzione di detto Codice;

d) I bastimenti in rilascio forzato o volontario, quando non facciano alcuna operazione di commercio e non si trattengano nei porti, rade o spiaggie dello Stato più di 15 giorni, eccetto i casi di forza maggiore riconosciuti ed accertati dall'Autorità marittima;

e) I bastimenti che, appena varati dai cantieri dello Stato, entreranno in un porto o in una rada per compiervi i lavori necessarii alla navigazione.

Art. 21. Per l'applicazione della tassa di ancoraggio non sono considerate operazioni di commercio il mandare imbarcazioni a terra, il consegnare o ricevere lettere ed anche semplici campioni, ed il rifornirsi di vettovaglie, di carbone e di attrezzi di bordo, necessarii al compimento del viaggio, a giudizio dell'Autorità marittima, qualunque sia la provenienza o la destinazione indicata sulla patente.

L'imbarco e lo sbarco dei passeggieri equivale all'imbarco ed allo sbarco di merci, salvo che accada per causa di malattia o in causa di rilascio forzato, a giudizio dell'Autorità marittima.

Sono passeggieri tutte le persone che non appartengono all'equipaggio descritto sul ruolo.

B. — *Diritti marittimi e tasse di bollo.* — Art. 22. Per la spedizione della patente di sanità ai bastimenti nazionali ed esteri diretti all'estero, si pagheranno:

Lire 1, dai bastimenti di portata non superiore alle 100 tonnellate;

Lire 3, da quelli di portata superiore alle cento tonnellate.

L'art. 23 stabilisce la tassa di licenza annuale per le barche, piatte a pontoni, tassa che va da lire 2 a lire 40.

Art. 24. Il libretto di matricolazione della gente di mare di prima categoria sarà rilasciato gratuitamente.

Art. 25. Per l'ammissione agli esami di grado nella marina mercantile si pagheranno:

a) Lire 30 dagli aspiranti al grado di capitano superiore, di capitano di lungo corso, di ingegnere navale e di costruttore navale di prima classe;

b) Lire 20 dagli aspiranti al grado di capitano di grande cabotaggio, di costruttore navale di seconda classe e di macchinista in prima;

c) Lire 10 dagli aspiranti al grado di macchinista in seconda, di scrivano ed all'ufficio di perito stazzatore;

d) Lire 5 dagli aspiranti al grado di padrone e di sotto-scrivano.

La detta tassa sarà pagata, quando ne sia il caso, metà per l'esperimento teorico e metà

Gli articoli dal 26 a tutto il 40 riguardano i diritti per la spedizione delle patenti di grado; le tasse di soggiorno nei lazzaretti; il visto sul ruolo di equipaggio o sulla licenza invece del permesso di cabotaggio; la gratuità pel rilascio delle carte di bordo e di altri documenti; la retribuzione per la stazzatura e visita ai bastimenti; la tariffa consolare; la distribuzione dei diritti riscossi negli ufficii consolari, ecc.

D. — *Tasse di registro, di bollo e diritti di segreteria.* — Art. 41. Durante un quinquennio dalla promulgazione della legge, i contratti di compra e vendita e quelli per la costruzione di bastimenti a vapore ed a vela saranno soggetti al solo diritto fisso di una lire per quanto concerne le tasse di registro. Questa disposizione non si estende alle vendite di navi italiane a stranieri.

Sono soppressi i diritti di segreteria sugli atti di qualunque genere relativi ai bastimenti nazionali ed ai loro equipaggi, che si ricevono negli ufficii di porto.

È pure soppressa la tassa di trascrizione degli atti traslativi o dichiarativi di proprietà delle navi nazionali, dei contratti di pegno di esse, di quelli di cambio marittimo e di costruzione, di cui è parola all'art. 29 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, N. 2086.

Art. 42. Le disposizioni contenute ai Numeri 1 e 2 dell'articolo 1.° del titolo 2.° della legge 8 giugno 1874, N. 1947, sono modificate come appresso:

1.° Per le assicurazioni marittime a premio fisso e per le mutue, nelle quali il premio sia dichiarato, sarà dovuta la tassa una volta tanto dell'uno per cento sull'ammontare del premio cumulato per la durata dell'assicurazione.

2.° Per le assicurazioni marittime mutue, nelle quali il premio non sia dichiarato, la tassa è stabilita per una volta tanto in lire una per ogni migliaio di somma assicurata.

E. — *Tassa di ricchezza mobile.* — Art. 43. Durante un quinquennio, dalla promulgazione della presente legge, sarà sospesa l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sui piroscafi e bastimenti a vela.

Sono però escluse da tale beneficio le navi addette alle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato, e le navi addette a quelle linee che sono obbligatorie per le Società sovvenzionate, benchè per esse non percepiscano sovvenzione dallo Stato.

F. — *Canone per la concessione di terreni arenili* — Art. 44. Il canone attualmente in vigore per ottenere la concessione di terreni arenili ad uso di cantieri navali è ridotto a 5 millesimi per metro quadrato.

Art. 45. Alle differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione o da erronea applicazione delle tasse indicate nel capo IV di questa legge, è applicata la prescrizione stabilita dall'articolo 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, approvata con legge 30 maggio 1878, N. 4390.

Art. 46. Con Decreto reale sarà stabilito il giorno in cui le disposizioni contenute nel capo IV della presente legge dovranno entrare in vigore, non mai però più tardi di un mese dalla data della pubblicazione di essa.

Capo. V. — *Contributo alla Cassa degli invalidi della marina mercantile per marinai in servizio dello Stato.* — Art. 47. La metà del tempo trascorso in servizio dagli inscritti della leva di mare nel Corpo Reale equipaggi, durante il primo periodo della ferma temporanea, ed in occasione della loro chiamata sotto le armi, sarà valutato dalle amministrazioni delle Casse degli invalidi e del Fondo invalidi di Venezia, come navigazione eseguita con retribuzione alle Casse ed al Fondo suddetto, cui lo Stato dovrà corrispondere il montare di tale retribuzione, senza ritenuta sulla paga degli inscritti su mentovati.

Sarà stanziata nel bilancio della marina la somma annua di lire 60,000 per soccorrere le Casse ed il Fondo invalidi più bisognosi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 gennaio.

(B) I pellegrini si vengono squagliando. Ogni altro treno che parte ne riconduce a casa delle centinaia e delle migliaia, e Roma va ripigliando il suo aspetto normale. Con tutto questo, gli echi del pellegrinaggio durano ancora assai intensi, e di notizie di ogni specie relative alla grandiosa manifestazione, riboccano ancora i nostri giornali. Così ieri è avvenuto che i veterani bolognesi si sono recati a deporre una corona al Vascello, dove per la difesa di Roma nel 1849 morirono da forti parecchi loro concittadini. Così ieri avvenne a Corte il ricevimento dei sindaci che hanno preso parte al terzo corteo e che fecero domanda di particolare udienza. I quali sindaci tutti all'uscire dal Quirinale si mostravano felici delle obbligantissime e squisite accoglienze avute da Sua Maestà. Così ieri stesso entrambi i Sovrani vollero rivedere e salutare nei loro maravigliosi costumi quei giovani che lunedì rappresentarono in qualità di paggi le storiche contrade senesi. E così oggi sarà dal Re ricevuto tutto intero il Comitato centrale esecutivo del pellegrinaggio con alla testa il senatore Finocchietti, che primo divisò la patriotica manifestazione, il generale Cadorna che ne tenne la presidenza onoraria, e don Fabrizio Colonna, principe di Avella che ne tenne la presidenza effettiva e che tanto si adoperò e con così completo successo per il buon esito della impresa. E uno strascico del pellegrinaggio sono anche le musiche che continuano ad avvicendarsi ed a suonare sulle nostre piazze durante la giornata e quasi tutte dando prove di vera bravura. Così ieri l'altro ha suonato in Piazza Colonna il concerto di Pisa che fu applauditissimo e ieri vi tre il Re riceveva i sindaci, ha suonato davanti al Quirinale l'eccellente concerto di Roccastrada.

Altre particolarità dipendenti dal pellegrinaggio sono queste. L'affluenza, e starei per dire l'invasione dei pellegrini a Montecitorio dove giammai si sono vedute le tribune tanto gremite, così come sono popolatissime tutte le vicinanze del palazzo legislativo per quanto durano le sedute. Le nuove corone che sono quotidianamente recate al Pantheon. Ieri ne fu deposta una a nome del 3° fanteria. La corona era in filigrana sopra un elegante cuscino di velluto rosso con in mezzo la dedica sopra una targa d'oro. E più tardi ieri stesso un'altra corona di fiori artificiali venne recata da una Commissione degli impiegati dello Stato presieduta dal comm. d'Amico.

Così ancora sono da notare i ringraziamenti continui e pieni di affetto e di espansione che giungono al nostro prosindaco per le cordiali accoglienze che i pellegrini ebbero a Roma. E anche sono da notare i banchetti fraterni, ai quali il pellegrinaggio diede occasione, come quello a cui convennero i pesaresi, i senesi e tanti altri e come quello a cui siederanno stasera i bolognesi con intervento della rappresentanza del Municipio di Bologna.

Mentre vi sto scrivendo affluiscono al Pantheon gli invitati al solenne funerale che a cura dello Stato si celebra oggi per la grande anima di Vittorio Emanuele ed al quale interverranno le autorità governative, i grandi funzionarii e le rappresentanze della Provincia e del Comune. Sotto la direzione del maestro Terziani la Filarmonica Romana vi eseguirà la messa in *re min.* di Cherubini, per soli tenori e bassi con orchestra.

Nulla di positivo si sa ancora del modo in cui la Camera uscirà da questo gravissimo impiccio della discussione del progetto per la riforma universitaria. Lo si saprà forse stasera in seguito alle dichiarazioni che l'onor. Depretis credesse voler fare in proposito nella riunione della maggioranza. Frattanto grandissima impressione produsse il discorso pronunziato ieri fra la più religiosa attenzione della Camera, contro il progetto, dall'onor. Spaventa. E d'altra parte gli amici dell'onor. Baccelli vogliono sapere che egli sia risolutissimo di cadere, più o meno romanamente, piuttosto che consentire ad un rinvio o ad una sospensione, sia pure anche soltanto parziale del suo progetto. L'imbarazzo non è lieve. Alcuni deputati, come ebbi a telegrafarvi, credevano e forse anche continuano a credere, che tutte le convenienze possano salvarsi approvandosi l'articolo primo del progetto che ne contiene e ne proclama la massima fondamentale. Ma altri incoraggia l'onor. Baccelli a non arrendersi e la Pentarchia soffia nel fuoco. Siccome bisogna che tutte le cose abbiano un termine e siccome questa situazione ingrata e paralizzante dura già da troppo tempo, così è da augurare che stasera essa venga definitivamente decisa dalle dichiarazioni dell'onor. Depretis. E vuol poi dire che se la Camera avrà da rassegnarsi per la ragione politica a votare il progetto, il Senato penserà poi lui a farne giustizia.

È annunciato per certo e positivo che lunedì l'onor. Genala presenterà alla Commissione, che fu già nominata dalla Camera per esaminare il progetto ferroviario Baccarini, il nuovo progetto concretato dal ministro dei lavori pubblici per risolvere la gravissima questione ferroviaria. E si sa anche per certo che, appena ricevuta questa comunicazione, la detta Commissione che è presieduta dall'onor. Grimaldi ripiglierà con ogni maggior possibile alacrità i suoi lavori.

Anche quei giornali i quali poco stante rimproveravano l'onor. Genala pel troppo tempo che secondo essi il ministro impiegava nei suoi studii e nelle sue deliberazioni, ora che il di lui progetto è annunziato, riconoscono che egli non poteva in così difficile materia procedere con maggiore sollecitudine e con minore ponderazione, e gli rendono giustizia per ciò che ha fatto.

Roma 25 gennaio.

(B) Può essere che la discussione continuata ieri alla Camera sul progetto della riforma universitaria abbia proiettata qualche nuova luce sul merito della questione. Ma, per ciò che riguarda la situazione parlamentare e la posizione politica dell'on. Baccelli, è sicuro ch'esse sono rimaste identiche anche dopo il discorso dell'onor. Coppino, che dimostrò i difetti gravissimi delle disposizioni essenziali del progetto e anche dopo lo svolgimento degli emendamenti Cuccia all'articolo primo e dell'ordine del giorno Ruspoli contrario ad ogni proposta sospensiva.

Il fatto è che non si sa bene quello che stia per accadere, molto più che perdura la ostinazione dell'onor. Baccelli di volere discusso intero il suo progetto, e molto più che non ha ancora avuto luogo la riunione della Maggioranza, ch'era annunziata per iersera e che venne differita a stasera, nella quale adunanza, come ebbi a scrivervi ieri, si crede che il presidente del Consiglio farà delle dichiarazioni determinative e categoriche sulla questione pendente in questo momento alla Camera.

Per dire la verità, un indizio che l'onorevole Baccelli possa, finalmente, consentire a mostrarsi meno rigido, lo si è avuto stamattina nel *Popolo Romano*, che, fra tutti i giornali di Roma, fu ognora il più risolutamente e costantemente amico dell'onor. Baccelli.

Il *Popolo Romano* di questa mattina, adunque, dopo avere fatto l'elogio del discorso dell'onorevole Coppino e dopo di avere anche combattute le previsioni oscure manifestate intorno al progetto della riforma universitaria dall'onor. Baccarini a S. M. nell'occasione del ricevimento avvenuto ieri del Comitato generale del pelle-

mondo e che anzi sarebbe un bene se, dopo di avere approvata la massima del progetto, lo si correggesse e modificasse, salvo a lasciare al Senato la cura di compiere e di perfezionare l'opera.

È troppo chiaro che qui il giornale romano intende parlare di modificazioni importanti da introdurre nel progetto. Se no, le sue parole non avrebbero bastevole significato. Ma queste sono induzioni che possono anche avere mediocre rapporto collo stato delle cose. E la posizione vero è quella che vi dissi, e nella quale fino a questo momento non c'è chi veda nettamente.

Merita poi di essere notato quello che il medesimo giornale nota con acutezza. Che cioè, mentre ieri l'onor. Baccarini rispondendo a Sua Maestà, dava per spacciato il progetto Baccelli, l'onor. Del Vecchio, un pentarchista anche lui, apponeva la sua firma ad un ordine del giorno completamente favorevole alla legge. Il che rivela tra gli attuali avversarii dell'onor. Depretis una assoluta confusione ed anarchia.

A questa sera adunque ed alle dichiarazioni che saranno fatte dall'onor. Depretis nella riunione della Maggioranza.

Della funzione funebre di ieri al Pantheon e del ricevimento del Comitato centrale esecutivo del pellegrinaggio al Quirinale voi conoscete oramai tutti i particolari. Al Pantheon fu notato che la tribuna del corpo diplomatico era al completo. Al Quirinale fu, dal presidente del Comitato, data lettura a S. M. di un affettuoso indirizzo, nel quale l'onor. Fabrizio Colonna, a nome dell'intero Comitato, giustamente constatò che la grande dimostrazione di reverenza e di gratitudine compiuta dagl'Italiani alla tomba del Re Liberatore riaffermò i vincoli onde gl'Italiani sono legati alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Il Re, stretta cordialmente la mano all'onorevole Colonna, ringraziò effusamente lui e tutti i membri del Comitato dell'opera da loro prestata per la riuscita della solenne manifestazione, la quale non avrebbe potuto essere più magnifica e commovente. Disse poi il Re ch'egli, come figlio di Vittorio Emanuele, serberà sempre di così grande patriotica manifestazione, incancellabile memoria e perenne riconoscenza.

Fu nella stessa circostanza di ieri che il Comitato centrale presentò al Re il doviziosissimo ed artistico *Album* della città di Roma con sessanta mila firme.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 4 del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia*, in data del 23 gennaio corr. contiene, per quanto riflette alle nostre provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura

Ridolfi Eugenio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia, per sei mesi da 1.° febbraio pross. vent.

Segrè Alberto, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Pallanza, fu tramutato alla R. Procura di Vicenza.

Cancellerie

Venzoni Ermenegildo, cancelliere della Pretura di Sacile, fu tramutato alla Pretura del I. Mandamento di Treviso.

Culto

Bassanin Antonio, avvocato, fu nominato subeconomo dei benefici vacanti di Treviso.

Il discorso dell'on. Baccelli a Monterotondo attenuato.

Leggesi nella ufficiosa *Stampa*:

Siamo autorizzati anche noi a dichiarare che l'onor. ministro della istruzione pubblica non disse al banchetto di Monterotondo le parole attribuitegli da alcuni giornali, e molto meno intese dare a quelle dette un senso che non potevano avere e che pure ha formato la base di congetture e commenti assolutamente gratuiti.

L'on. Baccelli, deplorando le scissure che hanno allontanato dalla maggioranza uomini benemeriti della patria, disse aver fede piena ed intera nell'on. Depretis, suo illustre capo e capo rispettato del suo partito.

Le parole dell'on. Baccelli, infine, furono quindi interamente conformi alle dichiarazioni fatte da lui più volte alla Camera, con una lealtà che anche gli avversarii dovrebbero rispettare.

Il Re e l'on. Baccarini. La riuscita del pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Re ricevette il Comitato centrale del pellegrinaggio, fra i cui membri era anche l'on. Baccarini.

Interrogato da Re Umberto circa l'andamento dei lavori parlamentari, il Baccarini disse che il progetto di legge per la riforma universitaria era destinato, inevitabilmente, a cadere. Così, disse, avrà fatto perdere una ventina di sedute, per essere, poi, alla fine, respinto.

Aggiunse altresì che, se anche la Camera lo approvasse, probabilmente la sessione verrebbe chiusa prima che lo abbia approvato il Senato.

A questo il Re rispose:

— Ma della chiusura della sessione finora l'on. Depretis non mi ha mai parlato.

Inoltre Baccarini censurò il modo ond'era stato regolato il servizio ferroviario in occasione del pellegrinaggio. Notate che, poco prima, il Re si era lodato di quel servizio col Malvolti, ispettore delle ferrovie romane.

Poichè sono a parlarvi del ricevimento del Comitato centrale pel pellegrinaggio, aggiungerò che il Re disse pure al Comitato stesso che il ministro degli esteri aveva ricevuto dai nostri rappresentanti all'estero ottime assicurazioni circa l'impressione che ovunque aveva fatto la triplice commemorazione di Vittorio Emanuele.

Una lettera dell'on. Depretis al duca Torlonia ringrazia il Municipio e la cittadinanza di Roma della loro cordiale e solerte cooperazione alla buona riuscita del pellegrinaggio.

Il più vecchio sindaco del Regno d'Italia.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il decano dei sindaci d'Italia che intervenne a Roma è il signor Schiavino. Esso da trentanove anni è sindaco di Verduno, Comune di circa 700 abitanti in Provincia di Cuneo, circondario di Alba.

Lo Schiavino fu nominato sindaco nel 1845 e confermato sempre in carica.

Socialisti toscani e romagnoli.

Scrivono da Ravenna 21 al *Corriere della Sera*:

luogo la riunione dei socialisti nella sala Borghi per trattare seriamente sulla condotta dei socialisti toscani, i quali, per mezzo del loro organo *La questione sociale* di Firenze, rimproverano i socialisti romagnoli ed in ispecie la redazione del *Comune*, giornale socialista che si pubblica in sostituzione del *Sole dell'Avvenire*, che si è spento, per la loro condotta piuttosto da borghesi. — I capi socialisti di Ravenna invitarono con telegramma i redattori della *Questione sociale* ed il Costa, i quali giunsero soltanto coll'ultimo treno, sicchè non si potè far nulla nella sala Borghi, giacchè questa era impegnata per un giuocatore di bussolotti. Provarono di adunarsi in una locanda prima, poi in un'altra, ma le trovarono tutte occupate. Dovete sapere che qui quasi tutte le locande ed osterie sono il centro o punto di ritrovo di molte associazioni radicali. — Stamane poi, alle 10, una ventina di socialisti, tra i quali il Costa, il Pezzi, il Malatesta, si sono riuniti nella sala Borghi, e sono rimasti chiusi fino alle 3 pom. Vi sono state discussioni animatissime, ma mi si assicura che il Costa, a forza di discorrere, dimostrando come pel partito socialista in Romagna specialmente fosse più utile attenersi a certi mezzi legali, riservandosi naturalmente di agire colla forza e colle sommosse quando ve ne fosse stata l'opportunità — è riuscito a mettere un po' di accordo, almeno momentaneo, fra i socialisti romagnoli e quelli di Firenze.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 24 al *Corriere della Sera*:

La speranza che oggi avesse a parlare l'avvocato Busi, rappresentante la parte civile, aveva fatto affollare anche più dei giorni scorsi l'aula della Corte d'assise. Ma la prima parte della seduta si svolge in modo poco interessante, nella lettura di documenti. Soltanto nel principio della seduta, la comparsa del signor Augusto Barbieri commove un poco il pubblico. Il Barbieri è ritornato in fretta da Roma, per mostrare, e non ve n'era bisogno, come la supposizione dell'avv. Montagna, ch'egli potesse essere l'autore del misfatto, fosse grottesca. Non vengo a giustificarmi, egli dice, ma solamente a chiarire come, in quella sera, io non potessi essere in via Orefici, mentre, come di solito, mi trovavo presso la famiglia Trenti in via Castiglione. Quanto al signor Montagna poi, mi dispiace che la sua età e la poca.... Ma qui il presidente lo interrompe, e l'incidente ha termine.

Nella seconda parte della seduta cominciò a parlare l'avv. Busi.

Egli ha così tratteggiato la Zerbini:

« A 17 anni, la Zerbini, consenziente la madre, si diede alla mala vita, sicchè per la sua casa era un continuo andirivieni di persone, ed i vicini le intimarono di far cessare questo scandalo. Essa quindi si recò a servire dal cav. Verniani. Venuta a litigio colla cameriera, certa Angiolina Cristofari, l'accusa di furto, furto che in seguito si prova commesso da lei stessa. Va in seguito a servire dall'avvocato Ugo Italo Serpieri, ed ivi si procura l'affezione della madre di questo, donna bigotta, mostrandosi religiosissima. Ma si giova di questa affezione per fare atti da pazza, come togliere i campanelli, gettare sterco per la casa, impaurire la vecchia, dicendo che nella casa erano spiriti, ecc., ed infine per offrire al padrone una cioccolata, in cui sembra si trovino materie venefiche.

Finalmente diventa la druda di un vecchio settantenne che deruba ed infine uccide.

Questa è l'accusatrice. Ma quale fondamento hanno le sue accuse? »

Il Busi ha poi dimostrato l'insussistenza delle accuse che la Zerbini lancia al Pallotti.

« Può egli ammettersi — ha detto — che un giovane come il Pallotti, il quale possiede da parte dell'asse materno più di 75 mila lire e deve ricevere dal Monte Matrimoni lire 10,000, voglia incitare una donna a rubare per suo conto oggetti di poco valore? »

L'oratore ha combattuto l'asserzione della Zerbini ch'essa, pentita dell'orribile concepimento di assassinare il Coltelli, avesse determinato di palesare tutto.

« Ciò è affatto inverosimile ha esclamato il Busi. — In vero, perchè la Zerbini, che a testimonianza di tutti si mostrava tanto affettuosa verso il presupposto zio, non lo avvertì mai? Perchè non lo avvertì a Granarolo, dandogli quei baci che la Elettra Ghelardi la vide spesse volte dare al povero vecchio? Perchè non lo avvertì quando offriva le sue giovani membra agli amplessi di quel vecchio? Perchè negli spasimi estremi di quella insaziata libidine senile essa non trovò un accento, una parola sola per salvare il suo drudo?

No, la Zerbini non rifuggiva dall'orrendo delitto, ad impedire il quale bastava una parola, o se anche non avesse voluto pronunziarla, bastava mettesse il catenaccio alla porta perchè della chiave il sicario non potesse giovarsi. »

Il pubblico scoppia in applausi subito repressi dal presidente.

L'avvocato Busi continuerà a parlare domani.

Il teste Augusto Barbieri di cui si parla al principio di questo resoconto pubblica una lettera nella *Patria* di Bologna. Egli dice a proposito del Montagna:

« E voleva dire che siccome la sua età e la sua vita passata non possono permettermi di fare con lui una questione personale, così deploro che le leggi, accordandogli l'impunità, non proteggano i cittadini onesti dalle follie che possono avere carattere d'insinuazione. »

Un coimputato del processo Strigelli.

Telegrafano da Torino 25 al *Secolo*:

Carlo Rabacchino, coimputato nel processo Strigelli e tenuto in osservazione al Manicomio, fuggì inosservato calandosi da un muro di quello Stabilimento.

INGHILTERRA

Eco inglese del pellegrinaggio.

La *Morning Post* consacra un lungo articolo alla recente grandiosa dimostrazione italiana. Il successo del pellegrinaggio, dice il giornale inglese, dev'essere considerato, non solo in Italia, ma in Europa, come una prova imponente che l'unità politica del popolo italiano non è che un fatto naturale. E gli stessi incidenti ostili al pellegrinaggio in Romagna non hanno servito che a mettere in maggior luce la lealtà e il patriotismo della nazione. Questo nuovo *plebiscito* avrà certamente un gran peso nei consigli degli uomini di Stato europei. E non possiamo trattenerci dal sorridere leggendo alcuni organi principali della stampa parigina, i quali, congratulandosi di questo spettacolo offerto dall'Italia, soggiungono che quando l'Italia avrà vinto le difficoltà politiche e l'agitazione che attualmente la vessano, la sua alleanza sarà accolta a braccia aperte dalla temperata e modesta Repubblica

rico futuro, esaminando le agitazioni della Francia e dell'Italia in questo mezzo secolo, conchiuderà di leggieri che, se in entrambe quelle contrade vi furono turbolenze e agitazioni, però le cause erano in Italia temporanee e parziali, il popolo sapeva che cosa voleva, e quando le sue esigenze nazionali e politiche furono sodisfatte, i torbidi cessarono; non così in Francia, dove i torbidi non sono cessati, appunto perchè il paese non seppe mai quel che volesse.

GERMANIA

Manteuffel e l'Alsazia-Lorena.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Tra i personaggi intervenuti alla festa annua degli Ordini cavallereschi (*Ordensfest*), celebrata domenica nel palazzo reale di Berlino, il più rimarcato fu il maresciallo Manteuffel, luogotenente dell'Imperatore nell'Alsazia-Lorena. Il pubblico crede che il vecchio *sabreur* sia venuto alla capitale, non soltanto per assistere a cerimonie, ma anche e specialmente per trattare gli affari del paese affidato alle sue cure. Certi fatti caratteristici avvenuti di recente nel *Landes-Ausschuss* di Strasburgo ed altri avvenuti fuori del recinto dell'Assemblea provinciale e non meno significanti spiegherebbero a sufficienza il viaggio del Manteuffel a Berlino e le distinzioni particolari di cui è stato oggetto qui da parte del Sovrano, i suoi colloqui coi ministri, la gita ch'egli intende fare, si dice, a Friedrichsruhe prima di tornare al suo posto. In sostanza, il feldmaresciallo s'è convinto che il sistema da lui adottato per conquistare gli animi degli alsaziani-lorenesi, per riconciliarli con gli effetti del trattato di Francoforte — quello delle blandizie — non dà i frutti sperati, ma serve piuttosto a incoraggiare le tendenze separatiste. Due prove importanti se ne sono avute negli intrighi dell'Antoine, deputato di Metz, e nel discorso quasi sedizioso pronunziato dal bar. Zorn von Bulach al *Landes-Ausschuss*. Quanto a prove minori il luogotenente ne ha avute e ne ha in copia nella vita amministrativa di tutti i giorni, nei contatti sociali. La sua casa a Strasburgo è splendidamente ospitale, pure non è frequentata che dal mondo ufficiale; la società alsaziana la schiva. Più volte gli è capitato, essendo in giro per il *Reichsland*, d'invitare alla sua tavola i notabili dei paesi dove si fermava e quasi sempre i suoi inviti rimasero senza risposta. Egli stesso, in un colloquio intimo riferito, con manifesto intento politico, dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, si lagnava testè amaramente dell'insuccesso de' suoi sforzi, delle sgarberie che riceve, del nessuno apprezzamento delle sue buone intenzioni. E c'è di più; gl'impiegati venuti di Germania nel territorio conquistato censurano la debolezza del governatore, mormorano contro la sua indulgenza sì mal ricompensata, e la stampa d'oltre Reno fa coro ad essi e domanda che si torni al rigore verso i nuovi concittadini poichè la dolcezza non giova. I fatti dimostreranno se il viaggio del Manteuffel a Berlino ha operato un cambiamento nel programma di Governo per l'Alsazia-Lorena. Le nuove prove di fiducia e favore date dall'Imperatore allo *Statthalte*, ci dicono che questi non sarà dispensato per ora dall'onorifico, ma difficile e ingrato cómpito di reggere un popolo il quale si trova ancora, psicologicamente, all'indomani della pace di Francoforte.

FRANCIA

L'italiano Galliani.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

L'italiano Galliani, quello che fu arrestato a Lione dopo un'adunanza anarchica, si riconobbe non essere accusato di delitti comuni: quindi venne solo condannato ad otto giorni di carcere per vagabondaggio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio

L'incendio di Costalissoio. — Dall'egregio signor sindaco di San Stefano del Comelico riceviamo la seguente lettera:

S. Stefano, li 24 gennaio 1884.

In riserva di porgere ai generosi oblatori i dovuti ringraziamenti per le offerte fatte e da codesto periodico raccolte a beneficio degli incendiati di Costalissoio, mi pregio intanto accusarle ricevimento delle lire 640 rimessemi a mezzo della Banca del Popolo di codesta città.

Con tutta stima.

Il sindaco, O. De Candido.

Il giorno 24 abbiamo poi spedito le rimanenti lire 270, delle quali pubblicheremo la ricevuta appena ci arriverà.

Tasse. — L'esattore comunale avverte che dal giorno 10 al 18 febbraio eseguirà le esazioni della prima rata dell'imposta sui terreni e fabbricati, ricchezza mobile, tassa fogne e Camera di commercio, per l'anno 1884, scadente il 10 febbraio.

RR. Gallerie dell'Accademia di belle arti. — In seguito alla deliberazione presa di costruire una nuova e apposita sala per collocarvi il gran quadro di Tiziano, l'*Assunta*, oggi la gran pala è rimossa dall'antico suo posto e trasportata sopra un cavalletto nel centro della stessa sala dove esisteva, e ciò per dar luogo ai lavori della nuova sala, che occuperà il luogo attiguo alla parete dove stava prima l'*Assunta*.

Imprenditore della nuova sala è il ben noto sig. Pietro Biondetti; e la direzione per la rimozione e custodia dell'*Assunta* e degli altri quadri che stavano su quella parete, venne affidata all'Ispettore delle Gallerie.

Facciata della Chiesa della Pietà. — Dal sig. cav. dott. Pietro Pastori riceviamo comunicazione della seguente lettera inviatagli il 21 corr. dalla Commissione amministratrice dell'Istituto femminile degli Esposti in Venezia:

« *All'on. sig. cav. dott. Pietro Pastori*
Venezia.

« L'onor. Municipio, accogliendo la dimanda fattagli da questa Commissione, disponeva, a favore della Commissione stessa, il pagamento delle L. 3000, quale concorso deliberato dal Consiglio comunale nel 10 maggio 1872 pel compimento della facciata della chiesa della Pietà.

« Prescrive però il prefato Municipio, che, tale importo, come stabilisce la deliberazione consigliare, non debba essere impiegato che allo scopo suddetto del compimento della facciata della chiesa, e collocato per ciò a frutto fino a chè non venga impiegato in quello scopo, salvo di restituirlo al Comune qualora, per circostanze ora imprevidibili, il desiderato compimento non potesse essere effettuato.

« Infine, il sullodato Municipio dichiara di riconoscere questa sola Commissione come depositaria del ricordato fondo, e come respon-

« Tale il tenore della nota municipale 14 corr., N. 35947 8127, la Commissione si ascrive a debito di comunicarlo alla S. V. ai riguardi dell'interesse spiegato allo scopo che il vagheggiato compimento della facciata della chiesa della Pietà possa ottenere il proprio effetto.

« Con stima

« *Per il presidente*, Sartori. »

Società di mutuo soccorso fra meccanici, fabbri ed arti affini. — Questa Società è convocata in Assemblea generale annuale pel giorno di domenica 27 corrente, alle ore 12 mer., nel locale terreno dell'Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi, a S. Gio. Laterano, gentilmente concesso, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della gestione annuale.
2. Nomina delle cariche.
3. Esame della proposta di legge per il riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

IV. Estrazione a sorte dei premii a tenore dell'art. 32 dello Statuto sociale.

Ridotto. — Questa sera vi è al Ridotto festa da ballo mascherata. A dire il vero, finora, le maschere non si fanno vedere, e bisogna proprio dire che vogliano risparmiarsi per il periodo delle feste carnevalesche ufficiali.

Furto ed arresto. — Nel negozio tappezzeria della Ditta F., in S. Marco, avvenivano frequenti sottrazioni di danaro. Ieri mattina dal cassetto del banco scomparvero 20 lire. Come autore di detto furto venne tratto in arresto dagli agenti di P. S. l'apprendista O. P. — Così il Bullettino della Questura.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 11 e un quarto, si è manifestato un incendio nella bottega da friggipesce all'anagrafico N. 779, in parrocchia di S. Silvestro, Ruga di Rialto, di proprietà del sig. Daponte Giuseppe, locata a Padovan Angelo. Il fuoco aveva la sua sede nel camino, per agglomeramento di fuliggine. I pompieri estinsero il fuoco appena comparsi sul luogo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 gennaio.

S. M. il Re e i pellagrosi.

In uno dei ricevimenti fatti da parte di S. M. il Re alle varie rappresentanze in occasione del pellegrinaggio, il sindaco di Mogliano, ing. Gris, gli venne presentato, oltrechè nella sua qualità di sindaco, anche quale rappresentante la *Società italiana di Patronato per i pellagrosi*. Sua Maestà si mostrò, quanto commosso, altrettanto informato dell'estensione della strage che la pellagra mena principalmente fra le popolazioni delle Provincie Venete, si espresse con parole di vivo encomio riguardo all'istituzione del Patronato, ed accennò, come un efficace rimedio contro di essa, alla diminuzione della tassa sul sale, dicendo con ferma convinzione ed accentuatamente: *Bisogna che ci arriviamo e ci arriveremo*, prendendo congedo nel modo più cordiale da quel benemerito ed attivissimo sindaco.

Accenniamo a questo fatto, perchè, a nostro avviso, ha un'importanza grandissima, venendo a provare una volta di più come in Italia il Re s'interessi più di qualunque altro pel bene del popolo, e sia animato dal più vivo desiderio di alleviare le condizioni delle classi misere. Ad esso, adunque, deve indirizzare lo sguardo il popolo, anzichè prestare orecchio a quegli arruffoni politici, i quali a nulla possono riuscire, e si servono del popolo unicamente per fare sgabello alle loro ambizioni ed ai loro personali interessi.

È questo magnanimo esempio del Re noi vorremmo che fosse imitato anche dalle classi dirigenti ed abbienti, imperocchè l'unico modo di combattere le malvagie seduzioni adoperate sul popolo dai tristi è quello d'interessarsi praticamente per esso, affinchè egli abbia sempre più a convincersi, che unicamente dalla Monarchia e dagli uomini d'ordine e veramente amanti della patria egli può aspettarsi quel miglioramento delle sue condizioni, che non è solo nel desiderio di lui, ma in quello di tutti i cittadini onesti.

Camera dei deputati — *Seduta del 24.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 20.

Leggesi una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Ghivizzani.

Farini ne deplora la perdita, quindi si estraggono i nomi dei deputati che, con un vicepresidente, interverranno ai funerali.

Si procede poi al sorteggio pel rinnovamento degli uffizii.

Consentendolo il ministro della guerra, *Lioy* svolge l'interrogazione, annunziata ieri, su voci di punizioni contrarie ai regolamenti inflitte nel reclusorio militare di Gaeta, le quali, per quanto severe possano essere le punizioni sanzionate dalla legge, non crede arrivino agli eccessi deplorati in questi giorni. Le sevizie, adunque, di cui corrono voci, sarebbero arbitrarie, e lusingasi che il ministro mostrerà le voci infondate.

Ferrero ringrazia Lioy che gli porge l'occasione di smentire i racconti di fatti insussistenti diffusi da alcuni giornali. Siccome peraltro potevano trarre origine da qualche fatto speciale, il ministro ordinò subito le investigazioni donde risultarono infondate le accuse. Un telegramma dell'ufficiale direttore del reclusorio di Gaeta, provocato dalla notizia della interrogazione Lioy, smentisce recisamente le voci.

Lioy dichiarasi sodisfatto.

Discutesi il protocollo addizionale al trattato di commercio del 22 marzo 1882 tra l'Italia e la Svizzera.

De Rolland dimostra i danni derivanti dalle nuove tariffe all'industria dei latticinii e dell'allevamento del bestiame nella valle d'Aosta, dove prega che si istituisca una scuola di agricoltura richiesta dalle speciali necessità di quei luoghi.

Propone che si sospenda l'applicazione di nuove tariffe, che si proroghino le vecchie, e che si aprano trattative per migliorare

comanda al Governo di tener conto delle sue osservazioni nel prossimo trattato.

Chiede che il Governo proponga una legge per concedere alla Valle d'Aosta al prezzo di costo il sale per l'alimentazione del bestiame e per la preparazione dei latticinii, pregiudicata dalle esigenze delle altre industrie.

Esorta il Governo a provvedere che la crisi agricola non si trasformi in pericolo sociale.

Compans, riconoscendo essere tardi per chiedere modificazioni, presenta un ordine del giorno perchè nei prossimi trattati e revisioni si tenga conto per migliorare le condizioni dell'industria dei formaggi nella Valle Alpina.

Bortolotti deplora che siansi fatte alla Svizzera maggiori concessioni che ad altre nazioni con cui abbiamo scambi più importanti. Ne cita nelle voci *Tessuti, Legnami*, ecc.

Mancini rammenta che il presente protocollo risponde al voto della Camera che invitò il Governo a trattare la modificazione circa l'introduzione dei pezzi d'arme in Svizzera. Il voto è sodisfatto, e i compensi accordati col permettere l'aumento del dazio d'entrata in Svizzera sugli agrumi e sulle paste, non sono gravi. Quanto all'ordine del giorno con cui la Commissione invita il Governo a trattare con la Svizzera la Convenzione sui diritti dei cittadini dei due Stati, circa il contrabbando e la tariffa ferroviaria del Gottardo, dichiara il Governo avere già avviate trattative.

Assicura che continuerà alacremente in esse. Perciò crede che la Commissione potrebbe contentarsi delle dichiarazioni senza insistere sull'ordine del giorno.

Prinetti, della maggioranza della Commissione, dichiara far suo l'ordine del giorno se la maggioranza lo abbandonasse. Deve ottenersi dalla Svizzera l'appoggio morale se non materiale per reprimere il contrabbando che quel Governo non ha sconfessato. Così circa i trasporti ferroviarii nel Gottardo vi sono concessioni che il Governo svizzero ha potere di fare. Se il ministro non accetterà l'ordine del giorno, egli voterà contro il trattato.

Vigoni, relatore, dichiara che la Commissione non tiene all'ordine del giorno.

Mancini è pronto ad accettarlo, ma aggiungendo una frase che esprima il Governo avere già iniziato trattative di cui è questione.

Vigoni conviene, e dopo altre dichiarazioni di *Magliani* e *Berti* in risposta agli oratori, approvasi l'ordine del giorno della Commissione, così modificato: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che continuerà nelle sue pratiche per trattare colla Svizzera per la Convenzione sui diritti civili e sulle immunità da concedersi in ciascuno dei due Stati ai cittadini dell'altro, per organizzare la sollecita repressione del contrabbando sulla comune frontiera e per concertare una comune azione presso la società ferroviaria del Gottardo perchè si rintegrino le condizioni dei trasporti in senso più favorevole agl'interessi italiani, passa ec.,ec. »

Approvasi anche l'ordine del giorno Compans.

Dopo risposta di *Berti* ad osservazioni di *Giudici* e all'articolo unico della legge con le relative tabelle, annunziasi un'interrogazione di *Bosdari* circa la proibizione dei tiri al bersaglio popolari nelle campagne di Osimo.

Procedesi alla votazione segreta sul trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera e sul relativo protocollo addizionale.

Risulta approvato con voti 167 contro 31.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

La Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

La Giunta per le elezioni propose la convalidazione di quelle di Baldini a Bologna, e Gabelli a Treviso II.

Contro il tovagliuolo.

Si racconta nei giornali che il deputato Costa, in un banchetto, buttò via il tovagliuolo, gridando che questo è un lusso degli odiati borghesi. Il tovagliuolo è un indizio di civiltà, come la forchetta. Se non c'è bisogno di pulirsi la bocca, si può anche mangiar colle mani, perchè le mani possono restare sporche, se non c'è bisogno di tener netta la bocca. Tutti gli indizii di civiltà, a cominciare dall'idea di Dio, vorrebbero distruggere questi apostoli della civiltà dell'avvenire, che ha stretta parentela colla barbarie.

Brutte scene.

Telegrafano da Modica 22 all'*Opinione*:

Ieri, alle ore cinque pomeridiane, il deputato principe di Camporeale, accompagnato dal deputato Giardina e dal senatore Donnafugata, ritornò a Modica per compiere la visita dei Comuni del Collegio. Il Circolo giovanile, del quale è presidente effettivo l'ex deputato Tedeschi, e onorario l'onorevole Nicotera, alcuni salariati del Comune e del dazio consumo accolsero i deputati e il senatore, fischiando e urlando. Qualcuno gridò persino: *Viva la Repubblica*, altri: *Viva la Pentarchia*.

La cittadinanza, sdegnata del villano insulto ai rappresentanti della nazione, che potè compiersi con fortunata impudenza, moltiplica gli attestati della propria simpatia e devozione, e protestando, chiede al Governo che l'Autorità faccia rispettare la legge, infrenando l'azione di pochi faziosi troppo conosciuti. — Firmato: *Il presidente della Commissione*, Barone Calamenzana.

Il conte Greppi.

Telegrafano da Berlino 24 alla *Perseveranza*:

Il conte Greppi, nuovo ambasciatore italiano presso la Corte di Pietroburgo, che ha lasciata la nostra città per portarsi direttamente al suo posto, ha, durante il suo soggiorno tra noi, visitato, oltre l'ambasciatore italiano, molti uomini politici. Ebbe poi una lunga conferenza col conte Hatzfeld, presso il quale si dice che abbia avuta una speciale missione riguardante il viaggio del Re Umberto a Berlino. Qui il conte Greppi trovò dappertutto una grande simpatia tanto per la sua persona come per l'Italia.

Ho poi di buon luogo che il conte Greppi fu molto contento del ricevimento che ebbe dal conte Kalnoky a Vienna, delle dimostrazioni fattegli, e delle assicurazioni avute relative agli ottimi rapporti politici dell'Austria-Ungheria coll'Italia.

Si assicura che l'avere il conte Greppi visitato, nell'andare a Pietroburgo, Vienna e Berlino, sia dipeso da speciali missioni del suo Governo presso quelli dei due Imperi centrali.

Questione ecclesiastica in Prussia.

Telegrafano da Berlino 24 alla *Perseveranza*:

privi un' offesa ai diritti della Corona, perchè, dice, non spetta ai ministri l'amnistiare i Vescovi; essere questo un diritto esclusivo dell'Imperatore. E in questo senso si vocifera che intenda presentare una mozione alla Camera.

I giornali clericali sono irritatissimi contro il dott. Gossler. La *Germania* esclama: « È risuscitato Falk? Comincia un nuovo periodo del Culturkampf? Se ciò fosse, il 18 gennaio sarebbe per la Monarchia un giorno di grande disgrazia! »

L'agente consolare italiano a Spalato.

Leggesi nell' *Indipendente* in data del 25:

È arrivato a Trieste il sig. Pietro Zink, R. agente consolare italiano a Spalato, del quale abbiamo più volte avuto occasione di occuparci negli ultimi giorni.

Usedom.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un telegramma da Berlino ci annunzia la morte del conte Usedom.

Oggi il suo nome era poco pronunziato. Ma gl'Italiani non dimenticano ch'egli, quale rappresentante della Prussia, negoziò e conchiuse nel 1866 l'alleanza del suo paese con l'Italia.

Dai documenti, da lui pubblicati nel 1868, risulta anzi che fu egli l'iniziatore del progetto, poi non eseguito, d'una marcia, contemporanea, dei due eserciti, sopra Vienna.

Era nato nel 1805 da un'antica famiglia, e tra le gesta della sua carriera diplomatica si notano il trattato di pace con la Danimarca nel 1865, e la missione straordinaria del 1855 a Londra.

Egli doveva il suo titolo di conte alla benevolenza di Bismarck.

Zirardini a Marsiglia.

Leggesi nell' *Italia*:

Il socialista romagnolo, già direttore del *Sole dell'avvenire*, che fuggì per non subire la pena del carcere cui era stato condannato per reati di stampa, è giunto a Marsiglia.

Discussione alla Camera francese sulla situazione economica.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Alla Camera regna grande animazione.

Molti delegati degli operai sono venuti ad assistere alle interpellanze di Langlois e di Tony Revillon sulla situazione economica.

Monsignor Freppel, deputato bretone, fa anzitutto una grande sfuriata contro il Ministero, perchè abolì l'ufficio di cappellano della Scuola artistica di Angers, ed impreca alla Repubblica che chiama autoritaria e giacobina.

Langlois espone il programma per l'estinzione del pauperismo; ritiene che i progressi dell'istruzione e delle industrie rendano inevitabile la rivoluzione sociale fra dieci, oppure fra vent'anni.

Si deve prevenirla mediante l'istruzione politecnica, nonchè organizzando la mutualità e le associazioni fra padroni e operai, rendendo obbligatorie le assicurazioni contro le malattie e la vecchiaia, ecc.

L'oratore svolge buone idee, ma in modo bizzarro, in mezzo ai mormorii e agli atti di impazienza della Camera, e finisce rimproverando l'estrema Sinistra di mancare al suo programma e contentarsi di frasi sonore.

Baudry d'Asson, deputato realista cattolico, legge un suo voluminoso quaderno.

In esso dice:

« La crisi sociale esiste, nessuno potrebbe negarlo; però i rimedii sono facili; bisogna salassare i grassi sodisfatti repubblicani!

« Bisogna cacciare i ministri come lacchè, ristabilire la Monarchia legittima. » *(Scoppiano applausi ironici su vari banchi.)*

Il presidente Brisson richiama all'ordine l'oratore, ma questi, senza neppure badarci, continua:

« Il Governo è sordo, la Camera indifferente, si fa custodire dai soldati col sacco alla schiena.... »

Brisson protesta contro questa asserzione, che dice assolutamente falsa.

« Si confida troppo, esclama il presidente, nel patriotismo e nelle virtù repubblicane della popolazione per concepire inquietudini sulla sicurezza del Parlamento! » *(Applausi.)*

Baudry d'Asson ripiglia:

« Le grida degli affamati coprono le vostre deliberazioni, il paese è immiserito e gli uomini politici raccolgono grosse fortune!... *Nasce qui un grave tumulto. Moltissimi deputati gridano:)*

« Citate i nomi! »

Floquet lancia in mezzo al frastuono questa frase:

« Si tratta probabilmente degli Orléans! »

Scoppiano risa in varie parti dell' Assemblea.

« Se continuate così, ripiglia solennemente il presidente, rivoltosi a Baudry d'Asson, dovrò ricorrere a tutta la severità del regolamento. »

Ma non si turba l'oratore d'estrema Destra, e continua:

« Ho voluto dire che il Presidente della Repubblica riceve un milione e duecentomila franchi di stipendio, e grossi stipendii anche i ministri. »

Alle quali parole parecchi deputati rispondono:

« Guardate un po' quanti milioni occorrono per la lista civile dei Monarchi! »

Baudry d'Asson termina domandando si dichiari d'urgenza la proposta di dare venti milioni alle Camere sindacali degli operai, ma l'urgenza viene respinta.

Lechevalier pronunziò quindi un discorso incolore sulla crisi economica.

Questa importantissima discussione sarà continuata oggi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 25. — Mancini e Decrais firmarono oggi il protocollo riassumente i singoli punti dell'accordo, già intervenuto, dell'Italia colla Francia circa l'esercizio della giurisdizione in Tunisia.

Berlino 25. — L'Imperatore si alzò verso le ore 9; ricevette nella mattinata il presidente di polizia, il maresciallo di Corte, il Governatore Manteuffel; nel pomeriggio il Principe Alberto.

Parigi 25. — Alla Camera continuarono le interpellanze senza incidenti.

Parigi 25. — Il *Temps* smentisce il dispaccio del *Times* che i Francesi intendano di occupare parecchi porti del Madagascar. Galibert ordinò ai comandanti delle navi di non bombardare i posti degli Hovas ove esistono proprietà di stranieri.

Lione 25. — Il *Bollettino delle sete* pubblica una memoria indirizzata da Brunat di Sciangai al Viceré di Tientsin. Dice che la memoria è importantissima poichè dimostra che la riduzione dell'esportazione dalla Cina che si verifica da tre anni, non è cagionata da circostanze atmosferiche accidentali. Ora la Cina figura per circa 1/3 nel provvigionamento delle fabbriche di seterie europee.

Madrid 25. — La flotta inglese lasciò Palma per ignota destinazione.

Molins partirà prossimamente per Roma.

Castelar e i suoi amici decisero di partecipare alla lotta elettorale.

Hong-Kong 25. — La popolazione di Hoikvon, nell'isola di Hoinan, minaccia gli stranieri.

Londra 25. — Il *Times* ha dal Cairo: Gordon spera di arrivare a Kartum in venti giorni. Gordon appoggerebbe l'idea di conservare il Sudan, se l'Inghilterra assumesse le spese della riconquista e dell'amministrazione del Sudan riconquistato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 26. — La salma di Lascker è giunta la scorsa notte alla stazione ove l'aspettavano un centinaio di persone; stasera si trasporterà nella Sinagoga.

Madrid 26. — La flotta inglese è partita da Mahon.

L' *Imparcial* dice: Il rappresentante della Spagna a Londra non si cambierà.

Pietroburgo 26. — Greppi è giunto.

Cairo 26. — Gordon e Stewart partono oggi per Kartum per la via di Korosco, e faranno sgombrare completamente il Sudan, compreso Kartum.

Gordon è munito di pieni poteri.

Il Kedevi fece offerta all'emiro Abelshakur, figlio dell'ex Sultano del Darfur di restituirgli questa Provincia a condizione che mantenga la libertà di commercio e la sospensione della tratta degli schiavi. Abelshakur accetterà probabilmente

Il « Flavio Gioia ».

Montevideo 26. — Il *Flavio Gioia* è giunto ieri. Tutti bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 10.30

Alla riunione della Maggioranza d'iersera, erano presenti quasi tutti i ministri e quasi cento deputati. Depretis disse di non aver nulla da mutare alle dichiarazioni precedenti. Dichiarossi assolutamente solidale con Baccelli pel progetto in discussione. Accennò fra i progetti urgenti quelli sulla riforma comunale e provinciale, sulla sicurezza pubblica, sulla marina mercante, sull'ordinamento bancario, sulla legislazione sociale, sull'esercizio ferroviario. Aggiunse che si stanno preparando altri progetti, fra i quali quello sulle incompatibilità parlamentari e quello **sui prestiti dei Governi provvisorii delle Provincie Venete e lombarde del 1848 e dei Comuni toscani; dichiarò questo ultimo un progetto indispensabile dopo la votazione di quello sull'applicazione dei decreti dittatoriali alle Provincie meridionali.** Accennò allo studio del progetto di complemento della difesa del territorio nazionale.

Parlò della necessità di completare la Commissione del Codice penale. Rammenta anche lo splendido risultato del pellegrinaggio, lodando calorosamente i Comitati promotore ed esecutivo.

In seguito ad un colloquio avuto ieri dal nostro prosindaco con Depretis, sembra accertato che il duca di Torlonia rinunzierà al mandato parlamentare, e sarà nominato definitivamente sindaco di Roma.

La Butteri, supposta complice del domestico di mons. De Cesare, in seguito alle risultanze del processo a lei favorevoli, venne rilasciata in libertà provvisoria.

Roma 26, ore 2 15 p.

La Corte di cassazione di Roma, aderendo alle conchiusioni del procuratore generale De Falco, deliberò che gli ammoniti non possono essere inscritti nelle liste elettorali.

Nell'odierna costituzione degli Ufficii ebbero completa prevalenza i trasformisti.

Si prevede che dopo le dichiarazioni fatte iersera da Depretis nella riunione della maggioranza, l'articolo primo del progetto Baccelli sulla riforma universitaria sarà sostanzialmente approvato. Verosimilmente la votazione di tale articolo non potrà avvenire nemmeno oggi.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 gennaio 1884:

VENEZIA. 81 — 29 — 49 — 22 — 28

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Domanda Dalmazzo per licenza di navigazione a vapore nei fiumi e canali della Provincia di Padova.

Progetto dei lavori all'argine sinistro d'Adige in Comune di Masi (Padova).

Id. id. in Comune di Cavarzere (Venezia).

Id. manutenzione delle opere di verde a sinistra di Adige 1ª sezione d'Este.

Id. id. 2ª sezione.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Approvazione del progetto di ampliamento della strada Mestre.

Costruzione del ponte sul torrente Fella lungo il 1° tronco della Nazionale Carnica (Udine).

Approvazione del progetto di un ponte in ferro sul torrente Cordevole a Bribano per la strada nazionale N. 48 e per la ferrovia Belluno Feltre Treviso.

Decesso. — Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 24:

Assassinio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 25. — A Florisdorf, presso Vienna, un agente di polizia fu ucciso questa mattina sulla pubblica via con un colpo di revolver. L'assassino è apparentemente un operaio, ed arrestato gli fu sequestrato addosso una bomba, della dinamite, un revolver e un pugnale avvelenato. L'assassino rifiuta di dare spiegazioni.

Esplosione. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 25. — Avvenne un'esplosione a Crestedbutte; cinquanta minatori rimasero sepolti.

Ferrovia Treviso Belluno. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sua recente adunanza, ha ammesse le proposte d'aumento di prezzi pei due appalti andati ripetutamente deserti relativi ai tronchi Bribano-Busche e Busche Feltre, della ferrovia Belluno Feltre-Treviso, limitando però l'aumento proposto dall'Ufficio tecnico governativo incaricato degli studii e lavori al 12 per cento pel primo di detti tronchi ed al 15 per cento pel secondo.

Il predetto Consiglio ha del pari ammesso l'aumento del 15 per cento ai prezzi di tariffa annessi al Capitolato d'appalto del tronco di ferrovia da Ceva a Nucetto, della ferrovia Ceva-Ormea, le cui aste andarono pure ripetutamente deserte.

Dai Municipii interessati, e più specialmente da quello di Montebelluna, sono state rivolte istanze a S. E. il ministro dei lavori pubblici perchè venga attivato il servizio pubblico sul tronco della ferrovia Belluno Feltre-Treviso, compreso fra Treviso e Montebelluna, il quale già trovasi in istato d'essere, quando che sia, aperto all'esercizio.

Il poeta Rapisardi. — Il poeta Mario Rapisardi, che ha pubblicato finalmente il suo *Giobbe*, fa un viaggio trionfale in Sicilia. A Palermo, all'Università fece un discorso, destando fanatismo indescrivibile. Gli studenti gli offersero molte corone d'alloro. Poi, all'uscire, staccarono i cavalli dalla carrozza. Ciò farà molta rabbia a quella cricca letteraria, che ha fatto un'immensa *réclame* al *Giobbe* colle critiche o meglio ingiurie, anticipate.

Brutta scena in teatro. — La *Libertà* di Piacenza, del 25, ci narra il seguente caso, avvenuto la sera avanti in quel Teatro Municipale:

« Appena comparso alla ribalta il baritono, un sibilo acuto, insistentemente acuto, si fece sentire nell'universale silenzio.

« Il pubblico, naturalmente, reagì, applaudendo. Ma il fischio insolente non desisteva per questo.

« Questa dimostrazione fra tutto il teatro da una parte e colui, uno solo, che fischiava, dall'altra, durò qualche tempo; finchè il baritono, credendosi insultato da quell'insolente, brandendo la spada, e rivolgendosi minaccioso verso il pubblico, gridò: « Si faccia conoscere, quel vigliacco che fischia, se ha un po' di coraggio. »

« Quest'uscita impressionò fortemente il pubblico, che rimase lì, interdetto, stupefatto, senza saper che dire, senza saper che fare. »

« In questo frattempo, essendosi interposti gli amici, si riuscì a calmare il sig. Garbini, che cantò.

« Tutto questo succedeva, appena alzato il sipario, al primo atto.

« Calata la tela, il baritono Garbini si presentava alla ribalta, e, commosso, chiedeva scusa al pubblico del suo atto, e nello stesso tempo apostrofava di vigliacco colui che aveva fischiato.

« Questo passo del signor Garbini fu bene accolto dal pubblico, a cui pur si doveva qualche sodisfazione. Sicchè, se l'escandescenza di lui era stata prima giudicata severamente dai più, in seguito a quella spiegazione si dovette riconoscere che il baritono era stato trascinato a quell'atto inconsulto da un attacco di nervi irresistibile. »

È un'applicazione della forza irresistibile anche questa!

Un teatrino sprofondato. — A Borgarello, scrive il *Patriota* di Pavia, la sera del 20, alle ore 7, in una vasta camera a pianterreno dell'oste Scavavini Francesco, mentre Campagnoli Achille dava la terza recita coi burattini rappresentando il dramma: *L'innocenza oppressa*, ad un tratto sprofondava una metà del pavimento, ove trovavansi gli spettatori, accorsi in buon numero essendo giorno festivo.

Essi caddero alla rinfusa nella sottostante cantina della profondità di due metri circa.

Fu una scena d'orrore.

Accorso subito il sindaco con degli uomini agili e robusti, e fatta calare una scala a piuoli, furono in bell'ordine liberati tutti i caduti nel sotterraneo.

Fortunatamente tutti erano illesi, nessuno si era fatto male.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMUNICATO.

Nel breve periodo di cinque anni, per ben due volte un ente di proprietà della sottoscritta, assicurata presso la SOCIETA' del DANUBIO, venne quasi totalmente distrutto.

In seguito alla sollecita liquidazione e pronto rimborso del danno, non indifferente per la Società, la ditta assicurata si crede in dovere di far pubblica la sua sodisfazione per la premura e l'attenzione usate specialmente dal rappresentante l'Agenzia principale in Venezia, signor LUIGI BOVARDI.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime e Spettacoli in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	a	godim. 1 gennaio da	a
Rendita italiana 5 %			89 73	89 83	91 90	92 —
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi.	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi.	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			122 15	122 40
Francia	» 3	99 80	100 —		
Londra	» 3			24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 80	100 —		
Vienna Trieste	» 4	208 25	208 5	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 % —
Del Banco di Napoli . . . . 4 % —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	92 02 ½	Francia vista	100 01 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 99	Mobiliare	— —

BERLINO 25.

Mobiliare	523 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	536 50	Rendita Ital.	92 90

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 %	77 25	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 %	107 30	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	92 05	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 23.	
Ferr. Rom.	—		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 15 ½	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	3?5 40
» in argento	80 30	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	95 —	Londra	121 30
» in oro	100 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 63 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.44	761.50	761 25
Term. centigr. al Nord	—0 9	3.8	5.6
» » al Sud	0 8	13 1	6.4
Tensione del vapore in mm.	3.54	3 37	4 13
Umidità relativa	82	54	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	2	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 2 Minima — 1 4

Note: Bello — Gelo nella notte.

— *Roma 26, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione molto bassa nel Nord e nel Nord Ovest; piuttosto elevata nella penisola iberica. Transilvania, Golfo di Botnia, 738; Madrid 769; Hermaunstadt 766

In Italia, nelle 24 ore, pioggie in parecchie stazioni del Centro e del Sud; barometro alquanto salito, specialmente nel Centro; temperatura diminuita quasi dovunque.

Stamane, cielo generalmente sereno nell'Italia superiore; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro 763 mill.; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, special-

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 55s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	6h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 30m 5s
Tramontare della Luna	4h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 gennaio.

Il *Mio Cugino*, da Baltimora, è completamente naufragato presso Maryport.

—

Il vap. *Picqua*, è arrivato a Boston con danni alla batteria e puntali. Carico a terra.

—

Il bark *Giuseppe*, da Hull per Genova, rilasciò a Plymouth facienda acqua; ha la caperta spazzata e le imbarcazioni portate via assieme ad altri oggetti mobili di sopra coperta.

—

Alicante 16 gennaio.

Il brig. ital. *Elena Vagliano*, cap. Esposito, in viaggio da Marsiglia a Buenos Ayres, ha appoggiato qui con avarie.

—

Bordeaux 22 gennaio.

Il vap. ingl. *St. Gothard*, proveniente da Sulinà, si è incagliato salendo la riviera e dovrà alleggerirsi per potersi scagliare.

—

Rouen 21 gennaio.

Il bark austro-ung. *Tempo*, cap. Verona, qui arrivato da Baradero, ha il suo carico di grano turco, seriamente avareato.

SPETTACOLI.

Sabato 26 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita* del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Guitarrero*, del maestro Millöcker. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I quattro gemelli*, con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 gennaio innanzi al Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile si terrà l'asta per la fornitura di quintali 10,20 di formaggio lodigiano stravecchio e di 29 quintali di formaggio emmenthaler sul dato di lire 850.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 29 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile si terrà l'asta per la fornitura di 250 quintali di riso nostrano sul dato di lire 1200.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 30 gennaio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro, Pietro, Daniele, Giacomo fu G. Batt. e Silvio, Gio. Battista Maria, Achille ed Elisabetta fu Sebastiano De Carli di tre lotti il primo nella mappa di Brugnera per lire 56000, il secondo nella mappa di Porcia per lire 15000, il terzo nella mappa di Fontanafredda per lire 13100.

Il 2 febbraio innanzi il Municipio di Tramonti di Sotto si terrà l'asta di definitiva aggiudicazione per la affittanza di un dodicennio dei pascoli estivi del monte Rossa Albareit, provvisoriamente deliberati pel fitto annuo di lire 687.75.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 febbraio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Micconi dei nn. 778 b, 1147 c, 1153, 1216 b, 1531, 1532, 1537, 1579 b, 1580 b, 1581 b, 1582 a, 1583 b, 1680, 1681, 1758 b, 1452, 2089 a, 2089 b, 2109, 2258 nella mappa di Collalto provvisoriamente deliberati per lire 4005, e nn. 1284, 1285 b, 1424 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1155, e nn. 2724 c, nella mappa di Tarcento, nn. 464 585 nella mappa di Zegliacco nn. 1240, 1242, 1249 a, nella mappa di Treppo Piccolo, e nn. 696 b, 687 c, nella mappa di Ceresetto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 gennaio innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo di tredici tronchi sul dato di lire 24.801.11.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Il ... febbraio innanzi il ... si terrà l'asta per l'appalto e vendita dei seguenti oggetti divisi in tre lotti: vendita della merce derivante dal taglio di 1 979 piante resinose dei boschi nei monti di Bajon e Doana sul dato di lire 11021.29 - appalto dei lavori di taglio facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 4539 di Bajon sul dato di lire 1615.60 - appalto dei lavori di taglio, facitura e condotta agli stazi di consegna della merce derivante da piante 7440 di Doana sul dato di lire 3522.90.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del Genio Militare in Conegliano si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una Caserma per due Compagnie alpine in Conegliano sul dato di lire 40,000.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.
(F. P. N. 4 di Treviso.)

Il 1 febbraio innanzi la Direzione del R. stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti dallo stabilimento di Valle Imperina alla Stazione di Vittorio e viceversa dei dotti e generi dello Stabilimento suddetto sul dato di lire 2 e 60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.
(F. P. N. 5 di Belluno.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Portogruaro avvisa che il 18 febbraio ed occorrendo il 25 febb. e 3 marzo presso la R. Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'Esattoria comunale di Porto Tolle avvisa che il 3 ed occorrendo il 10 e 17 marzo presso la R. Pretura Mandamentale di Ariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

ASTE

Il 14 febbraio innanzi il Municipio di Frisanco si terrà l'asta per l'affittanza novenna del Monte Pascolivo, divisa in tre lotti, il primo sul dato di lire 182, il secondo sul dato di lire 367.90, il terzo sul dato di lire 390,10

I fatali scaderanno il 28 febbraio.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 15 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Tiziano Cimolai dell'acquirente Ermenegildo Cimolai dei nn. 3028, 1740 nella mappa di Vigonovo sul dato di lire 341.66.

Il 18 febbraio innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Antonia Torresini e Giovanni Cappellazzo del n. 661 b, della mappa di Treviso sul dato di lire 573, e nn. 1257, 1168, 1169, 1170 della mappa di Maserada, sul dato di lire 417,60.
(F. P. N. 5 di Treviso.)

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Caterina Cetti e Antonio Moro dei nn. 1508 a, 1509, 4161 a, nella mappa di Sequals sul dato di lire 492.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Pietro, Michele, Andrea, Domenica, Antonia, Maria, Grazia, Caterina e Lucia Della Sciava dei nn. 1382, 6908 nella mappa di Moggio di Sotto, sul dato di lire 31, e nn. 1317, 1360, 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1370, 2588, 2597, 2600 b, 2601, 3308, 6869, 6871, 6873, 6875, 6880, 6885, 6913, 7230, 7971, 7973 sul dato di lire 350.
(F. P. N. 4 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 febbraio dinanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta per appalto pei lavori della costruzione di una sottobanca col sottoposto diaframma a ... Lusia (fiume Adige) sul dato di lire 23536.

I fatali scaderanno il 20 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso d'argine e banca nelle tre località contigue a destra d'Adige denominato Drizzagno Zacco, Marezzana Barducchi e Drizzagno Palazzina in Comune di Concadirame, sul dato di lire 26000.

I fatali scaderanno il 20 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 5 febb scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15,20 per cento e quindi per lire 12720.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 9 febbraio ed occorrendo il 16 e 23 febbraio innanzi la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa, che il 16 febbraio presso la R. Pretura di Lendinara si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Lendinara avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

L'Esattoria di Fratta Polesine avvisa che il 16 febbraio ed occorrendo il 21 e 26 febbraio innanzi la R. Pretura suddetta si terrà l'asta fiscale dei varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Terrazzo avvisa che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni ea espropriarsi per l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro dell'Adige in località Marezzana Nichesola Volta Mariodi e Volta Brazzetto Superiore.
(F. P. N. 4 di Verona.)

... struzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessori per la officina seghe, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15,20 per cento, e quindi per lire 12720.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

Il 7 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di legnami diversi ed oggetti di legno per lire 43568.40.

I fatali scaderanno il 3 marzo.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Luigi Belloni fu G. B., venne accettata dalla vedova Anna Mazzarotto Belloni quale rappresentante il minore suo figlio Gio. Battista.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

L'eredità di Francesco Marcoleoni, morto in Venezia (Giudecca), fu accettata dalla di lui moglie Cristina chiamata Giustina Grasselli, per sè e per conto della figlia Maria, nonchè dai signori Antonio ed Elvira, figli del defunto.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

... 31 gennaio per la nomina triennale di un medico visitatore di terza categoria con l'onorario di lire 1000, per l'uffizio sanitario in Venezia.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

CITAZIONI.

Gustavo Noblemaire, direttore generale delle ferrovie da Parigi a Lione, è citato a comparire presso la Corte d'appello di Venezia, il 29 febbraio, sopra domanda dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 4298:10, e relativi accessorii.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio ha dichiarato il fallimento di Mestrovich-Finco Vincenza di Venezia, commerciante di vestiti confezionati; giudice delegato il vicepres. dott. Albino Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Barbarani Giudice, di qui; comparsa il 29 gennaio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 26 febbraio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

Anno 1884 — Domenica 27 gennaio — 3.ª Edizione — N. 26

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GENNAIO.

Dacchè l'Italia si è formata, si discute sulla formazione dei partiti. Ci ricordiamo di aver letto nei libri dei moralisti che i partiti sono la peste della nazione, ma nei Governi costituzionali i partiti sono una necessità, ed è pericoloso specialmente che uno divenga sì forte da schiacciare quell'altro, perchè è rotto l'equilibrio.

Questo vuol dire che se i partiti sono una mala pianta, possono nondimeno, se sono ben coltivati e mantenuti forti, risanare, nel reggime parlamentare, l'aria viziata. Sarebbero un male che corregge un altro male. Il mondo politico è anch'esso pieno di compensazioni.

La Francia, l'Italia e la Spagna conservano il reggime parlamentare, ma i partiti non vi trovano le condizioni favorevoli, per le quali funzionan invece le fazioni ed i gruppi. Un uomo politico che si faccia soldato di ventura, e si butti alla sbaraglia nell'agone parlamentare, si trova sempre, e mancano invece gli uomini che sappiano organizzare i due partiti, secondo le due tendenze umane indistruttibili, attaccamento negli uni a ciò che è, e diffidenza verso ciò che può essere; e viceversa amore del nuovo ed avversione al vecchio.

Queste due tendenze che contengono entrambi verità ed errore, si correggono, e quando si tengano in equilibrio, il risultato della lotta è la verità e la libertà. Ma sinora questa funzione logica dei partiti non si è vista se non in Inghilterra e nel Belgio.

In Germania e in Austria i partiti sono frazionati, come da noi, e peggio che da noi, ma là non vi è il reggime parlamentare, nel quale i partiti bene organizzati sono una necessità. Vi sono possibili ministri come Bismarck e come Taaffe, che sono stati colpiti da tanti voti di sfiducia, e restano ministri.

In Italia, in Francia e in Spagna, i ministri dopo un voto di sfiducia si ritirano, e il Re e il Presidente della Repubblica si trovano ad ogni crisi nello stesso imbarazzo quando vogliono scegliere l'uomo indicato dalla maggioranza, come quello nel quale essa ha piena fiducia. Re e Presidente della Repubblica ad ogni crisi assumono un'immensa responsabilità innanzi alla storia, perchè spesso le maggioranze che hanno abbattuto un Ministero, non ne indicano un altro.

Gli è che in Italia, come in Francia, come in Spagna, nessuno ama restare nelle file dei vinti d'ieri da una parte, e dall'altra si formano sempre partiti nuovi che raccolgono gli ambiziosi, che hanno fretta e immediatamente si apparecchiano a divenire i vincitori di domani.

Quando un partito è vittorioso, il vinto si va sfasciando, perchè subito ci sono quelli ch'escono dalle sue file per unirsi al vincitore. Sin dal 1877 quante accuse d'intolleranza non ci furono scagliate, perchè eravamo implacabili contro tutte le diserzioni?

Così, del partito vinto, che dovrebbe pur tenere in freno l'altro, non restano più se non gli avanzi, come di una nave dopo un naufragio. Il partito vincitore ha una maggioranza schiacciante, come quella memorabile del 1876, che ha dopo espiata. Il partito nuovo che si va formando appunto perchè il vinto ha disertato il campo, ha questo gran vantaggio sui partiti vecchi, che il suo stato maggiore non è ancora formato.

I partiti nuovi hanno i primi posti vacanti, ed è questa la grande attrattiva per tutti gli ambiziosi. Così avviene quello ch'è avvenuto in Francia, e potrebbe avvenire anche in Italia, che la Destra della Camera nuova è quella ch'era la Sinistra nella Camera vecchia, e la Sinistra nella Camera nuova è un partito nuovo, che non rappresenta un nuovo bisogno della nazione, ma è la conseguenza delle ambizioni degli uomini politici. Si osa dire che così le nazioni progrediscono, ma è invece in questo modo che della sovranità della nazione gli uomini politici fanno il loro carnevale, trovandovi la sodisfazione delle loro vanità, mentre il tempo perduto nelle lotte personali impedisce ai Parlamenti di approvare le leggi che la nazione vorrebbe. I partiti abdicano continuamente la missione loro e le reazioni si avvicendano alle rivoluzioni, quando i partiti sono andati troppo innanzi o rimasero troppo indietro.

Non è vero che si domandi al Ministero che faccia la guerra ai partiti estremi. Carat-teristica del partito conservatore sarà sempre la diffidenza soverchia delle novità, come caratteristica del partito liberale sarà la fiducia soverchia in esse. Ma un partito e l'altro dovrebbero volere la legge rispettata contro tutti.

Non è partito di Governo quello che spinge, per una categoria di fazioni estreme, per le anarchiche, la benevolenza, sino a chiedere che le leggi non le colpiscano, mentre per la categoria opposta chiede il rigore più draconiano. Non si domanda al Governo che faccia la guerra, ma che funzioni regolarmente, e chi se la prende colle leggi ne sia immediatamente colpito. Il disprezzo della legge scritta è la caratteristica dei partiti rivoluzionarii, mentre quando un paese è uscito dalla rivoluzione, tutti i partiti devono essere convinti del grave danno per la pace pubblica, che anche le cattive leggi non sieno eseguite, perchè così s'insegna a non rispettarne nessuna. La giustizia può riporre la sua spada nel fodero, essa non fa più paura a nessuno. I criminalisti sentimentali hanno disarmato la giustizia pei reati comuni, i politicanti liberali l'hanno disarmata pei diritti politici. Non si può relegare la statua della giustizia in soffitta? Ed è in queste condizioni che dicono i giornali che si domanda al Governo di far la guerra ai partiti estremi! Si faccia rispettare la legge contro tutti, e si chiuda il ciclo rivoluzionario, proclamando l'impero della legge scritta, che è troppo spesso lettera morta. Non è da meravigliare per verità che non si arrivino ad organizzare fortemente i partiti, se quello che è pur partito di Governo, perchè è stato al Governo, pone per distinzione caratteristica dei partiti l'esecuzione della legge che dovrebbe essere base di tutti. Il fenomeno sconfortante del partito vinto, che si unisce ad una frazione del partito vincitore, per opporsi alle follie anarchiche dei partiti nuovi, fenomeno tutto latino, è la conseguenza necessaria di simile modo di ragionare, e spiega il malessere nostro parlamentare, per la mancanza di partiti fortemente costituiti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Meucci Luigi, magazziniere economo di 3ª classe nell'Intendenza di Belluno, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe in quella di Foggia;

Scalabrin Domenico, archivista di 3ª classe nell'Intendenza di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per età avanzata;

Gorgo nob. Pietro, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. id. id. id. id. e per anzianità di servizio.

L'autonomia delle Università. Il discorso dell'onorevole Spaventa.

Scrivono da Roma 23 gennaio al *Piccolo* di Napoli:

Il discorso pronunziato oggi da Silvio Spaventa alla Camera dei deputati contro il primo articolo della legge sull'istruzione superiore, ha fatto molta breccia nelle coscienze. Il che non vuol dire che l'abbia fatta nel vuoto.

Questo discorso, che ha occupata intera la seduta, ha attaccato da tutti i lati il concetto dell'autonomia universitaria; e da ogni lato poderosamente.

Io mi limito a riferirvi la conclusione del discorso.

Dopo aver detto che non si possono le Università metter fuori dello Stato e ridurle istituzioni sociali da esso indipendenti, com'erano quando lo Stato non era ancora sviluppato nella sua forza ed in tutti gli organismi suoi, com'erano, cioè, nei tempi medievali e feudali, — dopo aver detto che il concetto del sussidio di Stato a queste Università e il concetto degli esami di Stato escludono il concetto della duplice autonomia, amministrativa e didattica, — l'autorevole oratore così ha continuato:

Ho detto, nel cominciare il mio discorso, che il vostro concetto di autonomia non era un principio, ma un pregiudizio; e un pregiudizio solo può avervi fatto dimenticare i tempi in cui viviamo, a segno di credere che ci possa essere nello Stato un Corpo amministrativo, che abbia facoltà di fare Regolamenti obbligatorii di un interesse non particolare e locale, ma d'interesse indubitabilmente generale di tutto lo Stato, come sono il Regolamento amministrativo dell'Università riservato, dall'art. 11 del vostro progetto al Consiglio amministrativo, e il Regolamento generale dell'Università, da determinarsi dal Collegio dei professori secondo l'art. 8 del progetto ministeriale, 12.° di quello della Commissione; Regolamenti, i quali, nonchè essere approvati, nemmeno sono veduti per notizia dall'autorità del Governo, a fine di dichiararne la nullità dove sieno contrarii alle leggi generali. Voi avete supposto i nostri tempi essere simili a quelli, in cui la sovranità non aveva il suo completo ed unico organismo, e la fonte di ogni norma giuridica, che non può essere se non in esso, si trovava sparsa e dissipata in tutti gli elementi ed in tutte le unità inferiori che costituivano la unità complessiva sociale, città, Corporazioni, ceti, Università, e via dicendo. Ma oggi, nel regno della società civile e del diritto uguale per tutti, sotto l'impero della sovranità nazionale organizzata nella Monarchia costituzionale, l'origine di ogni norma giuridica non può essere che una; e ogni potere pubblico di qualsia unità inferiore, Comune, Provincia o Corporazione, non può essere che una delegazione di quell'unica sovranità, e non potere antinomico e stante per sè stesso. Perciò non sarebbe conciliabile in alcun modo col nostro diritto pubblico odierno, che i Regolamenti commessi all'iniziativa ed alle deliberazioni di un Corpo amministrativo inferiore non sieno sottoposti al diritto d'ispezione o a quello di approvazione del Governo, secondo i casi.

E la regola di diritto pubblico qui è, che, se i regolamenti non concernono se non interessi e rapporti locali e particolari, basti l'ispezione per riconoscere se sien conformi alle leggi generali; ma se determinano sopra oggetti o rapporti d'interesse generale, compresi pure nella competenza del corpo da cui emanano, abbiano bisogno di formale approvazione governativa per essere validi.

Questo principio io riconosco nella giurisprudenza di quello stesso paese, dove dei diritti di autonomia non si usa soltanto a parola, ma dove l'autonomia storica dei corpi amministrativi locali è ancora assai viva, cioè l'Inghilterra. Così trovo nell'art. 10 dell'atto del 1879, che fondò l'Università d'Irlanda, scritto che lo Statuto dell'Università conferrà le norme con cui i regolamenti e le ordinanze dell'Università saranno formulate sotto l'approvazione della Regina. E leggo nello Statuto 25, 26 Vittoria 26, relativo alla fondazione di alcune nuove cattedre in Oxford, come quella Università fosse autorizzata a fare i regolamenti *(Regulation)* che le occorrevano, da essere poi sottoposti all'approvazione della Regina in Consiglio.

I regolamenti universitarii del vostro progetto, non sono sottoposti ad alcuna approvazione e neppure espressamente soggetti al diritto d'ispezione legale del Governo.

Tutto questo non è che la conseguenza d'un concetto, dottrinalmente, amministrativamente e storicamente erroneo; del concetto di sciogliere le Università dall'organismo dello Stato, per farne, — ci si dice, e non considero se ciò in alcun modo si faccia o se piuttosto non si faccia al contrario, — per farne veri tempii della cultura scientifica, dove si coltivi la scienza per sè stessa senza alcun riguardo alla loro pratica utilità.

E ho sentito qui il ministro dirci con l'accento più convinto: Io non voglio nell'Università la scienza, e voglio le professioni fuori. È un concetto: e, se ne può riconoscere l'impronta nella definizione delle materie degli esami di Stato, che il ministro si è riservata la facoltà di determinare lui. Ma è un concetto, secondo me, non esatto e non consentaneo a ciò che le professioni tendono oggi a diventare, ed all'indole della scienza moderna ed allo scopo proprio dell'Università moderna. Le professioni, anzichè essere scacciate dalle Università, vi entrano oggi più che mai, perchè la pratica tende a diventare sempre più scientifica e metodica nelle cliniche, nei seminarii, nei laboratorii, nei giardini botanici, nelle collezioni, in tutto; e diventa parte integrante della scienza. Tutto oggi deve essere sperimentalmente riscontrato, è il metodo dei riscontri è studio dei fenomeni, nè il riscontro si fa altrimenti che nella pratica, onde la vita è la pruova della scienza e la professione è elemento scientifico di prima necessità, pel quale la scienza è dimostrata falsa o vera, e col quale la scienza progredisce. Ecco la tendenza della pratica moderna ch'è conforme all'indole della scienza moderna, nè possono l'una dall'altra camminare disgiunte. La scienza moderna, all'opposto dell'antica, ha provato il suo immenso valore anche con la sua utilità. Noi non la cerchiamo oggi, come diceva Aristotele, solo perchè scienza per sè stessa e senza nessun altra utilità; la *techny*, l'arte, e l'*epistimi*, la scienza, si sono nel mondo moderno conciliate, fuse insieme, poichè il lavoro, l'arte, si è riabilitato ed è diventato degno dell'uomo libero, a cui solo, negli antichi tempi, competeva la libera scienza. Questa conciliazione è celebrata nel culto della Università moderna, il cui immortale carattere consiste da una parte, nell'essere rappresentante della più alta scienza, e quindi della più alta cultura, astrazion fatta dalla sua utilità, e, dall'altra, nell'essere un organismo, mediante il quale lo Stato procura la maggiore educazione scientifica delle speciali professioni sociali.

Il vostro principio di triplice contraddittoria autonomia non mi può dare quest'Università. E però io respingo il primo articolo del vostro progetto.

Una seconda edizione.

(Dalla Perseveranza.*)*

Ognuno di noi ricorda che mortificante e scandaloso spettacolo abbia offerto la Camera, quando si discuteva, quattro anni or sono, quel mostruoso progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, che, con un intento puramente politico, il Ministero tutto, e con un intento di suo speciale interesse il ministro Baccarini, avevano presentato. Non c'era nessuno che osasse difenderlo, chi non lo faceva in pubblico, aveva cura di sgravarsene la coscienza ne' discorsi privati, al tu per tu. Ma, quando poi si venne dalle sfere dell'astratto alla famosa *tabella*, si mutò registro; ed era qui che il ministro attendeva i deputati al varco. Tutte le obbiezioni, tutte le ripugnanze sparvero quasi per incanto; l'aula parlamentare si trovò a un tratto mutata in un'arena, in cui si dava al paese e agli elettori lo spettacolo di una vera corsa al campanello. Anche i più riluttanti, i più pigri, si trovarono trascinati a parteciparvi, e tutti scoprirono un tronco di ferrovia da far entrare nella famosa tabella. Poichè la legge passa — ognuno diceva — quasi per cercare a sè medesimo un argomento d'indulgenza, di scusa — cerchiamo almeno di avvantaggiarne i nostri elettori, cerchiamo di dar loro un posticino a questo numeroso banchetto, che codesto Epulone ferroviario vuole imbandire al paese. E non si accorgevano, o non volevano accorgersi, che era appunto questa loro condotta, questo loro ragionamento, che serviva a far passare la legge, che altrimenti non sarebbe passata. Il sofisma era chiaro, ma importava di non accorgersene. Esso aveva per resultato di peggiorare ancor più la legge, e proprio in quella parte per cui maggiormente difettava. E si sono visti poi, e vediamo e sentiamo, ora più che mai, i danni di una così scandalosa e malaugurata condotta.

Ebbene, la Camera, se continua come ha principiato, ci pare avviata a darci, a proposito di questa legge sulla istruzione superiore, una seconda edizione di quello che, tre anni or sono, ha fatto per la legge ferroviaria. Questa legge del Baccelli nessuno l'ha difesa o la difende; non ha trovato un professore, uno scienziato di qualche reputazione che la sostenesse; non c'è persona di buon senso, alla quale non sembri assurda; non c'è nessuno che si nasconda le gravi difficoltà a cui corre incontro la sua applicazione: non si sa vedere come possa accordarsi il concetto che la informa di dotazioni concesse in perpetuo, con un bilancio, che, per lo statuto, dev'essere votato ogni anno; — ebbene, dopo tutto ciò, tranne due o tre onorevoli eccezioni, noi vediamo i deputati non già preoccuparsi di combatterla, ma di trarne i maggiori vantaggi locali ch'è possibile averne.

Anche qui usano dello stesso sofisma; poichè la legge passa — si dice — tant'è che ciascuno pensi ai casi suoi; e così riconoscono, ammettono in prevenzione che la legge passerà, e l'aiutano a passare, pur dicendo di non volerla. Anche qui c'è una *tabella*, nella quale ciascuno cerca di entrare; e poichè la parte effettiva, pratica, quella che si traduce in atto, sta appunto nella *tabella*, la si ingrossa e gara, e tutti implicitamente si compromettono a votarla, perchè hanno interesse a che sia votato quel piccolo punto che hanno a cuore. Tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti; per cui, se si tira avanti così, non sarebbe da meravigliarsi che una legge, stigmatizzata con tanta concordia di giudizii, si trovasse alla fine approvata per la coalizione d'interessi locali. Nè giova ora il dire, come non ha giovato al tempo del progetto ferroviario del Baccarini, che codesti interessi errano, si illudono. Gl'interessi, quanto più sono piccoli, meschini, tanto più sono ciechi; solo la dura realtà può far aprire gli occhi. Se non che, lo spettacolo ch'essi ci presenterebbero, questa volta, sarebbe ancora più doloroso, atteso che la natura dell'argomento richiederebbe che i rappresentanti del paese si ispirassero a pensieri e sentimenti elevati.

ITALIA

Al Pantheon.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Oggi i funzionarii di polizia capitanati dal questore, faranno un pellegrinaggio speciale per deporre una corona al Pantheon, non avendo potuto a causa del servizio di sicurezza pubblica unirsi agli altri pellegrini.

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, finalmente, v'è stata la riunione della maggioranza.

C'erano 108 deputati; è un numero abbastanza rilevante, se considerate la scarsità dei deputati presenti in Roma.

Presiedeva l'on. Depretis, il quale aveva alla sua destra i ministri Magliani, Del Santo e Berti, e alla sinistra Baccelli, Giannuzzi-Savelli e Ferrero.

Erano assenti Mancini e Genala.

L'on. Depretis cominciò lodando calorosamente la riuscita del pellegrinaggio e l'alta significazione che aveva avuto.

Fece gli elogii del Comitato centrale del pellegrinaggio, e specialmente del presidente, don Fabrizio Colonna.

Poi è entrato nella parte politica.

— Mi ricordo — ha detto — che da giovane sentivo dire che i gesuiti torcevano il collo alle parole di Sant'Agostino.... Orbene, oggi si suol torcere il collo alle parole di Agostino Depretis. *(Si ride.)* Sarà utile, pertanto, che torni a spiegarmi. — Resterò fermo all'antico programma, nè debbo revocare alcuna mia dichiarazione lontana o vicina.

Riguardo alla legge per la riforma dell'istruzione superiore, dichiaro che chiunque intende ferire il collega ministro Baccelli ferisce anche me.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni! »

Esorto i deputati della maggioranza ad essere assidui alle sedute della Camera.

Cinque sono i disegni di legge che esigono urgentemente la discussione: quello per la riforma della legge comunale e provinciale; quello per la riforma della legge di pubblica sicurezza; l'altro per la marina mercantile; il riordinamento ferroviario, le leggi sociali per gli operai.

Col coraggio e colla buona volontà si arriverà sino in fondo.

Annuncio prossima la pubblicazione di un disegno per modificare la legge sulle incompatibilità parlamentari e due *leggine* riguardanti i prestiti dei Governi provvisorii dell'ex Regno Lombardo Veneto, e della Toscana per compensare i danni della occupazione austriaca.

Siccome si sono riconosciuti i diritti dei danneggiati del Napoletano e della Sicilia, è equo che si riconoscano quelli delle altre regioni.

Notò l'opportunità di nominare altri quattro segretarii per le riunioni della maggioranza; di completare la Commissione incaricata di studiare la riforma del Codice penale, e di comporre la Commissione per lo studio dei provvedimenti a favore della marina mercantile e per lo studio del progetto riguardante gl'Istituti di emissione.

Concluse raccomandando di essere diligenti e compatti, ed ebbe vive approvazioni.

Lucca invocò una legge pel credito agrario che sia complemento a quella del credito fondiario.

Depretis. — Aspettiamo, prima, la discussione sul riordinamento degl'Istituti di emissione.

Lioy rileva le condizioni dell'agricoltura italiana di fronte alla concorrenza straniera, e sollecita provvedimenti opportuni.

Depretis. — Nel mese di giugno termineranno le inchieste agrarie, e saranno presentate le relazioni, che serviranno di base ai provvedimenti da prendere.

Barazzuoli confida che si affretti la discussione della legge universitaria.

Depretis. — Il mezzo più semplice per affrettare la discussione è che facciate discorsi brevi, e che siate compatti contro le minoranze che tendono ad allungare le discussioni.

La riunione si sciolse alle dieci e mezza, affidando alla presidenza di proporre i membri delle Commissioni da nominare, e la costituzione degli ufficii, che si farà oggi.

Gli ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Ecco i risultati del voto per la composizione degli ufficii della Camera:

Ufficii 1° La Porta, presidente; Trompeo vice presidente; Franchetti segretario;
2° Tegas, Maurigi, Frolo.
3° Biancheri, Deriseis, Gulli.
4° Monzani, Giudici, Zucconi.
5° Boselli, Brunetti, Borgatta.
6° Codronchi, Lioy, Lucca.
7° Barazzuoli, Astolfone, Sangiuliano.
8° Mordini, Simonelli, Meardi.
9° Cavalletto, Mantellini, Vigone.

Baccelli non è pentarchico!

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

È falso che Baccelli abbia mai fatto pratiche con Cairoli per entrare nella pentarchia.

La concordia nelle idee e negli intenti fra il ministro della pubblica istruzione ed il presidente del Consiglio non è mai stata maggiore.

D'altronde, bisognerebbe credere che l'onorevole Baccelli avesse perduto il bene dell'intelletto per unirsi ad un partito in isfacelo.

Le parole di Baccarini.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

La *Tribuna* aveva negate le parole che l'onorevole Baccarini rivolse al Re durante l'udienza data al Quirinale al Comitato del pellegrinaggio.

Il *Popolo Romano*, ribattendo al giornale dei pentarchi, conferma quelle parole.

Battibecco fra Crispi e Baccarini.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Si afferma che, ieri, nei corridoi della Camera, sia avvenuto un battibecco fra Crispi e Baccarini a proposito del discorso che questi fece al Re.

Crispi gli disse vivamente che quel discorso fu scorretto.

Se ne parla in tutti i circoli.

In Vaticano.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

In Vaticano regna grande agitazione per l'ultimo discorso pronunziato da Gossler alla Camera prussiana, rifiutando la pacificazione con la Chiesa romana, mediante un Concordato.

Il Papa avrebbe detto che in questo modo Bismarck distrugge tutti gli effetti della visita del Principe imperiale, non potendo la Chiesa cattolica ammettere la indipendenza dello Stato.

Si assicura che prima di riprendere le trattative con Schloezer esigerà maggiori garanzie di quelle avute finora, non considerandosi sufficienti le concessioni personali relative ai Vescovi.

Colluttazione fra drammaturghi. Calci, lastre spezzate, ecc.

Telegrafano da Milano 25 all'*Arena*:

Ieri sera nacque un grave scandalo al caffè Manzoni.

Fra Luigi Illica — uno degli autori del *Narbonnerie La-Tour* — e l'onor. Cavallotti esistevano da un pezzo motivi d'animosità.

Cavallotti non perdonava ad Illica il fatto d'avere sparlato di lui con l'attrice M... Inoltre gli rimproverava d'essersi fatto presentare ad Ugo Pesci.

E per tutto questo gli presentò a mano una lettera.

Illica portò iersera la risposta al Cavallotti, pure a mano.

Ma questi la respinse sdegnoso.

Illica insistendo, Cavallotti gli tirò un calcio, che Illica schivò.

L'altro continuò ad investire, e si dice sia caduto.

Nel trambusto ci furono delle lastre spezzate.

Illica ha mandato i padrini. Cavallotti rifiuta. Temonsi nuove busse.

Rovetta, ammalato di polmonite, sta meglio.

Il coimputato nel processo Strigelli ripreso.

Telegrafano da Torino 25 all'*Arena*:

Rabacchini, l'autore del furto De Micheli, complicato nel processo Strigelli e poi dichiarato pazzo e fuggito dal Manicomio, fu oggi arrestato.

Pugno mazziniano a vecchio prete.

L'*Italia*, periodico che si pubblica in Rimini, racconta uno dei soliti atti d'intolleranza commessi da alcuni repubblicani. L'ottimo periodico riminese fa bene a non imitare il contegno di certi giornali di Romagna, che con un compiacente silenzio o con attenuazioni di ciò che accade, si rendono complici del mantenimento di quelle Provincie in condizioni anormali.

Si tratta, dunque, di un giovinetto, Cesare Pesaresi, di quattordici anni, figlio d'un muratore, abitante nel sobborgo S. Andrea in Rimini, il quale per la disgraziata esplosione d'un fucile, rimase colpito gravemente alla testa. Trasportato il ragazzo in letto, il povero padre mandò pel medico e pel prete. E qui lasciamo la parola al periodico riminese:

« L'eccellente parroco della chiesa, che è lì presso accorse tosto, ma trovò la porta ov'era il ferito asserragliata; i più erano *amici* del giovinetto, associato già al Circolo mazziniano *dell'avvenire*. E gli asserragliati chiusero il passo al sacerdote... povero vecchio, esemplare di carità e di virtù.

Quelli, seguaci di Mazzini, che nel 1849 ordinava l'*esposizione del Santissimo e il rispetto alla confessione*, ora ne tradivano tristamente il mandato.

Ma il buon parroco, animato dalla sua missione di carità e benchè solo e si vecchio, pure più coraggioso dei venti *amici*, volle entrare nella casa. Un forte pugno lo colpì alla tempia destra! — Pure, si fe' largo ed entrò.

« Chiedi perdono a Dio, figliuolo, » disse il prete al ferito; ma gli amici: « Non è nulla sa, signor arciprete, non occorre; è una ferita leggerissima, ella se ne può andare. »

Giunse il prof. Ceccarelli; la ferita era mortale; il ragazzo spirò poco dopo.

Noi visitammo l'indomani il coraggioso parroco; una larga echimosi gli offendeva ancora tutta la regione superiore della guancia; ma era sereno e perdonava.

Al mattino del lunedì il padre fu da lui, gli ordinò il solito suono della campana e il funere religioso. Il povero morto era un pio giovane ed aveva fatta l'ultima Pasqua.

Ma un'ora dopo, tornato il padre dal parroco, disdisse tutti gli ordini — perchè gli *amici* non volevano! »

Non c'è bisogno di commenti.

Morta di spavento.

La *Libertà* di Roma del 23 narra questo luttuoso fatto:

I due fratelli Matteo e Giovanni Battistoni da qualche tempo stavano in discordia, e quindi abitavano divisi. Uno, Matteo, di 37 anni, di professione intagliatore in legno, abitava in via Caldarari, N. 50, primo piano, colla vecchia madre; l'altro di 18 anni s'era acconciato in casa dell'intagliatore Michele Gaudenzi, compagno di Matteo, e serviva lui e la sua moglie, aiutandoli nei piccoli servizii occorrenti per la casa.

Perchè i due fratelli stessero in dissidio ancora non si sa bene. Solo si sa che avevano spesso tra loro, quando s'incontravano, liti violenti, in cui talvolta s'era sentito Matteo a proferir minaccie di morte contro il fratello; questi cercava quindi di scansarlo più che poteva, e appena lo vedeva da lontano, scappava a rinchiudersi in casa come avesse veduto il diavolo.

La casa Gaudenzi è in via San Venanzio, presso San Marco, N. 56, al secondo piano.

Oggi, alle 5 1/4, la sora Adele stava a stirare. C'era in casa il giovane Battistoni, occupato a spolverare nella stanza da pranzo.

D'un tratto la sora Adele lo chiamò:

— Senti, vammi a prendere due soldi di carbone, che mi manca per finir lo stirato.

Il giovane prese il canestro e i due soldi, ed uscì.

Aveva fatto appena tre o quattro passi fuor del portone, quando da lontano scorse il fratello che gli moveva incontro colla più brutta ciera che mai gli avesse fatto.

Figuratevi! Voltò i tacchi e indietro di corsa. Ma la fuga non gli valse questa volta.

Matteo gli corse dietro gridando: Vien qua, non scappare, brutto birbone! Ciò che valse, naturalmente, a far fuggire il giovane più lesto di prima.

Infilò il portone e la prima scala, ne fece i gradini a due a due; ma già si sentiva dietro il fratello che vociferava: Questa e la volta che t'ammazzo, brutto cane!

Fece ancora la seconda scala, di volo, e la terza; giunse ansante, spaurito alla porta e picchiò, picchiò forte, ripetutamente, gridando: Lesta, apritemi, sora Adele, che ci ho dietro Matteo che mi vuol ammazzare!

La porta s'aprì e comparve la sora Adele. Ma nel punto stesso due colpi di pistola rimbombavano per quella scala. Rispose un urlo supremo d'affanno, di morte.... Non era il giovane perseguitato. Era la donna.

Annaspò colle braccia per aria, per un istante; poi cadde, come un cencio, lunga distesa per terra e vi rimase immobile.

Sparati i due colpi, Matteo, credendo di aver ferito la donna, fuggiva stringendo ancora in pugno il revolver. Ma, uscendo dal portone, s'incontrò con due carabinieri, che, al rimbombo dei colpi, erano accorsi. Vedendolo fuggire così sconvolto, coll'arma in pugno, gli si lanciarono addosso, lo disarmarono, e l'arrestarono.

Intanto il giovane Battistoni, rincorato dalla fuga del fratello, non sentendosi ferito, e pensando che i colpi li avesse ricevuti la sua padrona, si chinò verso lei che rimaneva sempre distesa a terra; la chiamò, la scosse, l'esaminò; e lei non si moveva. Eppure indizio di ferita, sangue, non si vedeva... Spaventato chiamò al soccorso, e pigionali e gente di strada accorsero alle sue grida.

La donna continuava a restare inerte, senza dar segno di vita. Le fecero aspirar sali, aceto; inutile! Era morta — morta di spavento!

Il decesso fu constatato dal dottor Mascetti, che abita lì presso, in piazza San Marco, e che fu subito chiamato sul luogo. Ebbe anche a constatare che la donna non era incinta, come si credeva per la sua pinguedine.

Accorse intanto la figlia della sora Adele, una bella giovane maritata, di 25 anni. Non vi sto a descrivere la scena straziante che seguì; quando si dovette a forza allontanarla da quella casa.

Ma il peggio, il più straziante sarà quando ritornerà il marito. Stamattina il povero Gaudenzi aveva detto alla moglie — che adorava:

— Adele, oggi ci ho molto lavoro; tornerò alle 8.

Ve lo figurate questo ritorno?

Assab.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il 26 corr. partirà da Genova, per Assab, il vapore *Corsica*, della portata di trecento tonnellate, della Società di navigazione.

Esso imbarchera i viaggiatori Guiccioli e Brazzà, portanti un carico d'armi.

Si sta trattando a Roma per costituire una Società di colonizzazione su vasta scala nella baia di Assab.

Una leonessa astemia.

Un tal Domenico Damiano, garzone di osteria, portava ier l'altro un barile di vino a miss Aissa, la celebre domatrice, che ora ha il suo serraglio a Napoli.

Mentre il personale — narra il *Pungolo* di Napoli — assaggiava il vino, Damiano se ne andò a fare il giro esterno delle gabbie.

Una leonessa, accoccolata presso alle sbarre, sonnecchiava in una posa indolente. Il garzone vinaio, le si accostò; l'odore del vino, che è il *patchouly* che porta addosso questa gente, sorprese le nari delicate della bella figlia del deserto.

La leonessa aperse gli occhi, guardò teneramente il vinaio, e fregò la testa alle sbarre.

Il vinaio commosso allungò la mano fra le sbarre, e carezzando la bestia le mormorò:

Te piace ò vino? O' patrone te dà ò vino? Te piace?

Invece la leonessa era astemia. Lì per lì agguantò la mano impertinente e mostrò di volerla lacerare.

Agli urli del Damiano che gridava: *Cristiane! Aiutateme!* corse miss Aissa con la frusta, e costrinse la leonessa a lasciar la preda. Altrimenti a quest'ora la mano del vinaio sarebbe stata mangiata e digerita.

GERMANIA

Il conte Herbert Bismarck.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Persev.*:

Il conte Herbert Bismarck non resterà alla Legazione di Pietroburgo se non quanto il bar. Plessen, segretario dell'ambasciata a Pietroburgo, resterà a Vienna, dove fu spedito provvisoriamente a far parte di quell'Ambasciata tedesca.

La triplice alleanza.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Persev.*:

Si assicura ora da fonti ufficiose, che l'Italia è entrata nella triplice alleanza cogli stessi oneri e vantaggi coi quali vi entrarono la Germania e l'Austria.

La notizia data dai giornali francesi che Ferry sia preparato non solo contro una guerra interna, ma anche per il di fuori; e la pubblicazione dell'*Ordre de bataille* riferito dal *Nouvelliste de Lyon*, il quale asserisce che, in caso di una guerra, tutto è già stabilito, ecc., non fecero qui alcuna impressione, giacchè una guerra non si teme, sebbene non si desideri.

FRANCIA

Non era morto di fame.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

I cenciaiuoli faranno solenni funerali a Luplace, vecchio di 74 anni morto al *meeting* dei suoi compagni di lavoro alla *Salle Graffard*. Egli era già ammalato e fece una strada di quattro chilometri per recarsi al comizio. E inesatto che sia morto di fame; l'ufficio di beneficenza gli dava una pensione e molte beneficenze per sone lo aiutavano.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'uccisione di un agente di polizia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Indipendente*:

L'agente di polizia Blöch, mentre si recava questa mattina dalla sua abitazione al Commissariato di polizia, fu in Florisdorf ucciso mediante colpo di fuoco da un individuo che sembra appartenere al ceto operaio.

L'assassino, che fuggiva, fu arrestato dai passanti.

In possesso del colpevole, che rifiuta di dare schiarimenti, si trovarono una bomba carica di dinamite, un revolver e un pugnale avvelenato.

A quanto annunziano i giornali l'assassino dell'agente di polizia Blöch, prima di essere arrestato, ferì con due colpi di revolver il giornaliero Melon al piede destro per modo che si rendera necessaria l'amputazione.

L'assassino sembra dalla pronunzia essere un tedesco del Nord e rifiuta ostinatamente di dare alcuna indicazione relativa a sè stesso.

L'assassino, secondo le ultime notizie, era preparato ad una lotta così seria.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, sino alle 4 pomeridiane di ieri la polizia ignorava ancora chi fosse l'assassino del Blöch. Tanto era tenace il silenzio dell'arrestato, deliberato a non rispondere assolutamente.

L'assassino è affatto sconosciuto a Floridsdorf.

Gl'interrogatorii e i confronti sono tutti sinora senza risultato.

Quest'ultimo delitto ha prodotto a Floridsdorf, più che eccitazione, un vero terrore. Nessuno si stima più sicuro.

Le ferite del Melon, l'operaio contro il quale l'assassino ha tirato, sono giudicate gravissime dal dott. Billroth, assistito dal dott. Wölfler. L'amputazione del piede destro pare inevitabile.

Notevole, da ultimo, è il fatto che il Blöch, assassinato, era quell'impiegato di polizia che aveva arrestato lo Schaffhauser nell'affare Hlubek.

E da Vienna 26:

Unico e capitale argomento della giornata è l'uccisione dell'agente di polizia Blöch.

Tutta la cittadinanza ne è impressionata oltremodo, essendo ancora commossa dai misfatti di Schenk e di Pongratz.

Qui si considera questo delitto come un frutto dei terroristi uccisori di Hlubek.

Ciò che atterrisce maggiormente si è il fatto che, sebbene sventato felicemente, si sia usata qui per la prima volta la dinamite.

Floridsdorf è, addirittura, in preda alla costernazione.

Tuttavia serve a tranquillizzare alquanto gli animi il fatto, che l'uccisore è affatto ignoto nel luogo dell'avvenimento, e se ne deduce però che questa propaganda, simile a quella dei nichilisti, debba cercarsi all'estero.

Tutti commiserano le povere famiglie del Blöch e dell'operaio Melon, gravemente ferito.

I giornali approvano tutti, implorano aiuto dallo Stato, e domandano che si provveda d'urgenza a questo stato di cose.

A Floridsdorf è assolutamente necessaria una guarnigione, che ora manca affatto.

La sezione cadaverica del Blöch ha dimostrato sei ferite: *tre mortali*, tutte di rivoltella.

Anche il Blöch teneva seco una rivoltella.

L'uccisore, interrogato continuamente sino alla mezzanotte, ha rifiutato qualsiasi indicazione.

Confessò tutti i dettagli del misfatto con un cinismo bestiale.

Disse d'avere ucciso il Blöch perchè aveva reso infelici molti del partito suo, e che anche la propria morte verrebbe vendicata da altri.

Scagliò insulti insulti contro gli organi di polizia.

Sulla sua identità manca tuttavia qualsiasi indizio.

La circostanza, che gli si è trovato addosso un bottone metallico simile a quello trovatosi nel locale dell'Eisert, incoraggia a supporlo il terzo assassino del banchiere, lungamente cercato.

Si conviene però che questa deduzione è ancora debolissima.

Il linguaggio lo tradisce di origine sassone.

Il panico è qui generale e senza esempio.

RUSSIA

Nuovo fantastico attentato contro lo Czar.

L'immaginazione tragica dell'Europa è sempre in attività riguardo allo Czar. Adesso si dice che fu scoperto un nuovo attentato. Un cuoco gli avrebbe preparato un piatto avvelenato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio

L'indennizzo ai possessori dei prestiti dei Governi provvisorii del 1848-49. — L'*Adriatico*, colla solita sua leggierezza e buonafede per tutto ciò che risguarda Venezia, cerca di mettere in dubbio la notizia da noi data ieri, che il presidente del Consiglio, nella riunione della Maggioranza, abbia formalmente annunziato che presenterebbe alla Camera un progetto di legge a favore dei possessori di titoli dei prestiti dei Governi provvisorii delle Provincie venete e lombarde del 1848 e dei Comuni toscani. Ad un fatto avvenuto in una solenne riunione, e confermato poi alle nostre Rappresentanze, l'*Adriatico* crede di poter contrapporre la sua credenza, che si tratti di venire invece in soccorso ai danneggiati politici, di quell'epoca, che versano in difficili condizioni.

Nulla di meglio, se il Governo vorrà pensare in seguito anche a questi; ma ciò non impedisce ch'egli voglia anzitutto prestarsi a quell'atto di elementare giustizia, che è il riconoscimento dei prestiti fatti dai Governi provvisorii, per avviare e sostenere la causa dell'indipendenza italiana, ch'ebbe poi sì fortunato compimento, e che ciò sia stato formalmente promesso.

Invece di applaudire a questo atto del Governo, che, mentre torna ad onore di lui, torna a beneficio di tanti generosi patrioti, che hanno avuto fede nell'avvenire d'Italia, quando tanti altri ne disperavano o non erano ancora nati, l'*Adriatico*, per combattere questo atto governativo favorevole a Venezia, non si perita di affermare che *ognun sa* che i titoli di quel prestito sono in mano di poche, ricche e ben note persone, le quali ne fecero incetta a scopo di speculazione, e che quindi il Governo non deve rivolgere i suoi provvedimenti a benefizio di quattro avidi speculatori.

A Venezia esiste un Comitato, presieduto dal senatore Fornoni, per il riconoscimento di quei prestiti, il quale si è alacremente prestato nell'argomento, e questo non può stare silenzioso di fronte all'insana accusa.

Ma, finch'egli lo faccia, noi, quali cittadini, ci sentiamo in dovere di protestare contro di essa, e di affermare, alla nostra volta, che, tranne rarissime eccezioni, i possessori dei titoli dei prestiti di Venezia del 1848-49 sono quelli stessi, o gli eredi di quelli, che diedero i danari per gli urgenti bisogni della patria.

Del resto, poi, è un fatto accertato e che l'*Adriatico* può rilevare dagli Atti del nostro Tribunale civile e correzionale, che la citazione presentata contro il Governo per il riconoscimento di quei titoli era firmata da 1426 (altro che quattro!) possessori di quei titoli, ed ognuno può immaginarsi quanti altri, adunque, ve ne siano, i quali, o perchè non credevano al buon esito di quella causa, o perchè volevano evitare qualunque spesa, o per altre ragioni, non concorsero in quella lite.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per lunedì 28 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Domanda del conte Nicolò Papadopoli per scambio di monete col civico Museo.
2. Domanda della Società di ginnastica Costantino Reyer per proroga per altri tre anni del sussidio comunale di L. 300 annue accordate dal Consiglio con deliberazione 6 dicembre 1880.
3. Domanda di concorso del Comune per la istituzione di una cattedra di lingua e letteratura rumena presso la R. Scuola superiore di commercio; proposte e conseguenti deliberazioni.
4. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1883.
5. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive pel 1883-84.
6. Domanda del sig. Luciano Pizzo per ottenere licenza di occupazione di uno spazio di metri quadrati 1141.25 a S. Marta per deposito di materiali ed attrezzi durante l'esecuzione dei lavori del Cotonificio veneziano.
7. Domanda della Ditta Layet Federico per occupazione di un'area di metri quadrati 0.90 nel rio di S. Daniele a Castello.
8. Domanda della Ditta Avon Faustino fu Osvaldo per costruzione di un cavalcavia sitn...

In seduta segreta

1. Esame della nuova istanza presentata dal sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli Ufficii d'ordine, per un aumento di pensione.
2. Proposta di sussidio da accordarsi in via graziale ai figli della defunta maestra comunale Milani Brinis Maria.
3. Proposta di gratificazioni e retribuzioni per lavoro straordinario ad impiegati del Comune.

L'Asilo lattanti in Venezia nel 1883. — Dall'*Igiene infantile* togliamo il seguente resoconto su questa filantropica istituzione, con tanto intelligente amore diretta e sorretta dalla contessa Elisabetta Michiel Giustinian, facendo voti affinchè i nostri concittadini, con nuove elargizioni, vogliano rimeritare le patriotiche cure di quella egregia gentildonna, assicurando a questa istituzione sì umanitaria quella stabilità, che valga ad assicurare permanentemente alla nostra città tanto beneficio:

Non crediamo inutile ripetere che scopo della nostra istituzione è di agevolare alle madri l'allattamento e l'allevamento dei loro bambini, onde non rimangano privi dell'opportuna custodia, mentr' esse attendono al proprio lavoro fuori di casa.

Movimento generale. — Ai 56 bambini, che apparivano inscritti al 1.° gennaio 1883 come intervenienti all'Asilo e suddivisi in 18 lattanti e 38 slattati, si aggiunsero nel decorso dell'anno per nuova accettazione 99 bambini, di cui 42 lattanti e 57 slattati. Cessarono d'intervenire 62 (21 lattanti, 41 slattati); morirono 21 (6 lattanti e 15 slattati); rimasero inscritti al 31 dicembre 1883 bambini 60 (20 lattanti e 40 slattati). I beneficati durante l'anno furono 155. E sommati questi ai 469 ammessi negli anni precedenti, se ne trae che l'Opera Pia estese dall'epoca della sua fondazione (1879) a tutto l'anne decorso il suo beneficio a 624 bambini; con una media annuale complessiva di 125 bambini.

Motivo del cessato intervento. — Dei 21 lattanti, 17 abbandonarono l'Asilo per malattie, 2 per cambiamento di domicilio (troppo lontano dall'Asilo), 2 per malattia della madre: dei 41 slattati, 26 per malattia, 4 per incuria della madre, 11 per compiuta età.

Professione delle madri. — Prevalsero anche quest'anno le tabacco-operaie, che furono 87; a cui seguono perlaie (21), serventi (18), lavandaie (8), tessitrici (6), cucitrici (4), sarte (4), lavoranti in conchiglie (1), sceruitrici di stracci (2), stiratrici (1), fruttivendole (3).

Decessi. — La cifra della mortalità nei lattanti è certamente mitissima, non avendosi avuto in 60 bambini che soli 6 morti; dei quali, 3 per morbillo, 2 per enterite, 1 per pneumonite. Negli slattati la mortalità fu maggiore cioè 15 decessi su 95 bambini; e fra le malattie, cause di decesso, si notano il morbillo (6), l'enterite (4), la meningite (1), la bronchite (2), la pneumonite (2).

Vaccinazione. — Le vaccinazioni fatte eseguire durante l'anno furono 24, di cui 19 nei lattanti e 5 nei slattati, tutte con pieno successo.

Osservazioni igienico sanitarie. — Essendosi sviluppato nel mese di marzo il morbillo in tre bambini dell'Asilo, si chiuse l'Asilo stesso, per una quindicina di giorni, la qual misura, quantunque adottata appena manifestatosi il morbo, non impedì al morbo stesso di colpire una ventina circa dei nostri bambini. Della cui mortalità pel fatto del morbillo non è pur troppo a sorprendersi, qualora si rifletta ai pochissimi riguardi, di cui vengono circondati i bambini morbillosi nelle case, e alla circostanza che soltanto in via d'eccezione viene chiamato il medico a curarli, nell'erronea idea che la rosolia decorra sempre regolarmente, compiendo il suo corso e senza la benchè menoma complicazione. Abbiamo quest'anno creduto preferito di far portare i bambini vaccinandi alla pubblica vaccinazione, piuttostochè innestarli nell'Asilo; e ciò perchè le madri si abituino a profittare di questa misura, che il Municipio offre gratuitamente alle famiglie, onde se ne valgano come necessaria a preservarsi dal vaiuolo, o almeno a scongiurarne un esito triste. Due sole ragazze approfittarono durante l'anno della decisione presa dalla Presidenza, che frequentino l'Asilo giovani fanciulle, collo scopo di farne delle istruite bambinaie: ed eccitiamo nuovamente le nostre madri di famiglia a valersene, nell'interesse dei loro bambini. La cifra relativamente tenue della mortalità (se si faccia astrazione dai decessi per morbillo), quella del peso che mostrò anche quest'anno in parecchi dei nostri bambini un progressivo aumento maggiore dell'ordinario, e in tutti, eccetto cinque soli degli slattati l'aumento progressivo normale, l'aspetto ilare e prosperoso notato in quasi tutti i bambini ricoverati da nostri egregii concittadini, che onorarono durante l'anno di una loro visita l'Asilo, continuano a deporre per le ottime condizioni igieniche del medesimo.

Condizioni economiche. — L'Opera Pia dispone di un fondo patrimoniale di L. 53722:82 depositate nella locale Cassa di risparmio; fondo, che speriamo la carità cittadina ci consenta colle sue generose elargizioni di non dover intaccare, ma di accrescere, onde provvedere alle spese dell'ordinario mantenimento dell'Asilo, che importa L. 6000 circa all'anno, e in pari tempo assicurare il suo avvenire. A tal uopo nutriamo intanto viva fiducia che la lotteria del quadro del Favretto, regalato all'istituzione da S. G. il principe Giovanelli, che fu uno dei primi e più costante di lei benefattori, ci dia i mezzi di ricavarne un cospicuo provento; nè dubitiamo che specialmente le nostre gentili signore si presteranno con ogni assiduità a farcelo conseguire, assicurando così ai bambini del popolo la provvidenza pietosa del loro genialissimo appoggio.

La Presidenza

ELISABETTA MICHIEL GIUSTINIAN

Il Cassiere G. B. GIUSTINIAN — *Il Segretario* CESARE dott. MUSATTI.

Accompagnamento funebre. — Questa mattina seguiva l'accompagnamento funebre del compianto comm. Elia Vivante. La salma fu trasportata a braccia dalla Fraterna israelitica di misericordia e pietà, dalla casa alla Pescheria alla Cerva, punto destinato per l'imbarco. Apriva il corteo la banda cittadina ed un drappello di civici pompieri. I cordoni erano tenuti dal co. Serego, sindaco, dal comm. Maurogonato, dal bar. Todros, dal comm. avv. Diena, dal comm. Blumenthal, dal cav. Mariutto, sindaco di Mirano, dal cav. avv. De Petris, sindaco di Mira, e dal sig. Sullam. — Del Municipio, oltre al sindaco, vi erano gli assessori Massimiliano comm. Cipollato, il quale figurava anche come uno dei rappresentanti di Mira, l'assessore Gabelli, il senatore Foruoni, consigliere provinciale e comunale, il cons. Visentini ed altri.

Vi erano poi rappresentanze con bandiere di Società di M. S. e di varia indole e tra di ginnastica Costantino Reyer ed altre che nella ressa non potemmo ben discernere. Erano pure rappresentati i Comuni di Mirano e di Mira oltre che dai rispettivi sindaci e segretari anche da altri, e quello di Mirano ha pure inviato alcune delle sue guardie in divisa.

Fiancheggiavano il feretro gli uscieri del Municipio di Venezia, in alta tenuta, e seguivano poscia la salma alcuni parenti del trapassato. Dopo vi erano le torcie, talune tenute dagli assistenti religiosi della comunità israelitica. Venivano poscia in lunga fila oltre a quelle che abbiamo nominate molte altre Rappresentanze; ma, non avendo potuto, per la ristrettezza della località dove il comm. Vivante abitava riescire il corteo ordinato, ci fu impossibile registrarle. Tra le Società di mutuo soccorso, era rappresentata dal sig. Levi Minsi anche quella dei parrucchieri, della quale il comm. Vivante era socio onorario. Era pure rappresentata la Banca Nazionale, molti Istituti di varia indole, la Società della Fenice, il Circolo artistico, la *Società Veneta Lagunare*, la *Società dei Bagni del Lido*, ecc. ecc.

Giunto il corteo alla Pescheria, la salma venne deposta nella barca israelitica delle Pompe funebri, e di là, con seguito di molte barche, venne trasportata al cimitero israelitico al Lido.

L'accompagnamento, come ben si vede, fu molto decoroso e numeroso, quindi degno in tutto della memoria dell'uomo che si è voluto onorare.

Il servizio fu prestato dalle Guardie municipali e dai civici Pompieri coi loro superiori.

Circolo artistico veneziano. — Domani sera, alle ore 9, avrà luogo l'annunciato concerto di quartetto; ecco il programma:

1. Haydn: Quartetto in do - *a)* Allegro, *b)* Adagio cantabile con variazioni, *c)* Minuetto, *d)* Finale.
2. Haydn: Serenata con sordini e pizzicato.
3. Beethoven: Quartetto in sol - *a)* Allegro, *b)* Adagio, *c)* Scherzo, *d)* Finale.

Esecutori: Prof. Frontali, Dini, Lancerotto, Bertoli.

Ballo in costume. — I principi Yturbide aprirono iersera splendidamente la ospitale lor casa ad un ballo, in costume non obbligatorio, e nondimeno notevolissimo per la quantità e la ricchezza delle vesti caratteristiche. Così la festa ebbe maggior pregio di spontaneità, e i padroni di casa che, per gentilezza verso quanti non fossero comparsi in costume, indossavano l'uno il suo *frac*, l'altra una fantastica e ricca *toilette* piuttosto che un costume, ebbero la meritata sodisfazione di veder sfilare una gioconda varietà di secoli e di nazioni. Splendevano le gemme sulla cuffia tradizionale di una severa Maria Stuarda: della stessa famiglia di questa Regina erano una dama francese del secolo XVII in raso bianco e rosso e originalissimo berretto, e saltando un scozzese una svelta principessa di Lamballe. La storia romantica italiana faceva uscire da una delle sue pagine più leggiadre una Bice del Balzo in azzurro e rete d'argento: a lei si accompagnava una vispa zingara nostrale, che si disputava la palma della negromanzia con altra vaga zingara ungherese. Tre splendide figlie di casa patrizia vestivano l'abito da fioraia francese (secolo scorso), da contadina russa, e il candido peplo della vestale che cedeva ai candori della persona. La classe rusticana era, del resto, largamente rappresentata, che oltre all'accennata, v'erano una nativa ungherese dai grandi occhi vellutati, due svizzere, un'altra russa, una brianzola, una buranella. Elegantissima una *Merveilleuse* coll'enorme cappello nero coronato di gioie, e moltissime altre non meno riuscite, fra cui due spagnuole, tre *Pompadour*, una *Neve*, un'*Albanese*, una imponente Imperatrice, e così via, per trattar diffusamente delle quali manca pur troppo lo spazio, ma non il soggetto.

Così si dovrebbe dir qualche cosa del sesso forte perchè veramente lo meriterebbe largamente, ma lo supponiamo troppo cavaliere per credere che gli sia piacevole invadere un terreno omai chiuso a tante dame gentili, e però ci basterà accennare all'eleganze d'un biondo Romeo, di un bravo paggio Fernando, d'un torero, d'un gaio falconiere, d'un autentico lanzichenecco.

Nè spenderemo ulteriori parole a descrivere lo splendore della festa che si protrasse fino a mattina, perchè più d'ogni magnifica descrizione vale il nome dei padroni di casa.

Cose oscure. — Sono alquanti giorni che a Canaregio si parla dappertutto di un furto subito da certo R., oste a S. Giobbe. Chi dice che i ladri gli portarono via danari ed effetti per un importo modesto; chi invece sostiene che i ladri gli rubarono molto, ma molto di più. La voce pubblica — a torto o a ragione non sappiamo — designa il R. per manutengolo. Taluni invece — e tra questi un giornale, il quale, tempo addietro, pubblicò un articolo di fuoco contro la Questura perchè nella casa del R. fece eseguire, con grande apparato di forza, una perquisizione minuziosa senza ottenere però verun risultato — lo proclamano un galantuomo.

La voce più accettata sarebbe questa: che il R avrebbe tenuto nascosto una forte somma nello scomparto segreto di un certo mobile. Qualcheduno — e dicesi anzi una fanciulla, non sappiamo se appartenente al R. — avrebbe detto qualche cosa, e, lusingata con regali e con bomboni, sarebbe giunta a dare le indicazioni bastanti ai ladri per portare ad effetto il loro disegno.

Questo grosso furto non risulterebbe denunciato, e questo silenzio da parte del danneggiato, potrebbe essere interpretato in due sensi: nell'uno, che la voce non fosse vera; nell'altro, che, tutto calcolato, egli trovasse di maggior convenienza per lui il tacere.

Queste le chiacchiere che corrono sulle quali, naturalmente, nulla possiamo garantire. Spetta ora alla Questura investigare e mettere un po' di luce in queste cose oscure.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina in Piazza di S. Marco il giorno di lunedì 28 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia *Sieba*. — 2. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Strauss. Mazurka *Olga*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 5. Dalla Rovere. Polka *Il Carnevale*. — 6. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 7. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 gennaio 1884

Alessandri Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Bonora Giuditta, perlaia.

De Poli chiamato Poli Giacomo, calafato, con Franceschini Giovanna, perlaia.

Silvestri Virginio chiamato Virgilio ed anche Nino, falegname, con Todero chiamata Todaro Anna, già domestica.

Marcon detto Zucchet Silvestro chiamato Beniamino, muratore, con Venturini Caterina, perlaia.

Gandolfo Agostino chiamato Augusto, calzolaio, con Ferro Ida, già stiratrice.

Cordella Gio... in Maddalen... Polacco Pelle... Goggia Opori... Stradiotto Lu... ga. Pucci Salvato... casalinga. Borella Giova... Battistella de... casalinga. Begotti Franc... Maria, sarta... Michieletto d... amalia, posside... Ravagnan Egi... Zara Francesc... Luisa, casaling... Rossetti Vittor... sarta. Scarpa detto... Perini Giusep... di piccoli... Rizzo detto S... con Fiamba... De Cesco Piet... Le Breton Fra... Chissalè Luca... Cadel Angelo,... Pepoli Luigi,... Piloo Felice,... Giuseppina,... Vecchi Giu... Ravagnan Giuse... Parisenti Agos... già domestica. Zangrando Ale... Francich Jacop... Claudia, possid...

Bulle...

NASCITE: Ma... 1. — Nati...

DECESSI: 1... 72, vedova, pen... Benedetta, di... Candon Dome... 4. Costanzo Que... id. — 5. Sa... Villego. — 6. Z... casalinga, di... 8. Andrighetti... 9. Bioudo G... possidente, id... di anni 44,... Antonio, di anni... Più 2 bambini...

CORRIE...

SENATO DE... Il *President*... cap d'anno... *Mancini* pr... roga quinque... Egitto e il... Gli Uffici... 4 1/4.

CAMERA DE... La seduta... Si prosegue... getto di mod... truzione supe... *Berio*, relat... e rispo... mozioni. Spav... fettere... ficare... restare nella... Spaventa co... il concetto... di un istit... vero che... modifica... meglio... altresì... alle mod... la delibera... istrativa. Ri... articoli, a... Confuta le... questi devia... massima co... Conchiude... approvò... 4 1/4, con... non voi... *Crispi* svol... così fu... sono ric... conformeme... Osserva che... complete... per giung... Il migli... dipendenza... propone... *Martini Fer*... dicendo... *Baccelli*, ... impossibil... differente... non abbi... votando... essere in... colesse... Dopo... di non ac... nè abbi... Conoscere... università... che è... resto... progredire... stegislatura... *Boscanelli*,...

Cordella Gio. Batt. chiamato Giovanni, marinaio, con
larin Maddalena, perlaia.
Polacco Pellegrino, lapidario, con Bianchi Vittoria, casa-
ga.
Guggia Onorio, R. impiegato, con Bugagiollo Maria,
a.
Stradiotto Luigi, agente di commercio, con Moro Luigia,
alinga.
Pucci Salvatore, impiegato ai Tabacchi, con Guidotti A-
se, casalinga.
Borella Giovanni, parruchiere, con Stefan Anna Maria,
a.
Battistella detto Vazzola Pietro, caffettiere, con Zanutti
ira, casalinga.
Begotti Francesco, barcaiuolo, con Tagliapietra detta Si-
a Maria, sarta.
Michieletto dott. Ferdinando, medico chirurgo, con Piva-
Amalia, possidente.
Ravagnan Egidio, macchinista presso la Direzione gene-
d'artiglieria, con Pavanati Emilia, ricamatrice.
Zara Francesco, filarmonico, con Damerini Luigia chia-
a Luisa, casalinga.
Rossetti Vittorio, compositore tipografo, con Bergami Giu-
pina, sarta.
Scarpa detto Patanache Valentino, piattaio, con Sambo
ia, perlaia.
Perini Giuseppe, bandaio lavorante, con Perdoa Elena,
stra di piccoli fanciulli.
Rizzo detto Subio Gio. Maria chiamato Giovanni, fac-
o, con Fiamban Teresa, già domestica.
De Cesco Pietro, oste, con Miot Caterina, casalinga.
Le Breton Francesco, possidente, con Pajola Chiara, pos-
nte.
Chissalè Lucano, villico, con Fontanive Maria Antonia,
alinga.
Cadel Angelo, imprenditore, con Baldan Irene, Lucia,
alinga.
Pepoli Luigi, agente privato, con Gasparini Rosa, casa
a.
Pilon Felice, fabbro meccanico, con Sfriso Carmela chia-
Giuseppina, sigaraia.
De Vecchi Giuseppe, impiegato ferroviario, con Cecchini
dina, maestra privata.
Parisenti Agostino, fabbro all'Arsenale, con Bellini Lui-
già domestica.
Zangrando Alessandro, fabbro, con Verdi Matilde, casa-

Ivancich Jacopo Eugenio, possidente, con Biaggini An-
Claudia, possidente.

Bullettino del 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati
i 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Zambelli Ghezzo Maria Francesca, di an-
3, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Costantini Zam-
Benedetta, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Zec-
Candon Domenica, di anni 65, vedova, casalinga, id.
. Costanzo Questini Angela, di anni 54, coniugata, casa-
, id. — 5. Salemon Anna, di anni 28, nubile, villica,
illago. — 6. Zambelli Bona Angela, di anni 23, coniu-
casalinga, di Venezia. — 7. Nicolini Maria, di anni 10'
enezia.
8. Andrighetti Marco, di anni 76, vedovo, ricoverato,
— 9. Bioudo Gio. Batt., di anni 65, coniugato, impiega-
possidente, id. — 10. Alexandre Gio. Batt., di anni 55,
gato, maestro di lingua francese, id. — 11. Detonaz
, di anni 44, celibe, calderaio, di Auronzo. — 12. Grig-
Antonio, di anni 27, celibe, mosaicista, di Venezia.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Il *Presidente* rende conto del ricevimento
capo d'anno.

Mancini presenta i due seguenti progetti:
oga quinquennale della riforma giudiziaria
gitto e il trattato di commercio colla Sviz-

Gli Ufficii sono convocati per domani alle
4 1\|4. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si prosegue la discussione dell'art. 1.° del
etto di modificazioni alle leggi vigenti sulla
zione superiore nel Regno.

Berio, relatore, riprende il suo discorso in-
tto e rispondendo alle varie osservazioni di
ttoni, Spaventa, Bonghi e Coppino, dice non
battere le dichiarazioni di Panattoni, non
ggiate da alcun argomento, perchè non vuo-
entrare nella discussione generale; dimostra
paventa come contrariamente alle sue asser
i il concetto dell'autonomia sia ben deter-
to nelle disposizioni di questa legge, che
è vero che distrugga la legge del 1859, ma
modifica quella ed altre vigenti, per ren-
meglio acconcie agli attuali bisogni. Di-
ra altresì infondate le sue obbiezioni ri-
do alle modalità dell'applicazione dell'au-
mia didattica, disciplinare e specialmente am
istrativa. Riservasi di rispondere, discutendo
rticoli, a quesiti parziali.

Confuta le obbiezioni di Coppino; duolsi
questi deviasse dalla sua abitudine di usare
assima cortesia verso i colleghi, per cam-
re questa legge e il suo relatore.

Conchiude confidando che la Camera, la
approvò a grande maggioranza l'ordine
giorno, con cui espresse di volere le tre au
mie, non vorrà ora contraddirsi, respingendo
icolo che le accorda.

Crispi svolge un suo emendamento all'arti-
1.° così composto: « Gl'Istituti dell'inse-
nento superiore indicati nell'annessa ta
A sono riconosciuti quali persone giuridi-
conformemente alle leggi del Regno. »

Osserva che non tutte le Università italiane
o complete le loro Facoltà, e non hanno i
i per giungervi, nè lo Stato può sommini
li a tutti. Ciò resta a decremento della
za. Il migliore modo di provvedere è con-
e a loro ampia libertà e indipendenza. Que-
ndipendenza si volle chiamare autonomia,
poichè tale voce occasionò viva opposizione,
propone si sopprima, dando all'articolo for-
di un precetto, anzichè di un principio
tto.

Martini Ferdinando ritira un suo emenda-
o, dicendone il motivo.

Baccelli rispondendo a Spaventa, osserva
e impossibile intendersi con lui, perchè di
la differente. Nega peraltro che l'uniformità
voto non abbia significato, sostenendo che la
era, votando l'ordine del giorno della Com-
ione su questa legge, votò i principii di au-
mia, di libertà e di dicentramento, cui ri-
bbe essere informata la legge, nè vi fu dubbio
volesse concessa alle Università la triplice
nomia. Dopo aver risposto alle obbiezioni
ate sull'applicazione di tali principii, di-
a di non accettare l'emendamento Coppino,
rispi, nè altri, e ne dice le ragioni, pur rin-
andoli dell'appoggio che intendono di dare
legge. Comunica di aver avuto dichiarazioni
Università di Siena, di Pisa, e dell'Istituto
irenze, che intendono di conservare lo *statu*
Del resto, un Istituto non può trasformarsi
niversità senza una nuova legge, può pe-
progredire e perfezionarsi nelle Facoltà
possiede. Esorta la Camera ad affrettare
provazione della legge, che onorerà la pre-
legislatura.

Toscanelli, attesochè tutti sono concordi
otare lo *statu quo*, ritira l'ordine del gior

concederanno immatricolazioni ed iscrizioni ai
corsi che abbiano effetti legali, se non in quel-
le discipline nelle quali hanno finora conferito
la laurea. »

Panattoni, rispondendo al relatore, rammen-
ta i motivi pei quali dichiara che voterebbe
contro la legge.

Bonghi replica alle risposte del relatore.

Spaventa a quelle del relatore, del ministro
ed altri che combatterono le sue considerazioni
sull'autonomia.

Proseguirà il suo discorso lunedì.

Si fissano per mercoledì gli svolgimenti della
proposta *Finocchiaro* per un monumento ai
caduti di Calatafimi e dell'interrogazione di *Bo-
sdari* sui bersagli popolari in Osimo.

Annunziasi un'interrogazione di *Carlo Fer-
rari* sull'andamento dei lavori della succursale
dei Giovi e sulle intenzioni del Governo circa
la stazione orientale di Genova.

(Agenzia Stefani.)

Regia marina.

La *Rassegna* ha da Venezia, che la Com-
missione presieduta dal tenente di vascello Fer-
ragatta, incaricata di eseguire le prove di velo-
cità in mare delle nuove torpediniere *Vespa* e
Farfalla, ha ultimato il suo còmpito, avendo ri-
conosciute accettabili e l'una e l'altra torpedi-
niera.

Disordini.

Telegrafano da Vicenza 25 alla *Stampa*:

In causa di una vendita di legname all'a-
sta pubblica nel Comune di Conca, avvennero
avant'ieri dei disordini. Una turba di donne e
fanciulli invase la sala comunale ove tenevasi
l'asta che dovette sospendersi. Furono lanciati
sassi contro i vetri della casa municipale.

Per la Provincia di Rovigo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

È giunta a Roma una Commissione della
Provincia di Rovigo per perorare dal Governo
che si prendano con massima sollecitudine i
provvedimenti che le condizioni del fiume Adige
reclamano in rapporto alla difesa del territorio
fra l'Adige ed il Po in armonia alla sistema-
zione di quella bonifica.

La Commissione ebbe dai ministri Genala
e Depretis rassicuranti promesse per tale opera
di tanta importanza.

Berti e le società operaie.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Ieri varii rappresentanti delle Società ope-
raie venuti a Roma pel pellegrinaggio ebbero
una lunga conferenza col ministro Berti a pro-
posito delle leggi sociali.

Il ministro pregò quei rappresentanti a far-
gli tutte le osservazioni sui suoi progetti, assi-
curando che ne terrà conto.

Soggiunse che colle sue leggi voleva prov-
vedere al bene degli operai e che quindi desi-
derava andar d'accordo con essi nel proporle.
Invece da alcuni, soggiunse il ministro, sono
quasi dipinto come un nemico degli operai.

I rappresentanti protestarono contro questa
parola e lasciarono il ministro, ringraziandolo
per i suoi studii intesi al miglior utile degli
operai.

Sequestro levato.

Telegrafano da Milano 25 al *Popolo Ro-
mano*:

La sezione d'accusa di questa Corte d'ap-
pello ha dichiarato non farsi luogo a procedere
contro il libro intitolato: *Memorie di Emma
Ivon*, sequestrato dalla Procura, che chiedeva
l'invio davanti alle Assise dell'autore e dell'e-
ditore.

Mobilizzazione della marina.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Al Ministero della marina sono incomin-
ciati gli studii sul piano di ordinamento e sulla
mobilizzazione delle forze navali. Il primo espe-
rimento si farà nel prossimo agosto. A tale sco-
po sono introdotte delle opportune modifiche,
per la spesa occorrente nel bilancio annuale
del 1884-85.

Con questo esperimento si risolveranno tutte
le difficoltà e gli inconvenienti che all'atto pra-
tico sorgevano nel riunire e distribuire le chia-
mate delle classi all'armamento delle navi ed
al servizio della difesa delle coste.

Un simile esperimento è di precipua neces-
sità, nè si capisce come in quattro anni l'ex
ministro Acton non abbia pensato all'ordina-
mento e alla mobilizzazione della marina, come
quella che deve essere la più pronta possibile;
dipendendo da essa che si possa, all'aprirsi delle
ostilità, procedere regolarmente ed anco al pronto
imbarco delle forze di terra sopra le navi, allo
scopo di impedire al nemico che con un colpo
di mano ritardi, oppure impedisca che il contin-
gente del nostro esercito si possa radunare per
la via di mare sopra il teatro della guerra.

La notizia che è imminente il disegno di
mobilizzazione sarà ben accetta al personale
della marina, e occorrerà realizzarlo con un au-
mento del personale nei diversi corpi; e così
si agevolera la carriera agli ufficiali.

Marina germanica.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Persev.*:

Intorno alle conferenze tenute dagli ammi
ragli tedeschi, delle quali vi segnalai già la riu-
nione, posso darvi come certo, tra l'altro, che
venne discussa la questione se, in seguito di
tempo, per la nostra marina militare sono da
costruirsi delle corazzate, e se le vecchie fre-
gate, come p. es. *Friedrich Carl* e *Kronprinz*,
si debbano abbandonare, surrogandole con delle
corazzate; oppure se, invece delle corazzate, si
debba sostituirvi delle torpediniere, stantechè
queste guadagnano sempre più nell'opinione de-
gli strategici marinai, essendo certo che, in caso
d'una guerra marittima, esse avranno una gran-
de importanza. Una tale importanza venne rico-
nosciuta dai nostri comandanti; ma emisero il
parere che sino a quando l'Inghilterra, la Fran
cia, la Russia, l'Italia e l'Austria conserveran-
no le grandi corazzate, di cui vanno aumentan
do il numero, anche la flotta tedesca deve atte-
nersi a questo sistema, convertire i proprii le-
gni in corazzate, e costruirne secondo i nuovi
sistemi. Venne pure ammessa la costruzione di
un certo numero di torpediniere.

Notariato abolito in Baviera.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Telegrafano da Monaco 25 corr.: Ad onta
dell'opposizione del ministro della giustizia, la
Dieta accolse la proposta di abolire il notariato.

L'insulto al console austriaco a Jassy.

La *Neue freie Presse* vuole che l'insulto
fatto al console austriaco a Jassy, di cui ci par-
lava l'altro giorno la Stefani, sia stato preparato

ficoltà. Tra i più eminenti membri del Con-
gresso degli economisti si trovavano persone note
come nemiche all'Austria, e queste hanno colta
ben volentieri l'occasione per isfogare il loro
odio contro l'Austria.

La Cappella espiatoria di Luigi XVI.

Il sig. Libmann, scrive il *Gaulois*, manda
all'Imperatore d'Austria una supplica per sol-
lecitare il suo intervento presso il Governo re-
pubblicano, a fine di preservare la Cappella e-
spiatoria, che il Consiglio generale della Senna
vuol demolire. Se bene ricordiamo, il sig. Lib-
mann salvò la cappella espiatoria, molto peri-
colante, durante la Comune.

Processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 25 al *Corriere della
Sera*:

Nella seduta d'oggi l'avv. Busi pronunciò
la seconda parte della sua arringa per la parte
civile. Sostenne la colpabilità della Zerbini, così
per quanto riguarda la uccisione del Coltelli, co-
me per la calunnia contro il Pallotti.

Un curiosissimo processo.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il processo che di questi giorni si dibatte
a Nuova Yorck davanti ad un giudice e dodici
giurati, con tre avvocati da ciascuna parte, e
dei testi che compariscono secondo le regole
della tattica militare, avanguardia, corpo di bat-
taglia, riserva, è processo che appartiene alla
cronaca artistica.

L'*Empire City*, che tenta di elevarsi al ran-
go delle più famose capitali d'Europa, volle a-
vere anch'essa il suo Museo di antichità. Parec-
chi anni sono, essa pose la mano sopra un uo-
mo di grande riputazione, un italiano, il gene-
rale Cesnola. Questi ritornava da Cipro, dove
era stato console, con tutto un carico di anti-
chità. Aveva voluto venderlo a Napoleone III,
ma la guerra ne lo aveva impedito.

Il *British Museum* era stato spaventato dalla
pace. Allora il generale Cesnola offrì la sua col-
lezione di antichità a Nuova Yorck.

La città americana accettò, pagò a contanti
il contenuto delle casse che arrivavano da Cipro,
e istituì, da un giorno all'altro, un museo, del
quale il generale Cesnola fu, naturalmente, il di-
rettore. Poco dopo, il Cesnola pubblicava un bel-
lissimo catalogo della sua collezione, che fece
sensazione nel mondo scientifico.

Ora, si tratta oggi di sapere se le figurine,
le statue, i vasi, i frammenti e gli altri oggetti
portati via da Cipro dal generale Cesnola siano
autentici o no. Si falsificano molto bene le perga-
mene, e il frammento del Deutoronomio recente-
mente offerto all'Inghilterra al mite prezzo di
25 milioni ne informi; si può dunque falsifica-
re del vasellame.

Tale è il processo. Il signor Fenardent,
figlio del celebre numismatico di Parigi stabili-
to da alcuni anni a Nuova Yorck, e pienamente
informato di tutte le fila dell'humbug america-
no, afferma che le curiosità del museo non ap-
partengono all'antichità se non una parte infi-
nitesimale, e che la maggior parte dei bracci,
delle gambe, delle teste, che i tre quarti dei bu-
sti e dei torsi, non sono che una volgare con-
traffazione moderna.

Il processo dura da due mesi, e tutti sono
d'accordo nel dire che ne durerà parecchi an-
cora.

E sì, che il tribunale tiene le sue sedute
regolarmente dalle nove del mattino alle quat-
tro del pomeriggio. Il più curioso di questo af-
fare è il giurì, le più spiccate individualità del
quale sono un piombista e un negoziante di calza-
ture.

È davanti a loro che compaiono le statue.
La sala del tribunale somiglia metà a un vec-
chio cimitero ingombro dai suoi monumenti, e
metà a un laboratorio di chimica colle storte
relative.

Le statue sfilano da due mesi innanzi all'in
felice piombista ed al non meno sfortunato ne
goziante di scarpe. Da due mesi i testimonii e
periti del signor Fenardent stabiliscono che il
tal braccio, la tale gamba, la tale orecchia fu-
rono attaccati alla tale epoca e nel luogo, ecc.,
ecc.; e i periti del generale Cesnola giurano che
ogni cosa ha due o tre mila anni di esistenza.

« Per esempio, diceva ultimamente il pre-
sidente d'una Società di microscopia, chiamato
alla riscossa dal generale Cesnola, ecco una fi-
gurina che reca la sua antichità scolpita a ca-
ratteri cubitali in tutte le sue dimensioni.

« Quali sono questi caratteri? Chiede il
signor Fenardent.

« Le rugosità della pietra.

« Benissimo. Ecco qui questo pezzo di pie-
tra; è liscio come una mano. Guardate ora!...
E signor Fenardent sottopone il pezzo a un
acido che lo increspa di rugosità. Il presidente
della Società di microscopia resta stupito.

« Curioso! curioso! — dice.

Poi d'un tratto facendosi ardito di una
nuova scoperta:

« Voi lo avete reso rugoso — dice — ma
voi non potete dargli la tinta antica.

« Aspettate — risponde il signor Fenar-
dent.

E, sottoponendo il suo pezzo di pietra a
un nuovo acido, egli lo riveste di un colore
giallo nero, che lo farebbe prendere per un fram-
mento di mummia.

Il brav'uomo si dichiara vinto.

« Non sapeva tutto ciò — dice modesta-
mente.

E il piombista, e il negoziante di calzatura!
E il giudice stesso! C'è in verità da ridere. Il
giudice non se ne dà per inteso, e se la spassa
un mezzo mondo. Ma i dodici giurati, che han-
no degli affari, e che sanno ciò che vale il tem-
po, *times is money!* sono profondamente co
sternati.

I più filosofi si rifugiano in un sonno pro-
fondo, mentre le statue continuano la loro pro-
cessione — e il giudice ride da tenersi la pan-
cia colle mani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il Senato approvò il bilancio
straordinario con qualche modificazione. La Ca-
mera continuò l'interpellanza Langlois.

Gli oratori proposero sistemi d'ogni genere
per rimediare alla crisi economica.

Parigi 26. — Il *Temps* ha da Bucarest: I
prefetti del Distretto di Polizia a Jassy presen-
tarono a Schlinck console d'Austria, le scuse
dei membri del Congresso economico. Questi
dichiararono l'incidente cagionato da malinteso.
Si fecero scuse al ministro d'Austria a Buca-
rest.

Telegrafasi da Aden che gli Egiziani sgom-
brarono Latela, punto del territorio di Obock
ove avevano posto una piccola guarnigione.

L'incidente considerasi terminato.

vedute vi fu tra Granville e Waddington circa
il Madagascar.

Cairo 26. — La Commissione incaricata
di esaminare i mezzi di ridurre le spese, decise
di ridurre il numero dei funzionarii indigeni
ed europei.

Cairo 27. — La Grecia ha aderito alla ri-
forma dei Tribunali in Egitto, con alcune restri-
zioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 27. — Stanotte i Duchi di Genova
intervennero allo splendido ballo del Casino del-
l'Unione. Furono ricevuti dalla presidenza al
suono della marcia reale. Vi erano oltre 200 si-
gnore e 600 cavalieri.

Casamicciola 27. — Fu conferita la citta-
dinanza all'Arcivescovo Sanfelice in segno di
gratitudine per l'opera da lui prestata in occa
sione del disastro.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 1.40 pom.

Mancini e Decrais firmarono ieri il
protocollo contenente i punti dell'accordo
fra la Francia e l'Italia per l'esercizio
della giurisdizione in Tunisia. La Com-
missione della Camera per la domanda di
procedere contro Nicotera e Lovito de-
liberò di autorizzare la magistratura a
ricercare se Nicotera possa imputarsi di
offesa ad un pubblico funzionario nell'e-
sercizio delle sue funzioni.

Nella odierna seduta della Società
geografica si conseguerà alla famiglia An-
tonelli la grande medaglia d'oro aggiudi-
cata dalla Società al valoroso esploratore.

FATTI DIVERSI

Burrasca in Francia. — L'*Agenzia
Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Tempesta tutta la notte. Co-
municazioni telegrafiche difficili o interrotte.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Ste
fani* ci manda:

Madrid 27. — La *Gaceta* annunzia che le
provenienze da Rio Janeiro sono sottomesse a
quarantena, in causa della febbre gialla.

Navigazione generale italiana. —
Dallo stabilimento tipografico Bontempelli in
Roma è uscita la Statistica generale del traf-
fico merci e passeggieri effettuatosi durante il
I. semestre dell'esercizio 1882 83 su tutte le
linee delle Società Riunite Florio e Rubattino.

Terremoto nell'Abruzzo. — Il pa-
dre Denza ha ricevuto la seguente comunica-
zione:

« *Notaresco* (Prov. Teramo) 17 *gennaio*.

« Credevo che fosse nell'interesse di qual-
che corrispondente della nostra Provincia ab-
bruzzese segnalarle una forte scossa di terremo-
to che qui avvenne la sera del 10 corrente me-
se, ma non avendo nulla riscontrato nei gior-
nali, ardisco io dargliene avviso.

« La sera adunque del 10 gennaio, alle ore
5.30 di sera precise, mentre tutte le famiglie,
per un intenso freddo, si erano ritirate a casa,
si avvertì una forte scossa in senso ondulatorio
da Nord a Sud, della durata di un secondo o
poco più. Fu tanto il panico, che quasi tutte le
famiglie abbandonarono a rompicollo le proprie
abitazioni, fuggendo all'aperto, e non si ritira-
rono che dopo la mezzanotte. Le città che av-
vertirono con più intensità la scossa sono: Atri,
Città Sant'Angelo e Giulianova; fra le borgate,
Notaresco, Montepagano, Morro d'oro e Moscia-
no Sant'Angelo. A Teramo, capoluogo, non fu
quasi avvertita.

« Mi onoro intanto dirigerle la breve rela-
zione e ne faccia quell'apprezzamento che cre-
derà più utile per la scienza, che tanto la rende
stimata

« Sac. ANTONIO SACCHETTI. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

La vedova Fanny Sforni Vivante, la sorella
e i nipoti del compianto

comm. Elia Vivante

porgono i più sentiti ringraziamenti alle Auto-
rità cittadine, alle Rappresentanze dei Comuni
di Mira e Mirano, ai Corpi morali e Sodalizii,
ed agli amici tutti, che vollero onorare la me-
moria del loro dilettissimo estinto, e pregano
di essere scusati per le involontarie ommis
sioni. 148

Le famiglie Scarabellin del fu Gerolamo,
profondamente commosse per la perdita della
loro amata madre **Tonolo Santa vedova
Scarabellin,** sentono il dovere di porgere i
più sentiti ringraziamenti a tutti i parenti, a-
mici e conoscenti, che intervennero ai funerali,
o con altre dimostrazioni d'affetto procurarono
di lenirne il dolore, e pregano di essere scusate
se fossero incorse in qualche involontaria di-
menticanza nel dar la partecipazione. 149

L'Agenzia di Venezia della Compagnia *Pe-
ninsulare e Orientale*, anche in nome della fa-
miglia del defunto **J. W. Cremer,** porge i
più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità, Rap-
presentanze, ceto commerciale, amici e cono-
scenti che vollero, colla loro presenza, rendere
l'ultimo tributo di affetto al ben amato estinto,

GAZZETTINO MERCANTILE

**Prezzo corrente settimanale del pane e delle
farine in Venezia dal 21 al 26 gennaio 1884:**

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 1/2
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

*(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni
generali » in Venezia).*

Genova 26 gennaio.

Il bark ital. *Gaetano*, giunto a Queestown il 21 cor-
rente di rilascio per Rosario, fa acqua.

Amsterdam 19 gennaio.

Sulla spiaggia di Texel fu rinvenuta una bottiglia con-
tenente un pezzo di carta, sul quale era scritto: « Il capi-
tano Jensen, del pir. oland. *Venus* trovasi a due miglia da
Texel in procinto di affondare. »

Saint Nazaire 24 gennaio.

Il vap. franc. *Olinde-Rodrigues*, in viaggio da Havre alle
Antille, ha rilasciato qui con avarie, e fa acqua.

Bordeaux 22 gennaio.

Il pir. ingl. *Ottawa*, qui giunto da Barletta, con vino,
faticò molto nella traversata, in seguito ai cattivi tempi in-
contrati, sofferse alcuni lievi danni, e perdette un gherlino
di 6 pollici.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 27 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 merid.
Barometro a 0° in mm.	757.29	756 89	754 83
Term. centigr. al Nord	1.4	1.9	2.6
» » al Sud	2.4	2 4	3 2
Tensione del vapore in mm.	3.13	3 66	4.25
Umidità relativa	83	69	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	9	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Piovig. goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	1.00
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+20
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 3.0 Minima —0 8

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nel
meriggio.

— *Roma 27, ore 3 p.*

In Europa depressione fortissima nel Nord;
pressione abbastanza elevata in Sicilia. Amburgo
722; Malta 767.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie qua e là; ba
rometro disceso 4 mill. nel Nord; salito altret-
tanto nel Sud; venti qua e là freschi da Po-
nente a Libeccio; temperatura aumentata nel-
l'Italia superiore.

Stamane, cielo coperto ed anche piovoso
nel Nord e nel Centro; sereno in Sicilia; alte
correnti del terzo quadrante; venti meridionali
qua e là freschi; barometro variabile da 758 a
767 mill. dal Nord al Sud; mare agitatissimo
a Genova, agitato a Porto Maurizio.

Probabilità: Venti meridionali freschi e
forti; pioggie, specialmente nel Nord e nel
Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 7s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 59m
Levare della Luna	7h 9m matt
Passaggio della Luna al meridiano	0h 21m 2s
Tramontare della Luna	5h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 5h 51m sera.

SPETTACOLI.

Domenica 27 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro
Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche
diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Guitarrero*,
del maestro Millöcker. — Alle ore 8 1\|4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. —
Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. —
Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 90	92 —	89 73	89 93
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	[illegible]		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,90 in carta							
» 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4	— —	— —		
Germania » 4			122 15	122 40
Francia » 3 —	99 80	100 —	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	24 97	25 02
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 *franchi*	— —	— —
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	92 02 ½	Francia vista	100 02 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 26.

Mobiliare	529 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	536 50	Rendita ital.	92 80

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	77 12	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 30	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 —	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 15	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	305 40
» in argento	80 30	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 —	Londra	121 30
» in oro	100 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 63 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Torreglia è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 1721. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Torreglia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Abano e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Torreglia ha 101 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Torreglia è separato dalla sezione elettorale di Abano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*:
Savelli.

—

N. 1728. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il Comune di Pertosa è separato dalla sezione elettorale di Auletta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1729. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il Comune di Graniti è separato dalla sezione elettorale di Giardini, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Messina.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1739. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Molassana è separato dalla sezione elettorale di Struppa di Sori, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Genova.

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. 1740. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Pieve di Sori è separato dalla sezione elettorale di Sori, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Genova.

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. 1702. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

La tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e nei Monumenti nazionali, stabilita con la legge

La tassa predetta sarà di centesimi cinquanta.

I ragazzi di età inferiore ai dodici anni pagheranno la metà della tassa.

Anche nella Galleria degli Arazzi, come negli altri Istituti congeneri, appartenenti allo Stato, nella città di Firenze, i visitatori godranno dell'entrata gratuita in tutte le domeniche e nelle feste del calendario civile.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. MCXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 dicembre.

Le Amministrazioni dei sei Legati esistenti nel Comune di Calascibetta, cioè:

Ospedale di San Vincenzo ed Anastasia per soccorrere ai trovatelli;
Legato Salomone id. ai poveri;
Legato Ferreri id. id.;
Legato Alonzi id. per le povere maritande;
Legato quattro eredità id.;
Legato di Santa Maria dell'Udienza id.;

sono sciolte, ed è affidata alla Congregazione di carità di Calascibetta (Caltanissetta) la gestione delle medesime.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1734. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Borgoratto è separato dalla sezione elettorale di Gamalero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Alessandria.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1735. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Molochio è separato dalla sezione elettorale di Varapodio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 dicembre.

È autorizzata l'inversione di alcune rendite a favore dell'Ospedale-Ricovero di Cisternino (Bari), che è eretto in Ente morale, ed è approvato lo Statuto organico del medesimo Istituto in data 25 agosto 1883, composto di diciotto articoli.

R. D. 10 novembre 1883.

—

N. MCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 dicembre.

L'Asilo infantile di Iseo (Brescia) è eretto in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico, composto di undici articoli.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. MCXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 dicembre.

Il lascito disposto a favore dei poveri più bisognosi d'Incino (Como) dal defunto sacerdote Paolo Annoni è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il legato suddetto costituito dal reddito enfiteutico di lire cinquecentotrentuna e centesimi trentadue.

Il parroco preposto d'Incino, amministratore del lascito Annoni, presenterà entro il termine di tre mesi, per l'approvazione, il relativo Statuto organico.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1703. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

I Comuni di Bolzaneto e Sant'Olcese sono staccati dalla sezione elettorale commerciale di Rivarolo Ligure, e costituiranno una nuova sezione elettorale per l'elezione dei componenti la Camera di commercio di Genova, che avrà sede in Bolzaneto.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Istituzione di premii da conferirsi agli espositori nella Mostra generale di Torino nel 1884.

N. 1747. (Serie III.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti i seguenti premii, da conferirsi per concorso agli espositori nella Mostra generale in Torino nel 1884:

1. Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe — alle più importanti invenzioni o scoperte che agevolino l'incremento delle industrie nazionali, ovvero liberino queste dalla necessità di far uso d'invenzioni straniere.

2. Tre medaglie d'oro di prima classe, tre di seconda classe e quattro d'argento — *a*) alle industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte con proficui risultati; e alle industrie che, esercitate già in Italia, erano spente o decadute, e furono fatte rifiorire con vantaggio dell'economia nazionale;

Quattro medaglie d'oro di seconda classe e quattro medaglie d'argento — *b*) alle piccole industrie, le quali, introdotte nelle città italiane, abbiano impiegato il maggior numero di operai, ed abbiano dato i migliori risulatati;

Due medaglie d'oro di seconda classe e quattro medaglie d'argento — *c*) Alle piccole industrie rurali che diano maggior lavoro agli agricoltori nei tempi, nei quali non attendono alle faccende della coltivazione. Sono comprese in questo concorso anche le piccole industrie, che si esercitano in vicinanza dei boschi.

3. Tre medaglie d'oro di prima classe, tre di seconda classe e quattro medaglie d'argento — per i nuovi mercati esteri di grande consumo, conquistati stabilmente e con profitto ai prodotti dell'agricoltura e delle industrie nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa;

4. Diciotto medaglie d'oro di prima classe, venti di seconda classe e sedici d'argento — ai nuovi grandi stabilimenti industriali, che addimostrino notevoli progressi, così per la perfezione come per il buon mercato dei prodotti.

Saranno parimenti avuti in considerazione gli stabilimenti antichi, che siano stati ampliati e forniti di meccanismi ed altri perfezionamenti tecnici, ed abbiano conseguiti i medesimi risultati.

I premii saranno distribuiti nel modo seguente:

a) Tre medaglie d'oro di prima classe e tre di seconda — alle industrie siderurgiche e meccaniche;

b) Due medaglie d'oro di prima classe, due di seconda classe e quattro d'argento — alle industrie chimiche;

c) Due medaglie d'oro di seconda classe e quattro medaglie d'argento — alle industrie della concia, della tintura e della verniciatura delle pelli;

d) Due medaglie d'oro di prima classe,

e) Due medaglie d'oro di prima classe, due di seconda classe e quattro d'argento — alle industrie della carta e a quelle affini;

f) Nove medaglie d'oro di prima classe e nove di seconda classe — alle industrie della filatura e della tessitura, cioè:

Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe per la lana.

Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe per la seta.

Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe per il cotone.

Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe per la canapa e pel lino.

Una medaglia di prima classe ed una di seconda per la juta.

5. Due medaglie d'oro di prima classe, due di seconda classe e quattro medaglie d'argento — agli stabilimenti d'industrie artistiche (ceramiche, bronzi, vetrerie, intagli, intarsi), i cui prodotti attestino un progresso notevole per eleganza di forma, per squisitezza di gusto, per correttezza di disegno, per armonia nella distribuzione dei colori, ecc.

6. *a*) Quattro medaglie d'oro di prima classe, quattro di seconda classe e sei d'argento — alle più importanti invenzioni concernenti le applicazioni industriali della elettricità;

b) Due medaglie d'oro di prima classe, quattro di seconda classe e quattro d'argento — alle macchine ed apparecchi da adoperarsi nelle tecnologie elettriche.

7. *a*) Due medaglie d'oro di prima classe — alle invenzioni o scoperte conducenti a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie;

b) Due medaglie d'oro di prima classe e due di seconda classe — agli stabilimenti dove siano stati introdotti i miglioramenti consigliati dalla scienza e dall'arte per rendere salubri le officine ed allontanare i pericoli, ai quali gli operai trovansi esposti.

Art. 2. I concorsi suddetti saranno applicabili soltanto all'ultimo quinquennio. Però coloro che ottennero una medaglia d'oro nei concorsi speciali istituiti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio all'Esposizione di Milano del 1881, non potranno presentarsi per lo stesso fatto ai nuovi concorsi.

Art. 3. È istituito un premio di lire 10,000, da conferirsi a colui che presenterà nella sezione di elettricità dell'Esposizione generale in Torino una invenzione, od un complesso di apparecchi, donde si avvantaggi notabilmente la soluzione pratica dei problemi che si connettono con le applicazioni industriali della elettricità alla trasmissione del lavoro meccanico a distanza, alla illuminazione ed alla metallurgia.

Si avranno in considerazione soltanto le invenzioni rappresentate alla Esposizione da apparecchi, sui quali si possano eseguire esperienze pratiche sicure.

Potranno concorrere al premio anche gli espositori stranieri.

Art. 4. Sono messe a disposizione della Commissione giudicatrice *sei medaglie d'oro di seconda classe e dodici medaglie d'argento* « di cooperazione », da conferirsi agli operai che abbiano efficacemente coadiuvato i detti concorsi.

Art. 5. Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Comitato generale dell'Esposizione, detterà le norme e regolamenti per i concorsi, e provvederà a quant'altro occorra per l'esecuzione del presente Decreto.

La spesa richiesta graverà sul capitolo 32 del bilancio passivo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e sul capitolo corrispondente dell'esercizio finanziario 1884-1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1718. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

Il Comune di Carasco è separato dalla sezione elettorale di Chiavari, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1732. (Serie III.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia è modificato nella parte che riguarda lo stipendio degli assistenti alle cattedre di statica grafica e di geometria proiettiva e descrittiva.

Lo stipendio dell'assistente alla cattedra di statica grafica da lire mille è ridotto a lire 700 (settecento).

Lo stipendio dell'assistente alla cattedra di geometria proiettiva e descrittiva da lire settecento è portato a lire 1000 (mille).

Queste modificazioni avranno effetto dal 1° gennaio del corrente anno.

R. D. 4 novembre 1883.

—

N. MCXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 dicembre.

L'Amministrazione dei Monti frumentarii del SS. Rosario e dell'Ospedale di Scapoli (Campobasso) è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto di Campobasso, con incarico di riordinarla nel tempo più breve.

R. D. 10 novembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 3. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. —	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. [illegible] (*)

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Anno 1884 — Lunedì 28 gennaio — 3.ª Edizione — N. 27

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GENNAIO.

Il *Ravennate* pubblica una serie di lettere al presidente del Consiglio, nelle quali è detto che i Ministeri di Destra e Sinistra hanno sempre disconosciuto le condizioni delle Romagne, che queste sono state trattate sempre peggio di ogni altra parte d'Italia, che vi si mandano prefetti diffidenti del popolo mentre si tratta soltanto di amministrar bene, ec. ec. Il *Ravennate* è giornale moderato, in quanto è possibile un giornale moderato in Romagna quando non voglia trovarsi nelle condizioni della *Provincia* di Forlì, il cui direttore, minacciato costantemente, ha perduto ogni libertà di movimento.

Il *Ravennate* pubblica queste lettere, collo scopo di mettere riparo ad una condizione di cose, che oramai è divenuta insopportabile a tutti. Però ispira poca fede il suo metodo, ch'è quello sempre seguito sinora, cioè di dar tutto il torto al Governo. La discussione si rinnova ogni volta che qualche nuova violenza delle sette viene a provare che le Romagne sono in condizioni anormali, e che se vi è subita l'anarchia, vi è conculcata invece la libertà del Governo, della legge e dei cittadini, che appoggiano il Governo e vogliono vivere secondo la legge. Allora si odono sempre le stesse querimonie. S'insulta la Romagna, perchè si domanda che l'Impero della legge vi sia ristabilito e che cessi l'intimidazione delle sette. Ah! il Governo che riuscisse veramente a farla cessare questa intimidazione, sì che i monarchici vi avessero almeno la libertà che hanno i repubblicani, di manifestar le loro opinioni, senza il pericolo di lampioni o di teste rotte, quanto la Romagna che si pretende insultata, acclamerebbe quel Governo, che le avesse dato questo grande beneficio!

Vi sono liberali curiosi in Italia. Parlano in modo, che si è autorizzati a domandar loro se per caso siamo tornati al tempo dei Governi paterni. Nei Governi liberali la responsabilità è in ragione diretta della libertà. Prima di tutto non sappiamo in che modo si possa giustificare la condizione anormale della Romagna, coi pretesi mali trattamenti del Governo. È difficile sostenere che il Governo abbia mai avuto ragione di trattare la Romagna peggio degli altri paesi d'Italia. Eppure è oramai un fatto accertato, che solo le Romagne in tutta Italia si trovano in condizioni così anormali, che vi diventa atto di coraggio ogni adesione al Governo e alle istituzioni. Hanno cominciato a chiedere al Governo la libertà dei suoi nemici, e noi crediamo che questa libertà debba cessare necessariamente quando la limita la legge perchè comincia il pericolo per le istituzioni, ma adesso — in una Provincia soggetta alle leggi di tutto il resto d'Italia — giungono ad imporre al Governo la libertà dei nemici suoi e la servitù dei suoi amici.

Ripetiamo che non si può in alcun modo giustificare questo stato di cose, colla asserzione che il Governo abbia trattato le Romagne peggio delle altre parti d'Italia. Se così anche fosse, si potrebbe invocare in questo caso rimedii per l'avvenire, ma, in un Governo liberale specialmente, non si può far appello a simili argomenti per chiedere che alcune Provincie del Regno sien trattate in modo diverso dalle altre, come in una famiglia ci sono talora fratelli che sono trattati men duramente degli altri perchè di più vivace temperamento. Anche nelle famiglie questa diversità di trattamento è pericolosa, e i fratelli, ai quali s'usa indulgenza per la vivacità del loro temperamento, non sono quelli che poi han vanto di educazione migliore. Ad ogni modo un Governo liberale non è, ripetiamo, un Governo paterno. Libertà porta responsabilità, e ogni violazione di legge deve essere punita, senza guardare alle cause e agli effetti. Si studiino i rimedii generali e remoti. Ma intanto ogni volta che occorre un rimedio pronto perchè la legge è stata violata, si persuada tutti che la legge impera in Romagna come altrove. Noi udiamo ogni giorno raccontare atti di violenza da parte delle sette; vediamo raramente che se ne arrestino gli autori, e più raramente ancora si puniscano.

Il *Diritto* è capacissimo di rispondere, come rispondeva ieri a proposito della condanna di un giornalista clericale di Roma, che se il giurì assolve gli autori delle violenze contro uomini del partito moderato o contro gli agenti del Governo, ciò prova quanto sieno odiati e gli uni e gli altri. Ma con questo argomento fu assolto Barabba e condannato Cristo, ed è pericoloso fare simili ragionamenti in questioni di giustizia. Questi liberali ci preparano la tirannia più insopportabile, quella delle plebi aizzate. Un Governo liberale è quello che assicura ad un cittadino la protezione delle leggi, sinchè non le viola, quali che sieno le sue opinioni. Invece qualche volta si direbbe che la protezione delle leggi manchi piuttosto a chi le rispetta, che a chi apertamente le viola. Non possiamo andare orgogliosi di questi risultati, e v'è qui sotto una questione un po' più grave di quella che si vorrebbe ridurre a lavori pubblici mancati, o a prefetti troppo inframmettenti mandati in Romagna.

Il *Diritto*, il massimo organo della Sinistra, pura e storica, torna ieri a scrivere contro il trasformismo, e svolge l'idea corretta dell'alternativa dei partiti. Ma se il *Diritto* stesso col suo linguaggio ha contribuito a mettere la vecchia Destra, che dovrebbe alternarsi colla Sinistra, fuori della legge, e a sollevare contro di essa l'odio feroce delle masse ignoranti e cieche; se ha narrato almeno con compiacenza le dimostrazioni organizzate in tutta Italia, all'annuncio che il Re, usando del diritto innegabile della Corona, aveva incaricato Sella, tre anni fa, di comporre il nuovo Ministero; se è del partito di coloro che osarono negare persino al Re la facoltà di ricusare la firma ad un decreto del ministro della guerra, relativo ad un ufficiale superiore dell'esercito, del quale il Re è il capo supremo, il *Diritto* nega in pratica la teoria dell'alternativa dei partiti, che proclama in teoria, ed è con questa maniera di ragionare che il trasformismo diviene una necessità, anche per coloro che non lo vorrebbero.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Baccelli e i Pentarchi.

Malgrado il discorso di Monterotondo, l'on. Baccelli non trovò grazia presso la Pentarchia.

La *Riforma*, organo del Crispi, ha un curioso capitoletto, oggi, intitolato: « Il Firenzuola ed il ministro Baccelli. » L'articolista cita buon numero di passi dell'*Asino d'oro* di Agnolo Firenzuola. Ce n'è abbastanza, se non per fare arrossire il solito capotamburo — che, del resto, dopo la soppressione, non può più prestarsi gentilmente alla bisogna — certo per dimostrare che il libro citato non è modello di pudicizia. Tutt'altro. — Bene: il ministro della pubblica istruzione nei suoi ultimi programmi per le Scuole normali indica la lettura di varii autori, e fra questi pone il Firenzuola. Dice l'articolista della *Riforma*:

Che razza di maestri e maestre usciranno da questa lettura, se lo immagini ognuno!

E questo, perchè? Perchè non tutti quelli di cui si circonda il ministro Baccelli, sono persone serie. Prima d'inculcare un libro di testo, bisogna leggerlo e rileggerlo; e mettersi, nel tempo stesso, una mano sulla coscienza!

Il Baccelli al banchetto di Monterotondo ha dichiarato che preferiva essere, anzichè consorte del rinascimento, romano della decadenza....

Noi crediamo che quello ch'è preferibile, soprattutto, si è la decadenza del ministro romano... dal Ministero. *(Corr. della Sera.)*

L'affare Lovito-Nicotera.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Circa l'autorizzazione a procedere pel reato di duello, la Commissione sospese le sue deliberazioni. Secondo il *Capitan Fracassa* la Commissione avrebbe respinto la domanda di autorizzazione a procedere per duello contro ambedue i duellanti, e l'altra deliberazione, pel reato d'oltraggio a carico del Nicotera, sarebbe stata presa con un voto di maggioranza.

Il *Capitan Fracassa* muove censure alla Commissione « che non autorizzò il procedimento pel duello, che pure risulta da un verbale pubblicato e sottoscritto da quattro deputati, mentre, poi, autorizza a fare indagini per l'altro reato — il reato d'oltraggio ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni — non accertato nei suoi estremi giuridici », e dice che la Commissione « non salva la legalità scrupolosa, nè l'alto sentimento della convenienza politica parlamentare. »

Così la pensa il *Fracassa*, amico del Nicotera; altri giornali, come potete capire, daranno un giudizio ben diverso sulla condotta della Commissione.

Commemorazione di De Sanctis all'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Alla commemorazione dell'onor. De Sanctis assisteva un pubblico eletto e numeroso; erano presenti i ministri Magliani e Berti; gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Coppino, Bertani, Cairoli, altri deputati e senatori; molte signore dell'aristocrazia, e parecchi ufficiali.

Il prof. Villari vinse tutte le aspettazioni; riscosse frequenti applausi, ed in alcuni punti trascinò l'uditorio sino all'entusiasmo.

Mostrò la influenza del De Sanctis nell'emancipazione del pensiero nazionale; lo seguì a Napoli ed a Torino; lo esaminò come maestro, come critico, come conferenziere.

Lo difese dagli attacchi dei critici positivisti, dimostrando che la critica subbiettiva del De Sanctis era una completa perfezione della prima.

Esaminò i saggi sull'*Ebreo di Verona*, su Dante, su Leopardi; e concluse mostrando come il suo genio critico gli assicura un posto immortale nella storia della letteratura italiana. *(Ripetuti applausi.)*

L'avv. Ferro rimpianse il De Sanctis a nome dell'Associazione, ricordandone la integrità, la amorevolezza, la modestia.

Fu una vera solennità letteraria.

Nel fondo della sala vedevasi la effigie del De Sanctis, circondata da veli e da corone di lauro.

Documenti del Gennarelli.

Telegrafano da Roma 27 al *Corr. della Sera*:

Il ministro Baccelli da qualche tempo tratta per l'acquisto d'una Collezione di volumi relativi al risorgimento italiano offerta dal prof. Gennarelli. Il Consiglio di Stato dette parere contrario all'acquisto, ma mercoledì sera il ministro che vuole assolutamente la Collezione, scrisse una lettera al Consiglio stesso insistendo per avere una deliberazione favorevole. Intanto, la Collezione venne depositata alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Ora il *Diritto* domanda se è vero quello che si dice che cioè in quella Collezione vi sieno alcuni documenti che portano il timbro degli Archivii di Stato e che, evidentemente, sarebbero stati sottratti.

La questione potrebbe ingrossare. Il Gennarelli ebbe libero accesso negli Archivii governativi per incarichi avuti. Il Gnoli si oppose all'acquisto della Collezione Gennarelli appunto per ciò. C'è il caso che la faccenda vada a finire in mano dell'Autorità giudiziaria.

L'incidente Illica-Cavallotti.

Telegrafano da Milano 27 all'*Arena*:

Oggi si è conchiusa la pace fra Illica e Cavallotti, la cui rissa nel caffè Manzoni vi telegrafai ieri.

Tutto si pacificò grazie all'intervento di alcuni amici.

Pare che, almeno dicesi, Cavallotti, nella colluttazione, abbia morso Illica in un polpaccio.

La giurisdizione italiana a Tunisi.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

La risoluzione della questione della giurisdizione italiana a Tunisi sarà combattuta alla Camera dall'on. Crispi. Ciò si rileva dai dispacci inviati al Crispi dalla colonia italiana di Tunisi che si lamenta. Il Crispi ha risposto che esaudirà le domande che gli sono dirette.

Il *Fracassa* dice che il ministro Mancini, relativamente alla giurisdizione italiana in Tunisi, ottenne che non si eseguiscano le condanne di morte ed altre concessioni di questo genere.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il misfatto di Florisdorf.

Telegrafano da Vienna 27 al *Cittadino*:

Florisdorf fu occupato da un distaccamento di truppe.

L'assassino dell'agente di Polizia Blöch è sempre muto circa l'essere suo. Disse soltanto di aver avuto mandato di uccidere Blöch. Fatto fotografare, tentò di mandare a vuoto tutte le prove.

R. Consolato d'Italia a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il R. console italiano cav. Durando è partito ieri, col piroscafo di Spalato.

Il regio agente consolare italiano a Spalato, sig. Pietro Ziak, ieri mattina da qui proseguì il suo viaggio per Roma, chiamato, crediamo, dal ministero degli affari esteri, sig. comm. Mancini.

INGHILTERRA

Un ammiratore di Gladstone sospettato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Lunedì, è successo un bel casetto ad Hawarden, residenza del primo ministro quando non ha la seccatura delle Camere aperte.

La polizia, sempre alla posta di cospiratori e di gladstonicidi, arrestò un operaio che appressavasi alla dimora del primo ministro con fare molto agitato e andatura sospetta assai.

Sottoposto a un serio interrogatorio, costui — un operaio di Birmingham — confermò i più neri sospetti della polizia, tirando fuori nientemeno che una scure, nascosta sotto il soprabito.

Egli ebbe un bel dire di essere un grande ammiratore del sig. Gladstone e di aver fabbricato apposta quell'arnese per offrirlo al ministro boscaiuolo. La polizia non gli volle credere.

Finalmente, imbarazzata, la polizia spedì al sig. Gladstone un agente che gli raccontò l'affare.

Il primo ministro si fece condurre il reo, che rinnovò la sua dichiarazione precedente e gli offrì la scure, con tutti i segni di una venerazione straordinaria.

Il sig. Gladstone accettò ridendo l'arnese, strinse la mano all'operaio di Birmingham, che di certo, non se la laverà più, e pregò la polizia di unire un po' più di discrezione al suo zelo. Dopo tutto, i *policemen* ci stanno per qualche cosa attorno ad Hawarden.

EGITTO

L'indisciplina delle truppe in Egitto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In un dispaccio dal Cairo, 23, del *Times*, troviamo un curioso campione della disciplina delle truppe, soggette, così per dire, al Kedevi. Esso rammenta il fatto dei soldati che dovettero essere incatenati per farli marciare contro il Mahdi.

Traduciamo letteralmente:

« Sir Evelyn Wood aveva dato istruzione al colonnello Slade, suo segretario militare, di spedire 700 soldati negri di Zebehr pascià, recentemente reclutati, da Abassieh a Suez. I treni aspettavano, ma i negri rifiutavano di entrarvi, sotto il pretesto che correva voce che Zebehr non li avrebbe comandati. Il colonnello Slade mostrò loro due mesi di soldo da esser pagati a Suez, ma essi non si arresero. Il colonnello ordinò loro di entrare in fila nel treno, ma costoro rifiutarono. Egli si rivolse allora ad ogni compagnia per volta, e diede la parola di comando, al che essi declinarono di obbedire.

« Dopo essere stato un paio d'ore a questionar così, il colonnello disse:

« — Voi andrete per amore o per forza, entro un'ora.

APPENDICE.

Una lettera di Paolo Ferrari.

Per il nome dell'autore meritamente illustre, al quale ora è moda lanciare frizzi a torto o a ragione; per le questioni che solleva e pei fatti che contiene, togliamo dal *Fanfulla* la lettera seguente, provocata da lunghe, insistenti, ed in parte insussistenti, accuse contro la Compagnia nazionale romana e il suo direttore Paolo Ferrari. La causa occasionale della lettera fu il fiasco recente di un lavoro nuovo del deputato Pandolfi *Humanitas*, e i giornali dissero che la colpa era di Paolo Ferrari che ne aveva permessa la recita. Ecco quello che Ferrari risponde:

Roma, gennaio 1884.

Carissimo *Fanfulla*,

Dacchè la Compagnia nazionale cominciò a presentarsi sui teatri d'Italia, cominciò altresì una serie d'accuse — più o meno cortesi — al mio indirizzo a proposito delle produzioni che non venivano bene accolte dal pubblico. Ad ogni insuccesso, la stessa parola: « Ma Ferrari doveva *prevedere*, doveva *impedire*, ecc. ecc.; che cosa ci fa egli nella Compagnia nazionale?... ecc. ecc. »

Non ho mai risposto perchè non ho vissuto sessant'anni per non imparare che i *giornali* hanno sempre ragione, specialissimamente quando hanno torto; e che quindi le polemiche non servono proprio a nulla.

Oggi, dopo l'insuccesso di *Humanitas*, eccomi di nuovo fatto segno alla medesima accusa. E neppure oggi avrei risposto, se un notevole numero di amici rispettabili non mi facessero quasi un caso di coscienza il dovere di replicare.

Per deferenza a cotesti amici — non per altro — dirò dunque alcune parole, alle quali ti prego di concedere ospitalità nelle tue colonne.

Tu a questa mia lettera farai un cappello — magari ci porrai anche una coda — con cui ai miei consiglieri la prova di quello che io ho premesso, che, cioè, i giornali hanno sempre ragione.

Ma forse tu non farai nè *cappello* nè *coda*: c'è anche forse il caso che tu mi dia ragione, benchè tu non sia nel numero dei più cordiali amici e fautori della *Società romana per le opere drammatiche*; ch'è appunto la cagione per cui mi rivolgo a te; perocchè se, per caso, tu mi dassi ragione, non si potrà dire che lo fai per consorteria.

Entro in materia.

Per brevità, riassumo le accuse nei due verbi: *prevedere*, *impedire*.

Io dovrei sciogliere la famosa questione di ordine pubblico: dovrei *prevenire* e dovrei *reprimere*.

Se non che un ministro dell'interno può *prevenire* una congiura, un ammutinamento, una dimostrazione; e se il *prevenirla* non basta, può *reprimerla* con la forza.

Ma quando non si tratta di un attentato all'ordine pubblico, e si tratta solo di un dramma, con quale diritto posso io dichiarare quel dramma un attentato all'arte scenica?

Già, intanto, per dichiarare l'*attentato*, bisogna metterlo in prova; la prima prova si fa con gli artisti che leggono la *parte*; e il direttore non può occuparsi che di correggere gli errori fatti dal copista o nelle parti o nel manoscritto; in quella prova lì, figurati! non si capisce nulla; si fa una seconda prova; gli artisti non possono ancora sapere la parte; s'interrompono, si ripigliano; chieggono schiarimenti; ne chiede all'autore il medesimo direttore; gli schiarimenti frastagliano l'andamento dell'azione drammatica; si capisce qualcosa, ma poco... Così si viene alla terza, alla quarta, alla quinta prova...

Poniamo che il direttore abbia creduto convincersi che il dramma è un *attentato* al buon gusto, al buon senso, alle leggi dell'arte; sarà un suo convincimento; ma potrà egli in nome di questa sua personale opinione cacciare dal palco scenico l'autore dell'*attentato* e i signori artisti suoi complici?

[illegible] direttore scenico, quanto più è provetto e sperimentato, tanto più ha imparato che nulla è più fallace dei giudizii che si danno di un'opera scenica prima della recita. Se così non fosse Moliere, Goldoni, Scribe, Dumas, Sardou non avrebbero mai fatto fiaschi — e non ne avrebbe mai fatto neanche il tuo umile sottoscritto!

Ma c'è di più.

Poniamo che il direttore, sicuro della caduta di un lavoro, lo bandisca dalla rappresentazione.

Ed ecco l'autore che salta in campo, circondato dai suoi amici, giornalisti, critici, ecc. ecc., a strepitare contro l'iniquo ostracismo. Si sa; appena un capocomico o un impresario ricusa un lavoro scenico, subito quel lavoro diventa un capolavoro, che appunto, perchè tale, fu demolito dalle invidie, dalle rivalità, dagli antagonismi. Come provare che quel capolavoro era una briccconata? Facendolo recitare? E allora era meglio farlo recitare prima, lasciarlo fischiare e non perdere il tempo e la pazienza in polemiche sconclusionate e non sempre risplendenti per pregio di urbanità.

Ma c'è dell'altro!

Io sono *direttore delle rappresentazioni*: è un titolo che volli io stesso, sperando che il più elementare buon senso bastasse a far capire che cosa io sono nella *Compagnia nazionale*.

Infatti (mi dicevo) *direttore* vuol dire uno *che dirige*; è una cosa così semplice che la può capire anche un *critico autorevole*; dunque io sono *uno che dirige*; e che cosa *dirigo*? la *scelta* delle rappresentazioni? l'*ordine* di esse? No: io *dirigo le rappresentazioni*; vale a dire ne dirigo le *prove*, ne curo la messa in scena e invigilo alla regolarità della recita davanti al pubblico.

Altre competenze non ho, e non volli; e mai non accetterò di avere.

Autore io stesso, non posso, non devo, non voglio questa falsa posizione di essere giudice dei miei confratelli. Sono cose elementari e mi meraviglio che qualche provetto e valente autore, passato a fare il giornalista e il critico, non capisca più una cosa così evidente.

Con ciò non voglio gettar la responsabilità [illegible] delle *scelte non fortunate* sugli egregi miei colleghi del Consiglio e della Direzione della *Società romana*.

. . . .

Veniamo al sodo.

O che si pretende che la *Società romana* rimetta in attività gli ufficii di *censura preventiva* come ai tempi dei tempi?

Oh, se si provasse a farlo! Come si griderebbe ch'essa vuole creare l'*arte ufficiale*, l'*arte accademica* magari l'*arte clericale*!

E se essa avesse respinto il lavoro dell'onorevole Pandolfi, un'uomo rispettabile, amato e stimato, come si sarebbe trovato il tema dell'accusa! eccolo qua: « Sapete perchè fu rifiutato l'*Humanitas*? perchè predica le teorie materialiste dei moderni fisiologi, perchè è la difesa del darvinismo! Oh i retrogradi! Oh gli oscurantisti, ecc. ecc. (*) »

E poi: data pur anche cotesta *censura preventiva*; e dato altresì che tale *censura preventiva* non fosse ispirata ad altro concetto che a quello dell'*arte*; ma, signori critici, dal capolavoro alla commediaccia sconclusionata ci è tutta una serie graduata di opere, che da una parte sono meno del capolavoro e dall'altra sono più della commediaccia sconclusionata; ora qual'è la linea di demarcazione fra le opere degne di esperimento e quelle indegne?

— Ah! il buon senso! il buon gusto! la pratica! l'esperienza!

Frasi, signori miei, frasi, null'altro!

Scusate l'immodestia di citare un lavoro mio; ma insomma il *Goldoni e le sedici commedie* fu respinto da Gustavo Modena, da Alamanno Morelli e da Gaetano Vestri, perchè *lavoro letterario privo di effetto scenico*. Conservo le lettere dei tre sommi artisti.

(*) Dopo il fiasco, l'autore, coll'autorità del Lombroso, cercò provare che il suo dramma era d'accordo cogli ultimi risultati della scienza. Il pubblico lo avrebbe respinto dunque perchè non ancora preparato a ricevere la buona novella. Certo con maggior ragione lo si sarebbe detto prima, e si sarebbe avverato ciò che scrive Ferrari. Adesso c'è la tendenza di mettere l'arte sotto il patrocinio della scienza, ma è una bandiera con cui si vuol coprire merce di contrabbando. Un romanzo o un dramma possono essere scientifici ed essere pessimi. È chiaro?

E l'*Humanitas* fu ascoltato alla prova da persone competentissime, compreso l'illustre Barracco, compreso un insigne attore straniero, compresa la colta e gentile dama dell'egregio autore.

Eppure chi parlò più schietto all'autore fu il vostro devotissimo servo, signori critici; fu questo infelice *direttore delle rappresentazioni*; fui io; e non ne avevo *nè il diritto nè il dovere*; ma trovai l'uno e l'altro nella mia semplice qualità di galantuomo interrogato da quell'altro galantuomo dell'autore; io non tacqui a lui il mio timore di una caduta; inutilmente; gli consigliai di tagliare alcune scene, tra le quali quelle tre con cui finisce il terz'atto, e che provocarono sì fiera tempesta. Fino durante la recita dissi all'autore: « Ha il coraggio di lasciarmi dare il segno del sipario al finale della scena dei brindisi? » E l'autore: « Io non scrivo per farmi applaudire, bensì per diffondere le idee moderne fisiologiche » ecc., ecc. Ed io: « Avrà ella reso un buon servizio alla moderna fisiologia esponendola ai fischi? » — Inutilmente. Delle quali mie parole quasi brutali, senza i molti testimonii che potrei invocare, come l'onorevole Cappelli, il conte Vinci e altri, me ne appello alla perfetta lealtà dell'onorevole Pandolfi. Io non mi stupisco che queste cose non sieno all'altezza dell'intelligenza di certi tali passati dal Liceo, ove furono *bocciati*, alla laurea di dottori in critica teatrale. Mi stupisco che non sieno capite da certi altri critici, che furono e sono autori, e che conoscono la storia dei rifiuti subiti immeritatamente da capocomici o impresarii, o delle accettazioni ottenute per lavori destinati poi alle più clamorose cadute, malgrado l'arguta gherminella di coprirli con un nome glorioso!

Ma ho abusato abbastanza della tua ospitalità, e fo punto. Chi sa che, ormai che ho cominciato, non mi venga l'estro di continuare! Vedremo.

Intanto ama

Il tuo
Paolo Ferrari.

« Essi lo sfidarono. Allora mandò ordine al maggiore Kitchener, della cavalleria egiziana, di tener pronti due squadroni, quindi disse agli ammutinati quello che stava per fare. Essi replicarono:

« — Se vengono li ammazziamo tutti.

« Senza frapporre indugio, uno squadrone di cavalleria egiziana, forte di 150 uomini, con un secondo di riserva, senza carabina, ma con le sciabole sguainate, sotto il comando del maggiore Kitchener, caricò di galoppo, e, fatto cerchio, circondò i negri, il cui comandante allora pose una linea di vedette sul treno, e allora le truppe stettero in perfetto ordine. Dopo un breve, intervallo di esitazione, la cavalleria fece entrare nel treno uno dei negri recalcitranti; a lui tennero dietro dieci, ai dieci cento; in breve venti minuti dopo chiamata la cavalleria, tutti i negri erano imbarcati nel treno.

« Giova riflettere che i negri soverchiavano di numero la cavalleria, e che essi sono molto più bellicosi degli Egiziani — che generalmente ne hanno paura

« La differenza consiste in questo, che i negri non erano sotto il comando di ufficiali inglesi, nè formavano parte dell' esercito di sir Evelyn Wood. »

Tutte belle cose; ma con soldati, contro i quali bisogna spedir cavalleria per farli obbedire, non c' è da conquistare il mondo e neanche da sottomettere il Mahdi. Del resto, il colonnello Slade non era mica un circasso, e con tutto questo dovette ricorrere alla forza per farsi obbedire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio

L' indennizzo ai possessori dei prestiti dei Governi provvisorii del 1848-49. — Riceviamo dal comm. Fornoni, presidente del Comitato per il riconoscimento dei Prestiti 1848-49, la seguente:

« *Egregio sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.*

« La prego di voler pubblicare le seguenti righe e la ringrazio della cortesia.

« Nel 1872, quando aveva l' onore di rappresentare come sindaco la città di Venezia e quindi il dovere di curare gl' interessi dei miei concittadini, mi rivolsi al Governo del Re perchè fossero riconosciuti i Prestiti 1848-49 del Governo Provvisorio di Venezia, concludendo dopo molte ragioni che lo escludersi dal Gran libro del Debito pubblico del Regno d' Italia, sarebbe stato dal punto di vista finanziario, lo stesso che dal lato morale e politico cancellare dalla storia dell' indipendenza italiana la rivoluzione e la resistenza di Venezia.

Anche allora a Roma *non a Venezia* veniva asserito che della quasi totalità dei Prestiti del Governo di Venezia vi fossero stati accaparatori, che li avessero comperati per poco o per nulla.

« Ed io allora, dopo aver offerto le prove della erroneità dell' asserto, risposi al ministro:

« « A Venezia, Eccellenza, i titoli dei Prestiti 1848-49 col Leone di San Marco e la firma di un commissario di Re Carlo Alberto si custodivano gelosamente come la coccarda tricolore, come la medaglia della resistenza ad ogni costo, ed erano cari se non altro perchè memoria di epoca gloriosa, e speranza di tempi migliori. Noi non abbiamo potuto comprendere come l' E. V. abbia potuto ritenere che a Venezia ci fosse così poca fede dopo il 1849 nell' avvenire d' Italia, e così poca fede dopo il 1866 nella giustizia del Governo nazionale. »

« La stessa risposta devo ora al giornale l' *Adriatico*, che pubblicandosi a Venezia ha nel suo Numero di ieri sull' argomento dei Prestiti 1848 49 con una imperdonabile ignoranza asserito cose, che offendono il patriotismo e pregiudicano gl' interessi dei Veneziani.

« ANTONIO FORNONI
senatore del Regno
Presidente del Comitato pel riconoscimento dei Prestiti 1848-49. »

Il R. prefetto comm. Mussi crediamo parta questa sera da Roma, per cui domani egli sarà fra noi.

Consiglio comunale. — Oggi non ebbe luogo la seduta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

La Congregazione di carità compie un atto doveroso annunciando che gli eredi del compianto comm. Elia Vivante, signore Fanny Sforni Vivante, cav. avv. Graziano Ravà e cav. Massimiliano Ravà, riservandosi di dare esecuzione a quanto dispose per iscopo di beneficenza il loro parente, vollero elargire a favore dei poveri cattolici della città L. 1000 (mille), perchè fossero erogate nel modo che più si crederebbe opportuno.

Grata la Pia Causa per questo atto generoso, che onora l' estinto e gli eredi e parenti suoi, rende, in nome dei poveri, pubbliche grazie ai cittadini, che, nella triste circostanza, vollero rammentare con un atto generosamente benefico la classe povera della nostra città, non immemore dei sentimenti filantropici dell' egregio cittadino.

Il presidente
JACOPO BERNARDI.

Ateneo veneto. — *(Comunicato.)* Anche in quest' anno, il nostro Ateneo intende, come può meglio, di rivolgere le conferenze settimanali ad uno scopo filantropico, confortato a ciò dalla benevola accoglienza che nel passato anno ebbe il suo progetto di venire in aiuto alla popolazione rurale, funestata dai danni gravissimi di desolatrici inondazioni.

L' Ateneo veneto col prossimo febbraio dà pertanto cominciamento ad una serie di conferenze col concorso anche di valenti oratori di altre Provincie, ed ha stabilito che gl' introiti siano, per una parte destinati a vantaggio dell' Ospizio pei pellagrosi testè inauguratosi nella vicina Mogliano fra l' aspettazione ed il plauso generale, e per l' altra parte siano assegnati alla Società di mutuo soccorso dei pescatori di Venezia, la quale è meritevole dei più generosi soccorsi per il nobile suo scopo e per le condizioni povere di una numerosa classe di abitanti, troppo spesso dimenticati quanto più sono poveri, operosi ed onesti.

Le conferenze avranno luogo ogni venerdì sera, alle ore 8 1/4 pom., principiando dal febbraio prossimo. Nei mesi di marzo e di aprile saranno tenute ogni lunedì e venerdì alla stessa ora.

Saranno emesse azioni di lire cinque, con titolo ad un biglietto d' ingresso per tutte le conferenze.

Il biglietto serale costerà una lira, gentilmente accettarono questo compito, nonchè presso l' Ateneo.

I biglietti d' ingresso si acquistano seralmente soltanto presso l' Ateneo.

Il fine caritatevole, al quale sono intese le Conferenze ed il nome degli oratori che aderirono all' invito ci affidano della buona accoglienza da parte dei nostri concittadini e ci fanno augurare la maggiore diffusione delle azioni.

Conferenze
che saranno tenute presso l' Ateneo.

Bonvecchiato Ernesto: *La pazzia delle città assediate.*
Bonatelli Francesco: *Da destinarsi.*
Bordiga Giovanni: *Giuseppe Mazzini artista.*
Bombicci Luigi: *Da destinarsi.*
Bonicelli Eugenio: *Il lavoro dei carcerati.*
Cisotti Gio. Battista: *Le condizioni sociali.*
Feretti Gisberto: *Impariamo a nutrirci.*
Franzolini Ferdinando: *Le nervosità, il temperamento e la moda nella società nostra.*
Fradeletto Antonio: *Francesco De Sanctis.*
Fambri Paulo: *La satira.*
Giuriati Domenico: *L' epigramma.*
Glasi Giovanni: *Alcune considerazioni sulla questione sociale.*
Gemma Adolfo: *Riverberi storici dell' arte a Venezia.*
Sernagiotto Matteo: *La commedia.*
Vigna Cesare: *Il patrocinio degli alienati.*
Zanon Gio. Antonio; *L' atomo e la sua attività.*

Venezia, 4 gennaio 1884.

La presidenza
GIURIATI, CARRARO, GOSETTI, DE KIRIAKI, MUSATTI.

Distinzione. — L' egregio dott. Gio. Batt. Zampieroni, che ebbe nello scorso estate dal Ministero d' agricoltura e industria francese la medaglia di bronzo per le sue specialità esposte alla mostra internazionale d' insettologia a Parigi, ora fu insignito della medaglia d' argento, conferitagli dalla grande Accademia delle industrie a Parigi stesso.

Facciamo le nostre congratulazioni al valente sig. Zampironi per la nuova distinzione, della quale tanto meritamente fu oggetto.

L' Igiene infantile. — Sommario delle materie contenute nei NN. 13 e 14 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia:

L' Asilo lattanti in Venezia nel 1883. — La lega degli antivaccinatori sconfitta dai fatti. — Lo sviluppo psichico e la pedagogia - (Prof. De Dominicis). — Nuovi motivi all' allattamento di donna - (Dott. Guaita). — Un nuovo banco scolastico. — Medicina domestica: Gli usi domestici del termometro clinico. — Una rettifica - (C. dott. M.). — Cronaca: Il servizio medico notturno a Venezia. — Appendice: Nella bolgia dei pregiudizii: I pregiudizii sulla pellagra. — I colpi morali - (Prof. Filippi). — Case operaie. — Cari bambini! — Cenno necrologico.

Statistica generale del movimento dei pacchi postali. — Dalla Direzione generale delle Poste in Roma riceviamo un opuscolo contenente delle tabelle nelle quali è raccolto tutto il movimento del servizio dei pacchi postali nell' anno 1883 con dei opportuni confronti coll' anno 1882.

Il progressivo incremento di questo servizio è veramente straordinario, e lo provano alcune cifre che riporteremo ora da quell' importante studio statistico:

I pacchi *spediti* da una città italiana ad un' altra (la statistica si basa sui dati di 69 città) nel 1883, furono 3,747,182; nel 1882, invece, furono 2,605,922, quindi un aumento di 1,141.260.

I pacchi *arrivati* nel 1883 (sempre nelle stesse 69 città), furono 4,261,930 e nell' anno precedente 2,801,108, quindi un aumento di 1,460,822.

Nei pacchi consegnati a domicilio vi fu pure un aumento di 388, 212, a favore del 1883.

Notevole è pure l' aumento dei pacchi arrivati od impostati nel 1883 da o per l' estero.

Insomma questo servizio ritrae la prova più convincente della grande sua utilità da questo incremento colossale; ed esso progredirà ancora, e molto, in proporzione diretta delle agevolezze e delle migliorie che la amministrazione postale nel suo stesso interesse saprà introdurre per renderlo sempre più rapido, più facile e più economico.

Società per le Feste veneziane. — Ieri questa Società si è raccolta in Assemblea generale. Essa ha approvato il consuntivo dell' anno decorso ed il preventivo per l' anno sociale 1884-85, e quindi, votando un ringraziamento per i cessanti revisori dei conti, nominava i nuovi in altre persone, obbedendo al criterio giustissimo di nominare delle persone diverse, affinchè venga per tal modo poco a poco a formarsi un nucleo di persone, tutte a perfetta conoscenza dell' andamento economico della Società.

Poscia l' Assemblea prendeva altre deliberazioni di minor momento.

Esposizione di Boston. — Altra volta abbiamo fatto cenno di mobili inviati dalla Ditta Nap. D. Candiani all' Esposizione di Boston.

Annunciamo oggi che questa giovane ed intraprendente Casa fu premiata con diploma e medaglia, e godiamo dell' onore che le fu conferito.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 10 e un quarto, si è manifestato un incendio nella bottega da friggipesce, all' anag. N. 3662, a S. Maria del Giglio, Calle della Verona, di proprietà del sig. Perinovich, locata alla sig.ª Favretto Prudenza. Il fuoco s' era appreso alla canna di un camino per agglomeramento di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione fu in breve compiuta.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Borghi Andrea Giacomo, impiegato, con Giovannini Costanza, casalinga, celibi, celebrato in Bologna il 19 gennaio corr.

DECESSI: 1. Asin Mucchietti Angela, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Tonolo Scarabelin Santa, di anni 80, vedova, R. pensionata, id. 3. Barbon Marina chiamata Maria, di anni 77, nubile, casalinga, id. — 4. Bortoluzzi Barbara, di anni 70, nubile, casalinga, id.

5. Bettini Giovanni, di 83, vedovo, ricoverato, id. — 6. Vivante comm Elia, di anni 65, coniugato, possidente, id. — 7. Pianon Antonio, di anni 63, coniugato, muratore, id. — 8. Waltham Cremer Giovanni, di anni 54, coniugato, direttore all' Ag. Penins., di Essex. — 9. Pelizzato Giuseppe, di anni 21, celibe, carabiniere regio, di Venezia. — 10. Di Giovanna Giuseppe, di anni 23, celibe, soldato nel 39.º fanteria, di S. Margherita di Belice. — 11. Abele Giovanni, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Ambrosi Piacca Bortola, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Briseghella Gualandra Teresa, di anni 67, coniugata, possidente, id. — 3. Barcellona Maddalena, di anni 53, nubile, ricoverata, id. — 4. Garlesco Salvadeo Giuseppina, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 5. Scarpa detta Cogolo Teresa, di anni 14, nubile, casalinga, id.

6. Pisenti detto Santival Francesco, di anni 85, vedovo, ceraio, id. — 7. Ceselin Gio. Batt., di anni 81, vedovo, già venditore di legna, id. — 8. Ruberti Gio. Batt., di anni 76, coniugato, negoziante di manifatture, id. — 9. Cozzi Luigi, di anni 74, coniugato, già pollaiuolo, id. — 10. Vetturi Alessandro, di anni 66, coniugato, agente, di Treviso.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Fullin detto Michiei Giacomo, muratore, con De March detta Senato Giustina, domestica, celibi.

2 Gambillara detto Buranello Enrico, pescivendolo, con Varagnollo Luigia, perlaia, celibi.

3. Cassellari Gaetano, lavorante di conteria, con Scarpa detta Cogolo Rosa, cucitrice, celibi.

4. Bullo Antonio, pescivendolo, con Libera Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Dal Dora Rossetto Lucia, di anni 74, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Vianello Maria, di anni 52, nubile, sigaraia, id. — 3. Tramontin Nardi Maria, di anni 50, vedova, domestica, id.

4. Simonini Francesco, di anni 43, vedovo, cuoco, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione Generale Italiana 1884.

Torino 24 gennaio.

Il gran giorno si avvicina. Col 1° febbraio prossimo si incomincierà la regolare spedizione degli oggetti all' Esposizione di Torino.

Il Comitato esecutivo, allo scopo di evitare inconvenienti o ritardi, ha deciso di far tenere agli espositori col mezzo delle rispettive Giunte distrettuali appositi pacchi contenenti i cartellini da apporsi alle casse, con le relative polizze di spedizione.

Il Comitato ha stabilito inoltre di spedire alle Giunte distrettuali le richieste per fruire delle riduzioni accordate dalle diverse compagnie di navigazione e dalle amministrazioni ferroviarie, le quali richieste dovranno essere firmate dalle Giunte distrettuali o locali prima di unirle ai pacchi destinati ai singoli espositori.

Si ricordino gli espositori di attenersi scrupolosamente alle prescritte indicazioni e di avere la massima cura di riempire i detti cartellini in tutti gli spazii lasciati vuoti, affinchè appaiano con chiarezza indicate la sezione, la classe, il nome dell' espositore, la matricola, la categoria, ecc.

Si raccomanda, infine, a tutti i produttori al maggior sollecitudine negli invii.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 6 dicembre 1883 al 9 gennaio 1884:

Forlico cav. Pietro, ricevitore del Demanio di Venezia, traslocato all' Ufficio del bollo straordinario e Demanio di detta città;

Gotta Giuseppe, ispettore demaniale al circolo di Melfi, nominato ricevitore del Demanio di Chioggia;

Ferraris Carlo, controllore demaniale a Venezia, successioni, nominato ispettore demaniale di 3.ª classe al circolo di Taranto;

Cairo Luigi, id. Vicenza, atti civili e successioni, id. di 4.ª classe id. id. di Castroreale;

Berta Giuseppe, ricevitore del registro a Romano, nominato controllore demaniale di 4.ª classe a Venezia, successioni;

Rota Stefano, id. id. a Cologna Veneta, id. id. id di 5.ª classe a Ferrara, atti civili e successioni;

Acquadro Giovanni Secondo, controllore demaniale a Brescia, atti civili e successioni, traslocato nella stessa qualità al circolo di Verona, atti civili e giudiziarii;

Rossi Giacomo, id. id. Ravenna id., id. id. Vicenza, id. id.;

Bonamici Agostino, ricevitore del registro a Tregnago, traslocato nella stessa qualità a Cologna Veneta;

Mosca Giuseppe, id. id. a Casoli, id. id. a Tregnago.

Venezia 28 gennaio.

Un No che val più di tre No.

Il *Secolo* scriveva l'altro giorno:

« Vi sono tre *no* nella storia d' Italia: il *no* di Pier Capponi a Carlo VIII; il *no* di Michelangelo al duca Alessandro dei Medici; il *no* di Cattaneo al maresciallo Radetzky. »

E il *Fanfulla* di rimando:

« Queste parole il *Secolo* le copia, citando, da Alberto Mario; ma tutti due si sono dimenticati di un quarto *no.*

« Ed è il *no* di Vittorio Emanuele a Radetzky dopo Novara, quando il maresciallo proponeva al giovane Re una mite pace, un allargamento di confini, purchè abbassasse lo stendardo tricolore.

« Fu questo *no* onesto e coraggioso, che potè condurre l' Italia all' unità e fare risorgere a vita di nazione

« *Il bel paese là dove il sì suona* ».

« Senza quel *no*, il *Secolo*, che doveva rammentarlo almeno per riconoscenza tipografico-industriale, non si stamperebbe oggi a Milano. »

Crisi economica in Francia.

L' *Opinione*, parlando della miseria in Francia e delle fosche condizioni segnatamente di Parigi e di Lione, si meraviglia che il Governo francese abbia scelto questo momento poco favorevole per prendere un provvedimento che toglie il pane a circa trentamila cenciaiuoli.

Le industrie francesi traversano una terribile crisi; quanto più difficili si facevano le condizioni dei fabbricanti, tanto maggiori diventavano le pretensioni degli operai. Ne sono derivate due conseguenze: la prima, che un gran numero di fabbriche hanno sospeso i loro lavori; la seconda, che gli operai francesi hanno dovuto sostenere nel loro stesso paese la concorrenza degli operai forestieri, che lavorano a più mite prezzo.

Molti in Francia fanno risalire la causa della crisi presente al trattato di Francoforte. Eppure, dopo il 1870, molti abilissimi operai tedeschi abbandonarono la Francia, e ritornarono in patria a portarvi il segreto di quelle industrie, che avevano imparato a Parigi e a Lione; ed altrettanto fecero parecchi operai italiani dopo i fatti di Marsiglia. Non sarebbe stato più utile all' industria francese il tenere presso di sè queste forze attive ed intelligenti, anzichè costringerle a ritornare nei loro paesi ad esercitarvi, per così dire, un insegnamento industriale, che doveva necessariamente riuscir dannoso alla crisi economica è l' inevitabile risultato dell' instabilità politica. Qualunque fosse il Governo, repubblicano o monarchico, bisognava che fosse innanzi a tutto assicurata la quiete, e la fiducia rientrasse negli animi di tutti i cittadini. Bisognava che il capitale non si riputasse minacciato, e che non si patteggiasse colle bieche passioni e coi pregiudizii della piazza.

La miseria degli operai non potrà cessare se il paese non entrerà in un periodo di assoluta tranquillità, e non si costituirà un Governo forte. Ma il principale ostacolo a conseguir questo intento sono appunto le agitazioni degli operai, ciechi sui loro veri interessi, e che formano il più grosso contingente dei partiti anarchici.

In Francia questo stato di cose tien vive le più gravi preoccupazioni. Per gli altri popoli dovrebb' essere una salutare lezione.

Molto rumore per nulla.

Il *Piccolo* di Napoli, scrive in data del 22:

Da qualche giorno, il nostro piccolo mondo politico si commuove di una cosa che non ne val la pena. Si pigliano sul serio alcune dimostrazioni di devozione personale fatte al già Re Francesco di Borbone, e si vuol dare ad esse un' importanza politica che non hanno e che sarebbe inopportuno il dare.

Dapprima si disse che in un *album*, mandato a Don Francesco di Borbone in occasione delle sue nozze d' argento, si vedesse la firma o il ritratto di qualche consigliere comunale, e che il comm. de Torrenteros, consigliere comunale anche lui, avesse portato l' album; questo invece era stato mandato per posta, e il comm. de Torrenteros, quando ciò si diceva non si era mosso da Napoli, e nessun consigliere comunale aveva sottoscritto.

Si disse poi e si ripete ora, e da ciò la commozione come se fossimo al 1861, che il de Torrenteros sia partito più tardi, ed abbia portato un indirizzo; nel quale indirizzo notasi una affermazione politica, che è contraria alle istituzioni fondamentali del Regno d' Italia. Neppur questo è vero. L' indirizzo è stato fatto da alcuni giovani che una volta chiamavansi di *San Pietro*, ed oggi chiamansi della *Federazione napoletana*; e noi possiamo affermare con sicurezza che il consigliere de Torrenteros è interamente estraneo a quell' indirizzo, neppure avendone avuto notizia.

Resta questo soltanto di vero che, dovendosi il comm. de Torrenteros recare a Parigi e a Londra, dov' è ora per sue private faccende, da alcuni ufficiali dell' antico esercito napoletano è stato incaricato di portare a Francesco una medaglia per le sue nozze d' argento, e a Maria Sofia una frusta. L' aver egli fatto ciò, non avendo sottoscritto nè portato alcun indirizzo politico, non ci pare meriti il gran rumore che se ne fa. E il volere che il Consiglio comunale ne discuta, ed a quest' azione di uno de' suoi ottanta membri contrapponga una deliberazione patriotica, è come il volergli far discutere ed approvare che il globo terracqueo ha forma sferica, e che ne fanno parte, oltre il continente noto ai Romani, anche le Americhe e l' Australia.

Et surtout pas de zèle....

Esercizio ferroviario.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Stamattina si firmò il Compromesso tra il Governo ed i rappresentanti della Società delle ferrovie meridionali. La Società, dietro promessa di alcune concessioni, si uniforma intieramente al progetto di legge sull' esercizio ferroviario che presenterà alla Camera il ministro Genala.

La legge Baccelli e i professori.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Ieri il senatore Cremona, direttore della Scuola d' applicazione degli ingegneri in Roma, ricevette numerosi esemplari di una circolare apologetica del progetto Baccelli, iniziata dalla Università di Genova e combinata nel Gabinetto stesso del ministro Baccelli. Il professore Cremona rispose col seguente telegramma:

« Rettori dell' Università di Genova, di Napoli, di Padova, di Siena e di Modena, colleghi da me interrogati, ed io, giudichiamo non decoroso alle Università italiane di firmare un indirizzo non maturamente e liberamente discusso dalle Facoltà. »

Il senatore Magni, rettore dell' Università di Bologna, ricusò di firmare e trasmettere un invito simile alle Facoltà, dichiarando che si riserva di combattere la legge in Senato.

La Facoltà dell' Università di Genova propose al ministro Baccelli d' incaricare il professore Bariola dell' insegnamento della grammatica comparata classica e neo latina all' Università stessa. Il ministro, invece, fa premura alla Facoltà onde accetti certo Cecci, professore alle Scuole tecniche di Frosinone, da qualche tempo comandato al suo Gabinetto particolare.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*

La *Rassegna* riceve un telegramma dalla Facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna, della quale fa parte il Carducci, in cui essa dichiara unanime di rifiutarsi a firmare la circolare di Genova a favore del progetto di legge Baccelli.

Conferenza Brunialti.

Telegrafano da Torino 27 alla *Perseveranza*:

Oggi, il deputato Brunialti tenne una conferenza alla Società filotecnica, sugli Italiani fuori d' Italia. Egli dimostrò l' urgenza di provvedimenti a favore degli emigranti, dello sviluppo delle scuole italiane all' estero, della riforma dei Consolati, invocando iniziative energiche dal Governo e dai cittadini per allargare all' estero la nostra influenza economica e civile.

Un pubblico numeroso e sceltissimo applaudì al valente oratore.

Ballo all' Ambasciata Italiana a Vienna.

Telegrafano da Vienna 27 all' *Indipendente* di Trieste:

Il ballo dato ieri sera dall' ambasciatore italiano, conte Robilant, riescì splendidissimo. Vi intervennero gli Arciduchi Luigi Vittorio, Francesco d' Este e Rainieri, poi i Principi e le Principesse di Nassau, Coburgo, Braganza, e Sassonia-Weimar, nonchè tutta la diplomazia e i ministri, oltre grande numero di dignitarii.

Il signor Giers e la pace.

Telegrafano da Vienna 26 alla *Perseveranza*

Il ministro Giers ha dichiarato, prima di partire, ch' era venuto a Vienna non solo per l' invito fattogli dall' Imperatore col mezzo del principe Lobanow, ma anche per mostrare che si vuole la pace; del resto, essere i rapporti tra i due Stati, anche indipendentemente dalla sua venuta, assai intimi. Soggiunse la situazione dell' Europa essere tale, che difficilmente la pace potrebb' essere turbata, notando ch' egli come

Da Berlino al Vaticano.

Telegrafano da Vienna 26 al *Popolo Romano*:

Secondo la *Neue freie Presse*, l' articolo già segnalatovi, della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, col quale dichiarava non potersi riconoscere alcuna sovranità nel Papa, avendo egli perduto ogni potere temporale, risguarderebbe anche l' Italia e avrebbe lo scopo di rintuzzare le illusioni che avesse potuto far nascere nel Vaticano la visita del Principe imperiale di Germania.

Le memorie di Napoleone III.

Telegrafano da Berna 26 al *Popolo Romano*:

Si annunzia la pubblicazione delle memorie inedite dell' Imperatore Napoleone III.

Un battibecco al Senato francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nella seduta di giovedì, discutendosi un progettuccio purchessia, parlava il signor de Gavardie, un oratore noioso della destra.

Il signor Challemel-Lacour, già ministro degli esteri, ultimamente ambasciatore a Londra, fece qualche gesto d' impazienza.

— Signor Challemel-Lacour — disse l' oratore — avete da presentare qualche osservazione?

— Non vi ho interrotto, signore. Non vi faccio quest' onore — rispose l' ex ministro.

— Ci sono insulti che partono da troppo basso perchè possano toccarmi — ribattè il deputato di destra.

Conclusione: parlasi di un duello, che l' età dei litiganti ci fa ritenere non avrà luogo.

Ferry e Tseng.

Leggesi nel *Temps*, del 23:

Il presidente del Consiglio, signor Ferry, ha indirizzato, alcuni giorni fa, alla legazione della Cina a Parigi una nota per reclamare delle spiegazioni rispetto ad una lettera pubblicata nella *Deutsche Revue*, ed attribuita al marchese Tseng; la risposta a questa nota, il Ferry ricevette oggi la lettera seguente dall' incaricato d' affari della Cina a Parigi, di cui diede lettura al Consiglio dei ministri.

Legazione Imperiale della Cina.

« Parigi 22 gennaio.

« Signor ministro,

« In seguito alla partecipazione che V. E. mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi il 15 gennaio, ella mi chiedeva se la lettera che venne pubblicata da diversi giornali e che sarebbe stata indirizzata da Folkestone, l' 8 dello scorso mese, dal marchese Tseng al signor Fleischer, direttore della *Deutsche Revue*, era veramente l' opera del ministro di Cina presso il Governo della Repubblica.

« Dopo d' aver presi gli ordini del signor ministro di Cina in proposito, mi affretto a far noto a V. E. la risposta che n' ebbi, che è la seguente:

« Il signor direttore della *Deutsche Revue* « avendo scritto parecchie volte al marchese « Tseng per chiedergli delle informazioni sulla « questione del Tonchino, questi gli ha fatto « scrivere da uno de' suoi segretarii la lettera, « di cui si tratta nel dispaccio di S. E. il si- « gnor Giulio Ferry; e se gli si può accettare « la responsabilità delle idee generali che vi si « trovano espresse, non potrebbe assumere la « responsabilità dell' uso che ne avevano fatto « direttore della *Revue*. Imperocchè essa non « era che una semplice lettera informativa, non « avente alcuna importanza. Il ministro della « Cina non aveva mai pensato ch' essa venisse « data alla pubblicità, nè all' uso che ne è sta- « to fatto presso un alto personaggio estero; « per conseguenza, egli non poteva aspettarsi « che venisse interpretata da varii giornali fran- « cesi come un' offesa verso la Francia.

« Sebbene il ministro di Cina abbia dovu- « to sostenere con energia la politica del suo « Governo, tuttavia egli ha sempre avuto cura « d' osservare ne' suoi atti pubblici la conve- « nienza che gli è imposta della sua posizione, « soprattutto nel fare allusione agli Stati presso « i quali è accreditato. »

« Voglia aggradire, signor ministro, l' assicurazione dell' altissima considerazione colla quale ho l' onore di essere di V. E. umilissimo e devotissimo servitore.

« *L' incaricato d' affari della Cina*
« TCHING. »

Una requisitoria contro il Governo inglese.

Se ne sono dette e ridette contro il Governo inglese per quello ch' esso fa o non fa in Egitto, ma non ci è mai capitato di scrivere, e di rado assai di leggere, una requisitoria così rigorosa contr' esso, come quella fatta in poche parole dal corrispondente del Cairo del *Times*, foglio non sospetto. Esso telegrafa:

« In questo momento, noi teniamo in Egitto un potere più assoluto di quello che possediamo nell' India; ma, perchè abbiamo soggezione di ammettere il fatto, perchè pensiamo che, per puerile equivoco di titoli, abbiamo da dissimularlo, noi veniamo meno all' esercizio di questo potere; destiamo il disprezzo invece del rispetto; siamo di peso invece di esser di sollievo al fellah. Per mantenere una parvenza di consistenza, abbiamo ministri indigeni, i quali costano 15,000 sterline annualmente, mentre hanno doveri affatto nominali. Per far ministri degl' Inglesi, li chiamiamo sottosegretarii. Per effettuar ciò, abbiamo spossessato i Francesi, ma per riguardo ai pregiudizii francesi, diamo loro laute pensioni di ritiro, e nominiamo altri francesi assistenti sottosegretarii, che alla loro volta hanno da esser pagati.

« E intanto il Gabinetto fa annunziare periodicamente che le truppe saranno ritirate, impedendo così che un egiziano di ordinaria intelligenza appoggi l' amministrazione.

« Per mantenere una simile finzione — che il Sudan è al di là della sfera delle nostre operazioni — noi non frapponemmo un veto per prevenire una spedizione costata 11,000 vite, sebbene, quando si fece dubbio se non fosse troppo tardi per salvarne altre 11,000, demmo un parere, che, sei mesi or sono, avrebbe salvato un milione di sterline.

« Per tal modo noi offrimmo, ma non insistemmo per l' accettazione dell' assistenza medica finchè il cholera portò via 30,000 persone, e allora con grande spesa mandammo soccorsi, quand' era troppo tardi.

« Perchè abbiamo paura di ammettere la nostra responsabilità, non possiamo fare un tentativo per abolire le capitolazioni. Eppure, è impossibile che un Governo forte esista, finchè la parte più ricca della popolazione, la quale costi-

« Per lo stesso motivo, non osiamo toccare la legge di liquidazione, sebbene tutti convengano che i rapidi passi dell' interesse composto nel debito fluttuante cagionano la rovina del paese, e che un Governo forte non può permettere una rovina finanziaria.

« Per una ragione consimile, abbiamo paura di toccare le Corti internazionali; eppure un Governo forte è incompatibile con una giustizia inequamente amministrata da forestieri e da indigeni. Per una ragione uguale, deve sussistere l' ufficio del debito pubblico, sebbene i suoi ufficiali, che costano annualmente 12,000 sterline, non abbiano che doveri nominali, che qualsiasi banca disimpegnerebbe gratuitamente, e le ferrovie devono essere amministrate da un Comitato anglo franco-egiziano, i cui stipendii assorbono quasi l' uno per cento degli introiti netti. Per la stessa ragione, noi rispettiamo le convenzioni del Demanio e della Daira (lista civile), e consentiamo che sussistano le inique stipulazioni, mercè le quali un quinto del miglior suolo egiziano è lavorato con perdite rovinose, con una amministrazione costosa, inoltre senza esperienza rudimentale, quantunque una semplice guarentigia per parte del Governo inglese potrebbe far sì, ch' esso fosse coltivato intelligentemente e con largo profitto.

Mentre il Kedevi, i ministri, i funzionarii e anche i creditori fanno sacrifizii; mentre numerosi impiegati sono dimessi per economia, in vista delle strettezze dell' erario, il Governo inglese, in compenso di questi profitti, esige il 5 0[0] per denaro prestato al 3 0[0], e chiede con rigida regolarità il pagamento annuale di circa 250,000 sterline per le sue truppe, la cui presenza è resa indefinitamente necessaria, specialmente perchè esso rifiuta di fissare un termine limitato alla loro occupazione. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 27. — Il Principe Napoleone è partito per Parigi e fu salutato alla Stazione dalla Principessa Clotilde, dai Principi Amedeo e Vittorio e da Maria Letizia.

Pietroburgo 27. — L' Imperatore ricevette solennemente Greppi, che gli presentò le sue credenziali. Greppi visitò l' Imperatrice.

Costantinopoli 27. — Granville, rispondendo a Musurus, che chiedeva che l' Inghilterra e la Porta si scambino le loro idee riguardo all' Egitto, domandò che la Porta precisi le sue intenzioni per iscritto.

Nuova Yorck 27. — Zandi Varylazo fu rieletto Presidente della Repubblica del Salvador.

Cairo 27. — Il Governo egiziano ha concluso un accomodamento con Rothschild per l' anticipazione di 950,000 lire, rimborsabili in sei mesi al 6 per cento. 100,000 lire sono messe a disposizione di Gordon, dicesi che ne abbia prese 40,000, il rimanente lo prenderà più tardi. Gordon, Stewart e il nuovo Sultano del Darfur sono partiti per Kartum.

Ballo all' ambasciata italiana a Berlino.

Berlino 28. — Sono cinquecento gl' invitati al ballo di stasera dell' ambasciata italiana. Vi assisteranno la Famiglia imperiale, i ministri, i generali, il corpo diplomatico, i dignitarii della Corte, ecc.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 11.30 *ant.*

I giornali annunziano Mancini avere ottenuto formale assicurazione dalla Francia che, durante la sopensione delle Capitolazioni giudiziarie, nessuna esecuzione capitale sarà eseguita a Tunisi contro Italiani.

Depretis, Magliani e Genala interverranno all' odierna riunione della Giunta ferroviaria.

L' apposizione della lapide commemorativa del pellegrinaggio, in Campidoglio è fissata pel giorno della festa dello Statuto.

La rappresentanza dell' Associazione della stampa offre stasera un pranzo in onore di Pasquale Villari, che pronunciò, fra grandi applausi, in seno all' Associazione della stampa, la commemorazione di Francesco De Sanctis.

Roma 28, *ore* 3 40 *p.*

L' adunanza della Commissione pel progetto ferroviario durò due ore. La Commissione deliberò di mantenere assoluto segreto sui suoi lavori.

(Camera dei deputati.) — Convalidansi l' elezioni di Torlonia, Baldini, Del Santo, Gabelli, Brunialti.

Riprendesi la discussione della riforma universitaria.

Spaventa ripiglia il suo discorso contro l' articolo primo.

Quindi parlerà *Minghetti.*

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — I giornali di Roma constatano che la commedia di Giacinto Gallina: *La mamma non muore*, piacque. Ebbe un successo di lagrime. La signora Giagnoni vi fu applauditissima.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. 5.°, N. 1, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli Stabilimento tipografico di A. Perrotti e C., 1884.

Recensioni. — Lebon: L' Angleterre et l'émigration française - (A. Franchetti).

Gabba: Il nuovo disegno di legge intorno all' istruzione superiore in Italia. — Montefredini: Baccelli e il prof. Foerster - Le più celebri Università antiche e moderne. — Ceci: Le riforme universitarie e le note dell' onor. E. Lucchini. — Fiorentino: Relazione sopra il disegno di legge intorno all' istruzione superiore. — La Commissione universitaria di Palermo - (B.).

Demofilo: Poesia popolare - (E. T.).

Bernhoft: Stato e diritto del tempo dei Re di Roma - (Scialoja).

Ferri: Socialismo e criminalità - (Loria).

Carrara: Reminiscenze di cattedra e foro - (Buccellati).

Stangi: Le similitudini negli scritti storici di Cicerone - (Sabbadini).

Appunti — Charbonnier: Organizzazione elettorale - (P.).

Tremenheere: Manuale dei principii del Governo - (P.).

Comunicazioni — Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Illustrazione italiana. — Il N. 4 dell' anno XI dell' *Illustrazione Italiana* del 27 gennaio 1884 contiene: *Testo:* Settimana politica, — Corriere (Cicco e Cola). — Il nuovo Convitto della R. scuola di viticoltura in Conegliano (A. Caccianiga). — Sor Carlo, racconto (Federico Garlanda. — Vita nuova, poesia (Corrado Ricci). Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Rime veneziane. — Le arti decorative. — Il porto di Trieste: Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Il pellegrinaggio nazionale (5 disegni) — Milano: L' incendio della fabbrica Robbiati in Via Principe Umberto, la notte del 17 gennaio. — La Sirena, quadro di *Gioachino Paglici.* — La Porta Soprana di S. Andrea a Genova. — Il Porto vecchio e il Porto nuovo di Trieste (2 disegni e 2 piante). — Le arti decorative (8 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il numero)

Esplosione di una fabbrica di dinamite. — Telegrafano da Madrid 26 al *Diritto*:

La fabbrica di dinamite nelle vicinanze di Bilbao è stata completamente distrutta da uno scoppio. Vi sono parecchi edifizii roviuati. Ignorasi se vi sono vittime.

Burrasca in Francia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — I danni cagionati dalla bufera di iersera a Parigi e nelle vicinanze sono considerevoli, e produssero numerosi accidenti anche alle persone.

Londra 27. — La bufera di ieri cagionò molti danni a Londra e nelle provincie, e parecchi naufragii.

L' burrasca a Parigi e Sarah Bernardt. — Telegrafano da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

Questa notte, dalle 9 alle 3, un uragano con violenza incredibile si scatenò sopra Parigi. Le comunicazioni erano difficili. Cadevano camini, tubi, tegole e vetri. I fanali erano arrovesciati; le vetture travolte.

Dicesi che finora si conoscano dodici feriti, tra cui due mortalmente.

Alla *prèmiere* dalla *Dame aux Camelias*, al Teatro francese, piovevano dei rottami dietro le quinte; nel *foyer* si spense il lampadario, causando un gran panico. Sara Bernhardt ebbe, ciononondimeno, un gran successo, soprattutto nella morte.

Una culla abbandonata. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 26:

In una casa di contadini presso Feltre, in un angolo di una stanzuccia a pian terreno, dormiva tranquilla entro la sua culla una bambina di un anno e mezzo circa. I suoi genitori se n' erano andati appena allora fuori della camera per faccende domestiche.

La porta di casa era aperta. Fatalità volle che appunto in quel momento vi entrasse un maiale.

La brutta bestia girò la stanza finchè si avvicinò alla culla ed addentò la bambina.

Alle grida di questa accorse la madre, ma ormai i morsi della bestia erano stati tanto terribili, che la creaturina, malgrado tutte le cure subito avute, il giorno dopo moriva.

Un bravo popolano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 23:

Fra i feriti nell' incendio del viale di porta Ludovica vi è anche un giovinotto, già pompiere ed ora capo squadra degli operai addetti alla Società dei telefoni. Si chiama Giacomo Sestagalli ed abita in via Camminadella n. 2 Era andato a casa da un suo fratello, che abita verso S. Celso, e veduto il rossastro bagliore delle fiamme, come antico pompiere, corse sul luogo dell' incendio.

Quando i vigili urbani lo videro, sapendolo coraggioso ed esperto nell' arrampicarsi lo invitarono a salire, per mezzo di una scala corta e mal connessa, fino all' alto primo piano della casa n. 7, per aprir le finestre ermeticamente chiuse. Il Sestagalli, salì, ruppe i vetri, aprì le finestre fece scendere per la scala un vecchio ch' era solo in casa, poi buttati prima nel viale i sacconi elastici dei letti, cominciò a gettarvi sopra l' altra mobilia. Sul più bello lo chiamarono di nuovo occorrendo l' opera sua nei lavori che si facevano per isolare l' incendio. Egli salì a cavallo sopra un travicello che sporgeva formando l' angolo della casa incendiata, ma in quel frattempo tagliarono la trave alla quale era raccomandato il travicello, ed il Sestagalli cadde nella strada, e precipitosamente sopra gli elastici da lui stesso gettati fuori. Ma il salto gli fece rovinare addosso dei mobili che lo ferirono nel capo e in un occhio. Facendo il salto mancò poco ch' egli non ammazzasse un carabiniere; basta dire che gli passò tanto vicino da fargli cadere il cappello.

Non è la prima volta che il Sestagalli si espone volontariamente a simili rischi. Gli è accaduto due volte anche di fermare dei cavalli scappati; ultimamente ne fermò due a S. Vito al Pasquirolo

L' unica ricompensa avuta consiste in L. 1 e 15 — dico una e centesimi quindici stategli pagate come indennità di vestiario dopo aver dato mano a spegnere un incendio. Eppure ha sciupato più volte i vestiti e s' è messo al rischio di rompersi l' osso del collo.

L' abbiamo veduto ieri con l' occhio destro gonfio, pieno di sangue, una larga ecchimosi nella faccia e tutta la testa fasciata e ci ha detto quanto sia stato sempre mal compensato il suo spontaneo accorrere dove sa di poter essere utile. Il Sestagalli non pretende nè desidera ricompense materiali: gli basterebbe che qualcuno avesse l' aria d' accorgersi ch' egli ha fatto qualche cosa, anzi molto più del suo dovere di semplice cittadino.

Notizie bibliografiche. — Abbiamo le seguenti notizie intorno a prossime pubblicazioni che stanno per vedere la luce coi tipi della ditta fratelli Treves di Milano:

« Paolo Mantegazza ha consegnato alla stampa il manoscritto del suo nuovo libro *India*. È la tanto aspettata narrazione del viaggio che il nostro illustre scrittore fece due anni fa nella terra dei nababbi e delle bajadere.

« Ai primi di febbraio uscirà decisamente il primo volume della *Storia di Roma* di Ruggero Bonghi. Questo volume comprende i primi 283 anni di storia romana; quelli in cui è parso necessario all' autore contrapporre alla storia tradizionale la ricostruzione critica. Perchè (scrive il Bonghi nella prefazione) perchè da una [...] quale, egli ha creduto bene di esporre per prima cosa la tradizione storica, con tutte le sue variazioni, così dei fatti esterni nelle relazioni con altri popoli, come dei fatti costituzionali o interni. Dopo mostrato come questa tradizione abbia formato la sua cronologia e da quali fonti essa sia uscita a mano a mano, l' autore le contrappone la ricostruzione parziale e razionale, secondo le ultime ricerche archeologiche e gli ultimi lavori critici.

« *La paura*, è il titolo di un volume, che il fisiologo Angelo Mosso ha or ora finito. Di questo scrittore fecero grande sensazione gli studii fisiologici pubblicati nella *Nuova Antologia*.

« Di A. G. Barrili sono sotto i torchi tre nuovi romanzi: *Dalla rupe*, il *Giudizio di Dio*, il *Conte Rosso*.

« Altri romanzi italiani d' imminente pubblicazione: *Re Manfredi*, di L. Capranica, in due volumi; *La figlia dell' aria*, di Jarro; *Diana*, di Domenico Ciampoli; *Macchiette*, di Orazio Grandi.

« Il celebre viaggio di De Albertis *Alla Nuova Guinea*, che fu pubblicato a Londra, uscirà ora in una nuova edizione italiana a Milano, avendone i fratelli Treves acquistato il diritto dalla casa Sampson Low. La nuova edizione sarà meno costosa, ed avrà lo stesso lusso di incisioni e di tavole colorate. È un' opera importante, che ha fatto grande onore ad un nostro concittadino, e che merita divenir popolare anche nella sua patria. »

Il vile coltello. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ieri il cantastorie che legge di Rinaldo e delle sue prodezze, in piazza Casanova, aveva appena aperto il libro e cominciato un canto, quando fra due degli uditori sorse una disputa improvvisa.

Il cantastorie aspettò che finissero, parecchi dettero sulla voce ai disturbatori, e dopo un momento il libro fu riaperto e il lettore cominciò:

— *La fortuna è una dea senza cervello...*

Ma lo interruppero daccapo le grida e il fracasso. Questa volta le panche furono rovesciate, la folla si tirò indietro, e si vide a terra, bocconi, nel sangue che gli usciva da una profonda ferita alla gola, uno dei *patiti*, Michele Respino.

Il feritore, un giovanotto operaio, certo Vincenzo Mirra, gittò via l' arma fra le panche e se ne andò. Ma al largo S. Francesco fu arrestato, mentre la gente gli gridava dietro senza osare di mettergli le mani addosso.

Il Respino, un uomo a cinquant' anni fu trasportato all' ospedale di Loreto, quasi moribondo. Mirra disse nel suo interrogatorio che quegli, mentre ascoltava la lettura, gli aveva pestato un piede.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

LETTERA APERTA

Al sig. avv. dott. Luigi Piccinali di Venezia.

Soltanto oggi venni a cognizione dell' inqualificabile vostro comunicato alla *Gazzetta di Venezia* del 10 corrente, in risposta a quello della signora Ada Antonini.

Sebbene in ritardo, non mi è però tolto di dirvi che, colle amene cose in esso esposte, potrete persuadere soltanto chi non conosca il vero stato della vertenza, mentre invece, come ben sapete, io mi trovo in condizione di conoscerlo con tutta precisione, perchè intermediario fra la suddetta signora e voi. Quindi, a rettifica dello storto vostro dire, vi ricordo quanto segue:

1.° Che gli affari dell' Antonini li avete ceduti al dott. Leone Franco, non già per il sognato e sprezzante motivo da voi addotto, ma semplicemente perchè avevate in animo di rinunziare alla vostra professione per battere altra carriera. Vi ricordo che avete impartita a me commissione, essendo allora voi gravemente ammalato, di significare le ragioni, per le quali subentrava l' avv. Franco a sostituirvi, e che mi avete soggiunto di assicurarla da parte vostra sulla di lui capacità ed onestà, il che scrissi subito.

2.° Quanto alla restituzione della procura, devo pure rammentarvi, che, d'incarico dell' Antonini, ve la chiesi ripetutamente a voce ed in iscritto, ma sempre indarno, e che l' ultima volta fui pregato di scrivervi che, qualora, entro giorni otto, non l' aveste ritornata, la si farebbe tosto abrogare mediante i tre avvisi di consuetudine sulla *Gazzetta*. Fu soltanto dopo tale minaccia, che, finalmente, ma con dispetto affatto inconsulto, vi siete risolto a far notificare alla signora Antonini, mediante usciere, la rinuncia di un mandato, che già essa ben prima vi aveva revocato a mio mezzo. Questa è la nuda verità.

Gli apprezzamenti sulla vostra condotta verso quella signora e sull'ostentato vostro disdegno li lascio a chi legge.

Venezia, 27 gennaio 1884.

151 PAGELLO ROBERTO.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i fratelli (*), il genero, i nipoti del compianto **Gio. Batt. Ruberti** ringraziano tutti coloro che vollero onorare colla loro presenza i funerali e dimostrare le affettuose loro condoglianze pel caro estinto; e chiedono scusa delle involontarie dimenticanze nel partecipare l' avvenuta morte.

(*) Per sola svista di tipografia, nell' annuncio mortuario fu dimenticata la parola fratelli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 gennaio 1884:

VENEZIA.	81	29	49	22	28
BARI.	72	45	80	83	53
FIRENZE.	80	85	15	18	32
MILANO.	26	9	72	32	76
NAPOLI.	57	11	27	80	90
PALERMO.	88	9	24	64	78
ROMA.	8	76	69	47	15
TORINO.	21	1	82	58	9

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 22 gennaio.

Il vap. ital. *Archimede* è arrivato qui da Nuova Yorck con avarie nel suo carico di tabacco.

Dartmouth 23 gennaio.

Il pir. ingl. *Robert-Dickinson*, cap. Richardson, in viaggio da Coosaw a Newcastle, ha appoggiato qui con avarie.

Nuova Yorck 23 gennaio.

La nave *Carolina*, in viaggio da Rotterdam a Nuova Yorck, fu in collisione con uno schooner.

Danni leggieri.

Adelaide 19 gennaio.

La nave *Chittoor*, cap. Gortley, in zavorra, s' incagliò, ma fu scagliata e riportò soltanto lievi danni.

Nuova Yorck . . . . (Dispaccio.)

Il pir. *City-of-Chicago*, da Nuova Yorck per Liverpool, s' investì presso Swash Channel.

Il vap. *Clieveden*, cap. Blanch, è ancorato qui per danni sofferti in una collisione con la nave *Evelyn*, che mandò a picco. L' equipaggio fu salvato.

Tripoli 15 gennaio.

Il bark ottomano *Pietro Paolo*, di tonn. 80, naufragò durante il temporale del 13 gennaio.

L' equipaggio fu salvato.

Greenock 24 gennaio.

Durante una violenta bufera si perdettero i bastimenti *Irene* e *Waterwitch*, mentre si ormeggiavano.

Anche la nave *Weasel* naufragò completamente.

Gibilterra 24 gennaio.

Il vap. germ. *Vulcan* s' incagliò, ma si liberò da sè solo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *gennaio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi
Rendita italiana 5 %			91 90 — 92 —; 89 73 — 89 83
» L-V. 1859 timb.			
Francoforte.			
Rend. L-V. 1859 libero			
Azioni Banca Nazionale	1000	750	
» Banca Veneta	250	162 50	
» Banca di Cr. Ven.	250	250	
» Regia Tabacchi	500	350	
Società costr. veneta	250	125	
Cotonificio Veneziano	250	—	
Rend. aus. 4,20 in carta			
» » 4,20 in arg.			
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	
» beni eccles. 5 %			
» Prestito di Venezia a premi	30	30	

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	4								
Germania »	4					122	15	122	40
Francia »	3	99	85	100	—				
Londra »	3					24	97	25	02
Svizzera »	4	99	85	100	—				
Vienna-Trieste »	4	207	75	208	25				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	—	208	40

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	92 22 ½	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	859 —

BERLINO 26

Mobiliare	529 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	536 50	Rendita ital.	92 80

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0[0]	77 12	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0[0]	107 30	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 —	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23.	
Ferr. Rom.	—		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 15	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 28

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credit.	3 8 50
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	94 95	Londra	121 35
» in oro	100 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	48	Napoleoni d'oro	9 62 ½

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.91	752.57	752 88
Term. centigr. al Nord	1.9	2.1	4.4
» » al Sud	1.4	3.4	6.2
Tensione del vapore in mm.	5.17	4.12	5.86
Umidità relativa	98	80	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	1[2 ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.40	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20	+30	+20
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.0 Minima —0 0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 28, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa continua sempre fortissima la depressione nel Nord; pressione invece elevata nel Sud Ovest. Christiansund 725, Amburgo 740, Algeria occidentale 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notabilmente dovunque; nevicate al Nord; pioggie altrove; venti forti del terzo quadrante in molte Stazioni; temperatura aumentata nell'Italia inferiore, discesa altrove.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto; venti abbastanza forti dal Sud-Ovest al Nord Ovest; barometro variabile da 754 a 763 mill. dal Nord a Malta; mare agitato in generale.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; ancora venti forti da Sud-Ovest ad Ovest.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 18s,6
Tramontare apparente del Sole 5h 1m
Levare della Luna . . . . 7h 43m m.tt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 11m 4s
Tramontare della Luna . . . . . . 6h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 28 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1[4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 1701. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

La circoscrizione dei due ufficii di conciliazione del Comune di Pavia rimane ripartita, com'è attualmente, nelle due sezioni di Levante e Ponente, aventi per termine divisorio il corso Vittorio Emanuele, e la stessa linea prolungata servirà per dividere il nuovo territorio aggregato al Comune stesso.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1730. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

All'elenco delle strade provinciali di Potenza sono aggiunte, per la parte che riguarda il territorio di quella Provincia, le strade iscritte al NN. 117, 118 e 216 dell'elenco III, annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333, cioè:

N. 117. Strada dalla provinciale Rotonda Valsinni, pei pressi di Oriolo, alla stazione di Amendolara;

N. 118. Strada litoranea tirrena da Sapri al confine di Catanzaro;

N. 216. Dalla nazionale delle Calabrie, verso Padula, alla Brienza-Montemurro.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1741. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

Il Comune di Propata è separato dalla sezione elettorale di Torriglia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Genova.

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. 1742. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

Il Comune di Quarto al Mare è separato dalla sezione elettorale di Quinto al Mare, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Genova.

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. MCXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 dicembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia Barrilis di Montiglio (Alessandria), è disciolta, ed è incaricato della sua temporanea gestione un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di riordinare nel termine più breve la predetta Opera pia.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. MCXL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 dicembre.

A favore dello Asilo infantile di Terranova Bracciolini è approvata l'inversione dell'annuo assegno di lire 29 40, corrisposto dall'Orfanotrofio del Bigallo di Firenze, come obbligo derivante dall'essere esso succeduto al soppresso Ospedale di San Niccolò in Gangliereto.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. MCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 dicembre.

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Casamassima (Bari) è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un commissario, da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con l'incarico di riordinarla nel termine più breve.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. MCLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 dicembre.

Il legato Besostri, fondato a favore dei poveri del Comune di Castellaro de' Giorgi (Pavia), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il corrispondente Statuto organico, portante la data 4 marzo ultimo scorso, e composto di N. 16 articoli.

R. D. 12 novembre 1883.

—

N. 1722. (Serie III.) Gazz. uff. 22 dicembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un binario di raccordamento tra la Stazione ferroviaria di Fossano e l'attiguo polverificio militare.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. 1736. (Serie III.) Gazz. uff. 22 dicembre.

Il Comune di Migliaro, in Provincia di Ferrara, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Migliarino a datare dal 1° gennaio 1884.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. MCXLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia Azzanelli, esistente in Sonnino (Cremona), è affidata alla locale Congregazione di carità.

R. D. 16 novembre 1883.

—

N. 1715. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

Il Comune di San Gregorio di Catania è separato dalla sezione elettorale di San Giovanni La Punta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catania.

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. MCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È approvato il nuovo Statuto organico per l'Amministrazione dell'Ospedale Ugolani-Dati, in Cremona, in data 9 maggio 1883, composto di venti articoli e di una disposizione finale transitoria.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

La Congregazione di carità di San Vito dei Normanni (Lecce) è sciolta, e la sua gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di riordinare l'amministrazione nel termine più breve.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

N. 1770. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I termini fissati negli art. 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1873, N. 1389 (Serie II), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, N. 4946 (Serie II), per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane, sono prorogati a tutto il mese di ...

— Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

Savelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	2:— pom.		4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant.	A Venezia	9:30 ant.
	2 — pom.		4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 3. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Martedì 29 gennaio — 3.a Edizione — N. 28

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 29 GENNAIO.

Si discute da parecchi giorni in Francia un'interpellanza sulla crisi economica. Gli operai parigini sono andati dai deputati dell'estrema Sinistra ed hanno minacciato una rivoluzione se non trovano un rimedio pronto alla mancanza lamentata di lavoro. Le rivoluzioni che si minacciano non si fanno. Sono come le malattie che covano a lungo, anche inavvertite, e scoppiano dalla sera alla mattina. I deputati dell'estrema Sinistra però non potevano rispondere con tanta filosofia agli operai, ed hanno trovato essi il rimedio: hanno presentato un'interpellanza al Ministero!

Però sin dalla prima seduta dovettero rimaner male, perchè i loro alleati furono i deputati della Destra. È questo un errore del partito conservatore, che in Italia, paese ove gli spiriti sono più sagaci, non si commetterebbe. Qualunque sia il Governo, per quanto i conservatori abbiano ragione di odiarlo, peggio ancora di disprezzarlo, quando certe questioni sono agitate, i conservatori devono esser sempre dalla parte del Governo, perchè dinanzi a certi attacchi, il Governo, quali che sieno gli uomini che ne fanno parte, ha sempre una missione conservatrice. È questo che i focosi e impazienti conservatori francesi non comprenderanno mai, e i conservatori italiani comprenderanno sempre, dando così una prova della maggior sagacia politica dei partiti in Italia, in confronto della Francia. I conservatori francesi quando c'è un Governo democratico, non ripugnano dal fare alleanza cogli elementi rivoluzionarii. Ma i conservatori italiani non commettono siffatte imprudenze. Essi non combattono mai a fianco dei loro nemici, contro i loro alleati, alleati d'un giorno, se si vuole, nemici ieri, e nemici ancora domani, ma pure alleati pel momento, ciò che è l'essenziale. Il fenomeno del così detto trasformismo, che forse non si comprende abbastanza, e di cui si può dir molto male, perchè non se ne segnano i limiti, è il monumento di questa sagacia italiana.

Invece i cavalleggieri della Destra hanno impetuosamente caricato a fianco della fanteria *sans culottes* dell'estrema Sinistra. Le vecchie caricature dell'estrema Destra, si sono lanciate nell'arena, per avere la voluttà di aizzare la plebaglia contro Ferry. Quelle caricature sono stupide, e si capisce come dall'89 in poi, tranne i casi di reazioni violente, abbiano sempre ceduto terreno, ed abbiano sempre agevolato la via agli apostoli dell'anarchia. I conservatori italiani potrebbero essere un giorno gli alleati persino del sig. Costa e del sig. Musini contro l'anarchia, che dopo averli portati al potere, li abbandonerebbe per legge naturale allorchè essi sentissero la responsabilità del Governo.

Il sig. Ferry ha risposto ieri agli interpellanti, che la crisi è esclusivamente parigina, e che è difficile porvi rimedio. Disse che le cause della crisi parigina sono l'esagerazione dei salarii che apre la porta alla concorrenza straniera, e la difficoltà di smaltire la produzione superiore ai bisogni. Disse essere impossibile chiudere le frontiere, perchè la Francia esporta più che non importi, e troppo ne soffrirebbe; ch'è impossibile escludere gli operai stranieri, perchè anche la Francia ha operai all'estero, contro i quali sarebbero legittime le rappresaglie. Aggiunse che per dar lavoro agli operai si costruirono a Parigi tante case, che ora si affittano difficilmente, e conchiuse che non si può proseguire la follia delle costruzioni.

La questione sociale, invece di trovar posa nei rimedii che si escogitano per risolverla, trova in essi alimento e precisamente in quel miglioramento delle classi operaie, che si addita come il rimedio supremo. In nessun luogo il salario dell'operaio è alto come a Parigi. Si aumentano i salarii e la produzione per la questione sociale, ma il mondo economico non patisce violenze, e la questione diventa più grave di prima.

La sodisfazione dei conservatori di udire coloro che andarono al potere ingannando il popolo con fallaci promesse, confessarsi menzogneri dinanzi alla Francia e al mondo, è abbastanza grande, perchè i conservatori non debbano esigere di più. Ogni rivoluzionario, divenuto ministro, è una espiazione vivente che deve rallegrare ogni conservatore. Ma questo non abusi del piacere, goda di udire il suo nemico che si confessa, si umilia e si sottopone alla meritata vergogna. Se la vendetta è il piacere degli Dei, qual altra vendetta più divina di questa?

Il conservatore italiano se ne contenta. Il conservatore francese da una mano ai demolitori per demolire il Ministero, e con esso la Società, della quale è difensore indegno, se si vuole, ma difensore. Ciò costituisce la superiorità del conservatore italiano. Non diciamo che il conservatore italiano non debba subire qualche amarezza, quella per esempio di approvare l'articolo primo della legge Baccelli, perchè questi non passi alla Pentarchia! Qui ci pare che il conservatore italiano sia stato più timido, di quello che doveva essere. Ma ad onta di questa debolezza, la sagacia dei conservatori italiani, in confronto dei conservatori francesi, ci pare un fenomeno accertato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 gennaio.

(B) Una solennità magnificamente organizzata e riuscita fu ieri quella della commemorazione che l'Associazione della stampa fece in onore del compianto suo presidente onorevole professore De Sanctis. La solennità, che fu aperta con brevi parole del senatore marchese Alfieri, vice-presidente dell'Associazione, il quale comunicò anche una lettera dell'onor. Mamiani, che si scusava di non potere intervenire, riuscì grandiosa, principalmente per un maraviglioso discorso pronunziatovi dall'illustre prof. Villari, dell'Istituto superiore di Firenze, venuto qui apposta per questo, dietro invito della presidenza dell'Associazione della stampa.

Della elettezza del pubblico convenuto nella gran sala del teatro Costanzi per questa commemorazione voi potete farvi, senza fatica, una idea quando io vi abbia detto che ne facevano parte i ministri Magliani, Berti e Giannuzzi, gli onorevoli Minghetti, Sella, Spaventa, Bonghi, Cairoli, Moleschott, Bertani, Lacava, Laporta, Coppino, e poi una moltitudine di altri membri delle due Camere e parecchi diplomatici, e una pleiade di signore della aristocrazia del sangue e della intelligenza. La sala del Costanzi era stivata e presentava anche per la proprietà dell'addobbo semplice e severo un aspetto imponente.

Il discorso pronunziato dal prof. Villari non è di quelli che si possano riassumere. Egli parlò del De Sanctis come educatore, come patriota, come critico, come critico soprattutto, anzi come fondatore di una nuova e vincitrice scuola critica, al disopra di tutte le tradizioni pedanti, ed inspirata ai sommi concetti della scienza e della patria. La esposizione affascinante del professore Villari, il fiume della sua eloquenza e la straordinaria vastità della sua dottrina scossero a diverse riprese il pubblico che diede in vere esplosioni di applausi. E per parte mia confesso di non avere mai udito un oratore che nel suo genere scientifico-letterario pareggi il Villari quanto all'impeto dell'argomentare e alla prodigiosa ricchezza delle immagini. Sono assicurato che per cura dell'Associazione della stampa il discorso del prof. Villari sarà pubblicato.

La solennità fu chiusa con un breve discorso del segretario dell'Associazione, avvocato Ferro, il quale dimostrò come l'onor. De Sanctis amasse l'Associazione e come ne fosse riamato, e come l'Associazione non avrà che da seguire l'orma stampata e i precetti lasciatile dal suo presidente per raggiungere quei maggiori fini, pei quali fu istituita.

Ieri fu anche inaugurato alla Scuola femminile della Palombella il corso di conferenze che suol darvi ogni anno la Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna. A quest'altra solennità intervenne S. M. la Regina. Il venerando Mamiani vi trattò della morale di Socrate, per sostenere che i tempi del gran filosofo greco erano somigliantissimi ai nostri e che sarebbe un gran bene se i principii della di lui morale ch'egli, l'onor. Mamiani, compendiosamente riassunse, potessero venire riposti in onore. Sempre argomentando per analogia, e rammentando come, per causa della intolleranza, prima che Socrate bevesse la cicuta, anche Anassagora ed Aristide fossero andati in esilio, l'onor. Mamiani trovò il modo di acerbamente protestare contro le moderne teorie antisemitiche.

Per compiere la cronaca delle feste scientifico-letterarie di ieri mi bisognava ricordare anche la seduta della Società geografica, nella quale seduta, dopo uditasi la relazione annuale, furono proclamati i nuovi membri corrispondenti e di onore, e venne data comunicazione della deliberazione, colla quale il Consiglio conferì la gran medaglia d'oro al co. Pietro Antonelli, per gli eminenti servigii da lui prestati alla Società. Tale comunicazione fu accolta con universali applausi, e la medaglia d'oro venne consegnata al fratello del coraggioso viaggiatore.

Stasera, la seduta del nostro Consiglio comunale verrà aperta coll'annunzio che, prosindaco ed assessori, in seguito al voto di fiducia completa avuto nell'ultima tornata del Consiglio, ed in seguito delle spiegazioni che il duca Torlonia ebbe dal presidente del Consiglio circa la intenzione del Governo di addivenire fra brevissimo alla nomina definitiva del sindaco della capitale, ponendo così termine ad un provvisorio che dura da troppo tempo e con troppo danno, ritirarono le loro dimissioni. Laonde, ogni pericolo di crisi municipale si trova, per adesso, assolutamente scongiurato.

Il Consiglio avrà poi da esaminare, o stasera, o prossimamente, la proposta per il concorso del Comune nella spesa d'impianto in Roma di un Convitto nazionale. Nonchè l'altra proposta per la costruzione di un ossario per i caduti del 1849, 1867 e 1870 attorno a Roma.

La ceremonia per il collocamento della prima pietra del monumento al conte di Cavour ai prati di Castello, e l'altra ceremonia del collocamento in Campidoglio della lapida commemorativa del pellegrinaggio, si compiranno nel giorno anniversario dello Statuto o per l'onomastico del Re.

ITALIA

La collezione Gennarelli.

Dal prof. Achille Gennarelli dell'Istituto superiore di Firenze, il *Popolo Romano* riceve la seguente, nella quale si dimostra con quanta buona fede si lancino le più gravi accuse:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Roma, 27 gennaio 1884.

La prego di pubblicare nel suo autorevole giornale questa mia risposta alla *Capitale*:

Ieri io era in Firenze, per sodisfare ai miei doveri di professore.

Solo questa mane, dunque, ho avuto in Roma notizia di un insulto indirizzatomi dalla *Capitale*, diario che con le sue contumelie non può offendere alcun uomo onesto.

Dice che fra i documenti della mia collezione (rifiutata dal Consiglio di Stato!!!) v'erano *dodici fascicoli* di documenti con timbro di archivii italiani; e che questa è scoperta gravissima che esige pronti ed energici provvedimenti! Quel giornale così mi dà due diplomi: l'uno di *ribalderia* e l'altro di *imbecillità*.

Se la *Capitale* non avesse, al solito, *coniato* i fatti disegnati da lei, io sarei stato un *imbecille da manicomio* a consegnare al Governo simili cose.

Ma il giornale ha inventato tutto. Do l'indice delle *bugie* e delle *stupidezze* contenute nel giornale:

1. Il Consiglio di Stato non ha neppur sognato di dar parere contrario all'acquisto;

2. Il ministro Baccelli non è innamorato di una collezione, che non ha nè veduto, nè esaminato: egli in questo fatto eseguisce gli ordini della Camera; e verso di me fu così rigido nelle trattative, da rasentare l'ingiustizia;

3. La mia collezione, composta di manoscritti e di qualche giornale, fu esaminata da tre senatori, da tre deputati, da due professori e da tre eruditissimi uomini di lettere. Fra essi non v'è nè un disonesto, nè un ignorante; anzi uno di essi disse, ed ebbe ragione di dirlo, di essere incompetente;

4. Il ministro Baccelli non scrisse *mercoledì alle 5 pom. nè mai* al Consiglio di Stato *una lettera per avere una deliberazione favorevole*;

5. È falso che *nel frattempo la collezione venne depositata* alla Biblioteca *Vittorio Emanuele*, invece vi fu depositata da principio — e quivi la esaminarono le due Commissioni;

6. È falso che nella mia numerosa raccolta esistano 12 *fascicoli di documenti con timbri di Archivii italiani*; invece sono sette lettere di minima importanza, che io ho regalato al Governo, rinunziando alla indennità dovutami per esse, secondo l'art. 709 del Codice civile — e spiegai alla prima Commissione come fossero trovate (con altri documenti non appartenuti

APPENDICE.

A proposito della lettera di Paolo Ferrari.

Quando si seppe che alcuni gentiluomini romani si erano uniti per fare quello che il Parlamento non volle mai fare, sussidiare cioè una Compagnia drammatica stabile a Roma, molti diffidarono, e diffidò anche la *Gazzetta*; altri interessati dichiararono subito guerra senza quartiere.

È lecito domandare per verità se sia possibile una Compagnia stabile in Italia, come quella della *Comédie française*. Ci sono viziature del pubblico e degli attori, che non si possono togliere, se si possono pur togliere, se non con grandi e tenaci sforzi, e non si tolgono certo, scegliendo per la Compagnia stabile attrici ed attori fra i più applauditi, i quali, appunto per questo, furono già viziati dal pubblico, ed hanno contribuito a viziarlo anche più.

Data la possibilità, bisognerebbe istituire, prima della Compagnia un Conservatorio, nel quale si dovrebbe dare quell'educazione fondamentale che la maggior parte degli attori non ebbero, perchè si fecero da sè, col loro ingegno naturale, sforzandosi sul principio d'imitare qualcheduno dei loro compagni più applauditi nelle qualità e nei difetti.

Così l'ingegno dei comici non si trasmette, ma si perpetuano i loro difetti nelle varie generazioni. Gli attori hanno in generale altissima opinione di sè, ma quel nobile orgoglio che sdegna di far concessioni al falso gusto del pubblico, è rarissimo. Pubblico ed attori in immediato contatto fra di loro, più si demoralizzano. Il pubblico, collettività umana, è, come l'uomo individuo, animale abitudinario, e si è avvezzato ad applaudire certe cose e le applaude sempre. Gli attori che lo sanno, caricano sempre più per avere più applausi. Qualche volta il pubblico stesso, intelligentissimo giudice degli autori, applaude negli attori ciò che è, nel loro modo di recitazione, più assurdo.

Anche i migliori attori non sanno bene la parte, recitano a soggetto, si mettono in mezzo cerchio presso la buca del suggeritore, per aspettarne l'ispirazione, e ripetono le ultime parole prima di finire la scena, per dare al pubblico il segnale dell'applauso, insistendo sinchè il segnale sia ubbidito.

Abbiamo avuto ed abbiamo attrici ed attori che col loro ingegno fanno andare il pubblico in visibilio, ma esecuzione perfetta di una commedia non mi ricordo, in tanti anni che frequento il teatro di prosa, di aver udito se non colla prima Compagnia piemontese del Toselli, la quale aveva quelle cure minute del particolare della realtà sul palcoscenico, ove più vale forse la diligenza dell'ingegno stesso.

Esecuzioni parziali che mi hanno fatto grandissima impressione, ne ricordo moltissime, per esempio l'atto secondo dell'*Otello*, recitato da Salvini, o la *Maria Stuarda* dalla Ristori, o alcune parti fatte dalla Pezzana nei suoi gloriosi principii, e tante altre; ma quanto ad esecuzioni tutte ottime è un altro affare.

Il fatto è che pel pubblico italiano il teatro non è che un passatempo. Non va a teatro per ammirare l'ingegno dell'attore, che colorisce la propria parte e le dà rilievo, tanto che dopo averlo udito una volta ci si torna la seconda volta, nell'aspettazione di ammirare meglio il suo talento, colla conoscenza più approfondita delle difficoltà da lui superate. Dopo la prima sera, la curiosità è esaurita. È per questo che non vi è città in Italia, ove sia possibile che la stessa Compagnia resti più d'un mese dell'anno. Quando un'attrice od un attore, che sono più nelle grazie del pubblico, vengono nella stessa città due anni di seguito, non paion più quelli, l'applauso è meno caldo, più riservato, diventa quasi una questione di buona creanza, e il teatro si va vuotando.

Occorre fare una vera rivoluzione nei nostri costumi teatrali per avere a Roma qualche cosa di simile al *Théâtre français*, che è un vero tempio dell'arte, per testimonianza di tutti.

Certo che questa rivoluzione non si può fare nè in un anno, nè in due, e nemmeno in dieci, ma è impossibile farla, perpetuando nelle Compagnie stabili le cattive tradizioni delle Compagnie vagabonde, poichè si tolsero da queste il contingente di quella.

Un autore illustre come Paolo Ferrari, il quale resta sempre il primo autore drammatico italiano vivente, divenendo il direttore artistico della Compagnia, non poteva neppur egli fare il miracolo di rinnovare l'aria viziata del palcoscenico. Mettetevi nei panni di attrici idolatrate dal pubblico, o di attori soliti a provocarne l'applauso pur che il vogliano, e comprenderete ch'essi difficilmente rinuncieranno ai delirii e agli applausi dei quali hanno il segreto per seguire i consigli di un uomo, il quale, per quanto sia autore ed illustre, non reciterebbe probabilmente una delle loro parti senza farsi fischiare. Un capocomico, il quale sia attore anch'egli, e tenga per giunta i cordoni della borsa, ha più autorità di uno scrittore, il quale abbia scritto magari dei capolavori. La disciplina presto si rilascia, e in questi casi quello che dovrebbe essere il generale, per non esporre la propria autorità a disfatta sicura, chiude un occhio e lascia fare.

Il vagabondaggio artistico ha le sue tradizioni, e i comici italiani ne hanno di gloriose, [illegible] altre nazioni non avevano teatro o facevano i primi tentativi, e l'epoca più gloriosa della loro storia è quella in cui recitarono a soggetto. Con questi elementi si possono ancora destare i delirii della platea, ma non si può pensare a fare una Compagnia stabile. Coloro che arrivarono ai primi posti nell'arte loro, possono avere ed hanno lacune e viziature nella loro educazione artistica, ma quelle lacune non si colmano, e quelle viziature non si correggono più. È passato per loro il tempo in cui s'impara.

Per creare la tradizione d'un arte nuova, per avvezzare il pubblico a considerare il teatro come una delle più elette occupazioni dello spirito, non come un frivolo passatempo che gli permette di distribuire da gran signore annoiato, applausi e fischi, anche a sproposito, bisogna preparare in un conservatorio attori, i quali si avvezzino a spregiare quello che per gli attori che hanno la tradizione dell'arte vagabonda, è invece lo scopo principale: sorprendere il pubblico ed abbagliarlo piuttosto che interessarne la mente ed il cuore; che si persuadano la commedia scritta essere il disegno, e l'esecuzione il colore, e non si può colorire bene il disegno se tutte le tinte non si armonizzino e non si fondano; curino in una parola prima di tutto l'insieme, e non passino sopra a molte cose, credendole a torto insignificanti, per serbare le forze al momento di cantar bene la cavatina.

Il pubblico guasta gli attori, senza paragone più degli autori. Non c'è attore d'infimo grado, il quale coi soliti facili *passaggi* e coi più facili *pistolotti*, non sia sicuro di farsi applaudire. Se la commedia non piace, il pubblico dolce di cuore, anche se gli attori hanno recitato male, e furono per lo meno complici dell'autore, li chiama a quello che qualche volta si direbbe *disonor del proscenio* per mostrare che non serba loro rancore. I giornali, talora severi per gli autori, lo sono raramente assai per gli attori, e spesso conchiudono che se il dramma era pessimo, l'esecuzione era ottima. Era vecchia formula monarchica che il Re non peccava mai. Pare talora che pel pubblico l'attore abbia ereditato il privilegio del Re.

Gli attori della Compagnia stabile, sono tra i migliori delle Compagnie vagabonde, ma ne hanno le tradizioni, ne conservano le debolezze: l'altissima opinione di sè medesimi, giustificata dagli applausi, la poca stima del pubblico e la nessuna repugnanza a fare pur quello che sanno esser male per provocarne l'applauso. Per loro il recitare a soggetto non è una profanazione dell'arte loro, è anzi il segno sensibile del loro ingegno naturale e pronto. Non è nelle forze umane che rinuncino a tutti questi vantaggi per andare a scuola da un autore, sia pur co-

La lettera che Paolo Ferrari scrisse al *Fanfulla*, dopo aver resistito per tanto tempo a tutte le punzecchiature, e che fu ieri riprodotta in questa *Gazzetta*, come in tanti altri giornali d'Italia, conferma melanconicamente le tristi previsioni, e non permette di bene augurare del primo tentativo di Compagnia stabile in Italia. Se badiamo ai giornali romani, la Compagnia stabile supera le altre nel lusso della *messa in iscena*, cosa importante sì, ma secondaria. Malgrado però la valentia individuale di alcune attrici e di alcuni attori, conserva i difetti che si sogliono deplorare nelle Compagnie vagabonde. La Compagnia stabile è andata vagabondando fino all'altro giorno per affiatarsi, ed è arrivata a Roma da poco. Ma ahimè questa che dovrebbe essere luna di miele, è di miele inacetito. Anche alle prime rappresentazioni i giornali notano il teatro vuoto. Figurarsi poi quando il pubblico avrà udito gli stessi attori parecchi mesi di seguito. Sono sintomi deplorevoli, che mostrano essere la Compagnia stabile una Compagnia vagabonda, che costa più delle altre, e nulla più.

L'arte non ha guadagnato e non par che debba guadagnare. L'educazione degli attori e più quella del pubblico non si farà. L'arte continuerà ad essere un passatempo frivolo, come prima.

Non voglio dire con questo che il teatro deve esser una scuola. In questo caso gli autori italiani che amano tanto di metter su cattedra ci avrebbero dato il primo teatro del mondo. Bisognerebbe interessare più profondamente la mente ed il cuore del pubblico. Quello che si è fatto per la musica, occorrerebbe fare anche per la prosa, creando negli spettatori il bisogno di emozioni artistiche più elevate, avvezzandoli ad esigere dall'attore uno studio più profondo della verità, e facendoli vergognare del diletto cercato in emozioni troppo superficiali. Pur troppo però non mi pare che si sia fatto alcun passo verso questa meta. Ho sentito una volta una popolana fare l'elogio di un accusato in un dibattimento, perchè egli parlava *non naturale ma comico*. Questa antitesi fra il *comico* e il *naturale* mostra ingenuamente la falsa via nella quale siamo. Quella donna faceva la satira più acuta senza volerlo, come Monsieur Jourdan, faceva, senza saperlo, della prosa. Si va dicendo da tanto tempo ai comici, che devono recitare, come parlano. La lezione par difficile da imparare. Però qualche cosa si è ottenuto. I comici, per mettersi in pace colla critica e colla coscienza, parlano invece come recitano! Certe finezze dell'arte sono qualche volta, in loro, divinazioni, ma non si daranno mai la briga di studiare, sinchè il pubblico continuerà ad applaudirli senza esigere che stu- [illegible]

possibile che in Italia ve ne sia una, bisogna trovare gli attori e formarli, non scegliere attori già fatti e celebri per giunta. Prima il Conservatorio e poi la Compagnia stabile!

L'arte vagabonda può suscitare entusiasmo per improvvisazioni talvolta meravigliose, ma raramente contenta lo spirito che l'analizza. L'entusiasmo vivissimo è limitato del tempo. Quegli attori si applaudono, ma a patto che recitino una stagione. Una bella commedia recitata alla perfezione può giungere alla fine, senza che il pubblico abbia quegli eccessi di frenesia, pei quali, anche attori che non valgono gran cosa, possono lusingarsi di avere ovazioni, in parodia, da trionfatore romano. Ma la sodisfazione che ne prova l'intelletto diventa maggiore colla riflessione, e il teatro diviene allora una nobile occupazione dello spirito; scuola di morale in questo senso che disgusta della volgarità. Allora si hanno forse meno attori celebri e celebrati, ma si ha un teatro.

Quella della Compagnia stabile dev'essere un'arte nuova, e allora forse sarà bene conservare anche l'arte vagabonda, la quale ha, malgrado le viziature proprie dell'indole sua, tradizioni gloriose, ed è più conforme al genio italiano. Forse allora la gara potrà giovare all'arte. Però non conosco nulla di più antipatico dell'arte vagabonda, che vuol fare la gentildonna. Ad ognuno la sua sfera d'azione.

—

Quanto poi alle previsioni troppo facilmente ingannevoli che si possono fare alla lettura e alla prova d'una commedia, credo che Ferrari abbia ragione quando dice che il capocomico più accorto si può miserevolmente ingannare. Nel caso poi che ha fatto perdere la pazienza al Ferrari, io credo ch'egli abbia tutte le ragioni. Se anche dopo il fiasco dell'*Humanitas*, l'autore si è fatto forte dell'autorità del Lombroso, per dire che il suo dramma era un dramma naturalista d'accordo cogli ultimi progressi della scienza, si può giurare che la campagna fatta contro il Ferrari, perchè l'*Humanitas* fu rappresentata, sarebbe stato ben più fiera contro di lui, se egli avesse avuto tanta influenza da impedire la prova della recita, ciò ch'egli, del resto, aveva tentato di fare.

I giornali, che dopo il 1866 cercano sempre invano lo Shakespeare italiano e il nuovo Goldoni, avrebbero colto quest'occasione, per dire che il grande riformatore del teatro era nato, e Ferrari per gelosia lo aveva strozzato. Può essere un argomento contro i direttori artistici, che sono anche autori drammatici. Però quanta retorica si sarebbe sciupata, per tre o quattro settimane soltanto, ma furibonda, da bastar per un anno!

ad Archivii) presso un negoziante di antichità, Messeri di Firenze, che li rinvenne fra le cartaccie vendute dagli uscieri di Palazzo Vecchio a peso;

7. È falso, infine, che quei 12 fascicoli *non esistenti* sieno stati veduti da alcuno, perchè, senza che io apra con la mia chiave, nessuno può vedere i documenti.

Del resto, sappia lo scrittore capitalesco, sia pure un conte Palatino con le traveggole, che non ho mai visitato Archivii piemontesi; che, per incarico del Dittatore dell'Emilia, Carlo Luigi Farini, esaminai quelli segreti e segretissimi delle Romagne, e, per cortesia del Rattazzi, quelli segretissimi del Governo toscano, e persino i riservati e particolari del Granduca Leopoldo II.; ma in essi non mancò nulla. E dirò anzi che consigliai il Governo a porre in altro luogo tre documenti, che, a mio parere, non dovevano essere conosciuti da ogni indiscreto; e credo che il Governo accettasse i miei suggerimenti.

In quanto al Consiglio di Stato, chiamato ad esaminare se i contratti fatti dai ministri corrispondano alle prescrizioni della legge, io non debbo occuparmene. So questo: che il ministro, acquistando una parte delle mie collezioni, non è che l'esecutore delle deliberazioni della Camera, e non l'autore di un contratto capriccioso. In quanto al prezzo, ebbe il giudizio di tre periti, contro i quali non valgano insinuazioni. In quanto alla importanza della raccolta, oltre il giudizio di due Commissioni, esiste il seguente giudizio di un *consigliere di Stato*, che porta un nome non ignoto:

« Il sottoscritto, venuto in cognizione minuta ed esatta dei documenti di storia contemporea posseduti dal chiarissimo sig. profess. Gennarelli, non dubita di affermare che la importanza di essi è grande per qualunque erudito di qualunque nazione, ma è somma e preziosa per noi italiani, contenendovisi la cronaca e il diario dell'ultima nostra rivoluzione, rivelando assai nuove cose e correggendone altre, che corrono travisate o false del tutto sulla bocca del pubblico.

« Quindi mi par conseguire la stretta necessità che il Governo sia sollecito ad impedire l'uscita dal Regno dei prefati documenti, e provveda nei migliori modi e più convenevoli e sicuri perchè non solo fra noi permangano, ma eziandio cessino di essere proprietà particolare e privata.

« TERENZIO MAMIANI. »

È contenta la *Capitale*? Sono sodisfatti i suoi suggeritori?

Spero di sì. Ma se per avventura non fossero ancora contenti, li avverto che fra le collezioni rimastemi, vi sono taluni frammenti relativi all'antica polizia austriaca, i quali potrebbero completare certe biblioteche popolari della Casa Sonzogno, editrice della *Capitale* e del *Secolo*. Questi documenti portano un timbro ch'è molto famigliare alla Casa suddetta e agli scrittori della *Capitale*, e siccome ormai io sono vecchio, potrei anche cederli ad un prezzo ragionevole.

Abbia pazienza, egregio sig. Direttore del *Popolo Romano*, se ho abusato della sua esperimentata cortesia; e colla più sincera gratitudine mi ritenga

Suo dev.° ACHILLE GENNARELLI.

Conferenza Mamiani.

Leggesi nella *Rassegna*:

La prima conferenza alla *Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna*, fatta dal conte Terenzio Mamiani, non poteva riuscire migliore.

S. M. la Regina è arrivata alle due e mezzo precise.

La sala era zeppa. Si notavano la signora De Gubernatis, la signora Valerio, la signora Mamiani e molte altre. V'erano il sindaco Torlonia, il cav. Pignetti, l'assessore Placidi, il conte Maffei, il prof. Ferri e tutti i rappresentanti della stampa.

La conferenza-prolusione, più che un discorso è stato un commiato che il conte Mamiani ha preso dall'associazione, perchè omai troppo vecchio.

Le sue belle parole, non ostante la presenza della Sovrana, sono state spesso applaudite, specialmente quando ha detto che la *Provincia metaurense*, e più specialmente Pesaro, lo aveva incaricato di esprimere la sua devozione ed il suo affetto alla Regina.

Il conte Mamiani finì di parlare alle 3 e mezzo. Poi ha dato il braccio a Sua Maestà e l'ha accompagnata fino alla carrozza.

La Regina è passata in mezzo a due file di vezzose giovanette.

Al muoversi della carrozza la folla in via della Palombella ha fragorosamante battuto le mani.

Baccelli e il Collegio Ghislieri.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* critica vivamente il ministro Baccelli per l'incidente del Collegio Ghislieri di Pavia; cioè l'avere escluso dal Consiglio del Collegio Ghislieri il prof. Cantoni, che il Baccelli sospettava autore del discorso pronunciato dal Cairoli contro la riforma universitaria; osserva che mentre si predica di voler dare l'autonomia ai corpi locali, si violano smaccatamente le loro proposte. La *Tribuna* loda il Cantoni che si è dimesso da rettore dell'Università di Pavia.

Un avvocato in fuga.

Telegrafano da Milano 28 all' *Arena*:

Si fa un gran discorrere della fuga di un avvocato che avrebbe commesso una moltitudine di cattive azioni in affari altrui, fatti molti debiti e falsificate cambiali nientemeno che per duecento mila lire.

L'avvocato in discorso sarebbe un già redattore di giornali ultra radicali.

Non fu mai in odore di santità. Si disse sempre che teneva il sacco agli usurai.

Tuttavia era vicepresidente d'una Società patriotica.

Nel 1880 stava al fianco di Garibaldi, sul balcone dell'Hôtel de la Ville, quando il generale si presentò per parlare al popolo.

Non si crede si sia suicidato, come fu detto dapprima; ma semplicemente abbia preso il volo.

—

Leggesi a questo proposito nell'*Italia* di Milano:

Il notissimo avvocato Besozzi della nostra città è fuggito, lasciandosi alle calcagna un cumulo di cambiali in cui era stata falsificata la firma di un gentiluomo comasco.

A quanto si narra, la somma rappresentata dalle cambiali supererebbe le duecento mila lire.

I nodi essendosi ridotti al pettine, l'avvocato in questione avrebbe pensato a cambiar [illegible]

L'incidente Illica-Cavallotti.

Telegrafano da Milano 28 all' *Arena*:

Annunciate non essere vero che Cavallotti abbia rifiutato chiestagli riparazione

LUIGI ILLICA.

Contro le leggi sociali.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

Ieri, al teatro della Commenda, si tenne l'annunziata adunanza promossa da alcune *Società di lavoratori* per protestare contro i progetti di leggi sociali del ministro Berti.

Il Comizio era annunziato pel tocco; ma al tocco c'era così poca gente, che s'è creduto bene di attendere — con quel fresco! — ben tre quarti d'ora, sperando che i lavoratori capitassero. Ma questi capitarono in così scarso numero, che gli stessi promotori del Comizio avranno certo dovuto conchiudere che le parecchie decine di migliaia di operai milanesi non si sono ieri mostrati all'altezza di quegli *ideali*, che nel Comizio si dovevano solennemente proclamare un'altra volta.

La rettorica, di cui nemmeno ieri si è fatto risparmio, ha cominciato coll'annunziare che sarebbe stato un *Comizio dei lavoratori*, per finire col votare un sonante *ordine del giorno* a nome dei *lavoratori d'ambo i sessi*, mentre il *sesso mascolino* contava ben pochi lavoratori, e il *femminino* non era rappresentato che da due sole *lavoratrici*: le signore Mozzoni e Schiff...

Ma diciamo com'è andata la cosa.

Siccome il manifesto del Comizio diceva che l'assemblea avrebbe nominato il suo presidente, alle 1 3\|4 un operaio si decise a salire sul palco scenico insieme al *Comitato direttivo del Comizio*, e in buon meneghino invitò i *rari nantes* a nominare questo benedetto presidente.

Alcune voci gridarono: *Beretta! Beretta!*, e il noto operaio Beretta salì, applaudito, al seggio presidenziale, ringraziando dell'onore, e raccomandando « la calma e la moderazione » per mostrare *agli avversarii* che « i lavoratori » sanno far le cose da brave persone.

Ha quindi dato la parola al « cittadino » Lazzari, relatore, per spiegare lo scopo del Comizio.

Il Lazzari allora dichiarò che trattavasi di esprimere un'opinione sulle tre leggi sociali dell'on. Berti sugli scioperi, sul riconoscimento delle Società operaie, e sui probiviri.

Il Lazzari credette opportuno di leggere le disposizioni principali dei menzionati tre progetti; ma si vide ben presto che tale lettura l'aveva fatta con pochissimo profitto, perchè, aperta la discussione, due oratori parlarono con molta enfasi, mostrando proprio di non conoscere i progetti Berti, come se, ad esempio, proibissero gli scioperi; e conchiusero che gli operai fanno la guerra come gli Stati quando subiscono un'invasione straniera!

Parlò terzo e a lungo il Lazzari, che dal palco scenicoera intanto sceso in platea. Egli disse che il Governo è *astuto*, perchè crede arrestare il movimento sociale con delle leggi *ingannatrici*. Fece un esame minuto di alcune disposizioni dei tre progetti per conchiudere che quello sugli scioperi è *infame*, quello sul riconoscimento delle Società *inutile* e *insidioso*, e quello sui probi-viri *ipocrita!* Che queste tre leggi costituirebbero un *cerchio di fuoco attorno* agli operai, e che già *nessuna legge fatta da un Governo di privilegiati può appagare!*

Ma contro il « socialista » Lazzari, che parlò in italiano, sorse il « mazziniano » ing. De Andreis, il quale, in milanese, cominciò a dire « come se fa adess a parlà dopo che el Lazzari l'ha parlaa per dò ór? » Sarà dunque breve per forza. Dichiarò che invece di leggi insufficienti come queste, bisognerebbe « cambiar la baracca ». Che c'è una massa di operai e contadini miserabili a cui nessuno pensa.

Lazzari presentò allora questo *ordine del giorno*: « Il Comizio dei lavoratori (s'è poi aggiunto *d'ambo i sessi*), proclamando naturale e libero il diritto di coalizione e di sciopero, e che il sistema dell'arbitrato deve essere adottato di volta in volta senza bisogno di una legge; dichiara di respingere le leggi sociali Berti, perchè dannose alle classi lavoratrici, e di respingere ogni ingerenza governativa nelle questioni operaie *perchè ogni organizzazione politica è impotente a portar rimedio alle condizioni dei lavoratori.* »

Altri oratori parlarono a questo punto con più o meno violenza. Uno vuole, p. es., che gli operai diano « l'ultimo colpo al Governo »; che si scenda in piazza se il Parlamento approverà i progetti Berti; che di nessun Governo gli operai possono fidarsi; che il capitale cessi di regnare signore.... e via discorrendo.

Mantovani disse senz'altro che l'on. Berti è un ignorante o una birba!

De Andreis protestò contro l'ultima parte dell'*ordine del giorno* Lazzari, perchè l'organizzazione repubblicana non sarebbe impotente a a portare il rimedio ecc. Chiede che l'ordine del giorno sia votato diviso in due parti,

Lazzari, che non crede nemmeno alla Repubblica, replica; poi parla ancora De Andreis, poi altri, e finalmente l'ordine del giorno Lazzari, votato in due tempi, è approvato.

Il famoso Comizio, adunque, tutto sommato, fu una discussione tra pochi *cittadini*, che erano tutti d'accordo, meno che su di un punto; e su di questo la vittoria arrise al Lazzari contro il De Andreis.

Ma dove è stato il Comizio dei lavoratori? dei lavoratori milanesi? Ieri alla Commenda no certo.

Idolatria.

Leggesi nella *Perseveranza*:

A spiegazione della notizia d'una dimostrazione fatta in Palermo a Mario Rapisardi, togliamo dallo *Statuto*, in data del 25, il seguente articoletto:

La gioventù palermitana ha festeggiato l'illustre poeta Mario Rapisardi.

Ieri, mentr'egli visitava il Liceo Vittorio Emanuele, i giovani lo acclamarono con grida di *Viva Rapisardi, Viva Catania!*

La sera, alle 7 ebbe luogo una dimostrazione numerosa, tutta di giovani, i quali acclamarono il poeta e si sciolsero pacificamente senza che si avesse a lamentare alcun inconveniente.

Oggi poi, com'era stato annunziato, il Rapisardi tenne la sua conferenza *Sulla morale nell'Arte*, alle ore due pom.

L'aula magna dell'Università era gremita di giovani fino dal mezzogiorno, e man mano ne arrivavano altri che si accumulavano, si pigiavano, pur di trovare un posticino qualunque. Ma le sedie erano poche, pochissimi i banchi — alcuni giovani li presero d'assalto, vi si posero in piedi e vi si mantenero come sopra una in un luogo ristretto per esse, dominava insistentemente, non ostante si tentasse di mantenere il silenzio. Impossibile! Ognuno che sentiva rompersi le costole gridava e tentava di farsi largo — e quelli che venivano spinti, gridavano più forte.

Alle due arriva il Rapisardi, accolto da applausi e da *evviva*.

Incomincia la lettura della conferenza. ma i rumori gl'impediscono di continuare. Un giovane arringa due volte la folla, invitando alla calma e al silenzio, per rispetto all'illustre poeta. Tutto inutile! Come si fa a rimanere così pigiati, soffocando per mancanza di aria?

Vengono recate due corone d'alloro con nastri rossi, al poeta, il quale è costretto ad accettarle, quantunque modestamente vorrebbe rifiutarle. Applausi e grida di *Evviva Rapisardi!*

Alcuni banchi, su cui stanno tre o quattro insieme, si spezzano e cadono in frantumi; l'illustre poeta non può continuare, salta diverse pagine e arriva alla fine, dopo aver parlato una ventina di minuti.

Molti applausi accolgono le sue ultime parole, delle quali siamo dolenti di non avere udito sillaba.

Terminata la conferenza, i giovani si slanciano fuori, e si affollano nell'atrio e nelle adiacenze dell'Università. Dopo qualche minuto, il Rapisardi scende in mezzo alla via, accompagnato dal Ragusa Moleti e da pochi altri, e prende posto in una vettura pubblica, mentre insistenti grida di *Viva Rapisardi, Viva Catania, Viva la gloria siciliana*, commuovono l'illustre poeta.

La sua vettura è seguita da un migliaio di giovani, i quali, giunti presso il palazzo arcivescovile, ne strappano il cavallo, e, troppo umilmente per non dire bestialmente, la tirano a braccia fino alla casa del prof. Ragusa Moleti in via Papireto.

Là il Rapisardi si mostra al balcone di casa Moleti, e dice alla folla plaudente: « Sono troppo commosso per parlarvi a lungo; vi ringrazio e vi abbraccio, abbracciando il vostro poeta, il poeta Ragusa Moleti.

I due poeti si baciano — il Rapisardi si ritira — e Ragusa Moleti, aggiunge; « Sono dolente di non aver potuto far entrare tutti in mia casa, ma soltanto una Commissione: la mia casa non poteva contenere tutti, perchè le case dei poeti sono povere, e specialmente quelle dei poeti democratici e di cuore! »

Il Ragusa Moleti si ritira anch'egli — e i giovani se ne ritornano per il Corso V. E.

— In seguito a tutto questo baccano, il preside del Liceo Vittorio Emanuele ha pubblicato il seguente avviso:

« *Agli studenti del R. Liceo Vittorio Emanuele.*

« O giovani,

« Ieri, quando il Rapisardi, accompagnato da me, si presentò nelle scuole, la vostra accoglienza fu onesta e lieta, fu degna di voi.

« Quando poi usciste rumoreggiando per le vie, turbando le discipline e gli studii in altri Istituti, il vostro contegno non fu più quale si conviene agli alunni del classico bello, e la nobile Palermo ne fu dolorosamente meravigliata.

« Allora il Rapisardi cessò di essere l'oggetto di giovanile entusiasmo, perchè del suo nome si fece uno strumento al tumulto e al disordine. Voi stessi avete tentato d'infrangere il simulacro del vostro idolo.

« O giovani,

« Voi non avete fatto onore al vostro poeta.

« Non avete fatto onore a voi stessi.

« Non avete fatto onore al vostro classico Istituto.

« E userei parole ancora più gravi, se non fosse che mel vieta l'affetto e il rispetto verso questa eroica città, e la reverenza verso una gioventù che mi è sacra, anche se travia.

« Vi do avviso però nell'interesse del vostro bene, che se alla giovanile esaltazione può perdonarsi l'assenza d'ieri, quella di oggi, se si avverasse, sarà giudicata uno sciopero premeditato, e punita colla esclusione dagli asili.

« Palermo, il 24 di gennaio 1884.

« *Il Preside*

« F. GIOVANNI MARCHETTI. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il misfatto di Floridsdorf.

Telegrafano da Vienna 28 all' *Indipendente* di Trieste:

Sulla persona dell'uccisore di Blöch perdura il mistero.

Egli continua ad insultare gli organi di polizia, tanto che ieri si dovette persino porlo in catene.

Al suo ritratto si dà diffusione dovunque.

Le indagini sono enormi.

Tuttavia la polizia riceve di continuo lettere minatorie, sicchè la Luogotenenza ha ordinato che tutti i locali pubblici di Floridsdorf sieno chiusi alle 11 di sera.

Ieri fu catturato alla Stazione della meridionale certo Brüllmayer, operaio sfaccendato, di origine svizzera.

Fu veduto sul luogo del misfatto; quindi scomparve.

Lo si crede complice, sebbene non attivo. Si spera che le sue lettere sveleranno il nome dell'uccisore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta del 28 per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno, verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di mercoledì 30 corrente, alle ore 1 pom. precise.

Qualora poi i consiglieri intervenissero in numero legale, verranno trattati in prima convocazione anche gli argomenti sottoindicati:

Argomenti di II. Convocazione.

In seduta pubblica

1. Domanda del conte Nicolò Papadopoli per scambio di monete col civico Museo.

2. Domanda della Società di ginnastica Costantino Reyer per proroga per altri tre anni del sussidio comunale di L. 300 annue accordate dal Consiglio con deliberazione 6 dicembre 1880.

3. Domanda di concorso del Comune per la istituzione di una cattedra di lingua e letteratura rumana presso la R. Scuola superiore di commercio; proposte e conseguenti deliberazioni.

4. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1883.

5. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive pel 1883-84.

6. Domanda del sig. Luciano Pizzo per ottenere licenza di occupazione di uno spazio di metri quadrati 1144.25 a S. Marta per deposito di materiali ed attrezzi durante l'esecuzione di un'area di metri quadrati 0.90 nel rivo di S. Daniele a Castello.

8. Domanda della Ditta Avon Faustino fu Osvaldo per costruzione di un cavalcavia attraverso la Calle del Manganer a' SS. Apostoli.

In seduta segreta

1. Esame della nuova istanza presentata dal sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli Ufficii d'ordine, per un aumento di pensione.

2. Proposta di sussidio da accordarsi in via graziale ai figli della defunta maestra comunale Milani Brinis Maria.

3. Proposte di gratificazioni e retribuzioni per lavoro straordinario ad impiegati del Comune.

Argomenti di I Convocazione.

In seduta pubblica

1. Proposte relative agli stendardi di Piazza S. Marco.

2. Domanda del Ministero dell'Interno che venga consegnato ai Regii Archivii di Stato l'atto originale della Capitolazione austriaca 22 marzo 1848; conseguenti deliberazioni.

3. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d'urgenza a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale.

In seduta segreta

1. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d'urgenza a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale.

L'indennizzo ai possessori dei prestiti del Governi provvisorii del 1848-49. — Riceviamo dal chiar. sig. A. comm. Fornoni, senatore del Regno e presidente del Comitato pel riconoscimento dei prestiti 1848-49, la seguente comunicazione:

Il Comitato pel riconoscimento dei Prestiti 1848 49 invita i possessori dei titoli di detti Prestiti ad una adunanza, nella quale verranno date importanti comunicazioni sullo stato della questione.

L'adunanza sarà tenuta domenica 3 febbraio p. v., nelle sale di Borsa, alle ore 1 1\|2 pomer.

Pel Comitato

Il Presidente, ANTONIO FORNONI.

Annona. — Nei giorni 24, 25 e 26 corr., la benemerita Commissione annonaria municipale ha visitato circa 100 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli quattro ha trovato argomento di rimarco per roba guasta e per altri titoli.

Onorificenza. — L'avv. cav. Paolo Clementini fu, in questi giorni, decorato della Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, in segno di premio pei suoi lavori nell'interesse dello Stato presso l'Ufficio della R. Avvocatura erariale. Ci congratuliamo con lui dell'onorificenza meritata

A Eleonora d'Arborea. — Oggi, nel negozio di vetri e mosaici della Compagnia Venezia-Murano, presso il negozio Naya, era esposta la ghirlanda in bronzo fusa dall'Arquati, che le donne veneziane destinavano a Eleonora d'Arborea. È veramente cosa ricca e bella; al basso si attortiglia alla ghirlanda un nastro, pure in bronzo, nel quale sta la scritta: *Le donne veneziane a Eleonora d'Arborea*, 1884.

Salute pubblica. — Nei giorni addietro:, a tranquillità delle famiglie. abbiamo pubblicate le disposizioni rassicuranti prese dal Consiglio sanitario provinciale, e che più direttamente interessavano quelle famiglie le quali avevano dei ragazzi tra gli alunni del R. Ginnasio Liceo Marco Polo. — Oggi, in seguito ad altre voci che correvano di nuovi casi di scarlattina e di angina che si annunziavano avvenuti nelle vicinanze di quel R. Ginnasio-Liceo, assumevamo nuove informazioni, le quali non solo furono rassicuranti, ma ci raffermarono nell'idea che si trattasse di voci esagerate ed infondate e messe fuori da qualche ragazzo poco amante della Scuola.

Più tardi, avvalorava ancora meglio il nostro sospetto il seguente avviso, che ci invia il preside di quel Ginnasio-Liceo e che, a piena tranquillità delle famiglie, subito pubblichiamo:

R. GINNASIO LICEO MARCO POLO

Avviso.

« Nell'interesse degli alunni di questo Istituto partecipo, che nuove assicurazioni categoriche della Autorità competenti mi mettono in grado di dichiarare infondati i timori che sembra perdurino ancora nell'animo di alcuni genitori e di alunni sul pericolo di infezione in questo Istituto È già tempo di dar termine a questo stato di preoccupazione, che danneggia sensibilmente il corso degli studii, ed esorto le famiglie a mandare tranquillamente i loro figli alla scuola, come ha fatto finora la massima parte di esse senza la minima conseguenza funesta.

« Che se alcuni, particolarmente del III. Corso, si ostinassero nella deliberazione di mancare alle lezioni, che vengono regolarmente impartite ogni giorno, sono avvertiti che verranno loro applicate le disposizioni dai regolamenti, senza ulteriori dilazioni.

« Venezia, li 29 gennaio 1884.

« *Il Preside*

« FR. MAZZI. »

Banca Nazionale. — Nella tornata di ieri il Consiglio di reggenza di questa sede ha proceduto alla erogazione della somma di *lire seimila*, stata messa a sua disposizione dal Consiglio superiore per atti di beneficenza, giusta la pia consuetudine.

Ecco l'elenco degl'Istituti beneficati:

Alla Congregazione di Carità	L.	500
Alla Casa israelitica d'industria	»	500
Agli Ospizii marini	»	600
Agli Asili infantili	»	500
All'Istituto Coletti	»	500
All'Ospizio (Canal) delle Pericolanti	»	450
All'Ospizio del Buon Pastore	»	400
All'Ospizio vagabondi di Castello	»	300
All'Ospizio Ravvedute	»	300
All'Istituto (Crovato) Sordo-Muti	»	300
All'Istituto Sordo Mute	»	300
All'Istituto di Santa Dorotea	»	150
Al Presepio pei bambini lattanti e slattati	»	300
All'Istituto di S. M. del Soccorso	»	250
All'Istituto Ciliota (a S. Samuele)	»	150
Al Comitato di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari	»	200
Ai poveri della parrocchia di S. Salvatore e ad altri bisognosi	»	300
Totale	L.	6000

Acquedotto. — Non passa giorno che, ad opera degli oziosi, grandi e piccoli, o di altra gente la quale ha l'inclinazione al male incon[illegible] gli stipiti nuovi, e non sono, si può dire, neanche a posto che vi è chi si *diverte*, rompendo qualche spigolo a colpi di martello o di ascia; s'intonaca e si lucida a finto marmo la base di un edificio, e vi è chi subito si *diverte* a guastar tutto facendovi con ferri dalla punta acuminata dei solchi o degli sgorbi per giunta indecenti, e così via di seguito.

Ora è preso di mira l'acquedotto. Qualche settimana addietro vennero da degli ostrogoti, per dir poco, rimossi i macigni, aperta la cassetta di chiusura dei macchinismi e rotti i robinetti negli sfiatatoi che si trovano sulla fondamenta di Santa Chiara e nel campo di San Bartolameo. Ier l'altro ciò è avvenuto nello sfiatatoio a Carmini, sulla fondamenta stessa nella quale trovasi l'ufficio di Questura del Sestiere di Dorsoduro. Quivi due operai addetti ai lavori dell'acquedotto intervennero, ma dovettero allontanarsi di fronte alle minaccie di una turba di gente la quale sosteneva che aveva fatto ciò per servirsi dell'acqua, e soggiungeva ch'era nel suo diritto di farlo! Per riparare a quel danno e per farla finita si dovettero mandare sul luogo sei od otto operai pronti naturalmente a difendersi qualora trovassero resistenza.

Ciò è intollerabile non solo, ma anche pericoloso, perchè l'acqua che ora corre per entro ai tubi a solo oggetto di pulirli è spinta da pochissima forza, ad una sola atmosfera di pressione, ma quando lo sarà a tre atmosfere, allora possono nascere dei gravi malanni, perchè i meccanismi rinchiusi nelle cassette, i quali meccanismi sono solidissimi ed esperimentati alla forza di dieci atmosfere di pressione, ove vengano rotti da codesti individui, per la spinta dell'acqua possono colpire mortalmente qualcheduno. È facile però che avvenga anche peggio, perchè entrando nel tubo una colonna d'aria di tanto maggiore di quella ch'è necessaria alla regolare circolazione dell'acqua, e quest'aria non trovando poi sfogo, possono succedere dei malanni ben gravi.

Avvertita la Questura, questa avrebbe risposto, ci dicono, che la sorveglianza dell'acquedotto non è cosa che la riguarda; il Municipio disse, crediamo, che neanche esso può assumersi un servizio di tanta responsabilità, quindi crediamo verrà interpellato il R. Prefetto al cui buon volere raccomandiamo la cosa, avendo egli più che qualsiasi altro la possibilità di portare efficace rimedio al male.

È proprio necessario di provvedere presto e bene, e di applicare contro gli autori di questi guasti maliziosi e pericolosi delle severe penalità.

Belle arti. — Nel negozio di libri del signor Zaghis, in Via 22 marzo, dove vi era l'antica libreria Milesi, trovasi esposto un busto in gesso del ch. abate Jacopo comm. Bernardi, opera dello scultore Sanavio. Visto di profilo il ritratto da alcune linee che ricordano l'abate Bernardi; ma, guardato di fronte, la somiglianza scompare, quantunque, esaminato il lavoro, appariscano pregii non comuni di modellazione.

All'egregio artista, se è sua intenzione di tradurre la sua opera in marmo, sarà certo agevol cosa modificare il modello, ed imprimere ad esso il vero carattere della fisonomia dell'egregio abate.

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento delle Guide patentate. — Sono invitati i socii all'adunanza generale di prima convocazione, che avrà luogo la sera di mercoledì p. v. 30 corrente, alle ore 8 precise, nella sala della Società generale operaia di mutuo soccorso a S. M. del Giglio, per discutere e deliberare sugli argomenti sottosegnati.

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.

2. Relazione del presidente.

3. Approvazione del Consuntivo 1883 e del Preventivo 1884.

4. Nomina di socii onorarii.

5. Nomina del cassiere e di tre commissarii collettori.

Circolo artistico veneziano. — Una festa al Circolo artistico è sempre attraente, e questo spiega come anche ieri molta gente vi accorresse. Le signore, nostre e straniere — con grande prevalenza nelle signorine — erano molte, e questo è un gran argomento di riescita in una riunione più o meno artistica.

Alle ore 9 e un quarto incominciava il concerto: ne udimmo due terzi, cioè il quartetto in *do* di Haydn, e la famosa serenata, pure di Haydn, con sordini e pizzicato. — L'esecuzione fu ottima; e basta dire che nel quartetto figuravano in prima linea Frontali e Dini e poscia altri due bravi, cioè il Lancerotto — del quale tante volte abbiamo detto bene — ed il Bertoli che si farà pure buono.

Tutti i tempi furono accolti alla chiusa con applausi; il secondo tempo del quartetto, il quale s'aggira tutto sul tema dello stupendo Inno nazionale austriaco, fu interrotto da *bravi* per la accurata esecuzione.

Della deliziosa serenata si volle il *bis*, che fu gentilmente concesso.

Dopo il concerto si è danzato a lungo, e tra i suoni e le danze la festa si è chiusa verso le ore 3 e mezza del mattino con dispiacere, per non dire con dolore, di quelli, ed erano molti, che avrebbero desiderato si prolungasse.

La presidenza del Circolo fece, come sempre, gli onori di casa garbatissimamente.

Disgrazia. — Ieri notte nella tipografia del giornale *La Venezia* è avvenuta una disgrazia. Un povero torcoliere, certo Luigi Resto, nello scambiarsi di turno con un suo compagno, lasciava la ruota ch'egli stava girando, ma, fatalmente, credendo di poter scansarsi, si ritirava seguendo la parte più pericolosa cioè, presso la macchina. Ma o per aversi impigliata la veste o per un urto della ruota, il Resto cadeva e per un movimento naturale in chi procura di salvarsi da una caduta, mise avanti le braccia; ma il braccio sinistro andò sotto l'addentellato del carro. Fermata rapidamente la macchina si potè evitare una disgrazia anche maggiore, ma ciononpertanto il Resto ebbe rotto il braccio in due punti e fu trasportato all'Ospedale.

La Direzione e la Redazione della *Venezia*, con nobile atto, apersero una sottoscrizione a favore della famiglia del Resto, il quale ha moglie ed una bambina, e l'invito di quel giornale *a quei cuori generosi che non sono mai muti dinanzi all'onestà colpita dalla sciagura* non deve cader certo infruttuoso.

Antichità Assire.

al British Museum.

Il *Times* del 19 gennaio annunzia che venne aperta una nuova sala nel Museo britannico, destinata alla classificazione cronologica delle antichità assire.

Incominciando dai monumenti dell'età più remote dell'Impero dei Caldei, si viene uno dopo l'altro, sino agli ultimi giorni dell'Impero

certezza la data, è un piccolo ovido di marmo bianco e purpureo, trovato nelle fondazioni del tempio del Sole, dio di Sippara; e porta una iscrizione di Sargon I, Re di Agade, l'Akkad della Bibbia. La data di quest' oggetto interessante rimonta, secondo lo storico babilonese Nabodinus, all'anno 3750 avanti l'era nostra, come risulta da una iscrizione su d'un cilindro di terra cotta che gli stava collocato vicino. Vengono quindi gli ex-voto di Khammuragas, il fondatore della dinastia Kassite del 2300 avanti Cristo, che faceva generose donazioni ai tempii del territorio.

Del medio-evo babilonese (dal XII al IX secolo avanti l'era nostra), l'Inghilterra possiede una bella raccolta di monumenti, fra gli altri il cofano di terra cotta trovato sepolto sotto il Santo dei Santi nel tempio del Sole a Sippara, entro al quale fu trovata una tavola di pietra di Nabubalidina (860 av. Cr.) contenente il codice dei sacrificii del tempio e la lista delle festività, ed alcuni cilindri di Nabodinus, che ristaurò il tempio nel 550 av. Cr. nei quali si fa menzione della guerra di Ciro contro Astiage, e della presa di Ecbatana.

Vengono poi i cilindri di Sargon II, il Tartaro (721 av. Cr.); un cilindro di Sennacherib, che ricorda l'assedio di Gerusalemme. Ma l'esempio più bello di queste grandi cronache assire è il cilindro di Assurbanipal (668 av. Cr.) il Sardanapalo dei Greci; contiene circa 2000 righe di scrittura, ed è così perfettamente conservata, che una ventina appena delle righe non si possono decifrare perchè logore.

Una apposita sezione di queste antichità è consacrata all'architettura. Gli stessi frammenti di mattoni dipinti, le tegole, le cornici dei palazzi di Koyunjik, Nimroud e Babilonia, rivelano il grande sentimento artistico e l'abilità scientifica degli artefici di quel remoto passato. Le belle decorazioni a fiorami o riparti geometrici mostrano uno studio avanzato nel disegno, mentre l'uso di smalti azzurri e verdi-oliva derivati dal rame, ed uno giallo dall'antimoniato di piombo, mostrano uno studio deciso degli elementi chimici. — Vedonsi anche porzioni di un fregio a fresco che rappresenta guerrieri, sacerdoti e personaggi nel tempio di Belo, quale ce lo descrivono gli scrittori greci. Alcuni mattoni smaltati di questa raccolta, vengono da un palazzo babilonese, che m.r Rassam considera come l'edificio, nel quale ebbe luogo la festa di Belthazzar.

B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si convalida l'elezione incontestata di Torlonia al 1° Collegio di Roma; di Baldini al 1° di Bologna; di Brunialti al 1° di Vicenza; di Del Santo al 1° di Genova, e di Gabelli al 2° di Treviso.

Riprendesi la discussione dell'art. 1° della legge sulle modificazioni alle leggi vigenti sul l'istruzione superiore del Regno.

Spaventa prosegue il suo discorso interrotto sabato, replicando alle risposte date dal relatore agli argomenti coi quali combattè il principio della legge e sulla sua applicazione. Insiste specialmente sulle opinioni che la vantata autonomia è una lustra, tanto nel significato, quanto nelle disposizioni con cui si vorrebbe attuarla. Combatte anche le osservazioni appostegli dal ministro.

Coppino sostiene il suo emendamento dimostrando mal fondate le ragioni con cui fu combattuto. Egli ha sempre voluto la libertà della scienza; se più non potè fare per essa durante il suo ministero, lo fu per mancanza di fondi. Appunto volendo la libertà della scienza, desiderava che sia emendato l'art. 1°, ritenendo non vi provveda bene. Richiama l'attenzione sugli sforzi del Vaticano per dirigere l'istruzione.

Del Santo, Torlonia e *Gabelli* giurano.

Baccelli osserva che Coppino, ministro, volle l'autonomia, non può quindi mettersi in mezzo ai pareri cozzanti di Spaventa e di Crispi. Il miglior mezzo da opporre al Vaticano è la piena libertà d'insegnamento. Dopo 12 anni di lotta, undici disegni di legge e due ordini del giorno, vengono in questa concretate le aspirazioni della Camera. Votisi dunque senz'altro l'articolo che accorda l'autonomia, integrandola colla triplice qualità di didattica, di amministrativa e di disciplinare. Gli articoli seguenti le esplicano, ivi potranno introdursi gli emendamenti.

Minghetti giustifica la relazione della Commissione del bilancio del 1867 coi pericoli finanziarii, onde volevasi perfino abolire il Ministero dell'istruzione pubblica. Dice che la posizione oggi è totalmente diversa, nè può trarsi argomento da quell'esempio. Dichiarasi favorevole alla costituzione degli enti giuridici e alla delegazione di molte funzioni ai Corpi locali, ma purchè, trattandosi d'interessi nazionali, si prendano le necessarie garanzie. Esamina le garanzie proposte e le trova insufficienti dal lato amministrativo, didattico e disciplinare. Conchiude che se non se ne introducano altre assicuranti il fine che è quello del progresso della scienza e della coltura nazionale, non potrebbe votare la legge.

Cairoli si riserva nella discussione delle tabelle per chiedere schiarimenti su alcuni punti, circa le Scuole di applicazione che gli sembrano non conformi alla legge. Dichiara che avendo votato l'ordine del giorno, dovrebbe votare anche l'articolo, ma in quello si dichiara i principii generali, mentre in un articolo di legge si richiede la chiarezza e la precisione che non trova nel presente. Preferisce l'emendamento Crispi.

Approvasi la chiusura, nonostante l'opposizione di Lioy.

Parlano per un fatto personale *Coppino* e *Spaventa*.

Baccarini dichiara di accettare soltanto l'aggiunta di *Barazzuoli* ed altre a quelle di *Cavalletto* e *Camminecci*, per comprendere nella tabella gli Istituti di Padova e Palermo.

Il *relatore* conviene nelle dichiarazioni del ministro in nome della Commissione.

Crispi, Bonghi, Ruspoli e *Cuccia*, ritirano le loro proposte.

L'emendamento *Coppino* è respinto.

Approvansi le aggiunte di *Cavalletto* e *Camminecci* alla tabella, quindi l'intiera tabella ed un'aggiunta della Commissione ed un'aggiunta di *Incagnoli*, l'aggiunta di *Toscanelli* e *Barazzuoli* all'articolo.

Si approva quindi a grande maggioranza l'art. 1° seguente: « Hanno personalità giuridica le Università, gli Istituti dell'istruzione superiore, indicati nella tabella ed i loro conces- sposizioni di questa legge si applicheranno ad Università ed Istituti che in avvenire fossero istituiti per legge. Gli Istituti superiori, compresi nella tabella non concederanno immatricolazioni od iscrizioni ai corsi che abbiano effetti legali se non in disciplina, in cui ebbero finora il diritto di conferire la laurea. Le Facoltà medico-chirurgiche delle Università di Pisa e Siena, dell'Istituto superiore di Firenze, sono completate con effetti legali. »

Si annunzia la dimissione di Villa da commissario pel Codice penale.

Si stabilirà il giorno per la nomina dei surroganti a lui ed a quattro altri.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

Spaventa e Baccelli.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Nella discussione oggi avvenuta alla Camera sulla riforma universitaria, l'on. Spaventa giustiziò letteralmente il ministro Baccelli dicendogli: Lo conobbi per grande oratore della *libertà* dopo il 1870; ma debbo dirgli che questa parola la quale durante tutta la mia vita produsse in me le più forti e nobili sensazioni, pronunciata da lui non mi commuove punto.

Queste parole produssero una vivissima sensazione e suscitarono un'infinità di commenti in tutti i banchi della Camera e nelle tribune.

Un conservatore delle ipoteche in riposo.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

Il signor Antonio Mazzucco, regio conservatore delle ipoteche a Vicenza, venne collocato a riposo per motivi di salute.

Processo Zerbini.

Nella seduta del 28 si udirono le arringhe dell'avvocato Augusto Ferrari e dell'avv. Rossi, sempre per la parte civile.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 29:

Alla Corte d'assise accadeva ieri un curioso incidente.

Un signore bolognese, che erasi recato ad assistere al dibattimento del famoso processo Zerbini, depose, come d'uso, all'ingresso il suo bastone.

Un ragazzetto, non si sa come, andò a giocherellarvi attorno, e visto che il manico era mobile, si diede a tirarlo e ne saltò fuori uno stile...

Fattosi il per il dalle guardie il sequestro dell'arma, venne anche condotto in Questura il possessore di essa.

Altro che spavento.

Scrive la *Riforma* in data del 26:

Torniamo sulla tragedia di via S. Venanzio per dire che l'Adele Gaudenzi non è morta di spavento. Ieri alla sala mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola, i dottori Cavi e Rosco, alla presenza del giudice istruttore avvocato Capriolo, fecero l'autopsia del cadavere e vennero così a riconoscere come appunto la donna fosse stata uccisa non dallo spavento, ma da uno dei colpi sparati dal Battistoni.

Il proiettile, penetrato alla sommità del braccio sinistro, incontrando l'osso deviò e internandosi nel petto, ruppe l'aorta e andò a conficcarsi nel polmone, cagionando così la morte istantanea.

Si dice che il Battistoni mirò proprio a lei. Ma il processo svelerà tutto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ballo all'ambasciata italiana a Berlino.

Berlino 28. — Alla grande festa di ballo presso de Launay assistevano più di 400 persone, il Principe e la Principessa imperiale, la Principessa Vittoria, il Principe e la Principessa Guglielmo, i Principi Federico Carlo Leopoldo ad altri principi, gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria, Turchia, altri membri del Corpo diplomatico, tutti i ministri, generali ed altre notabilità.

Berlino 28. — Il primo ballo di Corte era fissato per giovedì, ma l'Imperatore desiderando di assistervi, si rimandò a qualche giorno.

Berlino 28. — I funerali di Lasker furono fatti conforme al programma con grande pompa. Erano presenti la Presidenza del *Reichstag* e gli ex ministri Bernuth, Kamphausen e Delbruck; il rappresentanti di tutti i partiti, compreso quello dei conservatori e dei clericali; alcuni membri dell'Università e del Consiglio municipale e delegati comunali.

Vienna 28. — Si smentisce da fonte sicura che il Montenegro faccia preparativi militari alla frontiera albanese.

Parigi 28. — Discussione dell'interpellanza Langlois sulla crisi economica in Francia.

Maret propone la nomina d'una Commissione per studiare la questione sociale.

Ferry riconosce la gravità della crisi parigina, ma è difficile rimediarvi. Il Governo studia il progetto del credito agricolo. La questione della libertà commerciale è risorta per nove anni. È impossibile trattarla continuamente. La crisi non è generale, ma parigina. L'industria lionese riprese la sua prosperità. La causa della crisi a Parigi è l'esagerazioni dei salarii, che apre le porte alla concorrenza straniera, l'esagerazione dei beneficii, la lentezza nel rinovare il materiale delle fabbriche. Non possiamo chiudere le frontiere, poichè esportiamo 1200 milioni di articoli fabbricati più che ne importiamo. È impossibile escludere gli operai stranieri, perchè abbiamo operai francesi all'estero. Da cinque o sei anni cinque o sei miliardi furono spesi nelle costruzioni di Parigi, che affittansi difficilmente. Proseguire la follia delle costruzioni sarebbe una politica detestabile. La Camera non deve approvare il sistema delle elemosine domandate sotto forma di apertura di crediti.

Ferry continuerà domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Gottinga 29. — Il professore Klinkerfues si suicidò nell'Osservatorio.

Algeri 29. — Rispondendo ad una Commissione operaia, la quale chiede che in presenza della crisi operaia, il Municipio inviti i consoli d'Italia e di Spagna ad arrestare l'emigrazione verso l'Algeria, il Consiglio comunale invitò la Commissione a precisare i termini della domanda, perchè la crisi riguarda soltanto gli operai delle costruzioni, mentre manca la mano d'opera agricola.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Vienna: ...

Londra 29. — Il *Times* ha da Kartum: La città è tranquilla, ma le truppe reclamano gli stipendii arretrati. Lo sceicco d'Obeid, spedì a Kartum l'intimazione di capitolare.

Madrid 29. — Il *Notiziero*, ministeriale, dice che l'attitudine del Governo francese è simpatica verso il Gabinetto attuale. La Francia è decisa d'internare in Algeria gli emigrati spagnuoli, insorti nel passato agosto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 12 m.

Assicurasi che le modificazioni al progetto Baccarini, comunicate ieri dal Governo alla Commissione parlamentare sulla legge ferroviaria, produssero sui commissarii eccellente impressione. Ignorasi ogni particolare.

Il nostro Consiglio comunale, iersera, a grandissima maggioranza, confermò la nomina, fatta dall'assessore per l'istruzione pubblica, di un ecclesiastico come ispettore dell'insegnamento religioso nelle Scuole cittadine. L'insegnamento rimane naturalmente perfettamente libero.

Sopra la lapide commemorativa del Pellegrinaggio saranno scolpiti i nomi di tutti i principali cooperatori del risorgimento nazionale.

Roma 29, ore 4 p.

Camera dei deputati. — *Favale* solleva la questione se il Ministero poteva introdurre modificazioni al progetto ferroviario, senza avvertire la Camera.

Baccarini allarga la questione e non crede che il Ministero lo potesse se le modificazioni sono essenziali e mutano natura al progetto; chiede spiegazioni.

Genala dice che il progetto nuovo è una modificazione al progetto antico, nel senso di renderlo più concreto e completo.

Grimaldi, presidente della Commissione, dice che questa, prima di esaminare la modificazione, esaminerà la questione preliminare, se gli emendamenti siano di natura tale da permetterle uno studio nuovo del progetto.

Baccarini domanda a Depretis se il progetto nuovo comprende materie estranee all'antico, che si riferiva solo all'esercizio e non alle costruzioni.

Depretis risponde confermando le dichiarazioni di Genala ed aggiungendo che gli emendamenti rispondono ai voti espressi da tutti gli Ufficii, durante la discussione del primo progetto.

Parlano *Parenzo* e *Bonghi*.

Il *presidente Farini* espone in proposito la giurisprudenza della Camera, per cui il Ministero e le Commissioni trattano fra loro senza l'intervento della Presidenza.

Baccarini dichiara che non vuole responsabilità alcuna del nuovo progetto, e che lo ritiene altra cosa del primo.

Grimaldi dichiara che, anche prima dell'incidente, la Commissione aveva deliberato nelle riunioni di trattare la questione e che riferirà il risultato alla Camera.

Farini dichiara l'incidente esaurito.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma universitaria.

Bullettino bibliografico.

Della riforma giudiziaria in Italia, per l'avvocato Guido Podrecca Del Torre. — Roma, tipografia alle Terme Diocleziane, 1884.

FATTI DIVERSI

Burrasche. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 28. — I danni di Parigi consistono nella caduta di camini, tettoie, fanali, alberi e palchi di case in costruzione; presso Amiens due piani di una casa in costruzione sono crollati; parecchie persone rimasero ferite; in diversi punti della città il vento infuriò parecchie ore terribilmente.

Danni simili vengono segnalati nei dipartimenti; qualche ponte è crollato; Boulogne, Calais e Cherbourg hanno molto sofferto.

I semafori della Manica hanno segnalato parecchi naufragii.

Bruxelles 28. — L'uragano recò pure danni nel Belgio e in Olanda, e specialmente ad Amsterdam ed Ala. In parecchie località l'Olanda è inondata. Alcune case sono crollate; le cose hanno generalmente sofferto.

Cause artistico-teatrali. — Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

« Ieri comparvero al Tribunale i due « pulcinella » De Martino e Vitali, per la nota questione della parodia di opere di proprietà della Casa Ricordi. È stata notevole la deposizione dell'avvocato Ferrigni *(Yorick)* che sostenne le parodie essere lavori originali, che non ledono i diritti dell'autore. Domani il processo continuerà. Si udrà il parere del maestro Mascheroni. Anche ieri furono uditi parecchi artisti, critici e maestri di musica per chiarire quel punto della controversia. »

Il Tribunale ha deciso che la parodia non costituisce una violazione della proprietà artistica e letteraria, ed ha assolto i Pulcinella.

Panico in teatro. — Nel teatro di Wrexham (Scozia) avvenne un falso allarme; si credeva scoppiato il fuoco. Il pubblico, dominato dal panico, si diede a fuggire. Nella ressa molti fanciulli rimasero schiacciati, molti furono gravemente feriti.

Villaggio in fiamme. — Telegrafano da Vienna 28 all'*Italia*:

Un telegramma da Brunn dice che il villaggio di Brandorf è avvolto nelle fiamme.

Si teme che tutto vada distrutto.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese: ... garanzie e la garanzia delle garanzie - (C. Cadorna). — Gli scioperi e i probiviri - (Carlo Fontanelli). — Una nuova questione sui privilegi parlamentari - (Luigi Palma). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Sulla teorica dei Governi e sul Governo parlamentare, per Gaetano Mosca - (F. Scaduto). — Le successioni testamentarie secondo il Codice civile italiano. Commento pratico dell'avvocato Cesare Losana - (R. Rospigliosi). — La pathologie de l'esprit, per Enrico Mausdley - Traduzione del dottor Germont - (A. D). — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 26 gennaio.

Il ghiaccio è assai consistente e ritiensi che lo sgelo non avverrà prima della fine di marzo. I tempi però sono umidi e da tre giorni soffiano venti del terzo e quarto quadrante.

Savona 26 gennaio.

Il 23 corrente naufragò sulla spiaggia di Albenga il brig. *Virgilio*, carico di carbone, proveniente dalla Sardegna e diretto per la Spagna.

L'equipaggio è salvo.

Boston 27 gennaio.

Il bark austro-ung. *Slavianska B.* cap. Soich, da Natal (Brasile) per Halifax, fu abbandonato in alto mare.

Tutto l'equipaggio fu salvato da un piroscafo e sbarcato qui.

Cardiff 27 gennaio

Il bark austro-ung. *Crist*, cap. Matcovich, da Haiti per Falmouth, naufragò la notte scorsa a dieci miglia da Penzance.

Il capitano, il nostromo ed un marinaio si sono annegati.

Lussinpiccolo 27 gennaio

Il brig. greco *San Giorgio*, cap. Barbarigo, carico di legnami, da Trieste pel Pireo, prese fuoco. Si sta facendo tutto il possibile per spegnerlo. L'equipaggio è salvo.

Lussinpiccolo 28 gennaio.

La nave *San Giorgio*, ed il suo carico di legname, sono totalmente distrutti.

Anversa 24 gennaio.

Il brig. ital *Sì*, diretto per Cardiff, in zavorra, si è arenato e giace in cattivissima posizione.

Silloth 25 gennaio

Il *Mio Cugino* è tuttora nella stessa posizione: il timone manca, come pure l'opera morta, e la poppa è tutta sconnessa.

Se si prendessero pronte misure, si riuscirebbe a salvare una parte del carico.

Bari 29 gennaio.

Il pir. ital. *Calpe*, da Trieste per Alessandria, s'investì in questo porto.

Singapore 24 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 8
Pepe Nero	»	»	63. 3
» Bianco	Rio	»	94. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	12. 11
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	84. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 gennaio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti
Rendita italiana 5 %			90 15 · 90 103 · 92 35 · 92 20 [illegible]
» C.V. 1859 timb.			
» Francoforte			
Rend. L.V. 1859 libere			
Azioni Banca Nazionale	1000	750	
» Banca Veneta	750	162 50	
» Banca di Cr. Ven.	250	250	
» Regia Tabacchi	500	350	
» Società costr. veneta	250	125	
» Cotonificio Veneziano	250	—	
Rend. aus. 4,20 in carta			
» » 4,20 in arg.			
Obb. str. ferr. V. E.			
» pres. eccles. 5 %	500	500	
Prestito di Venezia a premi	30	30	

C A M B I

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4			122 15	122 40
Germania	» 4				
Francia	» 3	99 85	100 —		
Londra	» 3			24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 85	100 —		
Vienna-Trieste	» 4	207 75	208 25		

V A L U T E

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 —	208 40

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	92 40 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98	Mobiliare	859 —

BERLINO 28

Mobiliare	553 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	541 —	Rendita Ital.	93 -

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	77 22	Consolidato ingl.	101 50
» » 5 0/0	107 42	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 37	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— -		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	140		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	343

VIENNA 29

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	307 50
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	94 85	Londra	121 30
» in oro	100 4	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	48-	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 28.

BULLETTINO METEORICO

del 29 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.61	764.64	764 90
Term. centigr. al Nord	1.2	4.8	5.7
» » al Sud	3.0	13 1	7.2
Tensione del vapore in mm.	3.98	4 71	6.11
Umidità relativa	80	73	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	7	5	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.4 Minima —0.8

Note: Bello — Gelo e brina nella notte.

— *Roma 29, ore 3 p.*

In Europa, la pressione è cresciuta quasi dovunque. È molto cresciuta sulla Svizzera e in Provenza. Pietroburgo 747; Algeri 773.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie quasi dovunque; venti gagliardi da Ovest a Nordovest; barometro salito da 12 a 2 mill. dal Nord a Malta; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo alquanto nuvoloso nel Sud del Continente; sereno altrove; venti del quarto quadrante forti nel Sud del Continente e in Sicilia, freschi o deboli altrove; barometro variabile da 768 a 761 mill. dalla Sardegna a Lecce; mare agitatissimo a Palermo, alla Favignana e a Torre Mileto; agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: Venti intorno al Ponente, abbastanza forti nel Sud; tempo assai migliorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 28s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	8h 15 matt
Passaggio della Luna al meridiano	2h 1m 4s
Tramontare della Luna	7h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 29 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa poeta e cantante da prima donna*, ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. MCXLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 dicembre.

È autorizzato il Comune di Artena (Roma) ad applicare, per il biennio 1883-1884, la tariffa della tassa sul bestiame da esso deliberata nella seduta del 22 ottobre 1882, con facoltà al detto Comune, ove occorra, di variare, agli effetti dell'imposta dell'esercizio in corso, i termini stabiliti nel regolamento della Provincia romana per l'accertamento e riscossione della tassa medesima.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 dicembre.

L'Asilo infantile di Medicina (Bologna) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di sedici articoli.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 dicembre.

Le Amministrazioni dei Monti frumentarii di Leonforte, Centuripe, Cerami, Assoro, Sperlinga, Gagliano e Castiglione, in Provincia di Catania, sono disciolte, e la temporanea gestione degli Istituti stessi è affidata a delegati straordinarii da nominarsi dal prefetto della Provincia di Catania, con l'incarico di provvedere al riordinamento di quegli Istituti entro il termine più breve.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 dicembre.

La Commissione promiscua di beneficenza di Arienzo e San Felice a Cancello (Caserta) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un R. delegato, da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di riordinare nel termine più breve possibile le Opere pie dipendenti dalla detta Commissione.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 dicembre.

È autorizzata la fusione del Monte pegni Fraquelli di Chiari (Brescia), nella locale Congregazione di carità, alle condizioni di cui alla deliberazione consigliare di Chiari, 6 dicembre 1883, ed è approvato il nuovo Statuto organico della stessa Congregazione, in data 28 maggio 1883, composto di ventitrè articoli.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. 1772. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli art. 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III).

R. D. 25 dicembre 1883.

—

N. 1749. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Valle di Maddaloni è separato dalla sezione elettorale di Maddaloni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1750. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Striano è separato dalla sezione elettorale di Palma Campania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1751. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Portico di Caserta è separato dalla sezione elettorale di Macerata di Marcianise, ed è costituito in sezione elettorale autonorma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1752. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Cervino è separato dalla sezione elettorale di Maddaloni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1753. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Liveri è separato dalla sezione elettorale di San Paolo Belsito, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1754. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Carbonara di Nola è separato dalla sezione elettorale di Palma Campagnia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1755. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Scisciano è separato dalla sezione elettorale di San Vitaliano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta. R. D. 13 dicembre 1883.

—

Leva marittima dell'anno 1884.

N. 1773. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1884 sulla classe 1863.

Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1884 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva di mare, del 18 agosto 1871, sarà di lire duemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

Del Santo.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1743. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.
[illegible]

quella di *Calusco d'Adda*, cominciando dal 1° gennaio 1884. R. D. 2 dicembre 1883.

—

Le Provincie e i Consorzii maggiormente colpiti dall'inondazione dell'anno 1882 sono esonerati, per un biennio, dal 1° gennaio 1882, dai contributi idraulici di 2ª categoria.

N. 1723. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 2 della legge 27 dicembre 1882, 1147 (Serie III);

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per un biennio, dal 1° gennaio 1883, le Provincie ed i Consorzii maggiormente colpiti dall'inondazione dell'anno 1882 sono esonerati dai contributi idraulici di 2ª categoria nella misura indicata dal prospetto *A*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1883.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Prospetto A.

Elenco delle Provincie e Consorzii, ai quali deve essere in tutto od in parte condonato il contributo idraulico pel biennio 1883-1884, giusta la legge 27 dicembre 1882, N. 1147.

Enti interessati e misura percentuale dell'esonero.

Provincia di Padova — 50 per cento.
Provincia di Rovigo — 80 per cento.
Provincia di Treviso — 40 per cento.
Provincia di Udine — 25 per cento.
Provincia di Venezia — 100 per cento.
Provincia di Verona — 80 per cento.
Provincia di Vicenza — 50 per cento.

Consorzii interessati, Provincie a cui appartengono e misura percentuale dell'esonero.

Consorzio provinciale a sinistra del Tagliamento (Udine) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Tagliamento ed a sinistra del Limene (Udine-Venezia) — 40 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Meduna e del Livenza (Udine-Treviso) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Livenza e a destra del Meduna (Udine-Treviso) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Piave, da Nervesa alla chavica dei Pali (Treviso-Venezia) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Piave, dalla Mina al canale Revedoli e a destra del Livenza, dal Monticano alla Salute (Treviso-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra del Livenza, dalla Albina al Monticano ed a sinistra del Monticano (Treviso) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Livenza, tra Lorenzaga ed il Canal delle Navi (Treviso-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra di Livenza, dalla Salute al Porto di Santa Margherita (Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Brenta, da Stra a Conche (Padova-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra di Brenta, da Stra a Conche, ed a sinistra del Bacchiglione (Padova-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Brenta, dalla Marchesana a Limena (Vicenza-Padova) — 40 per cento.

Consorzio provinciale a destra del Brenta, da Limena a Stra, ed a sinistra dei Canali Roncaiette e Ponteluugo (Padova) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Brenta, da Camposammartino ed a destra del Musone, da Torre di Burri a Vigodarzere (Padova) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Bacchiglione, da Montegalda a Brusegana e su entrambi i lati del Tesino (Vicenza-Padova) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra di Brenta, da presso Bassano al confine Padovano (Vicenza) — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Bacchiglione, da Trissino a Montegalda (Vicenza) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra di Bacchiglione, da Longare a Bassanello (Vicenza-Padova) — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Guà, fra Trissino e Sarego (Vicenza) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Chiampo-Alpone-Adige, e a destra del Bacchiglione (Vicenza-Verona-Padova-Venezia) — 80 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra di Adige ed a destra di Alpone, a monte la confluenza (Verona) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Mincio e Po e a destra d'Adige (Mantova-Verona-Rovigo-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra dell'Adda (Milano) — 80 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Po e a destra dell'Adda (Milano) — 80 per cento.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, Genala.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

—

N. 1756. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Camune di Rocca San Felice è saparato dalla sezione elettorale di Guardia Lombardi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1757. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Comune di Campora è separato dalla sezione elettorale di Laurino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1766. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

All'elenco delle strade provinciali di Catania è aggiunta la strada *da Palagonia sulla provinciale Catania-Caltagirone per Rammacca, Catenanuova e Regalbuto, all'incontro della Nazionale sotto Troina*, inscritta al N. 83 dell'elenco III annesso alla tabella *B* della suddetta legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1746 (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

L'art. 11 del regolamento di Contabilità pel servizio ippico, approvato col R. Decreto 2 gennaio 1867, N. 3488, è modificato come segue:

La vendita del letame che si recava dalle scuderie dei depositi cavalli stalloni potrà esser fatta per appalti quinquennali, e con le norme stabilite dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. MCLXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 dicembre.

L'art. 5 dello Statuto organico del Collegio Campana, di Osimo (Ancona), è modificato.

R. D. 29 novembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7,30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 — pom.	a Chioggia	10 3 ant. / 4 30 pom.
Da Chioggia	7 — ant. / 2 — pom.	A Venezia	[illegible] ant. / 4 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Anno 1884 — Mercordì 30 gennaio — 3.ª Edizione — N. 29

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO.

Manifestammo sin da ieri l'impressione della votazione d'ier l'altro della Camera dei deputati sull'articolo 1° del progetto di legge sulla riforma universitaria. Abbiamo detto che quella era un'*amarezza* subita da alcuni per soverchia *timidezza*.

L'accusa contenuta in questo giudizio, che ci pare esplicito, non va a ferire il presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio avrebbe peccato d'incoerenza, se non avesse ripetuto in quest'occasione quello che ha detto sempre. Il progetto di riforma universitaria dell'onor. Baccelli, ebbe posto d'onore nel programma di Stradella. Si può deplorare questa tenerezza del presidente del Consiglio per le Università autonome, eco del medio evo, che nel mondo moderno può avere per probabile conseguenza la vittoria della ciarlataneria su tutta la linea. Nel Medio evo tutti erano convinti della necessità di essere vasi di ferro per ischiacciare i vasi di terra cotta. L'energia individuale era una legge universale. Nel mondo moderno invece fidano tutti nella gran provvidenza del Governo, e questa fede avvezzò gli uomini a smetter l'armatura di ferro e a divenir vasi di terra cotta. La loro armatura naturale dovrebbe essere la legge. Noi vediamo che in generale è raro il coraggio negli uomini che fanno il loro dovere, mentre è più frequente in coloro che senza curarsi di fare il proprio dovere, sono avidi di procurarsi vantaggi con qualunque mezzo. A questi l'interesse individuale dà il coraggio, che agli altri, i quali per l'interesse proprio non si muovono, manca. È più facile che un uomo arrischi la sua pace e la sua vita per un interesse suo immediato, piuttosto che per un interesse generale indiretto, come è quello della giustizia. È deplorevole che ciò sia, ma è.

Noi li possiamo prevedere quindi i rettori e i professori delle Università autonome, pronti a transigere e sagrificare la scienza alla ciarlataneria, quando la ciarlataneria si faccia minacciosa. I ciarlatani aspiranti a diventar professori, avrebbero certo la precauzione di sposare l'opinione della piazza. E il rettore e i professori onesti, i quali non potrebbero rifugiarsi dietro il Governo, o dietro la legge, e non avrebbero altro che l'usbergo della coscienza, usbergo debole tante volte, la darebbero vinta al professore ciarlatano quando questo fosse appoggiato dalla fazione più turbolenta della città. Avremmo Università-modello colla legge Baccelli, e professori migliori ancora di quelli che abbiamo, che è tutto dire. E tutto questo pel capriccio del ministro dell'istruzione, una specie di Giacosa, che vuol fare un po' di Medio evo, per distrazione, negli intervalli tra due tragedie o commedie romane.

Si può deplorar dunque che l'on. Depretis abbia trovato così bello il concetto del suo collega dell'istruzione pubblica, ma se ha cominciato a dirlo, doveva ripeterlo, e il suo: *Chi ferisce Baccelli, ferisce me*, è il grido della coscienza e della coerenza presidenziale, del quale non si può ridere, se non nel caso che si ammetta che non ci sia proprio nulla di sacro.

Depretis, dicono, doveva al Baccelli questa prova di solidarietà, perchè Baccelli gli fu sempre fedele. Per dire il vero, il recente discorso di Baccelli a Monterotondo, nel quale egli, presentendo la sua caduta, fece capire che avrebbe trovato subito la via che conduce alla Pentarchia, è una parentesi in questa fede. Ma gli uomini politici non sono meticolosi, se non nel caso che abbiano interesse ad esserlo. Quando questo interesse non hanno, sono di una correntezza meravigliosa. E di ciò diedero esempio più di tutti i Pentarchi, i quali, se adesso pretendono di essere cinque corpi ed un'anima sola, ieri ancora si facevano guerra a coltello.

Però se Depretis, per coerenza e per gratitudine, doveva essere solidale con Baccelli, era necessario che la maggioranza dividesse l'opinione del presidente del Consiglio, e contribuisse a far del Baccelli un uomo necessario, una specie di ancora, senza la quale il Ministero diverrebbe nave in balìa dei venti?

È qui che la *timidezza* della maggioranza comincia, quella timidezza, cui abbiamo accennato ieri. Se l'articolo primo della legge fosse stato respinto, il Ministero sarebbe stato dimissionario. Ebbene? Il Re avrebbe incaricato Depretis di formare il nuovo Gabinetto; [illegible] coerenza e dalla gratitudine in una volta sola. Forse che Depretis ne sarebbe stato così sconsolato, da serbarne rancore alla maggioranza?

Il reggime parlamentare è la verità nei risultati, ma è spesso l'errore nei mezzi. Lo accusano di essere ipocrita, timido, di far finte continue, mirando ad un punto, mentre vuol riuscire ad un altro. Però è forse il migliore dei reggimi, perchè, se non riesce a fare rapidamente il bene, la lentezza è una tutela contro il male. I partiti non contengono mai tutta la verità, hanno una parte d'errore, e il guaio è che uno solo stravinca e non sia tenuto in freno dall'altro. Spesso le crisi sono un male, ma qualche volta una crisi è provvidenziale, perchè è una liberazione. La Camera italiana, che in generale non ha paura di crisi, adesso per Baccelli par che abbia mutato indole, e si è fatta paurosa di crisi più di qualunque altra Camera. Questa tranquillità della Camera vuol dire ch'essa è già decisa ad una grande ipocrisia, a respingere il progetto Baccelli nello scrutinio segreto, o a lasciare, in un accesso di rilasciatezza, che il Senato faccia esso il dover suo, respingendo la legge? Così la Camera va discutendo senza fine un progetto che è sicura che non diventerà mai legge, ed è questa sicurezza che le permette di andarla volando col cuor leggiero. Non si può dire per verità, che l'estensione del suffragio e lo scrutinio di lista abbiano risposto alle speranze che ne avevano concepito coloro che rivendicano più altamente l'onore di averne fatto dono all'Italia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. 1855. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Il 3° Collegio elettorale di Firenze, N. 51, è convocato pel giorno 17 febbraio prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 successivo.

R. D. 24 gennaio 1884.

La crisi di Parigi.

Attesa la importanza dello scritto, traduciamo per intiero dal *Journal des Débats* il seguente articolo di Paul Leroy-Beaulieu:

Sembra che tutto ad un tratto l'opinione pubblica siasi accorta, che la situazione economica di Parigi non è delle più soddisfacenti, e da questo convincimento, che noi nutriamo da gran tempo, se ne trae la conclusione che lo stato delle classi operaie di Parigi sia gravissimo ed esiga pronti ed energici rimedii.

Secondo noi, questa conclusione è erronea.

* *

Che a Parigi il lavoro vada rallentandosi, e vi diminuisca l'agiatezza, è cosa che si dovrebbe conoscere da molto tempo. Fin dall'ottobre scorso noi abbiamo accennato che la popolazione va decrescendo, e combattemmo sempre l'idea, accettata con molta leggerezza da alcuni, che Parigi aumenti di 50 mila abitanti all'anno.

Non è affatto così; la popolazione di Parigi diminuisce, ed in proporzione sensibile.

Facevamo risaltare che da questa causa dipendeva il decrescere della mortalità, a cui con compiacenza si accennava nella scorsa estate; e così pure, almeno in parte, la diminuzione dei prodotti del dazio, il quale nel 1883 diede 6 milioni meno del 1882, 5 milioni meno del 1881, e appena 1 milione di più del 1880: e dimostreremo in seguito che se la diminuzione del prodotto dei dazii sui materiali rappresenta una parte di questa deficienza, non la rappresenta poi del tutto.

* *

Facevamo rimarcare ancora che il prodotto di tutte le imprese pei pubblici trasporti va calando sia assolutamente, sia relativamente. Nel 1883 quantunque l'estate non sia stato piovoso, e l'inverno sia stato mite, la Compagnia generale delle vetture a Parigi ha incassato 371,000 franchi di meno del 1882, e 750,000 franchi di meno del 1881, quantunque abbia aumentato il numero delle vetture avendo rilevato la gestione di altre piccole imprese. La Compagnia degli omnibus è vero ha un aumento di 250,000 franchi circa di riscossioni nel 1883 in confronto del 1882, ma questo aumento insignificante non dipende che dall'avere un maggior numero di carrozze, mentre ciascuna carrozza diede una tangente minore del 1882, quantunque i quartieri lontani dal centro sieno più popolati dell'anno precedente.

Le Compagnie del tramway Nord e del tramway Sud sono stazionarie, le prime con lieve aumento, le seconde con diminuzione.

Tutto prova adunque da qualche tempo una certa miseria, e anche una decrescenza della popolazione parigina. Una recente statistica di cui non si può controllare l'esattezza, ma che vien fuori dalla Prefettura di polizia, e fu pubblicata dai giornali, conferma i nostri ragionamenti.

* *

Dal mese di luglio 1883 all'8 gennaio 1884 vi sarebbero stati 4650 sloggiamenti da case e solo 3234 occupazioni di altre case, lo che vuol dire che 1400 famiglie o individui avrebbero [illegible] loggio, con appartamenti ammobigliati o datisi al vagabondaggio.

* *

Parigi non è dunque in istato di prosperità; la Francia tutta non lo è gran fatto, ma Parigi molto meno. Ci sembra tuttavia esagerato il dire che Parigi è in piena crisi, e che occorra fin da ora provvedere con grandi mezzi. No, Parigi non è ancora in piena crisi, è al principio di una crisi, che si aggraverà secondo tutte le probabilità nel 1885 e 1886. Se poi si adopereranno certi rimedii violenti e straordinarii indicati da gente empirica, la gravità che oggi è probabile diverrà sicura ed intensa.

* *

Per giudicare del male che non è ancora serio, e dei rimedii che si può opporre bisogna rendersi esatto conto del carattere delle industrie parigine.

La popolazione operaia di Parigi vive su due rami di lavoro: l'industrie di lusso, e quelle delle costruzioni di case. Le prime non sono floride, ma non soffrono di una crisi acuta; le seconde hanno avuto un rallentamento, e si può dire che fra un anno l'industria delle costruzioni di case non esisterà più a Parigi per molti anni, salvo quelle costruzioni che il Municipio e lo Stato dovessero fare ad uso di opificii ed edifizii nazionali.

* *

Parliamo prima dell'industria per la fabbrica di case. Non è un mistero per nessuno che un soffio di pazzia ha da cinque o sei anni turbato i cervelli dei direttori delle Società immobiliari, degli intrapreditori di ogni specie e di una folla di speculatori in immobili. Si sono rinnovate le costruzioni insensate della Compagnia immobiliare di Marsiglia alla seconda metà dell'Impero. Si sono costruite un po' dappertutto città nuove che non hanno abitanti. Il prodotto dei dazii sui materiali da fabbrica non aveva mai raggiunto sotto l'Impero la somma di 15 milioni in un anno; senza cambiamento di tariffa esso si è elevato a 12,370,000 franchi nel 1870; a 16 milioni nel 1880; a 17,555,000 franchi nel 1881 e a 19,273,000 nel 1882. Non abbiamo ancora le cifre precise del 1883 ma crediamo che la diminuzione dei dazii sui materiali fu di tre milioni e mezzo circa, ciò che fa risultare pel 1883 una somma spesa in costruzioni press'a poco uguale a quella del 1880 e superiore a quella del 1879.

* *

Non si può quindi dire che l'industria delle costruzioni abbia diminuito il lavoro nel 1883 poichè ha sorpassato in nuove imprese tutta l'attività che si era veduta negli anni più brillanti dell'impero e quella durante il periodo dal 1871 al 1879 inclusive. Le autorizzazioni a costruire rilasciate dalla Prefettura della Senna comprendevano, ancora nel 1883, circa 120 o 150 piani superiori o terreni per settimana, ciò che forma 6 o 7000 piani all'anno, tanto da dare alloggio a 50 o 60,000 anime.

* *

Oggi l'industria delle costruzioni va rallentando, ma si fabbrica ancora in una misura da pazzi.

Da quello che conosciamo nelle ultime settimane, ossia dall'ultima di dicembre alle prime di gennaio le autorizzazioni concesse dalla Prefettura riguardano 86 piani in dicembre, 61 nella prima di gennaio, 68 nella seconda, ossia in tre settimane 215 piani superiori o terreni del tutto nuovi, che vanno aggiunti alla enorme quantità ancora disabitata di appartamenti fabbricati in antecedenza.

Il credito fondiario anticipa 10, 12 o 14 milioni ogni settimana per queste fabbriche; gli ufficii degli imprenditori e di altre società vi aggiungono altri milioni.

Coll'andazzo attuale nel 1884 si costruirebbero in complesso da 3500 a 4000 piani, che andrebbero ad aumentare i 30,000 che furono già edificati negli ultimi cinque anni.

* *

Che vi sia in tutto ciò una pazzia, che sarà crudelmente espiata da qualcheduno, è superfluo dimostrare. — Comunque sia, gli operai addetti alle costruzioni non sono ancora in piena crisi; hanno lavoro a sufficienza, perchè si edificano molte case nuove, non foss'altro nel quartiere Maboeuf; i falegnami, i fabbri e tutti quelli che fanno lavori interni, hanno ancora da finire i 6000 piani che hanno incominciato nel 1883, e una parte dei 7000 che furono incominciati nel 1882.

Se si sentono tanti lagni ora, cosa sarà fra uno o due anni? Se si vogliono aprire degli opificii nazionali oggi, che vi è ancora molto lavoro, cosa si farà nel 1885 e 1886?

* *

Fra un anno si può esser sicuri che non si fabbricherà più a Parigi. Dai 120 o 150 piani per settimana, del principio del 1883, siamo discesi al numero di 60 o 70; l'anno venturo non ci sarà che qualche raro individuo che farà fabbricare pei suoi interessi personali una casa qua e là. I lavori interni delle case attualmente in costruzione saranno finiti.

Si è quindi ecceduto non solamente nelle fabbriche di lusso con appartamenti da 5000 a 25000 franchi; ma anche, in misura forse minore, negli appartamenti dai 7 o 800 a 1500 franchi. Si veggono già adesso, a pochi passi dalle più belle passeggiate, delle contrade intiere, appena finite, che hanno l'aspetto vecchio, rovinato, miserabile, come dieci anni fa a Marsiglia presentavano le case della Società immobiliare. Domenica scorsa passeggiando dal parco Monceau nelle vie Biase e Traversere, abbiamo veduto una fila di case nuove in questo triste stato, quantunque esse offrano al pubblico appartamenti dagli 800 a 1500 franchi.

* *

Così vien fabbricato a Parigi, ma inevitabilmente [illegible] rà più. E ciò che rende maggiormente certa la cosa, sta nel fatto, che le rendite e le sostanze delle classi ricche, da due anni, hanno subìto un notabile deprezzamento. Non è soltanto la cifra nominale delle sostanze, cioè il capitale fittizio risultante dalle quotizzazioni alla Borsa, non è ciò soltanto che è diminuito, ma eziandio le rendite reali. Il movimento finanziario, le speculazioni di Borsa, sono uno degli elementi della prosperità parigina, elemento che è talvolta di una moralità molto contestabile, che non è sempre di una grande utilità nazionale, ma che anche quando accagiona l'impoverimento di altra parte della cittadinanza, porta tuttavia vantaggio alla capitale. Tutti i premi, tutte le differenze di prezzo, tutti i diritti di commissioni che vengono prelevati dai prestiti e dalle emissioni di ogni specie, si convertono, almeno in parte, in spese di lusso a vantaggio delle industrie parigine.

Se questa sorgente di spese è venuta meno, è una disgrazia per Parigi, non per tutto il paese.

Ma Parigi soffre del pari, in via indiretta, dalla diminuzione delle rendite dei proprietarii di campagna, in conseguenza del ribasso degli affitti nel Nord e delle stragi della fillossera nel Mezzogiorno. Parigi ha un'altra causa della sua decadenza, ossia l'indebolimento del prestigio francese all'estero. Ogni cosa contribuisce alla vita di un popolo. Un successo qualsiasi, anche quello che si ottiene sui campi di battaglia, porta vantaggio alle industrie di un paese; uno scacco qualunque, e qualunque ne sia la causa, nuoce ad ogni ramo della attività di una nazione. Finalmente gli scioperi e le pretese esagerate di certe corporazioni parigine hanno contribuito a togliere all'industria di Parigi una parte del suo smercio.

* *

Cosa può lo Stato in una simile congiuntura? Aprire dei cantieri, vale a dire degli opificii nazionali più o meno sbagliati? Ciò sarebbe anzitutto prematuro, essendo la crisi ancora in sui primordii; in avvenire il male sarebbe maggiore, perchè si fermerebbero a Parigi operai ch'è meglio lasciar andar via, si comprometterebbero ancor più le nostre finanze, allarmando inutilmente il pubblico. Svincolare gli effetti impegnati nei Monti di pietà sarebbe una goccia d'acqua che, si fermerebbe in mezzo la via e sarebbe di solo profitto a rigattieri degni di poco interesse.

* *

Siccome dobbiamo tornare sull'argomento, ci basti per oggi dire, che il rimedio è di altra indole e richiede maggiori sforzi di perseveranza e di coraggio. Il rimedio non consiste in uno specifico momentaneo, ma in un buon regime, in una buona igiene.

Da cinque o sei anni la direzione data alla politica finanziaria ed economica della Francia è riprovevole; essa è in parte la causa di tutti i mali di cui ci lagniamo.

Occorre che lo Stato si metta a spender meno; che cessi da una prodigalità di anni ed anni consecutivi, che non ha riscontro in altre nazioni; che adotti una politica conservatrice e conciliatrice; che si sforzi di riacquistare la confidenza pubblica, in luogo di mettere inquietudini sui comuni interessi progettando imposte nuove sulle rendite, sul lusso, e piani governativi di socialismo; allora ciò che si chiama crisi, e che ancora non merita questo nome, potrà gradatamente attenuarsi; ma se lo Stato persevera nello sperpero finanziario perdurante da varii anni, noi non sappiamo quale sarà la situazione di Parigi in primo luogo, e poi della Francia nel 1885 e nel 1886. »

ITALIA

Pranzo parlamentare.

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

Ebbe luogo, ieri sera, come avevamo annunziato.

S. M. fece ingresso nella grande sala da pranzo alle 7 15, portando a braccio la marchesa Villamarina. S. M la Regina era appoggiata al braccio del cav. Tecchio.

Sua Maestà era in abito nero col collare dell'Annunziata. Anche gl'invitati vestivano l'abito nero con le decorazioni.

I coperti erano 64. Ecco l'ordine della tavola:

A destra di S. M. il Re: la marchesa di Villamarina, il senatore Caccia, il ministro Ferrero, il senatore Tabarrini, il ministro Genala, il senatore Canonico, l'onorevole Correnti il senatore Manzoni, l'onorevole Spavento, il senatore Sacchi, l'onorevole Rocco, il senatore Podestà, il marchese Villamarina, il cav. [illegible]uzzi, il marchese della Stufa, il commendatore Saglione.

A sinistra: la duchessa di Sartirana, l'on. Di Rudinì, il senatore Caracciolo, il ministro Gianuzzi-Savelli, il senatore Verga, il conte Pasi, il senatore Trocchi, l'onorevole Di San Giuseppe, il senatore Finali, l'onorevole Cerulli, il senatore Alvisi, l'onor. Vacchelli, il generale Ponzio Vaglia, il marchese La Vis, il principe di Vicovaro, il marchese Guiccioli.

A destra di S. M. la Regina: Il presidente del Senato, la principessa di Vinosa, il senatore Alfieri, il ministro Baccelli l'onor. Mariotti, il conte Panissera, l'onor. Chimirri, il senatore Mamiani, l'onor. Beneventani, il senatore Malusardi, l'onor. Marazio, l'onor. Pelloux, il generale Caravà, il comm. S. Peruzzi. il maggiore Caccianino, il capitano di guardia.

A sinistra: Il presidente della Camera, la contessa di Santa Fiora, il ministro Magliani, l'onor. Capponi, il ministro Del Santo, il senatore Beretta, l'onor. Quartieri, il senatore Mezzacapo, l'onor. Ungaro, il senatore Bertolè, l'on. [illegible], l'onor. Costantini, il conte Gianotti, il maggiore Sterpone, il marchese Bocca, il tenente dei corazzieri.

Dopo il pranzo, le Loro Maestà si trattennero a conversare a lungo cogli invitati.

Circolo di Corte.

Leggesi nel *Diritto*:

Il primo Circolo per la presentazione a Sua Maestà la Regina delle persone che bramano di prender parte alle feste da ballo nel prossimo carnevale, avrà luogo la sera del 1° di febbraio alle ore 9.

Le presentazioni saranno fatte a S. M. dal marchese di Villamarina, suo cavaliere d'onore.

Molti personaggi della colonia estera di passaggio in Roma hanno domandato l'onore di essere presentati all'augusta e graziosa Sovrana.

Processo per diffamazione.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

È cominciata anche la causa per diffamazione intentata dal giudice Chiaia contro il giornale la *Capitale* e contro la *Vedetta forense*, che lo accusarono di essersi fatte prestare 150 lire dall'avv. Petroni, mentre si istruiva il processo Tognetti Coccapieller.

Dall'interrogatorio del giudice Chiaia come da quello di alcuni testimonii, è risultato che l'accusa dei giornali accennati non è punto vera.

Tanto questo processo, quanto quello degli internazionalisti continueranno oggi.

Il voto sull'art. 1.° della legge Baccelli.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

I giornali ancora non commentano il voto di ieri sul primo articolo della legge Baccelli. Soltanto il *Popolo Romano* se ne compiace e rimprovera il gruppo della *Rassegna* della indisciplina e della mancanza di tatto, di cui dà prova.

A favore dell'emendamento Coppino, di limitare l'autonomia all'amministrazione dei beni, hanno votato: Coppino, Minghetti, Spaventa Visconti Venosta, Tenani, Bonghi, Mordini, Marsilli, Sonnino, Franchetti, Guicciardini.

Quasi tutta la Sinistra e tutta la Pentarchia votò contro l'emendamento Coppino a favore dell'articolo. Anche l'onor. Cairoli, nonostante i discorsi contrarii alla riforma, votò contro l'emendamento Coppino.

Il Baccarini, al momento del voto, uscì dall'aula.

Questo voto, quasi unanime dopo una lotta così fiera, desta la solita ilarità. Intanto fra una risata e l'altra, fra il compatimento, non prendendo sul serio il progetto, questo si approva, ancorchè tutti lo riconoscano pessimo.

S'è notato che l'onor. Depretis s'è tenuto in silenzio, pago delle dichiarazioni fatte alla riunione della Maggioranza col famoso « chi ferisce Baccelli ferisce me ».

Ormai si vede chiaro che la legge passerà tutta. Rimane il dubbio se non sarà respinta nella votazione a scrutinio segreto.

L'incidente Baccelli-Spaventa lasciò una impressione che non si cancellerà. Lo Spaventa schiacciò addirittura il Baccelli colla sua risposta pungente, ma dignitosissima. Il Baccelli diventò livido, ma non ebbe il coraggio di replicare.

Durante l'enfatico discorso del Baccelli non vi fu alcun segno di adesione in alcuna parte della Camera. Insomma, è un fatto che il Depretis esige ed ottiene il massimo sacrificio della Maggioranza: quello di salvare il Baccelli.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Alla seduta d'oggi la Camera era discretamente popolata ed animata.

L'on. Coppino chiuse il suo splendido discorso, dichiarandosi spaventato da tutte queste autonomie, pensando al Vaticano, il quale ne avrebbe profittato, non dandoci esso la pace, ma avendoci soltanto dato una tregua.

Disse poi che il 1870 aveva portato a Roma lo spirito unitario, lo spirito moderno.

Non si sa come il ministro Baccelli vedesse in queste parole un'allusione contro i Romani, in guisa che rispose: « L'on. Coppino non conosce il Vaticano; io lo conosco bene, perchè sono nato a Roma ».

A queste parole la Camera scoppiò in risa.

Il ministro Baccelli, impermalito per l'ilarità, proseguì dicendo: « È inutile che ella rida, on. Spaventa; noi abbiamo imparato a combattere il Vaticano da bambini in seno alle nostre famiglie; noi sospirammo la patria libera ».

Nuove risate accolgono queste parole, e il Baccelli, sempre più incalorito, si rivolge al Coppino, negando che il 1870 portasse a Roma lo spirito unitario. Quindi grida: « Qui si insulta Roma ».

La Camera grida: *All'ordine!*

Il presidente richiama all'ordine il ministro, il quale si scusa dicendo che quella frase gli era uscita di bocca involontariamente.

L'on. Spaventa, per un fatto personale, assicura il ministro Baccelli che il suo labbro è rimasto fermissimo. Egli si compiacque anzi di sentire tante volte la parola libertà dalla sua bocca, dacchè il ministro non siede nel Parlamento che dopo il 1870; perciò è persuaso che egli conosca il Vaticano. La parola libertà produsse sull'animo suo sempre infinite e nobili emozioni per tutta l'intiera sua vita. Nullameno, sentendola proferita sopra questa legge, egli non se ne sente commosso.

Le parole dello Spaventa produssero una profonda impressione.

La votazione sull'emendamento Coppino ebbe favorevoli una trentina di deputati, tra i quali il Minghetti.

La votazione sull'articolo 1.° ha avuto una

dozzina di voti contrarii, tra i quali quelli dello Spaventa, di Tenani, di Lioy, di Coppino, di Visconti-Venosta e di Ricotti. Il Minghetti al momento della votazione uscì dall'aula.

Ne' suoi commenti il pubblico biasima con parole severe la condotta di quei deputati, i quali, notoriamente avversi alla legge, pure la votarono.

Un carabiniere ucciso a Casale.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 28:

Ieri Mantova fu costernata da un triste annunzio; in ogni crocchio ripetevasi la notizia che da una banda di malandrini era stato ucciso in un paese della nostra Provincia un carabiniere. Il fatto strano ed eccezionale aveva commosso tutti, e noi ci demmo a raccogliere particolari, che, mentre da una parte modificano molte delle corse dicerie, dall'altra non giungono che a confermare pienamente il delitto.

Nel Comune di Roncoferraro, e specialmente nella frazione di Casale, da parecchio tempo si avveravano dei furti condotti con un tatto ed una abilità tale da far credere che esistesse una piccola associazione di malfattori. Questi furti avevano generalmente di mira i pollai, che venivano di frequente letteralmente vuotati. Per ciò in quei dintorni il distaccamento dei carabinieri esercitava una sorveglianza attiva, specie di notte. Nella notte dal sabato alla domenica dunque due pattuglie di carabinieri — composta di due uomini ognuna — si recarono, come di solito, in riconoscimento, riunitesi poco dopo al punto di controllo si separarono nuovamente, ed una di esse di cui faceva parte il vice brigadiere prese un viottolo nel quale si inoltrò.

Quando furono un po' avanti, intesero in uno dei campi laterali dei sommessi sussurri, dei fruscii provocati come da gente che s'appiattasse; i due allora corsero subito, col pensiero che lì vi si celassero i ladri, e si fecero coraggiosamente avanti.

Dinanzi a loro i ladri non fecero che gettare a terra sacchi, paglia, bastoni, tutti quegli utensili insomma necessarii a furti campestri, e darsi ad una precipitosa fuga fra le zolle gelate, gli sterpi e le fosse. Malgrado la fitta nebbia, i carabinieri si tennero però sempre alle loro calcagna, e dopo non molto, poterono ognuno di essi afferrare un fuggitivo. Per poter assicurarsene meglio, dovettero naturalmente lasciar scappare gli altri, pigliare ognuno il suo per le mani e ricondurli al viottolo che avevano lasciato.

Là ebbe luogo la tragedia che veniamo a narrare. Il vice brigadiere aveva per un momento staccata una delle sue dalle mani del ladro per potergli mettere i *pollici*, quando l'altro, liberandosene momentaneamente con uno strappo, ebbe tempo d'estrarre dalla saccoccia un vecchio *pistolone*, puntarlo all'ombellico dell'infelice e sparare.... Il poveretto gettò un grido, barcollò, e cadde....

Dal largo e profondo squarcio della ferita gli uscivano visceri e sangue.

Il suo compagno in un subito, per moto istintivo, lasciò l'altro arrestato e si gettò a lui per soccorrerlo.

Ma neppur qui pareva aver fine la tragica scena.

I due ribaldi, vistisi liberi, non pensarono a darsi ad una subita fuga, ma si gettaron, ebbri d'odio, sull'altro malcapitato, lo gettarono a terra, e coi pugni, coll'arma, lo percossero tanto, da ferirlo al capo — benchè non gravemente — e recargli parecchie contusioni.

Ma i carabinieri san vendere cara la loro vita, e quello lì, benchè atterrato e ferito, trovò la forza di svincolarsi, dal che gli altri due, vista la mala parata, si diedero allora in fuga; nè poterono essere raggiunti.

Intanto, il vice brigadiere agonizzava fra i dolori più atroci, torcendosi, mordendo le labbra, mandando gemiti, alti, strazianti. Al compagno implorava che lo finisse addirittura, essendo troppo il tormento di quegli ultimi istanti. A momenti alzandosi sul gomito e trovando nell'agonia istessa un resto di vitalità, energica mormorava rabbiosamente: *Boia d'un vecchio! se ti posso prendere t'ammazzo.*

Queste parole furono l'unica rivelazione che si potesse avere sugli assassini, perchè l'altro carabiniere — forse nuovo del luogo, forse impedito dalla fitta nebbia, forse intento più ad assicurare i ladri acchiappati, che a guardarli in viso — non li aveva conosciuti, nè sapeva dare di essi che indicazioni affatto generiche.

Poco dopo sul luogo giunse l'altra pattuglia, la quale non potè fare che esser prodiga di qualche soccorso al moribondo... soccorsi vani perchè questi, poco dopo mezz'ora dal fatto, esalava l'ultimo sospirò.

La notte stessa si procedette a rapide indagini per giungere alla scoperta dei due assassini e dei ladri fuggiaschi.

Fortunatamente, nei paesi la lista dei pregiudicati non è lunga, e si può subito orizzontarsi, talchè finora quattro malandrini sembrano assicurati alla giustizia, fra i quali il vecchio omicida.

Le ricerche tuttavia continuano, accurate e si spera fra breve di poter impadronirsi degli altri componenti la piccola banda campestre, tanto da nettarne completamente il Comune di Roncoferraro.

—

Il carabiniere assassinato era di Este e si chiamava Luigi Veronese. Era stato da poco tempo promosso vicebrigadiere. L'altro carabiniere ferito, che si difese disperatamente si chiama Giovanni Lazzarotti.

FRANCIA

L'esordio di un radicale.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera d'ieri, continuandosi a discutere l'interpellanza Langlois sulla crisi economica, prese la parola Brialou, deputato operaio di Lione, e diede luogo a un incidente curioso.

Brialou. — Quantunque radicale, io sono un buon diavolo. Non credo pratiche le soluzioni della questione economica, presentate dal deputato Langlois e dal deputato de Mun. Un giorno che il popolo aveva fame, Maria Antonietta gli consigliava che, se non aveva pane, mangiasse ciambelle....

Duca de la Rochefoucauld. — Maria Antonietta non ha mai detto questo.

Jolibois (bonapartista). — Ora le parti sono scambiate. Sappiamo chi erano coloro che durante l'assedio mangiavano le ciambelle, mentre altri non avevano pane.

Brialou. — Perdonerei agli Orléans se restituissero agli operai i quarantotto milioni che hanno preso loro nel 1875.

La Rochefoucauld. — Non si fece che restituire ai principi quanto ... della loro condotta patriotica nel 1870, al tempo della guerra.

Brialou. — Da qualche tempo si direbbe che al signor Ferry rincresca di essersi guastato coi gesuiti. I suoi amici hanno creduto di giuocare un bèl tiro ai radicali, chiedendo loro qual fosse il loro programma. Ma *sapristi!* — esclama l'oratore — questo programma voi lo conoscete. (Risa — Esclamazioni.)

Il *Presidente.* — Siate parlamentari nell'interesse del buon nome della Francia.

Brialou (con fare da *bon enfant*). — Dichiaro che, se mi scappa qualche frase storta, non lo faccio apposta. La colpa non è mia. Sono poco educato; sono un lavoratore. Credo far sino troppo affrontando la tribuna. (Applausi.)

Continua dicendo che i padroni a Lione hanno abbassato i salarii perfino del 40 0|0. Del resto, egli condanna gli eccessi in ogni senso. Finisce chiedendo la revisione della Costituzione.

Ferry (presidente del Consiglio). — Noi abbiamo introdotto più riforme di quanto domandate voi.

Che cosa si può dire impunemente in Francia da un deputato.

Il *National* rileva taluno dei passi della *République démocratique et sociale*, pei quali il Governo chiedeva un processo contro il direttore del giornale, deputato Talandier, alla Camera, la quale lo ha rifiutato.

« Bisognerà, presto o tardi, applicare ai proprietarii la celebre formola degl'insorti nel 1830 1848: *Morte ai ladri!* »

« Aspettare che la borghesia la smetta, sarebbe insensato. Un'esecuzione capitale è necessaria; si formi il plotone.... »

« La Fontaine ha detto che il nostro nemico è il nostro padrone. Ammazziamo il nostro nemico, per non essere ammazzati da lui.... La guerra tra le classi è aperta; deve essere continuata senza tregua nè mercè. È una guerra a morte. »

« L'esercito del diritto è debole, poco importa: la scienza fornirà le forze. Mercè la chimica, non ci sono più minoranze.... »

« Per giungere allo scopo, quando è giusto e grande, tutto diventa legittimo; la picca e il fucile; il pugnale e la mina; la sommossa, l'insurrezione e la rivoluzione... »

« Quando le bestie feroci sono scatenate, non c'è più esitazione possibile; o si domano o si ammazzano.... Addosso alla borghesia.... »

Tra i deputati che hanno combattuto la domanda del Governo di procedere contro il dolce Talandier, il più strenuo è stato il bonapartista Cassagnac. Si capisce il perchè. Carità pelosa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Voce smentita.

È smentita la voce corsa della gravidanza dell'Imperatrice d'Austria.

L'assassino di Florisdorf.

Telegrafano da Vienna 28 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'enorme effusione di fotografie dell'assassino dell'agente di polizia Blöch, si sono presentati alla polizia due individui, fra cui un caffettiere. Confrontati coll'assassino, lo riconobbero, ma non poterono precisare il nome.

Confermasi il sospetto che costui sia altresì l'assassino del commissario di polizia Hlubek.

Venne arrestato l'operaio tedesco Brullmayer, sospetto complice dell'assassino. Il Governo prepara misure eccezionali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 gennaio

L'indennizzo ai possessori dei prestiti dei Governi provvisorii del 1848-49. — Il *Bacchiglione*, giornale radicale di Padova, risponde all'*Adriatico*, il quale, appena seppe che il Governo voleva compiere un atto di giustizia per Venezia riconoscendo i prestiti del 1848-49, ha creduto bene di protestare! Togliamo dall'articolo del *Bacchiglione* il seguente passo eloquentissimo:

« È poi vero che questi possessori siano tanto pochi, come pretende l'*Adriatico*? La *Gazzetta di Venezia* scrive come dagli atti del Tribunale civile e correzionale di quella città si rileva che la citazione per il riconoscimento di quei titoli fu già firmata da ben millequattrocentoventisei detentori di quei titoli.

« Noi possiamo aggiungere di conoscere parecchi, i quali a quella lite non concorsero, e crediamo ce ne sia in parecchie città del Veneto. Trattasi, dunque, di migliaia di persone, le quali vi sono interessate, e che attendono ansiose che il Governo nazionale compia questo atto di giustizia. »

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 41 consiglieri.

Il *Sindaco*, annunciato il decesso del consigliere Vivante, pronunciò alcune parole di compianto alla memoria del benemerito cittadino.

Alle parole del Sindaco si univa il cons. *Giustinian.*

Il Consiglio approvava lo scambio di alcune monete esistenti nel Museo civico, con altre offerte dal co. N. Papadopoli.

Approvava di sussidiare con 300 lire annue, per un triennio, la Società ginnastica Costantino Reyer.

Sulla domanda di sussidio per la istituzione di una cattedra di lingua rumana nella Scuola superiore di commercio, l'*assess. Cattanei* proponeva, a nome della Giunta, di corrispondere per l'anno 1884 lire 400 al professore M. A Canini, insegnante nella cattedra stessa.

Dopo una viva discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Combi* e *Pascolato*, il *Relatore* e il *Sindaco*, il Consiglio approvava con voti 24 contro 14 la proposta della Giunta, elevando la somma a L. 500.

Il Consiglio poi, dopo discussione, deliberava di sostituire le attuali antenne di Piazza S. Marco con altre in ferro essendosi riservata la Giunta di fare le sue proposte in altra sessione per ciò che si riferisce alle bandiere.

Il cons *Fadiga* chiedeva informazioni al sindaco sullo stato della quistione relativa al monumento al generale Garibaldi, e il cons. *Giustinian* sullo stato dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele; informazioni che vennero ampiamente date dal Sindaco.

Il Consiglio deliberava quindi di rispondere negativamente alla domanda del Ministero dell'interno di depositare al R. Archivio di Stato l'atto di capitolazione.

L'assessore *Cattanei* assicurava il co. *F. Donà*, che gli mosse analoga domanda, di tutta la premura della Giunta per ottenere dal Governo il riconoscimento dei prestiti degli anni 1848-49.

Venivano nominati i signori Nicolò Renso ... bri della Commissione d'Appello per la tassa di famiglia per l'anno 1883.

Il Consiglio approvava le proposte di cedere alla Ditta Layet un tratto d'area nel rivo di San Daniele a Castello; di permettere al signor Luciano Pizzo l'occupazione di uno spazio a S. Marco; accordare alla Ditta Avon di costruire un cavalcavia attraverso la calle del Manganer a'SS. Apostoli.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Il R. prefetto comm. Mussi giunse da Roma ieri alle ore 4 17 pom.

Igiene. — Il sindaco di Venezia ha diramata una circolare ai signori medici-chirurghi esercenti nel Comune di Venezia, nella quale, riferendosi a sollecitazioni fatte in precedenza in base al disposto della vigente legge sanitaria, li richiama alla esatta osservanza di essa per quanto riguarda le denuncie che essi sono in obbligo di inoltrare all'ufficio municipale di igiene per ogni singolo caso di *malattie contagiose* (specialmente *esantematiche*), *epidemiche od endemiche* che occorra loro di curare.

Il sindaco avverte che denuncierà alla competente autorità quelli fra i sanitari del Comune che mostrassero negligere l'importantissima pratica.

Unitamente a questa circolare, il sindaco ha inviato nuovamente anche quella del mese di dicembre p. p. alla quale la prima si riferisce. A questa è unito l'elenco sistematico delle cause di morte al quale i medici sono pregati di attenersi nelle denuncie.

È a ritenere che i signori medici-chirurghi esercenti nel Comune di Venezia, vorranno penetrarsi della importanza dell'argomento, e ottemperare a quanto vien loro chiesto.

Promozione. — Il R. Questore di Venezia, cav. Dall'Oglio, venne or ora promosso Questore di prima classe.

Mandiamo le nostre congratulazioni all'egregio funzionario.

Beneficenza. — La Direzione della Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti ci prega di ringraziare in suo nome l'egregia signora Fanny Sforni Vivante, e gli onorevoli signori avv. cav. Graziano Ravà e cav. Massimiliano Rava, per aver nella luttuosa occasione della morte del rispettivo loro marito e zio, il sig. Elia comm. Vivante, inviato alla Direzione di questa Fraterna lire mille, da erogarsi a scopo di beneficenza ai poveri Israeliti nel modo che si crederà più opportuno.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di dicembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 72 famiglie: Paglierici da due persone N. 25 e coperte 45; Id. da una persona N. 14 e coperte 30; Tavole N. 132, cavalletti N. 64 e paglia chil. 4475	L.	1,575:23
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1055 famiglie	»	8,393:02
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	»	79:—
Rifuse all'Istituto Esposti le spese sostenute a tutto novembre per mantenimento a balia di legittimi a carico della Pia Causa	»	3,393:36
Mantenimento di N. 32 ragazzi presso tenutarii privati e N. 89 presso Istituti educativi	»	3,140:33
Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 155 presso Istituti educativi	»	4,563:56
Totale	L.	21,144:50

Nell'anno 1883 poi, giusta i dati già offerti, furono complessivamente spese L. 187,766:83.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Ringraziamento. — Il sottoscritto, direttore dell'Istituto Ciliota (S. Samuele) porge le più sentite azioni di grazie al benemerito Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale per la generosa offerta di lire 150, elargite anche in quest'anno a benefizio del suddetto Istituto.

D. ANTONIO DEL PICCOLO.

La Dogaressa di Venezia, nuovo lavoro storico di P. G. Molmenti, in cui se non c'inganniamo il chiarissimo autore studia l'influenza della donna nella storia, nell'arte nella vita veneziana, uscirà fra breve dalla Tipografia editrice Roux e Favale di Torino. Il posto eminente che il prof. Molmenti seppe coi suoi pregiati lavori occupare nella cosidetta repubblica letteraria, ci dispensano dal far augurii, gli porgiamo invece le nostre vive congratulazioni.

Merletti di Burano. — Richiamiamo l'attenzione degli aventi interesse all'avviso che pubblichiamo nella terza pagina ove si annunzia che l'unica rappresentanza con deposito dei merletti della scuola di Burano venne concessa alla ditta Teresa Vianello Pompea e figlia, che è così rinomata in questo ramo di commercio.

Teatro Goldoni. — Questa sera va in iscena l'opera comica *Columella*, del maestro Fioravanti.

Dopo di essa, verrà eseguito il *Milanese in mare.*

— Il sig. Bocci, fedele alla promessa, e, certo, col generoso concorso della signora Marigonda, proprietaria del teatro, darà venerdì una beneficiata a vantaggio della signorina Lina Zeloni alla quale, com'è noto, venne rubata una valigia contenente tutto il suo corredo.

Non v'ha dubbio che il pubblico nostro vorrà affermare novellamente il suo buon cuore anche a favore della signorina Zeloni.

Associazione di mutuo soccorso fra calzolai. — *(Comunicato.)* La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra calzolai avvisa quei socii, i quali nel decorso anno fossero rimasti in arretrato di oltre al prescritto dal nuovo Statuto, che, qualora intendessero appartenere nuovamente a questa Società, verranno a loro conteggiati quei fondi depositati e sui quali non vantano nessun diritto.

Furto ed arresto. — Ieri a sera, dalla mostra del negozio biancheria di S. P. a S. Marco, fu rubata una camicia di lana, ma il ladro, certo F. S., venne colto in flagranti dallo stesso derubato, e, con l'aiuto di altri cittadini, tradotto in carcere.

Effetti preziosi depositati presso la Questura. — Presso la R. Questura trovasi depositati i seguenti effetti preziosi:

1. Una catena d'oro a 3 fili lunghi 45 cent. a maglia, con breloque.

2. Una collana d'oro da donna a 2 fili, lunga 1 metro, fatta a corda.

3. Un braccialetto d'oro, con 3 fascie a ri-...

4. Un orologio d'oro a 3 casse, pesante.

5. Braccialetto, lamina d'oro, con ornamento a mo' di voluta.

L'epoca in cui detti oggetti possono essere mancati ai loro proprietarii può risalire anche a qualche anno addietro, e chi li riconoscesse per suoi favorisca recarsi alla Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 gennaio.

(B) L'emendamento Coppino all'art. 1.° del progetto di legge sulla riforma universitaria è stato respinto, e l'articolo stesso fu approvato con qualche aggiunta introdotta nella tabella annessavi.

Trattandosi di un articolo di legge, su cui si è impegnata una così fiera lotta, non è senza importanza tenere conto di quei deputati della Maggioranza che, ad onta di tutte le dichiarazioni ed intimazioni dell'onor. Depretis di tenersi solidale coll'onor. Baccelli per l'approvazione integrale del progetto, hanno dato voto favorevole all'emendamento Coppino, e cioè contrario al progetto del Ministero.

Fra questi deputati vanno notati principalmente gli onor. Minghetti, Spaventa, Visconti-Venosta, Tenani, Bonghi, Mordini, Marselli, Sonnino, Franchetti, Guicciardini, della Gherardesca.

Per la verità deve riconoscersi che il numero dei voti favorevoli avuti dall'emendamento Coppino, non accettato dal Ministero, è stato minore di quello che si supponeva. I deputati che lo votarono sparsamente qua e là da una parte e dall'altra nella Camera saranno stati forse una quarantina.

L'unica, o almeno la principale cosa da desiderare ora che l'articolo primo fu approvato, è che la discussione dei rimanenti articoli del progetto, che non sono meno di 78, proceda con alquanta speditezza, perchè non vi si debba perdere attorno un altro mese con tante altre e tanto urgenti ed importanti questioni pendenti. La Camera deve sapere troppo bene che questo progetto, non solo formerà materia di seriissima e scrupolosissima discussione in Senato, ma anche che, senza nessunissimo dubbio, esso è destinato a tornare alla Camera colle modificazioni che il Senato vi introdurrà.

Stando così le cose, non potrà mancare il tempo e il comodo ai deputati di rioccuparsene con attenzione, mentre che, per il momento, urge soprattutto che si dia libero passo a una quantità di altre deliberazioni. Questo è il desiderio che si rivela in molti circoli parlamentari, i quali considerano che, dal momento che l'onorevole Depretis non si vuole rimuovere, è anche politicamente difficile che la questione si definisca diversamente da quello che pretende ed intende lui. Per modo che il meglio da fare sia di guadagnare tempo. Resta che gl'infiniti oratori che si sono iscritti per avere la parola sugli articoli del progetto e che vi hanno proposto emendamenti, vogliano essi acconciarsi a questo parere, il che non è affatto sicuro.

Ad onta di tutto il segreto che la Commissione per il progetto ferroviario si è impegnata di serbare sui suoi lavori e sulle sue decisioni, vi è già stamattina chi pretende di sapere che il progetto comunicato ieri alla Commissione dall'on. Genala contenga, non solo delle modificazioni al progetto Baccarini, ma costituisca radicalmente un progetto proprio e nuovo.

Dalla quale premessa, che non è affatto provata, ma semplicemente asserita, gli avversarii del Ministero traggono argomento per accusarlo di avere voluto eludere il regolamento ed anzi la prerogativa della Camera di nominare una nuova Commissione dopo che se ne sieno occupati gli Ufficii. Sono tante le questioni e gl'incidenti che dobbiamo aspettarci di veder sorgere su questo argomento, da non doverci recare nessuna maraviglia di vederne sbocciare prima ancora che si sappia veramente di che si tratti. Quello che tutto al più pare finora assodato a questo proposito, è che l'impressione prodotta dalle proposte ministeriali sui commissarii sia stata ieri, in massima, favorevolissima.

Importantissima è stata la seduta di ieri sera del nostro Consiglio comunale. Ad onta di tutte le dimostrazioni e le proteste dei liberi pensatori, e di quella parte del Consiglio che ai sacerdoti, infuori d'ogni idea politica, non vuol riconoscere la competenza in materia di istruzione catechistica, il Consiglio, a grande maggioranza, ha approvato la nomina fatta dall'assessore della pubblica istruzione di un sacerdote come ispettore per l'insegnamento religioso nelle scuole comunali. La istruzione religiosa nelle scuole nostre comunali rimane libera liberissima. Ma, per garanzia del modo in cui esso venga impartita a chi la desidera, l'assessore della pubblica istruzione ed il Consiglio hanno creduto valer meglio la ispezione di un sacerdote che di un laico. Ed evidentemente la città è del loro parere. Radicali e radicaleggianti sono per questa deliberazione del Consiglio fuori della grazia di Dio.

Si è fissato che sulla lapide da apporsi in Campidoglio nel giorno onomastico di S. M. il Re, per ricordo del pellegrinaggio nazionale, vengano scolpiti i nomi dei grandi cooperatori del rinnovamento nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 20.

Vengono sollecitate relazioni da *Maffi* sui progetti sociali per la responsabilità degli intraprenditori del lavoro e la tutela degli operai, e per la Cassa pensioni per gli operai; da *Solimbergo* per la soppressione delle decime; da *Favale* per l'esercizio delle ferrovie.

Danno spiegazioni rassicuranti *Luzzatti*, *Chimirri*, *Rinaldi Antonio* e *Grimaldi*.

Parla *Baccarini*; domanda se le modificazioni che il Governo ha presentato alla Commissione pel progetto sulle ferrovie riguardano soltanto l'esercizio, o sieno nuove disposizioni che variino sostanzialmente il progetto del gennaio 1883.

Il *presidente* dice che nessuna comunicazione fu fatta alla Presidenza.

Genala risponde che gli emendamenti tengono fermo il progetto Baccarini, soltanto ne concretano e completano le disposizioni. Costituendosi le Società per l'esercizio, il Governo ha esaminato se potesse ricorrersi ad esse anche per le costruzioni quando il Governo voglia e stimi opportuno.

Baccarini replica che il concetto del suo progetto era di stabilire le basi fondamentali su cui dovessero stabilirsi i contratti, non che i contraenti dettassero quasi le condizioni e secondo queste si compilasse la legge. Ora il Governo venga ritirare il primo progetto e presentarne uno nuovo, mettendolo sulla via regolare, in guisa che ne sia informata la Camera negli Ufficii.

Depretis dichiara non credere che il Ministero, comunicando direttamente l'emendamento alla Commissione, contravvenisse allo Statuto, al regolamento e alle abitudini parlamentari. Il Governo ha diritto di tener conto dei voti manifestati negli Ufficii, che concordi domandarono certe modificazioni al progetto anche per la costruzione più rapida delle ferrovie.

Grimaldi, presidente della Commissione per l'esame di questa legge, ritiene che essa non possa occuparsi di modificazioni radicali, senza che la Camera le mandi ad esaminare anche queste.

Conferma che gli Ufficii chiesero modificazioni.

Dichiara poi la Commissione essere estranea alle questioni fra Baccarini e il Governo e aver ricevuto comunicazione degli emendamenti, ma non se ne occupò ancora; voler tener conto di tutto ed anche deliberare sulla sua competenza circa le nuove modificazioni.

Baccarini non è sodisfatto della risposta di Depretis; ripete spogliarsi da ogni responsabilità, e dichiara essere contrario all'articolo 48 del Regolamento della Camera, che si mandino direttamente dal Governo alla Commissione gli emendamenti che cambiano radicalmente il progetto di legge affidato al suo esame.

Bonghi ritiene anch'egli che il Governo debba comunicare colle Commissioni mediante la Presidenza.

Il *presidente* rammenta le Commissioni essere autonome e la giurisprudenza costante non aver mai posto limiti all'esercizio del loro ufficio; i ministri vengono bensì invitati in seno alle Commissioni per mezzo della Segreteria, ma non vennero mai comunicate alla Presidenza le loro discussioni e le trattative.

Parenzo crede che debbasi prendere atto delle dichiarazioni di Grimaldi e la Giunta anzitutto delibererà se abbia facoltà di esaminare senza un nuovo voto della Camera, le modificazioni radicali.

Dopo altre osservazioni di *Favale*, cui replica il *Presidente*, dichiarasi l'incidente esaurito.

Su proposta di *Lioy* e *Cavalletto* deliberasi di tenere seduta antimeridiana per discutere sui provvedimenti per Ischia.

Dopo schiarimenti dati dal *Presidente* e *Jacini* ad Incagnoli sulla legge per la derivazione delle acque pubbliche, riprendesi la discussione degli articoli sulle modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore.

L'art. 2.° stabilisce che a ciascuna Università ed Istituti compresi nella tabella si assegnerà una dotazione.

Picardi, dubitando che le dotazioni assegnate possano bastare, propone un aggiunta per renderli esenti da qualunque tassa o imposta diretta o indiretta.

Corleo propone un nuovo articolo secondo, sicchè quello della Commissione diverrebbe terzo, per annettere colle loro dotazioni agli Istituti superiori, cliniche, scuole di farmacia e veterinaria, d'applicazione per gl'ingegneri, e per fondare in detti Istituti una scuola di pratica forense civile e penale. Dichiara però che di queste ultime sarebbe disposto a farne oggetto di un ordine del giorno togliendole dall'articolo.

Umana prega la Camera di darsi pensiero anche delle Università piccole, specialmente della Sardegna. Dimostra essere pregiudizio ed errore credere che nuociano alle maggiori.

Curioni osserva che le scuole d'applicazione per gl'ingegneri poterono estendersi, alcune anzi fiorire, svincolandosi da ogni dipendenza o relazione colle Università. Svolge poi una proposta di emendamento alla tabella per lasciare intiere alle Università e Istituti le tasse d'immatricolazione, la cui media, sulla base dell'ultimo quinquennio, dovrebbe, secondo la disposizione della tabella, essere versata nel Tesoro.

Baccarini svolge un'aggiunta alla tabella per iscrivere, come dotazione alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna, le somme attualmente a carico della Provincia e del Comune, facendole passare a carico dello Stato.

Lucchini Edoardo domanda se le sovvenzioni alle Università ed agli Istituti avranno carattere di rendita patrimoniale soggetta a tributo. Crede che debbano considerarsi come assegnamenti per pubblico servizio.

Arnaboldi espone i molteplici bisogni dell'Università di Pavia, sui quali si sollevano frequenti reclami massime per l'insegnamento medico-chirurgico. Non può farsi conto della Provincia e dei Comuni, le cui forze non valgono a sopportare anche questo aggravio. Se adunque si accrescerà la dotazione a Pavia, voterà contro la legge, senza intendere con ciò di ferire Depretis e Baccelli, ai quali professa la massima stima.

Zucconi chiede come atto di giustizia distributiva che si migliorino le condizioni delle Università di Camerino, Perugia, Urbino e Ferrara.

Minghetti svolge un emendamento consono a quello di Baccarini, con cui è disposto a intendersi sulla forma.

Il seguito domani.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Seduta antimeridiana del 30.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10 15 ant.

Si discutano le petizioni.

Lanza riferisce su quella della Giunta comunale di Sala Consilina, proponendo un'ordine del giorno.

Alario raccomanda al Governo che le ulteriori opere di bonificamento da farsi nel Valle di Teggiano, si compiano sollecitamente.

Della Rocca osserva non doversi mettere a carico dei Comuni la manutenzione delle strade di bonificamento fatte a spese del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Farina Nicola, riferendosi ad alcune parole del preopinante, dichiara che il bonificamento della Provincia di Salerno procede molto regolarmente. Raccomanda la sollecita esecuzione del progetto Fosso Imperatore.

Lanza da spiegazione ad Alario.

Della Rocca dichiara non opporsi alle raccomandazioni espresse.

Approvasi di passare all'ordine del giorno sulla petizione di Sala e parimenti su quella di Santoro Pasquale.

Approvasi l'invio al ministro delle finanze, che lo accetta, delle due petizioni del conte Ricciardi ed eredi.

Si passa all'ordine del giorno su quelle dei cittadini, di Cardinale di Calabria e del Consiglio comunale di Galati dopo le spiegazioni del ...

Approvasi sulla prima l'ordine del giorno; mandasi la seconda agli archivii.

Dopo osservazioni di *Cavalletto* e *Guala* e le risposte di *Toaldi* e *Trompeo*, approvasi l'invio delle petizioni di cittadini del Cadore, del Consiglio comunale di Vercelli e della Giunta comunale di Biella, relative alle circoscizioni, alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

Approvasi l'ordine del giorno per le petizioni dei possidenti di Bagnolo, Sanvito e di Rossi Michele; l'invio al ministro della marina di quella degli operai dell'Arsenale della Spezia, su proposta del relatore *Zucconi*.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni della Deputazione provinciale di Basilicata, dei sindaci di Ferriere ed altri Comuni della Provincia di Piacenza, di De Vita Salvatore, del sindaco di Motta Livenza, del sindaco di Caltanisetta e di Cantori Luigi.

Mandasi al ministro della guerra, su proposta di *Fili Astolfone* la petizione di Briganti Giuseppe, e alla Commissione della legge comunale e provinciale quella dei medici condotti dei Comuni della Provincia di Pisa, per proposta di *Dini Ulisse* e *Panattoni*, accettata dal relatore.

Levasi la seduta alle ore 12.

La questione dell'insegnamento religioso nel Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nel Consiglio comunale, l'onor. Torlonia ringraziò il Consiglio, dichiarando che restava a capo dell'amministrazione come ff. di sindaco.

Il consigliere *Amadei* svolge la sua interpellanza sulla nomina del canonico Biffani ad ispettore per l'insegnamento religioso nelle Scuole; notando che questa nomina — dovuta all'assessore Placidi — stabiliva l'ingerenza dei preti nelle Scuole, con manifesta violazione della legge.

Piperno si associò a questa osservazione, criticando specialmente la forma della nomina.

Torlonia e *Placidi* difesero la nomina del canonico, ritenendo che fosse l'esecuzione del voto, col quale il Consiglio stabiliva doversi sindacare che l'insegnamento fosse impartito con serietà.

Seismit-Doda si associò ad Amadei e a Piperno contro le circolari dell'assessore Placidi sull'insegnamento della dottrinetta.

Boncompagni, *Vitelleschi*, *Jacometti* difendono la Giunta.

Amadei e *Piperno* presentano un ordine del giorno, in cui si riservano al Consiglio i provvedimenti che escono dai limiti delle disposizioni disciplinari — come appunto sarebbe la nomina del canonico Biffani ad ispettore per l'insegnamento religioso.

La Giunta dichiara di astenersi.

A favore dell'ordine del giorno votano:

Amadei, Armellini, Baccarini, Cairoli, Carancini, Castellani, Caselli, Ferri, Giobbe, Luigioni, Piperno, Rattazzi, Seismit-Doda, Tommasoni, Venturi.

Votano contro l'ordine del giorno: Apollinari, Azzurri, Balestra, Boncompagni, Borghese Giovanni, Borghese Paolo, Chigi, De Rossi, Di Campello, Gabrielli, Giordano, Jacometti, Mariani, Menchetti, Nelli, Piacentini, Prosperi, Respigni, Righetti, Rotti, Santovetti, Tittoni, Tonetti, Viti, Vespignani, Vitelleschi.

L'ordine del giorno è respinto, e così indirettamente approvata la nomina del canonico Biffani.

Torlonia commendatore bavarese.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il duca don Leopoldo di Torlonia è stato nominato commendatore della Corona di Baviera Ieri, il ministro di Baviera gli portò le insegne dell'Ordine.

Il processo degl'internazionalisti.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri è cominciato il processo degl'internazionalisti. Sono otto imputati, tutti a piede libero.

Molti sono gli avvocati e i testimonii, ma il processo desta scarso interesse.

Fra gli avvocati ci sono Pessina, Fortis, Fazio, Aventi, Nocito, Canetto, Zuccari.

Gl'imputati interrogati si mantengono interamente negativi circa la cospirazione contro lo Stato, contro l'ordine pubblico, circa l'eccitamento alla guerra civile, al saccheggio, allo sterminio degli abbienti, reati dei quali sono imputati.

Processo Zerbini.

Nella seduta d'ieri, 29, ebbe la parola il rappresentante del Pubblico Ministero, il quale, a proposito dell'accusa di omicidio contro la Zerbini, conchiuse;

« Io credo non si possa escludere assolutamente l'ipotesi che vi fosse un complice, il quale, vedendola in quello stato abbia pensato ai casi suoi e si sia sottratto colla fuga. Ma ciò non vi deve impedire, cittadini giurati, di fare giustizia, imperocchè non si può dubitare che il delitto non fosse una conseguenza di un piano lungamente premeditato; quindi la Zerbini deve essere condannata, se non come autrice, come complice necessaria. »

E quanto all'accusa di calunnia:

« Credo che colle risultanze alla mano, non si possa assolutamente non aversi un dubbio, non sarà vero, ma un dubbio c'è. Quindi non potendosi avere la certezza assoluta richiesta dall'art. 375 dell'innocenza del calunniato, non posso sostenere la querela di calunnia.

« Signori giurati, io v'invito quindi a dare un verdetto negativo.

« Seguii l'impulso della mia coscienza, e chiedendovi una condanna ed una assoluzione, credo aver degnamente risposto alla mia alta missione. Ma prima di lasciare la parola, permettetemi di farvi una raccomandazione.

« In questa causa si è fatto il possibile per impressionare il pubblico prima in favore del Pallotti, poscia in favore della Zerbini per reazione, non si è stati lontani dall'imbrattare le mura di questa città con scritti indegni, ed inviare lettere minatorie ed anonime.

« Signori giurati, non lasciatevi muovere da mezzi così indegni. Dove non siate convinti che la Zerbini non sia l'autrice materiale del reato, non vi distolga dal punirla l'idea che per ora non abbia la giustizia potuto colpire colui, che come lei e quanto lei è colpevole. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che il Re d'Abissinia rinunziò

Londra 28. — La *Morning Post* ha da Pietroburgo: È smentito che la Cina sia poco disposta a resistere. Preparasi attivamente alla difesa nel caso che i Francesi attacchino Bacninh.

Kartum 28. — I vapori *Abbas* e *Bourdouin*, che furono spediti per distruggere il ponte di barche stabilito dai ribelli, non poterono avvicinarsi in causa dell'acqua bassa. I ribelli, entrando nel fiume, attaccarono furiosamente il vapore *Bourdouin*. Furono respinti con difficoltà dopo ottanta colpi di cannone. Le perdite dei ribelli sono considerevoli; gli Egiziani ebbero un morto, e due feriti. I vapori ritornarono a Kartum. Dicesi che il Mahdi coll'esercito lasciò El Obejd, per destinazione ignota. La popolazione dei dintorni di Kartum attende il segnale della rivolta.

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera diretta dal Re a Depretis, nella quale esprime viva gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, il quale dimostrò quanto salda sia la concordia degli Italiani e quanta fede abbiano nelle istituzioni; concordia e fede che crescono il prestigio dell'Italia e le danno forza ad affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere. Il Re soggiunse: Il pellegrinaggio dimostrò sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione. Il Re conclude lodando la cordiale ospitalità e il nobile contegno di Roma, invitando Depretis a rendersi interprete verso l'intera nazione del suo grato animo.

Berlino 29. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio dei culti.

Windthorst domanda se saranno presentate durante la sessione presente proposte del Governo concernenti la revisione organica delle leggi ecclesiastiche.

Jadzeski (Polacco), domanda perchè monsignor Ledockowski non fu rimesso al suo posto.

Il *ministro dei culti* non credesi autorizzato pel momento a fare dichiarazioni ulteriori dopo la Nota del 5 maggio 1883, e le sue dichiarazioni fatte l'anno scorso. La ristorazione di mons. Ledockowski comprometterebbe il ristabilimento della pace della Chiesa, perchè i Polacchi continuano a ravvisare in Ledockowski il primate della Polonia. Il ministro legge un passo del recente indirizzo dei fedeli di Posen a Ledockowski, nel quale la dignità del Primate è considerata come dignità politica. I polacchi propugnano nel Primate i loro interessi. Il Governo deve tenere aperti gli occhi.

Parigi 29. — Il Ministero decise di impedire i banchetti del 12 febbraio, anniversario della Repubblica.

Parigi 29. — Il Senato approvò il bilancio straordinario votato dalla Camera.

(Camera). — Approvasi il bilancio straordinario modificato dal Senato, ad eccezione del credito per la ferrovia del Senegal, pel quale il Governo presenterà un progetto speciale.

Il seguito della discussione sulla crisi economica è rinviata a giovedì.

Il *Temps* reca che il prestito di 350 milioni si emetterà entro i primi dieci giorni di febbraio

Vienna 29. — *(Camera.)* — Dopo una discussione di parecchi giorni sulla proposta di Wurmbrand, tendente a stabilire la lingua tedesca come lingua dello Stato, l'ordine del giorno puro e semplice e l'ordine del giorno motivato proposti dalla maggioranza della Commissione, come pure tutti gli altri ordini del giorno, furono respinti.

Quindi la proposta Wurmbrand è respinta.

Madrid 29. — Il Re firmò il decreto che accetta le dimissioni di Delmazo ambasciatore a Roma e Serrano ambasciatore a Parigi. Nomina Silvela all'ambasciata (di ?).

Dresda 29. — Lo stato di salute della Principessa Giorgio, inferma di febbre nervosa, non è migliorato

I sintomi gravi continuano.

Budapest 28. — Nella conferenza del partito liberale della Camera fu approvata la proposta del presidente del Consiglio, che la Camera rinvii il progetto dei matrimonii misti dall'ordine del giorno, autorizzando il Governo a presentare un progetto di legge per la soluzione della questione di matrimonii.

Il presidente del Consiglio dichiarò anche che, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, fu assicurato nel modo più rassicurante che non cessò di possedere la fiducia della Corona *(Acclamazioni entusiastiche.)*

Le spiegazioni della « Politische Corrspondenz » di Vienna.

Vienna 29. — La *Politische Correspondenz* pubblica notizie sopra il caso di Padovani a Spalato. Risulta che la guardia comunale Beslic, volendo arrestare il 5 corr. tre individui che parevangli sospetti, fu presa a sassate. La guardia usò la rivoltella, dice unicamente per tirare un colpo in aria. Due individui fuggirono, Padovani fu ferito al piede e trasportato all'Ospedale dove la ferita fu dichiarata leggiera; però Padovani morì il giorno 8. Dall'autopsia risultò che la morte fu causata da congestione cerebrale. La guardia, che era stata subito licenziata per avere adoperato illegalmente la rivoltella, fu arrestata. L'istruzione giudiziaria continua.

La stessa *Correspondenz* dice che Vigna fu arrestato come sospetto di delitto d'offesa alle istituzioni del matrimonio e alla famiglia, in seguito a perquisizione praticata l'8 corrente al suo domicilio. È quindi falso che Vigna sia stato arrestato perchè ha partecipato al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Nuovo assassinio politico in Russia e nuovo complotto contro lo Czar.

Charkov 29. — Subidoff, ufficiale dei gendarmi, ch'era stato inviato qui dal defunto colonnello Sudeikine per fare un inchiesta sulla organizzazione nichilista, fu assassinato. La polizia sequestrò documenti rivelanti un complotto d'insurrezione generale dei contadini delle Provincie di Charkov, Kiev, Poltava per avvelenare il pane fornito allo Czar. Numerosi arresti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 30. — Provenienti da Genova, stanotte giunsero la Principessa del Montenegro, la figlia Militza e il Principe Karageorgevich.

Bristol 30. — La Polizia arrestò un individuo qui giunto armato di fucile, intenzionato di tirare contro il Principe di Galles. Credesi che sia pazzo.

Birmingham 30. — Il discorso di Bright criticò la politica coloniale della Francia e la condotta dell'Inghilterra in Egitto. Disse che questa situazione, che altre volte avrebbe prodotto la guerra, non alterò l'amicizia recipro-

Chamberlain pronunciò un discorso, nel quale dichiarò che l'Inghilterra non può permettere che il Mahdi impedisca le riforme in Egitto.

Cairo 30. — Wood arruola molti ufficiali inglesi senza brevetto per l'esercito egiziano.

Nuova Yorck 30. — Il *New-York-Herald* dice: Le elezioni nel Perù riuscirono favorevoli ad Iglesias. L'assemblea nazionale si riunirà il 1.° aprile per ratificare il trattato col Chilì.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 12 15 *ant.*

La principale preoccupazione dei circoli parlamentari è di sapere quali conchiusioni adotterà la Commissione del progetto ferroviario riguardo all'incidente sollevato ieri alla Camera da Favale e Baccarini. Le discussioni su ciò sono vivissime. Molti presumono le modificazioni di Genala dovere necessariamente costituire un progetto nuovo, molto più che esse contemplano non solo le costruzioni, ma anche l'esercizio; e quindi la procedura adottata può ledere la prerogativa della Camera, con rischio grandissimo di giovare soltanto a malsane speculazioni.

La Commissione ferroviaria è convocata oggi stesso per occuparsi della grossa questione.

La lettera del Re a Depretis sul pellegrinaggio forma oggetto dei più simpatici commenti.

La Sottocommissione tecnica per l'esame dei bozzetti del secondo concorso al monumento a Vittorio Emanuele spinge alacremente i suoi lavori. Essa avrà pronta pel 10 febbraio la sua relazione.

Roma 30, *ore* 3 55 *pom.*

La Commissione ferroviaria ritenne di sua competenza l'esaminare le modificazioni di Genala al progetto Baccarini; però i commissarii diedero individualmente le proprie dimissioni; si crede che la Camera non le accetterà e riconfermerà la Commissione.

La Commissione pel progetto di concedere la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, deliberò di proporre che la si conceda non solo alle Società mutue popolari, come proponeva il Ministero, ma a tutte le Società di mutuo soccorso indistintamente.

Il Comitato degli studenti pel pellegrinaggio chiese ed ottenne un'udienza dal Re.

(Camera dei deputati). — *Capo* chiede a qual punto trovinsi gli studii della Commissione pel progetto della riforma della legge di pubblica sicurezza.

Pelosini, presidente della Commissione, risponde che questa studia alacremente, prega però che si consideri la grande gravità della questione.

Si prende in considerazione il progetto di Finocchiaro pel concorso dello Stato nella spesa per l'erezione d'un Ossario a Calatafimi.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 26, prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni riguardanti la Lombardia, il Veneto e il Genovesato. Approvò:

Progetto di massima per la sistemazione del fiume Adige nell'interno della fortezza di Legnago;

Progetto di demolizione del 1/2 bastione N. 8 della detta fortezza, salva l'approvazione a quella definitiva del progetto generale della sistemazione dell'Adige;

Classificazione in seconda categoria dell'argine superiore sinistro del torrente Alpone.

Quanto alla vertenza pel Molo orientale del porto di Genova, si mantengono, per il Molo orientale del porto, le disposizioni del progetto 14 aprile 1883, approvate e confermate dai precedenti voti del Consiglio.

Accolto il reclamo del Consorzio Brentelle-Pederobba contro il tracciato del tronco Levada Fener, della ferrovia Belluno Feltre-Treviso.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

Ieri il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto la Commissione rovighese, che gli chiedeva di passar in seconda categoria tutte le opere di bonifica occorrenti a quella Provincia. Ci fu, come sapete, una petizione inviata al Ministero, una specie d'inchiesta fatta da una Commissione presieduta dall'ispettore Lanciani, ed ora la domanda è stata ripetuta verbalmente.

A quanto mi si assicura, il ministro, è molto ben disposto a questo proposito, e le buone parole dette alla Commissione saranno presto susseguite dai fatti.

Il passaggio delle opere di terza categoria in seconda sgraverebbe molto il bilancio provinciale. Verrebbe fatto per Decreto regio, iscrivendo poi nel bilancio 1884-85 le somme occorrenti per l'attuazione.

Ricorderete naturalmente l'interrogazione dell'on. Righi per la rettificazione dell'alveo urbano dell'Adige, e la promessa del ministro di provvedere prontamente.

So infatti che il Consiglio dei lavori pubblici ha esaminato i quattro differenti progetti sottopostogli dal vostro Comune e dal Genio civile e ne ha adottato uno, nel quale si cercò di raccogliere tutto quanto eravi di buono negli altri.

Così emendato, il progetto fu mandato già all'ispettore del circolo di Verona per gli ultimi studii e per le trattative occorrenti alla esecuzione.

Ribasso del prezzo del pane. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 29. — In seguito ad accordo col Municipio i fornai ribassano due centesimi al chilog. il pane di terza qualità, e un centesimo quello di seconda.

L'uragano di sabato 26. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 28. — Tutti i dispacci delle Pro-

front e Alençon in causa della caduta d'un albero. Nessuna vittima.

Londra 28. — Continuano ad arrivare dispacci, che annunziano terribili danni e disastri in terra e mare, per l'uragano di sabato, la cui violenza fu quasi senza precedenti negli ultimi anni.

Neve a Pontebba, Resiutta, Chiusaforte e paesi circostanti. Ecco la notizia recataci or ora da un viaggiatore, dice la *Patria del Friuli*.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione telegrafica del *New York Herald* in data 28 gennaio:

« Una perturbazione atmosferica probabilmente pericolosa toccherà le coste britanniche e norvegesi ed il nord della Francia circa il 30 ed il 31 corrente. Sarà preceduta ed accompagnata da pioggia, neve e venti a nord-est e nord-ovest. Sarà seguita da una temperatura bassa. »

Incendio presso il pittore Makart. — L'*Indipendente* ha da Vienna 28:

Iersera, causa un'inavvertenza dei convitati, è scoppiato un incendio nella casa di Makart.

Il fuoco distrusse dei preziosi tappeti, quadri, stoviglie e un pianoforte.

Il danno patito dal celebre pittore è gravissimo.

Le « Memorie di Enrico Heine. » — Si sa quale oscurità regna sulla questione delle *Memorie di Enrico Heine*. È oggi provato che queste *Memorie* esistono, e sono tra le mani di suo fratello, il barone Heine, che le ha acquistate, dicesi dall'autore stesso per 5000 franchi, dichiarando ch'egli non le pubblicherebbe. Ma un punto rimane dubbio: il sig. Enrico Julia possiede un secondo manoscritto di queste *Memorie*; quale è la loro autenticità? Un parere interessante è stato ora fornito su questo punto: il sig. K. E. Franzos annunzia infatti nel numero del 12 gennajo della *Gegenwart*, che « il sig. Wilhem Singer, il quale ebbe occasione di conoscere la scrittura di Heine, ha potuto esaminare il manoscritto del sig. Julia abbastanza bene per affermare ch'esso è della mano di Heine ed inedito. » Si può supporre in questo caso, che queste *Memorie* sarebbero posteriori a quelle che possiede il barone Heine; esse sarebbero state scritte verso il 1855 o il 1856, come sembra risultare da parecchie testimonianze, e segnatamente da una lettera di Heine del 5 ottobre 1854, mentre le *Memorie* che possiede il barone Heine sono state acquistate verso il 1850.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

Il nuovo dramma: *Il povero Piero*, dell'on. Cavallotti, rappresentato per la prima volta ieri sera, al Manzoni, non ha avuto un vero successo.

Il primo atto passò assai freddamente; durante il secondo, l'autore ebbe due chiamate, contrastate, e una dopo; il terzo atto passò come il primo, e soltanto dopo calata la tela l'autore ebbe una chiamata.

Questa breve cronaca dimostra che *Il povero Piero* non ebbe l'esito favorevole d'altri lavori dello stesso autore.

Il *motivo* della commedia è tolto da una *Romanza* di Heine « Der arme Peter » — il povero Piero — in tre strofe, che corrispondono ai tre atti del dramma.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

La Madre, di Torelli, ieri sera al teatro Valle, fu accolta freddamente al primo atto, e zittita negli altri due, non ostante un tentativo di applausi e una chiamata all'atto secondo.

È parso un lavoro artificiale, svolgentesi in un ambiente falso; la tesi, arrischiatissima, intesa a mostrare le tristi conseguenze della infecondità della moglie per colpa del marito!!.... Il concetto della madre vi entra in via secondaria. — L'esecuzione è stata buona. Non si replica.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 29 gennaio.

... k ital. *Battista*, cap. De Lucchi, partito da Cardiff ...ta, dovette tornare indietro per violenza del tempo, ... investito da un vapore inglese, che gli causò danni.

—

Genova 29 gennaio.

Il vap. *Renfrew*, da Cagliari per Calcutta, è a Malta coll'asse dell'elica rotto.

—

Il veliero *Etimologia* è perduto totalmente.

—

Londra 24 gennaio.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Glen Monarch*, cap. Short, partita il 3 settembre 1883 da Darien per Clonakilty, carica di legnami.

Ingl. *Darmouth* (v.), cap. Brown, partito il 3 dicembre 1883 da Duddon per Newport, carico di ferro.

Middlesex, partita da Nuova Yorck per Brema, carica di petrolio, il 23 agosto 1883.

BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.56	769.46	768.93
Term. centigr. al Nord	1.1	6.0	7.1
» » al Sud	2.1	12.4	10.6
Tensione del vapore in mm.	4.63	5.42	5.60
Umidità relativa	92	77	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	6	3	2
Stato dell'atmosfera	Neb. all'or.	Neb. all'or.	Neb. all'or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 0 Minima —0 2

Note: Bello — Nebbia agli orizzonti.

— *Roma* 30, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa la pressione è quasi invariata nel Nord; alquanto aumentata in Italia. Norvegia meridionale 743; Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, venti qua e là forti del quarto quadrante al Sud, e buon tempo.

Stamane cielo sereno in moltissime stazioni; alte correnti intorno al Ponente; Maestro moderato nel Canale d'Otranto; venti deboli altrove; barometro quasi livellato a 771 mill. Temperatura notabilmente elevata dovunque; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo vario; vento debole intorno al Ponente.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: Riposo.
TEATRO GOLDONI: *Columella*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	PREZZI – Contanti – godim. 1.° gennaio – da	a	godim. 1.° luglio – da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 30	92 45	90 13	90 28	
» L-V. 1859 timb.			—	—			
Francoforte			—	—			
Rend. L-V. 1859 libero			—	—			
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	[illegible]					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	122	15	122	40
Germania	» 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Londra	» 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Svizzera	» 4	207	75	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	40

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	92 55 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 ½	Mobiliare	865 —

BERLINO 29.

Mobiliare	535 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	542 —	**Rendita ital.**	93 25

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	77 57	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 77	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 65	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 16 ½	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	307 50
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	94 85	Londra	121 30
» in oro	100 45	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Approvazione dell' esercizio finanziario dal 1° gennaio a 30 giugno 1884.

N. 1771. (Serie III.) Gazz. uff. 27 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle Casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Art. 2. La previsione per la competenza dell' entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è stabilita in lire *settecentocinquantaduemilioni novecentocinquantatremila seicentotrentasei* e centesimi *ottantasette* (Lire 752,953,636 87), giusta la tabella *A*, annessa alla presente legge.

Art. 3. È mantenuto per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 l'aumento d'imposta di cui all' art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 4. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell' articolo precedente, nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 884, 23 dicembre 1875, N. 2827, 30 dicembre 1876, N. 3587, 26 dicembre 1877, N. 4209, 10 aprile 1879, N. 4823, 29 giugno 1880, N. 5514, 24 dicembre 1880, N. 5804, 25 dicembre 1881, N. 533, e 29 aprile 1883, Num. 1297.

Art. 5. È continuata al Ministero del Tesoro la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviarii contemplati dall' art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanto basti a ricavare la somma di trentatrè milioni necessaria per far fronte, durante l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884, alla spesa da iscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici, a mente dell' art. 24 della suddetta legge.

La Cassa dei Depositi e Prestiti farà coi proprii fondi, anzichè colle negoziazioni dei titoli ferroviarii suaccennati, i prestiti necessarii alle Provincie, ai Comuni [illegible] dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31 della legge surricordata.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Art. 7. Il Governo del Re è autorizzato a ricevere anticipazioni di quote provinciali per l'esecuzione delle nuove opere stradali dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, N. 333 (Serie III), e ad imputarle, in articolo speciale, al capitolo del bilancio dell' entrata, *Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie*, stanziandone contemporaneamente l'ammontare nel bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici, in aumento alla quota assegnata per dette opere stradali.

Art. 8. La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata nella somma di lire *settecentocinquantunmilioni centonovantamila novecentosei* e centesimi *settantatrè* (lire 751,190,906 73), giusta la tabella *B*, annessa alla presente legge.

Art. 9. Per gli effetti di che all' art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dello Stato* quelle descritte nella tabella *C*, annessa alla presente legge.

Art. 10. Per il pagamento delle spese dello Stato indicate nella tabella *D*, annessa alla presente legge, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii da essi dipendenti.

Art. 11. Gli stanziamenti, che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici nei bilanci della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizii.

Art. 12. Le entrate e le spese dell' Amministrazione del Fondo per il culto vengono determinate e riconosciute come appresso:

a) La previsione per la competenza dell' entrata ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è stabilita in lire *quattordicimilioni duecentosettantottomila duecentodiciannove* (lire 14,278,219), giusta la tabella *E*, annessa alla presente legge;

b) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata in lire *dodicimilioni settecento sessantaquattromila duecentotrentasei* e centesimi *cinquanta* (lire 12,764,236 50) giusta la tabella *F*, annessa alla presente legge;

c) Per gli effetti di che all' art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dell' Amministrazione del Fondo per il culto* quelle descritte nella tabella *G*, annessa alla presente legge.

d) Pel pagamento delle spese indicate nella tabella *H*, annessa alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

(Seguono le tabelle.)

—

Leva marittima dell' anno 1884.

N. 1773. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell' anno 1884 sulla classe 1863.

Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell' anno 1884 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all' art. 74 della legge fondamentale per la leva di mare, del 18 agosto 1871, sarà di lire duemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

Del Santo.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1755. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Scisciano è separato dalla sezione elettorale di San Vitaliano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta. R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1766. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

All' elenco delle strade provinciali di Catania è aggiunta la strada *da Palagonia sulla provinciale Catania-Caltagirone per Rammacca, Catenanuova e Regalbuto, all' incontro della Nazionale sotto Troina*, inscritta al N. 83 dell' elenco III annesso alla tabella *B* della suddetta legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È autorizzato il Comune di Artena (Roma) ad applicare, per il biennio 1883-1884, la tariffa della tassa sul bestiame da esso deliberata nella seduta del 22 ottobre 1882, con facoltà al detto Comune, ove occorra, di variare, agli effetti dell' imposta dell' esercizio in corso, i termini stabiliti nel regolamento della Provincia romana per l'accertamento e riscossione della tassa medesima.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1749. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Valle di Maddaloni è separato dalla sezione elettorale di Maddaloni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. MCLIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Le Amministrazioni dei Monti frumentarii [illegible] tania, sono disciolte, e la temporanea gestione degli Istituti stessi è affidata a delegati straordinarii da nominarsi dal prefetto della Provincia di Catania, con l'incarico di provvedere al riordinamento di quegli Istituti entro il termine più breve.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1746 (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

L'art. 11 del regolamento di Contabilità pel servizio ippico, approvato col R. Decreto 2 gennaio 1867, N. 3488, è modificato come segue:

La vendita del letame che si recava dalle scuderie dei depositi cavalli stalloni potrà esser fatta per appalti quinquennali, e con le norme stabilite dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. MCLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

La Commissione promiscua di beneficenza di Arienzo e San Felice a Cancello (Caserta) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un R. delegato, da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll' incarico di riordinare nel termine più breve possibile le Opere pie dipendenti dalla detta Commissione.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1757. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Comune di Campora è separato dalla sezione elettorale di Laurino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 dicembre.

L'art. 5 dello Statuto organico del Collegio Campana, di Osimo (Ancona), è modificato.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. MCLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 dicembre.

L'Asilo infantile di Medicina (Bologna) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di sedici articoli.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1772. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli art. 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III).

R. D. 25 dicembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8. — ant. / 2 — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. } circa

Da Chioggia { 7 — ant. / 2 — pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom »

Anno 1884 — Giovedì 31 gennaio — 3ª Edizione — N. 30

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 GENNAIO.

Lo « scettico solitario » della *Gazzetta* risponde al « solitario » credente dell'*Adriatico*, che garbatamente discute e dissente:

Ricordo di aver domandato se sia proprio vero che tutti gl'Italiani sieno condannati ad accettare certe formule liberali, nella lettera se non nello spirito, o esser considerati nemici della patria. Anche in Italia come in tutti gli altri paesi nel mondo, vi sono coloro che non credono a questo formulario liberale, il quale, appunto perchè formulario, giustifica coloro che lo battezzano farisaismo liberale. Vi sono anche in Italia uomini, i quali pensano che le idee rivoluzionarie furono un giorno accettate dalle menti che più vi ripugnavano, perchè soltanto con quelle idee si poteva fare l'Italia, ma credono pure che quelle idee, adesso che non s'impongono più come una necessità, anzi sono divenute un pericolo, si debbano combattere con tutta l'energia, per la medesima logica del patriotismo. Prima erano i rimedii disperati che da la vita al moribondo, adesso avvelenano il sangue del convalescente. È finita la lotta tra la morte e la vita. Comincia la cura ricostituente.

Questi Italiani sono i conservatori. Ne sono infinite le gradazioni. Possono trovarsi gli uni a fianco degli altri; quelli che credono l'Italia fatta con mezzi biasimevoli ma che pure conchiudono che, se è stata mal fatta, è necessario che sia ben conservata, e quelli che gloriosamente si servirono dei mezzi rivoluzionarii ed ora sono convinti che il ciclo della rivoluzione debba esser chiuso e le idee, che servirono all'Italia per essere, non sieno quelle colle quali possa vivere e ben vivere.

Se l'ingratitudine alle persone lede il carattere degl'individui, l'ingratitudine alle idee non ha questa sanzione per gl'individui e meno ancora pei partiti.

Questo partito conservatore, che è nel paese, non si afferma nel Parlamento e solo timidamente si accenna nella stampa. Però nessuno che interroghi le urne potrebbe negarne l'esistenza. La spiegazione della sua timidezza è nell'ambiente nostro. L'Italia è un paese tormentato ancora dalle necessità della gran lotta per l'esistenza. Dalle idee rivoluzionarie, dalle quali soltanto l'Italia poteva aspettare salute, ed erano abbracciate per patriotismo anche da coloro che per indole loro sarebbero stati conservatori, il popolo italiano ha preso abitudine di credere inseparabili la virtù, l'onore, l'intelligenza. Questa confusione era l'arma del patriotismo, e perciò *allora* era una santa confusione. Ma è tempo che tutti riprendano le loro file, e che nella pace conquistata con tanti sacrificii, la confusione cessi. La virtù, l'onestà, l'intelligenza sono attributi degli uomini, non dei partiti. Vi sono amici politici che si guardano, passando, ed avversarii politici cui si stringe la mano con effusione, che si cercano e si amano. La confusione è tanto più pericolosa, perchè se si afferma che solo chi appartiene ad un partito ha intelligenza, onore, virtù, è naturale che le sue file s'ingrossino per l'invasione di tutti coloro che non hanno nessuna di quelle tre cose, e vogliono far credere che le hanno. La gran confusione deve adunque cessare nell'interesse di tutti. Gl'Italiani che non hanno più l'angoscia di conquistare una patria, possono e debbono alfine cominciare a ragionare con quella serenità ch'è propria del loro genio.

Se non v'è nel Parlamento un partito che si proclami apertamente conservatore, vi sono gli elettori conservatori, i quali hanno un'influenza indiretta nel Parlamento e nel paese, e tendono a dissipare la tirannia dell'ambiente rivoluzionario.

È una lotta tanto più difficile pei conservatori, perchè non solo manca loro quella che dovrebbe essere la loro alleata naturale, la Chiesa, ma sono anzi in lotta con essa. Pure lo spirito conservatore è più forte dei nomi che vanno prendendo i partiti, e li domina; esso agisce loro malgrado e a loro insaputo.

Quando la reazione infuriava, tutte le frazioni del partito liberale combattevano unite, dal conte Gonfalonieri a Giuseppe Mazzini, non senza che le differenze apparissero. Adesso che la marea rivoluzionaria monta, le frazioni conservatrici più ripugnanti fra di loro, si ravvicinano pel bisogno della difesa sociale. È fenomeno naturale, del quale è ingenuo mostrar meraviglia in nome dell'immutabilità delle convinzioni.

Dapprima combattono fra di loro, quelli che sono più vicini, perchè il nemico lontano non dà ancora segno di vita. Poi quando questo si fa innanzi, e diventa un pericolo prossimo, quelli che combattevano aspramente fra di loro, si uniscono nella stessa difesa. Se domani il pericolo del nemico più lontano cessasse, la guerra tra quelli che son più vicini per le idee, ricomincerebbe.

L'*Adriatico* parla delle « convinzioni immutabili » dei conservatori francesi, in confronto dei conservatori italiani, che provvedono alla difesa di ciò che loro sta a cuore, ed accettano l'alleanza di tutti, purchè la difesa di ciò che è essenziale sia assicurata.

L'immutabilità delle convinzioni non ha nulla da far colla tattica. I conservatori francesi, colla loro immutabilità non hanno mai impedito che i loro avversarii si avanzassero; li hanno arrestati violentemente quando profittarono della vittoria delle coalizioni europee o dei colpi di Stato. I conservatori italiani, invece, i quali amano le istituzioni e vogliono conservarle, e credono che, nulla sarebbe per loro più pericoloso, quanto la violenza, vogliono impedire l'invasione delle idee rivoluzionarie, e non isdegnano di essere alleati di tutti coloro che le combattono, anche di quelli che consideravano come nemici ieri e possono ridivenire nemici domani. Questa condotta è più politica e più saggia, perchè mira più lontano. Non è abdicazione, nè diserzione. È lotta costante, nella quale vanno mutando i mezzi e gli alleati, ma lo scopo è sempre uno.

La lotta tra i partiti nel Parlamento è lotta intestina, e le lotte intestine cessano innanzi ai nemici esterni che minacciano non solo le istituzioni politiche, ma la società stessa.

L'*Adriatico* non dubita della sincerità dei candidati repubblicani, che dicono di tollerare la Monarchia e promettono di non fare le barricate, quando chiedono i voti dei monarchici. E però una sincerità troppo occasionale e sottoposta a troppe condizioni, perchè i conservatori abbiano la stessa ragione di credere che i nemici delle istituzioni sieno divenuti improvvisamente amici. I conservatori per indole loro sono, piuttosto inclinati ad esagerare nella difesa, ed è naturale, che quando c'è qualcheduno sulla breccia che difende il punto ch'è minacciato e che più sta loro a cuore, accorrano alla difesa anch'essi, senza badare se il difensore d'oggi era il loro nemico d'ieri. Questa condotta è così naturale che non si capisce per verità, come possa dar luogo a contestazioni e a commenti.

L'immutabilità delle convinzioni! Che si direbbe d'un esercito, il quale, destinato a difendere l'Adige, per l'*immutabilità di convinzioni*, dopo che la linea dell'Adige fosse presa, rifiutasse di difendere la linea del Po? Certo che sarebbe stato meglio conservare la linea dell'Adige, ma se fu perduta, si difenda la linea del Po, tanto più che su questa linea si decideranno, come si decisero, le sorti d'Italia.

Un partito, come un uomo, deve avere le sue convinzioni, che sono il suo onore e la sua forza. Se gli uomini, sconfitti talora, si ritirano, i partiti non abdicano mai, perchè se non sono fusioni, rispondono a tendenze dell'anima umana.

Vanno modificandosi necessariamente, perchè la lotta va modificando la situazione. I partiti, come gli uomini, sogliono rimproverare agli avversarii i loro stessi peccati, e adesso è ameno il dialogo che fanno ministeriali e oppositori. Questi rimproverano ai primi l'alleanza tra Depretis e Minghetti, che erano avversarii sin all'altro giorno. E i ministeriali dal loro canto, ricordano le recenti velenose lotte tra Crispi e Nicotera, tra Nicotera e Zanardelli, tra Crispi e Cairoli, ecc. ecc. In questo dialogo da parte dei Pentarchi, si affetta di aver bevuto l'acqua di Lete e d'aver dimenticato; dalla parte dei ministeriali si può dire, che Minghetti, perduta la prima linea di battaglia, è alleato di Depretis, ora che difende la seconda. Per far piacere agli avversarii e per dar segno d'immutabilità di convinzioni, i conservatori non hanno ragione di contribuire, con una condotta ispirata da piccoli risentimenti, a mettersi in grado di doversi presto ridurre alla terza linea di difesa. Piuttosto si badi a difendere la seconda linea, e allora può darsi, che ritornando ancora alla prima, destra e sinistra tornino cordiali nemiche come prima, ciò che è sinceramente da augurare.

L'*Adriatico* dice « scettico solitario » E' un epiteto che fa guerra col sostantivo in Italia e nel regime parlamentare. In Italia, ove la fede, e che storia! è passata ed ora c'è il parlamentarismo in piena attività, scettico e *solitario* si escludono. Direi che, gli scettici sono necessariamente Legione. Ognuno combatte con tutti i mezzi che sono in suo potere e colla sincerità maggiore, — ciò che vorremmo che fosse, non diciamo che sia, in tutti i campi. — Però pensi sempre che la mente umana è soggetta ad errori, dai quali non è mai sicura di premunirsi. Dicendo io invece credente solitario, l'aggettivo non fa più i pugni col sostantivo.

Conviene il segreto?

(Dall'*Opinione*.)

Il Governo, come abbiamo annunziato, ha presa una grave deliberazione, quella, cioè, di presentare gli emendamenti al progetto di legge ferroviario alla Commissione della Camera sotto il vincolo del segreto. È un precedente più grave ancora di quello che si riferisce ai lavori della Commissione per l'esame della legge che aboliva il corso forzoso. In quella contingenza la Camera conosceva il progetto interamente; gli Ufficii lo avevano esaminato, e il vincolo del segreto non era chiesto dal Governo, ma imposto a sè medesima dai membri della Commissione. E anche in quel caso si vide la difficoltà di mantenerlo. Ogni passo dei commissarii era spiato e ogni lor detto; i giornali esuberavano di notizie false e monche; e i membri della Commissione erano ridotti a guardarsi l'un l'altro con sospetto. Persino insieme si accordarono per scoprire se erano fondati i sospetti caduti sovra un collega loro! E quando si trattò la delicata e grave questione intorno alle domande delle Banche sui biglietti smarriti e dispersi del Consorzio, sentendone la gravità e coll'incubo del segreto, non si vollero sciogliere prima di deliberare a sera tarda.

Parevano un'adunanza di cospiratori! E tuttavia quella Commissione fu una delle più benemerite; collaborò con sommo patriotismo, insieme al ministro delle finanze, a solvere i più arduj problemi e a migliorare la legge. Ma il punto del segreto era il suo incubo; ogni dì leggendo le notizie più sbagliate si impermaliva. Si era giunti al punto di inventare discorsi nei giornali e dissidii fra i membri della Commissione, mettendone a dura prova il silenzio e la pazienza! Ma il caso presente è ancora più difficile, perchè gli emendamenti presentati alla Commissione sarebbero ignorati dalla Camera per effetto del vincolo del segreto. Intendiamo le ragioni del Governo; esso ha in corso delicatissimi negoziati, che confida di condurre a buon porto, come noi pure confidiamo; e non vuole che si compromettano per una discussione precisa su testi precisi. È forse questa cura del segreto, che l'esperienza dell'onor. Depretis gli insegna di non potersi mantenere, indica che i negoziati sono giunti al grado massimo di loro maturità. Se così fosse, come noi crediamo, si tratterebbe di un segreto breve, da cui sarebbe liberata la Commissione, appena i ministri presenteranno alla Camera le nuove convenzioni.

Imperocchè tutti sentono che nè un segreto di tal fatta si potrebbe a lungo mantenere, nè converrebbe mantenerlo in tal gravità di materia, nè gioverebbe di fronte alle mezze notizie vere intorbidate di tante inesattezze e bugie, che si vanno divulgando su questo argomento. Le quali possono nuocere al credito e sprigionare l'adito alle speculazioni.

E ci affida, inoltre, che sia prossima la presentazione delle Convenzioni anche il fatto della presentazione degli emendamenti al progetto del Baccarini circondati del segreto.

Poichè è provato che non si può mantenere a lungo, il Ministero avrebbe ritardata la presentazione degli emendamenti se non avesse avute in pronto le Convenzioni. Il nostro voto è che si discuta al più breve e in pubblico ogni cosa; poichè il modo con cui funzionano, ora, tutte le nostre procedure, le Commissioni parlamentari, le quali vengono a costituire una specie di sottogoverno della Camera, è un aperto contrasto colle buone regole di tutti i Parlamenti, nei quali non sarebbe neppur possibile col metodo ormai generale delle tre letture.

I deputati e il Codice penale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Commissione scelta dagli Ufficii della Camera per giudicare se si debba o no consentire al procedimento contro gli onorevoli Nicotera e Lovito, per reato d'oltraggio contro il primo e per reato di duello contro entrambi, ha presa una deliberazione, la quale non può certamente soddisfare.

Essa propone alla Camera di dare all'Autorità giudiziaria « l'autorizzazione — non già di procedere — ma di assumere i preliminari informazioni ».

Anzitutto una domanda. Trattasi forse di una cosa non suffragata da sufficienti prove per cui sia necessario di *assumere delle informazioni*, anzi delle *preliminari informazioni?* — Ci vuole davvero un grande sforzo d'ingegno, o un voluto oblio del fatto completamente noto per ammettere tale necessità. L'insulto, fatto all'on. Nicotera all'on. Lovito non fu esso compiuto alla presenza di più persone? non fu oggetto poi di una grande notorietà per mezzo di tutti i giornali del Regno, persino degli illustrati, che li hanno narrato e commentato nei più minuti particolari? Non fu esso seguito da un duello, pure clamoroso, con incidenti che diedero luogo a vive polemiche, a proteste, a pubblicazioni di documenti, a malattie, a bollettini medici, e via discorrendo? Si forse anche di tutto quello v'è bisogno di preliminari informazioni? — Se dunque è impossibile ammettere che fatti così eccezionalmente notori, abbiano necessità di preliminari informazioni, bisogna ammettere ... [illegible] razione della Commissione abbia dei sottintesi.

Non occorrerebbe per ricercarli se non ricordare un fatto generale ed uno speciale, cioè il modo larghissimo col quale la Camera ha mostrato sempre di voler interpretare a favore dei suoi membri l'art. 45 dello Statuto — contrariamente al precetto giuridico che i privilegi vanno interpretati restrittivamente — e il fatto speciale, che già gli Ufficii nel 13 dicembre si pronunciarono in maggioranza contrarii ad accordare l'autorizzazione contro gli onorevoli Nicotera e Lovito.

Noi ci siamo troppe volte occupati di questa questione per dover ripetere che, a questo modo, non solo la Camera non intende rettamente l'art. 45 — che oggi, fra altro, non ha più ragione d'essere — ma, non sappiamo con quanto suo prestigio — diffonde il concetto che « la legge sia eguale per tutti, meno che pei deputati ».

Quanto anacronismo, quanta ingiustizia, quanto pericolo ci sia in tutto ciò, non v'è bisogno di chiarire.

Nel caso attuale, il pericolo, l'ingiustizia e l'anacronismo sono tanto più evidenti, in quanto che, oltre che assicurare l'impunità dei deputati, si tratterebbe anche di stabilire l'immunità del palazzo della Camera.

Ammettiamo per un momento che i fatti, di cui gli onorevoli Nicotera e Lovito si sono resi responsabili (nessuno vorrà negare che l'oltraggio e il duello sieno due reati contemplati dal Codice penale) abbiano bisogno di « preliminari informazioni » per essere ben conosciuti. Ma, allora, perchè questa indagine non l'ha fatta la Commissione? — Non l'ha fatta perchè non ne aveva di bisogno per conoscere in tutti i particolari quei fatti. — E se non aveva di bisogno, poteva essa incaricare di farla l'Autorità giudiziaria? Noi comprenderemmo che l'avesse incaricata di assumere le prime e le ultime informazioni; in una parola, di procedere; non comprendiamo questo mandato limitato, pel quale, dopo le preliminari informazioni, l'Autorità giudiziaria debba tutto sospendere, sottoporle alla Camera, e attendere da essa se dovrà continuare o no il proprio dovere.

Tutto ciò mostra una grande confusione fra le attribuzioni del potere legislativo e quelle del potere giudiziario; — una confusione ispirata da un eccessivo valore dato all'art. 45.

Quando adunque l'Autorità giudiziaria — ridotta in questo caso ad essere quasi un ufficio alle dipendenze della Camera — avrà assunte quelle famose « preliminari informazioni », ecco cosa accadrà. La Camera si attribuirà un diritto che non spetta ad essa, ma unicamente all'Autorità giudiziaria; quello cioè di esaminare se nell'oltraggio e nel duello vi sia stato dolo o no — come se in fatti di questa natura il dolo non fosse in *re ipsa*; se i fatti siano o no punibili, come se i fatti non fossero ben determinati e previsti dal Codice penale; se vi siano circostanze discriminanti, come se questa indagine non fosse di esclusiva competenza dei Tribunali.

Ma facciamo un'altra ipotesi; che, cioè, la Commissione, e la Camera poi, credano di non scostarsi in tutto ciò dalle proprie facoltà. L'ipotesi è inammissibile, ma facciamola. Ebbene, come non vede ad ogni modo la Camera che i lunghi indugi frapposti e quelli ancora più lunghi, a cui andiamo incontro, sono già per sè soli oggetto di legittimi commenti da parte del paese, il quale crede di trovare in tali indugii una delle tante vie che menano allo stesso risultato: quello d'impedire all'Autorità giudiziaria la libertà della propria azione, l'adempimento dei proprii doveri, sottraendo i deputati, perchè deputati, a quelle responsabilità, per le quali, in confronto di ogni altro cittadino, la legge ha una sanzione ben chiara per quanto molesta? E non è vana preoccupazione, quale potrebb'essere se i deputati tutti fossero veramente cittadini modelli, e pei quali il Codice penale si potrebbe qualificare una legge inutile. « Da alcun tempo — scrive un deputato relatore sopra una richiesta di procedere — la quantità delle domande a procedere contro i deputati si accrebbe in modo deplorevole! » Ma se così è, come è veramente, non sarebbe tempo di mutar sistema, e lasciare che la luce si facesse sempre sulle imputazioni fatte ai deputati, invece che coprirle d'oblio negli archivii della Camera? Non è egli vero che la rispettabilità di un cittadino deriva meglio dalle sentenze che lo proclamino innocente, anzichè dall'impedire che sulle accuse di fatti determinati la giustizia dia il proprio verdetto? Il decoro del Parlamento è forse meglio assicurato con la pretesa del privilegio d'imporre il silenzio, anzichè di non frapporre ostacoli perchè l'Autorità giudiziaria possa fare il debito suo?

Tutto questo è assai ovvio; pure è lecito sperare che la Camera si ritragga da quella via in cui anche questa volta si è messa? Temiamo troppo che non valga a ritrarla nemmeno il pensiero ch'essa nuoce efficacemente al suo prestigio con questa perenne renitenza a lasciar che la giustizia abbia il libero suo corso quando si tratti di uno dei suoi membri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 gennaio.

(B) Con vera compiacenza si commentava ieri sera in tutta Roma la lettera diretta da Sua Maestà il Re al presidente del Consiglio dei ministri, onde esprimere la gratitudine che il Sovrano ha provata per la imponente patriotica dimostrazione del pellegrinaggio. I Romani sono contentissimi sempre quando si sentono dire che Roma è la città fatta apposta per la tranquilla residenza del Governo, e ogni qual volta sentono esaltare la loro temperanza ed il loro buon senso, che sono le più sicure garanzie della quiete e dell'ordine, e per cui i cittadini ed i forestieri che qui non hanno probabilità di cuna di fare denaro. Pertanto voi potete credere come la popolazione nostra si senta sodisfatta nell'udire questi giudizii confermati dal Re per la circostanza del pellegrinaggio nazionale. E bisogna anche riconoscere che questi elogi i Romani se li sono veramente meritati.

È bastato l'incidente sollevato ieri nella Camera dagli onor. Favale e Baccarini, perchè si interrompesse bruscamente l'attenzione del pubblico riguardo alla discussione del progetto di riforma universitaria. Finchè il presidente della Commissione per il progetto ferroviario, onorevole Grimaldi, non abbia riferito su questo incidente, non è sperabile che a Montecitorio la calma si rifaccia completa.

Gli onor. Favale e Baccarini, senza pur sapere quale sia il merito delle modificazioni ideate dall'onor. Genala, e da lui comunicate alla Commissione che fu incaricata di riferire sul progetto Baccarini, hanno dichiarato di ritenere che si tratti di un progetto nuovo, il quale contempli, non più soltanto le costruzioni, ma anche l'esercizio, e che però doveva essere presentato *ex novo* alla Camera e non in forma di emendamento e sotto vincolo di segretezza alla Commissione. Nel qual modo, secondo gli onorevoli Favale e Baccarini, si viene a menomare il diritto della Camera, sostituendo all'azione sua quella di una Commissione e si apre l'adito a ogni sorta di dicerie e di notizie inesatte o false per comodo esclusivo degli speculatori e con grave rischio del credito.

Il ministro dei lavori pubblici ed il presidente della Camera diedero spiegazioni, ma non completamente esaurienti, per giustificare la procedura seguita, la quale può perfettamente intendersi se proprio le modificazioni proposte al progetto Baccarini non hanno altra proporzione che di semplici emendamenti; ma con difficoltà si spiegherebbe ove fosse diversamente. E, siccome d'altronde questo non si sa e non si può sapere, per la ragione del segreto impostogli dalla Commissione, così ecco creata una nuova ragione d'inquietudine e di malumore. Da ieri in qua questa inquietudine e questo malumore danno la intonazione alle conversazioni di Montecitorio ed all'aspetto della Camera, la quale ha cresciuto anche maggiormente la sua disattenzione per la discussione del progetto Baccelli, ed accenna a non avere preoccupazione maggiore di quella di sapere ciò che la Commissione per il progetto ferroviario delibererà e riferirà a proposito dell'incidente di ieri. L'onor. Grimaldi senza perdere tempo ha convocata la Commissione per questa mattina medesima.

Già sapete che la Commissione per i provvedimenti relativi alla marina mercantile, è rimasta composta degli onorevoli Mattei, Maurogonato, Botta, Maldini, Elia, Del Vecchio, Brin, Boselli e Giordano.

La Sotto-commissione tecnica per un primo giudizio sui bozzetti del secondo concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, è risultata composta dei signori Monteverde e Salvini, scultori, Boito e Ceppi, architetti, e Bertini, pittore. La detta Sotto-commissione si è da due giorni messa all'opera. Essa presenterà all'intera Commissione reale la sua relazione domenica 10 febbraio.

La Commissione per le produzioni scientifiche e letterarie da inviarsi all'Esposizione generale italiana di Torino aveva già fino dall'anno scorso diramato una circolare per la istituzione di una apposita Sezione, dedicata ai documenti per la storia del risorgimento civile e politico italiano dal 1820 al 1870. Ora venne qui nominata una Giunta perchè Roma concorra anche a questa parte dell'Esposizione torinese.

ITALIA

Discorso di Minghetti.

Dal resoconto della seduta del 28 della Camera dei deputati togliamo il discorso di Minghetti a proposito della legge sull'insegnamento universitario:

Minghetti. Sento l'obbligo di dare qualche schiarimento su quella relazione del 1867, che con molta cortesia fu citata dall'on. ministro.

È vero che la Commissione del bilancio 1867 faceva alcune proposte circa all'autonomia universitaria e agli esami di Stato; ma v'era pure la proposta d'abolire il Ministero d'istruzione pubblica.

Bisogna ricordare quel momento, dopo la guerra del 1866, e lo scopo finanziario che esclusivamente si tendeva.

Si cercava dovunque materia di tasse e d'economia. Coloro che non vissero allora non possono farsi un'idea di quelle preoccupazioni finanziarie. E allora, a forza di sacrificii, l'Italia mantenne i suoi impegni e con essi il rispetto di tutti.

Eravamo sotto la pressione della finanza. Si proponeva la riduzione a due milioni della dotazione universitaria, lasciando ai Comuni e Provincie di provvedere.

Oggi la situazione è mutata.

Però, nemmeno allora la relazione della Commissione fu discussa.

Noi accrescemmo notevolmente le dotazioni delle Università, e siamo convinti della necessità di accrescerle ancora.

Io insisto, anzi, su questa necessità.

Non si può adunque indurre dal 1867 al 1884. Le condizioni sono così diverse e remote, che non se ne può trarre relazione veruna.

Vi ho spiegato quale fosse il concetto nostro del 1867, e ciò che sarebbe finito il mio fatto personale; ma dopo sì lunga discussione mi parrebbe poco conveniente non esporre il mio pensiero.

Io accetto la costituzione in enti autonomi degl'istituti superiori. È questo un mio concetto vecchio.

Mi sento disposto ad esaminare se ad essi

locali possano darsi alcune attribuzioni dello Stato.

Ma, signori, questa delegazione dev'essere condizionata a delle garanzie. Io accetto il concetto, ma voglio garanzie per l'autonomia amministrativa didattica, disciplinare.

Il problema non lo pongo nè nella parola, nè nel concetto dell'autonomia; ma domando se le garanzie sono sufficienti nell'interesse dello Stato e dell'alta coltura.

A me pare che in questo progetto di legge le garanzie sono sufficienti.

Esamina le garanzie circa ai professori, ai bilanci.

Non parlerà della libertà d'insegnamento nel senso che è già posseduta.

Accenna alla garanzia che tutti gl'insegnamenti sieno dati e da uomini competenti.

Non gli pare che su questo punto le garanzie, dal punto di vista dell'alta coltura, siano bastanti.

L'oratore svolge alcune considerazioni sulla scelta lasciata alle facoltà dei professori. Teme che il concetto di trovare illustrazioni nelle proprie città ed altri ragioni menomino l'efficacia della scelta.

Gli pare che le garanzie disciplinari sieno insufficienti. Manca il diritto d'appello pei professori.

Domanda che nel progetto si introducano garanzie che assicurino gl'interessi dell'alta coltura.

Prega il ministro e la Commissione di esaminare se non siavi una lacuna. Chi costituisce questo nuovo ente autonomo? Non trovasi traccia nella legge su ciò.

Chi compone l'università? Sono i soli professori? Non lo credo. A questa lacuna bisogna provvedere. Non devono essere esclusi gli studenti dalla costituzione dell'ente autonomo?

Prega il ministro e la Commissione a preoccuparsi di questa lacuna.

Conchiude dichiarando che questo primo articolo dovrebb'essere l'epilogo, e non il prologo della legge. Ma ogni modo, la questione vera è che l'autonomia sia circondata da garanzie sufficienti per lo Stato e per l'alta coltura.

Altrimenti si procurerà alla patria la decadenza e la mediocrità. (Bene, segni d'adesione e d'approvazione.)

Il plebiscito dei professori.

Scrivono da Pavia al *Corriere della Sera*:

Giacchè in questi giorni si parla di *plebiscito di professori* circa la legge Baccelli potete stampare nel vostro giornale che i professori di questa Università sono *tutti* contrarii a questa legge. — Stampate arditamente: *nessuno* mi smentirà.

Una decisione che irriterà i clericali.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la Corte di cassazione, a Sezioni riunite, decise potersi fare la conversione dei beni di *Propaganda Fide*, contrariamente alla sentenza della Sezione unica della stessa Cassazione, ma conformemente alle sentenze del Tribunale di Roma e delle Corti d'appello di Roma e di Ancona.

Ormai, così, la questione è definita. Si tratta di 18 milioni di beni, sui quali, facendo la conversione, lo Stato percepisce il 30 per cento; circa 6 milioni. Si può immaginare il rumore che faranno i clericali per questa decisione.

Sempre Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 30 all'*Arena* di Verona:

Si aspetta con viva ansietà la discussione alla Camera della relazione del deliberato della Commissione per l'affare Nicotera-Lovito.

Si assicura che, se la Camera accorderà la autorizzazione a procedere, Nicotera porgerà querela per mancato omicidio.

Prevedesi molti incidenti.

Naturalmente la querela per mancato omicidio cadrebbe di per sè, ma sarebbe certamente fomite a uno scandalo enorme.

Il processo degli internazionalisti.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nel processo degli internazionalisti, furono lette lunghe lettere e documenti compromettenti in senso anarchico, sequestrati presso il Malatesta e presso l'altro imputato Merlino, un giovane avvocato di Napoli. Si lessero delle ricette per materie esplodenti. — Oggi il pubblico Ministero pronuncierà la sua requisitoria.

Il corpo d'un morto negato ai vivi.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Londra al *Temps* che gli anarchisti di Londra domandarono a Cesare Orsini il permesso d'incaricarsi loro a trasportare in Italia la salma del di lui fratello Felice « giustiziato per ordine di Bonaparte » — deplorando « che la salma giaccia su suolo straniero »

Cesare Orsini rifiutò di rimettere « queste ceneri ad un partito, che ne farebbe oggetto di guerra civile, sollevando le Romagne ».

FRANCIA

Speculatore fallito.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Uno dei principali speculatori della Borsa di Parigi perdette forti somme avendo giuocato al ribasso sulla Rendita italiana. Non essendo in grado di pagare le differenze, venne dichiarato in fallimento. Il passivo ascende a una somma rilevante.

PORTOGALLO

Una questione costituzionale in Portogallo.

Secondo la Carta costituzionale, non si può procedere alla sua revisione, se prima, con legge ordinaria, approvata dalle due Camere, e sanzionata dal Re, non sono convocate le Cortes costituenti, determinando gli articoli od alinea di articoli, circa i quali deve farsi la revisione.

Quanto a questo non vi ha contestazione. Ora le Cortes portoghesi discutono per l'appunto una legge ordinaria di cotesta natura. Però fu sollevata un'altra questione, se, cioè, la Camera dei Pari faccia parte delle Cortes generali costituenti, e se alle deliberazioni di queste Cortes sia necessaria la sanzione reale.

La Carta costituzionale del Portogallo porta la data del 1836, essendo allora le Cortes costituenti convocate con decreto dittatoriale. A tale Carta fu, nel 1851, fatto un atto addizionale, al quale presero parte sia la Camera dei deputati, che quella dei Pari. Però la convocazione delle Cortes costituenti fu pure l'emanazione di un decreto dittatoriale del 25 maggio 1851, il quale così incominciava:

« Ritenendo io che la suprema legge della salute pubblica m'impone altamente il dovere di preterire, d'accordo col voto nazionale che da me lo reclama, le formalità prescritte dagli articoli 140, 141, 142 e 143 della Carta.... »

Con questa preterizione si fece a meno nel 1851 della legge ordinaria per la convocazione delle Cortes costituenti. L'atto addizionale fu discusso ed approvato dalla due Camere le quali accordarono implicitamente un *bill* d'indennità per cotesta preterizione, essendo infine l'atto stesso promulgato colla sanzione reale.

E tale precedente è, ora, invocato per la prossima revisione costituzionale. Però taluni oppongono che il caso anormale del 1851 non si può invocare adesso; e sostengono che la Camera dei deputati, avendo un mandato costituente, diventa sovrana e per le sue deliberazioni non abbisogna del concorso della Camera dei Pari e neanco della sanzione reale.

Costoro a difesa di questa loro opinione si riferiscono agli articoli 42 e 143 della Carta costituzionale. Quello, accenando alla convocazione delle Cortes costituenti, parla di una legge che *sarà promulgata dal Re in forma ordinaria*, e questo determina soltanto che la riforma prevalente nelle Cortes costituenti *sarà solennemente promulgata*.

E, siccome gli articoli 142 e 143 della Carta portoghese rispondono fedelmente agli articoli 176 e 177 della Carta brasiliana del 1832, da cui furono copiati, così essi traggono nuovo argomento in favore della loro tesi dalla procedura tenuta dal Brasile nella revisione costituzionale promulgata il 12 agosto 1834.

Infatti, si legge nel preambolo della promulgazione della riforma costituzionale del Brasile: « La reggenza permanente, in nome dell'Imperatore, il signor D. Pedro II, fa sapere a tutti i sudditi dell'Impero, che la *Camera dei deputati*, competentemente autorizzata a riformare la costituzione dell'Impero nei termini della legge 12 ottobre 1832, decretò le seguenti mutazioni ed aggiunte alla stessa costituzione. » E così fu promulgata. La formola finale dice: « La legge con cui Vostra Maestà imperiale dispone l'esecuzione delle mutazioni ed aggiunte, ecc. »

Ciò non ostante, il Ministero Fontes, coi suoi amici politici, non crede di accogliere un articolo aggiuntivo al progetto di legge in discussione alla Camera, col quale articolo si dichiara che la revisione costituzionale sarà fatta dalla Camera dei deputati e dalla Camera dei pari, e colla sanzione reale.

In una riunione estraparlamentare dei pari del Regno, qualcuno avvertì che la Camera dei deputati costituente, ritenendosi sovrana, potrebbe non riconoscere l'articolo declarativo della Carta costituzionale fatto da *Cortes* ordinarie. Il presidente del Consiglio non diede gran peso a questa osservazione, ricordando che la questione della partecipazione della Camera dei pari e del Re alla riforma costituzionale fu già sollevata nelle Cortes costituenti del 1851 e fu appunto risolta nel senso dell'articolo declarativo da lui presentato alla Camera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio

Busto a Tiepolo. — L'egregio Comitato per un busto a Tiepolo, raggiunta la somma necessaria allo scopo, ha già fatte le pratiche necessarie coll'Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti, il quale dovrà decidere quando se ne farà il collocamento a posto.

R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — Domenica 3 febbraio p. v., alle ore 11 1[2 a. m., nella sede della Deputazione ha luogo un'adunanza generale straordinaria, col seguente *ordine del giorno*:

« Comunicazioni relative alla nomina di un delegato della Società nell'Istituto storico italiano a Roma, e conseguente deliberazione. »

Nobile attestato di riconoscenza. — Sappiamo che il nostro ambasciatore a Vienna conte Robillant, in occasione della morte della figlia del principe Paolo Metternich, nostro ospite, ha ricevuto una lettera dal principe Riccardo Metternich, il quale, come capo della famiglia, vivamente ringrazia le Autorità reali e municipali di Venezia, che facilitarono il trasporto della salma in Austria; gli abitanti per le prove di *simpatica commiserazione* date e la stampa che interpretò i nobili *sentimenti del pubblico veneziano*. Il principe prega l'ambasciatore, in suo nome e in nome di tutti i suoi parenti, di comunicare i suoi sentimenti della *più viva riconoscenza*.

È un attestato di animo gentile e grato, che facciamo pubblico con piacere.

Ringraziamenti. — Nel riparto annuale delle beneficenze, la Banca Nazionale sede di Venezia, com'è noto, ha assegnato a questa Casa Israelitica d'industria l'importo di L. 500; ed essa ci prega di rendere pubblici i più sentiti suoi ringraziamenti.

— Anche la presidenza dell'Asilo lattanti ci prega di fare in suo nome i più sinceri ringraziamenti all'onorevole Direzione della Banca Nazionale, che in quest'anno volle beneficare l'Asilo con lire 300 (trecento).

La stessa presidenza ringrazia anco la signora Elena Raffalovich Comparetti, che visitò l'Asilo lasciandovi L. 10.

— Riceviamo ancora dalla Direzione del pio Istituto Coletti una preghiera di far noti i sentimenti di gratitudine di cui è compreso quel Consiglio direttivo per la generosa elargizione di L. 500, fatta dalla Banca Nazionale, sede di Venezia, a favore di esso Istituto.

Pubblicazioni. — Riceviamo, stampato dalla Tipografia dei compositori tipografi, il discorso pronunciato il 23 dicembre 1883 dal presidente della Congregazione di carità, comm. Jacopo Bernardi, *per la solenne distribuzione dei premii ai giovani dell'Istituto Manin e del patrio Orfanatrofio*.

Società operaia di M. S. e provvedimento al lavoro fra i lavoranti in conterie di Venezia e Murano. — La presidenza della Società operaia di M. S. fra lavoranti in conterie di Venezia e Murano invita tutti i socii all'adunanza generale indetta per domenica 3 febbraio, alle ore 1 pom., nella sala delle Scuole comunali in S. Lio, gentilmente concessa dal locale Municipio, col seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni varie della presidenza.

II. Lettura delle adesioni dei socii onorarii benemeriti.

III. Completamento delle cariche sociali.

IV. Nomina dei socii onorarii e benemeriti.

Società per le feste veneziane. — La Società per le Feste veneziane, allo scopo di animare viepiù le prossime feste del carnevale, ha deliberato due premi, l'uno di L. 200 ed una bandiera, e l'altro di L. 100 ed una bandiera, da assegnarsi, il primo, ad una mascherata composta di almeno 20 persone, il secondo ad una mascherata di non meno di 10. Le maschere dovranno essere del tutto nuove e di buon gusto, ed intervenire alle feste, cominciando da quella dell'inaugurazione. I premii verranno distribuiti nell'ultimo giorno di carnevale.

Teatro Goldoni. — Il maggiore scoglio per il personale che d'ordinario è chiamato ad eseguire le operette è quello di affrontare l'esecuzione di un'opera comica, dove abbisognano prima di tutto due cose: aver della voce, e saper un po' cantare. Per conseguenza, gli attori che eseguivano *Columella* furono bravi a toccar riva. Il famoso *coro dei matti* fu eseguito bene, sotto ogni riguardo, e dovette essere ripetuto.

Il *Milanese in mare* piacque molto a merito del bravo *Leccardi*, il quale, lo ripetiamo, ha talento comico non comune, e del *Ciceri*, che sostenne molto bene la parte del protagonista. Si volle il *bis* di alcuni pezzi,, ed il pubblico, plaudendo spesso, ha dimostrato di divertirsi assai.

Certo il *Milanese in mare* dovrà essere ripetuto molte volte.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Baldrocco Antonio, calderaio all'Arsenale, con Pavanello Anna chiamata Maria, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Ferrari Bagattin Giustina, di anni 83, vedova, stiratrice, di Venezia. — 2. Bevilacqua Regina, di anni 83, nubile, perlaia, id. — 3. Ballarin Sambo Maria, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 4. Greco Giovanna, di anni 7., nubile, domestica, di Padova. — 5. Paderni De Riva Maddalena, di anni 72, coniugata casalinga, di Venezia. — 6. Ferrari De Prosperi Paolina, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 7. Canova Marina, di anni 15, nubile, casalinga, id.

8. Catullo Agostino, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 9. Monferrà Giovanni, di anni 54, celibe, possidente, id. — 10. Ricenso Pietro, di anni 36, coniugato, villico, di San Donà di Piave. — 11. Zuliani Rodolfo, di anni 10, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bullettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Crevato Costantino chiamato Costante, portalettere, con Arienti Lucia chiamata Graziosa, casalinga, celibi.

2. De Pellegrin chiamato De Pellegrini Antonio, industriante, con Bastianutto Luigia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Grubas Greci Cecilia, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zieri Bino Teresa, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 3. Milesi Manzini Laura, di anni 78, vedova, R. pensionata, id. — 4. Bussolin Elisabetta, di anni 77, nubile, R. pensionata e possidente, id. — 5. Grison Gavagnin detta Bodai Maddalena, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 6. Fiorio Regina, di anni 18, nubile, tessitrice, di Cerea. — 7. Tomasi Maria chiamata Adele, di anni 5, di Venezia.

8. Pantaleo Angelo, di anni 59, coniugato, tappezziere, id. — 9. Pedrocchi Giovanni, di anni 58, coniugato, venditore di formaggio, id. — 10. Michieli Luigi, di anni 46, coniugato, speditore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 7.

MATRIMONII: 1 Chiozza Francesco chiamato Giuseppe, industriante, con Malesso Amalia, stiratrice, celibi.

2. Cadel detto Spagnol Antonio, manovale ferroviario, con Dezan detta Flumian Anna, lattivendola, celibi.

DECESSI: 1. Narduzzi Candido Angela, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bonettini Dalla Nora Chiara, di anni 75, vedova, casalinga, di Padova. — 3. Erbetta Bognolo detta Mamaro Alessandra, di anni 59, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Zennaro Fontanin Anna, di anni 48, coniugata, casalinga, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio.

L'Associazione operaia friulana e la legge sugli scioperi e sui probi viri.

Non tutte le Associazioni operaie hanno accettato la parola d'ordine dagli agitatori di vario colore, i quali hanno uno stesso scopo: la rivoluzione sociale, e combattono i progetti presentati dall'on. ministro d'agricoltura e commercio, perchè, secondo loro, un Governo borghese non può mai promuovere il bene delle classi operaie e rispondere ai loro bisogni. Questo contegno degli agitatori dovrebbe aprire gli occhi alle classi operaie, e far loro comprendere che sono considerate come uno strumento docile nelle altrui mani, per raggiungere gli scopi altrui. Se il Governo presenta buone leggi favorevoli agli operai, ciò non piace agli agitatori, i quali hanno bisogno del rancore di quella che considerano materia prima della vagheggiata rivoluzione sociale.

Però, ripetiamo, non tutte le Associazioni operaie sono disposte a trovar buono questo raziocinio del livore e dell'odio, e nel Veneto l'Associazione operaia friulana, una delle più ricche e meglio ordinate d'Italia, con un bilancio floridissimo, e un capitale vicino alle 200,000 lire, con 1600 socii, e che ebbe all'Esposizione di Milano la gran medaglia d'oro, resiste con vigore a questa corrente.

Il *Giornale di Udine* pubblica la relazione della Commissione nominata dalla Società operaia friulana, per esaminare la legge sugli scioperi e sui probi viri, e crediamo di doverla segnalare ai lettori come un modello di buon senso e d'indipendenza dalle passioni, delle quali non si vorrebbe mai che gli operai scuotessero il giogo. L'interesse degli operai non è quello degli agitatori. Dopo una rivoluzione, possono migliorare le sorti di coloro che l'hanno provocata, ma la massa resta misera come prima, anzi più di prima. Possono mutare le sorti di alcuni individui, ma il maggior numero ha bisogno di lavoro e di sicurezza, e dopo le rivoluzioni sta sempre peggio. Si vegga Parigi, ove, malgrado le continue rivoluzioni, la crisi economica è più terribile che altrove. L'interesse delle classi operaie è quello di migliorare con buone leggi le proprie condizioni e se i Governi e i legislatori si mostrano animati dalle migliori intenzioni, è insensato avversarli, per fare ciò che piace agli arruffapopoli, che nelle convulsioni sociali hanno tutto da guadagnare, mentre gli operai, che non sono [...]

gere l'agitazione politica, hanno tutto da perdere.

È dal Veneto anche questa volta, che si ode la voce del buon senso, e siamo lieti di constatarlo per onore della regione nostra.

La relazione della Società operaia di Udine, che ci dispiace per difetto di spazio di non poter riprodurre per intiero, dopo una analisi serena ed acuta della legge proposta dal ministro Berti, conchiude proponendo le seguenti risoluzioni:

« I.° — *Legge sugli scioperi.*

« Il Consiglio della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine;

« Ritenuto che il concetto fondamentale del progetto sia quello di riconoscere la libertà delle associazioni o coalizioni e dello sciopero, e di punire soltanto le violenze, le minaccie ed i raggiri fraudolenti che venissero commessi contro la libertà del lavoro e dell'industria, approva tale concetto: — e quanto alle pene formula il desiderio che sia introdotto nel progetto un articolo, col quale espressamente si ammettano le circostanze attenuanti del codice penale a diminuzione delle pene portate dalla legge speciale.

« II.° — *Legge sui probiviri*

« Il Consiglio della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine;

« Accettando il concetto fondamentale dell'istituzione dei probiviri sia come collegio di conciliazione, sia come tribunali arbitramentali, esprime il desiderio che tale istituzione venga ordinata in guisa da aver applicazione nelle controversie fra padroni ed operai come tali, per tutte le arti ed industrie, ed in tutto lo Stato.

« Udine, 27 gennaio 1884.

« *La Commissione*

« L. C. Schiavi *presidente e relatore* — Mantica — F. Cloza — A. di Prampero — G. Raiser — A. Cossio — A. Cumaro — Gio. Della Bona — Giov. Gennari — Giuseppe Sabbadini — Giuseppe Flaibani. »

Del resto anche l'on. Berti è ben lieto che i Sodalizii operai prendano in esame i suoi progetti di legge, e n'è una prova la lettera da lui diretta al presidente del Circolo operaio liberale di Torino, lettera dalla quale stacchiamo la parte più importante:

« I varii disegni di legge che nel Parlamento si presentarono intorno al riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; le relazioni che furono scritte intorno ai medesimi; la discussione che seguì nel 1878 nella Camera vitalizia, e i verbali dei varii comizii operai tenutisi in Italia — fanno manifesto come gl'intendimenti del paese intorno alla tutela del mutuo soccorso siano diretti a conferire l'autonomia e la libertà di codeste benemerite associazioni.

« Su questi stessi principii si fonda il nuovo disegno di legge che d'accordo col ministro dell'interno è ora sottoposto all'esame del Parlamento.

« Per dimostrare quanta sia la sua importanza basta tra le altre cose notare che le Società di mutuo soccorso attualmente dispongono di una somma già cospicua, e che lo diverrà maggiormente in avvenire. Si tratta di un patrimonio di circa 30 milioni di lire, che, avuto riguardo ai rapidi aumenti degli ultimi anni e alla recente data di fondazione della massima parte di questi sodalizii, promette un incremento sempre maggiore.

« Importa dunque di circondare queste Società di guarentigie, le quali provvedano insieme alla loro regolare esistenza e al loro svolgimento. La personalità giuridica è necessaria all'una e all'altra, dal momento che senza di essa la Società non potrebbe possedere nulla in proprio, nè assumere obblighi, nè adire i Tribunali per far valere le proprie ragioni. Senza la personalità giuridica la Società dovrebbe commettersi ciecamente alla buona fede dei suoi amministratori.

« Ed è doppiamente importante, quando si considera che le Società stesse potranno col tempo diventare il pernio di altri Istituti, che s'indirizzano parimenti alle classi operaie, o coordinati ad esse, e quindi urge tanto più di costituirle solidamente. Voglio alludere al principio di assicurazione, applicato in diversi modi e con forme svariatissime a beneficio delle classi operaie.

« Chi potrà dire fin d'ora a quali Istituti esso darà vita, e quali ufficii in questa applicazione eserciteranno le Società di mutuo soccorso? Quali saranno i rapporti delle medesime con le molteplici istituzioni di previdenza? E quale sarà l'estensione che potranno assumere?

« Tutto ciò suppone una cosa: che cioè questi sodalizii di mutuo soccorso sieno fortemente costituiti in modo da presentare una solida garanzia. Essi non ci possono arrivare che a questo patto; e il progetto ha appunto questo scopo, sia di provvedere a codesta loro impotenza attuale, sia di prevedere i fini che loro matura l'avvenire.

« Dopo tutto è mestieri che c'intendiamo subito su di un punto che mi sembra capitale; il progetto di legge non impone a nessuno di essi sodalizii il riconoscimento giuridico; lo accorda soltanto a chi lo voglia o ammette nelle Società di mutuo soccorso la libertà di volerlo o non volerlo.

« Il progetto non stabilisce eziandio un minimo di socii per le diverse categorie, nè entra affatto nell'esame dei mezzi, di cui la Società possa disporre per pagare le pensioni e i sussidii promessi; esso lascia tutto ciò alla Società stessa. È una grande fiducia che il Governo ha in queste Associazioni e nella libertà individuale. Non dubito che questa fiducia sarà favorevolmente accolta.

« Ma essendo il progetto inteso a conferire la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, è chiaro che la principale condizione doveva essere quella d'indicare nettamente gli scopi. Questa condizione è fondamento della personalità. Non c'è persona giuridica che non abbia uno scopo determinato, perchè essa esiste solo nei limiti dello scopo per cui si è costituita e fuori di esso non esiste.

« Lo scopo di una Società di mutuo soccorso non può essere che il mutuo soccorso.

« Vi sono forme di M. S. consentite dall'universale, che sono entrate nella coscienza del popolo, e forme che non sono ancora riconosciute come tali. E ciò è tanto vero, che non vi è statuto di associazione, per poco benemerita, che non prenda a norma le prime e non le enumeri.

« Quindi è che vi ha un tipo di Società di mutuo soccorso — tipo che si effettua in quasi tutte.

[...]

punto quelle forme di mutuo soccorso che paiono consentite dall'universale, e sono:

1. I soccorsi alle infermità;
2. I soccorsi alla vecchiaia;
3. I soccorsi all'infortunio;
4. Infine i sussidii per la educazione e l'istruzione dei socii e delle loro famiglie.

« Ecco gli scopi ai quali abbiamo esclusivamente rivolto le nostre intenzioni; i soli, che nell'attuale condizione delle cose possono giustificare l'assenso e il favore delle legge.

« D'altra parte, questa più esatta determinazione di scopi non impedisce che le Società di mutuo soccorso amministrate bene, possano cooperare con efficace iniziativa a quelle istituzioni, che la previdenza sanziona, o investire i loro capitali anche in profitto di fondazioni, previste dal codice di commercio e da leggi speciali. Quello che preme è che la Società non esca dalla cerchia del mutuo soccorso.

« Nel compilare il progetto si tenne conto delle apprensioni, che, a ragione o torto, potevano avere i sodalizii di una soverchia ingerenza di Governo, e si attribuì il conferimento della personalità giuridica all'autorità giudiziaria, e non all'amministrativa. Ed è da aggiungere che per agevolarne la istituzione e la diffusione si concedono col progetto esenzioni di tasse e privilegi speciali. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 30.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Baldini giura.

Capo domanda a qual punto trovansi i lavori della Commissione per la legge sulla sicurezza pubblica. Essa è urgente, massime per le disposizioni concernenti l'ammonizione.

Il *Presidente* della Camera e *Pelosini*, presidente della Commissione, danno ragioni dell'indugio a presentare la Relazione.

Pelosini riconosce che l'ammonizione è una piaga della nostra legislazione, ma la legge comprende molte altre materie, le quali esigono un lungo e ponderato studio.

Finocchiaro svolge una proposta di legge sua e d'altri sul concorso dello Stato nelle spese pel monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Depretis facendo riserve circa le modalità, accetta che si prenda la proposta in considerazione.

La Camera approva la presa in considerazione all'unanimità.

Alla già annunziata interrogazione di *Frola* sui provvedimenti per far cessare l'arretrato delle cause della Corte d'appello e del Tribunale di commercio di Torino, *Giannuzzi Savelli* risponderà il 15 febbraio, attendendo i documenti statistici.

Bosdari svolge un'interrogazione sul divieto dei tiri al bersaglio popolari nelle campagne di Osimo. Non sa spiegarne il motivo, attese le condizioni tranquille di quei paesi. Domanda se il ministro, meglio informato, permetterà che si mantenga il divieto.

Depretis racconta che i ferimenti accidentali avvenuti l'anno scorso motivarono la proibizione dei tiri al Gallo; non vi fu reclamo nè domanda per ripristinarli. Quando siavi chi assuma la responsabilità per le debite cautele di ordine, sicurezza e direzione, non ha difficoltà a permettere i tiri.

Si annunziano le seguenti interpellanze al presidente del Consiglio:

Da *Parenzo*, sull'andamento generale della politica interna e sui servizii amministrativi; da *Aventi* ed altri sull'indirizzo politico del Governo nelle Provincie della Romagna.

Si riprende la discussione dell'art. 2 della legge sulle modificazioni alle leggi vigenti dell'istruzione superiore del Regno.

Sorrentino svolge il suo emendamento, con cui propone che le somme stanziate nel bilancio pel 1883 a pro degl'Istituti indicati alla tabella A, si ripartiranno fra loro in proporzione al numero degli studenti che li frequentarono nell'ultimo decennio e le dette somme si pagheranno a rate bimestrali anticipate come dotazione fissa.

Bonghi fa osservazioni sulla nuova tabella e sui criterii, coi quali si fece il riparto delle dotazioni fisse, sembrandogli errati e non equitali criterii; perciò vorrebbe con agio esaminarli.

Fusco dubita anch'esso sieno incorsi errori ed ingiustizie, massime per l'Università di Napoli, poichè oggi havvi occasione di perequare anche i beneficii finora concessi ad altre Università; egli ed altri propongono che la dotazione all'Università ed all'Osservatorio astronomico di Napoli si porti ad un milione.

Corleo svolge le ragioni per cui ritira le modificazioni proposte alla tabella B dalla Commissione, ed insiste solo in questo che i residui delle somme destinate anteriormente pei gabinetti e laboratorii delle Biblioteche ed altro, fino al 1° dell'anno 1883 non erogate, entrino nella dotazione.

Favale sollecita un migliore trattamento per le Università di Torino, cui, contro ogni ragione, si diminuì la dotazione, laddove si accrebbe ad altre.

Tartufari svolge un emendamento per iscrivere le dotazioni sulla somma corrispondente al massimo svolgimento, che nel suo stato di diritto, ciascuna Università od Istituto ha ragione di raggiungere in ordine a tutti gli oggetti indicati nella tabella *B*; la dotazione fissa all'Università di Macerata si uguaglierà alla media delle dotazioni assegnate, colla presente legge, alle Università di Cagliari, Messina, Modena, Parma, Sassari e Siena.

Proseguirà il suo discorso domani.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani)

Lettera di S. M. il Re.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re ha indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

« *Caro Depretis.*

« Il solenne tributo di affetto e di riconoscenza che, per libera iniziativa di privati cittadini, venne offerto dalla intiera Nazione alla venerata memoria di mio Padre, mi ha compreso di tanta gratitudine, che desidero far palesi i sentimenti destati nel mio animo da così patriotica manifestazione.

« Questo spontaneo omaggio al mio Genitore, dopo sei anni dalla sua morte, non fu solamente di conforto al mio cuore in questa luttuosa ricorrenza, ma ha dimostrato quanto sia salda la concordia degli Italiani e quanta fede essi abbiano nelle istituzioni; concordia e fede che crescono prestigio all'Italia e le danno forza per affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

« Il pellegrinaggio, compiutosi con mi[...]

più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione.

« E Roma, colla sua cordiale ospitalità e col suo nobile contegno, seppe mostrare ancora una volta quanto sia degna di essere la capitale del Regno e di custodire la tomba del Padre della Patria.

Nel ricevere in questi giorni molte Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, attestai loro il mio grato animo per questo commovente avvenimento, ma non essendo possibile esprimere a tutti i miei sentimenti, voglia Ella, caro Depretis, rendersene interprete verso la intiera Nazione.

« *L'affezionatissimo suo*
UMBERTO.

« Roma, 28 gennaio 1884.

« *A S. E. il cav. Agostino Depretis ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.*
Roma. »

— Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha invitato i prefetti a dare alla lettera dell'augusto Sovrano la maggiore pubblicità.

La spada di Velletri.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 29:

Oggi all'1,39 pom. il sindaco e la Giunta di Velletri si sono recati al Quirinale, in due carrozze, co' famigliari del Comune in livrea, per offrire a Re Umberto la spada, di cui abbiamo già dato una minuta descrizione.

Il sindaco, cav. Antonio Novelli, presentando il prezioso dono, ha dato lettura del seguente atto, scritto in pergamena, munitto del sigillo comunale e sottoscritto dalla Giunta:

« *Alla Maestà d'Umberto I° Re d'Italia.*

« Sire,

« Per compiere un atto di gratitudine imperitura la città di Velletri e la sua civica rappresentanza, cui a mio sommo onore presiedo, unendosi alle altre città italiane nel vigesimoquinto anno da che ebbe principio l'indipendenza e l'unità della nostra patria, e nel sesto anniversario della morte del gran Re, padre Vostro, vollero a Lui, che con la spada e col senno redense l'Italia, inviare sopra la tomba una spada.

« Se la voce potente del valoroso Monarca fosse uscita dall'avello, ci avrebbe detto: Recatela a Colui, che porta la mia corona. Egli mi seguì nelle battaglie del risorgimento nazionale; Egli saprà adoperarla, se occorre, contro i nemici della Nazione.

« Questa spada, o Sire, santificata dall'urna su cui fu deposta, sarà dunque cinta da Voi, (la città di Velletri ciò spera) quando fosse necessario difendere il diritto nazionale, fondato dall'augusto Vostro Genitore. Essa, o Sire, nel Vostro pugno non piegherà; e se verrà il giorno della lotta, i figli di Velletri, o Sire, sapranno farsi da Voi riconoscere fra le file de' battaglioni italiani.

« Da Velletri, 29 gennaio 1884. »

(Seguono le firme del sindaco degli assessori e del segretario comunale.)

Il Re ha udito commosso queste parole, e ringraziando il sindaco e la Giunta, ha soggiunto essergli più che altro mai carissimo il dono che gli ricorda la memoria del suo venerato genitore e i destini della patria.

S. M. ha ammirato la spada, di cui ha letto l'epigrafe ad alta voce, e con grande benevolenza e vivo interesse si è trattenuto a discorrere col cav. Novelli, ricordandogli d'aver veduto il comm. Ettore, di cui è fratello, pochi giorni fa, e chiedendogli notizie di Velletri e delle industrie del paese.

Ha sentito con piacere che il ministro Berti probabilmente stabilirà quivi una cantina sperimentale. Si è felicitato dell'impulso dato dal Municipio alle scuole, e ha fatto intravedere la possibilità che torni a Velletri la sede di un reggimento, a proposito di che ha rammentato le premure fatte altre volte dal Menotti Garibaldi.

Ha conchiuso augurando che, come sono migliorate le finanze dello Stato, così migliorino presto quelle delle Provincie e dei Comuni.

La Giunta si è accomiatata commossa e riconoscente delle accoglienze sovrane.

Dotazione delle Università.

Leggesi nella *Stampa*:

Ecco la dotazione fissa da assegnarsi alle Università ed Istituti superiori del Regno, secondo le disposizioni del progetto che si sta discutendo alla Camera:

Bologna Università, lire 620,567 42 — Cagliari id., 226,934 08 — Catania id., 266,802 41 — Genova id., 293,838 13 — Macerata id., 50,000 — Messina id., 233,068 42 — Modena 294,742 08 id., — Napoli Università ed Osservatorio astronomico, 858,715 80 — Padova id. 592,916 83 — Padova Scuola d'applicazione 69,000 — Palermo Università, 531,996 05 — Palermo Scuola d'applicazione, 71,200 — Parma Università, 267,484 32 — Pavia id., 507,219 73 — Pisa id. e Scuola normale superiore 626,653 18 — Roma id., 713,009 — Sassari id., 113,650 72 — Siena id, 182,059 72 — Torino id., 604,373 — Firenze Istituto superiore, 368,019 85 — Milano Accademia scientifico-letteraria, 101,058 — Milano Istituto tecnico superiore, 148,957 83 — Bologna Scuola d'applicazione ingegneri, 25,226 — Napoli id. id., 138,020 — Roma id. id., 127,999 70 — Torino id. id., 136,159 — Milano Scuola superiore di medicina veterinaria 63,940 — Napoli id. id., 66,264 — Torino id. id, 62,648 — Università libera di Camerino, 25,000 — Id. id. Ferrara, 25,000 — Id. id. Perugia 25,000 — Id. id. Urbino, 25,000 — Totale lire 8,462,523 27.

Annotazione. — Per il primo anno dopo l'attuazione della presente legge, la dotazione fissa dell'Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena e Parma, sarà diminuita di lire 20,454 54.

Quella delle Università di Sassari e di Siena, durante lo stesso anno, sarà diminuita di lire 13,636 36.

Inconvenienti delle polemiche sull'alleanza.

Telegrafano da Vienna 29 alla *Tribuna*:

La *Neue Freie Presse* commenta il linguaggio della stampa italiana benevolo verso la Francia in risposta all'articolo della *Kölnische Zeitung*.

Essa crede che questo linguaggio venga in qualche modo a confermare l'accusa lanciata all'indirizzo dell'on. Mancini dai giornali oltramontani di voler staccare l'Italia dalla triplice alleanza conclusa con tanti sforzi garantiti dall'amicizia delle Case d'Italia e di Germania.

Reputa tuttavia che l'incidente venga a di-

come il bambino che rompe il giocattolo per vedere cosa c'è dentro.

Viaggi tra Brindisi e Venezia.

Leggesi nel *Diritto*:

La Camera di commercio di Ancona si è rivolta al Governo affinchè, nel rinnovamento del contratto con la Società Peninsulare per i viaggi fra Brindisi e Venezia, essa sia obbligata a far sempre approdo ad Ancona, mentre ora ha facoltà di trascurare quella fermata, quando viaggia con piroscafi superiori a 1400 tonnellate.

Processo Zerbini.

Ieri, l'avvocato Pasi ha difeso l'accusata Zerbini, proclamandone l'innocenza. I giurati di Bologna dicono che l'arringa dell'avvocato difensore ha provocato immensi applausi, e che, uscendo dalla Corte, gli fu fatta un'ovazione in istrada. Queste specie di ovazioni paiono voler passare nei costumi nostri, ed è inutile dire che non ci piacciono.

Malversazioni nell'Intendenza di Finanza di Ancona.

L'*Ordine* di Ancona reca oggi alcuni particolari sulle malversazioni, che abbiamo accennate. Ne è autore certo B.... impiegato nella sezione del Tesoro dell'Intendenza di Finanza.

Fin dal 1876 e negli anni 77 e 78 il B.... riceveva da alcuni esattori della Provincia, che avevano fiducia in lui, l'incarico amichevole di fare per loro conto i versamenti al cassiere della Tesoreria provinciale, relativi alla contabilità del fondo pel culto.

Gli esattori consegnavano al B.... una data somma, parte in denari, parte in titoli, consistenti principalmente in ricevute di pagamenti da essi fatte per pensioni, e il B.... redigeva le note di versamento, le faceva vidimare dal ragioniere capo e sulla base di esse faceva i versamenti al tesoriere.

Ma che avveniva? Il B...., il quale, per esempio, aveva ricevuto L. 2000 in denaro e L. 200 in titoli, versava bensì apparentemente le L. 2200, ma scriveva nella nota così: versato in titoli (che si tengono in sospeso per la verifica) L. 2000 — idem in denaro 200 — Totale 2200.

E così delle 2000 avute in denaro ne teneva per sè 1800.

Questo è un esempio approssimativo per spiegare il modo come operava: le cifre variavano secondo le circostanze; nel complesso dei tre anni pare ch'egli abbia defraudato in tal modo sulle L. 12 mila.

Riesce inesplicabile come costui abbia per sì lungo tempo potuto fare le sue disoneste operazioni, senza che gl'impiegati superiori e gl'ispettori venuti in questi anni se ne accorgessero.

La brutta faccenda s'è ora scoperta perchè trovavasi qui un ispettore del Tesoro, il quale, quasi sul momento di partire, ebbe un telegramma del Ministero, che lo avvisava essersi scoperta a Lecce una frode simile a quella che abbiamo narrato. Allora l'ispettore volle accertarsi se anche qui non fosse accaduto lo stesso, e scoprì la magagna.

Intanto il signor O...., che per parecchi anni fu controllore alla Tesoreria, venne arrestato, e trovasi in carcere.

L'agente italiano a Spalato.

Il *Fanfulla* nota che un giornale di Spalato, il *Narod (Nazionale)*, polemizzando colla *Tribuna* e col *Diritto*, scrive:

« Potrebbero garantire i due giornali di Roma, che tutta questa agitazione contro l'agente (Zink) non abbia per ultimo scopo di far dimettere l'agente attuale, nella speranza che quel posto possa essere affidato a qualcuno degli avversarii del Comune? Ecco la morale di tutto; ed un deputato di sinistra a Roma, cui venne raccomandata la faccenda, potrebbe saper dire in proposito qualche cosa più di noi. »

Fuori il nome, caro *Narod*. — prosegue il *Fanfulla* — se no, noi diremo che la cosa non è, come diciamo finora che non può essere.

Le solite gesta contro i Chioggiotti.

La *Bilancia* di Fiume ha da Zara:

« Ieri mattina (23 gennaio) prima di recarmi in un villaggio vicino, pregava un amico di impostare il seguente dispaccio al vostro indirizzo:

« *In Porto Schiavina* (Peterzane) *pescatori chioggiotti vennero insultati offesa bandiera portarono denunzia console.*

« Questa sera (24), di ritorno in città, l'amico mi avvisa che il messo telegrafico mi cercava, e che il dispaccio non venne trasmesso, in base alla famosa convenzione di Pietroburgo.

« Io lo affido alla posta, e ve lo mando, aggiungendo che il fatto, oltre essere vero, è grave, e che autore principale del disordine è un oste. I poveri Chioggiotti attendono giustizia, ma non osano più andare in quei paraggi. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sassari 30. — Iersera vi fu un conflitto coi carabinieri; fu ucciso il latitante Pischedda di Bono; stamane, dopo viva resistenza, fu arrestato in Bonorva l'altro latitante, Delogu.

Parigi 30. — Assicurasi che si dirigerà al Governo la domanda di pubblicare un libro giallo sui negoziati tra la Francia ed il Vaticano, onde conoscere la natura e l'estensione delle concessioni fattesi reciprocamente.

Cairo 30. — I membri del Consiglio legislativo rinunziarono allo stipendio, onde alleggerire il bilancio. Il Governo notificherà prossimamente ai consoli la legge sulle patenti e sul bollo.

Parigi 30. — L'*Agenzia Havas* annunzia che l'emissione del prestito con Rendita al 3 0|0 ammortizzabile si farà dal 10 al 15 febbraio.

Algeri 30. — Assicurasi che una Circolare del marabutto Schussis, grande capo religioso della Tripolitania, dichiara il Mahdi falso profeta e avventuriere e interdice ai mussulmani di sostenerlo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 31. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza, firmata da tutti i ministri, che introduce misure eccezionali nei Distretti di Vienna e Korneuburg (?); un'altra ordinanza sospende l'azione della giuria nei suddetti Distretti.

Gibilterra 31. — I partigiani del conte Cavagnac furono attaccati da tribù ostili; tre morti e parecchi feriti. La proprietà di Cavagnac fu saccheggiata ed incendiata; Cavagnac trovasi sempre alla frontiera nei possessi spagnuoli.

Lisbona 31. — La Camera approvò il pro-

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 11.45.

Fra i deputati prevale assolutamente l'opinione non doversi accettare le dimissioni della Commissione del progetto ferroviario, che saranno annunziate da Farini al principio della seduta d'oggi alla Camera.

Giunsero al Ministero delle finanze notizie di gravi irregolarità avvenute nella Intendenza di finanza di Caserta. Si ordinò un'immediata rigorosa inchiesta.

All'Ambasciata germanica, iersera, vi fu uno splendido ricevimento al quale intervennero anche Depretis, Mancini, Pasi, Cairoli ed altri.

Roma 31, ore 4 20 p.

(*Camera dei deputati.*) — *Tartufari* termina il suo discorso sulla riforma universitaria.

Il *presidente* legge una Comunicazione di *Grimaldi*, dichiarante che gli emendamenti al progetto ferroviario sono soltanto esplicativi o aggiuntivi e che la Commissione si ritiene competente; che però i membri di essa, dopo l'incidente occorso, per delicatezza si dimettono.

Trompeo propone che la Camera confermi il mandato alla Commissione.

Baccarini dice che la questione non è di persone e che risolleva la questione costituzionale; ed invita il Governo a ritirare il progetto antico; e presentare un nuovo progetto. Dice che l'antico riguardava solo l'esercizio; gli emendamenti crede che riguardino anche le costruzioni.

Genala dà spiegazioni.

L'incidente continua.

FATTI DIVERSI

Vincenzo Gazzotto. — L'*Euganeo* annuncia con vivo dolore la morte avvenuta, ieri, mercoledì, alle ore 8 45 ant., in Cittadella, del chiaro pittore padovano cav. Vincenzo Gazzotto.

Lo scultore Dumont. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Rassegna*:

È morto lo scultore Dumont, autore del *Genio della Libertà*, statua in bronzo dorato posta sulla colonna di luglio, e della statua di *Napoleone I*, che è sulla colonna Vendôme.

La *Rassegna* aggiunge:

Il Dumont era nato a Parigi nel 1801. È stato sette anni a Roma, allievo dell'Accademia di Francia. Era un artista che lavorava molto, e quindi ha prodotto molto; ma rimane notissimo per quelle due statue accennate nel telegramma.

Notizie drammatiche. — *Cura radicale*, scherzo comico di Felice Cavallotti, non piacque a Milano.

Gerolamo Rovetta. — La *Perseveranza* annuncia, e riferiamo con piacere, che l'autore di *Mater Dolorosa*, Gerolamo Rovetta, che era stato colpito da polmonite, è entrato in convalescenza.

Un treno fermato dalle antilopi. — Leggesi nel *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck:

Il treno della Union Pacific diretto all'Ovest incontrò uno di questi giorni una mandra da 1200 a 1500 antilopi, fra Green River, Granger e Nevada.

La neve era assai alta ed in certi punti il vento l'aveva portata a montagne. Le antilopi si tenevano sulla ferrovia trovando la strada migliore per camminare.

Quando il treno fu loro addosso, ne uccise parecchie, ma il macchinista si accorse del pericolo di uscire dalle rotaie se non moderava la velocità; e si mise ad andare adagio. Le antilopi continuarono a camminare poco avanti alla macchina, per un quarto di miglio, fermandosi ogni tanto a guardare la locomotiva non fuggendo finchè questa quasi non le toccava. Esse ritardarono il treno di quasi tre quarti d'ora.

Esplosione e incendio. — Leggiamo nella *Nazione* in data di Firenze 27:

Ieri mattina verso le ore 7 1|2, il sig. Silva Giovanni di Rovezzano, per mezzo del figlio, faceva chiedere il soccorso dei nostri pompieri per estinguere un incendio, ch'erasi sviluppato alla fabbrica d'olio di sansa, condotto da Antonio Gherarducci, agente dei signori Fossi, nello stabile di proprietà dello stesso sig. Silva, situato in Via di Villamagna, Comune del Bagno a Ripoli.

Allo stesso tempo giungevano al comando dei pompieri altri simili avvisi, tanto che partirono due carri con quattro pompe a quella volta, insieme a molto stuolo di pompieri, condotti da tutti gli ufficiali.

Giunti al posto, si riscontrò che al seguito della esplosione del solfuro di carbonio, avvenuta in uno degli ambienti della fabbrica, e precisamente in quello principale dei filtri dell'olio, ove erasi sparso in gran quantità, lo stabile era affatto rovinato, il tetto ridotto in briccioli, il materiale lanciato a gran distanza, le macchine della fabbrica e i filtri ridotti in pezzi, e le mura maestre, ancora rimaste in piedi, minacciavano di cadere.

Lo stabile, infine, era ridotto ad un vero mucchio di macerie, gran parte delle quali ingombravano completamente la Via di Villamagna, sulla quale è l'ingresso dello stabile.

Fortuna volle che i numerosi operai impiegati in quella fabbrica non fossero giunti al lavoro; tre di essi che, più solleciti degli altri, erano in quei pressi, rimasero miracolosamente salvati, riportando soltando lievi lesioni.

L'esplosione fu così forte, che fu udita perfino alla Badia a Candeli ed a Settignano, ove fu creduto un terremoto.

I nostri pompieri lanciarono, per mezzo delle loro potenti macchine, grandi masse d'acqua, che fortunatamente non mancava, essendo il locale in prossimità dell'Arno, e ciò all'effetto di allagare il recipiente del solfuro di carbonio sottostante all'ambiente, ed evitare anche il caso di una successiva, comunque piccola esplosione, che, nello stato in cui si trovavano quei locali, avrebbe prodotto nuove e facili rovine.

Nè a ciò si limitò l'opera loro, chè essi si diedero a sbarazzare dal locale tutto il materiale pericolante e scoperchiare i filtri della sansa, riempiendoli d'acqua.

Questo intanto lavoro ... fino ... so di poco mezzogiorno, quando i nostri pompieri facevano ritorno alla loro caserma.

Il danno si fa ascendere a 22,000 lire, che dovrà sopportare una Società di assicurazione di Venezia.

La moglie accusa il marito. — Racconta il *Progresso Italo Americano* che certo John Ricard, uno svizzero dimorante a Nuova-Yorck, tre settimane or sono, si sposò nella chiesa di S. Antonio di Sullivan street.

Giovedì la sua giovane sposa si presentò alla stazione di polizia della 30.ª strada, dichiarando che suo marito era un ladro, e ch'essa non voleva stare con lui più a lungo.

Essa disse ch'egli aveva rubato dell'argenteria all'Hôtel Brunswick.

Il *detective* Price arrestò il Ricard sulla denuncia di sua moglie e dei proprietarii dell'albergo suddetto, e nella sua camera si trovò dell'argenteria rubata pel valore di 44 dollari.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Questa mattina spirava tranquillo e sereno come visse

GIUSEPPE BIASIBETTI.

Io perdo in lui un agente onestissimo, buono, affezionato, intelligente, che mi prestava la sua opera da oltre un trentennio.

Compio quindi un sacro dovere tributandogli quelle lodi che giustamente si meritava.

Modello a' suoi pari, verso sulla salma esanime del mio fedele lagrime di dolore.

Possa l'anima tua, o Giuseppe, godere la pace dei giusti.

Venezia, 31 gennaio 1884.

159 ANTONIO GIACOMUZZI fu ANGELO.

158 **RINGRAZIAMENTO.**

Il sottoscritto si crede in debito di rendere pubblico che nell'evenienza di una disgrazia accidentale avvenutagli, essendosi assicurato presso la Spettabile **Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia** nel Ramo **Accidenti**, fu tosto dalla Compagnia stessa, e correntemente, rifuso del danno, affermando così l'utilità di questo provvido Ramo d'**Assicurazioni.**

In Mogliano-Veneto li 29 gennaio 1884.

LUIGI BREDA
Agente agricolo.

— La disgrazia, cui accenna il sig. Breda, gli è avvenuta il 17 dicembre scorso: egli cadde per sdrucciolamento, riportando una contusione alla mano destra, in conseguenza della quale dovette astenersi per qualche tempo dal lavoro.

L'assicurazione da lui contratta colla **Compagnia Assicurazioni generali, Venezia**, Ramo **Disgrazie accidentali**, era in vigore da pochissimo tempo, e gli procurò un compenso giornaliero durante la sua forzata inazione.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Tomaso . . . (Dispaccio.)

Il brig. ingl. *Lorne* naufragò completamente ad Anegada (Antille). L'equipaggio è salvo.

Nuova Yorck 14 gennaio.

Il pir. *Tangier*, arrivato qui da Catania, incontrò due cicloni dopo il 5 corr., e il 9 un fortissimo temporale, che gli fece imbarcar acqua e gli portò via il battello di salvamento, schiacciò il parapetto e gli cagionò altri danni.

Nizza 22 gennaio.

La nave *Eclair* è arrivata qui da Umea, con danni.

Falmouth 28 gennaio.

Il brig. ital. *Orto*, cap. Stagno, da Leith con carbone per Maluso, appoggiò qui stamattina con perdita della batteria.

Rouen 21 gennaio.

I periti che visitarono il carico di grano del bark austro-ung. *Tempo*, cap. Vorona, arrivato qui da Baradero, constatarono che 5540 sacchi sono più o meno avariati dall'acqua di mare, e consigliarono la vendita al pubblico incanto.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 31 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.30	770.25	769.41
Term. centigr. al Nord	1.0	4.1	5.3
» » al Sud	2.4	4.7	5 8
Tensione del vapore in mm.	4.19	5 03	5.32
Umidità relativa	85	82	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.7 Minima — 0.3

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma 31, ore 3. 15 p.*

In Europa la pressione è crescente dal Nord al Sud. Pressione minima, 741 in Finlandia; massima 774 nel Medio Mediterraneo. In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito al Sud; temperatura elevata; venti intorno al Ponente.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; alte correnti del terzo quadrante deboli; barometro variabile da 772 a 774 dal Nord al Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli e freschi meridionali; qualche pioggia al Nord ed al Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

1 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 46s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	9h 16m matt
Passaggio della Luna al meridiano	3h 42m 1s
Tramontare della Luna	10h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 31 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Colomello*, del maestro Fioravanti. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BANCA DI CREDITO VENETO

Società Anonima

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. **2,300,000**

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 17 *febbraio* prossimo venturo, ad un'ora pom., nella sede della Banca stessa, Santa Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1883.
2. Relazione dei Sindaci. (Art. 25 dello Statuto sociale.)
3. Approvazione del Bilancio.
4. Nomina di sei amministratori. (Art. 14 dello Statuto sociale.)
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti, a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio.

Venezia, 16 gennaio 1884.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione,
Nicolò Papadopoli.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il Bilancio suddetto colla relazione dei Sindaci, si troverà depositato negli ufficii della Società, 15 giorni prima dell'assemblea. Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 6 *febbraio*, presso la sede della *Banca di Credito Veneto in Venezia*. 119

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *gennaio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	Contanti godim. 1.º gennaio a	Contanti godim. 1.º luglio da	Contanti godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %				92 20	92 40	90 08	90 23
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1860 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50		196 —	187 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		208 —	210 —		
» Regia Tabacchi	500	350 —		350 —	353 —		
Società costr. veneta	250	125 —		227 —	230 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22 —		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	122	15	122	40
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	92 80 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 30.

Mobiliare	533 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	543 50	Rendita Ital.	93 30

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	77 40	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 55	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 40	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 15 ½	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	308 50
» in argento	80 30	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	94 90	Londra	121 25
» in oro	100 55	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ¾	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1788. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Il Ministro di Sua Maestà in Bucarest è autorizzato a stipulare, in nome e per conto del Regio Governo, regolare contratto per l'acquisto del palazzo con giardino in Bucarest, attualmente proprietà Elias, a tenore dei patti e delle condizioni risultanti dall'annesso contratto preliminare 4-16 settembre 1883.

Per far fronte al prezzo di acquisto, ed altre spese accessorie di contratto e di restauro, sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro, per l'esercizio semestrale 1° gennaio-30 giugno 1884, la somma di lire centosessantatremila cinquecento (163,500).

A decorrere dal 1° luglio 1884 l'assegno annuo fissato pel titolare della Regia Legazione in Bucarest, venendo ridotto da lire 50,000 a lire 42,000, sarà nel bilancio passivo del Ministero degli Affari Esteri operata, con la stessa decorrenza, una corrispondente riduzione di lire 8,000 al capitolo 7, *Stipendii ed assegni del personale diplomatico.*

R. D. 25 dicembre 1883.

—

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie.

N. 1789. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal Governo in forza della legge 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie II), e 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie III), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,
Savelli.

—

Legge sull'ordinamento dei Consorzii d'irrigazione volontarii ed obbligatorii.

N. 1790. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I Consorzii d'irrigazione volontarii [...] civile, secondo la diversità dei casi ivi contemplati, e dalle disposizioni della presente legge.

Art. 2. I Consorzii d'irrigazione che verranno costituiti dopo la promulgazione della presente legge dovranno avere, come parte integrale della loro costituzione, un regolare catasto di identificazioni di tutti i terreni da irrigare, che ne formano parte, ed il quale tenga in continua evidenza tutte le successive modificazioni che man mano fossero per verificarsi negli stessi.

Ove non esista il catasto geometrico, si supplirà, infrattanto, con un catasto che abbia per base la descrizione topografica, ed un tipo planimetrico dei fondi da consorziarsi.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a stabilire, con apposito regolamento, le norme con cui dovrà essere istituito il catasto consorziale, e dovrà lo stesso essere conservato nelle posteriori sue modificazioni.

Art. 4. Costituito il Consorzio, e trascritto a termini e per gli effetti delle disposizioni contenute nel titolo 22° del libro 3° del Codice civile, tutti i diritti e tutti gli obblighi dipendenti dal medesimo passano di pieno diritto ed indipendentemente da qualsiasi convenzione, dai primi proprietarii dei terreni consorziati, nei proprietarii successivi.

Art. 5. I consorziati concorrono alle spese del Consorzio, mediante un contributo imposto su tutti i terreni in esso compresi, e ciascuno nelle proporzioni stabilite dalla convenzione o dal diritto comune.

Art. 6. Le condizioni e le riserve che furono fatte da coloro che formano parte di un Consorzio d'irrigazione, potranno essere valide nei rapporti fra Consorzio e consorziati, ma non avranno efficacia alcuna di fronte ai terzi, che avessero dei diritti verso il Consorzio.

Art. 7. La riscossione dei contributi consorziali viene fatta dalla Amministrazione del Consorzio colle forme, coi privilegii e colle norme tutte in vigore per la riscossione delle imposte dirette.

Art. 8. I fondi inclusi nel perimetro da irrigare, del pari che i fondi circostanti al perimetro stesso, sono sottoposti alle servitù tutte che si rendesse necessario di stabilire, sia in via temporanea che perpetua, per i lavori di derivazione, passaggio e scolo delle acque; e la indennità dovuta ai proprietarii, se non d'accordo, verrà determinata a termini degli art. 603 e 604 del Codice civile. Anche le contestazioni intorno alla necessità delle servitù da stabilirsi saranno decise dai Tribunali.

Art. 9. La Cassa dei Depositi e Prestiti potrà concedere anche ai Consorzii d'irrigazione legalmente costituiti, a termini della presente legge, nonchè a Provincie ed a Comuni, per le opere di cui all'articolo seguente, mutui ammortizzabili all'interesse normale, stabilito a termine dell'art. 17 della legge 17 maggio 1873, N. 1270, e secondo pure l'art. 17 della legge 27 maggio 1875, N. 2779, mediante Delegazioni sui contributi consorziali o sulle sovrimposte comunali e provinciali.

Art. 10. Il Ministro di Agricoltura e Commercio, con Decreto da emanarsi, sentito il parere del Consiglio superiore d'agricoltura, potrà concedere, entro i limiti delle somme che verranno stanziate in bilancio, un concorso a Consorzii d'irrigazione costituiti in conformità alla presente legge, a Comuni ed a Provincie, per la costruzione di nuovi serbatoi, per nuove opere di derivazione, estrazione e di condotta delle acque fino alla zona d'irrigazione.

Art. 11. Lo stesso concorso potrà essere accordato anche a privati, sentito del pari il Consiglio superiore d'agricoltura.

Art. 12. Il concorso dello Stato non può essere concesso se non per l'acqua realmente destinata all'irrigazione, ed a condizione:

1° che l'acqua ottenuta coll'opera di cui sopra, e destinata a scopo d'irrigazione, sia in quantità non minore di moduli 1 (litri 100 al minuto secondo);

2° che i Comuni e le Provincie, sul cui territorio deve farsi l'irrigazione, o alcuno di essi, conc[illegible] sussidiare l'opera, in una misura compl[illegible] non inferiore alla decima parte del co[illegible] dello Stato.

Art. 13. Il concorso dello Stato verrà dato mediante il pagamento di una quota d'interesse annuo, proporzionata alle somme realmente spese nella esecuzione delle opere di cui all'art. 10, entro i limiti del progetto presentato al Ministero per ottenere il concorso.

Il concorso dei Comuni e delle Provincie verrà dato pure a fondo perduto, e nella forma stessa del concorso dello Stato, o mediante il pagamento di una somma capitale corrispondente.

Art. 14. Il concorso verrà concesso per un tempo non maggiore di anni 30. Il tempo per il quale dura il concorso si divide in tre periodi uguali. Durante il primo periodo, il concorso dello Stato, compreso pure il decimo, di cui al numero secondo dell'art. 12, non potrà essere maggiore del 3 d'interesse per ogni 100 lire di capitale speso per eseguire le opere di 1ª categoria, e del 2 per cento per quelle di 2ª categoria. Il concorso dello Stato dovrà diminuire nel secondo periodo di un terzo del suo ammontare, e nell'ultimo periodo di un altro terzo. Il concorso annuo complessivo però dello Stato, dei Comuni e delle Provincie non potrà mai superare l'importo della metà degl'interessi, esclusa la quota di ammortamento.

Art. 15. Sono di prima categoria le derivazioni di acque superiori ai moduli 30.

Sono di seconda categoria le derivazioni superiori ai moduli 1.

Art. 16. Non sono soggetti che ad un diritto fisso di registro di lire dieci, ove non sia minore per legge, gli atti di costituzione, attuazione e pieno stabilimento del Consorzio, e gli atti successivi che per la durata di anni 6, dalla data dell'atto costitutivo, occorrono per l'esecuzione dei lavori d'irrigazione, di cui agli articoli antecedenti, nei quali atti s'intendono compresi quelli di acquisto di acqua per irrigazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

—

N. MCLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 dicembre.

È eretto in Ente morale l'Asilo infantile di Magliano Sottano, in Comune di Magliano Alpi (Cuneo), e ne è approvato lo Statuto organico in data 16 settembre prossimo passato, com-

N. 1758. (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Il Comune di Fraine è separato dalla sezione elettorale di Roccaspinalveti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Chieti.

R. D. 25 novembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 9.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia { 7 — ant. / 2 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI